ATTI PARLAMENTARI

XVIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXIV**
n. **6**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Primo semestre 2020)

(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159)

Presentata dal Ministro dell'interno

(LAMORGESE)

Trasmessa alla Presidenza il 29 gennaio 2021

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

SOMMARIO

• 1. GENERALITÀ 7

• 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE 15

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 15
b. Presenza criminale in Calabria 35
Provincia di Reggio Calabria 35
Provincia di Catanzaro 60
Provincia di Vibo Valentia 65
Provincia di Crotone 71
Provincia di Cosenza 74

• 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA 78

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 78
b. Presenza criminale in Sicilia 87
Provincia di Palermo 87
Provincia di Trapani 102
Provincia di Agrigento 111
Provincia di Caltanissetta 118
Provincia di Enna 128
Provincia di Catania 134
Provincia di Siracusa 148
Provincia di Ragusa 155
Provincia di Messina 159

• 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA 170

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 170
b. Presenza criminale in Campania 179
Provincia di Napoli 179
Provincia di Caserta 211
Provincia di Benevento 223
Provincia di Avellino 226
Provincia di Salerno 228

• 5. CRIMINALITÀ PUGLIESE E LUCANA 238

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi 238
b. Presenza criminale in Puglia 247
Provincia di Bari 247
Provincia di Foggia 263
Provincia di Barletta-Andria-Trani 279
Provincia di Lecce 288
Provincia di Brindisi 294
Provincia di Taranto 299
c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi 306
d. Presenza criminale in Basilicata 312
Provincia di Potenza 312
Provincia di Matera 315

• 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE 318

Premessa 318
Lazio 319
Piemonte 325
Valle d'Aosta 332
Liguria 335
Lombardia 340
Trentino Alto Adige/Sudtirol 346
Veneto 349
Friuli Venezia Giulia 353
Emilia Romagna 356
Toscana 359
Marche 366
Umbria 370
Abruzzo 373
Molise 375
Sardegna 376

• 7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE 380

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi 380

Criminalità Albanese 387
Criminalità Nigeriana 394
Criminalità Cinese 399
Criminalità Romena 404
Altri gruppi organizzati per cui non è stata riconosciuta l'aggravante mafiosa. Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss 405
Criminalità Nord-Centro africana 407
Criminalità da Paesi estremo-oriente e sud-est asiatico 410
Criminalità Sudamericana 411

• 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI 413

a. Analisi generale del fenomeno 413
b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale 415
Europa 416
Aree extra Europa 427
c. Cooperazione multilaterale progetto I-CAN 432
d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF) 436

Sommario

• 9. APPALTI PUBBLICI 437

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici 437
b. Le attività del semestre 439
c. Gruppi Interforze Antimafia 440
d. Accessi ai cantieri 441
e. La documentazione antimafia 442
f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali 447

• 10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO 448

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.) 448
b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA 454
c. Le attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo 455

• 11. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P. 457

• 12. CONCLUSIONI 459

a. Linee evolutive della criminalità organizzata. Il modello imprenditoriale mafioso. 459
b. Strategia di prevenzione e contrasto 473

• 13. FOCUS: "L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA" 478

a. Pandemia e protezione del sistema economico 478
b. La protezione sociale antimafia 479
c. I l sistema delle "*white list*" e il diniego di iscrizione 481
d. Il ruolo della Direzione Investigativa Antimafia 482
e. Analisi statistica 484
f. Sviluppi futuri 485

• **14. ALLEGATI** 487

a. Attività di contrasto della DIA 487

(1) Criminalità organizzata calabrese 487

(2) Criminalità organizzata siciliana 491

(3) Criminalità organizzata campana 496

(4) Criminalità organizzata pugliese e lucana 501

(5) Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera 503

b. Supporto informatico contenente le proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali I

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

1. GENERALITÀ

Il primo semestre dell'anno è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria COVID – 19, un evento di portata globale non ancora superato, che ha avuto un impatto notevole con effetti devastanti sul piano sia della salute delle persone, sia della tenuta del sistema economico. La straordinaria situazione ha imposto, a tutti i livelli istituzionali, la necessità di monitorare l'evoluzione degli accadimenti nella consapevolezza che il processo di superamento dell'emergenza, se non adeguatamente gestito, può rappresentare un'ulteriore opportunità di espansione dell'economia criminale.

L'analisi dell'andamento della delittuosità riferita al periodo del *lockdown* ha mostrato che le organizzazioni mafiose, a conferma di quanto previsto, si sono mosse con una strategia tesa a consolidare il controllo del territorio, ritenuto elemento fondamentale per la loro stessa sopravvivenza e condizione imprescindibile per qualsiasi strategia criminale di accumulo di ricchezza. Controllo del territorio e disponibilità di liquidità che potrebbero rivelarsi finalizzati ad incrementare il consenso sociale anche attraverso forme di assistenzialismo a privati e imprese in difficoltà[1]. Si prospetta di conseguenza il rischio che le attività imprenditoriali medio-piccole (ossia quel reticolo sociale e commerciale su cui si regge principalmente l'economia del sistema nazionale) vengano fagocitate nel medio tempo dalla criminalità, diventando strumento per riciclare e reimpiegare capitali illeciti[2].

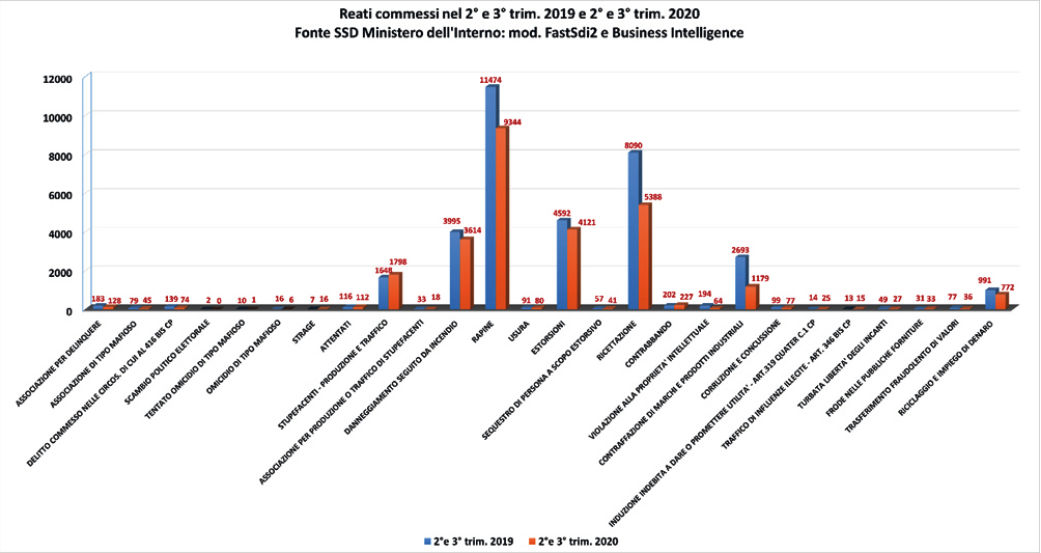
---

1 Nel quartiere ZEN di Palermo, ad esempio, il fratello di un noto *boss* ha distribuito, durante il *lockdown*, generi alimentari alle famiglie in difficoltà, anticipando lo Stato nelle prestazioni assistenziali.

2 Diverse sono state le Autorità che si sono espresse in proposito. Il Procuratore Nazionale Antimafia, Cafiero De Raho, in un'intervista pubblicata sul quotidiano "La Repubblica" del 6 aprile 2020 ha espresso preoccupazione in quanto "*La crisi sanitaria è una crisi economica e sociale. Dunque, una questione criminale. Non c'è crisi che non sia una grande opportunità per le mafie*".
Analogamente, il 30 aprile 2020, il Procuratore della Repubblica di Napoli, Giovanni Melillo, ha evidenziato la necessità di "*tutelare i settori maggiormente a rischio infiltrazione mafia, come le imprese del settore alberghiero e turistico*" più esposti alle aggressioni dei capitali sporchi (fonte: "Il Mattino", articolo dal titolo "*Fase due a Napoli, l'allarme di Melillo: «Il pressing delle cosche sul comparto turistico»*" pubblicato il 30 aprile 2020).
Anche il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri ha affermato che "*Le mafie sono presenti dove ci sono i bisogni della gente. Tutto si è bloccato nelle aree del Sud dove c'è più lavoro nero, da generazioni ci sono famiglie che guadagnano in media 30 euro e con il lockdown non hanno guadagnato neppure quelli*" (fonte: intervista riportata dal *Corriere della Calabria* del 22 giugno 2020). Il Procuratore è tornato a parlare del "*welfare mafioso*" in un'altra intervista del 22 novembre 2020 rilasciata in occasione della presentazione di un suo libro, quale strategia utilizzata dalle mafie "*per ottenere consenso sociale … per rilevare imprese in difficoltà*".
Inoltre, significativo in tale quadro, è quanto riporta un articolo dal titolo "*Shock economy mafiosa*" pubblicato sulla rivista "Polizia Moderna" il 9 dicembre 2020, nel quale si legge che "*Oggi la pandemia sembra essere il disastro perfetto per i potentati del malaffare. L'allarme lo ha lanciato il Capo della Polizia Franco Gabrielli già alla fine del primo lockdown, dichiarando come la situazione generata dall'emergenza Covid-19 costituisca uno scenario di indubbio interesse per la criminalità organizzata, con il rischio sia di doping finanziario che di un sistema alternativo di welfare assicurato da capibastone e clan*" (https://poliziamoderna.poliziadistato.it/articolo/3535fd0fea84cbb5840363375).
Infine, il Prefetto Annapaola Porzio, *Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura*, nella *Relazione annuale 2020* presentata il 29 settembre 2020 ha affermato che quello che è accaduto dallo scorso mese di marzo "*ci impone di richiamare l'attenzione di tutti sull'espansione del cosiddetto* ***'welfare mafioso di prossimità'****, ovvero quel sostegno attivo alle famiglie degli esercenti attività commerciali e imprenditoriali in difficoltà o in crisi di liquidità*"

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Appare utile l'analisi dei dati del numero dei reati commessi durante il periodo della crisi sanitaria, raffrontati con i dati dello stesso periodo dell'anno precedente, allo scopo di verificare, quantomeno sul piano statistico, quali effetti il periodo di *lockdown* abbia determinato sulla delittuosità di matrice mafiosa e su altre fattispecie "spia".



La tabella relativa al numero dei reati commessi da aprile a settembre 2020 mostra che, a fronte di una fisiologica diminuzione di alcuni reati (ricettazione, contraffazione, rapine, *etc.*), trend, quest'ultimo, in linea con la forzata chiusura della mobilità sociale e produttiva, si è assistito all'aumento di altri reati – come lo spaccio di stupefacenti e il contrabbando – espressivi del controllo del territorio da parte delle consorterie, le quali sono riuscite a rimodulare la propria operatività in questi settori. Analoghe considerazioni possono essere effettuate per i reati di estorsione e usura, che hanno visto solo una leggera flessione rispetto al passato. Ciò in quanto, come detto, i sodalizi si sarebbero inizialmente proposti alle imprese in difficoltà quale forma di *welfare sociale* alternativo alle istituzioni, salvo poi adottare le tradizionali condotte intimidatorie finalizzate ad acquisire il successivo controllo di quelle stesse attività economiche.

La capacità di infiltrazione delle mafie e di imprenditori senza scrupoli nella pubblica amministrazione, anche in questo momento di crisi, emerge chiaramente con l'andamento dei reati di induzione indebita a dare o promettere utilità, traffico di influenze illecite e frodi nelle pubbliche forniture, tutti in aumento rispetto allo stesso periodo del 2019.

Tra l'altro e proprio per contrastare le contaminazioni mafiose nel settore, nei primi giorni di aprile del 2020 il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Franco GABRIELLI, ha istituito, con proprio Decreto, l'*Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso*.

1. Generalità

Costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, a carattere interforze, il citato organismo è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, della DIA, della Direzione centrale per i servizi antidroga e del Servizio Polizia Postale.

La struttura è chiamata a mettere a sistema tutte le informazioni utili ad anticipare ogni iniziativa di espansione, di alterazione del mercato, di inquinamento del tessuto economico, di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti da parte della criminalità organizzata.

L'obiettivo è quello di condividere le informazioni di cui dispongono tutte le Forze di polizia, per intercettare le tendenze criminali tanto in chiave preventiva, quanto di contrasto investigativo.

In via generale, ma sulla medesima direttrice ispirata dalla *circolarità informativa*, si è mossa la DIA nel periodo di piena emergenza COVID, talché la presente *Relazione* traduce, sul piano dell'analisi, gli elementi informativi e investigativi raccolti – nonostante l'immobilismo generale della fase di *lockdown* – anche dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri, dalla Guardia di finanza e dal Corpo di polizia penitenziaria, di cui la DIA è la naturale sintesi nella lotta alla mafia.

La prospettiva è quella di esaminare la situazione attuale per prefigurare lo scenario criminale dei prossimi anni, che andrà evidentemente a sovrapporsi ad un sistema economico già segnato da un PIL in forte recessione.

Diventa, pertanto, fondamentale intercettare i segnali con i quali le organizzazioni mafiose punteranno, da un lato, a "rilevare" le imprese in difficoltà finanziaria, esercitando il suddetto *welfare* criminale ed avvalendosi dei capitali illecitamente conseguiti mediante i classici traffici illegali, dall'altro, a drenare le risorse che verranno stanziate per il rilancio del Paese.

L'individuazione di tali indicatori potrà avvenire solo attraverso una costante azione di contrasto alle citate attività illecite. Tutto ciò si tradurrà, quindi, in un forte potenziale per l'imprenditoria sana che sarà, così, messa in grado di rilanciarsi sul mercato, nonostante i rallentamenti subiti.

In merito, è intervenuto tanto il legislatore nazionale, con diversi provvedimenti tesi a rilanciare l'economia nazionale, quanto quello comunitario, che proprio nel semestre ha aggiunto un tassello importante al presidio europeo antiriciclaggio.

Il 7 maggio 2020, infatti, la Commissione europea ha adottato un "*Piano d'azione per una politica globale dell'Unione sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo*"[3].

Un piano d'azione sviluppato su sei pilastri, maturato dalla Commissione nella consapevolezza che la pandemia da Covid-19 può rappresentare un pericoloso volano per le attività criminali. Circostanza che - si legge testualmente nella Comunicazione della Commissione – impone una "*tolleranza zero per il denaro illecito all'interno dell'UE*"[4].

---

3 *https://ec.europa.eu/info/publications/200507-anti-money-laundering-terrorism-financing-action-plan_it.*

4 *https://ec.europa.eu/finance/docs/law/200507-anti-money-laundering-terrorism-financing-action-plan_en.pdf.*

Ciascun pilastro mira a rafforzare il ruolo globale dell'UE, nella veste di garante e promotore di politiche di contrasto al riciclaggio di denaro e ai fenomeni di finanziamento del terrorismo.
La Commissione intende così promuovere misure volte ad assicurare trasparenza, scambio di informazioni e controllo sui fenomeni in grado di minare l'equilibrio del mercato unico e favorire condotte criminali.
Diventa, pertanto, indispensabile eliminare le debolezze strutturali che discendono dalla mancanza di uniformità nell'applicazione della disciplina antiriciclaggio. Le linee d'azione tracciate dalla Commissione vanno proprio in questa direzione, motivo per cui è opportuno richiamarle, seppur sinteticamente, in questa sede.
In primo luogo si punta a rendere più efficace l'applicazione delle norme dell'Unione. La priorità è assicurare che la disciplina europea in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo sia recepita in modo rigoroso e con efficacia dagli Stati membri, dalle autorità competenti e dai soggetti obbligati.
Inoltre, viene richiamata l'importanza di un *corpus* normativo unico. Il quadro giuridico dell'Unione, benché efficace e di vasta portata, viene in genere applicato in modi molto diversi dagli Stati membri. Un'applicazione non perfettamente convergente delle norme produce lacune che possono essere sfruttate dalla criminalità. Per contrastare tale fenomeno, la Commissione avanzerà delle proposte legislative finalizzate ad armonizzare il sistema antiriciclaggio.
Per altro verso, si pone attenzione all'efficacia della vigilanza in materia svolta dagli Stati membri, non sempre omogenea a causa delle notevoli differenze esistenti in termini di sensibilità e risorse destinate allo specifico contrasto. Di qui la necessità di dotarsi di un sistema integrato di vigilanza a livello europeo, che promuova una cooperazione efficiente tra tutte le autorità competenti. Quest'ultimo organismo centrale, affiancato a quelli nazionali, oltre a garantire l'applicazione del *corpus* normativo unico, assicurerà il flusso costante delle informazioni.
Lo scambio di informazioni è alla base di un ulteriore aspetto, che punta a rafforzare il coordinamento delle Unità di informazione finanziaria (UIF) degli Stati membri. La Commissione, in proposito, ha proposto l'istituzione di un meccanismo di coordinamento e di sostegno europeo di tali strutture, per migliorare l'efficacia del loro intervento, procedendo all'interconnessione dei registri nazionali centralizzati dei conti bancari, e consentendo un accesso transfrontaliero più tempestivo ai dati sui conti bancari, ad opera delle autorità di contrasto. Il meccanismo dovrebbe rafforzare la cooperazione tra le autorità competenti (UIF, autorità di vigilanza, autorità di contrasto e doganali e autorità fiscali), sia a livello nazionale, sia transfrontaliero, e tramite le UIF con le omologhe Autorità al di fuori dell'Unione Europea.
Altra direttrice proposta dalla Commissione è quella di dare attuazione alle disposizioni di diritto penale e allo scambio di informazioni a livello UE. La cooperazione giudiziaria e di polizia è fondamentale per garantire un efficace contrasto ai gruppi criminali che operano a livello transnazionale tanto che, negli ultimi anni, si è assistito a un implementazione degli strumenti di collaborazione internazionale. Esistono tuttavia ulteriori margini per migliorare e velocizzare lo scambio di informazioni tra varie autorità, ad esempio coinvolgendo in tale attività i partenariati pubblico-privato.

L'ultima linea di azione mira a rafforzare il ruolo dell'UE a livello mondiale, specie all'interno del GAFI (Gruppo di azione finanziaria internazionale), per una migliore definizione di norme internazionali aventi ad oggetto la lotta al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo. In relazione alle attività di contrasto a questi ultimi due fenomeni delittuosi, è stata pubblicata una nuova metodologia per individuare i paesi terzi ad alto rischio i quali, in ragione di carenze sia di ordine strategico che strutturale, rappresentano una grave minaccia per il sistema finanziario europeo.

Sulla scorta dell'importante lavoro della Commissione, il successivo 10 luglio, il Parlamento europeo ha adottato la Risoluzione 2020/2686(RSP), "*su una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo*"[5], la quale, se da un lato richiama l'allarme di Europol "*in merito alle modalità con cui i criminali hanno rapidamente colto l'occasione di sfruttare la crisi adeguando i loro modus operandi e sviluppando nuove attività criminali, segnatamente mediante la cibercriminalità, le frodi, la contraffazione e i reati organizzati contro il patrimonio* (lett.J)", dall'altro accoglie con favore un "*Piano d'azione*" per una politica integrata dell'Unione, che ponga le basi per ulteriori miglioramenti della legislazione antiriciclaggio vigente, a partire dalla condivisione delle informazioni.

Sul punto, anche il Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Franco GABRIELLI, nella sua recentissima audizione dinanzi alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati del 3 novembre scorso, nell'esaminare gli aspetti connessi alla politica integrata dell'Unione Europea in materia di prevenzione del riciclaggio, ha evidenziato quanto sia ormai indifferibile il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal citato *Piano d'azione*, sottolineando, in particolare, tre linee di intervento volte al superamento dell'eterogeneità delle forme di attuazione degli atti normativi unionali, all'introduzione di un sistema unico di vigilanza per il coordinamento delle Autorità nazionali e all'affidamento della gestione delle UIF nazionali ad un organismo europeo.

Le predette considerazioni sono analiticamente in linea con gli orientamenti del legislatore comunitario atteso che pongono particolare attenzione, proiettandoli in avanti, agli sviluppi armonici e diffusi della strategia di prevenzione e contrasto alle più complesse manifestazioni criminali nell'Unione.

Nella medesima direzione, la *Relazione* di questo semestre proverà a orientare l'analisi verso una interpretazione di quelli che potrebbero essere gli intendimenti criminali "imprenditoriali", nel medio-lungo periodo, delle organizzazioni mafiose, che come noto non conoscono confini geografici. In proposito, spunti significativi sono stati raccolti dalla magistratura e dalle Autorità di polizia, che si trovano a fronteggiare in prima linea il fenomeno della criminalità organizzata.

Come meglio si potrà cogliere nello sviluppo dei capitoli successivi, se da un lato i sodalizi criminali hanno risentito della contrazione di alcuni affari durante il *lockdown*, non altrettanto può dirsi per le attività di riciclaggio e reimpiego dei capitali, per le infiltrazioni negli appalti pubblici e per la costante opera di condizionamento della pubblica amministrazione.

---

5 *https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2020-0204_IT.html.*

I successivi capitoli sono volti a descrivere le principali organizzazioni criminali attive sul territorio nazionale, le quali, anche in piena emergenza COVID-19, non hanno smesso di fare affari.

Il Capitolo 2, dunque, è dedicato alla '*ndrangheta*. Le risultanze investigative del semestre confermano come la vocazione affaristica dell'organizzazione mafiosa calabrese, si sia declinata nei più svariati settori imprenditoriali, oltre che nei traffici internazionali di stupefacenti, nei quali è *leader.* Un'affermazione che è frutto della composizione di diversi fattori, *in primis* della struttura a base familiare, che, almeno sino all'inizio del 2019, era quasi del tutto impermeabile al fenomeno del pentitismo - e quindi affidabile all'estero – cui si aggiunge una enorme disponibilità di risorse finanziarie.

Il capitolo 3 è dedicato alla "*criminalità organizzata siciliana*", per la quale si conferma la tendenza segnalata anche nei semestri precedenti di un rafforzamento dei rapporti tra esponenti di alcune *famiglie* storiche di *cosa nostra* palermitana, i cosiddetti "*scappati*", con *La cosa nostra* americana.

Sul fronte interno, lo scenario mafioso resta caratterizzato dalla ricerca di assetti più solidi nei rapporti di forza tra *famiglie* e *mandamenti*. Se nella Sicilia occidentale la struttura familistica appare stabile e rigidamente organizzata, sul versante orientale si assiste alla formazione di gruppi di rango inferiore a *cosa nostra*, ma dotati di una struttura militare parimenti aggressiva sul territorio, in grado di stringere alleanze occasionali finalizzate all'obiettivo criminale comune.

In merito alla "*criminalità organizzata campana*", descritta nel capitolo 4, si evidenzia come, nel capoluogo di Regione, accanto a gruppi minori, operino organizzazioni storiche, con uno spiccato *know how* imprenditoriale e per questo in grado di espandere il proprio modello economico-criminale anche all'estero.

In provincia di Caserta sono invece i *Casalesi* a mantenere i controllo del territorio, privilegiando, ora, la ricerca dell'egida nei mercati legali e l'infiltrazione della pubblica Amministrazione rispetto ad un uso spregiudicato della forza.

La "*criminalità organizzata pugliese e lucana*", delineata nel capitolo 5, si caratterizza per la specificità e per la peculiarità con le quali i singoli gruppi criminali che la compongono operano nelle provincie di competenza. In ogni caso, per ciascuno dei citati sodalizi, il traffico di sostanze stupefacenti, realizzato grazie a storici collegamenti con i sodalizi albanesi, rappresenta la primaria fonte di finanziamento. I consistenti capitali illeciti accumulati con il narcotraffico e le attività estorsive consentono alle consorterie pugliesi di consolidare sempre più la capacità criminale e il potere economico-finanziario. In particolare, i sodalizi baresi, oltre a prefiggersi il controllo del territorio monopolizzando il mercato della droga, perseguono obiettivi economico-criminali di medio e lungo termine, mirando alla progressiva infiltrazione dell'economia legale attraverso avanzate strategie di investimento.

Nel capitolo 6 - attinente alle "*Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale*" - sono illustrate le attività criminali poste in essere dalle predette organizzazioni mafiose al di fuori delle regioni d'origine, laddove gli interessi mafiosi tendono a convergere più che a

contrapporsi. Non di rado si registra, infatti, ripartizione di ruoli e funzioni tra appartenenti a gruppi criminali di diversa matrice, compresa quella straniera.

A quest'ultima viene dedicato il capitolo 7 ("*Le organizzazioni criminali straniere in Italia*"), che chiude l'analisi sui sodalizi, soffermandosi su quelli stranieri che operano sul territorio nazionale. Tra questi si segnalano, per capacità organizzativa e anche per spregiudicatezza criminale, quelli nigeriani, albanesi, romeni e cinesi.

Il capitolo 8 "*Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali*", capovolge la prospettiva del precedente, descrivendo le modalità con le quali i sodalizi nazionali operano fuori dai confini nazionali, dove la '*ndrangheta* – su tutte – è risuscita ad acquisire importanti spazi di manovra, radicandosi, in alcuni casi, con veri e propri *locali*, espressione diretta di quelli calabresi o, come accertato in alcune indagini (vedasi l'operazione Canadian Connection effettuata dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria) con *locali* costituiti all'estero, nel caso di specie in Canada, che appaiono direttamente punti di riferimento per esponenti storici della Ndrangheta di Siderno

Per una più compiuta esposizione, alle evidenze di analisi raccolte a seguito delle attività di polizia giudiziaria sviluppate sul territorio nazionale, si sommano gli spunti di analisi acquisiti dagli omologhi Organismi collaterali.

Nello stesso capitolo, vengono riportate le attività che la DIA segue nell'ambito della Rete *Operativa Antimafia* @ON, di cui è *driver* e che viene coordinata da EUROPOL.

L'obiettivo della *Rete @ON* è quello di favorire l'avvio di collaborazioni tra Forze di polizia, lo scambio informazioni e di monitorare la presenza di personaggi di spicco in Paesi esteri, nonché di intervenire con attività di supporto in indagini internazionali, attraverso l'invio di unità investigative specializzate.

Il capitolo 9 "*Appalti pubblici*" descrive le attività svolte dalla DIA in questo settore strategico per l'economia nazionale, cui la DIA contribuisce anche attraverso l'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.), la cui finalità è quella di rendere più efficace il monitoraggio e controllo delle opere pubbliche, senza per questo ritardare l'impiego delle risorse.

A tal riguardo, la semplificazione delle procedure adottate per il Ponte Morandi di Genova[6] costituisce un interessante modello da considerare in quanto appare contemperare l'esigenza del monitoraggio degli affidamenti con quella della celerità di esecuzione dell'opera.

Ciò nell'ottica dell'adozione di una strategia di prevenzione antimafia adattativa, che tenga conto della necessità di non precludere o ritardare in alcun modo l'impiego delle ingenti risorse finanziarie che verranno stanziate a seguito dell'emergenza COVID-19 pur non prescindendo dalla necessaria verifica e controllo degli Organi antimafia.

È un aspetto, quest'ultimo, di notevole importanza per il sistema Paese, perché mette in gioco interessi costituzionali solo apparentemente contrapposti: la sicurezza e la libera iniziativa economica. Interessi che invece vanno costantemente tutelati in una ottica di opportuno bilanciamento.

---

6 Inaugurato il 3 agosto 2020, durante la stesura dell'elaborato, e ridenominato "*Genova San Giorgio*".

Il capitolo 10 si sofferma sulle "*Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio*", un ambito, cui si è fatto cenno in apertura, fondamentale per contrastare l'espansione economico-finanziaria delle mafie.

Il successivo capitolo 11 illustra sinteticamente l'attività della DIA svolta per le istruttorie dei rinnovi e delle prime applicazioni del regime carcerario speciale di cui all'art. 41 bis o.p.

Proseguendo, il capitolo 12 è riservato alle "*Conclusioni*", partendo dalle evidenze di analisi che hanno caratterizzato il semestre, e approfondisce le manifestazioni economico-criminali delle diverse organizzazioni, il loro "fare impresa" anche in piena emergenza COVID. La comprensione del *modus operandi* di ciascuna singola organizzazione criminale in tale settore, infatti, è condizione necessaria per l'individuazione delle migliori strategie di tutela dell'economia nazionale e dei corposi stanziamenti di supporto alle imprese durante la difficile fase di rilancio del Paese.

Il capitolo 13 propone un *focus* di approfondimento incentrato sull'istituto delle interdittive antimafia volto a tutelare le procedure di assegnazione degli appalti pubblici a vantaggio delle imprese "sane". La DIA, rivestendo un "ruolo baricentrico" nel settore, sostiene la fase determinante dell'emissione delle interdittive da parte dei Prefetti, con uno sguardo rivolto alle indicazioni tracciate dalla Giustizia amministrativa, la cui giurisprudenza del Consiglio di Stato rappresenta un sicuro punto di riferimento.

In questo ambito, la DIA sta studiando la possibilità di proporre l'introduzione, nell'ordinamento di settore, di meccanismi innovativi di controllo delle imprese aggiudicatarie al duplice scopo, da un lato di far proseguire la realizzazione della commessa monitorando l'eventuale infiltrazione, dall'altro evitando il ricorso a provvedimenti impugnabili in via amministrativa i quali, in caso di sospensiva da parte del TAR bloccherebbero i lavori causando inopportuni ritardi nel compimento dell'opera.

Da ultimo gli "*Allegati*", che schematizzano le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA.

L'approfondimento dei profili provinciali delle regioni che non presentano matrici mafiose tipiche sarà riportato su un supporto informatico.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Il periodo di riferimento è stato segnato dalla prima ondata della pandemia da COVID-19, che ha determinato gravi ricadute su scala mondiale dal punto di vista sia sanitario sia socio-economico.

Già nella precedente Relazione semestrale[1] si prospettavano le possibili opportunità che le varie *mafie* sarebbero state in grado di cogliere, sfruttando appieno i molteplici effetti della pandemia, considerato l'impatto del *lockdown* tanto sui sistemi economici nazionali, quanto sulle singole attività produttive costrette ad un lungo periodo di inattività, genesi di un difficoltoso tentativo di ripresa. Proprio la *'ndrangheta* ha dato prova, nel tempo, di saper intercettare le opportunità nei cambiamenti socio-economici e di una grande duttilità e capacità di rimodulare il proprio paniere degli investimenti, per massimizzare i suoi profitti. La sua azione potrebbe essere, oggi ancor di più, favorita dal contesto di forte sofferenza economico-produttiva.

Il Rapporto della Banca d'Italia su *"L'economia della Calabria"*, pubblicato nel giugno 2020, sottolinea, infatti, come le misure di distanziamento fisico e la chiusura parziale delle attività a marzo e ad aprile 2020 abbiano inciso pesantemente sull'economia regionale, peraltro, già in una fase di sostanziale stagnazione. Se lo scorso anno il PIL calabrese risultava inferiore di 14 punti percentuali rispetto ai livelli del 2007, per il 2020 gli indicatori disponibili prevedono un'ulteriore caduta. In ogni caso, *"…la velocità di ripartenza dipenderà in parte dalla durata dell'epidemia e dall'efficacia delle misure di contrasto dell'emergenza; tuttavia, come accaduto anche dopo le crisi del periodo 2008-2014, vi potrebbero influire negativamente i fattori strutturali che caratterizzano l'economia regionale e ne condizionano soprattutto la produttività e i livelli di investimento…"*. Il documento conferma che le misure di contenimento della pandemia hanno avuto rilevanti ripercussioni sull'attività delle imprese, infatti, *"…il brusco calo delle vendite conseguente al blocco delle attività, al quale non è corrisposta un'analoga riduzione dei costi, ha accresciuto il fabbisogno di liquidità del sistema produttivo…"*. In ordine al profilo dell'occupazione, *"…secondo le prime evidenze relative al 2020, le ricadute sul mercato del lavoro della pandemia sarebbero state considerevoli, in un quadro già caratterizzato nel 2019 da una stagnazione dei livelli occupazionali…"*. Inoltre, *"… nel primo trimestre del 2020 i prestiti al settore privato non finanziario hanno leggermente rallentato, riflettendo l'andamento del credito alle famiglie…"*.

In proposito, il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, ha sottolineato come quell'Ufficio Territoriale del Governo abbia *"…avviato una collaborazione con la Banca d'Italia ed altri istituti di credito, al fine di acquisire ogni possibile segnale d'allarme per l'adozione di conseguenti misure di contrasto…"*, richiamando talune operazioni di polizia, analizzate di seguito, che *"… hanno accertato l'erogazione illecita dei fondi a sostegno delle famiglie in stato di bisogno in seguito alla pandemia, a favore di appartenenti alla criminalità organizzata e/o loro parenti…"*.

Nello stesso senso, il *"Rapporto 2020 della Camera di Commercio sull'economia della Città Metropolitana*

1 Redatta proprio in concomitanza con l'avanzare degli effetti del *virus* e pubblicata nelle primissime fasi del post *lockdown*.

di Reggio Calabria"[2] evidenzia *"…un sostanziale immobilismo del tessuto imprenditoriale (a livello provinciale, così come a livello nazionale) …"*, segnalando come gli *"…occupati diminuiscono a livello regionale (-1,0%) e rimangono sostanzialmente stabili a livello nazionale (+0,2%)…"*. Per quanto concerne il delicato meccanismo del credito, che *"…permette di misurare lo stato di salute di un territorio e della sua economia: minori sono le difficoltà che le imprese hanno nell'accedere al credito, maggiore sarà la propensione delle stesse ad investire in innovazione e ad affacciarsi sui mercati esteri…, le indicazioni statistiche relative al I trimestre 2020 evidenziano un rallentamento del credito, soprattutto nei confronti delle imprese"*.

È noto che la criminalità organizzata calabrese – al pari delle omologhe matrici mafiose – è da sempre abile a proporsi con azioni "filantropiche" nei confronti di famiglie in difficoltà alle quali offrire sostegno economico, innescando un meccanismo di dipendenza che verrà sicuramente riscattato a tempo debito. Quanto detto vale, ad esempio, per quelle sacche di lavoratori "in nero" o sottopagati che, in prospettiva, potrebbero essere disposti a farsi coinvolgere in azioni criminali pur di garantire un sostentamento alle proprie famiglie ovvero alimentare quel bacino di consenso utile anche in occasione di competizioni elettorali. Per dirla con le parole del Procuratore Capo di Catanzaro, Nicola Gratteri, *"…gli 'ndranghetisti si presenteranno, come sempre, come benefattori, come gente che aiuta chi ha bisogno, i poveri, questo lo fanno già, da sempre, dando ai disperati 30 euro al giorno per un lavoro in nero, e questi si sentiranno, sul piano psicologico, ancora più prostrati e ancora più riconoscenti verso chi gli darà questi 30 euro… la dipendenza psicologica dei poveri verso di loro aumenterà ancora di più, quindi poi sarà ancora più facile, alle prossime elezioni, rappresentare il modello più convincente quando ci sarà da andare a rastrellare i pacchetti di voti... il rischio è un aumento del consenso per gli 'ndranghetisti proprio sul piano della risposta sostanziale che loro riescono a dare…il rischio più concreto e reale è l'usura. Gli imprenditori avranno difficoltà. … gli imprenditori hanno bisogno di liquidità, di soldi veri in mano… noi da sempre sappiamo che il problema dell'élite della 'ndrangheta è quello di giustificare la ricchezza, non di arricchirsi, e quindi presteranno soldi a usura anche a interessi bassi per invogliare, incentivare i commercianti a rivolgersi agli usurai 'ndranghetisti, che sono quelli che sostanzialmente hanno bisogno di meno garanzie per il pagamento. Chi si rivolge a questo tipo di usurai sa perfettamente con chi sta trattando. Il pericolo, quindi, è che ancora di più altre attività imprenditoriali, alberghi, ristoranti, pizzerie, passini di mano a prestanome della 'ndrangheta…"*[3].

In tale contesto, di tutta evidenza è il rischio che la *'ndrangheta* si ponga quale *welfare* alternativo, sostituendosi alle Istituzioni con forme di assistenzialismo, forte della capillare presenza nel territorio e della notevole disponibilità economica, a "beneficio" sia del singolo cittadino in stato di necessità, sia dei grandi soggetti economici in sofferenza e in cerca di credito più dinamico rispetto ai circuiti ordinari. Salvo poi presentare il conto alle imprese beneficiarie del sostentamento mafioso.

---

2 *http://www.rc.camcom.gov.it/P42A2164C195S193/Pubblicazioni-2020.htm.*

3 *https://www.adnkronos.com/fatti/cronaca/2020/03/29/coronavirus-gratteri-usura-rischio-reale-per-imprenditori_MCfu-Ws7YNHZZKP2HzCnhRM.html?refresh_ce.*

Infatti, la prima necessità degli imprenditori in difficoltà è quella di mantenere viva l'azienda, per pagare i dipendenti e le spese di gestione, nonché per saldare i debiti e pagare le tasse. Proprio questa è la fase in cui interviene il pericolo dell'usura, dapprima - anche a tassi ridotti - finalizzata a garantire una forma di sopravvivenza, successivamente sotto forma di pressione estorsiva, volta all'espropriazione dell'attività.

Sul tema rilevano anche le parole del Procuratore Capo di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, il quale ha sottolineato come "*…il tema della pandemia da Covid 19 e le possibilità di arricchimento che questa potrebbe offrire alla criminalità organizzata, soprattutto nei mesi a venire, costituisce motivo di grossa attenzione per la Procura…*", evidenziando come essa "*…dovrà essere massimamente rivolta alla gestione dei fondi europei, che costituiranno, per la loro entità, una formidabile occasione di arricchimento per la criminalità organizzata e di infiltrazione ed inquinamento del mercato legale…*".

Dello stesso avviso anche il Questore di Reggio Calabria, Bruno Megale, il quale ha posto l'accento "*…sul pericolo di accaparramento dei fondi europei del Recovery Plan e sulla possibilità di infiltrazione nei settori della sanità e delle grandi opere…*".

Un ulteriore fattore di rischio è costituito dall'esacerbamento degli animi[4], in grado di amplificare le ansie di approvvigionamento di capitali, per far fronte ai previsti drammatici effetti della crisi economica. In proposito, il Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho ha inteso sottolineare come "*…ovunque ci sia un disagio sociale e una difficoltà pensano di inserirsi mafia, camorra e 'ndrangheta, mirano soprattutto al consenso sociale a volte anche organizzando forme di protesta ma il più delle volte offrendo servizi, ciò di cui la parte più povera della società ha bisogno, dando benefici per poi richiederli con gli interessi…*"[5].

Anche l'analisi delle risultanze investigative e giudiziarie intervenute nel I semestre 2020 restituisce, ancora una volta, l'immagine di una *'ndrangheta* silente, ma più che mai viva nella sua vocazione affaristica, tesa a farsi "impresa". Una preoccupante conferma perviene anche dall'elevato numero di provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle Prefetture nei confronti di ditte ritenute contigue alle *cosche* calabresi, attive in svariati settori commerciali, produttivi e di servizi, che spaziano dalle costruzioni edili agli autotrasporti, dalla raccolta di materiali inerti al commercio di veicoli, dalla ristorazione alle strutture alberghiere, dai giochi, alla distribuzione di carburante, etc.

---

4 Nelle prime fasi emergenziali, si è registrato un forte allarme in alcuni istituti penitenziari, sfociato, poi, in gravi disordini e tentativi di rivolta. Sempre con riferimento all'ambito penitenziario, si ricorda come, in coincidenza con l'emergenza sanitaria, sia stata concessa la detenzione domiciliare a numerosi reclusi, in qualche caso anche in favore di *boss* mafiosi, con pericolose possibili conseguenze sugli equilibri criminali e sociali.

5 *https://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/mafie-allarme-de-raho-fe834d17-35cc-4f31-9776-72c20de485c7.html*.

Sul punto, il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, nell'evidenziare il massimo impulso finora dato all'istituto al fine di tutelare la parte sana dall'economia locale da infiltrazioni della criminalità, ha riferito come *"…grazie al processo di rimodulazione della fase istruttoria, sia stato adottato un numero particolarmente elevato (oltre 100 nel corso del 2020) di interdittive antimafia e un numero altrettanto elevato (nell'ordine delle migliaia) di pratiche con esito liberatorio, a sostegno delle imprese pulite della provincia…"*, sottolineando, tuttavia, come *"…parte dell'opinione pubblica abbia espresso, in maniera strumentale, la propria contrarietà allo strumento dell'interdittiva antimafia, accusando l'intervento prefettizio in tale campo come nocumento dell'economia locale…"*.

D'altro canto i sodalizi più strutturati mantengono saldamente la propria *leadership* nei grandi traffici di droga, continuando ad acquisire forza e potere. In questo senso si può dire che l'emergenza pandemica non ha in alcun modo rallentato il florido mercato del narcotraffico[6].

L'affermazione criminale dalle compagini calabresi è da ricercarsi, innanzitutto, nella loro composizione organizzativa a base familiare, compatta dall'interno e per questo, almeno sino allo scorso semestre, quasi del tutto impermeabile al fenomeno della collaborazione con la giustizia. La complessa inchiesta "*Malefix*"[7] della DDA di Reggio Calabria - conclusa il **24 giugno 2020** dalla Polizia di Stato e in seguito meglio illustrata - ha confermato che *"…L'assoluta segretezza, in perfetta sintonia con le più recenti acquisizioni giudiziarie, è connaturale all'esistenza di una sovrastruttura di governo, sconosciuta o comunque inaccessibile agli altri affiliati; un livello superiore, insomma, tendenzialmente impermeabile ai subalterni, una sorta di nave a compartimenti stagni in cui l'allagamento o l'incendio è strutturalmente confinato e, dunque, non può produrne l'affondamento. Non si tratta, si noti, di considerazioni sociologiche, ma di fatti, concreti, che, nel tempo e nel corso dei processi celebrati negli ultimi anni, hanno consentito di decodificare struttura e funzionamento del sodalizio..."*.

Uno dei punti di forza della *'ndrangheta* sta proprio nella sua capacità di intrecciare legami diretti con qualsiasi tipo di interlocutore: politici, esponenti delle Istituzioni, imprenditori, professionisti. Si tratta di soggetti potenzialmente in grado di venire incontro alle esigenze delle *cosche*, sicché da ottenere indebiti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche.

Per dirla con le parole del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, *"…è stato ribadito come ormai, anche all'esito di recentissime indagini, siano i politici o gli aspiranti tali a rivolgersi alle cosche al fine di acquisire pacchetti di voti e consenso elettorale, che sarà poi moneta di scambio ad avvenuta elezione…"*.

---

6 Così il Procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri: *"…la cocaina non ha crisi. Per capirlo basta vedere il prezzo, che è rimasto invariato…"* Cfr. *http://ildispaccio.it/catanzaro/240803-coronavirus-gratteri-cocaina-non-ha-crisi-il-prezzo-e-invariato.* Anche il Procuratore Nazionale Antimafia Federico Cafiero De Raho ha sottolineato come *"…ad alto livello le mafie continuano a muoversi sui porti della fascia tirrenica nazionale, su quelli spagnoli o quelli del nord Europa, come Anversa o Rotterdam. In quei porti i container con tonnellate di cocaina continuano ad arrivare e vengono poi immesse nel mercato…" https://www.lacnews24.it/cronaca/coronavirus-non-ferma-traffico-droga_115043/.*

7 OCCC n.4902/19 RGNR DDA-4005/19 RGGIP DDA-12/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

In tale ambito, l'elevato numero di consigli comunali sciolti, nel tempo, per ingerenze '*ndranghetiste* ne è l'impietosa rappresentazione.

Infatti, come si avrà modo di analizzare in maniera approfondita nei prossimi paragrafi, nel semestre sono intervenuti due significativi provvedimenti di scioglimento di Consigli comunali in Calabria: quello del Comune di Amantea (CS), con DPR **17 febbraio 2020,** e quello di Pizzo Calabro (VV), con DPR **28 febbraio 2020**, a testimonianza delle sempre più forti compromissioni tra le amministrazioni locali e i *clan*[8]. Meritevole di particolare attenzione, tuttavia, appare lo scioglimento, con DPR del **10 febbraio 2020**, del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), quale significativa espressione dell'elevato grado di condizionamento della *cosa pubblica* da parte della *'ndrangheta* anche al di fuori del territorio di origine.

Il predetto provvedimento, come si vedrà più diffusamente nel paragrafo dedicato alla Valle d'Aosta, scaturisce dagli esiti dell'operazione "*Geenna*"[9] della DDA di Torino (gennaio 2019), ampiamente illustrata nelle precedenti Relazioni, che ha fatto luce sulla presenza di un *locale* di *'ndrangheta* operante in Valle d'Aosta, riconducibile alla *cosca* NIRTA-*Scalzone* di San Luca (RC)[10].

L'inquinamento dei diversi settori imprenditoriali e un'interlocuzione, sempre più raffinata, con soggetti istituzionali compiacenti, agevolano il riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati e l'acquisizione di ulteriori introiti anche attraverso canali legali[11]. Infatti, l'accesso delle *'ndrine* a circuiti finanziari sani perfeziona taluni complessi meccanismi di riciclaggio. Questo aspetto, coniugato con la diffusa corruttela, condiziona le dinamiche relazionali con gli Enti locali sino a controllarne le scelte.

---

8 Peraltro, tra gli eventi di maggior allarme sociale e mediatico dell'ultimo periodo, si ricorda lo scioglimento, l'11 marzo 2019, dell'organo di direzione generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria (scaturito dagli esiti dell'inchiesta *"Happy Dog"* del giugno 2018), al quale ha fatto seguito, il 12 settembre 2019, un analogo provvedimento nei confronti dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, sciolta a causa dei forti condizionamenti esercitati dalle locali organizzazioni criminali, come emerso dall'inchiesta "*Quinta Bolgia*", conclusa nel novembre 2018 con l'arresto di n. 24 persone tra le quali ex componenti del *management* dell'Azienda compresi alcuni ex direttori generali. Secondo l'ipotesi accusatoria la *cosca* lametina IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE aveva un controllo totale dell'ospedale di Lamezia Terme (CZ), nonché della fornitura di ambulanze sostitutive del 118, oltre che dei servizi di onoranze funebri, della fornitura di materiale sanitario, del trasporto sangue ed altro. I profili di criticità riscontrati saranno meglio illustrati nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro.

9 OCCC n. 33607/14 RGNR-50003/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

10 Anche la successiva operazione "*Altanum*" del luglio 2019 ha fatto emergere i forti condizionamenti criminali della *cosca* FACCHINERI e dei membri del *locale* di San Giorgio Morgeto nelle dinamiche politiche ed elettorali, tanto in Valle d'Aosta quanto in Calabria, all'esito della quale, con DPR 27 dicembre 2019, il Consiglio Comunale di San Giorgio Morgeto (RC) è stato sottoposto a scioglimento.

11 In tal senso, ha riferito anche il Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nel corso dell'audizione dinanzi alla "Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere", tenuta il 30 ottobre 2019 (cfr.: *https://webtv.camera.it/evento/15259*):"*…la vocazione imprenditoriale della 'ndrangheta continua ad essere alimentata dalle ingenti risorse provenienti dal narcotraffico internazionale, dalle infiltrazioni negli appalti pubblici, dalle estorsioni e da altre fonti illecite reinvestite nel circuito dell'economia legale. Anche le cosche calabresi annoverano oggi affiliati capaci di relazioni affaristico-imprenditoriali in grado di condizionare ambienti politico-amministrativo ed economici…I riscontri investigativi e giudiziari ne confermano il primato nel narcotraffico mondiale, aspetto per il quale le attività di contrato si sviluppano attraverso un'intensa cooperazione internazionale…*". Ancora, continua il Ministro ribadendo come la "*…capacità della ndrangheta di ampliare il proprio raggio di azione in territori lontani da quelli di origine trova conferma anche nella ormai ben documentata infiltrazione di alcuni enti locali in regioni fino a poco tempo fa ritenute esenti, al riparo da tali rischi…*".

Emblematica, ad esempio, l'inchiesta *"Thomas"*[12], conclusa il **15 gennaio 2020** dalla Guardia di finanza, in seguito meglio descritta, che ha portato alla luce il condizionamento della *cosca* GRANDE ARACRI sul Comune di Cutro (KR), attraverso connessioni istituzionali e professionisti compiacenti. Parallelamente, l'operazione *"Genesi"*[13], portata a compimento dalla stessa Guardia di finanza lo stesso giorno, ha evidenziato un ulteriore sistema di corruttela diffusa, che ha visto coinvolti, tra gli altri un magistrato, un dirigente di un'azienda sanitaria locale, un amministratore regionale e alcuni avvocati in una serie di condotte utili a favorire le *cosche* di Guardavalle (CZ).

Lo stesso preoccupante inquinamento della gestione della cosa pubblica, talvolta connesso anche con l'alterazione delle competizioni elettorali, è emerso in altre attività di indagine concluse nel semestre. Al riguardo, si cita l'operazione *"Eyphemos"*[14], del **25 febbraio 2020**, che ha coinvolto soggetti contigui alla *cosca* ALVARO, operativi su Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), ovvero l'inchiesta *"Waterfront"*[15], conclusa il **28 maggio 2020**, gli esiti della quale hanno svelato che un *cartello* composto da imprenditori e funzionari pubblici "pilotava" appalti, agevolando la *cosca* PIROMALLI, accertando l'illecita aggiudicazione di almeno n. 22 gare ad evidenza pubblica, bandite dalla Regione Calabria e dall'Unione Europea tra il 2007 ed il 2016, per un valore complessivo superiore a 100 milioni di euro.

Importanti spunti di riflessione emergono anche dall'operazione *"Helios"*[16], conclusa dai Carabinieri il **9 giugno 2020** a Reggio Calabria e a Roma, con l'esecuzione del decreto[17] che ha disposto l'*amministrazione giudiziaria*, per sei mesi, di due società con sede legale a Roma e il *controllo giudiziario*, per un anno, di una società di Reggio Calabria[18], polo imprenditoriale impegnato nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti[19] in diversi comuni della provincia di Reggio Calabria, nonché nella manutenzione della rete stradale della città di Reggio Calabria e dell'arteria viaria "Gallico-Gambarie", servizi pubblici assegnati mediante condotte di corruttela.

---

12 OCCC n. 6959/2015 RGNR Mod. 21 DDA-8059/2015 RGGIP-202/19 ROC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

13 OCCC n. 6695/18/21 RGNR-3725/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

14 OCCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

15 OCCC n. 1120/2017 RGNR DDA-1432/2018 RGGIP DDA-36 e 38/2019 e 17/2020 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

16 P.p. n. 5756/17 RGNR Mod. 21 DDA Reggio Calabria.

17 N. 44/2020 RGMP-1/2020 Amministrazione Giudiziaria, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

18 Contestualmente è stato notificato un avviso di conclusione di indagini preliminari nei confronti di n. 13 indagati, fra i quali alcuni amministratori locali e i responsabili delle predette società, a vario titolo indagati per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, induzione indebita a dare o promettere utilità, concussione, corruzione in atti giudiziari, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di una pluralità di reati in danno della P.A. al fine di agevolare le attività economiche delle società in cambio di benefici e favori privatistici.

19 Raccolta "porta a porta", il trasporto, il trattamento, il recupero dei rifiuti e la pulizia del suolo.

Le indagini svolte nei confronti degli amministratori delle società hanno consentito, infatti, di acclarare i loro rapporti con *cosche* dei *mandamenti tirrenico* e *ionico* del reggino e con amministratori pubblici in un contesto di relazioni di scambio reciproco funzionale volte, da un lato, ad assicurare loro svariate utilità quali il consenso elettorale mediante richieste di assunzione e di gestione clientelare delle politiche aziendali e, dall'altro, a garantire alle medesime società un ampliamento dei profitti attraverso l'allentamento dei controlli sul proprio operato.

Significativa, in ordine al livello di compromissione fra Pubblica Amministrazione e *'ndrangheta,* risulta l'operazione *"Cemetery Boss"*[20], del **maggio 2020**, nell'ambito della quale sono state accertate, tra l'altro, le relazioni tra un pubblico ufficiale infedele e referenti delle *cosche* BORGHETTO- ZINDATO-CARIDI federata con la *cosca* LIBRI e ROSMINI[21] legata ai SERRAINO. Tali rapporti erano finalizzati all'attuazione di un vero e proprio regime monopolistico, con riferimento ai lavori edili da realizzarsi nel plesso cimiteriale del quartiere Modena di Reggio Calabria[22].

I *clan* non hanno mai smesso di "segnare il territorio", perpetuando la loro pressione estorsiva e usuraria ai danni di imprenditori e commercianti. All'occorrenza, del resto, non si fanno scrupoli, laddove si presentasse la necessità, di dare un segnale deciso ricorrendo anche ad atti di violenza. In merito, sintomatici appaiono i risultati delle inchieste, più avanti illustrate (entrambe del **gennaio 2020**), *"Helianthus"*[23] - che ha documentato le condotte estorsive nel territorio reggino da parte della *cosca* LABATE - e *"Giù la Testa"*[24] che ha fatto luce su una vera e propria esecuzione *mafiosa* in pregiudizio di un tabaccaio che non aveva voluto piegarsi ai voleri della *cosca* TEGANO.

Allo stesso tempo, tuttavia, le *cosche* sono in grado di adattarsi alle evoluzioni del contesto sociale, nazionale ed estero, tenendosi al passo con il progresso e la globalizzazione sapendo proiettare, al momento opportuno, le proprie attenzioni verso i mercati dell'Est europeo, attratte anche dai cospicui stanziamenti dell'Unione Europea.

---

20 OCCC n. 7424/2012 RGNR DDA-1744/2013 RGGIP DDA-33/2018 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

21 In relazione alla *cosca* ROSMINI, si segnala, nell'ambito del processo *"Breakfast"* (p.p. 7261/09 RGNR DDA di Reggio Calabria), la sentenza n. 195/2020, emessa il **24 gennaio 2020** dal Tribunale di Reggio Calabria che ha condannato un esponente politico e una donna per procurata inosservanza della pena a favore del coniuge di quest'ultima, latitante reggino ed ex deputato, già condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa. Il collegio ha tuttavia escluso l'aggravante dell'art. 7 l. n. 203/91, con la motivazione secondo cui "*l'istruttoria dibattimentale non ha consentilo di delineare un ruolo di … all'interno della 'ndrangheta reggina diverso ed ulteriore, sia qualitativamente che per estensione temporale, rispetto a quello delineato nella sentenza di condanna passata in giudicato con conseguente fallimento della possibilità, già da un punto di vista oggettivo, di configurare l'aiuto che gli è stato fornito quando era latitante quale aiuto all'intera 'ndrangheta o anche ad alcune delle articolazioni territoriali che la compongono*".

22 Un'altra significativa testimonianza circa l'elevato grado di condizionamento della *cosa pubblica* emerge dall'operazione *"Rupes"* (p.p. n. 2235/13 RGNR-DDA di Reggio Calabria) del **17 maggio 2020**, di seguito illustrata. In tale contesto la Guardia di finanza ha portato alla luce una serie di appalti truccati, evidenziando i rapporti tra imprenditori collusi con esponenti delle *cosche* della provincia reggina e pubblici ufficiali corrotti che, associandosi tra loro, avrebbero determinato favorevolmente, tra il 2009 ed il 2013, per imprese riconducibili alle *famiglie* CONDELLO, LIBRI, TEGANO, PAVIGLIANITI E IAMONTE, gli esiti di diverse gare per lavori pubblici.

23 OCCC n. 4639/16 RGNR DDA-970/19 RGGIP-12/19-46/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

24 OCCC n. 2743/2017 RGNR DDA-3682/2019 RGGIP-42/2019 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

Proprio il Procuratore di Reggio Calabria, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha ribadito come la *'ndrangheta* tende ormai da tempo a "*… "delocalizzare" le proprie attività criminali, spostando i centri decisionali, che comunque rimangono collegati saldamente al territorio d'origine; pianificando direttamente su quei territori le attività criminali; con tutto quello che ne consegue in ordine a quel mondo di criminalità che si accompagna sempre allo svolgimento delle attività criminali (uso di armi per imporre la propria forza; regolamento di conti fra fazioni in lotta; imposizione delle proprie attività etc. etc…*".

Oltre confine, quindi, le *cosche* riproducono i propri modelli strutturali, ricercando i valori fondativi delle consorterie ed esaltando i consueti vincoli tradizionali. Sul punto, ne è immagine iconica il *santino* di San Michele Arcangelo rinvenuto, parzialmente bruciato, nella tasca del sanlucota ucciso nella tragica notte di Duisburg (D), nel Ferragosto 2007. Al di fuori dell'Italia, pertanto, non vengono insidiate solo le realtà economico-imprenditoriali ma si cerca innanzitutto di creare insediamenti strutturati sul modello reggino dal quale partire per il conseguimento dei profitti. In definitiva, il caratterizzante riconoscimento identitario risalente sin dagli albori della *'ndrangheta,* non è mai stato abbandonato e sarebbe assai riduttivo relegarlo a mero fenomeno folkloristico, oltre al fatto che, approcciarsi alla *'ndrangheta* senza averne ben chiaro le solide fondamenta, rischierebbe di non farne comprenderne appieno le "*logiche*" e l'effettiva portata criminale. Si tratta di un'organizzazione resa ancora più coesa proprio dal quel senso di appartenenza originato dal carattere parentale delle *cosche*. Tali meccanismi identitari, peraltro, costituiscono il legame che le consorterie *'ndranghetiste* di tutto il mondo mantengono con la *casa madre* reggina, il *Crimine*, il primario organismo di vertice che orienta le linee strategiche, dirime le eventuali controversie interne e stabilisce la soppressione o costituzione di nuovi *locali*[25].

A testimonianza di ciò, appare opportuno ricordare il ruolo di mediazione emerso dagli atti dell'inchiesta "*Malefix*"[26], del **giugno 2020**, ad ulteriore dimostrazione della mentalità mafiosa espressa dai vertici delle *cosche* DE STEFANO, TEGANO e LIBRI, prontamente intervenuti a ricomporre talune frizioni all'interno dei *gruppi,* in ragione della spartizione dei proventi dell'attività estorsiva, nonché di alcuni mancati "avanzamenti gerarchici".

Nel contesto, rileva quanto sia importante il momento delle nuove affiliazioni *'ndranghetiste*, soprattutto se correlato alle tensioni che possono determinarsi in prospettiva, come emerso in seno all'inchiesta "*Eyphemos*"[27], conclusa dalla Polizia di Stato il **25 febbraio 2020**, più avanti meglio delineata.

---

25 Particolare rilevanza assume dagli inizi del '900 la riunione settembrina che si tiene in occasione della festa della Madonna della Montagna nel Comune di San Luca (RC) e, precisamente, all'interno del Santuario della Madonna di Polsi, alla quale partecipano i rappresentanti di tutti i capi *locale* di *'ndrangheta*, nonché i vertici delle formazioni mafiose extraregionali ed estere. Tale ricorrenza unisce alla *case madre* reggina anche raggruppamenti molto lontani.

26 OCCC n.4902/19 RGNR DDA-4005/19 RGGIP DDA-12/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

27 OCCC n. 408/19 RGNR DDA - 2863/19 RGGIP DDA - 33/19 ROCC DDA Tribunale di Reggio Calabria.

Nel semestre, inoltre, è emerso un ulteriore aspetto comprovante l'ingordigia *'ndranghetista* in spregio alla situazione emergenziale vissuta dal contesto sociale calabrese appena descritto, in totale distonia con le ingenti risorse economiche a disposizione delle consorterie, anche attraverso le richieste del *reddito di cittadinanza*[28]. Inoltre, non si può tralasciare la tendenza da parte degli *ndranghetisti* ad autoreferenziarsi nel contesto religioso, con l'utilizzo dei *santini* per le affiliazioni, con gli inchini delle Statue patronali innanzi alle abitazioni di noti *boss* durante le processioni o con la partecipazione rivestendo ruoli di grande visibilità a cerimonie e riti sacri[29]. In relazione a questa vera e propria distorsione dei valori espressi dagli *'ndranghetisti*, appare opportuno sottolineare anche il sempre più frequente coinvolgimento, nei loro affari illeciti, di donne e di minori, come evidenziato da recenti inchieste[30]. Emblematico l'episodio che ha visto protagonisti due minori, autori nel **febbraio 2020** di atti di vandalismo in danno delle attrezzature pubbliche in un parco giochi di San Luca (RC). Grazie al progetto *"Liberi di scegliere"*[31], patrocinato dal Presidente del Tribunale dei Minori di Reggio Calabria Roberto Di Bella, considerata la contiguità delle rispettive famiglie con ambienti *'ndranghetisti*, i ragazzi sono stati oggetto di un provvedimento adottato nel maggio successivo dal Tribunale per i Minorenni che, limitando la responsabilità genitoriale, li ha affidati ai servizi sociali, nominando un curatore speciale e avviandoli a un programma specifico, con il supporto del servizio

---

28 Si fa riferimento a una serie di inchieste che hanno visto diversi personaggi affiliati o contigui a sodalizi *mafiosi* calabresi quali indebiti percettori del *reddito di cittadinanza*. Nel **maggio 2020**, nell'area di Taurianova (RC), nell'ambito dell'operazione *"Dike"*, i Carabinieri hanno deferito all'AG n. 18 percettori di *reddito di cittadinanza* - tra i quali anche la moglie di un boss detenuto in regime differenziato - risultati sprovvisti dei requisiti previsti dalla legge. Il danno erariale causato all'INPS è stato stimato in circa 50 mila euro. Nello stesso mese di maggio, in diverse aree della provincia di Reggio Calabria, al termine di una complessa manovra investigativa denominata *"Mala Civitas"*, la Guardia di finanza ha deferito all'autorità giudiziaria n. 116 persone, anch'essi per indebita percezione del *reddito di cittadinanza*. Di questi, ben n. 101 soggetti sono risultati esponenti apicali o gregari di numerose *cosche* della provincia, tra cui le *'ndrine* COMMISSO-RUMBO-FIGLIOMENI di Siderno, i CORDÌ di Locri, i MANNO-MAIOLO di Caulonia, i D'AGOSTINO di Canolo, i TEGANO e SERRAINO di Reggio Calabria e alcune della Piana di Gioia Tauro (RC), mentre altre n. 15 persone devono rispondere di irregolarità nella formazione delle domande di concessione del beneficio. Tutti i soggetti di cui sopra sono stati segnalati all'INPS per l'avvio del procedimento di revoca dei benefici ottenuti, con il conseguente recupero delle somme già elargite ammontanti a circa 516 mila euro. Nel contempo, è stata conseguentemente interrotta l'erogazione del sussidio che avrebbe altrimenti comportato, fino al termine del periodo di erogazione della misura, un'ulteriore perdita di risorse pubbliche di oltre 470 mila euro. Nel **giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Jobless Money"*, i Carabinieri hanno individuato ulteriori n. 37 indebiti percettori del reddito di cittadinanza nell'area di Gioia Tauro. Fra questi, spiccano alcuni soggetti contigui ai *clan* PIROMALLI-MOLÈ e ad altre *cosche* del *mandamento tirrenico*. Le investigazioni hanno consentito di stimare il danno erariale complessivo arrecato alle casse dello Stato in circa 279 mila euro, scongiurando un ulteriore ammanco di oltre 134 mila euro.

29 Tra gli episodi più recenti si ricorda, nell'agosto 2019, l'annullamento della processione per la ricorrenza di San Rocco nella frazione Acquaro di Cosoleto (RC), per la presenza, tra i portatori della statua del Santo, di persone con precedenti penali e di polizia; oppure, nel settembre 2019, in occasione dei festeggiamenti per la Madonna di Polsi, l'individuazione di un soggetto contiguo a contesti mafiosi che stava per inserirsi tra i portatori della statua. Nello stesso mese, poi, a Fondi (LT), si ricorda il divieto del Questore all'esecuzione di una funzione pubblica per i funerali di un *boss* della *'ndrangheta*.

30 Ad esempio le operazioni *"Prisoner's Tax"*, *"Acquamala"*, *"Nikita"* e *"Cattiva Strada"*, tutte concluse tra i mesi di luglio e settembre 2019.

31 Il progetto del 2012, avviato su iniziativa del Tribunale per i minori di Reggio Calabria, è finalizzato alla rieducazione ed al reinserimento di minori e giovani provenienti da contesti di criminalità organizzata attraverso la realizzazione di percorsi personalizzati di sostegno ed inclusione sociale.
Cfr.:https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_11_1.page;jsessionid=SdWTmnbOPogK0yp4uS7ui-6p?facetNode1=1_2(2018)&contentId=SPR130775&previsiousPage=mg_1_11.

sanitario territorialmente competente e di una rete operativa di strutture ed enti con compiti di assistenza, anche psicologica, lontano dai condizionamenti del contesto di provenienza.
Sul punto, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, ha inteso sottolineare come "*...iniziative di tal genere, pienamente condivise e supportate dalla Procura reggina, possano costituire un forte impulso al cambiamento di approccio da parte della collettività verso i "valori" propugnati dalle consorterie criminali…*" .
In tal senso va anche letto il dato relativo all'incremento del numero di collaboratori di giustizia che decidono di affrancarsi da queste logiche criminali. Sostiene l'alto magistrato, infatti, che nonostante la più volte ribadita "*…struttura familistica della 'ndrangheta, da sempre suo elemento di forza, che le consente una minore esposizione verso il fenomeno della collaborazione dei suoi affiliati con la giustizia, dovendo questi, nella maggioranza dei casi, accusare loro parenti stretti…, nel periodo 1 luglio 2019 – 30 giugno 2020 sono stati 4 i nuovi collaboratori ed altri sono in fase di valutazione. Tale fenomeno si ritiene possa essere anche il frutto, rispetto ai decenni scorsi, di un diverso approccio nei confronti dei valori della moderna società e dei modelli da questa proposti, nonché dei vantaggi in termini di benefici di pena e mancata sottoposizione al regime del 41 bis…*".
Tornando alla vocazione spiccatamente affaristica, la *'ndrangheta* - con una potenza imprenditoriale in costante aumento grazie alle risorse tratte dal traffico internazionale di droga – garantisce una sempre più solida affidabilità ai sodalizi stranieri, relazionandosi, da diversi decenni e da pari a pari, con le più sanguinarie organizzazioni del narcotraffico sudamericano[32].
Nelle precedenti Relazioni sono stati analizzati i dati riguardanti i quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati presso il porto di Gioia Tauro, da sempre considerato lo scalo marittimo privilegiato per l'ingresso della cocaina proveniente dal Sud America in Europa. Fino al 2018, il primato nel campo particolare sembrava potesse essere attribuito solo ad altri *terminal* del Mediterraneo e del Nord Europa.
Tuttavia, già il 2019 aveva registrato un aumento dei quantitativi sequestrati presso lo scalo calabrese (circa 2 mila e 200 chili di stupefacenti), evidenziandone il deciso incremento rispetto al 2018, quando totalmente erano stati sequestrati 217 chili di stupefacenti. Un incremento ancora più evidente nel primo semestre del 2020, in quanto nel porto di Gioia Tauro risulta il sequestro complessivo di oltre 2 mila e 600 chili di cocaina, proveniente dal Sudamerica (Brasile e Colombia), quindi superiore a quello sequestrato in tutto il 2019. Appare, tra l'altro, meritevole di menzione in questa sede – sebbene al di fuori del periodo in esame – il sequestro operato dai funzionari dell'Agenzia delle Dogane di Gioia Tauro e dalla Guardia di finanza, nel mese di **novembre 2020**, di ben 932 chili di cocaina purissima[33], stivata in un *container* che trasportava cozze surgelate proveniente dal Cile.

---

32 A tal proposito, si ricorda la cattura, il **16 aprile 2020**, a Maputo (Mozambico), su indagini della polizia brasiliana e della DEA americana, del noto narcotrafficante brasiliano Gilberto Aparecido dos Santos, alias *"Fuminho"*, latitante dal 1999 ed esponente di vertice del cartello *Primero Comando da Capital (PCC)*, organizzazione criminale tra le più potenti del Brasile. L'uomo, al vertice della catena del narcotraffico nell'area Brasile-Paraguay-Bolivia, aveva da qualche tempo orientato le proprie mire criminali anche verso il continente africano e, tra il 2016 ed il 2017, avrebbe negoziato personalmente ingenti traffici di stupefacenti con emissari della *'ndrangheta*.

33 Il carico sequestrato avrebbe fruttato alla criminalità introiti per oltre 180 milioni di euro.

Il dato evidenzia, dunque chiaramente, l'attuale rilevanza dello scalo portuale in questione come crocevia di traffici illeciti internazionali, sebbene e come più volte sottolineato, la *'ndrangheta* non ricorra solo al porto di Gioia Tauro per finalizzare l'importazione di sostanze stupefacenti.

Anche nel semestre in riferimento, infatti, gli approdi liguri - in particolare quello di Genova, ma anche quelli di La Spezia[34] e Vado Ligure[35] - hanno rappresentato scali importantissimi per l'arrivo di significative partite di stupefacenti, nonché come aree di transito dello stupefacente verso le piazze del nord ovest del Paese ed estere.

Sempre in tema di traffico di stupefacenti, un ulteriore elemento di analisi deriva dal rinvenimento, ad opera delle Forze di polizia e anche nel semestre di riferimento, di un significativo numero di piantagioni di *cannabis indica,* coltivate in varie zone della Calabria. La circostanza non permette, allo stato, di escludere un coinvolgimento della criminalità organizzata nello specifico fenomeno della produzione *in loco* e nella successiva vendita degli ingenti quantitativi di sostanza prodotta[36]. Emblematica, in proposito, l'operazione *"Piana Stupefacente"*[37], conclusa dai Carabinieri il **23 gennaio 2020**, di seguito approfondita.

Uno dei segnali più indicativi circa l'efficacia del controllo del territorio delle consorterie *'ndranghetiste* e della loro affermazione non solo nelle aree di origine, ma anche in quelle di nuovo insediamento, è quello relativo ai lunghi periodi di latitanza trascorsi dai *boss mafiosi*.

---

34 Interessato dall'operazione "*Samba 2020"* (p.p. n. 95/2020 RGNR Procura della Repubblica di La Spezia), condotta dalla Guardia di finanza nel **gennaio 2020**, avviata a seguito del sequestro di 333 chili circa di cocaina. La droga, occultata all'interno di un contenitore che trasportava granito proveniente dal Brasile, veniva trasportata in un magazzino di Massa Carrara, ove sono stati rintracciati e arrestati un imprenditore calabrese di Cinquefrondi (RC), attivo nel settore della lavorazione di marmi e graniti, insieme ad altri sodali.

35 Dove, nel **marzo 2020** la Guardia di finanza ha tratto in arresto n. 2 cittadini italiani residenti nel savonese (uno dei quali dipendente di una ditta all'interno del porto) trovati in possesso di circa 140 chili di cocaina, occultati all'interno di contenitore giunto in porto con una imbarcazione proveniente dal Sud America (OCC n. 998/2020 RGNR e n. 988/2020 RG GIP del Tribunale di Savona). Altra indagine che di recente ha evidenziato la centralità dello scalo marittimo savonese nelle dinamiche delle organizzazioni transnazionali dedite al narcotraffico è l'operazione *"Halcon"* (OCC n. 7555/2019 RGNR DDA n. 894/20 RG GIP del Tribunale di Catania), condotta dalla Guardia di finanza nel **gennaio 2020** e che ha permesso di sgominare un'associazione criminale sudamericana attiva tra Colombia, Messico, Spagna e Italia, collegata al *cartello* messicano *di Sinaloa*, dedita all'importazione di carichi di cocaina con destinazione principale Catania, ma anche Milano, Genova, Verona e Roma. Tra gli arrestati anche un noto pregiudicato imperiese, già da tempo evidenziatosi per contiguità ai contesti di '*ndrangheta* di Ventimiglia, che si riforniva di ingenti quantitativi di cocaina dalla predetta organizzazione.

36 Il **15 gennaio 2020,** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno rinvenuto, a Gioiosa Ionica, in un fondo aperto all'accesso pubblico, 3 fusti per un totale di 14 chili di *marjuana.* Il **1 febbraio 2020**, a Ferruzzano (RC), i Carabinieri procedevano al sequestro nei confronti di n. 5 soggetti di una piantagione composta da circa mille e 800 piante di *cannabis*. Il **30 maggio 2020,** a Sellia Marina (CZ), i Carabinieri hanno individuato un vivaio all'interno del quale erano presenti circa 10 mila piante di *Cannabis,* traendo in arresto il responsabile. Il **26 giugno 2020,** i Carabinieri hanno rinvenuto a Rosarno una piantagione in un giardino sito in pieno centro composta da circa 100 piante di canapa dell'altezza di 80 centimetri circa. Nella stessa data, a San Ferdinando, sempre i Carabinieri rinvenivano una vasta piantagione di *cannabis* del tipo "*olandese nana*".

37 OCCC n. 164/17 RGNR-127/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palmi.

Negli ultimi anni, infatti, è risultato sintomatico anche il dato relativo al numero di latitanti che preferiscono rifugiarsi all'estero a conferma dell'estrema ramificazione della *'ndrangheta* fuori dai confini nazionali[38]. Ne è esempio la cattura, il **13 marzo 2020**, a Manta, in Ecuador, da parte della Guardia di finanza, in collaborazione con l'Ufficio dell'Esperto per la Sicurezza presso l'Ambasciata Italiana a Bogotà (Colombia) e con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, di un *broker* del narcotraffico 40enne, accusato di traffico internazionale di cocaina con il Sudamerica, aggravato dalle modalità mafiose, per aver agevolato la *cosca* PELLE-ROMEO di San Luca (RC), sottrattosi all'esecuzione della misura restrittiva emessa nell'ambito della nota operazione "*Pollino-European 'ndrangheta connection*"[39], del dicembre 2018.

Il quadro fin qui tratteggiato restituisce l'idea di quanto sia attivo e redditizio il narcotraffico. Lo scenario nazionale, nel semestre, restituisce interessanti spunti in ordine alla sua gestione anche nella Capitale, con operazioni di polizia che testimoniano, come si vedrà in seguito, una radicata presenza delle *'ndrine* nello spaccio di droga a Roma, talvolta in collaborazione con organizzazioni criminali di altra matrice. Si fa riferimento alle operazioni "*Coffee bean*"[40], "*Akhua*"[41] e "*Forte Apache*"[42] della DDA di Roma.

Per quanto riguarda le proiezioni delle *'ndrine* all'estero e nel nord Italia, in passato si è percepita una difficoltà, da una parte delle Istituzioni ad ammettere l'insediamento delle *mafie* in tali territori, trattandosi di aree distanti dalle terre d'origine e che ne sconoscevano il *modus operandi*. Ormai è diffusamente riconosciuta la capacità delle consorterie calabresi di replicare, nei territori di proiezione, i modelli organizzativi tradizionali, in maniera silente, mediante relazioni affaristiche con interlocutori strategici avvalendosi, comunque, della forza di intimidazione tratta anche dalla semplice appartenenza al *clan*[43].

---

38 Il dato, tra l'altro, appare in connessione con il narcotraffico internazionale, atteso che nell'ultimo periodo, elementi di elevata caratura delinquenziale sono stati catturati nei luoghi di produzione della cocaina ove, evidentemente, godono di una efficace rete di copertura. Si ricorda, tra l'altro, la fuga dal carcere *"Central"* di Montevideo, nel mese di giugno 2019, del *boss* Rocco MORABITO, esponente di spicco della *cosca* MORABITO, poco dopo che il Tribunale Penale di Appello dell'Uruguay ne aveva confermato, nel mese di marzo 2019, l'estradizione in Italia. Nel mese di luglio 2019, invece, è stato catturato il latitante 62enne ASSISI Nicola, ritenuto fra i più attivi fornitori in Italia di droga, al servizio dei *cartelli* della *'ndrangheta*. L'uomo è stato arrestato in Brasile, a Praia Grande, sulla costa dello Stato di San Paolo, dalla Polizia federale brasiliana con l'ausilio dei Carabinieri, insieme al figlio Patrick, con il quale figurava nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno. Sempre nel mese di luglio 2019, si è reso irreperibile un pericoloso *boss* del *clan* PELLE, dopo la conferma della condanna in Cassazione quale mandante della strage di Natale del 24 dicembre 2006 in cui fu uccisa Maria STRANGIO. L'uomo, sulla sedia a rotelle dopo essere stato ferito in un agguato il 31 luglio del 2006, ad Africo, era sottoposto all'obbligo di dimora a Milano. Recentemente è stato inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del "Programma speciale di ricerca" del Ministero dell'Interno.

39 OCCC n. 6089/2015 RGNR DDA - cui è stato riunito il p.p. 2868/2016 RGNR DDA - 2109/2016 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

40 OCCC n. 17957/18 RGNR-21878 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

41 OCCC n. 51627/16 RGNR-34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

42 OCCC n. 11292/16 RGNR-36671/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

43 Anche in aree ben lontane dalla Calabria si sono registrate manifestazioni omertose tipiche di contesti a mafiosità tradizionale. In tal senso si ricordano le recenti vicende registrate nel Comune di Cantù (CO), di cui si è ampiamente parlato nelle Relazioni precedenti, relative ad una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie.

Emblematiche le parole del Procuratore Generale della Repubblica di Torino che, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha inteso sottolineare come "*…dalle Relazioni del Procuratore della Repubblica di Torino e da quanto io apprezzo direttamente, emerge una costante attività di quell'Ufficio con riferimento alle indagini nei confronti di appartenenti alla 'ndrangheta. Non vi è porzione del nostro territorio che sia rimasta immune dalla penetrazione della struttura criminale di natura mafiosa. Il susseguirsi di indagini preliminari, dibattimenti di primo e di secondo grado e la pronuncia di molte sentenze della Corte di cassazione che hanno definitivamente accertato la "stabilità" delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il radicarsi sul territorio, sono la prova di un fenomeno pervasivo, insidioso, pericolosissimo. Di fronte al quale si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici. È la mafia "trasparente", "liquida" che più raramente uccide ma che ha volto il proprio orizzonte operativo agli affari, agli investimenti, al condizionamento dei rappresentanti del potere politico; che, però, spesso, da "condizionati" divengono veri coassociati… Ho letto in un recente articolo di un noto e specializzato giornalista che la mafia e la 'ndrangheta hanno realizzato una sorta di unità d'Italia, saldando il nord ed il sud più di quanto non abbiano fatto lo Stato, le imprese, la politica, la incerta e non equa distribuzione delle risorse…*"[44].

Tra l'altro, la recente operazione "*Altan*"[45] della DDA di Torino, conclusa il **30 giugno 2020**, ha dato conto della costituzione del *locale di Bra*, mentre l'"*Isola Scaligera*"[46] della DDA di Venezia, del **5 giugno 2020**, ha censito il primo *locale* di *'ndrangheta* in Veneto, quello di *Verona.* Entrambe le inchieste saranno compiutamente approfondite nei rispettivi quadri regionali. Infine, l'operazione "*Perfido*" del **15 ottobre 2020**, che ha fatto luce sulla costituzione di un *locale* di *'ndrangheta* a Lona Laes (TN), espressione della *cosca* SERRAINO in Trentino Alto Adige. L'indagine sarà descritta nel paragrafo dedicato al territorio altoatesino.

Nel complessivo esame del fenomeno sarebbe tuttavia fuorviante limitare l'individuazione delle presenze extraregionali della *'ndrangheta* unicamente a *locali* giudiziariamente accertati. Sempre più numerose, infatti, sono le attività investigative nel centro e nel nord Italia, che danno conto dell'operatività di gruppi di matrice *'ndranghetista,* a prescindere dalla loro riconducibilità a un *locale* in proiezione. Un esempio attuale di quanto assunto si rinviene nell'operazione "*Open Fiber*"[47] della DDA di Ancona - eseguita nel **febbraio 2020** contestualmente all'inchiesta "*Eyphemos*"[48] della DDA reggina nei confronti *della cosca* ALVARO - che ha riguardato reati di riciclaggio e autoriciclaggio commessi con l'aggravante mafiosa, per aver realizzato

44 Intervento del Procuratore Generale della Repubblica di Torino Francesco Saluzzo, all'inaugurazione dell'anno giudiziario del **26 gennaio 2020**.

45 OCC n. 22206/19 RGNR 117/20 RG GIP del Tribunale di Torino.

46 OCC n. 4964/17RGNR 3460/18RG GIP del Tribunale di Venezia.

47 P.p. 1848/18 RGNR DDA Ancona.

48 OCCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

significative operazioni finanziarie al fine di ostacolare la riconducibilità di consistenti somme di denaro proprio alla *cosca* ALVARO.

Di particolare rilevanza nel semestre è senza dubbio l'operazione "*The Shock*"[49], conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n. 4 soggetti ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso e usura. L'indagine (approfondita nel paragrafo dedicato alla Lombardia) costituisce lo sviluppo della precedente inchiesta "*Bruno*"[50], conclusa nel marzo 2018 con l'arresto tra l'Italia e la Romania di n. 21 soggetti per associazione per delinquere transnazionale, frode informatica e accesso abusivo a sistema informatico e riciclaggio dei proventi di massive campagne di *phishing*, dalla quale era emerso l'interesse della '*ndrangheta* nel comparto del *cybercrime*. Tra gli arrestati dell'operazione "*The shock*" figura un professionista del settore dell'intermediazione finanziaria[51] collegato ad un noto esponente del *locale di Desio* (MB). L'indagine ha riscontrato il tentativo di infiltrazione nel campo turistico-alberghiero secondo il modello, già emerso in analoghe inchieste, che prevede il subentro in realtà imprenditoriali in crisi mediante l'iniezione di capitali "freschi" e con l'utilizzo, ove necessario, dei metodi violenti e intimidatori.

In tale quadro, emerge fortemente l'immagine di una *'ndrangheta* altamente pervasiva anche nelle dinamiche extraregionali e sempre più inserita nelle trame relazionali con illustri personaggi del mondo politico ed imprenditoriale. Le più significative inchieste degli ultimi anni[52] hanno consentito di elaborare, per quanto possibile, un "*organigramma strutturale*" della '*ndrangheta* fuori Regione.

La mappa che segue, rappresentativa dei *locali* di '*ndrangheta* emersi nel Nord Italia nel corso degli anni in attività giudiziarie, è emblematica della capacità espansionistica delle *cosche,* riproducendosi secondo lo schema tipico delle strutture calabresi.

In totale, sono emersi n. 46 *locali,* di cui n. 25 in Lombardia, n. 15 in Piemonte, n. 3 in Liguria, n. 1 in Veneto, n. 1 in Valle d'Aosta ed n. 1 in Trentino Alto Adige.

---

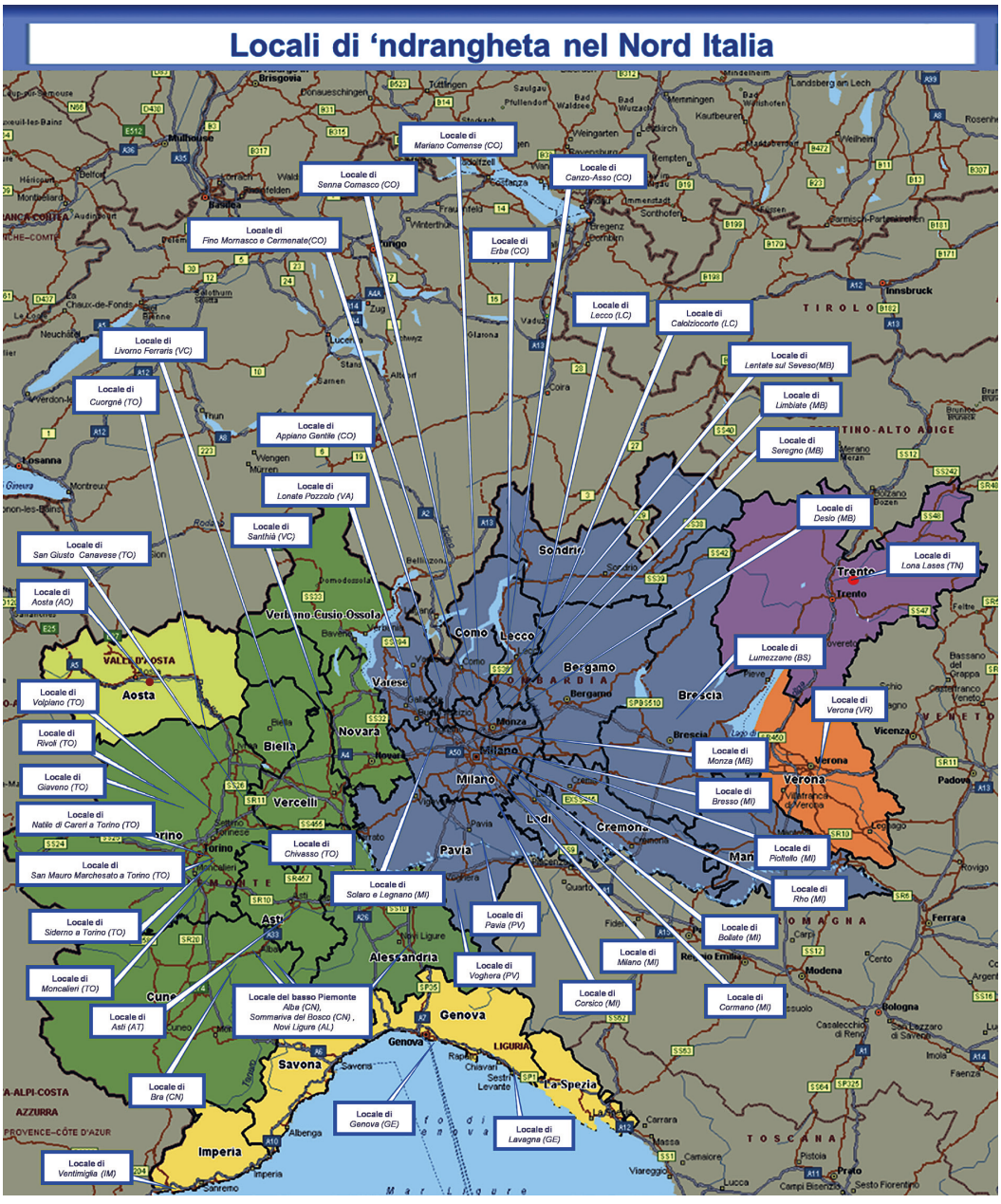
49 OCCC n. 27179/18 RGNR, già n. 40703/16 RGNR-17786/18 RG GIP, già 34659/16 RG GIP del Tribunale di Milano.

50 OCCC n. 40703/16 RGNR-17786/18 RG GIP, già n. 34659/16 RG GIP del Tribunale di Milano.

51 Con il ruolo di individuare le potenziali vittime. Proprio mediante la forza di intimidazione derivante dal collegamento con la *'ndrangheta,* gli indagati avevano assunto il controllo di un'importante realtà alberghiera di Finale Ligure, presso la quale la compagna dell'esponente della *'ndrangheta* di Desio soggiornava *gratis* dal 2016.

52 Prima fra tutte l'operazione "*Crimine-Infinito*" del luglio 2010. DDA di Reggio Calabria e Milano.

2. Criminalità organizzata calabrese



Anche all'estero le organizzazioni *'ndranghetiste* sono in grado di sfruttare soprattutto le opportunità offerte dai differenti sistemi normativi, privilegiando l'insediamento in Stati non cooperativi dal punto di vista dell'assistenza giudiziaria, che presentano quelle *maglie larghe* opportunamente sfruttate dalla *'ndrangheta* per il reinvestimento dei capitali illeciti.

L'attuale disomogeneità legislativa esistente tra i vari Paesi Europei favorisce l'infiltrazione nel mondo dell'economia e della finanza delle mafie già notevolmente avvantaggiate dall'integrazione dei mercati, dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali, dalle potenzialità offerte dalle reti telematiche, nonché dallo sviluppo dell'intermediazione finanziaria, tra l'altro, anche attraverso circuiti alternativi. Tale disallineamento normativo, di contro, rende molto difficile il sequestro dei beni dei *mafiosi* fuori dal territorio nazionale.

Per quanto riguarda le strutture *'ndranghetiste* dislocate oltre confine[53], come affermato dal Direttore Centrale Anticrimine, Prefetto Francesco MESSINA, *"…L'attuale quadro informativo appare convergere verso una ripresa progressiva delle relazioni tra le cosche del versante ionico-reggino e i sodalizi omologhi stanziati tradizionalmente in Canada, nella regione dell'Ontario. Al riguardo, sarebbero attuali le relazioni illecite di esponenti di vertice della 'ndrangheta con i componenti della cosiddetta Camera di Controllo di Toronto, i quali sarebbero ritenuti responsabili, in quel Paese, di diverse attività illegali, con particolare riferimento al settore dei giochi e delle scommesse, al traffico di stupefacenti, nonché al reimpiego degli ingenti profitti…"*.

Significative recenti risultanze investigative confermano la tendenza dei gruppi criminali calabresi a instaurare forme di collaborazione utilitaristica con compagini di diversa matrice mafiosa, in particolare con *Cosa nostra*[54]. Tale cooperazione, tendenzialmente, appare motivata da contingenze specifiche piuttosto che da forme di interazione consolidate e rette da una condivisione di obiettivi criminali comuni.

Anche se l'argomento verrà trattato nella Relazione dedicata al secondo semestre 2020, appare doveroso richiamare la condanna al *"fine pena mai"* pronunciata dalla Corte d'Assise di Reggio

---

53 Le evidenze giudiziarie attribuiscono il primato temporale fra tali insediamenti fuori confine a quello realizzato in Canada dal c.d. *Siderno group,* così nominato attesa la provenienza della maggior parte dei suoi adepti e che recentemente è stato interessato da importantissime vicende giudiziarie ed investigative. Nel mese di luglio 2019, infatti, un'importante inchiesta ha coinvolto le ramificazioni *'ndranghetiste* in Canada, la *"Canadian 'ndrangheta connection"*, eseguita dalla Polizia di Stato con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di n. 14 soggetti affiliati alla *'ndrina* MUIÀ, federata alla *cosca* COMMISSO di Siderno (RC). Le indagini hanno permesso di approfondire le delocalizzazioni operative e le competenze delle strutture *'ndranghetiste* fuori dai territori di origine. In particolare, sono stati acquisiti elementi di conoscenza circa le strutture a carattere intermedio che operano all'estero con funzioni di coordinamento e supervisione, quali la *"commissione"* o *"camera di controllo"* di Toronto. Tali strutture nonostante l'indissolubile legame con la provincia di Reggio Calabria, godrebbero di maggiore autonomia rispetto a quanto documentato in passato. Il successivo mese di agosto 2019, nell'ambito dell'operazione *"Canadian 'ndrangheta connection 2"*, la Polizia di Stato ha arrestato n. 28 soggetti, disponendo misure restrittive nei confronti di ulteriori n. 14 soggetti.

54 Ad esempio, si ricorda nel mese di gennaio 2019, l'operazione *"Extra Fines 2- Cleandro"*, che ha coinvolto n. 11 soggetti riconducibili al *clan mafioso* RINZIVILLO facendo emergere contatti trasversali tra una serie di personaggi funzionali all'acquisto e allo smistamento di stupefacenti. Tra questi rientra anche un latitante, contiguo alla *cosca* PELLE-*Vancheddu"*, ricercato dal dicembre e rintracciato nel dicembre 2017 a Moers, una cittadina sita a circa 10 chilometri da Duisburg. Si ricorda, inoltre, la cattura, il 14 agosto 2019, a Valencia (E), di un altro latitante, ricercato dal 2017, *broker* internazionale del narcotraffico ed elemento di raccordo tra la mafia siciliana e la *cosca* BARBARO-PAPALIA-TRIMBOLI nella sua proiezione a Buccinasco (MI).

Calabria, nell'ambito del processo *"'Ndrangheta stragista"*[55]. La condanna è stata inflitta nei confronti di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC) - indicato dagli inquirenti come colui che, per conto della *cosca* PIROMALLI, teneva i rapporti con la destra eversiva e la *massoneria* occulta – nonché di uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di Brancaccio, gravato da diverse condanne all'ergastolo e da lunghi anni detenuto in regime differenziato. I n. 2 soggetti arrestati erano accusati di essere i mandanti, in concorso fra loro e con altri (uno dei quali, deceduto, riconducibile alla *cosca* LIBRI-DE STEFANO), di gravi fatti delittuosi ai danni di Carabinieri culminati con l'omicidio, il 18 gennaio 1994, degli appuntati scelti Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, nonché il tentato omicidio dei carabinieri Vincenzo Pasqua e Silvio Ricciardo, il 1° dicembre 1993, e degli appuntati Salvatore Serra e Bartolomeo Musicò, il 1° febbraio 1994.

Tale duplice omicidio, commesso in concorso tra esponenti di vertice della *'ndrangheta* e di Cosa Nostra, viene indicato come il primo atto della *strategia stragista* che, a seguito di questa determinazione giudiziaria, va opportunamente riportata in un alveo di contiguità decisionale tra le due organizzazioni criminali.

Un'ulteriore testimonianza, su forme di collaborazione tra sodalizi *'ndranghetisti* ed elementi della criminalità siciliana, è emersa nel mese di **marzo 2020,** in seno all'inchiesta *"Scipione"*[56], eseguita a Messina dai Carabinieri, a carico di n. 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, nonché reati contro il patrimonio. L'indagine, avviata a seguito di un attentato, compiuto il 27 settembre 2016 nei confronti di alcuni pregiudicati che si trovavano seduti all'esterno di un bar del capoluogo peloritano, ha fatto emergere il loro inserimento nei traffici di droga stabilmente rifornita da elementi riconducibili alla *cosca* africota MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

Certe forme di cooperazione, tra l'altro, valgono anche per ciò che concerne le interazioni con le consorterie criminali di altre matrici, quali la *camorra,* la criminalità pugliese o i gruppi organizzati stranieri. Nel senso, la già citata operazione *"Akhua"*[57] della DDA di Roma (eseguita dai Carabinieri, il **4 febbraio 2020,** in collaborazione con la Polizia spagnola), ove sono emerse connessioni operative tra due associazioni criminali, una vicina alla *'ndrangheta*, collegata ai sodalizi di Rosarno e Platì, l'altra alla *camorra,* connessa con i napoletani LICCIARDI. L'indagine ha rivelato come la gestione del narcotraffico nella Capitale fosse diversificata a seconda delle tipologie di sostanze illecite da spacciare la cocaina per i calabresi e l'*hashish* per i campani, in accordo anche con trafficanti albanesi.

55 OCCC n. 3798/15 RGNR DDA 5/17 RG GIP/GUP/DIB Tribunale di Reggio Calabria.

56 OCCC n. 7621/16 RGNR 4944/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina.

57 OCCC n. 51627/16 RGNR 34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

Ulteriori riscontri circa le cointeressenze tra la criminalità organizzata calabrese e quella campana sono emersi nell'ordinanza di custodia cautelare[58] eseguita dai Carabinieri, il **3 giugno 2020,** nei confronti di n. 29 soggetti ritenuti responsabili di attività di narcotraffico nell'intera area stabiese, su Vico Equense e sulla penisola sorrentina, nonché riconducibili ai *clan camorristici* D'ALESSANDRO, AFELTRA-DI MARTINO. Il sodalizio si approvvigionava di stupefacente dai *clan 'ndranghetisti* PESCE-BELLOCCO di Rosarno. Dell'inchiesta si tratterà più diffusamente nel capitolo dedicato alla criminalità organizzata campana.

Altri rapporti tra consorterie calabresi e sodalizi albanesi emergono in relazione al traffico di stupefacenti. Di particolare interesse, anche ai fini di analisi su possibili futuri scenari criminosi, alcuni dettagli emersi nel corso dell'indagine "*Acquarius*"[59], della DDA di Bologna (**giugno 2020**), all'esito della quale i Carabinieri hanno arrestato, tra il capoluogo felsineo e le province di Firenze, Reggio Calabria, Messina e Viterbo, n. 9 elementi contigui al *clan* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, nonché esponenti della criminalità organizzata di San Giovanni in Fiore (CS).

Si ricorda anche la misura restrittiva eseguita dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*'U Purpiceddu*"[60], nel **maggio 2020,** a carico di un qualificato esponente del *clan* GALLICO da tempo trasferitosi dalla Calabria a Sanremo (IM) coinvolto, unitamente ad altri sodali, in importanti attività di narcotraffico proprio in collaborazione con sodalizi albanesi.

In tale contesto, il semestre in esame ha segnato una tappa fondamentale nella lotta alla *'ndrangheta* anche per l'avvio del progetto *I-Can* (Interpol Cooperation Against *'ndrangheta*) promosso dal Prefetto Vittorio Rizzi - Vice Direttore Generale del Dipartimento della P.S. - Direttore Centrale della Polizia Criminale, che su questo tema ha dichiarato "*…serve un approccio globale per contrastare una minaccia mondiale…*"[61].

È stato sviluppato un progetto mirato con il Segretariato Generale dell'Interpol per un attacco alla criminalità organizzata ndranghetista che coinvolge la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri, la Guardia di finanza e la DIA in una missione contro un nemico silente presente in quattro continenti, *leader* nel mercato mondiale degli stupefacenti, che conserva memoria dei suoi riti arcaici, ma che, al contempo, è al passo con le innovazioni tecnologiche[62].

---

58 OCCC n. 30626/2017 RGNR 23990/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

59 OCCC n. 13215/17 RGNR DDA 10931/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

60 OCC n. 5124/2017 RGNR 1966/18 RG GIP del Tribunale di Imperia.

61 *https://www.poliziadistato.it/articolo/165e32c6e77d9ef161902306.*

62 Nell'ambito della citata operazione "*Eyphemos*", ad esempio è emersa l'operatività di una pericolosa ed efferata organizzazione *mafiosa* che annovera propaggini anche nel centro e nel nord Italia, nonché in Australia ove i vertici dello stesso *locale di Sant'Eufemia d'Aspromonte* parteciperebbero alle decisioni strategiche più importanti da adottare proprio in territorio australiano (OCCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria).

Si pensi a quanto emerso dall'inchiesta "*Garpez*"[63] della DDA di Milano - approfondita nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia – complessa indagine conclusa il **28 gennaio 2020** dalla Guardia di finanza, che ha fatto luce su un reticolo di società delle telecomunicazioni, costituite dall'organizzazione illecita in Lombardia, ma anche in Svizzera e Croazia, che avrebbero emesso fatture false, per evadere le imposte e consentire l'autoriciclaggio dei proventi di usura ed estorsioni riferibili alle famiglie MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

A fronte dell'estrema complessità del fenomeno mafioso calabrese, si avverte forte la necessità di un deciso impegno da parte di tutti gli attori istituzionali, a partire dal comparto Istruzione, fino alla gestione della cosa pubblica, affinché venga affrontato a viso aperto questo nemico spietato nella sua reale dimensione.

In tale ambito è opportuno segnalare il progetto della Questura di Reggio Calabria denominato A-Ndrangheta che ha portato in tutti gli Istituti di secondo grado della provincia di Reggio Calabria, tra il settembre 2019 ed il febbraio 2020, un ciclo di conferenze sul tema della crescita della cultura della legalità come strumento di contrasto alla mafia.

Nel corso del progetto, durato quattro mesi, sono stati effettuati ben n. 180 incontri in trentadue Istituti sui temi della lotta alla criminalità organizzata, alla droga ed alle sostanze psicotrope, alla ludopatia ed al cybercrime, alla violenza di genere ed alla coesistenza tra le religioni, ai quali sono stati chiamati a partecipare n. 600 esperti, tra medici, testimoni di giustizia, magistrati, giornalisti, esponenti del Governo e del Parlamento (tra cui il Presidente della Commissione bicamerale antimafia), Prefetti ed esponenti delle religioni monoteiste. Il progetto ha sicuramente innalzato negli oltre seimila studenti che hanno seguito gli incontri, anche su apposite pagine Facebook ed Instagram realizzate dalla Questura, la consapevolezza della necessità di contrastare la '*ndrangheta* e la violenza e rifuggire da atteggiamenti di bullismo o di violenza di genere o discriminazioni razziali e religiose.

La messa a sistema dei dati relativi alle condizioni economiche della Calabria, nella sua globalità, determina la necessità di una risposta collettiva, anche perché, come più volte sottolineato, non si può non osservare come alla base della congiuntura economica negativa vi sia comunque la presenza della criminalità organizzata che distorce il mercato con i suoi capitali illeciti in grado di escludere chiunque abbia intenzione di accedervi nella legalità.

Lo stesso Presidente della Corte d'Appello di Reggo Calabria, Dr Luciano Gerardis, il **1° febbraio 2020**, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha affermato come "*… purtroppo, non si è ancora riusciti a far comprendere come il contrasto alla 'ndrangheta sia un grande problema dell'intero Paese, che ormai ne è pervaso, se essa corrode la stessa democrazia nei metodi di ricerca del consenso, nella libera composizione di assemblee elettive, nelle regole del libero mercato… In Calabria, poi, rima ne sempre prioritaria l'esigenza di affermare una legalità ed un senso civico che tardano a trovare compiuta attuazione…*" tenuto conto di come "*… ancora non si siano eliminate commistioni tra ambienti malavitosi ed appartenenti ad Istituzioni, ordini professionali, mondo economico e potere politico, e ciò dà l'idea di una poltiglia vischiosa che tutto contamina…*".

63 OCCC n. 35641/17-23901/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

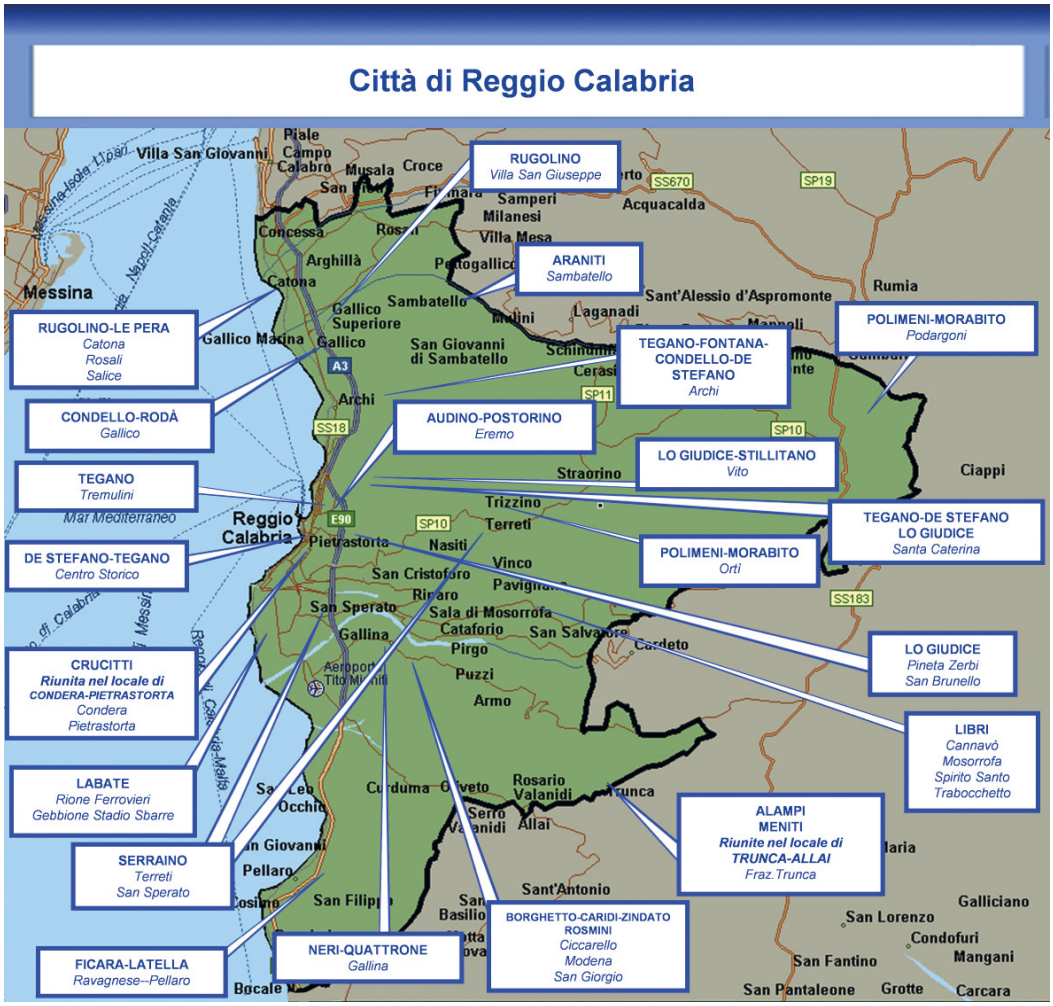
La questione è stata più volte sottolineata anche dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, che in tema di collaborazione investigativa internazionale ha evidenziato all'esito di recenti indagini "*…il proficuo lavoro con diversi Paesi europei, in primis Francia e Germania, in seguito alla costituzione di squadre investigative comuni (SIC o JIT), le quali, superando il farraginoso strumento della rogatoria internazionale, hanno consentito una condivisione, in tempo reale, dei dati comuni, che diventano, in questo modo, patrimonio investigativo delle autorità dei paesi partecipi alle indagini…*".

b. Presenza criminale in Calabria[64]
Provincia di Reggio Calabria
Mandamento CENTRO



64 L'estrema complessità della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



2. Criminalità organizzata calabrese

Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione delle aree di influenza della criminalità organizzata calabrese secondo le seguenti macro-aree. *Mandamento centro*, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone limitrofe; *mandamento tirrenico*, che si estende sull'omonima zona tirrenica, la cd. *Piana*; *mandamento ionico*, che insiste nella fascia ionica, e la cd. *Montagna*.

Nella città di Reggio Calabria si assiste a una stabilità degli equilibri criminali - evidenziata anche dalla mancanza di omicidi mafiosi nell'ultimo anno – dovuta sia alle strategie rilevate tra le maggiori federazioni *ndranghetiste,* storicamente contrapposte, che risultano funzionali alla salvaguardia degli interessi economici maggiormente remunerativi, sia alla straordinaria azione dello Stato - sinergicamente sviluppata sul piano giudiziario sotto la direzione della DDA Reggina diretta dal Procuratore Giovanni Bombardieri - che ha dato grande slancio alla attività investigativa di tutte le Forze di Polizia e della DIA, conseguendo gli straordinari risultati già in parte evidenziati e che hanno beneficiato della eccellente azione dell'instancabile Ufficio GIP di Reggio Calabria e di tutta la magistratura giudicante Reggina che ha condotto a sentenza importanti processi di mafia in tempi strettissimi. Recenti, significativi pronunciamenti giudiziari hanno dato conto dell'evoluzione della *'ndrangheta* reggina, a partire dagli anni '70, evidenziando la "*primazia delle famiglie DE STEFANO, TEGANO, CONDELLO e LIBRI*[65]*, nel mandamento di Reggio Calabria Città*". Peraltro, "*…il carattere unitario della 'ndrangheta non ha mai costituito un elemento ostativo alla riconosciuta e riaffermata autonomia operativa delle singole articolazioni territoriali di cui si compone l'associazione. Se ciò corrisponde al vero – per come, a contrario, dimostra la stessa funzione affidata all'organo di vertice denominato "Provincia" (che funge da organo di garanzia circa il rispetto delle regole del vivere in "Società") - non può sottacersi che, nell'ambito delle numerose 'ndrine e cosche che costituiscono i vari locali di 'ndrangheta nei tre diversi mandamenti e nei numerosissimi territori esterni alla provincia reggina, da sempre hanno assunto un ruolo centrale nel panorama criminale 'ndranghetistico talune figure e, nello specifico, alcuni casati di 'ndrangheta…"*[66].

Nel contesto, complesse indagini concluse nel semestre hanno ancora una volta confermato il "*fenomeno di aggregazione criminale tra le cosche LIBRI e DE STEFANO-TEGANO, che…rappresenta plasticamente il livello superiore dei due apparati nella 'ndrangheta reggina rispetto alle singole cosche territorialmente competenti che hanno visto ristretto il loro ambito di operatività dentro ben più marcati confini territoriali. Ogni sodalizio oggi in esame mantiene certamente la propria autonomia interna, ma non abdica a rapporti di condivisione e cointeressenza con l'altro apparato, fin dai tempi delle guerre di mafia federato, nel convincimento ormai acquisto che una verticalizzazione della 'ndrangheta garantisce maggiore forza agli apparati di vertice…".*

---

65 Nel cui ambito, il **28 maggio 2020**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato n. 2 affiliati alla pena di 10 anni di reclusione per un tentativo di estorsione.

66 Stralcio della sentenza emessa nel marzo 2018 dal GUP del Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito del processo "*Gotha*" (p.p. 6859/16 RGNR mod.21 DDA), scaturito dalla unificazione di n. 5 importanti inchieste della DDA di Reggio Calabria (operazione "*Mammasantissima*", a cui sono stati riuniti gli stralci dell'operazione "*Alchemia*", dell'operazione "*Reghion*", dell'operazione "*Fata Morgana*" e dell'operazione "*Sistema Reggio*"), consentendo l'individuazione, sin dal 2008, di una cupola mafioso-affaristico-imprenditoriale-massonica.

Sono queste le parole del Presidente dei GIP del Tribunale di Reggio Calabria, Dr.ssa Tommasina Cotroneo, riportate nel provvedimento restrittivo eseguito il **24 giugno 2020** dalla Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Malefix*"[67]. N. 21 persone, ritenute contigue alle *cosche* DE STEFANO, TEGANO e LIBRI, sono state tratte in arresto per rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, reati aggravati dalle finalità mafiose. L'attività investigativa, che si è avvalsa delle dichiarazioni di n. 4 collaboratori di giustizia, ha fatto luce sulla pressione estorsiva attuata dai sodalizi in danno di operatori economici del luogo cristallizzando le attività ed i ruoli dei sodali in seno ad ogni famiglia, operanti avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e omertà imposta nel territorio.

L'inchiesta ha fornito, peraltro, anche un "*innovativo spaccato circa le frizioni registratesi nell'ambito del cartello DE STEFANO-TEGANO in ordine al controllo delle estorsioni e della conseguente spartizione dei proventi illeciti, coinvolgendo in talune dinamiche anche la cosca LIBRI*"[68], nonché a taluni mancati avanzamenti gerarchici. Tali fibrillazioni sarebbero state ricomposte solo grazie all'intervento dei vertici dei suddetti *clan*. Peraltro, "*l'evoluzione di tali dinamiche interne ha consentito di evidenziare anche il ruolo…*" del figlio del boss detenuto DE STEFANO "*...il quale, pur essendo dimorante a Milano, ha assunto un ruolo operativo preminente nella gestione degli affari economici e commerciali della cosca nel capoluogo lombardo, mantenendo uno stabile collegamento con la linea gestionale del sodalizio mafioso radicato in Calabria.*".

Nello stesso ambito mafioso, il **31 gennaio 2020** i Carabinieri hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare[69] nei confronti di un esponente della *cosca* DE STEFANO[70], ritenuto responsabile dell'omicidio del 21enne Giuseppe CARTISANO commesso il 22 aprile 1988, nel corso della cd. "*seconda guerra di mafia*" (1985-1991). Le responsabilità dell'indagato sono emerse grazie a esami espletati con l'ausilio delle moderne tecnologie per il rilevamento del DNA sulle tracce ematiche (conservate agli atti d'inchiesta) lasciate in prossimità del luogo del delitto dallo stesso autore, ferito nelle fasi della fuga, a seguito del conflitto a fuoco ingaggiato con i Carabinieri intervenuti.

Una delle aree di maggior influenza della *cosca* CONDELLO è il quartiere Gallico, sito nell'area nord del capoluogo. In tema, il **14 gennaio 2020** e nell'ambito dell'operazione "*Giù la Testa*"[71], la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio premeditato, tentata estorsione, rapina e tentato omicidio, con le aggravanti del metodo mafioso e dall'avere agevolato la *cosca* TEGANO.

---

67 OCCC n. 4902/19 RGNR DDA-4005/19 RGGIP DDA-12/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

68 Come ricordato dal Direttore Centrale Anticrimine, Prefetto Francesco MESSINA.

69 OCCC n. 2683/19 RGNR DDA-2977/19 RGGIP DDA-304/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

70 Già detenuto dovendo scontare una condanna a 13 anni e 4 mesi di reclusione per il reato di estorsione, nell'ambito del processo *"Il Principe"* e a 17 anni di reclusione nell'ambito del processo *"Il Padrino"* per il reato di associazione di tipo mafioso.

71 OCCC n. 2743/2017 RGNR DDA-3682/2019 RGGIP-42/2019 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

I soggetti sono ritenuti autori dell'omicidio di un tabaccaio[72] la sera del 25 maggio 2017, sotto gli occhi della figlia, nella frazione Catona di Reggio Calabria, mentre a bordo del suo *scooter* faceva rientro a casa. Già nel novembre 2016 il commerciante era rimasto gravemente ferito al volto da un colpo di pistola, nel corso di una rapina perpetrata all'interno della rivendita di tabacchi, ubicata nel quartiere Gallico, in quanto ritenuto verosimilmente colpevole dal *clan* di aver avviato un'attività, in aperta concorrenza con un'altra sita nelle vicinanze e riconducibile alla *cosca* citata.

Nel medesimo contesto, il **23 marzo 2020** e nell'ambito dell'inchiesta *"Thalassa"*[73], conclusa dalla DIA nel maggio 2018, il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha condannato n. 8 esponenti delle *cosche* TEGANO e CONDELLO, assolvendone altrettanti, per associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di aver agevolato le *cosche* citate. Le indagini avevano evidenziato come, attraverso la gestione "di fatto" di alcune imprese, il sodalizio si era infiltrato nell'esecuzione di appalti e lavori edili acquisendone il pieno controllo e avvalendosi anche della "disponibilità" di pubblici dipendenti che avevano posto in essere condotte contrarie ai propri doveri d'ufficio. Con l'ordinanza era stato disposto anche il sequestro preventivo di n. 5 imprese (n. 2 ditte individuali e n. 3 società di capitali), riconducibili agli arrestati, per un valore di circa 11 milioni di euro. In ragione della sentenza di condanna, il **3 aprile 2020** la DIA reggina ha eseguito una misura cautelare in carcere[74] nei confronti di un esponente della *cosca* TEGANO condannato alla pena di 13 anni e 4 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso.

La vocazione imprenditoriale delle cosche reggine è emersa inoltre a conclusione dell'operazione *"Rupes"*[75], del **12 maggio 2020**, quando la Guardia di finanza ha notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari a carico di n. 19 persone indagate, a vario titolo, per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, intestazione fittizia, corruzione, reati ambientali e abuso d'ufficio.

L'attività si basa sulle risultanze di complesse indagini condotte su imprenditori collusi con esponenti delle *cosche* della provincia reggina e di pubblici ufficiali corrotti che, associandosi tra loro, avrebbero determinato, tra il 2009 ed il 2013, gli esiti di diverse gare per lavori pubblici a favore di imprese riconducibili alle *famiglie* CONDELLO, LIBRI[76], TEGANO, PAVIGLIANITI E IAMONTE.

---

72 L'omicidio veniva attuato secondo lo schema tipico di una esecuzione *mafiosa,* tenuto conto, tra l'altro, che indosso alla vittima venivano rinvenute diverse banconote per migliaia di euro, verosimilmente costituenti l'incasso della giornata, circostanza, questa, che di fatto escludeva l'azione omicidiaria a fini di rapina.

73 OCCC n. 3321/2013 RGNR DDA-2411/2014 RGGIP DDA-85/2016 ROC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

74 OCC n. 3321/2013 RGNR DDA - 1427/2019 RGGIP DDA (già n. 2411/14 RGGIP DDA) - 10/2020 ROCC DDA, emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

75 P.p. 2235/13 RGNR mod.21 DDA Tribunale di Reggio Calabria.

76 Duramente colpita dalle inchieste *"Libro nero"* del luglio 2019 e *"Mala Gestio"* dell'ottobre 2019. La prima ha fatto luce sui rilevanti interessi economici e politici del gruppo criminale, svelando il ruolo di affermati imprenditori e noti soggetti politici locali e regionali asserviti totalmente alle volontà della consorteria. La seconda ha visto al centro delle indagini n. 2 società (costituite per la manutenzione della rete stradale cittadina, della rete idrica, dell'illuminazione, delle scuole e dei parchi grazie ai milionari stanziamenti di fondi pubblici), dolosamente fallite a causa di condotte distrattive che assicuravano agli indagati l'accaparramento di ingenti somme di denaro, liquidate dal Comune di Reggio Calabria per poi confluire nella disponibilità di singoli privati, alcuni dei quali contigui, di fatto, alle *cosche* LIBRI e TEGANO.

Continuando nella mappatura delle dinamiche criminali del *mandamento centro*, oltre ai citati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si continua a registrare l'operatività della *'ndrina* SERRAINO[77], attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

Nel quartiere di Santa Caterina risulta attiva la *cosca* LO GIUDICE, mentre a sud della città risultano attivi i FICARA-LATELLA[78].

Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra si registra la presenza dei *gruppi* ROSMINI[79] (legati ai SERRAINO) e BORGHETTO[80]-ZINDATO-CARIDI (federati con la potente *cosca* LIBRI). L'ambito è stato interessato, il **26 maggio 2020**, dagli esiti dell'operazione *"Cemetery Boss"*[81]. Le indagini, concluse dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 10 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione mafiosa, hanno focalizzato il ruolo di alcuni personaggi di primo piano della *cosca* ROSMINI, per lo più coinvolti in un gran numero di lavori edili da realizzarsi nel territorio di influenza, in particolare, quelli da eseguirsi nel plesso cimiteriale del quartiere Modena. In tale contesto, emergeva la figura di un dirigente, responsabile del servizio cimiteriale del Comune di Reggio Calabria, il quale avrebbe prestato un effettivo contributo al perseguimento degli scopi illeciti dell'associazione mafiosa nella realizzazione di vari lavori edili all'interno del cimitero in regime monopolistico[82]. Nel corso dell'inchiesta, inoltre, emergevano le figure di taluni affiliati alla *cosca* ZINDATO, che si adoperavano nello spaccio di sostanze stupefacenti, nella detenzione di armi e nella risoluzione, con modalità mafiose, delle controversie che coinvolgevano sodali e terze persone.

---

77 Contesto per il quale si ricorda l'operazione *"Buc"*, conclusa nell'aprile 2019 con l'arresto di n. 20 affiliati tra Italia e Spagna, accusati di far parte di una organizzazione criminale transnazionale per il traffico di tonnellate di hashish importato dal Marocco tramite la Spagna.

78 Nel cui ambito, il 21 ottobre 2019, a Reggio Calabria, è stato ucciso, un imprenditore edile ritenuto vicino alla *cosca* FICARA-LATELLA.

79 Si ricorda il Decreto di confisca (n. 20/17 RGMP-152/19 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP, il 13 dicembre 2019) eseguito dalla DIA nei confronti di un noto armatore, *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU). Il provvedimento ha riguardato un immobile sito a Miami (USA), intestato a una società estera riconducibile al soggetto, per un valore stimato in circa 300 mila euro. L'uomo, già condannato definitivamente, nel 2014, a tre anni di reclusione dalla Corte di Cassazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, è stato individuato, in tale contesto giudiziario, quale uomo politico di riferimento delle *cosche* reggine, in particolare dei ROSMINI. Già nel dicembre 2017 era stato colpito nella sua sfera patrimoniale da un provvedimento di sequestro beni emesso, sulla base degli accertamenti esperiti dalla DIA, dalla Corte di Assise di Appello di Reggio Calabria, su n. 12 società, di cui n. 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e n. 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché su disponibilità finanziarie collocate su conti esteri (isole Seychelles).

80 Il 1**8 marzo 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto un elemento della *cosca* BORGHETTO, per inosservanza delle prescrizioni imposte dalla misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno cui era sottoposto. L'uomo, già gravato da diverse condanne penali per i reati di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, omicidio, associazione a delinquere, è stato sorpreso dai Carabinieri insieme ad un pluripregiudicato. I due, in relazione ai provvedimenti emergenziali per contrastare la diffusione del coronavirus, sono stati denunciati per inottemperanza dei relativi provvedimenti in vigore.

81 OCCC n. 7424/2012 RGNR DDA-1744/2013 RGGIP DDA-33/2018 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

82 L'uomo avrebbe messo a disposizione della *cosca* anche i propri collaboratori, nonché i locali comunali ubicati nella struttura cimiteriale.

L'investigazione ha dimostrato, del resto, diverse fittizie attribuzioni di titolarità di attività imprenditoriali da parte di alcuni soggetti coinvolti consapevoli di poter essere destinatari di provvedimenti restrittivi e di misure di prevenzione. Per tale ragione, è stato eseguito anche il sequestro preventivo di n. 2 bar e di una impresa di pulizie.

Nella periferia nord di Reggio Calabria e precisamente nel quartiere Arghillà, si registra la presenza della *'ndrina* RUGOLINO.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, è attiva la *cosca* LABATE[83]. Il **29 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Helianthus"*[84], la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 14 affiliati, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose. Le indagini, avviate a seguito della cattura del *capo cosca* latitante (nel luglio 2013), hanno consentito di evidenziare la pressione estorsiva esercitata dal sodalizio nell'area di competenza ai danni di numerosi operatori commerciali ed imprenditori attivi specialmente nel settore edile. Sono inoltre stati ricostruiti gli assetti e svelate le dinamiche operative della *cosca* LABATE. Ulteriori interessi sono emersi in seno al lucroso settore delle scommesse *on line,* delle *slot machines* e delle corse clandestine di cavalli. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di aziende attive nel settore alimentare, della distribuzione di carburanti e del commercio di prodotti per l'edilizia, nella disponibilità di soggetti contigui alla *cosca,* il cui valore è stato stimato in circa un milione di euro. A seguito di tale operazione si è sviluppato un importante filone investigativo che è stato supportato dalle dichiarazioni autoaccusatorie di alcuni degli imprenditori arrestati e dalle testimonianze di altri imprenditori, vittime di tentativi di estorsione emerse nel corso dei servizi di intercettazione. Le dichiarazioni convergenti hanno offerto all'AG la possibilità di comprendere appieno le dinamiche estorsive nella città di Reggio Calabria, le modalità di cointeressenza nella gestione di attività imprenditoriali da parte delle cosche LABATE e LIBRI. Tali dichiarazioni costituiscono una vera novità nel panorama investigativo reggino, sino ad oggi connotato da una assoluta omertà da parte degli imprenditori estorti o collusi. Lo stesso Procuratore della Repubblica Giovanni Bombardieri ha definito l'attività una vera "primavera di Reggio" per l'importanza del fenomeno ed i suoi possibili sviluppi investigativi e processuali.

Nella frazione cittadina di Trunca risulta attivo il *clan* ALAMPI, "federato" con la *cosca* LIBRI.

A Melito Porto Salvo è attiva la *cosca* IAMONTE, colpita, nel semestre, da provvedimenti ablativi. Il **20 maggio 2020**, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni[85] - del valore stimato in circa 8 milioni di euro - nei confronti di un imprenditore del settore degli autotrasporti, con interessi, oltre che in Calabria, anche in Emilia Romagna, Lazio e Lombardia, ritenuto vicino alle *cosche* IAMONTE e PIROMALLI. Contestualmente gli veniva applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per 4 anni.

---

83 Detta anche *"Ti mangiu"*.

84 OCCC n. 4639/16 RGNR DDA- 970/19 RGGIP-12/19-46/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

85 Decreto n. 56/2018 RGMP-64/2020 Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

Nel comune di Scilla[86] è presente la *cosca* NASONE-GAIETTI, mentre a Villa San Giovanni operano gli ZITO-BERTUCA[87]-BUDA-IMERTI. Anche in tale ultimo ambito, è proseguita l'azione ablativa. L'**8 maggio 2020,** a Villa San Giovanni, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni[88] nei confronti di un chirurgo, contestualmente sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per 4 anni. La figura criminale del medico era già emersa in alcune attività di indagine. In particolare, nell'ambito dell'operazione "*Sansone*"[89] del 2016, erano emersi rapporti sinallagmatici tra il professionista e la *cosca* BERTUCA, il quale offriva la propria disponibilità al ricovero, presso una struttura sanitaria, di soggetti *mafiosi* (taluni anche latitanti) al fine di consentire l'accesso a trattamenti penitenziari meno afflittivi della detenzione carceraria. Prima ancora, con l'inchiesta "*Meta*"[90] del 2010, erano emersi i rapporti del chirurgo con altri personaggi di spicco della *'ndrangheta*, nonché con amministratori pubblici, oltre ad essere stato oggetto di plurime contestazioni fiscali, per diverse illiceità tributarie riscontrate a suo carico.
Già nel 2018, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, su richiesta della DDA reggina, aveva disposto il sequestro dell'ingente patrimonio illegalmente accumulato dal professionista, costituito, tra l'altro, da n. 3 società operanti in Villa San Giovanni (RC) nel settore *sanitario-riabilitativo*. Con l'ultimo provvedimento, il medesimo collegio ha disposto la confisca dell'intero patrimonio, direttamente o indirettamente riconducibile al soggetto, costituito dal compendio aziendale delle n. 3 società citate, da n. 3 fabbricati, numerosi rapporti bancari, polizze assicurative e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro.

---

86 Sciolto, con D.P.R. 22 marzo 2018, per infiltrazioni mafiose. Si ricorda che il **4 aprile 2020,** a Scilla, è stato registrato il tentato omicidio di un 45enne del luogo, con n. 4 colpi di pistola. Le immediate indagini dei Carabinieri consentivano l'arresto di n. 2 soggetti, accusati di tentato omicidio, tentata estorsione e porto illegale di arma. L'aggressione sarebbe stata causata da motivi di risentimento personale.

87 Nel cui ambito, il **21 maggio 2020**, n. 36 soggetti risultano coinvolti nel prosieguo dell'operazione *"Cenide"*, conclusa nel dicembre 2019 nei confronti di n. 11 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di corruzione, turbativa d'asta, falso in atto pubblico, truffa aggravata, peculato e concorso esterno in associazione mafiosa. Le indagini hanno evidenziato l'operatività di un gruppo imprenditoriale gestore in concessione dei collegamenti via mare tra la Calabria e la Sicilia che, con la compiacenza di taluni amministratori del Comune di Villa San Giovanni, era riuscito illecitamente a ottenere l'affidamento di un'area ove è poi stata realizzata un'opera di interesse della società. Inoltre, ulteriori episodi di corruzione emergevano anche in ordine alla gestione edilizia di un noto ristorante della zona, alle opere di riqualificazione del lungomare Fata Morgana di Villa San Giovanni e al servizio di pulizia dei locali dell'edificio comunale negli anni 2014 e 2016. Quest'ultimo episodio, tra l'altro, risulta aggravato dalle modalità mafiose, perché commesso in concorso con un soggetto già appartenente alla *cosca* BERTUCA.

88 Decreto n. 3/2018 RGMP-90/19 RGMP, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

89 OCCC n. 380/08 RGNR DDA-882/10 RGNR DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

90 OCCC n. 4177/06 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

A Bagnara Calabra, invece, risultano attivi gli ALVARO-LAURENDI, invece nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si conferma l'operatività dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI[91].

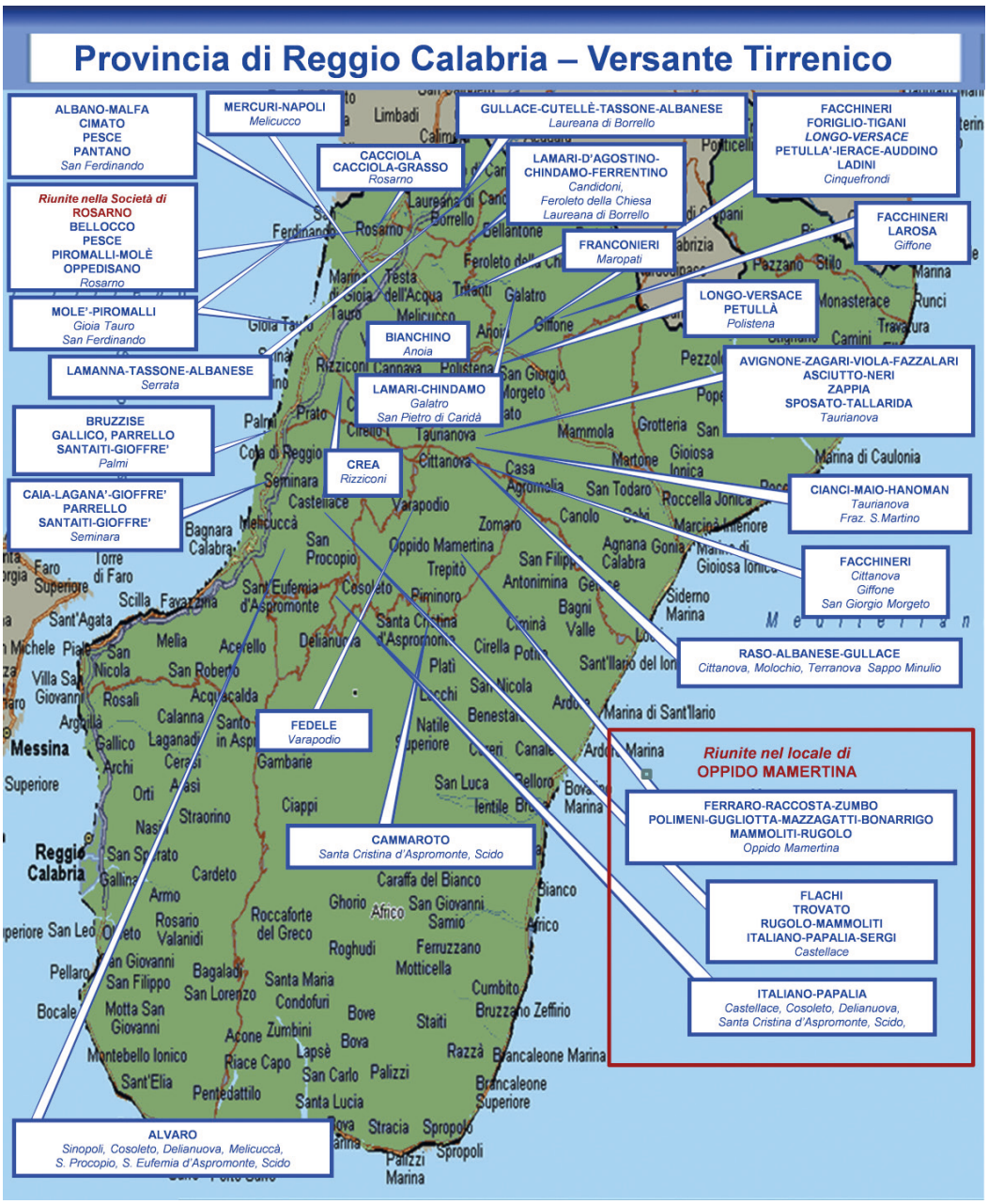
A S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si segnala la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA[92]. A Condofuri, invece, risulta attivo il *locale* di Gallicianò.

91 "Federati" dopo gli anni della sanguinosa *"faida di Roghudi"*. Nel dicembre 2019, a Roccaforte del Greco e a Melito Porto Salvo (RC), in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione, i Carabinieri hanno tratto in arresto 7 persone, esponenti delle *cosche* PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI. Questi soggetti devono scontare un residuo pena complessivo di oltre 25 anni di reclusione, all'esito del processo *"Nuovo potere"*, scaturito dall'omonima operazione del 2010.

92 Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Mandamento TIRRENICO



Nel *mandamento tirrenico*, le *cosche* continuano a esprimere una spiccata vocazione imprenditoriale che, tra l'altro, ha determinato nel tempo taluni mutamenti strutturali e organici nelle più potenti *famiglie* di '*ndrangheta*, generando nuove alleanze e consolidando il controllo delle attività illecite e gli equilibri criminali.

Tendenzialmente, l'ingerenza delle *cosche* si manifesta attraverso l'indiretta gestione degli appalti, attenendosi all'osservanza di criteri di equa spartizione fra le diverse consorterie.

Nella Piana di Gioia Tauro si conferma, in tutta la sua attualità, l'operatività delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ[93] pesantemente colpite, anche nel periodo in esame, dall'azione dello Stato. In merito, la complessa inchiesta "*Waterfront*"[94] conclusa **28 maggio 2020** in Calabria, Sicilia, Campania, Toscana, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 63 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta aggravata dall'agevolare la consorteria mafiosa, frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata, corruzione ed abuso d'ufficio. Le indagini - avviate dalle risultanze della nota indagine "*Cumbertazione*"[95], del gennaio 2017 - hanno focalizzato il coinvolgimento dei componenti di un *cartello* formato da imprenditori e funzionari pubblici per pilotare appalti agevolando la *cosca* PIROMALLI. Gli approfondimenti investigativi hanno permesso di accertare l'illecita aggiudicazione di almeno n. 22 gare a evidenza pubblica, bandite tra il 2007 ed il 2016, per un valore complessivo superiore a 100 milioni di euro, quale sistematica frode ai danni della Regione Calabria e dell'Unione Europea[96]. L'inchiesta ha riguardato anche le condotte successive alle medesime gare di appalto focalizzando l'attenzione sull'esecuzione materiale delle opere, permettendo così di far luce su una sistematica frode nelle pubbliche forniture relative a lavori nel comune di Gioia Tauro e in quello di Rosarno a favore dei quali erano stati stanziati fondi comunitari.

---

93 Alleate, si ricorderà, sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è regi strata una vera e propria scissione.

94 OCCC n. 1120/2017 RGNR DDA-1432/2018 RGGIP DDA-36 e 38/2019 e 17/2020 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. L'indagine ha riguardato le province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia, Messina, Palermo, Trapani, Agrigento, Benevento, Avellino, Milano, Brescia, Alessandria, Gorizia, Pisa, Bologna e Roma, ove sono state individuate le sedi di alcune società, nonché la residenza/domicilio di alcuni degli indagati.

95 P.p. n. 1707/2013 RGNR-DDA Reggio Calabria. L'inchiesta aveva portato al fermo di n. 35 indagati (con il contestuale sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro) in relazione alla turbativa di almeno 27 gare di appalto, nel periodo 2012-2015, da parte di un gruppo imprenditoriale di riferimento della *cosca* PIROMALLI. Nello stesso ambito, il 13 novembre 2019, la stessa Guardia di finanza eseguiva un decreto di sequestro di beni, del valore di circa 6 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore di San Giorgio Morgeto (RC), operante nel settore della costruzione di grandi opere edili, coinvolto, nel 2017, nella stessa inchiesta "*Cumbertazione*".

96 Più nel dettaglio, è stata accertata la turbativa di 15 gare d'appalto - tra il 2014 e il 2016 –indette per la realizzazione di grandi opere pubbliche nei comuni di Polistena, Rizziconi, Gioia Tauro, Gerace, Reggio Calabria, Santo Stefano in Aspromonte, Maropati, Grotteria, Galatro, San Giorgio Morgeto, Siderno, per un valore di oltre 58 milioni di euro; nonché la turbativa di altre 7 gare d'appalto, conseguenti allo stanziamento - tra il 2007 e 2013 - di fondi comunitari per un importo complessivo di circa 42 milioni di euro, destinati alla riqualificazione delle aree urbane di Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando, e dei relativi lungomare, in attuazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (P.I.S.U.) previsti dal POR Calabria FESR 2007/2013 Asse VIII Città Obiettivo Specifico 8.1. *"Città e Città ed Aree Urbane"*.

È stata inoltre accertata l'acquisizione di somme non dovute, per importi quantificati complessivamente in circa 6 milioni di euro, attraverso diffuse irregolarità di carattere contabile e amministrativo. Fondamentale è stata la complicità, a vario titolo, di pubblici ufficiali, nella loro varia veste di dirigenti e direttori dei lavori/collaudatori, tecnici/progettisti e/o responsabili unici, *pro tempore,* dei procedimenti relativi alle licitazioni, nonché incaricati dalle relative stazioni appaltanti[97].

Nel corso delle operazioni è stato eseguito il sequestro preventivo dell'intero patrimonio aziendale di n. 36 imprese/società, nonché delle disponibilità finanziarie di n. 45 indagati, per un valore complessivamente quantificato in oltre 103 milioni di euro.

Il profilo spiccatamente imprenditoriale delle compagini mafiose dell'area è desunto chiaramente anche dalla lettura delle misure patrimoniali applicate, nel semestre, nei confronti di alcuni imprenditori (o loro eredi) legati, nel tempo, da rapporti simbiotici con le cosche.

Del resto, il **12 marzo 2020,** nelle province di Vibo Valentia, Reggio Calabria e Roma, la Guardia di finanza aveva eseguito un decreto di confisca di beni[98], a carico di un imprenditore edile vibonese, ritenuto contiguo alle *cosche* PIROMALLI e MANCUSO. Il provvedimento aveva riguardato l'intero patrimonio aziendale di diverse imprese, quote societarie, immobili e rapporti finanziari riferibili al soggetto, per un valore stimato in oltre 34 milioni di euro. Il rapporto sinallagmatico con le *cosche* indicate, risalente ai primi anni Ottanta, avrebbe sostenuto l'ascesa dell'imprenditore favorendo contestualmente gli interessi dei sodalizi mafiosi e rafforzandone le capacità operative e di controllo del territorio. Il ruolo dell'imprenditore era già emerso nell'inchiesta "*Bucefalo*"[99] del 2015, che aveva evidenziato come l'assegnazione dei lavori per la realizzazione di un centro commerciale a Gioia Tauro a favore di compagini imprenditoriali vicine ai PIROMALLI, rientrasse tra i motivi del dissidio con la *cosca* MOLÈ. Nel corso di tale importante realizzazione all'imprenditore erano stati assegnati consistenti lavori edili per la costruzione di diverse strutture e fabbricati.

Un ulteriore provvedimento ablativo[100], eseguito dai Carabinieri il **12 giugno 2020**, ha interessato gli eredi di un altro imprenditore deceduto nel 2018, esponente di spicco della *cosca* PIROMALLI, coinvolto nel 2017 nelle note inchieste "*Provvidenza*"[101] e "*Provvidenza 2*"[102], eseguite nei confronti di decine di affiliati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, truffa ed altri reati aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini hanno cristallizzato i rapporti ultradecennali, consolidati a partire dalla fine degli anni '60, tra l'imprenditore e i vertici storici dei PIROMALLI. La misura ha riguardato n. 3 società attive nel settore immobiliare, un'im-

97 In particolare, funzionari dei Comuni di Gioia Tauro e Rosarno, nonché funzionari ANAS del Compartimento di Reggio Calabria.

98 Decreto n. 184/2016 RGMP-26/2020 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

99 OCCC n. 5368/15 RGNR DDA-Tribunale di Reggio Calabria.

100 Decreto n. 52/2020 RGMP-21/2020 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

101 P.p. n. 206/2017 RGNR DDA Reggio Calabria.

102 OCCC n. 206/2017 RGNR DDA-215/2017 RGGIP DDA-11/2017 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

presa agricola e n. 155 immobili, siti tra Gioia Tauro e Palmi, per un valore stimato in oltre 6 milioni e 500 mila euro.

Sul versante attinente ai traffici di stupefacenti, si rileva come questi mantengano saldamente una posizione di primo piano nel *core business* delle *cosche* della Piana, in ciò favorite dalla presenza di una importante chiave di accesso al territorio rappresentata dal porto di Gioia Tauro. Come già anticipato in premessa, i dati relativi ai sequestri operati nell'ultimo periodo testimoniano una significativa espansione del numero di approdi di *container* contenenti sostanze stupefacenti nell'importante scalo marittimo che continua a rappresentare un fondamentale *hub* per le rotte del narcotraffico.

Infatti, già nel 2019 si era registrato un incremento dei sequestri di stupefacenti (circa 2 mila e 200 chili), a fronte della flessione del 2018, quando erano stati sequestrati solamente 217 chili di droga, verosimilmente ascrivibile a una rimodulazione delle rotte a favore dei porti del nord Europa di Anversa e Rotterdam preferiti allo scalo della Piana probabilmente a causa di differenti sistemi di controllo.

Tuttavia, e solo nel primo semestre 2020, il porto di Gioia Tauro ha fatto registrare addirittura il sequestro di complessivi 2 mila e 614 chili di cocaina, proveniente dal Sudamerica (Brasile e Colombia), pertanto, un quantitativo superiore a quello dell'intero 2019. Il dato evidenzia chiaramente l'attuale rilevanza dello scalo quale crocevia per i traffici illeciti internazionali.

Peraltro, assolutamente indicativo risulta anche il rinvenimento, il **25 marzo 2020** a Gioia Tauro (RC), di n. 490 panetti di cocaina, per un peso complessivo di oltre 537 chili, nella disponibilità del figlio di un esponente apicale della *cosca* MOLÈ, tratto in arresto dalla Polizia di Stato.

Rimanendo in tema, significativa risulta anche l'operazione *"Piana Stupefacente"*[103], conclusa dai Carabinieri il **23 gennaio 2020,** con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di coltivazione, detenzione, vendita, acquisto e cessione di sostanze stupefacenti (soprattutto *marijuana*), ma anche acquisto, detenzione illegale e porto in luogo pubblico di armi da guerra e comuni da sparo e ricettazione. Le attività investigative, avviate nel novembre 2016, hanno consentito di far luce sull'operatività di un gruppo criminale che, peraltro, avrebbe utilizzato alcuni fondi agricoli e beni immobili oggetto di provvedimenti giudiziari ablativi, messi a disposizione da custodi infedeli, uno dei quali destinatario di un provvedimento di custodia cautelare in carcere. All'interno delle proprietà suddette gli indagati riuscivano a realizzare fiorenti colture di stupefacente. Nel corso dell'inchiesta sono state localizzate tre vaste piantagioni di canapa, che hanno consentito il sequestro di oltre 300 chili di sostanza stupefacente già lavorata, confezionata e pronta per essere immessa nel mercato illegale della droga nella Piana di Gioia Tauro e in altre zone del Paese, tra cui note località turistiche come Cortina d'Ampezzo (BL).

103 OCCC n. 164/17 RGNR-127/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palmi.

Nel loro complesso, le indagini hanno permesso di bloccare una filiera di produzione, coltivazione, lavorazione e spaccio di marijuana in grado di immettere nel mercato circa n. 13 milioni di confezioni, con un profitto valutabile in oltre cento milioni di euro[104].

Nel periodo in esame sono intervenuti anche importanti pronunciamenti giudiziari. Il **3 giugno 2020**, nel corso del processo d'appello denominato "*Mediterraneo*" del 2014[105], sono state emesse n. 7 condanne e n. 2 assoluzioni contro esponenti della *cosca* MOLÈ, per un totale di oltre n. 40 anni di reclusione. Il **4 giugno 2020**, inoltre, nell'ambito della già citata inchiesta "*Bucefalo*"[106] del 2015, il Tribunale di Palmi ha condannato a 12 anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso, un imprenditore legato alla *cosca* PIROMALLI, assolvendo altri n. 10 imputati, suoi familiari.

Nel comprensorio di Rosarno-San Ferdinando[107], si continuano a registrare le ingerenze delle *cosche* PESCE e BELLOCCO[108], particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia locale, nei diversi traffici illeciti (specie in ambito portuale), nelle estorsioni, nell'usura e nella gestione dei giochi e delle scommesse[109].

Radicate nella Piana di Gioia Tauro e riconducibili alla *società* di Rosarno, anche le *famiglie* CACCIOLA e GRASSO sono state duramente colpite, negli ultimi tempi, dall'azione penale e patrimoniale.

---

104 Il **27 giugno 2020**, con il coordinamento informativo tra Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale e Carabinieri, è stato catturato dalla Polizia Federale Elvetica, a Bienne (CH), un latitante 41enne contiguo alla *cosca* MOLÈ di Gioia Tauro in forza di un mandato di arresto europeo emesso dalla Procura di Palmi, dovendo scontare un cumulo di pene residue di 8 anni e 7 mesi, relativo a passate condanne per droga e per minacce.

105 OCCC n. 1151/2010 RGNR DDA-807/2011 RG GIP-53/2013 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria ed eseguita nel 2014 nei confronti di n. 53 soggetti ritenuti contigui alla *cosca* MOLÉ con consistenti interessi in ramificate iniziative imprenditoriali e commerciali in Calabria, Lazio ed Umbria, attraverso la gestione di ampi settori della distribuzione di *slot machines* sul territorio nazionale e rilevanti traffici di armi dai Paesi dell'est europeo, nonché l'importazione di ingenti carichi di stupefacenti dal nord Africa. Peraltro, si ricorderà, nel dicembre 2019, a Vallauris (F), con il coordinamento della DIA e la collaborazione della Polizia giudiziaria di Marsiglia e di Nizza e la Brigata per le Ricerche ed Intervento Francese (BRI), era stato arrestato un latitante destinatario di un mandato di arresto europeo per traffico di stupefacenti, riciclaggio, porto e detenzione abusiva di armi, reati accertati proprio nell'ambito dell'operazione "*Mediterraneo*".

106 OCCC n. 5368/15 RGNR DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

107 Dove l'**8 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Euno*" (OCC n. 2184/18 RGNR - 1680/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palmi), i Carabinieri, hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 20 persone responsabili, a vario titolo, di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'inchiesta ha colpito una rete di *caporali*, composta da cittadini di origine centrafricana all'epoca dei fatti domiciliati nella baraccopoli di San Ferdinando e a Rosarno, i quali, d'accordo con alcuni titolari di aziende agricole e cooperative agrumicole della Piana di Gioia Tauro, intermediavano illecitamente e sfruttavano il lavoro dei braccianti agricoli stranieri, favorendo anche lo sfruttamento della prostituzione di donne africane. I lavoratori erano costretti a prestare la propria opera a circa 2 euro l'ora per dodici ore al di lavoro al giorno.

108 Le consorterie rosarnesi vantano consolidate relazioni con altri sodalizi criminali, come di recente emerso nell'ambito dalle operazioni "*Re Mida*" (del maggio 2019) e *Grande Raccordo Criminale*" (del novembre 2019), che hanno evidenziato la connessione operativa dei BELLOCCO con organizzazioni criminali romane; l'operazione "*Magma*" (del novembre 2019), che ha colpito la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali in Emilia Romagna, Lazio e Lombardia, connesse ai PESCE di Rosarno, ai GALLACE stanziati ad Anzio e ai MORABITO di Africo; l'operazione "*Friends*" (del novembre 2019), che ha fatto luce su un consistente traffico di sostanze stupefacenti perpetrato tra Calabria, Abruzzo, Molise, Lazio e Piemonte da due distinte organizzazioni criminali dell'area garganica: i *clan* LI BERGOLIS e BAYAN-PAPA-RICCI. Tra gli arrestati figurano anche n. 2 soggetti vicini alle famiglie PESCE-BELLOCCO attivi a Rosarno e Torino.

109 Come riscontrato nell'ambito dell'operazione "*Galassia*" (del novembre 2018).

A Palmi si conferma la presenza delle *cosche* GALLICO[110] e PARRELLO-BRUZZISE, mentre a Seminara sono attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ (detti *'Ndoli-Siberia-Geniazzi*) e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ (detti *Ngrisi*) i cui principali esponenti risultano, allo stato, tutti detenuti.
La *famiglia* CREA[111] è presente nell'area di Rizziconi, con proiezioni anche nel centro e nord Italia.
A Castellace di Oppido Mamertina si rileva la presenza delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI, POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.
In quella di Sinopoli[112], Sant'Eufemia e Cosoleto permane l'influenza degli ALVARO. Al riguardo, spiccano gli esiti dell'operazione *"Eyphemos"*[113], conclusa il **25 febbraio 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 65 elementi contigui alla *cosca* ALVARO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, reati in materia di armi e stupefacenti, violenza privata, nonché di scambio elettorale politico mafioso.
Le risultanze investigative hanno evidenziato l'operatività di una pericolosa organizzazione *mafiosa,* rappresentata da un autonomo *locale di Sant'Eufemia d'Aspromonte,* in passato protagonista anche di tensioni per lo più in ordine alla gestione delle nuove affiliazioni, dotata di un cospicuo arsenale di armi (anche da guerra), attiva nel traffico di stupefacenti e in grado di controllare capillarmente il territorio, tra l'altro attraverso l'imposizione di estorsioni agli imprenditori o ricorrendo a danneggiamenti. Sono state evidenziate, del resto, proiezioni del sodalizio nel centro e nel nord Italia, nonché Australia, atteso che i vertici del *locale di Sant'Eufemia d'Aspromonte* parteciperebbero alle decisioni strategiche più importanti da adottare proprio in quel continente.
L'inchiesta ha fatto luce sulla pervasività della consorteria nella gestione della cosa pubblica, all'interno dello stesso Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte, attraverso amministratori comunali di riferimento, uno dei quali ritenuto ai vertici del gruppo criminale in quanto investito anche del potere di decretarne le affiliazioni.
L'attività investigativa consentiva di far emergere anche diversi episodi estorsivi, strumentali all'infiltrazione negli appalti pubblici con particolare riguardo ai lavori appaltati dal Comune

---

110 Nel cui ambito, come si analizzerà nel paragrafo dedicato alla Regione Liguria, il **13 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'operazione *"'U Purpiceddu"* (OCCC n. 5124/2017 RGNR-1966/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Imperia) nei confronti di un qualificato esponente del *clan* in questione da tempo trasferito dalla Calabria a Sanremo (IM), coinvolto in importanti attività di narcotraffico internazionale.

111 Nel cui ambito, si ricorda l'omicidio, avvenuto il 25 dicembre 2018 nel centro storico di Pesaro, di BRUZZESE Marcello, a seguito di un agguato dalle modalità tipicamente mafiose. La vittima era fratello del collaboratore Girolamo, già esponente della *cosca* CREA. Nello stesso contesto mafioso, il 2 agosto 2019, a Santa Domenica di Ricadi (VV), la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante, al vertice della *cosca*, nonché altre n. 2 persone, proprietari della villetta ove si nascondeva il ricercato, responsabili di favoreggiamento e procurata inosservanza di pena, aggravati dall'art. 416 *bis* comma 1. L'uomo, latitante dal 2015 ed inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno, deve scontare una condanna definitiva dal 4 aprile 2019 a 21 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

112 Comune sciolto con DPR del 31 luglio 2019.

113 OCCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

di San Procopio, per il ripristino e l'adeguamento di un edificio scolastico, per il risanamento del dissesto idrogeologico nel centro di Sant'Eufemia d'Aspromonte e per la riqualificazione tecnologica, finalizzata al risparmio energetico degli impianti di pubblica illuminazione, nonché per il completamento di una strada pubblica.

È ulteriormente emerso il coinvolgimento di un senatore che avrebbe fruito di un considerevole appoggio elettorale della *cosca,* nelle elezioni politiche del 2018. Anche il sindaco del Comune è stato posto agli arresti domiciliari, per aver fatto ricorso alla *'ndrangheta* al fine di ottenere voti per le successive competizioni elettorali per il rinnovo del Consiglio della Regione Calabria in cambio della *"…promessa di erogazione di utilità o comunque della disponibilità a soddisfare gli interessi e le esigenze dell'associazione mafiosa…".*

Sulla base delle risultanze dell'inchiesta *"Eyphemos"*, il Prefetto di Reggio Calabria ha nominato un commissario per la gestione dell'Ente. Con DPR del **7 aprile 2020,** il consiglio comunale è stato sciolto per le dimissioni nel frattempo rassegnate dal Sindaco.

Contestualmente all'operazione *"Eyphemos",* ad Ancona, i Carabinieri procedevano al fermo di indiziato di delitto di n. 3 soggetti – due professionisti e un imprenditore raggiunto da misura restrittiva nell'ambito della sopracitata inchiesta reggina - ritenuti responsabili di riciclaggio e autoriciclaggio, commessi con l'aggravante mafiosa. L'indagine, denominata *"Open Fiber"*[114], evidenziava operazioni finanziarie realizzate dagli indagati al fine di occultare la provenienza di consistenti somme di denaro riconducibili alla *cosca* ALVARO.

Nel territorio di Cittanova si conferma l'operatività delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE. Sul piano ablativo, come indicato nel paragrafo dedicato alla Regione Emilia Romagna, il **23 aprile 2020**, la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro[115], emesso dal Tribunale di Bologna su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un pluripregiudicato originario del napoletano ma domiciliato a Fontevivo (PR), ritenuto, da una precedente attività d'indagine, riciclatore dei proventi del traffico di sostanze stupefacenti per conto della '*ndrina* FACCHINERI. Il provvedimento ha riguardato n. 15 immobili, situati in Emilia Romagna, Umbria e Campania, n. 8 società di capitali, n. 26 autoveicoli oltre a diversi rapporti bancari, per un valore stimato in oltre 1 milione e 500 mila euro[116].

Sul versante giudiziario, il **4 febbraio 2020**, nell'ambito del processo *"Alchemia"*[117], la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato n. 4 esponenti della *cosca* ALBANESE-RASO-GULLACE, per associazione di tipo mafioso e altro, assolvendo un quinto imputato.

---

114 P.p. n. 1848/18 RGNR della DDA Ancona.

115 Decreto n. 5/2020 RGMP, emesso dal Tribunale di Bologna.

116 Si ricorda che il contesto mafioso riconducibile all'area di Cittanova è stato recentemente interessato non solo nel profilo giudiziario (operazione *"Altanum"* del luglio 2019 nei confronti di esponenti della cosca FACCHINERI, ma anche dall'azione ablativa espressa dalla DIA. Nell'agosto 2019, infatti, venivano eseguiti due decreti di sequestro (n. 82/2019 RGMP-73/2019 e n. 83/2019 RGMP-77/2019 Provv, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria) nei confronti di n. 4 esponenti della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, già coinvolti nell'inchiesta *"Alchemia"* del 2016. Il provvedimento riguardava quote di partecipazione e il patrimonio aziendale di società, beni immobili, numerosi conti correnti e beni mobili riconducibili alle società sequestrate in provincia di Reggio Calabria, Savona ed Alessandria, per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

117 P.p. n. 5953/2011 RGNR DDA, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

A Taurianova[118] si registra l'operatività del *gruppo* AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, cui si aggiunge il sodalizio SPOSATO-TALLARIDA, mentre nella frazione San Martino del medesimo comune sono attivi gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

In tale contesto, il **5 febbraio 2020,** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[119] a carico di n. 3 persone, ritenute responsabili, in concorso tra loro, dell'intestazione fittizia di un bar sottoposto a sequestro preventivo. Uno dei destinatari del provvedimento è un pluripregiudicato esponente della *cosca* ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, già condannato per gravi reati, anche associativi, nonché destinatario di misure di prevenzione personali. Il provvedimento cautelare conclude un'attività investigativa, avviata nel 2018, che ha permesso di accertare la riconducibilità dell'esercizio pubblico, formalmente intestato a uno dei destinatari dell'ordinanza, al predetto esponente mafioso il cui ruolo sarebbe stato volontariamente celato per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali.

Con riferimento al campo della prevenzione patrimoniale, il **2 maggio 2020** a Taurianova (RC), Terranova Sappo Minulio (RC) e in provincia di Pesaro, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni[120] - del valore complessivo stimato in circa 1 milione e 500 mila euro - nei confronti di un imprenditore edile indiziato di intraneità al gruppo mafioso SPOSATO-TALLARIDA, già coinvolto nell'operazione "*Terramara Closed*"[121]. I successivi accertamenti patrimoniali hanno evidenziato una significativa e ingiustificata differenza tra il reddito dichiarato ai fini delle imposte e il patrimonio a disposizione, ma, soprattutto, la contiguità con il sodalizio mafioso.

Ad Oppido Mamertina risultano attivi i POLIMENI-GUGLIOTTA, a Cinquefrondi i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI, a Giffone i LAROSA e a Polistena i LONGO-VERSACE.

Il **16 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Libera Fortezza*"[122], a Reggio Calabria, Piacenza e Imperia, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito due distinte misure restrittive nei confronti di n. 22 persone, contigue alla *cosca* LONGO-VERSACE, indagate a vario titolo per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, riciclaggio, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, detenzione illegali di armi, reati tutti aggravati dalla finalità e dal metodo mafioso. Le indagini consentivano di individuare le vittime di una vera e propria rete di usurai ed

118 Dove, il **23 maggio 2020**, come già anticipato, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Dike"*, hanno deferito all'AG n. 18 persone, percettrici di reddito di cittadinanza, risultate sprovviste dei requisiti previsti dalla legge. Il danno erariale causato all'INPS è stato stimato in circa 50 mila euro. Tra i beneficiari anche la moglie di un *boss* ristretto in regime differenziato. Il **19 giugno 2020**, sempre a Taurianova (RC), i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva emessa dal GIP presso il Tribunale di Palmi a carico di n. 7 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata ai furti, ricettazione, porto illegale di armi, violazione di domicilio ed altro, in quanto responsabili di almeno n. 14 furti in abitazioni grazie ai quali avrebbero accumulato un bottino di oltre 450 mila euro.

119 OCCC n. 4/18 RGNR-422/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palmi.

120 Decreto n. 65/19 RGMP-12/2020 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

121 Condotta dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nel dicembre 2017, l'operazione ha colpito n. 47 soggetti ritenuti intranei alla *cosca* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA, responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente sono stati eseguiti provvedimenti cautelari reali su un patrimonio stimato complessivamente in circa 25 milioni di euro.

122 OCCC n. 1603/2014 RGNR-1257/2015 RGGIP-21/2019 ROCC e n. 31/2020 ROCC, emesse dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

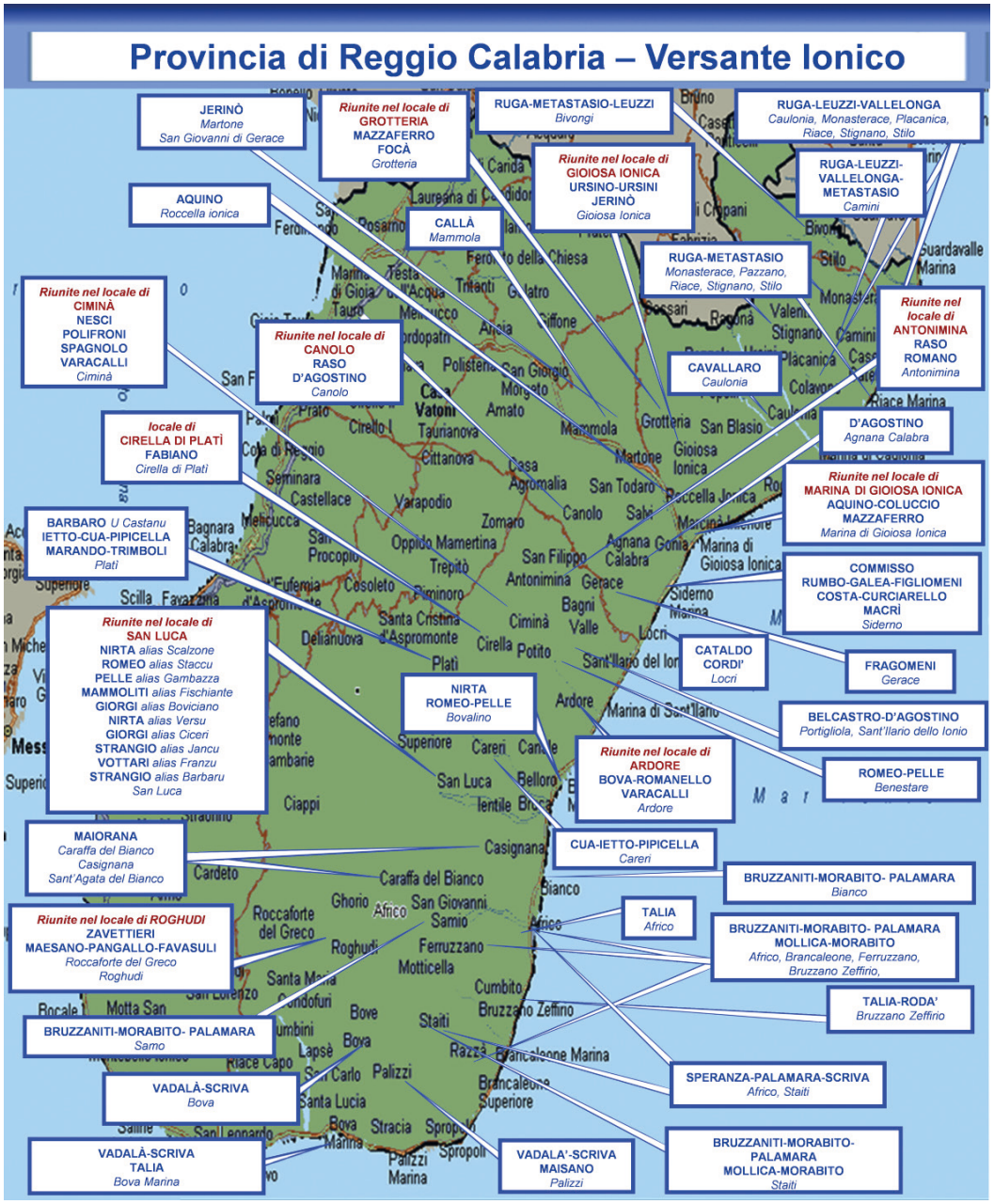
estortori, facenti capo alla consorteria, che operavano avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e omertà imposta nel territorio. In una circostanza è emerso come, a fronte di un prestito personale originario di 15 mila euro, un imprenditore fosse stato costretto a restituire, in circa due anni, ben 55 mila euro a titolo di soli interessi[123]. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo dei compendi aziendali di n. 9 imprese/società, n. 45 unità immobiliari, beni mobili e disponibilità finanziarie riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro.

Nel comune di Laureana di Borrello[124] risultano attivi i sodalizi LAMARI e CHINDAMO-FERRENTINO.

123 La complessa indagine ha consentito di delineare una comune modalità di azione degli indagati, i quali, dopo aver individuato la vittima bisognosa e dopo aver concesso il prestito in denaro, ottenevano la promessa di restituzione di un importo maggiorato di un tasso d'interesse variabile, che arrivava fino ad oltrepassare il 1.500% della somma prestata. Tra gli arrestati figurano anche esponenti del *clan* SPOSATO di Taurianova, che avrebbero fornito un determinante contributo alle finalità di tale sodalizio facendo desistere, con minacce, due imprenditori di Taurianova nel loro intento di avviare un bar-pasticceria a Polistena, concorrente ad analoga attività commerciale del posto.

124 Oggetto di scioglimento, con DPR 15 maggio 2017, per infiltrazioni mafiose.

Mandamento IONICO



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le *cosche* del *mandamento ionico* esprimono da sempre una spiccata vocazione al narcotraffico internazionale di stupefacenti[125] disponendo di consolidati rapporti di affidabilità presso fornitori stranieri grazie ai quali riescono a movimentare grandi quantitativi di droga.

Per quanto attiene alla dislocazione delle consorterie si richiama, in primo luogo, il *locale di Platì*[126], nell'ambito del quale si conferma l'operatività delle *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO[127].

Nel *locale di San Luca* risultano egemoni le *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO[128] e NIRTA[129]-STRANGIO[130].

---

125 Si ricorda, tra tutte, la complessa inchiesta "*Pollino-European 'ndrangheta connection*", conclusa nel dicembre 2018. L'indagine, coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, ha visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza) e di altri Paesi, in un'azione congiunta contro la *'ndrangheta* e le sue proiezioni in Europa e nel Sud America. Le indagini sono state svolte nell'ambito della Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*) costituita il 18 ottobre 2016 presso Eurojust, tra Magistratura e Forze di Polizia di Italia, Paesi Bassi e Germania nei confronti di diversi esponenti di *famiglie* della Locride, quali i PELLE-VOTTARI di San Luca, gli IETTO di Natile di Careri e gli URSINI di Gioiosa Ionica. Complessivamente sono stati tratti in arresto, in diversi Stati europei e del Sud America, n. 90 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose.

126 Il **12 maggio 2020,** nel corso del processo d'appello dell'inchiesta "*Due Mari*" - conclusa nel giugno 2016 nei confronti di appartenenti alla *famiglia* MONTELEONE di Platì (RC), attiva nel traffico internazionale di stupefacenti con la Colombia e il Costa Rica – n. 9 tra gli imputati sono stati condannati, complessivamente, oltre 80 anni di reclusione condanne, mentre altri n. 3 sono stati assolti.

127 In relazione a tale ultima consorteria, si ricordano gli esiti dell'operazione "*Coffee bean*", che sarà meglio analizzata nel corpo del paragrafo dedicato alla Regione Lazio, conclusa dai Carabinieri il **20 gennaio 2020** con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 21 soggetti ritenuti vicini ai MARANDO, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito, allo spaccio e alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso, nonché tentato omicidio (OCCC n. 17957/18 RGNR - 21878 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma).

128 Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* ROMEO-*Staccu*, la *'ndrina* VOTTARI-*Frunzu*, la *'ndrina* GIAMPAOLO-*Russello* e la *'ndrina* PELLE-*Gambazza,* tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

129 Il **25 febbraio 2020,** nel corso del processo "*Martingala*" in rito abbreviato, il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato n. 7 imputati, mentre il successivo **11 maggio 2020** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro per equivalente, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, per un valore di circa 15 mila euro, nei confronti del fratello di uno dei personaggi maggiormente coinvolti nell'inchiesta. L'operazione era stata conclusa dalla DIA e dalla Guardia di finanza nel febbraio 2018, a Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB) e Ovada (AL), con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di n. 27 soggetti - tra i quali esponenti delle *cosche* BARBARO- *Nigri* e NIRTA- *Scalzone* - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, beni, utilità di provenienza illecita, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione per delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari e altro (p.p. n. 5644/13 RGNR-DDA Reggio Calabria).

130 Al sodalizio partecipano la *'ndrina* NIRTA-*Scalzone*, la *'ndrina* GIORGI-*Ciceri*, la *'ndrina* STRANGIO-*Jancu*, la *'ndrina* NIRTA-*Versu*, la *'ndrina* MAMMOLITI-*Fischiante*, la *'ndrina* GIORGI-*Boviciano* e la *'ndrina* STRANGIO-*Barbaro*, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

2. Criminalità organizzata calabrese

Sul versante ionico della provincia reggina, San Luca è da sempre considerato la *mamma* di tutti i *locali*[131] di *'ndrangheta*, depositaria della tradizione, della *saggezza* e delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio "valoriale" di tutte le *cosche.* In quel territorio, peraltro, vi è il Santuario della Madonna di Polsi, dove si tenevano i *summit* mafiosi funzionali a orientare gli affari, a definire alleanze, a dirimere controversie, in definitiva a dettare le strategie criminali della *'ndrangheta*[132].

Ampiamente consolidate risultano le proiezioni delle consorterie sanlucote anche fuori regione. Lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, con DPR del **10 febbraio 2020**, del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), quale conseguenza dell'inchiesta *"Geenna"*[133] della DDA di Torino (gennaio 2019) è l'evidente esempio dell'operatività di una struttura di *'ndrangheta* insediata in Valle d'Aosta, riconducibile alla *cosca* NIRTA-*Scalzone* di San Luca (RC).

Frequenti sono anche i rapporti di collaborazione tra cosche sanlucote e i sodalizi di diversa matrice mafiosa[134], anche nella dimensione transnazionale.

Il **13 marzo 2020** a Manta, in Ecuador, sullo sviluppo di investigazioni della Guardia di finanza, veniva arrestato dal Corpo, in collaborazione con l'Ufficio dell'Esperto per la Sicurezza presso l'Ambasciata Italiana in Bogotà (Colombia) e con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, un noto broker del narcotraffico, accusato di traffico internazionale di *cocaina* con il Sudamerica, aggravato dalle modalità mafiose per aver agevolato la *cosca* PELLE-ROMEO. L'uomo si era sottratto all'esecuzione della misura restrittiva emessa nell'ambito della menzionata operazione "*Pollino-European 'ndrangheta connection*"[135], conclusa nel dicembre 2018 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza con la cattura, in diversi Stati europei e del Sud America, di n. 90 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose[136].

---

131 Il *locale di San Luca* è assurto agli onori della cronaca internazionale per la faida che ha visto contrapposte le menzionate *famiglie* NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI, culminata nella più volte ricordata strage di Duisburg (2007).

132 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vancheddu*, GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-T*errajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu*, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-C*uraggiusi*.

133 OCCC n. 33607/14 RGNR-50003/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

134 Si ricorda, ad esempio, l'operazione "*Extra Fines 2- Cleandro*", conclusa nel gennaio 2019 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, in collaborazione con la Polizia Tedesca, nei confronti di n. 11 soggetti riconducibili alla *famiglia* di *cosa nostra* gelese RINZIVILLO, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, traffico di valuta, corruzione ed altro. L'indagine faceva emergere contatti trasversali funzionali all'acquisto e allo smistamento di stupefacenti anche con un soggetto contiguo alla *cosca* PELLE-*Vancheddu"*, ricercato dal dicembre 2012 e rintracciato nel dicembre 2017 a Moers, una cittadina sita a circa 10 chilometri da Duisburg.

135 P.p. n. 6089/2015 RGNR DDA, al quale è stato riunito il p.p. n. 2868/2016 RGNR-DDA di Reggio Calabria.

136 Sempre in relazione al florido ambito del narcotraffico internazionale si ricordano, a titolo esemplificativo, le operazioni antidroga "*Selfie*" del maggio 2019 eseguita dai Carabinieri nelle province di Reggio Calabria, Roma, Latina e a Eisenach (D), ed *Edera*" del giugno 2019, conclusa dagli stessi Carabinieri nelle province di Reggio Calabria, Milano, Bergamo, Bologna e Padova, nonché in Olanda, Colombia e Francia. Entrambe hanno riguardato esponenti delle *cosche* sanlucote con il contributo del BundesKriminalAmt (BKA) nel primo caso e, nel secondo, della Polizia Antinarcotici colombiana, della D.E.A., della Polizia Nazionale olandese e della Gendarmeria francese, con il coordinamento della D.C.S.A.

Il *locale di Africo*[137] si caratterizza, invece, per l'egemonia della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, fortemente proiettata anche oltre i confini regionali[138].

Ne è esempio l'operazione *"Acquarius"*[139], conclusa il **16 giugno 2020** dai Carabinieri a Bologna, Dicomano (FI), Africo (RC), Messina e Tuscania (VT), nei confronti di n. 9 soggetti - tra i quali un congiunto del *boss* Rocco MORABITO, evaso nel 2019 dal carcere di Montevideo (Uruguay) - ritenuti responsabili di associazione finalizzata alla produzione e traffico di stupefacenti, nonché intestazione fittizia di beni. Gli indagati, contigui ai MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI e a esponenti della criminalità organizzata di San Giovanni in Fiore (CS), avevano costituito una ramificata struttura dedita all'importazione di rilevanti quantitativi di stupefacenti dal Sud America, soprattutto *cocaina,* destinati alle piazze emiliano-romagnole e toscane. Le indagini erano state avviate nel marzo precedente quando la Polizia spagnola, su indicazione dei Carabinieri, aveva effettuato il sequestro di 505 chili di cocaina, a bordo di una barca a vela partita dal Brasile che era giunta a Barcellona dopo uno scalo nell'isola di Capo Verde. Nella circostanza, sono state tratte in arresto n. 6 persone ed è stata documentata la struttura e gli assetti organizzativi del sodalizio, che utilizzava moderni dispositivi di comunicazione[140].

La spiccata propensione del sodalizio africota alla commissione anche di reati finanziari, emerge ancora una volta dagli esiti dell'operazione *"Garpez"*[141] - approfondita nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia – conclusa il **28 gennaio 2020** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 20 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, estorsione, usura ed autoriciclaggio.

---

137 Sciolto con DPR 2 dicembre 2019.

138 Si ricordano, come meglio si analizzerà nel paragrafo dedicato alla Regione Lombardia, i decreti di sequestro eseguiti il **28 maggio** e il **12 giugno 2020** dalla Polizia di Stato milanese nei confronti di un esponente di spicco del *clan* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI (decreti n. 20/20 SEQ-147/2019 RGMP e n. 22/20 SEQ-147/2019 RGMP, emessi, rispettivamente, il 20 maggio 2020 e l'8 giugno 2020 dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP). I provvedimenti hanno riguardato il capitale sociale e l'intero patrimonio di n. 3 imprese di costruzioni site a Garbagnate Milanese (MI) e di un bar, per un valore di circa 1 milione e 300 mila euro. L'uomo, condannato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, nell' ottobre 2019 era già stato interessato dal sequestro di beni immobili, mobili e conti correnti, per un valore complessivo stimato in circa 3 milioni di euro.

139 OCCC n. 13215/17 RGNR DDA-10931/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna, meglio approfondita nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna.

140 Un elemento caratterizzante l'inchiesta *"Acquarius"* è stato l'utilizzo di telefoni cellulari criptati (cd. *cryptophone* del valore di diverse migliaia di euro o apparecchi *gsm* senza traffico dati) al fine di comunicare all'interno di una rete chiusa di comunicazione, alla quale si poteva accedere solo grazie agli apparecchi telefonici forniti dall'organizzazione, recapitati a mezzo di uno *steward* di una compagnia aerea albanese.

141 OCCC n. 35641/17 - 23901/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

Nel *locale di Siderno* opera la *cosca* COMMISSO - che conserva la spiccata vocazione a proiettare all'estero i propri interessi criminali, soprattutto in Canada[142] - in contrapposizione ai COSTA-CURCIARELLO.

Un duro colpo al tessuto mafioso sidernese si è registrato l'**8 giugno 2020**, quando la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo "*Acero Connection*"[143], ha condannato n. 27 esponenti della *cosca* COMMISSO di Siderno, complessivamente irrogando oltre due secoli di reclusione. Si ricorda che la relativa operazione di polizia, conclusa nell'ottobre 2015, aveva fatto luce sugli interessi economici e sulle ramificazioni in Olanda della *cosca* sidernese arrivata ad infiltrare anche il fiorente settore della floricoltura.

Per quanto attiene al *locale di Marina di Gioiosa Ionica,* si segnala l'operatività delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO con proiezioni operative anche nel centro-nord del Paese[144] e all'estero.

In relazione alla *famiglia* AQUINO e alla sua strategica vocazione al narcotraffico, nell'ambito dell'operazione "*Forte Apache*"[145] (approfondita nel paragrafo dedicato alla Regione Lazio), il **24 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito a Roma una misura restrittiva a carico di n. 13 soggetti, ritenuti responsabili della gestione di una piazza di spaccio, organizzata in turni di lavoro con vedette e *pusher* in grado di effettuare consegne 24 ore al giorno. Al vertice del sodalizio si collocava un soggetto contiguo agli AQUINO.

Nel semestre la cosca in argomento è stata colpita anche sul piano patrimoniale. Il **10 marzo 2020** a Marina di Gioiosa Ionica, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni[146] a carico di un soggetto ritenuto intraneo alla *cosca*. Il provvedimento si fonda sulle risultanze della nota inchiesta "*Crimine*"[147] del 2010, nel cui ambito, nel 2012 in primo grado di giudizio, l'uomo era stato condannato a 12 anni di reclusione, poi assolto nel 2015 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, "*per non aver commesso il fatto*". Alla luce delle risultanze investigative inerenti al patrimonio del proposto, che hanno evidenziato una decisa sproporzione rispetto

---

142 Non si possono non ricordare, anche in questa sede, gli esiti della complessa operazione *"Canadian 'ndrangheta Connection"* del luglio 2019, eseguita a Siderno ed in Canada, dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 14 esponenti della *'ndrina* MUIÀ-FIGLIOMENI, legata alla potente *cosca* COMMISSO. L'inchiesta ha consentito, grazie anche alla convergenza di autonome indagini delle autorità canadesi (York Regional Police di Aurora-Ontario), di acquisire elementi di conoscenza circa l'articolata struttura della *'ndrangheta* in ambito sovranazionale, documentando le dinamiche della consorteria anche in territorio estero ove operano strutture a carattere intermedio con funzioni di coordinamento e supervisione, quali la *commissione* o *camera di controllo* di Toronto. Il successivo 9 agosto 2019, in una seconda fase della stessa inchiesta (operazione "*Canadian 'ndrangheta Connection 2*", la stessa Polizia di Stato ha eseguito un'ulteriore misura restrittiva emessa dal GIP del Tribunale reggino, con la quale non solo sono stati confermati gli elementi di responsabilità a carico dei n. 14 fermati, ma sono state anche disposte, contestualmente, misure restrittive nei confronti di ulteriori n. 14 soggetti.

143 P.p. n. 7498/2010 DDA di Reggio Calabria.

144 Nel luglio 2019 la Polizia di Stato eseguiva un provvedimento di sequestro nei confronti di un soggetto riconducibile alla *famiglia* MAZZAFERRO, condannato a 14 anni per associazione di tipo mafioso, quale esponente della *'ndrangheta* di Fino Mornasco (CO), detenuto per un omicidio avvenuto nel 2008 in Cadorago (CO). Il provvedimento ha interessato immobili, società nel comasco (una delle quali gestisce a Cadorago una sala di videogiochi e un'azienda agricola di Oltrona San Mamette, con 20 cavalli), alcuni mezzi di trasporto e n. 2 conti correnti.

145 OCCC n. 11292/16 RGNR - 36671/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

146 N. 36/2018 RGMP - 76/2018 RGMP - 11/2020 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

147 P.p. n. 1389/08 RGNR DDA Reggio Calabria.

alla sua capacità reddituale, il Tribunale di Reggio Calabria ha tuttavia disposto la confisca delle ricchezze riconducibili al proposto, che ha pertanto riguardato diverse imprese, quote societarie, immobili e rapporti finanziari, per un valore stimato in circa 7 milioni e 500 mila euro.

Nel *locale di Gioiosa Ionica* opera la *cosca* URSINO-URSINI[148], federata con quella citata dei COSTA-CURCIARELLO di Siderno, nonché con la *cosca* JERINÒ.

Nell'area di Monasterace e in quelle limitrofe di Stilo[149], Riace, Stignano, Caulonia e Camini, si continua a registrare l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ).

Nel comune di Caulonia sono presenti i VALLELONGA.

Nel comprensorio di Locri permane l'operatività delle *cosche* CATALDO e CORDÌ, le quali hanno trovato, dopo quarant' anni di faida tra le più cruente della storia della *'ndrangheta*, un equilibrio con la spartizione del territorio in questione, cui si sarebbero attenuti anche i *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI, *satelliti* delle due principali *cosche*[150].

Nel contesto, il **12 marzo 2020** a Bruzzano Zeffirio (RC), i Carabinieri hanno catturato un esponente della citata *famiglia* locrese dei CORDI , ricercato dal mese di agosto 2019 per essersi sottratto all'esecuzione dell'operazione *"Riscatto-Mille e una notte"*[151], conclusa nell'agosto 2019 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, nei confronti di n. 10 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, illecita concorrenza con minaccia o violenza, violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, detenzione e porto in luogo pubblico di armi, con l'aggravante di cui all'art. 416-bis.1, avendo agito con metodo mafioso e al fine di favorire gli interessi della *cosca* CORDÌ[152]. Sempre nel comune di Bruzzano Zeffirio risulta egemone la *cosca* TALIA-RODÀ, mentre nel vicino comune di Palizzi[153] sono presenti i VADALÀ-SCRIVA e i MAISANO. Ad Antonimina è attiva la *cosca* ROMANO, ad Ardore la *cosca* VARACALLI, a Ciminà le *cosche* NESCI e SPAGNOLO, a Cirella di Platì la *cosca* FABIANO, a Canolo[154] si segnala la presenza della *cosca* RASO.

A Sant'Ilario dello Ionio è, infine, attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel comune di

---

148 Nel contesto in argomento, caratterizzato da una spiccata vocazione transnazionale, appare significativo ricordare la storica sentenza del 28 febbraio 2019 emessa dalla *Superior Court of Justice* dell'Ontario che ha condannato un sodale degli URSINO a 11 anni e mezzo di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per possesso di proventi illeciti, riconoscendo, per la prima volta, la struttura gerarchico mafiosa della *'ndrangheta* calabrese con ramificazioni in Canada.

149 Comune sciolto con DPR del 9 maggio 2019.

150 Così come emerso dall'operazione *"Mandamento Ionico"* del luglio 2017.

151 P.p. n. 3311/2019 RGNR DDA di Reggio Calabria.

152 Il provvedimento scaturiva dall'unificazione di tre distinte e convergenti attività d'indagine che hanno permesso di ricostruire l'attuale operatività di gruppi criminali facenti capo allo storico sodalizio locrese. All'esito delle investigazioni, emergeva come i CORDÌ, con l'ausilio di una fitta rete di associati ed affiliati, esercitassero il loro controllo criminale, su tutto il territorio locrese, tramite gravi forme intimidatorie e vere e proprie perlustrazioni giornaliere, finalizzate a monitorare le diverse attività commerciali ed imprenditoriali insistenti sul quel territorio. La pericolosità della *cosca* è stata ulteriormente confermata dalla immediata disponibilità di armi e munizioni.

153 Comune sciolto con DPR 3 maggio 2019.

154 Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

Careri[155] sono presenti le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA.

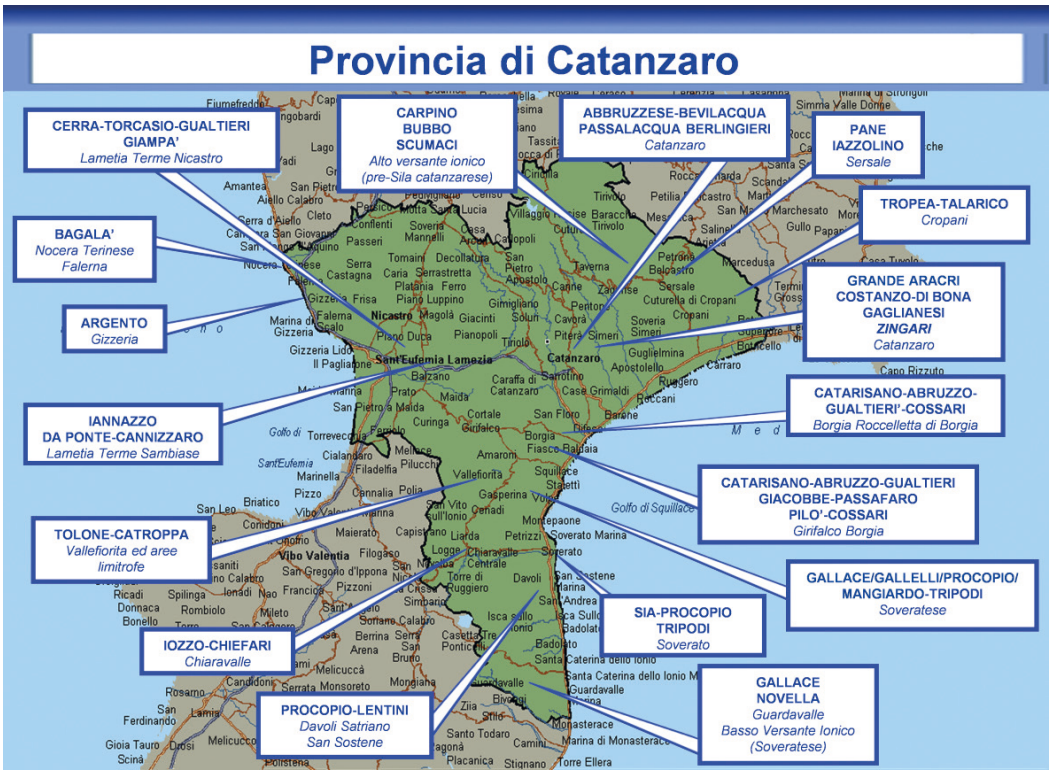
Si ricorda, in ultimo, l'esito giudiziario della complessa inchiesta "*Mandamento Ionico*"[156], conclusa dai Carabinieri nel luglio 2017. In particolare, il **22 giugno 2020** il Tribunale di Locri ha condannato n. 67 imputati per i reati loro ascritti, assolvendone altri n. 95, mentre per n. 8 è stato dichiarato non doversi procedere.

155 Comune sciolto con DPR 11 gennaio 2019.

156 P.p. 1095/2010 RGN Reggio Calabria. Il 4 luglio 2017 i Carabinieri eseguivano il fermo di indiziato di delitto di n. 116 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, danneggiamento, produzione e traffico di stupefacenti, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con violenza e minaccia, rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio, truffa, frode nelle pubbliche forniture, turbata libertà degli incanti ed altri reati, tutti aggravati dalla finalità di agevolare l'organizzazione mafiosa. Le indagini avevano delineato le dinamiche associative dei principali *locali* del *Mandamento Jonico* (*locali* di Locri, Roghudi, Condofuri, San Lorenzo, Bova, Melito Porto Salvo, Palizzi, San Luca, Bovalino, Africo, Ferruzzano, Bianco, Ardore, Platì, Cirella di Platì, Careri, Natile di Careri, Portigliola, Sant'Ilario), documentandone le tipiche espressioni mafiose e i collegamenti con le *cosche* reggine FICARA-LATELLA e SERRAINO e di Sinopoli (*Mandamento Tirrenico*).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Catanzaro



2. Criminalità organizzata calabrese

Nel Distretto di Corte di Appello di Catanzaro già da tempo si osserva un costante ricambio generazionale all'interno delle consorterie mafiose dovuto alle numerose attività investigative e ai conseguenti risultati operativi che hanno portato alla decimazione dei capi *storici*.

Anche nel semestre in parola la criminalità organizzata del territorio si è conferma tra le più temibili ed è stata ampiamente documentata la capacità di penetrazione delle sue *cosche* nei più svariati contesti sociali, economici e politico-amministrativi, laddove sempre più raffinata emerge l'intuizione per gli affari.

L'indagine *"Rinascita-Scott"*, del dicembre 2019, ampiamente illustrata nella precedente pubblicazione della Relazione semestrale, ne è emblematico esempio.

Significativo dell'influenza criminale sulle pubbliche amministrazioni è l'aspetto secondo cui gli Enti Locali (Comuni, Province e Regioni) preferiscono non costituirsi parte civile nei processi contro la *'ndrangheta* restando così fuori dalle aule e dagli eventuali risarcimenti dovuti come danno morale o materiale.

Il *modus operandi* tipico con il ricorso alla forza d'intimidazione e la violenza, si coniuga agevolmente all'approccio diretto verso il mondo imprenditoriale e politico, così come affermato dal Procuratore capo di Catanzaro Nicola Gratteri[157]: "*…i rapporti tra ndrangheta e politica sono divenuti sempre più stringenti, mano a mano che passano gli anni e i decenni, si ha una sempre maggior penetrazione della criminalità organizzata calabrese nella pubblica amministrazione e una commistione sempre più stringente con la politica, è spesso la politica sottomessa alla 'ndrangheta…*".

Analizzando le diverse attività illecite dei sodalizi criminali del Distretto si evidenziano i rapporti ben collaudati con la criminalità organizzata albanese e maghrebina, finalizzati, in particolare, all'approvvigionamento di *marijuana* dall'est Europa e dal nord Africa. Inoltre, le relazioni sapientemente intessute negli anni con i maggiori esponenti della criminalità messicana e colombiana risultano tuttora funzionali all'approvvigionamento di *cocaina*.

Passando alle singole province del Distretto catanzarese la mappatura della criminalità organizzata nella città di Catanzaro e nella sua provincia ha evidenziato l'operatività e la costante presenza dei *clan* conosciuti come i GAGLIANESI e gli ZINGARI, operativi nelle zone meridionali urbane, unitamente alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro, tutti sempre fortemente attivi nel campo dell'imprenditoria.

L'influenza della criminalità organizzata nel tessuto politico e amministrativo locale, documentata dalle plurime attività investigative degli ultimi anni, consente di affermare come l'indirizzo della *governance* locale venga orientata dalle *cosche*.

Al riguardo ne sono testimonianza gli esiti dell'operazione *"Genesi"*[158], coordinata dalla DDA di Salerno ed eseguita dalla Guardia di finanza il **15 gennaio 2020**, che hanno aperto un inquietante spaccato su presunte vicende corruttive in atti giudiziari coinvolgendo un magistrato e due avvocati calabresi. Complessivamente sono stati arrestati n. 8 soggetti con

157 https://youtu.be/ivxSEPMI_Xw.

158 OCCC n. 6695/18/21-3725/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno ed eseguita contestualmente, dalla stessa Guardia di finanza, all'operazione *"Thomas"* (OCCC n. 6959/2015 RGNR Mod. 21 DDA-8059/2015 RGGIP-202/19 ROC), coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha portato all'arresto di soggetti ritenuti contigui ai GRANDE ARACRI. L'inchiesta *"Thomas"* sarà illustrata nel paragrafo dedicato alla provincia di Crotone.

l'accusa di associazione di tipo mafioso, estorsione, abuso d'ufficio, traffico di influenze illecite, omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale, accesso abusivo a un sistema informatico o telematico, reati tutti aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini, avviate nel 2018, hanno ricostruito una "*sistematica attività corruttiva*" atteso che al magistrato sarebbero stati chiesti "favori" diretti a vanificare, con assoluzioni e riduzioni di pena, sentenze di condanna pronunciate in primo grado dai Tribunali del Distretto di Catanzaro, misure di prevenzione già definite sempre in primo grado, ovvero ancora caducare provvedimenti ablativi nell'ambito della normativa antimafia, sentenze in cause civili e accertamenti tributari. In cambio, e a più riprese, sarebbero state assicurate consistenti somme di denaro in contanti e oggetti preziosi, beni di varia natura e altre utilità, tra le quali anche prestazioni sessuali.

Risulta figura fondamentale dell'indagine anche un ex dirigente dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza il quale, oltre a "stipendiare" mensilmente il togato per assicurarsene un "*asservimento stabile*", si sarebbe prodigato per procacciare nuove occasioni di corruzione, proponendo decisioni favorevoli a imputatati condannanti in primo grado così come a soggetti soccombenti in cause civili[159]. Accertamenti bancari svolti dalla Guardia di finanza nei confronti del magistrato hanno delineato una situazione di "*sofferenza finanziaria…cronicizzata e assolutamente non risolvibile nel breve periodo*", ragione per cui il togato si trovava "*stabilmente nella necessità di procurarsi disponibilità, oltre allo stipendio di magistrato ed ai compensi quale giudice tributario, di somme di denaro contanti, atta a mantenere l'elevato tenore di vita*".

Nel semestre in esame, il traffico di sostanze stupefacenti continua a rappresentare una delle più importanti e più remunerative attività illecite gestite dalla '*ndrangheta* del Distretto. Più in generale, tenendo presente il particolare momento storico e le restrizioni imposte per il contenimento del Covid-19, anche nel Distretto è stato avvertito un ridimensionamento del fenomeno dello spaccio di droga consistente principalmente nella vendita di *eroina*, in ragione del suo minore costo rispetto alla *cocaina*.

Al riguardo, nell'ambito dell'operazione "*Oro verde*"[160], il **30 maggio 2020** i Carabinieri hanno arrestato un imprenditore e sottoposto a sequestro una serra localizzata in un vivaio di Sellia Marina ove un'area di 3 mila mq era stata adibita a piantagione di *cannabis indica,* con circa 10 mila piante già in stato avanzato di sviluppo. La serra era dotata di un impianto automatizzato per l'irrigazione delle piante e ventilatori di grossa potenza per assicurare la circolazione dell'aria e garantire il mantenimento delle temperature e dell'umidità necessari per lo sviluppo della *cannabis.* Si tratta di uno dei sequestri più significativi effettuati nella provincia negli ultimi anni, per quanto concerne la coltivazione di piante di canapa, la cui immissione nel mercato della droga avrebbe fruttato un guadagno di circa 9 milioni di euro. L'imponente sequestro non fa escludere l'interesse della criminalità organizzata nella gestione della piantagione.

---

159 Gli indagati si sarebbero, inoltre, impegnati a far riottenere il vitalizio a un ex politico calabrese - decaduto a seguito di una condanna a 6 anni di reclusione subita nel 2004 - il quale, nel corso della V legislatura regionale, ricopriva la carica di Consigliere.

160 P. p. n. 2168/2020 RGNR mod. 21.

Infine, da non dimenticare le attività connesse alle estorsioni e all'usura che, oltre a generare ingenti flussi finanziari, continuano ad essere utilizzate per controllare in modo capillare le aree di competenza attraverso la pressione impositiva del pizzo esercitata sulle attività commerciali ed imprenditoriali[161]. Oltre all'infiltrazione dell'economia legale attraverso la progressiva acquisizione di imprese "pulite", conseguenza inevitabile delle attività estorsive e usurarie è la forte alterazione della libera concorrenza.

Tra gli strumenti maggiormente utilizzati dalla criminalità organizzata per indurre imprenditori e commercianti a pagare il "pizzo" vi è il ricorso ad atti intimidatori posti in essere con varie modalità.

Ne è dimostrazione l'ordinanza di custodia cautelare in carcere del **31 gennaio 2020,** eseguita dalla Polizia di Stato a Lamezia Terme, nei confronti di un noto esponente della *famiglia* NOTARIANNI - alleata dei GIAMPÀ - e di suo figlio, ritenuti responsabili di estorsione consumata e di tentata estorsione aggravate dal metodo mafioso. L'attività investigativa diretta dalla DDA di Catanzaro ha fatto emergere che gli indagati, con minacce esplicite, costringevano la loro "vittima" a realizzare la fittizia vendita di un appezzamento di terreno a destinazione agricola per poi costruirvi un manufatto da destinare ad abitazione. In particolare, i due si sarebbero recati in più occasioni presso l'esercizio commerciale dell'imprenditore, titolare del terreno, intimandogli di intestare alla compagna del sodale più giovane parte dello stesso appezzamento di terreno mediante una simulata compravendita da formalizzare presso un notaio senza alcun reale corrispettivo.

Proprio con riferimento al territorio lametino, le indagini degli ultimi anni danno conto di una ripartizione in tre aree di interesse da parte dei vari clan locali. La prima vede l'operatività della *cosca* IANNAZZO-DA PONTE-CANNIZZARO (presenti nei territori di Sambiase, Sant'Eufemia e sul litorale nei comuni di Curinga e Nocera Torinese), la seconda dei TORCASIO-CERRA-GUALTIERI (egemoni nel centro storico di Nicastro e in località Capizzaglie) e l'ultima dei GIAMPÀ (presenti nel restante territorio di Nicastro).

Nel contesto, forti risultano i legami tra i sodalizi locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi (VV) e consolidati i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e le '*ndrine* di San Luca (RC).

In linea generale, la mappatura criminale della provincia vede, per il versante ionico, le *famiglie* PANE-IAZZOLINO di Sersale e CARPINO-SCUMACI-BUBBO[162], attive nella zona nota come "*della Presila catanzarese*", mentre nell'area di Botricello sono presenti i MANNOLO-TRAPASSO-ZOFFREO. Le *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI

---

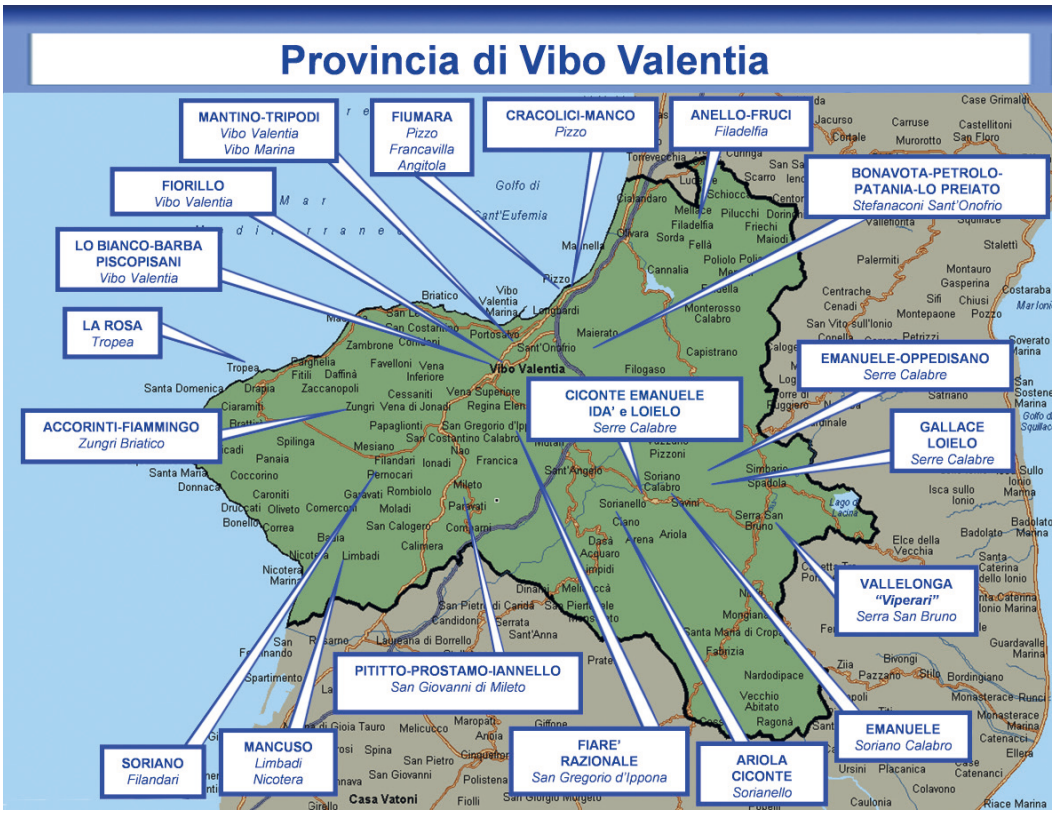
161 Il **6 maggio 2020**, a Cropani (CZ), grazie alla denuncia di un commerciante locale i Carabinieri hanno avviato una indagine che ha portato all'arresto di n. 3 persone, originarie di Isola Capo Rizzuto (KR) e contigue alle cosche del crotonese. Avevano approfittato dello stato bisogno e delle difficoltà economiche della vittima - che doveva sostenere spese anche per cure mediche di familiari - sottoponendola al giogo dell'usura. Partendo da un prestito di 4 mila euro, l'uomo è stato costretto a restituirne 20 mila con tassi usurai pari al cento per cento annui. L'**8 maggio 2020**, a Guardavalle (CZ), i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 2 coniugi, vicini alla cosca GALLACE, con l'accusa di usura ed estorsione, in danno di due commercianti locali. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili riconducibili agli indagati, siti nei comuni di Guardavalle, Soverato e Nettuno (RM), per un valore complessivo di oltre 100 mila euro.

162 Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

insistono sui comuni ionici di Borgia e Roccelletta di Borgia, mentre a Vallefiorita e aree limitrofe risultano operativi i TOLONE-CATROPPA.
Nel soveratese si conferma la presenza della *cosca* GALLACE[163] di Guardavalle, oltre ai SIA-PROCOPIO-TRIPODI.
Nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero (area delle cd. *Preserre*) risultano operanti le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI. In ultimo, si segnala l'operazione "*Lucciole e Lanterne*"[164] eseguita l'**11 marzo 2020** dalla Polizia di Stato. Pur non documentando connessioni con la criminalità organizzata l'inchiesta ha dato conto del coinvolgimento criminale di appartenenti infedeli alla pubblica amministrazione. Le indagini, infatti, hanno disarticolato, con l'esecuzione di una misura cautelare a carico di n. 7 soggetti, una associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina attraverso l'organizzazione di matrimoni di comodo e il confezionamento di ulteriore documentazione falsa. Prendendo spunto da una segnalazione su alcune pratiche anomale riguardanti cittadini cinesi, partita proprio dall'Ufficio Immigrazione della Questura di Catanzaro, è stata fatta luce su una struttura bene organizzata che, oltre al rilascio "facile" dei permessi di soggiorno in favore principalmente di cittadini cinesi, ricorreva alla *combinazione* di matrimoni o a convivenze fittizie con italiani che si prestavano allo scopo in cambio di somme di denaro. Tra gli indagati, oltre a una cittadina cinese e un rumeno, figura un pubblico funzionario parte attiva, con gli altri indagati, nella gestione e nello sfruttamento di un giro di prostituzione di donne di diverse nazionalità, alle quali venivano procacciati clienti e messi a disposizione immobili utilizzati per il meretricio.

163 Fa capo alla *famiglia* GALLACE anche la *cosca* GALLELLI.
164 OCCC n. 5309/19 RGNR-4535/19 RG GIP-218/19 RMC.

Provincia di Vibo Valentia



Il vibonese è da sempre territorio di riferimento delle *cosche* che ruotano intorno alla nefasta operatività della *famiglia* MANCUSO di Limbadi, solidamente alleata con omologhe strutture mafiose del reggino e, in particolare, della Piana di Gioia Tauro.

La recente, complessa inchiesta "*Rinascita-Scott*"[165] del dicembre 2019, ampiamente analizzata della precedente pubblicazione della Relazione, ha delineato e attualizzato lo scacchiere '*ndranghetista* vibonese, dimostrandone l'unitarietà, in Calabria come in ambito nazionale e internazionale, e come l'organizzazione si regga su regole formali e livelli gerarchici e funzionali propri del cd. *Crimine di Polsi*[166].

Peraltro, e secondo il *cliché* sempre più ricorrente che vede taluni professionisti fortemente attratti dai vantaggi offerti dalle consorterie, l'indagine ha fatto luce sul contributo reso da un noto avvocato penalista, nonché esponente politico, divenuto valido punto di riferimento della criminalità mafiosa. Egli, infatti, grazie al suo rilevante patrimonio di conoscenze e di rapporti privilegiati con esponenti di primo piano del panorama politico-istituzionale, imprenditoriale e delle professioni, aveva instaurato con le *cosche* MANCUSO e RAZIONALE-FIARÈGASPARRO uno stabile rapporto. Il legale è stato descritto in atti come "*un Giano bifronte*", accreditato nei circuiti della massoneria deviata e in grado di far relazionare la '*ndrangheta* con società straniere, università, circuiti bancari e con le Istituzioni in generale, "*fungendo da passe-partout dei Mancuso, per il ruolo politico rivestito, per la sua fama professionale e di uomo stimato nelle relazioni sociali*". Un vero e proprio "*uomo cerniera*", che "*avrebbe messo sistematicamente a disposizione dei criminali il proprio rilevante patrimonio di conoscenze e di rapporti privilegiati con esponenti di primo piano a livello politico-istituzionale, del mondo imprenditoriale e delle professioni, anche per acquisire informazioni coperte dal segreto d'ufficio e per garantirne lo sviluppo nel settore imprenditoriale*". Del resto, la relazione tra gli esponenti criminali e l'avvocato ha permesso alle cosche di sfruttare le sue conoscenze con importanti esponenti delle Istituzioni e/o della pubblica amministrazione, di acquisire notizie riservate nell'interesse del sodalizio e di consentire alle consorterie d'infiltrarsi, con decisiva voce in capitolo, in importanti affari e in iniziative imprenditoriali quali speculazioni immobiliari nel ramo turistico-alberghiero, anche mediando con altri imprenditori e operatori economici in ragione delle pretese estorsive della cosca MANCUSO.

---

165 Le attività investigative dirette dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro hanno disarticolato la *cosca* MANCUSO con l'arresto di n. 338 persone, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio e altri reati aggravati dalle modalità mafiose. Nel corso delle indagini è fortemente emersa la costante ricerca di contatti con esponenti politici, influenti professionisti, rappresentanti delle Istituzioni e dell'imprenditoria con annessi segmenti deviati della *massoneria*, finalizzati al perseguimento di affari illeciti.

166 In tale contesto, è stata ricostruita la struttura della *'ndrangheta*, confermandone l'unitarietà *"…sulla base delle regole formali e dei livelli gerarchici e funzionali (doti, cariche) propri del c.d. 'CRIMINE di Polsi', suddivisa nelle seguenti articolazioni territoriali e funzionali: 'Ndrine…locali-società… organi o strutture intermedi come il Crimine/Criminale locale, la Camera di Controllo, il Mandamento, la 'Provincia' (come la 'Provincia' di Cutro o la 'Provincia' di Vibo Valentia)…la 'Provincia' di Reggio Calabria…"*.

A tal proposito, di non poca importanza sono risultate le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, tra i quali, un esponente di vertice della famiglia MANCUSO "*…la cui attendibilità è stata consacrata in sentenze (quali "Gringia", "Conquista", "Nemea" e molte altre...) che hanno dato un apporto decisivo sull' impianto accusatorio dell'indagine…".*

L'inchiesta *"Rinascita Scott"* ha quindi e ancora una volta confermato la centralità della *cosca* MANCUSO, anche nella sua capacità di intessere relazioni con altre matrici mafiose: *"… Oltre al ruolo di polo di riferimento dell'ampia rete delle strutture 'ndranghetiste vibonesi* - scrivono i magistrati - *è chiaramente emersa anche la sua rilevanza a livello extra provinciale, dimostrata sia dagli attuali e strutturati rapporti finalizzati al mutuo soccorso ed allo scambio di favori criminali instaurati, tra gli altri, con i DE STEFANO di Reggio Calabria e i PIROMALLI di Gioia Tauro, sia dai rapporti intrattenuti con esponenti di Cosa Nostra, databili all'epoca pre-stragista".*

Un'ulteriore *tranche* della complessa inchiesta è stata eseguita dai Carabinieri il **18 giugno 2020,** nel territorio nazionale, a carico di n. 18 soggetti affiliati a strutturate *cosche* vibonesi operative sempre sotto l'egida dei MANCUSO, colpiti da una misura cautelare poiché ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, nonché di produzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha fatto luce su un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti (*cocaina, marijuana, hashish*), sull'asse Brasile-Albania- Italia e gestito da *locali* di *'ndrangheta* vibonesi, che agivano come un vero e proprio *cartello* in collaborazione con trafficanti albanesi dimoranti in Toscana (province di Firenze e Pistoia) anch'essi raggiunti dall'ordinanza cautelare.

Le segnalate relazioni tra i MANCUSO e le cosche della Piana - così come emerso dall'inchiesta *"Rinascita-Scott"* - trovano un'ulteriore conferma nell'attività di contrasto rivolta all'aggressione ai patrimoni illeciti. Come già ricordato nella sezione dedicata al *mandamento tirrenico*, il **12 marzo 2020** nelle province di Vibo Valentia, Reggio Calabria e Roma, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca di beni[167] del valore stimato in oltre 34 milioni di euro nei confronti di un imprenditore edile vibonese ritenuto contiguo alle *cosche* PIROMALLI e MANCUSO. Lo svelato rapporto sinallagmatico con le *cosche* di riferimento, risalente ai primi anni Ottanta, avrebbe sostenuto l'ascesa dell'imprenditore e favorito, contestualmente, gli interessi dei sodalizi mafiosi rafforzandone le capacità operative e di controllo del territorio[168].

167 Decreto n. 184/2016 RGMP-26/2020 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, che ha riguardato l'intero patrimonio aziendale di diverse imprese, quote societarie, immobili e rapporti finanziari riferibili al proposto.

168 Il suo ruolo era già emerso nella citata inchiesta *"Bucefalo"* del, che aveva evidenziato come l'assegnazione dei lavori per la realizzazione di un centro commerciale a Gioia Tauro a favore di compagini imprenditoriali vicine ai PIROMALLI rientrasse tra i motivi del dissidio con la *cosca* MOLÈ.

Tra le *cosche* censite nel corso dell'inchiesta, oltre ai MANCUSO del *locale* di Limbadi, figurano i LA ROSA di Tropea, i FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO di San Gregorio d'Ippona, i LO BIANCO-BARBA e i CAMILLÒ-PARDEA del *locale* di Vibo Valentia città, gli ACCORINTI del *locale* di Zungri, i PISCOPISANI del *locale* di Piscopio, i BONAVOTA del *locale* di Sant'Onofrio, i CRACOLICI tra le *'ndrine* di Filogaso e Maierato, i SORIANO di Filandari, Ionadi e San Costantino, i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO della *società* di Mileto, i PATANIA del *locale* di Stefanaconi ed altri *gruppi-'ndrine* collegati.

Nel dettaglio, oltre ai LO BIANCO nel capoluogo, sono attivi nel suo litorale i MANTINO-TRIPODI, con proiezioni anche fuori regione.

Nell'adiacente *hinterland* del capoluogo di provincia è tuttora attivo il *locale di Piscopio*, risultato da recenti indagini (operazione "*Rimpiazzo*" dell'aprile 2019[169]) in contrapposizione con i MANCUSO e colpito, nel semestre, sul versante patrimoniale. Il **5 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti di alcuni esponenti dei PISCOPISANI[170], già destinatari di una misura cautelare in carcere proprio nell'ambito della citata operazione "*Rimpiazzo*", dovendo rispondere, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, favoreggiamento, reati in materia di armi e di droga, tutti aggravati dal metodo mafioso. Il valore dei beni sequestrati è stimato in circa n. 2,5 milioni di euro, così come descritto nel capitolo riguardante la Regione Emilia Romagna. Peraltro e secondo quanto emerso, il *locale* vibonese, con base operativa a Bologna, avrebbe rifornito di cocaina anche talune piazze di spaccio siciliane.

Sempre in seno all'inchiesta "*Rimpiazzo*", il **23 aprile 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un personaggio di spicco della *cosca* PISCOPISANI indagato, unitamente ad altri, per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al narcotraffico.

Nei territori compresi tra Maierato, Stefanaconi e Sant'Onofrio, persistono le *famiglie* dei PETROLO, dei PATANIA e dei BONAVOTA.

---

169 L'operazione ha colpito n. 31 appartenenti al *locale di Piscopio* - tra i quali una figura femminile, con il ruolo di *sorella d'omertà* - ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento e rapina, detenzione e porto illegale di armi ed esplosivi, lesioni pluriaggravate, intestazione fittizia di beni, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. Nel corso delle indagini si è appurato come fosse in atto un tentativo del *locale di Piscopio* di spodestare e subentrare ai MANCUSO, attraverso una lunga serie di omicidi, nella gestione degli affari criminali in tutto il comprensorio di Vibo Valentia, comprendente, oltre al capoluogo, le frazioni Vibo Marina, Porto Salvo e Bivona.

170 Nella frazione di Piscopio, il **7 febbraio 2020** i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, una donna ritenuta responsabile di detenzione illegale e abusiva di armi comuni da sparo e da guerra, di armi clandestine e alterate (n. 2 pistole cal. 7.65 con matricola punzonata e corredate di caricatore, n. 2 caricatori per pistola cal. 7,65, 1 giubbotto antiproiettile e n. 348 cartucce di vario calibro).
Il **25 marzo 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2272/2018 RGNR mod 21 DDA, emessa il 23 marzo precedente dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di n. 2 noti pluripregiudicati vibonesi, ritenuti responsabili di un omicidio avvenuto nella frazione di Piscopio l'11 aprile 2005.

Nell'area di Serra San Bruno si registra l'egemonia dei VALLELONGA-*Viperari*, mentre nei comuni di Soriano e Sorianello risulta operativo il *clan* LOIELO[171]. Al riguardo, il **30 gennaio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di n. 2 pluripregiudicati, già sottoposti agli arresti domiciliari, ritenuti responsabili di tentato omicidio, detenzione e porto di armi clandestine, ricettazione e possesso di documento di riconoscimento falso, reati tutti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno accertato come i due indagati, avessero pianificato un omicidio nell'ambito dell'antica *faida* tra le *famiglie* EMANUELE e LOIELO, nel territorio delle cd. *Preserre* vibonesi. L'evento tuttavia non si era concretizzato grazie all'intervento del personale della Polizia di Stato che, nell' ottobre 2019, aveva eseguito una perquisizione domiciliare a carico dei predetti arrestandoli in flagranza per il possesso di un'arma clandestina oltre che di un giubbotto antiproiettile, di un passamontagna e di un'autovettura blindata con sirena bitonale[172].

Nell'area di Mileto sono presenti i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO, mentre a San Gregorio d'Ippona le *famiglie* dei FIARÈ-RAZIONALE. Il **5 maggio 2020**, a Francica (VV), i Carabinieri di Vibo Valentia hanno arrestato un elemento di spicco della cosca RAZIONALE-FIARÈ-GASPARRO, sfuggito alla cattura, il 19 dicembre 2019, in occasione dell'esecuzione dell'operazione "*Rinascita-Scott*", indagato per associazione di tipo mafioso ed estorsione.

Nella zona di Zungri e Briatico si registra l'operatività degli ACCORINTI, a Tropea sono presenti i LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo Calabro e Francavilla Angitola opera la *famiglia* FIUMARA (tutte consorterie *satellite* dei MANCUSO).

In tale quadro territoriale, è stato sciolto con DPR del **28 febbraio 2020** il Consiglio Comunale di Pizzo Calabro, su proposta del Ministro dell'Interno, "*…Considerato che, dall'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale…*".

171 Il **4 marzo 2020** i Carabinieri di Serra San Bruno (VV) hanno eseguito l'OCCC n. 346/2019 RGNR-674/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Vibo Valentia, sottoponendo agli arresti domiciliari n. 2 affiliati alla cosca dell'Ariola, per un tentativo di estorsione in danno del dipendente di una ditta edile del luogo. Il 24 aprile successivo un altro soggetto è stato colpito da analogo provvedimento restrittivo per lo stesso reato.

172 Lo stesso **30 gennaio 2020**, i Carabinieri di Vibo Valentia hanno tratto in arresto un affiliato 25enne della *cosca* LOIELO, in esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 69/2017 SIEP, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale vibonese dovendo espiare oltre n. 2 anni di reclusione per reato di furto e porto abusivo di armi.

A Filadelfia sono attivi gli ANELLO-FRUCI, coinvolti il **21 luglio 2020** da una vasta operazione internazionale denominata *"Imponimento"*[173], condotta dalla Guardia di finanza in Italia e in Svizzera (con il contributo di quelle Autorità elvetiche), che sarà approfondita nella prossima pubblicazione. Complessivamente, n. 75 affiliati alla cosca di Filadelfia dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti più altri numerosi delitti. L'attività investigativa ha consentito di delineare il contesto nel quale l'associazione, nel suo complesso, si avvaleva della forza d'intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà, allo scopo di commettere delitti, acquisire direttamente e indirettamente la gestione e/o il controllo di attività economiche in particolare nel settore turistico/immobiliare.
In ultimo, è doveroso ricordare il frequente rinvenimento di armi nel vibonese, sintomatico dell'effervescenza delle compagini mafiose della provincia[174].

173 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 7198/15 RGNR, emesso dalla DDA di Catanzaro. L'indagine è stata svolta nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (Joint Investigation Team) costituita a L'Aia (NL), presso Eurojust, tra Magistratura e Forze di Polizia di Italia e Svizzera, cui hanno aderito, per l'Italia, la DDA di Catanzaro, il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria della Guardia di Finanza di Catanzaro e lo SCICO della Guardia di Finanza di Roma; per la Svizzera, la Procura della Confederazione Elvetica - Divisione Protezione dello Stato, Terrorismo, Organizzazioni criminali di Berna e la Polizia Federale Svizzera.

174 L'**8 gennaio 2020**, a Nicotera, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due fratelli pregiudicati, contigui alla *'ndrangheta*, ritenuti responsabili di detenzione abusiva di n.1 pistola Beretta cal. 9x21 con matricola abrasa, completa di caricatore e munizionamento e n. 2 radio ricetrasmittenti e n. 3 "foto trappole". Il **16 gennaio 2020**, sempre a Nicotera, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, altri n. 2 pregiudicati in possesso di n. 1 pistola tipo "penna", calibro 22 senza marca e matricola, n. 79 cartucce calibro 357 magnum, n. 20 cartucce calibro 7,65, e 14,58 grammi di marijuana. Il **25 gennaio 2020**, nella frazione Pannaconi di Cessaniti, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato, occultati in un campo, un fucile sovrapposto cal. 12 risultato provento di furto, n. 1 fucile semiautomatico cal. 12 con matricola abrasa, n. 103 cartucce cal. 12 e n. 25 cartucce cal. 357 magnum. Il **3 giugno 2020**, a Dinami, i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato responsabile di produzione e detenzione di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi comuni da sparo e munizioni. Durante la perquisizione, presso un casolare di sua proprietà hanno rinvenuto e sequestrato anche n. 1 pistola calibro 22 con relativo caricatore, n. 4 cartucce calibro 22, n. 50 cartucce cal. 9x21, n. 4 contenitori contenenti n. 240 piantine di canapa indiana.

Provincia di Crotone



Nel crotonese continua a manifestarsi l'egemonia della *cosca* GRANDE ARACRI, al vertice del *locale di Cutro* e da sempre punto di riferimento delle altre formazioni mafiose anche delle province limitrofe. Complesse indagini degli ultimi anni, coordinate da diverse DDA, da Catanzaro al nord Italia, hanno delineato un quadro chiaro, nel contempo inquietante, che merita la massima attenzione sulle agguerrite e qualificatissime proiezioni operative crotonesi soprattutto in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto.

Gli esiti della complessa inchiesta "*Aemilia*", della DDA di Bologna, continuano a darne conto, come recentemente testimoniato dall'ingente sequestro di beni eseguito il **28 maggio 2020** dalla DIA di Bologna, in collaborazione con le omologhe strutture operative di Firenze e Catanzaro e con i Carabinieri, nei confronti di un esponente dei GRANDE ARACRI, domiciliato a Sorbolo (PR). La significativa attività ablativa sarà meglio descritta nel paragrafo riguardante la regione Emilia Romagna.

Nel semestre, ampio spazio ha avuto anche l'azione preventiva connessa con i provvedimenti interdittivi emessi, non solo dal Prefetto di Crotone ma anche dalle Autorità prefettizie emiliane, lombarde e liguri, nei confronti di società riconducibili ai GRANDE ARACRI.

Guardando la mappatura del territorio della provincia, nel capoluogo sono operative le *famiglie* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, la *famiglia* TORNICCHIO rimane egemone nelle località di Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sono attivi nella frazione di Papanice.

A sud del capoluogo, nella zona di Isola di Capo Rizzuto, continuano a coesistere le *famiglie* NICOSCIA e ARENA, anche se quest'ultima nel corso degli anni è stata duramente colpita da molteplici operazioni di Polizia[175].

Ancora, nell'area di Petilia Policastro si registra, come negli scorsi semestri, la presenza della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, da tempo subentrata a quella dei COMBERIATI duramente colpiti dall'azione giudiziaria.

I FARAO-MARINCOLA risultano operativi a Cirò, mentre a Strongoli sono presenti i GIGLIO.

Proprio a carico di appartenenti delle famiglie FARAO-MARINCOLA, il **18 maggio 2020** nell'ambito dell'operazione "*Work in progress*"[176], la Guardia di finanza ha eseguito a Parma un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un esponente della cosca e di altri n. 6 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a una serie di reati, finalizzati ad abbattere la pressione fiscale. Le condotte illecite venivano compiute sia tramite fatture per operazioni inesistenti, emesse da società *cartiere* non esercenti attività economica reale, sia mediante l'indebita compensazione di imposte con crediti fiscali inesistenti, riferiti a incentivi o investimenti in zone svantaggiate, di fatto mai avvenuti. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di ricchezze per "equivalente" di quasi 12 milioni di euro, tra

---

175 Nello stesso territorio il **6 luglio 2020** i Carabinieri della Compagnia di Sellia Marina hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (p.p. n. 595/19 RGNR) nei confronti di n. 3 esponenti della *cosca* PULLANO, responsabili di usura in danno di un commerciante. Gli indagati erano stati già colpiti nel mese di maggio da un analogo provvedimento restrittivo per lo stesso fatto delittuoso e, nell'occasione, durante le perquisizioni domiciliari presso le loro abitazioni, erano stati trovati manoscritti riportanti formule di giuramento e riti di affiliazione, un santino di San Michele Arcangelo strappato nel lato superiore, nonché un manoscritto relativo al "*codice del picciotto*".

176 P.P. n. 102/2018 RGNR della Procura della Procura della Repubblica di Parma.

cui lingotti d'oro, oltre a n. 75 immobili, come sarà meglio illustrato nel paragrafo riguardante la regione felsinea.

Infine, tra la provincia crotonese e quella cosentina, nel territorio di San Giovanni in Fiore (CS) sono presenti le *famiglie* IONTA-MARRAZZO.

Nell'area del cutrese, oltre ai GRANDE ARACRI, sono operativi i MANNOLO e i TRAPASSO.

Di particolare significato, nel semestre, risultano le operazioni già richiamate in premessa e nella sezione riservata alla provincia di Catanzaro, denominate "*Thomas*"[177] e "*Genesi*"[178] del **15 gennaio 2020,** rispettivamente, coordinate dalla DDA di Catanzaro e di Salerno. Nel filone coordinato dall'AG del capoluogo calabrese la Guardia di finanza ha tratto in arresto un amministratore di un istituto di credito, un medico cardiologo[179] originario della zona, nonché un noto imprenditore locale, tutti con l'accusa di associazione di tipo mafioso, abuso d'ufficio, traffico di influenze illecite. Le indagini hanno ancora una volta evidenziato come, nel corso degli anni, la cosca facente capo al *boss* GRANDE ARACRI abbia esercitato la sua influenza sul comune di Cutro gestendo di fatto molteplici appalti e traendone vantaggio economico. Durante l'attività investigativa è emerso come l'amministratore dell'istituto di credito abbia più volte concesso agevolazioni e favoritismi a vantaggio delle *cosche* locali. Inoltre, è stato ricostruito il meccanismo attraverso cui la ditta di impianti idrici dell'imprenditore arrestato è risultata, grazie all'influenza delle *cosche*, affidataria di tutte le commesse del comune di Cutro nell'arco temporale 2007-2015 operando di fatto in regime di monopolio.

Più compromessa la posizione del predetto medico. Risulta essere "il terminale economico" della *cosca* GRANDE ARACRI in quanto, ritenendosi "insospettabile" così come si evince dall'ordinanza, aveva programmato e gestito cospicui investimenti immobiliari nel settore turistico amministrando importanti complessi condominiali in Calabria. Del resto, si sarebbe speso per il ricovero del *boss* GRANDE ARACRI (attualmente detenuto in regime differenziato), tra il 2011 e il 2012, presso un nosocomio di Roma, avvisandolo, secondo talune dichiarazioni di pentiti, della presenza di microspie nella stanza d'ospedale. Per anni il cardiologo avrebbe anche rilasciato certificati e attestazioni mediche a favore di *'ndranghetisti* cutresi, per presunte "incompatibilità al regime carcerario".

Nel periodo in esame non sono mancati episodi intimidatori legati al racket delle estorsioni. Il **7 gennaio 2020** nel capoluogo della provincia, la Polizia di Stato rinveniva n.1 bombola di gas, n.1 tanica di liquido infiammabile e n.1 accendino nelle vicinanze di una attività di ristorazione e bar.

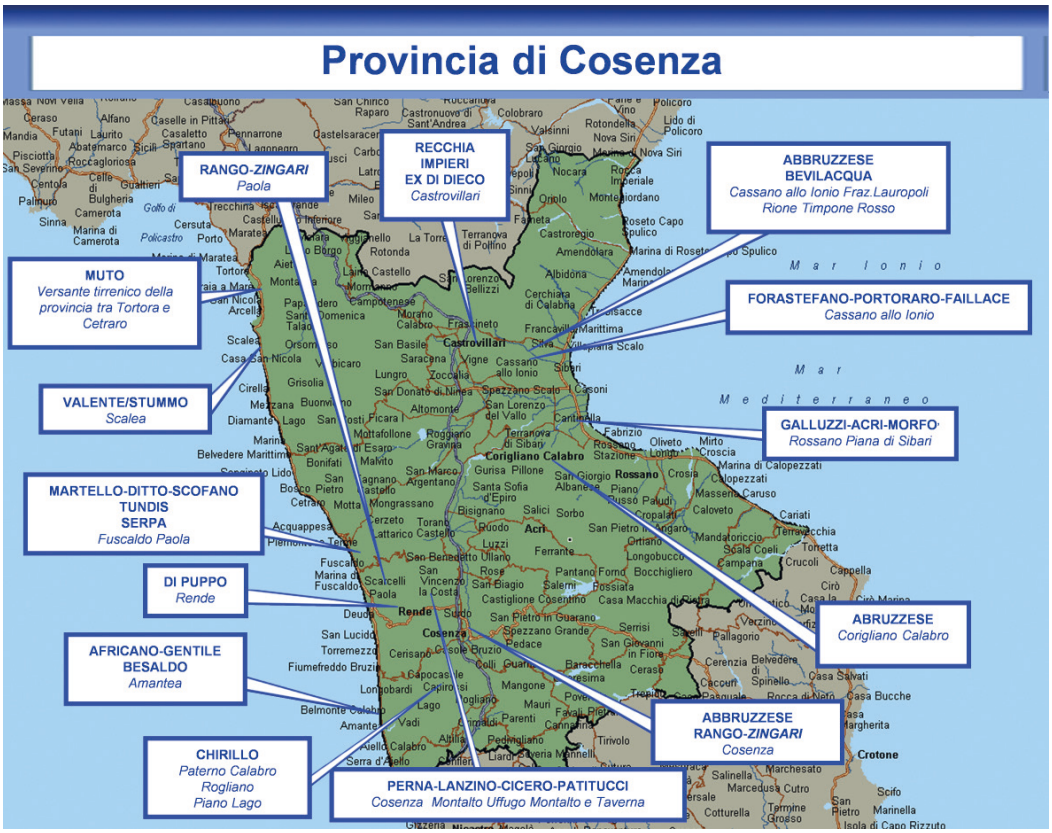
177 OCCC n. 6959/2015 RGNR Mod. 21 DDA-8059/2015 RGGIP-202/19 ROC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

178 OCCC n. 6695/18/21-3725/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

179 Esercente l'attività anche presso studi medici allocati a Roma, Reggio Emilia e Cutro (KR).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Cosenza



2. Criminalità organizzata calabrese

Diverse sono le attività investigative che hanno interessato le cosche della provincia cosentina nel semestre. La presenza della criminalità organizzata è evidente nell'operatività delle *cosche* LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO, ABBRUZZESE e RANGO-*ZINGARI,* rappresentata da eredi della *cosca* BRUNI e degli *ZINGARI* con a capo elementi della *famiglia* RANGO.

È del **25 giugno 2020** l'operazione dei Carabinieri di Cosenza denominata "*Overture*"[180], nel corso della quale è stato eseguito un provvedimento restrittivo a carico di n. 21 soggetti, presunti appartenenti a due diversi gruppi criminali espressione della storica *cosca* mafiosa cosentina PERNA-PRANNO successivamente rinominata LANZINO-CICERO. L'attività investigativa ha documentato la riorganizzazione nel territorio del sodalizio mafioso comprovandone l'operatività attraverso il compimento di estorsioni, danneggiamenti, intimidazioni, nonché altri reati contro la persona e il patrimonio, nel capoluogo bruzio e nei comuni limitrofi. Importanti risvolti hanno riguardato appalti *pilotati* a favore di imprese locali. In particolare, l'ampliamento di un importante ospedale per un importo di 4 milioni e 300 mila euro, l'ammodernamento del sistema di illuminazione di un ateneo (commessa da 10 milioni di euro) e il restauro di un convento sito nella Sila.

Nell'occasione sono state sequestrate armi, anche da guerra, tutte con matricola abrasa, tra cui n. 1 mitragliatore *kalashnikov* e n. 8 pistole con relativo munizionamento. Sono state anche rinvenute uniformi delle Forze dell'Ordine verosimilmente da utilizzare per il compimento di azioni criminali.

Il contesto mafioso citato è stato colpito, nel semestre, dall'azione investigativa della DIA di Catanzaro che ha eseguito, il **6 marzo 2020**, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 2 affiliati della *famiglia* PERNA-CICERO, figure storiche di rilevo della criminalità organizzata cosentina, ritenuti autori dell'omicidio dell'imprenditore Santo NIGRO compiuto a Cosenza nel 1981, con il contestuale ferimento del figlio. La vittima si era rifiutata di aderire alle reiterate richieste estorsive del gruppo *'ndranghetista*. Il suo assassinio doveva, pertanto, servire al clan per riaffermare il proprio potere e costituire un monito per gli altri commercianti della zona. All'epoca, peraltro, la città e la provincia bruzia erano interessate da una feroce guerra tra i PERNA-PRANNO e i PINO-SENA, atteso che questi ultimi avevano sottoposto a estorsione tutti gli imprenditori ricadenti nella loro propria zona d'influenza, per garantirsi le risorse economiche necessarie a fronteggiare il sodalizio avverso.

Sul versante del contrasto ai patrimoni illecitamente accumulati, nel semestre le *cosche* cosentine sono state colpite dall'azione della DIA. Il **16 aprile 2020** la Sezione Operativa di Catanzaro ha eseguito un decreto di sequestro[181] nei confronti di un imprenditore cosentino, domiciliato nella provincia di Parma, detenuto per reati contro il patrimonio, riciclaggio, ricettazione, furto, truffa, falsità materiale, insolvenza fraudolenta. Il Tribunale, condividendo le argomentazioni degli investigatori della DIA, ha evidenziato la "*vistosa sproporzione*" tra i redditi dichiarati e i beni nella disponibilità dell'uomo e del suo nucleo familiare, inquadrandolo "*tra i soggetti che*

180 OCCC n. 931/2017 RGNR mod. 21 DDA-26/2019 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi da fuoco, lesioni personali, ricettazione e furto.

181 Decreto n. 3/2020 SIT MP-1/2020 Dec., emesso il **20 marzo 2020** dal Tribunale di Cosenza.

vivono abitualmente con proventi di attività delittuose". Il provvedimento ablativo ha riguardato beni mobili ed immobili per un totale stimato in 4 milioni di euro.

La criminalità cosentina risulta operare anche nelle attività legate al traffico di sostanze stupefacenti. A riprova di ciò, il **20 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Valle dell'Esaro*"[182] coordinata dalla DDA di Catanzaro, la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 45 persone componenti di un'organizzazione dedita al narcotraffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, facente capo a n. 2 cugini[183] del boss ergastolano della *cosca* PRESTA. Il gruppo controllava il territorio di riferimento e quello compreso tra i comuni di Tarsia, Roggiano Gravina, San Lorenzo del Vallo, Spezzano Albanese ed Acri esercitando il proprio potere mediante l'imposizione di propri spacciatori nelle varie piazze di spaccio. Inoltre, la consorteria gestiva tutta la filiera dell'approvvigionamento di stupefacente, in particolare *cocaina*, che arrivava dalle cosche di Platì, nel reggino. Le accuse agli indagati sono state, a vario titolo, di vendita, cessione, distribuzione e commercio di ingenti quantitativi di *marijuana*, *hashish* e *cocaina*. Ad alcuni degli indagati sono stati contestati anche i reati di estorsione, ricettazione e detenzione abusiva di armi. L'organizzazione, tra l'altro, poteva contare su una grande disponibilità di armi, anche da guerra. Contestualmente sono state sequestrate autovetture, imprese individuali e immobili riconducibili ad alcuni degli indagati, per un valore di circa 2 milioni di euro.

Per quanto attiene all'usura, rileva l'operazione "*Alto tasso*"[184] del **29 maggio 2020**, eseguita a Cosenza dalla Polizia di Stato, nei confronti di n. 3 soggetti ritenuti responsabili anche di estorsione e abusiva attività finanziaria.

Sul versante jonico cosentino, che annovera la Sibaritide, fino a Scanzano Jonico (MT), esercitano l'egemonia i *gruppi* ABBRUZZESE di Cassano allo Ionio[185] e GALLUZZI-ACRI-MORFÒ di Rossano, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

A Corigliano-Rossano, il **31 gennaio 2020** è stato ferito con colpi di arma da fuoco un incensurato, ritenuto vicino al *locale di Corigliano Calabro* e al boss dei LONGOBUCCO[186]. Sempre nell'area jonica, a Campana (CS), il **10 giugno 2020** i Carabinieri hanno rinvenuto il cadavere di un allevatore ucciso a colpi d'arma da fuoco all'interno di un'autovettura. La vittima, nel settembre 2016, era già stata oggetto di un altro attentato a seguito del quale era rimasta ferito.

A Cassano all'Ionio, dove sono tuttora attivi gli ABBRUZZESE, i FORASTEFANO e gruppi *satellite*, il **3 giugno 2020,** in una strada interpoderale di contrada Caccianova, a colpi di kalashnikov è stato ucciso un pregiudicato - figlio di un appartenente alla cosca *ZINGARI*-FORASTEFANO morto in un agguato mafioso nel marzo 1992 – e ferito, inoltre, il bracciante rumeno che era in sua compagnia.

---

182 OCCC n.1043/19 RGNR-1167/19 RG GIP-10/19 RMC-127/19 RMR, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

183 Già arrestati, nell'estate del 2012 perché coinvolti nell'inchiesta "*Santa Tecla*" del 2010, cui si erano sottratti rendendosi latitanti.

184 P.p n. 2636/2018 RGNR n. 1120/2019 RGGIP Tribunale di Cosenza.

185 Comune sciolto con DPR del 24 novembre 2017.

186 Sempre nell'area jonica, a Campana (CS), il **10 giugno 2020** i Carabinieri hanno rinvenuto il cadavere di un allevatore raggiunto da colpi d'arma da fuoco all'interno di un'autovettura. Nel settembre 2016 era già stato oggetto di un altro attentato, a seguito del quale era rimasto ferito.

Da tempo si assiste, nel cosentino, allo sfruttamento di manovali nei luoghi di lavoro (cd. *capolarato*). Ne è ulteriore conferma una complessa operazione della Guardia di finanza, denominata "*Demetra*"[187], conclusa il **10 giugno 2020**, che ha coinvolto n. 60 persone, tutte indagate per associazione per delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro, nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini sono state originate da un controllo effettuato a Montegiordano (CS) dalla Guardia di Finanza nei confronti di un furgone proveniente dalla zona della Sibaritide, che trasportava sette braccianti agricoli. Le successive indagini hanno consentito di identificare numerosi soggetti sia italiani, che pakistani, maghrebini e dell'Est Europa, che avevano avviato un'attività di sfruttamento illecito della manodopera nella Piana di Sibari. Di conseguenza, sono state sottoposte a sequestro n. 14 aziende agricole, delle quali n. 12 in Basilicata e n. 2 a Cosenza, per un valore stimato di otto milioni di euro. Sono stati inoltre sottoposti a sequestro n. 20 automezzi utilizzati per il trasporto dei braccianti agricoli.

Circa il versante tirrenico della provincia, operano tuttora storici clan a forte vocazione imprenditoriale. L'**8 giugno 2020** la DIA di Catanzaro ha eseguito un decreto di sequestro di beni[188] e attività commerciali, del valore stimato di circa 2 milioni di euro, a carico di un commerciante di Diamante (CS), detenuto per associazione di tipo mafioso, facente capo alla *famiglia* MUTO di Cetraro operante nell'alto tirreno cosentino. Il provvedimento ha riguardato, oltre a beni immobili, n. 2 esercizi commerciali anche in questo caso evidenziando la sproporzione tra redditi dichiarati e le ricchezze nella reale disponibilità dell'uomo e della sua famiglia.

Nell'area tirrenica della provincia si è registrato, il **13 febbraio 2020,** lo scioglimento del Consiglio Comunale di Amantea (CS), deliberato dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno, a seguito di accertati condizionamenti da parte delle locali organizzazioni criminali. Analogamente al precedente scioglimento del 2008 la decisione è stata presa a seguito della relazione della commissione d'accesso nella quale sono emersi "*concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi amministratori*". In particolare, una serie di "*omissioni*" della macchina amministrativa comunale hanno favorito esponenti dei *clan* e imprese loro riconducibili consentendo di non pagare il servizio idrico e i tributi locali. È anche emersa la prosecuzione di rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione di cooperative e società raggiunte da provvedimenti interdittivi antimafia.

187 OCCC n. 4818/2017 RGNR-348/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cosenza.

188 Decreto n. 28/20RG. M.P.49/2018.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La struttura delle organizzazioni malavitose nel territorio siciliano risulta eterogenea evidenziando nella parte occidentale dell'isola *"famiglie"* più rigidamente strutturate ed ancorate al territorio di riferimento, mentre in quella centro-orientale sodalizi dai contorni più fluidi e flessibili. Tuttavia, la pervasività della criminalità mafiosa appare su tutta la Regione ugualmente aggressiva. *Cosa nostra* continua a presentarsi, nell'area occidentale della Sicilia, come un'organizzazione verticistica, coordinata e strutturata in *famiglie* raggruppate in *mandamenti* anche se impossibilitata a ricostituire un organismo di vertice deputato alla regolazione delle questioni più complesse e delicate.

Nelle province centro-orientali, come emerge da alcune considerazioni[1] del Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Catania, Carmelo ZUCCARO: *"…L'analisi delle dinamiche strategiche e operative continua ad evidenziare i tradizionali forti legami dei clan, prodromici alla spartizione dei settori criminali e delle aree di influenza di ciascuna articolazione. Permangono, tuttavia, tradizionali conflittualità a carattere per lo più carsico, esistenti tra le organizzazioni criminali che operano sugli stessi territori"*. Inoltre, evidenzia *"…l'avvenuta riorganizzazione dei livelli apicali delle compagini criminali, necessaria in conseguenza delle numerose misure cautelari eseguite nei confronti sia di cosa nostra catanese, che di cosa nostra calatina…"*.

In tale contesto territoriale, a *cosa nostra* si affiancano altri sodalizi comunque fortemente organizzati e di matrice mafiosa, in genere inclini ad evitare contrapposizioni con le più influenti *famiglie*. Un rilievo particolare è da attribuire alla *stidda*[2], caratterizzata da una struttura orizzontale, con gruppi autonomi, inizialmente nata in contrapposizione a *cosa nostra,* ma attualmente disposta piuttosto all'accordo per la spartizione degli affari illeciti. La *stidda* ha, inoltre, recentemente evidenziato un salto di qualità evolvendo da coacervo di gruppi dediti prevalentemente a reati predatori fino a divenire un'organizzazione in grado di infiltrarsi, con gruppi del tutto indipendenti dalle dinamiche criminali siciliane, nel tessuto economico-imprenditoriale del Nord Italia[3].

Le articolazioni di *cosa nostra* continuano a manifestare la propensione, da un lato, a rinsaldare i contatti tra le *famiglie* dell'isola, dall'altro, a recuperare con maggiore efficacia i rapporti con le proprie storiche propaggini all'estero. Recenti sono, in particolare, le evidenze di una significativa rivitalizzazione dei contatti con le *famiglie* d'oltreoceano[4], che sono emerse con

---

1 Come da quanto acquisito in modo informale.

2 Originariamente formatasi nella fascia costiera della provincia di Caltanissetta, ha successivamente ampliato la propria presenza in porzioni delle limitrofe province di Agrigento e Ragusa.

3 Si rammenta, in particolare, l'operazione "*Leonessa*", del settembre 2019, richiamata nel paragrafo inerente alla provincia di Caltanissetta e più approfonditamente descritta nella precedente Relazione.

4 Si evidenzia, a solo titolo di esempio non esaustivo, che, delle 5 storiche *famiglie* mafiose operanti a New York, 4 sono oriunde della provincia panormita. In particolare: la *famiglia* GAMBINO, originaria di Palermo; le *famiglie* GENOVESE e LUCCHESE, originarie di Corleone (PA) e la *famiglia* COLOMBO, originaria di Villabate (PA). La restante è la *famiglia* BONANNO, originaria di Castellammare del Golfo (TP).

riferimento alle dinamiche sia palermitane sia agrigentine[5].

Occorre anche sottolineare che la *criminalità mafiosa siciliana*, e *cosa nostra* in particolare, pur essendo stata duramente colpita dall'attività di contrasto, ha dimostrato di possedere una straordinaria capacità di resilienza e ricostituzione dei ranghi e dell'operatività garantendo notevoli doti di flessibilità e adattamento.

Sul punto, con particolare riferimento a *cosa nostra*, il Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, ha evidenziato[6] che "*...Le grandi inchieste giudiziarie degli ultimi anni, la cattura di importanti latitanti, le operazioni che hanno colpito l'organizzazione mafiosa nella sua struttura e nelle sue proiezioni anche internazionali, le significative collaborazioni con la giustizia, l'erosione da parte dello Stato dei patrimoni illeciti accumulati nei decenni di attività criminale hanno fortemente minato la vitalità della cosa nostra siciliana, gravemente segnata nella tradizionale struttura verticistica*". Aggiunge tuttavia che "*...nonostante le "criticità" in merito ad una presunta, ridotta capacità militare di cosa nostra, le attuali dinamiche evolutive denotano un mai sopito intento di restituire consistenza all'organizzazione criminale attraverso le sue articolazioni territoriali, che, saldamente ancorate alle tradizionali usanze e regole, sono ancora capaci di incidere sul controllo delle attività economiche nel territorio... cosa nostra siciliana, privata degli uomini d'onore di spicco, si è trovata costretta a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo ad un processo più orizzontale e concertato... In altre parole, si è orientata verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali...*", con "*l'organizzazione di riservati incontri tra appartenenti di spicco di diversi "mandamenti" mafiosi, anche di province diverse. Nella stessa direzione va inquadrato il fenomeno, non solo palermitano, dell'assunzione del comando nelle aree con "vuoto di potere", per assicurare, in assenza di vertici qualificati, un margine vitale al processo decisionale delle famiglie*".

Considerazioni particolarmente significative sono, poi, quelle espresse sulle dinamiche del Capoluogo regionale da parte del Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco LO VOI, il quale ha evidenziato[7] che "*...Le costanti e pressanti attività cautelari e processuali hanno generato, probabilmente, la più grave crisi mai attraversata nella sua storia dalla cosa nostra palermitana con riferimento alla mafia territoriale/militare... Tuttavia, l'associazione di tipo mafioso di cui trattasi continua a manifestare un'elevatissima resilienza ed una ostinata volontà di riorganizzarsi subito dopo ogni attività cautelare..., per quanto incisiva e di vaste proporzioni la stessa sia stata*"; sottolineando, altresì, un aspetto troppo spesso trascurato, ovvero che "*La quasi totalità degli "uomini d'onore" che ha scontato una lunga pena detentiva, ricomincia a pieno ritmo la sua attività nell'ambito dell'associazione mafiosa, il giorno stesso della scarcerazione, pur avendo il concreto sospetto di essere oggetto di nuove indagini e l'alta probabilità (quasi certezza) di andare incontro ad una nuova pena detentiva...*".

---

5 Si rammentano, in particolare: per Palermo le operazioni "*Cupola 2.0*" e "*New Connection*", che hanno, tra l'altro documentato il ritorno alla ribalta dei cosiddetti "*scappati*", ovvero i sodali delle consorterie perdenti nella "guerra di mafia" scatenata dai "*corleonesi*"; per Agrigento, l'operazione "*Passepartout*" che ha documentato, tra l'altro, i rapporti intrattenuti da affiliati a *cosa nostra* di Sciacca (*mandamento* del Belice) con soggetti contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York. Al riguardo, è stato anche accertato come il vertice della *famiglia* di Sciacca avesse avviato contatti con altri associati mafiosi agrigentini emigrati in Canada e, soprattutto, negli Stati Uniti d'America, al fine di intraprendere e controllare nuove attività economiche.

6 Così come da indicazioni informalmente assunte.

7 Come da quanto dichiarato in modo informale.

Nell'argomentare circa la perdurante pregnanza, da parte delle consorterie, del controllo del territorio e delle dinamiche sociali, il suddetto magistrato evidenzia, inoltre, che "*Le famiglie mafiose impongono le proprie decisioni per la risoluzione delle problematiche più varie, tra cui si indicano, solo a titolo esemplificativo, litigi familiari per motivi sentimentali, occupazioni abusive di case popolari, sfratti per mancati pagamenti di affitti, intercessioni per intraprendere attività economiche nel quartiere in contrapposizione ad altri soggetti, modalità e tempi di pagamento di debiti rimasti insoluti, recupero di beni oggetto di furto, il pieno controllo delle feste di quartiere, occupandosi dell'ingaggio dei cantanti neomelodici chiamati a esibirsi durante la manifestazione...*".

Una presenza pervasiva, quella descritta, che ha trovato aggiornata conferma nell'operazione "*Padronanza*"[8], del **giugno 2020**, dai cui esiti si evidenzia, tra l'altro "*…il potere esercitato dalla famiglia mafiosa di Cruillas sul territorio di propria competenza…*", soprattutto "*...sotto il profilo sociale: si avrà modo di osservare, infatti, come i cittadini residenti nel territorio siano soliti rivolgersi agli esponenti dell'organizzazione mafiosa per la risoluzione di problematiche private, sostituendo quindi la tutela offerta dall'organizzazione a quella dello Stato*".

I cardini intorno ai quali ruotano le attività criminali sono sempre i medesimi nel dettaglio, estorsioni ed usura, narcotraffico e gestione dello spaccio di stupefacenti [9], controllo del gioco d'azzardo legale ed illegale, inquinamento dell'economia dei territori, soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dell'approvvigionamento dei materiali inerti, dello smaltimento dei rifiuti, della produzione dell'energia, dei trasporti e dell'agricoltura. Spesso ciò si realizza attraverso l'infiltrazione o il condizionamento degli Enti locali[10], anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari corrotti.

Articolato è anche il rapporto della criminalità mafiosa con la piccola delinquenza locale, spesso impiegata come forma di manovalanza, garantendo in questo modo alle *famiglie* la "fidelizzazione" dei piccoli sodalizi, anche stranieri. Il ricorso di *cosa nostra* alle organizzazioni etniche risulta, comunque, limitato ad una collaborazione destinata ad attività criminali circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo. La mafia siciliana manterrebbe, cioè, il controllo delle attività nelle zone di competenza, tollerando la presenza della criminalità straniera ed utilizzandola per ruoli di cooperazione marginale[11].

I gruppi di matrice etnica risultano, quindi, agire con l'assenso delle organizzazioni mafiose

---

8 Indagine più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

9 Lo spaccio normalmente viene realizzato da organizzazioni che non sono direttamente riconducibili alle *famiglie,* le quali, tuttavia, in genere pretendono la supervisione dell'attività da parte di un referente di fiducia. Tale dinamica è esplicativa del limitato numero di imputazioni degli *uomini d'onore* per reati connessi allo smercio di droga.

10 Si rammenta che, al **4 dicembre 2020**, sono affidati ad una gestione commissariale straordinaria (ex art. 143 TUEL) i Comuni di Partinico (PA – DPR del **29 luglio 2020**); Torretta (PA - DPR dell'8 agosto 2019); Mezzojuso (PA - DPR del 16 dicembre 2019); San Cipirello (PA - DPR di proroga del **19 ottobre 2020**); San Biagio Platani (AG - DPR di proroga del 5 dicembre 2019); Maniace (CT - DPR del **16 maggio 2020**); Misterbianco (CT - DPR dell'1 ottobre 2019); Pachino (SR - DPR di proroga del **12 giugno 2020**); Vittoria (RG - DPR di proroga del 5 dicembre 2019); San Cataldo (CL - DPR di proroga del **29 luglio 2020**); Mistretta (ME - DPR di proroga del **29 luglio 2020**).

11 Un aspetto particolare è emerso con riferimento alla gestione del "caporalato", più ampiamente argomentato nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta ove è stata scoperta l'esistenza di un'organizzazione criminale pakistana strutturata che agiva, in danno di connazionali, nello sfruttamento della manodopera da destinare ai lavori agricoli. Altro ambito criminale trasversalmente praticato dai sodalizi stranieri è quello del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

d'area. È ormai comprovato, a titolo di esempio, come i sodalizi nigeriani, stanziati in tutto il Paese, rappresentino una presenza importante anche in Sicilia. In particolare a Palermo ed a Catania (di cui si argomenterà più avanti in relazione all'operazione "*Promise Land*"), nonché, e sia pure in misura minore, a Caltanissetta ove stanno acquisendo uno spazio progressivamente sempre più significativo nell'ambito dei consueti settori criminali degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

In tale quadro si sono innestati, nel periodo in esame, gli effetti della grave crisi pandemica. Quest'ultima è consistita in uno *shock* improvviso che ha visto corrispondere al blocco di molte attività economiche nel territorio il conseguente crollo della domanda di beni e servizi, nazionali ed esteri[12].

In questo contesto di sostanziale stagnazione economica, le organizzazioni criminose, movimentando il proprio denaro più velocemente rispetto ai circuiti creditizi legali, possono porsi quale alternativa allo Stato nel sussidio e sostentamento alle imprese e famiglie, atteggiandosi ad "ammortizzatori sociali". Un "*welfare* mafioso di prossimità", pertanto e che si propone di accrescere il proprio consenso nel territorio. Ad esempio, nel quartiere ZEN di Palermo, durante il *lockdown*, il fratello di un noto *boss* ha distribuito generi alimentari alle famiglie in difficoltà, anticipando lo Stato nelle prestazioni assistenziali.

Inoltre anche se alcune attività criminose hanno necessariamente risentito di un rallentamento, come nel caso delle estorsioni, si è sviluppato lo scenario ideale per inserirsi nei circuiti produttivi legali alla ripresa delle attività[13] cercando di intercettare i sussidi e i fondi erogati nella specifica circostanza per il sostegno delle imprese. Occorre, infatti, tenere conto del fatto che, nel periodo in esame, ha continuato a manifestarsi una spiccata propensione a pervadere il tessuto socio-economico e i locali apparati politico-amministrativi.

Laddove non riesce l'infiltrazione, *cosa nostra* preferisce ricorrere alla corruzione. Le consorterie esercitano, infatti, la propria azione soprattutto attraverso rapporti opachi con le pubbliche amministrazioni.

Emblematica, in merito, appare l'indagine "*Mazzetta Sicula*"[14], conclusa a Siracusa nel **giugno 2020**, nella quale tra gli indagati compaiono dirigenti e funzionari di Enti pubblici che si sono prestati a favorire l'illecita gestione dei rifiuti agevolando l'operato di imprenditori

---

12 In Sicilia, dove i primi casi di Covid sono stati registrati a fine febbraio, anche se la diffusione della malattia si è manifestata con un tasso di contagio più basso rispetto alla media nazionale, gli effetti delle misure di contenimento adottate dal Governo hanno causato una sostanziale paralisi del sistema economico e produttivo dell'Isola, mitigato in parte dalla tradizionale predisposizione delle famiglie al risparmio. Come si legge nell'ultimo rapporto della Banca d'Italia *"…alla fine del primo trimestre del 2020 i depositi bancari, che rappresentano la parte prevalente del risparmio, sono ancora cresciuti"*. Fonte: Rapporto della Banca d'Italia – Economia della Sicilia (pubblicato nel **giugno 2020**).

13 Si rammenta che, come già evidenziato nella precedente Relazione, nella previsione di programmazione comunitaria (Programma Operativo Fondo Europeo Sviluppo Regionale - PO FESR - 2014/2020), sono state promosse procedure per oltre seicento milioni di euro per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese siciliane. È, inoltre, stato pianificato l'avvio di interventi di riqualificazione di aree industriali, finalizzati alla realizzazione di progetti per oltre duecento milioni di euro, in varie zone di "crisi complesse" quali, ad esempio, Termini Imerese (PA) e Gela (CL), nonché nei territori di Licata (AG) e Marsala (TP). Inoltre, per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo siciliano, sono state finanziate iniziative, per eventi di partenariato internazionale, attraverso il ricorso a Fondi PON Imprese & Competitività 2014/2020.

14 Proc. Pen. n. 2025/18 RGNR del Tribunale di Catania. L'indagine sarà descritta nel paragrafo dedicato a Siracusa.

indirettamente collegati a consorterie mafiose siracusane.

Con riferimento al settore delle costruzioni si segnala l'operazione *"Ius"*[15], conclusa dalla DIA di Caltanissetta, sempre del **giugno 2020**, con la quale è stato disvelato il meccanismo in base al quale alcune imprese, solite presentare offerte connotate da forti anomalie sul piano economico, sono riuscite ad ottenere l'aggiudicazione delle commesse di importanti lavori pubblici. Anche in questo caso è emerso il collegamento tra imprenditori spregiudicati e consorterie mafiose nonché la capacità di incidere sulle procedure competitive pubbliche.

Significativi poi gli esiti dell'operazione "*Nebrodi*"[16], conclusa a Messina nel **gennaio 2020**, nei cui atti viene evidenziato che *"… lo Stato, per lottarci, crea l'esigenza del certificato antimafia per partecipare agli appalti, bene, abbiamo mille imprese pulite. Ma di più. Lo usavamo. Si aprivano le buste la sera prima della gara, e al concorrente non allineato con noi, si levava il certificato antimafia, si richiudeva, si ringraziava il funzionario pubblico che si prestava ed il giorno dopo la ditta pulita era estromessa grazie al certificato antimafia"*. Uno stralcio che pone all'evidenza la paura o la mancanza di senso etico da parte di figure istituzionali che avrebbero avuto l'obbligo morale e giuridico di porsi come rappresentanti degli interessi legali dello Stato nella gestione della Cosa Pubblica.

L'indagine offre, inoltre, lo spunto per evidenziare il fenomeno, da qualche anno all'attenzione investigativa, della sottrazione dei finanziamenti europei destinati allo sviluppo del comparto rurale. Una recente analisi[17] ha infatti messo in luce l'evidente squilibrio tra i contributi corrisposti dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e il risultato in termini di sviluppo del comparto rurale. Difatti, nel biennio 2016-2017, sono stati distribuiti circa 270 milioni di euro ad una platea di 15.494 beneficiari, senza un apprezzabile riscontro positivo negli indicatori produttivi e innovativi delle imprese agricole e zootecniche siciliane.

Una così elevata quantità di denaro destinata al settore rurale ha rappresentato un'irresistibile attrazione per le organizzazioni mafiose che, in genere con minacce e pressioni estorsive, hanno sottratto ai legittimi proprietari i terreni riuscendo a concentrare, nella disponibilità di poche *famiglie*, considerevoli estensioni di fondi agricoli in una logica di tipo latifondistico[18].

Come ulteriormente si legge negli atti giudiziari relativi alla citata operazione "*Nebrodi*", "*... in gran parte, oltre a quelli depredati, si usano terreni liberi, presi a caso da tutta la Sicilia e da zone impensabili dell'Italia, usati, spacciati come propri, per le raffinate truffe delle associazioni… quando la mafia si incunea, altera il mercato, depreda risorse…*". Si legge ancora: "*…questo nuovo volto della mafia…si modella poi alle risorse del territorio. Tutto sommato è, come si vedrà, sempre un ritorno alla terra, alla roba verghiana, solo che la terra è quella altrui e serve a carpire denaro a pioggia…dall'Europa. Questo processo…riecheggia il protagonista delle Anime Morte di Gogol, lì il commercio era di …servi*

15 Proc. Pen. n. 1793/14 RGNR del Tribunale di Caltanissetta. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Caltanissetta.

16 Proc. Pen. 890/16 RGNR e n. 5053/17 RG GIP del Tribunale di Messina. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Messina.

17 Analisi effettuata dalla Guardia di finanza attraverso l'applicativo Web Intelligence GdF sui dati SIAN per il periodo 2016-2017.

18 Si stima che per ogni ettaro di terreno si possano ottenere fino a 3 mila euro di contributi europei.

morti, qui di un territorio pure praticamente morto perché sottratto ai proprietari e anche allo sviluppo e agli aiuti dai mafiosi... perché soffocato è l'intero territorio e i suoi abitanti. Perché si dovrebbe cercare il bene della comunità e lo sviluppo del territorio e delle sue preziose risorse e non impossessarsene, intascare milioni di euro e tenere soggiogato e povero quel meraviglioso pezzo di Sicilia…la mafia…ha scoperto che soldi pubblici e finanziamenti costituiscono l'odierno tesoro e come siano diminuiti i rischi pur se i metodi restano criminali".

Ancora una volta si conferma come l'attuazione del sistema fraudolento necessiti del supporto di pubblici funzionari infedeli che attestino falsamente la genuinità dei titoli di proprietà (si sottolinea che alcuni dei terreni utilizzati sono demaniali), consentendo di ottenere finanziamenti per terreni acquisiti anche solo virtualmente.

Come accennato la corruzione costituisce un fenomeno diffuso anche al di fuori di palesi influenze mafiose. Nel semestre infatti sono state individuate in seno alla pubblica amministrazione, gravi forme di corruzione correlate all'esistenza di "un'imprenditoria rapace". È questo il caso messo in luce dall'indagine "*Giano Bifronte*"[19], conclusa a Palermo, nel **febbraio 2020**, che ha evidenziato come imprenditori e professionisti fossero in grado di dirottare le scelte gestionali di pubblici dirigenti e amministratori locali al fine di ottenere vantaggi economici nel campo dell'edilizia.

Anche nell'inchiesta "*Ottavo cerchio*"[20], conclusa a Messina nel **marzo 2020**, è emersa la figura di funzionari di Enti locali e di un dipendente infedele dello Stato, i quali - in cambio di denaro - si erano prodigati per garantire l'assegnazione di lavori e di servizi ad alcuni imprenditori.

Altro episodio è stato svelato nell'ambito dell'operazione "*Gulasch - Amici miei*"[21], conclusa a Palermo nel **marzo 2020**, che ha consentito di accertare l'esistenza di complicità tra privati e dirigenti/funzionari dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Regione Siciliana, mirate all'ottenimento di rilevanti finanziamenti pubblici.

L'indagine "*Sorella Sanità*"[22], conclusa a Palermo, nel **maggio 2020**, ha fatto luce sulle trame occulte inerenti all'affidamento di appalti milionari nel settore sanitario pubblico siciliano ove faccendieri, imprenditori e pubblici ufficiali infedeli avrebbero alterato gli esiti delle gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dall'ASP 6 di Palermo.

Con l'operazione "*Fuori dal Tunnel*"[23], sviluppata dalla DIA di Messina, nel **giugno 2020**, è stato evidenziato l'illecito comportamento di un funzionario pubblico nel viziare le procedure di aggiudicazione di una gara d'appalto per importanti lavori pubblici, con evidente danno per la sicurezza degli utenti di importanti tratti autostradali.

---

19 Proc. Penale n. 2272/18 RGNR e n. 3013/2018 RG GIP del **27 febbraio 2020**. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

20 Proc. Pen. 1383/19 RGNR e n. 444/20 RG GIP del Tribunale di Messina. L'operazione sarà descritta nel paragrafo destinato a Messina.

21 Proc. Penale n.1563/2017 RGNR e n. 2856/2017 RG GIP del **26 febbraio 2020**. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

22 Proc. Penale n. 16541/2917 RGNR e n. 11630/2017 RG GIP, del **15 maggio 2020.** L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

23 Proc. Pen. n. 4433/17 RGNR e n. 661/18 RG GIP del Tribunale di Messina. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Messina.

L'indagine "*Mani in pasta*[24]", conclusa nel **maggio 2020**, oltre a documentare l'interesse del *mandamento* palermitano di Resuttana, nella commercializzazione di prodotti alimentari con l'apertura di punti vendita in Lombardia, è particolarmente significativa perché costituisce aggiornata testimonianza delle mire di *cosa nostra* sul lucroso settore del gioco. Gli esiti investigativi hanno infatti evidenziato attività illecite della *famiglia* palermitana dell'Acquasanta, che spaziavano dall'imposizione delle *slot machines*, all'organizzazione di "riffe", al condizionamento di alcune competizioni ippiche[25], fino al controllo completo di alcune agenzie di scommesse nel proprio territorio.

Nel senso depone anche l'operazione "*All In*"[26], conclusa l'**8 giugno 2020**, che ha interessato n. 12 soggetti, molti dei quali affiliati ai *mandamenti* del centro di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. È stato disposto, inoltre, il sequestro preventivo di otto imprese con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania - cinque delle quali titolari di concessioni governative rilasciate dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, per la raccolta di giochi e scommesse sportive - nonché di nove agenzie scommesse ubicate a Palermo, Napoli ed in provincia di Salerno.

Un ambito, quello dei giochi, di interesse criminale crescente data l'opportunità di ottenere elevati guadagni a fronte di rischi relativamente limitati e che ben si presta quale strumento di riciclaggio. Inoltre, l'infiltrazione del settore, attraverso il collocamento capillare delle apparecchiature nel territorio, concorre alla creazione di una "*rete di pressione*" funzionale anche alle attività estorsive e di usura, riportando la *mafia* al controllo pervicace del territorio, quindi, alle attività illegali più tradizionali.

Tra i settori criminali da sempre di maggiore interesse e redditività per le organizzazioni mafiose, è da annoverare il narcotraffico. Al riguardo, particolare attenzione merita l'operazione "*Shoes*"[27], del **maggio 2020**, che ha rivelato importanti collegamenti tra sodalizi catanesi, *clan* campani e gruppi di albanesi - di stanza nel Lazio - per l'approvvigionamento di varie tipologie di droga, tra cui il *crack*.

Si citano, altresì, le operazioni "*Street Drug*"[28], sempre del **maggio 2020,** che ha colpito un'organizzazione criminale che gestiva una piazza di spaccio in Palermo; nonché l'operazione "*Casuzza*"[29], conclusa nel **giugno 2020** a Favara e Canicattì (AG).

---

24 Proc. pen. n. 3275/19 RGNR e 2153/2020 RG GIP del **27 aprile 2020** - DDA Palermo. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Palermo.

25 Il condizionamento avrebbe avuto luogo, o sarebbe stato tentato, per alcune competizioni tenute in ippodromi del milanese, del torinese, del modenese e del savonese, oltre che in Sicilia.

26 OCCC n. 21669/2016 RGNR e 4371/2017 RG GIP del **3 giugno 2020**. Al proposito, la naturale prosecuzione di tale attività investigativa (operazione "*All In si gioca*", del **novembre 2020**, che sarà più ampiamente descritta nella prossima Relazione semestrale), ha visto coinvolti altri soggetti, siciliani e campani, con il sequestro di agenzie ubicate a Palermo e Napoli.

27 Proc. Pen. n. 9472/2017 RGNR del Tribunale di Catania. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato a Catania.

28 Proc. Pen. n.11864/18 RGNR e n. 8628/18 RG GIP dell'8 aprile 2020**.**

29 OCCC n. 1112/2019 RGNR e n. 3091/2019 RG GIP, emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato ad Agrigento.

Si evidenzia, inoltre, l'indagine "*Halcon*"[30] del **febbraio 2020**, che ha consentito di focalizzare come la provincia etnea sia diventata un *hub* cruciale per l'importazione della droga dal Sud America. La struttura criminale colpita, ben organizzata e collegata al "*cartello di Sinaloa*"[31], oltre al traffico di stupefacenti, era dedita alla realizzazione di molteplici reati satellite attraverso un *gruppo* attivo in Italia, Spagna ed America Latina. Sebbene le indagini non abbiano consentito di individuare il coinvolgimento delle *famiglie* di *cosa nostra* catanese è ragionevole chiedersi se le consorterie mafiose siciliane, capillarmente presenti nel territorio ed insinuate in tutti i meccanismi produttivi legali ed illegali, possano accettare l'attività di gruppi criminali dediti a illeciti che coincidano con i loro interessi tipici.

Infine, **l'attività estorsiva** rimane alla base di tutto il *modus operandi* dei sodalizi mafiosi. In merito, nel rinviare ai paragrafi relativi alle singole province per l'approfondimento delle numerose risultanze emerse nel semestre[32], si ritiene utile rimarcare quanto evidenziato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco LO VOI[33] "*...La seconda fonte di reddito è costituita dalle estorsioni. Nonostante si siano levate delle voci contrarie all'interno di cosa nostra, le estorsioni, che costituiscono la tipologia di reato che dà luogo al numero maggiore di misure cautelari nei confronti di "uomini d'onore", continuano ad essere la classica attività delle famiglie mafiose. E ciò per due ordini di motivi:*

- costituiscono una potente espressione del controllo del territorio; la "messa a posto", fra l'altro, costituisce un vero e proprio volano dell'economia del territorio di ciascuna famiglia mafiosa (soprattutto nel settore dell'edilizia, ma non solo), in quanto, oltre alla dazione di denaro, vengono imposti i fornitori, la guardiania ed eventuali sub appalti;

- sono un'importante voce attiva nelle casse delle "famiglie", soprattutto per sostentare le famiglie dei detenuti; sono insostituibili per i mandamenti e le famiglie mafiose, che si vogliono riorganizzare dopo aver subito l'attività cautelare..., perché costituiscono la forma più semplice di reato con fine di lucro, che non necessita di interventi esterni di tecnici o di un'organizzazione complessa.".

Nel contesto, altro aspetto da porre in risalto è legato all'importanza delle denunzie degli imprenditori, certamente rilevanti dal punto di vista qualitativo[34], e di conseguenza, investigativo. Proprio grazie a coraggiose denunce spontanee delle vittime, il **13 ottobre 2020**, è stata conclusa a Palermo l'operazione "*Resilienza*", che ha colpito venti elementi considerati organici alla *famiglia* di Borgo Vecchio (*mandamento* di Porta nuova).

Per quanto concerne le **organizzazioni criminali straniere**, oltre allo sfruttamento del lavoro per lo più nel settore agricolo, i campi di maggior interesse riguardano la tratta di esseri

30 Proc. pen. n. 7555/2019 RGNR della DDA di Catania. L'operazione verrà descritta nel paragrafo dedicato a Catania.

31 Il "cartello di Sinaloa" o "cartello del Pacifico" o, infine, "organizzazione Guzmán-Loera", è un cartello di trafficanti di droga messicani con le principali basi operative negli stati di Sinaloa, Sonora e Chihuahua.

32 Citando le più rilevanti: le operazioni "*White Shark*", "*Cassandra*", "*Padronanza*", "*Alastra*" e "*Teneo*", che saranno descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo; le indagini "*Malupassu*", "*Jungo*" e "*Overtrade*", argomentate nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania; l'operazione "*Dinastia*", descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina.

33 Così come da indicazioni informalmente assunte.

34 Aspetto argomentato, tenendo conto anche delle valutazioni al riguardo effettuate dal locale Procuratore Distrettuale Antimafia, nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

umani come è emerso anche nel semestre in esame con l'indagine "*Promise land*"[35], conclusa a Catania nel **giugno 2020**, in seno alla quale un gruppo di nigeriani è stato ritenuto responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione. In questo caso sono emersi collegamenti con gruppi stanziali in Libia e Nigeria. Sul punto, occorrerà comprendere meglio quali siano i rapporti e gli equilibri dei gruppi nigeriani con le organizzazioni mafiose locali.

In conclusione, il fenomeno mafioso, in continua evoluzione e adattamento alle mutate condizioni sociali e territoriali, si presenta come un sistema i cui componenti hanno acquisito la consapevolezza che azioni di eclatante violenza[36] costituiscono l'*extrema ratio* del loro agire criminale, ragion per cui vanno sostituite, finché possibile, con forme più subdole di intimidazione e corruzione. In un tale quadro è verosimile che le consorterie mafiose dell'isola cerchino di evitare contrasti violenti[37]continuando a ricercare un "equilibrio" tra le organizzazioni allo scopo di trarre il massimo vantaggio da una situazione, com'è quella attuale, che prospetta ampi margini di inserimento per la criminalità organizzata che utilizza il suo tradizionale *welfare* di prossimità avvalendosi delle sue ricchezze e, tuttavia se necessario, ricorrendo alla forza intimidatrice o violenta per impossessarsi delle attività economiche nella fase di riavvio e di ricostruzione.

Nuove sfide emergono per la Sicilia, chiamata non solo a ricostruire la propria rete imprenditoriale e commerciale dopo la forzata interruzione per limitare l'espandersi dell'infezione virale, ma anche a difendere il riavvio delle attività produttive dagli appetiti delle consorterie mafiose, dall'azione di imprenditori spregiudicati e dalla corruzione diffusa.

In merito, alla consueta attività investigativa, come evidenziato dal citato Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA[38], occorre "*affiancare una costante e "chirurgica" azione ablatoria dei patrimoni illeciti, per colpire le cosche nel loro punto di forza e, al contempo, nel loro "tallone d' Achille": l'aggressione ai beni illecitamente accumulati incide negativamente sulla forza economica delle organizzazioni mafiose e, conseguentemente, sulla loro capacità organizzativa, militare, gestionale, funzionale, sulle loro strategie, sulla loro stessa credibilità nel contesto socio-ambientale di riferimento*".

---

35 Proc. pen. n. 5525/2017 RGNR del Tribunale di Catania. L'operazione sarà descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

36 Non bisogna, d'altro canto, neppure dimenticare che, come evidenziato in indicazioni informalmente assunte dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo "*...l'utilizzo dell'intimidazione e della violenza, anche la più efferata, non costituisce un elemento accidentale o episodico, ma è un elemento costitutivo della sua struttura; si potrebbe dire che è nel DNA di cosa nostra; in certi periodi, come l'attuale, per motivi tattici o strategici o forse anche per intrinseca debolezza può limitare o escludere le condotte più violente, ma deve essere chiaro che cosa nostra ha sempre voluto essere programmaticamente detentrice di un monopolio effettivo degli episodi di grande violenza criminale*".

37 Occorre, al riguardo, segnalare che, il 5 dicembre 2019 è stato ferito un pregiudicato legato da vincoli di parentela con un soggetto a disposizione della *famiglia* mafiosa di Pallavicino-ZEN; il 10 gennaio 2019, nelle campagne di Belmonte Mezzagno (PA) è stato assassinato il genero di un *boss* locale, ucciso nel 1994; l'8 maggio 2019, sempre in agro del comune di Belmonte Mezzagno (PA), veniva assassinato un commercialista, cugino del locale capo-mafia, divenuto qualche tempo prima collaboratore di giustizia; il 2 dicembre 2019, ancora in agro del comune di Belmonte Mezzagno (PA), si è verificato il tentato omicidio, a colpi d'arma da fuoco, di un geometra, risultato saltuariamente a disposizione dei vertici della locale *famiglia* mafiosa. Infine, in data 28 febbraio 2020, nel medesimo territorio, è stato ucciso il fratello di un soggetto mafioso arrestato nell'ambito dell'operazione "*Cupola 2.0*", ritenuto, quest'ultimo, uomo di fiducia del predetto collaboratore di giustizia.

38 Così come da indicazioni informalmente assunte.

b. Presenza criminale in Sicilia[39]

- Provincia di Palermo



39 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose riferite a *cosa nostra* e alla *stidda* il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativa.

Le recenti risultanze investigative confermano come *cosa nostra* palermitana sia, tuttora, profondamente radicata nella propria provincia ed ancorata al territorio di origine. Non mancano, tuttavia, cointeressenze e collaborazioni con altre consorterie per l'approvvigionamento di stupefacenti nonché proiezioni "oltre lo Stretto", soprattutto a fini di riciclaggio e reinvestimento. Inoltre, la *mafia* palermitana, pur rimanendo fedele alla sua tradizione criminale, si propone, oggi, obiettivi strategici finalizzati sempre più ad orientare le scelte politico-amministrative e ad intercettare risorse finanziarie pubbliche. Essa, nonostante l'incessante opera di contrasto dello Stato, continua infatti ad esprimere un forte potere di influenza attraverso il diretto controllo del territorio, l'infiltrazione dell'imprenditoria e della finanza e la permanente ricerca di contatti con interlocutori istituzionali, che conduce all'inquinamento degli apparati politico-amministrativi e determina, spesso, una grave infiltrazione degli Enti locali che risultano condizionati nelle proprie scelte[40].

La tradizionale, camaleontica, capacità di adattamento ai cambiamenti socio-economici e politici, nonché di resistenza alla pressione investigativa, continua a manifestarsi anche attraverso una spiccata capacità di riorganizzare i propri ranghi, almeno nel medio periodo, e di recuperare con immediatezza l'operatività interagendo con i *mandamenti* limitrofi. Significativo, nel senso, quanto evidenziato da una recente investigazione[41], dai cui atti si evince che "*…altri affiliati di vertice del mandamento di Resuttana interagivano e collaboravano con grande frequenza con gli esponenti del limitrofo mandamento di San Lorenzo perché l'inchiesta Apocalisse aveva avuto un effetto paralizzante sul territorio e quindi, per ripartire, era necessaria una sinergia*".

Numerose investigazioni concluse a Palermo, nel semestre, confermano il fervente dinamismo di *cosa nostra,* ancora strutturata, pervasiva e dotata di una decisa volontà di allargare la propria sfera di influenza così come sottolineato dal Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Matteo FRASCA, che, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario 2020[42], ha evidenziato "*…l'elevata resilienza delle strutture organizzative della "cosa nostra" palermitana, che, secondo criteri di comune buon senso, a fronte della costante ed efficace "pressione" esercitata dalla magistratura e dalla polizia giudiziaria [che hanno inferto "colpi" durissimi alla compagine associativa], apparirebbe improbabile, ma che è, invece, una realtà più volte verificata e comprovata; sarebbe, pertanto, un errore gravissimo sottovalutare il potenziale criminale dell'organizzazione, prestando minore "attenzione" alle attuali pericolose dinamiche associative; deve continuare il processo di logoramento della forza "militare", territoriale, economica e politica di "cosa nostra", che ha già dato esiti molto positivi e che, mantenendo fermo l'attuale livello dell'attività giudiziaria, potrebbe fornire, già a medio termine, risultati decisivi*".

Nell'analisi di contesto, e come già tratteggiato, occorre tenere conto dell'emergenza "coronavirus", un'occasione per *cosa nostra*, tradizionalmente opportunista ed abile nel

40 Si ricorda che, allo stato, in provincia di Palermo le Amministrazioni comunali sciolte per infiltrazioni mafiose e sottoposte a gestione commissariale sono: San Cipirello, Torretta, Mezzojuso e Partinico. Per quest'ultimo lo scioglimento è stato disposto con DPR del **29 luglio 2020**.

41 Operazione "*Teneo*" (OCCC n. 7850/2019 RGNR e n. 6829/2019 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo l'**8 giugno 2020**).

42 Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2019 (pag. 209). Palermo **1 febbraio 2020**.

cogliere le nuove possibilità di investimento e che ha già palesemente sfruttato la situazione per recuperare consenso. I tentativi di infiltrazione possono essere rivolti sia ai comparti economici che durante il *lockdown* hanno erogato prestazioni essenziali e non hanno subìto battute d'arresto[43], sia a quelle società che, invece, si sono indebolite per le gravi perdite subìte a causa del prolungato fermo e/o della ridotta attività. Il perdurare di un *trend* economico già in precedenza non particolarmente favorevole, ulteriormente aggravato dall'emergenza epidemiologica, può infatti senz'altro incrementare ulteriormente il rischio di infiltrazioni nell'economia legale attraverso manifestazioni criminali quali l'usura[44] e le estorsioni.

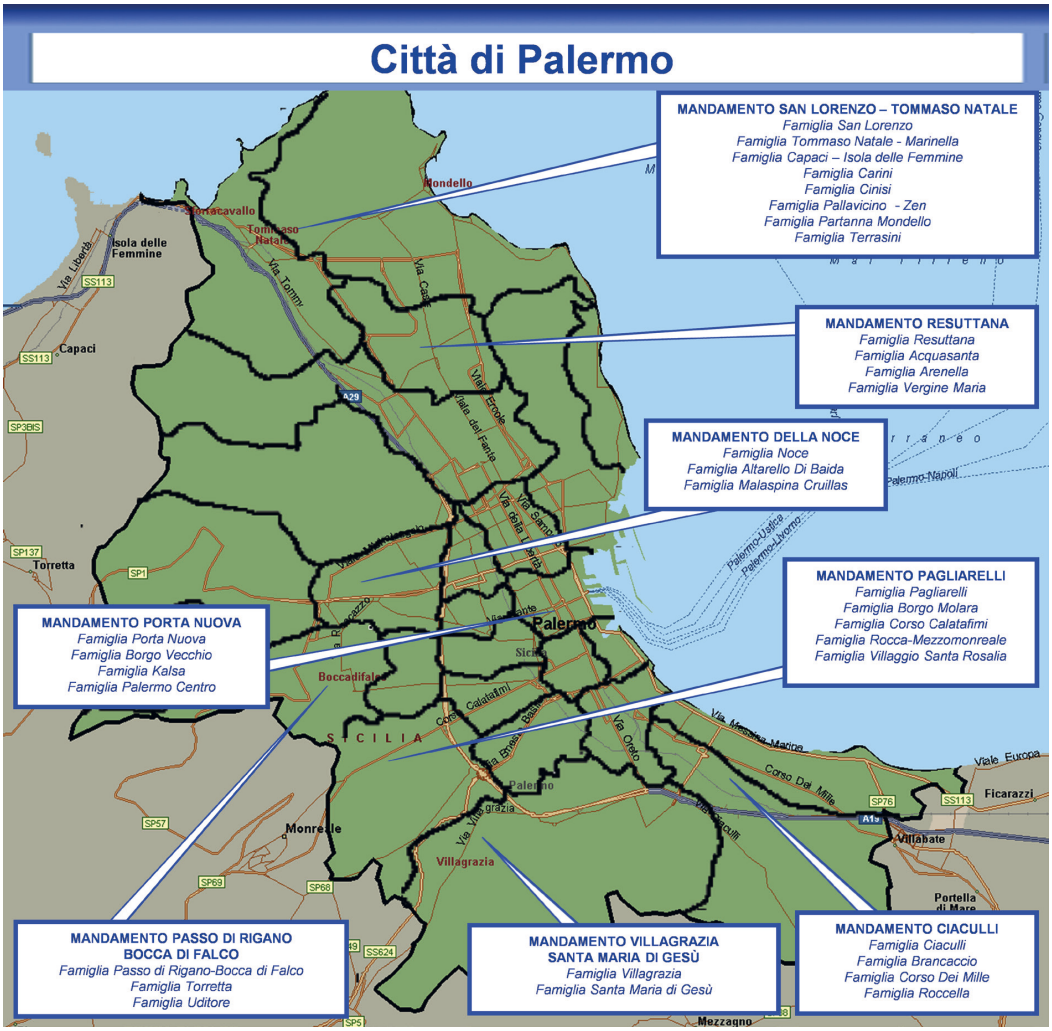
Accanto a tale dinamismo socio-economico criminale, che prevede l'infiltrazione del tessuto produttivo anche per intercettare i sussidi pubblici, la delinquenza mafiosa attua un *welfare* di prossimità, per supportare i ceti sociali in crisi, accrescendo il proprio consenso nel territorio. Al riguardo, è emblematico quanto accaduto nel quartiere ZEN di Palermo, laddove il fratello di un esponente di spicco della *famiglia* Pallavicino-Zen, nel periodo del *lockdown* ha distribuito generi alimentari alla popolazione in difficoltà.

---

43 Quali la filiera agroalimentare, il settore di approvvigionamento dei farmaci e di materiale medico-sanitario, le imprese di pulizia e sanificazione, il trasporto su gomma, le imprese di pompe funebri, i servizi cimiteriali e il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti: ambiti che costituiscono da tempo oggetto d'interesse della criminalità mafiosa.

44 Benché non emergano evidenze di connessione con la criminalità mafiosa, il **21 gennaio 2020** è stata eseguita un'OCCC (n. 2018/005448 RGNR e n. 5244/18 RG GIP), con la quale è stata disarticolata un'organizzazione criminale nel territorio del *mandamento* di San Giuseppe Jato che applicava, nei confronti di imprenditori in stato di bisogno, interessi usurari particolarmente elevati (anche il 140% su base annua).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



Sul piano dell'articolazione territoriale, le consorterie criminali nella provincia panormita risultano strutturate in 15 *mandamenti* (8 nel capoluogo e 7 in provincia), a loro volta composti da 82 *famiglie* (33 in città[45] e 49 in provincia). In merito, tuttavia, va evidenziato che, negli ultimi anni, la "competenza territoriale" dei *mandamenti* e delle *famiglie* è risultata meno rigida rispetto al passato variando in base a equilibri di potere che si ritengono meno stabili e dei conseguenti accordi[46].

L'inoperatività della *Commissione provinciale* di Palermo, la c.d. *Cupola*, non esclude, da parte dei consociati, il riconoscimento della validità delle decisioni da essa assunte in passato, formalmente revocabili solo con la deliberazione di una nuova *Commissione*. Tuttavia, in assenza di un organo sovraordinato, la direzione e l'elaborazione delle linee operative sono perlopiù esercitate attraverso relazioni ed incontri di anziani *uomini d'onore*[47] ai quali, pur in assenza di una formale investitura, viene riconosciuta l'autorità derivante dal carisma criminale e da una pregnante influenza sul territorio. Un'analisi condivisa dal Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, il quale sul punto[48] ha evidenziato che "*...per quanto ad oggi noto, i tentativi di ricostituire un organismo di vertice autorevole, attorno ad un leader carismatico, unanimemente riconosciuto, in grado di gestire i rapporti tra le famiglie mafiose, di comporne le eventuali contrapposizioni e di predisporre nuovi schemi e strategie operative non hanno avuto grande successo. Tuttavia, le attuali risultanze investigative sostanzialmente continuano a dare conto, all'interno della organizzazione mafiosa, dello sforzo continuo di riorganizzarsi per sopravvivere, mediante l'individuazione di nuove figure di riferimento che, pur soggette ad un turnover talvolta serrato in ragione delle vicissitudini giudiziarie, riescono comunque a garantire al sodalizio una continuità di azione criminale che si risolve, ancor oggi, in un serio vulnus per l'ordine sociale... Le attuali indagini della Polizia di Stato sulle dinamiche di cosa nostra palermitana fanno certamente registrare numerosi, inequivocabili segnali concernenti il riassetto degli equilibri tra le famiglie dei diversi mandamenti, finalizzati anche alla individuazione di nuovi, più autorevoli vertici. Più indiretti, invece, sembrano i richiami alla necessità di ripristinare formalmente la "commissione provinciale", forse anche perché la mancata operatività della stessa è stata, tutto sommato, ben compensata dalle prassi mafiose nei rapporti tra le diverse componenti della cosa nostra di Palermo*".

45 Il *mandamento* di Resuttana da tempo sovraintende alle attività delle *famiglie* dell'Arenella, dell'Acquasanta nonché di Resuttana. Dalle risultanze investigative dell'operazione "*White Shark*" è, tuttavia, riemersa l'operatività di un'ulteriore *famiglia*, quella della Vergine Maria, operante nell'omonima borgata marinara contigua al territorio dell'Arenella.

46 Recenti investigazioni hanno evidenziato la mutevolezza dei rapporti di forza e del prestigio dei *mandamenti*. In tale ambito si è anche evidenziato come, nella provincia panormita, la tradizionale competenza territoriale dei *mandamenti* risulti, talvolta, surrogata da un sistema di "referenze territoriali" governato da anziani *uomini d'onore*. È stato anche osservato un ampliamento della sfera d'influenza delle *famiglie* "operativamente" più attive.

47 È opportuno evidenziare che, nel periodo in esame, alcuni storici appartenenti alle consorterie palermitane hanno concluso il loro periodo di detenzione, ritornando in molti casi alle precedenti attività criminali.
Inoltre, si rammenta come, a causa della pandemia sia stato temporaneamente concesso a numerosi mafiosi il differimento della pena nella forma della detenzione domiciliare. Tra questi un importante *uomo d'onore* della *famiglia* di Uditore, inserita nel *mandamento* di Passo di Rigano-Boccadifalco e sottoposto a regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis, comma 2 O.P., è stato ammesso agli arresti domiciliari in Palermo con provvedimento del **20 aprile 2020** (venendo, poi, nuovamente ristretto in carcere per effetto del D.L. n. 29/2020 - pubblicato il **10 maggio 2020).**

48 Così come da indicazioni informalmente assunte.

La continua fase di riorganizzazione degli equilibri interni[49] provoca, talvolta, situazioni di fibrillazione negli associati accentuate dai rapporti di collaborazione con la giustizia che sono sfociate anche in episodi di violenza tesi a scongiurare nuove collaborazioni[50].

Nel semestre in esame, nel territorio palermitano, è continuata l'imposizione del "pizzo" che permane un importante strumento di controllo del territorio, oltreché una fonte primaria di sostentamento per le "*famiglie*". Al riguardo, il **18 febbraio 2020**, la DIA di Palermo ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di n. 8 *affiliati* alle *famiglie* mafiose dell'Arenella e della Vergine Maria, rientranti nel *mandamento* di Resuttana[51] controllato dalla storica *famiglia* MADONIA. Nel corso dell'operazione denominata "*White Shark*"[52], alcuni elementi, considerati al vertice della suddetta articolazione mafiosa, avevano organizzato e coordinato attività estorsive ai danni di imprenditori e commercianti della zona. L'indagine ha svelato, poi, un sistema di intestazioni fittizie di locali notturni, ubicati nell'area della "movida" palermitana, sottoposti a sequestro preventivo.

Fenomeni estorsivi sono anche venuti alla luce nel corso dell'operazione "*Cassandra*"[53], eseguita dai Carabinieri il **26 maggio 2020**, che ha coinvolto n. 23 *affiliati* al *mandamento* di Misilmeri-Belmonte Mezzagno. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, uno di loro "*…si era recato presso l'officina ed aveva in quell'occasione reso esplicita la natura mafiosa dell'estorsione, facendo chiaro richiamo alle persone di Palermo che dovevano campare le famiglie dei carcerati*"[54]. Durante l'indagine è stata, inoltre, documentata la richiesta - avanzata da un *affiliato* alla *famiglia* di Misilmeri - del *placet* dell'organizzazione per la candidatura di un "comune amico", alle elezioni amministrative che avrebbero dovuto svolgersi in quel territorio, il quale avrebbe assicurato alla compagine mafiosa la gestione della cosa pubblica, "*…perché se non c'è una candidatura…giusta…di una persona che possa…noi altri restiamo sempre fuori da tutte le parti, perché se non sei là dentro non ci esce niente…*".

Degna di nota è, del resto, l'operazione "*Padronanza*"[55], conclusa il **4 giugno 2020** dalla Squadra

---

49 Per quanto riguarda la comprensione delle recenti dinamiche interne all'organizzazione sono risultate fondamentali le operazioni del 2019 "*Cupola 2.0*" e "*New Connection*" che hanno documentato, rispettivamente, il primo tentativo di ricostituzione della *Commissione provinciale* dopo la morte di RIINA ed il ritorno alla ribalta dei cosiddetti "*scappati*", i sodali delle consorterie perdenti nella "guerra di mafia" scatenata dai "*corleonesi*".

50 Nel territorio del *mandamento* di Misilmeri-Belmonte Mezzagno, nel corso del 2019 sono stati commessi due omicidi. Il primo ai danni di un soggetto convivente con la figlia di un *affiliato* alla locale *famiglia* mafiosa. Il secondo, in danno di un cugino dell'attuale *reggente* del *mandamento* in argomento. Nel semestre in esame si segnala l'omicidio del fratello di un esponente di vertice del *mandamento,* avvenuto il **28 febbraio 2020**, ritenuto vicino ad un capo *mandamento* che aveva deciso di collaborare con la giustizia.

51 Nella circostanza si reputa opportuno evidenziare anche che, il **2 luglio 2020**, la Procura Generale di Palermo ha chiesto, nei confronti di due esponenti del *mandamento* di Resuttana, il rinvio a giudizio per il duplice omicidio dell'agente della Polizia di Stato AGOSTINO Antonino e della moglie incinta, avvenuto in agro di Villagrazia di Carini (PA) il 5 agosto 1989.

52 OCCC n. 3866/16 RG PM e n. 3279/16 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il **17 febbraio 2020**.

53 OCCC n.18368/2018 RGNR e n. 749/2019 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo in data **21 maggio 2020**.

54 Stralcio dal provvedimento inerente l'operazione "*Cassandra*" (pag. 570).

55 OCCC n. 14664/2017 RGNR e n. 5956/2019 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo il **25 maggio 2020**.

Mobile di Palermo, con l'arresto di n. 11 soggetti intranei al *mandamento* della Noce, a vario titolo indagati per associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Le indagini hanno fatto luce sulla particolare ripartizione, tra le *famiglie* della Noce e di Malaspina – Cruillas, delle competenze in relazione a diversi campi di interesse economico quali le estorsioni, gli appalti, le compravendite di terreni e le scommesse *on-line*.

Ulteriore investigazione che evidenzia la diffusione della pratica delle estorsioni come strumento di controllo del territorio, è l'indagine "*Teneo*"[56] (prosecuzione di una precedente operazione del dicembre 2017[57]), conclusa dai Carabinieri il **23 giugno 2020**, nei confronti di n. 10 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, controllo delle attività commerciali/imprenditoriali (specialmente nei settori dell'edilizia e del movimento-terra), nonché di violazioni delle prescrizioni imposte dalle misure di prevenzione.

L'inchiesta si è focalizzata sul *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale ed ha evidenziato come lo stesso avesse acquisito maggiore forza e prestigio a seguito della scarcerazione di un elemento - già capo *mandamento*[58]- e di un altro *uomo d'onore* della *famiglia* di Tommaso Natale-Marinella[59]. Le attività investigative hanno tra l'altro confermato come gli *uomini d'onore* di elevata caratura criminale, anche dopo aver scontato lunghe pene detentive, tornino a riassumere il proprio ruolo in seno all'organizzazione criminale. Significativo al riguardo, il passo dell'ordinanza nel quale si evince come gli *affiliati* mafiosi nutrissero "*…aspettative per un rinnovato potenziamento dell'organizzazione*". Infatti, la precedente gestione del *mandamento* "*…si caratterizzava per una scarsa efficacia ed era vissuta negativamente da molti affiliati. In antitesi, quindi, la scarcerazione di omissis a cui si sommava quella di omissis e di molti altri affiliati, si traduceva in uno spostamento degli equilibri mafiosi …*", senza che il precedente *capo mandamento* "*…venisse esautorato, ma soltanto ridimensionato nelle competenze mafiose*".

Da sottolineare come l'operazione sia stata condotta a termine, peraltro, grazie all'importante contributo di 2 imprenditori edili che, con coraggio, si sono ribellati all'imposizione del "pizzo"[60] denunciando vari episodi estorsivi e "fotografando" un territorio fortemente assoggettato al controllo di *cosa nostra.*

Il fenomeno estorsivo non ha risparmiato l'estrema periferia est della provincia palermitana, che è stata interessata da un'operazione svolta nel contrasto al *racket*. Il **30 giugno 2020,**

---

56 OCCC n. 7850/2019 RGNR e n. 6829/2019 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo l'**8 giugno 2020**.

57 Operazione "*Talea*": che aveva ricostruito gli assetti e le dinamiche criminali dei *mandamenti* di San Lorenzo-Tommaso Natale e di Resuttana.

58 Scarcerato, da ultimo, il 24 maggio 2019. Il soggetto in argomento è risultato tra i promotori della ricostituzione della *Commissione provinciale* (c.d. "*Cupola*").

59 Entrambi puntavano a controllare i cantieri edili della parte ovest di Palermo, riorganizzando l'imposizione del "pizzo" o accaparrandosi lavori già avviati da altre ditte presenti nel territorio.

60 In merito è interessante quanto evidenziato dal Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Palermo, Francesco LO VOI, il quale ha sottolineato come "*..Le denunce da parte degli imprenditori, vittime di tale reato, sono poco rilevanti da un punto di vista quantitativo, ma di sicuro impatto da un punto di vista qualitativo ....Peraltro, sono sempre più numerosi gli imprenditori che oppongono resistenza "passiva" (pur non denunciando, tentano di non pagare la "messa a posto")*".

nell'ambito dell'indagine "*Alastra*"[61] condotta dai Carabinieri, è stato eseguito un decreto di fermo di indiziati di delitto a carico di n. 13 esponenti di rilievo del *mandamento* di San Mauro Castelverde, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, corruzione, atti persecutori, furto aggravato e danneggiamento. Le attività investigative hanno ricostruito il sistema delle estorsioni[62] imposte dal sodalizio mafioso che intendeva imporre alle vittime il pagamento del "pizzo", e/o la cd. "messa a posto", mediante l'acquisto di prodotti alimentari presso un esercizio gestito dal "braccio destro" del *capo mandamento*.

Le attività investigative hanno inoltre confermato l'operatività delle consorterie palermitane nel narcotraffico - attuato spesso in collaborazione con altre organizzazioni criminali, italiane e straniere - e nella gestione del mercato delle sostanze stupefacenti. In tale ambito la città di Palermo rappresenta bacino di smistamento per l'intero territorio regionale. In merito, tra i riscontri più significativi del semestre, si menziona l'operazione conclusa il **6 febbraio 2020** con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere[63] nei confronti di n. 2 soggetti ai vertici della *famiglia* di Balestrate (PA), ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione continuata e traffico di *cocaina*. L'indagine ha, tra l'altro, evidenziato metodologie mafiose particolarmente cruente connesse con il recupero di somme di denaro dai "clienti" insolventi. Infatti, uno degli indagati aveva rappresentato ad un interlocutore "*…la sua intenzione di procedere al sequestro di persona e al successivo omicidio per poi occultarne il cadavere dandovi fuoco…*", perché il "cliente" si era reso responsabile del mancato pagamento di una partita di un chilogrammo di stupefacenti.

Altra operazione significativa è la "*Street Drug*"[64], conclusa dalla Polizia di Stato il **6 maggio 2020,** a carico di n. 11 componenti di un'organizzazione criminale che gestiva una piazza di spaccio nel quartiere cittadino di Ballarò. L'attività di indagine ha consentito di sequestrare ingenti quantitativi di *cocaina, crack, marijuana* e *hashish*.

Da segnalare, infine, l'arresto, eseguito il **5 agosto 2020**, dalla DIA di Palermo in collaborazione con il Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia e la Polizia brasiliana, del figlio di uno storico *boss* di Cinisi e capo della Commissione di *cosa nostra* negli anni '70, in esecuzione di un mandato di cattura internazionale emesso dall'Autorità giudiziaria di San Paolo del Brasile per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e falsità ideologica.

Seppure fortemente ancorata al proprio territorio di riferimento, la *mafia* del capoluogo siciliano opera, per le attività di riciclaggio, anche attraverso proiezioni sull'intero territorio nazionale. Ciò trova conferma per il semestre in esame in 2 diverse indagini che hanno disvelato la proficua pratica dei "reinvestimenti" dei capitali illeciti di *cosa nostra* oltre lo Stretto.

---

61 Decreto di fermo di indiziati di delitto n. 12422/2017 RGNR, emesso il **26 giugno 2020** dalla DDA Palermo.

62 Al proposito, esemplare è la condotta che costringeva il titolare di un esercizio di ristorazione "*…a non vendere carne nel proprio ristorante (condotta tentata) ed a tollerare che Omissis si recasse presso il suo locale con amici per consumare pasti senza pagare (consumata), a titolo di ritorsione per il fatto che non si riforniva presso la sua macelleria e non pagava il pizzo, così procurando a se stesso ed al sodalizio mafioso un ingiusto profitto con pari danno per la persona offesa...*".

63 P.p. n. 13771/2019 RGNR del Tribunale di Palermo.

64 Procedimento Penale n.11864/18 RGNR e n. 8628/18 RG GIP dell'**8 aprile 2020.**

La prima è l'operazione "*Golden Wood*"[65], eseguita dalla Guardia di finanza di Prato il **6 febbraio 2020**, nei confronti di n. 40 indagati, tra cui alcuni appartenenti alla *famiglia* TAGLIAVIA di Corso dei Mille. L'obiettivo dell'organizzazione era quello di immettere, nel circuito economico legale denari di provenienza illecita mediante la creazione di imprese, spesso di comodo, con sedi in tutta Italia, nello specifico in Toscana e Lazio oltreché in Sicilia. In particolare, "*….allo scopo di commettere più delitti di riciclaggio, autoriciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, intestazione fittizia di beni, contraffazione di documenti di identità e sostituzione di persona…*", gli associati "*….costituivano e controllavano ditte e società, alcune delle quali relative ad imprese del tutto inesistenti, attribuendone fittiziamente la titolarità a taluni dei sodali ovvero intestando tali imprese a soggetti inesistenti mediante l'utilizzo di falsi documenti identificativi…*"; ed ancora, i sodali, "*… utilizzavano le imprese sopra indicate, operanti (realmente o fittiziamente) nel settore del commercio del pallet, allo scopo di riciclare ingenti somme di denaro di provenienza delittuosa, servendosi dei conti correnti e della documentazione fiscale di tali imprese…*".

La seconda è l'indagine "*Mani in pasta*"[66], conclusa dalla Guardia di finanza, il **12 maggio 2020,** con n. 91 arresti tra Palermo e Milano, che ha colpito i vertici del *mandamento* di Resuttana, ponendone in luce gli investimenti criminali in un ampio "paniere" di iniziative volte al riciclaggio ed al reinvestimento. Queste ultime spaziavano dall'infiltrazione nel settore dei giochi (di cui si argomenterà più avanti), a quella negli appalti e nelle commesse sui lavori eseguiti nei cantieri navali di Palermo, nello smaltimento dei rifiuti e nelle attività del locale mercato ortofrutticolo. Sono, inoltre, state documentate ulteriori condotte delittuose finalizzate all'infiltrazione nell'economia legale, attraverso l'acquisizione e/o la costituzione di attività commerciali nel campo della torrefazione e della commercializzazione del caffè, ma anche di bar, supermercati, macellerie, in tutto il territorio nazionale e, in particolare, a Palermo[67] e Milano.

Del resto l'indagine ha consentito di ricostruire l'evoluzione degli equilibri all'interno del *mandamento* e gli "attriti" sorti tra alcune delle componenti, partendo da una precedente investigazione[68] che aveva documentato le dinamiche di riassetto interno alla *famiglia* dell'Acquasanta dopo una serie di arresti "eccellenti" e la morte di un anziano *boss,* nonché in ordine alle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia già capo *mandamento* di Resuttana.

In merito, il Tribunale del riesame di Palermo si è espresso con riferimento alla attendibilità, evidenziando che il soggetto è "*…stato spinto a collaborare con la giustizia dal "peso" del gravissimo attentato omicidiario ai danni di omissis, magistrato che svolge le sue funzioni (requirenti) in Palermo*". L'attentato, fortunatamente mai attuato, avrebbe indotto il soggetto a "*…dissociarsi da cosa nostra, decisione tra l'altro presa soltanto dopo aver ottenuto l'appoggio della sua famiglia di sangue*".

---

65 OCCC n. 7690/17 RGNR e n. 4043/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze il **3 gennaio 2020**.

66 Procedimento Penale n. 3275/19 RGNR e n. 2153/2020 RG GIP del **27 aprile 2020** - DDA Palermo.

67 Significativo, nel senso, lo stralcio dell'ordinanza in cui si evidenzia: "*…la volontà di impadronirsi delle attività del territorio o di addomesticarle ai propri desiderata, attraverso l'intimidazione, l'imposizione di prodotti o la cogestione, è emersa nel settore del commercio di prodotti agro-alimentari, nell'ambito del mercato ortofrutticolo, nella torrefazione e nella vendita del caffè, nelle agenzie di scommesse e gioco d'azzardo, nelle attività collegate ai cantieri navali*".

68 C.d. operazione "*Apocalisse*" del 2013.

L'operazione "*Mani in pasta*" è, d'altro canto, particolarmente significativa perché costituisce un'aggiornata testimonianza dell'interesse di *cosa nostra* per il lucroso settore del gioco. Gli esiti investigativi hanno infatti evidenziato, da parte del *mandamento* di Resuttana, ed in particolare della *famiglia* dell'Acquasanta, attività illecite collegate alle scommesse *on line* e alle *slot-machines,* le cui apparecchiature venivano imposte dall'organizzazione stabilendo il compenso spettante alla consorteria mafiosa. Le *slot* "irregolari" e "in nero", installate presso alcuni esercizi commerciali, erano totalmente svincolate dai circuiti ufficiali monitorati dai Monopoli di Stato e gli incassi finivano integralmente alla *famiglia* mafiosa fruttando notevoli introiti.

In ciò soccorrono, tra l'altro, l'evoluzione tecnologica e la globalizzazione che forniscono grandi opportunità di "lavaggio dei capitali illeciti" e di ulteriore arricchimento, derivanti da un'offerta di scommesse illegali proposte tramite il *web*, strumento che garantisce anonimato e una difficile tracciabilità dei flussi di denaro[69].

Nel senso, depone anche l'operazione "*All In*"[70], conclusa dalla Guardia di finanza l'**8 giugno 2020**, che ha colpito n. 12 soggetti, molti dei quali *affiliati* ai *mandamenti* cittadini del centro di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. È stato disposto, inoltre, il sequestro preventivo dell'intero capitale sociale e del complesso aziendale di n. 8 imprese (con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania – 5 delle quali titolari di concessioni governative rilasciate dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per la raccolta di giochi e scommesse sportive) e di n. 9 agenzie scommesse (ubicate a Palermo, Napoli ed in provincia di Salerno), per un valore complessivo stimato in circa 40 milioni di euro. Nel corso delle indagini sono anche stati monitorati diversi *summit* mafiosi, ai quali hanno partecipato soggetti apicali di vari *mandamenti* palermitani, tutti interessati al *business*. In particolare, uno degli indagati, "*…svolgendo la funzione di "garante" e "collettore" degli interessi patrimoniali di cosa nostra nelle attività economiche che fanno capo al gruppo imprenditoriale di omissis - sia in riferimento alla rete di raccolta collegata a diritti e concessioni governative sia alla raccolta di giochi e scommesse illegale - contribuiva in tal modo a rafforzare la capacità di controllo economico-territoriale delle famiglie mafiose di Pagliarelli, Porta Nuova, Brancaccio-Corso dei Mille, Palermo Centro*". Più nello specifico, il soggetto promuoveva "*…iniziative finalizzate all'apertura di agenzie e corner - operanti nel settore dei giochi e delle scommesse*", riconducibili ad un gruppo imprenditoriale contiguo alla *famiglia* di Brancaccio – Corso dei Mille.

L'appartenenza degli indagati alle *famiglie* di Pagliarelli, Porta Nuova, Brancaccio-Corso dei Mille e Palermo Centro conferma, quindi e ancora una volta, la trasversalità dell'interesse dell'organizzazione criminale per il settore dei giochi e delle scommesse.

Anche nel periodo di riferimento sono inoltre emerse evidenze di infiltrazione di *cosa nostra*

---

69 Da segnalare poi, tra le prassi criminali più classiche, anche quella di "ripulire" il denaro mediante false vincite di concorsi e lotterie, acquistando dai vincitori, a prezzi maggiorati, il tagliando vincente.

70 OCCC n. 21669/2016 RGNR e 4371/2017 RG GIP del **3 giugno 2020**. Al proposito, giova evidenziare che la naturale prosecuzione di tale attività investigativa (operazione "*All In si gioca*", del **novembre 2020**, che sarà più ampiamente descritta nella prossima Relazione semestrale), ha visto coinvolti altri soggetti siciliani e campani ed ha condotto al sequestro di ulteriori agenzie ubicate a Palermo e Napoli.

nella gestione politico-amministrativa degli Enti locali. Al riguardo si segnala che nel **gennaio 2020** la Prefettura di Palermo[71] ha disposto l'accesso ispettivo presso il Comune di Partinico i cui esiti, rassegnati al Ministro dell'Interno il **10 aprile 2020**, hanno consentito di accertare l'esistenza di rapporti e cointeressenze economiche tra alcuni consiglieri ed esponenti di vertice dell'omonimo *mandamento* di Partinico[72].

Si deve poi tener conto che nel semestre in esame si è avuta conferma della pervasività del fenomeno della corruttela, con coinvolgimenti che vanno oltre gli interessi delle consorterie mafiose, in quanto investono anche singoli cittadini, imprenditori e tecnici allettati da facili guadagni.

Al riguardo, l'inchiesta "*Giano Bifronte*", conclusa dalla Guardia di finanza il **29 febbraio 2020**[73], ha consentito di disarticolare un "comitato d'affari" composto da n. 9 soggetti, imprenditori e professionisti, in grado di incidere sulle scelte gestionali di pubblici dirigenti e amministratori locali i quali avrebbero asservito la pubblica funzione nel settore dell'edilizia ad interessi privati al fine di poter lucrare indebiti vantaggi economici. Le ipotesi delittuose a carico degli imprenditori interessati sono state avvalorate dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia[74], anch'egli imprenditore edile nell'area metropolitana di Palermo, il quale avrebbe "*... profuso il proprio impegno lavorativo nel settore dell'edilizia, non limitandosi a svolgere lavori di scarso rilievo ma sfruttando la sua rete di conoscenze costruita negli anni, oltre che, evidentemente, la vera e propria aura mafiosa che da sempre lo ha circondato, al fine di consentire alle varie società da lui create e comunque a lui riconducibili di accaparrarsi importanti commesse lavorative nel campo dell'edilizia privata. E, come detto, non pare un caso che, in detta veste, sia riuscito negli anni più recenti ad intessere rapporti di stabile frequentazione anche con i due noti dirigenti comunali*".

Altro episodio di corruzione e di truffa si evidenzia in seno all'operazione "*Gulasch - Amici miei*"[75], conclusa il **4 marzo 2020** dalla Guardia di finanza che ha eseguito misure cautelari personali nei confronti di n. 24 soggetti[76], sequestrando assetti societari, disponibilità finanziarie e beni per un valore di circa 36 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di complicità tra soggetti privati e alcuni dirigenti e funzionari dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Regione Siciliana finalizzate all'ottenimento di rilevanti finanziamenti pubblici per il settore agricolo concessi attraverso l'alterazione o addirittura la sostituzione dei documenti a supporto delle richieste.

Un'ulteriore inchiesta particolarmente significativa ha riguardato una serie di condotte di carattere corruttivo poste in essere nell'ambito degli appalti pubblici della sanità siciliana. Si

---

71 Con decreto Prefettizio n. 86/NC del **16 gennaio 2020.**

72 Il Comune di Partinico (PA) è stato sciolto con DPR in data **29 luglio 2020;** le motivazioni saranno approfondite nell'ambito della Relazione inerente al semestre di riferimento.

73 Proc. pen. n. 2272/18 RGNR e n. 3013/2018 RG GIP del **27 febbraio 2020**.

74 Tratto in arresto il 4 dicembre 2018 per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione "*Cupola 2.0*".

75 Proc. pen. n.1563/2017 RGNR e n. 2856/2017 RG GIP del **26 febbraio 2020**.

76 A vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, falsità materiale e ideologica in atto pubblico, rivelazione di segreto d'ufficio, soppressione e occultamento di atti pubblici.

tratta dell'operazione *"Sorella Sanità"*[77], conclusa dalla Guardia di finanza il **21 maggio 2020** con l'esecuzione di n. 10 misure cautelari a carico di altrettanti indagati per induzione indebita a dare o promettere utilità, istigazione alla corruzione e turbata libertà degli incanti. Sono state contestualmente sottoposte a sequestro preventivo n. 6 società di capitale e conti correnti di altre imprese aventi sedi in Sicilia e Lombardia. Le indagini hanno disvelato le trame occulte inerenti all'affidamento di appalti milionari nel campo della sanità pubblica siciliana ove faccendieri, imprenditori e pubblici ufficiali infedeli, avrebbero asservito la funzione pubblica agli interessi privati, alterando gli esiti delle gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana[78] e dall'ASP 6 di Palermo[79]. Tra gli arrestati figura il legale rappresentante di una serie di aziende attive nel settore sanitario ritenuto collettore delle tangenti, nonché interlocutore privilegiato degli operatori economici che si rivolgevano alla struttura criminale per aggiudicarsi importanti appalti e per ottenere lo "sblocco" dei pagamenti. Il predetto sarebbe stato capace di indirizzare l'*iter* decisionale delle commissioni di gara piegandole ai fini illeciti.

Nel territorio del capoluogo e in quello della provincia si registrano, inoltre, eventi delittuosi commessi da organizzazioni criminali composte da soggetti di origine straniera. L'esito delle indagini ha confermato come il ricorso di *cosa nostra* a tali organizzazioni sia limitato ad una collaborazione destinata ad attività criminali circoscritte e sempre con ruoli di basso profilo. *Cosa nostra,* in sintesi, manterrebbe il controllo delle attività nelle aree di competenza tollerando la presenza della criminalità straniera solo per ruoli marginali di cooperazione ovvero delegando ai medesimi porzioni di attività illegali ritenute secondarie.

Negli ultimi anni la presenza di stranieri residenti nel territorio risulta in progressiva crescita[80] con un incremento per le comunità romene, tunisine e marocchine. Le risultanze investigative confermano come la più incisiva penetrazione criminale di matrice etnica, nel contesto cittadino, sia costituita dalla c.d. "mafia nigeriana" costituita da "cellule" di gruppi più ampi, i *secret cults*, ovvero strutture basate sulla matrice etnica, organizzazione gerarchica e struttura militare, nonché sui riti di iniziazione e codici comportamentali.

---

77 Proc. pen. n. 16541/2917 RGNR e n. 11630/2017 RG GIP, del **15 maggio 2020**.

78 Sarebbe stata "*...mediante promesse, collusioni e mezzi fraudolenti, turbata la gara bandita*" per l'appalto della "*gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali per le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Sicilia*".

79 Sarebbe stata, altresì, "*...mediante promesse, collusioni e mezzi fraudolenti, turbata la gara bandita dalla ASP 6 di Palermo, avente ad oggetto l'affidamento dei servizi integrati di gestione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali di bassa, media ed alta tecnologia in uso ai vari presidi dell'ASP di Palermo*".

80 Dati ISTAT al **1° gennaio 2020**: dal 2005 al 2019 si è passati da circa 74.500 a più di 200.000 stranieri residenti in Sicilia (35.607 nella sola Provincia di Palermo). Esiste, inoltre, un flusso di cittadini extracomunitari, spesso irregolari e quindi non censiti, prevalentemente provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro-africani, del Corno d'Africa, dell'Est europeo

Pur in assenza di evidenze circa accordi specifici, si può ragionevolmente argomentare che esista una sorta di *placet* da parte delle locali consorterie di *cosa nostra* in merito all'operatività dei sodalizi criminali nigeriani nel proprio territorio, tanto che sembra essere stato instaurato uno stato di non conflittualità tra le due organizzazioni[81]. *Cosa nostra*, comunque e laddove necessario, in passato non ha tardato a sottolineare il suo predominio territoriale[82]. In conclusione si può affermare come la mafia nigeriana, nel tempo, abbia saputo insediarsi con forza crescente nel territorio cittadino palermitano e organizzarsi per il controllo stabile di attività illegali, quali lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali nonché il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[83].

È tuttavia ipotizzabile che l'equilibrio finora osservato possa mutare poiché il **27 maggio 2020**, nel quartiere Ballarò del capoluogo, numerosi soggetti di origine africana hanno reagito con violenza all'aggressione di alcuni palermitani che volevano vendicare un "palpeggiamento" subito da una ragazza. Al riguardo, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco Lo Voi, ha evidenziato[84] come occorra *"...sottolineare che non solo è la prima volta che i cittadini extracomunitari si ribellano alle violenze dei palermitani, fronteggiandoli alla pari, ma anche e soprattutto che, allo stato, non risulta alcun intervento violento da parte di cosa nostra, che in altri tempi sarebbe stato ineludibile in un quartiere storico, da sempre dominato dalla mafia, come quello di Ballarò. È troppo presto per trarre dalla vicenda delle conclusioni in termini di ragionevole certezza... Si tratta, in ogni caso, di una possibile evoluzione degli equilibri criminali, soprattutto nel settore dello spaccio di stupefacenti in alcune piazze storiche..."*.

---

81 Nel senso il Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo ha evidenziato che "*Non risultano espliciti accordi con "cosa nostra", ma certo è che non si registra alcun episodio di violenza o di insofferenza ragionevolmente ascrivibile ad una situazione di conflittualità, anzi è emersa nel corso delle indagini una direttiva da parte di cosa nostra di "trattare bene" nelle carceri i cittadini nigeriani; infatti, dalle dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia ... è emerso che i nigeriani detenuti nei reparti di alta sicurezza del carcere Pagliarelli, dopo una prima fase conflittuale, sono stati accolti con rispetto su indicazione dei mafiosi del mandamento Porta Nuova, i quali hanno comunicato che i nigeriani "erano stati in passato di ausilio per i mafiosi di Ballarò". Per altro verso, è emerso che gli appartenenti alla mafia nigeriana hanno notevole timore di cosa nostra e svolgono le loro attività delittuose, come già detto, solo in danno dei loro connazionali*".

82 Alla pag. 185 del Decreto di fermo di indiziati di delitto n. 1696/14 del 17 novembre 2016 si legge che il fratello di un ergastolano facente parte della *famiglia* di Porta Nuova: "*…riferiva al fratello che un nigeriano aveva operato uno sgarro ed era stato per questo violentemente punito dai siciliani…*".

83 Al riguardo, attenendosi alle sole evidenze della seconda parte del 2019, si rammenta l'operazione "*Disconnection Zone*" che, nel luglio 2019, ha colpito un sodalizio operativo a Palermo, appartenente al *cult* denominato "SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY", dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla gestione di case di prostituzione situate per lo più nel centro di Palermo, in particolare nel popoloso e popolare quartiere di Ballarò. Nel successivo novembre è stato portato a conclusione uno sviluppo dell'operazione sopra citata. In questo caso i nigeriani appartenevano alla "*…associazione di tipo mafioso denominata EIYE O SUPREME EIYE CONFRATERNITY (SEC)…*" finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio e contro la persona *…"opponendosi e scontrandosi con gruppi rivali variamente denominati (in primo luogo BLACK AXE, VIKINGS, MAPHITE E ARUBAGA) per assumere e mantenere il predominio nell'ambito della comunità nigeriana"*. Il sodalizio criminale ricorreva alla violenza anche mediante l'uso di armi bianche e da sparo, "*…sia per la risoluzione dei conflitti con altri gruppi o con singoli – estranei al cult – ritenuti in grado di ostacolare le finalità delinquenziali e di predominio dell'associazione o a favore di singoli che ne hanno richiesto l'intervento, sia per costringere terzi ad affiliarsi e così, tra l'altro ed in particolare, si contrapponevano al gruppo rivale dei BLACK AXE avente analoghe caratteristiche di mafiosità...*".

84 Così come da indicazioni informalmente assunte.

Per quanto riguarda l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati si evidenzia che, il **6 aprile 2020** la DIA a Palermo ha eseguito la confisca[85], per un valore complessivo di circa 18 milioni di euro, di un patrimonio costituito da beni mobili, immobili, società di capitale, polizze assicurative e numerosi rapporti bancari, riferito ad un imprenditore edile[86], ben inserito nel sistema degli appalti pubblici, ritenuto organico alla *famiglia* della Noce grazie alla quale avrebbe tra l'altro ottenuto di poter gestire la fornitura del calcestruzzo necessario alla costruzione della nuova Pretura di Palermo. L'**11 giugno 2020** la DIA a Palermo ha poi dato corso al sequestro[87] dell'ingente patrimonio, immobiliare e aziendale, del valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro, riconducibile a un *uomo d'onore* della *famiglia* di Resuttana ritenuto collettore degli interessi del sodalizio di riferimento nell'ambito delle attività imprenditoriali nei settori edile ed immobiliare[88].

Anche nel semestre in esame il contrasto alle organizzazioni criminali si è inoltre concretizzato nell'emissione di numerosi provvedimenti interdittivi a carico di società ritenute a rischio, concreto ed attuale, di infiltrazione o condizionamento mafioso soprattutto nel campo edile e dello smaltimento dei rifiuti. Con riferimento a quest'ultimo settore si sottolinea come la gestione del ciclo dei rifiuti rappresenti terreno fertile di interferenza di interessi privati nella gestione della "cosa pubblica", laddove decisioni strategiche, su raccolta e smaltimento, sono da tempo appannaggio di "appetiti" particolari e, talvolta, di ingerenze di *cosa nostra.* In merito, a Palermo, è particolarmente significativa la situazione della discarica di Bellolampo (PA)[89] che *"...rappresenta il simbolo della crisi rifiuti della Regione Sicilia ed è al centro di indagini da parte della Procura di Palermo che, ancora una volta, ha ipotizzato fattispecie di inquinamento ambientale, avvalorate anche dall'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Sicilia)*[90]*"*.

Nell'ambito di una tale situazione emergenziale, il **6 agosto 2020,** a Palermo, il personale della DIA ha tratto in arresto, in flagranza di reato di corruzione attraverso la corresponsione di denaro, n. 2 imprenditori e un dirigente tecnico della discarica[91].

In conclusione si ritiene, al momento, ancora solida l'egemonia di *cosa nostra.*

---

85 Decreto n. 202/2010 RMP, emesso il **25 febbraio 2020**. Il provvedimento consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati tra il 2011 e il 2014, nonché nel 2015, e scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione in origine formulata dalla DIA nel luglio 2010.

86 Attivo nel particolare settore della gestione di cave di pietra con produzione e commercializzazione di calcestruzzo.

87 Provvedimento n. 99/2019 RMP, emesso il **28 maggio 2020** sempre su proposta del Direttore della DIA in data 18 marzo 2019. I beni colpiti sono principalmente situati nel Lazio e l'attività è meglio descritta nel paragrafo di quella Regione.

88 Il soggetto era stato colpito già dalla fine degli anni '70, da condanne per reati concernenti le armi, oltre che da provvedimenti in ambito di misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali.

89 Il sito che ospita la piattaforma impiantistica per il trattamento integrato dei rifiuti di Bellolampo è ubicato nell'omonima contrada del comune di Palermo, distante circa 5 km dal centro abitato. Il bacino di utenza dell'impianto è costituito dalla città di Palermo e da alcuni comuni della provincia: gli abitanti serviti sono quasi un milione. A causa della saturazione dell'impianto si è generato uno stato di emergenza, con la conseguente necessità di trasferimento dei rifiuti in altre discariche.

90 Da "Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia - Inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella regione siciliana" approvata nella seduta n. 145 del **16 aprile 2020** (pag.154).

91 Alla data del **26 novembre 2020** i 3 prevenuti si trovano agli arresti domiciliari. L'episodio sarà più approfonditamente descritto nella Relazione inerente al semestre di riferimento.

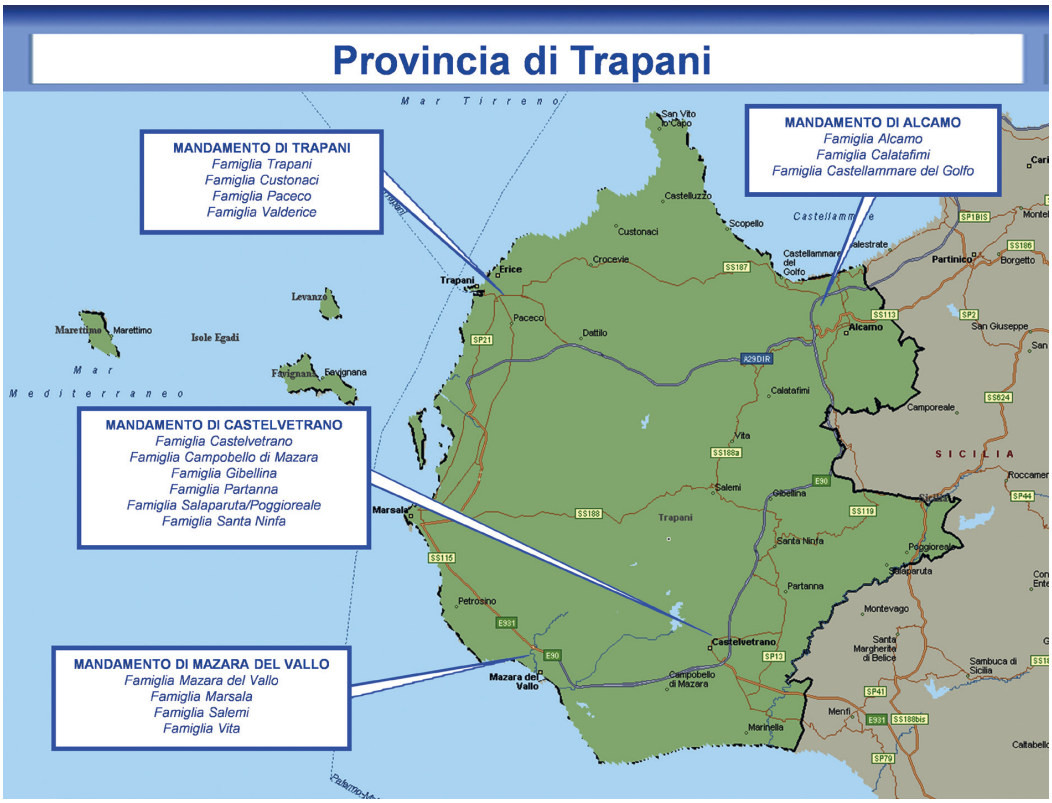
3. Criminalità organizzata siciliana

I risultati delle indagini mostrano come, da una parte l'organizzazione avverta il bisogno di tornare al rispetto di tradizionali regole storiche[92], dall'altra sembra verosimile il prosieguo di una fase di *interregno* durante la quale le componenti più prestigiose si confronteranno per assumere un nuovo assetto, sia pur in linea con la concertata, attuale, configurazione orizzontale. Le numerose scarcerazioni previste nel breve periodo potrebbero ulteriormente rimodulare gli equilibri mafiosi ed ispirare scelte strategiche, in ordine a una struttura criminale che vive una fase comunque critica di ricambio generazionale. Pur non potendo escludersi momenti di frizione e di possibile scontro, anche violento, è verosimile che fra le articolazioni mafiose prevalga l'interesse a mantenere una situazione di calma apparente, funzionale alla realizzazione degli interessi criminali.

92 L'operazione ***Cupola 2.0*** (dicembre 2018) ha permesso, fra l'altro, di bloccare sul nascere il tentativo di ricostituire una nuova *Commissione* palermitana ed ha documentato, altresì, il bisogno fortemente sentito dal sodalizio di un ritorno alle "antiche regole" di *cosa nostra*.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Trapani



3. Criminalità organizzata siciliana

Cosa nostra trapanese è storicamente connessa con quella palermitana. Essa manifesta analogo ordinamento gerarchico, identiche modalità operative e tendenzialmente sovrapponibili settori d'interesse. Agisce secondo la consueta logica mafiosa ed è caratterizzata da un familismo particolarmente accentuato[93]. Disciplinate da regole vincolanti, le organizzazioni mafiose trapanesi non presentano segnali di mutamento organizzativo, strutturale o di *leadership*, ed hanno inoltre maturato la consapevolezza dell'inopportunità, pur nella disponibilità di armi, di promuovere conflitti, come eloquentemente si legge nella frase di un importante *uomo d'onore* di Castellammare, emersa nell'ambito di una recente investigazione: non c'è *"più nessuno disposto a fare una cosa di questa... i tempi sono diversi"*[94].

Forti sono la pervasività e la pressione esercitate sul tessuto economico e sociale trapanese dalle consorterie mafiose che, facendo leva su una diffusa situazione di disagio dovuta alla limitata presenza di iniziative economico–produttive e aggravata dall'attuale crisi pandemica, continua a trovare agevolmente reclute per la manovalanza. L'insufficienza di servizi e l'endemica carenza di occupazione facilitano le consorterie nei rapporti con la popolazione che, a seconda dei casi, viene approcciata con i tipici meccanismi dell'assoggettamento o del *welfare* mafioso descritto nel paragrafo iniziale.

Nel contesto trapanese *cosa nostra* conferma la tendenza ad esercitare la propria attività egemonica nel territorio seguendo due direttrici distinte. La prima, più tradizionale, fa leva sull'esercizio della forza intimidatrice e le consente di mantenere il controllo nelle aree di elezione[95], l'altra, derivante da una strategia più moderna ma ormai ampiamente consolidata, vede la consorteria perseguire politiche affaristiche aventi connotazioni sempre più sofisticate, operando su un livello più elevato che coinvolge l'imprenditoria, gli apparati amministrativi[96] e la politica.

---

93 In tali contesti criminali (ci si riferisce, in particolare, ai *mandamenti* di Trapani, Alcamo e Castelvetrano), il vincolo mafioso coincide, solitamente, con quello di sangue.

94 Stralcio dell'ordinanza inerente l'operazione "*Cutrara*", dell'**8 giugno 2020**, successivamente descritta.

95 Risultano privilegiate le attività estorsive, usurarie o anche di sola natura predatoria, i cui proventi sono funzionali a garantire il funzionamento generale della macchina organizzativa criminale.

96 Si rammenta che nel Comune di Castelvetrano (TP), sciolto per mafia con DPR 7 giugno 2017, nell'aprile 2019 hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

Ne costituiscono testimonianza le numerose attività investigative che, nel corso degli anni, hanno fatto luce su accordi corruttivi i cui protagonisti sono risultati politici, funzionari, dirigenti e imprenditori, a vario titolo accusati di associazione mafiosa, corruzione, autoriciclaggio ed intestazione fittizia di beni[97]. Infatti, anche la *mafia* trapanese, silente e mercatistica, privilegia un *modus operandi* collusivo-corruttivo ricercando patti basati sulla reciproca convenienza[98]. Essa si caratterizza per la forte capacità di infiltrare vari settori d'impresa attuando una gestione sempre più "manageriale degli interessi criminali"[99]. Una valutazione d'analisi confermata dal Procuratore Distrettuale Antimafia, Francesco LO VOI[100] che, con riferimento alla mafia trapanese, ha evidenziato come "*...Alcune indagini poi, hanno svelato intrecci e cointeressenze tra il mondo imprenditoriale più vicino a cosa nostra trapanese e il mondo della politica, con ...misure cautelari ed imputazioni nei confronti di ex deputati regionali e nazionali, esponenti politici locali e canditati nelle diverse competizioni elettorali. Certamente grave e inquietante, anche al di là della rilevanza penale delle singole condotte, la riservata interlocuzione, registrata nel corso di diverse indagini preliminari, tra esponenti mafiosi e amministratori locali. Consistenti pure le emergenze relative ai rapporti con alcuni dirigenti della burocrazia regionale, coinvolta, ... in vicende corruttive di notevole rilievo.*

Storico e peculiare, poi, il legame "*mafia-massoneria-politica*". In seno alle logge massoniche occulte o deviate può infatti annidarsi un vero e proprio "potere parallelo" in grado di inquinare l'attività amministrativa e la gestione della cosa pubblica, costituendo una temibile turbativa per le istituzioni e la collettività. Al riguardo, va rammentata l'operazione "*Artemisia*"[101] con la quale è stata smantellata, a Castelvetrano, una loggia segreta di cui facevano parte politici e professionisti che riuscivano ad orientare non solo le scelte del Comune, ma anche nomine e finanziamenti a livello regionale.

---

97 Al riguardo si rammenta, da ultimo, l'operazione "*Megawatt*" del 2019. Nell'ambito della seconda *tranche* investigativa del mese di ottobre 2019 la DIA di Trapani ha eseguito ulteriori arresti di imprenditori e funzionari regionali. Con la prosecuzione dell'investigazione, infatti, "*…si è potuto ulteriormente ricostruire la gravissima vicenda corruttiva che … oggi vede protagonista altrettanto necessario altro pubblico ufficiale ... funzionario regionale in servizio presso il … Dipartimento Energia. Costui … ha assunto il ruolo di un vero tramite…*" tra un importante imprenditore ed un pubblico ufficiale incaricato di apporre la "*…firma definitiva sulla auspicata e ambita autorizzazione unica. Autorizzazione che… avrebbe fruttato al gruppo un guadagno oscillante tra i dieci e i quindici milioni di euro*".

98 Nel trapanese non si ricorre all'imposizione indiscriminata e massiva del c.d. *"pizzo" o della "messa a posto". Ciò in quanto* è, spesso, la stessa imprenditoria a volersi porre in affari con le consorterie mafiose e a costituire strutture economico/aziendali gestite da *uomini d'onore,* direttamente o indirettamente *(attraverso* prestanome).

99 Pur in assenza di evidenze nel semestre è opportuno rammentare, come, nelle linee generali, le recenti investigazioni abbiano sempre più confermato come la "filiale trapanese" di *cosa nostra* costituisca il vero laboratorio della "*nuova mafia siciliana*", la *mafia* del nuovo millennio che prova a darsi un volto rispettabile ed a dedicarsi compiutamente ai grandi affari, con la complicità di personaggi insospettabili.

100 Così come da indicazioni informalmente assunte.

101 Nel marzo 2019, nell'ambito dell'operazione "*Artemisia*", i Carabinieri hanno individuato una **loggia massonica segreta** con sede a Castelvetrano (TP), eseguendo 27 arresti per reati contro la Pubblica Amministrazione, contro l'amministrazione della giustizia, nonché per associazione a delinquere segreta. Altre 10 persone sono state indagate a piede libero. Tra gli arrestati anche esponenti politici regionali e locali.

La struttura criminale mafiosa continua ad essere articolata su 4 *mandamenti:* Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetrano. Questi, a loro volta, sono suddivisi in 17 *famiglie*[102].

Le posizioni di vertice dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risultano stabilmente detenute da noti esponenti delle storiche *famiglie* mafiose con un sistema di successione quasi dinastico, mentre quella di Castelvetrano continua a fare riferimento al latitante Matteo MESSINA DENARO[103].

Più dinamica appare la situazione del *mandamento* di Mazara del Vallo il cui rilievo negli equilibri di *cosa nostra* è tradizionalmente significativo avendo rappresentato, nel passato, una delle articolazioni mafiose più importanti per l'affermazione della *leadership* corleonese. In tale *mandamento*, infatti, come anche nell'ambito della dipendente *famiglia* di Marsala, la questione della *reggenza* sta attraversando una fase di transizione. Dopo la morte per cause naturali dell'esponente di vertice del sodalizio, avvenuta nel luglio 2017, recenti operazioni[104] hanno infatti colpito numerosi soggetti ai vertici dell'organizzazione. Allo stato, tuttavia, non si evidenziano criticità che lascino ipotizzare un conflitto interno tra fazioni.

Si rammenta, inoltre, come una delle cinque storiche *famiglie* mafiose operanti a New York sia originaria di un paese della provincia, Castellammare del Golfo[105], inserita nel *mandamento* di Alcamo. Se le attività investigative nella vicina Palermo hanno da tempo fatto emergere rinnovati contatti tra *cosa nostra* e la similare organizzazione statunitense ed il definitivo superamento *"...della frattura (sino a poco tempo addietro ritenuta incolmabile) fra "corleonesi" e "perdenti"* [106], nel semestre in esame, altre indagini[107] hanno documentato nel trapanese i contatti intercorsi tra il capo della *famiglia* di Castellammare ed esponenti della *famiglia* Bonanno di New York, attraverso *"...diversi incontri avuti dal boss con soggetti italoamericani di origine castellammarese, inseriti nel contesto mafioso statunitense..."*. In particolare, il *boss* di Castellammare del Golfo avrebbe evidenziato la sussistenza di interlocuzioni di "affari", tanto da affermare *"...In America ti mando, in un posto a lavorare e guadagnare soldi, assai però!!"*.

Nell'ambito generale della provincia, Matteo MESSINA DENARO, anche se latitante dal 1993,

---

102 Le 4 *famiglie* di Trapani, Custonaci, Paceco, e Valderice, del *mandamento* di **Trapani**. Recenti indagini hanno documentato, altresì, l'esistenza di una cellula operativa di *cosa nostra* sull'isola di Favignana, gerarchicamente dipendente dalla *famiglia* mafiosa di Trapani.
Le 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo, del *mandamento* di **Alcamo**; le 4 *famiglie* di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita, del *mandamento* di **Mazara del Vallo;** le 6 *famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa, del *mandamento* di **Castelvetrano**.

103 Al riguardo, è opportuno rimarcare che, per la scelta dei soggetti da porre al vertice dell'organizzazione mafiosa, anche il noto *boss,* ricercato dal 1993, ha individuato sempre persone appartenenti alla propria cerchia familiare, affinché il vincolo mafioso coincidesse con il vincolo di sangue.

104 L'operazione "*Anno Zero*" dell'aprile 2018, nell'ambito della quale è stato colpito da provvedimento restrittivo, tra gli altri, anche il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo; la successiva operazione "*Eris*" del dicembre 2018 che ha colpito n. 25 soggetti ritenuti vicini ai *mandamenti* di Mazara del Vallo e di Castelvetrano e considerati fiancheggiatori di MESSINA DENARO.

105 Si tratta, in particolare, della *famiglia* BONANNO. Le restanti sono la *famiglia* GAMBINO, originaria di Palermo; le *famiglie* GENOVESE e LUCCHESE, originarie di Corleone (PA) e la *famiglia* COLOMBO, originaria di Villabate (PA).

106 Come confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, che prosegue *"...basti citare il caso di Omissis, uno dei perdenti rimasti in vita di maggiore caratura criminale, al quale è stato offerto un posto nella nuova commissione provinciale – proc. n. 4847/2018 DDA"*.

107 Citata operazione "*Cutrara*" dell'**8 giugno 2020**, successivamente descritta.

costituisce ancora la figura criminale più carismatica della mafia trapanese. *Capo mandamento* di Castelvetrano e *rappresentante* provinciale di Trapani, egli rimane, nonostante le difficoltà correlate con lo stato di latitanza, il principale punto di riferimento per le questioni di maggiore interesse dell'organizzazione[108], per dirimere e ricomporre controversie[109] e per nominare i vertici delle diverse articolazioni della provincia, come confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo[110], Francesco Lo Voi, il quale evidenzia come "*... In provincia di Trapani, le indagini coordinate dalla DDA dal 1° luglio 2109 al 30 giugno 2020 hanno registrato ancora il potere mafioso saldamente nelle mani della famiglia MESSINA DENARO che, come è dimostrato da numerosi atti giudiziari oramai irrevocabili, vanta un elevato novero di suoi componenti che hanno ricoperto e ricoprono tutt'ora ruoli di assoluto rilievo all'interno dell'intera provincia mafiosa trapanese*".

Occorre, tuttavia, ribadire che, benché "*u siccu*"[111] continui a beneficiare di un solido e diffuso sentimento di fedeltà da parte di molti sodali, non mancano segnali di insofferenza. Infatti, alcuni affiliati sono scontenti di una gestione di comando troppo impegnata a curare una sempre più problematica latitanza e a fronteggiare la forte e costante pressione determinata dalle attività info-investigative finalizzate, in larga parte, a disarticolare l'ampia rete di protezione di cui il latitante gode da decenni. L'esecuzione di consistenti confische ha infine colpito gli *asset* della consorteria, i numerosi prestanome e gli imprenditori collusi con *cosa nostra*, limitandone la capacità di interlocuzione col mondo imprenditoriale[112].

Nel senso si evidenzia, per il semestre, l'operazione "*Ermes fase 3*"[113], conclusa dalla Polizia di Stato il **20 giugno 2020** con l'arresto di n. 2 soggetti, entrambi di Campobello di Mazara, indagati per associazione di tipo mafioso ed estorsione. Significativo della diretta partecipazione di MESSINA DENARO alle dinamiche criminali della provincia è la presenza, quale indagato nel suddetto procedimento penale, del predetto latitante per concorso in un tentativo di estorsione che un sodale avrebbe posto in atto per accaparrarsi la disponibilità di un fondo agricolo esibendo uno scritto attribuito a "*u siccu*" per dare maggiore valenza alla richiesta estorsiva. Risulta, infatti, che "*in concorso morale e materiale tra loro, mediante minaccia anche implicita derivante dalla loro appartenenza a "cosa nostra" e posta in essere altresì a mezzo di una lettera intimidatoria,*

108 Nel senso si rammenta quanto emerso dagli esiti dell'indagine "*Passepartout*" del novembre 2019, circa la disponibilità di un sedicente attivista in organizzazioni per la salvaguardia dei diritti umani, a veicolare messaggi per conto dei *boss* più vicini a MESSINA DENARO e ad avere contatti diretti con gli *affiliati* reclusi.

109 A titolo di esempio, si richiama nuovamente l'indagine "*Anno zero*", dell'aprile 2018, nell'ambito della quale la DIA ha eseguito un provvedimento di Fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 22 persone, a vario titolo indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, detenzione di armi ed intestazione fittizia di beni, reati aggravati dalle modalità mafiose. L'indagine ha rivelato, in seno al *mandamento* di Castelvetrano, l'esistenza di una contrapposizione tra alcuni esponenti della *famiglia* di Campobello di Mazara e quella di Castelvetrano sulla spartizione di proventi illeciti: per superare tali criticità, si era resa necessaria la presa di posizione del cognato di MESSINA DENARO, forte dell'investitura al vertice del *mandamento* ricevuta dal latitante.

110 Così come da indicazioni informalmente assunte.

111 In dialetto siciliano "il magro", riferito a Matteo MESSINA DENARO.

112 Si rammenta l'ammontare miliardario dei patrimoni sequestrati e confiscati nel corso degli anni ai tanti soggetti rientranti nella cerchia relazionale di MESSINA DENARO ed operanti nei settori imprenditoriali più vari, sia tradizionali che innovativi: dall'edilizia alle energie rinnovabili, dalla grande distribuzione alimentare al comparto turistico-alberghiero e agli investimenti immobiliari, dal settore d'investimento nelle opere d'arte a quello dei giochi e delle scommesse *on line*, per finire con il traffico internazionale di reperti archeologici.

113 OCCC n. 3491/17 RGNR e n. 11946/19 RG GIP, emessa il **15 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo.

trasmessa da Matteo MESSINA DENARO e materialmente consegnata da …Omissis… a …Omissis…, minacciavano l'incolumità personale dei suddetti …Omissis…e dei loro figli"[114].

Gli esiti investigativi hanno, del resto, nuovamente portato alla luce il fitto sistema di comunicazione messo in piedi dal *boss* ricercato per continuare a "dirigere" il sodalizio. In particolare, è stato documentato come uno degli indagati, elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese, fosse *"un punto di riferimento nel segreto circuito di comunicazioni finalizzate alla veicolazione della riservata corrispondenza del latitante Matteo MESSINA DENARO"*.

Gli arresti di tali *fiancheggiatori* si aggiungono ai tanti altri eseguiti, nel corso degli anni, nell'ambito delle incessanti azioni di contrasto che hanno colpito anche numerosi congiunti (alcuni cognati - uno dei quali recentemente scarcerato e un altro deceduto in carcere - il fratello - anch'egli recentemente tornato in libertà - alcuni cugini, la sorella ed alcuni nipoti) che sono andati, nel tempo, susseguendosi alla guida dell'organizzazione trapanese.

Si deve, poi, tener conto come soggetti tornati in libertà dopo aver espiato la pena per associazione mafiosa, analogamente a quanto descritto per la provincia di Palermo, possano riprendere il loro "vecchio" ruolo all'interno dell'organizzazione mafiosa. In tal senso, nel semestre, depongono gli esiti dell'operazione "*Cutrara*"[115], conclusa il **16 giugno 2020** dai Carabinieri con l'arresto di n. 14 soggetti considerati affiliati alla *famiglia* di Castellammare del Golfo e ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione mafiosa, estorsione, favoreggiamento, violazione della sorveglianza speciale. L'indagine, avviata a seguito della scarcerazione di un *boss* della predetta articolazione mafiosa, ha consentito di ricostruire l'assetto e l'organigramma della consorteria. In particolare, è stato appurato come detta *famiglia* esercitasse sul proprio territorio *"…un controllo diretto e indiretto delle attività economiche, in particolare nel settore agricolo ed edilizio. Ciò attraverso una serie di estorsioni commesse mediante l'intimidazione mafiosa e finalizzate all'acquisizione dei lavori commissionati da privati…"*. Inoltre, è stato accertato *"…l'intervento mafioso sulla risoluzione delle questioni, economiche e non, fra privati, in totale sostituzione alle Istituzioni a ciò preposte"*. Altro aspetto confermato dalle risultanze investigative è quello dei rapporti di collaborazione tra le *famiglie,* anche appartenenti a diversi *mandamenti*, come emerso, nella circostanza, per alcuni componenti della *cosca* trapanese che avevano ricercato l'appoggio di quella di Castellammare del Golfo.

La capacità di *cosa nostra* trapanese di concludere "affari" con *famiglie* operanti in altre province siciliane è emersa, con riferimento al *mandamento* di Mazara del Vallo, nel corso dell'operazione *"Vento di scirocco"*[116] eseguita tra Catania e Trapani. L'investigazione, relativa ad un traffico di prodotti petroliferi, ha evidenziato il ruolo del fratello di un noto ergastolano considerato il: *"…trait d'union tra gli esponenti mafiosi catanesi e quelli di area palermitana e trapanese al fine di assicurare canali sempre nuovi e redditizi attraverso i quali realizzare il contrabbando di carburante"*[117].

---

114 Estratto dall'OCCC "*Ermes fase 3*".

115 OCCC n. 17901/2015 RGNR e n. 12408/2016 RG GIP, emessa l'**8 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo.

116 OCCC n. 8098/16 RGNR e n. 4999/17 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **10 gennaio 2020**.

117 Stralcio dell'ordinanza dell'operazione "*Vento di scirocco*".

Pur non registrandosi nel semestre operazioni antidroga di particolare rilevanza[118] il traffico di sostanze stupefacenti, spesso condiviso con altre organizzazioni malavitose, resta tra le principali fonti di guadagno per *cosa nostra*. L'attualità dell'interesse mafioso verso tale illecito è stata da ultimo confermata da un'indagine che, alla fine del 2019[119], ha consentito di smantellare un'organizzazione dedita all'importazione, lungo la tratta Marocco - Spagna – Italia, di ingenti quantitativi di *hashish* successivamente distribuiti sul territorio nazionale[120].

Ulteriore settore che suscita un notevole interesse criminale è quello dell'infiltrazione degli appalti pubblici. L'ingerenza, in genere, si manifesta attraverso sistemi collusivi-corruttivi, che coinvolgono amministratori pubblici e/o aziende "municipalizzate", per agevolare, mediante il ricorso a procedure di urgenza per l'affidamento diretto dei lavori, imprese riconducibili a soggetti collusi con l'organizzazione mafiosa.

Nel semestre in argomento, nel territorio di Calatafimi Segesta, sono state accertate[121] connivenze tra esponenti di vertice dell'Amministrazione comunale ed alcuni appartenenti al locale Corpo di Polizia municipale coinvolti in un sistema di corruttele e di abusi finalizzati ad agevolare gli interessi economici di un noto imprenditore[122].

Inoltre, varie sono state le attività della DIA finalizzate all'emissione di decreti di sequestro e confisca di patrimoni illecitamente acquisiti dall'organizzazione mafiosa[123].

In particolare, il **7 febbraio 2020** è stata eseguita la confisca[124], per un valore complessivo stimato in circa 200 mila euro, di una parte dei beni già sottoposti a sequestro anticipato[125] in quanto ritenuti riconducibili ad un soggetto che - per diversi anni a capo del *mandamento* di Mazara del Vallo - è stato condannato per associazione mafiosa, per traffici illeciti di stupefacenti, nonché per diversi omicidi.

118 Nel semestre in esame è stata eseguita, nei confronti di n. 3 soggetti originari di Paceco, l'OCCC n. 383/2019 RG GIP e 2145/2018 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Trapani l'**8 gennaio 2020**. In particolare, le indagini erano iniziate nel luglio del 2018, quando, attraverso una serie di accertamenti, è stata individuata e sequestrata, in un'area agricola a sud-est di Trapani, un'estesa piantagione composta da 1.830 piante di *Cannabis*, per un valore di mercato stimato in oltre **13 milioni di euro**. Nel prosieguo delle indagini, nel successivo mese di novembre è stato possibile sequestrare un **carico** di quasi 9 kg. di *marijuana* già essiccata, destinata al mercato trapanese.

119 Nel novembre 2019, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Eden III – Pequeno*" avevano eseguito l'arresto di n. 3 soggetti, tra i quali un ex avvocato radiato dall'albo professionale, del quale erano stati accertati significativi rapporti con esponenti apicali di *cosa nostra*. L'organizzazione, "*…ha mantenuto nel corso degli anni la stessa base logistica (da individuarsi in Campobello di Mazara, cittadina di cui sono originari i componenti stabili del sodalizio…), la medesima figura di vertice... infine lo stesso referente in Spagna (Maomet-Pequeno, allo stato non identificato), che consentiva i contatti fra detta associazione e i fornitori marocchini.*".

120 In particolare, nella prima fase delle investigazioni è stata intercettata una partita di droga proveniente dalla penisola iberica e destinata al mercato milanese, costituita da 240 kg. di *hashish* sequestrati a Carate Brianza (MB). Le fasi successive hanno evidenziato l'importazione di ulteriori carichi di *hashish* per oltre una tonnellata, tra cui: una "partita" di 180 kg. ceduta a clienti di origine calabrese.

121 OCCC n. 3818/18 RGNR e n. 1189/2019-20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trapani il **12 febbraio 2020**.

122 Già indagato in un'altra operazione, la c.d. "*Megawatt*" del luglio 2019, che ha colpito imprenditori e funzionari regionali accusati, a vario titolo, di intestazione fittizia di beni e corruzione, con l'aggravante di agevolare *cosa nostra*.

123 Sulla rilevanza di tali strumenti di contrasto all'arricchimento illecito, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo ha affermato: "*...sono stati eseguiti diversi provvedimenti di cattura e misure ablative patrimoniali, aventi ad oggetto imprenditori e imprese legati indissolubilmente a cosa nostra, a dimostrazione dell'ancora penetrante controllo, da parte dell'associazione mafiosa, del territorio e delle più importanti attività economiche, tra cui spicca per attualità e per imponenza dei flussi di denaro quella delle c.d. scommesse on line e, soprattutto, quello delle energie alternative*".

124 Decreto n. 73/2018, emesso dal Tribunale di Trapani il 26 settembre 2019 e depositato il **29 gennaio 2020**.

125 Decreto n. 10/2018 RGMP del 5 luglio 2018 (depositato il 26 novembre 2019), emesso nel procedimento di prevenzione avviato su proposta del Direttore della DIA in data 20 marzo 2018.

Il successivo **9 marzo 2020** sono state sequestrate[126], per un valore di circa 6 milioni di euro, alcune società ed altri beni riconducibili ad un soggetto[127] di Castelvetrano, intraneo a *cosa nostra* trapanese e vicino a Matteo MESSINA DENARO[128].

Il **28 maggio 2020** personale della DIA di Trapani ha eseguito un sequestro[129] di beni mobili ed immobili, rapporti bancari, quote societarie ed una azienda, per un valore complessivo stimato in 300 mila euro, nei confronti di un imprenditore castelvetranese operante nel settore del gioco e delle scommesse, indagato per associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione di tipo mafioso[130].

Si segnala, infine, in continuità con i precedenti semestri, la persistente presenza e l'operatività nel territorio trapanese di piccole formazioni criminali autonome, attive soprattutto nella commissione di reati predatori, e quella dei sodalizi di matrice straniera, dediti, in particolare, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette e allo spaccio "al minuto" di sostanze stupefacenti, generalmente tollerati da *cosa nostra* in ragione della loro marginalità[131]. Al riguardo, alla fine del 2019, nell'ambito di una più ampia operazione che ha riguardato altre aree del territorio nazionale[132], è stato tratto in arresto un nigeriano[133] ritenuto associato ad una "cellula reticolare" della "fratellanza", denominata "*SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY*".

---

126 Decreto di sequestro n. 43/2019 RMP emesso, su proposta del Direttore della DIA, dal Tribunale di Trapani in data **2 marzo 2020**.

127 Detenuto per il reato di associazione di tipo mafioso, a seguito di un'operazione nel 2018.

128 Si segnala che il **9 giugno 2020** personale della DIA di Trapani ha dato esecuzione alla notifica della sentenza (emessa dal Tribunale di Marsala in data 16 novembre 2015 e divenuta irrevocabile in data 12 luglio 2019), che riguardava la confisca per un valore di circa **250 mila euro** (aziende, beni immobili e mobili registrati), nei confronti del cognato del latitante Matteo MESSINA DENARO, già ristretto in carcere perché condannato, per più delitti di interposizione fittizia di beni in concorso.

129 Decreto n. 57/2019 RMP, emesso dal Tribunale di Trapani in data **20 maggio 2020**, su proposta congiunta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica di Palermo.

130 Nell'ambito della citata operazione "*Anno zero*", che ha colpito i vertici delle *famiglie* di Mazara del Vallo, Campobello di Mazara e Castelvetrano.

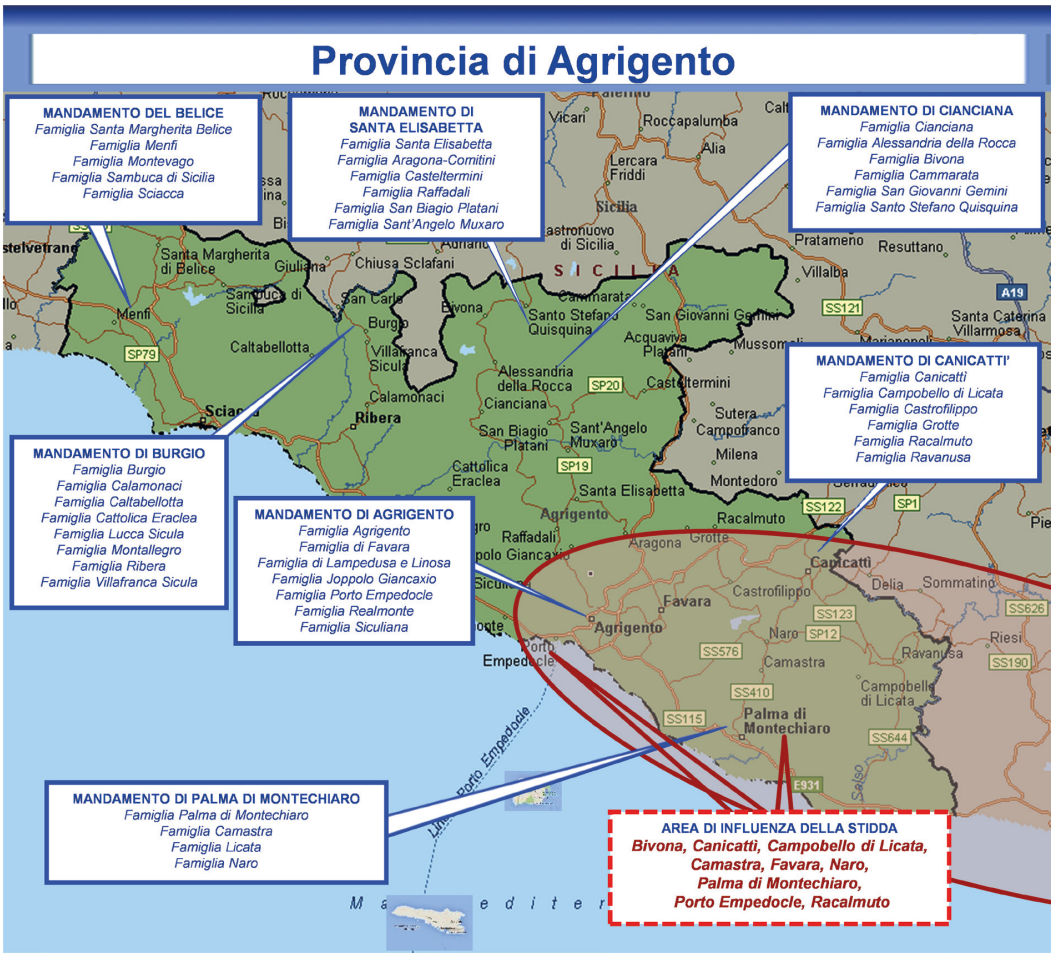
131 In assenza di evidenze nel periodo all'esame, si ricorda l'operazione "*Ghost*" del luglio 2019 riguardante il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In particolare, i promotori, individuati in due cittadini marsalesi ed un tunisino, hanno in più occasioni provveduto a prelevare i migranti dalle coste tunisine, trasferirli clandestinamente in Italia a bordo di piccole imbarcazioni veloci e, una volta giunti sul territorio nazionale, a regolarizzare la loro posizione con la complicità di un imprenditore trapanese Si ricorda anche un'attività di controllo della Guardia di finanza, effettuata nel novembre 2019 nelle acque del Canale di Sicilia, che ha condotto all'arresto di n. 17 persone di varia nazionalità ed al sequestro di n. 8 imbarcazioni utilizzate per il trasporto di sigarette prodotte in Tunisia e negli Emirati Arabi Uniti. Il dispositivo aereo-marittimo della Guardia di finanza ha bloccato sia le navi-madre provenienti dall'Africa che i motoscafi utilizzati per il trasbordo delle sigarette.

132 L'operazione è stata eseguita nel novembre 2019 dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 32 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, alle estorsioni, alle rapine, alle lesioni personali, alla violenza sessuale, all'uso di armi bianche ed allo sfruttamento della prostituzione e dell'accattonaggio.

133 Nel dicembre 2019 a Marsala (TP) la Polizia di Stato ha eseguito un'Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di un cittadino nigeriano, residente a Marsala, ritenuto responsabile di associazione mafiosa, riduzione in schiavitù, tratta di persone finalizzata alla prostituzione, acquisto o alienazione di schiavi, lesioni aggravate, rissa, rapina ed estorsione.

In conclusione, è possibile ritenere che, nel breve periodo, la forte coesione delle compagini mafiose e la capacità di supportarsi reciprocamente per il raggiungimento di un interesse comune, escludano momenti di conflittualità anche per ciò che attiene alla spartizione del potere e delle competenze negli "affari" illeciti. *Cosa nostra* trapanese continuerà, quindi, a ricorrere alla corruzione e a reclutare manodopera negli strati meno abbienti, facendo leva sulle diseguaglianze socio-economiche e sulla difficoltà delle attività produttive del territorio.

Provincia di Agrigento



La provincia di Agrigento è storicamente caratterizzata dalla forte pervasività sia di *cosa nostra* sia, in alcune aree, della *stidda,* che condizionano negativamente lo sviluppo del territorio depauperandone il tessuto sociale e produttivo. Lo stesso Capoluogo, nonostante la presenza del sito archeologico della "Valle dei Templi"[134] potenziale volano per un indotto di rilievo, versa in una situazione economicamente critica[135] evidenziando carenze infrastrutturali ed organizzative dovute alla "parassitizzazione" del territorio da parte dei sodalizi mafiosi.
Facendo leva sulla limitata presenza di iniziative economico-produttive e sulla diffusa situazione di disagio sociale, la criminalità organizzata trova nella provincia terreno fertile per reclutare manodopera tra i numerosi disoccupati/inoccupati e per riscuotere anche un certo consenso nelle fasce più emarginate e bisognose della popolazione.
Il contesto criminale è caratterizzato dalla presenza diffusa di *cosa nostra,* che vanta un'organizzazione capillare e pienamente operativa e che conserva la tradizionale ripartizione in 7 *mandamenti* (Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e Palma di Montechiaro), al cui interno operano 42 *famiglie.*
La *stidda* continua a registrare un ruolo di rilievo in alcune porzioni della provincia[136], oltre ad avere evidenziato capacità di proiezioni esterne ed una significativa evoluzione degli interessi criminali.
Cosa nostra agrigentina conferma i caratteri di un'organizzazione verticistica, rispettosa delle tradizionali regole interne e che evidenzia collegamenti con le *famiglie* catanesi, nissene, palermitane e trapanesi, non disdegnando rapporti con realtà criminali oltre lo Stretto[137] che, nel semestre in esame, hanno trovato aggiornata conferma con l'indagine "*Waterfront*" di cui si argomenterà più avanti. Pur conservando una struttura fondamentalmente unitaria, in alcune articolazioni da tempo emergono contrasti che degenerano in episodi di violenza[138]. Alcune difficoltà si riscontrano, inoltre, sulla scelta per la *reggenza* di *mandamenti* e di *famiglie.*
In altri casi è da sottolineare la rilevanza delle scarcerazioni di importanti *uomini d'onore* che, facendo ritorno al territorio d'origine[139], intendono riconquistare l'antico potere anche in forza di personali contatti con altre consorterie, in tal modo potendo aumentare il prestigio e la forza

134 Inserita nel patrimonio dell'UNESCO dal 1997, l'area archeologica si estende per circa 1.300 ettari.

135 Classifica annuale di ItaliaOggi e Università La Sapienza di Roma sulla qualità della vita per l'anno 2019: Agrigento si è posizionata al 102º posto su 107 province.

136 Nella provincia di Agrigento, la *stidda* risulta presente nei territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra Bivona e Racalmuto. Originariamente nata per contrapposizione a *cosa nostra*, la *stidda* oggi stringe con la stessa alleanze funzionali al perseguimento di specifici *businnes* criminali.

137 La capacità di relazionarsi con le *cosche* calabresi è emersa ripetutamente. Si citano, ad esempio le operazioni "*Cumbertazione-5 Lustri*" e "*Proelio*" del 2017, nonché l'operazione "*Montagna*" del gennaio 2018, che hanno principalmente riguardato l'approvvigionamento di stupefacenti.

138 Si rammenta la *faida* che insiste da anni sull'asse Favara-Belgio che ha visto, nel tempo, l'esecuzione di numerosi omicidi e tentati omicidi determinati da contrasti sulla gestione del narcotraffico. Una dinamica confermata dall'operazione "*Mosaico*" del **settembre 2020.**
Inoltre, il **3 aprile 2020**, si è verificato a Lucca Sicula (AG), l'omicidio di un soggetto, verosimilmente maturato nell'ambito di crimine organizzato. In particolare, la DDA Palermo aveva chiesto in passato la cattura della vittima, nell'ambito dell'operazione "*Maginot*" del 2011.

139 Nel periodo monitorato si segnalano, per la provincia, le scarcerazioni di n. 2 soggetti ritenuti al vertice delle *famiglie* di Casteltermini e Castrofilippo (rispettivamente appartenenti ai *mandamenti* di Santa Elisabetta e di Canicattì), nonché di un *affiliato* alla *famiglia* di Menfi (*mandamento* del Belice).

delle articolazioni d'appartenenza. Al riguardo, è opportuno rammentare, per la particolare rilevanza, alcuni aspetti dell'operazione "*Passepartout*" del novembre 2019, che ha, tra l'altro, disvelato obiettivi criminali di rilevanza strategica, tra i quali la ricostituzione di una rete di relazioni anche di carattere internazionale. Sono stati infatti documentati i rapporti intrattenuti da affiliati a *cosa nostra* di Sciacca con soggetti mafiosi operanti nel territorio di Porto Empedocle (AG), Castelvetrano (TP), Castellammare del Golfo (TP) e con taluni personaggi contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York, nonché con associati mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli Stati Uniti d'America, al fine di intraprendere e controllare nuove attività economiche. Il secondo obiettivo criminale svelato dall'inchiesta è identificabile nel tentativo di indebolire l'"*assetto normativo di contrasto alla criminalità mafiosa*", incidendo sui regimi detentivi speciali, ovvero quello inerente all'applicazione dell'art. 41 bis 2° comma O.P. e quello relativo alle sezioni "Alta Sicurezza 3". Al "progetto" era stata richiesta la contribuzione attiva di Matteo MESSINA DENARO.

Per quanto attiene ai settori di operatività mafiosa, si rileva un ampio "paniere" di attività criminali. Coesistono, peraltro, iniziative distinte, alcune delle quali più "tradizionali" ed altre più innovative, che spesso vedono il coinvolgimento di agrigentini che operano, nell'ambito di sodalizi criminali compositi, al di fuori della loro provincia.

È significativa la capacità di *cosa nostra* agrigentina di condizionare l'attività politico–amministrativa degli Enti pubblici territoriali per l'accaparramento degli appalti pubblici[140] attraverso l'infiltrazione, il condizionamento o la corruzione della Pubblica Amministrazione. Recenti attività investigative hanno anche documentato come l'ingerenza della *mafia* agrigentina nel tessuto politico-imprenditoriale si avvalga anche delle reti relazionali di soggetti appartenenti a logge massoniche[141].

Le ingerenze criminali si realizzano, inoltre, tramite la consueta pressione estorsiva sulle attività imprenditoriali esercitata con danneggiamenti e minacce di vario genere. Tale pratica illecita è particolarmente decisa nei confronti delle imprese edili inserite in un settore che risulta condizionato anche da una consolidata prassi criminale di controllo degli impianti di produzione di calcestruzzo.

Nel semestre, e a seguito della costante attività di monitoraggio effettuata dalla Prefettura a cui la DIA partecipa nell'ambito dei Gruppi Interforze, è stato emesso un provvedimento interdittivo a carico di un'impresa edile ubicata nel comune di San Biagio Platani per infiltrazioni mafiose.

Nella gestione dello spaccio di droga si segnala l'operazione "*Casuzza*"[142], conclusa dalla Polizia di Stato il **9 giugno 2020**, con la disarticolazione di un gruppo criminale – estraneo a dinamiche

140 Storicamente attenzionati i settori relativi alla gestione delle risorse idriche e del ciclo dei rifiuti, nonché quello delle energie rinnovabili.

141 Nel luglio 2019 a Licata i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un Decreto di Fermo nei confronti di n. 7 soggetti ritenuti responsabili di partecipazione ad associazione mafiosa e concorso esterno in associazione mafiosa. Tra essi anche appartenenti a logge massoniche.

142 OCCC n. 1112/2019 RGNR e n. 3091/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Agrigento: n. 21 i soggetti indagati.

mafiose – operante nella spaccio di *cocaina* e *hashish*, nei comuni di Favara e Canicattì.

Oltre all'interesse delle consorterie per il controllo del gioco d'azzardo[143], l'impegno criminale nel narcotraffico evidenzia la necessità di considerare la proiezione delle consorterie all'estero agevolata dalla forte emigrazione agrigentina verso i Paesi dell'America e dell'Europa che ha portato alla ricostituzione all'estero di aggregati delinquenziali aventi stretti legami con quelli d'origine, dai quali mutuano caratteristiche, interessi e metodi criminali e per i quali rappresentano utili punti di riferimento. Tradizionalmente, le consorterie agrigentine occidentali si sono proiettate verso i Paesi del Nord America ed in taluni casi dell'America Latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle del versante orientale verso i Paesi del Nord Europa, con particolare riguardo a Germania[144] e Belgio. Relativamente alle proiezioni in quest'ultimo Paese, una serie di gravi fatti di sangue accaduti negli ultimi anni a Favara e in Belgio[145] ha evidenziato l'esistenza di una *faida*[146] originata da dissidi riconducibili al narcotraffico, sull'asse Belgio-Agrigento. Quest'ultima ipotesi ha trovato recente conferma nell'operazione "*Mosaico*", del **settembre 2020**[147], con la quale è stata ricostruita l'evoluzione di una consorteria criminale attiva nel narcotraffico, inizialmente coesa ma che, per contrasti sulla gestione di tale illecito, ha subito scissioni e una contrapposizione interna violenta.

Come accennato in premessa, è poi significativa la capacità di *cosa nostra* agrigentina di condizionamento dell'attività politico–amministrativa con particolare riferimento agli Enti pubblici territoriali di cui cerca di controllare od orientare l'azione mediante accordi con esponenti politici, amministratori di enti locali, pubblici ufficiali ed incaricati di pubblici servizi, ovvero attraverso la diretta infiltrazione degli organi elettivi. Tali pratiche hanno condotto, nel corso degli ultimi anni, allo scioglimento di diversi comuni per ingerenze mafiose.

---

143 Nel giugno 2019, a conclusione dell'operazione "*Assedio*", i Carabinieri avevano eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 7 soggetti, tra i quali uno ritenuto a capo della *famiglia* di Licata ed un altro elemento di vertice di quella di Campobello di Licata. Le indagini avevano rivelato la pervasiva imposizione di *slot machine* presso numerosi esercizi commerciali dell'hinterland licatese, attraverso una società di distribuzione riconducibile ad uno dei soggetti arrestati.

144 Per quanto attiene la Germania, si rammenta l'operazione "*Extra Fines 2*" dell'ottobre 2018. Le indagini, che avevano interessato varie province, hanno riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti che, pur facendo capo alla *famiglia* mafiosa di Gela (CL), ha rivelato una "proiezione", titolare di rapporti con trafficanti turchi, calabresi e colombiani, composta da soggetti di origine agrigentina da anni trapiantati in Germania – in particolare, nelle città di Colonia, di Karlsruhe e di Pforzheim – dediti al commercio di stupefacenti destinati sia al mercato tedesco che a quello italiano.

145 Ove è significativa la presenza di emigrati originari di Agrigento, di Favara e di Porto Empedocle.

146 In particolar modo, risultano significativi gli omicidi e ferimenti di soggetti di Porto Empedocle e di Favara commessi nel 2016 a Liegi (Belgio), il tentato omicidio di un pregiudicato di Porto Empedocle avvenuto a Grace-Hollogne (Belgio) e l'omicidio di un altro agrigentino commesso a Liegi, questi ultimi nel 2017. Inoltre, tra il 2017 e il 2018, sono avvenuti a Favara l'omicidio ed il ferimento rispettivamente di un soggetto con precedenti per stupefacenti e di un pregiudicato.

147 L'operazione "*Mosaico*", del **settembre 2020** (che sarà approfondita nella prossima Relazione relativa al periodo di riferimento), ha confermato le dinamiche della citata *faida,* sviluppatesi nell'arco temporale 2015-2018.

Allo stato permane la gestione commissariale del Comune di San Biagio Platani[148], mentre a Camastra le elezioni amministrative si sono svolte, nell'**ottobre 2020,** dopo un prolungato commissariamento[149].

La ricerca di nuove modalità di arricchimento porta, poi, i criminali agrigentini, anche non intranei a consorterie mafiose, ad agire fuori provincia in sinergia con le *famiglie* di altre aree siciliane e con altre realtà criminali operanti in diverse regioni del Paese.

L'operazione "*Sorella Sanità*"[150], del **21 maggio 2020**, più ampiamente descritta nel paragrafo inerente alla provincia di Palermo, ne è eloquente dimostrazione. In questo caso a risultare coinvolto è un libero professionista agrigentino, esponente di quell' "imprenditoria grigia" che intrattiene relazioni d'affari con la criminalità organizzata. Le investigazioni hanno nella circostanza accertato l'esistenza di un circuito corruttivo che condizionava le gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dall'ASP-6 di Palermo per un valore stimato di quasi seicento milioni di euro. Fra gli arrestati figura il citato imprenditore agrigentino, rappresentante legale di una serie di società attive nel settore sanitario e ritenuto collettore delle tangenti, nonché interlocutore privilegiato degli operatori economici che intendevano aggiudicarsi importanti appalti e/o ottenere lo "sblocco" di pagamenti.

Aggiornata testimonianza dell'interesse verso il settore dei pubblici appalti è del resto fornita dall'operazione *"Waterfront"*[151], del **28 maggio 2020**, che ha ulteriormente confermato la sinergia esistente tra imprenditori agrigentini particolarmente spregiudicati e consorterie operanti in altre regioni. L'indagine ha, infatti, permesso di individuare un cartello di imprese gestito e coordinato dalla *cosca* dei PIROMALLI, operante nel circondario di Gioia Tauro (RC), in grado di orientare il risultato delle gare di appalto a proprio favore. In particolare, uno degli indagati, in qualità di gestore delle società aggiudicatarie degli appalti indetti dai Comuni di Gioia Tauro e Rosarno finanziati, con "fondi P.I.S.U."[152],"*…ha promosso, coordinato e diretto l'attività di un cartello occulto di imprese…*", realizzando "*…una sistematica truffa ai danni di enti nazionali e comunitari, frode nelle pubbliche forniture, nonché falsi e abusi d'ufficio in relazione alle gare di appalto sopra indicate indette dalle stazioni appaltanti pubbliche…*"; il tutto "*…in violazione delle norme del codice degli appalti"*. Tra gli arrestati figurano n. 4 imprenditori agrigentini che mettevano, stabilmente, la propria impresa - con le relative capacità economiche e tecniche - a disposizione dell'associazione criminale. In tale contesto consentivano all'organizzazione malavitosa di acquisire ingenti profitti ai danni delle stazioni appaltanti "*…eseguendo lavorazioni difformi, con materiali di qualità inferiore a quella prevista dal capitolato di appalto…"*.

Nell'ambito della proiezione dei criminali agrigentini in altri contesti territoriali si rammenta,

---

148 Il Comune di San Biagio Platani è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 2018, prorogato con DPR del 5 dicembre 2019.

149 L'Ente locale era stato sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica del 13 aprile 2018, prorogato con DPR in data 29 agosto 2019.

150 Proc. Penale n. 16541/2917 RGNR e n. 11630/2017 RG GIP, del **15 maggio 2020**.

151 Proc. Pen. n. 1120/2017 RGNR-DDA e n.1432/2018 RG GIP-DDA e n. 36/19-38/18-17/20 ROCC-DDA del **13 maggio 2020**.

152 Programma Integrato di Sviluppo Urbano (PISU).

inoltre, che un'organizzazione di prevalente origine *stiddara* aveva costituito nel nord Italia, a Brescia, Torino e Milano, una struttura indipendente dalla matrice siciliana ed operante nel campo della criminalità economica. Segnatamente, l'indagine[153] aveva disarticolato un gruppo criminale, del quale facevano parte anche soggetti originari della provincia di Agrigento, ideatore di un "sistema" di cessione di crediti fiscali inesistenti che permetteva un'evasione fiscale per decine e decine di milioni di euro[154].

Altra aggiornata testimonianza è costituita dall'operazione "*Jackpot*"[155], dell'**11 febbraio 2020**[156] condotta dai Carabinieri di Roma, che ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale[157], capeggiata e in ampia parte costituita da agrigentini, che imponeva "*….mediante violenza e minaccia, implicita ed esplicita, esercitando pressioni e minacce nei confronti dei concorrenti…*" i propri apparati da gioco ad alcune sale giochi di Roma nord "*….al fine di garantire gli interessi economici dell'organizzazione stessa ed acquisire una condizione di monopolio nella conduzione del gioco d'azzardo nell'area di Roma Nord…*". Inoltre, è stato disvelato un circuito di giochi "parallelo" a quello legale dove l'attività investigativa ha ricostruito i rapporti esistenti tra il vertice della predetta organizzazione ed altre consorterie criminali, anch'esse di tipo mafioso, operative nel territorio capitolino quali: il *clan* Senese, di origine campana; il gruppo romano dei Gambacurta; il *clan* Triassi di *cosa nostra* originario di Cattolica Eraclea (AG) e trapiantato ad Ostia (RM).

Si ravvisa, quindi, una sorta di "emigrazione criminale" che consegue alla volontà di ampliare la rete relazionale e l'area di influenza. Significativa al riguardo la circostanza che numerosi sono gli appartenenti a consorterie mafiose agrigentine che, a seguito della scarcerazione, eleggono il domicilio in città del centro e del nord Italia[158]. Una scelta che, verosimilmente, sottende alla ravvisata opportunità di ampliare o di trasferire i propri interessi illeciti in altre regioni ove il fenomeno mafioso risulta spesso non immediatamente riconoscibile.

Nel contesto criminale agrigentino, infine, continuano ad operare gruppi stranieri, in particolare maghrebini, egiziani e romeni. Sono tollerati dalle compagini mafiose in quanto dediti solo a rapine e furti in abitazione, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze

---

153 Operazione "*Leonessa*", eseguita nel settembre 2019 a Brescia ed in altre province del nord Italia, nonché a Gela (CL) dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza. L'OCCC n. 13650/17 RGNR e n. 6870/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Brescia il 24 giugno - con seguito il 23 settembre – è stata emessa nei confronti di n. 70 soggetti responsabili di associazione mafiosa finalizzata a delitti in materia fiscale e contro la Pubblica Amministrazione (corruzione di pubblici ufficiali), nonché riciclaggio. Tale organizzazione criminale, di prevalente origine s*tiddara,* era in parte riferibile anche ad elementi di *cosa nostra*.

154 Benché proiettata verso il controllo dei meccanismi economico-finanziari, la consorteria agiva secondo le vecchie regole di stretta e collaudata osservanza mafiosa.

155 OCCC n. 980/14 RGNR e n. 30208/14 RG GIP, emessa il 28 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Roma. Sono state arrestate n. 38 persone (tra cui n. 7 agrigentini), ritenute a vario titolo responsabili, di associazione per delinquere, danneggiamento seguito da incendio, turbata libertà dell'industria o del commercio, estorsione, frode informatica, impiego di denaro beni o utilità di provenienza illecita e rapina aggravata.

156 Più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato al Lazio.

157 Molti degli indagati, originari della provincia di Agrigento e da tempo residenti nel Lazio hanno legami di parentela con appartenenti ad elementi di spicco di *famiglie* mafiose di *cosa nostra*.

158 Situazione che si è avuto modo di verificare anche in occasione della richiesta di esecuzione di misure alternative alla detenzione in carcere, evento spesso collegato al verificarsi della prima ondata pandemica nella primavera del 2020.

stupefacenti. Attuale conferma è offerta dall'operazione "*Bazar*"[159], conclusa dai Carabinieri il **19 maggio 2020**, che ha permesso di fermare soggetti italiani e stranieri ritenuti appartenenti ad un sodalizio criminale che avrebbe gestito una consistente rete di spaccio di droga, acquistata a Palermo e trasportata in vani creati ad *hoc* nelle auto di corrieri e spacciata nel territorio di Ribera (AG). Ad occuparsi dello spaccio erano alcuni tunisini, al vertice del gruppo, che cedevano lo stupefacente a clienti agrigentini talvolta anche minorenni.

Anche nel semestre in esame sono stati eseguiti provvedimenti ablatori. In particolare, il **3 aprile 2020** il Tribunale di Agrigento[160] irrogava, nei confronti di un soggetto di Cattolica Eraclea (AG), in ragione della sua pericolosità sociale "qualificata", in quanto esponente di spicco di *cosa nostra* e succeduto al padre nel ruolo di vertice della *famiglia* mafiosa di Cattolica Eraclea, la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di tre anni e contestuale decreto di confisca di un compendio di beni, già sottoposto al vincolo del sequestro[161], del valore di circa 752 mila euro.

Il **1° giugno 2020**, in località Torre Salsa[162] del comune di Siculiana, è stata data esecuzione[163] al sequestro di terreni agricoli, del valore di circa 50 mila euro, nei confronti di un soggetto attualmente detenuto poiché tratto in arresto nel 2015 nell'ambito dell'operazione "*Icaro*" per il reato di associazione mafiosa.

In conclusione, si ritiene che proseguirà lo stato di equilibrio pacifico tra *cosa nostra* e la *stidda* nei territori d'elezione della stessa. Nel breve periodo, stante il perdurare della pandemia ed il prevedibile acuirsi della crisi di liquidità che interessa le realtà imprenditoriali agrigentine, già tendenzialmente economicamente deboli, è verosimile un tentativo di un'ulteriore infiltrazione del tessuto economico-produttivo, da parte di entrambe le organizzazioni, se non altro per intercettare i finanziamenti pubblici che saranno erogati per fare fronte all'emergenza sanitaria in atto.

---

159 OCCC n. 666/19 RGNR e n. 1513/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Sciacca (AG) il **15 maggio 2020**.

160 I Sezione Penale - decreto n. 3/2020, irrogato nei confronti di un soggetto di Cattolica Eraclea (AG).

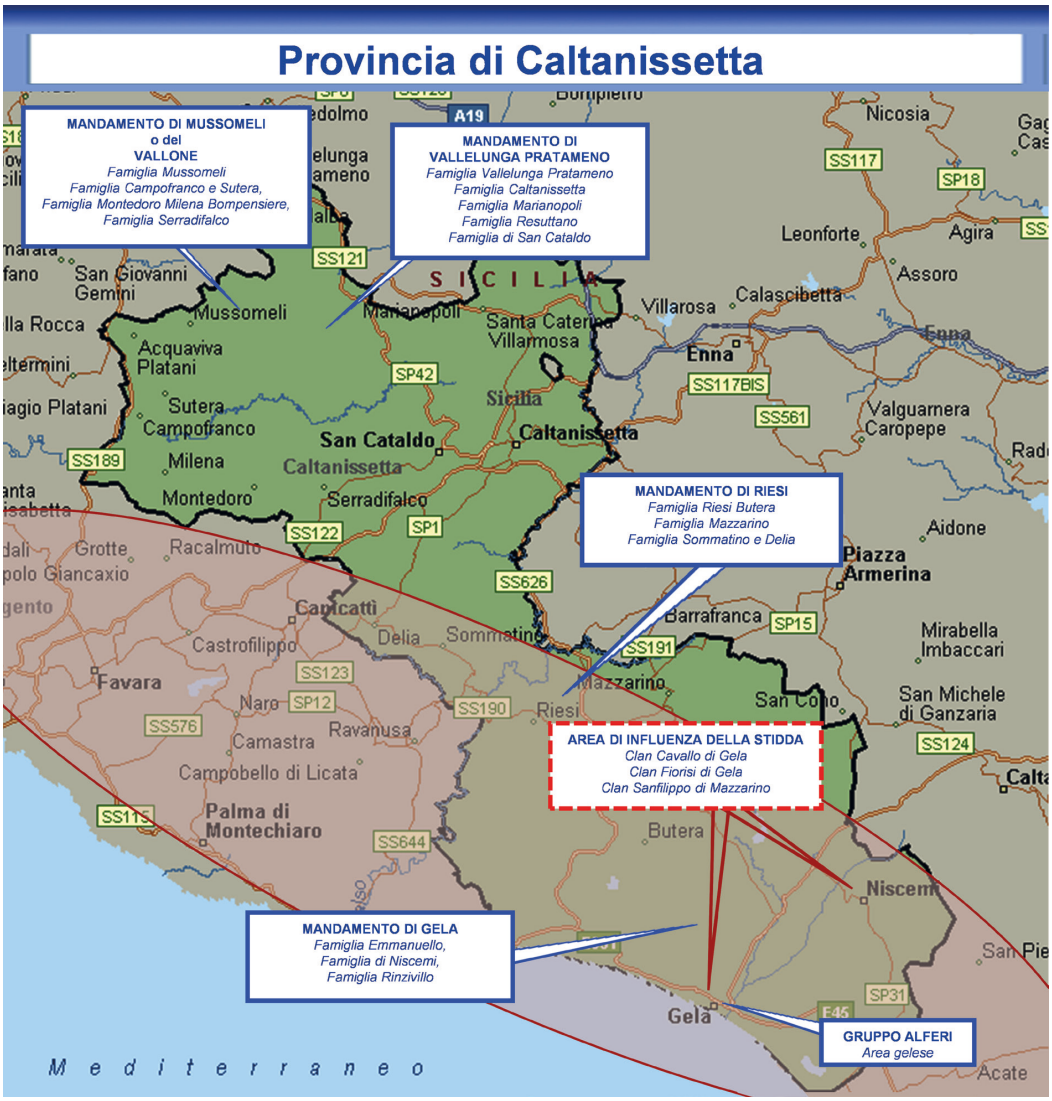
161 Con decreto emesso nel dicembre 2017 dalla stessa Autorità Giudiziaria.

162 Si tratta di una "riserva" gestita dal WWF, che preserva circa 6 km di costa incontaminata dall'altissimo valore naturalistico e paesaggistico, già oggetto in passato di alcuni tentativi di "lottizzazione" edilizia.

163 Decreto n. 34/2019 RMP, del Tribunale di Palermo-Sezione M.P.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Caltanissetta



3. Criminalità organizzata siciliana

La tendenza della criminalità organizzata a prediligere una silente infiltrazione nel tessuto socio-economico in luogo dei più tradizionali metodi violenti sembra consolidarsi anche nella provincia di Caltanissetta. Nel semestre in esame, infatti, si registra solo un tentato omicidio, consumato nelle campagne del comune di Acate (RG)[164], che ha visto come vittima un pregiudicato residente a Gela (CL), nonché l'omicidio di un cittadino pakistano con precedenti di polizia per il quale sono stati arrestati una decina di suoi connazionali[165].

Sembra quindi confermato l'intendimento privilegiato di *cosa nostra* al controllo dei settori produttivi in maniera da gestire i principali flussi di denaro attraverso l'aggiudicazione di appalti pubblici al fine di trarre profitti da reimpiegare, mediante fittizie intestazioni, nell'economia legale.

Una valutazione confermata dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci[166], il quale ha osservato come "...*"Cosa nostra" continui ad essere l'organizzazione mafiosa di principale riferimento, in grado di condizionare l'economia legale del territorio, soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra, delle fonti di approvvigionamento dei materiali inerti, dello smaltimento dei rifiuti, delle scommesse e dell'agricoltura, in quest'ultimo caso grazie all'illecito accaparramento di lotti di terreni, poi utilizzati per ottenere pubblici contributi*". La citata Autorità giudiziaria ha, inoltre, evidenziato con riferimento all'inquinamento del tessuto produttivo, che emerge "*... in numerosi casi, un perverso rapporto tra i membri delle famiglie mafiose ed alcuni imprenditori, caratterizzato non più dallo stato di soggezione di questi ultimi ma da un mutuo scambio di favori, atto a favorire l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale proprio grazie al ruolo di intermediazione svolto da fiduciari titolari di alcune imprese, che hanno così di fatto assunto un ruolo monopolista sul mercato, scardinando le regole della libera concorrenza*".

La struttura della criminalità organizzata nissena è rimasta sostanzialmente invariata nel periodo in riferimento. Sebbene l'incisiva azione di contrasto abbia portato alla "carcerazione" dei principali esponenti mafiosi e all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti, le *famiglie* dei quattro storici *mandamenti* di *cosa nostra* continuano ad evidenziare capacità di riorganizzazione.

La *stidda*[167] conferma la forte influenza nei territori di Gela e Niscemi, ove ha avuto origine, confrontandosi senza contrapporsi con le locali *famiglie* di *cosa nostra* legate alle consorterie nissene degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO. Allo stesso tempo, continua a rafforzare l'espansione verso le vicine province di Ragusa ed Agrigento.

Si conferma, dunque, la presenza nella parte Nord della provincia - al confine tra Palermo

---

164 Il **22 febbraio 2020** un uomo, gravato da precedenti penali per rapina, furto, ricettazione, minacce ed invasione di terreni, è stato raggiunto da due colpi di arma da fuoco, esplosi da ignoti.

165 Omicidio avvenuto il **4 giugno 2020** a Caltanissetta. L'episodio è, tuttavia, da subito risultato come estraneo alle dinamiche mafiose siciliane e da inquadrare in un più ampio contesto di illegalità riferibile al fenomeno del *caporalato,* nel cui ambito la vittima e i connazionali arrestati sarebbero stati, a diverso titolo, coinvolti. Ulteriore conferma nel senso si è avuta con l'operazione *"Attila"*, conclusa dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri il **2 dicembre 2020**, che ha colpito un gruppo criminale - costituito principalmente da pakistani - che destinavano i propri connazionali a lavori, in condizioni di sfruttamento, presso aziende agricole.

166 Così come da indicazioni informalmente assunte.

167 Composta dal *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino

e Agrigento - dei *mandamenti* di MUSSOMELI[168] o "del VALLONE" e di VALLELUNGA PRATAMENO[169], sotto l'influenza dei MADONIA[170].

Sul versante meridionale della provincia si rileva la forte presenza dei *mandamenti* di RIESI[171] e GELA nell'ambito dei quali operano le *famiglie* di *cosa nostra* rappresentate dagli EMMANUELLO e dai RINZIVILLO[172], oltre alla *famiglia* di NISCEMI con influenza anche nei territori del comune di Mazzarino.

Nel gelese insiste il *gruppo* ALFERI[173], di minore spessore e rilevanza, che storicamente ha operato come manovalanza criminale al servizio delle consorterie più solide per la commissione di furti, estorsioni e danneggiamenti. Da qualche anno, tuttavia e verosimilmente a causa dello stato di detenzione di numerosi sodali, il *gruppo* non risulta avere espresso un'attività criminale autonoma[174].

Entrambi gli schieramenti, *stidda* e *cosa nostra*, hanno vissuto vicende alterne, condizionate dall'azione repressiva dello Stato e dalla collaborazione con la giustizia di elementi vicini ad ambienti mafiosi. Inoltre, come già evidenziato nella precedente Relazione, la *stidda* ha mostrato un significativo salto di qualità nella propria caratura criminale passando, negli ultimi anni, da frangia dedita per lo più a reati predatori ad organizzazione maggiormente strutturata in grado di fare *business* e infiltrandosi, con proiezioni del tutto indipendenti dalle dinamiche criminali siciliane, nel tessuto economico-imprenditoriale del Nord Italia.

Sebbene *cosa nostra* nissena sia costituita da un numero ridotto di *famiglie* composte, a loro volta, da un limitato numero di *uomini d'onore*, essa rappresenta comunque una realtà criminale ben ramificata nel territorio ed organizzata secondo regole strutturate, in grado di dettare il modello attraverso il quale le *famiglie* interagiscono tra loro.

Tra le consorterie del *mandamento* di VALLELUNGA la *famiglia* di San Cataldo è stata colpita, nel luglio 2018, da un'importante operazione di polizia[175] riguardante, tra l'altro, il settore della raccolta dei rifiuti che, da qualche anno, costituisce uno dei prioritari interessi della criminalità organizzata, svelando pesanti forme di infiltrazione nelle Amministrazioni comunali. In base

168 Il *mandamento* di MUSSOMELI, detto anche del "VALLONE", al cui interno operano le *famiglie* Mussomeli, di Campofranco e Sutera, di Montedoro, Milena e Bompensiere, nonché di Serradifalco.

169 Al cui interno sono attive le *famiglie* di Vallelunga-Pratameno, Caltanissetta, Marianopoli, Resuttano e San Cataldo.

170 Il capo indiscusso di *cosa nostra* nissena, membro della storica commissione regionale di *cosa nostra*, ed esponente di vertice dei MADONIA si trova attualmente detenuto in regime speciale (art. 41-*bis*, comma 2, O.P.).

171 Al cui interno risultano operare le *famiglie* di Riesi-Butera con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA, la *famiglia* di Sommatino-Delia con il *clan* LA QUATRA e la *famiglia di* Mazzarino con il *clan* SICILIANO.

172 Quest'ultima, sebbene colpita negli ultimi anni da importanti investigazioni (si ricorda, infatti, tra le più recenti l'operazione "*Extra fines*" dell'ottobre 2017, l'indagine "*Mutata arma*" dell'aprile 2018, nonché "*Exitus*" del settembre 2019), ha dimostrato una grande capacità di riorganizzazione.

173 Il cui *boss* è attualmente detenuto in regime di cui all'art. 41-*bis*, comma 2, O.P..

174 Nel senso anche la concorde valutazione, assunta informalmente, del Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci, il quale ha osservato: "*...Per quanto riguarda poi il clan mafioso facente capo a Giuseppe Alferi, che per anni ha agito interponendosi tra le due storiche organizzazioni mafiose, talora servendo "cosa nostra" e "stidda" come "un'agenzia di servizi criminali", ponendo in essere le attività illecite specificamente delegategli, lo stesso appare allo stato inattivo, a seguito dell'arresto di tutti i suoi principali membri*".

175 Si fa riferimento all'operazione "*Pandora*", nell'ambito della quale sono state indagate 12 persone appartenenti alla *famiglia* di San Cataldo. A carico dei predetti si annovera: associazione di tipo mafioso, estorsione, corruzione aggravata, turbata libertà degli incanti, ma anche detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra.

agli esiti di questa indagine il Comune di San Cataldo è stato sciolto per infiltrazioni mafiose[176] per un periodo di diciotto mesi in seguito prorogati per ulteriori sei[177]. In opposizione a questa decisione la precedente amministrazione comunale aveva avanzato un ricorso[178] al TAR del Lazio lamentando vizi procedurali posti alla base del provvedimento ed un'interpretazione errata dei contenuti dell'indagine che aveva portato all'emissione del decreto di scioglimento. Il TAR, nel **giugno 2020**[179], pronunciandosi definitivamente sull'opposizione ha respinto il ricorso confermando la genuinità della decisione di commissariamento dell'amministrazione comunale.

Il **4** e **5 ottobre 2020**[180] si sono svolte le elezioni amministrative con l'insediamento della nuova Giunta nel Comune di Bompensiere, precedentemente sottoposto alla gestione della commissione straordinaria prefettizia[181].

Quella dell'infiltrazione o del condizionamento degli Enti locali, con il fine ultimo di riceverne utilità, costituisce una caratterizzazione tradizionale dell'agire mafioso con riferimento al quale il Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci[182], ha osservato che "*...Un costante momento di fibrillazione, rilevato nel corso di vari procedimenti, è costituito ...dalle tornate elettorali, ciò in ragione della "messa a disposizione" da parte dei c.d. "grandi elettori" "vicini" alle organizzazioni mafiose, di consistenti pacchetti di voti, al fine di appoggiare i candidati ritenuti più "malleabili", con l'evidente scopo di assicurare alle famiglie mafiose un illecito ritorno, in particolare nel settori dei pubblici appalti*".

Nello scenario provinciale, appare netta la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO favorita dalla persistente debolezza dello schieramento antagonista degli EMMANUELLO che hanno patito la morte, nel 2007 dopo una lunga latitanza, del capo *famiglia*, nonché dell'arresto, nell'ambito dell'operazione "*Falco*" del giugno 2016, dell'ultimo presunto *reggente* e di numerosi affiliati. Secondo quanto emerso dall'indagine "*Agorà*", condotta nel 2013, tra le due principali organizzazioni mafiose gelesi permarrebbe, tuttavia, un collaudato patto di non belligeranza ed una sorta di accordo operativo in seno al quale le due consorterie praticano un'equa ripartizione dei proventi illeciti. Ciò in modo da consentire loro, da un lato, di conservare un elevato tasso di pressione criminale e di influenza sulle attività economiche del territorio, dall'altro di compensare più agevolmente l'indisponibilità degli *affiliati* neutralizzati

176 DPR del 28 marzo 2019.

177 DPR del **29 luglio 2020**.

178 Registro Generale n. 6693 del 2019.

179 Sentenza n. 5843/2020 pubblicata il **1 giugno 2020.**

180 Deliberazione n. 232 dell'**11 giugno 2020** della "Regione Siciliana – Giunta Regionale".

181 Anche in questo caso, nel **marzo 2020** il Consiglio di Stato si è pronunciato, respingendolo, avverso il ricorso presentato contro il Ministero dell'Interno e Ufficio Territoriale del Governo di Caltanissetta, nel quale veniva richiesta, tra l'altro, la riforma del decreto di scioglimento. Nella sentenza emessa, che respinge l'appello proposto, si può constatare l'assoluta legittimità e necessità della misura a suo tempo adottata.

182 Così come da indicazioni informalmente assunte.

dalle indagini[183]. In sostanza, i due gruppi, mutuando modelli organizzativi consolidati, avrebbero garantito il coordinamento delle rispettive attività istituendo una sorta di "sala operativa" volta ad ottimizzare le energie e a suddividere i profitti, evitando sovrapposizioni e prevenendo possibili situazioni di conflitto.

Per quanto attiene, invece, al *mandamento* di RIESI giova evidenziare che anche l'omonima *famiglia* è stata colpita, nel luglio 2018, da un'importante indagine[184] che ha consentito di decimare il sodalizio riuscendo a svelarne l'organigramma e a ricostruirne l'evoluzione nel tempo.

Il sempre più limitato numero di omicidi riconducibili alla matrice mafiosa induce, anche per questa provincia, a confermare la tendenza delle consorterie a mettere da parte la "lotta armata" prediligendo il controllo delle attività imprenditoriali attuato anche mediante la ricerca, nei settori politico-amministrativi e professionali, di figure di riferimento utili ad esercitare un condizionamento della Pubblica Amministrazione.

A conferma della forte attenzione posta dalle consorterie nel comparto edile-imprenditoriale si segnala l'operazione "*Ius*"[185], condotta dalla DIA a Caltanissetta, in esito alla quale la Procura Distrettuale Antimafia nissena ha emesso un'ordinanza, di applicazione di misure interdittive ed arresti domiciliari, nei confronti di n. 9 persone a cui sono stati contestati i reati di bancarotta fraudolenta e concorso nel reimpiego di beni di provenienza illecita. L'investigazione ha preso le mosse dall'analisi di alcuni fatti di rilevanza penale riguardanti un Consorzio romano aggiudicatario di commesse pubbliche di notevole importanza. Tra queste ultime, l'ampliamento del Palazzo di Giustizia di Caltanissetta, la manutenzione ordinaria e straordinaria del Policlinico Universitario di Messina e l'estensione dell'area di servizio autostradale milanese di Zenone est. Nell'ambito dell'indagine sono emersi i fallimenti, "a catena", di alcune società nissene componenti il predetto Consorzio che subivano, tra l'altro, una distrazione di capitali in favore di un'altra impresa facente capo a due imprenditori originari della provincia di Messina, ma da tempo residenti a Caltanissetta, nonché il fallimento del Consorzio con annessa "distrazione prefallimentare" delle risorse produttive a vantaggio di un altro Consorzio con sede a Catania. L'indagine si staglia "*...sullo sfondo della materia degli appalti pubblici, ove talune imprese, solite presentare offerte connotate da forti anomalie sul piano economico, riescono sistematicamente ad ottenere l'aggiudicazione di importanti lavori pubblici*".

In base agli esiti investigativi "*…Il quadro che complessivamente emerge …pare indicare l'esistenza*

---

183 Al riguardo il Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, con indicazioni informalmente assunte, evidenzia che "*... Per quanto specificamente riguarda il contesto gelese si rileva come la chiusura del Petrolchimico abbia di fatto posto fine ad un sistema di spartizione delle commesse e di infiltrazione mafiosa nei subappalti che ha a lungo alimentato i contrasti tra le due anime della locale famiglia di cosa nostra, facente capo ai clan EMMANUELLO e RINZIVILLO, quest'ultimo di recente risultato in posizione di privilegio nello scenario complessivo, vantando un'ampia proiezione esterna dei propri interessi, mediante ramificazioni e collegamenti sul territorio nazionale che assicurano un più consistente volume di affari ed un più solido potere*".

184 L'operazione "*De Reditu*", del luglio 2018, ha colpito n. 29 soggetti (tre dei quali già detenuti), appartenenti al sodalizio dei CAMMARATA - *famiglia* di Riesi, tutti indagati a vario titolo per la commissione di delitti di ogni genere, ed in particolare: omicidi, estorsione, usura, traffico di sostanze stupefacenti, rapine, traffico di armi.

185 Il **24 giugno 2020** il personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito l'ordinanza n. 1793/14 RGNR, emessa il **1° giugno 2020** dal GIP presso il Tribunale nisseno, nei confronti di n. 9 soggetti tutti imprenditori, uno dei quali napoletano ed i restanti messinesi.

di una intellighenzia che sovrintende alle procedure competitive pubbliche, a beneficio di un gruppo di imprese consorziate, legate dal patto di spartirsi tra loro, secondo criteri prestabiliti, i lavori aggiudicati".
Quanto al profilo dell'infiltrazione mafiosa "*…lo screening genealogico …ha evidenziato parentele eccellenti, molto strette, con soggetti appartenenti al clan capeggiato da Piddu MADONIA e…alcune delle altre società componenti il consorzio… sono risultate parimenti avvinte da legami con ambienti della criminalità mafiosa".*
Nel corso degli approfondimenti condotti dalla DIA, che hanno riguardato l'acquisizione di tutta la documentazione utile presso la stazione appaltante[186], è emersa la figura di un "*… imprenditore messinese condannato per concorso esterno in associazione mafiosa…nella cui disponibilità erano già stati rinvenuti, nell'ambito di altra precedente indagine, timbri e vario materiale documentale riconducibile al consorzio in questione*". L'imprenditore,[187] ritenuto elemento vicino sia alla *famiglia* dei BARCELLONESI che a quella *tortoriciana* dei BONTEMPO SCAVO, "*finiva per assumere le redini del nuovo consorzio…"* compiendo in questo modo il disegno di "*consegnare le chiavi del cantiere del palazzo di giustizia nisseno … ad un personaggio appartenente alla mafia".*
Sono venuti anche alla luce una serie di reati fallimentari. Gli imprenditori, infatti, amministrando le varie società come un unico compendio patrimoniale, attuavano manovre illecite che, a seconda delle necessità, vedevano depauperare il patrimonio di una impresa in favore di un'altra, ai danni dei creditori. Nell'ordinanza viene, infatti, evidenziato come si configuri, per mezzo di tutti i soggetti giuridici coinvolti nella vicenda "*…una vera e propria holding di tipo personale ovvero persone fisiche a capo di più società di capitali in veste di titolare di quote o partecipazioni azionarie che svolgono professionalmente, con stabile organizzazione, l'indirizzo, il controllo e il coordinamento delle società medesime…"*, e come "*…gli istituti giuridici civilistici, dunque, abilmente manipolati dagli…, perdono il loro rigido perimetro concettuale e il loro corredo funzionale, e vengono "plastificati" e conformati secondo esigenze assolutamente illecite".*
Il provvedimento, nel palesare la pericolosità sociale degli indagati, osserva che la misura cautelare "*…della quale è stata chiesta l'applicazione... costituisce soluzione sottodimensionata rispetto alle effettive esigenze cautelari e alle modalità concrete dell'empiria criminale espressa…".* In seno all'operazione è inoltre stato eseguito il sequestro di oltre 1 milione e 500 mila euro, di svariate quote sociali e dell'intero patrimonio di un consorzio, con sede legale a Napoli, nonché il sequestro di una impresa di Caltanissetta e una di Messina ritenute strumentali al reimpiego di denaro "sporco".
In relazione alle principali manifestazioni economico-criminali meritano sicuramente un'importante attenzione i reati di usura ed estorsione, fattispecie quest'ultima sempre più variamente declinata in relazione al *modus operandi*. Si è passati, infatti, dalla più comune richiesta di "pizzo" all'imposizione di beni e servizi, fino all'individuazione di forme di infiltrazione silente quali l'assunzione forzata di manodopera "fidelizzata" alle consorterie.

---

186 Provveditorato Regionale delle Opere Pubbliche di Palermo ed altri uffici della Pubblica Amministrazione.
187 Già coinvolto nella prima operazione *"Gotha"*, del giugno 2011.

Anche in questo caso, così come per l'usura, l'azione investigativa si scontra con l'atteggiamento poco collaborativo delle vittime, sempre meno inclini alla denuncia, talché ne deriva, nello specifico settore, un *trend* di apparente diminuzione dell'incidenza, sebbene nel semestre in esame non accennino a diminuire i danneggiamenti. Difatti, nella provincia si contano 334 episodi di danneggiamento, di cui 43 a mezzo incendio, con un triste primato per il territorio di Gela dove, nel primo semestre del 2020, ha avuto luogo circa il 58% degli incendi dell'intera provincia, la maggior parte dei quali verosimilmente legati al *racket*.

Per quanto attiene ai reati connessi agli stupefacenti, entrambe le organizzazioni operanti nel territorio - *cosa nostra* e *stidda* - continuano a detenerne il controllo attraverso sia il traffico e la produzione in *loco*[188], sia lo spaccio, avvalendosi, nella maggior parte dei casi, della "criminalità minore".

Nel semestre, la costante vitalità delle organizzazioni criminali nissene viene confermata, anche se in un contesto estraneo alle compagini mafiose, dall'operazione *"Revenge"*[189] che ha evidenziato come le tensioni per la spartizione dei proventi derivanti dalle attività illecite abbiano innescato una vera e propria catena di violenza, anche con l'uso di armi da fuoco, tra due nuclei familiari rivali, entrambi protesi all'allargamento delle rispettive aree di influenza. L'indagine mostra chiaramente come le dinamiche relazionali tra i due gruppi fossero guidate da forti sentimenti di rivalsa e vendetta. Alcuni degli indagati, inoltre, sebbene sottoposti alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S., ne avevano più volte violato le prescrizioni. Le particolari modalità dell'azione criminale messa in atto dai componenti delle due *famiglie* hanno evidenziato *"ripetitività ed abitualità, cosa che induce a ipotizzare che la commissione dei delitti anche di particolare gravità costituisca il normale modo di risoluzione dei conflitti"*. Il fatto che alcuni degli indagati abbiano avuto la possibilità di reperire armi con una relativa facilità dimostra come i soggetti fossero inclini a delinquere e stabilmente inseriti in circuiti criminali di spessore rilevante. Uno di essi, in stato di reclusione, aveva tentato *"…senza riuscirvi, di inviare i cosiddetti pizzini all'esterno dell'Istituto penitenziario…con il chiaro intento di inquinare le indagini…"*.

Degna di nota è la progressiva affermazione della criminalità di matrice etnica. In aggiunta a quanto già accennato con riferimento al "caporalato", attuato da un'organizzazione pakistana che agiva in danno di connazionali, è da rilevare come la criminalità di origine centroafricana, in particolare nigeriana, stia acquisendo uno spazio progressivamente sempre più ampio. Forti dei legami con le analoghe consorterie che agiscono a Catania e Palermo, tali gruppi

188 Il **10 marzo 2020** la Polizia di Stato ha rinvenuto, all'interno di un garage di Niscemi (CL), una coltivazione *indoor* di piante di *Cannabis*, provvista di impianto di illuminazione artificiale e sistema di riscaldamento; il **23 giugno** nelle campagne di Gela (CL) è stata scoperta, in un frutteto, una coltivazione di *Cannabis* di circa 380 piante; all'inizio del mese di **luglio 2020** i Carabinieri hanno scoperto una piantagione di *Cannabis*, situata nelle campagne di Riesi (CL) e occultata da formazioni naturali rocciose, dotata di apposito impianto idrico e disposta in filari per un totale di 46 piante alte quasi due metri.

189 Il **13 maggio 2020** a Gela, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Revenge*", in esecuzione dell'OCC n. 1879/19 RGNR e n. 1103/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Gela, il precedente 11 maggio, hanno tratto in arresto n. 7 persone, ritenute a vario titolo responsabili dei reati di tentato omicidio aggravato, rapina aggravata, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni personali aggravate, ricettazione, favoreggiamento personale, favoreggiamento reale, minacce aggravate e violazione delle prescrizioni imposte con la sorveglianza speciale di P.S.

etnici risultano operativi soprattutto nel capoluogo nell'ambito dei consueti settori degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

Tra i risultati operativi conseguiti dalla DIA a Caltanissetta, nel semestre in esame, si evidenzia la confisca[190] di beni riconducibili a un imprenditore gelese, gravato da numerosi precedenti di polizia, per i reati di fittizia intestazione di beni, rapina, estorsione, ricettazione, furto aggravato, porto abusivo e detenzione illegale di armi, associazione per delinquere finalizzata alle truffe, emissione di fatture per operazioni inesistenti e altri reati. Il soggetto, ritenuto vicino alle consorterie mafiose della *stidda* e ad alcuni esponenti di *cosa nostra* gelese appartenenti alla *famiglia* dei RINZIVILLO, aveva costituito, nel tempo, numerose attività economiche "inquinate" o "compromesse", da cui è riuscito a ricavare un'ingente ricchezza personale. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione e 700 mila euro. Le investigazioni, che hanno disvelato la sua "pericolosità sociale" sono state confermate dal Tribunale nisseno che ha applicato all'imprenditore anche la misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di due anni.

All'inizio del secondo semestre 2020, il Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha proceduto alla confisca definitiva[191] di beni riconducibili ad un soggetto già ristretto in carcere, per reati di mafia. Il provvedimento, che si è aggiunto alla sorveglianza speciale di P.S.[192] per due anni, trae origine da un'attività condotta dal Reparto Investigazioni Preventive della DIA finalizzata alla localizzazione degli illeciti patrimoni riconducibili alle organizzazioni mafiose. L'indagine ha permesso di focalizzare l'attenzione su un imprenditore di Caltagirone (CT), operante a Roma e in tutto il territorio nazionale, il quale, come viene evidenziato nel Decreto di confisca *"… ha accumulato, a partire dai ventidue anni di età e sino ad oggi, ricchezza illecita così da essere attenzionato dall'Autorità quale imprenditore e consulente finanziario specializzato in molteplici settori finanziari, dapprima operando in contiguità all'associazione di stampo mafioso "clan Rinzivillo" totalmente asservito alle relative esigenze operative, al fine di assicurare la realizzazione del predominio imprenditoriale anche attraverso meccanismi di "pulitura" di ingenti quantità di denaro proveniente da attività illecite, poi avvicinandosi alla "stidda" gelese, quale finanziatore di attività di traffico illecito di stupefacenti e nuovamente coinvolto in operazioni di riciclaggio"*. A destare i sospetti degli investigatori è stato proprio l'improvviso incremento di ricchezza, ritenuto complessivamente "*anomalo*", rispetto alla posizione reddituale dichiarata. La sua ascesa imprenditoriale, difatti, concretizzatasi in brevissimo tempo, ha visto la costituzione di numerose società, nel Nord Italia, operanti in molteplici settori commerciali e risultate tutte, direttamente o indirettamente, a lui riconducibili. Sempre dal provvedimento, infatti, emerge che l'imprenditore "*…ha continuato – muovendosi con impressionante disinvoltura nelle attività illecite di diversi clan mafiosi*

190 Il **6 febbraio 2020** personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito il D. Conf. n. 05/2018 RMP e n. 5/19 RS emesso dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione MP, su proposta del Direttore della DIA. Tra beni oggetto di confisca: n. 7 attività commerciali, quote societarie, n. 10 immobili, autovetture e rapporti bancari.

191 L'**8 luglio 2020** il Centro Operativo di Caltanissetta ha dato esecuzione al Decreto di Confisca n. 1/2020 RMP e n. 38/2020 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione MP, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un libero professionista originario di Caltagirone (CT) ma residente a Brescia, già agli arresti per reati di mafia.

192 Applicata con Decreto n. 38/2018 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta il 19.09.2018 nel p.p. n. 12/2018 RMP.

(dai Rinzivillo alla stidda) – attraverso condotte perpetrate anche successivamente…e senza soluzione di continuità rispetto al passato, a perpetrare gravissime condotte, anche associative, volte all'accumulo della ricchezza, rendendo il quadro della sua pericolosità, sia generica che qualificata, indubbiamente più allarmante per la sicurezza pubblica…". Il decreto di confisca ha interessato beni stimati in oltre 15 milioni di euro tra cui figurano n. 11 società e n. 2 ditte individuali - operanti nei settori della consulenza amministrativa, finanziaria e aziendale, della sponsorizzazione di eventi e del *marketing* sportivo, del noleggio di autovetture e mezzi di trasporto marittimi ed aerei, del commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti petroliferi, di studi medici specialistici, della fabbricazione di apparecchiature per illuminazione e della gestione di bar; un'opera pittorica di assoluto pregio artistico risalente al XVII secolo[193], una *holding* con uffici a Milano in un quartiere di grande prestigio, una società di noleggio che gestisce una flotta di vetture di lusso, una società che sponsorizza e partecipa, nel territorio capitolino, a prestigiosi campionati monomarca di auto da competizione, svariati beni immobili e circa n. 50 rapporti bancari.

Nel **luglio 2020** sempre la DIA a Caltanissetta ha dato esecuzione[194] ad un ulteriore decreto di sequestro, a carico di un noto imprenditore. Il provvedimento ha riguardato un patrimonio immobiliare ed aziendale, derivante da attività illecite ovvero frutto del loro reimpiego, stimato in oltre 10 milioni di euro e costituito dall'intero compendio di n. 2 società, una con sede a Caltanissetta e l'altra con sede a Roma, attive nel settore delle costruzioni edilizie, da n. 9 beni immobili, da oltre 150 rapporti bancari, nonché dalle quote di cinque aziende. L'attività investigativa ha accertato come l'ascesa dell'imprenditore si sia realizzata grazie ai continui rapporti intrattenuti con i vertici mafiosi siciliani. Le indagini preventive hanno infatti delineato un quadro d'insieme caratterizzato da un complesso reticolo societario, apparentemente riconducibile a soggetti terzi e svincolato, solo formalmente, da connessioni con il mondo della criminalità organizzata. Ciò si è evidenziato chiaramente, a partire da una vicenda giudiziaria conclusasi nel 2007[195], nell'ambito della quale è emerso un sistema di spartizione dei finanziamenti pubblici che consentiva alla mafia siciliana di controllare gli appalti grazie al coinvolgimento di imprenditori mafiosi ovvero collusi, nonché di rappresentanti politici, dirigenti e funzionari degli enti territoriali[196].

La storia controversa dell'imprenditore conta anche una formale collaborazione con la Giustizia, terminata nell'anno in cui cominciò l'ascesa imprenditoriale delle sue numerose società, intestate a prestanome ed operanti nei settori dell'eolico in provincia di Catania,

193 Stimata del valore di circa **sei milioni di euro**.

194 Il **22 luglio 2020** personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito il D. di Sequestro n. 05/2020 RS, emesso dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione MP, su proposta del Direttore della DIA. Tra i beni oggetto di sequestro: svariate società e relative quote, numerosi immobili e rapporti bancari.

195 Nell'ambito della quale l'imprenditore era stato condannato definitivamente per il reato di associazione di tipo mafioso.

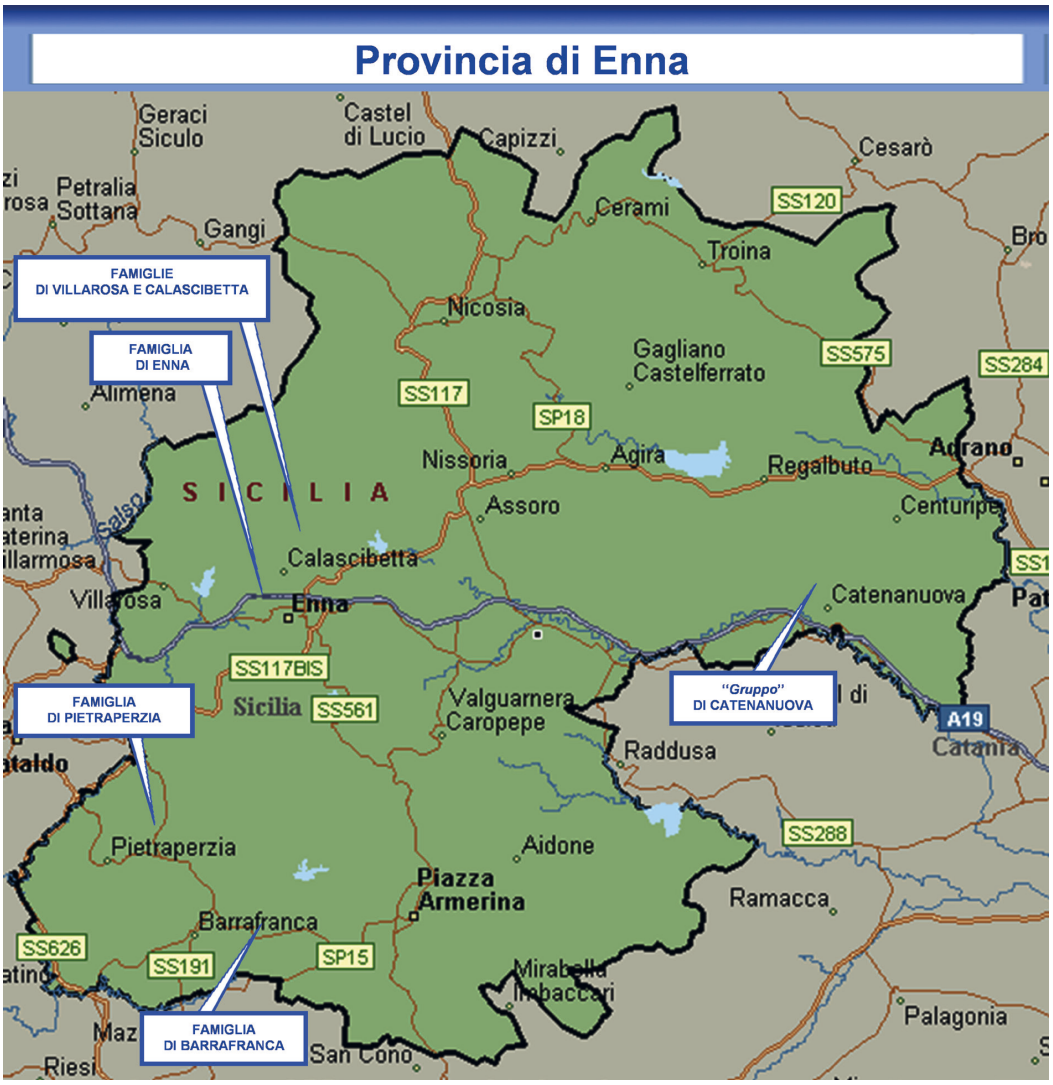
196 Il sistema (derivato dal c.d. "Sistema Siino", con riferimento alla persona che per prima lo ha applicato) prevedeva una turnazione alla quale dovevano adeguarsi le varie aziende che operavano nel territorio siciliano attraverso la rinuncia alla partecipazione alla gara, ovvero partecipandovi con termini di ribasso concordati, oppure associandosi con imprese opportunamente indicate e riconducibili a soggetti di spicco delle consorterie mafiose. Le imprese "amiche" venivano di volta in volta autorizzate a partecipare agli appalti ed il sodalizio, qualora vi fosse qualcuno che non si conformava alle regole stabilite, interveniva con i metodi tipici di *cosa nostra*.

Messina e Trapani, nonché dell'edilizia privata residenziale e in strutture alberghiere.
Le indagini condotte dalla DIA hanno, peraltro, accertato come l'imprenditore, in più di trent'anni di attività, abbia intrattenuto rapporti d'affari, senza soluzione di continuità, con importanti esponenti delle più note *famiglie* mafiose siciliane, nonché con un imprenditore nisseno destinatario, definitivamente, nel gennaio 2014, di una delle più ingenti confische per mafia. Gli atti giudiziari prendono in considerazione *"…l'esame della personalità del proposto, la sua vicinanza ad ambienti di spiccatissimo spessore criminale, la capacità di insinuarsi senza limite alcuno, con l'accordo della mafia, nel tessuto economico alterando le regole del libero mercato…l'assoluto spregio per i dettami dell'ordinamento…"*, per concludere come la pericolosità sociale del soggetto sia attualmente pienamente dimostrata e fattiva.
Il Centro operativo DIA, come di consueto, ha anche partecipato attivamente ai lavori del Gruppo Interforze Antimafia istituito presso la Prefettura di Caltanissetta, contribuendo all'emissione di alcuni provvedimenti interdittivi antimafia a carico di imprese e società edili, attive nel campo agricolo e di servizi, per le quali è stato ritenuto sussistente il concreto rischio di condizionamento da parte delle organizzazione mafiose. È il caso, ad esempio, di una ditta individuale, con sede in Caltanissetta, il cui titolare è stato tratto in arresto[197] per i reati di associazione di tipo mafioso operando in stretta collaborazione con alcuni elementi di spicco della *famiglia* di Campofranco.

197 Il 17 gennaio 2019 con OCC n. 4229/10 RGNR e n. 2750/11 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Enna



La provincia di Enna costituisce da sempre territorio di espansione per le organizzazioni di *cosa nostra* nissena, catanese e messinese, le quali riservano all'area, cuore rurale dell'Isola e con una condizione socio-economica depressa, una costante attenzione per allargare la propria sfera di influenza. Tale attenzione è favorita dalla costante necessità di riorganizzazione dei sodalizi ennesi, continuamente alla ricerca di nuovi assetti, perché frequentemente colpiti dall'azione di contrasto delle Forze dell'ordine[198].

La cattura di esponenti di rilievo della *mafia* locale e l'ingerenza dei catanesi hanno causato una sorta di *ricambio* di potere nel quale si sarebbe inserito, ad esempio, il *clan* catanese dei CAPPELLO alla ricerca di collaborazioni con i referenti dei sodalizi ennesi[199]. È anche nota la posizione di *reggente* di *cosa nostra* ennese assunta da un *boss* catanese, oggi ristretto al regime detentivo speciale, mediante la diretta investitura di un esponente di vertice della *famiglia* catanese dei LA ROCCA. Si tratta di una valutazione confermata anche dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele Paci[200], il quale, al riguardo, evidenzia che "*... le ripetute ondate di arresti che hanno letteralmente decimato le famiglie ennesi, hanno negli ultimi anni favorito la progressiva "espansione" delle organizzazioni mafiose stanziate nella limitrofa provincia di Catania in ampie zone della zona nord-est del territorio*"[201].

È stato, inoltre, verificato lo "sconfinamento" nel Parco dei Nebrodi[202] di un sodalizio mafioso originario di Capizzi (ME) attratto dalla possibilità di utilizzare terreni agricoli e da pascolo, acquisiti mediante fittizi contratti di compravendita o di locazione, al fine di poter accedere all'erogazione dei contributi comunitari europei, per il sostegno allo sviluppo agricolo.

La consolidata struttura organizzativa di *cosa nostra* della provincia di Enna si articola ancora nelle cinque storiche *famiglie*. Tra queste, quella del capoluogo lamenta lo stato di detenzione di due importanti elementi apicali, arrestati nell'operazione "*Capolinea*" del marzo 2018, nonché la condanna definitiva di un ex appartenente alle Forze dell'ordine che aveva rivestito un ruolo di spicco nella citata consorteria essendone stato nominato *reggente* in una fase transitoria di vuoto di potere[203]. Al vertice della *famiglia* di Barrafranca si colloca la figura di un personaggio, soprannominato l'"*avvocato*"[204], già condannato all'ergastolo e sottoposto di recente agli

198 Si ricorda, a titolo di esempio, la recente cattura di esponenti di vertice della *famiglia* di Pietraperzia (EN), alleati della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, in seguito all'operazione "*Kaulonia*", eseguita nel marzo 2019.

199 Come rivelato dall'operazione "*Capolinea*", del marzo 2018.

200 Così come da indicazioni informalmente assunte.

201 Al riguardo, la citata Autorità giudiziaria ha, inoltre, aggiunto "*...Tali evidenze hanno dettato la necessità di attenzionare costantemente l'attività di "infiltrazione" dei sodalizi mafiosi di provenienza catanese, riconducibili, rispettivamente, alla famiglia Santapaola di "cosa nostra" oltre che al noto clan "Cappello"...*".

202 Si ricorda l'indagine "*Terre emerse*" del maggio 2019 con la quale sono state scoperte una serie di truffe aggravate al fine di conseguire erogazioni pubbliche. Si richiamano, inoltre, le precedenti operazioni: "*Nibelunghi*", del gennaio 2018 riguardante anche soggetti legati alla *famiglia* mafiosa nissena degli EMMANUELLO, nonché la successiva "*Nebros 2*" del novembre 2018 che aveva coinvolto soggetti legati a *cosa nostra* delle province di Enna e Messina.

203 Arrestato nell'ottobre del 2014 con l'accusa di aver fatto parte della *famiglia* mafiosa di Enna. La sentenza è passata in giudicato nel gennaio 2019.

204 Ciò in quanto il prevenuto ha effettivamente svolto la professione di avvocato penalista, venendo poi radiato dall'Albo a causa delle risultanze circa un suo coinvolgimento nelle dinamiche criminali.

arresti domiciliari[205]. Lo stesso è risultato coinvolto anche nell'indagine "*Ultra*", più avanti meglio descritta, che ha colpito un'organizzazione, composta da *affiliati* a *clan* catanesi e alla consorteria di Barrafranca che riforniva le piazze di spaccio ennesi.

La vicina *famiglia* di Pietraperzia aveva esteso la propria influenza anche in Lombardia, risultando coinvolta in un'indagine del 2016, riguardante gli appalti per la realizzazione di alcuni padiglioni per l'*Expo* di Milano[206]. La consorteria, che ha subìto la cattura di n. 2 esponenti di spicco nell'ambito dell'operazione "*Kaulonia*" del marzo 2019, risulta essere stata interessata, in passato, da attriti e rivalità, oggi superati, con il *sodalizio* di Barrafranca[207].

Anche la *famiglia* di Villarosa vede ristretti in carcere alcuni dei propri esponenti di spicco, mentre in quella di Calascibetta si sarebbe fatto strada, come rivelato dagli esiti dell'indagine "*Goodfellas*" del giugno 2017, un *capomafia* proveniente dalla "base" ma la cui caratura criminale era già emersa nel corso degli anni.

Alle predette *famiglie* sono collegati gruppi malavitosi che controllano i territori dei comuni di Piazza Armerina[208], Aidone, Agira, Leonforte, Centuripe e Regalbuto, nonché di Troina - i cui esponenti sono considerati vicini a *cosa nostra* catanese[209], in particolare, alla frangia dei SANTAPAOLA-ERCOLANO operante nel territorio di Aci Catena (CT) - e di Catenanuova. La particolare posizione geografica di quest'ultimo Comune, equidistante da Enna e Catania, determina il contatto delle realtà criminali delle due province con conseguenti conflitti che causano l'alternanza al vertice del locale gruppo di soggetti ennesi ovvero catanesi. Per quanto riguarda l'ulteriore *consorteria* di Valguarnera si segnala il provvedimento di confisca di beni[210] che ha colpito un sodale considerato vicino sia alla *famiglia* gelese degli EMMANUELLO, sia alla *famiglia* messinese di Mistretta. Il soggetto, già tratto in arresto alla fine del 2011 per omicidio aggravato dal metodo mafioso, ha subìto il pesante ridimensionamento del proprio patrimonio[211] al quale sono state sottratte con provvedimenti giudiziari aziende agricole con fabbricati e 349 ettari di terreno, circa 200 capi di bestiame, macchine agricole, decine di auto e motoveicoli, conti correnti e disponibilità finanziarie.

Anche nella provincia di Enna *cosa nostra* detiene il controllo del territorio attraverso forme di

---

205 A causa di motivi di salute con conseguenti ricoveri ospedalieri. Durante la detenzione domiciliare è stato raggiunto da Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Caltanissetta nell'ambito dell'operazione "*Ultra*" del **luglio 2020**.

206 Nel giugno del 2016, un soggetto ritenuto *uomo d'onore* di Pietraperzia è stato tratto in arresto dalla Guardia di finanza nell'ambito di indagini coordinate dalla locale DDA e collegate agli appalti per l'*Expo* di Milano.

207 Alla rivalità tra le *famiglie* di Barrafranca e di Pietraperzia sarebbe da ricondurre l'omicidio di un imprenditore ennese considerato non estraneo ad ambienti mafiosi, avvenuto nel luglio del 2017 nel territorio del comune di Piazza Armerina (EN). Tuttavia gli esiti dell'operazione "*Ultra*", più avanti descritta, mostrerebbero il superamento di tale rivalità.

208 Il gruppo di Piazza Armerina avrebbe componenti fortemente familistiche.

209 Il gruppo di Troina è stato pesantemente colpito dalle operazioni "*Discovery*" e "*Discovery 2*" del 2015.

210 Già sequestrati in data 19 luglio 2017 dalla Guardia di finanza in seguito a provvedimento emesso dal Tribunale di Enna - Sezione Misure di prevenzione.

211 Decreto decisorio n. 12/19, emesso dal Tribunale di Enna Sezione Misure di prevenzione, in data 1 ottobre 2019, con il quale si dispone il dissequestro di alcuni beni (una ditta individuale, alcune quote societarie, un'autovettura e vari rapporti bancari) e contestualmente la confisca, eseguita dalla Guardia di finanza il **17-19 luglio 2020** di beni immobili, mobili e monetari, per un valore complessivo stimato in oltre 11 milioni di euro.

intimidazione evidentemente[212] finalizzate all'esercizio delle estorsioni, ma anche mediante la gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti[213].

Ne costituisce aggiornata conferma l'operazione *"Ultra"* che, eseguita in due distinti momenti, ha rivelato l'esistenza di una vasta ed articolata organizzazione finalizzata, soprattutto, al traffico ed allo smercio di stupefacenti che coinvolgeva ampie zone dell'Isola comprendenti la provincia di Enna, ma anche quelle di Catania e di Palermo.

L'indagine[214] ha colpito la *famiglia* di Barrafranca, il cui elemento di vertice, sebbene detenuto, riusciva a controllare, con l'aiuto di familiari[215], non solo il mercato illecito di droga ma anche la rete estorsiva ai danni di commercianti e di imprese operanti nel settore degli appalti pubblici, tra i quali, il servizio di raccolta di rifiuti urbani nel comune. Venivano evidenziati, quindi, anche possibili condizionamenti nell'assegnazione di appalti di forniture di beni e servizi da parte dell'Ente locale.

Dagli atti emerge il fattivo contributo dei figli del *boss*, che veicolavano *"…le direttive del padre… detenuto in regime di arresti domiciliari, ai coindagati in stato di libertà"*. Oltre a curare l'apertura di nuovi canali di approvvigionamento di stupefacenti nel territorio di Catania, l'organizzazione (che manteneva contatti con le altre *famiglie* di *cosa nostra*), si occupava anche di occultare armi e di garantire la permanenza del vincolo associativo con i soggetti detenuti. Significative le risultanze dell'indagine per quanto riguarda la minaccia *"…anche implicita derivante dall'appartenenza…alla famiglia mafiosa e dalla forza intimidatrice della stessa in grado di apporre gravi ostacoli al regolare svolgimento da parte della ATI aggiudicataria dei lavori di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Barrafranca, se non si fosse garantita la protezione della organizzazione mafiosa che controllava il detto territorio…"*. Emerge, inoltre, dall'indagine come un pubblico ufficiale, inserito con ruoli di responsabilità nella locale Amministrazione comunale, avesse accettato la promessa di somme di denaro per l'assegnazione diretta di appalti, nonché per la fornitura e la messa in esercizio di impianti termici comunali ad un'impresa vicina alla *famiglia* di Barrafranca. In particolare, i soggetti facenti parte del sodalizio mafioso *"concertavano di contattare"* il pubblico ufficiale *"al fine di ottenere l'assegnazione diretta dei menzionati lavori in favore" dell'imprenditore vicino alla famiglia che "a sua volta provvedeva in corrispettivo a versare …*

212 Anche per il semestre in esame si sono verificati, in provincia di Enna, 163 episodi di danneggiamento, di cui 21 a mezzo incendio.

213 Non trascurabile è la coltivazione *in loco*, che di recente sta prendendo piede nelle zone rurali siciliane, favorita dalle condizioni climatiche e dalla vocazione agricola del territorio. Anche nel semestre in esame, il **17 giugno 2020** è stata scoperta dai Carabinieri, nel territorio di Piazza Armerina (EN) una piantagione di *Cannabis* coltivata in serra, comprendente oltre 320 piante; il **29 giugno** nelle campagne di Regalbuto (EN) i Carabinieri hanno sorpreso ed arrestato un soggetto mentre irrigava una piantagione simile.

214 Il **1° luglio 2020**, in provincia di Enna, i Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Ultra"* hanno eseguito l'OCCC n. 2164/18 RGNR e n. 1823/18 RG GIP (emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta il **12 giugno 2020**), nei confronti di 46 persone *affiliate* alla *famiglia* di Barrafranca e a vario titolo ritenute responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti ed estorsioni. Il seguito dell'indagine, denominata *"Ultra bis"* e conclusa il **21 luglio 2020 (**OCCC 815/20 RGNR e n. 842/20, emessa in data **24 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Caltanissetta), ha colpito n. 11 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di concorso nel traffico di stupefacenti con l'aggravante di aver agevolato l'attività del *clan* CAPPELLO di Catania.

215 Uno degli indagati, legato da stretti vincoli di parentela all'anziano *boss,* risultava essere residente in Germania. Il soggetto è stato localizzato e catturato grazie al supporto della polizia tedesca, con il coordinamento operativo di Europol.

nonché a far pervenire al pubblico ufficiale… somme di denaro imprecisate"[216].

Si comprende, infine, come le *famiglie* di Barrafranca e di Pietraperzia abbiano instaurato rapporti di collaborazione, in vista di un comune vantaggio consistente nell'"*acquistare, ricevere, trasportare, offrire, mettere in vendita, cedere, distribuire, commerciare, consegnare ed illecitamente detenere quantitativi non modici…di sostanza stupefacente, sia cocaina che altre tipologie di sostanza stupefacente*".

L'inchiesta ha avuto un seguito nel corso del **luglio 2020** svelando ulteriormente l'esistenza di un canale per la fornitura di *cocaina* e *marijuana* riconducibile a catanesi affiliati al *clan* CAPPELLO che, sotto l'egida della *famiglia* mafiosa di Barrafranca, rifornivano un'importante piazza di spaccio della cittadina barrese.

Sempre alta è, inoltre, l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione dei contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Il fenomeno, infatti, continua a manifestarsi in tutta la sua gravità interessando le aree agro-pastorali del cuore della Sicilia e deviando ingenti flussi finanziari che, di fatto, risultano sottratti al reale sostegno delle attività produttive ed allo sviluppo del comparto destinato, quindi, a divenire sempre più marginale. In questo ambito le indagini hanno rivelato come anche soggetti non direttamente legati alle organizzazioni criminali siano attirati dalla facile ed illecita fonte di guadagno come emerge dall'operazione "*Terre di nessuno*". L'attività investigativa[217] ha svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza i quali accreditavano al portale "SIAN"[218] la fittizia azienda agricola, successivamente avanzando richiesta telematica di aiuti comunitari all'organismo pagatore AGEA e attestando, falsamente, l'esistenza di un valido titolo di conduzione dei terreni. L'indagine "*Nebrodi*"[219], eseguita nel vasto territorio dei Monti Nebrodi che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa, ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose, in particolare del sodalizio messinese cosiddetto dei "*tortoriciani*", per il conseguimento delle erogazioni pubbliche in agricoltura. Anche in questo caso, decisivo sarebbe risultato il coinvolgimento di pubblici amministratori. L'indagine ha consentito di documentare il legame tra sodalizi mafiosi dell'ennese, della provincia di Messina e della *famiglia* catanese dei SANTAPAOLA.

Un'ulteriore e più recente attività investigativa[220], riguardante sempre un sistema di truffe in materia di assegnazione di pascoli demaniali, si è concentrata sui meccanismi di assegnazione dei lotti pascolivi, le cui procedure erano pesantemente viziate a favore di soggetti ritenuti

---

216 In relazione agli esiti dell'attività investigativa, il Prefetto di Enna ha disposto lo svolgimento di approfondimenti da parte di una Commissione d'indagine, che ha iniziato i lavori **nell'agosto 2020**.

217 Il **7 gennaio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Terre di nessuno*", il sequestro preventivo per equivalente provv. n. 2764/15 RGNR e n. 1159/19 RG GIP emesso in data 18 giugno 2019 dal GIP del Tribunale di Enna a carico di un fittizio imprenditore agricolo, per un valore di circa 92 mila e 700 euro.

218 **S**istema **I**nformativo **A**gricolo **N**azionale.

219 L'operazione, condotta il **15 gennaio 2020** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Messina (Proc pen n. 890/16 RGNR e n. 5053/17 RG GIP Tribunale di Messina).

220 Eseguita l'**11 luglio 2020** dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*New Park*", Proc pen n. 375/2018 RGNR del Tribunale di Caltanissetta –DDA.

vicini ad ambienti mafiosi.

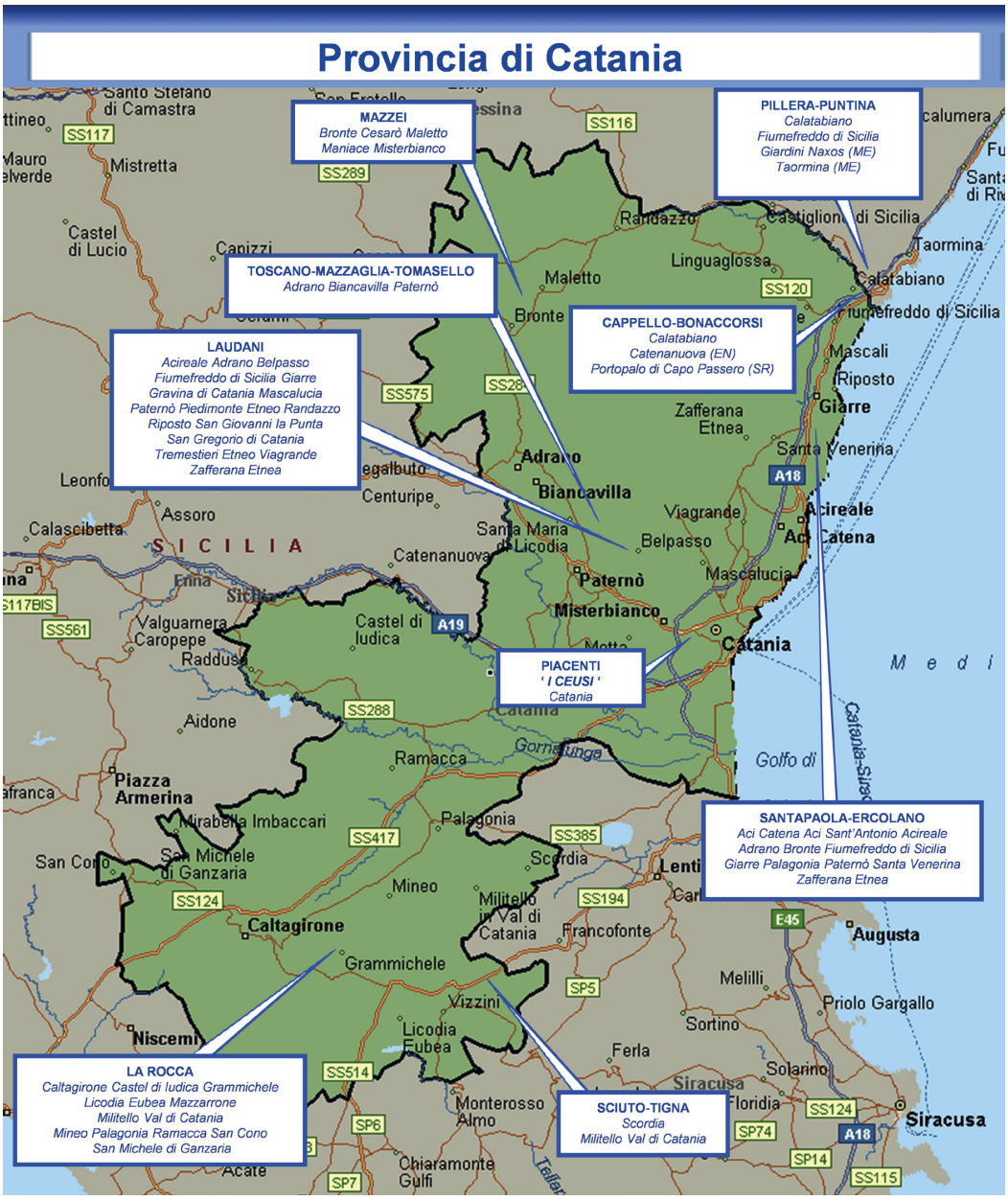
Sempre con riferimento all'ambito delle truffe e del condizionamento dell'economia legale, sebbene in assenza di mafiosità, è opportuno accennare ad un'indagine che ha sgominato un'organizzazione criminale specializzata in false fatturazioni e riciclaggio[221] operante anche a Malta ed in Spagna. Il gruppo, facente capo ad un commercialista e ad un imprenditore, entrambi originari della provincia di Messina, si avvaleva di fatture e bonifici falsi in transito sui conti di una "società cartiera" riconducibile ad un amministratore di diverse società. Quest'ultimo, già in passato oggetto di attenzione da parte della Guardia di finanza ennese, realizzava fittizie posizioni finanziarie e complesse operazioni di riciclaggio su conti correnti esteri per far rientrare i capitali illeciti in Italia attraverso varie movimentazioni. L'inchiesta si è avvalsa della cooperazione di Polizia internazionale con le autorità di polizia maltesi e spagnole.

Il Centro Operativo DIA di Caltanissetta, competente per la provincia di Enna, ha partecipato, anche nel semestre in trattazione, al Gruppo Interforze Antimafia istituito presso la Prefettura di Enna per contrastare il conseguimento di commesse pubbliche da parte della criminalità mafiosa. A fronte dei lavori in tale contesto alcune imprese sono state raggiunte da provvedimenti interdittivi antimafia poiché i rispettivi titolari sono stati ritenuti vicini a consorterie mafiose.

221 Il **4 giugno 2020,** a Nicosia (EN), la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Off Shore*", ha eseguito l'OCC n. 847/19 RGNR e n: 850/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Enna il precedente **20 marzo**, nei confronti di n. 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti (frodi IVA ed altri reati tributari) ed il conseguente riciclaggio e auto-riciclaggio di denaro derivante dalle frodi fiscali. Per uno degli indagati è stata prevista l'aggravante di aver commesso il fatto mentre stava scontando la misura delle detenzione domiciliare ed affidamento in prova ai servizi sociali, per precedenti condanne irrogate per le medesime imputazioni.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Catania



Il panorama mafioso catanese, saldamente ancorato ad organizzazioni criminali storiche e consolidate, continua a mantenere un'incontrastata egemonia nell'intera parte orientale dell'isola, compresa la zona peloritana – nebroidea, nonché su talune aree dell'ennese.

Strutturate a livello piramidale, rimangono ancorate in posizione verticistica le *famiglie* di *cosa nostra* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO[222], dei MAZZEI[223] e dei LA ROCCA[224], quest'ultima stanziale ed egemone a Caltagirone, nonché quella di RAMACCA.

A livello intermedio, si riscontra la presenza di sodalizi fortemente organizzati, come quello dei CAPPELLO-BONACCORSI e dei LAUDANI, mentre alla base dell'organizzazione si collocano gli affiliati dei *clan* PILLERA e SCIUTO, CURSOTI, PIACENTI e NICOTRA, in parte inglobati nelle meglio organizzate *famiglie* mafiose.

Anche nel periodo in esame gli equilibri organizzativi e strutturali di *cosa nostra* catanese, con specifico riferimento a compiti, settori di interesse e confini territoriali, sono rimasti sostanzialmente invariati.

Sotto il profilo operativo le *famiglie* catanesi mantengono stabili rapporti di collaborazione con i sodalizi periferici, ritenuti utili al controllo capillare del territorio nonché necessari per rendere salda la struttura criminale. Nel senso, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Catania, Carmelo Zuccaro[225], ha evidenziato che: "*È stato riscontrato, anche in contesti geografici diversi dalla provincia etnea, che articolazioni locali della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, si rapportino con sodalizi mafiosi ad essa contrapposti nello stesso territorio, addivenendo, se del caso, ad accordi spartitori nella gestione delle attività illecite e, più in generale, nelle infiltrazioni del tessuto imprenditoriale*".

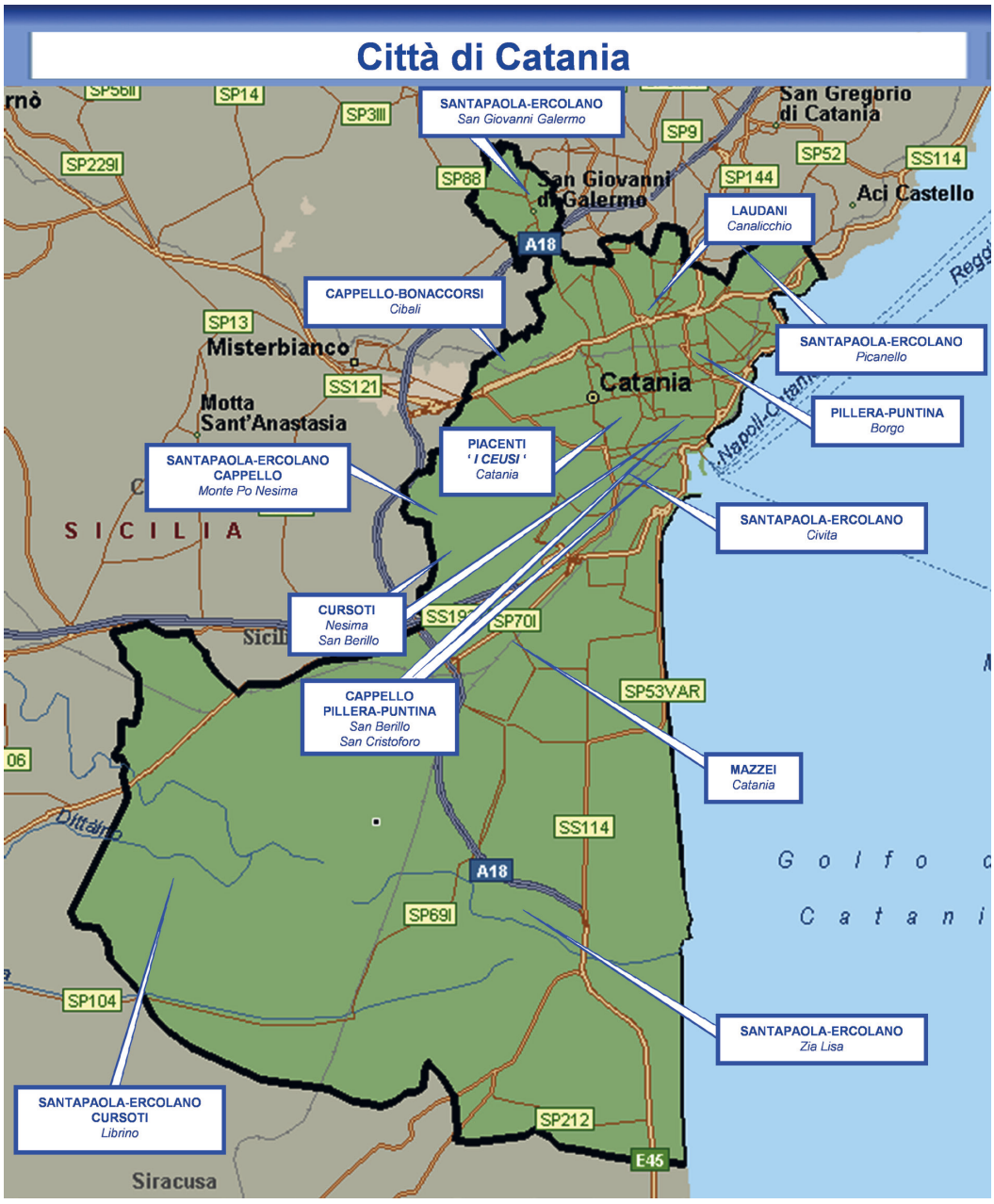
---

222 Il cui *reggente* ed alcuni esponenti di vertice risultano attualmente ristretti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-*bis* O.P.

223 I cui vertici, padre e figlio, sono attualmente ristretti al regime detentivo speciale di cui all'art. 41-*bis* O.P..

224 Ad un anziano *boss* della *famiglia*, detenuto in regime di alta scurezza, era stato concesso lo scorso **aprile 2020** il differimento della pena nella forma della detenzione domiciliare in seguito alla diffusione della pandemia correlata al COVID-19. Nel mese di settembre tale beneficio è stato revocato.

225 Così come da indicazioni informalmente assunte.


Città di Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
San Giovanni Galermo
LAUDANI
Canalicchio
CAPPELLO-BONACCORSI
Cibali
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Picanello
PILLERA-PUNTINA
Borgo
PIACENTI
' I CEUSI '
Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CAPPELLO
Monte Po Nesima
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Civita
CURSOTI
Nesima
San Berillo
CAPPELLO
PILLERA-PUNTINA
San Berillo
San Cristoforo
MAZZEI
Catania
SANTAPAOLA-ERCOLANO
Zia Lisa
SANTAPAOLA-ERCOLANO
CURSOTI
Librino
San Giovanni di Galermo
San Gregorio di Catania
Aci Castello
Misterbianco
Motta Sant'Anastasia
Catania
Siracusa
SICILIA
A18
SS114
SP144
SP52
SP9
SP88
SP13
SS121
SP53VAR
SP69I
SP104
SP212
E45

Così come accaduto, in generale, per tutte le consorterie di *cosa nostra* anche le *famiglie* etnee hanno progressivamente contenuto la propensione al ricorso a metodi violenti[226] manifestando piuttosto la preferenza ad interferire con il settore politico – amministrativo[227]. Si predilige, cioè, piuttosto che il ricorso ad azioni eclatanti e destabilizzanti[228], l'inclusione di figure di riferimento, da individuare all'interno degli ambienti professionali e nelle amministrazioni pubbliche, ritenute utili ad agevolare l'opera di infiltrazione nell'economia legale.

La *famiglia* SANTAPAOLA si compone di numerose articolazioni che si espandono sino ai capoluoghi limitrofi, controllando capillarmente con i propri *affiliati* il territorio urbano ed operando nella provincia in stretta collaborazione con sodalizi locali[229], come emerge dall'operazione *"Overtrade"*[230], nell'ambito della quale alcuni *affiliati* sono risultati *"…inseriti nell'organizzazione mafiosa "Santapaola-Ercolano", quali componenti, rispettivamente i primi due del gruppo di Mascalucia e il terzo del gruppo del Villaggio S. Agata, tutti affiliati alla predetta famiglia etnea di cosa nostra".*

L'indagine ha rivelato come un *boss* appena scarcerato, unitamente a suo genero, fosse riuscito a riaffermare il proprio potere nei paesi etnei di Nicolosi, Mascalucia e nei centri limitrofi, imponendo forme di controllo di carattere estorsivo ai commercianti locali, oltre che acquisendo potere nel territorio attraverso il monopolio del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

---

226 Tuttavia il **15 maggio 2020**, a Catania, la Polizia ha rinvenuto, nel territorio dominato dal *clan* CAPPELLO, n. 4 fucili, uno scanner ricetrasmittente, un passamontagna e svariate munizioni. Nel periodo in disamina sono stati complessivamente rinvenuti e sequestrati n. 7 fucili, n. 16 pistole automatiche e munizionamento vario.

227 Non è mancato nel semestre in riferimento un episodio che potrebbe far pensare ad un tentativo di intimidazione ai danni di personaggi con responsabilità politiche. Si segnala, infatti, l'incendio dell'automobile di un esponente di vertice dell'Amministrazione comunale di Castiglione di Sicilia (CT), avvenuto il **16 gennaio 2020**.

228 A riprova del comportamento violento che caratterizzava le organizzazioni mafiose nel passato, si evidenzia l'operazione *"Thor,"* eseguita dai Carabinieri in data **25 febbraio 2020** a Catania ed altre province italiane (OCC n. 14715/2018 RGNR e n. 2029/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania), nei confronti di n. 23 *affiliati* alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ritenuti responsabili a vario titolo di omicidio aggravato dalle modalità mafiose, distruzione e soppressione di cadavere, porto e detenzione illegale di armi. Reati commessi negli anni 1989-2007 tra le province di Catania e Siracusa. Successivamente, in data **11 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Dakar"* i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n.15319/2019 RGNR e n. 11795/2019 RG GIP, nei confronti di n. 6 *affiliati* alla stessa consorteria, ritenuti esecutori materiali di due omicidi commessi a Catania tra l'aprile e il maggio 2004.

229 Il **18 gennaio 2020**, ad Adrano (CT), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 11635/19 RGNR e n. 11764/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 3 pregiudicati, ritenuti responsabili di minacce ed aggressioni ad un imprenditore agrumicolo, finalizzate ad estorsione. I soggetti sono considerati elementi di spicco del gruppo SANTANGELO, attivo nel comune di Adrano e articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

230 Il **14 gennaio 2020**, nelle province di Catania, Palermo e Siracusa, nell'ambito dell'operazione *"Overtrade"*, i Carabinieri di Catania hanno dato esecuzione all'OCCC n. 9617/2017 RGNR e n. 15080/2016 RG GIP, nei confronti di n. 38 indagati, alcuni dei quali *affiliati* alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in particolare al gruppo di MASCALUCIA (CT), responsabili di associazione di tipo mafioso e, a vario titolo, di estorsione, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e trasferimento fraudolento di valori, aggravate dal metodo mafioso.

La consorteria dei SANTAPAOLA ha instaurato, da tempo, vantaggiosi rapporti con altre organizzazioni criminali così come è confermato, anche nel semestre in esame, dagli esiti dell'indagine "*Shoes*"[231], che ha rivelato l'esistenza di contatti per l'approvvigionamento di stupefacenti di vario genere, compreso il *crack*, con un sodalizio operante a Castellammare di Stabia (NA), nonché con un gruppo criminale di stanza nel Lazio e formato da albanesi. Gli indagati "*…in qualità di stabili fornitori procuravano a Castellamare di Stabia e zone limitrofe e poi trasportavano a Catania più quantitativi di stupefacente…che venivano ceduti…ad altri sodali catanesi che poi si occupavano di rivendere lo stupefacente nella città di Catania e provincia…*".

L'attività investigativa ha anche dimostrato l'evoluzione, nel tempo, del gruppo santapaoliano detto OTTANTAPALMI, poi assorbito da quello dei NIZZA, a carico del quale si è registrata una misura patrimoniale che ha colpito un esponente di vertice[232] imparentato con lo storico *boss* dei SANTAPAOLA.

Altro duro colpo assestato alla *famiglia* SANTAPAOLA giunge, nel semestre, dall'operazione "*Jungo*"[233] che ha consentito di disarticolare la frangia dei BRUNETTO, egemone a Giarre, Mascali, Fiumefreddo di Sicilia e Castiglione di Sicilia, e di definire la struttura e le posizioni di vertice degli indagati nella conduzione della "piazza di spaccio" sita nell'omonimo quartiere popolare da cui l'operazione prende nome. Le attività investigative hanno consentito di svelare "*la rigida gerarchizzazione del sodalizio*" nell'ambito del quale i vertici impartivano direttive ai sodali circa i rapporti con i fornitori, gli approvvigionamenti, le presenze dei *pusher* di zona e delle "vedette" organizzate sulla base di vere e proprie turnazioni giornaliere. Gli elementi apicali, inoltre, gestivano la cassa comune erogando sia gli "stipendi" ai componenti l'associazione, sia le somme per il mantenimento dei detenuti e dei loro familiari. Utilizzavano, poi, i proventi dello spaccio per l'acquisto di nuove partite di droga con cui rifornire la "piazza". Infine, si occupavano del recupero dei pagamenti non effettuati dagli acquirenti anche con minacce e violenze. L'organizzazione stabiliva le modalità e i luoghi in cui tenere in deposito, "tagliare" e confezionare gli stupefacenti, gestendone tutte le fasi della commercializzazione.

Dagli esiti investigativi, infatti, emerge come "*…gli spacciatori sodali si tenevano sempre aggiornati sui futuri approvvigionamenti, tenevano aggiornati i conteggi del dare e dell'avere (annotati sulla*

---

231 Il **4 maggio 2020**, a Catania, Roma, Napoli e Palermo, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Shoes*", ha eseguito l'OCC n. 9472/2017 RGNR e n. 10519/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 25 indagati, tutti ritenuti parte di un'associazione armata operante nel settore degli stupefacenti, indagati – a vario titolo – di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti (*cocaina*, *marijuana*, *hashish* e *crack*), nonché detenzione di armi, il tutto aggravato dalla finalità di agevolare la *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO.

232 Il **4 giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito il Decr. Seq. n. 56/19 RSS e n. 15/2020 R. Seq. emesso dal Tribunale di Catania, Sezione Misure di prevenzione, il precedente **7 maggio** nei confronti di n. 2 soggetti dei quali uno ritenuto responsabile del gruppo "Ottantapalmi" operante nel quartiere San Cristoforo. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 1 milione di euro.

233 Il **26 maggio 2020**, nelle provincie di Catania, Messina, Trapani e Rimini, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC e sequestro preventivo n. 13988/2017 RGNR e n. 9136/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania - DDA, nei confronti di n. 46 soggetti ritenuti *affiliati* al sodalizio dei BRUNETTO, articolazione locale per i comuni della fascia jonica etnea, della *famiglia* di *cosa nostra* SANTAPAOLA – ERCOLANO, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione in concorso, lesioni in concorso e detenzione abusiva di armi e munizioni.

"carta" più volte nominata dagli interlocutori nel corso delle intercettazioni), come loro richiesto dai capi anche per evitare indebiti ammanchi."

Tra i reati contestati si annoverano, oltre al traffico, la detenzione e lo spaccio di droga, anche le lesioni e le estorsioni perpetrate con l'aggravante del metodo mafioso.

L'*organizzazione criminale*, anche nel semestre in esame, è stata colpita da numerosi sequestri e confische. Al riguardo, si annovera il sequestro nei confronti di un noto imprenditore catanese[234] ritenuto responsabile di riciclaggio aggravato dal metodo mafioso per aver agevolato la *famiglia* di *cosa nostra* SANTAPAOLA - ERCOLANO. Gli approfondimenti hanno consentito di evidenziare che il soggetto, sin dagli anni '90, aveva provveduto a reinvestire in una sua società il denaro di provenienza illecita riconducibile ad esponenti di vertice della citata *famiglia*. Il valore complessivo dell'*asset* societario sequestrato è stato stimato in circa 30 milioni di euro.

Ulteriori sequestri sono stati eseguiti nei confronti di altri *affiliati*[235] alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO per un valore complessivo di beni pari a circa un milione e centocinquantamila euro. Inoltre, in base agli esiti dell'operazione *"Dirty Oil"*, dell'ottobre 2017, è stato operato un ulteriore sequestro[236], per circa 4 milioni e 500 mila euro, a carico di un imprenditore ritenuto contiguo ed operante nel settore dei carburanti.

Rimane sempre in posizione di vertice tra le *famiglie* di *cosa nostra* catanese, quella dei MAZZEI fortemente radicata in specifici quartieri della città. Ciò anche se tale consorteria è stata colpita, negli ultimi anni, da pesanti condanne che ne hanno minato la proiezione[237] criminale depauperandone gli organici[238]. Allo stato, il sodalizio risulta guidato da un *reggente* ed opererebbe nel quartiere cittadino di San Cristoforo con articolazioni nei Comuni di Bronte, Maletto e Maniace. Proprio per quest'ultimo Comune, nel periodo in disamina, all'esito dell'accesso prefettizio, è stato decretato lo scioglimento degli organi amministrativi[239].

---

234 In data **27 gennaio 2020**, a Catania e Misterbianco (CT), i Carabinieri, in prosecuzione delle attività avviate nell'operazione *"Samael"* del dicembre 2019, hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso dal Tribunale di Catania nell'ambito del proc. pen. n. 12759/2016 RGNR, avente ad oggetto quote, beni mobili e immobili e conti correnti di una Società. Il titolare di quest'ultima è stato, altresì, ritenuto responsabile di riciclaggio, aggravato dal metodo mafioso, per aver agevolato la *famiglia* di *cosa nostra* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

235 Il **4 giugno 2020**, a Catania, la Polizia etnea ha dato esecuzione al provv. n. 56/2019 RSS e n. 15/2020 R. Seq. nonché al provv. n. 157/2019 RSS e n. 17/2020 R. Seq., emessi dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di n. 3 *affiliati* alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

236 Il **10 giugno 2020**, a Catania e Gravina di Catania, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al Dec. Seq. n. 18/2020 RD e n. 67/2019 RSS del 27 aprile, nonché al successivo Dec. Seq. n. 101/2019 RSS del **9 giugno**.

237 Nella provincia di Ragusa risulta agire un'articolazione di questa consorteria rappresentata dal gruppo dei MORMINA.

238 Il *reggente* e figlio del *boss* storico, arrestato nell'ambito dell'operazione "*Ippocampo*" dell'agosto 2014, è stato colpito nel 2018 da una condanna a trent'anni di reclusione ed è attualmente recluso in regime detentivo speciale.

239 Con DPR del **16 maggio 2020** è stato decretato lo scioglimento degli organi amministrativi e politici del Comune di Maniace (CT), con motivazioni che saranno più avanti descritte.

Nel semestre in riferimento, inoltre, la *famiglia* MAZZEI è stata colpita dall'operazione *"Vento di Scirocco"*[240] con la quale sono stati arrestati n. 23 suoi *affiliati*, tra i quali, è emersa anche la figura di un imprenditore legato al gruppo criminale per vincoli di parentela e attivo nel settore petrolifero raggiunto da una misura cautelare personale e dal sequestro[241] complessivo di beni per circa 20 milioni di euro. L'operazione ha, inoltre, consentito di far emergere l'esistenza di particolari attriti tra gli *affiliati* nelle dinamiche relazionali per la gestione dei proventi derivanti dalle attività estorsive ma, soprattutto, per l'assunzione di ruoli "di comando" all'interno della consorteria. Dagli atti emerge, infatti, che *"…gli affiliati "giovani" si mostravano autoreferenziali ed irrispettosi dell'autorità dei sodali più anziani; in tale contesto gli interlocutori indulgevano nel rimpianto dei vecchi tempi e… omissis … in particolare, commentando la notizia giornalistica dell'imminente scarcerazione di affiliati a "cosa nostra" della famiglia Bagheria, rievocava i suoi rapporti di conoscenza con mafiosi "carismatici" di area palermitana quali i Bontade o i Madonia"*. Nel prosieguo del dialogo *"…gli interlocutori commentavano il comportamento scorretto di…, auto-proclamatosi reggente del sodalizio in aperta contrapposizione con … e divenuto per tale ragione irrispettoso delle regole interne al clan medesimo, sulla cui scorta una percentuale di tutti i reati fine commessi, fra cui anche l'attività di recupero crediti, doveva confluire nelle casse associative, avendo invece …trattenuto per sé i relativi importi; i tre convenivano pertanto sulla necessità di … ridimensionare le mire espansionistiche di…"*.

Sempre in riferimento all'aggressione dei patrimoni illeciti, giova evidenziare il sequestro dei beni nella disponibilità di alcuni consociati alla *famiglia* MAZZEI[242], uno ritenuto il *reggente* del gruppo dei *"Tuppi"* (per un valore di circa 850 mila euro) nonché due coniugi appartenenti alla consorteria[243] (per complessivi 330 mila euro).

Sempre nell'ambito di *cosa nostra* catanese si annovera la *famiglia* LA ROCCA che, pur operando in posizione decentrata[244] rispetto al capoluogo di provincia, è dotata di una autonoma capacità criminale ed estende la propria egemonia su un vasto comprensorio noto come *"Calatino – Sud Simeto"*, allargando la propria influenza anche nelle provincie limitrofe.

Tra le consorterie mafiose di rango inferiore, ma comunque di elevata pericolosità criminale, emerge il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, che opera attivamente sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia espandendosi nelle province limitrofe - ovunque vi sia possibilità di guadagno – avvalendosi, come "braccio armato", della componente dei BONACCORSI, nota

240 In data **20 gennaio 2020**, nelle province di Catania e Trapani, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCC n. 8098/2016 RGNR e n. 4999/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente 10 gennaio, nei confronti di n. 23 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, falso in atto pubblico, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, impiego di beni e denaro di provenienza illecita.

241 In data **13 marzo 2020**, a Catania, Trecastagni (CT), Sant'Agata Libattiati (CT) ed Augusta (SR), la Guardia di finanza ha eseguito il Dec. Seq. n. 101/2019 RSS.

242 In data **28 gennaio 2020**, a Misterbianco (CT) e Belpasso (CT), i Carabinieri in prosecuzione dell'operazione *"Gisella"*, condotta nell'aprile 2019, hanno eseguito il Decr. Seq. n. 2/2020 Reg. Seq. e n. 136/19 RSS; e il Decr. Seq. nr. 3/2020 Reg. Seq. e n.138/19 RSS, entrambi emessi il 17 gennaio dal Tribunale di Catania - Sezione Misure di Prevenzione.

243 Decr. Seq. n. 16/2020 Reg. Seq. e n. 171/2019 RSS, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Catania ed eseguito, in data **11 giugno 2020**, dalla Guardia di finanza. Oggetto del sequestro, tra l'altro, un'attività commerciale.

244 Così come l'esigua e residuale *famiglia* di Ramacca, che opera in territorio limitrofo.

come "Carateddi". La consorteria, nonostante alcuni tra i suoi più noti referenti siano divenuti collaboratori di giustizia, si presenta particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e nel campo delle scommesse illegali.

Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal gruppo mafioso dei CINTORINO, radicato nel centro di Calatabiano (CT) ed egemone nell'intera fascia costiera jonica, il cui referente risulta oggi collaboratore di giustizia a seguito del suo arresto operato nell'ambito dell'indagine *"Isola Bella"*[245].

Nel semestre, il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI è stato interessato da due importanti indagini che hanno azzerato alcune piazze di spaccio della Città.

Con l'operazione *"La Cosa"*[246], estensione della precedente attività investigativa *"Notti Bianche"*[247], è stato possibile definire la struttura, le posizioni di vertice ed i ruoli dei singoli componenti dell'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. È stato, inoltre, ricostruito l'ingente volume di affari illegali nonché le dinamiche con cui il gruppo criminale avrebbe operato e gestito tre piazze di spaccio, di cui una attiva a Francofonte (SR) e le rimanenti due a Catania.

In seno all'operazione *"Camaleonte"*[248] sono state evidenziate, di contro, le modalità con le quali il *clan* mafioso catanese, dedito soprattutto al traffico e allo spaccio di droga, rapine ed estorsioni, traeva ingenti benefici dai propri affari illeciti. È emerso, in particolare, il significativo ruolo svolto dalle donne del *clan* che, come sottolineato anche dal Procuratore di Catania nel corso di una conferenza stampa[249], è risultato fondamentale sia per supplire all'assenza dei capi ristretti in carcere, sia per la gestione quotidiana degli affari del gruppo criminale. Infatti, le figure femminili si sostituivano ai loro parenti detenuti con la diligenza e con la meticolosità del lavoro che è tipica di chi sposa appieno quella vita[250]; le donne davano, inoltre, un fortissimo supporto all'attività anche quando i capi erano fisicamente presenti, ad esempio tenendo la contabilità del traffico di droga. Del resto, è stato accertato che potevano ordinare l'eventuale "recupero crediti" talvolta anche con metodi violenti. Nell'ambito dell'indagine in argomento

---

245 Eseguita a Catania e Taormina (ME) nel giugno 2019, l'operazione, già descritta nelle precedenti Relazioni semestrali, ha portato all'arresto di n. 31 persone, *affiliate* al gruppo CINTORINO ed in parte alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO.

246 In data **26 febbraio 2020**, a Catania, Francofonte (SR), Desenzano del Garda (BS) e Cosenza, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"La Cosa"* hanno dato esecuzione all'OCC n. 9550/2019 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania nei confronti di n. 6 indagati, alcuni dei quali organici al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione mafiosa dedita al traffico e spaccio di stupefacenti nonché detenzione illegale di armi da guerra.

247 L'operazione condotta nell'aprile 2018 aveva consentito alle Forze dell'Ordine di individuare l'esistenza di un gruppo di soggetti legati al gruppo dei CAPPELLO-BONACCORSI dedito alla commissione di reati contro il patrimonio con la tecnica della cosiddetta "spaccata-esplosione" dei bancomat postamat, nel territorio di Catania, Siracusa ed Enna.

248 In data **23 giugno 2020**, a Catania e provincia, nell'ambito dell'operazione "*Camaleonte*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 107/2017 RGNR e n. 9737/2017 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di n. 52 *affiliati* al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di traffico e spaccio sostanze stupefacenti.

249 In data **23 giugno 2020**, tenuta presso la Questura di Catania.

250 Laddove una delle indagate *"…risulta avere svolto funzioni di tramite tra…e i sodali liberi…nonché si sia personalmente interessata in merito al rispetto delle direttive del marito circa l'erogazione degli stipendi, facendo anche da collettore delle doglianze dei familiari di altri sodali"*.

è infine stata sottoposta a sequestro preventivo una società attiva nel settore degli autotrasporti e riconducibile ad un esponente di vertice del *clan*.

Nel campo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati è da annoverare l'attività condotta dal Centro Operativo DIA di Catania che ha consentito di pervenire al sequestro[251] di beni, per oltre 20 milioni di euro, nei confronti degli eredi di un imprenditore attivo nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, deceduto nel dicembre 2018. Quest'ultimo, che rappresentava il volto imprenditoriale del *clan*, era già stato colpito da precedenti indagini[252] poiché accusato di tentata estorsione e danneggiamento aggravati dal metodo mafioso ai danni di una società di gestione della raccolta di rifiuti in provincia di Siracusa, nonché per associazione mafiosa, concorso in turbativa d'asta ed intestazione fittizia di beni. Egli, infatti, era riuscito a costruire il suo impero economico grazie alla fattiva collaborazione con il *clan* CAPPELLO, da cui riceveva "protezione" e l'affidamento di importanti appalti pubblici. Il provvedimento ha avuto ad oggetto l'intero patrimonio aziendale, quote societarie nonché beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, riferibili ai proposti.

Il *clan* dei CURSOTI, radicato nei quartieri etnei di San Leone, Librino e Corso Indipendenza, da cui ne deriva il nome, nel periodo in esame è stato interessato dall'operazione *"Consegna a domicilio"*[253] con la quale è stato colpito un gruppo dedito al traffico di droga, ai furti e alle rapine. Uno degli indagati, risultato appartenere al gruppo dei CURSOTI "milanesi", manteneva costanti rapporti con fornitori di stupefacente palermitani e calabresi, mentre altri indagati, con natanti veloci, trasportavano lo stupefacente destinato ai consumatori dell'Isola di Malta.

Oltre alle consorterie ricordate, nel catanese esistono ulteriori sodalizi i quali, pur non essendo allo stesso livello di *cosa nostra,* sono tuttavia particolarmente strutturati ed hanno ramificazioni e proiezioni anche oltre la provincia catanese. Tra questi figura il *clan* LAUDANI ritenuto tra i principali alleati dei SANTAPAOLA – ERCOLANO. Il *sodalizio*, sebbene colpito da importanti attività investigative[254] che ne hanno decimato i ranghi, ha dimostrato, negli ultimi anni, una particolare capacità di rigenerazione.

Si annoverano, infine, anche i *clan* PILLERA – DI MAURO (Puntina), SCIUTO (Tigna) e PIACENTI (Ceusi) che, dopo essere stati colpiti in passato da numerosi provvedimenti giudiziari, risultano per lo più confluiti nelle meglio strutturate *famiglie* etnee.

Le attività investigative condotte nel semestre confermano che il traffico e lo spaccio di droga continua ad essere una delle principali attività criminali, così come è ampiamente dimostrata

---

251 Decr. Seq. n. 43/19 RSS e n. 19/2020 R. Seq., emesso in data **25 maggio 2020** dal Tribunale di Catania, Sezione MP, ed eseguito da personale della DIA di Catania in data **8 giugno 2020**.

252 Nel novembre 2017, nell'ambito dell'operazione *"Piazza Pulita"* e nel 2018, con l'operazione *"Gorgoni"*.

253 Il **19 maggio 2020,** a Catania, Locri e Lentini, nell'ambito dell'operazione *"Consegna a domicilio"*, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 2492/2016 RGNR e n. 5520/2018 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 11 indagati, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di *cocaina* e *marijuana*, nonché alla perpetrazione di furti aggravati anche in abitazioni.

254 Si ricorda l'operazione i *"Vicerè"*, del febbraio 2016, a carico di n. 109 componenti del *clan* e l'operazione *"Security"*, del maggio 2017, nella quale è emersa la capacità del *clan* di infiltrarsi, attraverso una serie di società e cooperative riconducibili ad un noto gruppo imprenditoriale, nel tessuto economico lombardo, da cui drenava risorse destinate anche al sostentamento economico delle *famiglie* dei detenuti.

e consolidata la collaborazione tra consorterie catanesi, *clan* campani[255] e '*ndrine* calabresi[256], nonché un consolidato scambio di rapporti con Malta[257].

Un'altra complessa indagine è sfociata nell'operazione *"Halcon"*[258] che, sebbene slegata da correlazioni con i sodalizi mafiosi nazionali, ha rivelato come la provincia etnea sia diventata un centro di smistamento per l'importazione dello stupefacente sudamericano. Dagli atti dell'indagine emerge l'esistenza di una *"…capillare struttura ben organizzata le cui finalità non si esauriscono certamente nella realizzazione di un unico trasporto di droga…ma, piuttosto, nel compimento di molteplici reati – fine di volta in volta programmati sull'intero territorio rispetto ai quali dava il proprio contributo un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in Italia, Colombia, Messico e Spagna…".*

Uno degli indagati, di nazionalità messicana risulta essere collegato al *"capo del cartello messicano di Sinaloa e ritenuto la primula rossa del narcotraffico messicano"*. Il soggetto ha rivelato che *"…l'organizzazione sudamericana da lui rappresentata aveva intenzione di organizzare la spedizione in Italia, segnatamente a Catania, di un ingente quantitativo di cocaina tramite un aereo privato. L'aeromobile in questione, proveniente da uno scalo aeroportuale messicano, sarebbe giunto presso l'aeroporto colombiano di Cartagena laddove avrebbe imbarcato la sostanza stupefacente, dopo di che sarebbe ripartito alla volta dell'aeroporto di Catania facendo uno scalo tecnico intermedio nell'isola di Capoverde".* Egli aggiungeva che *"…si sarebbe recato nel Nord Italia, verosimilmente nelle zone di Verona e Trento, per incontrare altri suoi contatti a cui prospettare una situazione analoga a quella di Catania.".*

Sempre al di fuori dei contesti mafiosi conosciuti si segnala l'operazione *"Cursor"*[259], che ha evidenziato una fiorente attività di detenzione e cessione di stupefacenti in zona Caltagirone (CT). In particolare, sono stati definiti i ruoli degli indagati nella gestione ed organizzazione delle "piazze di spaccio" identificando i fornitori nel centro etneo.

---

255 Come evidenziato nella già descritta operazione *"Shoes"*.

256 Si rammentano, ad esempio, le operazioni *"Assalto"*, dell'agosto 2018, nonché *"Capricornus"*, dell'aprile 2019.

257 Come evidenziato nella citata operazione *"Consegna a domicilio"*.

258 In data **23 gennaio 2020**, ad Affi (VR), la Guardia di finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSA, ha eseguito l'OCC n.1337/2020 RGNR e n. 1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania, nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, Roma, Milano Genova e Roma, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita, il **4 febbraio 2020,** l'operazione *"Halcon"*, nel corso della quale è stata eseguita l'OCC n. 7555/2019 RGNR e n. 894/2020 RG GIP, con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo emesso, dal Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati oltre 400 kg. di *cocaina* purissima, prodotta in Colombia nella regione del Cauca, importata in Italia da esponenti del cartello messicano di *Sinaloa.*

259 Il **23 gennaio 2020**, a Catania e provincia (Caltagirone, Licodia Eubea, Militello Val di Catania e Ramacca), nell'ambito dell'Operazione *"Cursor"*, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 288/2018 RGNR, n. 1046/2018 RG GIP e n. 5/20 ROMC, emessa il 21 gennaio dal GIP del Tribunale di Caltagirone nei confronti di n. 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di detenzione illegale di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina, marijuana* e *hashish* a fini di spaccio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati n. 2 fucili e vario munizionamento. Si aggiunge, inoltre, che in data **18 febbraio 2020**, a Catania, la Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione *"Cattivo Tenente"*, ha dato esecuzione all'OCC n. 14440/2018 RGNR e n. 8499/2018 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 13 soggetti, ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e spaccio nel quartiere cittadino di San Giovanni Galerno.

Nel semestre in esame è stata, infine, sequestrata una significativa coltivazione protetta[260] di piante di *cannabis* ed è stato rinvenuto, per la prima volta, un certo quantitativo di "*erba*" del tipo "*mango haze*", sostanza generalmente apprezzata da consumatori già esperti per il maggiore quantitativo di principio attivo contenuto.

Al traffico di stupefacenti la criminalità organizzata catanese affianca le estorsioni e l'usura quali forme delittuose volte non solo all'autofinanziamento ma, anche e soprattutto, al mantenimento del controllo del territorio. Come per le già citate operazioni "*Overtrade*" e "*Vento di Scirocco*", anche "*Malupassu*"[261] contempla, tra i vari reati contestati, le estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Le indagini hanno accertato come un anziano *boss,* tramite parenti stretti, riuscisse ad impartire direttive nonostante la detenzione. Il coraggio di un imprenditore, fatto oggetto di minacce e di furti di attrezzature, ha infine permesso l'avvio delle indagini che hanno evidenziato i meccanismi con i quali la consorteria sviluppava l'attività estorsiva non esclusivamente rivolta alle attività commerciali. Infatti, si evidenzia come il consesso criminale si avvalesse "*…della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva… per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni e di appalti e servizi pubblici; ...per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione. Con l'aggravante di essere l'associazione armata*".

Nell'ambito delle estorsioni praticate dalla c.d. "mafia dei pascoli" si segnala l'arresto, in flagranza di reato[262], di n. 2 soggetti originari di Tortorici (ME), i quali sono stati sorpresi all'atto di ricevere, da un imprenditore agricolo, un pagamento a titolo di "protezione" e di pretendere, inoltre, la cessione a titolo gratuito di un terreno da destinare al pascolo dei propri bovini.

In seno alle attività estorsive si richiama la già descritta operazione "*Jungo*", nella quale, oltre ai reati in materia di droga, si annoverano anche lesioni ed estorsioni. Nel dettaglio è emerso il sistema criminale con cui la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO sottoponeva ad estorsione un esercente locale, operante nel settore della ristorazione, tramite intimidazioni mafiose e riscuotendo i "crediti" vantati mediante azioni violente. Si legge in alcuni passi dell'ordinanza: "*Attività estorsive e violente che, ovviamente, incidevano notevolmente sull'atteggiamento collaborativo delle vittime tanto che nessuna di esse, aveva mai denunciato estorsioni*" e, anche in sede di testimonianza, "*non rivelava nulla in merito a richieste ricevute o pagamenti estorsivi effettuati.*"

Utili in seno all'inchiesta anche alcune dichiarazioni rese da un presunto esponente del *clan,* il quale, a seguito del suo arresto, avrebbe evidenziato come fosse necessario, per ottenere il

---

260 Il **13 giugno 2020**, a Catania, la Polizia di Stato ha rinvenuto, all'interno di un garage, una serra ove venivano coltivate circa 1.500 piante di *Cannabis* per la successiva produzione di *marjiuana.*

261 Il **3 giugno 2020** a Catania, Mascalucia (CT), Misterbianco (CT), San Pietro Clarenza (CT), Pedara (CT), Camporotondo Etneo (CT), Augusta (SR), Lecce, Melfi (PZ) e Roma, nell'ambito dell'operazione "*Malupassu*", i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 2473/2017 RGNR e n. 9648/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente **16 maggio**, nei confronti di n. 20 *affiliati* alla *famiglia* SANTAPAOLA – ERCOLANO. In particolare si tratta di componenti del gruppo dei MALPASSOTI, ritenuti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale.

262 Avvenuto in data **17 giugno 2020** a Paternò (CT), ad opera dei Carabinieri.

pieno controllo del territorio da parte dell'organizzazione, sia l'imposizione del "benestare mafioso" per l'avvio di qualsiasi attività imprenditoriale, sia il controllo delle competizioni elettorali, mediante schedatura degli elettori votanti e residenti nel quartiere Jungo di Giarre.
Proprio quest'ultimo aspetto appare di particolare interesse atteso che, nel corso delle indagini, è stato rinvenuto una sorta di archivio che potrebbe essere stato utilizzato per monitorare le preferenze in alcune consultazioni elettorali. Su alcuni fogli è stato infatti rilevato l'elenco dei seggi elettorali, con annotati i nomi dei residenti del quartiere, facendo ipotizzare una "schedatura" per il controllo dei voti nelle sezioni del rione.
Particolarmente pervasivo appare, inoltre, il dilagare della corruttela nell'ambito degli enti pubblici, così come emerso nell'operazione "*Mazzetta Sicula*"[263]. L'indagine, descritta anche nel paragrafo dedicato a Siracusa, ha rivelato, con riferimento alla gestione dei rifiuti, un rodato circuito caratterizzato dalla elargizione costante di tangenti a pubblici dipendenti per decine di migliaia di euro. Ciò con il fine di eludere i controlli e ottenere provvedimenti amministrativi favorevoli, in ordine alle conduzione della discarica di Lentini (SR), gestita da una società con sede a Catania, già oggetto, nel settembre 2019, di un accesso coordinato dal Centro Operativo DIA. Gli esiti investigativi hanno evidenziato che uno degli indagati "*stava nascondendo documentazione compromettente. Con l'aiuto di … aveva sotterrati all'interno di una propria azienda dei bidoni contenenti soldi e documenti…Durante il controllo effettuato in data 28 febbraio 2019 dalla Guardia di finanza... aveva di fretta e furia spostato importanti quantitativi di denaro che lì teneva*". Nel contesto dell'operazione, è stato sottoposto a sequestro preventivo un patrimonio societario stimato in circa 110 milioni di euro.
D'altro canto, nel periodo in esame, un importante gruppo imprenditoriale catanese è stato interessato da un'indagine[264] che ha condotto all'arresto dei suoi amministratori ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta per distrazione, nonché al sequestro dei proventi derivanti dal reato, per un valore complessivo di circa 94 milioni di euro. L'indagine si è concentrata sulla gestione di una società catanese, considerata "*una delle realtà più significative nel panorama italiano delle imprese di costruzioni generali, di ingegneria e general contracting, attiva nel settore della realizzazione di grandi opere infrastrutturali, sia in Italia che all'estero*", la cui clientela era costituita "*…pressoché integralmente da Enti pubblici o da grandi società riferibili allo Stato e comunque assoggettate al regime di appalto degli Enti pubblici quali Ministeri, Regioni, Comuni. ANAS SpA…*". L'impresa dunque, nella sua complessa articolazione aziendale, rappresentava una delle più attive e rilevanti realtà imprenditoriali a livello nazionale, potendo disporre di circa 600 dipendenti e di un consistente parco macchine ed attrezzature. Tuttavia, gli indagati, componenti del Consiglio di Amministrazione ed amministratori del Gruppo, "*distraevano,*

263 Il **4 giugno 2020**, a Catania, Scordia (CT), Siracusa e Lentini (SR), la Guardia di finanza, nell'ambito del proc. pen. 2025/18 RGNR del Tribunale di Catania, ha eseguito un'OCC nei confronti di n. 9 indagati per i reati di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione continuata e rivelazione di segreto d'ufficio nonché per concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

264 Il **21 febbraio 2020**, a Catania e Tremestieri Etneo (CT), la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Arcot"* ha eseguito l'OCC n. 12490/18 RGNR e nr. 10330/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente 6 febbraio nei confronti di n. 7 persone ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta.

dissipavano o comunque occultavano attivo della… (società)*…determinandone il dissesto che portava (dopo la sottoposizione ad amministrazione straordinaria) alla declaratoria di insolvenza, con un passivo accertato di € 123.674.262,36"*. Inoltre, *"la società…nonostante vantasse ingenti crediti nei confronti della partecipata … e della collegata… effettuava senza alcuna giustificazione economica sistematici trasferimenti delle … risorse finanziare nei confronti delle predette società"*. In definitiva, appare esservi stata *"opera di ingiustificato svuotamento delle casse …in danno dei creditori di quest'ultima e a vantaggio di terzi*.". La condotta sopra descritta ha causato, quindi, il completo decadimento di un vero e proprio colosso della realtà produttiva catanese nel settore delle costruzioni.

Nel semestre si è inoltre conclusa l'attività ispettiva della Commissione d'indagine nominata dal Prefetto di Catania sull'attività amministrativa del Comune di Maniace (CT). In base agli esiti del predetto sindacato è stato decretato lo scioglimento dell'amministrazione comunale per i collegamenti emersi, da parte di alcuni assessori e consiglieri comunali, con le organizzazioni criminali mafiose riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA – ERCOLANO.

In particolare, dalle motivazioni del decreto di scioglimento[265], si evince che sono state *"riscontrate reiterate, gravi anomalie e illegittimità, in particolare nel settore della raccolta dei rifiuti solidi urbani - notoriamente esposto agli interessi delle organizzazioni criminali - in relazione al quale è emerso che l'amministrazione comunale ha del tutto omesso di espletare le prescritte verifiche antimafia nei confronti delle imprese affidatarie"*.

Altra anomalia riscontrata dalla Commissione è quella relativa ad alcuni contributi economici concessi ad anziani non autosufficienti per l'assistenza domiciliare; in particolare una domanda di contributo era stata *"…avanzata a febbraio 2019 dal comune al competente assessorato regionale in favore di una persona legata da stretti vincoli parentali a un pluripregiudicato, indicato dal Prefetto come esponente di spicco di un clan locale"*.

Si conclude che *"le circostanze analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti nell'amministrazione comunale di Maniace (Catania) volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità"*.

Particolare attenzione merita anche la presenza, nel territorio catanese, di gruppi criminali stranieri che da anni, in alcuni quartieri specifici, sono dediti allo sfruttamento della prostituzione e del "lavoro nero", al commercio di prodotti contraffatti, nonché allo spaccio di droga[266]. Nel semestre, appare rilevante l'operazione "*Promise Land*"[267], condotta nei confronti

---

265 DPR **16 maggio 2020.**

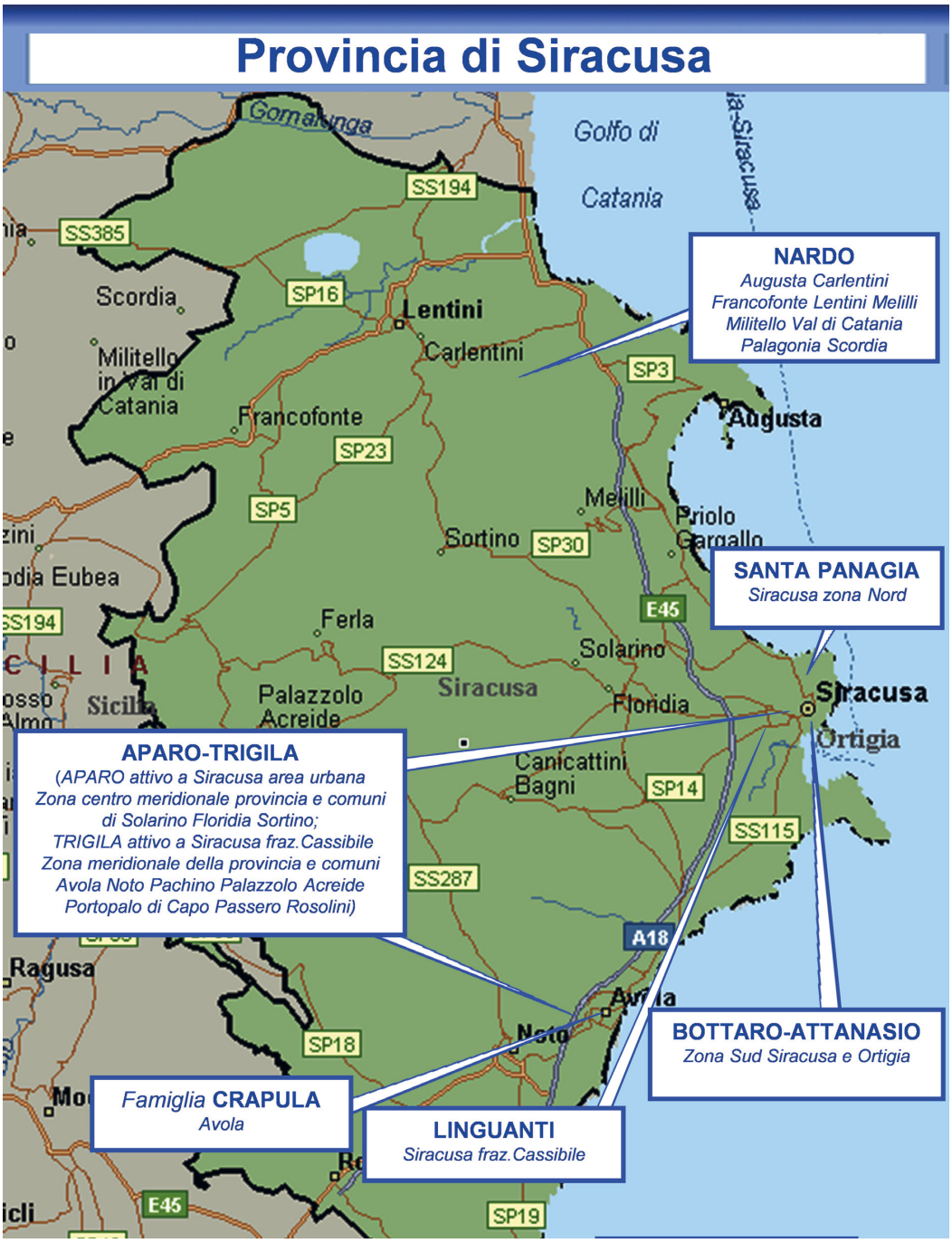
266 Ad esempio, in data **8 febbraio 2020**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano trovato in possesso di *cocaina* per un peso di gr. 104 circa.

267 Il **13 giugno 2020**, a Catania, Messina, Caltanissetta, Verona, Novara e Cuneo, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente "*Promise Land*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 2751/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente **8 giugno** (nell'ambito del proc. pen. n. 5525/2017 RGNR), nei confronti di n. 14 nigeriani ritenuti, a vario titolo, responsabili, in concorso con altri soggetti stanziali in Nigeria e in Libia e non identificati, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, con l'aggravante dello sfruttamento della prostituzione. Accertate, anche operazioni di spedizione di denaro per un ammontare complessivo pari a un milione e duecentomila euro.

di nigeriani, in concorso con altri soggetti – allo stato non identificati e stanziali in Nigeria ed in Libia – ritenuti responsabili di favoreggiamento all'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Siracusa



In provincia di Siracusa il panorama delle organizzazioni criminali non mostra sostanziali mutamenti delle strutture, degli assetti e delle aree di incidenza. Nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano consentito di trarre in arresto esponenti di primo piano dei *gruppi* criminali[268], l'operatività delle consorterie non può dirsi sopita, rivelando piuttosto tangibili influenze di *cosa nostra* catanese nel territorio aretuseo.

Per quanto riguarda, più in particolare, le consorterie, il territorio è caratterizzato dalla presenza di due macro-gruppi di riferimento che si fronteggiano, senza tuttavia scontrarsi apertamente, ma facendo percepire la loro influenza in ambiti geografici ben definiti.

Nel contesto urbano di Siracusa figura il *sodalizio* dei BOTTARO-ATTANASIO, particolarmente attivo nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni, legato al *clan* CAPPELLO di Catania, che nel periodo di riferimento non è stato interessato da attività repressive di natura giudiziaria o patrimoniale. Nel quadrante Nord dell'abitato urbano è anche presente il *gruppo* SANTA PANAGIA[269], considerato una frangia della più poderosa e ramificata compagine NARDO-APARO-TRIGILA, collegata a *cosa nostra* catanese ed in particolare alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO.

L'area settentrionale della provincia, in particolare gli abitati di Lentini, Carlentini ed Augusta, è sotto l'influenza della *famiglia* NARDO che, nel semestre, è stata colpita dagli esiti di un'indagine condotta principalmente nei confronti di *affiliati* a *cosa nostra* catanese[270]. Di tale gruppo, infatti, è stato destinatario di una misura cautelare un elemento di spicco del sodalizio dei NARDO, poiché ritenuto, in concorso con altri, responsabile di omicidi commessi a Lentini (SR) nel 1991. Dagli atti dell'indagine emerge come l'ideazione del plurimo omicidio provenisse da questo elemento di vertice della consorteria e che "*era stato chiesto il beneplacito di…*" un indiscusso *boss* catanese "*…anche per poter impiegare killer di Catania…i quali avevano agito con l'appoggio logistico dei lentinesi...*".

Tale circostanza conferma lo storico sostegno tra le *famiglie* aretusee e quelle catanesi, così come evidenziato dalle dichiarazioni rese da un importante esponente del sodalizio dei NARDO, divenuto poi collaboratore di giustizia, il quale ha affermato che "*…il clan collaborava con quello dei SANTAPAOLA di Catania…*", e che nel caso di un altro agguato "*…erano stati due i sicari messi a disposizione del loro gruppo dal clan SANTAPAOLA di Catania dietro richiesta avanzata…*" da un capo mafioso riconducibile alla *famiglia* NARDO.

In definitiva, risulta evidente come "*…il legame tra le due consorterie è un dato acclarato da numerose sentenze passate in giudicato…*" e come, per tale collaborazione, fosse necessario "…

---

268 Si segnala un esponente di vertice del sodalizio dei BOTTARO ATTANASIO attualmente ristretto in carcere in regime di 41 bis o.p., così come vari *affiliati* alle *famiglie* dei NARDO-APARO TRIGILA.

269 Nel 2015 un soggetto considerato *reggente* del sodalizio è stato tratto in arresto per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Lo stesso è stato rimesso in libertà nel luglio 2017.

270 Il **25 febbraio 2020**, a Catania ed in altre province italiane, nell'ambito dell'operazione "*Thor*", i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento (OCCC n. 14715/18 RGNR e n. 2029/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente **17 febbraio**) nei confronti di n. 23 soggetti ritenuti *affiliati* alla *famiglia* dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, a vario titolo ritenuti responsabili di omicidio aggravato dalle modalità mafiose, distruzione e soppressione di cadavere, porto e detenzione illegale di armi. L'operazione viene descritta anche nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

un passaggio autorizzatorio presso i vertici di cosa nostra catanese, la concertata definizione tra tutti i partecipi delle più efficaci modalità per agire con la distribuzione di compiti tra catanesi e lentinesi, la preordinazione delle circostanze di luogo e tempo per agire, la predisposizione di più armi, automezzi e vie di fuga dai luoghi etc…".

Nel semestre, alcuni esponenti della *famiglia* NARDO sono stati raggiunti anche da significativi provvedimenti di ablazione patrimoniale: in particolare, sono stati colpiti dei beni a vario titolo riconducibili ad un ergastolano[271], esponente di spicco della citata *famiglia,* nonché alcune unità immobiliari in comune di Augusta e riferite ad un altro *affiliato*[272] originario del messinese, risultato, tempo addietro, coinvolto nelle indagini relative all'operazione *"Morsa"*[273]. La DIA a Catania ha inoltre operato l'espoliazione di beni intestati ad un pregiudicato del quale era stata accertata l'appartenenza al sodalizio dei NARDO. Infatti, "*…lo stesso, nell'ambito della realizzazione del programma criminoso dell'organizzazione criminale su menzionata, ha compiuto una serie di estorsioni aggravate, tipici reati-fine di un'associazione di tipo mafioso*". Le indagini patrimoniali e reddituali effettuate dalla DIA "*…consentono di affermare che i redditi riconducibili a…ed ai suoi familiari sono sproporzionati rispetto ai beni direttamente e/o indirettamente posseduti dal proposto e dai congiunti*". Pertanto, il soggetto ed il suo "*…nucleo familiare di appartenenza hanno tratto i propri mezzi di sostentamento da redditi di provenienza illecita*". La confisca[274] ha interessato un'agenzia di scommesse intestata a familiari, prosecuzione di analoga attività commerciale, quindi, riconducibile al soggetto "*…costituita e gestita con proventi derivanti dalla precedente impresa e …pertanto…affetta da illiceità, quantomeno sotto forma della illiceità derivata*".

L'area meridionale della provincia, con i comuni di Noto, Pachino, Avola e Rosolini, é sotto l'egida del *clan* TRIGILA, che tuttavia conserva un certo peso criminale nonostante la detenzione del vecchio capo, il recente arresto di un sodale operato nella flagranza del reato di estorsione[275] e l'aggressione patrimoniale adottata nei confronti di un altro *affiliato*[276]. Nel comprensorio avolese è anche presente, in una posizione operativa più marginale in quanto agisce come articolazione dei TRIGILA, il *gruppo* facente capo ai CRAPULA, già colpito, nel

---

271 Il **7 febbraio 2020,** a Lentini (SR) e Carlentini (SR), i Carabinieri hanno eseguito il Decr. seq. n. 4/2020 RD e n. 106/2019 emesso dal Tribunale di Catania-Sezione Misure di prevenzione, che ha interessato beni per un valore complessivo stimato in circa 50 milioni di euro.

272 Decr. seq. n. 1/2020 Reg. Seq. e n. 113/2019 RSS, emesso il precedente 22 gennaio dal Tribunale di Catania ed eseguito dalla Guardia di finanza in data **11 febbraio 2020**.

273 L'operazione eseguita nel gennaio 2011 ha rivelato, tra l'altro, come fosse emersa nel comune di Augusta (SR) una cellula criminale facente capo alla vedova di esponente mafioso coadiuvata dal genero.

274 Il **23 aprile 2020,** ad Augusta (SR), la DIA di Catania ha eseguito il Decr. conf. n. 47/2020 RD e n. 132/2018 RSS, emesso in pari data dal Tribunale di Catania su beni già sottoposti a vincolo reale, per un valore complessivo di circa 300 mila euro.

275 Il **6 maggio 2020,** a Noto (SR), la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza del reato di estorsione aggravata e continuata, un soggetto ritenuto *affiliato* alla *famiglia* TRIGILA.

276 Il **17 marzo 2020,** a Noto (SR), la Guardia di finanza ha eseguito il Decr. Seq. n. 47/19 RSS, emesso dal Tribunale di Catania-Sezione Misure di Prevenzione il precedente **3 marzo** (che integra un decreto pari numero del luglio 2019) nei confronti di una ditta individuale intestata alla moglie di un elemento organico ai TRIGILA. Il valore dei beni sottoposti a vincolo reale è stimato in circa 150 mila euro.

gennaio 2019, da un'indagine che ne aveva decimato i ranghi[277]. A Cassibile popolosa ed estesa frazione di Siracusa, altra filiazione dei TRIGILA è rappresentata dal gruppo LINGUANTI dedito, principalmente, al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni.

La zona pedemontana aretusea, in cui ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino, risente dell'influenza della *famiglia* APARO, facente capo a due fratelli entrambi detenuti. All'estremo sud della provincia, nel comune di Pachino, si conferma anche la pressione criminale del *clan* GIULIANO, dedito principalmente al traffico di stupefacenti, che detiene consolidati rapporti con i CAPPELLO di Catania[278].

Come accennato, tra le citate formazioni criminali sussiste, al momento, una convivenza pacifica che limita le azioni cruente soprattutto da parte delle organizzazioni cittadine. Tale "stasi" sarebbe funzionale ad un più efficace svolgimento delle attività criminali sia nei settori tradizionali del traffico di stupefacenti[279] e delle estorsioni attuate attraverso atti intimidatori[280], sia in altri possibili ambiti di illecito guadagno, tra i quali non appare trascurabile la guardiania abusiva delle proprietà terriere, fenomeno che rientra nel più vasto ambito della criminalità predatoria rurale[281]. Tale forma di controllo e vigilanza delle proprietà rurali, non necessariamente riconducibile alla criminalità di tipo mafioso, rivela tuttavia un sistema consolidato curato dai proprietari di fondi che esula dalle regolari assunzioni coinvolgendo piuttosto i soggetti in una forma di sorveglianza illegale in cambio di vari corrispettivi ed utilità.

Nel periodo in esame si è verificato, inoltre, un episodio di intimidazione ai danni di un esponente di vertice della Regione siciliana[282], presumibilmente in seguito alla recente emergenza pandemica virale ed alla decisione di procedere alla riqualificazione di strutture ospedaliere.

---

277 Si tratta dell'operazione "*Eclipse*", con la quale furono tratte in arresto 10 persone a vario titolo ritenute responsabili di danneggiamento seguito da incendio, tentata estorsione aggravata in concorso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravati dall'agevolazione dell'associazione mafiosa della *famiglia* TRIGILA e dei CRAPULA di Avola (SR).

278 Come è stato evidenziato nell'indagine "*Araba fenice*", del luglio 2018.

279 L'**8 gennaio 2020,** a Pachino (SR), la Polizia di Stato ha arrestato n. 2 soggetti trovati in possesso di 21 kg di *marijuana;* il **29 aprile 2020,** a Siracusa, la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto trovato in possesso di 355 grammi di *cocaina;* il **13 maggio 2020,** ad Avola (SR), la stessa Forza di polizia ha arrestato un altro soggetto per possesso di 2,3 kg di *marijuana.*

280 Il **7 gennaio 2020,** a Siracusa, è avvenuta la deflagrazione di una bomba carta all'ingresso di una agenzia di scommesse; il **3 febbraio**, nelle campagne di Pachino (SR), è stato danneggiato da incendio un deposito di attrezzi agricoli; il **6 giugno,** a Siracusa, è stata danneggiata da incendio di natura dolosa una struttura ricettiva il cui titolare è parente di un pregiudicato vicino a *cosa nostra* catanese.

281 Sebbene non rientri nell'ambito della criminalità organizzata, il **10 febbraio 2020**, nelle campagne di Lentini (SR), sono stati uccisi due soggetti e gravemente ferito un terzo. I tre erano intenti a rubare prodotti agricoli. Sottoposti a fermo di indiziato di delitto due guardiani del fondo.

282 Il **15 aprile 2020** un importante esponente politico della Regione siciliana ha denunciato di aver ricevuto una lettera recante minacce di morte.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti, settore particolarmente appetito dalle consorterie mafiose, si deve evidenziare quanto emerso dagli atti dell'indagine "*Mazzetta sicula*"[283]. L'operazione è stata eseguita nei confronti di un'organizzazione dedita all'illecita conduzione della discarica di Lentini (SR). L'impianto era già stato oggetto di accesso ispettivo, coordinato dal Centro operativo DIA di Catania nel settembre 2019.

Nel corso dell'attività investigativa è emersa, in particolare, la figura di un imprenditore catanese e dei suoi familiari che "*…per garantire a se stessi e per assicurare il funzionamento irregolare delle società tramite le quali operavano... avevano instaurato un vero e proprio sistema corruttivo dei pubblici funzionari. Ai funzionari che si trovano in posizione chiave rispetto alle proprie attività … corrispondono tangente e denaro.*"

L'indagine ha rivelato, infatti, il pagamento di tangenti ad un impiegato di un Consorzio locale. Quest'ultimo "*…compiva atti contrari ai propri doveri d'ufficio….comunicava in anticipo … le date dei controlli … consentendo all'imprenditore di evitare di incorrere in sanzioni o accertamenti (condotta costituente altresì rivelazione di segreto d'ufficio)….assumeva nel corso delle attività del proprio ufficio posizioni comunque favorevoli alle società….indipendentemente dall'esame delle emergenze fattuali…",* ottenendo così dall'imprenditore *"…il pagamento di regolari somme di denaro (erogate in nero ed in contanti) come corrispettivo … per il compimento di atti contrari ai doveri di ufficio…e comunque per aver messo la propria funzione a disposizione…"* dell'imprenditore piuttosto che della pubblica utilità.

In cambio di atteggiamenti "favorevoli" alla sua impresa, venivano erogate tangenti anche ad un Dirigente di un Ente regionale addetto ai controlli e ai monitoraggi ambientali, il quale "*… otteneva...il pagamento di una somma mensile di € 5000 (erogata in nero ed in contanti per complessivi € 40.000 accertati) come corrispettivo per il compimento degli atti contrari ai doveri di ufficio…".* Tra gli indagati un soggetto che, pur non essendo formalmente *affiliato*, è stato ritenuto vicino alla *famiglia* NARDO. Egli "*…concorreva nello specifico alla stessa associazione: operando come intermediario tra gli esponenti del clan NARDO… ed il gruppo imprenditoriale… presso cui svolgeva prestazione di lavoro subordinato, incaricandosi, tra le altre cose, di far pervenire al sodalizio mafioso a più riprese… somme di denaro… di rassicurare gli esponenti del gruppo NARDO in merito alla gestione in proprio da parte del gruppo... di un'attività di somministrazione cibi e bevande da avviare nei pressi dello Stadio comunale di Lentini, senza affidare la suddetta gestione ad altri gruppi criminali; fornendo supporto logistico a… figlie del boss del clan NARDO … accompagnandole a proprie spese* (per) *i colloqui in carcere con il padre… riportando agli affiliati le indicazioni provenienti dallo stesso … sulla gestione degli affari del clan… affermando nei colloqui con terze persone di esporre la diretta volontà del boss detenuto…".*

283 Il **4 giugno 2020,** a Catania, Scordia (CT), Siracusa e Lentini (SR), nell'ambito dell'operazione "*Mazzetta sicula*", Proc. Pen. n. 2025/18 RGNR del Tribunale di Catania. La Guardia di finanza ha eseguito l'ordinanza, emessa il precedente **29 maggio**, nei confronti di n. 9 persone a vario titolo indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione continuata e rivelazione di segreto d'ufficio, nonché concorso esterno in associazione mafiosa. Nel corso delle indagini, riguardanti anche l'affidamento di un chiosco bar presso una struttura sportiva, sarebbero emersi collegamenti con soggetti ritenuti vicini alla *famiglia* NARDO.

Un'altra indagine, svolta in seno all'operazione "*Gold Trash*"[284], ha rivelato, sebbene questa volta in un contesto estraneo ad ambienti mafiosi, l'organizzazione di un sistema consociativo di imprenditori ed amministratori di società operanti nello smaltimento dei rifiuti, coadiuvati da commercialisti e altri professionisti, concepito "*…allo scopo di commettere una serie indeterminata di reati in materia fallimentare, quali bancarotte fraudolente da operazioni dolose (in materia fiscale), distrattive e preferenziali…gli associati costituivano ed utilizzavano, nel tempo, varie società…tutte attive nel settore dei rifiuti urbani in cui operavano secondo il seguente schema ricorrente:…omissione sistematica del pagamento in favore dell'Erario dei tributi e dei contributi previdenziali dovuti… raggiungimento della soglia critica di indebitamento, svuotamento della società decotta, mediante il trasferimento dell'azienda, completa di dipendenti, mezzi e veicoli, in favore di altra società sempre riconducibile ai membri della famiglia…modifica del nome delle società coinvolte nel passaggio d'azienda…a seguito del trasferimento d'azienda, erogazione di pagamenti nell'interesse e a vantaggio delle società in bonis con l'utilizzo della decotta*".

Un ulteriore ramo dell'operazione prima descritta ha coinvolto n. 3 imprenditori responsabili di illecita intermediazione, sfruttamento del lavoro e truffa aggravata, nonché un dirigente di un Ufficio pubblico ritenuto responsabile di corruzione[285]. Gli imprenditori avrebbero violato le norme riguardanti la retribuzione dei dipendenti, nonché le disposizioni che tutelano il riposo e la salute dei lavoratori, beneficiando di un indebito vantaggio concorrenziale rispetto alle altre imprese operanti nello specifico settore. Per ottenere un finanziamento a fondo perduto da parte della Regione siciliana gli indagati hanno rappresentato agli Organi competenti, una situazione difforme da quella reale inducendo l'Ente in errore sulla sussistenza del diritto alla sovvenzione. In effetti, le risultanze dell'indagine hanno evidenziato come la società di smaltimento dei rifiuti, al momento della presentazione della domanda di partecipazione al bando pubblico, non avesse i requisiti di ammissibilità per beneficiare dei contributi. Inoltre, l'autorizzazione per l'attivazione di un impianto di recupero e riciclo rifiuti ad Augusta (SR) è stata rilasciata, da un pubblico funzionario, in cambio dell'impegno dei gestori della Società a "remunerarlo" assumendo due persone da lui segnalate.

Sempre nel campo del ciclo dei rifiuti e in seno ad una vasta operazione che, originata in provincia di Perugia ha interessato anche altri territori, è stato individuato[286] in contrada Targia del comune di Siracusa un sito di deposito e stoccaggio di rifiuti speciali, anche pericolosi,

284 Il **3 giugno 2020**, a Siracusa, nell'ambito dell'operazione "*Gold trash*" la Guardia di finanza ha notificato un provvedimento (OCC n. 2139/14 RGNR e n. 10981/15 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa il precedente **25 maggio**) nei confronti di n. 14 indagati a vario titolo ritenuti responsabili ed in concorso tra loro, dei reati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed alla fraudolenta ed indebita percezione di erogazioni pubbliche.

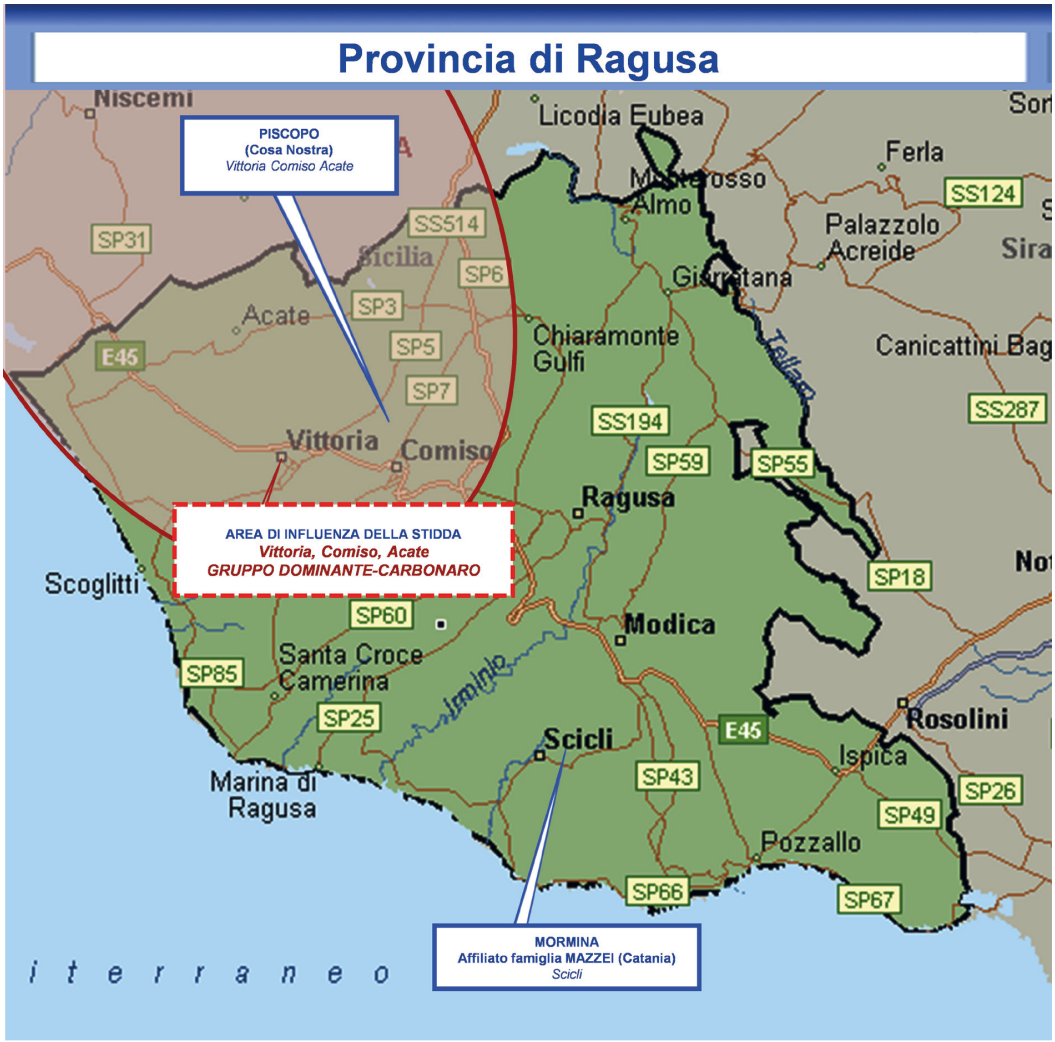
285 Il **25 giugno 2020**, a Siracusa, nell'ambito dell'operazione "*Black trash*" la Guardia di finanza ha eseguito un'OCC (n. 3884/219 RGNR e n. 341/20 RG GIP del GIP del Tribunale di Siracusa) nei confronti di n. 4 persone ritenute responsabili di indebite percezioni di finanziamenti pubblici, di sfruttamento del lavoro e di reati contro la pubblica amministrazione.

286 Il **23 gennaio 2020**, a Siracusa, nell'ambito della vasta operazione "*Black sun*" (OCC n. 2273/17 RGNR e n. 5753/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Perugia il precedente 20 gennaio), i Carabinieri hanno eseguito un'ispezione di carattere ambientale presso l'impianto di trattamento di rifiuti di una Società in atto in liquidazione, riscontrando che all'interno dell'area erano state condotte operazioni di deposito/stoccaggio di rifiuti anche pericolosi su aree non autorizzate. L'impianto, il cui valore è stato stimato in circa 4 milioni di euro, è stato posto sotto sequestro.

su aree non autorizzate. Lo stabilimento comprendeva capannoni, aree esterne adibite allo stoccaggio e ad uffici. Tra i rifiuti ammassati, venivano individuati pannelli fotovoltaici, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica per prodotti chimici e fitofarmaci, trasformatori contenenti gas pericolosi, fusti con pile esauste, nonché rifiuti ingombranti sottoposti, in parte, a triturazione per tipologie non omogenee. Il responsabile della Società di gestione dell'impianto si occupava "*…in prima persona e mediante ordini ai sottoposti di organizzare il traffico illecito di rifiuti, prevalentemente costituito da RAEE*[287] *della tipologia "pannelli fotovoltaici"… provvedendo a falsificare – anche con l'ausilio del capo impianto… - la documentazione di trasporto e quella attinente al trattamento dei citati rifiuti, invece destinati all'esportazione "tal quali" verso diversi Stati africani, dai quali traggono illeciti profitti…".*

287 Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche: il traffico illegale di questo tipo di materiali, soprattutto in direzione di aree geografiche in via di sviluppo (con particolare riguardo all'Africa), è un fenomeno diffuso e molto remunerativo.

Provincia di Ragusa



Le dinamiche criminali che interessano la provincia di Ragusa sono la risultante della coesistenza delle organizzazioni mafiose che, da sempre, si spartiscono il territorio: la "*stidda*" e "*cosa nostra*". Quest'ultima è stata influenzata dalle vicine consorterie catanesi, naturalmente protese ad estendere il loro potere nelle province limitrofe.

L'espressione più significativa della "*stidda*" risulta essere, da tempo, il *clan* DOMINANTE-CARBONARO, che è attivo, soprattutto, nei territori di Vittoria, Comiso, Acate ed il cui *boss* storico si trova ristretto, in regime detentivo speciale, mentre l'attuale *reggente*, anch'egli detenuto, si identificherebbe in un esponente del sodalizio dei "MARMARARI"[288]. Nel semestre, la consorteria è stata colpita sia da eventi cruenti[289], che da una misura patrimoniale. Un esponente del sodalizio, da tempo ritenuto appartenente al *clan* DOMINANTE CARBONARO, è stato infatti raggiunto da un sequestro eseguito dalla DIA[290], che ha posto sotto vincolo reale un patrimonio il cui valore stimato ammonta a circa 5 milioni di euro. In effetti, anche secondo le dichiarazioni di collaboratori di giustizia il soggetto "*…aveva avuto, già in anni risalenti, rapporti significativi con l'organizzazione di stampo mafioso riferibile alla "stidda", essendosi prestato ad offrire rifugi e covi per i latitanti nonché a mettere a disposizione la sua casa per le riunioni tra gli esponenti dell'organizzazione vittoriese e quelli appartenenti ad altri gruppi mafiosi. I collaboratori, inoltre, hanno chiarito come il proposto si fosse arricchito utilizzando il denaro frutto delle estorsioni gestite dal gruppo DOMINANTE-CARBONARO che, decimato dalle sentenze di condanna e paventando provvedimenti restrittivi, aveva affidato il suo capitale a soggetti insospettabili, affinché lo reinvestissero in attività economiche lecite.*". Significativa, in merito, la descrizione delle attività imprenditoriali poste in essere dal sodale, in particolare, per ciò che concerne il controllo egemonico della raccolta di plastica reperita nel territorio ragusano, in quanto dismessa nelle coltivazioni in serra. Con la sua azienda aveva raggiunto, infatti, una posizione di monopolio rispetto alle altre società del settore, operanti nella zona, attraverso l'uso sistematico dell'intimidazione e della violenza. "*Si veniva a creare, pertanto, un sodalizio costituito da imprenditori…e malavitosi che può essere descritto come nuova mafia o mafia atipica, quale nuovo fenomeno criminale diverso dalla delinquenza tradizionale, giacché fondato su strategie prettamente imprenditoriali, connesse all'esercizio di un'impresa mafiosa. Impresa che, pur se preesistente alla costituzione dell'associazione mafiosa, diviene il catalizzatore degli interessi illeciti di cui la criminalità organizzata è portatrice e prospera grazie al sapiente intreccio tra strategie imprenditoriali e logiche criminali, assumendo una posizione dominante a discapito della concorrenza, fino ad operare in regime di assoluto monopolio*".

In definitiva il soggetto, "*…sin dagli anni '90 contiguo all'associazione mafiosa c.d. stidda operante in Vittoria, i cui proventi illeciti ha reimpiegato per avviare le proprie attività imprenditoriali nel settore della lavorazione e riciclaggio della plastica…*", successivamente si è fatto "*… promotore di un nuovo*

288 Sodalizio pesantemente colpito nel 2016 dall'operazione "*Reset*", ad esito della quale furono tratti in arresto gli elementi di vertice, imparentati tra loro e con l'anziano *boss*.

289 Il **29 giugno 2020,** nelle campagne di Vittoria (RG), la Polizia di Stato ha rinvenuto, ucciso da colpi di arma da fuoco, un ex collaboratore di giustizia, già *affiliato* al *clan* DOMINANTE CARBONARO.

290 Il **10 febbraio 2020,** a Vittoria (RG) e Catania, la DIA ha eseguito il Decr. Seq. n. 162/2019 RSS e n. 7/2020 R. Seq. emesso dal Tribunale di Catania – Sezione Misure di Prevenzione il precedente 30 gennaio, nei confronti di un compendio di beni tra cui società di capitali, fabbricati e terreni, autovetture e rapporti bancari.

sodalizio di tipo mafioso il quale, superando la storica contrapposizione fra clan affiliati a cosa nostra e alla stidda, operava con autonoma capacità prevaricatrice finalizzata ad acquisire il controllo del settore".
In antitesi al descritto raggruppamento dei DOMINANTE-CARBONARO, nel territorio ibleo opera l'organizzazione che prende il nome dai fratelli PISCOPO, legati alla *famiglia* mafiosa nissena di *cosa nostra* degli EMMANUELLO. Attualmente, considerato che gli elementi di vertice dei PISCOPO risultano essere divenuti collaboratori di giustizia e che la *reggenza* sarebbe affidata ad un soggetto esterno al gruppo, il sodalizio sarebbe fortemente depotenziato.
A Scicli (RG), a seguito del forte ridimensionamento dello storico gruppo "*stiddaro*" dei RUGGERI, dovuto alla condanna all'ergastolo dei due fratelli che ne erano a capo, si registra l'ascesa di un sodalizio riconducibile a *cosa nostra* catanese, in particolare alla *famiglia* MAZZEI, facente capo al gruppo dei MORMINA, quest'ultimo colpito nel semestre in esame dal provvedimento di carcerazione a carico di un esponente di spicco[291].
Per quanto attiene al traffico e spaccio di stupefacenti, campo nel quale da sempre le consorterie mafiose hanno rivolto l'attenzione, si è di recente assistito all'impianto della coltivazione *in loco* di *Cannabis indica*[292]. Le colture, spesso impiantate all'interno di serre ovvero occultate fra altri tipi di produzioni agricole, consentono di ricavare ingenti guadagni come dimostrato nel caso del sequestro effettuato nel semestre in riferimento dove si è verificato che l'impianto di cultura era provvisto di tutti i sistemi di protezione e irrigazione delle piante, quindi, la coltivazione veniva realizzata con le cure colturali necessarie ad ottenere il massimo prodotto in termini di massa vegetale.
Per quanto attiene al fenomeno estorsivo, sintomatica dell'ingerenza di *cosa nostra* nissena in territorio ibleo è risultata l'attività investigativa che ha condotto all'arresto[293] di n. 3 soggetti ritenuti responsabili di pretese estorsive nei confronti di commercianti di Vittoria (RG), operate in nome e per conto della *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL). L'indagine si inquadra nelle procedure di vendita all'asta giudiziaria di terreni oggetto di esecuzione immobiliare[294].
I lotti venivano aggiudicati, dopo diversi avvisi d'asta andati deserti, ad un imprenditore che intendeva realizzarvi un'azienda agricola e che era stato invitato a "*...ritirare l'offerta…*" con la minaccia di "*…danneggiamenti quali eventi che capitano a chi acquista all'asta terreni di cosa nostra*".
Minacce poi continuate a fronte del perdurante rifiuto a cedere i terreni con espressioni come "*…avete comprato i terreni che appartengono alla famiglia RINZIVILLO di Gela…voi non dovevate partecipare ad alcuna asta immobiliare senza il nostro permesso, noi vi restituiamo i 170.000 € e un*

---

291 Il **20 febbraio 2020,** a Scicli (RG), i Carabinieri hanno eseguito il provvedimento di carcerazione n. 57/2020 SIEP, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catania il precedente **18 febbraio**, nei confronti di un esponente del gruppo dei MORMINA, condannato per estorsione e violenza privata.

292 Il **31 gennaio 2020,** in una zona agricola di Santa Croce Camerina (RG), la Guardia di finanza, nell'ambito del Proc. pen. n. 2309/2019 RGNR del Tribunale di Ragusa, ha tratto in arresto l'amministratore ed il gestore di un'azienda florovivaistica dove sono state rinvenute oltre 7000 piante pronte per la raccolta di *Cannabis*. L'impianto serricolo era dotato di tutti i dispositivi per la cura della coltivazione.

293 Il **7 febbraio 2020,** a Gela (CL) e Comiso (RG), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC (n. 3509/19 RGNR e n. 10155/19 RG GIP) emessa dal GIP del Tribunale di Catania il precedente **29 gennaio**, nei confronti di n. 3 soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione nei confronti di commercianti, aggravata dal metodo mafioso per agevolare la *famiglia* RINZIVILLO di Gela (CL).

294 Iscritta al N. 12/08 R.G. Es e n. 54/09 R.G. Es del Tribunale di Ragusa.

piccolo regalino, ma dovete vendere i terreni ad una società appartenente a noi, altrimenti vi succederanno cose gravi e ne pagate le conseguenze della vostra scelta, non si torna più indietro, so sempre dove e come trovarvi".

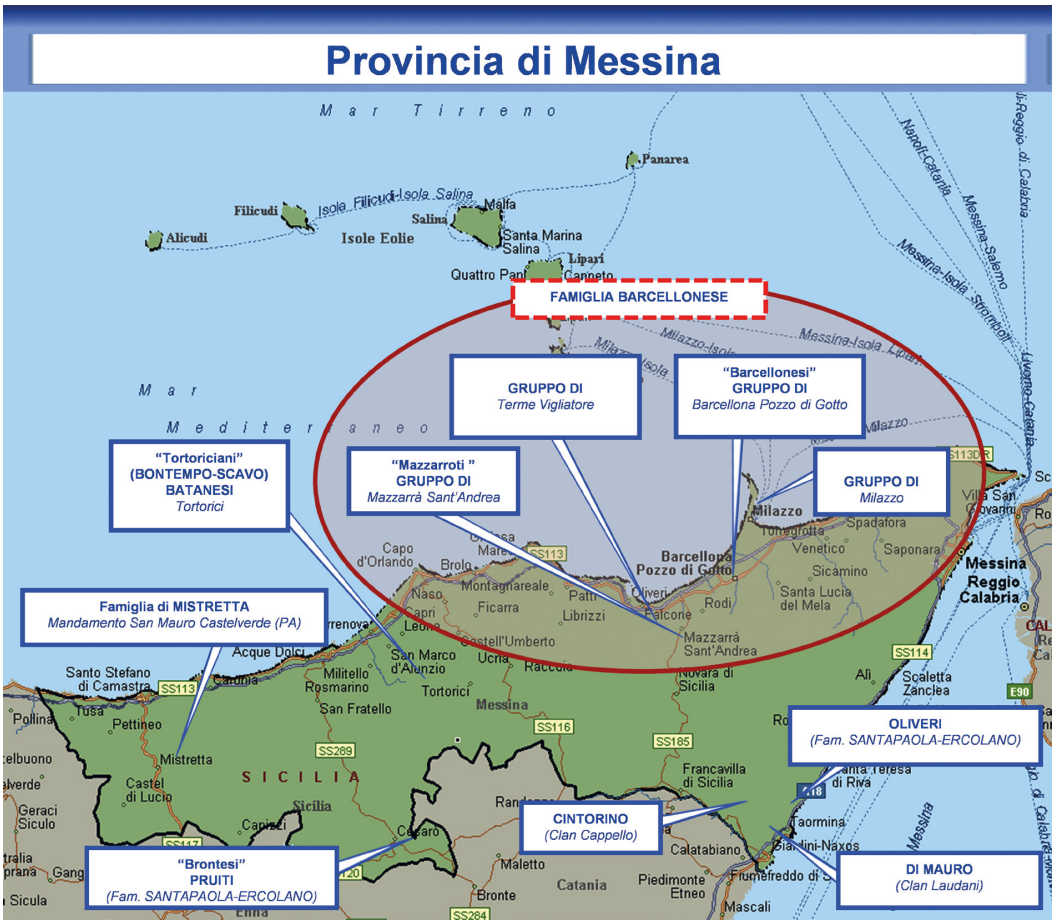
In relazione alle intimidazioni, presumibilmente con finalità estorsive, potrebbero essere ricondotti gli incendi registrati nel periodo in riferimento in danno di un impianto serricolo[295] e presso un deposito di automezzi comunali[296] ove sono stati dati alle fiamme autocarri per la raccolta dei rifiuti.

Il Centro Operativo DIA di Catania ha partecipato, inoltre, alle attività del Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura di Ragusa contribuendo all'emissione di alcuni provvedimenti interdittivi, a carico di società i cui titolari sono risultati vicini a contesti mafiosi. Tra le attività colpite, figurano società di pompe funebri, di commercializzazione di prodotti alimentari, nonché di forniture di servizi.

295 Il **14 giugno 2020,** a Vittoria (RG), un incendio di probabile natura dolosa ha danneggiato una serra con le relative colture di ortaggi.

296 Il **23 gennaio 2020,** ad Acate (RG), presso il deposito di automezzi comunali, sono stati danneggiati da incendio due autocarri per la raccolta di rifiuti, nonché un autocarro utilizzato per la pulizia dei cassonetti. Non sono state denunciate richieste estorsive o minacce.

Provincia di Messina



Il messinese è crocevia di varie matrici criminali, in particolare *cosa nostra palermitana* e *catanese* con le loro peculiari caratteristiche, insieme all'indiscussa influenza delle *cosche* calabresi che hanno contribuito a creare una realtà piuttosto eterogenea. Si tratta di sodalizi con propri caratteri distintivi e spiccata capacità di condizionare il tessuto economico-sociale del territorio tessendo rapporti con altre organizzazioni criminali nonché con esponenti del mondo politico[297] e dell'imprenditoria. Le interazioni tra sodalizi, sempre orientate all'espressione della propria forza nel controllo del territorio, rimangono comunque finalizzate a rapporti di vicendevole convenienza evitando scontri cruenti.

Questo crogiuolo di fenomeni ha permesso, nel tempo, alla mafia "*barcellonese*" ed a quella operante nell'area "*nebroidea*" di assumere strutturazioni e metodi operativi per molti versi omologhi a quelli di *cosa nostra* palermitana. Significative si sono dimostrate, inoltre, le ingerenze delle consorterie catanesi[298] sia nelle aree limitrofe tra le due province, sia nel cuore del capoluogo. Ciò ha anche consentito alle consorterie locali di compiere un'evoluzione passando dalla sola "fase primaria" dell'estrazione violenta delle risorse dal territorio, attraverso estorsioni[299], usura e traffico di droga che comunque continuano ad essere praticati, a quella successiva della "mafia imprenditrice" capace di realizzare forme di monopolio in importanti settori economici tra i quali la gestione del gioco legale ed illegale[300]. La ripartizione delle aree di influenza dei *gruppi* messinesi, nel semestre, è rimasta sostanzialmente invariata nella città come in provincia, rimanendo consolidate le alleanze con gli schieramenti mafiosi dei territori confinanti.

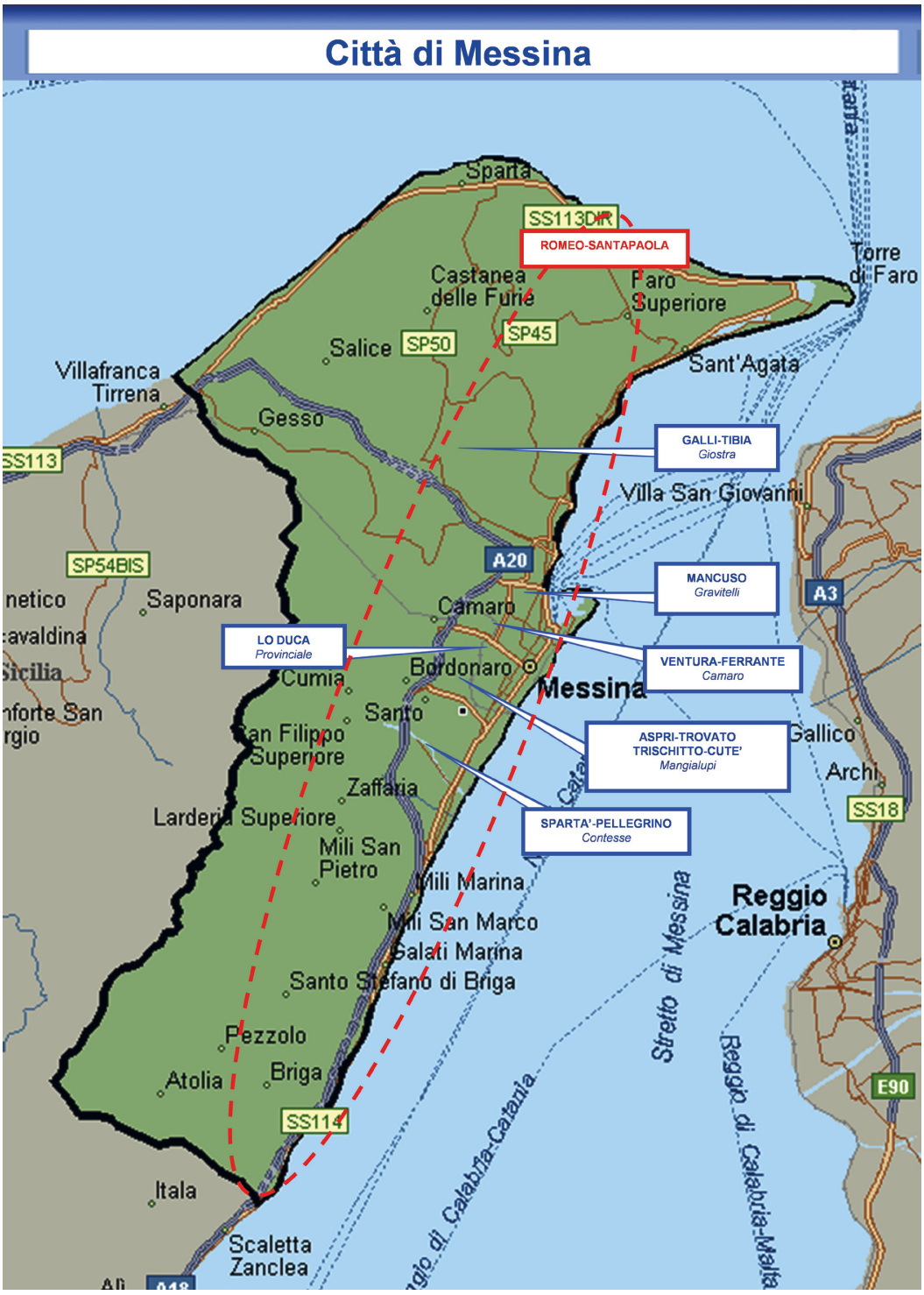
---

297 Si ricorda che, da ultimo, con DPR 28 marzo 2019 è stato sciolto il Comune di Mistretta (ME), la cui gestione commissariale è stata prorogata di altri sei mesi in base al DPR **29 luglio 2020.** Le motivazioni della proroga saranno descritte più avanti. Inoltre, nel semestre in esame è stato disposto, dal Prefetto di Messina, l'accesso presso il Comune di Tortorici, al fine di verificare eventuali forme di condizionamento, ipotizzate in base alle evidenze dell'operazione "*Nebrodi*", più avanti descritta.

298 Si veda, ad esempio, l'operazione "*Beta*" del luglio 2017, nel corso della quale è stata anche accertata l'operatività di una frangia di *cosa nostra* catanese operante a Messina e dedita, tra l'altro, al settore delle scommesse calcistiche, dei giochi *on line* ed alle corse clandestine dei cavalli o la recente operazione "*Isola bella*", del giugno 2019, che ha svelato un vero e proprio accordo tra il *clan* CAPPELLO e la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO.

299 Si evidenzia, il **25 maggio 2020**, l'incendio doloso di automezzi di un imprenditore, evento verosimilmente riconducibile ad una matrice estorsiva.

300 È ormai acclarato come la gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo clandestini sia nelle mani dei sodalizi egemoni nei quartieri del capoluogo come hanno dimostrato nel recente passato le operazioni: "*Totem*", del giugno 2016, che ha colpito il *clan* GALLI-TIBIA; "*Dominio*", del marzo 2017, nei confronti del *clan* MANGIALUPI; la succitata "*Beta*"; "*Zikka*", del novembre 2017, che ha colpito il *clan* SPARTA', dedito anch'esso alla gestione delle scommesse illegali sulle corse clandestine di cavalli.


Città di Messina
Sparta
SS113DIR
ROMEO-SANTAPAOLA
Castanea delle Furie
Faro Superiore
Torre di Faro
Salice
SP50
SP45
Sant'Agata
Villafranca Tirrena
Gesso
SS113
GALLI-TIBIA
Giostra
Villa San Giovanni
SP54BIS
A20
MANCUSO
Gravitelli
A3
Saponara
Camaro
LO DUCA
Provinciale
VENTURA-FERRANTE
Camaro
Cumia
Bordonaro
Messina
Santo
San Filippo Superiore
ASPRI-TROVATO TRISCHITTO-CUTE'
Mangialupi
Gallico
Archi
SS18
Zaffaria
Larderia Superiore
SPARTA'-PELLEGRINO
Contesse
Mili San Pietro
Mili Marina
Mili San Marco
Salati Marina
Reggio Calabria
Santo Stefano di Briga
Pezzolo
Atolia
Briga
SS114
E90
Stretto di Messina
Reggio di Calabria-Malta
Itala
Scaletta Zanclea

Nella parte settentrionale della provincia, la "*mafia barcellonese*" include i gruppi criminali operanti nei comuni di Barcellona Pozzo di Gotto, Mazzarrà Sant'Andrea, Milazzo e Terme Vigliatore, denominati: gruppo dei "*barcellonesi*", dei "*Mazzarroti*", di "*Milazzo*" e *di "Terme Vigliatore"*. Nei confronti di queste consorterie sono state eseguite, nel recente passato, significative attività investigative. Il gruppo dei "*barcellonesi*", in particolare, è stato colpito dal complesso di operazioni ricadenti nel filone di indagine "*Gotha*", iniziato nel 2011 e giunto, nel gennaio 2018, alla settima evoluzione[301], che ha evidenziato come la *famiglia* abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi del tutto analoghi a quelli di *cosa nostra* palermitana. Più di recente, un'altra indagine[302] ha evidenziato come, in seguito alla decimazione dei propri ranghi, i più autorevoli rappresentanti della consorteria ancora in libertà avessero individuato nel traffico di stupefacenti l'attività con la quale integrare gli introiti delle estorsioni e sostenere più efficacemente gli *affiliati* detenuti. Come emerge, infatti, negli atti dell'indagine *"…le dichiarazioni dei più recenti collaboratori di giustizia già affiliati alla mafia barcellonese…hanno riferito che alcuni affiliati alla mafia barcellonese sin da prima del 2013…hanno tentato di controllare il mercato della droga…"*. È anche stato accertato come, a seguito dei vuoti di potere determinati dall'azione di contrasto condotta dallo Stato, alcuni strettissimi congiunti dei capi storici avessero assunto ruoli di rilievo all'interno dell'organizzazione e come l'approvvigionamento di stupefacenti fosse condotto, mediante accordi con consorterie criminali catanesi e calabresi avvalendosi, per la distribuzione nell'area tirrenica della provincia di Messina, di gruppi minori operanti anche a Lipari (ME) e Terme Vigliatore (ME).

Nella "*zona nebroidea*", gravitante nel territorio dei Monti Nebrodi ove è istituito un Parco Regionale, sono attive le consorterie mafiose dei "*tortoriciani*" e dei "*batanesi*", costituiti questi ultimi da una vecchia scissione interna alla compagine di Tortorici (ME). A Cesarò (ME) operano i cosiddetti "*brontesi*", così detti dalla zona di origine di uno dei capi del sodalizio. A carico di queste organizzazioni sono state eseguite, recentemente, approfondite indagini[303] riguardanti l'accaparramento dei terreni agrari e pascolivi per poter beneficiare dell'assegnazione dei fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali. Per il semestre in esame si evidenzia

---

301 Nell'operazione "*Gotha VII*", esponenti ed *affiliati* al sodalizio dei *barcellonesi* sono stati ritenuti responsabili – a vario titolo – di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, violenza e minaccia. Nell'ambito di questa inchiesta è giunta, nel **giugno 2020**, la condanna, tra gli altri, a sette anni di un ex esponente politico del Comune di Terme Vigliatore (ME), per concorso esterno all'associazione mafiosa dei "*barcellonesi*" e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

302 Il **28 febbraio 2020**, a Barcellona P.G. (ME) ed altre località italiane, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dinastia*", hanno eseguito l'OCCC (n. 350/19 RGNR e n. 1700/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il precedente 4 febbraio) nei confronti di n. 59 soggetti, vicini e contigui alla *famiglia barcellonese,* a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, violenza e minaccia.

303 Si ricordano l'operazione "*I Nibelunghi*" del gennaio 2018, "*Nebros 2"* del novembre 2018, *"Terre emerse"* del maggio 2019.

l'operazione "*Nebrodi*"[304], che ha documentato l'attuale operatività dei sodalizi dei "*batanesi*" e dei *"tortoriciani"*, individuandone le figure di vertice e gli ambiti di interesse. In dettaglio, la consorteria praticava, ai danni di imprenditori agricoli, estorsioni finalizzate all'accaparramento dei terreni necessari per richiedere l'erogazione dei finanziamenti comunitari riservati allo sviluppo delle aree rurali. Veniva, così, realizzata una truffa ai danni dell'Unione Europea, attuata anche mediante prestanome, allo scopo di eludere la normativa diretta ad impedire l'accesso ai fondi AGEA[305] da parte di soggetti contigui alla criminalità mafiosa. In questa indagine spicca la figura di insospettabili "colletti bianchi", che mettono *"…a disposizione la propria attività di professionista per consentire il fittizio trasferimento di particelle di terreno e di titolo AGEA a favore di membri del sodalizio criminale, conferendo….veste e qualifica formale (idonea a consentire le relative annotazioni ed iscrizioni nei pubblici registri) ad atti di donazione ovvero ad atti di cessione…esclusivamente finalizzati a consentire al sodalizio il conseguimento indebito, mediante l'esibizione di falsi titoli di conduzione delle particelle di terreno…".* Emerge dagli atti dell'indagine un atteggiamento di sicurezza tipico degli appartenenti alle organizzazioni criminali i quali *"… affermano il loro potere e diritto sui terreni di tutti …".*

È anche importante sottolineare il carattere puramente predatorio dell'organizzazione mafiosa e della sua azione, la quale, nel sottrarre illecitamente i contributi destinati allo sviluppo rurale *"…non costruisce ricchezza per il territorio, non sviluppa agricoltura e pastorizia ma fa ditte "di carta", ingurgita profitti milionari che, come tutti i profitti di mafia, spariscono e niente lasciano alla gente, al territorio, alla vera agricoltura e pastorizia"*. L'indagine ha inoltre consentito di svelare il legame dei "*batanesi*" e dei suoi esponenti di vertice con i SANTAPAOLA di Catania e con qualificati membri di sodalizi mafiosi dell'ennese, del palermitano, oltre che con altre *famiglie* messinesi[306]. Nel territorio compreso tra i comuni di Mistretta, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Tusa, Capizzi e Caronia, si registra l'influenza della *famiglia* di Mistretta, riconducibile al *"mandamento di San Mauro Castelverde"* della provincia di Palermo, colpito nel periodo in questione da un provvedimento di fermo[307] a carico di numerosi esponenti dell'organizzazione. L'indagine ha documentato gli assetti e le dinamiche criminali del *mandamento* dedito, tra l'altro, ad una pressante attività estorsiva ai danni di commercianti locali. Il decreto di fermo evidenzia come,

---

304 Il **15 gennaio 2020** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione all'OCC n. 890/16 RGNR e n. 5053/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina -DDA- il precedente 9 dicembre 2019, nei confronti di n. 98 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falso ideologico commesso da pubblico ufficiale, uso di timbri contraffatti. Tra gli indagati anche un esponente dell'Amministrazione comunale di Tortorici (ME) al quale è stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, poiché avrebbe agevolato l'attività di altri *affiliati*.

305 Organismo pagatore delle erogazioni concesse dall'Unione Europea a sostegno delle produzioni agricole degli Stati membri e finanziate dal FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia).

306 Rapporti dei *batanesi* con il gruppo dei *mazzarroti* sono già stati documentati anche dall'operazione "*Castello*", del dicembre 2018.

307 Il **30 giugno 2020** la Procura della Repubblica – DDA di Palermo ha emesso, nell'ambito del Proc. Pen. 12422/17 RGNR, un provvedimento di fermo eseguito dai Carabinieri nei confronti di n. 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, corruzione, atti persecutori, furto aggravato e danneggiamento.

nonostante la *famiglia* di Mistretta sia stata oggetto di precedenti indagini[308], *"…le più recenti investigazioni hanno dimostrato che sul territorio del mandamento mafioso di S. Mauro Castelverde continuano tuttora a spadroneggiare i membri della famiglia allargata…per nulla intimoriti dalle numerose e severe condanne riportate e dal lungo periodo di carcerazione sofferto da alcuni membri di maggiore spicco. Piuttosto, lo stato detentivo di questi ultimi ha costretto le nuove leve … ad attivarsi per mantenere le vecchie estorsioni e per inoltrarne di nuove, in modo da mantenere in auge la famiglia mafiosa e da garantire il pieno controllo del territorio…spendendo il nome dei vecchi mafiosi al fine di rinverdire la loro capacità intimidatoria"*[309].

A riprova della persistenza nell'atteggiamento criminale degli appartenenti alla consorteria, si evidenzia, inoltre, con riferimento in particolare ad uno degli indagati, che *"…non appena scarcerato, pur sottoposto al regime della libertà vigilata con obbligo di non allontanarsi dal territorio…, ha immediatamente ripreso, senza soluzione di continuità, ad operare a fianco dei sodali, in primis suo figlio….individuando appositi strumenti di comunicazione ritenuti idonei ad eludere le indagini…"*.

Ulteriormente significativi i passaggi che evidenziano come, inoltre, *"...l'indagato è riuscito a mantenere contatti con l'ambiente carcerario trasmettendo e ricevendo messaggi mediante l'ausilio di soggetti compiacenti"* e come, infine, *"…sono stati documentati i contatti con…un mafioso bagherese di alto livello…inserito nel contesto stragista di cosa nostra…"*.

La *"fascia jonica"*, che va dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania, è da sempre considerata dalle organizzazioni mafiose catanesi come propria zona di influenza, per lo più attraverso luogotenenti locali. Recenti indagini hanno evidenziato il superamento delle rigide forme di spartizione del territorio e delle attività criminali a favore di accordi tra sodalizi[310] funzionali ad una più pervicace sottrazione di risorse dal tessuto imprenditoriale dell'area che, in ambito provinciale, è con le Isole minori quella più esposta a forme di riciclaggio nel settore del turismo.

Per quanto riguarda il capoluogo di provincia era emerso, in seguito all'indagine *"Beta"*, del giugno 2017 nonché alla sua prosecuzione *"Beta 2"* dell'ottobre 2018, l'insediamento nel cuore della città di una cellula messinese di *cosa nostra* catanese[311] in grado di esercitare una forte pressione criminale estesa a tutto il territorio cittadino e rispetto alla quale i *clan* locali, radicati nei singoli quadranti urbani, tendono a non entrare in conflitto.

---

308 Si ricorda l'operazione *"Concussio"*, dell'aprile 2018, che ha rivelato le pesanti intromissioni del sodalizio nell'apparato amministrativo comunale per il controllo degli appalti e per l'accaparramento dei finanziamenti pubblici.

309 In tale ambito, ha assunto un ruolo di spicco uno storico mafioso di Tusa (ME) che, ben radicato in *cosa nostra*, ha gestito i contatti con gli uomini d'onore degli altri *mandamenti*, attraverso il mantenimento di *"costanti e continui contatti con i capi mandamento detenuti ...impartendo ai sodali direttive ed offrendo informazioni utili a perfezionare le attività illecite dell'organizzazione mafiosa in via di esecuzione...pretendendo dagli altri sodali il reperimento di denaro da destinare al suo mantenimento"*.

310 Si rammenta l'operazione *"Isola Bella"*, già citata in premessa che, nel giugno 2019, ha disvelato un vero e proprio accordo tra il *clan* CAPPELLO e la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, finalizzato a gestire a proprio vantaggio tutte le attività turistiche da diporto e dell'intero indotto gravitante intorno ad esso.

311 Al vertice della consorteria esponenti direttamente imparentati con la *famiglia* SANTAPAOLA di Catania, dediti a estorsioni, corruzione, turbata libertà degli incanti, esercizio abusivo di giochi e scommesse, riciclaggio.

A Messina operano, con influenza su distinte aree rionali, i *clan:* SPARTA'[312] nella zona sud del quartiere Santa Lucia sopra Contesse; LO DUCA[313] nel rione Provinciale; VENTURA-FERRANTE in quello Camaro; mentre nel Mangialupi sono insediati i gruppi ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTÈ. Nel semestre, a carico di un esponente della consorteria del quartiere Mangialupi è stato eseguito un significativo sequestro[314] di beni, tra i quali figurano imprese individuali operanti nel settore delle scommesse e degli alimentari/tabacchi. Il soggetto, vicino alla *famiglia* TROVATO, era coinvolto nella gestione di bische clandestine occupandosi della gestione dei *videopoker* per conto dell'organizzazione mafiosa.

Nel centrale rione Gravitelli risulta egemone il *clan* riconducibile ai MANCUSO colpito nel novembre 2019 da un'attività investigativa riguardante la gestione illecita di rifiuti e la realizzazione di una vasta discarica non autorizzata ubicata a ridosso dell'abitato urbano di Messina.

Nella parte più settentrionale della città, dove si trova il rione Giostra, è stabilmente radicato il *clan* GALLI-TIBIA la cui attività è frequentemente rivolta all'organizzazione e allo svolgimento delle corse clandestine di cavalli. Anche in questo caso, comunque, il narcotraffico e la gestione dello spaccio di stupefacenti rientrano tra i principali interessi del sodalizio come confermato dall'operazione "*Festa in maschera*"[315]. L'inchiesta ha svelato l'attività di un gruppo capeggiato da un elemento vicino al citato *clan* GALLI capace di approvvigionarsi di stupefacenti in Calabria e a Catania e di organizzare un sistema di distribuzione continuo utilizzando gruppi di spacciatori organizzati in regolari turnazioni. Essi garantivano *"… la presenza in loco per l'intera giornata, al fine di soddisfare senza soluzione di continuità le richieste degli acquirenti, che potevano contare così su un servizio di distribuzione di droga attivo h24"*.

Analoghe considerazioni valgono per un'altra indagine[316] che ha riguardato il *clan* GALLI nel periodo in riferimento. Anche in questo caso, infatti, è emerso come vi fossero rifornimenti regolari di droga proveniente dalla Calabria, i cui fornitori regolari erano elementi riconducibili alla *cosca* di *'ndrangheta* MORABITO-BRUZZANTI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC). L'attività investigativa, scaturita da un'aggressione con armi da fuoco nei confronti di alcuni

312 A carico di un esponente del *clan* SPARTA' è stata eseguita dalla DIA, nel 2016, una misura di prevenzione patrimoniale di sequestro beni per un valore complessivo di circa 5 milioni di euro.

313 A carico del quale si ricorda l'operazione "*Flowers*", del novembre 2019, che ha delineato pesanti pressioni ed estorsioni ai danni di alcuni gestori di locali di intrattenimento.

314 Il **9 gennaio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito il Dec. Seq. n. 47/17 – 8/18 RGMP, emesso dal Tribunale di Messina – Sezione Misure di Prevenzione il 16 dicembre 2019. I beni sequestrati, tra i quali fabbricati, società ed imprese (operanti anche nel campo delle scommesse), vetture, un'imbarcazione e 18 conti correnti bancari, ammontano ad un valore totale di circa 10 milioni di euro. Il sequestro scaturisce dalle risultanze dell'operazione "*Dominio*", del marzo 2017.

315 Il **25 febbraio 2020** a Messina, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Festa in maschera*", l'OCCC n. 5353/18 RGNR e n. 3981/18 RG GIP, emessa il precedente **14 febbraio** dal GIP del Tribunale di Messina, nei confronti di n. 13 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. Dalle indagini è emerso che gran parte dei soggetti destinatari di provvedimento cautelare facevano parte di nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza.

316 Il **4 marzo 2020** a Messina, Reggio Calabria, Oristano, Roma, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Scipione*", hanno eseguito l'OCC n. 7621/16 RGNR e n. 4944/17 RG GIP, emessa il precedente **13 febbraio** dal GIP del Tribunale di Messina nei confronti di n. 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione illegale di armi da fuoco, rapina aggravata.

pregiudicati avvenuta alcuni anni prima a Messina nei pressi di un bar, "*…conduceva a ritenere l'esistenza di un rilevante traffico di sostanze stupefacenti riconducibile ad un gruppo facente capo alla cosca calabrese un tempo retta da Morabito…ed in cui sarebbero coinvolti sul versante calabrese… e sul versante messinese un consistente gruppo criminale caratterizzato da una certa autonomia dei componenti…*".

Per quanto attiene alle infiltrazioni mafiose negli apparati amministrativi è necessario richiamare l'indagine "*Ius*"[317], del Centro Operativo DIA di Caltanissetta, già descritta nel paragrafo dedicato a quella provincia e nella quale emerge la significativa e pervasiva capacità di proiezione della criminalità messinese oltre i confini della propria provincia. In particolare, tra gli indagati spicca la figura di un imprenditore messinese "*…formalmente assunto alle dipendenze del Consorzio…con la qualifica di capo cantiere ma, di fatto, consigliere degli organi di vertice del Consorzio, direttamente compulsato in concomitanza a tutte le vicende societarie di maggior rilievo del Consorzio stesso*".

Si tratta, come si legge negli atti dell'indagine, di un "*…personaggio appartenente alla criminalità mafiosa messinese, condannato per concorso esterno nel reato di associazione mafiosa di cosa nostra della provincia di Messina, vicino sia alla famiglia dei barcellonesi che alla famiglia di Tortorici dei Bontempo Scavo*".

Sempre in seno alle infiltrazioni nella pubblica amministrazione con relativa sottrazione di fondi per la *cosa pubblica*, nel semestre, si segnala un'indagine[318] che ha consentito di portare alla luce l'attività di un gruppo sistematicamente dedito a corruttele che coinvolgevano funzionari del Genio civile di Messina e di Trapani, nonché dipendenti del Comune di Messina. Tra gli indagati un soggetto, con vicende giudiziarie per associazione mafiosa che avrebbe fatto da mediatore per accordi corruttivi con un funzionario del Genio civile il quale, in cambio di denaro per ogni appalto eventualmente aggiudicato, avrebbe favorito le ditte di due imprenditori edili.

Emerge peraltro dall'indagine come, da parte di un altro imprenditore messinese, fosse stata promessa una somma di denaro ad un funzionario del Comune di Messina *"…il quale con verbale di somma urgenza…gli aveva già assegnato…i lavori di ripristino delle condizioni igienico-sanitarie del mercato di…in assenza di adeguata indagine di mercato e che gli aveva suggerito come compilare il documento di fine lavori- indicandogli la data da inserire e la giustificazione da fornire nel documento a sostegno del mancato completamento dei lavori entro i termini stabiliti-...affinché lo agevolasse nell'aggiudicazione di futuri lavori pubblici…"*. Tra gli indagati, figura anche un dipendente del Ministero della Giustizia, che aveva rivelato notizie riservate riguardanti le attività dell'Ufficio ad imprenditori tra cui un soggetto gravato da precedenti penali.

317 Il **24 giugno 2020** il personale del Centro Operativo DIA di Caltanissetta ha eseguito l'ordinanza n. 1793/14 RGNR, emessa il **1° giugno 2020** dal GIP del Tribunale nisseno, nei confronti di n. 9 imprenditori, uno dei quali napoletano ed i restanti messinesi, ritenuti responsabili di bancarotta fraudolenta e concorso nel reimpiego di beni di provenienza illecita.

318 Il **3 marzo 2020**, a Messina, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Ottavo cerchio*" ha eseguito l'OCC n. 1383/19 RGNR e n. 444/20 RG GIP, emessa il precedente **25 febbraio** dal GIP del Tribunale di Messina, nei confronti di n. 11 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di corruzione, trasferimento fraudolento di valori, accesso abusivo a sistema informatico o telematico, rivelazione di segreto d'ufficio.

Quello della corruttela è un fenomeno purtroppo endemico che prescinde dall'azione mafiosa e viene spesso posto in essere da alcuni imprenditori spregiudicati agevolati da pubblici funzionari che perseguono il medesimo obiettivo del facile arricchimento. Nel senso, un'indagine condotta dalla DIA[319], che ha portato all'arresto di tre amministratori pubblici per turbativa d'asta e falso ideologico, ha messo in luce gravi ipotesi delittuose nell'ambito dell'aggiudicazione e della successiva realizzazione dei lavori di messa in sicurezza di importanti gallerie e viadotti siti lungo la tratta autostradale A/20 Messina-Palermo e A/18 Messina-Catania, reti viarie caratterizzate da frequenti sinistri con vittime. Dalle indagini è emersa, quale figura cardine, quella di un funzionario del Consorzio Autostrade Siciliane che, in concorso con altri, si rendeva protagonista di episodi corruttivi, di turbativa d'asta e di falso nel corso delle procedure di gara per l'aggiudicazione e l'esecuzione dei lavori predetti[320].

Nel medesimo contesto è stata anche accertata la tentata truffa a danno di un Ente pubblico, ideata dagli indagati allo scopo di percepire gli incentivi stanziati dal Consorzio per la redazione di progetti, in realtà, realizzati da terzi. Nell'ambito dei lavori di ripristino dell'asfalto drenante di un viadotto veniva, inoltre, concordato, tra il direttore dei lavori e l'impresa appaltatrice, di attestare falsamente l'espletamento del sopralluogo finalizzato alla redazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori.

Infine, in una circostanza, il direttore dei lavori aveva indotto l'imprenditore subappaltatore delle opere a promettere un colloquio di lavoro finalizzato all'assunzione di proprie persone di fiducia. In definitiva, le circostanze emerse nel corso delle indagini "*…evidenziano un uso distorto della funzione pubblica, essendo per gli indagati fatto lecito piegare il ruolo ricoperto in seno al Consorzio Autostrade Siciliane, ente pubblico non economico sottoposto al controllo della Regine Siciliana, a logiche affaristiche, asservendolo al perseguimento di interessi personali, quali l'assunzione di persone vicine o la percezione di indebiti incentivi. Il disvalore delle condotte così delineate è ancor più accresciuto dalla considerazione del peculiare contesto in cui le stesse si inseriscono, con particolare riguardo alla progettazione dei sistemi di sicurezza funzionali a garantire l'incolumità dell'utenza lungo un tratto autostradale…già drammaticamente e notoriamente afflitto da gravi carenze strutturali*".

È, infine, significativo come l'esteso arco temporale preso in esame dalle attività investigative e l'ampio raggio di attività dei funzionari pubblici coinvolti rivelino l'esistenza di strategie illecite non occasionali, riconducibili ad un *modus operandi* sistematico. Infatti, "*…negli stessi anni in cui si snodavano gli eventi in questione…gli stessi indagati e titolari di imprese aggiudicatarie di gare di appalto, venivano raggiunti da misure cautelari personali e richieste di rinvio a giudizio per fatti di reato affini…*".

---

319 Il **26 giugno 2020**, la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Fuori dal tunnel*", ha eseguito l'OCC n. 4433/17 RGNR e n. 661/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Messina il precedente **24 giugno** nei confronti di n. 3 persone ritenute responsabili di falso ideologico commesso da P.U. in atto pubblico in concorso, turbativa d'asta, tentata truffa aggravata in concorso, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione. Risultano indagati altri n. 5 imprenditori.

320 Infatti, egli, ed altri, "*…attestando falsamente di aver verificato la congruità delle offerte…turbavano il regolare svolgimento delle gare e consentivano l'aggiudicazione all'ATI che intendevano favorire*".

Sempre al di fuori di contesti mafiosi si segnala, inoltre, un'indagine[321] che ha permesso di sgominare un'associazione criminale finalizzata alla truffa, all'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria e creditizia, al reimpiego di proventi illeciti e all'intestazione fittizia di beni. Gli indagati, ed in particolare il soggetto ritenuto a capo del gruppo, avevano *"… con artifici e raggiri indotto in errore numerosi clienti…raggirandoli in ordine alla corretta utilizzazione dei loro fondi, conseguendo un cospicuo profitto ingiusto con relativo altrui danno…"*.

Nel semestre si evidenzia la proroga dello scioglimento del Comune di Mistretta, già disposto nel marzo 2019 e prolungato[322] poiché *"…non risulta esaurita l'azione di recupero e risanamento complessivo dell'istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla malavita organizzata"*. In particolare la Commissione prefettizia per la gestione straordinaria *"…sin dall'insediamento ha concentrato la propria attività nel settore che si occupa della gestione del patrimonio comunale caratterizzato…da una diffusa mala gestio, in particolare per quanto attiene alle procedure di assegnazione dei numerosi fondi rustici del Comune…"*. Per quanto riguarda l'attenzione agli allevatori locali, al fine di erogare correttamente i finanziamenti comunitari destinati allo sviluppo rurale *"…la terna commissariale ha provveduto ad emettere un bando per la locazione di terreni destinati al pascolo; tale iniziativa ha permesso agli imprenditori del settore zootecnico – sottoposti previamente a verifiche antimafia - di riscuotere…i contributi emessi dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). L'obiettivo…è quello di assegnare le terre agrarie agli aventi diritto, tra cui giovani imprenditori qualificati…con la previsione di adeguati canoni da corrispondere all'erario comunale.* Infine la Commissione ha operato, a partire dal 2019, il ripianamento del disavanzo di bilancio comunale che era stato valutato in circa due milioni di euro *"…consentendo dopo ben tre anni di riportare la gestione economico finanziaria dell'ente in condizione di regolarità formale e sostanziale"*.

Nel periodo in questione è stato inoltre disposto, dal Prefetto di Messina[323], l'accesso presso il Comune di Tortorici al fine di verificare eventuali forme di condizionamento da parte dei sodalizi criminali, nella gestione dell'Ente, così come emerse dagli atti della già descritta operazione "*Nebrodi*".

Con riferimento alle indagini patrimoniali ed alla aggressione alle ricchezze illecitamente accumulate, si segnala il sequestro di beni eseguito dalla DIA[324] il **29 gennaio 2020** nei confronti di un imprenditore del settore della commercializzazione del pellame, già condannato nel 2015 per usura e legato alla mafia "*tortoriciana*". Egli era già stato destinatario di confisca penale,

---

321 Il **19 maggio 2020**, a Messina la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Affari sporchi*" ha eseguito l'OCC n. 2221/15 RGNR e n. 350/16 RG GIP, emessa il precedente **14 maggio** dal GIP del Tribunale di Patti (ME) nei confronti di n. 6 persone ritenute responsabili di riciclaggio ed autoriciclaggio. Nell'ambito dell'operazione è stato disposto anche il sequestro di circa 800 mila euro ritenuti frutto delle condotte illecite scoperte.

322 DPR **29 luglio 2020**.

323 Disposto con decreto n. 100/R/2020 AREA I del **29 gennaio 2020**. La Commissione ispettiva, nel cui ambito è stato nominato componente del Nucleo di supporto un Ufficiale della locale Sezione Operativa DIA, si è insediata il **31 gennaio 2020**.

324 Il **29 gennaio 2020**, la Sezione Operativa DIA di Messina ha eseguito il sequestro n. 30/19 RGMP - Decr. Seq. n. 1/20, emesso dal Tribunale di Messina il precedente **21 gennaio**, nei confronti di un soggetto legato alla *famiglia "tortoriciana"*. Il valore dei beni sequestrati ammonta ad oltre 460 mila euro.

nel 2017, per un valore di circa 2 milioni di euro, nonché nel 2018, di altro provvedimento di sequestro beni per un valore totale di 9 milioni e 500 mila euro. Il provvedimento ablativo rappresenta, di fatto, l'interruzione del tentativo, da parte del soggetto, di continuare ad operare dopo le precedenti misure patrimoniali avvalendosi di prestanome. In effetti, l'imprenditore rivestiva un ruolo di "*dominus incontrastato…a dispetto della formale attribuzione della qualità di amministratore ad una terza persona…*".

La Sezione operativa DIA di Messina ha inoltre preso parte ai lavori del Gruppo Interforze, ad esito dei quali il Prefetto ha emesso alcuni provvedimenti interdittivi a carico di società, per le quali è stato ritenuto sussistente il rischio di infiltrazione e/o condizionamento mafioso. Si è trattato, per lo più, di imprese agricole, ma anche edili e di ristorazione.

4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La lettura degli eventi che nel semestre hanno riguardato la Campania restituisce il quadro di un fenomeno mafioso caratterizzato da equilibri in continua trasformazione in ragione di un tessuto criminale più che mai complesso. Permangono le diverse connotazioni che delineano la realtà camorristica delle varie province, con una specificità per quanto riguarda Napoli città e le immediate periferie a Nord e a Est, ove i *clan* adottano differenti strategie alla luce di modelli organizzativi eterogenei, che generano dinamiche fortemente magmatiche. La coesistenza nella stessa zona di gruppi criminali diversi, per *storia*, struttura e scelte operative, dà spesso vita a imprevedibili quanto fragili alleanze per il controllo delle aree di influenza. Ne conseguono equilibri precari che vedono le *leadership* di alcuni *clan* in conflitto quasi perenne per l'acquisizione della totale egemonia sul territorio.
La descrizione delle dinamiche criminali nel periodo non può non tenere conto dell'emergenza sanitaria, tuttora in corso, connessa con la diffusione del COVID-19. La *storia* giudiziaria passata e più recente ha ampiamente documentato come, in particolari periodi di crisi emergenziale, la *camorra* abbia sempre saputo strumentalizzare a proprio vantaggio le occasioni di disagio.
Nei territori dove i *clan* camorristici sono fortemente radicati lo spaccio di sostanze stupefacenti, la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, la gestione di giochi e scommesse, la falsificazione di banconote e documenti e il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, spesso rappresentano l'unica fonte di reddito per una fascia di popolazione tendenzialmente in difficoltà. Tale configurazione, in epoca di confinamento e *lockdown,* necessita tuttavia di forme alternative di operatività che consentano ai *clan* di mantenere la propria visibilità per riaffermarne prestigio e autorità. È questo terreno fertile per la *camorra,* sempre tesa a consolidare il proprio consenso sociale attraverso svariate modalità di assistenzialismo economico, sanitario e alimentare, oppure elargendo prestiti di denaro a titolari di attività commerciali di piccole-medie dimensioni o creando i presupposti per fagocitare strumentalmente quelle più deboli, utili per il riciclaggio e il reimpiego di capitali illeciti.
Le ingenti risorse economiche di cui la *camorra* dispone diventano quindi lo strumento ideale per proporre un "intervento" potenzialmente molto più rapido ed efficace rispetto a quello dello Stato, una sorta di *welfare porta a porta*, utile per accrescerne il consenso. Peraltro, le indagini confermano come alcuni *sodalizi,* piuttosto che imporre le estorsioni, preferiscano entrare in società con gli imprenditori che sono così costretti a diventare l'"immagine pulita" dell'attività economica[1].
Un importante riscontro investigativo sull'interesse dei *clan* nei settori produttivi si rinviene

1 Il **29 aprile 2020** la Polizia di Stato di Napoli e Firenze, in collaborazione con la Guardia di finanza, ha eseguito il sequestro preventivo n. 16447/13 RGNR-8956/14 RGGIP nei confronti di n. 2 imprenditori che, grazie ai legami intessuti nel corso degli anni con esponenti apicali del *clan* MALLARDO, avrebbero creato una *holding* criminale con lo scopo di riciclare i proventi illeciti del *clan* attraverso una fitta rete fondata su società immobiliari, strutture alberghiere, ristoranti ville, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari e altri beni.

in un'indagine[2] della Guardia di finanza, conclusa il **20 maggio 2020**, a carico del *clan* della VANELLA GRASSI, particolarmente abile nell''infiltrare il tessuto socioeconomico attraverso attività imprenditoriali funzionalmente diversificate (dal settore delle aste giudiziarie a quello della vigilanza privata e della sanificazione). Sintomatica della pericolosità del sodalizio, come emerso dall'inchiesta, è stata l'acquisizione di una società in grave difficoltà economica che vantava cospicui crediti nei confronti dell'ANM (Azienda Napoletana Mobilità), consentendo in tal modo al *dante causa* criminale di riciclare i proventi delle attività illecite in un contesto legale e pubblico. Contestualmente è stata eseguita una misura ablativa che ha riguardato beni del valore complessivo di 10 milioni di euro. L'inchiesta ha ancora una volta confermato come i sodalizi camorristici più strutturati siano in grado di operare attraverso ramificate e sofisticate costellazioni d'imprese, concepite e gestite secondo moderni e raffinati modelli di espansione affaristica, mediante le quali realizzano forme di controllo territoriale che convivono con quelle regolate dalle logiche criminali fondate sulla violenza[3].

La straordinaria capacità dei *clan* più strutturati di farsi impresa è una potenzialità attraverso la quale la *camorra* potrebbe trarre ulteriore giovamento grazie anche alle prossime erogazioni di denaro pubblico, ad esempio, a sostegno del settore sanitario, della filiera agro-alimentare, del comparto turistico alberghiero e della ristorazione.

In un contesto così complesso, i cui veri effetti non sono chiaramente individuabili nell'immediato, il Procuratore Capo di Napoli, dott. Giovanni Melillo, ha sottolineato[4] la necessità di un maggiore impulso e di una accelerazione nei controlli, ma soprattutto l'importanza di un efficace piano per controllare i flussi dei finanziamenti al fine di scongiurare abusi e dispersione delle importanti risorse erogate dallo Stato. Il rischio, infatti, secondo l'alto magistrato, potrebbe essere rappresentato dall'acquisizione di tali risorse da parte di imprese che non ne hanno reale necessità o addirittura di aziende criminali, in quanto controllate da mafiosi o rette da logiche di corruzione, ovvero dedite ordinariamente a frodi fiscali o al riciclaggio; meccanismi questi che non riguardano solo il mondo dei *colletti bianchi*, ma risultano anche normalmente strutturali al crimine organizzato. Peraltro, con le fasi della ripresa, una tale emergenza potrebbe assumere proporzioni allarmanti tanto da far ipotizzare, da parte dello stesso Capo della Procura partenopea, la necessità di una sorta di "codice rosso", sul modello di quello in vigore per i reati di violenza domestica e di genere, che imponga per le

---

2 OCCC n. 21350/17 RGNR-177/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

3 Analoghe considerazioni possono essere formulate in relazione a un'altra indagine conclusa nel settembre 2020 che ha riguardato la presenza imprenditoriale dei MOCCIA di Afragola nella Capitale, descritta più nel dettaglio nella prossima pubblicazione della Relazione semestrale. Il **25 settembre 2020**, i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 13 persone, indagate, a vario titolo, per estorsione, fittizia intestazione di beni ed esercizio abusivo del credito, con l'aggravante del metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo anche due membri del nucleo familiare dei MOCCIA. Le indagini hanno evidenziato l'interesse nel settore turistico-alberghiero e della ristorazione da parte della *camorra*, capace di cogliere ogni opportunità per infiltrarsi nei vari comparti economici nella Capitale, anche al fine del reimpiego di capitali illeciti in investimenti immobiliari e auto di lusso, il tutto attraverso fittizie intestazioni volte ad evitare che i beni in questione finissero sotto la scure delle misure di prevenzione patrimoniali. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per un valore stimato di 4 milioni di euro (OCCC n.26550/17 RGNR-17152/2018 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma).

4 Audizione del **29 aprile 2020** dinanzi alle Commissioni riunite Finanze e Attività produttive.

segnalazioni di operazioni sospette una "priorità" nell'avvio delle indagini e degli, eventuali, conseguenti processi.

I numerosi *clan* e gruppi delinquenziali che fanno parte del panorama camorristico - nel quale, tra gli altri, si inserisce a pieno titolo il *cartello* casertano dei CASALESI - nonostante le numerose inchieste giudiziarie e i provvedimenti ablativi reali che li hanno colpiti, riescono a difendere e curare i propri interessi illeciti, tra l'altro, attraverso ramificazioni finanziarie extranazionali e importanti reti di imprese controllate da fiduciari dei *clan*, forti di legami organici con interlocutori dotati di specifiche e diverse competenze professionali capaci di gestire attività economiche di elevata e sofisticata complessità.

L'incidenza della pandemia nel tessuto economico campano potrebbe accrescere, quale ulteriore fattore di rischio, la migrazione di *imprenditori camorristi* nelle regioni del Centro e Nord Italia dove, operando senza i vincoli imposti dalle regole di mercato, potrebbero alterare la legittima concorrenza contribuendo a indebolire le imprese legali. In tale contesto, i numerosi provvedimenti interdittivi antimafia emessi dalle Prefetture campane e di altre province italiane, nel periodo di riferimento, confermano ancora una volta la patologica infiltrazione di aziende riconducibili alla *camorra* nel settore dell'agroalimentare, delle società di servizi, della ristorazione, delle pulizie, della gestione di stabilimenti balneari, nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella realizzazione di lavori edili in generale, dei servizi cimiteriali e di onoranze funebri, nonché di vigilanza, custodia e trasporto. Alcune delle società interdette, collegate o riconducibili in tutto o in parte ai *clan* di camorra, hanno sede o operano in altre regioni (Liguria, Lazio, Lombardia, Emilia Romagna, Molise), dove risultano presenti in pianta stabile elementi di spicco dei *gruppi* camorristici che hanno continuato a delinquere esportando sistemi criminali già collaudati in Campania[5].

Peraltro, l'interesse della *camorra* per gli appalti pubblici continua a trovare conferma nelle numerose investigazioni delle Forze di polizia. A titolo esemplificativo si richiamano gli esiti di una complessa indagine confluiti in un'ordinanza di custodia cautelare eseguita il **27 gennaio 2020**[6], da cui sono emersi illeciti nell'assegnazione di appalti per la realizzazione e la manutenzione di opere commissionate dall'Amministrazione provinciale di Caserta. L'inchiesta ha visto il coinvolgimento di ditte riconducibili a imprenditori contigui ai *gruppi* SCHIAVONE e RUSSO e alle altre fazioni dei CASALESI (IOVINE, ZAGARIA e BIDOGNETTI).

---

5 Ad esempio, nel **febbraio 2020**, la Prefettura di Milano ha emesso un'interdittiva nei confronti di una società operante in quel capoluogo nel settore della ristorazione, riconducibile a un imprenditore casertano gravato da precedenti e legato al *clan* dei CASALESI. Analoghi provvedimenti sono stati emessi nei mesi di marzo e maggio dalle Prefetture di Brescia, Ravenna, Rimini e Isernia nei confronti di altrettante società operanti fuori dalla Campania e attive nei settori della ristorazione, turistico-alberghiero ed edile, riconducibili direttamente a soggetti contigui a sodalizi criminali napoletani e casertani.

6 OCCC n. 26061/2017 RGNR-12301/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

In diversi casi, l'accertamento di tali commistioni evidenzia la partecipazione di amministratori locali il cui coinvolgimento è spesso causa dello scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazione mafiosa, come avvenuto nel semestre, per Sant'Antimo[7]. Dalle investigazioni è stato documentato il condizionamento delle elezioni per l'ente locale, svolte nel giugno 2017, originato dalle forti ingerenze dei *clan* del luogo nella competizione elettorale, attraverso una "*capillare campagna di voto di scambio*" e una "*incalzante opera di compravendita di preferenze*", con una tariffa per ogni voto, allo scopo di favorire i candidati di uno degli schieramenti impegnati nella contesa. Inoltre, nel mese di gennaio si è conclusa un'indagine[8] nella quale è stato coinvolto un amministratore comunale di Marano di Napoli, ex sindaco di quel comune, nonché l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della casa comunale, in seguito responsabile del settore urbanistica di un altro Ente locale. Entrambi i predetti erano legati al *sodalizio* POLVERINO per conto del quale avrebbero agevolato n. 2 imprenditori, previa indebita corresponsione di denaro, che volevano aggiudicarsi una commessa pubblica del valore di oltre 40 milioni di euro.

Il semestre ha visto, tra gli effetti derivati dall'emergenza pandemica, anche riverberi nel sistema carcerario che hanno innescato una serie di dinamiche di tensione sfociate, tra il **7** e il **9 marzo 2020**, in violente proteste messe in atto dai detenuti. Successivamente diversi Uffici di Sorveglianza hanno concesso a numerosi reclusi misure alternative alla detenzione. In qualche caso, i benefici hanno riguardato anche *boss* della *camorra* sottoposti al regime di alta sicurezza condannati per reati gravi[9].

I possibili effetti dell'applicazione di regimi detentivi alternativi a quello carcerario sono stati, quindi, analizzati sulla base dell'eventuale impatto nei rispettivi contesti areali. La lettura delle singole posizioni, valutate in relazione alle peculiarità dei territori di riferimento, ha fatto rilevare come le "scarcerazioni" potessero rappresentare l'occasione per rinsaldare gli assetti criminali soprattutto in quelle aree caratterizzate da vecchie faide tra *clan* rivali, sino a quel momento latenti proprio per effetto della detenzione in carcere dei loro vertici[10].

Esclusi i casi con gravi patologie, per diversi detenuti che nella prima fase erano stati scarcerati, è stata nei mesi successivi ripristinata la misura carceraria.

Più in generale, il ritorno nel territorio per effetto delle scarcerazioni di personaggi di particolare caratura criminale è destinato ad avere importanti ripercussioni sulle dinamiche interne ed esterne ai *clan*, come quella che ha riguardato un esponente apicale della storica

7 Con decreto prefettizio del 9 maggio 2019, previo decreto di delega del Ministro dell'Interno, sono stati disposti accertamenti ispettivi presso il Comune di Sant'Antimo a cura dell'apposita Commissione di indagine, le cui risultanze hanno dato luogo allo scioglimento dell'Ente con DPR del **18 marzo 2020**.

8 OCCC n. 25889/17 RGNR-26/2020 OCC, emessa il **17 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

9 Nel caso del fratello del capo del *clan* ZAGARIA, sottoposto al regime di 41bis O.P., è stata concessa, ad aprile, la detenzione domiciliare. Tuttavia, il successivo **22 settembre 2020**, il Giudice di sorveglianza competente ne ha disposto il rientro in carcere.

10 Emblematico è il ferimento, avvenuto il **6 maggio 2020** a Torre Annunziata, del genero del *boss* ergastolano dei GIONTA, tornato recentemente in libertà dopo 27 anni di reclusione per duplice omicidio. Un agguato che, se letto congiuntamente alla scarcerazione di un'altra esponente del *clan*, conseguente all'emergenza sanitaria, potrebbe preludere a una recrudescenza di azioni criminali, su un territorio già di per sé segnato dall'asfissiante presenza dei cd. *Valentini*.

famiglia GIULIANO di Forcella, tornato in libertà ad aprile dopo una lunga detenzione per concorso in omicidio. Per altro verso, plurime indagini hanno dimostrato che non di rado i *clan* riescono a ricevere dalle carceri opportune indicazioni sulle posizioni da assumere in ordine alle decisioni più importanti. Non meno significative sono le alleanze che spesso assicurano la sopravvivenza del sodalizio. Si tratta di quanto registrato per il *clan* casertano dei BIDOGNETTI i cui organici erano stati pesantemente colpiti dalle indagini, ma la cui operatività è stata assicurata grazie ad accordi con le *famiglie* napoletane dei MALLARDO e dei LICCIARDI che hanno consentito al *clan*, benché privato dei suoi vertici, di mantenere la sua influenza nel territorio.

A Napoli e nella sua provincia, aggregati criminali strutturalmente meno evoluti e più instabili continuano a coabitare con sodalizi dalle profonde radici storiche. Tra questi ultimi si annovera il *cartello* noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO (attivo da almeno tre decenni per iniziativa dei *gruppi* LICCIARDI, CONTINI e MALLARDO), nonché i *clan* MAZZARELLA, DI LAURO, VANELLA GRASSI, AMATO-PAGANO, POLVERINO, NUVOLETTA, ORLANDO, GIONTA, D'ALESSANDRO. Proprio tale dualità del *sistema camorra* è particolarmente evidente in alcune aree del capoluogo dove, accanto ai citati *clan* strutturati, operano piccoli *gruppi* a composizione prevalentemente familiare che riescono ad acquisire il controllo anche di limitati spazi territoriali, spesso quali referenti *in loco* dei primi. Tali aggregati delinquenziali, che in alcuni casi conquistano la scena criminale per un limitato arco temporale, si connotano soprattutto per un uso sistematico della violenza e per scelte operative quasi sempre di matrice conflittuale, con conseguenti cruente faide con *clan* di analoga composizione. Un microcosmo che contempla quasi sempre strumentali sinergie tra, da un lato, modalità *gangsteristiche* giovanili, vero e proprio serbatoio di forza militare, dall'altro, collaudate capacità strategiche dei *clan* storici.

Per rafforzare forme di consenso interne ed esterne e rappresentare un forte elemento attrattivo e aggregativo, i *clan* più strutturati garantiscono, ai propri affiliati e ai fiancheggiatori, una serie di garanzie marcatamente assistenziali, come incentivi economici, sistematiche coperture legali, sostegno alle loro famiglie, messa a disposizione di strutture e professionalità accessibili secondo canali privilegiati e non istituzionali[11], tutti elementi che rafforzano la *credibilità del clan*. Al pari delle sanzioni spesso cruente, i meccanismi di protezione interna garantiti agli affiliati rimangono sempre funzionali alla tutela della solidità delle organizzazioni. Come già detto, si tratta di una struttura sempre pronta, capace di sostituirsi allo Stato-apparato e in grado di sfruttare a proprio vantaggio la disperazione economica, le sofferenze ed i disagi delle famiglie, per ottenere seguito e reclutare manovalanza.

Proprio dallo stato di disagio sociale e di illegalità diffusa che caratterizza ampie aree del territorio campano, in particolare della città di Napoli, derivano quelle forme di *gangsterismo*

11 Alcuni di questi episodi sono richiamati nell'operazione "*Cartagena*" dell'aprile 2019. Nell'indagine si fa riferimento alle ingerenze del *clan* CONTINI nella struttura ospedaliera napoletana "San Giovanni Bosco", evidenziatesi anche nella possibilità per gli affiliati al *clan* di accedere direttamente a prestazioni professionali, superando le lungaggini burocratiche.

urbano dove anche i giovanissimi crescono rapidamente e spesso restano vittime del tessuto sociale di riferimento[12].

Peraltro, proprio in contesti di degrado sociale caratterizzati anche da una cospicua e agevole disponibilità di armi e da sentimenti di intolleranza e di avversione nei confronti degli appartenenti alle Forze di polizia o di rappresentanti delle Istituzioni, emergono forme allarmanti di violenza e di presunta impunità. In tale ambito, va collocato l'omicidio, a Napoli, nella notte del **27 aprile 2020**, dell'Agente Scelto della Polizia di Stato Pasquale APICELLA, intervenuto a bordo di un'autopattuglia del Commissariato di P.S di Secondigliano, attivata per un tentativo di rapina presso un istituto di credito della zona, violentemente speronata dai malviventi in fuga. A seguito delle lesioni riportate nel terribile impatto il giovane Agente moriva mentre il suo collega rimaneva ferito. Gli autori del gravissimo evento, n. 2 giovani *rom* residenti nel campo nomadi di Giugliano in Campania (NA), sono stati fermati sul luogo dello scontro e tratti in arresto con l'accusa di omicidio volontario, lesioni dolose, tentata rapina aggravata e ricettazione. Ulteriori n. 2 giovani della stessa etnia sono stati rintracciati presso il predetto campo.

Le medesime considerazioni proposte per il capoluogo partenopeo e per la sua provincia, riguardo al potere criminale espresso dai *gruppi* con uno storico radicamento territoriale, sul fronte casertano valgono per il *cartello* dei CASALESI. Quest'ultimo conferma la spiccata capacità di rigenerarsi e di mantenere la propria forza pervasiva nel territorio. Infatti, nonostante l'incisiva azione di contrasto che ne ha colpito i vertici, si assiste a una rimodulazione delle strategie criminali attraverso una presenza forse meno visibile da un punto di vista militare ma non meno efficace sotto il profilo del controllo e della pressione sui settori economici e sull'apparato pubblico e amministrativo, in virtù di una radicata e collaudata rete di connivenze e di contiguità intessuta negli anni.

12 Il **2 marzo 2020**, un rapinatore quindicenne è rimasto ucciso mentre, con un complice, tentava una rapina in danno di un appartenente alle Forze di polizia libero dal servizio. I familiari e amici del minore, provenienti dai Quartieri Spagnoli e alcuni contigui al *clan* SALTALAMACCHIA, hanno prima devastato il pronto soccorso dell'Ospedale Vecchio Pellegrini di Napoli e poi hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro la caserma Pastrengo, sede del Comando Provinciale dei Carabinieri di Napoli. Per questi ultimi eventi, il **9 marzo 2020** sono state arrestate n. 2 persone per detenzione illegale di arma da fuoco ed esplosione di colpi di arma da fuoco in luogo pubblico.

Il territorio casertano, inoltre, continua ad essere oggetto di particolare attenzione per quanto attiene alla bonifica di aree dove, per lunghi anni, sono stati sversati illecitamente rifiuti di ogni tipo, causando quei gravissimi danni al territorio e alla salute pubblica, che connotano drammaticamente la cd. *Terra dei fuochi*[13], zona considerata, un tempo, tra le più fertili d'Italia ed oggi emblema patologico del persistente degrado di un territorio compreso tra le province di Caserta e Napoli (litorale domitio, agro aversano-atellano ed agro acerrano-nolano-vesuviano).

La provincia di Salerno, invece, presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata particolarmente disomogenea, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale operano i diversi sodalizi. La contestuale presenza nella provincia di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti. Permangono importanti collegamenti con consorterie originarie del napoletano e del casertano.

Nell'avellinese il contesto delinquenziale resta particolarmente permeabile all'influenza dei *clan* delle province di Napoli e Caserta. Con riferimento agli assetti dei sodalizi locali non si registrano mutamenti di equilibri nelle aree a maggior densità criminale (Vallo di Lauro, Baianese, Valle Caudina, comprensorio Montorese-Solofrano, alta Irpinia e Arianese), sebbene nel capoluogo si rilevi l'affermazione di un *gruppo* composto da ex affiliati del *clan* GENOVESE, operativo in città e in parte della provincia, sorto con il beneplacito del predetto sodalizio d'origine attualmente in difficoltà operativa per la detenzione dei suoi vertici.

Per quanto riguarda il beneventano le zone di maggiore incidenza criminale continuano ad essere quelle al confine con la vicina provincia di Caserta ove i *clan* locali hanno subito, grazie a recenti indagini, un forte ridimensionamento. In ordine all'area a cavallo tra il beneventano e l'avellinese nuove evoluzioni potrebbero essere determinate a seguito dell'omicidio, commesso l'**8 settembre 2020** a San Martino Valle Caudina (AV), di un esponente apicale del *clan* PAGNOZZI considerato il reggente del *clan* dopo la morte dell'anziano fondatore e l'arresto del figlio di quest'ultimo. Da oltre 40 anni il *clan* PAGNOZZI controlla tutti gli affari illeciti nella Valle Caudina, sul versante irpino e su quello caudino, con stretti collegamenti con il *clan* dei CASALESI e con rapporti strutturati anche con la criminalità della Capitale, dove da tempo è radicato.

Numerose sono state, anche in questo semestre, le operazioni di contrasto al traffico degli

13 Espressione utilizzata per la prima volta nel 2003 nel "*Rapporto Ecomafie*", curato da Legambiente, e fa riferimento a un territorio di 1.076 km², nel quale sono situati cinquantacinque comuni del napoletano (Acerra, Afragola, Arzano, Boscoreale, Brusciano, Caivano, Calvizzano, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Liveri, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Massa di Somma, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Qualiano, Quarto, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Belsito, Sant'Antimo, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Tufino, Visciano, Volla, Villaricca) e trentatré del casertano (Aversa, Capodrise, Capua, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Caserta, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, Recale; San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancello, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Sant'Arpino, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno).

stupefacenti, un ambito criminale che, anche nel periodo del *lockdown*, si è confermato di grande interesse per le consorterie. Parte delle notevoli quantità di droga introdotta dalla *camorra*[14] è destinata ad essere venduta in molte regioni d'Italia, prima fra tutte il Lazio[15] ma anche la Toscana e l'Abruzzo. Da anni le risultanze investigative evidenziano la stretta collaborazione che si è instaurata tra *camorra* e organizzazioni straniere, nonché forme di cooperazione tra *gruppi* di estrazione territoriale diversa. Un'operazione congiunta dei Carabinieri e della Guardia Civil spagnola, denominata "*Akhua*"[16], ha disarticolato, il **4 febbraio 2020**, una consorteria operante nella Capitale composta da due distinti gruppi criminali specializzati nel narcotraffico, uno rappresentato da soggetti in contatto con la *'ndrangheta*, in particolare, con *sodalizi* di Rosarno e Platì, l'altro collegato al *clan* LICCIARDI, per l'importazione dalla Spagna di *cocaina* e *hashish* destinate alle piazze di spaccio di Roma, della Sardegna e di altre zone.

Evidenze investigative degli ultimi anni confermano, inoltre, una ripresa del contrabbando di sigarette e l'utilizzo da parte dei *clan* di ulteriori canali di approvvigionamento oltre a quelli tradizionali[17]. Una conferma si rinviene nell'operazione "*Blonde arabs*"[18], conclusa il **14 febbraio 2020** dalla Guardia di finanza di Napoli, incentrata sul contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri provenienti dagli Emirati Arabi Uniti. L'indagine ha individuato un'organizzazione diretta da un soggetto, contiguo al *clan* DI LAURO e operante su scala internazionale, che attraverso il meccanismo della dissimulazione dei carichi con documentazione commerciale fittizia e merce di copertura, tramite navi *portacontainer* faceva arrivare nel porto di Napoli carichi di sigarette di contrabbando provenienti da Dubai (Emirati Arabi Uniti).

Ancora una volta, sono emerse, nel semestre, sinergie tra *clan* campani e organizzazioni criminali straniere funzionali anche a garantire la latitanza agli affiliati i quali possono curare, dai Paesi stranieri, gli interessi illeciti del *sodalizio* di appartenenza e stringere accordi con *gruppi* malavitosi locali. Collaborazioni di questo tipo, recentemente, sono state riscontrate nella Repubblica Dominicana e in Nord Africa. Nel Paese sudamericano, a Santiago de Los Caballeros, il **3 giugno 2020** è stato tratto in arresto un latitante[19], collegato al *clan* napoletano CONTINI, responsabile di associazione di tipo mafioso. L'uomo aveva il compito di riciclare, nel territorio dominicano, le risorse del *clan*, di chiara provenienza illecita, in attività imprenditoriali locali.

---

14 La Campania è la terza regione, preceduta da Lombardia e Lazio, per numero di operazioni antidroga e denunce, mentre per i sequestri di stupefacenti registra un calo vistoso del 74% rispetto al periodo precedente - Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblicata nel 2020 e riferita al 2019.

15 Il **4 febbraio 2020** la Guardia di finanza di Napoli ha eseguito l'OCCC n. 15130/16 RGNR- 639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un'organizzazione attiva tra il Lazio e la Campania nel settore del traffico di stupefacenti e collegata al *clan* CONTINI e al *clan* degli SCISSIONISTI di Secondigliano.

16 OCCC n. 51627/2016 -34404/18 RG GIP, emessa il 30 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Roma per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e altro.

17 Nell'operazione "*Cartagena*" dell'aprile 2019 era emerso che affiliati del *clan* CONTINI si recavano in Ungheria per rifornirsi di sigarette di provenienza dai Paesi dell'Est, sulle quali apponevano sigilli dello Stato contraffatti.

18 OCCC nr 13700/17 RGNR-12263/17 RGIP-420/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

19 OCCC n. 1718/11 RGNR-206/19 OCC, emessa il 30 aprile 2019 dal GIP del Tribunale di Napoli

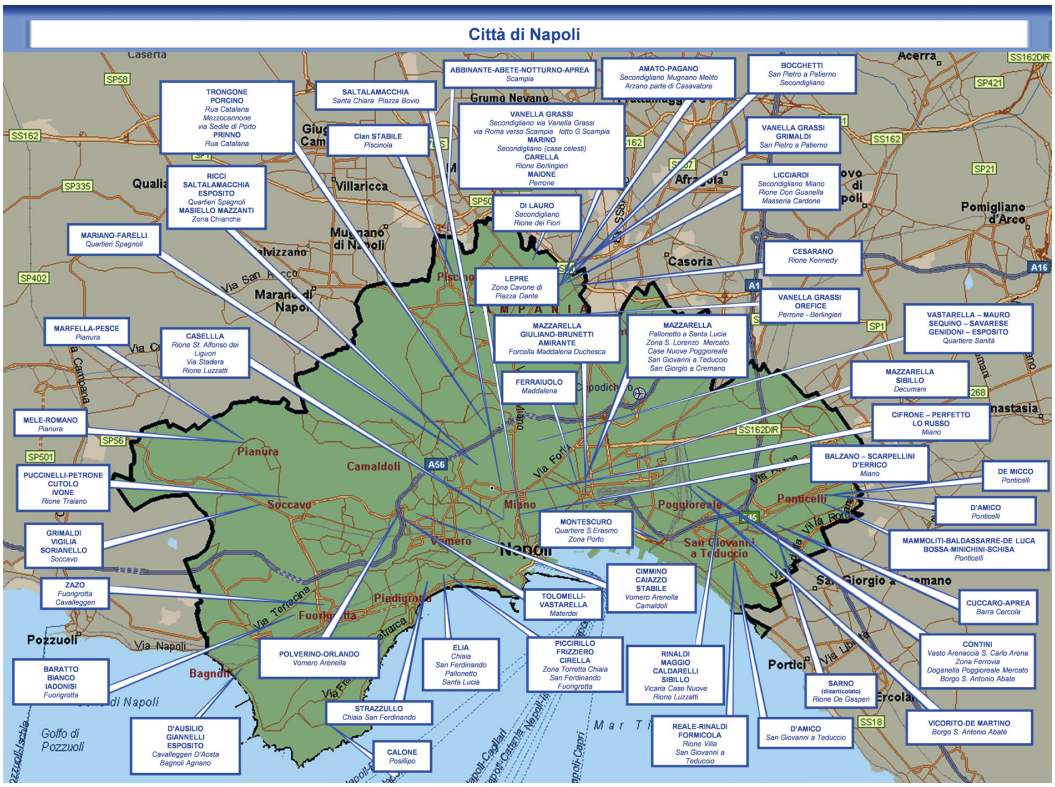
In Campania i gruppi stranieri operano sempre più spesso in piena autonomia gestendo ingenti traffici transnazionali. La loro presenza va consolidandosi ed evolvendosi costituendo un universo criminale sempre più pericoloso. Le compagini nigeriane, da almeno tre decenni radicate nel litorale domitio, operano ormai in buona parte del territorio caratterizzate da una capacità aggregativa unita ad una pericolosità particolarmente elevata. Esse riescono a gestire una molteplicità di settori illegali, grazie a cellule operative che, alla stregua di un ampio *network* internazionale, condividono ampi disegni di natura transnazionale, tuttavia operando in sostanziale autonomia. Tali gruppi hanno raggiunto un grado ragguardevole di competitività nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, come pure nella tratta di esseri umani, distinguendosi per la vocazione associazionistica pseudo-assistenziale connotata da aspetti ritualistici di natura magico-religiosa che richiamano il modello delle confraternite *cultiste* proprie del Paese d'origine.

Per quanto concerne la criminalità albanese, è del **15 giugno 2020** l'operazione[20] dei Carabinieri che ha permesso di far luce su un sodalizio composto da uno skipetaro incensurato (sottoposto agli arresti domiciliari), da un tunisino con pregiudizi di polizia (destinatario del divieto di dimora nelle province di Napoli e Caserta) e da un dipendente dell'Ufficio anagrafe del Comune di Marano di Napoli (raggiunto dalla misura interdittiva della sospensione temporanea dall'esercizio del pubblico ufficio). Gli indagati dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al falso del pubblico ufficiale in atto pubblico. Contestualmente sono stati emessi avvisi di conclusione indagini preliminari nei confronti di n. 201 soggetti (18 italiani[21] e 183 extracomunitari di varie nazionalità), a vario titolo, responsabili anche di omissione di atti d'ufficio e falso commesso da privato e da pubblico ufficiale in atti pubblici. Le indagini, avviate nel 2017, hanno ricostruito il ruolo di un albanese al quale gli stranieri si rivolgevano, versando una somma di denaro predefinita, per ricevere false attestazioni di ospitalità rese da italiani compiacenti. Presso il predetto Ufficio anagrafe il pubblico impiegato infedele avviava le pratiche per l'iscrizione con una residenza fittizia e rilasciando carte d'identità. Lo straniero poteva così regolarizzare la propria posizione nel territorio nazionale ottenendo o rinnovando il permesso di soggiorno.

20 OCCC n. 9349/2017 RGNR-353/18 RG GIP-142/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

21 Tra i quali n. 3 dipendenti del Comune di Marano di Napoli, uno dei quali in pensione e n. 2 agenti della Polizia Municipale, uno dei quali in pensione.

b. Presenza criminale in Campania[22]
Provincia di Napoli
Napoli città



22 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose campane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

A Napoli, in uno scenario criminale costantemente mutevole ed eterogeneo, continuano a convivere sistemi criminali con connotazioni profondamente differenti. Nel contesto urbano cittadino, sotto un profilo di antagonismo macro criminale, permane l'atavica e mai sopita contrapposizione tra gli strutturati *clan* che costituiscono il *cartello* dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e il composito fronte dei MAZZARELLA**.** La scelta strategica di tessere alleanze ha consentito proprio ai MAZZARELLA di riaffermare l'egemonia e il controllo di quasi tutti i territori del Centro storico partenopeo e dei quartieri esterni di Fuorigrotta e San Giovanni a Teduccio. Nonostante i colpi subiti dalle inchieste giudiziarie, i suddetti sodalizi continuano a mantenere attiva presenza ed esercitare pressione nelle aree di pertinenza, nonché straordinaria vivacità nell'individuare diversificati investimenti finanziari attraverso esponenti storici ritornati nel territorio che, assieme a nuove ed emergenti figure criminali, coordinano le attività illecite.

Area Centrale - *quartieri Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/Posillipo.*

Nel centro storico il *clan* MAZZARELLA ha ripreso in modo efficace il pieno controllo del territorio grazie alla scarcerazione di alcuni elementi di spicco del sodalizio e ad una funzionale attività di alleanze-affiliazione con i gruppi che operano nell'area spesso legittimati per la presenza di alcuni giovani membri di storiche famiglie camorristiche. Lo scenario descritto è espressione di un fenomeno violento, per lo più, specializzato nella gestione delle piazze di droga e nelle estorsioni, in subordinazione agli storici *clan* del centro cittadino[23]. Nei quartieri di **Forcella**, **Maddalena**, **Tribunali** e **Decumani,** a seguito dell'indebolimento dei sodalizi antagonisti SIBILLO e RINALDI di San Giovanni a Teduccio, il *clan* MAZZARELLA ha iniziato a tessere una serie di alleanze che gli hanno consentito di riaffermare la propria egemonia riappropriandosi del controllo di gran parte del Centro Storico. Inoltre, al *cartello* dei MAZZARELLA hanno aderito diversi *clan* della città di Napoli così come dell'area orientale (dopo il *clan* FORMICOLA risulterebbe anche un riavvicinamento della *famiglia* SILENZIO di San Giovanni a Teduccio) e della provincia meridionale (Portici, San Giorgio a Cremano, Somma Vesuviana e Marigliano).
In dettaglio, nella **Maddalena** il controllo dei traffici illeciti e la riscossione delle estorsioni risultano gestiti dal *gruppo* FERRAIUOLO che, sebbene abbia legami familiari con gli AMIRANTE, di fatto si è avvicinato al *clan* MAZZARELLA ponendosi come suo referente nell'area. I MAZZARELLA controllano le attività illecite anche nei **Decumani,** tramite il gruppo PEREZ. Nel quartiere di **Forcella** - teatro in passato di un cruento scontro tra il *clan* MAZZARELLA, i federati BUONERBA e il *cartello* SIBILLO-BRUNETTI-GIULIANO-

23 Gli atteggiamenti violenti dei sodali dei *clan* del Centro Storico di Napoli vengono manifestati anche nei confronti delle Forze di polizia in occasione di controlli. Il **10 gennaio 2020**, n. 2 affiliati del *clan* MAZZARELLA, a seguito di un controllo da parte degli agenti del Commissariato di Montecalvario (NA), sono stati trovati in possesso di una pistola illegalmente detenuta e, nelle fasi dell'arresto, hanno aggredito con una mazza da *baseball* gli agenti operanti.

AMIRANTE[24] per il controllo e la gestione delle piazze di spaccio e delle estorsioni - risulta presente una nuova consorteria riconducibile a un esponente della storica famiglia GIULIANO, scarcerato nell'**aprile 2020**. Con il suo ritorno a Forcella egli avrebbe subito allontanato la famiglia DE MARTINO, parte della cd. *paranza dei vicoli*, ottenendo l'appoggio dei VICORITO[25].
Nelle zone **Mercato**[26] e **Case Nuove,** il *clan* MAZZARELLA esercita il controllo delle attività illecite attraverso un *gruppo satellite*, rappresentato dai CUOMO, che avrebbe sostituito nelle dinamiche criminali nel territorio la storica famiglia CALDARELLI[27]. Quest'ultima è stata ridimensionata dai MAZZARELLA in quanto ritenuta non affidabile a causa delle aperture, nel recente passato, verso il contrapposto *clan* RINALDI di San Giovanni a Teduccio, anch'esso con mire espansionistiche nell'area[28].
Nella zona di **Porta Capuana,** opera il gruppo PAPI-IAFULLI, strutturato su base familiare e dedito prevalentemente alla gestione delle piazze di spaccio di sostanze stupefacenti.
Nel **Rione Luzzatti-Ascarelli** e nel quartiere **Poggioreale** permane la storica contesa tra i *clan* CONTINI e MAZZARELLA per il controllo e la gestione delle attività illecite, peraltro estesa anche ad altre aree cittadine mediante sodalizi di riferimento. Pur non registrandosi, al momento, frizioni tra le due compagini non si esclude che questa sorta di "convivenza forzata" possa causare, in un arco temporale a breve-medio termine, una ripresa delle ataviche conflittualità. Nella zona del **Rione Sant'Alfonso** e di **via Stadera** il controllo criminale del territorio è riconducibile a fidati esponenti del *clan* CONTINI. Lo storico sodalizio, da sempre legato - anche per vincoli familiari - ai *clan* BOSTI, LICCIARDI e MALLARDO[29] e che nel suo complesso è noto come ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, sebbene fortemente colpito da arresti, da misure ablative e dalla collaborazione con la giustizia di diversi affiliati, rappresenta tuttora una delle più potenti e strutturate organizzazioni cittadine controllando un'ampia area del territorio del capoluogo campano, partendo dalla zona di Secondigliano, attraverso quella dell'aeroporto e del **Rione Amicizia** per giungere ai quartieri d**i Rua Catalana, Vasto-Arenaccia, Borgo S. Antonio Abate** e **Poggioreale**, fino al confine con la cd. *cittadella di Casoria*.
A riscontro univoco dell'attualità e dell'incidenza criminale del *clan* CONTINI nel territorio, il **30 gennaio 2020** i Carabinieri e la Polizia di Stato di Napoli hanno concluso un'operazione[30]

24 Formato da giovanissimi, dissoltosi a seguito dei numerosi arresti e delle ulteriori defezioni interne che hanno disarticolato tutte le componenti.

25 Questo gruppo è stato sostenuto dai CONTINI e dai SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli, nella contrapposizione con i gruppi contigui al *clan* MAZZARELLA.

26 Nella zona Mercato si segnala la scarcerazione - l'**11 febbraio 2020** - da parte del Tribunale del Riesame di Napoli, di un esponente di vertice della famiglia MAZZARELLA, già destinatario nel mese di **gennaio 2020** di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti e altro, che aveva colpito il gruppo LUONGO, compagine *satellite* del *clan* sul territorio di San Giorgio a Cremano.

27 L'operatività della famiglia CALDARELLI è stata confermata in occasione dell'esecuzione, l'**8 maggio 2020**, dell'OCCC n. 2337/2019 RGNR-27336/2019 RG GIP -167/2020 RMC, eseguita nei confronti di n. 2 affiliati per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

28 Una conferma delle tensioni tra la famiglia CALDARELLI e il *gruppo* CUOMO, sostenuto dal *clan* MAZZARELLA, si rinviene nell'esplosione di colpi di arma da fuoco, il 14 novembre 2019 e la notte del 12 dicembre 2019, nella zona delle Case Nuove, dove abitano esponenti della citata *famiglia* criminale.

29 Le mogli dei *capiclan* CONTINI, MALLARDO e BOSTI sono sorelle.

30 OCCC n. 12566/19 RGNR -n. 40/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

che ha portato all'arresto di n. 4 appartenenti al *clan*, per violenza privata, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, intralcio alla giustizia ed estorsione, tutti delitti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini, oltre a documentare plurime estorsioni in danno di imprenditori e il tentativo di indurre un collaboratore di giustizia, attraverso minacce ai familiari, alla ritrattazione, ne hanno confermato la gestione e il controllo delle piazze di spaccio nel centro della città nonché l'operatività di canali di approvvigionamento dello stupefacente (del tipo *cocaina* e *marijuana*) dall'Olanda. Inoltre, è stata accertata l'esistenza di una cassa comune nella quale confluivano i proventi dello spaccio in seguito utilizzati per l'acquisto di ulteriori partite di stupefacenti, per il sostentamento delle famiglie degli associati detenuti nonché per il pagamento delle "*mesate*" agli affiliati in libertà.

Il controllo del traffico di droga, con condotte di rilievo transnazionale, continua a rappresentare uno dei principali *business* del *clan*. Al riguardo, il **4 febbraio 2020** la Guardia di finanza di Napoli ha concluso un'indagine, denominata "*Tufò*"[31], a carico di n. 24 soggetti appartenenti a una organizzazione di narcotrafficanti operante tra Campania e Lazio, il cui esponente apicale, *broker* del narcotraffico, era già risultato vicino agli *scissionisti* AMATO-PAGANO di Scampia, all'ala "economica" del *clan* CONTINI e ad altri sodalizi napoletani. Contestualmente, tra le province di Napoli e Caserta è stato eseguito il sequestro di n. 7 società (tra cui quelle riferite alla gestione della catena di ristoranti a insegna "*Tufò*"), n. 3 immobili, n. 13 veicoli e n. 68 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro[32].

Pur occupandosi delle tradizionali attività illecite, il *clan* CONTINI privilegia, dagli anni "80, il riciclaggio attraverso il reinvestimento dei capitali illeciti in numerose e fiorenti attività d'impresa anche in altre località del territorio nazionale (carburanti, ristorazione, commercio di ori e preziosi, settore immobiliare), creando vere e proprie strutture criminali fuori dal territorio di competenza che mutuano metodi e dinamiche già espresse nell'area di origine[33].

Oltre al recente ritorno in libertà di affiliati di rango del sodalizio, nel **maggio 2020** è stato scarcerato e sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari uno storico imprenditore, riciclatore per conto del *clan* CONTINI.

Nei **Quartieri Spagnoli** il contesto risente fortemente di una marcata instabilità degli equilibri criminali causata dalla spiccata frammentazione di numerosi gruppi presenti sul territorio e da una serie di eventi, registrati negli ultimi mesi, che hanno ulteriormente alterato gli assetti dell'area[34]. La galassia camorristica appare, particolarmente complessa risultando la gestione

---

31 OCCC n.15130/16 RGNR-639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

32 Decreto n.15130/16 RGNR- 9305/17 RGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

33 L'11 ottobre 2019, a Rimini, nell'ambito dell'operazione "*Hammer*", i Carabinieri hanno eseguito l'arresto del nipote del capo del *clan* CONTINI e di numerosi altri sodali per associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, intestazione fittizia di beni e di impiego di denaro di provenienza illecita.

34 La notte del 1° settembre 2019 è stato registrato il ferimento di un giovane, parente di un esponente di vertice del *clan* MARIANO, da parte di un affiliato del contrapposto *clan* RICCI. Nei giorni successivi, in tre diverse circostanze, sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco nella zona dei Quartieri Spagnoli controllata dal *clan* MARIANO. Inoltre, il 29 novembre 2019 c'è stato un ulteriore ferimento che ha riguardato il fratello di un affiliato al *clan* SALTALAMACCHIA mentre, il **18 maggio 2020**, nella zona di Montecalvario, un soggetto considerato vicino a un esponente storico del *clan* MARIANO è stato raggiunto da colpi di arma da fuoco.

delle attività criminali suddivisa tra i gruppi SALTALAMACCHIA[35], MASIELLO, ESPOSITO e MARIANO[36] e RICCI-D'AMICO[37], sostenuti e alleati con i *clan* cittadini più strutturati e articolati[38].

Restando nelle aree limitrofe al predetto contesto areale, nella zona cd. **Sedile di Porto**, che si estende da via Mezzocannone sino a via Marina e via Roma, nonché in quella compresa tra Santa Chiara e Piazza Bovio, il controllo delle piazze di spaccio e delle attività estorsive è conteso tra il *clan* TRONGONE (fedelissimo del *clan* MARIANO) e il *clan* PRINNO[39] (legato ai MAZZARELLA).

Nell'area del **Porto di Napoli**, da sempre ritenuta un punto nevralgico per il controllo dei traffici di sostanze stupefacenti e di merci contraffatte, ma anche per il settore delle estorsioni in danno degli esercenti commerciali e degli imprenditori presenti all'interno e all'esterno del porto, permane l'operatività del *clan* MONTESCURO nonostante sia stato recentemente coinvolto in un'indagine che ha interessato i suoi vertici e affiliati nonché esponenti apicali di altri gruppi cittadini[40].

Nella zona del **Cavone di Piazza Dante**, con riferimento allo spaccio di stupefacenti e alle altre attività illecite, risulta egemone il *clan* LEPRE il cui attuale reggente è sottoposto al regime degli arresti domiciliari[41].

Passando al quartiere **Sanità** gli assetti criminali sono stati caratterizzati da quell'accesa conflittualità tra i vari gruppi che ha distinto l'ultimo quinquiennio nel quale le compagini criminali locali e quelle del vicino quartiere di Secondigliano si sono scontrate per conquistare la supremazia nel territorio. La determinata risposta giudiziaria, che ha colpito indistintamente i diversi sodalizi, ha contribuito a favorire una continua alterazione degli equilibri/alleanze fra le diverse consorterie.

---

35 L'omonimo reggente è stato scarcerato il 23 dicembre 2019 insieme ad altri sodali di rilievo del gruppo e il sodalizio continua ad avere relazioni con i *gruppi* LEPRE-CIANCIULLI del Cavone e DE MARTINO-VICORITO di Forcella

36 Il *clan* MARIANO mantiene solide relazione con il *clan* MAZZARELLA e conterebbe sull'appoggio dei *sodalizi* BUONERBA e SEQUINO del Rione Sanità. L'attuale esponente di vertice, il **28 maggio 2020**, è stato tratto in arresto per violazione agli obblighi della sorveglianza speciale, alla quale era stato sottoposto nel 2018, dopo la sua scarcerazione.

37 Questo gruppo, detto dei *fraulella,* è legato da vincoli familiari con il *clan* D'AMICO di Ponticelli.

38 Negli ultimi tempi, la *famiglia* MASIELLO ha mostrato apertura verso il *clan* MAZZARELLA, come emerso il 19 novembre 2019, quando a seguito di un controllo di polizia sono stati identificati soggetti appartenenti ad entrambe le compagini.

39 **Il 3 giugno 2020**, nel corso della notte, ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco verso l'abitazione di un esponente di vertice del gruppo PRINNO, sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata.

40 Nell'operazione "*Piccola Svizzera*", conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di ottobre 2019 è stato evidenziato il controllo delle attività illecite nell'area portuale e il ruolo "autorevole" rivestito dall'anziano reggente del *clan* MONTESCURO nel mantenere le relazioni con esponenti di altre organizzazioni criminali, anche in conflitto tra loro, senza mai pregiudicare l'autonomia del proprio gruppo, operando, infine, come esattore delle quote delle estorsioni per la successiva ripartizione tra tutte le organizzazioni criminali interessate.

41 L'operatività del sodalizio è stata confermata, il **28 marzo 2020**, con l'arresto di un soggetto per detenzione illegale di armi *clan*destine da fuoco, consistenti in n. 5 pistole occultate presso la sua abitazione.

I *clan* SEQUINO[42], VASTARELLA e MAURO hanno subito duri colpi dalle varie attività investigative[43] e, allo stato, il *clan* SAVARESE, sostenuto dalla famiglia MAZZARELLA, potrebbe ambire a espandere e consolidare la sua rete d'affari forte del vuoto lasciato dagli altri *clan* del quartiere.

Nell'area compresa tra i quartieri **San Ferdinando, Chiaia e Posillipo** permane l'operatività del *clan* ELIA, originario della zona del Pallonetto di Santa Lucia, i cui superstiti si sono riorganizzati sotto la guida della *famiglia* NOCERINO, fautrice dell'intesa con il *sodalizio* SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli[44].

Nell'area della **Riviera di Chiaia** non si registrano particolari mutazioni degli assetti criminali, risultando attivi i gruppi STRAZZULLO nella gestione delle attività illecite nei vicoli a ridosso della Riviera di Chiaia; mentre PICCIRILLO, CIRELLA e FRIZZIERO operano nella zona Torretta. In merito a quest'ultimo sodalizio la recente scarcerazione di alcuni esponenti di vertice e l'appoggio del *clan* MAZZARELLA farebbe ipotizzare una ripresa delle attività criminali gestite dal *clan*. Nel quartiere di **Posillipo**, gli illeciti sono controllati e gestiti dal *clan* CALONE, storicamente legato ai LICCIARDI della Masseria Cardone.

Area Settentrionale – *quartieri Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano, Vomero e Arenella.*

Nell'area nord di Napoli insistono numerose compagini seppur di diverso spessore delinquenziale sia per radicamento e connotazione storica, sia per incisività. Al pari di quanto già riscontrato per le zone centrali le dinamiche del Nord cittadino risentono sensibilmente dell'azione di contrasto e della conseguente scelta collaborativa di alcuni affiliati, causa della disgregazione di taluni *clan* storici (come i LO RUSSO di Miano) e del ridimensionamento di altri, quali i VANELLA-GRASSI e gli AMATO-PAGANO. Le loro strutture sono state indebolite da provvedimenti cautelari personali e ablativi che hanno provocato una rimodulazione dei ruoli di vertice e dei rapporti di forza nel territorio.

Nella zona, due storici sodalizi sono riusciti a conservare intatta la loro autorevolezza criminale, i *clan* DI LAURO e LICCIARDI. Pur avendo sofferto i duri colpi inferti dalle attività investigative e dai conseguenti esiti giudiziari degli ultimi anni, i DI LAURO conservano intatta la loro autorevolezza criminale, risultando in fase di riorganizzazione e di riassetto

---

42 Sodalizio federato storicamente con il *clan* MAZZARELLA.

43 Il **18 maggio 2020**, l'OCCC n. 4102/08 NR e 181/20 OCC del Tribunale di Napoli ha colpito esponenti di vertice ed affiliati del *clan* SEQUINO, responsabili di un omicidio maturato nell'ambito dello scontro in atto, nel 2006, tra i *clan* MISSO e TORINO. Restando nell'alveo del *clan* SEQUINO, il **21 maggio 2020** la Polizia di Stato ha arrestato n. 2 fratelli trovati in possesso di un fucile *kalashnikov,* completo di caricatore, una pistola 44 magnum, una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa, un fucile calibro 12 a canne mozze, una pistola 6,35, n. 3 caricatori vuoti, un paio di manette e n. 738 cartucce di diverso calibro. In relazione al contrapposto *clan* MAURO, il **5 giugno 2020**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5481/2019 RGNR-204/2020 OCC nei confronti di n. 4 affiliati, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

44 Il **16 gennaio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto (convalidato il 19 gennaio successivo con l'OCCC n. 1460/2020 RGNR-1242/2020 RGGIP) nei confronti di n. 5 soggetti legati al *clan* ELIA, egemone nel Pallonetto di Santa Lucia, responsabili di tentata estorsione aggravata, in concorso.

funzionale. L'attuale *leadership* del *clan* DI LAURO e la gestione dell'organizzazione risulta affidata ai figli del fondatore del *clan* che garantiscono la continuità del controllo degli interessi illeciti orientati sempre verso il traffico di stupefacenti e il riciclaggio. Storicamente egemone nel quartiere di Secondigliano, nell'area compresa tra il rione popolare cd. *Terzo Mondo* e la zona denominata *in mezzo all'Arco* (tra Cupa Vicinale dell'Arco - piazza Zanardelli - via del Camposanto), il sodalizio, pur essendo mutato quanto a caratteristiche e affari privilegiati, risulta tuttora operativo con pieno controllo del territorio spesso intervenendo attraverso gruppi *satellite* o alleati o dedicandosi al reimpiego del patrimonio accumulato nel corso degli anni e diversificando i settori di interesse. Ne è riprova quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Blonde Arabs*", conclusa il **14 febbraio 2020** dalla Guardia di finanza di Napoli, nei confronti di un'organizzazione riconducibile ai DI LAURO dedita al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri provenienti dagli Emirati Arabi Uniti[45].

L'indagine, durata diversi mesi, ha portato all'identificazione dei componenti della organizzazione operante su scala internazionale, delle società utilizzate per l'importazione dei T.L.E., del meccanismo di dissimulazione dei carichi mediante documentazione commerciale fittizia e merce di copertura, nonché dei metodi di pagamento delle partite. I carichi di sigarette di contrabbando, provenienti da Dubai, giungevano nel porto di Napoli imbarcati su navi *portacontainer,* peraltro, nonostante le importazioni fossero oggetto di intermediazione di elementi residenti in Spagna e negli Emirati Arabi, la cabina di regia dell'associazione faceva capo a un soggetto affiliato al *clan* DI LAURO che provvedeva anche a finanziare l'acquisto della merce. Con il provvedimento emesso dal GIP di Napoli è stato, altresì, disposto il sequestro preventivo di n. 2 società italiane utilizzate per l'importazione dei carichi di sigarette di contrabbando che, per nascondere il reale contenuto della spedizione, utilizzavano una falsa documentazione riguardante fittizi rapporti commerciali con ditte estere su cui era indicata merce di copertura. Dell'organizzazione facevano parte due italiani residenti in Spagna e uno negli Emirati Arabi Uniti per i quali sono in corso le relative procedure di estradizione.

In merito al *clan* LICCIARDI, egemone nel quartiere della **Masseria Cardone** e con influenza su tutto il quartiere Secondigliano, il sodalizio continua a detenere un ruolo fondamentale e baricentrico per gli equilibri criminali dell'area nord di Napoli. Il *clan* svolge un ruolo importante anche in altre aree cittadine come Santa Lucia, Chiaia, Posillipo, Vomero e Bagnoli tramite altri gruppi criminali[46], quale riferimento per il controllo della filiera della contraffazione e di ampi segmenti produttivi[47] evidenziando nel tempo qualificate proiezioni in diversi contesti nazionali e internazionali.

---

45 OCCC n. 13700/17 RGNR-12263/17 RG GIP-420/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

46 Nel quartiere Posillipo, il *clan* LICCIARDI sostiene la famiglia CALONE, mentre al Vomero fornisce assistenza e supporto al *clan* STABILE di Chiaiano.

47 Il *clan* LICCIARDI - come hanno evidenziato, nel tempo, importanti inchieste della DDA partenopea - è ritenuto il promotore della rete dei *magliari*, composta da soggetti che agiscono nel ricco mercato della contraffazione in larga scala di marchi e di prodotti di vario tipo, diffusa non solo in Europa, ma anche nel continente americano.

Il ruolo apicale nel sodalizio è ricoperto dalla sorella del defunto fondatore del *clan*[48]. Ella, di recente, è stata affiancata dal figlio 27enne di uno dei suoi fratelli, scarcerato nel **maggio 2020**, il quale, nonostante la giovane età, risulta dotato di un elevato carisma criminale. Il ritorno in libertà del giovane camorrista si inserisce in un ambito delinquenziale in evoluzione, dove è presente una contesa competitiva tra la vecchia struttura apicale - rappresentata proprio dalla citata reggente - ed esponenti storici della consorteria tuttavia esterni al nucleo familiare LICCIARDI[49].

È ben nota la capacità dei LICCIARDI di farsi impresa inserendosi organicamente nel circuito economico produttivo in modo da parteciparvi quale soggetto legale attraverso soci e prestanome. Il *clan* conferma anche la spiccata capacità di diversificare i propri interessi orientandoli non solo nella gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti ma anche in altri contesti[50]. Il **4 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Akhua*"[51] della DDA di Roma, l'Arma dei carabinieri e la Guardia Civil spagnola hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di trentatré soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e di armi. Le indagini hanno fatto luce sull'operatività di due distinti gruppi specializzati nel narcotraffico, il primo capeggiato da due romani collegati alla *'ndrangheta,* l'altro, gestito da due fratelli figli di uno storico elemento di spicco del *clan* LICCIARDI. Nel corso delle indagini è emerso che le due compagini si erano accordate per suddividersi le piazze di spaccio della città di Roma con un canale di approvvigionamento sull'asse Roma-Cagliari ove, con cadenza settimanale, una consorteria sarda, riconducibile alla componente *'ndranghetista* dell'organizzazione collegata ai sodalizi di Rosarno e Platì, si riforniva di cocaina presso trafficanti romani.

Nonostante i duri colpi giudiziari, il *clan* cd. della VANELLA GRASSI continua a gestire alcune delle piazze di smercio di droga più redditizie dell'intera area (parte del cd. "Lotto G" e della "Vela Celeste") e dimostra una notevole vitalità criminale. Al riguardo il **20 maggio 2020**, una operazione della Guardia di finanza ha portato all'arresto di elementi apicali detenuti e affiliati[52] per vari reati tra i quali estorsione, concorrenza illecita, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, ed al contestuale sequestro di beni per complessivi 10 milioni di euro. Le indagini hanno documentato come un esponente di vertice del *clan*, sebbene sottoposto al regime detentivo *ex* art. 41bis OP, abbia mantenuto saldo il controllo dell'organizzazione e delle sue strategie di reinvestimento dei profitti illeciti in società operanti, soprattutto, nei

48 La donna, coinvolta unitamente ad altri affiliati nell'operazione "*Cartagena*" del giugno 2019, con provvedimento n. 3334/2019 R.I.M.C. dell'11 luglio 2019 del Tribunale del Riesame ha ottenuto la revoca della misura della custodia cautelare in carcere. Il *clan* LICCIARDI rappresenta, con i CONTINI del quartiere Vasto e i MALLARDO di Giugliano in Campania, il nucleo apicale del potente *cartello* criminale denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

49 Alcuni di questi soggetti sono stati destinatari il 16 dicembre 2019 dell'ordinanza di custodia cautelare n. 12753/19 RGNR-570/19 ROCC per estorsione e associazione per delinquere. Nel provvedimento, numerosi collaboratori di giustizia hanno illustrato come funzionava il '*sistema criminale*' della Masseria Cardone.

50 Un'indagine del 16 dicembre 2019 ha svelato le mire del *clan* verso il controllo dell'intero meccanismo produttivo del Centro Commerciale ex Birreria Peroni, presente nella Masseria Cardone, attraverso l'imposizione di un proprio affiliato nella società.

51 OCCC n. 51627/2016 RGNR-34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

52 OCCC n. 21350/17 RGNR-177/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

campi della vigilanza privata e immobiliare. Inoltre, l'espansione commerciale delle imprese riferibili al *clan* è risultata proiettata anche nei rami societari collegati all'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 attraverso l'acquisizione di lavori di sanificazione dei locali.

Nonostante i numerosi arresti che hanno colpito i vertici e numerosi affiliati il *clan* degli *scissionisti* AMATO-PAGANO evidenzia vitalità e forza rigenerativa, come emerso nell'operazione "*Tufo*"[53], del **4 febbraio 2020** (descritta nella parte riguardante il *clan* CONTINI), continuando a ricoprire un importante ruolo criminale predominante nei Comuni di Melito di Napoli, di Mugnano di Napoli e in parte del Comune di Casavatore e di Marano di Napoli. Seppur relegato in provincia dopo uno scontro con il *gruppo* cd. della VANELLA GRASSI, il sodalizio non sembra aver abbandonato il proposito di rientrare nei quartieri cittadini attraverso accordi con i *clan* ABETE e ABBINANTE[54] significativamente depotenziati dai numerosi provvedimenti cautelari.

Anche la *famiglia* NOTTURNO ha subito forti ripercussioni a seguito dell'operazione di P.G. del **17 marzo 2020** ad opera della[55] Polizia di Stato, conclusa con l'arresto di n. 13 affiliati a quest'ultimo *clan* che dovranno rispondere, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della finalità mafiosa. L'inchiesta, coordinata dalla DDA di Napoli e corroborata con le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, ha confermato l'egemonia criminale dei NOTTURNO nell'area di Scampia, delineando compiti e ruoli dei sodali, anche in ordine ad attività di spaccio di *cocaina, eroina, marijuana* e *hashish,* nelle varie "piazze" di riferimento.

In relazione ad altri gruppi criminali presenti nell'area Nord di Napoli, in via **Limitone di Arzano**, nella zona delle cd. *Case Celesti*, permane l'operatività della famiglia MARINO, che trae dalla fiorente piazza di spaccio locale le risorse economiche per il sostentamento del sodalizio. Attualmente il *clan*, a causa della detenzione dei suoi storici esponenti di spicco, delle numerose operazioni di polizia che l'hanno privato di diversi *pusher* e degli incessanti sequestri di quantitativi di droga, sta attraversando una fase di riorganizzazione interna e di rimodulazione della modalità di spaccio. In particolare, si è passati dalla forma fisica della "piazza" a quella itinerante per "chiamata a telefono" rimodulata in ragione delle restrizioni dovute alla pandemia. Nel territorio di Secondigliano-Scampia operano altri gruppi, come la famiglia CESARANO nel **Rione Kennedy**, sensibilmente indebolita dai provvedimenti restrittivi[56]; la famiglia CARELLA nel **Rione Berlingieri**; i già citati GRIMALDI a **San Pietro a Patierno**; MAIONE nel **Perrone;** RISPOLI[57] nella zona cd. di **Largo Macello.**

---

53 OCCC n.15130/16 RGNR-639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

54 In particolare il *clan* ABBINANTE starebbe cedendo parte del proprio territorio ai *melitesi*, AMATO-PAGANO, che avrebbero assunto, attraverso propri referenti, il controllo di alcune piazze di spaccio, tra cui le *Case dei Puffi* e *i Sette Palazzi*.

55 OCCC n.17554/16 RGNR-57/2020 OCC nei confronti di n. 13 soggetti per traffico di sostanze stupefacenti aggravato dal metodo mafioso.

56 Il 20 settembre 2019, 5 affiliati del *clan* CESARANO sono stati colpiti da un decreto di fermo di indiziato di delitto, confermato il 23 settembre successivo dal GIP del Tribunale di Napoli, per estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso.

57 Gli esponenti apicali del *gruppo*, che opera nell'orbita del *clan* DI LAURO, sono stretti congiunti dell'ex moglie di uno dei vertici del *clan* MARINO, ucciso in un agguato di camorra nel 2012.

L'odierna geografia criminale del quartiere di **Miano** mostra una significativa fase di transizione e di riorganizzazione degli assetti a seguito delle ultime vicende giudiziarie che hanno determinato una manifesta trasformazione dell'architettura tradizionale dello storico *clan* LO RUSSO. Il sodalizio, destinatario negli ultimi anni di numerosi provvedimenti cautelari seguiti da condanne a carico di esponenti di rilievo, risulta fortemente depotenziato anche a causa della collaborazione con gli inquirenti di esponenti anche apicali del suo nucleo familiare. Tali eventi hanno rafforzato i propositi espansionistici del confinante *clan* LICCIARDI e l'affermazione di compagini che si sono divise il territorio di Miano per la gestione delle attività illecite orbitanti in passato nella galassia del *clan* LO RUSSO e oggi protagoniste di una violenta contrapposizione con quel *clan*[58]. Nell'area cd. '*Ncopp Miano'* opera il *gruppo* CIFRONE, in sinergia delinquenziale con i PERFETTO (imparentati con i LO RUSSO), mentre nell'area cd. '*Abbasc Miano*' sono attive le famiglie BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO. Il **7 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Thyrus"*[59], quest'ultima consorteria è stata colpita da un provvedimento cautelare, eseguito dalla DIA e dai Carabinieri che ne ha cristallizzato ruoli e responsabilità. Nel dettaglio, l'inchiesta ha descritto le condotte delle *nuove leve*, ovvero quegli affiliati di giovane età che hanno sostituito i più anziani colpiti da provvedimenti restrittivi o deceduti nel corso di agguati, surrogandone il profilo. L'indagine, inoltre, ha delineato la suddivisione del territorio di Miano nelle due aree suddette.
Nelle dinamiche del quartiere un evento di rilevante impatto è stata la dichiarazione di volersi dissociare dal proprio passato e dalla *camorra,* resa ad aprile dal *boss* storico dei LO RUSSO, da anni detenuto in regime differenziato, il quale ha anche specificato di non avere né intenzione di diventare collaboratore come i suoi fratelli né di rivolgere nuove accuse verso i suoi sodali.
In merito ai quartieri di **Chiaiano, Piscinola e Marianella** permane il ruolo egemonico della famiglia STABILE, sostenuta dal *clan* LICCIARDI, sebbene si registrino tensioni nel territorio[60].
Nei quartieri **Vomero** e **Arenella** gli assetti della criminalità risentono dell'assenza degli storici *titolari* delle organizzazioni CIMMINO[61] e CAIAZZO. Ciò favorisce tentativi di penetrazione da parte di clan attivi in altri contesti territoriali per la gestione delle attività illecite[62].

Area Orientale – *quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra*

Nel quartiere San Giovanni a Teduccio permane lo storico scontro tra la *famiglia* MAZZARELLA - predominante nonostante l'incalzante attività di contrasto coordinata dall'Autorità giudiziaria partenopea e la scelta collaborativa intrapresa da esponenti di vertice e affiliati - e il

58 Quale conferma dello scontro in atto, il **23 gennaio 2020** è stato ucciso un affiliato ai BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO.

59 OCCC n. 5797/2018 RGNR-12203/2019 RG GIP-58/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

60 A conferma delle fibrillazioni nell'area, l'**11 maggio 2020** un gruppo di persone, in sella a moto di grossa cilindrata, ha esploso oltre 30 colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione dell'esponente di vertice del *clan* STABILE.

61 Il cui *capoclan* sta attualmente scontando la misura di sicurezza della casa di lavoro per la durata minima di due anni.

62 L'osservazione delle attuali egemonie criminali sulla zona Vomero-Arenella fa emergere la presenza di soggetti legati al *clan* STABILE di Chiaiano che, mediante l'ausilio di personaggi indirettamente collegati al *clan* CIMMINO, gestisce lo spaccio di sostanze stupefacenti nella zona.

clan RINALDI-REALE allo stato fortemente indebolito dalle numerose inchieste che ne hanno in parte ridotto il potere nel territorio a favore degli antagonisti[63].

L'apporto conoscitivo offerto dai collaboratori di giustizia ha permesso di delineare e ricostruire la rete di alleanze intessute sia dal *clan* MAZZARELLA sia dal contrapposto RINALDI, inquadrando l'espansione criminale di entrambi i sodalizi nella città di Napoli e in provincia. Da un lato, per la famiglia RINALDI, troviamo i RINALDI-REALE e i SILENZIO (stanziati in via Taverna del Ferro, in passato legati ai FORMICOLA), ai quali sono federate le famiglie MINICHINI-SCHISA-DE LUCA BOSSA di Ponticelli, il *cartello* CUCCARO-APREA di Barra e la famiglia SIBILLO della zona centrale dei Decumani. Sul fronte contrapposto, a fianco allo storico *clan* MAZZARELLA risultano, oltre ai *sodalizi* del centro storico (BUONERBA di via Oronzo Costa, SEQUINO e SAVARESE della Sanità), i *gruppi* D'AMICO del Rione Villa[64], MONTESCURO di Sant'Erasmo, i LUONGO di San Giorgio a Cremano[65], i DE BERNARDO di Somma Vesuviana (NA) e i FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio. Il riavvicinamento al *clan* MAZZARELLA del *gruppo* FORMICOLA - dopo una fase di intese con il *clan* RINALDI[66] - ha determinato una ulteriore fluidità degli equilibri nella zona per la gestione delle attività criminali considerato che la *famiglia* FORMICOLA risulta controllare numerose piazze di spaccio per la vendita di sostanze stupefacenti e delle estorsioni in una vasta area del quartiere di San Giovanni a Teduccio e zone limitrofe[67].

Nel contesto di **Ponticelli** la frantumazione strutturale e operativa del *clan* DE MICCO ha dato luogo alla proliferazione di altri gruppi che hanno sfruttato anche l'indebolimento del contrapposto *clan* D'AMICO. Pertanto, si è in presenza di un *cartello* criminale formato dalle storiche *famiglie* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-SCHISA che, come descritto in precedenza, si sono coalizzate con altri *clan* dei quartieri limitrofi estendendo la loro influenza anche nel comune di **Cercola**[68]. Nel territorio permane, comunque, l'operatività della contrapposta *famiglia*

---

63 Al riguardo, il **5 febbraio 2020**, in Napoli e a Chiavari (GE), i Carabinieri, hanno eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 30148/19 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli a carico di n. 4 soggetti, esponenti di vertice e affiliati del *clan* RINALDI, responsabili di usura ed estorsione, aggravata dal metodo mafioso.

64 Nel luglio 2019, il figlio di uno dei fondatori del *clan* D'AMICO diventato esponente di vertice del sodalizio ed emblema di una nuova generazione criminale in grado di garantire la continuità operativa della *consorteria* camorristica di appartenenza, ha deciso di collaborare con la giustizia dopo il suo arresto avvenuto il 4 maggio precedente.

65 Il forte legame di questo *gruppo* con il *clan* MAZZARELLA-D'AMICO, di cui rappresenta una proiezione nel territorio di San Giorgio a Cremano, è emerso sia nell'indagine relativa all'omicidio del cognato del capo*clan* RINALDI, consumato il 9 aprile 2019, sia nell'operazione dei Carabinieri che, il **22 gennaio 2020**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentaquattro soggetti appartenenti ai *clan* D'AMICO e LUONGO, attivi nel territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano e di Portici, approfittando della debolezza operativa del locale *clan* VOLLARO.

66 L'allontanamento era seguito all'omicidio di un affiliato ai FORMICOLA, avvenuto nel 2012, attribuito al *sodalizio* D'AMICO-MAZZARELLA.

67 A conferma dell'allontanamento del sodalizio dal *clan* RINALDI-REALE, l'**11 maggio 2020** i Carabinieri di Napoli hanno eseguito l'OCCC n. 3328/20 RGNR-4514/20 RG GIP-175/20 OCC nei confronti di n. 2 affiliati al *clan*, ritenuti responsabili del tentato omicidio di un esponente del *clan* REALE, avvenuto il 6 gennaio precedente.

68 Per il *clan* DE LUCA BOSSA-MENICHINI sono presenti sul territorio due giovani esponenti delle citate famiglie criminali, dei quali uno scarcerato nel mese di aprile 2020 e sottoposto agli arresti domiciliari, i quali starebbero radunando anche personaggi del disciolto *clan* SARNO.

DE MARTINO, fedelissima del disarticolato *clan* DE MICCO, che gestisce alcune piazze di spaccio nella zona del **Rione Fiat** con il *placet* dei DE LUCA BOSSA, mentre, nel **Rione Luzzatti**, si conferma il forte radicamento della *famiglia* CASELLA - articolazione del disciolto *clan* SARNO - i cui esponenti di vertice ed affiliati sono stati scarcerati nel mese di ottobre 2019 per un difetto procedurale dopo essere stati raggiunti, nel 2018, da un provvedimento restrittivo.
Nel **quartiere Barra**, permane in modo stabile e incontrastato il controllo delle attività illecite da parte del *clan* CUCCARO-APREA, sebbene in quel territorio si registrino tensioni[69]. Il citato cartello mantiene una serie di alleanze con i *clan* dei vicini quartieri di San Giovanni e di Ponticelli, rispettivamente, i RINALDI-REALE e i DE LUCA BOSSA-MINICHINI[70].

Area Occidentale - *Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta, Agnano, Fuorigrotta, Pianura, Rione Traiano, Soccavo.*

L'area occidentale è stata interessata da una situazione di instabilità degli equilibri criminali a seguito della scarcerazione di soggetti di elevato carisma criminale, attivi nell'area di Pianura e Fuorigrotta. In tale contesto, il **6 marzo 2020** nel corso di un agguato è stato gravemente ferito un affiliato al gruppo TRONCONE di Fuorigrotta, deceduto dopo pochi giorni.
Le dinamiche delinquenziali del contesto sono state approfondite in un'indagine conclusa il **9 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[71] a carico dell'esponente apicale del *clan* TOMMASELLI-MARFELLA e di n. 3 sodali accusati dell'omicidio di un elemento della famiglia SORIANIELLO del rione Traiano, consumato nel 2014 a Soccavo, nell'ambito dello scontro tra *clan* per il controllo delle piazze di spaccio nell'area cd. "*della 99*" nel Rione Traiano. L'evento ebbe un effetto dirompente sugli equilibri nell'area flegrea segnando la rottura dell'alleanza strategica tra la famiglia SORIANIELLO e il *clan* VIGILIA, quest'ultimo sospettato di aver consentito l'omicidio nel proprio territorio.
Esaminando i singoli ambiti, nel Quartiere di **Pianura** risulta egemone un gruppo malavitoso diretto da un esponente di spicco del *clan* MELE, il quale mantiene relazioni di mutua collaborazione con gli ESPOSITO di Bagnoli per il controllo delle attività illecite sul territorio[72].
In aere è attiva anche una nutrita compagine di giovani pregiudicati, diretti da un soggetto imparentato al *clan* PESCE, in forte contrapposizione con il sodalizio predominante dei MELE per la gestione di alcune piazze di spaccio.

---

69 Il **6 maggio 2020**, nel quartiere Barra, è stato ferito da colpi di arma da fuoco un esponente di primo piano del *clan* APREA. Secondo le prime risultanze investigative, il movente risalirebbe alla contrapposizione per la gestione delle piazze di spaccio di stupefacenti della zona.

70 La ricostruzione delle alleanze tra i citati sodalizi è stata evidenziata nell'OCCC n. 18519/19 RGNR - 22711/19 RG GIP - 115/2020 OCCC, eseguita dalla Polizia di Stato il **18 marzo 2020** nei confronti di n. 5 soggetti gravemente indiziati a vario titolo, di estorsione e tentata estorsione con l'aggravante del metodo mafioso. Le condotte contestate nel provvedimento cautelare forniscono ulteriori elementi circa l'alleanza criminale tra il *clan* APREA, il *clan* DE LUCA BOSSA- MINICHINI e il *clan* RINALDI.

71 OCCC n. 8744/2015 -23273/18 RG GIP -626/19 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

72 Tra gli elementi di spicco del *clan* MELE liberi e attivi a Pianura, si registra la presenza di due componenti del ristretto nucleo familiare MELE, uno dei quali scarcerato recentemente dopo una lunga detenzione.

Nelle zone di **Bagnoli, Agnano e Cavalleggeri d'Aosta** l'attuale assenza di elementi appartenenti agli storici *clan* D'AUSILIO e SORPRENDENTE[73] - in conseguenza degli arresti e delle pesanti condanne subite dagli affiliati - ha permesso la ripresa della famiglia ESPOSITO[74] che controlla, attraverso un gruppo di fedelissimi, le attività illecite nei predetti quartieri estendendo il suo raggio d'azione fino al limitrofo quartiere di Pianura[75].

A **Fuorigrotta** il suddetto agguato del **6 marzo 2020**, a causa del quale è deceduto un elemento di primo piano del gruppo TRONCONE, costituisce un chiaro segnale di rottura dei pregressi assetti criminali e potrebbe essere foriero di futuri eventi di rimodulazione degli equilibri nel territorio. Accanto alla presenza operativa della predetta famiglia, nel cui ambito si registra la scarcerazione di un suo esponente apicale avvenuta nel mese di febbraio, permane l'operatività della consorteria degli IADONISI, con roccaforte nel rione Lauro, nella gestione di alcune piazze di spaccio di stupefacenti e nel *racket* dei parcheggi abusivi.

Nel quartiere di **Soccavo** il *clan* VIGILIA detiene il controllo degli illeciti[76] nonostante il sensibile ridimensionamento patito in conseguenza delle attività investigative condotte a suo carico.

Il **Rione Traiano** risulta suddiviso tra il *clan* CUTOLO[77], attivo nella zona "bassa" (*c.d. "44"*) e in alcune aree della parte "alta", approfittando dell'indebolimento dell'avverso *clan* PUCCINELLI. Sebbene sia stato colpito da numerosi arresti e collaborazioni eccellenti[78], il *clan* CUTOLO mantiene il controllo di numerose piazze di spaccio, conservando l'alleanza con i SORIANIELLO, dediti allo smercio di droga nella zona di via Catone[79].

Nella **provincia napoletana** la criminalità organizzata presente esprime elementi identitari sicuramente più specifici di quella cittadina, in ragione di una storica e strutturata compenetrazione nel tessuto economico e amministrativo del territorio. Sebbene travolti dall'azione investigativa (con conseguenti arresti di vertici e gregari) e da tensioni interne, i *clan* più strutturati confermano una notevole capacità di rinnovamento. Al riguardo è necessario richiamare gli esiti di due complesse attività investigative coordinate dalla DDA di Napoli[80], riguardanti gli alvei territoriali di Sant'Antimo e di Castellammare di Stabia. In entrambi i contesti areali è emersa una profonda e ramificata commistione politico-imprenditoriale tra storiche famiglie criminali locali e soggetti che, negli anni, hanno beneficiato di appoggi anche finanziari per realizzare profitti e affermazione.

73 È libero un esponente dell'omonima famiglia, il quale risulta intrattenere relazioni con esponenti del *clan* BENEDUCE di Pozzuoli.

74 L'esponente di vertice è stato scarcerato nel giugno 2019 ed è sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per anni 3 (n. SIUS 2018/6741e n. SIEP 2018/40064 PM Udine)

75 A conferma dell'attuale operatività del *clan* ESPOSITO il **18 gennaio 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato di detenzione illegale di armi, ricettazione e altro, n. 4 soggetti affiliati al citato sodalizio.

76 L'operatività del *clan* trova riscontro giudiziario nel decreto di fermo n. 6461/20 RGNR, eseguito dalla Polizia di Stato il **10 marzo 2020** nei confronti di due soggetti affiliati ai VIGILIA, ritenuti responsabili di estorsione e tentata estorsione in concorso, con l'aggravante delle finalità mafiose.

77 Composto da pregiudicati fuoriusciti nel 2007 dal *clan* PUCCINELLI-PETRONE.

78 Nel mese di agosto 2019 ha avviato un percorso di collaborazione il genero del capo del *clan* CUTOLO.

79 L'operatività del sodalizio nella vendita di sostanze stupefacenti ha trovato ulteriore riscontro il **25 aprile 2020**, quando i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno arrestato in flagranza di reato di detenzione di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale, n. 2 soggetti affiliati al *clan* SORIANIELLO.

80 Si fa riferimento alle operazioni "*Antemio*" e ad un'indagine riguardante la collaborazione di consorterie stabiesi con *cosche* di Rosarno (RC), entrambe del giugno 2020, più avanti descritte.

Napoli Provincia Occidentale

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole

Nel territorio flegreo, che comprende i comuni di **Pozzuoli** e di **Quarto**, i *clan* BENEDUCE e LONGOBARDI sono stati depotenziati dalla detenzione e dalle pesanti condanne a carico di elementi apicali e di un gran numero di affiliati[81]. Tuttavia permane la loro influenza, rinvigorita dalla recente scarcerazione di alcuni esponenti di primo piano[82] e dall'operatività di sodali che esercitano, in autonomia, le principali attività illecite quali l'estorsione e lo spaccio di sostanze stupefacenti[83]. Nel territorio si segnalano anche elementi di tensione in direzione di esponenti dei *clan* LONGOBARDI e BENEDUCE che potrebbero essere riconducibili a tentativi di espansione da parte di elementi emergenti[84] della criminalità. Nei Comuni di **Bacoli** e **Monte di Procida** è tutt'ora presente l'organizzazione gestita dal *clan* PARIANTE[85] con interessi illeciti nelle attività di spaccio, nelle estorsioni e nell'imposizione dei videopoker.

Napoli Provincia Settentrionale

Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.

Nel contesto areale operano diversi *gruppi* criminali le cui dinamiche sono interconnesse con quelle di alcuni *sodalizi* del capoluogo e della provincia di Caserta. Diversamente da quanto si verifica nella città di Napoli, non si evidenziano conflittualità poiché *clan* storici quali i MALLARDO, i MOCCIA e i POLVERINO, seppur indeboliti dagli arresti, sembrerebbero ancora in grado di far valere la loro *leadership* grazie all'inalterato potere economico di cui dispongono. Altro elemento di forza delle organizzazioni camorriste locali è il rapporto che lega alcune di loro con il mondo politico-imprenditoriale tale da condizionare marcatamente l'attività degli enti locali cagionandone lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata[86]. A conferma della vulnerabilità delle amministrazioni pubbliche nel contesto provinciale napoletano si segnala lo scioglimento del Consiglio comunale di Sant'Antimo,

81 Il 9 gennaio 2019, i rispettivi capo *clan*, insieme a due gregari di rango, sono stati condannati all'ergastolo per omicidio.

82 In particolare, il **3 aprile 2020** la Corte di Appello di Napoli ha sostituito la misura cautelare in carcere con quella degli arresti domiciliari nei confronti di un congiunto del fondatore del *clan* LONGOBARDI.

83 L'**8 febbraio 2020** è stata eseguita l'OCCC n. 28935/19 RGNR -26502/19 RGGIP-53/20 RMC nei confronti di n. 3 soggetti, responsabili di estorsione aggravata in concorso.

84 L'**11 febbraio 2020**, nel quartiere Monteruscello, è stato ferito da colpi di arma da fuoco il fratello di un esponente del *clan* BENEDUCE, attualmente collaboratore di giustizia. Il successivo **5 marzo** è stata incendiata l'autovettura di un affiliato di spicco del *clan* LONGOBARDI e il **6 marzo 2020** sono stati esplosi colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura di un soggetto vicino a elementi di spicco del *clan* BENEDUCE. L'**8 marzo 2020**, nel quartiere Monteruscello di Pozzuoli, n. 6 persone travisate hanno assaltato e devastato un bar di proprietà della figlia di un membro storico del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE.

85 Attualmente sono presenti sul territorio il figlio e il fratello dell'omonimo capo*clan*.

86 Nel biennio 2018/2019 sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i comuni di Caivano, Calvizzano, San Gennaro Vesuviano e Arzano.

4. Criminalità organizzata campana



intervenuto il **19 marzo 2020** (di cui si dirà più diffusamente nella parte riguardante quel centro), per condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

Nel comune di **Arzano** la gestione delle attività illecite è appannaggio del *gruppo* cd. "*della 167 di Arzano*", frangia del *cartello* AMATO-PAGANO, che progressivamente ha guadagnato sempre maggiori spazi prevalendo sulla compagine che rappresentava il *clan* MOCCIA nel territorio. Inoltre, tra **aprile** e **maggio 2020**, si segnala la scarcerazione di alcuni esponenti di spicco *della 167 di Arzano,* che potrebbero avviare la riorganizzazione del gruppo di appartenenza, sensibilmente indebolito, nel corso degli anni, dalle numerose attività giudiziario-investigative.

A **Melito di Napoli** e **Mugnano di Napoli** il *clan* AMATO-PAGANO risulta tutt'oggi egemone detenendo il monopolio del traffico di stupefacenti e gestendo il racket estorsivo ai danni di attività commerciali e imprenditoriali[87]. Da tali roccaforti il clan AMATO-PAGANO parrebbe volersi riproporre nei quartieri cittadini di Secondigliano e Scampia laddove, contando sull'apporto di storici elementi rimasti nel territorio e sul ruolo di fornitore di droga (soprattutto *cocaina*) per i gestori delle piazze di spaccio dell'area, ha stretto accordi con i *gruppi* ABETE ed ABBINANTE[88], significativamente falcidiati dai numerosi provvedimenti cautelari, nonché con il gruppo NOTTURNO.

Nel comune di **Casavatore** permane l'operatività della famiglia FERONE nella gestione di alcune piazze di spaccio. Il *clan* è ritenuto vicino sia agli AMATO-PAGANO sia alla consorteria VANELLA-GRASSI.

Nell'area che comprende i comuni di **Afragola**, **Caivano**, **Casoria**, **Cardito**, **Carditello**, **Frattamaggiore** e **Frattaminore**, la presenza storica del *clan* MOCCIA è un dato giudiziariamente acclarato da varie sentenze e registra caratteri di attualità. Del resto, recenti risultanze investigative hanno fatto luce su numerose condotte di matrice estorsiva ad opera di soggetti che si qualificano *i nuovi referenti di Afragola*, ricondotti al *clan* MOCCIA[89] per estrazione criminale.

Come in passate situazioni nelle quali i membri storici della famiglia MOCCIA hanno sempre cercato di marcare una loro presunta distanza dalle dinamiche criminali del territorio o dalla loro attualità, non per questo riuscendo ad evitare condanne e misure di prevenzione, va segnalato l'episodio accaduto il **4 marzo 2020**, in una via centrale di quel comune, dove è stato affisso un manifesto sottoscritto da un esponente dell'omonima famiglia contenente le seguenti dichiarazioni: "*Mi rivolgo ai commercianti, agli imprenditori ed a tutti i cittadini di Afragola e dei paesi vicini che vengono massacrati ogni giorno da estorsori che minacciano i nostri affari*

87 Nelle dinamiche criminali relative al territorio dove è presente il *clan* AMATO-PAGANO, tra i mesi di **aprile** e **giugno 2020** sono stati scarcerati esponenti di vertice del *clan* AMATO PAGANO, tra i quali il genero del capo *clan* AMATO e soggetti del *gruppo 167* di Arzano.

88 A conferma delle rinnovate relazioni tra i due *gruppi*, l'8 novembre 2019, a Mugnano di Napoli, è stato arrestato un esponente apicale del *clan* ABBINANTE per violazione degli obblighi derivanti dalla sorveglianza speciale di P.S., il quale, unitamente ad altri soggetti che lo scortavano, si trovava in quel Comune.

89 In taluni occasioni le vittime hanno riferito che i soggetti presentatisi al loro cospetto avrebbero testualmente affermato: "*Le cose ad Afragola sono cambiate …. I compagni di prima non ci sono più …. Ci sono altri compagni e tu segnato nel libro nero …. Mi devi dare 750 … che vengo sabato …*" - rif. decreto di fermo n. 34757/18 RGNR, emesso dalla DDA di Napoli il 3 giugno 2019 per vicende estorsive consumate nei primi mesi del 2019. Una successiva indagine di cui si dirà in seguito accerterà che tali soggetti sono esponenti dell'attuale gruppo riferibile al *clan* MOCCIA.

e che rovinano con la droga i nostri figli. Ho anche scoperto che più volte spendono il nome mio e della mia famiglia, vi invito a denunziare tutti i colpevoli e se vengono falsamente a nome della mia famiglia ancora più immediatamente".

Attualmente, alla luce anche delle recenti operazioni e degli ulteriori arresti eseguiti, è indubbio che il territorio in esame viva dei mutamenti strutturali cagionati dall'uscita di scena di personaggi storici e carismatici, deceduti, detenuti o che hanno aderito al programma di collaborazione con la Giustizia. Inoltre, si assiste a una crescente ambizione di soggetti di secondo piano che aspirano a gestire le attività illecite nel territorio proponendosi quali referenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico *clan* afragolese. In merito, il **20 gennaio 2020** i Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno eseguito una misura cautelare in carcere[90] nei confronti di un nuovo gruppo che aveva assunto il controllo delle estorsioni a Casoria apparentemente non riconducibile ai referenti detenuti del *clan* MOCCIA. Nella misura cautelare un passaggio, che ricostruisce la pretesa estorsiva imposta ad un commerciante, risulta significativo della situazione in evoluzione: "*…si era presentato come il capo e aveva proferito all'indirizzo della vittima le seguenti parole 'non hai ottemperato agli impegni con i miei amici'…'puoi rivolgerti anche alla famiglia MOCCIA per non pagare ma il cantiere sta a Casoria e là comando io'…".*

Fortissimi, del resto, sono gli interessi imprenditoriali dei MOCCIA nella Capitale, ove da tempo componenti dello stretto nucleo familiare si sono trasferiti. Ciò è confermato da recentissime indagini concluse dalla Guardia di finanza, nel settembre 2020, che saranno oggetto di approfondimento nella prossima pubblicazione[91].

Nei comuni limitrofi ad Afragola operano *gruppi* che, in molti casi, agiscono in accordo con il *clan* MOCCIA e sono diretti da un nucleo ristretto di loro esponenti di spicco, cd. "*senatori*"[92]. È il caso del *clan* PEZZELLA che gestisce le attività illecite nei comuni di **Frattamaggiore** e **Frattaminore**, con proiezioni anche in quelli di **Cardito e Carditello**, laddove opera il locale *clan* CENNAMO[93], in posizione antagonista e conflittuale. L'influenza criminale di quest'ultimo sodalizio si proietta anche a **Caivano**, dove è operativo il *cartello* CICCARELLI-SAUTTO, alleato del *clan* PEZZELLA ed egemone nell'agglomerato di edilizia popolare del

---

90 OCCC n. 34757/18 RGNR-13573/19 RG.GIP-27/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

91 OCCC n.26550/17 RGNR-17152/2018 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita, il **29 settembre 2020**, dai Carabinieri di Roma nei confronti di esponenti di vertice e affiliati del *clan* MOCCIA per estorsione e intestazione fittizia di beni, aggravati dal metodo mafioso, nonché esercizio abusivo del credito. L'indagine si è incentrata sugli interessi economici del *clan* nella Capitale relativi alla gestione, attraverso interposizioni fittizie, di varie attività commerciali, tra le quali risultano 14 ristoranti ubicati in contesti di grande affluenza turistica. Inoltre è stato accertato anche un cospicuo reimpiego di capitali illeciti in investimenti immobiliari e auto di lusso, che ha determinato un sequestro preventivo di beni, anche ai fini della confisca, di parte del patrimonio del *clan* per un valore stimato di circa 4 milioni di euro.

92 Nel mese di **maggio 2020**, un esponente di spicco del *clan* MOCCIA, facente parte del nucleo ristretto dei cd. "*senatori*" – gli unici legittimati a potersi interfacciare direttamente con i membri della famiglia MOCCIA – ha intrapreso il percorso della collaborazione e con le sue dichiarazioni potrebbe fornire un efficace e determinante contributo alla corretta lettura di tante dinamiche storiche del *clan*.

93 Lo storico fondatore del *clan* è deceduto nel 2017, per cause naturali, lasciando la reggenza al figlio che, il 19 ottobre 2017, è stato ferito nel corso di un agguato organizzato dal *clan* PEZZELLA per assumere il controllo dei traffici illeciti e vendicare l'omicidio del fratello del capo-*clan*, commesso nel 2005 dai CENNAMO.

Parco Verde, dove insistono numerose e redditizie piazze di spaccio. Nel contesto, il **21 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[94], a carico di un elemento apicale del gruppo SAUTTO, resosi irreperibile, sin dal novembre 2019, quando erano stati arrestati capi e gregari del predetto *cartello* del Parco Verde attivo nel traffico di droga.

Nel comprensorio dei comuni di Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano, la sostanziale assenza nel territorio dei capi e di molti affiliati dei *clan* PUCA, VERDE e RANUCCI (in buona parte detenuti) non ha limitato l'operatività degli stessi sodalizi[95] che hanno orientato i loro interessi, oltre che verso i tradizionali settori illeciti - estorsioni, gioco clandestino, usura, spaccio di stupefacenti - anche in direzione del controllo degli appalti pubblici e dell'edilizia privata, utilizzando forme di corruttela per infiltrarsi nella pubblica amministrazione al fine di trarne vantaggi e impunità.

Proprio su quest'ultimo aspetto, con il DPR del **18 marzo 2020**, a seguito di accertati condizionamenti delle funzioni e delle attività istituzionali del Comune di Sant'Antimo da parte delle locali organizzazioni criminali, è stato deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale e il contestuale affidamento dell'amministrazione dell'ente a una Commissione di gestione straordinaria. Per Sant'Antimo si tratta del secondo scioglimento per collegamenti degli amministratori locali con la camorra, dopo quello del 1991. Al riguardo, la commissione d'indagine ha analiticamente esaminato il profilo dei componenti della compagine politica, eletta nel giugno del 2017, nonché dei dipendenti - alcuni dei quali gravati da pregiudizi penali - evidenziando nella relazione conclusiva la sussistenza di un'intricata rete di rapporti parentali, frequentazioni, cointeressenze tra amministratori, funzionari, dipendenti del Comune ed esponenti della criminalità organizzata locale. Si deve poi tener conto che gli accertamenti hanno rilevato come la commistione descritta abbia compromesso il buon andamento e l'imparzialità dell'ente locale, con un conseguente sviamento dell'attività amministrativa dai principi di legalità e trasparenza. Le verifiche dell'organo ispettivo, attuate nei diversi settori del Comune di Sant'Antimo, hanno infatti accertato come numerosi procedimenti amministrativi siano stati connotati da oggettiva parzialità e da una deviazione dell'azione amministrativa senza che i vertici politici abbiano posto in essere alcun intervento correttivo.

Un ulteriore, qualificato, riscontro si rinviene nell'operazione "*Antemio*"[96], eseguita il **9 giugno 2020** dai Carabinieri a carico di n. 59 soggetti, tra esponenti apicali, affiliati o soggetti in relazioni affaristiche con i *clan* PUCA, VERDE e RANUCCI[97]. L'attività investigativa ha svelato l'esistenza di un consolidato e strutturato rapporto funzionale tra una famiglia di imprenditori

---

94 OCCC 30752/16 RGNR-5392/18 RG GIP -450/2019 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

95 Il **30 aprile 2020** i Carabinieri di Giugliano in Campania hanno eseguito l'OCCC n. 7138/2020 RGNR-5433/2020 Rg GIP-162/2020 OCC, nei confronti del figlio del fondatore del *clan* PUCA e di un imprenditore edile, contiguo al *clan*, per estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose.

96 OCCC n. 8491/16 RGNR-22357/19 RG GIP-135/2020-OCC, emessa il 26 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

97 Tra gli arrestati figura anche l'esercente di un'attività commerciale a Quarto d'Altino (VE), di origini casertane e da anni residente in Veneto, il quale avrebbe ospitato nella propria abitazione e finanziato economicamente il reggente del *clan* PUCA, figlio dell'omonimo capo *clan*.

e il *clan* PUCA realizzato attraverso investimenti della cosca in un centro polidiagnostico e in una galleria commerciale mediante partecipazioni societarie[98]. Nel corso dell'inchiesta sono emersi anche tentativi di condizionamento delle elezioni comunali, del giugno 2017 nel Comune di Sant'Antimo, da parte dei *clan* PUCA, VERDE e RANUCCI. In particolare, è emersa una "*capillare campagna di voto di scambio*" e una "*incalzante opera di compravendita di preferenze*" con una tariffa di 50 euro per ogni voto a favore di candidati di riferimento per lo stesso *clan* PUCA, VERDE e i RANUCCI. Sebbene non vi sia stata l'affermazione elettorale auspicata il controllo del Comune di Sant'Antimo ad opera dei clan è proseguito anche dopo le elezioni attraverso una strategia criminosa finalizzata da un lato a far decadere quanto prima la maggioranza consiliare, dall'altro a mantenere, malgrado un'amministrazione di diverso schieramento politico, il controllo sullo strategico ufficio tecnico del Comune[99]. Contestualmente ai provvedimenti restrittivi è stato notificato anche un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore stimato complessivo pari a circa 80 milioni di euro.

Per quanto attiene ai **Comuni di Grumo Nevano e Casandrino**, storicamente assoggettati all'influenza criminale *santantimese*, gli elementi apicali dei *gruppi* AVERSANO e MARRAZZO sono, allo stato, tutti detenuti.

Il comprensorio di **Giugliano in Campania** fa rilevare la diffusa influenza dello storico *clan* MALLARDO, componente di vertice nell'alveo dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, con un ruolo di straordinaria centralità nelle dinamiche decisionali e strategiche del predetto *cartello*. Il *clan*, forte del prestigio acquisito nel tempo, continua a mantenere solidi legami familiari con i CONTINI, i LICCIARDI e i BOSTI nella città di Napoli, ottime relazioni con i NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO di Marano di Napoli, con i *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI[100] di **Villaricca**[101], nonché e tramite suoi referenti, anche a **Qualiano**, dove operano i *gruppi satellite* D'ALTERIO-PIANESE e DE ROSA, tra loro antagonisti. Peraltro, è in rapporti con il *clan* dei CASALESI, in particolare con il *clan* BIDOGNETTI, fino a realizzare un *cartello* con i LICCIARDI e i CASALESI chiamato convenzionalmente "*gruppo misto*".

98 Le investigazioni hanno anche accertato che il rapporto di reciproci interessi ed obiettivi tra il *clan* e gli imprenditori ha registrato alcune frizioni, tali da indurre esponenti del *clan* PUCA a compiere un attentato dinamitardo al centro diagnostico nel giugno 2014 e ad esplodere, nel mese di ottobre 2015, alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'auto, di uno degli imprenditori indagati, mentre era in sosta in un autolavaggio.

99 Alcuni degli aspetti relativi alle infiltrazioni e alle ingerenze dei *clan* di Sant'Antimo nell'Ente locale, emersi nell'indagine dei Carabinieri, sono stati accertatati ed evidenziati anche nella Relazione finale della Commissione prefettizia, il cui esito, come già detto, ha portato allo scioglimento, con DPR del **18 marzo 2020**, del Consiglio Comunale di Sant'Antimo per infiltrazioni della criminalità organizzata.

100 Nel comune permane egemone il *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI, i cui esponenti apicali sono sottoposti: uno alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. e l'altro alla misura di sicurezza della casa di lavoro.

101 A conferma dell'operatività dei due *clan*, il **18 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 1900/19 RGNR-132/20 OCC nei confronti di n. 2 soggetti affiliati al predetto *clan* e responsabili di usura, estorsione e lesioni.

Il sodalizio giuglianese è dotato di una struttura stabilmente radicata sul territorio detenendo la supremazia nel controllo degli affari illeciti in area grazie al formidabile potere economico acquisito negli anni che gli ha consentito di non implodere nonostante la straordinaria pressione giudiziaria (arresti e provvedimenti ablativi) e i tentativi di scissione[102]. Nel corso degli anni, e in varie occasioni, il *clan* ha orientato le scelte politiche locali cogestendo in modo funzionale la *cosa* pubblica e riuscendo sistematicamente a controllare il settore degli appalti pubblici o attraverso la diretta cooptazione di uomini politici e/o funzionari amministrativi, ovvero tramite l'aggiudicazione delle gare ad imprese indirettamente riconducibili al *clan*.
Una conferma di sinergie tra il *clan* MALLARDO e il mondo imprenditoriale è emersa da un'indagine condotta a Napoli e Firenze dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza che, il **29 aprile 2020**, hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[103] nei confronti di n. 2 imprenditori legati ad esponenti apicali del *clan* MALLARDO. Gli indagati avevano creato una sorta di *holding* criminale con lo scopo di riciclare i proventi illeciti del *clan* attraverso una fitta rete di società immobiliari, strutture alberghiere, ristoranti ville, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari ed altri beni a loro riconducibili. Complessivamente sono stati sequestrati n. 112 beni immobili, n. 15 società, numerosi conti correnti, n. 4 automobili di lusso, n. 2 scuderie ippiche ed orologi pregiati, per un valore stimato di 50 milioni di euro. Nella stessa area di Giugliano in Campania, a tale supremazia criminale si contrappone il *gruppo* scissionista DI BIASE, cd. *clan delle Palazzine*, attivo nello spaccio di stupefacenti.
A **Marano di Napoli** le storiche *famiglie* dei NUVOLETTA, dei POLVERINO e degli ORLANDO[104], questi ultimi operativi anche a Qualiano e Calvizzano, nonostante i numerosi arresti di affiliati ed elementi apicali hanno mantenuto il controllo e la gestione delle attività illecite, consolidando le proprie risorse finanziarie attraverso investimenti in molteplici attività imprenditoriali anche in altri ambiti territoriali nazionali ed oltre confine. Gran parte delle ricchezze dei predetti *clan*, che coesistono sinergicamente nell'area grazie a legami familiari, trae origine dal traffico internazionale di stupefacenti, soprattutto *hashish* importato dal Marocco quasi in regime di monopolio, attraverso una rete di elementi fidati e particolarmente esperti nei rapporti con le organizzazioni estere, nella fattispecie con i potenti *clan* maghrebini.
A conferma dell'operatività delle singole componenti del suddetto *cartello* maranese, il **5 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Piazza pulita*"[105], i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo, nei confronti di n. 24 affiliati del *clan* ORLANDO, per associazione

---

102 In merito al patrimonio illecito del *clan* MALLARDO, il **19 aprile 2020** la Guardia di finanza di Bologna e Rimini ha eseguito un provvedimento di sequestro, tra le province di Pesaro, Napoli e Rimini, di beni immobili, quote societarie e rapporti di conto corrente per un valore di circa un milione di euro nei confronti di un soggetto, ritenuto un elemento di spicco dei MALLARDO.

103 OCCC n.16447/13 RGNR-8956/14 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

104 Attraverso le parole dei collaboratori la storia degli ORLANDO può essere descritta come una paziente costruzione della propria autonomia e del proprio potere camorristico. Da '*costola*' dei clan NUVOLETTA e POLVERINO, che per anni hanno gestito il territorio maranese, a gruppo autonomo. Un'indipendenza accertata nell'anno 2015, che beneficia anche dei numerosi provvedimenti restrittivi e delle sentenze di condanna che hanno decimato i due storici gruppi criminali maranesi.

105 OCCC n. 20400/19 RGNR-23724/19 RG-7/2020 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione e altri reati. Le indagini hanno ulteriormente confermato la composizione integrata dei tre *clan* maranesi, gli appoggi e le radici profonde con il territorio, tanto da poter contare su una rete di soggetti, affiliati e non, che assicurano il costante reintegro dell'organigramma criminale decimato dalle investigazioni.

Ennesimo riscontro della profonda penetrazione dei *clan* anche negli enti locali e in particolare nel Comune di Marano è rinvenibile in un'ordinanza di custodia cautelare[106] eseguita, il **30 gennaio 2020** dai Carabinieri, a carico di n. 3 soggetti, tra i quali un ex Sindaco di Marano di Napoli, un ex responsabile dell'ufficio tecnico del Comune, successivamente a capo del settore urbanistico del Comune di Ottaviano e di un imprenditore edile, ai quali è stata contestata la condotta di concorso esterno in associazione mafiosa e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, con l'aggravante dalle finalità mafiose, per aver favorito il *clan* POLVERINO. Dalle indagini è emerso che l'ex Sindaco e l'ex pubblico funzionario, previa indebita corresponsione di danaro da parte di due imprenditori – anche loro coinvolti nella già illustrata indagine *"Antemio"*[107] del **9 giugno 2020** riguardante il Comune di Sant'Antimo - avrebbero favorito l'aggiudicazione di una commessa di opera pubblica, del valore di 40 milioni di euro, a una società loro riconducibile. L'accordo corruttivo avrebbe avuto come tramite un imprenditore edile legato al *clan* POLVERINO, già indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. L'attività investigativa ha inoltre consentito di documentare come i citati imprenditori, autori della corruzione, fossero in società occulta con esponenti di vertice dei POLVERINO e tramite il loro sostegno, tra gli anni 2005/2006, fossero riusciti ad aggiudicarsi la concessione per l'esecuzione dei lavori del locale Piano di Insediamento Produttivo.

Della permanenza sul territorio e dell'operatività del *clan* POLVERINO anche nella sistematica attività di assistenza-remunerazione delle famiglie degli affiliati detenuti, si è avuto riscontro in una operazione dei Carabinieri di Napoli del **26 maggio 2020**[108], che ha interessato esponenti di vertice e affiliati del *clan*. Il provvedimento cautelare è stato notificato alla frangia rimasta fedele al *boss* omonimo che, dopo la decimazione del *clan*, si è trovata ad affrontare anche una contrapposizione armata con gli ORLANDO, nella gestione del sodalizio.

Il *clan* POLVERINO ha mostrato capacità criminali in altri settori oltre al traffico di stupefacenti e alla gestione degli appalti pubblici, avvalendosi di soggetti estranei al sodalizio e dotati di spiccate capacità criminali. È quanto emerso nell'ambito dell'operazione *"Fuel Discount"* del **3 febbraio 2020**[109] eseguita dalla Guardia di finanza di Roma nei confronti di alcuni appartenenti a una organizzazione criminale che, attraverso un sistema di *frodi carosello* perpetrate nel settore industriale dei prodotti petroliferi, avrebbe sottratto circa 100 milioni di euro di IVA allo Stato, in poco più di due anni, nonché riciclato in Italia e all'estero i proventi illecitamente accumulati.

Altro campo d'azione del *clan* POLVERINO è la gestione e il controllo del servizio di

106 OCCC n. 25889/17 RGNR-13522/17 RGGIP -26/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

107 OCCC n. 8491/16 RGNR-22357/19 RG GIP-135/2020-OCC, emessa il 26 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

108 OCCC n. 25889/17 RGNR-13522/19 RGIP-147/20 RMC, emessa il 15 aprile 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

109 OCCC n. 1161/19 RGNR-230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

onoranze funebri, attraverso il quale il sodalizio espande la sua influenza anche in altre aree e all'interno delle amministrazioni locali. Al riguardo, il **25 febbraio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di un imprenditore del comparto delle onoranze funebri, ritenuto contiguo al *clan* citato, per intestazione fittizia di imprese e illecita concorrenza, reati aggravati dal metodo mafioso[110].Dalle risultanze investigative è emerso che l'uomo, avvalendosi di altri indagati, aveva eluso i provvedimenti relativi all'interdittiva antimafia emessi dalla Prefettura di Napoli a carico di società a lui riconducibili, continuando a operare, tramite ditte compiacenti delle province di Napoli, Caserta e Frosinone, in regime di monopolio, grazie alla sua vicinanza al *clan*. Peraltro, in dispregio dei provvedimenti cautelari sulle sette aziende di onoranze funebri a lui riconducibili, l'imprenditore continuava ad allestire funerali, violando i sigilli, aggirando il controllo dell'amministrazione giudiziaria e minacciando di morte gli stessi amministratori ostacolando anche le imprese concorrenti.

Ad **Acerra** le dinamiche criminali appaiono estremamente instabili a seguito dell'omicidio, il **20 maggio 2020**, del fratello del fondatore del locale *clan* TORTORA, da sempre alleato ai CRIMALDI[111]. Il delitto è l'ultimo di una serie di omicidi "eccellenti" commessi nel 2019 in pregiudizio di alcuni esponenti apicali delle componenti criminali presenti nel territorio[112]. Gli equilibri che modulavano la coesistenza dei *gruppi* delinquenziali nell'area acerrana, alla luce dei menzionati eventi, sembrano essersi alterati per l'assenza di elementi apicali delle consorterie malavitose e per la conseguente mancanza di azioni contenitive nei confronti sia di giovani leve con propositi di affermazione, sia di *gruppi* con mire espansionistiche provenienti dai territori confinanti.

Nei Comuni di **Volla e Casalnuovo** è presente, in posizione egemonica, il *clan* VENERUSO-REA, connotato da una forte propensione imprenditoriale che gli consente di gestire, in regime monopolistico, tutte le attività illecite che vanno dalla vendita di sostanze stupefacenti (affidata anche a soggetti non affiliati, ma comunque obbligati a versare una quota-parte), alle estorsioni, al controllo degli appalti pubblici e delle commesse private.

110 OCCC n. 37787/17 RGNR- 31507/18 RGIP -87/20 OCC, emessa il **18 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

111 Il **3 maggio 2020** è stato scarcerato un esponente di vertice del *clan* CRIMALDI.

112 L'omicidio del capo e fondatore del *gruppo* AVVENTURATO, avvenuto il 19 dicembre 2019, ha seguito di qualche mese quello di un esponente apicale del *clan* MARINIELLO, avvenuto il 17 febbraio 2019.

Napoli Provincia Orientale

Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.



In area vesuviana la progressiva disarticolazione degli storici *clan* del territorio, a seguito dell'intensa e costante attività di contrasto, ha costretto le compagini criminali a mantenere un basso profilo e a inabissarsi per l'incapacità di fronteggiare l'offensiva dello Stato e per la debolezza nel rigenerarsi a differenza dei gruppi operanti in Napoli e in altre aree della provincia. Tuttavia, nel contesto nolano (comuni di **San Vitaliano**, **Scisciano**, **Cicciano**, **Roccarainola**) e nel vicino comprensorio di Pomigliano d'Arco si conferma l'operatività della *famiglia* SANGERMANO, proiezione del *clan* avellinese CAVA, al quale è legata da rapporti di parentela. Durante gli anni la *consorteria* ha assunto progressivamente un ruolo di primo piano nel territorio e una posizione carismatica anche verso gli storici sodalizi dell'area, come il *clan* RUSSO di Pomigliano d'Arco e il *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano. Altre compagini[113], in passato attive nel territorio, sembrerebbero fuori dalle dinamiche criminali locali dopo che gli elementi di riferimento si sono allontanati dalla Campania.

Nei **Comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e San Gennaro Vesuviano**, non si registrano variazioni rispetto al semestre precedente e permane immutata la *leadership* del *clan* FABBROCINO e dei gruppi *satellite*, come la *famiglia* BATTI, che opera prevalentemente nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Lo storico sodalizio FABBROCINO ha sempre ricoperto un ruolo centrale negli equilibri camorristici campani ed è attivo non solo nelle tradizionali attività della criminalità organizzata (rapine, estorsioni, usura, traffico di stupefacenti, riciclaggio), ma anche in diversi ambiti economico-finanziari e imprenditoriali, mantenendo un basso profilo per non concentrare su di sé l'attenzione investigativa.

A **Somma Vesuviana**, già feudo del *gruppo* D'AVINO, l'assenza di criminali di spessore ha favorito l'infiltrazione di esponenti di *clan* dell'area orientale napoletana, i quali hanno aggregato a sé alcuni pregiudicati locali e starebbero assumendo una posizione preminente per assicurarsi il controllo dello spaccio della droga. Si tratta dei *clan* CUCCARO-RINALDI-APREA-MINICHINI-DE LUCA BOSSA e l'antagonista *clan* MAZZARELLA di Napoli, che opererebbero tramite *famiglie* locali, tra le quali si ripropongono gli stessi antagonismi di cui sono protagonisti i sodalizi napoletani di riferimento. In particolare, si tratta del gruppo DE BERNARDO legato ai MAZZARELLA e del contrapposto D'ATRI-D'AVINO legato ai CUCCARO-RINALDI-APREA-MINICHINI- DE LUCA BOSSA. A conferma dell'operatività dei citati sodalizi, il **5 marzo 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[114] a carico di nove affiliati al *clan* DE BERNARDO ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il gruppo era particolarmente attivo nel complesso popolare denominato Parco Fiordaliso/San Sossio articolandosi in tre nuclei imperniati intorno alla famiglia DE BERNARDO. Relativamente alla compagine antagonista, il **4 giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo[115] nei confronti di n. 5 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione, facenti capo a elementi apicali dei gruppi D'ATRI e D'AVINO. Le indagini, oltre

113 Come i RUOCCO-SOMMA e LA MARCA, attivi in passato a Piazzolla di Nola.

114 OCCC n. 27611/12 RGNR-24538/2014 Rg GIP- 75/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

115 OCCC n. 26510/13 RGNR-31678/18 Rg GIP -189/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

a ricostruire un traffico di sostanze stupefacenti che garantiva il rifornimento delle piazze di spaccio di Nola e Saviano, hanno accertato un'attività estorsiva in danno di imprese che si erano aggiudicate appalti pubblici nel Comune di Saviano per la riqualificazione della rete fognaria, il rifacimento del manto stradale e la gestione della raccolta di rifiuti.

La contrapposizione tra i suddetti sodalizi della città di Napoli si ritrova anche a **Marigliano** tra un *gruppo* legato al *clan* MAZZARELLA, i cd. "*Mariglianesi*" - con ramificazioni anche in altri comuni - e l'antagonista dei cd. "*Paesani*", guidato da un pregiudicato locale riferibile ai RINALDI-APREA-MINICHINI-DE LUCA BOSSA. Anche i territori di **Cercola** e **Pomigliano d'Arco** risentono dell'influenza di alcuni *clan* partenopei (DE LUCA BOSSA-MINICHINI-APREA-CUCCARO), ai quali sono collegati *gruppi* locali che gestiscono le estorsioni e lo spaccio di stupefacenti.

A **Sant'Anastasia** la situazione criminale appare immutata: in sintesi, i *clan* ANASTASIO (antagonista dei D'AVINO di Somma Vesuviana) e PERILLO si dividerebbero i proventi degli affari illeciti. A conferma dell'attuale operatività delle citate compagini, il **19 febbraio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[116] in carcere nei confronti dell'esponente di vertice e di un affiliato del *clan* PERILLO, ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore edile di Somma Vesuviana impegnato nell'esecuzione di alcuni lavori nel territorio di Sant'Anastasia.

A **Pollena Trocchia**, **Massa di Somma** e **San Sebastiano al Vesuvio** gli assetti criminali sono rimasti sostanzialmente immutati, risultano infatti operativi ed egemoni nell'area i *clan* ARLISTICO-TERRACCIANO nonostante nel territorio siano state riscontrate presenze di soggetti provenienti dall'area metropolitana di Napoli.

Nel Comune di **Brusciano** permane una situazione di conflittualità armata tra i due gruppi REGA e PALERMO che si contendono la gestione delle attività illecite nell'area. A conferma di ciò il **31 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[117] a carico di affiliati ad entrambi i due predetti *clan* ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio, porto illegale di arma da fuoco e ricettazione, reati aggravati dalle modalità mafiose. Le indagini hanno ricostruito le dinamiche relative ad una sparatoria consumata in un rione di edilizia popolare nel corso della quale è stato ferito un esponente del *clan* REGA. Nell'occasione è stata anche accertata l'operatività del nuovo gruppo *scissionista* PALERMO, postosi in contrapposizione ai REGA, nonché documentate alcune simbologie di *camorra* tra gli affiliati (come il bacio sulle labbra tra due sodali). Successivamente, il **13 maggio 2020** sempre i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[118] nei confronti di esponenti di vertice e affiliati del gruppo PALERMO ritenuti responsabili di estorsione aggravata finalizzata ad agevolare il *clan* di riferimento. In merito al *clan* REGA, il **20 maggio 2020** un'operazione dei Carabinieri e della Guardia di finanza ha colpito un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti in Molise. Una componente dell'organizzazione era diretta da

116 OCCC n. 2719/2019 RGNR-23/2020 RG GIP-74/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

117 OCCC n.10448/2019 RGNR-16672/2019 RGGIP-12/2020 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

118 OCCC n. 17278/19 RGNR- 27266/19 RG GIP-163/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

un pregiudicato campano con trascorsi nel sodalizio bruscianese per il quale, in passato, aveva anche gestito una piazza di spaccio a Pomigliano d'Arco.
Nei restanti territori della provincia orientale non si rilevano mutamenti negli equilibri e nelle dinamiche criminali.

Napoli Provincia Meridionale

San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere

Le organizzazioni criminali di quest'area sono state ripetutamente colpite dall'esecuzione di provvedimenti cautelari molti dei quali hanno riguardato i *gruppi* dotati di maggiore forza militare ed economica. Tuttavia il decennale radicamento nel territorio, unito a una politica di alleanze con sodalizi altrettanto strutturati di altre aree geografiche, ha consentito loro di mantenere inalterato il controllo nelle zone di influenza. Analogamente ad ulteriori zone della provincia napoletana, anche nella parte meridionale sono attivi *clan* camorristici emanazione di consorterie del Capoluogo, come emerge nel contesto del comune di **San Giorgio a Cremano** dove è presente una situazione particolarmente fluida con equilibri che risentono dello scontro tra, da un lato, il *gruppo* locale dei LUONGO-D'AMICO, articolazione del territorio della *famiglia* MAZZARELLA, dall'altro i reduci del *clan* VOLLARO di Portici[119]. Proprio nel limitrofo Comune di **Portici** le dinamiche criminali sono strettamente collegate al contesto areale di San Giorgio a Cremano con gli stessi sodalizi che mantengono viva una persistente contrapposizione. Nel dettaglio, la *leadership* della famiglia VOLLARO, storicamente insediata nel comune di Portici, è oggetto di un tentativo di spodestamento da parte del gruppo LUONGO-D'AMICO sostenuto dai MAZZARELLA, che nella sua azione di espansione ha sfruttato la debolezza in cui versa lo storico sodalizio locale a seguito della detenzione di tutti i suoi esponenti apicali e di molti affiliati.
La scarcerazione di un esponente di spicco del *clan* VOLLARO[120], avvenuta a dicembre 2019, aveva permesso una ripresa dell'operatività del sodalizio porticese, come ampiamente emerso nell'ambito di tre attività di indagine concluse nel semestre dalla Polizia di Stato. La prima, il **4 marzo 2020**[121]e le restanti due il **14 maggio 2020**[122]. Le operazioni hanno colpito sia il citato elemento apicale del sodalizio che stava riorganizzando il *clan* e rinvigorendo l'operatività nel territorio, sia elementi di vertice e affiliati dello stesso gruppo. Peraltro sono state ricostruite numerose e capillari attività estorsive poste in essere non solo da esponenti del *clan* VOLLARO, ma anche da pregiudicati riconducibili ai contrapposti schieramenti dei CHIVASSO-DE MATO

119 A conferma della situazione estremamente instabile sul contesto territoriale, il **4 gennaio 2020** un ordigno artigianale ha provocato gravi danni alla serranda d'ingresso di un pub e ai locali interni. Successivamente, il **26 aprile 2020** ignoti hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco ferendo alle gambe e al braccio un piccolo pregiudicato locale; mentre, il **16 giugno 2020**, a San Giorgio a Cremano, ignoti hanno colpito mortalmente con numerosi colpi di arma da fuoco un soggetto, fratello di un collaboratore di giustizia ed ex affiliato al locale *clan* TROIA.

120 Come segnale di avvertimento e di intimidazione, il **9 gennaio 2020**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale davanti alla sua abitazione, provocando danni al portone di ingresso e alle vetrate delle finestre, a conferma del violento scontro in atto tra il *clan* VOLLARO e il gruppo criminale LUONGO-D'AMICO.

121 OCCC n.49933/2007 RGNR-40125/2008 Rg GIP-109/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di n. 2 esponenti del *clan* VOLLARO, responsabili di omicidio aggravato in concorso.

122 OCCC n. 32591/19 RGNR-3866/20 RG GIP -168/20 OCC e l'OCCC n. 10393/16 RGNR-6239/17 RGIP -171/20 OCC, emesse dal GIP del Tribunale di Napoli.

e dei LUONGO-D'AMICO di San Giorgio a Cremano. Gli approfondimenti investigativi hanno peraltro accertato intese tra questi ultimi e gli stessi VOLLARO finalizzate a siglare un patto di non belligeranza per la gestione delle attività illecite nelle aree di riferimento.

L'espansione territoriale proprio dei LUONGO-D'AMICO[123] dal quartiere napoletano di San Giovanni a Teduccio verso Portici e San Giorgio a Cremano, volta al controllo di numerose piazze di spaccio, sarebbe stata realizzata approfittando della detenzione degli esponenti del rivale *clan* VOLLARO. Un'indagine dei Carabinieri conclusa il **22 gennaio 2020** con un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, ha interessato vertici e affiliati del sodalizio ai quali è stata contestata l'associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illecita e cessione di sostanza stupefacente, usura, estorsione, lesioni personali, detenzione e porto illegale di armi in luogo pubblico[124]. È stata, peraltro, riscontrata l'intimidazione consumata nei confronti dei familiari di un collaboratore di giustizia già appartenente al *clan* MAZZARELLA al fine di indurlo a ritrattare le proprie dichiarazioni rese all'A.G..

A **Ercolano** le consorterie ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, che per anni si sono contese le attività illecite nel territorio, sono attualmente accomunate dall'assenza dei rispettivi vertici e di affiliati storici condannati a lunghe pene detentive. La gestione operativa è pertanto rimessa nelle mani di esponenti di secondo piano. In tale contesto, foriera di possibili sviluppi potrebbe risultare la scarcerazione, il **30 aprile 2020** per assoluzione, del figlio del defunto capo del *clan* ASCIONE[125].

A **Torre del Greco** l'assenza di elementi di spicco nel territorio ha indebolito anche il *clan* FALANGA lasciando spazio a piccoli gruppi di affiliati e fiancheggiatori riconducibili allo stesso sodalizio ma non strutturati sotto forma di "sistema" così come era per il passato, dediti alla gestione delle diverse piazze di spaccio[126]. In area sono presenti anche affiliati dei *clan* del confinante comune di Ercolano ASCIONE-PAPALE, i quali provvedono al rifornimento delle piazze di spaccio torresi.

A **Torre Annunziata** sono operativi gli storici *clan* contrapposti GIONTA e GALLO-*cavalieri* che, nonostante una contrazione degli organici, continuano a esercitare un ruolo di rilievo concentrando gli affari criminali soprattutto sulla gestione delle piazze di spaccio attraverso l'apporto di nuove generazioni. Malgrado la ridimensionata situazione strutturale dei due *clan* il territorio è stato interessato da una serie di eventi delittuosi che costituiscono chiari segnali di forte instabilità. Al riguardo, sintomatici della precarietà degli equilibri criminali sono stati gli agguati compiuti il **24 marzo 2020** e il **6 maggio 2020** nei confronti, rispettivamente, di un pregiudicato per traffico di sostanze stupefacenti, ferito alle gambe, e di un esponente di

123 Sorto dalle file dei D'AMICO-MAZZARELLA DI San Giovanni a Teduccio.

124 OCCC n. **8457/16 RGNR -2784/19 RG GIP-600/19 OCC,** emessa il 04 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Napoli **nei confronti di** n. 34 **persone.**

125 Sentenza n.52/19 RG del **30 aprile 2020**, emessa dalla Corte di Appello di Napoli.

126 Elemento di novità riferito al *clan* FALANGA è il ritorno sul territorio comunale del figlio dell'omonimo capo-*clan*, che, al termine di un percorso di attiva collaborazione, ha spontaneamente rifiutato il programma di protezione facendo rientro a Torre del Greco per espiare la pena al regime della detenzione domiciliare.

spicco del *clan* GIONTA legato da vincoli familiari diretti con la storica famiglia.
Quest'ultimo agguato assume una ulteriore, significativa, connotazione in quanto la vittima potrebbe dar vita al *ricompattamento* della consorteria di riferimento nel territorio di Torre Annunziata, anche valorizzando un manipolo di giovani emergenti e scatenando dinamiche di diretta contrapposizione per il controllo delle locali piazze di spaccio con gli avversi GALLO-*cavalieri*[127]. L'influenza di quest'ultimo *clan* è accertata anche nei comuni di **Boscotrecase e Trecase** attraverso il gruppo alleato dei GALLO-LIMELLI-VANGONE, al quale è legato da vincoli di parentela e la cui operatività sta attraversando una fase di flessione a causa della detenzione degli esponenti di vertice e di molti affiliati[128]. Evidenze investigative confermano, tuttavia, la presenza di soggetti riconducibili al citato *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, attivi soprattutto nella gestione del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti non solo nel territorio di origine ma anche in altri contesti provinciali limitrofi. È quanto emerso in un'operazione dei Carabinieri di Torre Annunziata del **26 maggio 2020**, che ha documentato un'intensa attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di un sodalizio composto da esponenti di spicco degli stessi GALLO-LIMELLI-VANGONE attivi nel territorio oplontino con proiezioni nei vicini comuni della provincia salernitana di Pagani, Scafati e Nocera Inferiore[129].
Nel Comune di **Boscoreale**, oltre all'accertata presenza attiva del gruppo TESSERI nell'area popolare del rione "*Piano Napoli*", recenti attività investigative hanno evidenziato l'operatività del *clan* PESACANE nella gestione delle attività illecite. In particolare, il **21 aprile 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[130] nei confronti di n. 4 soggetti, esponenti di vertice e affiliati, ritenuti responsabili di estorsione continuata in concorso aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno documentato l'attuale operatività del *clan* nel settore delle estorsioni ai danni di imprenditori edili definendo l'intento del capo storico del *clan* PESACANE, tornato in libertà nel 2018, di riorganizzare il sodalizio e recuperare l'influenza nell'area. Il *clan* era stato colpito anche sotto il profilo ablativo con un decreto di sequestro[131], eseguito il precedente **6 febbraio** dalla Guardia di finanza, di un immobile sito a Boscotrecase nella disponibilità di un suo esponente di spicco.
Per quanto riguarda gli AQUINO-ANNUNZIATA attualmente la loro operatività è in una fase di flessione a seguito della detenzione di gran parte degli affiliati di rilievo e di tutti gli esponenti di vertice.

---

127 Sul territorio cittadino operano anche nuclei familiari come i PADUANO, legati al *gruppo* GIONTA e appellatisi come "*Terzo Sistema*"; i *gruppi* TAMARISCO-*Nardiello,* CHIERCHIA-*Fransuà*, VENDITTO-*Bicchierini* e DE SIMONE-*Quaglia Quaglia*, tutti con spiccate attitudini al traffico internazionale di stupefacenti.

128 Nel novembre 2019 un esponente apicale del *clan* GALLO, detenuto nel carcere di Parma in regime differenziato, è stato trovato in possesso di n. 3 telefoni dotati di schede *sim*.

129 OCCC n. 7740/17 RGNR-1007/20 RGIP-43/20 OCC, emessa il 20 maggio 2020 dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata.

130 OCCC n.7475/19 RGNR-33/20 RG GIP-143/20 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

131 Decreto n. 315/19 RGM, emesso dal Tribunale di Napoli - Sezione Misure di Prevenzione.

Nel contesto, si segnala la scarcerazione, il **23 aprile 2020**, di un esponente di spicco del *clan*, *ex* collaboratore di giustizia per un breve periodo[132], dotato di elevata caratura criminale e gestore, fino alla data del suo arresto, dello spaccio nel rione popolare *Piano Napoli* di Boscoreale.

A **Castellammare di Stabia** l'incisiva attività di contrasto alle locali *organizzazioni* camorristiche ha prodotto, nel corso degli anni, il loro sensibile ridimensionamento senza tuttavia stravolgerne i rapporti di forza e gli equilibri. In particolare, il *clan* D'ALESSANDRO, insediato nel quartiere collinare di Scanzano, rimane uno dei *gruppi* più potenti grazie a una efficace rete di alleanze con altri *clan* storici della *camorra* napoletana (quali NUVOLETTA, GIONTA e altri dell'area secondiglianese) e a un'abile politica di spartizione delle attività illecite, nel territorio, con altri storici *clan* locali come quello dei CESARANO del quartiere "*Ponte Persica*" e degli IMPARATO del "*Rione Savorito*". Al vertice del sodalizio si collocano i membri della stessa *famiglia* D'ALESSANDRO, mentre un ruolo di rilievo è ricoperto dalla vedova del capo *clan* considerata la reggente del sodalizio. Le estorsioni in danno di esercizi commerciali e di imprese locali, il controllo sulle attività del settore delle onoranze funebri[133], il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti sono i principali ambiti illeciti che il *clan* D'ALESSANDRO gestisce. Per quanto attiene al narcotraffico, nel periodo in esame, due indagini hanno svelato le relazioni criminali con le organizzazioni calabresi e siciliane. La prima, conclusa il **4 maggio 2020** a Catania dalla Guardia di finanza, ha colpito affiliati della *famiglia* SANTAPAOLA e alcuni stabiesi appartenenti alla famiglia VITALE che gestisce piazze di spaccio nel centro antico di Castellammare per conto del *clan* D'ALESSANDRO, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti[134]. La seconda, terminata il **3 giugno 2020** dai Carabinieri, ha colpito n. 29 affiliati ai D'ALESSANDRO e AFELTRA-DI MARTINO ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, reati aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini hanno interessato un ampio spettro temporale nel quale è emerso che il *clan* D'ALESSANDRO, grazie all'alleanza con i DI MARTINO-AFELTRA dell'area dei Monti Lattari, aveva assunto il monopolio del traffico di stupefacenti sull'intera area stabiese, su Vico Equense e sulla penisola sorrentina, con una attiva collaborazione con le *'ndrine* BELLOCCO e PESCE di Rosarno (RC) da cui si approvvigionava[135].

---

132 A seguito delle sue dichiarazioni, il **6 febbraio 2020**, la Polizia di Stato di Latina ha eseguito l'ordine di carcerazione n. 265/2020 emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli nei confronti di un avvocato campano per associazione finalizzata al traffico di sostante stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. Per il professionista, che in passato è stato anche il legale del suo accusatore, è stata disposta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale per la durata della pena.

133 Proprio in questo ambito, un'indagine conclusa nel mese di ottobre 2019 evidenziò che il *clan* deteneva il monopolio delle onoranze funebri tramite una famiglia stabiese di imprenditori del settore, impedendo di fatto l'ingresso ad altre società attive nello stesso settore o concorrenti presenti sul territorio o nei Comuni limitrofi. La gestione monopolistica criminale da parte di aziende riconducibili al citato contesto, si è oltremodo ampliata determinando l'emissione di numerose interdittive antimafia da parte delle Prefetture di Napoli, Caserta, Salerno e Latina.

134 OCCC n. 9742/2017 RGNR-10519/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

135 OCCC n. 30626/17 RGNR-23990/18 RGIP-105/20 OCC, emessa il 10 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli. Tra i destinatari del provvedimento risulta anche un elemento apicale del *clan* DI MARTINO, tuttora latitante.

Relativamente alle condotte illecite riguardanti le cointeressenze pubblica amministrazione-imprenditoria criminale, il **15 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Olimpo 3"*[136], la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di imprenditori, funzionari pubblici e liberi professionisti dell'area stabiese ritenuti responsabili, a vario titolo, di corruzione propria, falso ideologico in atto pubblico e rivelazione di segreto di ufficio. Secondo la ricostruzione investigativa un noto imprenditore di Castellammare di Stabia, già destinatario di altri provvedimenti cautelari[137], aveva posto in essere un ramificato sistema di corruzione di esponenti politici, regionali e nazionali, di imprenditori e di pubblici ufficiali, per ottenere facilitazioni nel progetto di riconversione del complesso industriale dismesso *ex* Cirio sito a Castellammare di Stabia.

Nello stabiese permane la presenza del *clan* CESARANO, originario del rione Ponte Persica, che controlla le attività criminali nel confinante comune di **Pompei**, attivo, tramite solide alleanze con i sodalizi locali, anche nel comune salernitano di Scafati. Nel corso degli anni i CESARANO hanno curato relazioni con diverse compagini campane condividendo le attività illecite e il reciproco sostegno economico e militare. L'**11 febbraio 2020** la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[138] nei confronti di una società di intermediazione costituita dal *clan* CESARANO e amministrata da suoi affiliati operante nella zona commerciale florovivaistica, situata tra i comuni di Castellammare e Pompei, denominata "Mercato dei fiori". Dal provvedimento ablativo emerge come le attività imprenditoriali dell'azienda fossero palesemente strumentali a garantire il raggiungimento delle finalità proprie della consorteria mediante la gestione e il controllo, in forma diretta ed indiretta, del commercio, del trasporto e delle operazioni di facchinaggio riguardanti il "Mercato dei fiori" alterando anche le dinamiche di mercato tra autotrasportatori e commercianti. Il sequestro ha riguardato le quote societarie, il complesso aziendale e tutti i beni riconducibili alla predetta impresa che, nel 2018, aveva raggiunto un volume di affari di quasi 2 milioni di euro.

Nel contesto areale dei Monti Lattari la gestione criminale del territorio rimane appannaggio dei DI MARTINO-AFELTRA, sodalizio a prevalente composizione familiare operante tra **Gragnano, Pimonte** e **Agerola**, nonché dedito prevalentemente alla coltivazione, al traffico e

---

136 OCCC n. 4810/2018 RGNR-287/19 RG GIP -41/2020 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata.

137 L'imprenditore stabiese è stato destinatario nel dicembre 2018 di una ordinanza di custodia cautelare in carcere per estorsione aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso e nel mese di gennaio 2019 di una ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere per concorso esterno in associazione di stampo mafioso, avendo favorito il *clan* dei CASALESI- fazione ZAGARIA.

138 Decreto n. 32060/2012 RGNR-14012/2017, emesso dal Tribunale di Napoli. Il provvedimento ablativo è derivato dagli approfondimenti patrimoniali svolti nell'ambito dell'operazione *"Mercato dei fiori"*, conclusa nel maggio 2019, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di sette soggetti affiliati di spicco del clan CESARANO, responsabili di estorsione e lesioni personali in danno di imprenditori operanti nel Mercato dei fiori, la zona florovivaistica tra i comuni di Castellammare e Pompei. Oltre a imporre il racket nella sua forma tradizionale con pagamenti a cadenza mensile le indagini hanno dimostrato che gli indagati miravano ad assumere il monopolio delle spedizioni di fiori, bulbi e vasellame, provenienti prevalentemente dai Paesi Bassi, con annesso scarico merci che veniva effettuato all'interno del Mercato dei fiori e successivamente instradato verso l'intero Sud-Italia. Le vittime venivano obbligate ad avvalersi di tale azienda di intermediazione per effettuare il trasporto e lo scarico merci, subendo di conseguenza un aggravio delle spese. Secondo quanto ricostruito il *clan* CESARANO si sarebbe avvalso della doppia alleanza con i salernitani PECORARO-RENNA e con i giuglianesi MALLARDO.

allo spaccio di stupefacente del tipo *marijuana* prodotta da coltivazioni di *cannabis* impiantate nei terreni demaniali dei Monti Lattari. Con gli stabiesi D'ALESSANDRO il *clan* condivide la gestione del locale traffico di droga e la forte contrapposizione con la famiglia CARFORA per il controllo degli illeciti.

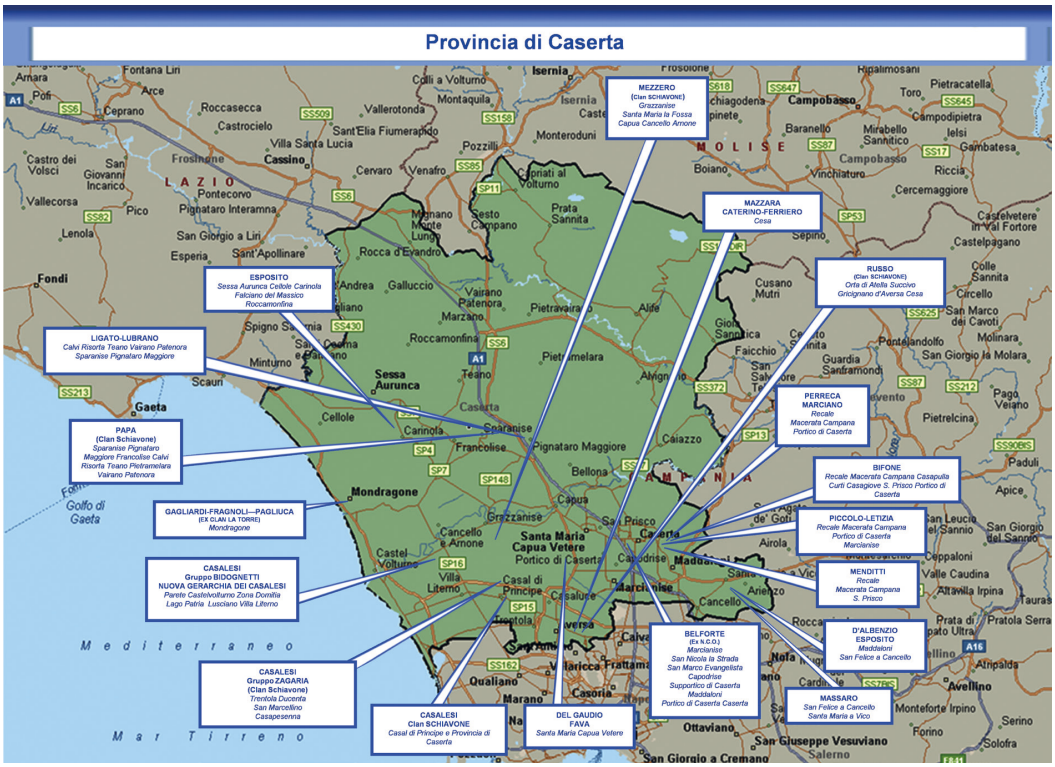
Proprio nel semestre una serie di gravi fatti criminosi e di omicidi hanno evidenziato la situazione conflittuale esistente tra la famiglia criminale DI MARTINO[139] e il gruppo CARFORA. Infatti, il **25 maggio 2020** è stato accoltellato mortalmente il nipote di un esponente apicale dei CARFORA e ferito gravemente un suo amico. Nella stessa giornata, poco dopo, veniva ucciso con numerosi colpi di arma da fuoco un ventenne ritenuto vicino a esponenti del *clan* DE MARTINO. Le indagini conseguenti ai due fatti di sangue hanno portato, il **27 maggio** successivo, all'individuazione e al fermo di indiziato di delitto dei n. 2 autori dell'accoltellamento fatale, ritenuti contigui al *clan* DI MARTINO[140]. Il **30 maggio** un analogo provvedimento restrittivo ha colpito n. 4 esponenti della famiglia CARFORA ritenuti responsabili dell'altro assassinio. Durante le indagini è emerso il collegamento tra i due eventi criminosi riferibili proprio allo scontro in atto per il controllo e la gestione del traffico di stupefacenti tra i due gruppi contrapposti, da un lato i DI MARTINO-AFELTRA, dall'altro i CARFORA.

139 Uno dei reggenti della famiglia DI MARTINO è latitante dal 2018.

140 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 9334/20 RGNR, emesso il 29 maggio 2020 dalla DDA di Napoli. Il successivo 3 giugno 2020 il GIP del Tribunale di Torre Annunziata ha emesso l'OCCC n.3705/2020 RGNR e 1978/2020 RG GIP.

4. Criminalità organizzata campana

Provincia di Caserta



Nel casertano permane il forte radicamento e l'operatività delle principali *consorterie* federate nel *cartello* dei CASALESI al cui vertice si collocano le *famiglie* SCHIAVONE, ZAGARIA e BIDOGNETTI[141] che cercano di preservare il controllo del territorio facendo ricorso a sempre nuove modalità di azione per la gestione delle tipiche attività illecite (estorsioni, usura, traffico di stupefacenti, gioco e scommesse illegali).

È indubbio come, nel corso degli ultimi tre decenni e nonostante la sferzante azione di contrasto, la compagine camorristica *casalese* abbia potuto gestire un notevole potere economico grazie alla capacità di condizionamento della realtà politica locale – basti ricordare il numero di Amministrazioni comunali casertane sciolte ex art. 143 TUEL – che ha consentito di drenare ingenti risorse dall'economia legale riuscendo ad infiltrare appalti, commesse e ottenendo incarichi pubblici funzionali agli affari criminali.

Si tratta di un circolo vizioso che consente di accrescere il potere delinquenziale e che agisce secondo schemi perfettamente collaudati. Tra di essi, immancabile nelle inchieste più complesse degli ultimi anni, quello che vede centrale il ruolo di imprese colluse disposte a offrire impiego *fidelizzando* così un folto numero di sodali, i quali costituiranno, a loro volta, quel bacino di voti utile per far eleggere amministratori piegati agli interessi dei sodalizi mafiosi. Questi ultimi restituiranno il favore ricevuto attraverso il conferimento di nuovi appalti in un circuito illegale che si perpetua in danno dell'imprenditoria virtuosa.

Diverse indagini hanno fatto emergere come, in determinate realtà, l'esponente politico sia, in realtà, in una posizione di subordinazione solo apparente nei confronti della organizzazione criminale in quanto il rapporto instaurato con la consorteria camorristica spesso si fonda su reciproci interessi e su un perfetto piano paritetico.

Infatti, la peculiare cointeressenza che, da decenni, lega la *camorra* alle compagini istituzionali ha consentito a queste organizzazioni criminali di inserirsi nelle gare per la concessione di pubblici appalti godendo di una posizione privilegiata rispetto alle aziende "sane" sia per le considerevoli risorse di cui la stessa dispone, sia per gli appoggi politico-amministrativi sui quali può contare per superare eventuali problemi connessi alla gestione dell'appalto.

Passando alle dinamiche operative che riguardano il *cartello* dei CASALESI, nel tempo colpito da numerose inchieste giudiziarie e da collaborazioni eccellenti con la giustizia, si evidenzia tuttora una rete di relazioni con altre organizzazioni criminali, anche al di fuori del contesto provinciale e regionale, che hanno contribuito a rafforzarne il potere malavitoso. Appare chiaro come la disgregazione delle strutture interne e l'assenza fisica dal territorio dei *boss* storici (molti dei quali detenuti da lunghi anni in regime differenziato) non abbia affatto dato luogo a forme di instabilità e conflittualità tipiche, invece, della camorra partenopea. Tale situazione ha, diversamente, orientato la consorteria verso nuovi assetti organizzativi più stabili e fondati su un consolidamento delle relazioni con quell'*area grigia* della Pubblica Amministrazione, imprenditoria e professionisti sopra ricordata. L'assenza di omicidi è ormai

141 Si ricorda che l'altra storica compagine del clan dei CASALESI, rappresentata dal *clan* IOVINE, è quasi completamente implosa, a causa della scelta intrapresa dal suo capo di collaborare con la giustizia.

un elemento distintivo del *clan* dei CASALESI che perdura trattandosi di una precisa scelta strategica di mimetizzazione nel tessuto sociale e produttivo.

I sodalizi che fanno parte della galassia del *clan* dei CASALESI sono ancora operativi nella quasi totalità della provincia casertana mantenendo una salda struttura organizzativa e un collaudato arruolamento dei nuovi affiliati, ricucendo così gli strappi provocati dai numerosi arresti.

Anche all'interno della criminalità casertana si sono verificate numerose scarcerazioni, anche di elementi di vertice, a seguito dell'emergenza sanitaria connessa al COVID-19, come quella, ad aprile, di un esponente degli ZAGARIA, considerato la mente *economica* del sodalizio sottoposto alla detenzione domiciliare poi revocata nel settembre successivo.

Tra le varie componenti del cartello dei CASALESI il *clan* SCHIAVONE continua a detenere la primazia nei territori di influenza[142] attraverso una struttura unitaria che affida la reggenza al sodale libero più autorevole e si basa sulla fedeltà degli altri *gruppi* federati. In seno a questi figura la *famiglia* RUSSO - definita in atti giudiziari come "*ala gemellata*" agli SCHIAVONE tanto che spesso i collaboratori di giustizia parlano di *clan* SCHIAVONE-RUSSO - i *sodali* PANARO, CORVINO, BIANCO, CACCIAPUOTI, originari di Casal di Principe, e il *gruppo* CATERINO-DIANA-MARTINELLI che costituisce la costola sanciprianese del *clan*. Una conferma del legame risalente nel tempo tra queste *famiglie* e il *clan* SCHIAVONE si rinviene negli atti di un'inchiesta conclusa dai Carabinieri il **15 gennaio 2020** con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo[143] a carico di n. 2 esponenti di vertice e di n. 2 affiliati delle famiglie SCHIAVONE e PANARO, per l'omicidio di un altro sodale, avvenuto a Vitulazio (CE) il 29 ottobre 1992, ritenuto responsabile di essersi appropriato di parte del denaro derivante dalle estorsioni perpetrate per conto del *clan* dei CASALESI.

Per quanto attiene ai settori illeciti, oltre a quelli tradizionali, è confermato l'interesse del *clan* SCHIAVONE per il gioco e le scommesse mediante complessi meccanismi di interposizione fittizia nell'intera filiera. Sempre più frequente, inoltre, si rileva il ricorso al traffico e alla vendita di sostanze stupefacenti, campo che nel passato, nella visuale strategica *casalese,* era solo episodicamente contemplato[144].

L'azione repressiva giudiziaria, supportata anche da scelte collaborative di elementi di vertice, non ha impedito ai gruppi riconducibili al *clan* SCHIAVONE di rigenerarsi attraverso il reclutamento di nuove leve alle quali è stata affidata l'attività estorsiva ai danni dei commercianti locali nonché, attesa la necessità di rimpinguare le casse, proprio la gestione del traffico di sostanze stupefacenti. Una recente conferma si rinviene nell'operazione[145] del **6 luglio 2020**, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare

142 In particolare, il territorio dell'agro aversano in cui ricadono i Comuni di Aversa, Gricignano d'Aversa, Orta di Atella, Succivo, Teverola, Carinaro, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Villa di Briano, Frignano e Cesa.

143 OCCC n. 13271/17 RGNR-11982/18 RGGIP-10/20 OCC, emessa l'8 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

144 Il **24 febbraio 2020**, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordine di carcerazione n. 361/2020, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli nei confronti di n. 2 esponenti del *clan* SCHIAVONE, condannati per traffico di sostanze stupefacenti, aggravato dal fine di agevolare il *clan* dei CASALESI.

145 OCCC n. 176/20 REG.M.C., emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di n. 18 soggetti che devono rispondere di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, reato aggravato dal metodo mafioso, realizzato tra Caserta, Napoli, Modena e Lucca.

in carcere che ha colpito una "*stabile organizzazione criminale*", dotata di mezzi e risorse finanziarie e fondata su un'accurata suddivisione in ruoli, diretta dal figlio di un esponente di spicco della *famiglia* SCHIAVONE e dedita alla vendita di sostanze stupefacenti. Il gruppo acquistava droga (*cocaina*, *hashish* e *marijuana*) nelle piazze napoletane di Caivano e Qualiano rivendendola, tramite una fitta rete di *pusher*, nel casertano in particolare a Casapesenna, San Cipriano d'Aversa e in altri comuni del comprensorio agro-aversano. Nel corso delle indagini sono state sequestrate anche armi mai usate, ma costituenti il tipico *status symbol,* per un sodalizio che ha sempre avuto ampi arsenali a disposizione.

L'interesse del *clan* nella gestione degli appalti pubblici è un dato acquisito grazie alle numerose indagini che si sono succedute negli anni. Una significativa, ulteriore conferma si rinviene nell'inchiesta conclusa dai Carabinieri, il **26 giugno 2020**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di n. 2 imprenditori edili - indagati per concorso esterno in associazione mafiosa - per aver partecipato, attraverso ditte a loro riconducibili, a gare di appalto per la realizzazione e la manutenzione di opere commissionate dall'Amministrazione provinciale di Caserta con la piena consapevolezza di risultarne assegnatari grazie a pregressi accordi spartitori decisi fra i vertici del sodalizio mafioso di riferimento (famiglie SCHIAVONE e RUSSO) e altri *clan casalesi* (ZAGARIA e BIDOGNETTI). Una volta aggiudicati i lavori gli imprenditori versavano stabilmente il 10% dell'importo di assegnazione dell'appalto al *clan* dei CASALESI. Ciò garantiva la regolare e tranquilla prosecuzione delle attività lavorative[146]. Un *business* di almeno 50 milioni di euro, durato per oltre dieci anni e che vedeva come protagonista il citato *cartello* criminale al centro di un grande numero di bandi per la manutenzione delle strade, per lavori presso scuole, ma anche per la regimazione dei Regi Lagni[147]. Le dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, tra i quali anche elementi apicali delle diverse componenti *casalesi*, riguardanti il sistema di aggiudicazione delle gare e le sottostanti relazioni collusive, descrivevano un'Amministrazione provinciale '*permeabile*' alle ingerenze e al condizionamento mafioso nell'assegnazione delle commesse. Il *clan*, grazie a imprenditori compiacenti e a un referente nell'ufficio tecnico della Provincia di Caserta riusciva così a gestire quasi tutti i bandi indetti dall'Ente.

Permane alto l'interesse dei CASALESI verso l'agroalimentare che costituisce un importante segmento produttivo e una primaria fonte di reddito e di investimento. L'infiltrazione della criminalità organizzata nei vari passaggi delle merci, dal produttore al consumatore, è una delle principali cause della lievitazione dei prezzi e delle speculazioni. Al fine di trarre il maggior lucro dal settore, le organizzazioni criminali preferiscono agire non in concorrenza ma facendo *cartello*, così determinando un'alterazione del mercato tale da originare una sorta di monopolio.

Al riguardo, è del **2 marzo 2020** l'operazione "*Aleppo 2*"[148] dei Carabinieri che hanno eseguito,

146 OCCC n. 26061/2017 RGNR-12301/2017 RGGIP, emessa il **19 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

147 Si tratta di un reticolo di canali, per lo più artificiali che interessano 99 Comuni delle province di Napoli, Caserta Avellino e Benevento. L'opera di regimazione idrica fu avviata nel XVII secolo e recentemente la Regione Campania ha previsto e finanziato un piano di risanamento e riqualificazione.

148 OCCC n. 52510/18 RGNR-10708/19 RG GIP, emessa il **24 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Roma.

a Fondi (LT), Pontecorvo (FR), Frosinone e Caivano (NA) un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 5 persone appartenenti alla *famiglia* D'ALTERIO, insediata a Fondi, collegata agli SCHIAVONE e ai giuglianesi MALLARDO, ritenute responsabili di estorsione e illecita concorrenza con minaccia o violenza, reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine rappresenta l'ulteriore sviluppo dell'omonima operazione che, nel settembre 2018, aveva già colpito la famiglia D'ALTERIO con provvedimenti cautelari e ablativi documentando il condizionamento ambientale imposto con metodo mafioso dal gruppo criminale sull'indotto del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.) ottenuto grazie anche a radicati collegamenti con i clan camorristici casertani. Nell'indagine si è accertato come gli indagati, nonostante i provvedimenti coercitivi, abbiano continuato ad esercitare, mediante intimidazioni, il controllo del predetto mercato avvalendosi anche di n. 2 società di trasporto a loro riconducibili sottoposte a sequestro che operavano nello stesso M.O.F.

Un ulteriore spaccato dei ramificati interessi economici del *clan* SCHIAVONE perviene dal decreto di confisca definitiva di beni[149] emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ed eseguito dalla DIA il **6 febbraio 2020**, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore della produzione e della vendita del calcestruzzo. L'uomo - il cui ruolo era ampiamente emerso nell'ambito dell'inchiesta "*Il Principe e la (scheda) ballerina*" condotta dalla stessa DIA nel 2011[150] - aveva messo stabilmente a disposizione dell'organizzazione i propri impianti di produzione e le strutture societarie ottenendo, di contro, l'ingresso nel *cartello* delle aziende oligopoliste che il *clan* imponeva nei cantieri del mercato casertano. L'indagine ha consentito non solo di ricostruire il suo reale assetto patrimoniale, ma anche di delinearne il profilo di affiliato derivante dai rapporti emersi con la *famiglia* SCHIAVONE nel delicato e strategico settore della produzione e fornitura del calcestruzzo. Il provvedimento ha interessato n. 6 aziende (operanti nel settore edile e immobiliare, dell'estrazione di inerti, della produzione e vendita del calcestruzzo); n. 70 immobili, siti a Mondragone, Falciano del Massico, Carinola, Grazzanise, Santa Maria Capua Vetere e Cavezzo (MO), autoveicoli, macchinari per l'estrazione di materiali inerti e rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato di circa 100 milioni di euro.

Passando al *clan* BIDOGNETTI, questo ha mantenuto la sua influenza nei comuni di Parete, Lusciano, Casal di Principe, Villa Literno, sul litorale domitio e in altre aree della provincia casertana. Sebbene abbia registrato al suo interno defezioni per scelte collaborative[151] che hanno consentito alle Forze di polizia e alla Magistratura di intaccarne pesantemente gli organici, il *sodalizio* conserva la sua operatività grazie anche al sostegno economico e militare delle *famiglie* napoletane MALLARDO e LICCIARDI. A fronte di tali accordi si sono affermati

149 Decreto di confisca n. 167/13 RGMP-12/18 Reg. Dec, emesso il **12 dicembre 2019** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su proposta del Direttore della DIA, confermato dalla Corte di Appello di Napoli, divenuto definitivo con giudizio della Corte Suprema di Cassazione.

150 Quando erano emersi gli intrecci illeciti del ceto politico di Casal di Principe con l'ala militare e imprenditoriale del *clan* dei CASALESI (SCHIAVONE e BIDOGNETTI). Gli intrecci si concretizzavano attraverso l'appoggio ai candidati indicati dall'organizzazione in occasione di consultazioni elettorali, in cambio dei successivi benefici economici garantiti dall'aggiudicazione di appalti, dall'assunzione di personale compiacente, nonché dall'apertura di centri commerciali.

151 Nel mese di maggio 2019 ha deciso di collaborare con la giustizia il figlio del capo e fondatore del *clan* BIDOGNETTI.

nel territorio nuovi personaggi che hanno proseguito la gestione delle attività criminali del *clan* BIDOGNETTI operando nell'alveo della cd. "*Nuova gerarchia del clan dei CASALESI*"[152], appellativo con il quale si presentavano alle vittime delle estorsioni, ed i cui introiti confluivano anche nelle casse del *clan* BIDOGNETTI.

In ordine alla persistente operatività del sodalizio è indicativo il provvedimento cautelare, eseguito dai Carabinieri il **29 gennaio 2020**, nei confronti di n. 4 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di influenze illecite, trasferimento fraudolento di valori, rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, con l'aggravante del metodo mafioso[153]. Contestualmente è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni aziendali e quote sociali di una impresa di vigilanza armata, avente sedi operative a Napoli e Massa Carrara, con contestuale nomina di un amministratore giudiziario. Il provvedimento, che segue un altro del luglio 2019, ha accertato il ruolo di un esponente del *clan* BIDOGNETTI all'interno di società attive nel campo della vigilanza privata armata nell'area campana nella veste di socio occulto e detentore di fatto del controllo assoluto[154] della gestione aziendale. In particolare, gli indagati hanno dapprima cercato di ottenere dalla Prefettura di Napoli - attraverso modalità illecite, ma senza riuscirci - i titoli autorizzativi in favore di una delle società per l'esercizio della vigilanza armata e, successivamente, hanno cercato di eludere i controlli mediante un fittizio contratto di locazione di ramo d'azienda tra società da loro controllate, occultando il ruolo di socio di fatto dell'elemento contiguo al *clan* BIDOGNETTI.

Tra i *sodalizi* al vertice del *clan* dei CASALESI, il *gruppo* ZAGARIA di Casapesenna è quello che meglio rappresenta il cd. "*clan impresa*", essendo in grado di occupare, quasi in regime di monopolio, interi settori economici. Nel corso degli anni, infatti, diversi provvedimenti cautelari hanno stigmatizzato vicende che hanno ben definito la connotazione imprenditoriale della famiglia ZAGARIA la quale ha mantenuto il suo potere criminale non solo attraverso l'apporto di fedeli affiliati e di imprenditori asserviti al clan, ma soprattutto riconoscendo un ruolo importante alle mogli e alle sorelle dei propri esponenti di vertice alle quali è stata affidata la gestione degli ingenti capitali accumulati dal sodalizio[155].

---

152 Costituito, nel 2016, da un *gruppo* di giovani pregiudicati, in virtù di pregressi accordi con il fratello, all'epoca libero, del capo della *famiglia* BIDOGNETTI. I primi provvedimenti cautelari a carico del *neo sodalizio* risalgono al giugno 2017, con l'esecuzione di un decreto di fermo emesso nell'ambito del p.p. n. 10785/17. Più di recente si cita l'ordinanza emessa dal Tribunale di Napoli nell'agosto del 2019 per estorsione aggravata dal metodo mafioso, all'esito di un'indagine dei Carabinieri del Gruppo di Aversa nei confronti di n. 5 affiliati, che parallelamente alle tipiche attività illecite (estorsioni, traffico di armi, atti intimidatori ecc.), si erano inseriti nel mercato illecito di farmaci.

153 OCCC n. 17655/17 RGNR-14607/18 RGGIP-567/19 OCC, emessa il **20 novembre 2019** dal GIP del Tribunale di Napoli. Tra gli indagati figura il cognato di un esponente di spicco della *famiglia* BIDOGNETTI, indicato da numerosi collaboratori di giustizia quale rappresentante degli interessi criminali del *clan*, occupandosi anche di reinvestirne i relativi proventi.

154 OCCC n. 17655/17 RGNR-284/19 OCC, emessa l'11 giugno 2019 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di n. 6 soggetti contigui al clan BIDOGNETTI ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso e altro. Contestualmente è stato eseguito il sequestro della quota del capitale sociale e del complesso aziendale di n. 3 società, attive nel settore della vigilanza, riconducibili al clan citato.

155 Un'evidenza di tale gestione familiare è emersa nel dicembre 2017, nell'ambito dell'operazione "*Nereidi*", quando la DIA di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una sorella e delle mogli di tre fratelli del capo del *clan* ZAGARIA le quali provvedevano a gestire le risorse illecitamente accumulate del sodalizio, per pagare gli stipendi agli affiliati.

Anche gli ZAGARIA mantengono uno spiccato interesse verso la filiera dell'agroalimentare soprattutto nei settori della produzione del latte e dell'allevamento. Ne è conferma l'indagine conclusa il **15 gennaio 2020**[156] dalla Polizia di Stato che ha fatto emergere, ancora una volta, il controllo da parte del *clan* della vendita del latte in regime monopolistico. L'inchiesta costituisce un'ulteriore *tranche* dell'operazione "*Olimpo*", conclusa nel 2019 con l'arresto di affiliati a quattro organizzazioni camorristiche che operavano nell'area stabiese, con il coinvolgimento, tra gli altri, di un imprenditore di Castellammare di Stabia, contiguo alle consorterie camorristiche locali, impegnato nel settore della commercializzazione e distribuzione del latte nonché in attività immobiliari. Le acquisizioni investigative hanno confermato, con inequivocabile chiarezza, la sua contiguità al *gruppo* ZAGARIA segnatamente nel favorire il reinserimento del *clan* nel circuito della distribuzione del latte, mediante un marchio casertano sottoposto per lungo tempo ad amministrazione giudiziaria, così consentendo ai nipoti del *boss* ZAGARIA di proseguire l'attività lavorativa sotto la formale guida di un custode giudiziario compiacente[157].
Rimanendo nell'ambito dell'operatività della famiglia ZAGARIA nell'agroalimentare, il **13 maggio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo[158] di un'azienda con sede a Grazzanise del valore stimato di circa 2 milioni di euro, operante nel settore dell'allevamento di bufale e della produzione del latte e ritenuta nella diretta disponibilità di due fratelli del *capoclan* e da loro utilizzata per favorirne gli interessi economici. Dalle indagini è emerso che l'azienda sarebbe stata impiegata quale "schermo" per permettere alla *famiglia* ZAGARIA di tornare in possesso, in maniera occulta, di un'altra azienda bufalina di proprietà della madre del *capoclan* da tempo affidata alla gestione di un amministratore giudiziario. Secondo gli investigatori alla realizzazione del disegno illecito avrebbero partecipato anche due imprenditori del settore che hanno messo a disposizione le loro aziende per consentire al *clan* di proseguire nella gestione di un'attività economica particolarmente remunerativa e diffusa nel territorio casertano.
La predilezione degli ZAGARIA per l'infiltrazione dell'economia legale trova supporto in un sistema di connivenze con imprenditori e taluni ambienti politico-amministrativi accertato da numerose indagini. Al riguardo, il **10 febbraio 2020** e nell'ambito di un'attività coordinata dalla DDA di Napoli, la DIA ha eseguito la confisca[159] di n. 2 immobili, una quota societaria e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 6 milioni di euro, a carico di un imprenditore organico alla famiglia ZAGARIA avente un ruolo preminente nel delicato e strategico settore della gestione degli appalti dell'Azienda Ospedaliera "*S. Anna e S. Sebastiano*" di Caserta. Le indagini hanno accertato la piena operatività, all'interno della

156 OCCC n. 18462/19 RGNR-13577/19 RG GIP-625/2019 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

157 Nominato con decreto di sequestro preventivo il 20 aprile 2004, dopo che ai nipoti del capo clan ZAGARIA era stata confiscata la totalità delle quote dell'azienda per aver imposto con metodi camorristici la vendita del latte nella provincia di Caserta. Il **14 settembre 2020**, a San Marcellino (CE), un incendio ha distrutto il capannone aziendale nella disponibilità dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, già ridotto in stato di abbandono in quanto mai assegnato.

158 Decreto di sequestro prevenivo n. 21848/14 RGNR, emesso il **30 aprile 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

159 Decreto n. 09/20 Reg. Dec. (n. 19/15 RGMP), emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 novembre 2019, depositato in cancelleria il **30 gennaio 2020**.

struttura sanitaria, del sodalizio e una pervasiva e consolidata rete di connivenze e collusioni tra pubblici amministratori, politici e imprenditori. In questo modo, il "*sistema Zagaria*" riusciva a controllare e gestire, in regime di assoluto monopolio, gli appalti e gli affidamenti diretti di lavori all'interno del nosocomio. Il provvedimento, integrato il **31 marzo 2020** dall'ulteriore confisca[160] di un'azienda riconducibile all'imprenditore in argomento, corrobora un precedente sequestro[161] operato nel giugno 2015.

Oltre al complesso alveo criminale *casalese*, il *clan* BELFORTE rappresenta una delle realtà camorristiche più radicate da anni e attive nel territorio di Marcianise, nel capoluogo, nonché attraverso gruppi *satellite* nei Comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancello[162]. Della famiglia BELFORTE, sensibilmente ridimensionata dagli arresti e dalle pesanti condanne patite dai maggiori esponenti del sodalizio, è rimasta libera la moglie di uno dei due storici *capoclan*, mentre la consorte dell'altro esponente apicale, il **14 maggio 2020**, è stata destinataria di una misura cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso ed estorsione in danno di commercianti di Marcianise e Caserta, inoltre, in concorso con il marito, per l'omicidio di una donna, amante dello stesso coniuge, avvenuto il 28 ottobre 1991[163].

Per circa un ventennio, i BELFORTE si sono violentemente contrapposti ai marcianisani del *clan* PICCOLO-LETIZIA-*Quaqquaroni*, con i quali, invece oggi, sono stati accertati accordi finalizzati alla gestione del traffico di stupefacenti[164] e alla silente infiltrazione del tessuto imprenditoriale locale. Proprio nel narcotraffico i BELFORTE mostrano un rinnovato interesse sia nel capoluogo sia nel maddalonese. Il **3 giugno 2020** i Carabinieri hanno eseguito, a Caserta, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari[165] nei confronti di n. 7 appartenenti al gruppo criminale DELLA VENTURA, referenti a Caserta del *clan* BELFORTE e ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

---

160 Decreto n. 09/20 Reg. Dec. (n. 19/15 RGMP),), emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il **5 marzo 2020**.

161 Decreto n. 14/15 (nr. 19/15 RGMP**)**, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 18 maggio 2015.

162 Come già detto il **3 febbraio 2020** si è concluso il processo di Appello a carico di n. 26 persone coinvolte nell'inchiesta del settembre 2016 relativa a fenomeni illeciti dell'amministrazione comunale di San Felice a Cancello.

163 OCCC n. 17411/2016 RGNR-191/2020 OCCC, emessa il **12 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

164 Nel maggio 2018 un'indagine documentò la collaborazione dei due *clan* nella gestione del traffico di droga, mentre la successiva ordinanza di custodia dell'aprile 2019, oltre a fotografare la contrapposizione dei suddetti *clan* e la lunga scia di sangue che ne è conseguita nel ventennio dal 1990 al 2009, ha evidenziato e accertato il successivo mutamento di strategia col passaggio dalla fase "*armata*" a quella silente e virulenta dell'infiltrazione nel settore dell'imprenditoria.

165 OCCC n. 12643/17 RGNR-10611/18 RGIP-214/20 OCC, emessa il **26 maggio 2020** dal GIP Tribunale di Napoli, per traffico di sostanze stupefacenti aggravato dal metodo mafioso e altro.

L'inchiesta della DDA di Napoli ha delineato il ruolo della moglie del fondatore del gruppo DELLA VENTURA che aveva assunto le redini del comando ed era diventata a sua volta *capozona*, proseguendo la lunga tradizione delle *donne di camorra* che si collocano ai vertici dei sodalizi, fungendo inizialmente da tramite tra i mariti detenuti e l'esterno, per poi acquisire una posizione di primo piano fino a divenire la nuova guida strategica del *clan*[166]. Nello specifico, le indagini hanno documentato che, sebbene fosse detenuta in regime ordinario, la donna manteneva contatti con i sodali liberi continuando a dirigere il gruppo criminale e a dettare le strategie per i traffici di sostanze stupefacenti di cui l'organizzazione si riforniva a Napoli per rivenderle a Caserta.

Al pari del *cartello* dei CASALESI anche il *clan* BELFORTE si avvale del supporto di imprenditori totalmente asserviti alle logiche criminali fino a diventare una componente essenziale per l'aggiudicazione di appalti e per il controllo di interi settori economici come nel campo dell'edilizia. È quanto confermato da indagini patrimoniali della DIA che hanno consentito, il **18 marzo 2020**, l'esecuzione di un decreto di confisca a carico di un imprenditore contiguo ai BELFORTE[167] attivo nel settore della produzione, vendita e trasporto di calcestruzzo. Le indagini hanno ricostruito non solo il suo assetto patrimoniale e inoltre la posizione di contiguità con il citato sodalizio marcianisano. Il provvedimento ha interessato quote di partecipazione di una ditta di costruzioni e di una società attiva nella lavorazione e commercializzazione di calcestruzzo preconfezionato nonché nel movimento terra. Sono stati, inoltre, confiscati n. 37 immobili siti a Caserta, Capodrise, Casapulla, Maddaloni e Orta di Atella, nonché n. 7 rapporti finanziari per un valore stimato di 6 milioni di euro.

Restando nello stesso ambito territoriale, si evidenzia anche l'operatività di piccoli gruppi a struttura familiare quali i *clan:* MENDITTI presente a Recale e a San Prisco; BIFONE attivo a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco. Nel comprensorio di San Felice a Cancello, Santa Maria a Vico e Arienzo è operativo un *gruppo* che costituisce una derivazione della *famiglia* MASSARO. A tal proposito, il **22 maggio 2020** la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno eseguito, a Marcianise e a Maddaloni, la confisca di beni per un valore di circa 3 milioni di euro nei confronti di un imprenditore di San Felice a Cancello, ritenuto intraneo al *clan* MASSARO-DI PAOLO attivo nella zona[168]. Il sequestro di beni ha tratto origine da un'indagine dalla Guardia di finanza che, nel febbraio 2015, eseguì un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 3 elementi contigui al *clan* MASSARO, tra i quali il suddetto imprenditore, accusati, a vario titolo, di usura, estorsione e riciclaggio aggravati dall'utilizzo del metodo mafioso[169]. Per oltre dieci anni l'uomo aveva riciclato, per conto del citato sodalizio, i proventi illecitamente accumulati in attività commerciali, investimenti mobiliari e immobiliari e acquisizioni societarie.

---

166 La moglie del *boss* dei DELLA VENTURA era già reggente nel 2012, quando fu arrestata per la prima volta insieme a n. 43 affiliati, tra i quali le mogli dei due fratelli fondatori del *clan* BELFORTE, anche loro poi divenute reggenti.

167 Decreto di confisca beni n. 17122/17 RGMP- 21/2020 Reg. Dec., emesso il **12 marzo 2020** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

168 Decreto di confisca n.6/2017 RGMP-20/2020 Reg.Dec., emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

169 OCCC n. 25363/09 RGNR-25169/09 RGIP-60/15 OCC, emessa il 4 febbraio 2015 dal GIP del Tribunale di Napoli.

Negli ultimi anni nel **Comune di Maddaloni** il sensibile aumento dei reati estorsivi e di quelli relativi alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti ha trovato il suo epilogo in un provvedimento cautelare[170], eseguito il **4 maggio 2020** dalla Polizia di Stato, nei confronti di n. 9 persone riconducibili alla famiglia D'ALBENZIO, referente sul territorio del *clan* BELFORTE, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e altro. Le indagini hanno consentito di far luce sulle più recenti dinamiche macro-criminali dell'area maddalonese individuando e definendo il ruolo di vertice di un esponente del nucleo familiare dei D'ALBENZIO il quale era riuscito, nonostante fosse in detenzione domiciliare, ad aggregare intorno a sé un gruppo di giovani pregiudicati - nuove leve del clan BELFORTE - con i quali gestiva le estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti cercando di imporre il monopolio nel settore dell'installazione di apparecchi automatici per la distribuzione di bevande.

A **Santa Maria Capua Vetere** sono presenti il gruppo DEL GAUDIO-*Bellagiò* (per lo più dedito alla vendita di stupefacenti) e l'antagonista FAVA, significativamente indebolito dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da affiliati di spicco.

Nell'area dei Comuni di **Pignataro Maggiore**, **Vitulazio** e **Sparanise** permane l'incidenza del *clan* LIGATO che, grazie all'intraprendenza criminale delle nuove generazioni, si è recentemente contraddistinto per una rinnovata operatività nel settore delle estorsioni[171]. Legato ai LUBRANO da vincoli familiari, il sodalizio ha sempre mantenuto una posizione controversa col *clan* dei CASALESI, tanto che, in alcuni casi, ci sono state anche situazioni conflittuali, soprattutto con la famiglia SCHIAVONE. Proprio riguardo a queste dinamiche, il **19 maggio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un esponente apicale del *clan* SCHIAVONE in quanto mandante dell'omicidio di un elemento di vertice della famiglia LUBRANO, avvenuto il 14 novembre 2002 nell'ambito dello scontro tra il *clan* LUBRANO-LIGATO e quello dei CASALESI[172] per il controllo delle attività illecite nel comune di Pignataro Maggiore[173].

Nel contesto di **Sparanise, Calvi Risorta e Teano** è attiva, attraverso propri referenti, la famiglia PAPA, storicamente federata con i CASALESI. Il **20 giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[174] a carico di n. 7 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra gli indagati figura un elemento carismatico della criminalità dell'alto casertano, già ex cutoliano, ritenuto referente a Teano del *clan* PAPA.

A **Mondragone** permane la presenza criminale del *cartello* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA (eredi del *clan* LA TORRE), vicino alla famiglia BIDOGNETTI e attivo nel traffico

---

170 OCCC n. 445/19 RGNR-18762/19 RG GIP-157/2020 RMC, emessa il 22 aprile 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli.

171 In tale contesto, il **26 giugno 2020**, nel carcere fiorentino di Sollicciano, si è suicidato un collaboratore di giustizia, che in occasione di una recente udienza aveva dichiarato di non voler più collaborare in quanto temeva ritorsioni da parte della famiglia LIGATO.

172 OCCC n. 9683/19 RGNR-24994/19 RGGIP-202/20 OCC, emessa il **19 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

173 La vittima era figlio del defunto capo del clan LUBRANO e genero del fondatore del *clan* NUVOLETTA di Marano, avendone sposato la figlia.

174 OCCC n. 13068/19 RGNR-1270/20 RGIP-227/20 OCC, emessa l'**8 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, nonostante le ultime operazioni di polizia ne abbiano ulteriormente indebolito gli assetti. La recente scarcerazione di un esponente di vertice dei LA TORRE potrebbe dare maggiore impulso alla ricostituzione del sodalizio. L'uomo è zio del *boss* storico del *clan,* detenuto dal 1992, al quale l'**11 febbraio 2020** i Carabinieri hanno notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[175], emessa dal Tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, a seguito della condanna all'ergastolo inflittagli, il 28 ottobre 2019, dal GUP dello stesso Tribunale[176] per strage, omicidio e lesioni personali gravissime, commessi nel Comune di Castel Volturno, frazione di Pescopagano, il 24 aprile 1990 (*cd. "strage di Pescopagano"*). Sotto i colpi dei LA TORRE furono uccise n. 5 persone mentre altre n. 7 rimasero gravemente ferite (un italiano e n. 4 africani), nel corso di un assalto armato eseguito all'interno e in prossimità di un bar del luogo. Le indagini hanno evidenziato come l'efferato delitto fosse stato deciso dal predetto *clan* mondragonese al fine di eliminare la presenza di extracomunitari (soprattutto tanzaniani) che gestivano il mercato dell'eroina sul litorale domitio.

Nei comuni di **Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico** e **Roccamonfina** continua l'azione di contrasto nei confronti del *clan* ESPOSITO, detto dei '*Muzzuni*', la cui erosione operativa ha determinato la conseguente emersione di piccoli gruppi, molto eterogenei, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni, in posizione autonoma rispetto al sodalizio ricordato[177]. Nel contesto, il **4 febbraio 2020**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di n. 2 affiliati, per un omicidio avvenuto il 6 luglio 1990 a Mondragone, con il concorso di esponenti apicali del clan LA TORRE e degli ESPOSITO[178]. Le indagini sul fatto di sangue si concludevano, nel 1992, con una archiviazione ma, grazie alle dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, sono state riaperte nel 2004, consentendo di ricostruire compiutamente l'evento con l'identificazione di mandanti e autori materiali.

L'area di **Castel Volturno**, fortemente contaminata dalla presenza del *clan* BIDOGNETTI, significativamente indebolito nella sua componente militare dai numerosi arresti subiti, è ormai considerata, da decenni, l'espressione della coesistenza tra organizzazioni camorristiche e criminalità nigeriana/ghanese, diventando punto di riferimento dei traffici internazionali di droga e della massiva gestione della prostituzione su strada.

175 OCCC n 13117/07 PM-10915/18 RG GIP e n 56/2020 OCC.

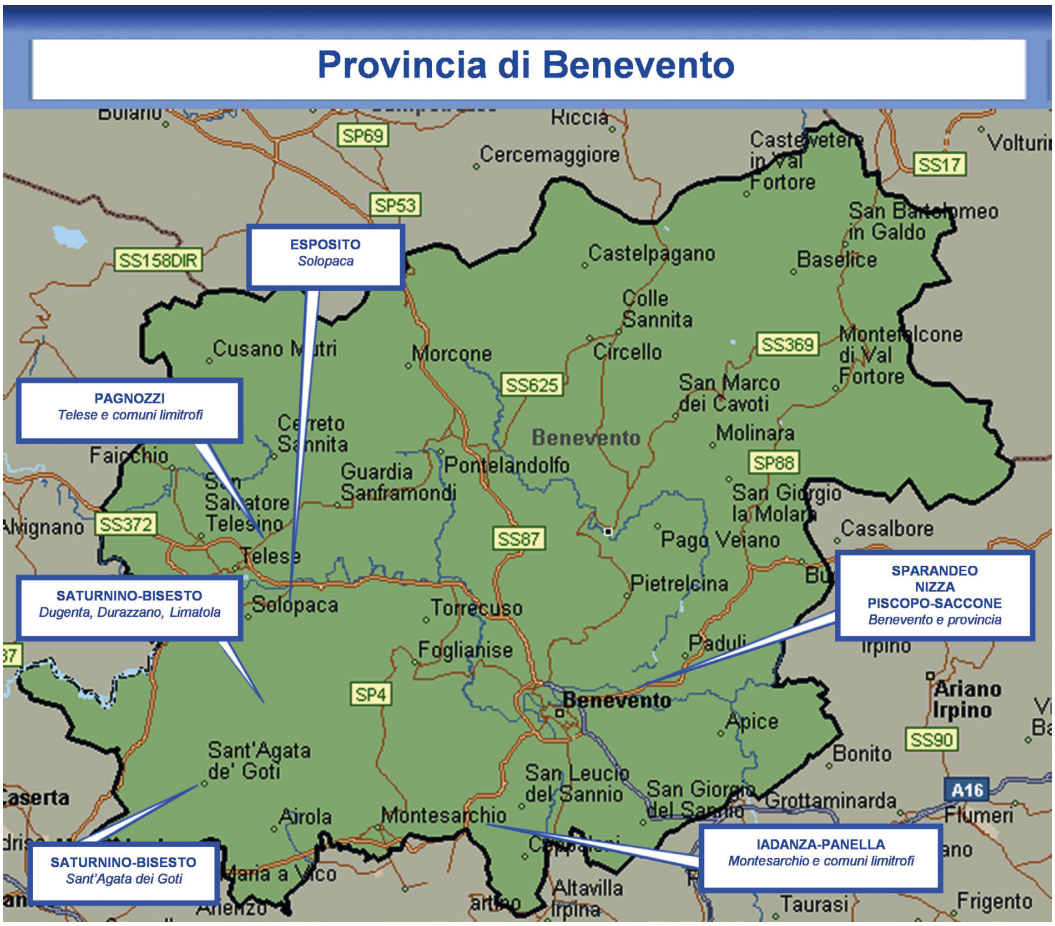
176 Con sentenza n.1793/2019.

177 In tale ambito, il **3 giugno 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1399/2020-205/2020 OCC, nei confronti di n. 2 soggetti ritenuti responsabili di estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso.

178 OCCC n. 5742/13 RGNR-817/15 RG GIP-44/15 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

Questi sodalizi stranieri hanno acquisito il controllo di alcuni tratti del litorale domitio operando in diversi settori quali il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento della immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani. Anche la criminalità albanese ha del resto acquisito una posizione di primo piano nel panorama casertano. Sono state rilevate alleanze strategiche e funzionali con esponenti della criminalità organizzata nostrana, come per il traffico delle sostanze stupefacenti, facendo ipotizzare future tendenze evolutive. Si rileva, inoltre, la presenza di bande provenienti dall'est europeo, attive nei settori dello sfruttamento della prostituzione, delle rapine e delle estorsioni con il sistema del cd. *cavallo di ritorno*.

Provincia di Benevento



Diverse sono le aggregazioni criminali di tipo camorristico maggiormente presenti nei Comuni delle Valli Caudina e Telesina, zone ritenute, con il capoluogo, economicamente più produttive e per questo più appetibili. In particolare, a Benevento e nella sua provincia si registra una rinnovata operatività di gruppi riconducibili ai *clan* SPARANDEO[179] e PAGNOZZI, ben strutturati ed egemoni sia nel controllo del traffico di stupefacenti, sia attraverso attività estorsive esercitate in danno di imprenditori locali. Proprio nel capoluogo, nell'ambito dell'operazione "*Ranch*"[180], il 14 gennaio 2020 la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 10 esponenti, tra vertici e affiliati degli SPARANDEO, ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di diversi imprenditori attivi nel settore edile i quali hanno subito attentati incendiari e dinamitardi. Avvalendosi di una consolidata rete di affiliati il *capoclan* aveva inoltre costituito un'associazione finalizzata alla detenzione, alla cessione ed al traffico di cocaina, *hashish* e *marijuana,* nel territorio beneventano. Le droghe erano approvvigionate presso appartenenti a sodalizi del napoletano. Nel corso delle indagini è peraltro chiaramente emersa l'aspirazione della consorteria a ottenere un rapporto privilegiato e sinallagmatico con l'amministrazione pubblica al fine di acquisire la gestione o comunque il controllo di attività economiche e servizi pubblici, nello specifico del servizio di parcheggio dello stadio comunale di Benevento. Inoltre, è stato rilevato il tentativo, non riuscito, di incidere sull'esito delle consultazioni elettorali del 2016 attraverso la formazione di un comitato elettorale a sostegno di una delle liste in competizione.

Nel capoluogo sono attivi anche i gruppi PISCOPO e NIZZA[181], quest'ultimo contiguo agli SPARANDEO, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

Nella provincia, il *clan* SATURNINO-BISESTO è presente nella zona tra la Valle Caudina e quella Telesina, mentre le famiglie IADANZA-PANELLA[182] sono attive a Montesarchio e Bonea. Si tratta di compagini dedite principalmente ad attività estorsive, all'usura e al traffico di stupefacenti. Altro settore oggetto di interesse è quello del controllo degli appalti pubblici, in particolare, quelli attinenti allo smaltimento dei rifiuti.

Da tempo, lo scenario criminale della Valle Caudina vede i PAGNOZZI unici e incontrastati protagonisti nella gestione delle attività illecite, con solidi rapporti con i *clan* napoletani di Secondigliano e casertani di Casal di Principe, vantando qualificatissime proiezioni nell'avellinese e nella città di Roma, dove risultano attivi nel quadrante sud-est (cd. "*napoletani della Tuscolana*"). Funzionali a tale operatività nella Capitale sono le relazioni con il *clan* SENESE, gruppo criminale fortemente radicato a Roma, riconducibile ai MOCCIA di Afragola. Pur operando in un complesso contesto delinquenziale, i PAGNOZZI hanno mantenuto

179 In tale ambito, il 27 febbraio 2019, ad esito dell'inchiesta "*Tabula Rasa*" (del marzo 2014), la Corte di Appello di Napoli ha emesso un ordine di carcerazione nei confronti degli elementi apicali del *clan* SPARANDEO, condannati per associazione di tipo camorristico, associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti ed estorsione.

180 OCCC n.13368/17 RGNR-10609/2018 RG GIP-08/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

181 Il 27 maggio 2020 è stato scarcerato e sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari un esponente di vertice del sodalizio.

182 Prevalentemente attive nel traffico di stupefacenti e nel controllo delle estorsioni nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia. Il gruppo risulta avere rapporti di dipendenza con il *clan* PAGNOZZI e di collaborazione con i *gruppi* SPARANDEO e SATURNINO.

forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza risultando per gli stessi un punto di riferimento nella Capitale. Per l'autorevolezza del suo capo si ritiene siano al centro delle più importanti dinamiche criminali romane. Le attività illecite privilegiate sono il traffico di sostanze stupefacenti, le estorsioni, i reati contro la persona, il riciclaggio e il reimpiego di risorse economiche di provenienza illecita in attività imprenditoriali apparentemente legali, come la distribuzione di *slot machines* e la gestione di esercizi commerciali.

Al riguardo, è significativa la sentenza della V Sezione della Corte di Cassazione del **17 febbraio 2020**[183], con la quale è stata ricostruita, in via definitiva, l'esistenza e l'operatività nella Capitale del *clan* PAGNOZZI.

Particolarmente caratterizzante per gli equilibri dell'area a cavallo tra il beneventano e l'avellinese, nonché con possibili riflessi anche nella Capitale, è la scomparsa dalla scena criminale di un esponente di vertice dei PAGNOZZI, ucciso l'**8 settembre 2020** a San Martino Valle Caudina (AV).

183 La sentenza n.12737/20 ha confermato la decisione della Corte di Appello di Roma (n. 9119/17 emessa il 3 ottobre 2018) che aveva condannato 24 imputati, tutti pregiudicati già condannati per aver gestito lo spaccio in alcune piazze della periferia romana. La pena più alta è stata inflitta proprio al *boss* dei PAGNOZZI, individuato come il capo del sodalizio criminale strettamente legato al *capoclan* dei SENESE. Il processo era nato dagli esiti dell'operazione "*Tulipano*", condotta dai Carabinieri che, nel 2015, avevano smantellato un'associazione di matrice camorristica operante nel quadrante sud-est di Roma dedita a svariate attività illecite, tra cui il traffico di droga, l'estorsione, l'usura, il riciclaggio, reati contro la persona, la fittizia intestazione di beni e la detenzione abusiva di armi.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Avellino



4. Criminalità organizzata campana

La situazione nell'avellinese appare, nel semestre in esame, sostanzialmente immutata. I sodalizi criminali presenti, seppure ridimensionati dalle inchieste giudiziarie, sono comunque attivi nel territorio di riferimento anche a seguito di scarcerazioni eccellenti e al contributo di giovani leve che ne hanno integrato gli organici.

Nel capoluogo, il controllo delle dinamiche criminali rimane appannaggio del NUOVO CLAN PARTENIO, compagine criminale diretta dalla famiglia GALDIERI, costola ed evoluzione dello storico *clan* GENOVESE, i cui capi sono reclusi dal 2001 e devono scontare la pena dell'ergastolo. Il sodalizio è riuscito ad aggregare anche pregiudicati della zona di Mercogliano e alcuni ex affiliati al *clan* CAVA di Quindici, controllando, tramite fedeli *capizona*[184], un'ampia parte del territorio avellinese dove è stata accertata un'intensa attività estorsiva e usuraria. In tale contesto, il **7 febbraio 2020** ad Avellino i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di un elemento di vertice del NUOVO CLAN PARTENIO e di un suo affiliato, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e intestazione fittizia di beni riconducibili al sodalizio[185], in particolare di n. 2 ditte edili già oggetto di sequestro preventivo. L'inchiesta fa seguito all'operazione "*Partenio 2.0*"[186], conclusa il 14 ottobre del 2019 dai Carabinieri con l'arresto di n. 23 capi e gregari delle famiglie GENOVESE e GALDIERI e con l'esecuzione del sequestro preventivo di beni mobili e immobili. Le indagini avevano fatto emergere, tra l'altro, anche il condizionamento di aste immobiliari, tramite prestanome e società "di comodo", con sede in Campania e nel Lazio, nonché lo scambio elettorale politico-mafioso[187].

Al di fuori dal contesto cittadino di Avellino, nell'area a sud-est del capoluogo denominata *Alta Irpinia*[188] è registrata l'operatività di un gruppo contiguo ai GALDIERI.

Nella zona del **Vallo di Lauro** si registra la storica presenza dei *clan* CAVA e GRAZIANO attivi anche in altri contesti provinciali. Il primo annovera interessi nel confinante agro-nolano e vesuviano, attraverso *organizzazioni* collegate (quali il *gruppo* SANGERMANO facente capo a due nipoti del defunto boss CAVA), che gestiscono le attività illecite a San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano. Il *clan* GRAZIANO consta di proiezioni nell'alta Valle dell'Irno, al confine tra le province di Salerno ed Avellino, nonché nel Vallo di Lauro. Tra le file di entrambi i due predetti *clan* diversi sono gli esponenti di spicco tornati di libertà[189], la cui presenza nel territorio non fa escludere il pericolo di una ripresa di vecchie conflittualità.

---

184 È presente, oltre che ad Avellino, nei comuni di Mercogliano, Monteforte Irpino, Serino, Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Chiusano San Domenico, Montemiletto, Pratola Serra, Altavilla Irpina.

185 OCCC n. 21885/2017 RGNR-25107/2019 RG GIP-55/2020 OCCC, emessa il **30 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

186 Ordinanza di custodia cautelare emessa nel settembre 2019 dal GIP presso il Tribunale di Napoli per associazione di tipo mafioso, usura, turbata libertà degli incanti, estorsione, scambio elettorale politico mafioso, riciclaggio ed altro.

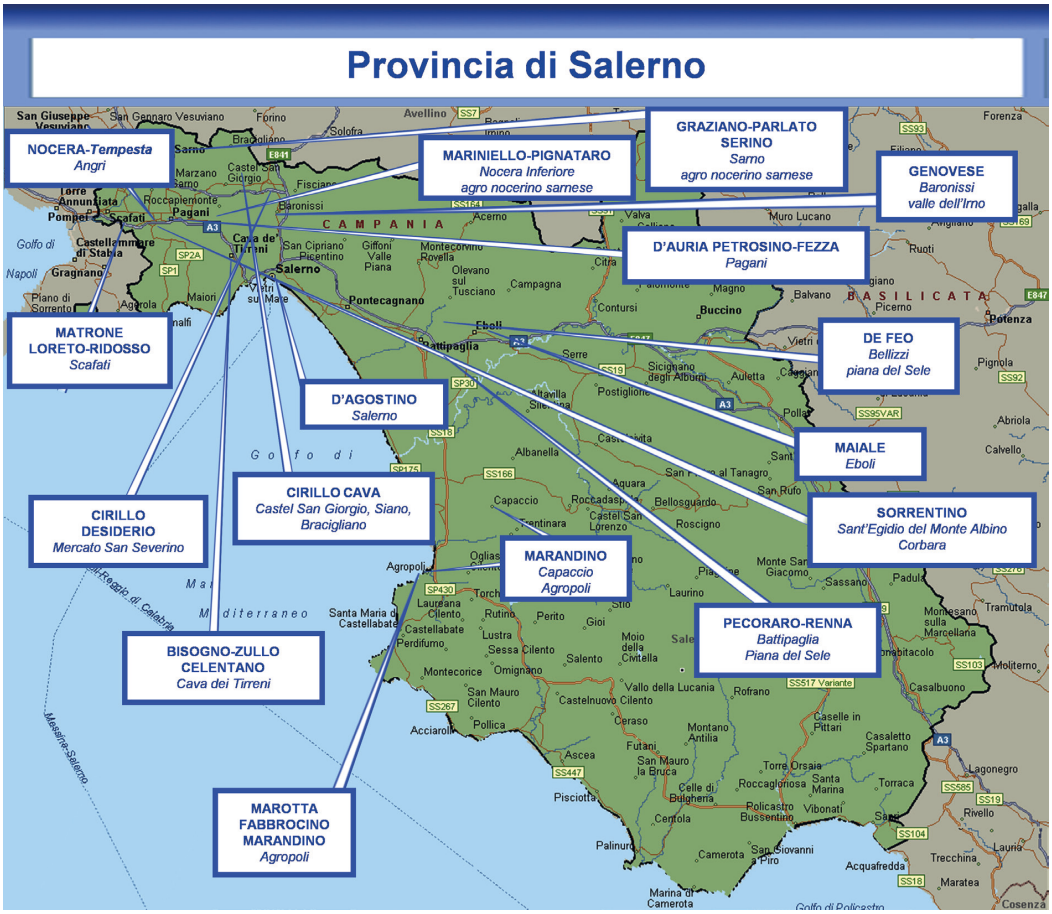
187 La contestazione riguardava l'aver favorito, in occasione delle elezioni amministrative ad Avellino del 2018, uno dei candidati alla carica di Sindaco, eletto poi consigliere di minoranza, e un altro consigliere di minoranza, figlio dell'ex boss del *clan* GENOVESE. Quest'ultimo, nel settembre 2019, pochi giorni prima dell'esecuzione del provvedimento, era stato vittima di un atto intimidatorio ed era stato poi arrestato perché trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa. Lo stesso si era candidato alla carica di Sindaco nelle elezioni amministrative del capoluogo irpino del 26 maggio 2019, ma la sua lista era stata esclusa, per riscontrate irregolarità.

188 L'area comprende n. 16 comuni, tra i quali, Lioni, Calitri e Sant'Angelo dei Lombardi.

189 Il 23 maggio 2019, è stato scarcerato il reggente dei CAVA, figlio del defunto capo clan, mentre in precedenza erano stati scarcerati affiliati di spicco del *clan* GRAZIANO.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Salerno



4. Criminalità organizzata campana

Per meglio comprendere gli assetti odierni della criminalità camorristica nella provincia, profondamente mutati rispetto al passato e costantemente fluidi, occorre considerare, secondo il Procuratore Capo di Salerno Giuseppe Borrelli[190], che essi "*sono in qualche misura la risultanza dei complessi fenomeni organizzativi sviluppatisi nei trascorsi decenni e, in particolare, dei processi federativi di portata regionale che hanno riguardato la costituzione e l'operatività, tra gli anni '70 e '80, dei due schieramenti contrapposti della "Nuova Famiglia" e della "Nuova Camorra Organizzata", ambedue presenti nell'area in questione con proprie articolazioni ed esponenti (anche di spicco), ed ivi violentemente combattutesi. Alla disarticolazione - frutto dell'azione repressiva e del contestuale sfaldamento interno - delle due grandi organizzazioni (in particolare, della "Nuova Famiglia", che, per lungo tempo, aveva anche localmente assunto una posizione di preminenza), ha corrisposto l'affievolimento del carattere a suo modo unitario della gestione degli affari illeciti e quindi una decisa frammentazione sul territorio, dovuta anche all'assenza di figure aggregatrici. Di conseguenza, hanno mantenuto la loro operatività le singole organizzazioni criminali, autonome e legate ai rispettivi territori di diretto riferimento, ovvero si sono aggregate attorno ai personaggi di maggior spessore criminale, alcuni dei quali già referenti locali dell'organizzazione unitaria, figure gregarie estratte anche dalla comune manovalanza criminale. In questo scenario, data l'assenza di un vincolo organico tra i gruppi autoctoni poiché venute meno le vecchie alleanze, e nel perdurare dello stato di detenzione di alcuni dei vecchi capi, si sono talvolta creati i presupposti a favore di organizzazioni meglio strutturate, operanti nell'hinterland napoletano o altre provincie, per gestire occasionalmente attività illecite in una determinata area stringendo eventualmente alleanze con le figure localmente influenti.*".

Oggi il salernitano presenta una situazione generale riferita alla criminalità organizzata in costante trasformazione, con aspetti e peculiarità che variano secondo il contesto territoriale nel quale insistono e operano i diversi sodalizi. Come ricorda il Questore di Salerno Maurizio Ferrara[191] "*…La contestuale presenza sul territorio provinciale di organizzazioni di tipo camorristico, con genesi e matrici criminali diverse, si basa su accordi e intenti comuni che hanno permesso il superamento di situazioni conflittuali e di scontri cruenti...*".

Allo stato, i *clan* provinciali più strutturati, sebbene indeboliti, rimangono attivi nei territori di pertinenza anche grazie alle relazioni, consolidate nel tempo, con compagini originarie del napoletano e casertano o calabresi con le quali condividono, all'occorrenza, interessi e sinergie criminali.

La costante azione repressiva condotta dalla magistratura e dalle Forze di polizia – anche con il contributo di alcuni collaboratori di giustizia – ha consentito negli anni di ridurre la capacità operativa di diverse consorterie camorristiche, giungendo all'arresto dei capi e degli affiliati dotati di maggiore carisma criminale. Il conseguente *vuoto di potere* ha dato luogo all'ascesa di *gruppi* emergenti protesi essenzialmente a ritagliarsi spazi nella gestione dei redditizi affari illeciti, ricorrendo anche a delitti incidenti sulla percezione della sensazione di sicurezza.

190 Così come da indicazioni informalmente assunte.

191 Così come da indicazioni informalmente assunte.

Danneggiamenti mediante attentati dinamitardi o incendiari ai danni di imprenditori, estorsioni, narcotraffico anche internazionale, controllo del gioco d'azzardo, gestione e imposizione di apparecchi da gioco di genere vietato, riciclaggio e interposizione fittizia di persone nell'esercizio dell'impresa, infiltrazione negli appalti, sono solo alcuni dei tipici indicatori che danno conto della nefasta presenza associativa di tipo camorristico nel salernitano. Inoltre, come evidenziato dallo stesso Questore di Salerno "*…si conferma la tendenza alla perpetrazione di reati di tipo finanziario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari), realizzati attraverso società in alcuni casi appositamente costituite. Il modus operandi della mafia di tipo camorristico si caratterizza per la forte tendenza all'infiltrazione in diversi settori, nevralgici dell'economia provinciale, in particolare in quello dell'edilizia, con la caratteristica di procacciare imprenditori da asservire alla logica mafiosa, pur senza necessariamente introdurli nella struttura attraverso una vera e propria affiliazione*".

La provincia può suddividersi in tre macro zone criminali.

La prima è quella urbana salernitana, che comprende il porto commerciale, punto di approdo dei traffici di droga, di T.L.E. e di merci contraffatte, che spesso fanno capo a organizzazioni criminali non operative nella provincia.

La seconda è l'agro nocerino-sarnese, nel quale operano consorterie storicamente più strutturate e tradizionalmente legate ai sodalizi della limitrofa area vesuviana, dedite principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e ai reati contro il patrimonio (estorsioni, usura e rapine). Sul piano criminale, il territorio è permeato da fenomeni di natura estremamente variegata, che spaziano dalle più comuni forme di devianza, rilevabili in special modo nella notevole incidenza statistica dei reati predatori in parte legata a un vasto consumo di sostanze stupefacenti, alle più strutturate e complesse manifestazioni associative anche di matrice camorristica.

L'ultima racchiude la Costiera Amalfitana, il Cilento e il Vallo di Diano, zone ad alta vocazione turistica, potenzialmente a rischio di infiltrazione criminale. La vicinanza con la Calabria ha inoltre determinato saldature tra *cosche* '*ndranghetiste* e pregiudicati locali.

Esaminando nel dettaglio la provincia e le relative dinamiche delinquenziali, a Salerno il ruolo egemonico del *clan* D'AGOSTINO si è consolidato dopo anni di contrasti con sodalizi di più recente formazione che hanno talvolta tentato di scalzarlo, senza tuttavia riuscirvi, approfittando dell'esecuzione di provvedimenti custodiali nei confronti di esponenti apicali e affiliati e del conseguente vuoto di potere che si è venuto a creare. Peraltro, la recente scarcerazione di alcuni soggetti dall'indiscusso profilo criminale[192], unitamente alla presenza di nuove leve prive di scrupoli operanti in sinergia con personaggi di elevato spessore, ha riacceso la competizione per affermare la *leadership* nel territorio di alcune zone cittadine, storicamente già oggetto di qualificati interessi malavitosi associativi. In tale contesto si inserisce l'inchiesta dei Carabinieri denominata "*Prestigio*", avviata nel gennaio 2017 e conclusa il **9 giugno 2020** a Salerno, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Eboli, Fisciano, Caldonazzo (TN) e Rende (CS). Le

192 L'**8 maggio 2020** è stato scarcerato un esponente apicale del *gruppo* STELLATO-IAVARONE, sodalizio della zona orientale di Salerno che nel 2007/2008 diede vita ad una violenta contrapposizione con il clan PANELLA-D'AGOSTINO per la conquista criminale dell'intero capoluogo.

indagini hanno consentito di individuare e disarticolare l'operatività di cinque diversi sodalizi criminali, fra i quali spiccano, nel centro di Salerno, il *clan* PERSICO diretto da uno storico ex esponente del *clan* PANELLA-D'AGOSTINO[193] che puntava al riconoscimento della *leadership* nel contesto criminale del capoluogo. Grazie, da un lato agli accordi con i NATELLA-FRUNCILLO del quartiere *Mariconda*, interessati al controllo delle piazze di spaccio della città, e dall'altro al consenso del *clan* DE FEO utile per poter rifornire di droga i comuni di Acerno e Montecorvino Rovella, il gruppo PERSICO aveva acquisito il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti[194] in città e aree limitrofe.

Restando nella città di Salerno, la valenza del Porto "Manfredi" quale terminale commerciale di primo piano nel basso Tirreno e nel contesto più ampio del Mediterraneo ha assunto un'importanza fondamentale per lo sviluppo del traffico commerciale nazionale, con forte interesse verso il mercato estero. In proposito, il Procuratore della Repubblica di Salerno ha confermato come talune recenti indagini lascino ritenere *"che alcune organizzazioni salernitane si siano, per quanto attiene al rifornimento di droga, emancipate dalla dipendenza dalle organizzazioni napoletane ed abbiano instaurato rapporti con gruppi operanti all'estero, approfittando dell'assoluta permeabilità del Porto cittadino..."*. Negli anni, grazie alla favorevole posizione geografica e all'efficiente rete di collegamento con l'entroterra, lo scalo marittimo è diventato polo di interesse anche per le organizzazioni criminali di altre province, soprattutto in relazione al narcotraffico. Al riguardo, il **15 giugno 2020** la Guardia di finanza, coordinata dalla DDA partenopea, ha sequestrato[195] quasi 3 tonnellate di *hashish* e un milione di pasticche di amfetamine, all'interno di un *container* proveniente dalla Siria e in sosta temporanea presso il porto di Salerno. Di assoluto rilievo, inoltre, un'altra operazione, nell'ambito dello stesso procedimento penale, che è stata conclusa sempre dalla Guardia di finanza il **1° luglio 2020** con il sequestro in area portuale di n. 3 *container* riconducibili a una società svizzera di Lugano, al cui interno erano stipate 14 tonnellate di amfetamine in pasticche con il logo "*captagon*". Anche nel traffico di T.L.E. e di rifiuti, il porto di Salerno risulta vulnerabile non solo alle condotte illegali della criminalità organizzata ma anche a quelle poste in essere da funzionari e pubblici ufficiali infedeli. In proposito, particolare rilievo assume l'indagine della Guardia di finanza, svolta nell'aera doganale dello scalo salernitano e conclusa nell'ambito dell'operazione *"Tortuga"*[196] il **5 maggio 2020** con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n.69 indagati, tra cui funzionari e spedizionieri doganali, operatori portuali, avvocati, sanitari, impiegati statali, ritenuti responsabili, a vario titolo, di contrabbando di T.L.E., peculato, corruzione, traffico internazionale di rifiuti, ricettazione, accesso abusivo a

193 OCCC n. 509/2017 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno il **24 aprile 2020**, nei confronti di n. 38 persone responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di arma da guerra, lesioni, danneggiamento seguito da incendio ed estorsione.

194 Nel corso delle indagini sono stati sequestrati, complessivamente, kg. 64 di *hashish*, kg. 3 di cocaina, gr. 300 di eroina, n. 4 pistole con munizionamento e n. 1 doppietta alterata a canne mozze con munizionamento.

195 P.p. n. 30845/2017 DDA Napoli.

196 OCCC n. 3631/18/21 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

sistema informatico e rivelazione di segreto di ufficio, falso in atto pubblico, traffico di influenze illecite, favoreggiamento personale. Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Salerno, hanno avuto origine nel 2018 da una segnalazione dell'OLAF - *Ufficio Europeo Antifrode* - relativa ad un sospetto contrabbando di tabacco per *narghilè* in transito per il porto di Salerno e apparentemente destinato in Marocco. In particolare, è stato accertato che oltre 5 tonnellate dei T.L.E. erano state fittiziamente registrate in uscita dall'Ufficio doganale salernitano e immesse illecitamente nel mercato italiano con un'evasione dei diritti doganali stimata in oltre un milione e 200 mila euro. Sono emersi accordi corruttivi finalizzati alla predisposizione di controlli fittizi sulle merci sottoposte a verifica sia dal punto di vista amministrativo sia da quello sanitario. Nel corso delle indagini è stato, inoltre, accertato un traffico internazionale non autorizzato di rifiuti, ad opera di n. 2 spedizionieri doganali e n. 7 cittadini africani, con il conseguente sequestro di oltre 60 tonnellate di rifiuti anche speciali, nonché di oltre mille pannelli fotovoltaici e accumulatori di energia elettrica stipati in *container* destinati in Africa.

Sul territorio di **Vietri sul Mare** permane la presenza di soggetti riconducibili alla *famiglia* APICELLA dedita allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. I comuni della costiera amalfitana, pur se non manifestamente interessati da sodalizi endogeni, non si sottraggono tanto alle dinamiche di infiltrazione nell'economia sana (in particolare nel settore turistico-alberghiero) tipiche della criminalità organizzata, quanto alle condotte corruttive da parte di pubblici amministratori. Al riguardo, il **5 giugno 2020** la Polizia di Stato di Salerno ha arrestato, nella flagranza del reato di concussione, il sindaco di un comune della costiera amalfitana resosi disponibile a regolarizzare una pratica amministrativa a fronte di compenso in denaro.

Nel Comune di **Cava de' Tirreni**, immediato entroterra della costiera amalfitana, confinante con i comuni dell'agro nocerino-sarnese, permane l'influenza criminale dello storico *clan* BISOGNO, sebbene recenti inchieste abbiano evidenziato l'operatività di una sua articolazione rappresentata dal *gruppo* ben strutturato degli ZULLO. In tale ambito, il **3 febbraio 2020** la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[197] nei confronti di n. 5 soggetti, uno dei quali contiguo proprio al *gruppo* ZULLO, responsabili di usura ed estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un operatore commerciale salernitano.

Nel medesimo contesto e quale sviluppo investigativo dell'operazione "*Hyppocampus*"[198] del settembre 2018, il **27 marzo 2020**, la DIA ha eseguito il decreto di sequestro preventivo[199], per equivalente, di beni immobili e autovetture intestati a un professionista di Cava de' Tirreni e alla consorte collegati a pregiudicati vicini al *clan* ZULLO e coinvolti in attività usurarie ai danni di un imprenditore edile locale.

197 OCCC n. 2734/18 RGNR -1776/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.

198 OCCC n.12673/15 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno nel settembre 2018 nei confronti di n. 14 indagati, ritenuti responsabili di estorsione, usura e trasferimento di valori commessi con l'aggravante del metodo mafioso.

199 Decreto n.1324/2020 RGGIP-1670/19/21 RGNR, emesso il **18 marzo 2020** dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore.

Sempre nel citato ambito, il **22 giugno 2020** la DIA ha anche eseguito la confisca[200] di n. 2 aziende operanti nel settore della panificazione e rapporti finanziari - per un valore complessivo stimato in 2 milioni di euro - riconducibili a un soggetto organico ai citati ZULLO.

Nella **Valle dell'Irno**, in particolare nel comune di **Mercato San Severino**, a seguito del *vuoto* criminale provocato dalla disarticolazione di un gruppo riconducibile ai GRAZIANO di Quindici, è confermata l'operatività del gruppo DESIDERIO il cui promotore, originario di Pagani, attraverso sodali della zona si è imposto quale referente locale per le attività estorsive ai danni di commercianti e per i traffici di stupefacenti. Nei centri limitrofi di Baronissi, Fisciano e Lancusi, interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali e del vasto indotto che ruota intorno al polo universitario, è attivo il *clan* GENOVESE che esercita ancora, nonostante sia stato interessato da diverse iniziative giudiziarie, una influenza criminale sul territorio[201].

Nell'**Agro nocerino-sarnese**, dove storicamente, hanno avuto origine sodalizi di tipo camorristico che hanno inciso sensibilmente sulle dinamiche criminali della Campania[202], si è assistito, nel corso degli anni, alla scomparsa di alcuni di essi e alla nascita di nuovi gruppi spesso guidati da soggetti aventi un consolidato spessore criminale acquisito in anni di pregressa militanza in storici *clan.* Nonostante l'incisiva e costante azione di contrasto delle Forze di polizia e della magistratura e la svolta collaborativa di esponenti di vertice dei vari sodalizi, la presenza criminale nel territorio ha mantenuto un'incidenza che, oltre alla pressione estorsiva e usuraia e alla gestione del traffico di stupefacenti, si è insinuata profondamente nel regolare funzionamento degli Enti territoriali e dei Comuni dell'area condizionandone l'attività.

Più nel dettaglio, il tessuto delinquenziale di Nocera Inferiore, sensibile all'influenza di clan attivi nei limitrofi Comuni napoletani, si mostra estremamente fluido e dagli equilibri incerti. Sebbene nel territorio le risultanze investigative confermino l'operatività dello storico *clan* MARINIELLO, agiscono autonomamente anche soggetti emergenti, dediti allo spaccio di stupefacenti e a reati predatori realizzati talvolta con azioni intimidatorie eclatanti[203].

Ad **Angri**, la collaborazione con la giustizia dei vertici dello storico *clan* NOCERA-*Tempesta* ha determinato una rapida evoluzione in seno alla criminalità organizzata locale che ha visto, di conseguenza, il tentativo da parte di giovani leve di imporsi nel controllo delle attività illecite anche con il sostegno di sodalizi attivi nei limitrofi Comuni dell'entroterra vesuviano determinando una precarietà negli equilibri. Sintomatico, in proposito, è il tentato omicidio del congiunto di un imprenditore attivo nel settore della sanificazione, esponente di spicco del *clan,* avvenuto il **25 maggio 2020**. Le successive indagini hanno portato, il **30 maggio 2020**,

---

200 Decreto n. 12/20 Racc. Decr. (n. 4/20 RMSP), emesso il **15 giugno 2020** dal Tribunale di Salerno.

201 Il **23 gennaio 2020** a Baronissi (SA), un esponente della famiglia GENOVESE è stato ferito da numerosi colpi di arma da fuoco.

202 Come i GALASSO, LORETO, NOCERA, DE VIVO, MARINIELLO, VISCIANO e altri.

203 Il **16 gennaio 2020**, a Nocera Inferiore, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto (n. 244/2020, convalidato, il 20 gennaio successivo, dal GIP del citato Tribunale con l'OCCC n. 244/2020 RGNR-297/2020 RG GIP) nei confronti di un esponente del nucleo familiare del clan PIGNATARO, figlio del capoclan, ritenuto responsabile di rapina aggravata e spari in luogo pubblico.

all'identificazione e al fermo di indiziato di delitto di n. 2 soggetti i quali avrebbero agito dopo aver rivolto al sanificatore una richiesta estorsiva.

A **Pagani** i FEZZA-D'AURIA PETROSINO sono stati colpiti nella loro operatività dalle diverse inchieste degli ultimi anni corroborate dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da alcuni affiliati. Possono tuttavia ancora contare su una notevole forza militare e su ingenti disponibilità economiche derivanti dall'usura, dalle estorsioni e dal traffico di stupefacenti, vantando una fitta rete di collaborazione con altri sodalizi campani. L'attuale assetto criminale vedrebbe un'evoluzione degli equilibri interni con l'affermazione criminale del gruppo DE VIVO che, unitamente ai FEZZA, potrebbe rimarcare la propria vocazione *imprenditoriale* in pregiudizio dei D'AURIA PETROSINO attualmente soccombenti.

A **Sarno** permane l'operatività del *clan* SERINO, esercitata in maniera estremamente silente, al fine di preservare quelle condizioni di assoggettamento e di omertà nella gestione delle attività illecite orientate nella distribuzione di *videopoker*, nella *governance* di scommesse *on-line* e in altri campi dell'imprenditoria. Nel territorio in disanima, senza evidenziare contrasti con l'indiscussa *leadership* del citato *clan* SERINO, si conferma la presenza di affiliati al gruppo PARLATO-GRAZIANO, collegato al sodalizio irpino GRAZIANO di Quindici (AV), dedito ad attività estorsive e all'infiltrazione negli appalti pubblici mediante ditte collegate. Nel comprensorio sarnese prosegue tuttavia una situazione di instabilità criminale, come emerso, l'**11 marzo 2020** in occasione dell'incendio di un deposito di stoccaggio e trasformazione di materie plastiche provenienti dalla raccolta differenziata per il recupero energetico, riconducibile a una società facente capo al congiunto di un esponente del disciolto *cartello,* denominato NUOVA FAMIGLIA, ucciso a Sarno nel settembre 2005.

Nei comuni di **San Marzano sul Sarno** e **San Valentino Torio** a seguito di defezioni determinate dalle diverse operazioni di polizia giudiziaria succedutesi negli anni e dalle varie collaborazioni con la giustizia, il *clan* ADINOLFI e il *gruppo* alleato IANNACO risultano oggi completamente disarticolati. Il conseguente "vuoto di potere" camorristico lascerebbe ampio spazio di manovra ad altre consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino, ovvero a nuove leve dedite alla commissione di reati in genere che, pur non essendo contigue a contesti di *camorra*, operano in modo organizzato al fine di ricavare illeciti profitti dalla commissione di estorsioni e dal traffico di stupefacenti. Analogamente, nei comuni montani di **Sant'Egidio del Monte Albino** e **Corbara,** continuano a operare soggetti affini allo storico *clan* SORRENTINO, affiancati anche da elementi strettamente riconducibili alle organizzazioni camorristiche attive nei comuni di Pagani e di Nocera Inferiore.

Il Comune di **Scafati,** per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, rappresenta un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra gruppi criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare, nel traffico di sostanze stupefacenti.

Nel territorio mantiene un ruolo egemonico il *clan* LORETO-RIDOSSO nonostante vertici e gregari[204] siano stati destinatari di misure cautelari personali detentive. Nel contesto, è confermata anche la presenza dello storico *clan* MATRONE che, attraverso propri affiliati e grazie al sostegno dei sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese - quali i CESARANO di Pompei, i D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, gli AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale e i GALLO di Torre Annunziata - è attivo principalmente nel traffico di droga e nelle estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori della zona. Tuttavia, prosegue una situazione di instabilità criminale nell'intera area di riferimento in cui trovano sempre più spazio piccoli e autonomi gruppi dediti alla commissione di reati contro la persona e il patrimonio[205] nonché impegnati nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti[206].

La *Piana del Sele* che è interessata dalla presenza di un aeroporto, da importanti insediamenti produttivi della filiera agroalimentare, ad esempio nel settore caseario, nonostante non registri gruppi criminali operativi va attentamente monitorata per evitare l'insorgere di attività da parte della criminalità organizzata.

A **Eboli** ove, fino agli anni '90 operava in piena egemonia il *clan* MAIALE completamente debellato da indagini giudiziarie e da collaborazioni con l'AG, più di recente vi sono stati tentativi di ricostruzione del sodalizio grazie alla ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti già condannati per la loro appartenenza alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA ritenuti in grado di riprendere il controllo del territorio attraverso le tipiche manifestazioni criminali[207] delle estorsioni, delle rapine, dei traffici di stupefacenti, del riciclaggio e dell'usura[208].

Permane a **Battipaglia** l'operatività criminale del *clan* PECORARO-RENNA (storica espressione della NUOVA FAMIGLIA), nonostante si siano verificate, nel tempo, fratture interne ad opera di alcuni affiliati che hanno costituito autonomi *gruppi* criminali (TRIMARCO, FRAPPAOLO e GIFFONI). Uno dei suoi punti di forza è rappresentato dalle alleanze con i sodalizi napoletani

---

204 Dediti in prevalenza al traffico di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni, all'infiltrazione nelle attività economico-produttive della zona e degli appalti pubblici mediante significative ingerenze nella pubblica amministrazione locale. Nel contesto dell'operazione "*Sarastra*" del 2016, oltre all'arresto del Sindaco pro-tempore del Comune di Scafati e di esponenti di vertice del *clan* LORETO-RIDOSSO per scambio elettorale politico-mafioso, ci fu nel 2017 lo scioglimento della citata Amministrazione comunale per infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività dell'Ente.

205 In merito, il **3 maggio 2020** ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale dinanzi ad un negozio di abbigliamento, danneggiandone l'ingresso, riconducibile alla madre di una donna, arrestata nel gennaio 2020 per traffico e spaccio di stupefacenti. Inoltre il **16 maggio successivo**, un incendio ha danneggiato un deposito industriale di materiale di imballaggio.

206 L'**8 giugno 2020**, a Napoli e Salerno, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2805/2020-RGNR-2100/2020 RG GIP, emessa il 5 giugno precedente dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore nei confronti di n. 4 soggetti, tra i quali anche elementi contigui ai clan del napoletano, responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti.

207 A tale riguardo, nel giugno 2019 i Carabinieri di Eboli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 15 soggetti, in gran parte affiliati al locale gruppo DEL GIORNO, avente legami col *clan* MAIALE, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illecita di arma clandestina. Dalle indagini sono emerse relazioni anche con i GIORGI di San Luca (RC) per l'approvvigionamento dello stupefacente.

208 Nello scenario delinquenziale ebolitano operano anche altre consorterie criminali, non riconducibili al *clan* MAIALE, dedite prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti, come il gruppo D'ALTERIO la cui operatività è stata ridimensionata negli ultimi anni e che continua ad essere oggetto di ulteriori operazioni di polizia.

CESARANO e MALLARDO[209] o con i *clan* della stessa provincia salernitana - un tempo rivali - come i DE FEO. Attualmente, pur assistendo alla mancanza dei *leader* storici, grazie ai risultati investigativi scaturiti dalle indagini coordinate dalla DDA di Salerno, i PECORARO-RENNA continuano ad evidenziare fervore operativo attraverso nuove leve, i cui compiti prioritari sono rivolti al reperimento di risorse per il sostegno alle famiglie degli associati detenuti gestendo affari illeciti tipici (traffico di droga, estorsioni e riciclaggio), nonché allo scopo di riaffermare la propria *leadership* nella zona. Una conferma si rinviene nell'operazione[210] conclusa, il **19 giugno 2020** dai Carabinieri a Salerno, nei comuni di Acerno, Battipaglia, Olevano sul Tusciano, Vietri, a Montella (AV) e a Firenze, a carico di n. 22 soggetti, ritenuti contigui al *clan* PECORARO-RENNA, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso e della transnazionalità, favoreggiamento personale, falsità materiale ed ideologica commessa dal pubblico ufficiale ed altri reati. Le indagini hanno documentato l'esistenza di un'associazione dedita allo smercio di *cocaina, hashish*, *marijuana* e *amnesia*, principalmente nell'abitato di **Acerno** (Sa). L'influenza mafiosa del sodalizio nel territorio era declinata attraverso minacce gravi, tra cui incendi e altri atti intimidatori mirati ad allontanare la concorrenza. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo alcuni autoveicoli utilizzati dai corrieri per il trasporto dello stupefacente.
Nell'area che comprende i comuni di **Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano** permane l'operatività del *clan* DE FEO (storicamente legato alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA), che può contare sulla recente scarcerazione di uno dei capi storici del sodalizio. Una conferma della rinnovata vitalità del sodalizio e della inedita alleanza criminale con il *clan* PECORARO-RENNA (in passato acerrimo rivale) si rinviene in recenti inchieste giudiziarie le quali ne hanno confermato l'operatività in comune accordo per la gestione monopolistica del traffico di cocaina su parte della provincia salernitana[211].
Ad **Agropoli**, comune che delimita il confine tra la Piana del Sele e l'area del Cilento, permane l'attività criminale della *famiglia* di nomadi stanziali MAROTTA, dedita ai reati di tipo predatorio, all'usura, al traffico di stupefacenti e al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati. Inoltre, risultano attivi anche pregiudicati locali nel campo delle estorsioni e dell'usura, come è emerso in seno ad un'indagine dei Carabinieri che, il **1° febbraio 2020**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n.2 soggetti, padre e figlio, autori di varie condotte usuraie ed estorsive in pregiudizio di imprenditori e commercianti della zona[212].
Nel comprensorio di **Capaccio-Paestum** sono tornati operativi storici personaggi già legati, con ruoli di rilievo, alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA, tra i quali l'esponente apicale

---

209 Come attesta l'operazione, conclusa nell' aprile 2019, nei confronti di esponenti di vertice e sodali delle tre consorterie per l'omicidio di un imprenditore agricolo di Battipaglia, affidato dai PECORARO-RENNA a un esponente del *clan* CESARANO, poi organizzato ed eseguito da n. 2 elementi del clan MALLARDO.

210 OCCC n.4819/2017 RGNR DDA-3543/2018 RG GIP, emessa il **6 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Salerno.

211 Ne è esempio l'operazione dell'aprile 2019 che costituisce la prosecuzione delle indagini "*Perseo*" e "*Omnia*", del 2017. Le indagini avevano condotto all'arresto dei vertici del *clan* PECORARO-RENNA e accertato il coinvolgimento nei traffici di stupefacenti di alcuni affiliati all'ex rivale *gruppo* DE FEO.

212 OCCC n.2307/2018 RGNR-288/ 2019 RGGIP, emessa il **31 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Vallo della Lucania.

del *gruppo* MARANDINO che nel corso degli anni ha realizzato investimenti sul territorio avvalendosi anche di fidati sodali[213].

La presenza nel territorio in esame di soggetti riconducibili ad articolazioni camorriste dell'*hinterland* napoletano è corroborata dai recenti arresti di latitanti, esponenti di rilievo affiliati a *clan* dell'area stabiese e partenopea. Al riguardo, il **30 gennaio 2020**, all'interno di una villetta di Capaccio, i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un elemento di spicco del *clan* CONTINI, latitante nell'ambito della complessa inchiesta "*Cartagena*"[214] della DDA di Napoli conclusa nel giugno 2019[215].

Nel **Medio e Basso Cilento**, pur non rilevandosi la presenza di organizzazioni criminali, la particolare vocazione turistico-ricettiva localizzata soprattutto nella fascia costiera, espone l'area al possibile reinvestimento di capitali illeciti. Il comprensorio risulta oggetto di attenzione da parte di pregiudicati napoletani in relazione al traffico e allo spaccio di stupefacenti soprattutto durante il periodo estivo, affiancati da piccoli gruppi criminali autoctoni dediti anche questi allo spaccio. Inoltre, pur non emergendo, al momento, ingerenze e tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in seno alle locali pubbliche amministrazioni, sono stati rilevati recenti episodi di corruzione di pubblici funzionari e amministratori locali[216].

Per la sua posizione geografica il **Vallo di Diano** è direttamente collegato al potentino attraverso la Val d'Agri dove insistono importanti giacimenti petroliferi con il connesso indotto estrattivo, nonché vicino alla parte settentrionale della Calabria, dove operano *'ndrine* fortemente influenti anche nell'area in esame. Le attività investigative condotte dalle Forze di polizia hanno consentito di delineare uno scenario criminale che vede operativi nel territorio due *gruppi* criminali, i GALLO[217] e i BALSAMO, originari di Sala Consilina, dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e all'usura.

---

213 Si ricorda, in proposito, il sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Salerno ed eseguito dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*118*", nei confronti dei legali rappresentanti di società impegnate nel *Servizio 118* per il soccorso e trasporto di malati in convenzione con l'Azienda Sanitaria Locale salernitana. Il provvedimento ha riguardato beni strumentali di diverse associazioni di volontariato con sede legale a Capaccio, Agropoli, Acerno e nel comune napoletano di Pompei, nonché conti correnti e depositi bancari intestati a una società con sede in quest'ultimo comune.

214 OCCC n. 1718/2011 RGNR-37959/2015 RG GIP-206/2019 OCCC, emessa dal GIP del 30 aprile 2019 nei confronti di n. 126 soggetti, esponenti dei clan CONTINI, LICCIARDI e MALLARDO, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di altri gravissimi reati.

215 Connessioni operative tra clan napoletani e pregiudicati salernitani sono emerse anche nell'ambito dell'inchiesta "*Tufo*" della DDA di Napoli, già descritta nel paragrafo dedicato alla città di Napoli, ove uno dei narcotrafficanti, residente a Salerno, è risultato in contatto con gli AMATO-PAGANO di Scampia per l'approvvigionamento degli stupefacenti (OCCC n.15130/16 RGNR-639/19 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli).

216 Nel maggio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Kamaraton*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 11 soggetti, facenti parte dell'Amministrazione comunale di Camerota fino al 2017, tra i quali l'ex sindaco, ex consiglieri e funzionari comunali, responsabili a vario titolo di corruzione, peculato, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico, appalti truccati e distrazione di denaro pubblico. Altro episodio legato al fenomeno della corruzione, è quello confluito in un'altra indagine dei Carabinieri, coordinati dalla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, che, nel maggio 2019, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 4 soggetti - n. 1 imprenditore e n. 3 funzionari dei Comuni cilentani di Cannalonga, Castellabate e Torchiara - ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso, del reato di istigazione alla corruzione in danno del responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pollica, finalizzata all'aggiudicazione di un appalto per il rifacimento della rete fognaria del predetto Comune.

217 La *famiglia* GALLO è collegata a esponenti delle *cosche* MUTO di Cetraro (CS) e VALENTE-STUMMO di Scalea (CS). Indagini pregresse hanno documentato l'esistenza di una dipendenza gerarchica dei GALLO dai MUTO nelle attività legate al narcotraffico.

5. LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi

La criminalità organizzata si è imposta in Puglia alcuni decenni fa rivelando una modalità di affermazione del tutto particolare ottenuta attraverso una "*utilizzazione mafiosa di un territorio originariamente non mafioso*" e raggiungendo nel tempo una "*«mafiosizzazione» di una criminalità priva di tradizioni*"[1]. La criminalità pugliese ha sin da subito sviluppato la spiccata vocazione affaristico imprenditoriale mutuata dalla *camorra* e dalla *'ndrangheta* nelle quali affonda le proprie radici. Oggi, dopo decenni, appare notevolmente evoluta e si presenta – come recentemente affermato dal Procuratore Generale di Bari – con i tratti di una moderna "*mafia del click … che sposta denaro, lo investe, lo scambia e lo occulta con un colpo di mouse ed entra nel tessuto sano dell'economia e lì si nasconde. Criminalità… sempre più pervasivamente infiltrata nella pubblica amministrazione*"[2].

Il *trend* di crescita delle mafie pugliesi – intese nella ormai consolidata distinzione tra *mafie foggiane*, *camorra barese* e *Sacra corona unita* – risulta confermato dai dati presentati nelle Relazioni sull'Amministrazione della giustizia, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2020, presso le Corti di Appello di Bari e Lecce, che mostrano un progressivo aumento del numero di iscrizioni dei procedimenti penali per i delitti di associazione di tipo mafioso[3].

Questa evidenza va considerata anche come l'effetto di una precisa scelta politica che ha inteso potenziare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata in tutta la regione attraverso il sensibile aumento degli organici delle Forze di polizia e della magistratura. Una decisione adottata in quanto "*il distretto di Bari si caratterizza per la presenza di uffici aventi giurisdizione su territori con un indice IOC – Indice di Organizzazione Criminale – certamente superiore alla media nazionale e che raggiunge il livello più alto a Foggia, con il valore di 67*"[4]. In quest'ultima provincia, proprio in considerazione dell'*escalation* criminale registrata, il **15 febbraio 2020** è stata istituita un'altra Sezione Operativa DIA alle dipendenze del Centro Operativo di Bari[5].

---

1 Definizioni utilizzate dall'On. Luciano Violante nel 1994, all'epoca Presidente della Commissione Parlamentare antimafia.

2 Intervento del Procuratore Generale di Bari. Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2020. **1 febbraio 2020**.

3 "*Si è passati dai n. 33 del periodo 2016/17 ed ai n. 40 del periodo 2017/18, ai n. 93 di quest'ultimo periodo*", come si legge nella *Relazione sull'Amministrazione della Giustizia 1° luglio 2018 – 30 giugno 2019* della Corte di Appello di Bari all'Inaugurazione Anno Giudiziario 2020. Anche il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce, nel suo intervento nell'Assemblea Generale sull'amministrazione della giustizia (Lecce, 1 febbraio 2020), ha sottolineato che nel 2019 sono state "*colpite da ordini di custodia - solo per fattispecie associative e delitti di criminalità organizzata - ben 200 persone – dico 200 in un solo anno – mentre sono 23 le interdittive prefettizie antimafia che hanno colpito imprese (18 a Lecce, 3 a Taranto 2 a Brindisi)*".

4 Come si legge nella "2^ *Relazione tecnica sul progetto di determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito*", trasmessa dal Ministero della Giustizia (Capo Dipartimento dell'organizzazione Giudiziaria) al Consiglio Superiore della Magistratura il 16 dicembre 2019. Il decreto di rideterminazione delle piante organiche, allegato come bozza alla Relazione, acquisito il parere del Consiglio Superiore della magistratura (seduta plenaria del 30 luglio 2020), è stato approvato il 14 settembre 2020.

5 La Puglia, quindi, con il Centro operativo di Bari e le due Sezioni di Foggia e Lecce, è la Regione, dopo la Sicilia, dove la DIA presenta il maggior numero di articolazioni (in Sicilia sono presenti 3 Centri Operativi e 3 Sezioni, in Calabria e in Campania sono rispettivamente presenti 1 Centro Operativo e 1 Sezione).

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Di particolare incidenza, in termini di ordine e sicurezza pubblica, è indubbiamente risultata la recrudescenza nell'ultimo anno del fenomeno estorsivo[6], cui si connettono le prevaricanti strategie intimidatorie sistematicamente poste in essere dalle organizzazioni criminali pugliesi ai danni di attività imprenditoriali e commerciali. Si fa riferimento ai casi verificatisi nel foggiano dove gli esiti investigativi e processuali hanno confermato la matrice mafiosa dei reati e delineato un quadro evolutivo del fenomeno sempre più spregiudicato, tale da creare un serio allarme sociale, con ripercussioni sul locale tessuto socio-economico. In tale quadro il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Cafiero De Raho, in un discorso tenuto presso l'Università di Foggia il **27 gennaio 2020**, a proposito delle *mafie foggiane* ha ribadito come "*oramai da qualche anno si ha la consapevolezza che esiste una quarta Mafia, una mafia forte, sanguinaria, arrogante, una mafia che crede di poter combattere con lo Stato*". Anche nel resto della Puglia, comunque e nella considerazione che non tutti gli episodi siano necessariamente o direttamente riconducibili a dinamiche di criminalità organizzata, risulta evidente come le modalità di esecuzione di una certa tipologia di reati (cd. *reati spia*) implichino il coinvolgimento di una delinquenza strutturata e dotata di risorse difficilmente riconducibili a quella comune. In particolare sono stati numerosi gli attentati compiuti ai danni di imprenditori e artigiani in provincia di Lecce, soprattutto nel comune di Cavallino, dove già a partire dalla fine del 2019 sono stati consumati atti intimidatori mediante l'uso di ordigni ad alto potenziale e colpi di *kalashnikov*. Tutti segnali che inducono ad ipotizzare una resistenza da parte della società civile all'inasprimento dell'attività estorsiva.

Tra le iniziative istituzionali intraprese per arginare il fenomeno significativi sono stati gli interventi del *Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura* che, già nei mesi di dicembre e gennaio a Foggia e successivamente a Barletta, ha presenziato all'attivazione degli *Osservatori contro il rischio racket e usura*. Inoltre, il 17 giugno è stato sottoscritto presso la Prefettura di Barletta un "*protocollo di intesa … finalizzato a favorire l'accesso ai crediti bancari e a sviluppare un circuito legale del credito, prevenendo così l'esclusione finanziaria di soggetti deboli che altrimenti potrebbero rivolgersi agli usurai*"[7].

Nei primi mesi dell'anno 2020, non sono peraltro mancati attentati incendiari, danneggiamenti, nonché condotte minatorie ai danni di dipendenti della Pubblica Amministrazione e delle Forze di Polizia. La rilevanza del fenomeno emerge anche dai *report* dell'*Osservatorio nazionale sul fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali*, relativi al I e al II

---

6 Da un punto di vista analitico sembra interessante, ad esempio, rilevare come un *clan* come quello dei DI COSOLA, fortemente depotenziato dopo il percorso collaborativo avviato dallo storico *capoclan*, attraverso la pressione estorsiva stia cercando di riaffermare il controllo territoriale, esercitando la sua influenza per lo più nella zona considerata da sempre la sua roccaforte (a Bari, nei quartieri cittadini di Ceglie del Campo, Loseto e parte di Carbonara) e, come emerso da attività di indagine concluse nel semestre, anche nel comune di Giovinazzo (BA).

7 Dalla "Relazione annuale - Attività 2020" dell'Ufficio del *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.* Dal documento emerge, tra l'altro, che il protocollo *"è stato anche condiviso, nei contenuti, dai Vertici provinciali delle Forze di Polizia di Bari e di Foggia e dalla Direzione Investigativa Antimafia di Bari, convenuti al momento della sottoscrizione in Prefettura. Il protocollo in questione, in particolare, intende impegnare le banche ad assumere decisioni sui finanziamenti in tempi più rapidi (massimo 30 giorni lavorativi), erogando le stesse somme, quindi, in tempi molto più ravvicinati di quelli "standard".*

trimestre 2020[8], che hanno evidenziato come la Puglia sia stata "*la Regione che ha segnalato il maggior numero di atti intimidatori*", seguita da Lombardia, Campania, Sicilia e Calabria.
Per altro verso, nelle province pugliesi continua a registrarsi l'elevata *specializzazione* dei sodalizi nel traffico delle sostanze stupefacenti e in quello parallelo delle armi, settori intorno ai quali ruotano i maggiori interessi della criminalità, si stringono alleanze e si innescano faide[9].
Le attività info-investigative riferite al periodo in esame confermano ancora una volta come la criminalità organizzata pugliese, sfruttando i canali di approvvigionamento nazionali ed esteri, sovrintenda ai flussi di droga che transitano, prevalentemente dall'Adriatico, per la Regione e che sono destinati alle piazze di spaccio nazionali o diretti ad alimentare il mercato estero. In seno ad un tale traffico internazionale restano consolidati i rapporti con le consorterie criminali albanesi che rappresentano un importante canale di rifornimento di *marijuana, eroina e droghe sintetiche* di provenienza asiatica e *cocaina* importata in Albania dai *narcos* colombiani (generalmente attraverso la spedizione di prodotti ortofrutticoli).
Ancora una volta l'asse del narcotraffico Puglia-Albania è stato pesantemente colpito da incisive operazioni di polizia giudiziaria portate a termine dalla *Squadra Investigativa Comune* istituita tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed *Eurojust*. Nel senso e nell'ambito del duplice filone d'indagine oggetto dell'inchiesta "*Kulmi*"[10] - "*Shefi*" (quest'ultima avviata nel 2018), il **30 giugno 2020**, la DIA e le Autorità Albanesi, in collaborazione con la Direzione Centrale per la Polizia Criminale, l'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e altre Forze di Polizia italiane ed albanesi hanno dato esecuzione, tra Italia e Albania, a due ordinanze di custodia cautelare nei confronti di n.37 persone ritenute responsabili del traffico di ingenti quantitativi di droga con l'aggravante della "transnazionalità". Contestualmente, sono stati eseguiti decreti di sequestro di beni per complessivi 4 milioni di euro. Se l'inchiesta ha confermato come la Puglia costituisca "*la principale base logistica delle organizzazioni criminali albanesi per smerciare sostanze stupefacenti in tutto il territorio italiano*" la novità assoluta è rappresentata dagli esiti dell'attività svolta in territorio albanese, dove si è proceduto all'arresto di una coppia d'italiani che, per conto dell'organizzazione criminale, aveva il compito di condurre a Bari, transitando per la Grecia, un camper turistico che nascondeva mezza tonnellata di stupefacente destinato appunto al mercato italiano.
L'aggravante della transnazionalità è stata contestata anche ai componenti di una delle due organizzazioni criminali oggetto del provvedimento cautelare eseguito il **17 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato, i quali sono stati ritenuti responsabili di associazione transnazionale armata finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno riguardato un traffico di droga organizzato da due gruppi criminali armati, entrambi attivi dal luglio 2015, il primo operante nei territori tra Andria, Barletta e Cerignola (FG), l'altro nelle province di

8 Pubblicati rispettivamente nei mesi di giugno e di settembre sul sito del Ministero dell'Interno.

9 In tali contesti va inquadrato l'omicidio, il **3 giugno 2020**, del *capoclan* dei GALLONE nella *faida* di *Trinitapoli* (BAT).

10 OCCC n. 6713/2018 RG GIP-94/2019 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari**, ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla città di Bari.**

Foggia, Chieti e Pescara, nonché nei Paesi Bassi. L'inchiesta ha tra l'altro messo in luce il ruolo di un soggetto vicino al *clan* PIARULLI-FERRARO di Cerignola che fungeva da mediatore tra le due consorterie curando i rapporti con l'albanese a capo del sodalizio che provvedeva all'approvvigionamento della droga da Albania, Macedonia, Belgio e Olanda.

Tra i traffici illeciti complementari continuano, inoltre, ad essere privilegiate le attività di contrabbando sia di prodotti petroliferi sia di t.l.e., gestite anche a livello internazionale come confermato dalle indagini e dai sequestri operati presso i porti di Bari e Brindisi. Al riguardo risulta emblematica l'indagine condotta dalla Guardia di finanza a Trento (operazione "*Vinculum*" del **18 aprile 2020**) che ha portato all'individuazione di compagini, composte da italiani e stranieri, attive nella gestione di un traffico di t.l.e. proveniente dall'Europa dell'Est, dalla Grecia e dalla Malesia e destinato a diverse località italiane prevalentemente della Puglia e della Campania. Agli indagati, tra i quali figurano anche elementi di spicco delle organizzazioni mafiose italiane (molti pugliesi e *camorristi* napoletani, oltre a uno storico contrabbandiere calabrese, trasferitosi in Svizzera), è stata contestata anche l'aggravante della transnazionalità.

Diversi e significativi sono stati poi i provvedimenti che, nel semestre, hanno comprovato la rilevante presenza di armi, anche da guerra, nel territorio pugliese[11], in molti casi con la contestazione dell'aggravante prevista dall'art. 416 bis 1 c.p. Sul punto è stato ritenuto che il porto e la detenzione di armi vadano contestualizzate e inquadrate in più complessi ambiti criminali, essendo strumentali alla rimodulazione degli assetti interni delle cosche, in ordine al recupero di potere da parte di consorterie mafiose in difficoltà o per l'ascesa di "nuove leve" (come evidenziato dal provvedimento eseguito a carico dei fratelli al vertice del *clan* CAPOGNA attivo nella provincia di Barletta-Andria-Trani).

I consistenti capitali illeciti provenienti dal narcotraffico e da un uso, definito dal Procuratore Generale di Bari, "*capillare, sistematico dell'estorsione*"[12], reinvestiti e riciclati nell'economia legale, costituiscono la base della forte crescita in ambito economico-finanziario delle consorterie

---

11 Si sintetizzano alcuni tra i casi più emblematici, successivamente meglio descritti nei paragrafi dedicati alle rispettive province. A Gallipoli (LE), il **10 Febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Efesto*", è stata data esecuzione a misure cautelari nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili dei reati di traffico clandestino di armi da fuoco e relativo munizionamento, danneggiamento seguito da incendio e tentata estorsione. L'indagine, avviata a seguito di un controllo amministrativo finalizzato a verificare la regolare detenzione delle armi, ha evidenziato le responsabilità di due degli indagati che avevano dolosamente immesso nel circuito clandestino ben 18 armi da fuoco complete di munizionamento. Ad Andria (BT), il **15 e il 16 febbraio 2020**, sono stati tratti in arresto i due figli del *capoclan* CAPOGNA (ucciso il 25 luglio 2019) in quanto ritenuti responsabili in concorso di detenzione illegale di armi da guerra, aggravata dall'art. 416-bis, c.1 del c.p. Il **16 marzo 2020** è stato sequestrato un piccolo arsenale di armi e munizioni nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan* STRISCIUGLIO, sorvegliato speciale. A Bari, il **20 maggio 2020,** sono stati tratti in arresto due esponenti del *clan* DI COSOLA i quali avrebbero illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un fucile AK 47, ricevuto da una delle figure apicali del sodalizio, nipote del *capoclan* divenuto collaboratore di giustizia. Il GIP, nel disporre la misura, ha messo in luce la necessità ed urgenza del provvedimento, a causa "*del concreto pericolo di commissione di gravissimi delitti, commessi anche con l'uso di armi da fuoco, che potrebbero scaturire dalle fibrillazioni interne al clan DI COSOLA, al cui interno negli ultimi mesi è in atto una contrapposizione tra due soggetti di grande spessore criminale*", entrambi desiderosi di ritagliarsi uno spazio sul territorio ed all'interno del sodalizio e pronti, dunque, anche ad azioni eclatanti. Nell'ambito dell'indagine "*Brother*" del **15 giugno 2020,** è stata evidenziata sempre, nel capoluogo barese, una vera e propria "*guerra*" armata, causata dall'ascesa di un gruppo criminale vicino al *clan* CAPRIATI, in competizione con la fazione PALERMITI del *clan* PARISI.

12 In occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

pugliesi. Infatti, lo scenario che insistentemente emerge dai riscontri info-investigativi è quello di una delinquenza che persegue, oltre a prefiggersi il controllo del territorio e del mercato della droga, obiettivi di medio e lungo termine che mirano alla progressiva infiltrazione dell'economia legale attraverso avanzate strategie di investimento e dimostrando una spiccata capacità di condizionare i flussi finanziari ed il libero mercato cercando di cogliere, specie nel particolare periodo emergenziale, le opportunità offerte dai finanziamenti Europei. In merito, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho, nel rammentato intervento del **27 gennaio 2020**, si è soffermato sul sostegno che le consorterie, evolute in *mafia degli affari* ricevono "*da parte di quella che indichiamo come la borghesia mafiosa*" punto d'incontro tra gli interessi dei *clan* e di certa parte del mondo imprenditoriale e della politica.
Anche altri rappresentanti della magistratura hanno affrontato il tema della c.d. "*zona grigia*"[13], precisando come l'organizzazione mafiosa a Foggia assuma sempre più la forma di un "*network*" che, alla continua ricerca di consensi nel tessuto economico e sociale, agisce prevalentemente infiltrando "prestanome" nel tessuto societario delle aziende e riciclando nelle stesse i proventi delle attività illecite (specie quelle derivanti dal traffico degli stupefacenti): "*…Le organizzazioni mafiose foggiane stanno crescendo, si stanno evolvendo, stanno passando da un modello sempre più tradizionale di mafia militare ad un modello più evoluto di mafia degli affari, e questo sta modificando gli assetti, i rapporti di alleanze perché quanto più gli obiettivi sono ambiziosi, tanto più le relazioni, le cointeressenze si fanno strutturate…*". Ma tutto ciò può essere riferito anche alle *grandi agenzie* della *camorra barese* e ai *clan* della *Sacra corona unita.* Al riguardo, risultano emblematiche le due importanti operazioni "*Final Blow*" e "*Dirty slot*", concluse nel semestre in provincia di Lecce. La prima ha disarticolato il *clan* PEPE e ha fatto emergere come la consorteria si sia infiltrata abilmente nel tessuto economico e imprenditoriale mirando a un "pacifico equilibrio" piegando alle proprie logiche anche soggetti apparentemente estranei all'associazione, così come imprenditori che hanno assunto fittiziamente nella loro azienda affiliati e/o "seconde file" dei *clan* in cambio di "protezione". La seconda ha riguardato, tra gli altri, due fratelli imprenditori, ritenuti responsabili di concorso esterno all'associazione mafiosa *Sacra corona unita* operante nelle provincie di Lecce, Brindisi e Taranto. Gli indagati si sarebbero avvalsi della protezione e della forza intimidatoria di esponenti dei *clan* corrispondendo in cambio "*alle singole organizzazioni criminali un introito fisso o calcolato a percentuale sui guadagni, in tal modo fornendo un apprezzabile contributo, in termini di mantenimento e rafforzamento, alle strutture criminali interessate all'accordo, che acquistavano, così, consistenti liquidità economiche e il controllo del settore economico costituito dal mercato del gioco d'azzardo sia legale che illegale*". Ai germani il provvedimento cautelare ha contestato anche l'intestazione fittizia delle quote di diverse società, tutte operanti nel mondo del gioco e delle scommesse, attraverso le quali veniva svolta l'attività imprenditoriale di cui mantenevano, a tutti gli effetti, disponibilità e controllo.
Peraltro lo specifico comparto del *gaming,* nel semestre, è stato al centro di più attività investigative, dimostrandosi, per le possibilità di riciclaggio e in quanto moltiplicatore di

13 In occasione di un *video-incontro* del **14 maggio 2020**, al quale hanno partecipato il Procuratore della DDA di Bari e il Sost. Proc. Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, pubblicata sul sito web dell'associazione "Libera".

capitale, uno dei campi nel quale convergono i maggiori interessi criminali[14].

Ai fini di una previsione delle linee evolutive del fenomeno mafioso, tali peculiarità affaristico-imprenditoriali delle cosche devono essere valutate, del resto, alla luce dello stravolgimento socio-economico determinato dalla pandemia *Covid-19*[15], tenuto conto che l'emergenza sanitaria e il conseguente *lockdown* incidono sui profitti derivanti dalle principali attività illecite (in primo luogo sulle estorsioni) e sulle conseguenti strategie operative. E non è arduo preventivare l'avvio di quel processo definito dal *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura* come "*welfare mafioso di prossimità*"[16] a "favore" delle imprese in crisi, finalizzato a cogliere opportunità per "future connivenze" ovvero ad esautorare i titolari delle aziende, assumendo il controllo di queste ultime (in attuazione peraltro di una politica *assistenzialistica* già avviata in concomitanza della precedente crisi economica e comunque tipica di alcuni *clan*, come i PARISI di Bari).

Sul punto, rilevano le osservazioni del Questore di Bari Giuseppe Bisogno[17]: "*…Da un lato le organizzazioni mafiose si fanno carico di fornire un welfare alternativo a quello dello Stato - valido e utile mezzo di sostentamento - dall'altro si adoperano per esacerbare gli animi in quelle fasce di popolazione che cominciano a soffrire oltremodo lo stato di povertà derivante dalla congiuntura negativa indotta dall'epidemia, ribellandosi e generando anche problemi di ordine pubblico... È il quadro perfetto nel quale le mafie si affrettano nel poter immettere nei circuiti legali di piccole fabbriche, negozi, ristoranti e bar, il denaro contante procacciato con lo spaccio, le estorsioni e l'usura. I piccoli imprenditori chiudono per decreto e iniziano ad accumulare debiti, non pagando i fornitori, il personale dipendente o l'affitto commerciale. Per questi i "prestiti" delle mafie, accompagnati magari dalla richiesta più o meno esplicita di subentrare nella gestione dell'azienda, possono essere l'unica ancora di salvezza per non cessare l'attività…*".

E i prestiti, come evidenziato dal Prefetto di Bari, dr.ssa Antonia Bellomo, vengono praticati anche "*per piccole somme di denaro*".

In tale contesto, la vasta operazione "*Golden Money*"[18] ha riguardato ben 113 soggetti, molti dei quali appartenenti ad alcuni dei principali sodalizi mafiosi operanti nella città di Bari (*clan*

---

14 L'operazione "*Scommessa*" (del novembre 2018) aveva confermato il pieno coinvolgimento dei *clan* baresi nel settore, evidenziando l'evoluzione di una costola del *clan* CAPRIATI in un'autentica *holding*, in grado di riciclare fiumi di denaro sporco derivante dal gioco d'azzardo, gestito a livello internazionale, utilizzando sofisticati strumenti finanziari e tecnologici. Sempre a Bari, un'indagine - nel cui ambito il **9 gennaio 2020** sono state eseguite misure cautelari nei confronti di n. 36 soggetti legati alle principali cosche del capoluogo - ha dimostrato come i sodalizi (STRISCIUGLIO, ANEMOLO e CAPRIATI) avessero suddiviso il territorio barese in zone di influenza, reciprocamente rispettate, per acquisire in modo esclusivo e monopolistico la gestione e il controllo della distribuzione delle apparecchiature.

15 Con riferimento alla crisi epidemiologica, un cenno meritano le proteste organizzate presso le Case circondariali di Bari e Foggia legate all'emergenza Covid-19. A Bari l'**8 marzo 2020**, si è formato un assembramento di circa 60 persone, prevalentemente di sesso femminile, nei pressi del carcere per chiedere l'indulto per i detenuti, attesa l'emergenza coronavirus. La protesta si è poi estesa anche all'interno dell'istituto di pena. Di maggiore rilievo, l'evento del **9 marzo**, meglio descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia, quando, a seguito di una violenta protesta attuata dagli ospiti della Casa Circondariale di Foggia, sono evasi 72 detenuti, quasi tutti rintracciati e arrestati nelle ore immediatamente successive.

16 Così il *Commissario* si è espresso in occasione della presentazione della Relazione annuale sull'attività svolta nel 2020.

17 Così come da indicazioni informalmente assunte.

18 Eseguita il **30 aprile 2020** a Bari dalla Guardia di finanza.

STRISCIUGLIO, DIOMEDE e CAPRIATI), ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione in danno di centinaia di vittime, nonché di trasferimento fraudolento di valori, truffa e riciclaggio, per taluni degli indagati aggravati dal metodo mafioso. L'attività di indagine, scaturita da una denuncia presentata dal gestore di una tabaccheria di Bari, vittima di usura ed estorsione, ha confermato i rischi connessi con la fragilità economica dei commercianti e delle piccole imprese.

Oggi in Puglia i maggiori rischi di infiltrazione criminale potrebbero riguardare il settore sanitario, nella produzione e distribuzione di dispositivi medici, nello smaltimento di rifiuti speciali o nella sanificazione ambientale. Non vanni esclusi, comunque e nel senso, quelli del turismo e della ristorazione in crisi di liquidità per il prolungato blocco delle attività dell'agroalimentare e della mitilicoltura (ricomprendendo l'intera filiera dal trasporto, alla distribuzione e vendita), tra i pochi comparti non indeboliti dal blocco ma particolarmente appetibili ai fini del riciclaggio e dell'intercettazione delle erogazioni pubbliche. Particolari rischi potranno poi riguardare le politiche infrastrutturali e dell'edilizia pubblica per i pericoli correlati con le procedure irregolari e gli affidamenti diretti effettuati dagli Enti locali.

Ciò posto, nelle strategie di contrasto alle infiltrazioni si conferma l'efficacia delle interdittive antimafia. Numerosi sono stati i provvedimenti adottati dalle autorità prefettizie pugliesi nella prima parte del 2020, con una particolare attenzione, in tutta la Regione, verso le imprese richiedenti la concessione di beni demaniali per uso zootecnico e agricolo che beneficiano dei fondi europei. Altri provvedimenti antimafia hanno interessato attività commerciali e imprenditoriali operanti nei settori dell'itticoltura, del commercio di autoveicoli, della somministrazione di alimenti e bevande, della gestione di parcheggi e autorimesse, del commercio di carburante, del gioco lecito, nonché dell'edilizia, del ciclo dei rifiuti e di scavo e sistemazione terreni. In provincia di Lecce, a seguito delle menzionate operazioni "*Final Blow*" e "*Dirty Slot*", sono state interdette società di gestione dei servizi di *security*, stampa di arti grafiche e serigrafia[19] e del *marketing*, nonché aziende esercenti l'attività di scommesse sportive, gioco lecito ed erogazione di servizi telematici accessori.

Sintomatico del sempre presente interesse della criminalità organizzata ad infiltrarsi nella gestione della *res publica* è lo scioglimento del consiglio comunale di Scorrano (LE), deliberato con DPR del **20 gennaio 2020**[20]. Il provvedimento trae origine dalle risultanze dell'operazione "*Tornado*" del giugno 2019 con la quale era stato duramente colpito un gruppo criminale facente parte della *Sacra corona unita* che esercitava, oltre a gestire il mercato degli stupefacenti, un capillare controllo del territorio con il ricorso a metodi particolarmente violenti, ma soprattutto mirava ad interferire nella locale amministrazione pubblica avendo assicurato il proprio sostegno al candidato sindaco (poi effettivamente eletto in occasione delle consultazioni elettorali del 2017 e attualmente indagato ai sensi dell'art. 416 bis c.p.) in cambio

19 In particolare un provvedimento ha riguardato un'impresa che aveva gestito il servizio di pubblicità in occasione della consultazione elettorale del marzo 2018.

20 Il provvedimento segue lo scioglimento, in Puglia, dei comuni di Parabita, Surbo, Sogliano Cavour e Carmiano in provincia di Lecce, Manduria in provincia di Taranto, Valenzano in provincia di Bari, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Manfredonia e Cerignola in provincia di Foggia.

della promessa dell'aggiudicazione di appalti e servizi comunali (in particolare della gestione dei parcheggi pubblici e del Parco cittadino). "*Dalle risultanze investigative è altresì emerso il ruolo di intermediazione svolto da un soggetto - anch'egli indagato per concorso esterno in associazione di tipo mafioso - definito «uomo di fiducia» del sindaco e dipendente di un'impresa amministrata dallo stesso primo cittadino, destinataria di un provvedimento interdittivo antimafia, a luglio 2019*"[21]. Anche la Relazione prefettizia, che accompagna il provvedimento di scioglimento dell'organo comunale, mette in evidenza, per la *Sacra corona unita,* un processo evolutivo da "*mafia sanguinaria a mafia silenziosa e invisibile, inabissata tra i vari meccanismi quotidiani delle attività della società civile, determinando un atteggiamento conciliante da parte dei cittadini, testimoniato da diffuse manifestazioni di solidarietà della gente comune nei confronti di esponenti della criminalità di tipo mafioso*"[22].

Sullo stesso versante, a Taranto, l'operazione "*Tabula Rasa*"[23] ha dimostrato l'interesse delle cosche in direzione del locale mondo politico-economico attraverso il "*procacciamento di voti in occasione delle consultazioni elettorali del 2018 indette per l'elezione del sindaco di Taranto ovvero nell'esercitare un costante controllo sulle attività lecite del territorio così preservando e rafforzando l'egemonia dell'associazione mafiosa di origine*". Infine, l'operazione "*Reset*", eseguita l'8 giugno 2020 a Carovigno (BR), nell'offrire un significativo spaccato su quanto sia complessa ed effervescente la realtà criminale a nord della città di Brindisi, ricostruisce una vicenda che vede come protagonisti due fratelli, legati alla frangia dei mesagnesi della *Sacra corona unita* brindisina, i quali "*avrebbero condizionato l'amministrazione comunale per ottenere la gestione dei parcheggi nell'ambito del progetto relativo alla realizzazione della "Porta di accesso alla Riserva""* di Torre Guaceto. Tale era stata la pressione e l'efficacia dell'attività intimidatoria esercitata che il Sindaco si era dimesso dalla carica determinando l'avvio di una campagna elettorale nella quale la compagine mafiosa locale aveva tentato di incidere dapprima attraverso l'individuazione di candidati "amici" e in seguito procurando voti con modalità illecite (il riferimento è alle elezioni del 10 giugno 2018).

Per quanto attiene all'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti, oltre agli atti intimidatori e ai danneggiamenti consumati in danno dei gestori delle discariche e delle aziende concessionarie dei relativi servizi, nel semestre le indagine "*Black Cam*" e "*Bios*"[24], rispettivamente eseguite nei mesi di febbraio e marzo, hanno evidenziato i consistenti interessi connessi al settore, documentando traffici di tonnellate di rifiuti provenienti anche dalla Campania.

Per quanto riguarda la presenza di componenti straniere, a parte il coinvolgimento dei gruppi albanesi nel narcotraffico, d'interesse è l'utilizzo da parte della criminalità organizzata pugliese di cittadini dell'Est (albanesi e rumeni) per svolgere attività di supporto o per compiere attività

21 Stralcio dalla relazione del Ministro dell'Interno allegata al provvedimento di scioglimento.

22 Stralcio dalla Relazione del Prefetto (che cita la Relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia del 7 febbraio 2018) allegata al provvedimento di scioglimento.

23 Che, il **3 giugno 2020**, ha colpito 23 soggetti, tra cui alcuni appartenenti alla frangia del sodalizio criminale capeggiato da due fratelli, condannati con varie sentenze irrevocabili per partecipazione ad associazione di stampo mafioso.

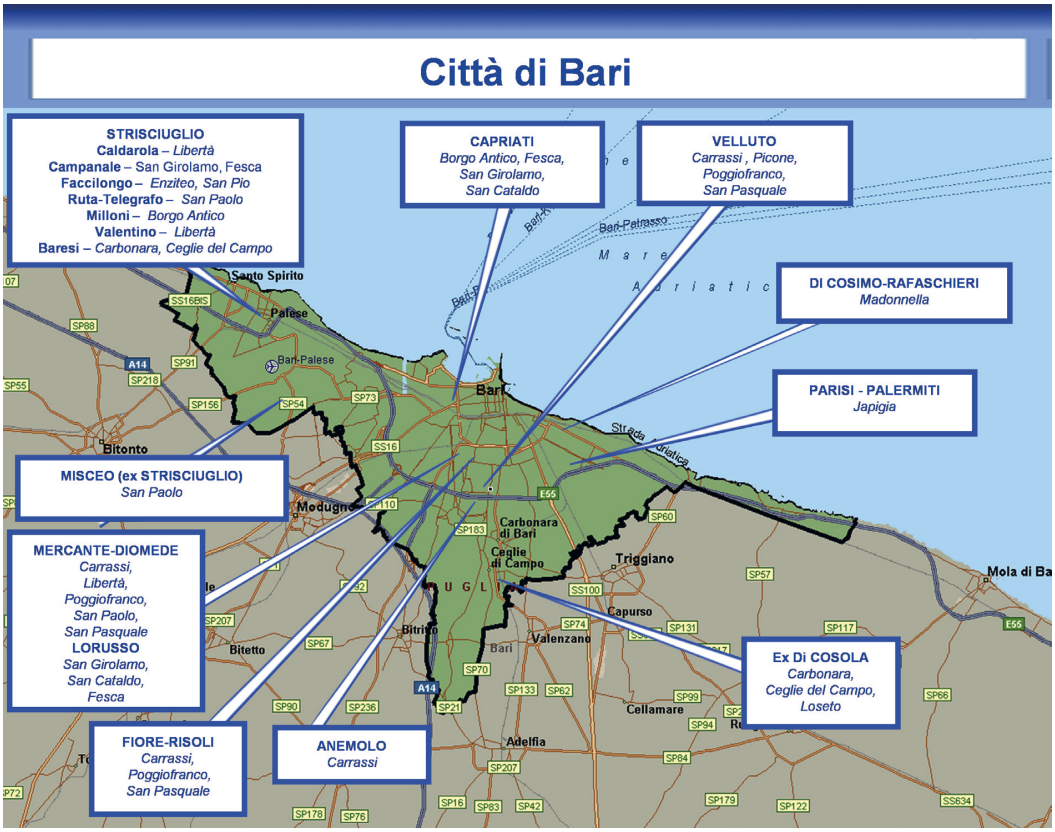
24 Meglio descritte nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

predatorie. Il ricorso alla "manovalanza" straniera è emerso, in particolare, nell'ambito delle indagini su alcuni episodi estorsivi posti in essere nel foggiano con la contestazione agli indagati anche dell'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., avendo operato per conto dell'associazione mafiosa.

La presenza di extracomunitari assume, altresì, rilievo specie in relazione al fenomeno del *caporalato*, particolarmente diffuso nella Regione, nonché del *trafficking* gestito, peraltro, prevalentemente da organizzazioni straniere[25].

25 Al riguardo risulta significativa l'operazione "*Agadez*", nell'ambito della quale la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 1325/2017 RGNR-746/2018 RGGIP, emessa il **22 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Firenze, nei confronti di un italiano e 6 cittadine nigeriane, ritenuti partecipanti (unitamente a soggetti non identificati operativi in Nigeria e in Libia) a un'associazione criminale responsabile di tratta di esseri umani, di riduzione in schiavitù e di sfruttamento della prostituzione operante a Siena, Foggia, Chieti e altre località del territorio nazionale.

b. Presenza criminale in Puglia[26]
Provincia di Bari
La città di Bari



26 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel semestre in esame la frammentarietà strutturale delle consorterie baresi continua a caratterizzare il panorama delinquenziale del capoluogo pugliese dove si conferma l'esistenza di una struttura orizzontale di tipo *camorristico* in cui i sodalizi presenti, seppur privi di una visione strategica unitaria e di un vertice condiviso, risultano capaci di progredire e di insinuarsi nei centri nevralgici del tessuto sociale e produttivo, dando corpo a un notevolissimo volume di affari in ogni settore criminale e non.

In un contesto spiccatamente composito, particolarmente significative sono le riflessioni del Prefetto di Bari dr.ssa Antonia Bellomo[27]: "*La criminalità organizzata che opera in questo territorio, seppur frazionata in numerose consorterie conferma la sua dinamicità nonché la capacità di adattarsi alle mutevoli situazioni cercando di massimizzare il profitto da ricavare dalle attività illecite. Anche nel periodo di lockdown è continuata l'attività di spaccio di sostanze stupefacenti, il cui traffico è sempre al centro degli interessi delle organizzazioni criminali che hanno altresì cercato di approfittare del disagio di intere categorie economiche. Recenti evidenze giudiziarie hanno fatto emergere il fenomeno dell'usura praticato anche per piccole somme di denaro…*", mentre, "*…Alcuni tentativi di guidare la protesta delle classi maggiormente colpite dalla crisi, compiuti da elementi contigui alla criminalità, sono stati circoscritti dalle stesse categorie che hanno preso presto le distanze…*"

Le spiccate attitudini di infiltrazione, agevolate dalle ingenti disponibilità finanziarie, trovano più ampio respiro nei contesti afflitti dalla crisi economica verso i quali la criminalità organizzata barese appare proiettata, presentandosi quale *player* affidabile, concreto ed efficace. Sotto questo aspetto e alla luce del particolare quadro emergenziale riferibile all'attuale crisi pandemica, non si esclude, dunque, che il più alto rischio di infiltrazione criminale possa riguardare vari settori, in particolar modo quello sanitario, polo di interessi considerevoli, quindi, appetibile in ragione delle consistenti risorse di cui è destinatario.

In grado di incidere tuttora pericolosamente nel locale tessuto socio-economico sono i quattro *clan* storici baresi, PARISI, CAPRIATI, STRISCIUGLIO e MERCANTE-DIOMEDE.

Primo fra tutti quello dei PARISI, che ha sempre manifestato una particolare vocazione agli affari più sofisticati, quali il grande riciclaggio, le scommesse *on line* e l'acquisizione attraverso prestanome di società e imprese apparentemente sane. Formato da una serie di *sottogruppi* autonomi che operano in sinergia (non priva di contrasti) nella gestione delle attività criminali nei rispettivi territori, il *clan* del quartiere barese di Japigia esercita una forte influenza anche nella zona sud-est della provincia. La sua principale articolazione continua a essere rappresentata dalla frangia dei PALERMITI, le cui attività delittuose spaziano dalle estorsioni al traffico degli stupefacenti, dal riciclaggio alla gestione del gioco d'azzardo.

27 Così come da indicazioni informalmente assunte.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

I CAPRIATI[28], attivi nel Borgo Antico di Bari, annoverano, attraverso propri fidati referenti, ampie ramificazioni in altre zone della città, come il quartiere San Girolamo-Fesca e in una vasta porzione della provincia, per lo più in quella a nord del capoluogo. Accertate sono, infatti, le proiezioni nei comuni di Modugno, Bitonto, Valenzano, Giovinazzo, Putignano. Dediti principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e alla gestione del gioco d'azzardo, hanno come figura di riferimento il loro capo storico ergastolano al quale, considerato il prolungato stato di detenzione, si sono affiancati, nel tempo, diversi *reggenti* scelti tra gli uomini a lui più vicini. Dopo l'omicidio del nipote del *capo clan*[29] si è ingenerato un profondo stato di fibrillazione all'interno del sodalizio che, oltre ad essere stato duramente colpito da una serie di operazioni di polizia[30], soffre per il tentativo di scalata interna da parte di giovani leve desiderose di guadagnare posizioni di vertice[31]. Inoltre è posto in difficoltà dalle frizioni dovute alle mire espansionistiche dell'avverso *clan* STRISCIUGLIO[32], con il quale si confronta, da molti anni, per l'egemonia anche nel centro storico. In tale già difficile contesto potrebbero manifestarsi ulteriori contrasti anche con la fazione PALERMITI del *clan* PARISI per il controllo del quartiere Japigia[33].

Ulteriori, recenti elementi di indagine, nonché contestuali riscontri di analisi, confermano come continui a vacillare quella alleanza tra i *clan* CAPRIATI e PARISI, che era stata messa in luce con gli esiti dell'inchiesta "*Scommessa*"[34] (novembre 2018). In tal senso, l'indagine "*Brother*"[35],

---

28 In tale ambito, il **14 gennaio 2020**, nel contesto dell'inchiesta "*Porto*" (OCCC N. 17644/14 RGNR-19494/15 RG GIP, eseguita il 19 aprile 2018), il GUP del Tribunale di Bari ha emesso il dispositivo di sentenza n. 28/2020 con la quale sono stati condannati numerosi imputati facenti parte dell'associazione armata di tipo mafioso denominata *clan* CAPRIATI, finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona e al traffico di stupefacenti. Altro esito giudiziario è pervenuto, il **28 gennaio 2020,** quando il GUP del Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 9817/15 RGNR-1623/19 RG GIP-106/2020 Reg. Sent., nell'ambito del processo originato dall'operazione "*Pandora*", con la quale sono stati condannati gli imputati facenti parte delle due associazioni armate di tipo mafioso CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE, finalizzate alla commissione di delitti contro il patrimonio, la persona e di traffico di stupefacenti.

29 Ucciso a Bari il 21 novembre 2018.

30 In particolare le inchieste "*Porto*" (19 aprile 2018), "*Pandora*" (18 giugno 2018) e "*Scommessa*" (13 novembre 2018).

31 Rappresentati, ad esempio, dal gruppo LARIZZI, di seguito citato.

32 L'atavica conflittualità tra i CAPRIATI e gli STRISCIUGLIO ha trovato un'ulteriore conferma nelle indagini - riaperte dopo due archiviazioni grazie alle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia - che hanno consentito, il **27 febbraio 2020**, l'arresto di 2 esponenti del clan CAPRIATI, ritenuti autori dell'omicidio di ROMITO Vito, affiliato al clan STRISCIUGLIO, avvenuto a Bari in data 30 novembre 2004 (OCCC n. 8077/2017 RGNR-2258/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari).

33 I *gruppi* PALERMITI e BUSCO (riconducibile al *clan* CAPRIATI) si sono affrontati recentemente per il controllo del quartiere Japigia, dove fino ad allora avevano agito entrambi sotto l'egida del *clan* PARISI che, con il suo boss storico era in grado di mantenere l'equilibrio criminale nel quartiere. Le indagini, concluse dalla Polizia di Stato nell'ottobre 2019, hanno ricostruito proprio la "cacciata" dal quartiere Japigia da parte dei PARISI di elementi del gruppo BUSCO. Essi avevano stretto accordi con grossisti che, rifornendosi direttamente in Albania, consentivano loro di praticare prezzi molto più bassi, rispetto a quelli stabiliti dalla fazione protetta dai PARISI, con la quale avevano fino ad allora condiviso il territorio di Japigia.

34 Coordinata dalla Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e sviluppata con diversi provvedimenti dalle Procure di Bari, Reggio Calabria e Catania. Nel novembre 2018 l'operazione è stata eseguita dalla Guardia di finanza nei confronti di 22 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo del gioco, alla raccolta abusiva delle scommesse anche per via telematica, di trasferimento fraudolento di valori e di truffa ai danni dello Stato.

35 OCCC n. 15936/2016 RGNR-3212/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 10 soggetti affiliati e congiunti ai *clan* PALERMITI e CAPRIATI, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope, detenzione di armi clandestine e lesioni aggravate. Le indagini hanno preso avvio dal ferimento, nel settembre 2016, di un minore, colpevole di aver spacciato sostanza stupefacente per conto del *clan* DIOMEDE, federato ai CAPRIATI in una zona rivendicata dal *clan* PALERMITI.

conclusa il **15 giugno 2020** dai Carabinieri, ha descritto una vera e propria "guerra" per il mercato della droga tra i CAPRIATI e la fazione PALERMITI del *clan* PARISI, documentando l'ascesa di un gruppo criminale vicino al *clan* CAPRIATI, rappresentato dai LARIZZI, "*in grado di smerciare, tramite una fitta rete di pusher, ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, disponendo di canali di approvvigionamento che assicuravano diuturna disponibilità di droghe di differenti tipologie*". Si fa riferimento, in particolare, a canali privilegiati olandesi ma anche napoletani per quanto concerne la fornitura di *amnesia*. Il vigore del gruppo citato è derivato proprio dalla sua capacità di assicurare continua disponibilità di droghe, di differenti tipologie, grazie a direttrici di approvvigionamento anche extranazionali, nonché dalla attitudine a garantire le spese sia per mantenimento in carcere sia legali dei sodali tratti in arresto in ossequio ai principi di mutua solidarietà.

Il *clan* STRISCIUGLIO, saldamente guidato dai suoi vertici seppur detenuti da lungo tempo, si caratterizza per il ricorso ai classici riti di affiliazione mafiosa ed esercita la sua influenza anche all'interno degli istituti carcerari. Opera prevalentemente nella città di Bari e nell'immediato *hinterland.* Segnatamente nel Borgo Antico e nei quartieri Carbonara, Carbonara 2 e Ceglie del Campo, per il tramite di *gruppi* interagenti nel rispetto dei diversi territori di influenza e dell'autonomia di ognuno, dotati di propri esponenti apicali, quadri intermedi, "*manovali*" del crimine, "*soldati*" e gruppi di fuoco. Collocato tra i più agguerriti clan baresi, peraltro, in ragione dell'ampia disponibilità di armi, della forza di intimidazione e della capacità di assoggettamento[36], il *clan* STRISCIUGLIO continua a prediligere la gestione del traffico di droga[37], delle estorsioni, ma anche dell'usura[38], del riciclaggio e della distribuzione delle apparecchiature da gioco ed intrattenimento. Nei quartieri Libertà e Stanic il sodalizio è presente attraverso l'incontrastata figura del capo dei CALDAROLA, il quale ha imposto il dominio assoluto nel campo delle estorsioni. È presente attraverso propri referenti anche nel quartiere San Paolo, San Girolamo, ma anche nella zona litoranea nord della città, a lungo contesa con il clan CAPRIATI, gestita dai CAMPANALE. Nell'area nord più periferica di Palese, Santo Spirito, San Pio, Enziteto-Catino, domina attualmente la figura di un affiliato ai CALDAROLA. In definitiva, il *clan* STRISCIUGLIO continua a manifestare forti mire espansionistiche ed è continuamente fonte di fibrillazioni negli equilibri tra le cosche mafiose della città di Bari.

---

36 Dalle indagini è emerso come il *clan* si sia dotato di "casse comuni" in capo alle singole articolazioni territoriali, da dove vengono detratte le spese per pagare le forniture di sostanze stupefacenti, i soldi destinati agli affiliati reclusi (assistenza legale, denaro ai congiunti, accompagnamento ai colloqui in carcere), la cui entità era stabilita dai reggenti del *clan i*n libertà.

37 Il **12 marzo 2020** a Bari i Carabinieri hanno arrestato un pluripregiudicato, elemento di spicco del *clan* STRISCIUGLIO per detenzione di stupefacenti, armi e munizioni. Il **2 aprile 2020** i Carabinieri di Bari hanno eseguito l'OCCC n. 3424/20 RGNR-3393/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un elemento vicino al *clan* STRISCIUGLIO, responsabile di un tentativo di estorsione, aggravato dal metodo mafioso, in danno di un consulente finanziario.

38 Il **30 aprile 2020**, nel prosieguo dell'attività investigativa "*Red tail*" del 2016, e nell'ambito dell'operazione "*Golden Money*" (p.p. n. 21116/15 mod. 21 Procura della Repubblica DDA di Bari), la Guardia di finanza ha denunciato 113 soggetti, per i reati di usura ed estorsione in danno di centinaia di vittime, nonché per trasferimento fraudolento di valori, truffa e riciclaggio, aggravati, per taluni di essi, dal metodo mafioso). Fra i soggetti compaiono anche elementi dei *clan* STRISCIUGLIO, CAPRIATI e DIOMEDE.

Peraltro verso tali ambizioni di espansione devono inevitabilmente confrontarsi con talune frizioni interne, rese evidenti da alcuni episodi che potrebbero essere sintomatici del rischio di faide, tra le diverse fazioni che animano il sodalizio[39].

Il *clan* MERCANTE-DIOMEDE, federato ai CAPRIATI[40], è considerato una delle compagini più strutturate e per questo annoverabile tra le grandi realtà criminali nella città di Bari. Particolarmente attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti, così come nel gioco d'azzardo, ha diverse aree di influenza sia nel capoluogo sia nell'immediato *hinterland* (Bitonto, Triggiano, Adelfia, Altamura, Gravina in Puglia). In particolare, la famiglia MERCANTE è attiva soprattutto nel rione Libertà, con ramificazioni sul quartiere San Paolo zona contesa alla frangia dei TELEGRAFO alleata degli STRISCIUGLIO. Ultimamente, a causa della preponderante presenza nelle predette aree dei CALDAROLA (anche loro referenti degli STRISCIUGLIO) e in virtù dell'azione di contrasto svolta dagli apparati investigativi, i MERCANTE sembrano aver perso in parte operatività, ma non si esclude che possano cercare di riconquistare il predominio nel territorio creando frizioni nel già instabile contesto criminale del rione d'elezione. La famiglia DIOMEDE, invece, esercita la sua influenza nei quartieri Poggiofranco, Picone, Carrassi e San Pasquale - anche se non sono mancati momenti di tensione con altri *clan* presenti in quei territori[41] soprattutto per quanto attiene allo spaccio di droga - ma anche nel comune di Modugno.

In tale contesto merita un cenno l'ordinanza di custodia cautelare[42] eseguita, il **3 febbraio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti dei tre soggetti appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti esecutori materiali dell'omicidio di un elemento del *clan* MERCANTE-DIOMEDE e del contestuale tentato omicidio del padre (aprile 2015), evento maturato, con l'avallo di altre consorterie criminali operanti nel quartiere Madonnella di Bari, per riaffermare l'egemonia degli STRISCIUGLIO nella gestione delle attività illecite. Il provvedimento consegue alla sentenza di primo grado, del 19 dicembre 2019, che ha condannato alla pena di venti anni di reclusione tutti e tre gli imputati, nessuno dei quali, tuttavia, "*era stato mai sottoposto a misura cautelare in relazione alle vicende delittuose de quibus*". L'esigenza cautelare nelle argomentazioni

---

39 Il **10 settembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Terra bruciata*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 5431/2020 RGNR-5918/2020 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 9 componenti dell'articolazione del *clan* STRISCIUGLIO, facente capo ai FACCILONGO e attiva nel quartiere San Pio, ritenuti responsabili, a vario titolo, di lesioni aggravate e violenza privata, commesse con metodo mafioso, atti persecutori, violenza sessuale e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio. Le indagini hanno fatto luce su una violenta aggressione, avvenuta il **19 maggio 2020** e ordinata dal capo dei FACCILONGO, in danno di una donna e di suo figlio (peraltro legati da vincoli di parentela al *boss*), accusato di aver smerciato autonomamente stupefacente. Il brutale pestaggio e le successive minacce di morte con l'intento di costringere il giovane e la sua famiglia a lasciare il quartiere lo avrebbero convinto a intraprendere la via della collaborazione con la giustizia. L'operazione sarà meglio approfondita nella prossima pubblicazione della Relazione.

40 Come emerso con le inchieste "*Pandora*" (giugno 2018) e, più di recente, con l'operazione "*Break 24*" (maggio 2019), nei confronti di 35 soggetti responsabili di reati connessi al traffico di stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato l'operatività di due gruppi dediti al traffico di sostanze stupefacenti, di cui uno referente e affiliato al *clan* DIOMEDE di Bari e l'altro facente capo ai CAPRIATI di Bari Vecchia. Gli stessi "*si muovevano agli ordini di una specie di cupola*", inserendo nella "*filiera produttiva*" del confezionamento e smercio della droga anche minorenni.

41 In particolare con il *clan* PARISI-PALERMITI e con una frangia di emergenti del *clan* CAPRIATI rappresentata dal *gruppo* LARIZZI, come emerso dagli esiti della segnalata operazione "*Brother*" del **15 giugno 2020.**

42 OCCC n. 16361/16 RGNR-13043/17 RG GIP (15/2020 RM), emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

del GIP è invece fondata sul "*pericolo concreto, attuale ed elevato che gli imputati, ove non sottoposti ad adeguata misura cautelare, pongano in essere condotte illecite analoghe a quelle gravissime per le quali si procede*", desunto "*dalla particolare intensità del dolo che li ha determinati, dalle modalità di esecuzione della condotta criminosa, dalla personalità degli imputati, dalla pluralità dei fatti contestati*".
Discorso a parte va fatto per il *clan* DI COSOLA che la recente storia criminale di Bari annovera tra i più attivi negli ultimi decenni.
Considerato fino a qualche anno fa uno dei clan più radicati nel territorio, con fortissima influenza nei comuni a sud est del capoluogo (Valenzano, Adelfia, Bitritto, Sannicandro di Bari), ma anche a nord (Giovinazzo), il *clan* DI COSOLA oggi appare fortemente ridimensionato sia dalle vicende giudiziarie[43] che lo hanno interessato, sia dall'apporto collaborativo del suo capo storico, deceduto nel 2018. La morte del *boss* ha infatti determinato la chiusura di una fase storica e praticamente la polverizzazione del *clan*, atteso che molti affiliati sono transitati nelle fila di altre consorterie alleate. Tuttavia e in tempi successivi, il *clan* ha ridisegnato la sua più recente configurazione, strutturata in tre diversi gruppi tutti riferibili a congiunti (fratello e nipoti) del *boss* deceduto, in dissidio tra loro per collocarsi alla guida dell'organizzazione quindi contendendosi il ruolo di vertice.
Nello scenario descritto si collocano i riscontri investigativi, confluiti in un'operazione conclusa dai Carabinieri il **20 maggio 2020**[44], che hanno acclarato l'esistenza di "*fibrillazioni interne che potrebbero concretizzare il pericolo di commissione di gravi delitti anche con l'uso di armi*".
Il GIP, nel disporre la misura, ha messo in luce la necessità e l'urgenza del provvedimento, a causa "*del concreto pericolo di commissione di gravissimi delitti, commessi anche con l'uso di armi da fuoco, che potrebbero scaturire dalle fibrillazioni interne al clan DI COSOLA, al cui interno negli ultimi mesi è in atto una contrapposizione tra due soggetti di grande spessore criminale*", entrambi desiderosi di ritagliarsi uno spazio nel territorio ed all'interno del sodalizio, dunque pronti anche a compiere azioni eclatanti.
Seppur fortemente debilitato, ma potendo ancora *spendere* un nome considerato *di peso* nelle gerarchie criminali della città, il *clan* è tornato ad occuparsi principalmente del controllo territoriale attraverso le estorsioni, esercitando la sua influenza per lo più nella zona considerata da sempre la sua roccaforte comprensiva dei quartieri di Ceglie del Campo, Loseto, parte di Carbonara, nonché così come da recenti evidenze, Giovinazzo, dove il sodalizio ha anche cercato di riconquistare un ruolo di egemonia garantendosi la complicità di alcuni uomini

---

43 Come l'inchiesta "*Attila*" conclusa nel dicembre 2016 dai Carabinieri con l'esecuzione di n. 25 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di affiliati al *clan* DI COSOLA. In tale ambito, era emersa l'esistenza di un patto federativo con le altre compagini baresi CAPRIATI, PARISI e MERCANTE-DIOMEDE, per formare un fronte comune contro il potente e avverso *clan* STRISCIUGLIO. In tale contesto, il **21 giugno 2020** il GUP di Bari, con sentenza n. 1404/17-20742/2015 RGPM, ha condannato cinque soggetti, tutti appartenenti al *clan* DI COSOLA, quali responsabili, a vario titolo e in concorso con altri, del reato di direzione, organizzazione e partecipazione ad associazione di tipo mafioso, nonché di scambio elettorale politico-mafioso.

44 OCCC n.3297/2020 RG mod. 21-3390/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 2 soggetti responsabili di detenzione e porto di arma da guerra, arma comune da sparo e ricettazione con "*l'aggravante di aver commesso il fatto, in Bari e provincia dal 2016 al 2018, per agevolare l'attività dell'associazione di tipo mafioso denominata clan DI COSOLA*". Gli arrestati avrebbero illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un fucile AK 47, ricevuto da una delle figure apicali del sodalizio, nipote del *capoclan* divenuto collaboratore di giustizia.

delle Istituzioni infedeli[45].

Tra gli effetti della polverizzazione cui si è fatto cenno vi è anche l'accertata emigrazione di alcuni sodali in altre aree del pPaese. Il riferimento riguarda un affiliato dei DI COSOLA trasferitosi a Verona ove ha ricostituito una *cellula* del medesimo sodalizio attiva in un lucroso traffico di *marijuana* e *cocaina*, scoperta e disarticolata, nel maggio 2019, con l'operazione "*Maestrale 2017*"[46].

Proseguendo nella mappatura geo-criminale del capoluogo altri *gruppi* orbitano intorno alle predette entità mafiose principali.

I TELEGRAFO, attivi nel quartiere San Paolo[47], possono ormai considerarsi completamente assorbiti nel *clan* STRISCIUGLIO in virtù dell'affiliazione, avvenuta in carcere, del loro capo. Alcuni recenti episodi farebbero ritenere probabile il riacuirsi dei contrasti con il rivale *clan* MERCANTE-DIOMEDE per il controllo dello stesso quartiere San Paolo[48].

Il *gruppo* ANEMOLO, un tempo considerato anch'esso *clan* autonomo (vicino ai DI COSOLA e in affari con gli ZONNO di Toritto), in passato contendeva ai DIOMEDE il controllo delle attività illecite nei quartieri Poggiofranco e Carrassi. Attualmente sarebbe confinato in una ristretta area di quest'ultimo rione gestendo estorsioni e spaccio di stupefacenti unitamente alla distribuzione delle apparecchiature da gioco e intrattenimento.

Nei quartieri San Pasquale, Carrassi e Poggiofranco sono attivi, sotto l'egida del *clan* PARISI, i FIORE-RISOLI, in sinergia con l'alleato gruppo VELLUTO. Nel rione Madonnella opera il gruppo DI COSIMO-RAFASCHIERI, reduce da una scissione interna che ha dato vita a un'alleanza con soggetti vicini agli STRISCIUGLIO, entrando in aperta contrapposizione armata con il *clan* PARISI-PALERMITI. I LORUSSO, gruppo satellite del *clan* CAPRIATI, sono presenti nei quartieri del litorale nord del capoluogo, come San Girolamo, Fesca e San Cataldo.

Scendendo nel dettaglio delle attività illecite dei sodalizi baresi, come già rilevato nel Focus "*Mafia & Giochi*", pubblicato nella precedente Relazione Semestrale, complesse inchieste giudiziarie hanno evidenziato il considerevole volume di affari che ruota intorno al mondo del *gaming*, forte stimolo per l'anima manageriale di molti *boss* dei vari *clan* locali tanto da rinsaldarne i rapporti.

---

45 Il **18 giugno 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 1310/19 RGNR-11762/19 RG GIP, emessa dal GIP di Bari nei confronti di n. 4 soggetti contigui al *clan* DI COSOLA, indagati, tra l'altro, per concorso esterno in associazione mafiosa e colpiti anche dal sequestro preventivo di somme di denaro, disponibilità finanziarie e titoli, attesa la sproporzione tra il loro patrimonio e i redditi complessivamente percepiti dai loro nuclei familiari.

46 Nel maggio 2019 i Carabinieri hanno arrestato n. 19 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tra la Puglia e il Veneto aggravata dalla disponibilità di armi, nonché di minacce, estorsioni e dello spaccio al dettaglio di droga.

47 Ove era attivo anche il gruppo MISCEO, soprattutto nell'usura, nelle estorsioni e nella gestione degli stupefacenti, legato, almeno fino al 2016, agli STRISCIUGLIO, in virtù dell'alleanza con le famiglie MONTANI e TELEGRAFO. Le condanne irrogate nel processo "*Ampio Spettro*" (2017) hanno fortemente ridotto l'operatività del gruppo, anche perché attaccato, in tale congiuntura sfavorevole, dai suoi vecchi alleati. Manterrebbe una residuale influenza nell'area del comune di Noicattaro.

48 Sempre nel quartiere San Paolo non è, allo stato, ben definito l'esatto posizionamento del gruppo MONTANI, il cui capo manterrebbe un profilo defilato, non essendo più riuscito a ricostruire il suo antico prestigio criminale dal giorno della sua ultima scarcerazione per fine pena (28 giugno 2016). Nonostante ciò, tuttavia, non risulta scemata la sua pericolosità come dimostra il suo ultimo arresto, il 21 agosto 2019, per il tentato omicidio di un pregiudicato, posto in essere con metodo mafioso per vendicare l'omicidio del figlio 18enne Salvatore, avvenuto nel giugno 2016.

Infatti, proprio l'esercizio di un condiviso *know-how* nello specifico settore dei giochi illeciti, ha portato le organizzazioni criminali più attive nel territorio di Bari ad attuare strategie di interazione criminale anche con la *'ndrangheta* e la *mafia siciliana*. Tale assunto trova riscontro negli esiti della già ricordata inchiesta "*Scommessa*", del novembre 2018, che ha fatto luce su una vera e propria alleanza tra consorterie pugliesi, calabresi e siciliane, finalizzata alla gestione delle scommesse illegali. È emerso, così, che le organizzazioni mafiose si suddividevano il territorio in zone di influenza ove attuavano affari illeciti tali da attrarre nelle loro casse milioni di euro in seguito riciclati attraverso complesse triangolazioni societarie e bancarie.

Nel semestre, l'operazione "*Gaming Machine*"[49], conclusa il **9 gennaio 2020** dalla Guardia di finanza, ha messo in luce la poliedrica e redditizia realtà delle tecniche di infiltrazione mafiosa nel settore dei giochi attuata dal *clan* STRISCIUGLIO. L'indagine è scaturita da una coraggiosa denuncia per usura ed estorsione sporta da un soggetto vessato dalle pressanti richieste e violente minacce ad opera di un imprenditore del settore che, forte della sua vicinanza al predetto *clan,* nonché anello di congiunzione tra quest'ultimo e i sodalizi ANEMOLO e CAPRIATI, imponeva i propri dispositivi da gioco nei centri scommesse, assicurando, così, il pagamento delle somme di danaro da destinare alle casse dei *clan* mafiosi. Nello specifico, peraltro, è emerso che le organizzazioni mafiose si suddividevano il territorio in zone di influenza, reciprocamente rispettate, per acquisire in modo esclusivo e monopolistico la gestione ed il controllo della distribuzione delle apparecchiature. Contestualmente, è stato disposto il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca dei beni nella disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di 7 milioni e 500 mila euro[50].

Nel capoluogo pugliese il traffico di sostanze stupefacenti resta una delle principali risorse per la criminalità organizzata che sfrutta i canali di approvvigionamento sia nazionali sia esteri, dimostrando una elevata propensione alla collaborazione con organizzazioni straniere, soprattutto albanesi. Peraltro, queste ultime riescono a gestire, anche in forma autonoma, una fetta di mercato criminale senza sovrapporsi alla criminalità autoctona. Ulteriore conferma di tale assunto proviene dagli esiti giudiziari della complessa operazione "*Kulmi*"[51], del **30 giugno 2020** (seguito operativo della precedente inchiesta "*Shefi*"[52]), condotta dalla DIA ed eseguita in simultanea anche all'estero grazie alla *Squadra Investigativa Comune*, strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità

49 OCCC n. 7890/2015 RGNR-DDA, emessa il 9 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 36 soggetti riconducibili a vari esponenti di clan storici baresi, tra i quali ANEMOLO, STRISCIUGLIO, CAPRIATI, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, usura, riciclaggio, contrabbando di t.l.e. e detenzione illegale di armi.

50 Tra cui n. 3 sale giochi a Bari, n. 4 immobili, n. 5 veicoli, n. 2 complessi aziendali (una concessionaria di veicoli e una ditta individuale operante nel settore della riparazione di personal computer), nonché n. 205 rapporti finanziari.

51 OCCC n. 6713/2018 RG GIP-94/2019 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari **nei confronti di n.** 37 persone, di nazionalità italiana e albanese (di cui n. 24 in Italia - nelle province di Bari, BAT, Taranto, Brindisi, Lecce, Matera e Marche - n. 1 in Albania e n.2 localizzati rispettivamente in Svizzera e in Francia), ritenute responsabili di traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

52 Conclusa nel marzo 2018 dalla DIA di Bari grazie allo sforzo congiunto di una "*Squadra investigativa comune*", composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini hanno disarticolato un'organizzazione composta da n. 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

Organizzata di Tirana ed Eurojust. Il particolare strumento investigativo transnazionale ha consentito agli investigatori baresi e albanesi di effettuare approfondimenti avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Nelle fasi dell'indagine, prezioso si è rivelato l'ausilio internazionale delle Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E., della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese, nonché la collaborazione – nel momento esecutivo - della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza. La vicenda riflessa nell'indagine restituisce l'immagine di una perdurante attività delittuosa riferibile a un gruppo criminale organizzato dedito al narcotraffico tra l'Albania e la Puglia operante a Bari e provincia e con ramificazioni, oltre che in Albania e Puglia, anche in Basilicata. Dalle attività investigative è emerso che per il trasporto internazionale, "via mare" e "via terra", venivano utilizzati rispettivamente gommoni oceanici ovvero autocaravan appositamente equipaggiati sull'asse Albania-Puglia. A seguito dello sbarco lungo le coste pugliesi lo stupefacente veniva custodito presso immobili di proprietà di pluripregiudicati locali per poi essere smerciato in tutto il territorio nazionale nonché, in alcune circostanze, all'estero. Novità assoluta di questa indagine è rappresentata dall'attività svolta dagli investigatori italiani direttamente in territorio albanese con il supporto delle locali Forze Speciali, quando si è proceduto congiuntamente all'arresto, a Saranda (Albania), di una coppia barese che, per conto dell'organizzazione criminale, aveva il compito di trasferire a Bari, transitando per la Grecia via mare, un camper turistico recante mezza tonnellata di stupefacente destinato al mercato italiano. L'attività investigativa, avvalorata dalle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, ha consentito di effettuare ulteriori riscontri utili per delineare le modalità operative seguite dal sodalizio. In particolare, venivano bloccati in mare, a poche miglia dalla costa di Molfetta (BA), due scafisti provenienti dall'Albania con oltre una tonnellata di *marjuana*, inoltre, il deposito veniva individuato nel territorio di Savelletri (BR) con all'interno oltre 700 kg. di droga. Infine, altri arresti hanno riguardato da un lato un corriere italiano intercettato a Palagiano (TA) mentre trasportava[53] oltre 6 chili di *marjuana* in direzione della Basilicata, dall'altro n. 2 donne albanesi in possesso di ulteriori 2 chili di droga a Bitonto (BA), oltre a documenti di identità italiani contraffatti.

Per altro verso non è possibile escludere che la criminalità barese possa temporaneamente cercare di valorizzare maggiormente anche altri settori non rientranti nelle sue mire espansionistiche prioritarie, come quello dei furti e delle rapine in danno di autotrasportatori per lo più di generi alimentari, soprattutto nelle zone periferiche dell'*hinterland* a nord del capoluogo, lungo le arterie di comunicazione principalmente percorse da tali veicoli.

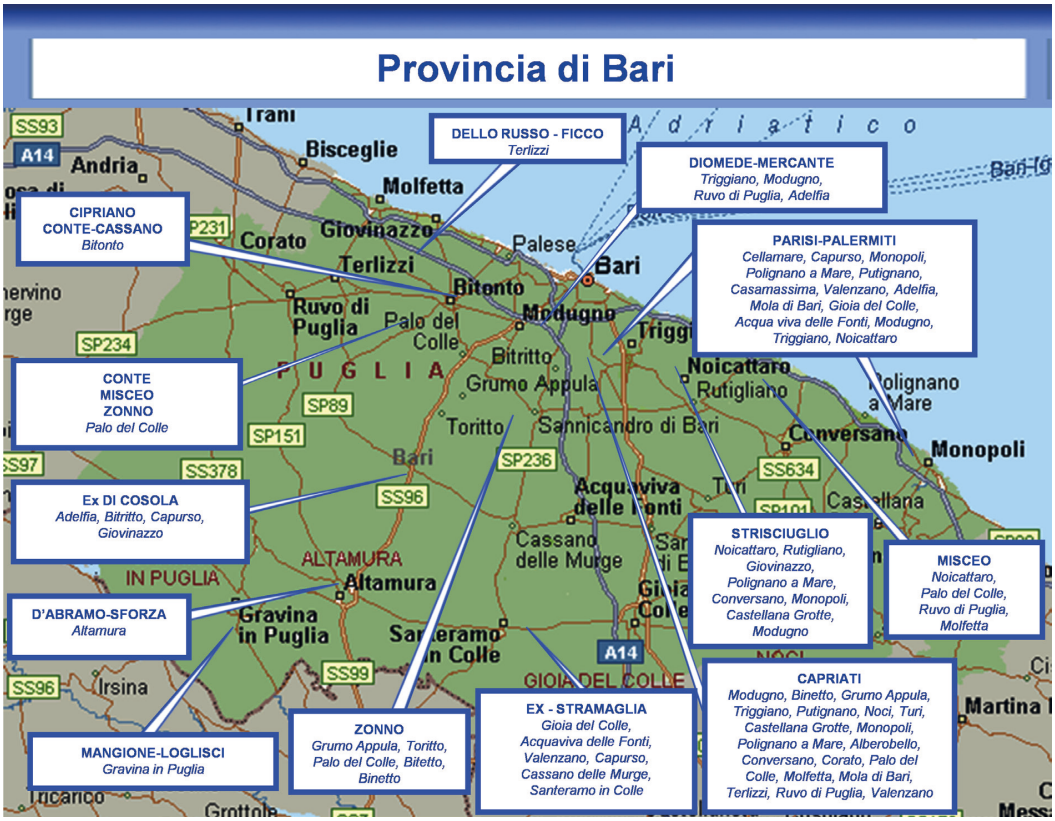
53 Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 4 milioni di euro, tutti nella zona di Valona (Albania).

Per concludere in tema di direttrici illecite, nel semestre a Bari si è continuato a rilevare una considerevole disponibilità di armi, così come dimostrato dai numerosi sequestri eseguiti a carico di affiliati ai *clan* ma anche di incensurati[54].

Per quanto concerne, invece, i provvedimenti interdittivi adottati nel semestre dal Prefetto di Bari, si richiamano, in particolare, due informative antimafia nei confronti di imprese attive nel settore della gestione delle strutture balneari, una risultata vicino al *clan* CAPRIATI e l'altra al gruppo ZONNO di Toritto (BA) legato al *clan* PARISI-PALERMITI.

54 Ad esempio, il **13 maggio 2020**, nel quartiere Japigia, nel corso di attività di riscontro delle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà un pregiudicato e la vedova di un altro pluripregiudicato, trovati in possesso di una pistola Browning cal. 9, di un'arma giocattolo modificata cal.9, munita di caricatore e silenziatore, una pistola mitragliatrice *Skorpion* e munizionamento.

Provincia di Bari



In **provincia di Bari**, la stretta contiguità territoriale e la comunanza di interessi con le grandi consorterie mafiose del capoluogo continuano a caratterizzare le vicende criminali dei gruppi operanti in provincia, dove il controllo, a cura delle maggiori strutture mafiose del capoluogo, si esercita attraverso fidati referenti e veri e propri riti di affiliazione. Al pari dei sodalizi cittadini anche i *clan* locali dimostrano una particolare propensione a rigenerarsi continuamente nonostante l'incessante azione repressiva dello Stato.

Ne sono esempio le vicende che recentemente hanno riguardato il *clan* bitontino CONTE (articolazione locale del *clan* CAPRIATI), il quale, benché fortemente ridimensionato dall'incisiva attività di contrasto degli ultimi anni[55], ha dato prova di spiccata attitudine delinquenziale oltre che nel campo degli stupefacenti[56] anche in quello particolarmente remunerativo degli appalti pubblici[57].

Nel semestre, inoltre, sono state svelate alcune variazioni degli assetti strutturali dei sodalizi della provincia. È il caso, sempre a Bitonto[58], del *clan* CIPRIANO da sempre federato agli STRISCIUGLIO di Bari che si ritiene si sia avvicinato ai PARISI. Sul punto effettiva risulterebbe l'affiliazione del boss bitontino al clan ZONNO di Toritto rientrante nell'alveo dello storico *sodalizio* di Japigia. È quanto emerge dagli esiti giudiziari di una recente indagine[59], conclusa dai Carabinieri il **9 gennaio 2020**, che ha messo in luce l'operato criminale, avallato da elementi di rilievo dei PARISI, di un esponente apicale della predetta consorteria bitontina rivelatosi un assoluto professionista nell'ambito delle estorsioni. I riscontri investigativi, originati dalla denuncia di un imprenditore della provincia titolare di un centro scommesse, hanno confermato l'espansione territoriale del *clan* PARISI nonché l'interesse della consorteria verso l'appetibile mondo del *gaming*. In tale contesto, infatti, emerge l'intercessione del fratello del boss storico di Japigia che dapprima rimodulava "al rialzo" la pretesa estorsiva del *boss* bitontino e "*successivamente, al fine di giustificare la propria attività di mediazione*", applicava alla vittima "*un sostanziale sconto*" rispetto alla cifra inizialmente richiesta.

---

55 Il 30 aprile 2019, a Bitonto, il GUP del Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 13992/15 RGNR - 6689/18 RG GIP - 1872/18 RG SENT, condannando, a pene comprese tra i 20 e i 3 anni di reclusione, n. 9 imputati, ritenuti a vario titolo coinvolti nei quattro agguati, tutti aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose, consumati a Bitonto, nell'ambito della faida tra i *clan* CONTE e CIPRIANO. Con la stessa sentenza sono stati condannati, riconoscendo per tutti l'aggravante mafiosa, sette appartenenti ai contrapposti *clan* CONTE e DI CATALDO responsabili, tra luglio e ottobre del 2015, di cinque azioni armate, frutto dello scontro per il controllo delle piazze di spaccio in città.

56 L'**11 gennaio** e il **24 gennaio 2020** sono stati, complessivamente, arrestati n. 8 soggetti ritenuti vicini al *clan* CONTE per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

57 Il **13 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito il decreto di applicazione della amministrazione giudiziaria nei confronti di una società con sede legale a Trani (BT), già colpita, nel marzo 2019, da un'interdittiva antimafia, emessa dalla Prefettura di L'Aquila in relazione ai lavori per la ricostruzione *post*-sisma del 2009. Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato un articolato quadro relazionale e di frequentazione in cui si inserisce il rapporto di parentela tra un socio e un elemento di vertice del clan CONTE.

58 Ove, oltre al *clan* CIPRIANO e al gruppo CONTE, tra loro contrapposti, operano i CASSANO-DI CATALDO (legati ai DIOMEDE di Bari) e i MODUGNO, affiliati al *clan* STRISCIUGLIO.

59 OCCC n. 15443/2019 RGNR-12925/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 4 soggetti ricollegabili al *clan* CIPRIANO, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

La spiccata propensione alle estorsioni del *clan* CIPRIANO è emersa anche dagli esiti di un'altra attività investigativa[60] che ha messo in luce la "*spregiudicatezza e la disinvoltura*" di un elemento di spicco della consorteria mafiosa, capace di agire "*a volto scoperto*" e con minacce e violenza nei confronti di un imprenditore edile bitontino[61].

Come ampiamente già riportato, i sodalizi del capoluogo, benché fortemente colpiti dalle loro alterne vicende storiche e giudiziarie, cercano di riorganizzarsi nella provincia per assumere il predominio nel controllo del territorio, dimostrando di avere ampie capacità di inquinare taluni apparati istituzionali. L'assunto ha trovato recente conferma in un'indagine[62] conclusa dai Carabinieri il **18 giugno 2020**, che ha svelato come un'articolazione del *clan* DI COSOLA, operante nel territorio di Giovinazzo, potesse contare sull'apporto di alcuni uomini appartenenti alle Istituzioni. Questi ultimi, avendo allacciato rapporti strettissimi con la consorteria, fornivano informazioni riservate "*relative alle operazioni di polizia giudiziaria da compiersi e, comunque, in merito alle indagini in corso (anche fornendo verbali ancora coperti da segreto, di dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia) o i provvedimenti restrittivi da eseguire*". Quale corrispettivo per la corruttela un vero e proprio stipendio mensile veniva consegnato da elementi contigui al *clan* a un commerciante con "*funzione di trait d'union e canale di collegamento tra il sodalizio e i due militari*".

Procedendo nella mappatura geo criminale della provincia, a Modugno[63], scompaginate le proiezioni dei *clan* DIOMEDE e CAPRIATI a seguito dell'operazione "*Break 24*" (maggio 2019), si registra l'ascesa di un altro referente dello stesso *clan* CAPRIATI e, per altro verso, anche di un gruppo capeggiato da un affiliato al *clan* STRISCIUGLIO[64].

Nei comuni a nord della città capoluogo di regione, Molfetta, Giovinazzo[65], Ruvo di Puglia, Terlizzi, Triggiano, Corato e Palo del Colle - si rileva la presenza di gruppi criminali riconducibili agli alleati *clan* CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE, proiettati anche nelle aree a sud della città[66].

In particolare, nel territorio di Terlizzi opera il *clan* DELLO RUSSO, contiguo al *clan* CONTE

---

60 Il **20 gennaio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 3867/18 RGNR-3588/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un affiliato al *clan* CIPRIANO, responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dall'utilizzo delle armi.

61 Sempre nell'area bitontina, il **12 marzo 2020** i Carabinieri hanno eseguito il sequestro preventivo di beni nella disponibilità di un pluripregiudicato 52enne, macchiatosi di gravi reati negli anni '90 dello scorso secolo. Il provvedimento ha riguardato il capitale sociale nella misura del 49% di una ditta di costruzioni con sede a Bitonto e il relativo compendio aziendale, stimato in 20 milioni di euro, costituito da n. 43 unità immobiliari dislocate anche a Terlizzi, Palo del Colle e Binetto; n. 6 veicoli, alcuni dei quali di grossa cilindrata; mezzi, attrezzature e macchinari destinati all'attività di costruzione di edifici residenziali e industriali, nonché un conto corrente attivo.

62 OCCC n. 1310/19 RGNR-11762/19 RG GIP, emessa dal GIP di Bari nei confronti di n. 4 soggetti contigui al *clan* DI COSOLA, colpiti anche dal sequestro preventivo di somme di denaro, disponibilità finanziarie e titoli fino alla concorrenza di quasi 300 mila euro, attesa la sproporzione tra il loro patrimonio e i redditi complessivamente percepiti dai loro nuclei familiari.

63 Il **12 marzo 2020**, a Modugno, ignoti hanno colpito la saracinesca di un esercizio commerciale con cinque colpi d'arma da fuoco. Non è esclusa la possibile riconducibilità dell'episodio (preceduto da due analoghi avvenuti, pochi giorni prima, nel quartiere San Paolo di Bari) alla contrapposizione tra il gruppo dei TELEGRAFO, articolazione del *clan* STRISCIUGLIO, e lo storico *clan* MERCANTE.

64 Insiste poi, sul territorio, anche una nutrita comunità di cittadini albanesi dediti per lo più al traffico di droga, come emerge da diverse inchieste giudiziarie condotte dalla DIA di Bari.

65 Ove, come emerso dalla citata operazione del **18 giugno 2020**, è risultata attiva una proiezione del *clan* DI COSOLA.

66 Il *clan* CAPRIATI, ad esempio, è presente tramite le sue articolazioni anche nei comuni di Putignano, Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Alberobello, Conversano.

di Bitonto, per il cui tramite anche il sodalizio terlizzese sarebbe riconducibile ai CAPRIATI. I riscontri investigativi dell'operazione "*Anno Zero*"[67], conclusa il **7 gennaio 2020** dai Carabinieri, hanno infatti evidenziato la sua assoluta egemonia nei traffici di sostanze stupefacenti e la contestuale capacità di mantenere importanti rapporti "commerciali", oltre che con il "*capo e promotore*" del sodalizio CONTE, anche con narcotrafficanti attivi nell'area di Cerignola e nella città di Lecce. Dalle attività investigative, corroborate dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, è scaturito, nel mese di aprile, anche il sequestro preventivo[68] di beni riconducibili a un esponente del *clan* DELLO RUSSO fittiziamente intestati alla madre.

La presenza di agguerrite e delocalizzate articolazioni dei *clan* baresi CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE non esclude, tuttavia, il radicamento di altre strutture nei medesimi territori. Così come a Triggiano[69] si segnala l'influenza, tra l'altro, di personaggi legati ai *clan* PARISI-PALERMITI.

A Cassano delle Murge una articolazione del *clan* STRAMAGLIA, particolarmente attiva nei reati contro il patrimonio e nel traffico di droga, si sarebbe messa in affari con soggetti baresi del *clan* FIORE-RISOLI (vicini ai PARISI).

Nel comune di Altamura è attivo il *clan* D'ABRAMO-SFORZA[70] la cui ascesa criminale, a seguito dell'affiliazione del leader al *clan* PARISI-PALERMITI di Japigia, era stata conclamata dagli esiti dell'operazione "*Nemesi*"[71] del novembre 2019. Il **14 febbraio 2020**, inoltre, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo[72] a carico di un esponente di vertice del *clan* DAMBROSIO e di un suo sodale rispettivamente ritenuti mandante ed esecutore materiale di un tentato omicidio. Il delitto era maturato nel corso di una cruenta contesa, insorta negli anni precedenti tra gli stessi DAMBROSIO e i LOIUDICE, culminata, nel settembre 2010 nell'omicidio del *boss* DAMBROSIO Bartolomeo.

67 OCCC n. 16093/16-21 DDA-12660/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 27 soggetti ricollegabili al *clan* DELLO RUSSO, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della disponibilità di armi.

68 P.p. n. 12660/17 RGGIP, provvedimento emesso il **22 aprile 2020** dal GIP del Tribunale di Bari, scaturito dagli esiti di un'attività investigativa che consentiva di documentare la provenienza illecita e l'intestazione fittizia dei beni, del valore complessivo di oltre 650 mila euro.

69 Dove, il **12 gennaio 2020**, un pluripregiudicato, sorvegliato speciale, affiliato al *clan* DI COSOLA è stato ferito con colpi d'arma da fuoco, nel corso di agguato. Il giorno successivo i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto un altro sorvegliato speciale, ritenuto responsabile dell'evento, raggiunto, il 20 gennaio successivo, dall'OCCC n. 421/RG GIP, unitamente a un esponente del *clan* MERCANTE-DIOMEDE, esecutore materiale dell'azione di fuoco.

70 Colpito dal sequestro preventivo di beni (n.5781/2017 RGNR mod.21 DDA emesso il 24 febbraio 2020 dal Tribunale di Bari), eseguito dai Carabinieri il **3 marzo 2020**, del valore complessivo di circa 350 mila euro, nella disponibilità di un elemento di spicco del *clan*.

71 L'indagine si è conclusa con l'arresto di n. 58 esponenti del *clan* D'ABRAMO-SFORZA ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafiosa aggravata, omicidio, soppressione di cadavere, tentato omicidio, estorsione, porto e detenzione di armi, turbata libertà degli incanti, associazione finalizzata al traffico di droga, spaccio di stupefacenti, lesioni personali, violenza privata, favoreggiamento personale, bancarotta fraudolenta, corruzione e trasferimento di valori.

72 OCCC n. 7409/2017 RGNR mod. 21-12164/2019 RG GIP, emessa il **10 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari, nei confronti di n. 2 esponenti del clan DAMBROSIO responsabili di tentato omicidio "*nei confronti di una persona diversa da quella alla quale l'offesa era diretta*", commesso con la finalità di vendicare la morte del fratello del mandante del tentato omicidio stesso. Inoltre, il **27 febbraio 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'ordine di carcerazione n.106/2020, emesso il 24 febbraio precedente dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari, nei confronti del capo del *clan* DAMBROSIO e di 4 affiliati, responsabili di associazione di tipo mafioso, usura, ricettazione, detenzione e porto illegale di armi e munizioni con l'aggravante del metodo mafioso.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nell'area di Gravina in Puglia recenti evidenze dimostrano la preponderanza del gruppo criminale MANGIONE-LOGLISCI molto attivo nel settore degli stupefacenti, in collegamento, tramite un pregiudicato di Cassano delle Murge, con elementi del gruppo FIORE-RISOLI di Bari (contigui ai PARISI). Non vi sono evidenze recenti circa l'attuale operatività dei gruppi MATERA e GIGANTE anche se un loro ritorno in campo potrebbe generare nuove fibrillazioni.
A Toritto opera storicamente il *clan* ZONNO in collegamento con i PARISI-PALERMITI di Bari e in passato con i DI COSOLA, influente anche nei comuni di Grumo Appula, Palo del Colle, Bitetto e Binetto.
Qualificati referenti dei PARISI sono peraltro attivi a Valenzano, Adelfia, Gioia del Colle[73], Acquaviva delle Fonti, Casamassima e Cellamare.
Nel comprensorio dei comuni di Monopoli e Polignano a Mare non si esclude la possibilità di un contrasto, in virtù di un tentativo di espansione messo in atto dal gruppo polignanese LAMANNA proprio verso la zona di Monopoli, ove operano ancora alcuni epigoni di uno storico boss locale.
Sempre a sud della provincia di Bari, segnatamente a Noicattaro, si registra, oltre alla presenza di referenti del *clan* MISCEO, quella di un elemento di elevato spessore criminale già al vertice, fino agli anni '90, del cd. "*clan di Poggioallegro*" (articolazione periferica del *clan* PARISI), il quale tenderebbe ad espandere la sua influenza, soprattutto nel traffico di droga, anche verso il limitrofo comune di Mola di Bari e, più in generale, nell'area del sud barese.
Proprio a Mola di Bari sono attivi referenti dei *clan* CAPRIATI e PARISI. Gli esiti investigativi dell'operazione "*Stain*"[74], conclusa il **29 giugno 2020** dai Carabinieri, hanno consentito di documentare la struttura verticistica di un'organizzazione riconducibile al nucleo familiare dei MACCHIA caratterizzata da una solida struttura piramidale, su base familiare e con una rigida ripartizione dei ruoli, la quale, "*avvalendosi di un numero cospicuo di pusher, era in grado di smerciare ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, disponendo di canali di approvvigionamento, in grado di assicurare la diuturna disponibilità di droghe di differenti tipologie*".
A Conversano appare ridotta l'operatività di referenti del *clan* STRISCIUGLIO a vantaggio di un gruppo contrapposto in contatto con altri sodalizi baresi. Si registra nell'area anche l'influenza del *clan* TELEGRAFO, il quale avrebbe mire espansionistiche su un'area abbastanza ampia che comprende, tra l'altro, anche le zone di Monopoli, Castellana Grotte e Rutigliano.
A Putignano, attualmente, operano referenti dei CAPRIATI al vertice di due gruppi dediti soprattutto allo spaccio di stupefacenti, influenti, secondo una precisa ripartizione territoriale che eviterebbe la loro diretta concorrenza, su una vasta area che comprende i comuni di Putignano, Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli, Alberobello e Conversano.

---

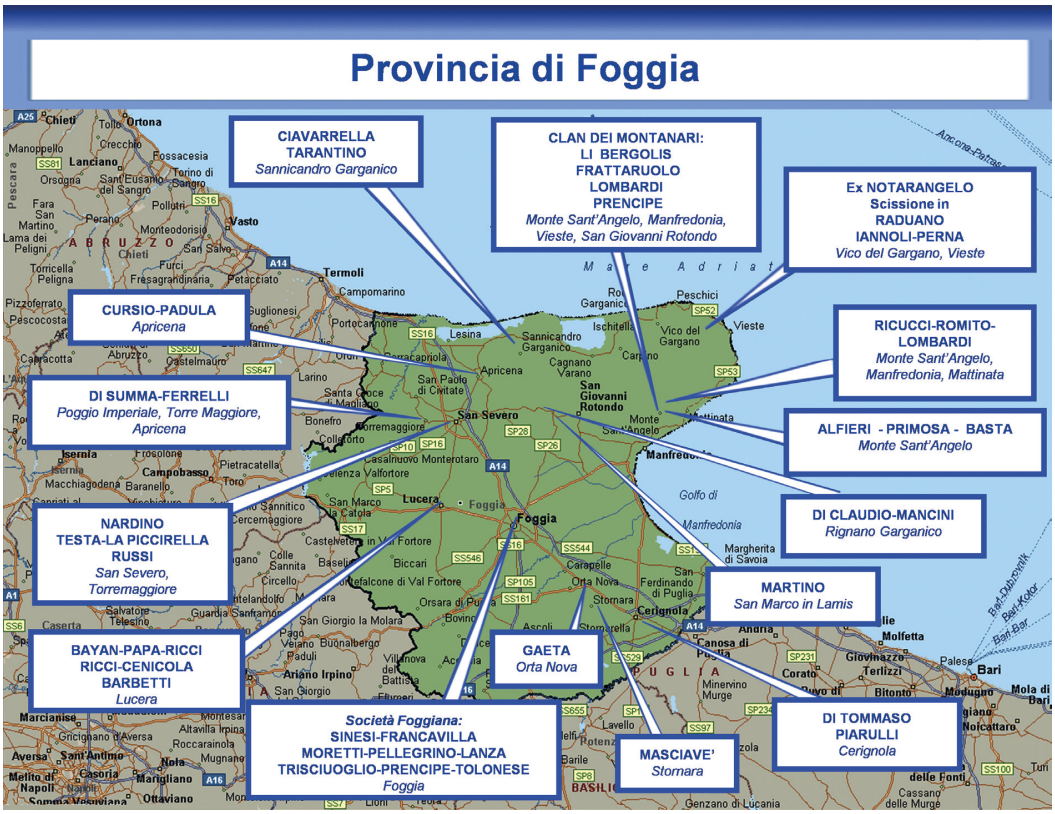
73 Dove, il **25 febbraio 2020,** nei pressi dell'ufficio postale, un pregiudicato è stato vittima di un agguato. La vittima, colpita da alcuni quattro colpi d'arma da fuoco, ha indicato l'aggressore in un pregiudicato, referente del *clan* PARISI. Quest'ultimo, destinatario di un decreto di fermo (n. 2543/2020 RGNR-DDA del 28 febbraio) riusciva a sottrarsi alla cattura.

74 OCCC n. 290/18 RGNR- 2524/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 11 soggetti, di cui n. 9 in carcere e n. 2 agli arresti domiciliari, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, spaccio di sostanze stupefacenti in concorso e violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale di P.S.

Nell'area di Rutigliano, a seguito delle ultime inchieste che hanno colpito i CAPRIATI e dell'indebolimento del *clan* DI COSOLA, non si registra l'attività di sodalizi in grado di controllare in maniera monopolistica le piazze di spaccio o il *racket*. Sono tuttavia presenti gruppi minori che sarebbero disposti, agendo in concorrenza nelle medesime attività delittuose, ad arrivare anche a uno scontro armato. Tra di essi emerge un soggetto attualmente considerato vicino ai TELEGRAFO già in contrasto con referenti del sodalizio dei MISCEO.
La zona di Capurso che costituiva, prima del suo arretramento, un caposaldo del *clan* DI COSOLA, registra il ritorno in auge del gruppo PEZZOLLA (considerato vicino ai PARISI) uscito perdente dalla guerra di mafia che, tra il 2009 e il 2010, ha visto contrapposti i *clan* PARISI-STRAMAGLIA ai DI COSOLA. Si tratta di un sodalizio strutturato secondo i canoni tipici dell'associazione di tipo mafioso, caratterizzato da rituali di affiliazione, dedito principalmente al traffico di stupefacenti, al controllo del gioco d'azzardo e a reati contro il patrimonio.
A fattor comune, come ampiamente illustrato, i traffici di droga continuano a costituire la principale fonte di introiti per i clan della provincia[75] nel cui ambito dimostrano particolare spregiudicatezza e, se del caso, efferatezza. Nel contesto diverse sono le modalità operative che confermano la capacità dei gruppi criminali di conseguire i propri obiettivi senza escludere proficue collaborazioni con le consorterie albanesi. In tema, l'analisi strategica afferente ai traffici di stupefacenti provenienti dai Balcani ha consentito alla DIA l'arresto, il **28 aprile 2020**, di due scafisti fasanesi - intercettati, su indicazione del Centro Operativo barese, in acque nazionali a circa 10 miglia dal porto di Monopoli - nonché il sequestro di circa 900 kg. di droga (di cui kg. 646 di marijuana e kg. 250 di hashish). La droga recuperata dagli investigatori avrebbe reso all'organizzazione oltre 10 milioni di euro.
Il territorio della provincia di Bari continua a essere interessato da rapine riconducibili tanto a eventi isolati quanto a un vero e proprio metodo di approvvigionamento di liquidità ben collaudato dalle organizzazioni delinquenziali. Tuttavia, in un momento storico connotato dall'emergenza pandemica, che ha visto la chiusura quasi totale di tutte le attività commerciali non essenziali e una forte restrizione della circolazione dei cittadini, il fenomeno ha subito una rilevante flessione come accaduto anche per gli altri reati predatori. Da una siffatta situazione è emersa la tendenza della locale criminalità a fronteggiare le criticità del periodo storico indirizzando la propria azione prevalentemente nei confronti dei settori esclusi dal *lockdown*, in particolare quello della filiera agroalimentare, compresa la distribuzione e il trasporto.

75 Molteplici sono stati i sequestri di sostanze stupefacente e gli arresti per detenzione ai fini di spaccio. Inoltre, il **21 febbraio 2020** il GUP del Tribunale di Bari ha emesso la sentenza n. 250/2020-6413/2017 RGPM-5294/2018 RGGIP, nei confronti di n. 9 soggetti, imputati a seguito dell'operazione "*Holy Drug*" (2018) che portò all'arresto di n. 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, acquistate da fornitori siti a Bari Vecchia e nel quartiere Japigia.

Provincia di Foggia



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel semestre in esame hanno suscitato un particolare clamore mediatico, anche a livello nazionale, una serie di gravi episodi di matrice mafiosa verificatisi nel Capoluogo e in alcune aree della provincia che hanno confermato come la *quarta mafia*[76] sia un'organizzazione criminale aggressiva e spietata, evidenziandone la spiccata propensione all'assoggettamento del tessuto socio-economico attraverso prevaricanti strategie intimidatorie. Più precisamente, tra la fine del 2019 e le prime settimane del 2020, si sono susseguiti svariati episodi violenti, perlopiù realizzati ricorrendo alla deflagrazione di ordigni esplosivi[77], sintomatici di una pervicace e capillare pressione estorsiva esercitata, soprattutto, nei confronti di rappresentanti dell'imprenditoria locale. Emblematici, tra gli altri, gli episodi consumati il **3** e il **16 gennaio 2020**, nonché, successivamente, il **1° aprile 2020**, ai danni di un'azienda sanitaria privata[78] i cui titolari sono parti offese nel processo "*Decima Azione*"[79] per essere stati destinatari di richieste estorsive da parte dei *clan* della *Società foggiana*.

---

76 Intendendosi per *quarta mafia*, in via generale, tutte le organizzazioni criminali mafiose presenti nella provincia dauna, ovvero le distinte articolazioni della *società foggiana,* la *mafia garganica* nonché la *malavita cerignolana* e i *clan* del Tavoliere.

77 A Foggia, tra il **31 dicembre 2019** e il **1° gennaio 2020**, sono stati perpetrati atti intimidatori, mediante incendio e deflagrazione di ordigni esplosivi, ai danni di esercizi commerciali e dell'autovettura di un Ispettore della Polizia di Stato; il **7 gennaio 2020**, in una piazza centrale è stato rivenuto un ordigno rudimentale, composto di più cariche esplosive, poi rimosso dagli artificieri dell'Arma dei Carabinieri; l'**8 gennaio 2020,** è stato appiccato un incendio presso un altro esercizio commerciale; il **24 gennaio 2020**, sono stati arrestati n. 4 soggetti, elementi del medesimo nucleo familiare, trovati in possesso di ordigni esplosivi, munizioni ed artifizi pirotecnici. Altri analoghi episodi si sono verificati a Vieste, Apricena, Lucera, Manfredonia e Orta Nova. In quest'ultimo centro, il **15 gennaio 2020,** si è tenuta una riunione straordinaria delle Forze di Polizia presieduta dal Prefetto di Foggia per discutere della questione sicurezza, mentre nelle giornate tra il **24 ed il 30 gennaio 2020,** i Carabinieri hanno tratto in arresto diversi soggetti trovati in possesso di pistole (alcune con matricole abrase ed alterate), munizioni e ordigni esplosivi (oltre che sostanze stupefacenti - cocaina e marijuana). A Carapelle gravi atti intimidatori sono stati rivolti ai titolari di un'azienda agricola. A San Marco in Lamis, il **2 giugno 2020** sono stati incendiati due autobus di una ditta privata nel parcheggio comunale. A Peschici, il **12 giugno 2020**, è stata danneggiata l'autovettura di un operatore nel settore turistico con l'esplosione di una bomba carta che era stata collocata sul veicolo. Tra il **12 ed il 16 giugno 2020** diversi incendi dolosi hanno danneggiato coltivazioni ed attrezzature di aziende agricole presenti nei territori tra Foggia e l'Alto Tavoliere. A San Severo si sono verificati una serie di eventi criminali: il **27 gennaio 2020,** è stato appiccato il fuoco a n. 23 mezzi adibiti al servizio di igiene urbana; il **3 febbraio 2020**, è stata incendiata l'auto di un consigliere comunale; il **18 maggio 2020** sono stati rivolte minacce al Sindaco e un numero consistente di persone ha partecipato, contravvenendo alle disposizioni anti-COVID, ad una manifestazione di fuochi pirotecnici non autorizzata, organizzata verosimilmente dalla *famiglia* RUSSI per onorare il *boss* ucciso nel 2018. Alla luce di tali eventi, il **22 maggio 2020** il Prefetto di Foggia, Raffaele Grassi è intervenuto nel "*Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenuto a San Severo*", convocato, come si legge nel comunicato stampa pubblicato sul sito del Ministero dell'Interno, *"dopo i festeggiamenti non autorizzati per la Madonna del Soccorso, con assembramenti lunedì e pesanti minacce via web al sindaco … da parte di parenti di un boss ucciso due anni fa nella bottega di un barbiere*".

78 In particolare, il **3 gennaio** l'esplosione di un ordigno artigianale, posto sotto l'autovettura intestata alla cooperativa sanitaria, ha provocato ingenti danni a decine di autovetture parcheggiate nelle immediate vicinanze, mandando in frantumi le finestre delle palazzine adiacenti e terrorizzando i residenti. In relazione all'episodio del 16 gennaio, il **15 aprile 2020**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di fermo di indiziato di delitto a carico di un soggetto albanese ritenuto responsabile anche di un altro attentato dinamitardo compiuto il 12 novembre 2019 ai danni di una friggitoria. All'indagato sono stati quindi contestati i reati di danneggiamento, detenzione e porto di esplosivo aggravati dal metodo mafioso.

79 Eseguita congiuntamente da Carabinieri e Polizia di Stato, il 30 novembre 2018, nei confronti di n. 30 soggetti appartenenti alla *Società foggiana,* affiliati alle *batterie* SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, ritenuti responsabili di associazione armata di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio, estorsioni aggravate dall'art. 416 bis 1 c.p., rapine, reati in materia di stupefacenti e altro.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

L'attenzione verso il fenomeno ha comportato la pianificazione, nelle giornate del 16 e del 17 gennaio 2020[80], di una serie di incontri tra i vertici della magistratura, delle Forze di Polizia e di altre Istituzioni ed Associazioni sindacali e di categoria con il *Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura,* Annapaola Porzio, la quale in occasione dell'apertura dei lavori dell'*Osservatorio contro il rischio racket e usura* (attivato nella provincia a gennaio), ha rinnovato l'appello a denunciare, rivolto agli operatori economici e alle famiglie considerando questa "*la sola strada sicura per uscire dal tunnel e proseguire il proprio cammino nell'alveo della legalità*".

Un altro evento particolarmente sintomatico delle tensioni in atto è stato l'omicidio, consumato a Foggia il **2 gennaio 2020**, di un commerciante, pregiudicato per reati contro il patrimonio, il quale è stato attinto da colpi di arma da fuoco, mentre era alla guida della sua autovettura, esplosi da due persone travisate che viaggiavano a bordo di uno *scooter*. Già nel settembre 2016 la vittima era stata oggetto, unitamente ad altri componenti della sua famiglia, di un violento pestaggio per mano di esponenti della *Società foggiana*, alcuni dei quali poi individuati quali autori e raggiunti da un provvedimento cautelare.

La risposta delle Istituzioni alle questioni di sicurezza pubblica e di emergenza sociale scaturite da tali condotte criminali è stata immediata. Sin dalle prime settimane dell'anno 2020 sono stati disposti potenziamenti degli organici di magistratura[81] e Forze di polizia, con un consistente rafforzamento dei dispositivi di prevenzione e di controllo del territorio[82], nonché l'istituzione, il 15 febbraio 2020, della Sezione Operativa DIA alle dipendenze del Centro Operativo di Bari.

In relazione all'*escalation* criminale descritta, il Procuratore Nazionale Antimafia Cafiero DE RAHO, nel corso dell'intervento tenuto presso l'Università di Foggia il **27 gennaio 2020**, ha sottolineato che quello foggiano è un territorio in cui "*la criminalità mafiosa è forte, arrogante e violenta*". Sempre secondo l'alto magistrato, i quattro comuni sciolti nella provincia per infiltrazioni mafiose[83] costituiscono la dimostrazione di quanto sia forte il condizionamento da parte di gruppi criminali la cui strategia è sempre quella di accaparrarsi appalti e ottenere concessioni. Questi risultati costituiscono appunto l'obiettivo ultimo di una *borghesia mafiosa* (o *mafia degli affari)* che si trasforma in *comitato d'affari*, funge da *trait d'union* con le istituzioni e la pubblica amministrazione e gestisce, direttamente o per il tramite di *teste di legno*, una certa parte dell'imprenditoria *grigia*, compiacente o contigua ai *clan*. È così rimodulata la tradizionale propensione al taglieggiamento verso vere e proprie forme di controllo, con una particolare attenzione verso quei settori nevralgici e remunerativi dell'economia, come l'agroalimentare,

---

80 Dopo la marcia antimafia organizzata dall'Associazione "LIBERA" il **10 gennaio 2020**.

81 Infatti, come precisato in premessa, la "*Relazione tecnica sul progetto di determinazione delle piante organiche del personale di magistratura di merito*", trasmessa al Consiglio Superiore della Magistratura il 16 dicembre 2019, ha tenuto conto *dell'Indice di Organizzazione Criminale*, superiore alla media nazionale nel distretto di Bari e che raggiunge il livello più alto a Foggia.

82 Nei primi giorni del 2020, è stato inviato un contingente straordinario di 91 operatori di polizia: "*32 appartengono alla Polizia di Stato, 49 all'Arma dei carabinieri e 10 alla Guardia di finanza. Sul territorio foggiano opera già un primo contingente straordinario di 71 unità (36 della Polizia di Stato, 20 dei carabinieri, 15 della Guardia di finanza*". Dal comunicato stampa pubblicato il **27 gennaio 2020** sul sito www.interno.gov.it.

83 Monte Sant'Angelo, Mattinata, Manfredonia e Cerignola.

il commercio di carburanti ovvero quelli, più tradizionali, del ciclo dei rifiuti e delle onoranze funebri.

Con riguardo a tali contesti particolarmente efficaci sono risultate le interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Foggia anche nel semestre in esame. Le prime dieci, del mese di gennaio, hanno riguardato aziende operanti nei comuni, sciolti per mafia, di Manfredonia e Cerignola, mentre le ultime, risalenti ai primi giorni di luglio, hanno riguardato un'impresa agricola e una ditta di pulizie, i cui titolari sono stati ritenuti a rischio per la vicinanza con il *clan* LI BERGOLIS. I provvedimenti antimafia hanno colpito attività commerciali e imprenditoriali attive nell'itticoltura, nel commercio di autoveicoli, nella somministrazione di alimenti e bevande, nella gestione di parcheggi e autorimesse, nel commercio di carburante, nel gioco lecito, nonché in quelli più tradizionali del ciclo dei rifiuti e del movimento terra. In particolare, le imprese agricole interessate dai provvedimenti sono state sottoposte alla verifica antimafia avendo richiesto concessioni su terreni demaniali che *"ricadono nel sostegno della politica agricola comune o terreni agricoli, a qualunque titolo acquisiti, che fruiscono di fondi europei"*. Per di più, in una masseria riconducibile a una di queste imprese destinataria della misura interdittiva per il rapporto di prossimità con il *clan* ROMITO, nel novembre 2014 era stato rintracciato e catturato il figlio del *capoclan* MORETTI, all'epoca latitante.

A fronte di tale composito contesto, l'**11 febbraio 2020**, dinanzi alla *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni,* si è tenuta l'audizione del Prefetto di Foggia sui recenti sviluppi della criminalità organizzata foggiana nonché sulla relativa azione di contrasto operata dalle autorità e dalle Forze dell'ordine.

Per quanto attiene al contrasto info-investigativo va altresì ricordato che, nell'immediatezza dei gravi episodi compiuti durante le festività di fine anno, il **6 gennaio 2020**, nelle aree più degradate del capoluogo, Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza hanno eseguito un'operazione congiunta, denominata "*Alto impatto*", procedendo a diverse perquisizioni anche per "blocchi di edifici" e traendo in arresto, in flagranza di reato alcuni appartenenti alla *Società foggiana* trovati in possesso di ordigni esplosivi, munizioni, parti di munizionamento da guerra e armi varie. Tra gli arrestati figura un pregiudicato appartenente al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA (*batteria* della *Società foggiana*) nella cui disponibilità sono stati trovati 19 mila euro in contanti, verosimile provento di auto-riciclaggio, nonché un libro "*mastro*" con le indicazioni di possibili vittime di estorsione e usura.

Un'ulteriore risposta, coordinata ed estremamente efficace, si è avuta anche quando, il **9 marzo 2020**, durante le proteste sviluppatesi negli istituti carcerari in piena emergenza COVID 19, sono evasi dalla Casa Circondariale di Foggia n. 72 detenuti, tra cui, diversi elementi riconducibili alla criminalità organizzata, in particolare, l'intero gruppo dei "*mattinatesi*", articolazione militare del *clan* ROMITO.

Ben cinquanta degli evasi sono stati subito rintracciati, arrestati e trasferiti in altri Istituti penitenziari, mentre quasi tutti gli altri sono stati catturati nei giorni successivi[84], tanto che il 18 marzo ne restavano irreperibili solo tre, tra i quali, un pericoloso pregiudicato detenuto per l'omicidio della madre della compagna, arrestato poi il 29 luglio 2020. Gli altri due latitanti, elementi della criminalità organizzata, appartenenti uno, al sodalizio LOMBARDI-RICUCCI-LATORRE (federato al *clan* ROMITO), l'altro alla costola sanseverese del *clan* MORETTI di Foggia, sono stati arrestati dalla Polizia di Stato il **14 aprile 2020** ad Apricena (FG), rintracciati in un casolare dove era nascosto anche un terzo soggetto, figura apicale del sodalizio LOMBARDI-RICUCCI-LATORRE latitante dal maggio 2019[85]. Al momento dell'irruzione erano, inoltre, presenti altri rappresentanti illustri delle *cosche* foggiane. Tra di loro il *capoclan* dei LOMBARDI la cui partecipazione al *summit* potrebbe essere stata finalizzata alla definizione di nuove strategie per rinvigorire le posizioni della federazione criminale contro lo schieramento opposto dei LI BERGOLIS. Arrestato, infine, anche il proprietario del casolare (al cui interno sono stati rinvenuti e sequestrati telefoni cellulari, ricetrasmittenti e denaro contante) ritenuto responsabile di favoreggiamento, con l'aggravante prevista dall'art. 416 bis 1 c.p.

L'analisi del fenomeno dimostra come la criminalità organizzata foggiana - nella tradizionale distinzione tra *Società foggiana*, organizzazioni criminali del Gargano e gruppi del Tavoliere (che peraltro ormai, attraverso alleanze e assi operativi comuni condividono linee di azione e *modus operandi*[86]) – continui ad annoverare, quale punto di forza, una tipica impenetrabilità connessa con la sua struttura familistica e con il forte radicamento nel territorio dei *clan*, nonché con l'omertà del contesto ambientale nel quale opera. Tali caratteristiche rendono sporadici i contributi alle inchieste da parte delle vittime scoraggiate dalle paventate ripercussioni attinenti alla incolumità propria o dei loro familiari.

---

84 Il **27 giugno 2020** nei confronti dei soggetti evasi è stata anche eseguita l'OCCC n. 2690 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia il 23 giugno precedente, con la quale sono stati contestati i reati di resistenza a pubblico ufficiale e rapina commessi durante l'evasione.

85 Destinatario dell'ordine di esecuzione per la carcerazione n.4/2018 SIEP, emesso dalla Procura della Repubblica di Foggia il 2 aprile 2019, dovendo scontare una pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione per ricettazione e truffa.

86 Significativi i legami tra garganici, cerignolani e albanesi emersi nell'ambito dell'operazione antidroga eseguita dalla Polizia di Stato il **17 gennaio 2020**, più avanti meglio descritta. A titolo esemplificativo, si cita inoltre l'operazione "*Retis*", i cui riscontri investigativi hanno, tra l'altro, confermato i consolidati collegamenti tra Gargano e Tavoliere nel rifornimento della droga. In particolare, il **14 febbraio 2020**, a Manfredonia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 2533/19 RGNR-8125/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia il 5 febbraio 2020, nei confronti di n. 6 manfredoniani (uno in carcere, n. 4 ai domiciliari e uno sottoposto all'obbligo di dimora), ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. L'indagine conseguiva all'arresto, effettuato il 30 gennaio 2019, di un giovane trovato in possesso di quasi mezzo chilo di cocaina dall'elevatissimo principio attivo (nonché di armi e munizionamento, e materiale esplosivo). Le ulteriori risultanze investigative hanno inoltre dimostrato come la droga venisse fornita da gruppi criminali di Cerignola.

Nella **città di Foggia** le tre *batterie* dei SINESI-FRANCAVILLA[87], MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE soffrono lo stato detentivo dei rispettivi capi storici quasi tutti in regime di carcere duro *ex* art. 41 bis OP, alcuni destinatari nell'ultimo periodo di ulteriori sentenze di condanna[88]. L'unico libero risulta il *reggente* della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA[89], figlio dello storico *capoclan* dei MORETTI[90], attualmente sottoposto all'obbligo di dimora nel comune di Orta Nova dove vivono la sorella e il cognato, quest'ultimo, a sua volta esponente di vertice del *clan* GAETA. Il pregiudicato potrebbe risultare, quale figura apicale della *Società foggiana*, un elemento determinante nei nuovi assetti del panorama mafioso della provincia anche avuto riguardo ai legami con i *clan* GAETA, ROMITO e con la malavita cerignolana.

D'altra parte, tutte e tre le *batterie* continuano a beneficiare dei rapporti con le organizzazioni criminali della provincia. I SINESI-FRANCAVILLA sono tradizionalmente collegati ai MONTANARI dell'area garganica (in particolare al *clan* LI BERGOLIS) e ai NARDINO di San Severo, i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA oltre ad essere, come accennato, storici alleati di alcuni *clan* del litorale garganico, restano fortemente legati ai TESTA-LAPICCIRELLA di San Severo, infine, la *batteria* dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE ha sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia, in particolare, con il *clan* ROMITO operante a Manfredonia e con elementi della criminalità di Orta Nova.

Nonostante lo stato di detenzione di molti affiliati la perdurante continuità nelle attività criminali delle *batterie* è garantita dalla possibilità di fare affidamento sul facile reclutamento delle nuove leve, reperite dal bacino della criminalità comune, per essere impiegate in attività di supporto e manovalanza, come la custodia di droga ed armi, nel compimento di azioni intimidatorie (ad esempio, con la collocazione di ordigni esplosivi, come nei violenti episodi descritti in

87 Il **29 aprile 2020**, nel proseguimento dell'indagine "*Gold Rush*" (21 giugno 2019), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 1454/2018 RGNR-9261/2018 RGGIP-57/2019 RMC, emessa il 17 giugno 2019 dal GIP presso il Tribunale di Foggia a carico di un pregiudicato, ritenuto responsabile di aver costituito, un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati, tra cui la rapina consumata in danno di una gioielleria nel gennaio 2018. L'indagine ha consentito di raccogliere un solido quadro probatorio in ordine al ruolo ricoperto dall'arrestato nel compimento del delitto, nonché di accertarne la contiguità criminale con il *clan* SINESI- FRANCAVILLA.

88 Il **16 gennaio 2020**, nel giudizio d'appello-bis relativo al processo "*Saturno*", la Corte d'Appello di Bari, chiamata a pronunciarsi solo sulla sussistenza dell'aggravante mafiosa nel *racket* dei parcheggi organizzato dagli appartenenti alla *batteria* SINESI/FRANCAVILLA, con sentenza n. 152/2020, ha condannato a complessivi 40 anni di carcere n. 4 persone legate alla *Società foggiana* ritenute responsabili di estorsione, tra cui, quale mandante, il *capoclan* dei SINESI. Il **27 febbraio 2020**, il Tribunale di Foggia, con sentenza n. 310/2020, emessa nell'ambito del p.p. 2226/13 RGNR-1058 RG. TRIB, ha dichiarato i capi dei *clan* TOLONESE e SINESI colpevoli dei reati di violazione delle prescrizioni inerenti la misura di prevenzione alla quale erano sottoposti, per fatti commessi nel 2012. A **giugno 2020**, la Corte d'Assise d'Appello di Bari ha confermato le condanne inflitte dal GUP di Bari, il 24 luglio 2018, al termine del giudizio abbreviato, a carico di n. 3 soggetti ritenuti responsabili di un omicidio commesso nell'ottobre 2016 per vendicare il ferimento del *boss* SINESI, avvenuto il precedente mese di settembre.

89 Il **9 gennaio 2020**, a Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n.12052/19 RGNR-10486/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia il 7 gennaio precedente a carico di un pregiudicato, ritenuto appartenente alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, gravemente indiziato del reato di estorsione ai danni di un imprenditore cinese, in concorso con due soggetti incensurati precedentemente arrestati in flagranza.

90 Figura della *mafia foggiana*, coinvolto nelle principali operazioni antimafia, si trova attualmente detenuto in regime differenziato ex art. 41 bis OP. Anche il nipote, figlio dell'attuale *reggente*, arrestato nel febbraio 2019 per estorsione e altro, è al momento detenuto e il **4 giugno 2020** è stato indagato per ricettazione poiché, nel corso di una perquisizione eseguita dalla Polizia penitenziaria nella stanza detentiva da lui occupata, è stato rinvenuto un telefono cellulare.

premessa) oppure nella intestazione fittizia di beni. Risulta singolare, in proposito, come la Polizia di Stato, con riferimento al predetto grave atto intimidatorio compiuto il 16 gennaio, il **15 aprile 2020** abbia arrestato[91] un albanese ritenuto responsabile anche di un altro attentato dinamitardo consumato il 12 novembre 2019 in danno di una friggitoria. All'indagato, oltre ai reati di danneggiamento e di detenzione e porto di esplosivo, è stata contestata l'aggravante del metodo mafioso avendo agito per conto dell'organizzazione criminale.

Il ricorso alla manovalanza straniera è emerso, del resto, nell'ambito delle indagini su alcuni episodi estorsivi posti in essere nei confronti di due imprenditori foggiani (uno operante nell'edilizia, l'altro titolare di un esercizio commerciale), ad opera di n. 3 elementi della criminalità organizzata foggiana e di un romeno ai quali è stata contestata l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., avendo operato per conto della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA[92].

Gli esiti dell'inchiesta hanno evidenziato come il gruppo criminale, privato di quasi tutti gli esponenti di vertice, continui sistematicamente a vessare il territorio attraverso le cd. "*seconde leve*" quali risultano appunto i soggetti arrestati. Il conseguente provvedimento restrittivo, basandosi anche sulle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, nel ricostruire le posizioni degli indagati all'interno della *batteria* ha confermato il *carattere federativo* della *Società foggiana* nonché la vigenza al suo interno del principio della mutua solidarietà attraverso la gestione di una *cassa comune* (come già era emerso nell'operazione "*Decima Azione*" del 2018). Significativo al riguardo il rinvenimento di "*due liste, di rilievo ai fini della ricostruzione delle vicende delittuose oggetto del procedimento in epigrafe: una contenente i nomi di soggetti affiliati tra l'altro alla batteria dei M0RETTI-PELLEGRINO-LANZA, …, con accanto l'indicazione della somma mensile da costoro percepita per il contributo dato al mantenimento del vincolo associativo e alla concreta realizzazione del programma criminale; l'altra corrispondente alla lista degli estorti…*"[93].

Lo scenario criminale nell'**area garganica** rimane quello maggiormente in fermento[94], essendo ancora in corso un processo evolutivo volto a colmare i vuoti di potere determinati sia da arresti e condanne sia dall'eliminazione fisica di esponenti di vertice delle opposte fazioni riconducibili ai *clan* LI BERGOLIS e ROMITO.

Il *clan* dei MONTANARI, che al momento resta quello dominante, è guidato dal *reggente* dei LI BERGOLIS[95], elemento di punta che esercita la sua influenza anche sulle altre *famiglie*

91 In esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari, nell'ambito del procedimento penale n.1385/20 mod.21 DDA Bari.

92 Il **20 gennaio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito a Foggia il provvedimento restrittivo n. 15446/19 RGNR DDA-BA emesso il 18 gennaio precedente nei confronti di un soggetto rumeno che, sottrattosi all'arresto, è stato catturato in Romania il **2 agosto 2020**. Tra l'altro, uno dei destinatari del provvedimento, già arrestato per estorsione nell'ambito dell'operazione "*Start & Stop*" del 16 ottobre 2019, il **19 marzo 2020,** è risultato vittima di un'aggressione nel corso della quale è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco. Le indagini della Squadra Mobile di Foggia hanno portato, il **12 giugno 2020**, all'esecuzione dell'OCCC n. 3540/20, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 4 imprenditori imparentati tra loro, i quali avevano sorpreso il pregiudicato con altre persone all'interno della loro azienda agricola.

93 Stralcio del provvedimento.

94 Il **26 gennaio 2020**, a Zapponeta, è stato gambizzato un pregiudicato per reati contro la persona.

95 Nipote del patriarca LI BERGOLIS, ucciso a Monte Sant'Angelo il 26 ottobre 2009, è stato scarcerato dalla Casa Circondariale di Nuoro il 13 settembre 2019 e per diverso tempo è risultato irreperibile alle ricerche da parte delle Forze di polizia per il ripristino della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di PS.

orbitanti attorno al sodalizio quali i LOMBARDI, detti i "*Lombardoni*" di Monte Sant'Angelo (con propaggini nel resto del Gargano, in particolare nell'area di Sannicandro Garganico e Manfredonia), i FRATTARUOLO (da sempre attivi su Vieste, con propaggini su Manfredonia e collegamenti con altri gruppi del Gargano e con la criminalità cerignolana) e i PRENCIPE (originari di San Giovanni Rotondo, dove fungono da referenti per il *clan* LI BERGOLIS) [96]. Come già rilevato lo scorso semestre, l'associazione risulta rafforzata anche dalla "*vicinanza*" di alcuni giovani appartenenti alle *famiglie* ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, in passato contrapposte ai LI BERGOLIS, ormai assunti da quest'ultimi nei propri ranghi. In particolare, espressione del profondo riassetto in seno ai gruppi locali è un giovane pregiudicato, discendente da rappresentanti di rilievo del *clan* ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, arrestato dai Carabinieri il **20 febbraio 2020**[97] a Monte Sant'Angelo, il quale sembrerebbe proiettato ad assurgere a posizioni di rilievo nello scenario criminale locale per la sua contiguità con il *reggente* dei LI BERGOLIS.
La preponderanza e le mire espansionistiche dei MONTANARI erano state già confermate lo scorso semestre dagli esiti dell'operazione "*Friends*" (novembre 2019), nel cui ambito erano emersi rapporti con soggetti legati ai rosarnesi PESCE-BELLOCCO, nonché dagli sviluppi processuali delle indagini "*Montagne Verdi*" e "*Gargano*" che ne avevano ratificato l'egemonia nel traffico di stupefacenti anche al di fuori dei confini provinciali. Nel semestre in esame è emerso anche il coinvolgimento di un esponente emergente del *clan* LI BERGOLIS (referente per il sodalizio nel territorio di Manfredonia) in un traffico di stupefacenti provenienti da Albania, Macedonia, Belgio e Olanda, organizzato da cittadini albanesi tutti raggiunti da un provvedimento restrittivo[98] eseguito dalla Polizia di Stato il 17 gennaio 2020 per traffico di droga aggravato dalla transnazionalità.
Per quanto riguarda lo schieramento opposto, legato al *clan* ROMITO[99] (quest'ultimo fortemente ridimensionato da arresti e omicidi), si sta assistendo a una costante riconfigurazione della relativa mappatura criminale. Dopo l'omicidio, l'11 novembre 2019 a Monte Sant'Angelo, del *capoclan reggente* dei RICUCCI[100], il nuovo assetto è fondato sulla neocostituita alleanza

96 Il **27 febbraio 2020**, a Manfredonia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 542/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 2 soggetti ritenuti responsabili di furto aggravato in concorso e violazione della normativa sulle armi. Uno dei due è vicino a una figura criminale di rilievo emersa nella *faida di Vieste* e uomo di fiducia del *reggente* dei LI BERGOLIS; il **27 aprile 2020**, a San Giovanni Rotondo, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 9079/19 RGNR-2365/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia a carico di n. 13 soggetti, ritenuti responsabili di produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti, continuato e in concorso. Tra gli indagati emerge la figura di un pregiudicato contiguo ai MONTANARI, legato al più volte menzionato elemento di vertice.

97 In esecuzione dell'OCCC n.25/20RG-927/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia, per le reiterate violazioni delle prescrizioni imposte dalla sorveglianza speciale di PS, cui era sottoposto.

98 OCCC n. 13627/15-21 DDA Proc - 8167/19 RGGIP, emessa il **2 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari, meglio descritta più nella parte dedicata alla malavita cerignolana e nel paragrafo della provincia di BAT.

99 Il **19 maggio 2020**, a Manfredonia, i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2711/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti della moglie di uno degli elementi di spicco della locale criminalità organizzata, legato ai ROMITO e attualmente detenuto. La donna, ritenuta responsabile di estorsione e minacce aggravate, per il compimento dei reati si sarebbe servita delle due figlie minori, tanto che per la vicenda è stato interessato anche il Tribunale dei Minori di Bari.

100 Cui ha fatto seguito, quale risposta, il fallito agguato, a Manfredonia, il 29 novembre 2019, ai danni di un pregiudicato, fratello maggiore del reggente del *clan* LI BERGOLIS. Le indagini sull'omicidio hanno ulteriormente messo in evidenza la rivalità per la gestione degli affari illegali a Monte Sant'Angelo tra la vittima e il *boss* a capo del *clan* LI BERGOLIS, nonostante i rapporti parentali esistenti tra i due.

LOMBARDI[101]-RICUCCI-LA TORRE, prevalentemente operanti nell'area di Manfredonia-Mattinata-Monte Sant'Angelo, ai quali resta legata la frangia militare mattinatese[102].

Nonostante la menzionata fase di crisi, i riscontri info-investigativi sembrano indicare strategie in atto anche da parte di quest'ultima coalizione volte alla riorganizzazione e alla riaffermazione di una propria egemonia nell'area garganica. Obiettivo questo, come precedentemente rilevato, apparentemente confermato dalle circostanze in cui è avvenuto l'arresto dei latitanti evasi dalla Casa Circondariale di Foggia in occasione delle citate proteste di marzo legate all'emergenza COVID 19. Infatti, oltre alla contingenza dell'arresto (irruzione nel casolare dove era in corso un *summit* di mafia), la stessa gestione della latitanza ha dato dimostrazione dell'esistenza di sodalizi ben strutturati, dotati di adeguate risorse economiche e capillarmente diffusi, in grado di controllare il territorio anche attraverso soggetti incensurati e insospettabili. I dati in questione sembrerebbero rafforzare la posizione dell'associazione nell'ambito criminale di riferimento.

La logica bipolare che connota gli equilibri nell'area può considerarsi ancora confermata anche nel territorio di Vieste che, grazie alla morfologia di tipo costiero e alla innata vocazione turistica, rappresenta contestualmente una rotta importante per i traffici di *marijuana* proveniente dai Balcani (in particolare dall'Albania) e terreno fertile per il riciclaggio nelle attività legate al turismo da parte della criminalità locale peraltro impegnata nel redditizio settore del narcotraffico. Qui, sembra ormai sopita la *faida scissionista* tra i RADUANO[103] e i PERNA-IANNOLI[104] (i primi legati ai ROMITO, i secondi ai LI BERGOLIS), anche in questo caso per lo stato di detenzione in cui si trovano quasi tutti i sodali organici ai due *clan* sopravvissuti agli scontri[105]. Dal 27 aprile 2020 si trova agli arresti domiciliari quello che attualmente può essere considerato l'esponente di maggior rilievo nel territorio di Vieste, espressione della sinergia tra i *clan* RADUANO e ROMITO, incaricato di curare i rifornimenti di stupefacenti e la gestione finanziaria dei *clan*. Il pregiudicato era stato catturato dalle Forze di polizia nell'ottobre 2019 - con la collaborazione della Divisione SIRENE della Direzione Centrale della Polizia Criminale - mentre si trovava alle Isole Canarie (E), dove si era trasferito per sottrarsi alla cattura (essendo tra i soggetti destinatari della misura cautelare eseguita con l'operazione "*Neve di Marzo"*), nonché verosimilmente al rischio di eventuali attentati alla propria incolumità.

---

101 Nonostante l'omonimia, anche del *capoclan*, si tratta ovviamente di un gruppo criminale diverso da quello dei cd. *Lombardoni,* alleati dei LI BERGOLIS.

102 Nei confronti di alcuni dei "*mattinatesi*" il **3 luglio 2020** il GIP del Tribunale di Milano ha emesso la sentenza di condanna n. 528/2017 RGNR-327/2017 RGGIP, ritenendoli colpevoli di una rapina a un furgone portavalori consumata, il 15 ottobre 2016 a Bollate (MI).

103 Il **22 febbraio 2020**, a Vieste, sono stati arrestati in flagranza di reato il cugino del *capoclan* dei RADUANO e la moglie, trovati in possesso di 20,9 grammi di cocaina, suddivisa in dosi pronte per la cessione, e di una consistente somma di denaro contante.

104 I due cugini, figure apicali del *clan*, sono state ripetutamente condannati, nel corso del semestre, a lunghe pene detentive per il tentato omicidio del *capoclan* RADUANO (operazione "*Scacco al Re*"), per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e violazione della normativa sulle armi, con l'aggravante del metodo mafioso (operazioni "*Agosto di Fuoco*" e "*Ultimo Avamposto*").

105 Si richiamano in particolare le due indagini "*Neve Fresca*" del 7 agosto 2018 e "*Neve di Marzo*" del 6 novembre 2019.

Nello scenario generale della provincia di Foggia e del promontorio del Gargano assumono un ruolo sempre più cruciale San Marco in Lamis, Rignano Garganico, Sannicandro Garganico e Cagnano Varano, da considerarsi *hub* macro-criminali di una certa complessità ed i cui esponenti sono risultati protagonisti di un narcotraffico di rilievo e in quanto tali, raggiunti, nel semestre in esame, dai provvedimenti cautelari eseguiti con le operazioni "*Inpulsa*"[106], "*Terminal*"[107] e "*Terravecchia*"[108].

Tra San Marco in Lamis e Rignano Garganico operano i *gruppi* MARTINO e DI CLAUDIO-MANCINI, un tempo in forte contrapposizione, ai quali si aggiungono nuove figure referenti in quel territorio dei sodalizi di Foggia e San Severo[109]. A Sannicandro Garganico e Cagnano Varano, grazie alla rinnovata alleanza tra nuove leve e figure storiche di una certa caratura, si registra il ritorno in auge della *famiglia* TARANTINO (in passato coinvolta nella "*faida Garganica*" che la vide contrapposta alla *famiglia* CIAVARRELLA). Nel contesto, il **16 giugno 2020** a Sannicandro Garganico, la Guardia di finanza, a seguito di un'articolata attività di polizia economico-finanziaria, ha individuato alcune imprese intestate a prestanome riconducibili a uno dei fratelli a capo del *clan* TARANTINO[110] le quali percepivano indebitamente contributi pubblici aggirando la normativa antimafia.

Una misura del livello d'infiltrazione mafiosa nel Gargano è stata offerta dai provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali di Monte Sant'Angelo, Mattinata e Manfredonia[111]. In particolare, quest'ultimo è stato motivato, come rilevato nella Relazione relativa al secondo semestre 2019, dal condizionamento dell'Ente per la vicinanza di alcuni suoi rappresentanti a elementi appartenenti ad entrambi gli schieramenti della mafia locale, oltre che alla *batteria* foggiana dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE.

---

106 Il **22 aprile 2020**, a Cagnano Varano, nell'ambito dell'operazione "*Inpulsa*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 11311/18 RGNR-9581/19 RGGIP-317/19 RMPC, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 9 cagnanesi per aver organizzato una piazza di spaccio di stupefacenti (*hashish* e *marijuana*). Le indagini hanno evidenziato come il gruppo di spacciatori godesse di una grande disponibilità di armi ed esplosivi e di molti acquirenti nei centri limitrofi, così da avere la certezza di poter piazzare tutto lo stupefacente disponibile e reinvestire gli introiti nell'acquisto di sempre maggiori quantità di droga.

107 Il **27 aprile 2020**, a San Marco in Lamis, nell'ambito dell'operazione "*Terminal*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 9079/19RGNR-2365/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 13 persone, tutte ritenute responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti in concorso. Lo spaccio "al dettaglio" avveniva soprattutto nella zona adiacente al capolinea delle corriere di San Marco in Lamis.

108 Il **16 maggio 2020**, a Sannicandro Garganico, nell'ambito dell'operazione "*Terravecchia*", i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 14683/17/21 RGNR-6084/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 7 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha riguardato un gruppo criminale attivo nella produzione di *marijuana* e nel traffico di *cocaina*, a capo del quale emerge la figura di un pregiudicato, rampollo della *famiglia* TARANTINO, ritenuto il gestore del mercato degli stupefacenti sulla piazza di Sannicandro. Gli esiti investigativi hanno inoltre posto in evidenza un tessuto sociale fortemente condizionato dal gruppo criminale, proprio per il clima di omertà indirettamente generato dalla *famiglia* TARANTINO.

109 Si fa riferimento, tra gli altri, ad un pregiudicato già vicino al *gruppo* ROMITO-GENTILE di Manfredonia-Mattinata (come emerso nell'ambito dell'operazione "*Ariete*" dell'ottobre 2016) e a un soggetto legato al *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA di Foggia, che aveva dato "ospitalità" in una proprietà rurale al figlio del *boss* MORETTI, durante la sua latitanza.

110 Nei confronti del pregiudicato, sottoposto agli arresti domiciliari, è stata eseguita l'OCCC n. 9723/19 RGNR-1442/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia, nonché un sequestro preventivo per diverse centinaia di migliaia di euro.

111 Deliberato con DPR del 22 ottobre 2019.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

I gruppi criminali del **Tavoliere** confermano la propria rilevanza rispetto ai traffici illeciti che si svolgono nell'intera Regione e, in qualche caso, in tutto il Paese, nonché in ragione della commistione d'interessi e di collaborazioni con la criminalità organizzata del capoluogo e del Gargano.

Nell'**alto Tavoliere**, gli assetti risultano prevalentemente stabili.

San Severo si conferma centro di raccordo dei fenomeni criminali più significativi, in un'area territoriale ove la *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA ha concentrato i propri interessi curati per il tramite del suo *luogotenente capoclan* del *gruppo* LA PICCIRELLA-TESTA[112], attestandosi (come rilevato con l'operazione "*Ares*" del giugno 2019) quale associazione di tipo mafioso autonoma indipendente e propulsiva di nuovi assetti nel territorio.

Il **29 maggio 2020**, con un'operazione congiunta di Polizia di Stato e Guardia di finanza, è stata data esecuzione a un decreto di sequestro anticipato dei beni[113] nei confronti dell'altro elemento di vertice del gruppo, il *boss* del *clan* TESTA, anch'egli arrestato in seno della menzionata indagine "*Ares*". Il provvedimento evidenzia "*l'estrema pericolosità sociale del proposto, il quale non ha esitato a porre in essere condotte ad elevato tasso di antigiuridicità certamente dall'anno 1987 (epoca di commissione del primo reato per cui vi è sentenza definitiva), per poi proseguire a decorrere dal 1995 sino all'attualità in particolare con la commissione di gravissimi fatti concernenti la partecipazione ad associazioni finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti, operanti non solo nel territorio della provincia di Bari, ma anche altrove e in particolare in Abruzzo, nonché in materia di armi e di partecipazione ad associazioni di stampo mafioso, che inducono a ritenere che lo stesso abbia vissuto nel corso degli anni e, continui a vivere, con proventi di origine illecita che gli hanno consentito di accumulare un ingente patrimonio*". Inoltre, "*la peculiare versatilità criminale del proposto e la sua perseveranza nel delinquere in reati di particolare allarme sociale (peraltro, commessi in un significativo arco temporale della vita del proposto) sono elementi che consentono quindi di ritenere che il medesimo abbia tratto e tragga tuttora in maniera pressoché esclusiva da dette condotte delittuose i mezzi per vivere, costituendo base applicativa della misura patrimoniale invocata*".

La *criminalità sanseverese* svolge un ruolo determinante nel traffico degli stupefacenti[114] grazie ai rapporti con altri gruppi della provincia (in particolare, con la *Società foggiana* e con la criminalità garganica nel territorio di Sannicandro Garganico) ed oltre i confini regionali, con *camorra*, *'ndrangheta* e *criminalità albanese.* E mentre quest'ultima costituisce un importante canale di approvvigionamento della droga, le limitrofe regioni dell'Abruzzo e del Molise rappresentano un apprezzabile territorio di approdo.

---

112 Elemento di spicco della criminalità organizzata (ex *clan* DI FIRMO) da sempre legato alla *Società foggiana*, così come già conclamato con la sentenza di condanna a oltre vent'anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso e omicidio, inflittagli nell'ambito della storica indagine "*Day Before*" del 1995. Più di recente le indagini dell'autunno 2017 hanno portato entrambi i *boss*, MORETTI e LA PICCIRELLA, a condanne in primo grado per reati di estorsione aggravata.

113 Provvedimento n. 170/19 RGMP, emesso il **20 maggio 2020** dal Tribunale di Bari, che ha riguardato n. 5 unità immobiliari, di cui una adibita ad attività di ristorazione, un autoveicolo e n. 12 rapporti bancari/postali, per un valore complessivo di circa 800 mila euro.

114 Il **17 febbraio 2020**, San Severo, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato del delitto di un pregiudicato nei cui confronti sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza per il tentato omicidio di un altro soggetto gravitante negli ambienti del traffico degli stupefacenti, maturato verosimilmente per un debito di denaro tra vittima ed esecutore.

Altri punti di forza della criminalità organizzata sanseverese si fondano sulla gestione, sempre in sinergia con altri sodalizi, di attività delinquenziali diversificate, anche di tipo predatorio, estendendo la propria influenza nei limitrofi comuni di Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, Apricena e Torremaggiore (come dimostrato da sequestri di droga e armi operati in zona, nonché da eventi criminosi quali danneggiamenti in danno di imprenditori o intimidazioni e agguati nei confronti di altri pregiudicati[115]).

Ad Apricena permane la contrapposizione tra i *gruppi* PADULA e DI SUMMA-FERRELLI. A Lucera il gruppo di maggiore spessore criminale resta quello dei PAPA-RICCI-CENICOLA, *clan* nato dall'evoluzione dell'autoctono tessuto mafioso e formato in gran parte da giovanissimi, mentre risulta indebolito il *clan* BAYAN, in ragione dello stato di detenzione del suo capo, ergastolano (detenuto nel regime previsto dall'art. 41 bis OP) [116].

Nel **basso Tavoliere**, la trasversalità dei settori interessati dall'infiltrazione mafiosa ha trovato un concreto e grave riscontro nello scioglimento del consiglio comunale di Cerignola[117] che ha confermato l'indiscusso "*controllo*" del territorio da parte di quella *mafia* dotata di un'elevata capacità di controllo in un tessuto criminale eterogeneo, verosimilmente grazie alla presenza di un organo decisionale condiviso, che riesce a contemperare la molteplicità degli interessi illeciti in gioco riducendo al minimo le frizioni interne. Tuttavia, la situazione interna all'associazione è di non facile lettura anche alla luce della "*blindatura*" dell'ambiente nel quale operano i sodali, con rigide regole comportamentali quasi di tipo militare.

I *clan* di riferimento restano i PIARULLI e i DI TOMMASO. I primi, che mantengono il proprio vertice in Lombardia, operano per mezzo di referenti, oltre che a Cerignola, a Trinitapoli e Canosa di Puglia (BAT) e vantano alleanze con i *gruppi* garganici nell'area di Mattinata-Vieste. Gli altri, con il recente ritorno in libertà di alcuni elementi di spicco sembrerebbero invece aver ripreso nuovo slancio dopo un lungo periodo in cui erano stati fortemente indeboliti dalle vicende giudiziarie e dalla cruenta contrapposizione con il *clan* ex PIARULLI-FERRARO[118].

Svincolata dai legami familiari, che prevalentemente caratterizzano le altre associazioni foggiane, la *mafia cerignolana* si presenta come una organizzazione *imprenditoriale* dotata di risorse umane ed economiche che le hanno consentito, negli anni, di espandersi fuori regione,

---

115 Il **19 gennaio 2020**, a Torremaggiore, è stato rinvenuto il cadavere carbonizzato di un artigiano, incensurato, trovato nei pressi della sua autovettura anch'essa completamente incendiata. Il **15 febbraio 2020**, sempre a Torremaggiore, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato tre soggetti responsabili del reato di tentata rapina in concorso ai danni di un esercizio commerciale.

116 Il **14 maggio 2020** il figlio del *boss* è stato denunciato per esplosione di colpi di arma da fuoco. Il **4 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Fake cars"*, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCCC n. 5573/19 RGNR - 9972/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 6 soggetti (di cui 4 lucerini), ritenuti responsabili di violazioni in materia di stupefacenti, di armi e per ricettazione, reati compiuti tra Lucera e la provincia di Campobasso.

117 Deliberato con DPR del 10 ottobre 2019.

118 In tale contesto, il **20 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Zero"*, la DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP presso il Tribunale di Foggia nei confronti di n. 14 soggetti, verosimili prestanome di un pregiudicato contiguo ai PIARULLI-FERRARO. La misura ablativa ha interessato beni mobili (tra cui un'imbarcazione da diporto), immobili e quote societarie (riferibili a quattro diverse società) per un importo complessivo di oltre 3 milioni e 600 mila euro. Nel mese di **giugno 2020**, il Tribunale del Riesame di Foggia, in seguito ai ricorsi presentati dagli indagati, ha disposto il dissequestro dei beni sopra indicati per *"difetto di motivazione da parte del GIP"* (p.p. n. 6498/16 RGNR- presso la Procura della Repubblica di Foggia).

spesso infiltrandosi in modo silente in svariati settori economico-finanziari riciclando i capitali accumulati con le attività illecite condotte. Queste vanno dai traffici di armi e stupefacenti, per i quali la città di Cerignola costituisce un'area di snodo per tutta la Regione, a reati di natura predatoria (rapine ai tir, furti di autovetture e mezzi pesanti) [119] per il compimento dei quali si assiste a una commistione tra criminalità comune e quella organizzata che rende di fatto difficile la differenziazione tra i due fenomeni[120].

Emblematici al riguardo i risultati di un'attività svolta congiuntamente da Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza il **5 febbraio 2020**, nel cui ambito si è proceduto al sequestro di un'area privata destinata a deposito e uffici appartenente a un'impresa di auto-demolizione, il cui titolare, ritenuto vicino al *clan* DI TOMMASO, è stato deferito all'AG in stato di libertà per ricettazione e riciclaggio[121].

Per quanto concerne gli assalti a portavalori, perpetrati anche fuori regione, essi evidenziano l'elevato grado di *professionalità* acquisito dalla *criminalità cerignolana,* dotata di un *quid pluris* sia in termini finanziari sia di caratura delinquenziale.

Con riferimento al narcotraffico sono significativi i risultati di un'importante indagine (sopra menzionata per il coinvolgimento di un esponente del *clan* LI BERGOLIS) conclusa, il **17 gennaio 2020,** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[122] nei confronti degli autori di un traffico di droga realizzato da due gruppi criminali armati, entrambi attivi dal luglio 2015. Il primo operava nei territori tra Andria, Barletta e Cerignola, l'altro operante nella provincia di Foggia, a Chieti e Pescara, nonché nei Paesi Bassi. L'inchiesta, nata a seguito dell'omicidio di un pregiudicato[123] maturato nel "giro" degli stupefacenti in cui la vittima tentava d'imporsi, ha messo in luce il ruolo di un soggetto vicino al *clan* PIARULLI-FERRARO

119 A Cerignola, il **13 gennaio 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2117/19 RG GIP-6327/18 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Teramo il 31 dicembre 2019, nei confronti di n. 7 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata ai furti di autoveicoli e alla ricettazione. I furti dei veicoli avvenivano nelle regioni Marche, Abruzzo e Puglia, utilizzando la tecnica della sostituzione della centralina originale con una modificata. La centrale della ricettazione e/o del riciclaggio è stata individuata nella città di Cerignola; il **17 febbraio 2020**, la Polizia di Stato ha sequestrato trattori e autovetture di illecita provenienza, all'interno di un deposito di autodemolizione il cui titolare è stato deferito all'AG; il **20 febbraio 2020**, nell'ambito delle medesime attività di controllo presso autodemolitori, la Polizia di Stato ha sequestrato numerosi autocarri e cabine di mezzi pesanti, alcuni dei quali provento di furto, ubicati all'interno dell'area di parcheggio di un ex mobilificio; il **5 marzo 2020,** tra Cerignola e Melfi, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 1724/2019 RGNR-2185/2019 RG GIP-32/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 5 indagati, per lo più residenti e domiciliati nella città di Cerignola, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato di autoveicoli. Le indagini sono state avviate a causa dell'improvviso aumento dei furti di veicoli di piccola e media cilindrata, in alcuni comuni del potentino e agli indagati sono stati contestati almeno 32 episodi di furto di autovetture; il **21 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Enterprise*", la Polizia di Stato ha dato esecuzione all'OCC n. 9998/2018 RGNR-3947/2019 RG GIP, nei confronti di n. 13 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti e associazione per delinquere finalizzata alla commissione, anche fuori regione, di furti d'ingente valore di derrate alimentari e ricettazione di autoveicoli.

120 In ogni caso, i gruppi di criminalità comune, ancora non direttamente affiliati, per delinquere sono tenuti a versare una "*quota societaria*".

121 Lo stesso, la mattina del precedente **25 gennaio 2020**, era stato vittima di una "*gambizzazione*". Appare singolare il fatto che, il **4 agosto** successivo, i Carabinieri e la Polizia locale abbiano rinvenuto a Stornara un'autovettura risultata rapinata al predetto imprenditore in occasione del suo ferimento, a bordo della quale sono stati trovati due ordigni esplosivi. Un ulteriore episodio ha riguardato sempre lo stesso soggetto la sera del **1° marzo 2020**, quando ignoti hanno incendiato due veicoli parcheggiati all'interno dell'area sottoposta a sequestro.

122 OCCC n. 13627/15-21 DDA - 8167/19 RGGIP, emessa il **2 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari.

123 Avvenuto a Trani il 16 gennaio 2015.

di Cerignola che faceva da mediatore tra le due compagini, curando i rapporti con l'albanese a capo dell'organizzazione stanziata nel foggiano demandato all'approvvigionamento della droga da Albania, Macedonia, Belgio e Olanda. Ciò considerato, ad alcuni degli indagati è stata contestata anche l'aggravante della transnazionalità.

L'*area dei cinque reali siti*, fortemente condizionata dalla criminalità cerignolana, annovera città come quella di Orta Nova con un tessuto criminale di spessore sul quale domina il *clan* GAETA, già citato per le interazioni con la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. In quel comune, il **5 marzo 2020** la DIA e l'Arma dei carabinieri hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro anticipato di beni[124], per un valore di oltre 2 milioni di euro a carico di un soggetto attivo nella gestione illecita dei rifiuti. La decennale storia criminale del pregiudicato è andata, nel tempo, evolvendosi verso attività sempre più gravi, risultando coinvolto in reati di forte impatto sociale quali la gestione illecita dei rifiuti, le truffe, le dichiarazioni fiscali infedeli e reati di natura economica, fino ad arrivare ai reati associativi. Le indagini patrimoniali hanno documentato l'evidente sproporzione tra una situazione reddituale che non avrebbe consentito neanche un minimo sostentamento al suo nucleo familiare e gli investimenti effettuati negli anni con i quali l'uomo è riuscito ad accumulare l'ingente patrimonio. Il provvedimento, che ha riguardato n. 5 imprese, n. 98 automezzi, un garage, un complesso immobiliare e numerosi rapporti finanziari, ha ricostruito una rete di n. 14 prestanome, residenti nei comuni di Carapelle, Orta Nova e, fuori regione a Bologna, che si erano prestati a fittizie intestazioni di società e beni immobili.

A Stornara, infine, una serie di gravi atti intimidatori e danneggiamenti, tra cui quelli reiterati ai danni dei titolari di una locale un'azienda agricola, sono coincisi con il ritorno in libertà di alcuni appartenenti[125] alla *famiglia* malavitosa dei MASCIAVÈ (da sempre collegati alla *malavita cerignolana*).

Nonostante una flessione in genere delle attività delittuose dovuta all'intensificazione dei controlli delle Forze dell'ordine e dal "*lockdown*" correlato con l'emergenza sanitaria, anche nel semestre in riferimento l'esame globale del fenomeno mafioso nella provincia di Foggia conferma quali illeciti d'elezione dalle consorterie il traffico delle sostanze stupefacenti[126] e il *racket* delle estorsioni**.**

Per quanto attiene a questa seconda linea d'azione criminale un breve cenno merita la situazione in cui versano nel foggiano le aziende agricole sempre più colpite dai tentativi di

---

124 Decreto n. 158/19 RMP, emesso dal Tribunale di Bari, su proposta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia.

125 Un esponente apicale del gruppo era stato posto, il **2 aprile 2020**, in regime di detenzione domiciliare, ma è stato successivamente arrestato in esecuzione di un ordine di sospensione della misura alternativa per ripetute violazioni delle prescrizioni.

126 Si sta, tra l'altro, assistendo in zona alla coltivazione di piantagioni di *cannabis*. Il **15 giugno 2020**, a Serracapriola, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, di un soggetto dedito alla coltivazione di una piantagione di 750 piante del tipo "*vietnamita*", debitamente sequestrate, dalla quale si sarebbero potute ricavare 17.000 dosi. Un analogo episodio si era già verificato il 13 settembre 2019, a Cerignola, quando la Guardia di finanza ha tratto in arresto in flagranza n. 3 soggetti sorpresi a coltivare una piantagione di migliaia di piante di *cannabis*.

infiltrazione criminale, sia in termini di richieste di pagamento del "pizzo"[127] e di imposizione di manodopera soprattutto nei servizi di supporto al comparto come trasporto e guardiania, sia in termini di indebolimento delle imprese (attraverso usura, furti di mezzi agricoli e i numerosissimi episodi di danneggiamento alle colture[128]) e di concorrenza sleale, attraverso illeciti come la contraffazione degli alimenti e le macellazioni clandestine.

Il *business* dell'agroalimentare costituisce per la criminalità organizzata uno strumento particolarmente efficace allo scopo di affermare il controllo del territorio, interferendo nel mercato immobiliare dei terreni agricoli, nella commercializzazione degli alimenti, nella gestione delle catene di supermercati, nel campo dei trasporti e dello smistamento delle produzioni, nonché in definitiva, nel condizionamento dei prezzi dei raccolti. Peraltro, la maggiore pressione estorsiva sulle imprese che operano nel settore è spesso finalizzata all'accaparramento dell'azienda per accedere ai fondi pubblici[129] di sostegno allo sviluppo rurale, come avvalorato anche dalle diverse interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Foggia a carico di aziende operanti nel settore.

Infine, tra le criticità legate alla contaminazione criminale dell'agroalimentare non può non considerarsi il fenomeno del *caporalato*[130], che risulta per ovvie ragioni direttamente connesso a quello dell'immigrazione clandestina nonché e in modo specifico nel territorio foggiano,

---

127 A titolo indicativo si richiama l'episodio del **23 giugno 2020**, avvenuto a Torremaggiore, quando il titolare di un'azienda agricola ha denunciato il danneggiamento di una struttura di copertura situata sul proprio fondo agricolo, con la contestuale pretesa estorsiva che intimava il pagamento di 7 mila euro quale corrispettivo del "*servizio di sicurezza e salvaguardia dei vigneti e oliveti*" necessario per evitare ulteriori danneggiamenti.

128 Tra gli altri, si cita quello del **26 maggio 2020** che ha riguardato decine di ettari di terreno, ubicato in agro di San Severo e destinato alla coltivazione di pomodori. Il danno è stato provocato mediante l'immissione di prodotti tossici cosparsi su tutta la coltivazione. Si sottolinea che il titolare dell'impresa agricola è sottoposto a misura di protezione poiché con le sue dichiarazioni aveva consentito, nel 2017, di trarre in arresto il *boss* del *clan* MORETTI per estorsione. Inoltre, tra il **12** ed il **16 giugno 2020** diversi incendi dolosi hanno danneggiato coltivazioni ed attrezzature di aziende agricole presenti nei territori tra Foggia e l'Alto Tavoliere.

129 Si richiama al riguardo la già citata operazione della Guardia di finanza che ha portato all'esecuzione, il **16 giugno 2020,** di una misura cautelare nei confronti di esponenti di elementi del *clan* TARANTINO e al sequestro delle aziende agricole, grazie alle quali gli indagati percepivano indebitamente contributi erogati dall'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), aggirando la normativa antimafia.

130 Il **10 febbraio 2020**, tra Foggia e Zapponeta, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n.12169/17 RGNR - 4236/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di n. 3 persone titolari di una società ortofrutticola. Agli indagati sono contestate reiterate attività di intermediazione e sfruttamento, illecito ed aggravato, di manodopera agricola nei confronti di braccianti per lo più extracomunitari, impiegati illecitamente in contesti organizzativi aziendali gravemente carenti dei requisiti di sicurezza igienico-sanitaria ed ambientale. I provvedimenti cautelari hanno riguardato anche tre soggetti extracomunitari, in qualità di intermediari nel reperimento della manodopera. L'AG ha disposto il controllo giudiziario dell'azienda agricola e il sequestro preventivo di alcuni veicoli. Il **2 maggio 2020**, tra Foggia e San Giovanni Rotondo, nell'ambito dell'operazione "*White Labour*", i Carabinieri hanno eseguito due distinte ordinanze di custodia cautelare (n. 5834/19 RGNR-6094/19 RG GIP-6455/19 RGNR-10984/19 RGGIP, emesse dal GIP del Tribunale di Foggia il 28 e il 30 aprile 2020) nei confronti di n. 3 imprenditori agricoli e di un cittadino gambiano, indagati, a vario titolo, per intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro e impiego di manodopera straniera irregolare. Le indagini hanno consentito di accertare che gli imprenditori agricoli indagati avevano reclutato nei ghetti di Rignano, Borgo Mezzanone e San Severo braccianti agricoli di varie etnie, in qualche caso clandestini, poi sfruttati come manodopera nei campi. Alcune delle aziende agricole coinvolte sono state sequestrate e affidate per il controllo a un amministratore giudiziario; il **2 luglio 2020**, tra Apricena e San Paolo di Civitate, i Carabinieri hanno eseguito un altro provvedimento cautelare (n. 5619/19RGNR-10644/2019 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Foggia) nei confronti di un imprenditore agricolo e di un suo stretto collaboratore, ritenuti responsabili di analoghe ipotesi di reato. Anche in questo caso è stato disposto il controllo giudiziario delle imprese riconducibili all'imprenditore.

alla gestione dei ghetti di Borgo Mezzanone[131] e Rignano Garganico[132]. In proposito, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia sulla pagina *Facebook* di "Libera-Foggia" ha sottolineato che "*occorre focalizzare il contrasto sull'intero fenomeno, adottare una strategia investigativa più ampia per individuare non solo i caporali ma anche le imprese che assumono in condizioni di sfruttamento. I ghetti, le baraccopoli, sono il serbatoio del caporalato. Il fenomeno è favorito anche dalla mancanza di adeguati servizi di trasporto ed occorre adottare tecniche di contrasto monitorando l'azienda attraverso droni, i controlli notturni, attività di intercettazione e controlli documentali*".

Per quanto attiene alle forme d'infiltrazione dell'economia legale, uno dei settori che continua a catalizzare l'interesse dei *clan* è quello della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, come sembrano confermare gli atti intimidatori e i danneggiamenti consumati in danno di aziende concessionarie dei servizi, in particolare della gestione delle discariche. Nel semestre in esame, due importanti operazioni hanno dato ulteriore riscontro al fenomeno. Il **18 febbraio 2020** l'indagine "*Black Cam*"[133] eseguita dai Carabinieri tra Manfredonia (FG) e Vico del Gargano (FG), scaturita dall'inchiesta sulla cd. "*strage di San Marco in Lamis*", ha riguardato, tra gli altri, un soggetto legato al *clan* LI BERGOLIS, coinvolto nella strage per aver fornito supporto logistico all'esecutore materiale degli omicidi. Le indagini hanno evidenziato una continuativa attività di scarico di rifiuti (inerti da demolizione, materiale ferroso, bidoni in plastica, piastrelle, mattoni, amianto friabile, misti a terreno da scavo, provenienti da cantieri edili della provincia di Foggia) smaltiti in un'area protetta del "Parco Nazionale del Gargano" in agro di Manfredonia. D'altro canto, l'operazione "*Bios*"[134] eseguita il **3 marzo 2020** dalla Guardia di finanza, ha, invece, riguardato il traffico e lo smaltimento illecito di tonnellate di rifiuti provenienti anche dalla Campania a cura di una impresa di Lucera (FG).

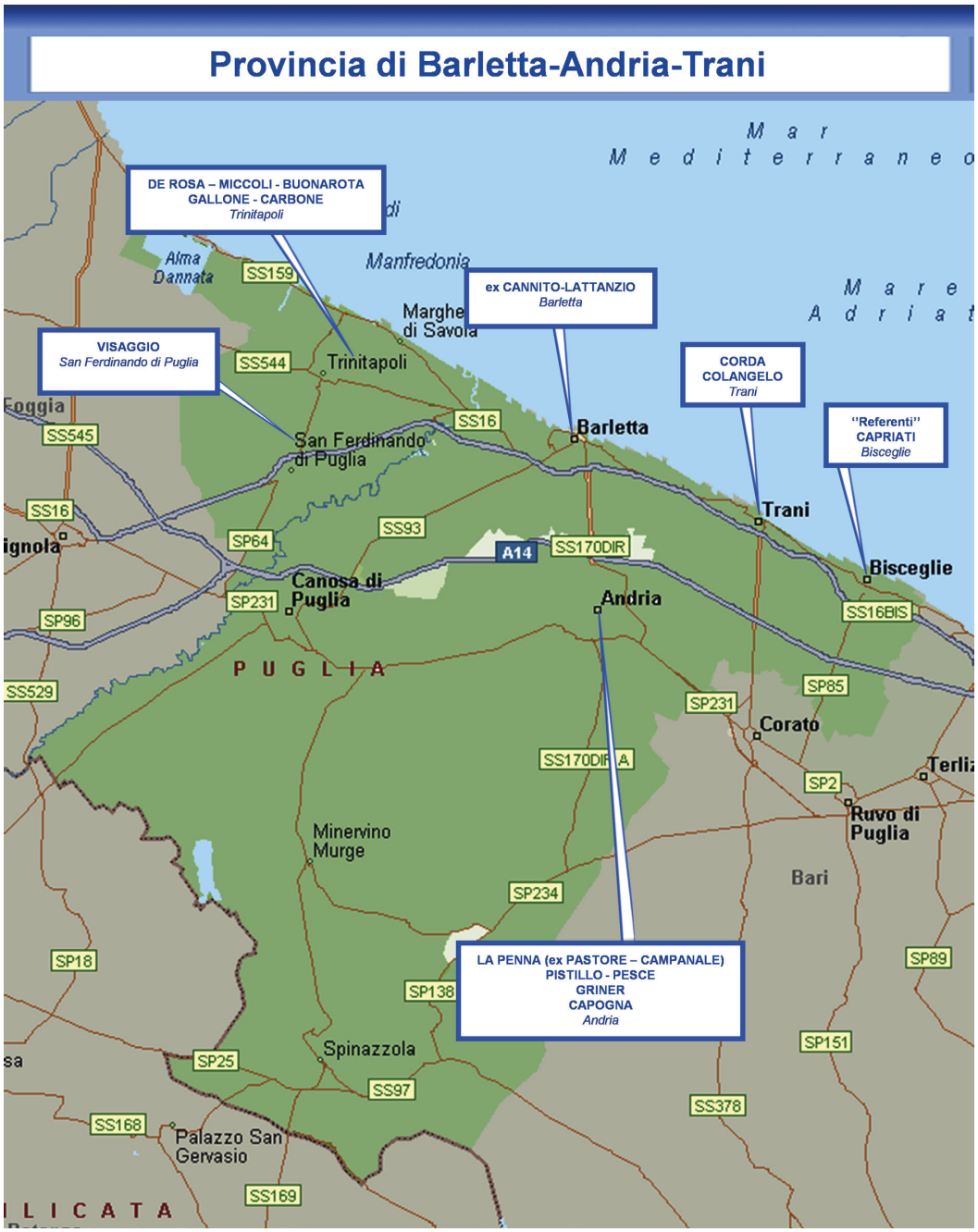
131 In particolare, il ghetto di Borgo Mezzanone (o ex pista) è un insediamento abusivo dove attualmente vivono circa n. 1300 migranti, con pesanti risvolti sociali e di ordine pubblico, connessi a traffici di stupefacenti, reati contro la persona e il patrimonio e qualche grave episodio di roghi. Il **7 febbraio 2020**, proprio a Borgo Mezzanone (FG), la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino gambiano per detenzione di *marijuana*; il **12 giugno 2020**, sempre a Borgo Mezzanone (FG) si è verificato l'incendio di una baracca nella quale poi è stato rinvenuto un cadavere carbonizzato.

132 Il **22 aprile 2020**, a San Severo, i Carabinieri di Cerignola hanno eseguito il fermo di p.g. di un cittadino guineano, gravemente indiziato dell'omicidio, mediante accoltellamento, di un connazionale, consumato all'interno del centro di accoglienza per immigrati, c.d. "*Ghetto di Rignano*", per dissidi di natura personale.

133 OCC n. 7245/17 RGNR-6139/18 RG GIP-157/19 Reg. Mis. Caut., emessa il 16 ottobre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA, eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 6 persone ritenute responsabili, in concorso, di una serie di reati in materia ambientale.

134 OCC n. 14101/15RGNR-17504/16RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale Bari nei confronti di n. 16 soggetti. È stato inoltre disposto il sequestro preventivo nei confronti di n. 4 società per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.

Provincia di Barletta-Andria-Trani



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Lo stato di emergenza derivante dalla pandemia Covid-19 ha di certo influenzato le dinamiche della già complessa architettura criminale della BAT, territorio crocevia di fenomeni delinquenziali mafiosi e di malavita comune, di diversa provenienza sia locale che importata dalle limitrofe province foggiana e barese. E se le limitazioni prescritte dal *lockdown* hanno, in via generale, posto un freno alle attività delinquenziali, in prospettiva preoccupano le ripercussioni sull' economia cagionate dalla pandemia che potrebbero trasformarsi in opportunità di *business* per la criminalità organizzata, tenuto conto della disponibilità finanziaria delle consorterie[135] e del loro persistente grado di penetrazione nel tessuto socio-economico, con ripercussioni negative soprattutto sulle eccellenze del locale sistema produttivo.

Come evidenziato per il foggiano un settore che potrà rilevarsi particolarmente nevralgico è quello della pesca e dell'agroalimentare che, specie nell'entroterra rurale e nella Valle d'Ofanto, avrebbe manifestato segnali d'allarme (connessi anche alla difficoltà di reperire la manodopera necessaria per i raccolti estivi ovvero per la manutenzione stagionale dei campi[136]). Al riguardo, si temono la capacità d'interferenza e la propensione dei sodalizi mafiosi ad investire nel comparto alterando le regole del mercato e puntando ai contributi europei a sostegno dell'agricoltura. Indicativa in tema è l'interdittiva antimafia emessa, nel semestre, dal Prefetto di Barletta-Andria-Trani nei confronti di un'impresa individuale, attiva nelle colture cerealicole e nell'allevamento di ovini, intestata al figlio di un pregiudicato andriese catturato nel mese di aprile dopo oltre un anno di latitanza[137].

Lungo la litoranea l'interesse della criminalità organizzata, specie delle cosche economicamente più solide (*malavita cerignolana e criminalità andriese*), è rivolto alle attività turistiche e di ristorazione in crisi per la carenza di liquidità connessa con il lungo periodo di blocco. In tali contesti cresce il rischio di una *speculazione mafiosa* nelle fasi di "ripresa" e "ricostruzione" con un incremento delle attività di usura e riciclaggio da parte delle consorterie che, attuando strategie oramai conclamate, mirano ad impossessarsi delle attività imprenditoriali. A conferma di ciò, anche nel periodo in esame non sono mancati nella provincia segnali inequivocabili attraverso i "tradizionali" reati spia quali i danneggiamenti incendiari e gli attentati dinamitardi[138].

L'attenzione delle Istituzioni e le iniziative intraprese per prevenire e contrastare tali rischi hanno trovato un momento di sintesi nel *protocollo d'intesa* sottoscritto il **17 giugno 2020** tra la Prefettura di Barletta-Andria-Trani, la Commissione Regionale ABI Puglia e altre associazioni

---

135 Grazie anche all'espansione territoriale della *malavita cerignolana*, attraverso le propaggini di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Canosa di Puglia, e alla *joint venture* tra consorterie di Andria, San Ferdinando di Puglia e Cerignola nella pratica delle rapine ai portavalori.

136 Le principali criticità restano legate alla stagionalità dell'offerta lavoro e alla manodopera fornita in gran parte da extracomunitari e cittadini dell'Est Europa, caratteristiche queste che favoriscono il fenomeno del cd. *caporalato*, la cui la gestione da parte dei *clan,* ad oggi, non ha, peraltro, trovato un diretto riscontro giudiziario.

137 Questi, elemento storico dell'intero scenario criminale pugliese, specializzato nei reati predatori, con legami anche presso i sodalizi delle altre province (tra gli altri, i PARISI di Bari), risulta anche lui imprenditore agricolo nello stesso settore e sul suo conto risulta accertata l'indebita percezione di consistenti erogazioni pubbliche. Il provvedimenti sarà meglio descritto nella parte dedicata alla città di Andria.

138 Diversi episodi sono stati registrati tra i comuni di Andria, San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia e Trinitapoli, dove commercianti, artigiani, imprenditori e titolari di aziende agricole, sono stati destinatari di diversi atti intimidatori.

di categoria, alla presenza del *Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura*. Tra gli impegni previsti, v'è l'istituzione, presso la Prefettura, dell'*Osservatorio Provinciale antiusura e antiracket* con la funzione di sostenere, promuovere, coordinare e monitorare le connesse iniziative "*…per questo abbiamo voluto istituire l'Osservatorio sulla Legalità, un punto di riferimento per la cittadinanza, un avamposto di legalità che si propone di avvicinare le Istituzioni alla collettività, creando una rete che dia vita ad un percorso di sensibilizzazione di tutto il tessuto socio-economico per l'affermazione della cultura della legalità*" [139].

Un'ulteriore conseguenza dell'emergenza COVID 19 ha riguardato l'applicazione di misure alternative alla detenzione in carcere nei confronti anche di esponenti della criminalità organizzata il cui carisma induce a non escludere che la loro presenza sul territorio possa incidere sulle linee evolutive dei locali scenari criminali. In merito si citano tre autorevoli figure, il primo è uno dei due fratelli esponenti apicali del *clan* CAPOGNA, figli del *boss* ucciso il 25 luglio 2019[140]; il secondo è un pluripregiudicato già legato al *clan* ANNACONDIA, dedito al traffico di sostanze stupefacenti in collaborazione con le organizzazioni del nord barese[141]; l'ultimo è il capo del gruppo GALLONE-CARBONE, originario di Trinitapoli (BT) ed operante nella Valle d'Ofanto, coinvolto di recente nell'ennesima faida contro il *clan* DE ROSA-MICCOLI[142].

L'analisi delle dinamiche criminali mostra come nel territorio di **Barletta** sia in atto una ristrutturazione degli assetti verso un "modello orizzontale" che tende a limitare il divario tra *vertici* e *basi* con una maggiore autonomia operativa dei singoli sodalizi. Il conseguente rischio di instabilità troverebbe riscontro nei diversi rinvenimenti di armi[143] e negli episodi di violenza che hanno riguardato anche pregiudicati e spacciatori locali[144].

---

139 Stralcio dal documento della Prefettura di Barletta-Andria-Trani del **23 luglio 2020**.

140 Posto in regime di detenzione domiciliare, il 27 marzo 2020, a Andria.

141 Il 7 aprile 2019 il predetto era stato ferito con colpi d'arma da fuoco in un agguato che potrebbe essere maturato nel processo di "rinnovamento" alimentato dalle *nuove leve,* intenzionate ad affermarsi anche attraverso l'epurazione delle figure storiche. Lo stato di detenzione era stato disposto con un provvedimento cautelare scaturito proprio dagli esiti delle indagini sull'agguato che avevano dimostrato come egli stesso fosse armato e avesse risposto al fuoco.

142 Quest'ultimo tuttavia è stato nuovamente arrestato il **28 maggio 2020** perché attinto da una misura cautelare, emessa il **22 maggio 2020** dal GIP presso il Tribunale di Ferrara, per rapina.

143 A Barletta, il **3 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un pregiudicato, contiguo agli ambienti di criminalità organizzata, trovato in possesso di una pistola con caricatore inserito e colpo in canna. La perquisizione, estesa all'interno di un *box* nella sua disponibilità, ha consentito di rinvenire altre n. 3 pistole senza matricola e oltre n. 200 munizioni; il **12 aprile 2020**, i Carabinieri, a seguito di perquisizione domiciliare, hanno rinvenuto, all'interno di un altro *box*, armi e stupefacenti (una pistola mitragliatrice con relativo munizionamento; n. 2 pistole semiautomatiche, prive di matricola, con relativi serbatoi e cartucce; un silenziatore; 6 kg. di *marjuana* e altro materiale per la conservazione e il confezionamento della droga). Nella circostanza è stato arrestato in flagranza di reato un incensurato, in quanto il locale dove erano occultati stupefacente e armi (tutte funzionanti e in ottimo stato di conservazione) era nella sua effettiva disponibilità, mentre è stato deferito in stato di libertà un pregiudicato ritenuto vicino al locale gruppo criminale SARCINA.

144 A Barletta si sono verificati: il **22 febbraio 2020**, il tentato omicidio del guardiano di un autoparco, incensurato, con un colpo d'arma da fuoco ad opera di due ignoti; il **27 maggio 2020**, il tentato omicidio di un pregiudicato che, seppur non organico a sodalizi autoctoni, risulta essere vicino al tessuto criminale locale come dimostrano i suoi precedenti penali per rapina, estorsione e stupefacenti, ambito quest'ultimo in cui non si esclude sia maturato l'agguato; il **24 giugno 2020**, l'aggressione a un pluripregiudicato, *pusher* attivo nelle piazze di spaccio di Barletta, da parte di n. 4 persone.

Il contesto descritto trova peraltro conferma nella sentenza di primo grado[145], emessa a carico di 22 imputati il **20 febbraio 2020**, nell'ambito del processo "*Nabucodonosor*". Il procedimento penale nasce dall'inchiesta che, nel gennaio 2019, aveva portato all'arresto di appartenenti a diversi sodalizi della criminalità organizzata barlettana dediti al traffico di stupefacenti e ritenuti responsabili anche di estorsioni, rapine, detenzione illegale di armi e munizioni, nonché incendio doloso, con l'aggravante dell'aver agito con metodo mafioso. Nel monitorare per un lungo periodo assetti, evoluzioni e fibrillazioni, in seno al tessuto criminale locale, l'indagine ha messo in evidenza la sempre maggiore autonomia delle compagini presenti in quel territorio. Nonostante la sentenza abbia derubricato per il *capoclan* CANNITO il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (condannandolo per la semplice detenzione ai fini di spaccio), il *boss* emerge dalla ricostruzione degli eventi una delle figure più influenti nelle dinamiche criminali locali. Ciò anche alla luce dell'omicidio dell'altro pregiudicato con cui precedentemente condivideva la direzione del *clan* ex CANNITO-LATTANZIO[146], che avrebbe intrapreso, a conferma del riassetto in atto, rapporti di maggiore collaborazione con altri gruppi dell'area (MARCHISELLA-LOMBARDI).

Sempre a Barletta, il **9 gennaio 2020** la Guardia di finanza ha dato esecuzione al decreto di applicazione dell'amministrazione giudiziaria dei beni[147] nei confronti di un'azienda riconducibile, per i rapporti di parentela dei titolari, a un pluripregiudicato già sottoposto a misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché elemento di spicco e cassiere del *clan* ex CANNITO – LATTANZIO. Il provvedimento, scaturito da una segnalazione per operazioni sospette, ha consentito di delineare un articolato e significativo quadro di relazioni e frequentazioni tra i soci dell'impresa e il pregiudicato che in passato gestiva i proventi illeciti realizzati dal gruppo criminale avvalendosi della sua attività di imprenditore nel settore edilizio. Tali relazioni, si legge nel decreto, "*rappresentano circostanze che appaiono altamente indicative e fortemente indizianti di una permeabilità delle attività della società rispetto agli interessi malavitosi*".

145 Sentenza n. 235/20 RG Sent, emessa dal GUP del Tribunale di Bari, che in linea di massima ha confermato i reati contestati nel provvedimento cautelare, infliggendo le pene più pesanti ad appartenenti ai tre sodalizi ALBANESE, STRANIERO-SARCINA-CIVITA e LATTANZIO-LOMBARDI-MARCHISELLA.

146 Già ai vertici del *clan* ex CANNITO-LATTANZIO, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nel gennaio 2019 per mano di un pregiudicato vicino al capoclan CANNITO, per fatti, allo stato, non riconducibili a logiche criminali.

147 Provvedimento n. 150/19 A.G. del **9 gennaio 2020** emesso dal Tribunale di Bari.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Per la città di **Andria**[148] il 2019 è stato connotato dalla "frattura" negli equilibri storici del suo scenario criminale provocata dagli omicidi dei *capiclan* GRINER e CAPOGNA[149], rispettivamente consumati nei mesi di giugno e luglio dello scorso anno. Le attività di contrasto della magistratura e dalle FF.PP. tese ad arrestare una sicura *escalation* di violenza hanno consentito di raccogliere interessanti elementi informativi circa le evoluzioni in atto, mettendo in luce come le nuove leve del *gruppo*, in particolare il fratello del *boss* GRINER (attualmente detenuto in regime ex art. 41 bis o.p.) e il figlio del *boss* CAPOGNA, avendo acquisito un certo spessore criminale sarebbero divenuti figure ingombranti per i "*due storici esponenti (i grossi) della criminalità organizzata andriese (clan mafioso PASTORE-CAMPANALE)*". In tal senso, particolarmente importuna sarebbe risultata la rete di relazioni criminali intessuta dal figlio maggiore del *boss* CAPOGNA con altre compagini operanti in diversi comuni della provincia e nel resto della regione (a Bari, Foggia e nel Salento) così come ricostruito dall'operazione "*Nemesi*"[150] del 7 giugno 2019, nell'ambito della quale era, tra l'altro, emerso il particolare interesse del sodalizio verso Margherita di Savoia.

Tali assunti trovano conferma negli esiti investigativi a fondamento delle due misure cautelari (emesse nell'ambito del medesimo procedimento penale) eseguite dai Carabinieri, rispettivamente a febbraio e giugno 2020 nei confronti di elementi del *clan* CAPOGNA. Nelle giornate del **15** e **16** di **febbraio**, sulla scia delle indagini relative ai due gravi fatti di sangue, sono stati tratti in arresto[151] i due fratelli saliti al vertice del *clan* dopo l'omicidio del padre, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione illegale di armi da guerra (tra cui un fucile d'assalto kalashnikov AK-47) aggravata dall'art. 416 bis.1 c.p.. Gli esiti dell'indagine dimostrano come la *famiglia* CAPOGNA ritenesse che a determinare gli omicidi fossero stati appunto "*i grandi*" della criminalità organizzata andriese, la cui autorevolezza era stata messa in discussione in diverse circostanze dall'erede emergente del *boss* CAPOGNA[152]. Sintomatico, al riguardo, l'episodio richiamato dal provvedimento in cui il pregiudicato è intervenuto a protezione di un imprenditore suo amico vittima di richieste estorsive.

---

148 Dove operano i *clan* ex PASTORE-CAMPANALE, PISTILLO-PESCE, GRINER e CAPOGNA. Il **28 febbraio 2020,** ad Andria (BT), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 342/19 RTL- 3858/18 RGPM Tribunale di Trani, emessa il 14 ottobre 2019 dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un esponente del *clan* GRANATA, ritenuto responsabile di tentato omicidio aggravato e di porto di armi od oggetti atti ad offendere, con l'aggravante di aver commesso il fatto per eseguire il primo delitto. Il provvedimento restrittivo è scaturito dagli esiti di un'attività investigativa sul tentato omicidio avvenuto la sera del 12 luglio 2018. L'episodio, sarebbe inquadrabile nel più ampio contesto criminale caratterizzato dai rapporti conflittuali tra il *clan* PISTILLO-PESCE e la *famiglia* GRANATA, a cui i due soggetti rispettivamente appartengono.

149 Compagine criminale dell'intero panorama criminale pugliese, con collegamenti anche con la '*ndrangheta,* capace di interagire con sodalizi e soggetti di diversa estrazione, come già evidenziato tra l'altro dai provvedimenti cautelari relativi alle operazioni, eseguite nel giugno 2019, "*Ares*" (che fa riferimento all'affiliazione del CAPOGNA al *boss* del clan sanseverese NARDINO) e "*Nemesi*" (che ricostruisce il contrasto con il gruppo GALLONE di Trinitapoli per l'espansione dei CAPOGNA nella Valle d'Ofanto).

150 Condotta dai Carabinieri con l'esecuzione di n. 8 misure cautelari nei confronti di altrettanti esponenti del *clan* GALLONE-CARBONE di Trinitapoli.

151 OCCC n. 2126/2020 RGGIP - 14863-2019/21 RGNR DDA, emessa il **14 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari.

152 Stralci del provvedimento.

Il successivo **12 giugno** i Carabinieri hanno eseguito un secondo provvedimento cautelare[153], a carico di altri n. 4 soggetti legati al gruppo CAPOGNA, ritenuti responsabili delle medesime ipotesi di reato. Tra gli arrestati compare anche la terza figlia del defunto *capoclan*, figura altrettanto significativa nelle dinamiche di antagonismo criminale descritte e nei progetti delittuosi orditi per vendicare la morte del *boss,* in quanto dichiaratasi disponibile a compiere in prima persona la vendetta poiché insospettabile. La seconda parte dell'indagine ha inoltre confermato come la rete dei fiancheggiatori del gruppo CAPOGNA fosse attiva anche nella vicina provincia di Bari, in particolare nella confinante città di Corato, dove si era tra l'altro nascosto il *killer* assoldato per la progettata "*picchiata*" ai danni dei capi storici del sodalizio avverso, la cui eliminazione avrebbe permesso ai CAPOGNA di consolidare la propria posizione nella gestione delle attività illecite soprattutto del mercato degli stupefacenti e nel racket delle estorsioni.

In termini generali, la criminalità andriese risulta tra le più pragmatiche in virtù di una operatività flessibile rimodulata di volta in volta in funzione degli interessi da perseguire, privilegiando soprattutto i rapporti con la *malavita cerignolana* la cui influenza nell'area è particolarmente significativa[154]. Tali collaborazioni hanno favorito la specializzazione dei locali gruppi criminali nel compimento dei reati predatori e dei furti di auto che restano, infatti, le fattispecie di reato più diffuse nella provincia[155]. Significativa al riguardo l'operazione "*Terra Bruciata*"[156] originata dagli esiti di un'attività investigativa concernente due rapine perpetrate nel comune di Barletta in danno di autoarticolati che trasportavano tabacchi lavorati esteri. L'indagine ha consentito di ricostruire il *modus operandi* del gruppo, caratterizzato dalla accurata preparazione dei delitti mediante numerosi sopralluoghi, dall'utilizzo di autovetture con funzioni di apripista e di vedetta, a mirati furti di veicoli destinati alla fase dell'assalto da dare poi alle fiamme nonché dalle modalità di esecuzione "paramilitari" comprendenti l'uso di armi da guerra e disturbatori di frequenza per inibire le comunicazioni e gli antifurti satellitari. L'inchiesta ha documentato, inoltre, l'esistenza di forme di collaborazione tra la delinquenza comune e la criminalità organizzata della BAT e del basso foggiano, evidenziando come, in occasione delle rapine indagate avesse assunto un ruolo prettamente operativo la

---

153 OCCC n. 2126/2020 RGGIP - 14863-2019/21 RGNR DDA, emessa l'**8 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Bari.

154 Il **5 maggio 2020**, ad Andria (BT), nell'ambito di un'attività di controllo delle aree rurali quali possibili luoghi usati come "basi logistiche", i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato n. 2 soggetti, rispettivamente padre e figlio, per concorso in ricettazione, riciclaggio e detenzione illegale di armi e munizioni. Al medesimo contesto criminale predatorio (caratterizzato dalle collaborazioni tra soggetti provenienti dai territori *cerignolano, garganico, nord-barese e barese*), appartiene anche l'altro, più illustre, fratello coinvolto in numerose operazioni di polizia per assalti a *caveau*, rapine a portavalori e furti a bancomat con la *tecnica della marmotta* (da ultimo colpito il 21 novembre 2019 da una misura cautelare poiché ritenuto uno dei componenti del *commando* che la mattina del 29 febbraio 2016 lungo la SS.16 di Trinitapoli, con un'azione paramilitare aveva rapinato un furgone portavalori.

155 Insistono a Minervino Murge e a Spinazzola articolazioni della criminalità andriese dedite alla commissione di reati predatori.

156 Il **28 gennaio 2020**, ad Andria (BT) e Orta Nova (FG), i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 2189/19 RGNR - 4083/19 RGGIP, emessa il **21 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Trani nei confronti di n. 8 pregiudicati ritenuti responsabili, in concorso e, a vario titolo, di rapine (in particolare ai danni degli autotrasportatori e dei furgoni di tabacchi), detenzione e porto illegale di armi anche da guerra nonché ricettazione di merce e autoveicoli di provenienza furtiva.

frangia andriese capeggiata da due pregiudicati vicini al gruppo criminale LA PENNA, mentre le attività legate alla logistica e allo smercio dei beni rapinati erano curate da un pregiudicato vicino alla criminalità di Orta Nova (FG).

Sempre con riferimento allo specifico ambito criminale, nel semestre in esame a Diso (LE) i Carabinieri, in esecuzione di due diversi provvedimenti cautelari[157], hanno proceduto alla cattura di un pregiudicato andriese, latitante dall'ottobre 2018, elemento storico dell'intero scenario criminale pugliese e specializzato negli assalti ai portavalori, nelle rapine agli autotreni e nei furti con scasso ai bancomat, legato anche a sodalizi di altre province ed in *primis* a quello dei PARISI di Bari[158].

Trinitapoli, nella Valle d'Ofanto, permane uno dei principali focolai d'instabilità dell'intera provincia influenzato anche dagli interessi di sodalizi non locali. Nell'ambito della cd. *faida di Trinitapoli*, tra i *clan* DE ROSA-MICCOLI e i GALLONE-CARBONE[159], il **18 marzo 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare[160] nei confronti di un appartenente alla prima compagine ritenuto uno dei componenti del *commando* armato che, il 14 aprile 2019, ha eliminato il *boss* della *cosca* CARBONE. All'indagato è stata contestata anche l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., in quanto l'evento è appunto da inquadrarsi nella "storica" contrapposizione tra i due gruppi criminali ripresa a Trinitapoli nel 2019 con l'omicidio del *boss* DE ROSA[161], commesso il 20 gennaio 2019 dopo la scarcerazione di un esponente di spicco del *clan* GALLONE e momentaneamente solo interrotta dalla menzionata operazione "*Nemesi*" del giugno 2019[162] che ha portato all'arresto di diversi esponenti di quest'ultimo gruppo.

---

157 OCCC n. 1096/18 del 28 ottobre 2018, emessa dal GIP del Tribunale di Larino (CB) per un furto aggravato a un bancomat consumato a Petacciato (CB) l'11 luglio 2018; decreto di fermo di indiziato di delitto n. 4602/18, emesso il 5 dicembre 2018 dalla Procura della Repubblica di Trani per tentato omicidio, rapina aggravata, riciclaggio e porto e detenzione illegale di armi, dal quale emerge che l'arrestato sarebbe stato a capo della banda che il 6 ottobre 2018 assaltò uno sportello ATM a Ruvo di Puglia (BA).

158 Il latitante è stato sorpreso, il **18 aprile 2020**, in un'abitazione sita nella frazione marittima di Diso (LE), all'interno della quale sono stati sequestrati n. 3 ricetrasmittenti, n. 2 telefoni cellulari e diverse attrezzature da scasso (lame circolari, flex e trapani). Nei suoi confronti erano pendenti due distinti provvedimenti cautelari.

159 Il **28 maggio 2020**, a San Giorgio del Sannio (BN), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Ferrara il **22 maggio 2020**, nei confronti del capo del *clan* GALLONE- CARBONE, ritenuto responsabile di rapina aggravata, traendolo in arresto presso l'abitazione dove si trovava in regime di detenzione domiciliare per le esigenze cautelari emerse a suo carico nell'ambito della citata operazione "*Nemesi*". L'**11 giugno 2020**, a Trinitapoli, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 11128/2019 RGNR - 03139/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia l'11 giugno 2020 a carico di un appartenente alla *famiglia* malavitosa CARBONE-GALLONE per tentata estorsione in danno di alcuni cittadini romeni stanziati in quella località dove lavorano come braccianti agricoli.

160 OCCC n. 8162/19 RG DDA-1469/20 RG GIP emessa il **10 marzo 2020** dal GIP del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA.

161 Capo del sodalizio, il cui carisma criminale ha consentito il consolidamento del gruppo e la rapida espansione territoriale alla base del conflitto con i CARBONE-GALLONE.

162 L'operazione "*Nemesi*" ha ricostruito la strategia del *gruppo* GALLONE-CARBONE, volta a destabilizzare gli assetti della criminalità locale, colpendo, in una serie di agguati, non solo l'antagonista *clan* MICCOLI-DE ROSA, ma anche il *gruppo* VISAGGIO, originario di San Ferdinando di Puglia e referente della *malavita cerignolana* nella Valle d'Ofanto, nonché la criminalità organizzata andriese. L'indagine individua, infine, una propaggine del *clan* CARBONE-GALLONE nel territorio di Trani (BT), rappresentata da n. 2 pregiudicati già legati al *clan* tranese CORDA, fortemente indebolito a seguito delle inchieste giudiziarie che lo hanno colpito.

Nel semestre in esame, il **3 giugno 2020** la *faida* ha fatto registrare un nuovo episodio di sangue con l'omicidio di un elemento organico al *clan* GALLONE, cugino del *capoclan*[163]. L'evento può verosimilmente essere interpretato come un segnale di forza da parte del sodalizio DE ROSA-MICCOLI che sembrerebbe intenzionato a comprovare l'integrità e la tenuta della propria struttura, nonché la sua "capacità militare" nel controllo del territorio. Del resto il cruento dualismo tra i predetti gruppi è stato acuito proprio dalla crescita criminale del *clan* che si è dimostrato in grado di catalizzare la gestione dello spaccio degli stupefacenti e delle estorsioni, acquisendo, attraverso i cospicui proventi illeciti, un potere finanziario che lo ha elevato a idoneo interlocutore anche per la *malavita cerignolana* e la criminalità organizzata andriese.
Infine, è significativo il ruolo preminente assunto nel traffico di droga dalla compagine criminale nella nuova composizione DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA, a discapito dell'opposto schieramento CARBONE-GALLONE, come evidenziato nell'operazione "*Turn over*" eseguita dai Carabinieri il **7 luglio 2020** (e che, quindi, sarà oggetto di analisi nella Relazione relativa al II Semestre 2020), che ha integrato le risultanze investigative della menzionata operazione "*Nemesi*" mettendo in luce la fondamentale veste assunta della *famiglia* BUONAROTA nelle strategie criminali del gruppo.
Per quanto riguarda la città di **Trani**, il **7 gennaio 2020** la Corte d'Appello di Bari si è pronunciata, nell'ambito del processo "*Point Break*"[164] con sentenza di condanna[165] nei confronti di esponenti di vertice e affiliati dei gruppi CORDA e COLANGELO.
In generale, lungo la litoranea tra Trani e Bisceglie permane l'influenza dei *clan* baresi, in particolare i CAPRIATI di "*Bari vecchia*" (come era emerso dall'operazione "*Pandora*" - giugno 2018). Intorno ai gruppi più o meno radicati sempre crescente è la contiguità di giovanissimi, talvolta estranei ai contesti criminali, "*arruolati*" per lo spaccio di sostanze stupefacenti ed il cui mercato nella stagione estiva è tra i più fiorenti della Regione.
Come ripetutamente osservato, la criminalità autoctona della provincia, per sua natura, ha stretti rapporti con le consorterie mafiose delle province limitrofe. Da non sottovalutare, tuttavia, le interazioni anche con la malavita straniera, in particolare con quella albanese, per il ruolo "strategico" assunto da quest'ultima nel narcotraffico. Ciò trova riscontro nell'importante operazione antidroga, del **17 gennaio 2020**[166] eseguita dalla Polizia di Stato a carico di n. 22 soggetti ritenuti responsabili di associazione transnazionale armata, finalizzata al traffico

---

163 All'evento hanno fatto seguito le significative risposte delle Istituzioni. "*La nascita dell'Osservatorio e la sottoscrizione del Patto si accompagnano ad un'incisiva e capillare attività di controllo del territorio disposta in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, tenutosi a Trinitapoli all'indomani dell'omicidio avvenuto in pieno centro cittadino lo scorso 3 giugno, e che nei giorni scorsi si è ulteriormente intensificata mediante l'impiego di un contingente di militari dell'Esercito Italiano, a dimostrazione della forte attenzione riposta dalla Prefettura nei confronti di questa realtà territoriale.*" Stralci dal documento della Prefettura di Barletta-Andria-Trani del **23 luglio 2020**.

164 N. 1/2020 en. 2418/19 CA emessa dalla III Sezione Penale della Corte d'Appello di Bari.

165 Attività svolta a Trani tra il dicembre 2016 e nei primi giorni di gennaio 2017 dai Carabinieri del Comando Provinciale di Bari in collaborazione con la locale Compagnia, che posero fine a svariati episodi estorsivi ad opera del gruppo CORDA.

166 La Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 13627/15-21DDA-8167/19 RGGIP, emessa il **2 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n. 22 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione transnazionale armata finalizzata al traffico illecito e allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla detenzione di armi.

illecito di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate a seguito dell'omicidio di un pregiudicato avvenuto a Trani il 16 gennaio 2015, hanno consentito di documentare l'esistenza di due distinte associazioni armate, collegate tra loro. Per la prima, originaria dell'area Andria – Trani e dedita al traffico di sostanze stupefacenti sull'intero territorio nazionale, il principale canale di approvvigionamento era realizzato a Cerignola per il tramite di un soggetto ritenuto vicino al *clan* PIARULLI-FERRARO. L'altra organizzazione, invece, composta perlopiù da albanesi, operava prevalentemente nella provincia di Foggia e vantava numerosi collegamenti con l'Albania, la Macedonia, il Belgio e l'Olanda, promuovendo e organizzando transazioni di importanti quantitativi di droga in seguito immessi sul mercato nazionale. Ai componenti di questa seconda consorteria è stata, pertanto, contestata l'aggravante della transnazionalità. Nell'ambito delle indagini, inoltre, sono emersi collegamenti "occasionali" anche con esponenti della criminalità locale, come nel caso di un pregiudicato manfredoniano vicino al *clan* LI BERGOLIS raggiunto dalla stessa misura restrittiva.

Così come osservato con riferimento alle specifiche realtà locali della provincia, il quadro che emerge è, in generale, di una crescita delle capacità economico-finanziarie dei sodalizi originari della provincia, fattore che si riversa nel tessuto socio-economico tra i più solidi della Puglia, "inquinandolo" attraverso il riciclaggio, l'auto-riciclaggio, il reimpiego di proventi illeciti e l'intestazione fittizia di beni, tutte operazioni che alterano il libero mercato e di fatto creano i presupposti per un'illecita concorrenza. È inoltre pacifica la capacità delle organizzazioni di schermare efficacemente i profitti illeciti utilizzando quelli legali anche mediante prestanome inseriti nelle delicate fasi di "emersione" (in particolar modo nelle attività di ristorazione e in quelle legate ai processi di trasformazione dei prodotti agricoli), attraverso la compiacenza di figure professionali, quali commercialisti ed avvocati, nonché sfruttando le difficoltà finanziarie delle imprese.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Lecce



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nel semestre lo scenario criminale della provincia di Lecce è stato incisivamente segnato dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Final Blow*"[167] che ha scompaginato i saldi assetti raggiunti negli ultimi anni tra i *clan* PEPE[168] e BRIGANTI, consorterie dominanti del capoluogo la cui intesa criminale è appoggiata dai TORNESE di Monteroni di Lecce[169]. L'indagine, conclusa il **26 febbraio 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di n.72 soggetti, ha ripercorso i recenti sviluppi della criminalità organizzata nel territorio leccese certificando il ridimensionamento del *clan* BRIGANTI e l'egemonia del sodalizio mafioso PEPE nel capoluogo salentino, "*mediante l'esercizio di una supremazia riconosciuta anche da gruppi operanti nelle province limitrofe*". La ricostruzione degli equilibri criminali nel Salento ha messo in luce gli accordi intercorsi tra i reggenti dei sodalizi PEPE e BRIGANTI, altri *clan* operanti nella provincia di Lecce – come i DE PAOLA di Acquarica del Capo – nonché la compagine brindisina dei MARTENA che "*siglavano il nuovo statuto della scu*". Le risultanze investigative, infatti, hanno consentito di acquisire chiari elementi relativi al consolidato rapporto con le organizzazioni criminali brindisine che hanno individuato nel reggente del sodalizio leccese dei PEPE e nei suoi affiliati i principali interlocutori per la gestione delle relazioni criminali tra le due province. L'elevata forza di intimidazione esercitata dai PEPE si realizzava anche attraverso *summit* appositamente organizzati, al fine di delineare le strategie operative compresa quella di preservare in tutti i territori - incluse le zone non direttamente soggette al controllo del *clan* - la cd. *pax mafiosa* volta a garantire ai diversi *gruppi* l'esercizio pacifico delle attività illecite nei rispettivi territori di competenza mediante l'integrazione tra i capi di nuova generazione e gli esponenti della "*vecchia guardia della sacra corona unita*".

Significativa in proposito, come rilevato dal Procuratore Distrettuale della Repubblica di Lecce, Leonardo Leone De Castris[170], "*…la quotidiana opera di personaggi…*" di spicco "*…volta a rimuovere i contrasti sul territorio tra le varie fazioni al fine di assicurare il migliore andamento degli affari illeciti. La presenza e la piena operatività sul territorio di tali soggetti rappresenta la continuità nel tempo dell'organizzazione mafiosa e tenta in qualche modo di limitare - sinora con apprezzabile successo - quelle che sono le spinte dei componenti più giovani dell'organizzazione, troppo spesso portati a emulare modelli resi famosi anche grazie ai successi di serie televisive aventi ad oggetto fenomeni criminali imperanti su altri territori…*".

---

167 OCCC n.9621/2017 RGNR-88/2017 DDA-8125/2018 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 72 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, violazione delle leggi sulle armi, danneggiamenti ed esercizio aggravato del gioco d'azzardo.

168 Attivo nei comuni di Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano, Surbo.

169 Il *clan* TORNESE è, nel panorama leccese, uno dei più strutturati, presente in molti territori della provincia salentina come Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro prevalentemente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Oggetto delle mire espansionistiche del *clan* è anche il territorio di Gallipoli, un tempo area criminale ad appannaggio esclusivo del *clan* Padovano, colpito da numerose inchieste giudiziarie e da lotte fratricide.

170 Così come da indicazioni informalmente assunte.

Le articolate investigazioni hanno messo in luce "*lo svolgimento continuativo e perdurante delle più tradizionali attività illecite: dalla più antica costituita dalle estorsioni*[171]*, alla più remunerativa, il traffico di droga, per finire alla più recente, le scommesse clandestine*". Dalle mire egemoniche del *clan* non era sfuggito l'interesse verso vari settori commerciali e imprenditoriali leciti in cui venivano reimpiegati i proventi illegalmente acquisiti. Ciò a ulteriore riprova di come le compagini strutturate si stiano evolvendo verso la gestione delle attività criminali in forma "imprenditoriale" funzionale al processo di infiltrazione del tessuto economico. L'assunto ha trovato conferma in alcune interdittive antimafia adottate, tra i mesi di marzo e aprile 2020, a seguito degli importanti esiti dell'inchiesta "*Final Blow*" che ha acclarato cointeressenze criminali fra esponenti di vertice del *clan* PEPE con amministratori e rappresentanti legali di alcune società salentine attive nella gestione finanziaria e nel *marketing*, nel settore pubblicitario e in quello della vigilanza. Le attività investigative hanno fatto luce sull'azione intimidatrice posta in essere da elementi vicini al *clan* PEPE nei confronti del titolare di una società che, per scongiurare il pericolo di ulteriori attentati dinamitardi, aveva stretto un accordo con il sodalizio allo scopo di mitigare il prezzo della richiesta estorsiva.

La disarticolazione dei vertici dei *clan* e dell'intera filiera criminale coinvolta nell'indagine, compresi diversi familiari, ha determinato un improvviso vuoto nel sodalizio le cui conseguenze, complice il *lockdown*, al momento non sono ancora compiutamente valutabili. L'inchiesta ha inciso in modo rilevante non solo sugli equilibri del capoluogo ma anche su quelli di quasi tutti i comuni del nord Salento e delle marine di Melendugno, fino alla zona neretina e gallipolina, dove il clan legato ai PEPE aveva ormai da tempo allungato il proprio controllo sia per le piazze di spaccio che per alcuni servizi connessi con la *movida* e il turismo, come quello di *security* e guardiania.

Si riconferma, quindi e ancora una volta, quanto già emerso in passato tanto dalle attività di analisi quanto da indagini, cioè la spiccata vocazione della *sacra corona unita leccese* verso il settore imprenditoriale, testimoniata dalle intuizioni affaristiche di alcuni giovani luogotenenti, dagli investimenti dei proventi accumulati con la compravendita di droga ed estorsioni, dal controllo delle attività di security nei locali di intrattenimento, soprattutto nell'area di Gallipoli, e, infine, dalla gestione del settore ittico al controllo del *gaming*.

Proprio il *business* dei giochi rappresenta uno dei settori prediletti anche per i *clan* della provincia, come ad esempio quello dei COLUCCIA di Noha di Galatina[172] che, sebbene più

171 Ne è recente conferma l'esecuzione, ad opera della Polizia di Stato, il **24 Febbraio 2020**, di un decreto di fermo di indiziato di delitto (p.p. n. 7022/2019 RGNR, emesso dalla DDA di Lecce) nei confronti di sette soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di detenzione e vendita di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *marijuana*, estorsione in concorso, furto aggravato. Tra gli arrestati spicca il nome di uno degli indagati dell'inchiesta "*Final Blow*", ritenuto attuale reggente del *clan* PEPE, accusato di estorsione in concorso, per avere agevolato la restituzione con il sistema del cd. "*cavallo di ritorno*" di un gommone rubato dai suoi sodali.

172 Attivo nei comuni di Noha di Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano e Sogliano Cavour. L'operazione "*Off side*" (2018) ne ha evidenziato la capacità criminale non solo nel lucroso settore degli stupefacenti ma anche nella commissione dei reati di frode sportiva avendo garantito la promozione nel campionato regionale della locale squadra di calcio "*Pro Italia Galatina*". Significativi, al riguardo, gli esiti dell'inchiesta che hanno portato all'emissione dell'interdittiva antimafia nei confronti di un'associazione sportiva, di recente costituzione ma comunque condizionata dal predetto *clan* nella gestione della squadra e del tifo organizzato.

volte scompaginato dalle inchieste degli ultimi anni e in ultimo indebolito dalla collaborazione con la giustizia di un suo noto esponente, si è mostrato particolarmente interessato a infiltrare l'economia legale. È del **22 gennaio 2020** l'inchiesta *"Dirty slot"*[173], conclusa dalla Guardia di finanza di Lecce, che ha individuato un sistema economico illecito dei *gaming* avente a oggetto l'organizzazione e la gestione del gioco d'azzardo anche a distanza. Secondo quanto emerso dall'operazione, il sodalizio, legato non solo ai COLUCCIA ma anche ad alcune frange brindisine della *sacra corona unita*[174], gestiva un enorme giro d'affari nel settore delle *slot* e nella raccolta di scommesse di eventi sportivi fatte confluire sulle piattaforme informatiche di *bookmaker* esteri privi di concessione statale. Nel dettaglio, il sodalizio di Noha di Galatina è "*risultato avere una cointeressenza nelle imprese … partecipando agli utili economici da esse prodotti nel mercato del gaming*". È emerso che gli indagati esercitavano il gioco d'azzardo consumando reati di frode informatica con il contributo dei titolari di esercizi commerciali presso i quali venivano installati i dispositivi elettronici, nonché attraverso la costituzione di aziende "satellite" intestate a prestanome ai quali imputavano le eventuali contestazioni amministrative e penali dissimulando il loro diretto coinvolgimento. Dalle evidenze investigative acquisite, inoltre, è risultato il trasferimento del denaro provento dell'attività illecita presso conti correnti accesi in alcune banche della Repubblica di San Marino. Sulla base delle indagini espletate, che hanno portato al sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 7 milioni di euro, il Prefetto di Lecce ha emesso numerose interdittive antimafia a carico di società e ditte operative nelle attività di video-giochi e scommesse[175].

In tale contesto, rilevano le riflessioni del Questore di Lecce, Andrea Valentino[176]: "*…È importante, in prospettiva, porre attenzione in modo costante all'ambito aziendale e commerciale della provincia, ovviamente interessato dalle ripercussioni determinate dall'adozione dei provvedimenti governativi per fronteggiare l'emergenza Covid-19. È fondamentale monitorare continuamente la situazione, non solo sviluppando al massimo l'attività informativa, soprattutto tenendo contatti con le associazioni di categoria, ma anche elaborando ogni possibile notizia che dovesse emergere dalle abituali attività investigative, in modo da poter cogliere immediatamente quei cambiamenti o altri alert che possono celare interventi della criminalità organizzata pronta a cogliere le difficoltà del momento di imprenditori e commercianti…*".

Nella strategica ricerca di più ampi margini di consenso, la criminalità organizzata salentina estende i propri tentacoli del malaffare non solo nel tessuto socio economico ma anche in quello

173 OCCC n. 6447/17 RGNR-59/17 RG DDA, emessa il **17 gennaio 2020** nei confronti di n. 6 soggetti e alla sottoposizione agli obblighi di PG di ulteriori 42 per i reati di cui all'articolo 416 *bis* c.p., nonché per reati inerenti all'esercizio abusivo del gioco d'azzardo.

174 Fra gli indagati anche un elemento affiliato al *clan* CAMPANA di Mesagne (BR).

175 La consolidata capacità imprenditoriale del sodalizio COLUCCIA era già emersa anche dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Labirinto*" (luglio 2018) nei confronti di n. 33 soggetti, tra i quali n. 5 albanesi, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori, condotta dai Carabinieri. Nel documentare l'operatività criminale dei RIZZO e dei POLITI, appartenenti al *clan* TORNESE, l'inchiesta acclarava la posizione concorrenziale nell'ambito dei giochi illeciti, di due gruppi imprenditoriali, quello dei DE LORENZIS, "*espressione del clan PADOVANO di Gallipoli (LE)*", e quello dei MARRA, vicino al *clan* COLUCCIA. Quest'ultimo, in particolare, per l'installazione delle macchinette da gioco, era costretto al pagamento del c.d "*pensiero di Pasqua*" alla frangia del *clan* TORNESE, facente capo ai RIZZO.

176 Così come da indicazioni informalmente assunte.

della pubblica amministrazione. A tal proposito, è lo stesso Procuratore Distrettuale di Lecce[177], a evidenziare come, da un lato, i sodalizi ricorrano ad "*…affiliazioni e rituali verso gli strati più umili e giovani della popolazione, dall'altro stringono accordi con il mondo dell'imprenditoria, della politica e delle professioni venendo ricambiati dalla parte meno sana di tali ambienti, facilmente affascinati, al di là di un diffuso atteggiamento culturale di indulgenza, dalla possibilità di avvalersi dei servizi dell'organizzazione mafiosa per resistere alla forte crisi economica indotta da ragioni di mercato, da catastrofi naturali (vedi epidemia di xilella) e oggi dalla pandemia da Covid 19; il complesso di queste circostanze è oggi in grado di portare ad un pericoloso ampliamento della cd. "zona grigia"*. E ancora, è "*…fonte di preoccupazione e di costante attenzione investigativa la constatata diffusione sul territorio di iniziative di vari candidati ad elezioni amministrative volte a contattare i locali esponenti della criminalità organizzata per ottenere dagli stessi sostegno elettorale; invero tale pratica, che costituisce certamente un vulnus ai principi costituzionali di diritto e partecipazione del cittadino alla vita democratica, è purtroppo risultata talmente diffusa, in capo ad alcuni candidati nelle passate tornate elettorali, da non risultare neppure pienamente compresa nel suo pieno disvalore morale oltre che penale…*"

Su questo piano, l'interesse criminale nei confronti della cosa pubblica è confermato dallo scioglimento del Comune di Scorrano, avvenuto con DPR del **20 gennaio 2020**, essendo emerse forme di ingerenze da parte del *clan* AMATO[178] riconducibile al *clan* TORNESE di Monteroni di Lecce, che hanno compromesso il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale, come rilevato dall'inchiesta "*Tornado*" [179] coordinata dalla DDA di Lecce e conclusa dai Carabinieri il 24 giugno 2019. Il quadro investigativo ha evidenziato, altresì, la presenza tra i dipendenti comunali di un elemento vicino al *clan* COLUCCIA, per i cui comportamenti riottosi il dirigente dell'Amministrazione comunale di Scorrano aveva espresso il preciso intento di risolvere "*il problema attraverso il canale della criminalità organizzata e non, come tra l'altro sarebbe auspicabile da parte di un esponente delle istituzioni pubbliche, attraverso quello della giustizia*". Nello stesso contesto si inseriscono alcuni provvedimenti interdittivi del Prefetto di Lecce nei confronti di imprese ritenute infiltrate dalla criminalità organizzata.

Per quanto attiene al restante territorio provinciale, a Nardò e Galatone operano alcuni pluripregiudicati epigoni di *boss* ergastolani della frangia neretina della *sacra corona unita,* che controllano il mercato delle sostanze stupefacenti e il racket estorsivo, in particolare, sulle "marine" dove si avverte l'influenza dei clan del capoluogo.

---

177 Sempre come informalmente dichiarato.

178 Inserito "*non solo nel contesto sociale ma anche in quello politico del Comune di Scorrano*", come emerso dagli esiti dell'inchiesta "*Tornado*", di seguito ricordata. È attivo anche a Maglie, Otranto, Sanarica, San Cassiano, Poggiardo e Santa Cesarea Terme, nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni ed il recupero crediti con metodi violenti mediante l'utilizzo di armi ed esplosivo. Il **10 giugno 2020** il GUP del Tribunale di Lecce ha condannato, con rito abbreviato, alla pena di anni 19 e mesi 4 di reclusione, un pregiudicato responsabile dell'omicidio, avvenuto il 25 aprile 2019, di un elemento del *clan* AMATO.

179 Eseguita nel giugno 2019 dai Carabinieri nei confronti di n. 36 soggetti, accusati, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, minacce, danneggiamento a seguito d'incendio e detenzione abusiva di armi, munizioni ed esplosivi.

Nell'area di Casarano, dopo alcuni recenti fatti di sangue[180], l'attività criminale si è frammentata tra più gruppi composti da ex appartenenti al clan POTENZA-MONTEDORO tuttora in lotta tra loro per l'egemonia sul territorio.

Il territorio di Parabita, la cui Amministrazione è stata sciolta nel 2017 per infiltrazione mafiosa[181] a seguito delle risultanze dell'operazione "*Coltura*" (2015) contro il *clan* GIANNELLI, non sembra subire l'operatività di alcuna alleanza criminale.

Con riferimento al comune di Taurisano**,** da sempre *feudo* della famiglia SCARLINO, una recente interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Lecce ha interessato un'azienda attiva nell'assistenza socio sanitaria riconducibile a soggetti contigui al *clan* predetto.

Il mercato delle sostanze stupefacenti[182], oltre alle attività estorsive, continua ad essere il *core business* delle organizzazioni criminali anche in concorso con narcotrafficanti albanesi.

Nel panorama criminale leccese, inoltre, riscontri investigativi del semestre hanno accertato l'ingente disponibilità di armi delle consorterie locali. L'inchiesta "*Efesto*"[183], ad esempio, avviata a seguito di un controllo amministrativo finalizzato a verificare la regolare detenzione delle armi, ha evidenziato le responsabilità di due degli indagati che avevano dolosamente immesso nel circuito clandestino n.18 armi da fuoco complete di munizionamento.

Nella provincia si sono registrati attentati incendiari e danneggiamenti in danno di beni mobili e immobili nella disponibilità di imprenditori, artigiani e amministratori pubblici[184]. Particolarmente colpito risulta il Comune di Cavallino, dove si sono verificati, già dalla fine del 2019, numerosi atti intimidatori perpetrati con l'uso di ordigni ad alto potenziale e colpi di *kalashnikov* in pregiudizio di attività commerciali. Tutti segnali che portano ad ipotizzare una recrudescenza dell'attività estorsiva che, almeno inizialmente, sembrerebbe aver trovato forme di resistenza nel tessuto socio-economico.

La costa leccese continua ad essere interessata dall'immigrazione clandestina[185] nel cui ambito resta sostanzialmente immutato il *modus operandi* utilizzato dalle organizzazioni criminali transnazionali, per trasportare, prevalentemente dai litorali greci e turchi con potenti gommoni e imbarcazioni a vela, i migranti nel territorio italiano attraverso il Canale d'Otranto. Il luogo di approdo d'elezione degli scafisti è la costa del basso Adriatico, segnatamente il litorale che da San Cataldo si estende fino Santa Maria di Leuca con saltuari sbarchi sulle coste Joniche.

---

180 Nell' ottobre 2019 i Carabinieri di Casarano hanno eseguito un decreto di fermo emesso dalla DDA di Lecce nei confronti di un pregiudicato del *clan* MONTEDORO, ritenuto autore materiale di un tentato omicidio, nonché responsabile di altri episodi di sangue delittuosi verificatisi nel 2016, quali l'omicidio e il tentato omicidio, rispettivamente, di un *boss* del *clan* POTENZA (ottobre 2016) e di un suo affiliato (novembre 2016).

181 Con DPR del 16 febbraio 2017.

182 Numerosi sono stati gli arresti, in flagranza di reato, per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, con contestuali sequestri, talvolta, di ingenti quantitativi. Da rilevare che tra gli arrestati figurano anche soggetti albanesi accusati di detenzione e traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

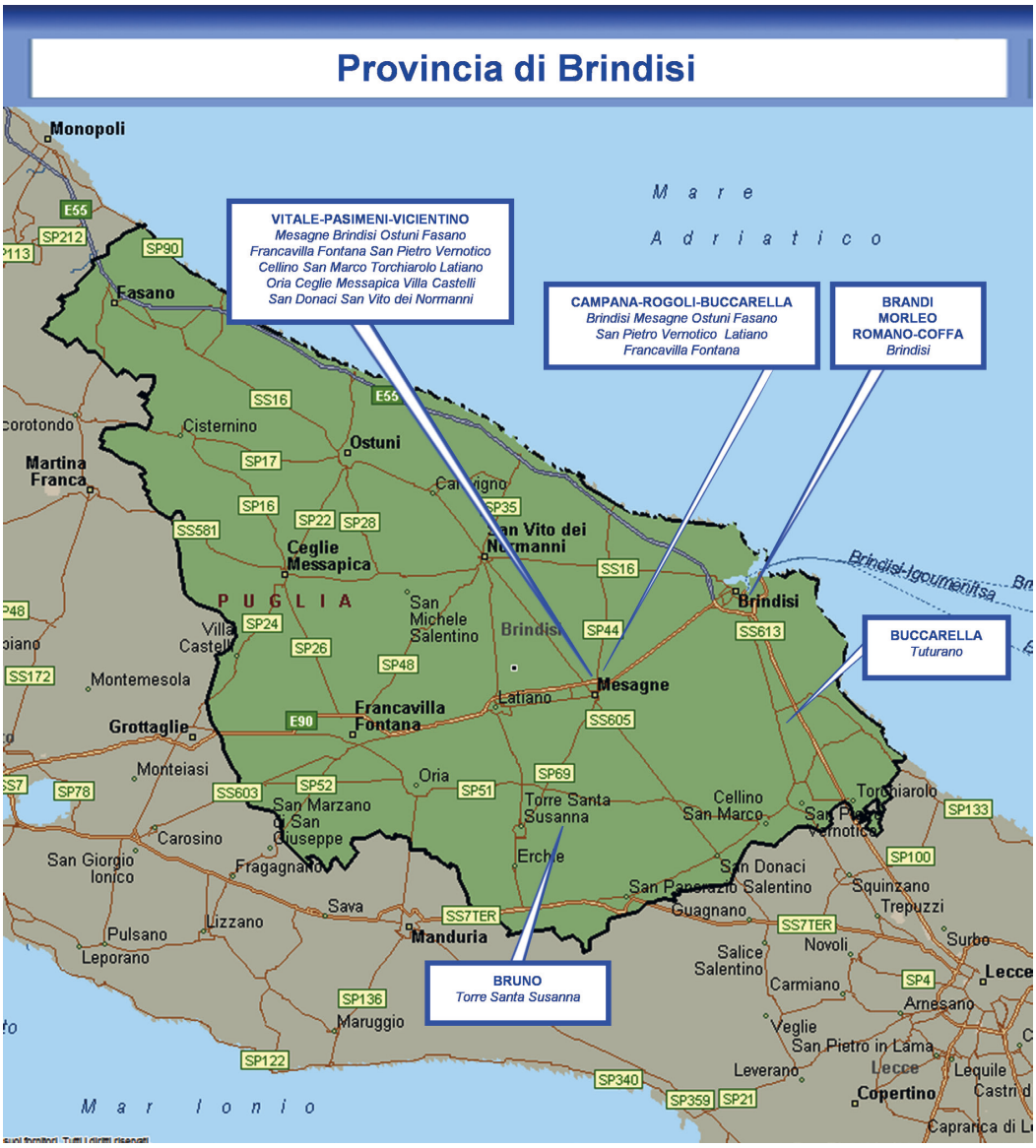
183 Il **10 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 7811/2018 RGNR-78/20 RG GIP-15/20 RMCP, emessa il 3 febbraio 2020 dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 6 soggetti responsabili di traffico clandestino di armi da fuoco e relativo munizionamento, danneggiamento ed estorsione.

184 Come avvenuto il **1° febbraio 2020**, con l'esplosione di un ordigno nei pressi di un immobile di proprietà del Sindaco di un comune in provincia di Lecce.

185 Nel corso di distinte operazioni di polizia, sono stati rintracciati numerosi migranti, tra cui diversi minori, anche non accompagnati, prevalentemente di etnia pakistana ma anche curdi, iracheni, iraniani e siriani. Sono stati individuati anche alcuni scafisti.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Brindisi



5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nel semestre, l'efficace azione di contrasto - preventiva e repressiva - attuata in tutto il circondario brindisino dalle Forze di polizia e dalla magistratura ha ancora una volta contribuito a ridimensionare le capacità militari ed economiche delle storiche consorterie. Perseverano, comunque, le attività criminali dei capi storici della *sacra corona unita* brindisina che dalle carceri tendono a gestire le dinamiche delittuose attraverso parenti e affiliati in libertà.

Recenti evidenze investigative confermano l'esistenza, nel capoluogo, di molteplici aggregazioni criminali della *vecchia guardia* che appaiono operare, almeno per il momento, in sintonia tra loro sia in città sia in provincia. I MORLEO continuano a operare nel narcotraffico, mentre il *gruppo* BRANDI appare ormai fortemente indebolito dall'azione di contrasto degli ultimi anni che ha visto condannare nel giugno 2019 i suoi esponenti con sentenze definitive.

Sempre in città, il gruppo ROMANO-COFFA[186], attivo nel campo degli stupefacenti, ha subito un duro colpo a seguito di due contestuali operazioni di polizia giudiziaria che hanno visto il coinvolgimento complessivo di n.37 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti ed estorsione. Entrambe le indagini sono state avviate a seguito di due gravi fatti di sangue commessi a Brindisi, nel 2014 e nel 2017[187]. La prima attività investigativa, denominata "*Fidelis*"[188] e conclusa dai Carabinieri il **13 febbraio 2020**, ha fatto luce su un'articolata organizzazione vicina al *clan* COFFA dedita al traffico anche internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di individuare due distinti canali di approvvigionamento di *cocaina,* uno legato alla criminalità di Oria (BR) l'altro riconducibile a un elemento contiguo al *clan* COLUCCIA di Noha di Galatina (LE). Quest'ultimo clan risulta anche fra gli indagati dell'inchiesta "*Re Mida*"[189] che, nel maggio 2019, aveva condotto all'arresto di n.18 persone tra Lazio e Calabria. Nell'ambito dell'attività investigativa era emerso come il predetto gruppo fosse il principale e sistematico fornitore di ingenti partite di sostanze stupefacenti a favore di un sodalizio emergente nel panorama criminale romano.

Il tessuto malavitoso esplorato nell'inchiesta "*Fidelis*" ha peraltro cristallizzato il ruolo svolto dalle donne colpite dal provvedimento restrittivo che hanno dimostrato di essere in grado di gestire le attività illecite durante l'assenza dei congiunti reclusi.

La seconda operazione, denominata "*Synedrium*"[190], conclusa dai Carabinieri lo stesso **13**

---

186 Presente soprattutto nei quartieri Paradiso e Sant'Elia di Brindisi.

187 Si tratta dell'omicidio del pregiudicato brindisino TEDESCO Cosimo e del tentato omicidio del figlio Luca (novembre 2014), nonché del ferimento con colpi d'arma da fuoco del pregiudicato TRUPPI Damiano (2 novembre 2017).

188 OCCC n. 3362/2018 RGNR-1731/2019 GIP-9/20 OCC, emessa il **22 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di n. 17 soggetti resisi responsabili, a vario titolo, di reati in materia di stupefacenti.

189 OCCC n. 13838/16- 6421/17 GIP del 9 maggio 2019, coordinata dalla DDA di Roma, che ha consentito, l'arresto di 18 soggetti appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti con base nel quartiere romano di Montespaccato, collegata a esponenti della *'ndrina* BELLOCCO di Rosarno (RC) e a un pluripregiudicato "*di rilevante caratura criminale*" appartenente ai COLUCCIA, fornitore di cocaina sulla citata piazza di spaccio della Capitale. L'uomo era già stato arrestato il 19 marzo 2018, in territorio ellenico, dalla polizia greca in collaborazione con l'agenzia federale antidroga statunitense D.E.A. perché trovato in possesso di circa 26 kg di cocaina.

190 OCCC n. 4795/2016 RGNR-1873/2017 GIP-13/20 OCC, emessa il **31 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di n. 20 persone accusate, a vario titolo, di estorsione, acquisto, trasporto e vendita a terzi di consistenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo *cocaina,* detenzione illegale di armi e munizioni.

febbraio 2020, ha consentito di far luce su un'associazione di tipo mafioso "*connotata da forte carica d'intimidazione e dalla fama criminale*" riconducibile alla consorteria ROMANO-COFFA. La stessa si finanziava attraverso le attività estorsive in danno di vari imprenditori e commercianti del posto nonché mediante il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Anche in tale contesto investigativo è da evidenziare il ruolo svolto dalle donne per l'apporto fornito alla vita del sodalizio e allo svolgimento delle attività illecite nonché il ruolo apicale rivestito dal *boss* del sodalizio ROMANO, mantenuto sia durante la latitanza che dopo il suo arresto. Esplicativa della spiccata caratura criminale è la frase con la quale quest'ultimo autorizzava i sodali ad agire: "*il resto fate voi avete il mio via*". L'indagine condotta sull'associazione di tipo mafioso ha consentito, del resto, di accertare il possesso e la disponibilità di armi da fuoco di vario genere.

Parimenti pacifica sembra ancora essere la convivenza, in provincia, tra il clan dei cd. *Mesagnesi,* rappresentato dai VITALE-PASIMENI-VICIENTINO radicato a Mesagne ma attivo in molti comuni tra i quali Carovigno[191] e l'intero circondario brindisino attraverso numerosi referenti territoriali, ed il clan dei *tuturanesi* BUCCARELLA, che annovera esponenti di vertice dei CAMPANA[192] di Mesagne e dei BRUNO di Torre Santa Susanna storicamente alleati. In tale ambito, per meglio comprendere i nuovi equilibri dell'area nonché, e di riflesso, le dinamiche criminali della provincia, una particolare attenzione dovrà essere rivolta agli esiti investigativi dell'inchiesta "*Old generation*"[193] conclusa dalla Polizia di Stato il **25 settembre 2020** che ha disarticolato la frangia *tuturanese* della *sacra corona unita* facente capo ai boss CAMPANA e DONATIELLO (quest'ultimo recentemente scarcerato e divenuto referente diretto del primo) ritenuti capi del sodalizio. L'inchiesta sarà approfondita nella pubblicazione della prossima Relazione Semestrale.

Proseguendo nella mappatura geo criminale sembrerebbe evidenziarsi a nord della provincia brindisina una zona che, pur risentendo delle influenze della criminalità barese[194], riesce a ritagliarsi ampi spazi di autonomia. Favoriti dalla collocazione geografica i gruppi criminali attivi nei comuni di Fasano, Ostuni e Carovigno con le loro decine di chilometri di costa si contendono i proventi delle attività illecite legate al fiorente turismo locale, ma anche allo spaccio al dettaglio di stupefacenti e dai grossi traffici con la vicina Albania, nonchè quelli connessi con i servizi di guardiania[195] e *stewarding,* e le estorsioni in danno di attività commerciali. Inoltre, e negli ultimi tempi, in questi stessi comuni si è registrata una recrudescenza di reati

---

191 Come evidenziato nell'ambito dell'operazione "*Reset*", conclusa dai Carabinieri di Brindisi l'**8 giugno 2020** (di seguito descritta) e confermato anche da diverse dichiarazioni di collaboratori di giustizia.

192 In particolare, la recente condanna del referente del *clan* CAMPANA (sentenza di condanna all'ergastolo, emessa il **5 giugno 2020** dalla Corte d'Assise del Tribunale di Brindisi, per un omicidio commesso nel 2012) e l'arresto di un suo affiliato hanno creato un vuoto nella gestione e nel controllo dell'attività di spaccio tanto da far ipotizzare, nel breve periodo, il nascere di nuove figure nella conduzione delle connesse attività criminali.

193 OCCC n. 10921/15 RGNR-97/20 OCCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il **15 settembre 2020** nei confronti di n. 13 soggetti.

194 Numerosi sono, infatti, i reati, soprattutto quelli inerenti agli stupefacenti e contro il patrimonio, commessi da soggetti residenti nell'area del barese principalmente nella zona di Fasano e Ostuni.

195 Come emerso nell'ambito dell'inchiesta "*Reset*", di seguito descritta.

generalmente espressione di fenomeni estorsivi come danneggiamenti e attentati intimidatori. Per quanto concerne i comuni confinanti con la provincia leccese, quali Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Donaci e San Pancrazio Salentino, essi risentono del controllo di più compagini criminali, con alternanze di accordi e divisioni interne, frutto delle decisioni prese anche nelle carceri.

L'effervescente realtà criminale a nord di Brindisi è ampiamente comprovata dai riscontri giudiziari dell'inchiesta "*Reset*"[196], conclusa l'**8 giugno 2020** dai Carabinieri. Le indagini, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno comprovato l'interesse delle compagini associative locali verso la gestione della cosa pubblica nel comune di Carovigno dove i referenti d'area della frangia dei *mesagnesi,* facente capo al *clan* VITALE, "*oltre ad essere stabilmente attivi nel traffico di stupefacenti, condizionavano il voto delle elezioni amministrative del 2018 per l'elezione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Carovigno, al fine di ottenere la gestione dei parcheggi della riserva naturale di Torre Guaceto*". L'inchiesta, infatti, veniva avviata a seguito di un attentato incendiario compiuto in danno dell'automobile della moglie dell'allora sindaco di Carovigno, il quale si stava occupando della gestione dei parcheggi della "Riserva Naturale di Torre Guaceto". A causa delle pressioni mafiose sul primo cittadino *"al fine di condizionarne le scelte politiche in favore dei loro interessi, collegati alla gestione monopolistica dei parcheggi della Riserva Naturale di Torre Guaceto*", questi, poco tempo dopo, si dimetteva dalla carica. Ciò determinava l'apertura di una campagna elettorale per la tornata elettorale del giugno 2018 connotata da tentativi di forte condizionamento mafioso dell'esito atteso che venivano individuati candidati compiacenti che, una volta eletti, avrebbero assicurato il monopolio sulla Riserva procacciando voti con le modalità tipiche dello scambio elettorale politico-mafioso. In tale contesto, il **19 giugno 2020** il Prefetto di Brindisi ha disposto l'accesso presso l'Amministrazione comunale di Carovigno essendo emersi elementi investigativi indicativi di forme di condizionamento mafioso.

Più in generale, e come per il passato, il *core business* della criminalità comune e organizzata del brindisino è rappresentato, oltre che dal fenomeno estorsivo, anche dal traffico di sostanze stupefacenti in cui, tra l'altro, le attività di analisi e i riscontri giudiziari confermano le consolidate relazioni criminali con gruppi albanesi.

L'operazione "*Bronx*"[197], eseguita dai Carabinieri il **30 gennaio 2020**, ha fornito, ancora una volta, uno spaccato interessante su come agisce la criminalità a Carovigno. L'indagine ha documentato oltre allo spaccio, tra l'altro con il coinvolgimento di minori, la matrice di vari attentati incendiari (alcuni dei quali ai danni di soggetti concorrenti nello spaccio di stupefacenti) e di azioni estorsive nei confronti di imprenditori locali.

Le coste brindisine, interessate come quelle leccesi dall'immigrazione clandestina, continuano

---

196 OCCC n. 1722/18 RGNR- 11/2018 DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 9 soggetti resisi responsabili del reato di scambio elettorale politico mafioso.

197 OCCC n. 4783/18 RGNR-4500/19 RGGIP, emessa il **23 gennaio 2020** dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di n. 20 soggetti accusati, a vario titolo, di numerosi reati tra cui detenzione a fine di spaccio di sostanze stupefacenti (del tipo *cocaina* e *hashish*), estorsioni collegate alla cessione di sostanza stupefacente e in danno di commercianti della zona, porto illegale di armi e spendita di monete false.

ad essere utilizzate dalla criminalità albanese come luogo di approdo privilegiato per importare nel territorio nazionale ingenti carichi di *marijuana*. Sostanzialmente invariato appare il *modus operandi* certamente agevolato dalle poche miglia nautiche che separano le coste dei due Paesi. Tale sistematico traffico illecito viene, perlopiù, gestito direttamente dalle organizzazioni transnazionali, spesso con l'appoggio loro offerto da numerosi soggetti di origine albanese residenti o domiciliati in provincia di Brindisi[198]. Emblematica, in proposito, è l'operazione "*San Silvestro*"[199] conclusa il **27 maggio 2020** dalla Guardia di finanza che ha svelato l'operatività di un'organizzazione radicata nel territorio brindisino dedita al traffico di stupefacenti provenienti dall'Albania verso le coste italiane. In particolare, gli albanesi coinvolti, tutti stabilmente dimoranti in Italia, mantenevano i contatti con propri connazionali fornitori dello stupefacente utilizzando gli italiani per il supporto logistico (come il reperimento di natanti e scafisti) ed il successivo trasporto e smercio dello stupefacente anche verso altre regioni del nord Italia. Durante l'inchiesta sono stati effettuati numerosi sequestri lungo le coste salentine a riscontro dei traffici illeciti svelati.

Altra significativa riprova è pervenuta, nel semestre, dagli esiti dell'operazione "*Beached*"[200], conclusa l'**11 giugno 2020** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di venti soggetti (nove dei quali albanesi) accusati di traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha avuto origine quando, al largo delle coste di San Cataldo, veniva intercettato un gommone, condotto da due scafisti, abbandonato dopo un inseguimento sulle coste di Ostuni. All'interno del natante venivano rinvenuti kg. 886,5 di *marijuana*. Le indagini successive consentivano di delineare l'organigramma di un *gruppo* criminale, capeggiato da un albanese, che operava tra Italia e Albania al fine di acquistare in quest'ultimo Paese, trasportare e cedere nel nostro, ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*.

In continuità con il passato, il porto di Brindisi costituisce un *hub* nevralgico anche per l'importazione di merci contraffatte da smerciare nel territorio nazionale[201], nonché raccordo centrale per l'importazione di tabacchi lavorati esteri e prodotti petroliferi di contrabbando.

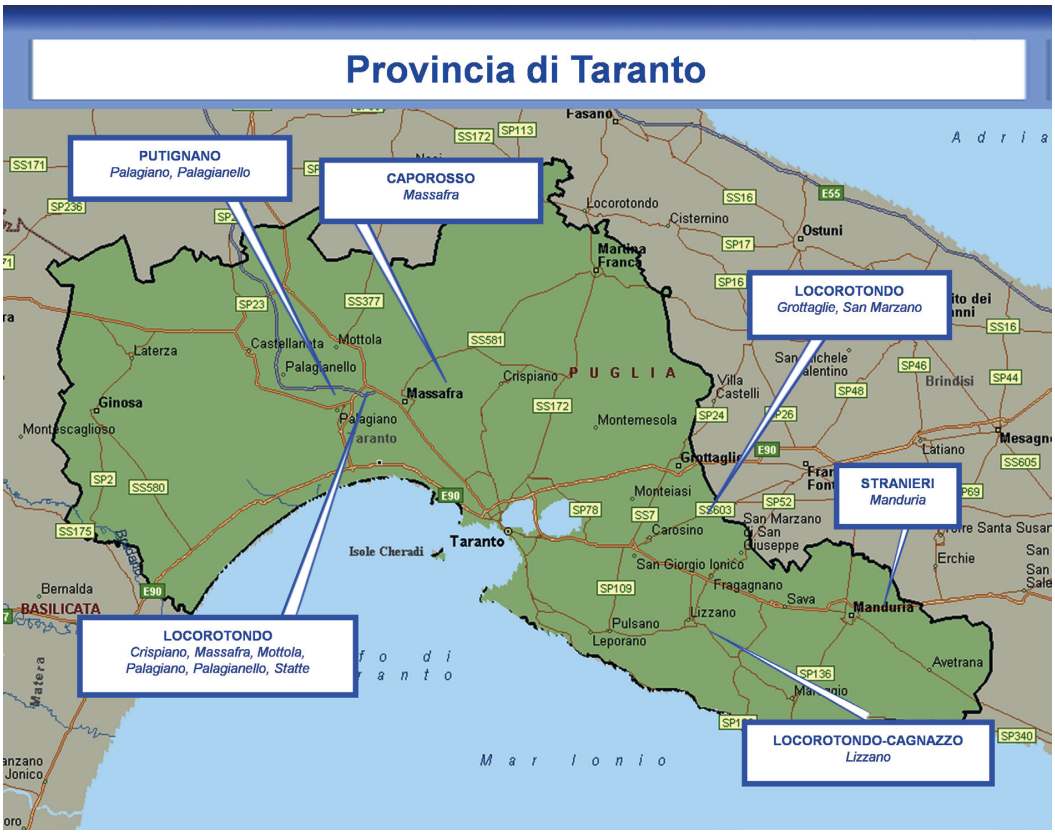
198 Come emerso anche nell'ambito dell'inchiesta "*Kulmi*" (OCCC n. 6713/2018 RG GIP-94/2019 Reg. Mis. GIP), eseguita dalla DIA il **30 giugno 2020** e descritta nel paragrafo dedicato alla città di Bari.

199 OCCC n. 3579/18 RGNR-26/18 DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 9 soggetti (4 dei quali albanesi), responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

200 OCCC n. 2343/20 RGNR-5165/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

201 Il **6 febbraio 2020** finanzieri e doganieri hanno sequestrato 17.000 articoli abilmente contraffatti, alcuni dei quali destinati a due aziende con sede a Roma e Firenze.

Provincia di Taranto



RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le attività info-investigative e gli elementi raccolti nel semestre evidenziano il perdurare della fase di apparente quiete che caratterizza l'eterogeneo e instabile panorama criminale del circondario tarantino. Le consorterie, benché ripetutamente disarticolate dalle incisive operazioni di polizia giudiziaria, risultano ancora in grado di affermarsi nei rispettivi territori generalmente coincidenti con i rioni o i quartieri del capoluogo. Molteplici sono stati i provvedimenti restrittivi della libertà personale comprovanti la pretesa egemonica dei vecchi capi della malavita di esercitare, persino durante il loro stato di detenzione[202], una capillare azione di controllo del territorio.

Nei contesti di degrado ambientale e sociale, conseguenza della precaria situazione occupazionale, maturano i casi di devianza delinquenziale, soprattutto giovanile, indicatori di forme più preoccupanti di vera e propria criminalità. Un siffatto scenario, infatti, unito alla più recente crisi economica che sta investendo tutto il Paese a causa dell'emergenza sanitaria, costituisce terreno fertile per la crescita esponenziale della microcriminalità che contempla reati contro il patrimonio ma anche quelli connessi con la detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti.

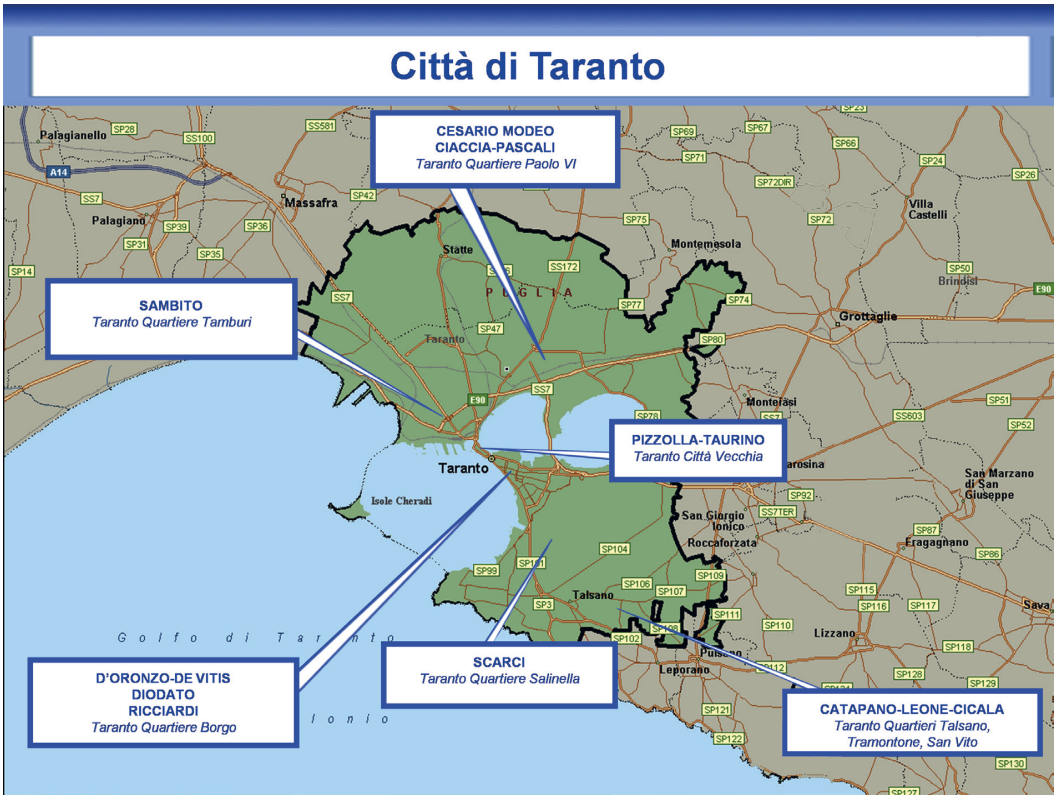
Relativamente a queste ultime fattispecie numerosissimi sono stati in tutto il capoluogo jonico e nei territori limitrofi gli interventi preventivi e repressivi delle Forze di polizia. Le inchieste maturate in alcuni contesti rionali della "Città dei due mari" hanno evidenziato l'operatività nel settore degli stupefacenti di giovani, anche minorenni[203], "impiegati" quali corrieri; nonché il ruolo svolto dalle donne capaci di interagire nell'attività criminale fungendo da vedette. Ne è esempio l'operazione "*Sophia*"[204], conclusa il **10 maggio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di cinque soggetti accusati, a vario titolo, di spaccio di cocaina e hashish. La banda operava all'interno del quartiere Salinella ove venivano incessantemente cedute dosi di stupefacente riuscendo a coinvolgere nell'attività di spaccio anche minorenni che fungevano da corrieri. La centrale dello spaccio, che beneficiava anche del contributo delle donne, era all'interno delle abitazioni private di alcuni degli arrestati.

---

202 Il **16 gennaio 2020**, a Taranto, a seguito di perquisizioni e ispezioni all'interno del carcere, la Polizia Penitenziaria ha rinvenuto 7 micro telefoni cellulari completi di carica batterie e schede *sim*.

203 Il **21 febbraio 2020**, a Taranto, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 7324/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 3 giovani grottagliesi che gestivano una piccola piazza di spaccio, all'interno di giardinetti pubblici, i cui consumatori erano ragazzini di età compresa tra i 14 e i 16 anni.

204 OCCC n. 6486/2018 RGNR-2652/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto.


Città di Taranto
CESARIO MODEO
CIACCIA-PASCALI
Taranto Quartiere Paolo VI
SAMBITO
Taranto Quartiere Tamburi
PIZZOLLA-TAURINO
Taranto Città Vecchia
SCARCI
Taranto Quartiere Salinella
D'ORONZO-DE VITIS
DIODATO
RICCIARDI
Taranto Quartiere Borgo
CATAPANO-LEONE-CICALA
Taranto Quartieri Talsano,
Tramontone, San Vito
Palagianello
Palagiano
Massafra
Statte
Montemesola
Villa Castelli
Grottaglie
Monteiasi
Taranto
Isole Cheradi
San Giorgio Ionico
Roccaforzata
Talsano
Lizzano
Leporano
Fragagnano
San Marzano di San Giuseppe
Sava
Golfo di Taranto
Ionio

Per quanto riguarda la mappatura criminale del capoluogo, è confermata l'operatività dei PIZZOLLA e dei TAURINO nella Città Vecchia, mentre nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito sono attivi i CATAPANO, i LEONE e i CICALA. I sodalizi riferiti ai CESARIO, ai CIACCIA, ai MODEO e ai PASCALI sono presenti nel quartiere Paolo VI, mentre nel Borgo[205] è presente il clan DIODATO, nel rione Tamburi[206] i SAMBITO e nella Salinella gli SCARCI. Seppure indebolito dalle vigorose inchieste giudiziarie, continua ad essere presente anche il sodalizio criminale DE VITIS-D'ORONZO.

Nel contesto malavitoso cittadino, si segnalano i riscontri investigativi dell'indagine "*Tabula Rasa*"[207] conclusa dalla Guardia di finanza il **3 giugno 2020**, particolarmente significativa perché testimonia come la criminalità mafiosa tarantina non sia più "*predatoria ma silente e simbiotica, rispetto al contesto sociale di riferimento*", nonché capace di infiltrarsi nella gestione della pubblica amministrazione con spiccati interessi verso il locale mondo politico-economico. L'inchiesta ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale di stampo mafioso, operante nella provincia jonica dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti e al contrabbando di t.l.e., attività perpetrate anche attraverso la detenzione illecita di armi e munizioni. Nel corso delle indagini sono state accertate le azioni delittuose di due fratelli tarantini, appartenenti al clan SAMBITO, i quali esercitavano un significativo controllo anche sulle attività lecite del territorio jonico attraverso pressanti forme di intimidazione. In tale direzione è stato accertato, infatti, come la compagine criminale avesse imposto a una casa cinematografica - che aveva realizzato a Taranto le riprese di un film - la guardiania dei mezzi e delle attrezzature utilizzate. La forza dell'associazione ha trovato evidenza anche nell'imporre l'assunzione del capo indiscusso del clan in un'azienda pubblica ricoprendo, di fatto, mansioni superiori a quelle a lui spettanti in modo da poter ottenere, in soli 10 anni, una significativa progressione di carriera, assumendo potere peraltro, nei confronti di alcune società private di cui condizionava le scelte in forza dell'incarico ricoperto oltre che per la riconosciuta pericolosità criminale. Tra i vari episodi delittuosi riscontrati vi è anche il danneggiamento di linee ferroviarie, finalizzato a screditare l'operato di una società di vigilanza che aveva ottenuto l'appalto sulla linea Martina Franca-Taranto. Tra gli indagati vi sono alcuni appartenenti alla frangia del sodalizio criminale capeggiata dapprima dal *boss* dei CATAPANO, ma successivamente riorganizzatasi sotto l'egida dei MODEO e del *boss* dei CESARIO.

---

205 Dove, il **26 giugno 2020**, i Carabinieri di Taranto hanno eseguito, nell'ambito dell'operazione "*Saved Tenants*", l'OCCC n. 1179/19 RGNR-700/20 RG GIP nei confronti di n. 10 persone accusate di spaccio di sostanza stupefacente. I principali soggetti dell'indagine erano due coppie che utilizzavano la propria dimora abituale per lo spaccio.

206 Dove, oltre all'operazione "*Tabula rasa*", di seguito descritta, il **30 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'operazione "*Brothers*" (OCCC n. 3682/19 RGNR-1035/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto) nei confronti di n. 6 soggetti, alcuni appartenenti allo stesso nucleo familiare, in relazione a diversi episodi di cessione di stupefacente del tipo *cocaina* e *hashish* nei pressi di un circolo ricreativo, gestito proprio dal predetto nucleo familiare.

207 OCCC n. 10837/17 RGNR-10027/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 11 soggetti responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al contrabbando di t.l.e., estorsioni in danno di piccoli imprenditori locali, reati concernenti le armi e altro.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

In questo solco di continuità si inserisce la storia criminale dei fratelli SAMBITO[208] che negli anni hanno acquisito esperienza e credito criminale tanto da essere condannati, con varie sentenze irrevocabili, per associazione di tipo mafioso, riuscendo, altresì e nel tempo, a costituire un gruppo autonomo che riceveva riconoscimento sia dalla criminalità comune sia da altre consorterie mafiose. I SAMBITO avrebbero quindi proseguito *"l'azione criminale del predetto clan, portandone ad ulteriore evoluzione il metodo mafioso, avvalendosi di una nuova forma di intimidazione non più predatoria e violenta ma silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento, conservando scopi e finalità, consistiti sempre e comunque nel programmare e commettere una serie indeterminata di delitti nello specifico gestione del traffico di sostanze stupefacenti i cui crediti, peraltro, venivano riscossi anche mediante l'uso della forza e delle armi, gestione del contrabbando di tabacchi lavori esteri e procacciamento di voti in occasioni delle consultazioni elettorali del 2018 indette per l'elezione del sindaco di Taranto ovvero nell'esercitare un costante controllo sulle attività lecite del territorio così preservando e rafforzando l'egemonia dell'associazione mafiosa di origine"*. Tra i delitti contestati rientra l'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* nel quartiere Tamburi di Taranto, aggravati dalla disponibilità di armi.

Un'altra inchiesta, conclusa del semestre, ha dato conto dell'influenza dei sodalizi tarantini su alcune aree della provincia in relazione ai traffici di stupefacenti. Si tratta dell'operazione "*Beni Stabili*"[209] conclusa dalla Polizia di Stato il **23 giugno 2020** che ha fatto luce sull'operatività di un gruppo criminale - con base operativa nell'immobile noto come "Beni Stabili" nel quartiere Solito di Taranto - dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, esercitati anche fuori dai confini del capoluogo ed in particolare a Martina Franca. Un intreccio di rapporti illeciti ha allargato le indagini in quel comune dove era stato creato un collegamento con un'altra associazione criminale dedita al traffico di stupefacenti capeggiata da un imprenditore del settore della ristorazione. Nei circoli ricreativi situati nel suddetto centro murgiano, dove avveniva l'attività di spaccio, vi erano terminali collegati a piattaforme informatiche illegali che consentivano l'esercizio abusivo del gioco e della raccolta di scommesse *on line*[210]. L'efferata spregiudicatezza del gruppo è stata comprovata dal sequestro di numerose armi clandestine e munizioni.

In provincia, il gruppo dei LOCOROTONDO esercita la sua supremazia criminale nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte. In posizione avversa, a Massafra e Palagiano, continua a operare anche il sodalizio CAPOROSSO-PUTIGNANO.

---

208 Nel cui ambito, il **16 settembre 2020**, a Taranto, ignoti hanno colpito con diversi colpi di arma da fuoco un pluripregiudicato coinvolto nell'inchiesta *"Tabula rasa"*, perché ritenuto responsabile di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per altri reati.

209 OCCC n. 10902/17 RGNR-57/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 16 persone, accusati, a vario titolo, dei reati di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e all'esercizio abusivo dell'attività di gioco e scommesse.

210 Sono stati sottoposti a sequestro preventivo quattro centri scommesse ubicati a Martina Franca (TA).

A Manduria, la recentissima operazione "*Cupola*"[211] del **14 ottobre 2020**, di cui si argomenterà più nel dettaglio nel prossimo semestre, ha acclarato l'operatività, in tutta la sua attualità, di un'associazione mafiosa individuata quale punto di congiunzione di due *gruppi* criminali del luogo un tempo in conflitto tra loro e riconducibili entrambi alla *sacra corona unita*, il *clan* STRANIERI e quello riconducibile all'ex *boss* CINIERI attualmente collaboratore di giustizia. È significativo rilevare come il sodalizio in questione si avvalesse "*…di una nuova forma di intimidazione non più solo predatoria e violenta ma anche silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento…*", evidenziando come il metodo mafioso "classico" sia stato abbandonato a beneficio di quello "silente" che ricorre alla minaccia "velata".

Riscontri di fattispecie criminose riconducibili inequivocabilmente all'infiltrazione di ambiti economici e amministrativi pervengono dalle misure ablative di prevenzione operate nel semestre.

Il **20 gennaio 2020**, su proposta del Direttore della DIA, è stata eseguita la confisca[212] di beni (n. 3 appartamenti, n. 2 fondi rustici e rapporti bancari e postali), nei confronti di un elemento del *clan* PUTIGNANO responsabile di condotte estorsive in danno di imprenditori agricoli locali.

Le risultanze investigative dell'operazione "*T-Rex*"[213], conclusa dalla Guardia di finanza nel marzo 2019, hanno poi consentito, il **17 aprile 2020**, il sequestro preventivo di immobili, società e quote sociali, per un valore di oltre 28 milioni di euro nei confronti di soggetti coinvolti nell'indagine. Nel corso dell'*iter* amministrativo finalizzato all'autorizzazione per l'ampliamento della discarica di "Torre Caprarica" di Grottaglie (TA), erano emerse gravi responsabilità a carico di un sodalizio costituito dall'ex presidente della Provincia, dal dirigente dello stesso Ente e da imprenditori operanti nel settore dello smaltimento e gestione rifiuti.

Le aspirazioni imprenditoriali della criminalità, finalizzate all'infiltrazione nel tessuto economico e sociale, trovano conferma in una interdittiva antimafia emessa nel semestre dal Prefetto di Taranto nei confronti di una società operante nel settore del cd. "nolo a caldo".

I reati contro il patrimonio continuano a rappresentare un settore illecito sempre appetibile per la criminalità tarantina - come emerso nell'ambito dell'operazione[214] conclusa a Lizzano dai Carabinieri il **13 maggio 2020** - anche in relazione ai furti perpetrati in aree rurali.

---

211 OCCC n. 109/20-9406/2017 RGNR-500/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di n. 23 soggetti, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, rapine ed estorsioni. Contestualmente è stato emesso un avviso di conclusione indagini preliminari nei confronti di altri n. 27 soggetti, che avrebbero riorganizzato un gruppo criminale nel comune di Manduria, a seguito, nel 2017, dell'operazione "*Impresa*", che aveva imposto una battuta d'arresto alla criminalità mafiosa locale.

212 Decreto n. 1/20 (n. 69/15 RMPS) del 16.7.2019, emesso dal Tribunale di Taranto e depositato in cancelleria il **16 gennaio 2020**.

213 OCCC n. 2785/18 RGNR-6742/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto. Al centro dell'indagine la determina dirigenziale per l'ampliamento della discarica di "Torre Caprarica" di Grottaglie.

214 OCCC n.2604/2020 RGNR-1784/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n.4 pregiudicati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di furto aggravato e continuato, danneggiamento, lesioni personali aggravate e violenza privata. Inoltre, ad alcuni di essi sono stati contestati anche i reati di rapina aggravata, detenzione e porto illegale di arma da sparo. Durante le perquisizioni veniva rinvenuta anche sostanza stupefacente, del tipo *marijuana*, materiale per il confezionamento, una pistola a salve priva di tappo rosso e un fucile a canne mozze cal. 12.

Ne è esempio quanto emerso con l'operazione "*San Diego*"[215] conclusa a Massafra il **24 gennaio 2020**, ove i furti di mezzi di lavoro costituiscono azioni prodromiche ad attività di taglieggiamento attraverso la sperimentata tecnica del "*cavallo di ritorno*". Proprio nell'illecito ambito delle estorsioni l'operazione "*Latentia*"[216], conclusa dai Carabinieri il **18 febbraio 2020,** ha consentito di arrestare un soggetto documentando nello sviluppo dell'attività investigativa anche l'operatività di un gruppo di persone dedite allo spaccio di droga.

Notevole è anche la disponibilità di armi come confermato non solo dai rinvenimenti e sequestri ma anche dagli atti intimidatori e da alcuni ferimenti.

Riguardo, infine, al caporalato, nel mese di giugno sono stati tratti in arresto due soggetti, un imprenditore tarantino e un cittadino indiano per i reati di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Nel periodo in esame sono anche intervenute condanne[217] connesse con tale piaga sociale che si esprime anche mediante gravi reati in danno delle persone sfruttate.

215 OCCC n. 1253/19 RGN-4901/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti (contestati circa 24 furti, commessi ai danni di aziende, depositi agricoli ed abitazioni private), di ricettazione aggravata nonché dell'uccisione di animali e danneggiamenti commessi in vari comuni della provincia.

216 OCCC n. 810/19 RGNR-3970/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di n. 6 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di concorso in tentata estorsione, spaccio di stupefacenti e porto abusivo di armi.

217 Il **13 giugno 2020**, nell'ambito dell'inchiesta "*Radici*" (OCCC n. 2760/18 RGNR - 134/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Taranto), eseguita dai Carabinieri nell'aprile 2019, il Tribunale di Taranto ha condannato a 8 anni di reclusione un caporale 51enne, accusato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro e altro.

c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi

Gli esiti info-investigativi confermano il radicamento in Basilicata di organizzazioni criminali anche di tipo mafioso connotate sia da una tradizionale impostazione gerarchica, con gruppi armati pronti a usare la violenza per mantenere il controllo del territorio, sia dall'inclinazione, tipica delle mafie imprenditorialmente più evolute, all'infiltrazione nell'economia legale ed al riciclaggio in grado di interagire con quella parte compiacente dell'imprenditoria e della politica locale.

I dati relativi all'aumento dei procedimenti penali connessi ai fenomeni di criminalità organizzata erano già stati divulgati in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 il **1 febbraio 2020** dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, il quale aveva osservato che "*…nonostante le numerose condanne, anche definitive, emesse per 416 bis c.p., si registra la crescita del numero di indagati ed imputati per tale delitto. Il fenomeno mafioso e, quindi, le fattispecie delittuose ad esso riconducibili, sono diffuse e radicate nel distretto di Potenza in modo preoccupante ed in ogni circondario…*".

L'analisi delle dinamiche criminali relative all'intera Regione, in linea generale, conferma scenari che, seppure sostanzialmente stabili, risultano particolarmente complessi e caratterizzati dalla peculiare capacità di rigenerazione che contraddistingue la criminalità lucana pronta a una costante revisione degli assetti anche attraverso l'impiego di giovani leve. Nel territorio, infatti, con gli esponenti di storici gruppi criminali di tipo *clanico* e a connotazione *familistica* convivono nuove aggregazioni le quali hanno avuto la possibilità di crescere e ritagliarsi autonomi spazi di operatività, forti sia dei consolidati legami con i sodalizi più antichi e strutturati sia dei rapporti con referenti criminali di altra estrazione regionale.

Seppure sporadici, alcuni episodi "di scontro" risultano comunque indicativi delle tensioni in atto, consequenziali alla frammentarietà delle organizzazioni e soprattutto all'assenza di un vertice condiviso[218]. Il più grave riguarda il tentato omicidio, avvenuto a Venosa (PZ) la notte del **16 maggio 2020** ai danni di un pregiudicato bulgaro, figliastro del *capoclan* MARTUCCI. Per tale delitto è stato ritenuto responsabile il figlio di un altro pluripregiudicato[219]. Nel materano, il danneggiamento dell'autovettura di proprietà del nipote del *boss* dei MITIDIERI, commesso a Policoro la sera del **9 gennaio 2020**, potrebbe invece ricondursi a un sintomatico atto di forza da parte di gruppi avversi ridimensionati da recenti attività antimafia e intenzionati a riconquistare il controllo sulle attività criminali locali.

218 Tale assunto trova riscontro nella sentenza della Corte di Cassazione n. 48437, emessa l'11 ottobre 2019, con cui ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Salerno, avverso la sentenza di assoluzione, in ordine al reato di associazione di tipo mafioso.

219 Sottoposto al fermo di indiziato di delitto n. 1837/20 RG NR disposto il **16 maggio 2020** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Come osservato nelle precedenti Relazioni, la contiguità territoriale con Calabria, Puglia e Campania, fanno della Regione lucana un importante punto d'incontro con organizzazioni criminali extraregionali, nazionali ed estere, specie per gli interessi legati al narcotraffico[220] ma anche per il contrabbando di t.l.e. e di merci con marchi contraffatti[221]. Le *cosche* calabresi, i *clan* campani e le mafie pugliesi, nonché i gruppi della criminalità albanese stanziati nella Regione, continuano a rappresentare per le autoctone organizzazioni criminali i maggiori mercati di riferimento per l'approvvigionamento degli stupefacenti da destinare allo spaccio. Tuttavia il ruolo sempre più centrale assunto dai *sodalizi lucani* nel traffico della droga trova riscontro nei continui, consistenti, sequestri e nei contestuali arresti in flagranza di reato per la detenzione e lo spaccio di stupefacenti in alcune importanti indagini concluse nel semestre. Si fa riferimento, in particolare, alle operazioni "*Narcos*" del **24 febbraio 2020**, "*Idra*" del **4 marzo 2020**, "*Rewind*" del **24 giugno 2020** e "*Paride*" del **1° luglio 2020**[222], le quali, soprattutto con riferimento ad alcuni *gruppi* operanti nella provincia di Matera e nel litorale metapontino, mettono in evidenza una aspirazione all'espansione e al potenziamento avendo instaurato anche collaborazioni dirette con i gruppi albanesi e avendo assunto il monopolio nella distribuzione degli stupefacenti nelle aree di riferimento, proponendosi, infine, anche come "*agenzia di servizi*" per gli altri *clan* presenti nel territorio. Nel dettaglio, si assiste a una rimodulazione interna dei più consolidati sodalizi potentini e materani, *clan* DI MURO-DELLI GATTI, SCHETTINO, SCARCIA, attraverso una gerarchizzazione dei ruoli cui corrisponde, in via generale nei contesti del narcotraffico lucano, una tendenza di capi e promotori, anche se detenuti, a condurre in prima persona i rapporti con i fornitori pugliesi, napoletani, calabresi o albanesi, lasciando ai loro subalterni la supervisione della distribuzione e spaccio a livello locale ma, curando in ogni fase, un controllo capillare su ciascuna attività connessa all'illecito mercato.

Di rilievo, sono stati anche i contestuali sequestri di armi ed esplosivi[223] indicativi di una pericolosa capacità bellica dei gruppi criminali e di un ruolo altrettanto solido nel connesso mercato degli stupefacenti, come sembrerebbero, tra l'altro, confermare per i *clan* SCHETTINO e SCARCIA gli esiti della citata indagine "*Paride*".

Nell'ambito dell'operazione "*Narcos*" e nel seguito d'indagine che, il **14 settembre 2020** ha portato all'esecuzione di ulteriori provvedimenti cautelari, è stata identificata una "giovane" aggregazione criminale dedita oltre che al traffico di cocaina, eroina, hashish, marijuana e droghe sintetiche del tipo 6-*monoacetilmorfina,* anche alle estorsioni e al riciclaggio in diverse

220 Il Prefetto di Potenza, Annunziato VARDÈ, ha evidenziato che "*Anche se i colpi inferti alla criminalità organizzata nella Regione Basilicata sono stati duri, sia sotto il profilo giudiziario che amministrativo, non bisogna abbassare la guardia poiché il pericolo di rigenerazione delle varie cosche che ormai da lungo tempo operano sul territorio è concreto e attuale. Lo dimostra il traffico di stupefacenti (che costituisce la fonte di arricchimento maggiore dei clan) sempre fiorente in Basilicata, alimentato anche attraverso i consolidati e attuali rapporti con la criminalità organizzata calabrese, pugliese e campana, nonché con quella albanese*".

221 Il **9 gennaio 2020**, a Potenza, la Polizia di Stato ha indagato, in stato di libertà, n. 3 napoletani trovati i possesso, durante un controllo, di numerosi capi di abbigliamento recanti marchi contraffatti, sottoposti a sequestro.

222 Meglio descritte nei paragrafi dedicati alle singole province.

223 Continuano gli arresti, in flagranza di reato, pure di insospettabili cittadini, per l'illecita detenzione di armi e munizionamento, anche a seguito di specifiche attività di contrasto avviate dalle Forze di polizia in considerazione delle numerose denunce di furto.

zone dell'entroterra potentino e materano a partire dal 2017. Il gruppo criminale, favorito dal numero cospicuo degli affiliati e dalla temporanea *impasse* del *clan* SCHETTINO, ridimensionato nel recente passato dalle operazioni "*Vladimir*" del 2018 e "*Centouno*" del 2019, sembrava aver avviato una politica di espansione finalizzata ad affermare la propria influenza anche nelle attività estorsive e di riciclaggio lungo la litoranea ionica.

Tali riscontri confermerebbero nei gruppi criminali lucani quell'evoluzione delle strategie connesse con il riciclaggio anche attraverso una capitalizzazione delle risorse provenienti dagli affari illeciti della criminalità organizzata nell'imprenditoria locale, che avrebbe indotto "*il Procuratore nazionale antimafia, nel corso del 2019*" ad attribuire "*…alla DDA di Potenza un ulteriore magistrato della DNA per lo svolgimento di indagini in materia di riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti…*" nel Distretto. "*…Ne è conseguito che, mentre nel precedente periodo, per reati di competenza DDA, è stata esercitata l'azione penale nei confronti di 15 indagati, nel periodo in esame si è passati a 157 soggetti nei cui confronti si è esercitata azione penale...*"[224].

Il fenomeno va di pari passo con le molteplici forme di attentati e intimidazioni praticate dai gruppi criminali i quali ambiscono a un controllo monopolistico delle attività imprenditoriali. Sebbene non tutti i cd. "reati spia" - danneggiamenti, incendi e minacce - risultino ascrivibili a tattiche della criminalità organizzata, non può sottovalutarsi la circostanza che resta seriamente alto il numero di episodi compiuti ai danni di imprenditori e commercianti, operanti soprattutto nei comparti dell'agroalimentare, del turismo e delle attività edilizie, specialmente nelle zone dove è più concentrata la presenza mafiosa come nell'area del vulture-melfese, nel materano e lungo il litorale ionico. Continuano, in particolare, le vessazioni ai danni degli operatori della filiera agricola, vittime di continui furti di mezzi, strumenti e carburante, verosimilmente finalizzati all'attuazione di attività estorsive (cd. "*cavallo di ritorno*") anche questi, peraltro, concentrati prevalentemente nella provincia di Matera.

Significativi sono inoltre gli atti intimidatori ai danni di rappresentanti delle Istituzioni e delle Amministrazioni pubbliche realizzati anche attraverso l'esplosione di ordigni artigianali.

Peraltro, in territorio lucano, come già avvenuto nelle altre regioni a tradizionale insediamento mafioso, sembrerebbe avviato quel processo che attraverso la recrudescenza degli episodi delittuosi e il costante radicamento di una pregnante forza intimidatoria conduce al salto di qualità, ovvero a una influenza silente condizionante che non necessita più di forme di coartazione violenta ma induce a una "*spontanea*" adesione al disegno criminale.

Il Procuratore Distrettuale Antimafia di Potenza, Francesco CURCIO, ha così sintetizzato[225]: "*Non esiste parte del Distretto immune dal fenomeno delle associazioni criminali di tipo mafioso: nel potentino operano gruppi storicamente insediati nel capoluogo e nei limitrofi Comuni che sono impegnati nel traffico di droga, nelle attività estorsive e di recupero crediti, e dato preoccupante, hanno collegamenti con settori deviati delle pubbliche amministrazioni; nell'agro del Vulture Melfese operano sodalizi impegnati, fino a pochi anni addietro in sanguinose guerre di mafia ed oggi dediti ad*

224 Stralcio dalla Relazione del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (Potenza, **1 febbraio 2020**).

225 Così come da indicazioni informalmente assunte.

estorsioni e ad acquisire il monopolio di attività produttive specie in agricoltura; nel lagonegrese, gruppi legati alla camorra campana, alla 'ndrangheta calabrese (specialmente cosentina), alle mafie pugliesi, svolgono per lo più attività di riciclaggio e reinvestimento; nel materano e in particolare nell'ampia fascia ionica cosiddetta metapontina, sono insediati agguerriti gruppi mafiosi che compiono attentati ed intimidazioni, sviluppano un controllo monopolistico di attività imprenditoriali di rilievo centrale nell'economia locale (produzione e commercio di ortofrutta, turismo, attività edilizie, principalmente), condizionano le Amministrazioni locali, nonché svolgono imponenti attività di riciclaggio, specie nel settore agricolo e del commercio di ortofrutta anche in collegamento con le mafie presenti nei distretti viciniori. Tale complesso di evidenze fanno, ancora oggi, del materano e della sua fascia costiera ionica la zona a più alto tasso di presenza mafiosa dell'intero distretto".

Il livello di penetrazione delle cosche nell'economia locale trova elementi di riscontro nei provvedimenti ablativi (dettagliatamente descritti nei paragrafi dedicati alle province) eseguiti nei confronti di titolari di aziende o rientranti nelle compagini societarie di imprese operanti nel territorio regionale. In tutti i casi, i destinatari delle misure, pregiudicati facenti parte di organizzazioni criminali mafiose operanti nel territorio, avevano posto in essere atti negoziali o societari fittizi finalizzati a occultare l'effettiva riconducibilità a loro delle attività e dei beni per eludere così la normativa antimafia. Ciò è quanto emerso, in particolare, nell'ambito dell'indagine che ha portato a Melfi al sequestro preventivo delle quattro imprese edilizie riconducibili a un pregiudicato elemento di vertice del *clan* DI MURO-DELLI GATTI, ritenendolo responsabile in concorso con i suoi più stretti congiunti del trasferimento fraudolento di valori, reato aggravato ai sensi dell'art. 416 bis 1 c.p.

Sempre il Procuratore Distrettuale Antimafia di Potenza ha, inoltre, osservato che "*nel Circondario di Lagonegro si manifestano pericolosissime infiltrazioni di carattere economico/criminale delle più potenti organizzazioni mafiose campane e calabresi. Si tratta di un fenomeno trascurato, che si sta incancrenendo"…in "un territorio (il Cilento meridionale, il Vallo di Diano ed il lagonegrese) posto a cavallo fra la provincia di Salerno e quella di Potenza, un tempo sano, sempre più contaminato dalla presenza mafiosa che, seppure silente sotto il profilo militare, sta acquisendo posizioni economiche di assoluto predominio attraverso una incessante attività di riciclaggio accompagnata da episodi di sintomatica intimidazione verso la concorrenza*". Anche il Questore di Potenza, Antonino Pietro ROMEO, ha confermato che "*in tempi più recenti, si è registrata una sempre maggiore interferenza degli aggregati criminali confinanti - pugliesi, campani e calabresi - disposti ad interagire con le consorterie criminali locali per espandere i propri affari illeciti.*"

In qualche modo significativi di una qualche tolleranza, se non di un attecchimento, dei principi mafiosi in certi ambienti socio-politico-economici locali, sono gli esiti info-investigativi che hanno portato al sequestro preventivo, operato dai Carabinieri il **20 marzo 2020**, dell'attività di ristorazione stagionale gestita dal fratello e dalla madre del capo del *clan* SCARCIA[226], attivo a Policoro (MT) e nei comuni limitrofi. I destinatari del provvedimento, responsabili di aver realizzato in assenza di titoli abilitativi opere edilizie in diverse aree demaniali marittime,

226 La figura apicale del *clan* SCARCIA risulta, inoltre, tra i destinatari della misura cautelare eseguita nell'ambito della citata operazione "*Paride*" il **1° luglio 2020**.

avevano operato abusivamente a partire dal 2002 e dal 2005.

Conferme del rischio di contaminazione dei diversi contesti economico-finanziari si evincono, infine, dai diversi provvedimenti interdittivi emessi nel semestre in esame dai Prefetti di Potenza e di Matera nei confronti di imprese operanti prevalentemente nei comparti dell'edilizia e della manutenzione edile, dell'autotrasporto merci conto terzi, del movimento terra e in genere delle attività di servizi. Una di queste, coinvolta nei lavori di ricostruzione post-terremoto in Abruzzo in particolare nel subappalto per la fornitura di caldaie da riscaldamento, è risultata a rischio d'infiltrazione mafiosa per la vicinanza di elementi della compagine societaria al *clan* SCHETTINO.

La crescita dei reati contro la Pubblica Amministrazione e in materia ambientale sembrerebbe confermare anche l'espansione di quell'area grigia in cui si muovono taluni amministratori locali, pubblici ufficiali e professionisti compiacenti, al limite tra legalità e connivenza mafiosa. D'interesse, al riguardo, l'interdittiva antimafia emessa dal prefetto di Potenza nei confronti di uno studio di commercialisti operante nei servizi integrati di consulenza fiscale.

D'altro canto, come ampiamente argomentato nella Relazione relativa al secondo semestre 2019, forme significative di infiltrazione nella pubblica amministrazione locale hanno trovato il più ampio riscontro nel provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Scanzano Ionico del 27 dicembre 2019[227], essendo emerso nel corso delle verifiche condotte dalla Commissione prefettizia, che le più importanti deleghe per la gestione dell'Ente locale erano state assegnate ad Amministratori vicini agli ambienti della criminalità organizzata di cui "*nei fatti, hanno favorito gli interessi*". E, oltre che in ordine alle gravi irregolarità nella gestione amministrativa, la stessa Commissione ispettiva si è lungamente soffermata nella Relazione presentata al Ministro dell'Interno sull'evento canoro tenuto in quel Comune, la sera dell'11 agosto 2018, manifestazione di una strategia di avvicinamento alla società civile e di diffusione della *cultura* mafiosa tenuto conto dei messaggi contenuti nei brani eseguiti dall'artista *neomelodico*, con ammiccamenti alla *camorra* ed evocativi del potere del gruppo mafioso locale.

Per quanto attiene alle presenze di diversa estrazione regionale si ritiene di un certo rilievo la misura cautelare emessa dal Tribunale del Riesame di Potenza ed eseguita il **17 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato a seguito della pronuncia in Cassazione, con dispositivo del **14 gennaio 2020**, nei confronti di un noto esponente della *famiglia* siciliana dei BARCELLONESI che, in qualità di mandante, è stato ritenuto responsabile dell'omicidio consumato la notte del 4 maggio 1999, in agro di Lauria (PZ) sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Analogo provvedimento cautelare era stato eseguito nel mese di dicembre a carico di altri due pregiudicati, ritenuti esecutori materiali dell'assassinio. Il delitto, per il quale è stata contestata l'aggravante mafiosa, era diretto a punire la vittima che si era resa responsabile del furto di un escavatore ai danni di una ditta sottoposta ad estorsioni così interferendo con gli interessi economici delle cosche.

---

227 Come accertato dalla Commissione di inchiesta istituita il 22 febbraio 2019 dal Prefetto di Matera, a riprova "*di una gestione amministrativa non sempre efficace ed efficiente, rigorosamente improntata a perseguire l'interesse pubblico ma, in diverse occasioni, tesa a favorire interessi facenti capo a figure riconducibili alla locale criminalità organizzata*".

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

In Basilicata, la criminalità pugliese, oltre che nei traffici di droga, mantiene un ruolo centrale anche nei reati di natura predatoria come confermato da un'articolata inchiesta nel cui ambito sono stati tratti in arresto cinque cerignolani[228] ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del furto aggravato di numerosi autoveicoli nel territorio del Vulture-Melfese. Tra gli indagati spiccano le figure di due pregiudicati, padre e figlio, già coinvolti in inchieste analoghe.

Gruppi criminali, prevalentemente originari dell'Europa dell'Est, sono ritenuti, invece, i principali artefici dei furti di rame[229] nonché coinvolti nel *caporalato* soprattutto nell'area a forte vocazione agricola della fascia ionico-metapontina[230].

Riguardo a tale specifica fenomenologia criminale, di particolare interesse è risultata l'indagine "*Demetra*"[231] riguardante lo sfruttamento del lavoro irregolare di migranti ridotti in schiavitù, incardinata presso il Tribunale di Castrovillari (CS). In tale ambito la Guardia di finanza ha eseguito misure cautelari nei confronti di n. 60 indagati, molti dei quali calabresi e stranieri, 23 di loro lucani titolari di aziende agricole sottoposte a sequestro ed ubicate nei territori di Policoro (MT), Scanzano Jonico (MT), Montalbano Jonico (MT) e Tursi (MT). Tra questi, figura un imprenditore agricolo, destinatario di interdittiva antimafia emessa dal Prefetto della Provincia di Matera per la vicinanza al *clan* SCHETTINO nonché indagato anche nell'ambito della citata operazione "*Narcos*".

Infine, tenuto conto della particolare emergenza legata al COVID-19, di particolare interesse risulta la denunzia in stato di libertà a carico di due imprenditori di Lavello (PZ) e Melfi (PZ), nelle cui aziende sono state rinvenuti e sequestrati 8 milioni di D.P.I., tra cui anche mascherine facciali, schermi protettivi e guanti monouso con marchio "CE" contraffatto.

---

228 Il **5 marzo 2020,** a Melfi (PZ) e Cerignola (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC agli arresti domiciliari n. 1724/2019 RGNR-2185/2019 RG GIP-32/2020 RMC, emessa il 2 marzo 2020 dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 5 indagati ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di furto aggravato di autoveicoli. Le indagini hanno consentito di accertare la responsabilità, in capo agli indagati, di almeno 32 episodi tutti compresi nel territorio del Vulture-Melfese.

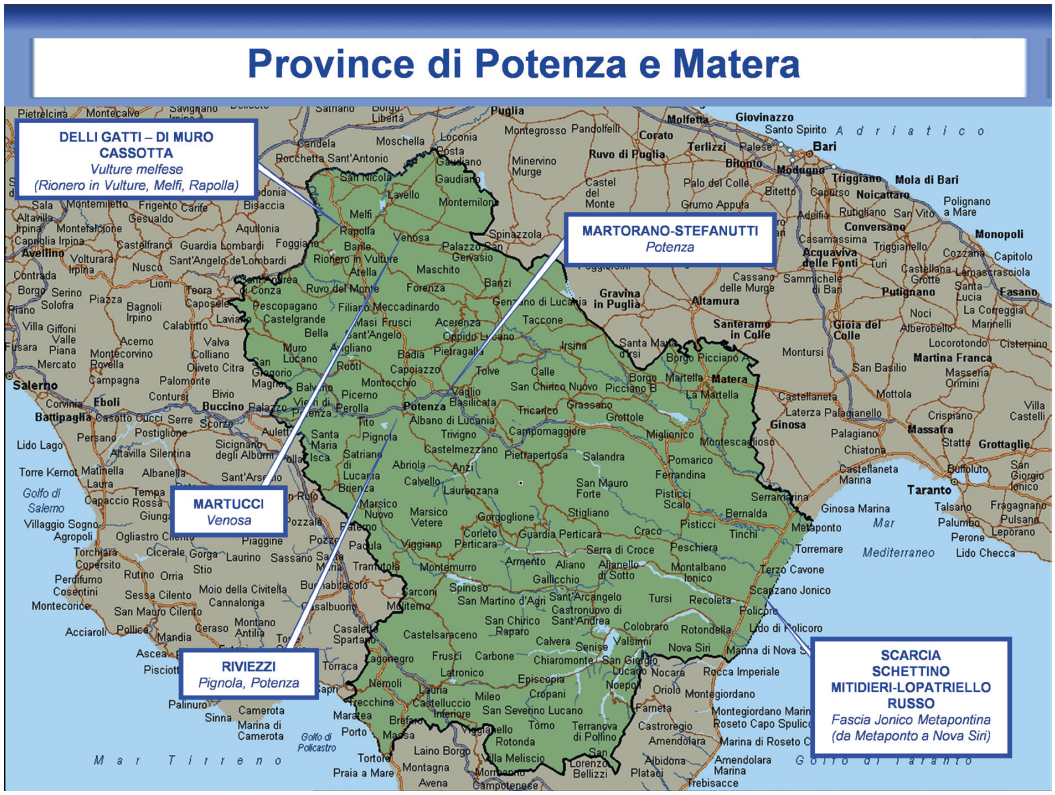
229 Numerosissimi sono stati gli episodi di furti denunciati soprattutto nella provincia di Matera ai danni di impianti elettrici, fotovoltaici ed eolici.

230 Come si evince dall'inchiesta del **3 gennaio 2020** che ha portato alla denunzia in stato di libertà di due cittadini rumeni e di due imprenditori agricoli lucani, ritenuti responsabili, in concorso tra loro, dei reati di intermediazione illecita di manodopera e sfruttamento del lavoro.

231 OCCC n. 4818/17 RG NR-348/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Castrovillari (CS) il **22 maggio 2020**.

d. Presenza criminale in Basilicata[232]

Provincia di Potenza



232 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nel capoluogo potentino si conferma l'operatività del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI al cui vertice, come già evidenziato lo scorso semestre, si collocano il *capoclan* STEFANUTTI[233] e lo storico *boss* della *famiglia* MARTORANO[234] ormai in posizione paritaria nella direzione del sodalizio e nella gestione delle attività delittuose. L'infiltrazione del *sodalizio* nei contesti economico-imprenditoriali della provincia aveva, tra l'altro, trovato riscontro nelle diverse interdittive antimafia emesse nei confronti di un imprenditore da anni a capo, sia pure indirettamente, di un gruppo di aziende operanti nel settore dei lavori e della manutenzione stradale nella provincia di Potenza.

A Pignola, con propaggini anche nel capoluogo, insiste con un ruolo centrale nelle dinamiche criminali potentine il clan RIVIEZZI[235], il quale, nonostante la parziale disarticolazione subita a seguito dell'inchiesta "*Impero 2017*" del 2018, sembrerebbe riprendere vigore a seguito della scarcerazione di alcuni esponenti di spicco.

Nell'area del Vulture-Melfese[236] storicamente caratterizzata dal contrasto tra il *clan* DELLI GATTI - DI MURO - già DI MURO-CAPRARELLA - e i CASSOTTA, attualmente rappresentati dai figli dei rispettivi elementi apicali, non si sono registrati episodi delittuosi sintomatici di una rinnovata conflittualità. Sintomatici appaiono, invece, alcuni provvedimenti, amministrativi e giudiziari emessi nei confronti di alcuni imprenditori locali risultati vicini alle menzionate *cosche*. Il Prefetto di Potenza ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'impresa di produzione di calcestruzzo e bitume di Melfi (PZ) il cui amministratore risulta coinvolto in un procedimento penale per favoreggiamento personale aggravato dal vincolo mafioso avendo agito al fine di aiutare il *capoclan* CASSOTTA a eludere le indagini a suo carico. Il **21 maggio 2020** a Melfi (PZ), è stato poi eseguito il decreto di sequestro preventivo[237] nei confronti di n. 4 imprese edili fittiziamente intestate a familiari, di fatto riconducibili a un appartenente al *gruppo* CAPRARELLA ritenuto promotore e partecipe del *clan* DI MURO-DELLI GATTI. Il destinatario del provvedimento era stato condannato dalla Corte di Assise di Potenza[238] alla pena di 12 anni di reclusione, poi ridotta a 9 anni dalla Corte di Assise di Appello di Potenza con sentenza del **12 febbraio 2020,** che ne ha comunque riconosciuto l'appartenenza al sodalizio mafioso.

---

233 Tratto in arresto, il 20 novembre 2019, a Potenza, per l'esecuzione di un ordine di carcerazione per i reati aggravati dal metodo mafioso. La sua ascesa è conseguita all'omicidio di un altro esponente di rilievo del *clan*, commesso il 29 aprile 2013 per contrasti insorti nella gestione del settore del gioco d'azzardo e delle scommesse *on-line,* così come confermato, tra l'altro, dalle propalazioni di un testimone di giustizia, figlio dello stesso *boss*. Le dichiarazioni del pentito avevano anche ulteriormente avvalorato le risultanze investigative dell'inchiesta "*Ndrangames*", eseguita il 23 marzo 2017, le cui conseguenti indagini hanno documentato, tra l'altro, i rapporti intessuti dal *clan* MARTORANO-STEFANUTTI con i GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

234 Scarcerato per fine pena il 27 giugno 2019.

235 In particolare, il 3 maggio 2019, era stato scarcerato il figlio del *capoclan* a seguito della sentenza dalla Corte di Cassazione che ha annullato, con rinvio a nuovo giudizio, l'ordinanza di rigetto emessa dal Tribunale del Riesame di Potenza su ricorso presentato dallo stesso.

236 Comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla.

237 Decreto n. 934/2020 RG GIP, emesso nell'ambito del p.p. n. 671/2020 RGNR, dal GIP del Tribunale di Potenza il **4 maggio 2020**.

238 N. 1/2017 del 5 agosto 2017.

Nel medesimo comprensorio si conferma l'operatività di nuovi *gruppi* criminali che, sebbene autonomi, sembrano porre in essere una strategia delinquenziale comune nelle condotte estorsive ai danni delle attività economiche del luogo, commerciali e imprenditoriali, nonché nelle diverse attività connesse con il mercato degli stupefacenti. È quanto emerso dall'indagine "*Rewind*"[239] condotta dai Carabinieri che hanno documentato come nei comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla, dopo il ridimensionamento degli antagonisti *clan* DI MURO-DELLI GATTI e CASSOTTA, si fossero costituiti due gruppi definiti, uno operativo dal dicembre 2015 l'altro dal luglio 2016, diretti da due elementi carismatici della locale criminalità. Questi, facendo leva sulle proprie capacità gestionali e criminali nonché sui legami familiari con gli elementi di vertice del *clan* DE MURO, avevano assunto il controllo monopolistico dello spaccio della droga di cui si approvvigionavano dalle confinanti Puglia e Campania.

Nel circondario di Venosa, dove è presente il *gruppo* MARTUCCI, anche questo dedito prevalentemente ai traffici di stupefacenti, si è verificato l'unico episodio di sangue con il tentato omicidio, il **16 maggio 2020**, ai danni di un pregiudicato bulgaro figliastro del locale *capoclan*. Per tale reato lo stesso giorno è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto[240] il figlio di un altro pluripregiudicato locale. Il movente del delitto sembrerebbe da collegare ad un pregresso alterco tra l'autore e la vittima a causa del preteso pagamento da parte di quest'ultima per una fornitura di droga.

Il **14 febbraio 2020**, nell'ambito di una mirata attività di P.G. con numerose perquisizioni domiciliari delegate dalla Procura della Repubblica di Potenza, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato il menzionato *capoclan* del sodalizio dei MARTUCCI e un suo "collaboratore", trovati in possesso di consistenti quantitativi di stupefacenti nascosti all'interno di una cantina in uso al primo[241]. Successivamente, nei confronti dei due pregiudicati, del figliastro del *capoclan* e di altri tre soggetti, tutti appartenenti al medesimo gruppo criminale, il **13 luglio 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ritenendoli responsabili del reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti aggravata (provvedimento che sarà oggetto di più approfondita analisi nella Relazione relativa al II Semestre 2020).

Gli esiti delle indagini confermano, in definitiva, una stratificata e articolata attività di gestione del mercato degli stupefacenti fonte di stabile introito per i sodalizi autoctoni. Una crescente incidenza nel settore anche da parte di gruppi stranieri[242] ha peraltro trovato riscontro, nel

---

239 Il **24 giugno 2020,** a Melfi (PZ), i Carabinieri hanno eseguito l'OCCC n. 2339/2015 RG DDA-359/2017 RG GIP - 81/2020 RMC, emessa il 12 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 15 indagati responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, aggravata dalla disponibilità di armi, finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nell'area del Vulture-Melfese.

240 P.p. n. 1837/20 RGNR, decreto emesso il **16 maggio 2020** dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.

241 Stupefacenti di vario tipo, bombe-carta, somme di denaro provento dello spaccio e materiale per confezionamento. Altra droga è stata rinvenuta nell'abitazione del secondo arrestato.

242 Il **10 marzo 2020,** a Potenza, sono stati tratti in arresto, in flagranza di reato, un nigeriano e un gambiano, entrambi richiedenti asilo politico. L'**11 maggio 2020,** a Potenza, è stato denunciato in stato di libertà un cittadino nigeriano ospite del CAS di Satriano di Lucania (PZ).

semestre, nell'inchiesta "*Trilogy*"[243] conclusa il **12 maggio 2020** nei confronti di 23 soggetti perlopiù di nazionalità nigeriana, molti dei quali presenti nel territorio della Stato in attesa di definizione della richiesta di asilo politico. L'inchiesta era stata avviata nella primavera del 2019 a seguito di un episodio di natura estorsiva perpetrato ai danni di un giovane tossicodipendente potentino. Nella circostanza era emerso che per soddisfare il fabbisogno giornaliero di stupefacenti una parte dei consumatori della zona si rivolgeva ad alcuni stranieri ospiti del locale Centro di accoglienza i quali, unitamente ad altri stranieri soggiornanti in altre analoghe strutture, avevano dato luogo a un fiorente *business* attraverso una sorta di ripartizione del territorio finalizzata a gestire le richieste di droga provenienti dalle diverse aree.
Gli esiti d'indagine confermano peraltro come pure le estorsioni restino tra le condotte predilette dai *clan* del potentino quale forma di controllo del territorio concretizzatasi anche nel periodo in esame attraverso danneggiamenti, incendi e atti minatori[244], verosimilmente riconducibili alle strategie messe in atto dai locali gruppi criminali nel perseguimento di una tipica pressione estorsiva in particolare ai danni di imprese economiche, commerciali e imprenditoriali.

Provincia di Matera

Gli esiti delle attività investigative, durante il semestre, sembrerebbero confermare come quella del materano resti al momento l'area potenzialmente più esposta a nuovi fermenti. Nella fascia metapontina, infatti, a seguito dello scompaginamento di alcuni *clan*, risulterebbero in atto tentativi di scalata da parte di alcune figure che per i legami con gli storici sodalizi locali o comunque forti di un personale carisma criminale hanno intrapreso azioni mirate a conquistare il controllo delle attività illecite nel territorio.
Nell'area continuano, in ogni modo, a operare i *clan* SCARCIA, MITIDIERI-LOPATRIELLO, SCHETTINO e RUSSO, cui si affiancano aggregazioni minori comunque contigue ai predetti sodalizi e dedite, perlopiù, al remunerativo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. Nel panorama appena descritto una certa tensione tra i *clan* potrebbe aver trovato riscontro nel danneggiamento a seguito dell'incendio di un'autovettura perpetrato a Policoro la sera del **9 gennaio 2020** ai danni del nipote di un esponente di spicco del *clan* MITIDIERI. L'evento sarebbe verosimilmente da interpretare come un "ammonimento" da parte del *clan* SCHETTINO chiaramente intenzionato a riaffermare il proprio potere nel territorio.
Tale assunto trova riscontro anche negli esiti dell'inchiesta "*Idra*"[245] del **4 marzo 2020**, nel cui ambito i Carabinieri hanno dato esecuzione a una misura cautelare a carico di alcuni

243 A Potenza, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2210/19 RGNR-1895/19 RG GIP-60/2020 RMC, emessa il **4 maggio 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di n. 23 indagati.

244 Nel periodo in esame sono stati registrati diversi incendi dolosi in particolare, nei comuni di Atella, San Chirico Raparo, Lavello e Filiano, in danno di aziende che si occupano della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti, nonché aziende del settore agricolo e caseario, *etc*.

245 OCCC n.1466/2015 RGNR DDA-1199/2016 RG GIP - 24/2020 RMC, emessa il **18 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza.

esponenti apicali del *clan* SCHETTINO, tra cui, il *capoclan* e i suoi *luogotenenti,* ai quali il provvedimento è stato notificato in carcere dove erano detenuti in forza delle misure restrittive eseguite nell'ambito delle citate indagini "*Vladimir*" e "*Centouno*". Gli indagati sono ritenuti responsabili di aver costituito un'organizzazione, armata e costituita da più di dieci soggetti, finalizzata al narcotraffico su larga scala, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., "*per aver favorito e finanziato l'associazione di tipo mafioso denominata clan Schettino*". In particolare, l'ordinanza ha evidenziato oltre al "*monopolio dello spaccio sul territorio di competenza del sodalizio*" la "*gerarchizzazione della struttura associativa*, la *collaborazione con gruppi operanti su territori limitrofi*" e un "*…sistema 'previdenziale' e di assistenza agli affiliati detenuti e alle loro famiglie...*". Nel documento è stato ricostruito come il *capoclan*, anche se ristretto presso il carcere di Santa Maria Capua Vetere, fosse costantemente tenuto al corrente delle dinamiche interne alla fazione tanto da ostentarlo nel corso di colloqui[246]. L'indagine ha individuato i principali canali di approvvigionamento della droga presso trafficanti campani di Napoli e di Salerno, pugliesi di Brindisi, di Lecce e di Taranto e calabresi di Cosenza e di Reggio Calabria. Inoltre, nell'ambito del procedimento penale è stata avviata la procedura per l'emissione di un *mandato di cattura europeo* nei confronti di uno degli indagati, trasferitosi in Romania, il quale "*ben accreditato verso un gruppo di trafficanti napoletani era diventato emissario per trattare nuove forniture di stupefacente di vario genere*". Tuttavia, il mancato rispetto degli accordi pattuiti in ordine al pagamento di una fornitura di hashish ha portato i napoletani a un'azione di forza culminata in un sequestro di persona consumato ai danni del fratello dell'emissario lucano.
Come indicato nelle premesse, l'operazione "*Narcos*" ha invece evidenziato il tentativo da parte di nuove aggregazioni criminali di ampliare la propria influenza tanto nel potentino quanto nei territori costieri del materano. In particolare, il **24 febbraio 2020** i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto[247] di n.14 indagati ritenuti componenti di un'associazione criminale finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni e riciclaggio. Come si evince dal provvedimento, l'illecito mercato si era esteso dalla zona di Stigliano e dei paesi limitrofi dapprima su alcuni comuni della collina materana e, quindi, progressivamente anche nel potentino e nella fascia ionica, entrando anche in conflittualità con gli interessi di altre organizzazioni criminali, come il *clan* SCHETTINO operante su Scanzano. L'indagine ha quindi ricostruito l'evoluzione dell'organizzazione grazie alla disponibilità di risorse economiche e di armi, nonché attraverso un "collaudato organigramma" con precisa suddivisione delle funzioni, nell'ambito del quale, oltre ad emergere il ruolo dei capi e dei loro complici intermediari, fondamentali erano le mansioni assunte dalle loro compagne.

---

246 "Il *costante flusso di informazioni che giungevano al…*omissis*…gli permetteva, da un lato, di tenersi aggiornato sulle dinamiche esterne dell'associazione, anche se recluso…, dall'altro di inviare ordini ai sodali all'esterno ("…ha detto poi che per ogni casa, segna tutto e fai dei bigliettini…")".*

247 Convalidato con OCCC n. 482/18 RGNR-308/2019 RG GIP-26/2020 RMC, emessa il **10 marzo 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza, che compendia le diverse misure cautelari emesse dalle A.G. che si sono dichiarate territorialmente incompetenti (presso i Tribunali di Milano, Mantova, Treviso, Lagonegro, Matera e Reggio Emilia), rimettendo gli atti al Tribunale di Potenza per la convalida del citato decreto di fermo.

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana

Nell'articolato panorama legato al mercato degli stupefacenti[248] significativi sono stati anche i risultati investigativi dell'operazione "*Paride*"[249], eseguita il **1° luglio 2020** dalla Polizia di Stato, che ha messo in luce l'esistenza di un'organizzazione vicina, ancora una volta, al *clan* SCHETTINO, il cui capo e promotore era titolare di una vera e propria azienda criminale e come imprenditore applicava "*le conoscenze maturate in affari leciti, a quelli illeciti, ma ben più redditizi*", in particolare nel mercato degli stupefacenti. Lo stesso, sperimentando canali di rifornimento alternativi, "*assicurava ai clienti un esercizio commerciale sempre aperto, di giorno e di notte*", riuscendo ad essere un valido punto di riferimento anche per i *pusher* di zone territoriali limitrofe. L'indagine ha ricostruito, inoltre, i rapporti con il *clan* SCARCIA di Policoro (MT) a favore del quale avveniva un costante rifornimento di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti facendo emergere per entrambi i sodalizi una rilevante dotazione di armi e munizioni[250].

In tutta la provincia si evidenziano tentativi di infiltrazione nel circuito dell'economia legale attraverso la realizzazione di attività imprenditoriali e la partecipazione a gare di appalti pubblici per mezzo di aziende riconducibili a soggetti notoriamente vicini ai *clan*. In tale contesto, proprio con riferimento agli SCHETTINO è di interesse l'interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Matera nei confronti di una società edile il cui titolare, coinvolto in diverse vicende giudiziarie anche riguardanti rapporti tra i politici locali e la criminalità organizzata, è risultato, nell'ambito dell'operazione "*Narcos*", contiguo al predetto sodalizio. Conferme delle ingerenze del *clan* SCHETTINO e della criminalità organizzata nel locale tessuto socio-politico, come osservato in apertura, del resto erano già state evidenziate nelle motivazioni dello scioglimento del Comune di Scanzano Jonico.

Sempre in tema di infiltrazione nell'economia locale, oltre al sequestro preventivo[251] di un esercizio commerciale di ristorazione stagionale gestita da un referente del *clan* SCARCIA, si segnalano le misure interdittive emesse dal prefetto di Matera nei confronti di due società, con diversa denominazione ma con identico oggetto sociale, entrambe collegate a un imprenditore vicino al *clan* SCHETTINO.

248 Numerosi sono stati i sequestri e gli arresti in flagranza di reato, eseguiti in alcuni casi anche a carico di cittadini extracomunitari (gambiani, nigeriani e malesi).

249 OCCC n. 1700/2020 RGNR-1138/2020-RGGIP-91/2020 RMC, emessa il **29 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Potenza.

250 Numerose sono le operazioni effettuate sul territorio dalle forze di Polizia inerenti il sequestro di armi e munizioni.

251 Eseguito dai Carabinieri il **20 marzo 2020** a Policoro (MT).

6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

Premessa

L'analisi delle attività investigative concluse negli ultimi anni nel Centro e nel Nord Italia dimostra chiaramente come le organizzazioni mafiose riescano a coniugare il proprio ruolo nel narcotraffico internazionale, consolidatosi nel tempo, con la spiccata vocazione a farsi impresa, opportunamente calibrata sulla base delle realtà economiche di elezione.

Analogamente alle Regioni del Sud, nel Settentrione e nelle aree centrali del Paese il comune denominatore che sembra aver caratterizzato le strategie delle mafie, anche e soprattutto in un periodo come quello in esame connotato da una situazione emergenziale del tutto imprevedibile, appare collegato alla capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione, sia con i privati.

Non è un caso se, come già rilevato in passato, il numero maggiore di operazioni sospette non si riferisce ai territori di origine delle organizzazioni mafiose ma a quelli di proiezione. In particolare nei contesti dove l'economia si presenta più florida. La Lombardia, nel dettaglio, si colloca in testa per numero di s.o.s., mentre, tra le prime Regioni, figurano, oltre alla Campania, anche la Toscana, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto.

Anche alla luce di quanto sarà illustrato nei seguenti quadri regionali si può affermare che ci si trova di fronte ad uno scenario complesso, al cui interno tutte le mafie tendono a ritagliarsi ampi spazi di operatività.

Significativo, al riguardo, è quanto emerge dall'andamento generale della delittuosità[1] espressa nel semestre nelle Regioni settentrionali e centrali.

Al Nord i delitti di matrice mafiosa risultano tendenzialmente tutti in calo, così come le "*attività criminali di primo livello*", fatta eccezione per l'usura, in leggero aumento. Si tratta di un chiaro segnale di disagio economico e di mancanza di liquidità che ha avuto impatto anche nelle regioni più ricche del Paese lasciando anche qui spazio a canali di finanziamento illegali. Di segno opposto le "*attività criminali di secondo livello*", tra le quali il riciclaggio e il reimpiego di denaro vedono il primo semestre dell'anno staccare il precedente, a riprova della capacità di sfruttare la congiuntura economica negativa per infiltrare l'economia legale. Stabile anche il trasferimento fraudolento di valori, chiaro segno di un flusso di liquidità costante che necessita di essere impiegato al Nord.

Per quanto attiene alla delittuosità mafiosa registrata nelle regioni del Centro si segnala, a differenza del Nord, un forte incremento nel primo semestre dell'anno dei soggetti denunciati per associazione mafiosa e con riferimento all'aggravante del metodo mafioso. Al pari delle regioni del Nord le "*attività criminali di primo livello*" registrate nel centro Italia segnano, nel 2020, un calo rispetto ai periodi precedenti, anche in questo caso però con l'eccezione del reato di usura che risulta in aumento. La mancanza di liquidità ha avuto evidentemente riverberi anche in quest'area, circostanza che ha favorito i prestiti usurari.

1 Ampiamente approfondita nel Capitolo dedicato alle "Conclusioni".

Al Centro, come nel Settentrione, l'aumento delle "*attività criminali di secondo livello*" è molto chiaro e più marcato per il riciclaggio e il reimpiego di denaro. Anche i casi in aumento di trasferimento fraudolento di valori appaiono sintomatici di uno spostamento di liquidità probabilmente destinato a contaminare l'economia legale.
Tra le matrici mafiose originarie delle cd. Regioni Obiettivo (Sicilia, Calabria, Campania, Puglia) resta emblematico il progressivo radicamento oltre i confini calabresi realizzato nel corso degli ultimi decenni dalla *'ndrangheta*, sempre attenta nel contempo alla stretta osservanza delle proprie tradizioni. Nei luoghi di proiezione il ricorso a manifestazioni a carattere violento di matrice calabrese appare ancor oggi prudentemente ponderato.
Una particolare attenzione continua a essere riservata a tutte le espressioni criminali di matrice straniera (anche a connotazione di tipo mafioso), le quali risultano fortemente attive nelle Regioni del Centro e del Nord Italia.

Lazio

La distribuzione, la struttura e le modalità d'azione delle organizzazioni malavitose nel Lazio si presentano eterogenee, ma in gran parte del territorio tale presenza è comunque forte e pervasiva. Per analizzare nel dettaglio i contesti di potenziale interesse - non solo per l'infiltrazione delle consorterie mafiose ma anche per l'operatività di altri gruppi organizzati - è dapprima necessario focalizzare l'attenzione su alcune peculiarità generali. La regione presenta caratteristiche non omogenee sotto il profilo della densità abitativa e della distribuzione della ricchezza[2]. Dinamiche sovrapponibili possono essere individuate nella presenza della criminalità organizzata che si è manifestata con più evidenza nelle aree maggiormente urbanizzate e comunque laddove più intensi sono gli scambi economici e commerciali. Non va, inoltre, sottovalutata la contiguità con la Campania che, come sarà successivamente argomentato, ha indotto alcuni soggetti criminali a "delocalizzare" i propri interessi illeciti in alcune province laziali.
La presenza del principale centro del potere politico ed amministrativo, congiunta alla concomitante esistenza dei vertici delle principali aziende nazionali ed internazionali, rendono la realtà laziale assolutamente singolare e forniscono l'occasione per la realizzazione dei più disparati e appetibili interessi di carattere economico che non sfuggono certo alle varie forme di criminalità. Nel Lazio, come dimostrato da recenti attività investigative, le organizzazioni criminali hanno saputo sviluppare un proprio illecito "potere relazionale" che ha consentito di dialogare con strati diversi della società, tendenzialmente non "inquinati" - amministratori locali, imprenditori, commercianti - e di stimolare trame diffuse di **compartecipazione corruttiva** agevolata dal complesso apparato burocratico.

2 Il PIL nel Lazio non è omogeneo né dal punto di vista territoriale, vista la preponderanza dell'economia romana rispetto a quella degli altri territori provinciali, né dal punto di vista dei settori produttivi, visto che per gran parte proviene dal settore dei servizi.

In quest'ambito, particolarmente significative sono le considerazioni espresse dal Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, Michele PRESTIPINO, il quale ha evidenziato che "*...Roma ha un grosso problema e si chiama* **corruzione***...La complessità della questione criminale a Roma e nella sua provincia si declina in vari modi. E non si declina solo con la parola mafie. Si declina, soprattutto con la parola corruzione - sistemi corruttivi. A volte poi si crea un intreccio fra questi sistemi corruttivi e questi gruppi o di derivazione mafiosa o che utilizzano il metodo mafioso... Le reti di corruzione da un lato e la pluralità delle presenze criminali sul territorio romano dall'altro sono le due questioni che...appaiono come la premessa a qualsiasi ragionamento sul fenomeno criminale romano. Quello che si intravede nella Capitale è un puzzle a più dimensioni a cui all'avanzare dei provvedimenti giudiziari cominciano a corrispondere, pezzo dopo pezzo, nomi e cognomi, volti e professioni, affari e livelli di azione…".*

Ulteriore chiave di lettura della consistenza dell'infiltrazione criminale nel tessuto economico legale del Lazio emerge dai dati pubblicati dall'"*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*"[3].

Nelle province di Roma e Latina, oltre alla presenza di sodalizi criminali autoctoni e ben strutturati, emergono qualificate proiezioni di organizzazioni calabresi, campane e siciliane[4], mentre il frusinate è attenzionato prevalentemente da gruppi di origine camorristica. Il viterbese ha visto la situazione modificarsi all'inizio del 2019, sebbene dalla fine del 2018 fosse stato interessato solo dalla presenza sporadica e risalente nel tempo di pregiudicati campani e calabresi. Diversamente è stata disvelata la presenza di un'associazione di tipo mafioso a composizione italo-albanese che annovera importanti collegamenti con elementi della '*ndrangheta*[5]. L'**11 febbraio 2020** è stata data esecuzione all'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale[6], nei confronti di un imprenditore romano, residente in provincia di Viterbo, ritenuto vicino ad esponenti della *'ndrina* VADALA' e ad appartenenti al *clan* CASAMONICA.

La provincia di Rieti nel semestre è stata interessata dall'operatività di uno strutturato sodalizio criminale di matrice nigeriana[7], di cui si argomenterà nel paragrafo dedicato alla provincia, mentre precedentemente era risultata estranea alle dinamiche criminali organizzate.

---

3 Dati aggiornati al **22 ottobre 2020**. Sono in atto le procedure per la gestione di n. 1.402 immobili confiscati, mentre altri 821 sono già stati destinati. Sono altresì in corso le procedure per la gestione di n. 453 aziende, a fronte di n. 141 già destinate. Si tratta di alberghi, ristoranti, società di commercio all'ingrosso, ville e appartamenti, fabbricati industriali e terreni agricoli sottratti alle mafie nel Lazio, ubicate principalmente nelle province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo.

4 Particolarmente numerose, per l'approfondimento delle quali si rinvia ai paragrafi dedicati alle province di Roma e Latina.

5 Nell'ambito dell'operazione "*Erostrato*" (2019) sono state eseguite n. 13 OCCC, emesse dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di altrettanti indagati per associazione di tipo mafioso per più reati fine. Il sodalizio criminale operava con pratiche estorsive nei confronti dei negozi di "compro oro", dei locali notturni, nonché nel settore del recupero crediti a Viterbo e provincia. Le azioni erano collegate da una strategia criminale unitaria volta ad assumere il controllo di attività economiche.

6 Provvedimento n.78/19, emesso dal Tribunale di Roma l'**11 febbraio 2020**. Il sequestro ha riguardato beni per un valore di circa 3 milioni di euro. All'imprenditore è stata applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S..

7 Operazione "*Angelo Nero*" conclusa nel **febbraio 2020**, che ha evidenziato l'operatività di un'organizzazione etnica dedita al narcotraffico, allo spaccio e allo sfruttamento della prostituzione.

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Si può affermare che nella regione sono presenti diverse tipologie di organizzazioni criminali "tradizionali" le quali, sebbene prediligano alle consuete forme di violenza la ricerca di proficue relazioni di scambio e di collusione finalizzate ad inserirsi nel tessuto economico legale, convivono e spesso fanno affari con le consorterie mafiose autoctone, principalmente costituite da *clan* di origine *Rom* e *Sinti*. Soprattutto in alcuni quartieri della Capitale ove nel tempo si è avuto "disordine" e sono emersi vuoti di sovranità pubblica ed amministrativa tali *gruppi* autoctoni utilizzano, quale strumento per il controllo del territorio, il paradigma tipico delle c.d. "piccole mafie"[8]. Ricorrono ad una violenza che viene esercitata nei confronti delle vittime allo scopo di indurre la collettività locale ad una condizione di intimidazione ed assoggettamento attraverso l'ostentazione di appartenenza a determinate *famiglie* o *clan*. Per lungo tempo sottovalutate, tali consorterie autoctone sono state, tuttavia, negli ultimi anni duramente colpite dall'attività di contrasto, come nel semestre con la conclusione di importanti investigazioni[9].

Molto chiara a tal proposito è la descrizione del fenomeno che il Procuratore Distrettuale di Roma fa all'esito di un'attività investigativa, parlando del *clan* dei CASAMONICA: "*..è una famiglia che è legata da vincoli di sangue, un gruppo criminale che è impenetrabile anche per un dato di natura oggettiva: queste persone molto spesso nelle loro attività non utilizzano la lingua italiana, parlano un idioma tipico, una vera e propria lingua che non è facilmente conoscibile [...]. Questi ed altri gruppi fondano il loro potere criminale sul fatto di controllare porzioni di territorio, lo facevano loro a Porta Furba, lo abbiamo visto ad Ostia con gli Spada... è una costante di questi gruppi che operano nelle zone periferiche e semi periferiche della città di fondare il loro potere criminale sul controllo del territorio alla stregua di tutte le altre organizzazioni di stampo mafioso, anche quelle storiche*".

A riguardo l'operazione "*Noi proteggiamo Roma*"[10], conclusa il **16 giugno 2020**, ha condotto all'arresto di n. 20 *affiliati* al *clan* CASAMONICA responsabili di vari reati, tutti aggravati dal *metodo mafioso*. L'inchiesta ha dimostrato come il *clan*, attraverso l'attività autonoma dei singoli gruppi, esercitasse il continuo e capillare controllo in un'ampia porzione di Roma, tanto da indurre alcuni degli appartenenti ad autoproclamarsi "protettori" della Capitale.

Come evidenziato nelle precedenti Relazioni è superato l'assunto secondo il quale le proiezioni delle "mafie tradizionali" nel Lazio sarebbero dedite solo al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati altrove.

---

8 In tal senso anche la relazione del Procuratore Generale facente funzioni della Corte d'Appello di Roma, Federico DE SIERVO, all'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giudiziario **2020** (pag. 37): "*...risulta confermata la presenza di un significativo numero di organizzazioni criminali qualificabili ai sensi dell'art. 416 bis c.p., secondo lo schema interpretativo delle c.d. piccole mafie, elaborato dalla Corte di Cassazione negli ultimi anni. Quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ma ancora in fase iniziale - e perciò tutto da verificare e ricostruire - ha trovato nell'ultimo periodo plurime importanti conferme, sia a livello investigativo che processuale, che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione, sia sul piano teorico che pratico. Tali organizzazioni si atteggiano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato ed ai modelli operativi praticati, appaiono tuttavia accomunate dall'utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis. 1 c.p.*".

9 Descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma e, per quanto riguarda il *clan* DI SILVIO, in quello dedicato alla provincia di Latina.

10 OCCC n. 9061/17 RGNR-24116/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **13 aprile 2020**.

Ciò è vero, soprattutto, nella provincia di Roma[11] ma è solo parte della realtà. Alla carenza di liquidità in cui molte imprese si verranno a trovare in conseguenza della c.d. "emergenza covid", vengono pianificate, organizzate e sviluppate autonome attività criminali originatrici di nuove ricchezze illecite da riciclare[12]. Uno *shock* improvviso e imprevedibile che ha visto corrispondere, al blocco di molte attività economiche sul territorio, il conseguente crollo della domanda di beni e servizi, nazionali ed esteri. Ed è proprio in questo contesto di sostanziale stagnazione, quando i consumi entrano in una spirale di crisi, che le organizzazioni criminali riescono meglio a mimetizzarsi poiché, movimentando il proprio denaro più velocemente, si pongono quali "efficaci" alternative allo Stato nel sussidio ai più bisognosi cercando all'occorrenza di fare "proselitismo criminale" ovvero utilizzando la propria liquidità per inserirsi nei circuiti produttivi legali, inizialmente quale sostegno alle attività.

In ordine alla forte espansione delle pratiche estorsive, attenzione deve essere rivolta anche alle possibili infiltrazioni criminali nella filiera agroalimentare. Nella regione, tra le realtà economiche più significative si menziona il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (MOF - LT) e il Centro Agroalimentare di Guidonia (RM), i cui volumi commerciali sono in grado di influenzare il mercato assumendo incisivo rilievo nella fissazione dei prezzi sia in ambito nazionale che Europeo[13].

La Capitale, grazie alla sua centralità e agli importanti collegamenti aerei e marittimi, è sia un "mercato di forte consumo" quanto un *hub* per lo smistamento degli stupefacenti. Il traffico e lo spaccio di droga continuano a rappresentare il principale "affare criminale" nell'intero territorio regionale nonché campo di congiunzione degli interessi tra la criminalità organizzata ed altri sodalizi autoctoni o di matrice straniera[14]. Nello specifico il narcotraffico è prevalentemente ad appannaggio di gruppi collegati alla *'ndrangheta*, alla *camorra,* alla criminalità *albanese* ed, in misura minore, alle *famiglie* di *cosa nostra*, mentre la più comune forma di gestione delle c.d. "piazze di spaccio" è generalmente affidata a compagini autoctone. Nel semestre diverse operazioni hanno consentito di disarticolare alcune consorterie, collegate perlopiù alla criminalità calabrese.

---

11 Nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma è, al riguardo, evidenziato il significativo e rilevante sequestro, per un valore stimato in circa 30 milioni di euro, operato l'**11 giugno 2020** dalla DIA nei confronti di un imprenditore edile, palermitano ma da molti anni residente in Guidonia Montecelio (RM), ritenuto "uomo d'onore" della *famiglia* di "Palermo - Resuttana" (Decreto n. RMP 2019-99 del Tribunale civile e penale di Palermo).

12 A tal proposito nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019 si legge (pag. 56) *"...Queste strutture non appaiono orientate esclusivamente al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati altrove e al relativo investimento in attività soprattutto imprenditoriali, ma ha come scopo anche lo svolgimento in forma diretta di diverse e significative attività illecite, in diversi settori di intervento criminale, a loro volta produttive di cospicue ricchezze da reinvestire"*.

13 Proprio perché tale settore economico non ha subito danni a causa della pandemia, è da considerare particolarmente attrattivo per gli investimenti imprenditoriali mafiosi.

14 Nella relazione del Procuratore Generale facente funzioni della Corte d'Appello di Roma all'assemblea per l'inaugurazione dell'anno giudiziario **2020** si rinviene (pag. 40) "*Resta poi indubbio che il narcotraffico rappresenta uno dei maggiori – se non il principale – settore di interesse criminale delle organizzazioni che operano nel Lazio. Plurime acquisizioni confermano come proprio per tale settore si registri un comune interesse da parte di tutte le associazioni criminali che coesistono sul territorio, sia quelle autoctone, sia quelle di tipo mafioso tradizionale, sia quelle di matrice etnica...".*

Il **20 gennaio 2020** l'operazione "*Coffee Bean*"[15], ha condotto all'arresto di n. 2 fratelli, originari della Locride (RC) e vicini alla *'ndrina* MARANDO, che gestivano l'approvvigionamento e lo spaccio di *cocaina* nel quartiere di Montesacro. Il **24 gennaio 2020** con l'operazione *"Forte Apache"*[16] i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale - attivo nelle zone di Tor Bella Monaca e della Borghesiana - dedito al traffico e allo spaccio di stupefacenti di vario tipo, al cui vertice operava un soggetto contiguo al *clan* AQUINO, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Il **4 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Akhua*"[17], i Carabinieri e la Guardia Civil spagnola hanno tratto in arresto gli appartenenti a n. 2 distinte associazioni criminali. Una riconducibile alla *'ndrangheta* e collegata a sodalizi di Rosarno e Platì (RC), l'altra alla *camorra* legata al gruppo napoletano LICCIARDI.

Sempre con riferimento al fluido ed eterogeneo mercato degli stupefacenti capitolino, nel semestre ulteriori indagini hanno colpito organizzazioni criminali che, pur non operando con metodologie mafiose sono risultate comunque ben strutturate. Riguardo la criminalità straniera tra **gennaio** e **febbraio 2020,** l'operazione "*Halcon*"[18], ha condotto all'arresto di n. 2 guatemaltechi, attivi anche a Roma, coinvolti nell'importazione di *cocaina* purissima, prodotta in Colombia e riconducibile al "cartello" messicano di *Sinaloa.* Diverse le operazioni finalizzate al contrasto del traffico di droga: "*New Line*"[19], "*Blue Rose*" [20] *e* "*Pacific Freestyle*" [21], nonché, significative per il numero di arrestati, le indagini "*Gerico 2*" e "*Marrakesh*"[22] concluse il **9 giugno** con l'esecuzione di n. 42 provvedimenti di custodia cautelare, emessi nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio criminale, dedito al traffico e allo spaccio di droga nel quartiere di Tor Bella Monaca. Altra area a forte densità di spaccio è il quartiere di San Basilio

---

15 OCCC n. 17957/18 RGNR-21878/18 RN GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 20 dicembre 2019. L'inchiesta ha riguardato complessivamente n. 21 soggetti ritenuti vicini ai MARANDO, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito, allo spaccio e alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso, nonché di tentato omicidio.

16 OCCC n. 11292/16 RGNR-36671/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 13 dicembre 2019.

17 OCC n. 51627/16 RGNR-34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 30 dicembre 2019.

18 Il **23 gennaio 2020**, ad Affi (VR), la Guardia di finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSA, ha eseguito l'OCC n.1337/2020 RGNR-1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania, nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, Roma, Milano e Genova, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita l'operazione *"Halcon"* nel corso della quale, il **4 febbraio 2020**, è stata eseguita l'OCC n. 7555/2019 RGNR e 894/2020 RG GIP, con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo - emesso dal Tribunale distrettuale di Catania - nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione è più ampiamente descritta nei paragrafi dedicati alla provincia di Roma e di Catania.

19 Il **14 gennaio 2020** i Carabinieri di Roma hanno eseguito l'OCCC n. 51627/2016 RGNR-34404/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 29 novembre 2019. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

20 Il **4 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 26897/15 RGNR-36/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **21 gennaio 2020.** L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

21 Il **26 maggio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 5115/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **3 marzo 2020** nei confronti di n. 7 narcotrafficanti che importavano *cocaina* dal Perù e dal Cile. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

22 Il **9 giugno 2020** i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito l'OCCC n. 28153/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma. Le operazioni saranno più ampiamente descritte nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

ove sono state eseguite due rilevanti attività di contrasto rispettivamente **10 giugno 2020**[23] e il **18 giugno**[24].

Un ulteriore settore che ha fatto registrare l'operatività, spesso congiunta, di più matrici criminali, è quello del controllo del gioco d'azzardo lecito ed illecito[25] che rappresenta, soprattutto a Roma e provincia[26], un'importante opportunità di guadagno. Nel semestre, ne costituisce conferma l'operazione "*Jackpot*", conclusa l'**11 febbraio** e più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia capitolina.

Nel territorio regionale le organizzazioni albanesi, cinesi, nigeriane, nordafricane, romene e sudamericane sono dedite, prevalentemente, al traffico e spaccio di stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro.

Con riferimento alle cointeressenze tra la delinquenza di matrice etnica e quella italiana, rilevante è l'operazione "*Shoes*"[27] conclusa il **4 maggio** nei confronti di un'organizzazione legata a *cosa nostra* etnea (*famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO) dedita al traffico di *cocaina*, *marijuana*, *hashish* e *crack*. Tra i n. 25 arrestati figurano anche n. 2 albanesi che, con base logistica nel Lazio, provvedevano a rifornire dello stupefacente il sodalizio catanese. Il **27 aprile 2020** venivano tratti in arresto[28] n. 9 stranieri tra cui albanesi e macedoni, che si approvvigionavano di *cocaina* ed *hashish* da connazionali residenti a Roma, Tivoli (RM) e Celano (AQ).

Altre attività investigative hanno evidenziato l'operatività di organizzazioni cinesi tra l'altro dedite allo spaccio di stupefacenti quali *metanfetamine*. L'operazione "*Vento d'Oriente*"[29], conclusa il **26 febbraio 2020** con l'arresto di numerosi cinesi, filippini ed italiani, ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo*. Anche i *gruppi* pakistani e afghani hanno indirizzato, nel periodo, i loro interessi soprattutto

---

23 I Carabinieri di Roma hanno eseguito l'OCC n. 15171/18 PM-10230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **7 maggio 2020** nei confronti di n. 39 soggetti, quasi tutti romani, appartenenti ad un'associazione dedita al traffico di *hashish, cocaina* e *marijuana* e alla ricettazione. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

24 La Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 49775/18 RGNR-29593/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **27 aprile 2020** nei confronti di n. 7 italiani responsabili di aver costituito un *"call center"* per l'approvvigionamento della *cocaina,* cui i clienti si rivolgevano per ricevere lo stupefacente a domicilio. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

25 Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, a tal proposito si legge "*..le più recenti indagini [...] hanno confermato il progressivo affermarsi di un fenomeno nuovo [...] si affermano forme complesse di investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socio-economico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della `ndrangheta vi stanno esportando interi "affari", delocalizzando e più spesso replicandovi attività, quali, in particolare, la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle slot machines. ...*".

26 Il territorio è certamente appetibile anche per il fenomeno in argomento (per un eventuale approfondimento si rammenta che, nella Relazione relativa al 2° semestre 2019, è rinvenibile lo specifico *Focus* "MAFIA & GIOCHI", che ha analizzato la tematica in ambito nazionale). Nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma sono, comunque, riepilogate le principali operazioni di contrasto al fenomeno che hanno interessato il territorio.

27 OCCC n. 9472/17 RGNR-10519/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

28 OCC n. 820/2018 RGNR-697/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale dell'Aquila il **20 aprile 2020**.

29 OCC n. 17405/2019 RGNR-19301/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 26 settembre 2019. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

nel campo del narcotraffico. Nel senso, l'operazione "*Opium*"[30], conclusa il **28 maggio 2020**, ha consentito di disarticolare un sodalizio multietnico che gestiva un traffico di *eroina*, attraverso "corrieri ovulatori" che utilizzavano la tratta aerea dal Pakistan all'Italia.

Dal quadro sopra delineato appare evidente come la progressiva tendenza, anche da parte dei sodalizi autoctoni emergenti, ad un maggior ricorso al metodo mafioso e la velocità con cui tutto muta nella gestione degli interessi criminali, non consente di individuare ed attribuire una qualche supremazia ad una delle citate organizzazioni criminali, né di disegnare in modo netto e sufficientemente stabile una spartizione del territorio. La ricerca di "equilibrio" sarà continua, e non sempre fluida, con un'alternanza di alleanze funzionali al raggiungimento dell'obiettivo affaristico-criminale. L'efferatezza di alcune esecuzioni rivela, infatti, come il componimento di nuovi equilibri si stia realizzando anche con modalità volutamente e palesemente eclatanti. Tali episodi[31] sembrano poter essere ricondotti, per quanto attiene alla città metropolitana, a contrasti nelle logiche di gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti mentre nel municipio di Ostia e sull'adiacente litorale, appare in corso uno scontro più ampio relativo al controllo del territorio, per subentrare nei vuoti creati dall'azione investigativa che ha indebolito gli SPADA.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Lazio si rimanda al capitolo 14.b[32].

Piemonte

Le disposizioni governative adottate per contenere la pandemia hanno comportato, in linea generale, anche in Piemonte una diminuzione sia dei volumi d'affari produttivi e commerciali, sia degli eventi delittuosi. La Banca d'Italia evidenzia nel rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali - L'economia del Piemonte"*[33], pubblicato il **19 giugno 2020**, una decrescita della produzione industriale nei principali comparti economici. Analoghe considerazioni emergono dalla lettura del Rapporto di Unioncamere Piemonte del **30 giugno 2020**, relativo all' "*Andamento della Congiuntura economica"*[34]. Dal documento risulta come *"nel periodo gennaio-marzo 2020, la produzione industriale piemontese abbia registrato un crollo del -5,7%"*. Un dato che è stato in parte contenuto, così come precisa il presidente del predetto organismo, in quanto *"Le imprese hanno fatto del loro meglio per adattarsi, riconvertirsi o modificare le proprie produzioni. Spesso con grande creatività e inventiva"*.

---

30 Il **28 maggio 2020** la Guardia di finanza, in collaborazione con la NCA britannica (National Crime Agency) e con la DCSA ha eseguito l'OCCC n. 34813/16- 20477/19 RG GIP del Tribunale di Roma. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia.

31 Come argomentato nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma, a partire dall'1 aprile 2019 si sono verificati, nella Capitale e nelle immediate adiacenze, n. 5 omicidi e n. 5 ferimenti, nell'ambito di n. 9 agguati, tutti verosimilmente riconducibili a contrasti relativi al commercio di stupefacenti.

32 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

33 *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0001/index.html*

34 *http://images.pie.camcom.it/f/ComunicatiStampa/2017/28/28694_UCCP_3062020.pdf*

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel mese di **aprile 2020**, al fine di prevenire i prevedibili tentativi di infiltrazioni mafiose nel tessuto socio economico in crisi, la Procura della Repubblica di Torino ha costituito uno specifico *pool* di magistrati con il compito di mettere a punto una strategia di contrasto in grado di tener conto della capacità delle consorterie criminali di approfittare delle criticità del tessuto produttivo e commerciale.

A tal riguardo, si conferma il radicamento in Piemonte di gruppi mafiosi, segnatamente della *'ndrangheta,* la quale ha costituito nel tempo *locali* analoghi a quelli presenti nelle rispettive aree d'origine. La storica presenza di questi *clan* è stata ancora una volta evidenziata dalla sentenza[35] pronunciata il **19 febbraio 2020** dalla Corte di Cassazione, che ha condannato all'ergastolo un esponente della *cosca* BELFIORE-URSINO per avere commesso nel capoluogo piemontese, nel 1983, l'omicidio dell'allora Procuratore Capo di Torino[36].

Si tratta di sodalizi dediti principalmente al traffico di stupefacenti[37], alle estorsioni e alle azioni usurarie spesso finalizzate all'acquisizione di attività imprenditoriali, ma che hanno di recente privilegiato l'inserimento nel settore degli appalti pubblici, attraverso condotte corruttive. In relazione a quest'ultimo aspetto, nel mese di **febbraio 2020**, si segnala il rinvio a giudizio di un esponente politico locale, nell'ambito del procedimento penale scaturito dall'operazione "*Carminius/Bellavita 416 bis*"[38]. L'inchiesta aveva fatto luce sui tentativi di un sodalizio *'ndranghetista* di acquisire alcuni lavori pubblici indetti da un comune della provincia torinese, a fronte della promessa di procacciare consensi elettorali in occasione delle consultazioni amministrative in quel contesto locale.

Una commistione con ambiti opachi della pubblica amministrazione che spesso avviene con il contributo fornito da professionisti in grado di costituire complessi reticoli societari utili a schermare la provenienza dei capitali. Un fenomeno sempre più diffuso, come evidenziato anche dal Procuratore Generale della Repubblica di Torino in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020. In relazione alle frequenti collusioni è stato sottolineato come "*non vi è porzione del nostro territorio che sia rimasta immune dalla penetrazione della struttura criminale di natura mafiosa. Il susseguirsi di indagini preliminari, dibattimenti di primo e di secondo grado e la pronuncia di molte sentenze della Corte di cassazione che hanno definitivamente accertato la "stabilità" delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il radicarsi sul territorio, sono la prova di un fenomeno pervasivo, insidioso, pericolosissimo. Di fronte al quale si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini*

35 N. 17647/2020 della Corte di Cassazione.

36 Si tratta dell'uccisione del magistrato Bruno CACCIA, per la quale, in altro procedimento con sentenza divenuta irrevocabile nel 1992, era già stato condannato alla pena dell'ergastolo il capo della stessa compagine *'ndranghetista*, quale mandante.

37 Si ricorda la cattura, avvenuta nel mese di luglio 2019, di un latitante contiguo al *locale di Volpiano* (TO), rintracciato in Brasile dalla Polizia federale brasiliana su indicazione dei Carabinieri. L'uomo, che agiva per conto dei *clan* di Gioiosa Jonica e di Platì, è ritenuto un importante intermediario per la fornitura dei carichi di droga.

38 OCCC n. 3949/15 RGNR-24934/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. L'inchiesta, conclusa nel mese di marzo 2019, dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, aveva portato all'arresto di n. 17 soggetti, contigui alle *famiglie* del vibonese ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* BONAVOTA.

hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici". E ancora: "*…un tessuto sociale come quello di Torino e del Piemonte, dove dovrebbe esserci una estraneità di fondo al mondo criminale, non riesce a sviluppare gli anticorpi che servono… La 'ndrangheta agisce con una apparente segretezza, in realtà adotta spesso manifestazioni esteriori inequivoche e spavalde … detta legge negli appalti, negli investimenti, condiziona i rappresentanti del potere politico*"[39].

In effetti, alcune importanti inchieste degli ultimi anni[40] hanno contribuito non solo alla ricostruzione degli organigrammi *'ndranghetisti*, ma hanno rivelato la stabile presenza nella Regione di strutturati *gruppi* calabresi. Si tratta di aggregazioni criminali con una spiccata propensione affaristico-imprenditoriale, che si avvalgono se del caso dei comportamenti violenti tipici *mafiosi* commessi sempre in sinergia con la *casa madre* reggina.

Al riguardo, le pronunce giudiziarie e le più recenti evidenze investigative hanno dato riscontro della costituzione delle seguenti strutture criminali di matrice calabrese. Per la provincia di Torino è emerso il *locale di Natile di Careri a Torino* (c.d. "*dei natiloti*"), istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; il *locale di Cuorgnè*, emanazione dei *locali* di Grotteria (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il *locale di Platì a Volpiano*, originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì; il *locale di Rivoli*, promanazione delle consorterie di Cirella di Platì e della *'ndrina* ROMEO di San Luca; il *locale di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese*, istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì, con elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; il *locale di Siderno a Torino*, fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri; il *locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso*, costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; il *locale di Gioiosa Jonica a Moncalieri*, istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; il *locale di Giaveno,* impiantato dai BELLOCCO-PISANO del *locale di Rosarno* e da esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; il *locale di San Mauro Marchesato a Torino*, riferibile alla *famiglia* GRECO di Cutro direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI.

Per la provincia di Asti è emerso il *locale di Asti,* voluto da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Per la provincia di Vercelli sono censiti il *locale di Santhià*, espressione della *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE, e il *locale di Livorno Ferraris*, promanazione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace.

---

39 *https://www.avvenire.it/attualita/pagine/torino-la-legge-delle-ndrine.*

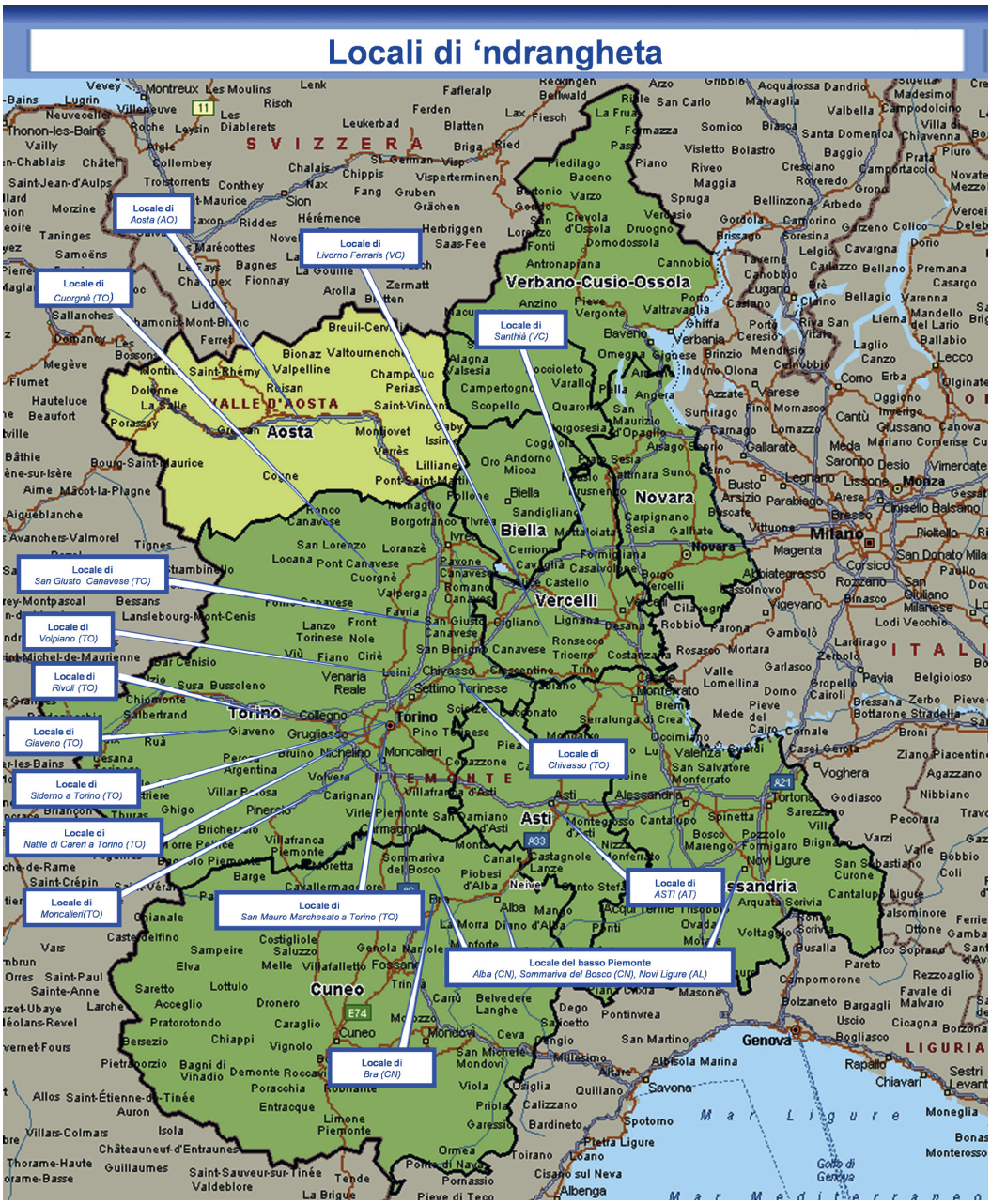
40 Per citarne alcune si ricordano le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro* (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), "*San Michele*" (2014) e "*Barbarossa*" (2018).

Per la provincia di Cuneo è stato recentemente censito il *locale di Bra*, grazie agli esiti investigativi dell'operazione *"Altan"*[41], conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di n. 12 soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti[42].
Gli elementi probatori raccolti hanno fatto emergere i solidi collegamenti tra la consorteria piemontese e altre *famiglie 'ndranghetiste*, quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI. Inoltre, si è avuta prova, ancora una volta, di quanto le più tipiche espressioni mafiose di matrice calabrese continuino a manifestarsi anche fuori dalle terre di origine attraverso i rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna, l'obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti e il mantenimento di una cassa comune.
Con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria opera il *locale del basso Piemonte,* insistente prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure, ma presente anche sulla provincia di Asti, con ramificazioni fino al confine con la Liguria.
La mappa che segue illustra i richiamati *locali* di *'ndrangheta,* individuati in base alle risultanze giudiziarie, nella Regione Piemonte e in Valle d'Aosta (per quanto concerne il *locale di Aosta* si fa rinvio a quanto sarà illustrato nel paragrafo regionale di riferimento):

41 OCCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

42 Il procedimento trae origine dall'unione di diverse attività di indagine che hanno come comune denominatore le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia originario della Locride. Le indagini hanno inoltre confermato la vocazione al narcotraffico, il ricorso alla violenza, la capacità di condizionare le consultazioni elettorali, la ricerca di legami con esponenti delle Forze di polizia e rappresentanti delle Istituzioni locali compiacenti. È emerso, altresì, un rigido controllo di diversi settori dell'economia locale, realizzato attraverso l'acquisto e la gestione di bar, con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria dove opera il *locale del basso Piemonte*.

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale



Talune ultime evidenze investigative hanno fatto emergere, alla stessa stregua di altre aree del Centro-Nord, come alcuni rappresentanti dell'imprenditoria piemontese siano ricorsi a esponenti delle consorterie *'ndranghetiste* per massimizzare i profitti.

A conferma di ciò, nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti.

Vale la pena di ricordare, per quanto concerne il comparto delle Istituzioni, anche i provvedimenti di scioglimento per infiltrazioni mafiose, in passato, di tre Consigli comunali in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia, con DPR del 2 maggio 1995; Leinì (TO), con DPR del 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), con DPR del 25 aprile 2012. Si tratta di misure adottate, a conferma di quanto già esposto, anche in ragione del sostegno elettorale fornito dalle *cosche* a fronte, spesso, dell'indebita assegnazione di commesse e appalti pubblici[43].

Con riferimento ai tentativi di infiltrazione nei settori economici da parte di *Cosa nostra* valgono le stesse considerazioni. Infatti, in Piemonte, da tempo alcune *famiglie* mafiose sono riuscite ad inserirsi nei settori dell'edilizia e del movimento terra, nonché nella gestione delle attività connesse al gioco e alle scommesse. Significativa in proposito l'operazione *"Mani in pasta"*[44], eseguita il **12 maggio 2020** dalla Guardia di finanza nei confronti di esponenti della *famiglia mafiosa* palermitana FONTANA. Tra le varie attività delittuose, per la parte che ha interessato gli indagati in provincia di Torino, compariva anche il condizionamento di gare ippiche presso gli ippodromi di Villanova d'Albenga (SV) e Milano.

È doveroso, nel contesto, considerare che la geometria criminale della Regione favorisce l'operatività, tra gli altri, di gruppi delinquenziali di matrice straniera[45]. Le compagini criminali di matrice africana (soprattutto nigeriana), albanese e romena confermano il dinamismo criminale sul territorio del Piemonte.

In ordine alla criminalità albanese, sono più volte emerse forme di collaborazione con soggetti italiani, come rivelato dagli esiti delle operazioni *"Riki Cod"*[46] (**7 febbraio 2020**), *"One Million"*[47]

---

43 Da evidenziare, però, anche alcuni aspetti emersi, in controtendenza, all'esito dell'operazione *"Carminius/Bellavita 416 bis"* del marzo 2019, nel cui ambito si è rivelata determinante la collaborazione di pubblici amministratori per la raccolta di evidenze probatorie.

44 OCCC n. 3275/19 RGNR - 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.

45 Secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, aggiornati al **31 luglio 2020** (fonte: *https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST285889&previsiousPage=mg_1_14*) nelle carceri del Piemonte sono detenuti n. 1.696 stranieri (a fronte di n. 4.183 persone ristrette), dei quali n. 443 marocchini, n. 234 romeni, n. 194 albanesi, n. 142 nigeriani, n. 102 tunisini e n. 88 senegalesi.

46 OCCC n. 1801/2017 RGNR - 1452/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 20 appartenenti a un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi, tunisini e nigeriani dediti allo spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, *marijuana* e metadone, anche nei pressi di plessi scolastici della città.

47 OCCC n. 10175/17 RGNR - 23976/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 14 soggetti, di nazionalità albanese e italiana, ritenuti responsabili di plurime violazioni in materia di traffico di stupefacenti. L'attività trae origine da n. 3 arresti operati a Torino nel giugno 2016 e dal sequestro di n. 27 chili di sostanze stupefacenti (tra cocaina, hashish ed eroina) oltre a 1 milione circa di euro in contanti. Le indagini hanno dimostrato come gli indagati si approvvigionassero dello stupefacente da altri soggetti di origine albanese, per poi procedere allo smercio nelle piazze di spaccio torinesi.

(**4 marzo 2020**), "*Ball*"[48] (**10 giugno 2020**) e "*Fiore dell'est*"[49] (**12 giugno 2020**), tutte incentrate sul contrasto allo spaccio di stupefacenti. Nello specifico, l'inchiesta "*One Million*" ha evidenziato collegamenti tra gli indagati albanesi e altri soggetti tratti in arresto in Perù per il possesso di consistenti quantitativi di cocaina, evidenziando la spiccata vocazione dei gruppi albanesi nel narcotraffico. Una diversa collaborazione criminale tra italiani e albanesi risulta dagli esiti dell'operazione "*Game over*"[50] (**12 maggio 2020**), sviluppata nel contrasto al racket delle estorsioni e dell'usura, con espressioni a tratti caratterizzate da particolare violenza.

La criminalità albanese, pertanto, costituisce una stabile presenza in Piemonte, in linea con il *trend* espresso su gran parte del territorio nazionale. Gruppi capaci anche di interagire con espressioni delinquenziali di altre nazionalità, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori in genere.

Alla criminalità romena si riconosce un duplice livello di intervento, il primo rientrante nella microcriminalità riferibile a singoli soggetti, di norma dediti a reati predatori (furti e rapine), l'altro più strutturato, anche a connotazione mafiosa, come emerso da un'inchiesta del recente passato che per la prima volta in Italia ha riconosciuto per una compagine romena, con sentenza definitiva, le condotte di cui all'art. 416 bis c.p.[51].

Inoltre, in Piemonte è presente, da tempo, un importante insediamento criminale di nigeriani, alcuni dei quali già condannati per associazione di tipo mafioso.

Le evidenze investigative relative a soggetti di origine cinese, invece, confermano l'interesse di questi ultimi per il settore della contraffazione dei marchi, del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione di connazionali. Non si rilevano punti di contatto con gruppi mafiosi italiani.

Oggi, dunque, non si osservano nella regione segnali sintomatici di un ridimensionamento criminale della *'ndrangheta* che, invece, si ritiene continuerà a rivestire un ruolo di primissimo piano nello scenario criminale piemontese.

---

48 OCCC n. 1478/19 RGNR 86/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Verbania ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di n. 27 componenti di un sodalizio italo-albanese attivo nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.

49 OCCC n. 377/2019 RGNR - 49/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 23 appartenenti ad un sodalizio italo-albanese dedito allo spaccio di cocaina e *crack* nell'astigiano. Uno degli arrestati era stato individuato quale punto di contatto con i trafficanti in Albania, tramite i quali importava ingenti quantitativi di stupefacente. Agli indagati, inoltre, sono stati contestati svariati episodi di estorsione e lesioni posti in essere in danno di clienti in ritardo con il pagamento della droga.

50 OCCC n. 2272/18 RGNR - 759/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nei confronti di n. 10 soggetti (tra i quali quattro cittadini albanesi) ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione e di un articolato giro di usura gestito da personaggi di elevata caratura criminale, già noti alle cronache giudiziarie. L'inchiesta è stata condotta con estrema difficoltà a causa del diffuso clima di omertà instauratosi nel particolare contesto nonostante fossero avvenuti, in danno delle vittime, episodi di particolare violenza ed efferatezza. Le indagini, infatti, traevano inizio proprio dal tentato omicidio di una di loro e dall'esplosione di un colpo di pistola nei confronti dell'auto di un'altra.

51 Si tratta dell'operazione "*Brigada*" (2013) che trae il nome dall'associazione criminale romena "*Brigada Oarza*". Nei confronti di questo gruppo criminale la Corte di Appello di Torino ha sancito, nel 2019, la connotazione di mafiosità.

Ciò anche in ragione della più volte sottolineata conformazione e capillarità, nonché per la strategia di pacifica convivenza che le consorterie calabresi hanno pianificato negli ultimi tempi in Piemonte, così come in diverse altre aree del territorio italiano, nei confronti dei sodalizi di diversa matrice ivi presenti e ben inseriti nei rispettivi contesti delinquenziali di riferimento.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 14.b[52].

Valle D'Aosta

In un contesto di generalizzato benessere generale, anche per il territorio di questa regione i dati riportati dalla Banca d'Italia nel rapporto annuale relativo alle "*Economie regionali-L'economia della Valle d'Aosta*"[53], pubblicato il **24 giugno 2020**, hanno evidenziato, dopo un biennio positivo, una fase di rallentamento dell'economia a causa dell'emergenza pandemica. La frenata della crescita del PIL, dovuta soprattutto al rilevante calo delle esportazioni nel comparto industriale, espone ancor più questo territorio al rischio di infiltrazione mafiosa.
D'altro canto, l'interesse crescente delle mafie a permeare l'area è emerso inequivocabilmente di recente con lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre (AO), disposto con DPR del **10 febbraio 2020** a seguito dell'operazione "*Geenna*" del 23 gennaio 2019[54]. Si tratta di una decisione significativa, che ha interessato un'area considerata nel passato avulsa delle mire della criminalità organizzata. Va ricordato, tuttavia, che già da tempo si era avuta contezza della presenza di insediamenti *'ndranghetisti* in Valle d'Aosta, in quanto importanti risultanze investigative, come l'inchiesta "*Minotauro*" della DDA torinese del 2011, avevano mostrato chiari segnali sull'operatività di soggetti contigui alle consorterie calabresi IAMONTE, FACCHINERI e NIRTA, sebbene all'epoca non venisse accertata la costituzione di *locali*. Evidenze che avevano portato la Commissione Parlamentare Antimafia ad affermare, nel documento del 7 febbraio 2018, come la Valle d'Aosta, assieme alla Lombardia, al Piemonte e alla Liguria, fosse una regione esposta all'aggressione dei sodalizi mafiosi[55].
Questa silente progressione delle consorterie criminali organizzate in Valle d'Aosta ha trovato ulteriore conferma nella predetta operazione "*Geenna*". L'attività investigativa ha rivelato, nel dettaglio, l'esistenza nel capoluogo valdostano di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta,*

52 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

53 Cfr.: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0002/index.html

54 I Carabinieri al termine dell'indagine avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 16 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione tentata e consumata, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

55 Nella relazione si legge che *"…si tratta di modalità che chiamano in causa la gerarchia e la struttura decisionale della 'ndrangheta che, in uno con i dati emersi dalle audizioni, depongono per una presenza non occasionale, non estemporanea, di cellule nient'affatto avulse dalla struttura unitaria e gerarchica dell'organizzazione mafiosa…"* (pag. 108).

riconducibile alla *cosca* NIRTA-SCALZONE di San Luca (RC)[56].

Le indagini hanno documentato, oltre alla presenza di esponenti del *clan* NIRTA dediti al traffico di *cocaina* tra Italia e Spagna, interferenze criminose nella gestione delle risorse pubbliche locali, attraverso il meccanismo dello scambio elettorale politico-mafioso. In particolare, ciò sarebbe avvenuto proprio nel territorio di Saint-Pierre colpito, come detto, dallo scioglimento del Consiglio comunale per l'ingerenza della criminalità organizzata che avrebbe compromesso la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi nonché il buon andamento e il funzionamento dei servizi[57].

Con riferimento all'inchiesta, inoltre, l'11 dicembre 2019, a seguito di opportuni approfondimenti patrimoniali, la DIA ha sottoposto a sequestro[58] i beni di un affiliato al *locale di Aosta*, oggi acclarata nella sua insistenza in loco, legato alle *'ndrine* NIRTA, MAMMOLITI, DI DONATO e RASO, coinvolto nell'indagine citata per associazione di tipo mafioso e scambio elettorale politico-mafioso. Il decreto ha interessato quote di partecipazione in n. 3 società aostane e n. 2 immobili siti in Aosta, oltre ad altri beni mobili e rapporti finanziari del valore complessivo stimato in oltre 1 milione di euro.

Per meglio analizzare il quadro d'insieme è doveroso richiamare alcuni passaggi della proposta del Ministro dell'Interno che ha portato allo scioglimento comunale di Saint-Pierre. Essa si sofferma sulla figura di un politico locale, coinvolto nell'inchiesta citata *"…il cui coniuge annovera stretti rapporti di frequentazione con esponenti della locale consorteria mafiosa…"*. In particolare, viene sottolineato *"…l'appoggio elettorale che il sodalizio criminoso ha assicurato al citato amministratore…sebbene si sia candidato per la prima volta alle elezioni amministrative …"*. Rapporti che hanno portato a una gestione *"…della cosa pubblica … in favore di soggetti o imprese collegati direttamente o indirettamente all'organizzazione criminale egemone…"*. Proprio dall'esame delle risultanze investigative viene rilevato l'intervento dell'organizzazione criminale *"…a supporto dell'indicato amministratore per risolvere i rapporti conflittuali insorti con gli altri esponenti della compagine politica comunale, che contestavano il suo operato, al fine di farli desistere dalle rimostranze…"*.

---

56 Il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 26 gennaio 2019, riferendosi alle misure cautelari ha dichiarato che, a fronte dei segnali della presenza in Valle d'Aosta della *'ndrangheta, "…esponenti della politica non avevano fatto mancare di far sentire la loro voce sdegnata per respingere quella possibilità… La persistente sottovalutazione del fenomeno che si coglie nell'opinione pubblica… ha aiutato ed aiuta le organizzazioni mafiose. Non basta la risposta giudiziaria…, occorre una presa di coscienza"*.

57 Per quanto concerne i soggetti coinvolti che ricoprivano cariche politico-istituzionali, infatti, si ricorda un consigliere comunale del Comune di Aosta, accusato di far parte del *locale*, che si metteva a disposizione dei promotori dell'organizzazione e si candidava alle elezioni del Consiglio Comunale di Aosta del maggio 2015 ove veniva eletto anche con i voti del sodalizio; un assessore comunale al Comune di Saint-Pierre (AO), indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, che avrebbe fruito dei voti dell'associazione criminale in occasione delle consultazioni elettorali del maggio 2015 per il rinnovo del Consiglio Comunale di Saint Pierre e che fungeva da referente dell'associazione criminale all'interno della Giunta Comunale; un consigliere regionale, già assessore alla Politiche sociali del Comune di Aosta, eletto grazie all'appoggio elettorale di un esponente di vertice del *locale*, al quale si sarebbe anche rivolto dopo aver ricevuto gravi minacce da parte di due soggetti calabresi, così dimostrando di conoscere bene le logiche tipiche della criminalità organizzata e del fatto che la persona alla quale si era rivolto era in condizione di fronteggiare la minaccia di tipo mafioso.

58 Decreto n. 84/2019 RGMP- RCC 158/2019, emesso dal Tribunale di Torino-Sezione MP.

Gli accertamenti svolti dall'organo ispettivo presso gli uffici comunali hanno inoltre fatto emergere specifici episodi rivelatori delle ingerenze della criminalità organizzata sull'assegnazioni degli appalti e dei servizi pubblici come "*…il servizio di taxi bus, in scadenza nel giugno 2016, affidato ad una società il cui socio accomandatario è uno stretto parente di un esponente dell'organizzazione criminale operante in Saint-Pierre…*". Quando poi l'appalto è stato aggiudicato a un'altra impresa, "*…il precedente appaltatore avrebbe esercitato pressioni sul nuovo affidatario per svolgere al suo posto il servizio di taxi bus e che quest'ultimo, intimorito da tale richiesta, si fosse rivolto a un componente dell'organo esecutivo, sollecitando controlli sul servizio…*". Tuttavia, "*…nonostante tale grave segnalazione, l'amministrazione comunale non si è in alcun modo attivata affinché fosse assicurato il rispetto dei principi di legalità…*". Gravi irregolarità sono emerse anche nella gestione del servizio anagrafico e nella gestione amministrativa dei beni comunali.

Sempre in relazione alla criminalità organizzata calabrese, si segnala che il **27 marzo 2020**, ad Aosta, la Guardia di finanza ha proceduto all'arresto in flagranza di un soggetto originario di San Luca (RC) ritenuto contiguo alla *'ndrina* NIRTA[59], nonché di altro personaggio del luogo in ordine a reati attinenti agli stupefacenti. Il sanlucota, peraltro, è rimasto successivamente coinvolto anche nell'operazione "*FeuDora*"[60] del **26 maggio 2020**, all'esito della quale la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 10 indagati per spaccio di sostanze stupefacenti, approvvigionate dalla Calabria e dirette alle piazze di spaccio del capoluogo valdostano.

Nel territorio valdostano non si sono avuti recenti riscontri circa la presenza di soggetti vicini ad altre matrici mafiose, né si ha al momento contezza circa la sussistenza di presenze strutturate di criminalità allogena. Tuttavia, si registrano talvolta episodi di traffico e di spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali[61].

Analogamente a quanto già detto per le province di Torino e Cuneo, anche la Valle d'Aosta costituisce una base di transito per gli immigrati clandestini che tentano di oltrepassare il confine francese[62].

---

59 Già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale e condannato per traffico internazionale di stupefacenti tra la Valle d'Aosta e la Colombia.

60 P.p. 84/20 RGNR Procura della Repubblica di Aosta.

61 Il **9 giugno 2020**, ad Aosta, la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Pusher Street*" (OCC n. 19526/20 RG GIP Tribunale di Aosta) eseguiva in provvedimento cautelare nei confronti di un cittadino jugoslavo e di uno marocchino per spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo provvedimento veniva altresì disposto il divieto di soggiorno nei confronti di altri n. 5 indagati di nazionalità italiana e romena.

62 Nel novembre 2019, infatti, a conclusione dell'operazione "*Connecting Europe*" veniva eseguita una misura restrittiva nei confronti di n. 6 cittadini iracheni, ritenuti responsabili della costituzione di un'associazione per delinquere finalizzata al compimento di un numero indeterminato di delitti di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine ha preso lo spunto da precedenti arresti effettuati alla fine del 2018 ed all'inizio del 2019 presso il Traforo del Monte Bianco.

È evidente, nel contesto descritto, che anche l'aostano rientri a pieno titolo fra quelle aree che i *gruppi mafiosi* hanno eletto quali zone in cui dirigere le loro mire espansionistiche, per ampliare le tipologie di investimento e inserirsi in mercati ove riciclare e reinvestire ingenti capitali illeciti[63].

Liguria

Il territorio della Liguria ha nel tempo originato una forte attrattiva per le varie organizzazioni criminali in ragione sia della sua posizione geografica, quale crocevia tra Versilia, Costa Azzurra, regioni del nord Italia e nord Europa, sia dei collegamenti verso gli altri continenti offerti dall'importante sedime portuale di Genova[64].
Le risultanze investigative vedono la *'ndrangheta* quale principale attore di tipo mafioso che agisce anche in forma strutturata, con articolazioni territoriali autonome ma strettamente collegate sia con la *casa madre*, sia con analoghe formazioni attive nelle regioni limitrofe.
La criminalità calabrese ha progressivamente adottato un prudente ridimensionamento dei comportamenti violenti, tipici del suo *modus operandi* nelle aree d'origine, al fine di infiltrare in modo silente il territorio di proiezione. Condotte criminali orientate a mimetizzarsi nel contesto socio-economico, propedeutiche comunque a massimizzare i profitti illeciti e ad acquisire sempre maggiori quote di mercato, tra l'altro strumentali per instaurare rapporti privilegiati con il mondo imprenditoriale, politico-istituzionale e delle professioni.
Gli esiti giudiziari recenti, taluni ormai definitivi[65], hanno consentito di definire una *mappatura geo-criminale* delle strutture periferiche della *'ndrangheta* attivi nel territorio ligure, confermata anche dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia, in particolare sulla presenza di neoformazioni a Genova, Lavagna (GE), Ventimiglia (IM) e Bordighera (IM).
Secondo un'importante ricostruzione investigativa, non ancora passata in giudicato, nell'ambito della macro area *'ndranghetista* denominata *Liguria*, influente anche nel basso Piemonte, il *locale* di Genova rivestirebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale, con al vertice un

63 Quanto detto trova conferma nello studio della Banca d'Italia "*Gli effetti della 'ndrangheta sull'economia reale: evidenze a livello d'impresa*" (https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/temi-discussione/2019/2019-1235/en_Tema_1235.pdf) pubblicato l'8 ottobre 2019, ove viene espressa forte preoccupazione sui pericoli dell'infiltrazione mafiosa nelle imprese del Centro Nord, evidenziando come la criminalità organizzata tenda ad infiltrarsi in imprese che attraversano periodi di difficoltà finanziaria e che operano in settori maggiormente legati alla domanda pubblica o più adatti al riciclaggio. L'elaborato evidenzia, inoltre, come le infiltrazioni si accompagnino ad un sensibile aumento del fatturato delle imprese interessate e come la diffusione della criminalità organizzata abbia effetti negativi sulla crescita aggregata di lungo periodo, provocando la perdita del 28% di occupazione nelle aree più produttive del Paese.

64 Numerose sono le operazioni di polizia che evidenziano la centralità del cd. "*Sistema Portuale del Mar Ligure occidentale*", principale scalo italiano per volume dei traffici movimenti e per numero di collegamenti marittimi, comprensivo dei porti di Genova, La Spezia e Vado Ligure, nell'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente, tipo *cocaina*, dai Paesi del sud America, ad opera di organizzazioni criminali nazionali e transnazionali, non solo di matrice mafiosa.

65 Relativamente alle articolazioni strutturate di *'ndrangheta* in Liguria si sono espresse le inchieste "*Maglio*" (2000), "*Maglio 3*" (2010), "*Crimine*" (2010), "*La Svolta*" (2010), "*I Conti di Lavagna*" (2016) e "*Alchemia*" (2016), coordinate dalle DDA di Genova e Reggio Calabria.

esponente della *famiglia* GANGEMI, responsabile del raccordo con le unità periferiche liguri e il *Crimine* reggino. La formazione insediata a Ventimiglia svolgerebbe la funzione di *Camera di passaggio,* dovendo garantire una "continuità" operativa e strategica con le analoghe *proiezioni ultra nazionali* attive in Costa Azzurra (Francia).

Una presenza crescente stigmatizzata anche dal Procuratore del Repubblica presso il Tribunale di Genova, Francesco COZZI, che ha segnalato[66] "*l'interesse della criminalità (in particolare modo calabrese) per i porti liguri attraverso i quali importare in Italia ingenti partite di cocaina provenienti dal Sud America*" e "*l'esistenza di rapporti diretti tra esponenti di cosche 'ndranghetiste e soggetti dimoranti nel ponente ligure, anche per aiuto ai latitanti*".

In relazione alle altre organizzazioni strutturate, sebbene nel semestre non siano emerse evidenze riguardo alla presenza di gruppi organizzati e radicati nel territorio, alcune indagini hanno documentato la presenza di elementi o di gruppi familiari in collegamento con la *camorra*[67] e la *mafia* siciliana[68], nell'ambito di affari illeciti ovvero in contesti di infiltrazione del sistema economico.

Sulle dinamiche mafiose attive nella regione sono intervenuti, nel semestre, alcuni significativi pronunciamenti giudiziari. Al riguardo, la sentenza della Cassazione[69] depositata il **7 maggio 2020** che ha confermato gli esiti giudiziari del processo-*bis* "*La Svolta*". Il giudice di legittimità si è soffermato sull'aspetto dell'autonomia operativa riconosciuta alla "*diramazione associativa*" attiva a Bordighera, facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO originaria di Seminara (RC). Una struttura dotata di forza intimidatrice "propria" ed esteriorizzata in maniera tipica, quindi in contrasto con il modello della "*mafia silente*" a cui viene ricondotto il sodalizio attivo a Ventimiglia.

I tentativi di infiltrazione mafiosa, non solo di matrice calabrese, dell'imprenditoria ligure trovano tuttora conferma specie nel settore degli appalti pubblici per l'esecuzione di grandi opere e in quello del ciclo dei rifiuti, oltre al comparto della cantieristica navale. Sul punto il Questore di Genova, Vincenzo CIARAMBINO, ha dichiarato[70] che risulta "*di assoluto rilievo il settore della cantieristica, legato soprattutto alle note problematiche connesse alle infrastrutture autostradali, delle quali il crollo del ponte Morandi ha rappresentato la massima, ma non unica, espressione, soprattutto sotto il profilo della sua ricostruzione, torta appetibile alle organizzazioni criminali*".

---

66 Così come da indicazioni informalmente assunte.

67 Sono state riscontrate presenze di soggetti riconducibili, ad esempio, al *clan* dei CASALESI, agli ZAZA-MAZZARELLA, agli AMATO-PAGANO, ai RINALDI, etc.

68 Attività giudiziarie hanno evidenziato l'operatività, nel tempo, di soggetti riconducibili alla *famiglia* gelese EMMANUELLO e, più di recente, di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose dell'Acquasanta e dell'Arenella di Palermo (come evidenziato nell'operazione *"Mani in pasta"* della DDA di Milano, segnalata nell'allegato quadro con riferimento alla provincia di Savona).

69 Sent. n.13949/2020 del **21 gennaio 2020**.

70 Così come da indicazioni informalmente assunte.

Infatti, gli interessi mafiosi e la necessità di riciclare i proventi illeciti interessano anche altri settori, come la ristorazione, le strutture alberghiere[71] e le società di gioco e scommesse, più esposte rispetto al passato per la stagnazione dell'economia ligure degli ultimi anni. Una situazione resa più precaria dall'emergenza sanitaria connessa con la diffusione del COVID-19 che ha determinato un'improvvisa battuta di arresto del sistema economico-produttivo nazionale e regionale incidendo in generale su tutti i vari campi. Anche in Liguria, il momento emergenziale potrebbe favorire le mafie nell'avvicinarsi agli imprenditori in difficoltà nel tentativo di subentrare mediante prestiti usurai nella gestione delle attività e acquisirne il controllo.

In tale contesto anche nel semestre è proseguita l'azione della DIA volta al costante monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, per l'eventuale emissione, a cura delle Prefetture, di interdittive antimafia. Sul piano della prevenzione sono proseguite anche le complesse attività d'istituto connesse con le opere di ricostruzione del viadotto del "Polcevera" (cd. "Ponte Morandi"), inaugurato il 3 agosto 2020.

Nel periodo di riferimento, le indagini concluse hanno accertato condotte volte all'infiltrazione dell'economia legale anche da parte di soggetti riconducibili a contesti di *camorra* che avevano investito proventi illeciti rilevando attività di ristorazione in località ad alta vocazione turistica. Si fa riferimento all'operazione della DDA di Napoli[72], conclusa a Chiavari (GE) il **6 febbraio 2020** dai Carabinieri nei confronti di due esponenti del *clan* napoletano RINALDI di San Giovanni a Teduccio, in rapporti operativi anche con un referente[73] del *clan* D'AMICO del Rione Villa di Napoli, da tempo residente a Rapallo (GE). Tra l'altro, proprio quest'ultimo, amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli, già impegnata in sub-appalto nei lavori di demolizione del "*Ponte Morandi*", era stato già colpito nel giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "*Var*" della DIA, da un'ordinanza di custodia cautelare, unitamente a una donna considerata come *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria.

Particolarmente indicativa della capacità di infiltrazione criminale è stata anche un'altra inchiesta dell'Arma, l'operazione "*Caronte*"[74], conclusa a Genova il **16 giugno 2020** con l'arresto di n. 9 soggetti per traffico illecito di rifiuti e violenza privata aggravata dal metodo mafioso.

---

71 Ne è esempio quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*The Shock*" (OCCC n. 27179/18 RGNR-17786/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano), conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato. L'indagine, descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia, ha confermato l'interesse di soggetti gravitanti nel *locale di Desio* in attività economiche del settore turistico ligure.

72 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 30148/19 RGNR del 3 febbraio 2020, convalidato l'**8 febbraio 2020** dall'OCCC n. 1732/2020 RGNR - 999/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

73 In passato già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al *clan* MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA.

74 OCCC n. 3971/2019 RGNR-2129/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

Gli indagati avevano effettuato più operazioni illecite connesse con il recupero e il successivo smaltimento dei relitti dei natanti affondati nel porto di Rapallo a seguito di un'improvvisa mareggiata dell'ottobre 2018[75].

Pur in considerazione della spiccata vocazione imprenditoriale dimostrata dai sodalizi mafiosi, la principale attività criminale riguarda anche in quest'area il narcotraffico. Un settore illecito transnazionale che vede nelle aree portuali della regione (Genova, La Spezia e Vado Ligure) gli snodi cruciali per lo smercio dei carichi. Non a caso, anche nel semestre in esame, sono stati effettuati importanti sequestri di cocaina. In merito, particolarmente significativa appare l'operazione "*Halcon*"[76], del **gennaio 2020**, incentrata su un'associazione criminale di sudamericani collegata al *cartello* messicano *di Sinaloa*, che approvvigionava la droga dalla Colombia. I carichi di cocaina venivano inviati in Italia lungo la direttrice del Messico e della Spagna ed erano destinati a varie piazze di spaccio, tra cui quella di Genova. Tra gli arrestati figura anche un pregiudicato sanremese ritenuto contiguo alla *'ndrangheta* di Ventimiglia, residente in Spagna nella zona costiera di Barcellona, ove curava i traffici illeciti e dove è stato tratto in arresto il **4 febbraio 2020**.

La centralità degli scali marittimi liguri nelle dinamiche del narcotraffico è stata, peraltro, ribadita anche nell'ultima Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, pubblicata nel luglio 2020, che ha segnalato per la regione un aumento dei sequestri di droga, nel 2019, del 133,8%. In dettaglio, in Liguria è stato sequestrato, grazie al rinvenimento di ingenti carichi nelle aree portuali, il 39,67% di tutta la cocaina intercettata nel Paese. Un aspetto che viene sottolineato anche dal Prefetto di Genova, Carmen PERROTTA, che richiamando i dati sui sequestri di droga effettuati nell'ambito dell'area portuale, afferma[77] che "*i maggiori sequestri di cocaina registrati nei porti di Genova e di Livorno … indicano che le organizzazioni criminali, dopo aver utilizzato per anni il porto calabrese quale varco privilegiato, di recente hanno posto l'attenzione anche ad altri scali del Mediterraneo … al fine di diminuire i rischi di sequestro… Nel gennaio l'operazione "Neve genovese", svolta con la cooperazione di Spagna, Colombia e Regno Unito, ha consentito di eseguire a Genova il più ingente sequestro registrato in Italia negli ultimi 25 anni*".

In linea di continuità con il passato, il panorama criminale ligure è fortemente connotato dall'operatività di sodalizi stranieri, principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'est Europa, operativi a macchia di leopardo in tutte le province. Tuttavia è il capoluogo, con il suo centro storico, ad essere da tempo controllato da un punto di vista criminale da bande di irregolari, rappresentando una piazza privilegiata per le attività illecite principalmente connesse con il mondo della droga. Le nazionalità prevalenti

---

75 Un ruolo di primo piano è stato ricoperto da un imprenditore originario di Pozzuoli (NA), al quale è stata contestata anche la violenza privata aggravata dal metodo mafioso per aver ingenerato nei suoi interlocutori la convinzione della sua contiguità a un clan di *camorra* esplicitamente evocato. L'uomo, proponendo prezzi particolarmente vantaggiosi e non in linea con quelli di mercato, avrebbe illecitamente gestito centinaia di tonnellate di rifiuti speciali misti, anche pericolosi, al di fuori della normativa inerente al ciclo dei rifiuti, avvalendosi di società e personale non qualificati e smaltendoli in discariche abusive tra la Toscana e la Campania. Le indagini hanno coinvolto, tra gli altri, anche i vertici della società titolare di concessione demaniale relativa alla gestione del porto turistico di Rapallo.

76 OCCC n. 7555/2019 RGNR - 894/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

77 Così come da indicazioni informalmente assunte.

coinvolte nella gestione degli stupefacenti sono quelle marocchina, senegalese, nigeriana, albanese e tunisina.

Sebbene allo stato non risultino relazioni stabili e strutturate tra delinquenza straniera e quella organizzata nostrana, si riscontrano sempre più di frequente forme di collaborazione proprio nel settore del narcotraffico. In tal senso, si segnala l'operazione "*Eat Enjoy*"[78] della DDA di Trieste, conclusa dalla Polizia di Stato l'**11 giugno 2020**, che ha evidenziato connessioni operative tra un narcotrafficante attivo nell'estremo ponente ligure, vicino alla *cosca* GALLICO[79] e un'organizzazione albanese con base logistica in Olanda, per l'approvvigionamento di droga.

Oltre ai sodalizi albanesi, nel citato settore criminale sono operative anche consorterie nordafricane, specie marocchine, particolarmente attive nella filiera dello smercio dell'*hashish* proveniente dal Marocco. Nel contesto rilevano gli esiti dell'operazione "*Touran*"[80] condotta, il **15 gennaio 2020**, dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 8 componenti di un gruppo marocchino, dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *hashish.*

Nel capoluogo ligure è anche emersa, con l'inchiesta "*Skydive*"[81] conclusa l'**8 giugno 2020** dai Carabinieri, l'operatività di un gruppo senegalese, attivo nel centro storico di Genova in ordine allo spaccio di *cocaina* e *crack*, con collegamenti anche a Vercelli, Torino e Perugia.

Altro settore d'interesse per la criminalità straniera è il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sviluppato approfittando della posizione della Liguria quale area sottoposta al transito di flussi migratori di irregolari verso altri Paesi del nord Europa. Nel lasso temporale in analisi, si segnala l'operazione "*Taken*"[82], conclusa il **5 marzo 2020** dai Carabinieri di Genova nei confronti di un'associazione italo-albanese finalizzata alla immigrazione clandestina, con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 14.b[83].

---

78 OCCC n. 324/18 RGNR DDA-209/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

79 Coinvolto, il **13 maggio 2020**, nell'operazione "*Purpiceddu*" (OCCC n. 5124/2017 RGNR -1966/18 RG GIP, emessa del GIP del Tribunale di Imperia), conclusa dalla Polizia di Stato. Il suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale tra Italia e Francia era già emerso anche nell'operazione "*Trait d'union*" della DDA genovese, che aveva consentito, nel 2015, l'arresto dell'uomo, stabilitosi a Vallauris (F) quale proiezione ultra nazionale dei PIROMALLI-MOLÈ e di esponenti del gruppo rosarnese MAGNOLI-GIOVINAZZO.

80 OCCC n. 1934/18 RGNR - 3033/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di La Spezia in data **2 gennaio 2020**.

81 OCCC n. 12926/17 RGNR - 731/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova in data **20 maggio 2020**.

82 OCCC n. 10370/2018 - 12117 /18 RGNR - 6389 /2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **17 febbraio 2020**.

83 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

Lombardia

La pandemia da COVID-19 ha colpito la Lombardia con estrema virulenza determinando drammatiche conseguenze sul piano sanitario, sociale ed economico, che influiranno inevitabilmente sui processi evolutivi della criminalità, organizzata e comune, sempre pronta ad adattarsi ai cambiamenti per trarne vantaggio.

Nel periodo di questa fase emergenziale le infiltrazioni dei sodalizi nell'economia legale privilegeranno verosimilmente settori come l'edilizia, i servizi funerari e cimiteriali, ma anche le attività connesse con le pulizie, la sanificazione e la produzione dei dispositivi di protezione individuale, nonché il comparto dello smaltimento dei rifiuti speciali, specie quelli ospedalieri.

La vulnerabilità di alcuni rami commerciali, come la ristorazione e quello alberghiero, costretti a una prolungata chiusura imposta dal *lockdown* e dalle altre misure di contenimento del contagio, potrebbe creare condizioni favorevoli al subentro nelle compravendite della liquidità mafiosa.

Inoltre, lo stato di crisi nella filiera agro alimentare potrebbe favorire l'insorgenza di situazioni di monopolio, sintomatiche di possibili infiltrazioni nelle compagini societarie di comparto, risultato della pressione usuraria ed estorsiva[84].

In proposito, va ricordata la tendenziale ritrosia anche dell'imprenditoria lombarda nel denunciare condotte di usura. Con il perdurare della crisi e l'aggravarsi dello stato di bisogno, la paura di subire ritorsioni e la particolare condizione psicologica di sudditanza nei confronti dell'usuraio potrebbero ancor più dissuadere dal rivolgersi alla magistratura o alle Forze dell'ordine[85].

Sulla necessità di introdurre nell'ordinamento nuovi strumenti normativi finalizzati a favorire una ripresa economica e sociale di assoluta valenza risultano le considerazioni del Procuratore Aggiunto della DDA di Milano, Alessandra DOLCI: "*Le più recenti indagini…hanno messo chiaramente in evidenza la volontà e l'interesse della criminalità organizzata di approfittare di tutte le diverse agevolazioni, soprattutto di quelle a carattere finanziario, che il legislatore ha 'messo in campo' per consentire alle imprese di affrontare la crisi economica conseguente all'emergenza da COVID19. L'aspetto più evidente è quello connesso alla richiesta dei finanziamenti previsti dai decreti "Rilancio" e "Liquidità", erogati dal sistema bancario dietro presentazione di garanzia da parte del Medio Credito Centrale o della SACE, o dall'Agenzia dell'Entrate, in questo caso, per importi correlati al calo del fatturato tra i mesi di aprile 2019 e aprile 2020. Nel corso delle investigazioni, si è infatti assistito all'acquisizione di tali aiuti in modo indebito, attraverso la presentazione, spesso curata da professionisti*

84 Proprio nel semestre, si sono concluse due inchieste, coordinate dalla DDA di Milano, riportate nel capitolo dedicato alla matrice criminale calabrese. Si tratta delle operazioni "*Garpez*" del **28 gennaio 2020** (OCCC n. 35641/17 - 23901/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano con contestuale decreto di sequestro preventivo) e "*The shock*" del **30 giugno 2020** (OCCC n. 27179/18 RGNR, già n. 40703/16 RGNR-17786/18 RG GIP, già n. 34659/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano), approfondite in allegato.

85 L'osservazione trova conferma nella Relazione Annuale "Attività 2020" dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura ove viene segnalata la forte riduzione del numero delle istanze al Fondo di solidarietà ai sensi dell'art. 14 della legge n. 108/1996 a fronte di fenomeni criminali che mantengono una dimensione preoccupante: 44 nel 2018, 24 nel 2019, 15 al 24 settembre 2020.

vicini all'organizzazione, di dati contabili e fiscali ad arte predisposti, in ciò indubbiamente facilitati dalla circostanza che, proprio per garantire una veloce elargizione dei sussidi, le relative richieste si sostanziassero con autocertificazioni, sottoponibili a successivi controlli, che, dato l'elevato numero di domande, non potranno che essere inevitabilmente parziali. Quello che si è notato è stata la presentazione di plurime richieste, per importi limitati, da parte di diversi soggetti giuridici, che, all'esito delle indagini sono risultate riconducibili, tramite prestanome, a un unico titolare effettivo: erogato il sussidio, lo stesso è stato sovente destinato a usi impropri e diversi da quelli legati all'attività produttiva…".

Per altro verso, emerge dalle parole del Procuratore della Repubblica di Brescia, Francesco PRETE, un ulteriore, desolante spaccato sempre più ricorrente nei rapporti tra imprenditoria e criminalità organizzata: *"La criminalità operante nel Distretto di Corte di Appello di Brescia è piuttosto raffinata e si adegua alle dinamiche del complesso sistema economico. La perniciosità del fenomeno sta nell'imponente flusso di liquidità messo in circolazione dalle organizzazioni criminali e in un consolidato rapporto tra le imprese criminali e alcuni liberi professionisti che mettono a disposizione i propri "servizi" per la commissione di lucrosi reati economici. L'analisi socio economica rivela che una parte degli imprenditori, benché messa in guardia dai rischi connessi, non riesce a resistere alla tentazione di fare affari con le organizzazioni criminali - ed anzi, qualche volta le cerca - ben disposte ad impiegare nel mondo delle imprese il proprio denaro…"*[86].

L'analisi delle operazioni di polizia giudiziaria eseguite nel semestre e il monitoraggio operato dai *Gruppi Interforze* presso le Prefetture lombarde hanno restituito ulteriori elementi rivelatori del radicamento del fenomeno mafioso nel territorio regionale. Tale assunto trova conferma anche nei numerosi provvedimenti interdittivi assunti dalle citate Prefetture, la maggior parte relativi a contesti di *'ndrangheta* e, in misura minore, di criminalità organizzata siciliana e campana.

In Lombardia, a seguito delle numerose e mirate investigazioni che si sono succedute nel tempo, è stato possibile accertare il radicamento dell'organizzazione calabrese attraverso la costituzione delle tipiche formazioni di *'ndrangheta*, a partire da quella di coordinamento della *camera di controllo*, denominata appunto *la Lombardia*, sovraordinata ai *locali* presenti nella regione e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nel dettaglio, l'operatività di n. 25 *locali* di *'ndrangheta* nelle province *di Milano (locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro - Legnano), Como (locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate), Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo)*[87].

Le considerazioni fin qui espresse vanno estese anche alle consorterie siciliane e campane che in Lombardia assumono un assetto meno visibile, foriero di un allarme sociale più contenuto.

---

86 Emblematica, in tal senso, l'inchiesta *"Leonessa"*, coordinata dalla DDA di Brescia e conclusa il 26 settembre 2019 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza in Lombardia, Piemonte e Liguria. Gli approfondimenti investigativi hanno evidenziato reati associativi di tipo mafioso, reati contro la pubblica amministrazione e per false fatturazioni.

87 Si tratta di uno schema solo indicativo che non esaurisce in modo definitivo la *mappatura* criminale calabrese nel territorio lombardo, caratterizzata da uno spiccato dinamismo e dal susseguirsi di continue fasi di rigenerazione, finalizzate anche ad eludere l'azione giudiziaria di contrasto.

Un'*azione di sommersione* funzionale al raggiungimento di obiettivi operativi più avanzati che esprimono una presenza nel territorio meno diffusa ma più qualificata per la gestione dei segmenti economico-finanziari delle proprie attività[88].

Anche la *camorra* delinea una operatività che nella Regione evita forme di violenza prediligendo il riciclaggio e il reimpiego dei proventi illeciti in attività *paralegali* nei diversi settori dell'economia. In tale contesto proprio alcuni provvedimenti interdittivi hanno interessato, a Milano e Brescia, società "permeate" da *clan* campani.

La *malavita pugliese* si esprime nel traffico di stupefacenti e nella commissione di rapine perpetrate con modalità operative particolarmente aggressive.

L'analisi complessiva degli esiti giudiziari e investigativi permette di individuare, in termini generali, cinque aree *sub regionali*, connotate da differenti manifestazioni macro criminali[89].

Una prima porzione territoriale interessa la città metropolitana di Milano, le province di Monza, Brianza e Como ed è caratterizzata dalla presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, quest'ultima principalmente dedita ai traffici di stupefacenti, ai reati predatori, all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

Le zone di Brescia e Bergamo presentano connotazioni analoghe ma con dimensioni più contenute rispetto al capoluogo di regione e alle province sopracitate.

Di contro, nelle province di Mantova e Cremona, accanto a manifestazioni di criminalità diffusa negli ultimi anni è stata conclamata, anche da diverse sentenze, la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

A Varese e Lecco operano sodalizi collegati con la '*ndrangheta*[90] che si occupano prevalentemente di stupefacenti, riciclaggio, traffico di armi, sfruttamento della prostituzione nonché, per la componente allogena non integrata, di reati predatori e di quelli connessi con l'immigrazione clandestina.

Nelle province di Pavia e Lodi le indagini condotte da organi investigativi calabresi nel primo semestre 2020 hanno documentato la presenza di qualificate cellule criminali[91].

---

88 Anche se priva di connotazioni mafiose, si segnala l'operazione "*Sorella Sanità*" (OCCC n. 16541/2917 RGNR-11630/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo), conclusa dalla Guardia di finanza il **21 maggio 2020** con l'esecuzione di n. 10 misure cautelari per una serie di condotte di carattere corruttivo poste in essere nell'ambito degli appalti pubblici della sanità siciliana. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro preventivo n. 6 società di capitale e conti correnti di altre società, con sedi in Sicilia e Lombardia.

89 Va comunque precisato che, in allegato, le province lombarde saranno esaminate, per agevolarne la lettura, in relazione alla competenza territoriale dei Distretti di Corte di Appello di Milano e di Brescia. Segnali di presenze macro-criminali, allo stato, non sono stati registrati nella provincia di Sondrio, caratterizzata in modo quasi esclusivo da fenomeni di criminalità comune.

90 Come la famiglia TROVATO, attiva dagli anni '80 nel lecchese, i FERRAZZO e i RISPOLI nel varesotto ove sono anche presenti alcune proiezioni di *cosa nostra*.

91 Si fa riferimento alla presenza, nella città di Pavia, di cellule criminali collegate rispettivamente al *locale di Laureana di Borrello* (RC) e, in provincia di Lodi, alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Non sono mancate le attività repressive che hanno confermato l'interesse principale delle organizzazioni straniere, in particolare albanesi[92], nell'importazione e nel mercato degli stupefacenti importati da Paesi limitrofi[93]. Nel periodo emergenziale, dovendo soddisfare la domanda della clientela fidelizzata, ma impossibilitata a muoversi sul territorio, i *pusher* di piazza hanno rimodulato le proprie tecniche di spaccio al dettaglio[94]. Al termine dell'*isolamento*, invece, si è immediatamente riattivata la commercializzazione di ingenti quantitativi di droga, precedentemente stoccati o non venduti[95]. Nel corso del semestre, peraltro, è stato individuato il commercio di una nuova sostanza stupefacente derivata dalla metanfetamina, la *Yaba*[96].

Anche per le organizzazioni di origine cinese, si segnala l'operazione condotta il **4 marzo 2020** nel cui ambito la Polizia di Stato ha eseguito, nella provincia di Milano, un'ordinanza di custodia cautelare[97] nei confronti di n. 4 cinesi responsabili di associazione finalizzata allo spaccio di *shaboo, ecstasy, ketamina* e *marijuana,* droghe reperite nelle piazze di Padova, Prato e Bologna. Le diverse sostanze erano destinate sia allo smercio all'interno della comunità cinese che allo spaccio in favore di sudamericani residenti nel milanese.

---

92 Il **5 febbraio 2020** si è concluso con alcune condanne il processo con rito abbreviato relativo all'indagine "*Reticolo*" condotta nel 2018 dalla DDA di Brescia (OCC n.16519/17 RGNR e n. 13804/18 RG GIP, emessa il 9 novembre 2018 dal GIP del Tribunale di Brescia), con pene che hanno raggiunto 17 anni e 4 mesi di reclusione per uno dei principali indagati di origine albanese.
L'**8 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Maschere*", i Carabinieri di Como e la Polizia di Stato di Treviso hanno disarticolato un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* e *marijuana,* attivo nelle province di Treviso e Como, la Calabria e l'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania). Tra gli arrestati anche un pluripregiudicato di origine albanese – già emerso nella nota inchiesta "*Infinito*" (luglio 2010) per le sue contiguità con il capo della *famiglia* VARCA-CRIVARO del *locale di Erba* - indagato per traffico illecito di sostanze stupefacenti, omicidio, occultamento di cadavere e violazione alla legge sulle armi, in quanto autore dell'omicidio di un connazionale, rinvenuto cadavere il 2 aprile 2017 in località Pozzolone di Eupilio (CO). L'assassinio sarebbe maturato nell'ambiente del narcotraffico. OCCC n. 1445/2017 RGNR e n. 497/2018 RG GIP emessa il 14 maggio 2020 dal Tribunale di Venezia.

93 Il **15 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Ketama*", la Polizia di Stato di Brescia ha arrestato n. 3 italiani, un macedone, un serbo e un marocchino, responsabili di traffico transnazionale di sostanze stupefacenti. Lo stupefacente (marijuana, hashish e cocaina) era importato dalla Spagna all'interno di pacchetti postali e spacciato all'ingrosso e al dettaglio a Brescia. Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati n. 17 chili di marijuana, n. 2,6 chili di hashish, 10 grammi di cocaina. OCCC n. 2580/19 RGNR-17183/19 RG GIP, emessa il 7 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Brescia.
Il **1° marzo 2020** la Guardia di Finanza di Brescia ha arrestato un cittadino albanese per traffico di stupefacenti. Nel doppiofondo ricavato nell'autovettura in uso all'indagato erano occultati quasi n. 9 chili di cocaina, provenienti dall'Olanda e destinati al mercato bresciano. OCCC n. 3355/20 RGNR-3448/20 RG GIP, emessa il **4 marzo 2020** dal Tribunale di Brescia.
Il **3 marzo 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Kitchen*", la Squadra Mobile di Brescia, unitamente a organi investigativi di Belgio, Albania, Romania, Spagna e Portogallo, ha indagato un gruppo internazionale (n. 35 soggetti tra albanesi, marocchini, italiani e romeni), dedito al traffico di hashish (marocchini) e cocaina (albanesi), capace di movimentare decine di chilogrammi al mese di stupefacenti. OCC n. 5427/17 RGNR e n. 15822/19 RG GIP emessa il **17 febbraio 2020** dal Tribunale di Brescia.

94 A Milano e in altre province della Lombardia non sono mancati gli arresti di spacciatori che, servendosi di "*rider*-fattorini del cibo", hanno recapitato al domicilio dei propri clienti le droghe ordinate.

95 Il **3 giugno 2020** i Carabinieri di Cornaredo (MI) hanno arrestato, in flagranza di reato, n. 2 cittadini marocchini per detenzione ai fini di spaccio di n. 10 chili di cocaina, oltre alla somma di oltre 200 mila euro in contanti. OCCC n. 14719/20 RGNR-5767/20 RG GIP, emessa il 6 giugno 2020 dal GIP del Tribunale di Milano.

96 Il **25 maggio 2020** la Polizia di Stato di Milano ha arrestato n. 2 cittadini bengalesi ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Tra le sostanze sequestrate, oltre ad hashish e marijuana, n. 220 pastiglie di metanfetamina, chiamata *Yaba*, conosciuta anche come "*droga della pazzia*" o "*droga di Hitler*" (OCCC n. 13808/20 RGNR-5639/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano).

97 OCCC n. 41914/2018 RGNR-30773/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

Non solo stupefacenti ma anche l'esercizio della prostituzione nonché la prestazione illegale di lavori di bassa qualifica e il relativo sfruttamento anche da parte di imprenditori italiani[98]. Da segnalare il decreto di confisca definitiva[99], operato dalla DIA il 22 giugno 2020, nei confronti di un cittadino cinese pregiudicato per reati di contraffazione, falso nummario e appropriazione indebita. Il provvedimento ha riguardato due immobili siti in Milano, per un valore approssimativo di 300 mila euro.

Numerosi gli arresti per detenzione di grandi quantitativi di *marijuana* e *hashish* che hanno coinvolto anche soggetti italiani[100]. Il **1° giugno 2020**, a Fenegrò (CO), la Polizia di Stato ha arrestato i titolari di un'azienda autorizzata alla coltivazione di cannabis legale, *light* o *indoor*[101], in quanto detenevano oltre kg. 400 di *marijuana,* con principio attivo superiore ai limiti di legge[102].

Altri 350 chili di hashish sono stati sequestrati a Rho (MI), dalla Polizia di Stato, il **30 giugno 2020**, a bordo di un camion condotto da uno spagnolo tratto in arresto, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti[103].

---

98 Il **29 gennaio 2020** i Carabinieri di Marcaria (MN), unitamente al Nucleo Carabinieri Ispettorato del Lavoro di Mantova, hanno tratto in arresto per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro n. 2 coniugi di origine cinese, titolari di un laboratorio tessile. All'interno dell'opificio si trovavano n. 3 lavoratori in *nero*, privi del regolare contratto e clandestini.
Il **27 maggio 2020** il Tribunale di Milano-Sez. MP ha emesso, nell'ambito del p.p. n. 74/20MP, il decreto di amministrazione giudiziaria n. 9/2020, per la durata di un anno, nei confronti di una società di consegne a domicilio di alimenti attraverso l'impiego di *rider*. Durante le indagini della Guardia di Finanza è emerso che l'attività veniva svolta da soggetti reclutati all'interno di un centro di accoglienza temporanea per migranti, sottopagati e sottoposti a minacce di ogni genere. I responsabili della società che si occupavano del reclutamento dei *rider* sono indagati per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

99 Il provvedimento è stato disposto dal Tribunale di Milano a seguito della presentazione di una proposta di applicazione della misura di prevenzione a firma del Direttore della DIA.

100 Il **25 gennaio 2020** la Guardia di finanza di Olgiate Comasco (CO) ha arrestato per traffico di sostanze stupefacenti e per detenzione illegale di armi un uomo residente a Valmorea (CO), cui sono stati sequestrati oltre 190 chili di hashish; circa 16 chili di marijuana e una serra *indoor* provvista di sistema di areazione e di irrigazione per la sua produzione; quattro armi da fuoco: n. 1 fucile a pompa, n. 2 carabine dotate di binocolo di precisione e un'altra carabina, modificata con silenziatore, oltre n. 100 proiettili. (OCCC n. 535/2020 RGNR-325/2020 RG GIP Tribunale di Como).
Il **4 marzo 2020** la Polizia di Stato di Milano ha arrestato per traffico di stupefacenti un soggetto pregiudicato residente a Carugate (MI), per detenzione di oltre 2 chili di cocaina e chili 46 di *hashish*. (Tribunale di Monza con OCCC n. 2174/2020 RGNR-1425/2020 RG GIP).
Il **14 febbraio 2020** sono stati arrestati dalla Polizia di Milano n. 2 pluripregiudicati tarantini per traffico di sostanze stupefacenti, poiché trovati in possesso di 107 chili di *hashish* di qualità superiore, 11 chili di *marijuana* e di circa 8 ettogrammi di cocaina.

101 Arresto convalidato il **5 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Como con OCCC n. 3210/2020 RGNR-2138/2020 RGGIP. Nello stesso contesto, è stato arrestato un pluripregiudicato comasco affiliato al *locale di Mariano Comense,* già emerso nella nota inchiesta "*I fiori della notte di San Vito*", conclusa dalla Polizia di Stato nel giugno 1994 con il coordinamento della DDA di Milano (p.p. n. 8317/93 RGNR). A Cadorago (CO), paese di sua residenza, è stato trovato in possesso di circa 3oo grammi di hashish, 80 grammi di marijuana, 10 grammi di cocaina e di n. 2 pistole con matricola abrasa, corredate da un silenziatore e da vario munizionamento. Arresto convalidato il **4 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Como con OCCC n. 3202/2020 RGNR-2137/2020 RGGIP.

102 Si segnala, infine, che, il **16 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Déjàvu*" la Polizia di Stato di Milano ha eseguito una misura restrittiva disposta nei confronti di n. 4 soggetti indiziati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e di altri n. 4 indagati per associazione finalizzata allo spaccio di stupefacenti. Quest'ultimi sarebbero organici a un gruppo criminale, attivo nel traffico di stupefacenti, con base logistica nel quartiere Tessera di Cesano Boscone (MI) - OCC n. 4405/2020 RGNR e n. 2847/2020 RG GIP, emessa il **3 giugno 2020** dal Tribunale di Milano.

103 Arresto convalidato il **2 luglio 2020** dal GIP del Tribunale di Milano con OCC n. 17918/2020 RGNR-6272/2020 RGGIP.

Per quanto concerne, invece, il controllo dei giochi e delle scommesse clandestine da parte della criminalità si evidenzia che, nel semestre, società operanti nel campo delle *slot machine* sono state interessate da interdittive antimafia disposte dal Prefetto di Milano. Sul versante giudiziario l'inchiesta "*All in*"[104] conclusa dalla Guardia di finanza di Palermo, l'**8 giugno 2020**, ha evidenziato l'interesse delle *famiglie* palermitane di PAGLIARELLI, PORTA NUOVA, BRANCACCIO-CORSO DEI MILLE e PALERMO CENTRO nella gestione di centri scommesse, con sedi anche a Milano.

I segnali dell'interesse verso il cd. *cybercrime* da parte della criminalità organizzata, in particolare quella calabrese, sono emersi nell'ambito dell'operazione "*The shock*"[105] che sarà approfondita in allegato.

In merito allo smaltimento illegale dei rifiuti[106] provenienti anche da altre regioni si continuano a registrare violazioni nelle fasi del trasporto e dello stoccaggio mediante l'utilizzo di false certificazioni. Persiste lo sversamento illegale in discariche abusive spesso date alle fiamme allo scopo di guadagnare spazi per ulteriori scarichi non autorizzati. L'analisi degli eventi, coniugata con gli importanti esiti di indagine intervenuti in Lombardia, induce a ritenere che il fenomeno sia da ricondursi, nella maggior parte dei casi, alla necessità di smaltire enormi quantità di rifiuti da parte di aziende spregiudicate operanti, in tutto o in parte, abusivamente. In altri casi, emerge l'azione di aziende di settore che, dopo avere acquisito "sottocosto" i rifiuti dalle società di raccolta, li smaltiscono senza il preventivo trattamento previsto dalle autorizzazioni, spesso in capannoni abbandonati che vengono poi incendiati. In tale contesto, è del **27 maggio 2020** l'operazione[107] conclusa dal NOE dei Carabinieri di Milano di cui si argomenterà in seguito.

Alla luce dei nuovi progetti finalizzati alla ripresa economico-sociale del territorio lombardo, particolare attenzione dovrà essere rivolta al flusso di denaro pubblico destinato a sostenere i progetti stessi confutando il rischio dall'azione bulimica e parassitaria delle *cosche.*

Come indicato dal Procuratore Aggiunto della DDA milanese, Alessandra DOLCI, "*…oggi più che mai, ogni investigazione rivolta contro la criminalità organizzata deve necessariamente comportare l'esecuzione di specifiche, precise e puntuali indagini patrimoniali, economiche e finanziarie, sempre più*

104 OCCC n. 21669/2016 RGNR DDA-4371/17 RGGIP, emessa il **3 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo, in allegato illustrata.

105 OCCC n. 27179/18 RGNR, già n. 40703/16 RGNR e n. 17786/18 RG GIP, già n. 34659/16 RG GIP, emessa il 26 giugno 2020 dal Tribunale di Milano e conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato di Milano, coordinata da quella DDA.

106 Il **21 gennaio 2020**, i Carabinieri forestali di Varese hanno sequestrato una discarica abusiva a Cadegliano (VA) all'interno di un'area vincolata da tutela paesaggistica. Nella circostanza sono stati deferiti all'AG n. 8 soggetti che, in concorso, effettuavano attività di raccolta, trasporto o comunque smaltimento di rifiuti, in assenza dei requisiti di legge. Tra gli indagati emerge la figura di un personaggio che, già arrestato anche per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, è ritenuto contiguo alla cosca FERRAZZO di Mesoraca (KR). Il **12 febbraio 2020,** i Carabinieri forestali di Brescia, a conclusione di indagini per traffico illecito di rifiuti hanno eseguito il sequestro di un sito abusivo di stoccaggio a Calcinato (BS), traendo in arresto un soggetto originario della Liberia, mentre un cittadino del Ghana è stato sottoposto all'obbligo di firma. I rifiuti, anche speciali e pericolosi, raccolti nel sito di stoccaggio abusivo, venivano poi stipati su *container* inviati in Africa (OCCC n. 13147/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Brescia).

107 OCCC n. 5667/2018 RGNR-24842/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il **21 febbraio 2020** nei confronti di n. 23 soggetti (sedici dei quali residenti in Lombardia), indiziati di concorso in traffico illecito di rifiuti e realizzazione di discariche abusive.

dirette all'individuazione dei patrimoni illeciti e dei suoi attuali arricchimenti a danno della collettività, ciò a tutela, soprattutto, di quei tanti imprenditori che, nonostante la crisi e le mille difficoltà del momento, sostengono il sistema Paese…".

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Lombardia si rimanda al capitolo 14.b[108].

Trentino Alto Adige/Sudtirol

Nella regione, i soggetti riconducibili alla criminalità mafiosa mantengono un basso profilo al fine di sviluppare le proprie attività, principalmente incentrate sul reimpiego di capitali in attività lecite. I settori esposti a maggior rischio di infiltrazione sono quelli della estrazione del porfido e delle costruzioni.

Analogamente a quanto accaduto in altre aree del nord Italia, l'operatività di affiliati alla '*ndrangheta* è emersa in Trentino e in Alto Adige già a partire dagli anni '70. L'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico del territorio da parte di questi sodalizi si è manifestata soprattutto nella ristorazione, nell'industria alberghiera e nelle produzioni eno-gastronomiche, settori che, rappresentando le principali eccellenze regionali, risultano attualmente tra i più penalizzati a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da COVID-19. La temporanea crisi di liquidità ha aumentato il rischio di infiltrazioni attraverso manifestazioni criminali quali l'usura e le estorsioni volte, in un primo tempo, ad inserirsi nelle compagini societarie e, successivamente, alla sottrazione delle attività con intestazione fittizia delle stesse. In merito, appare opportuno sottolineare come anche le analisi condotte dalla Banca d'Italia[109] abbiano evidenziato come il blocco delle attività abbia avuto rilevanti ripercussioni sulle imprese determinando, per il semestre in esame, un forte calo della domanda interna.

L'operazione "*Freeland*"[110], conclusa nel **giugno 2020**, ha portato all'arresto di n. 20 soggetti per i reati di spaccio di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona e detenzione di armi clandestine. Il gruppo criminale, operativo in provincia di Bolzano, faceva capo a due soggetti calabresi, padre e figlio, ritenuti vicini alla '*ndrina* ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC).

---

108 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

109 Fonte Banca d'Italia (Eurosistema): Economia delle Province di Trento e di Bolzano – Rapporto annuale giugno 2020 (pagg. 6 e 7): *"La crisi pandemica ha colpito le economie del Trentino e dell'Alto Adige in una fase di rallentamento. Nel 2019 il PIL era aumentato dello 0,1 e dello 0,4 per cento, rispettivamente in Trentino e in Alto Adige (fonte Prometeia), risentendo in provincia di Trento della forte frenata del comparto manifatturiero e in provincia di Bolzano del rallentamento delle presenze turistiche e dei servizi collegati […]. Il blocco delle attività ha avuto rilevanti ripercussioni sugli andamenti economici delle imprese. La domanda interna è prevista in forte calo, almeno per il primo semestre dell'anno […]. Il settore più colpito nella fase attuale è quello del turismo che negli ultimi anni aveva sostenuto in misura significativa la dinamica dei servizi. La chiusura degli impianti di risalita a inizio marzo e le misure di limitazione degli spostamenti hanno comportato un calo complessivo delle presenze nel primo quadrimestre di oltre il 25 per cento […]. I provvedimenti di blocco delle attività hanno tuttavia aumentato il fabbisogno di liquidità delle imprese; al netto delle misure introdotte dal Governo che consentiranno di accedere a nuovi prestiti garantiti dallo Stato ma considerando le misure straordinarie relative a moratorie e Cassa integrazione guadagni, le aziende a rischio di illiquidità nei settori sottoposti a chiusura sono circa un quarto in Trentino e un terzo in Alto Adige, prevalentemente concentrate nei servizi commerciali".*

110 OCC n.1474/18 RGNR - 9/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento.

I due, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti in alleanza con la criminalità locale, avrebbero avuto contatti con i *cartelli* colombiani per l'approvvigionamento di *cocaina.*

La recentissima operazione *"Perfido"*[111], conclusa dai Carabinieri il **15 ottobre 2020,** ha confermato come la presenza di gruppi criminali mafiosi calabresi nella regione non sia più occasionale o temporanea ma abbia assunto le caratteristiche di un vero e proprio radicamento, evidenziandone l'operatività in vari ambiti criminali. L'indagine, coordinata dalla Procura Distrettuale di Trento, ha colpito con provvedimenti di custodia cautelare n. 19 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni, nonché riduzione in schiavitù. È stata inoltre evidenziata, per la prima volta, la costituzione, nella regione, di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta,* espressione della *cosca* SERRAINO originaria di Reggio Calabria, insediato a Lona Laes nella provincia di Trento. L'indagine ha disvelato, infatti, il pieno dispiegamento del *modus operandi* delle consorterie criminali calabresi, che vanno dalla creazione di una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile quali l'imprenditoria, le istituzioni e la politica (in alcuni casi anche con il sostegno a candidati nelle competizioni elettorali per il rinnovo degli Enti locali), al ricorso alla forza se ritenuto necessario per qualificare sempre più il vincolo associativo, ai fini dell'intimidazione e dell'assoggettamento delle vittime. Le investigazioni si sono focalizzate, inoltre, sulla ricostruzione degli interessi economici del sodalizio, evidenziando come tale espressione della *'ndrangheta* fosse riuscita ad infiltrarsi nell'economia legale, assumendo in un primo tempo il controllo di alcune aziende operanti nell'ambito dell'estrazione del porfido, per poi estendere i propri interessi anche in altri settori - collegati e di tipico interesse per la criminalità mafiosa - quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e per il trasporto merci.

La posizione geografica della regione, che la rende uno snodo nevralgico per gli spostamenti da e per l'Europa, favorisce lo stanziamento di formazioni delinquenziali a prevalente matrice etnica che risultano attive, oltre che nella commissione dei più comuni reati predatori, soprattutto nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette e nell'immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero[112].

---

111 OCC n. 2931/17 RGNR, n. 14/16 DDA - 1888/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Trento.

112 Nel maggio 2019, in provincia di Trento, con l'operazione *"Oro verde"* la Guardia di finanza ha messo in luce, in collaborazione con gli uffici ispettivi INPS di Brescia, un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento del lavoro, nonché dall'evasione contributiva e previdenziale. Il vertice del sodalizio era costituito da un consulente del lavoro di Brescia, indagato insieme ad un imprenditore agricolo trentino e ad un soggetto di nazionalità indiana. L'indagine era nata dal controllo, svolto dalla Polizia locale di Riva del Garda (TN) nel 2017, su due furgoni che trasportavano venticinque lavoratori extracomunitari (in prevalenza africani, bengalesi e pakistani) reclutati nei centri di accoglienza e sfruttati nei campi per la raccolta delle olive.

La conformazione del territorio agevola, inoltre, la possibilità di interrelazioni tra la criminalità mafiosa (non solo calabrese e campana, ma anche pugliese[113]) e i sodalizi stranieri, con alleanze funzionali a favorire i traffici illegali di merci e droghe con il nord Europa.

A riguardo l'operazione "*Vinculum*"[114], conclusa dalla Guardia di finanza il **18 aprile 2020,** ha disarticolato quattro gruppi criminali, di matrice multietnica[115] e tra loro collegati i quali, operando nelle province di Bolzano, Milano, Monza Brianza, Napoli, Salerno, Brindisi e Bari, importavano dalla Romania in Italia, sin dal 2016, ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) destinati al mercato nero campano e pugliese.

I sodalizi etnici, dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico (di *eroina* e *cocaina*), sono principalmente quelli albanesi e nigeriani. Questi ultimi risultano particolarmente attivi anche allo spaccio al dettaglio, operando sia come singoli sia unitamente a sodalizi criminali rumeni e maghrebini[116]. Una particolare attenzione va poi rivolta al possibile avvento di droghe sintetiche, il cui smercio si sta diffondendo anche attraverso il "*deep web*"[117], strumento più agile da utilizzare nell'attuale situazione pandemica e, con il quale, è possibile il pagamento mediante le cripto valute e la consegna in forma anonima.

Sempre nei confronti di sodalizi composti da stranieri, si richiama l'operazione "*Trojan*"[118], conclusa il **26 maggio 2020** dalla Polizia di Stato, che ha disarticolato un gruppo criminale, composto da rumeni, questa volta specializzato nella commissione di reati predatori e, in particolare, nei furti in danno di esercizi commerciali della provincia di Trento.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Trentino Alto Adige/Sudtirol si rimanda al capitolo 14.b[119].

---

113 L'Autobrennero è risultata la direttrice sulla quale si muovono, tra gli altri, anche i *clan* pugliesi (in particolare foggiani) che hanno assunto, anche rispetto ad altre organizzazioni mafiose più strutturate, un ruolo di riferimento nelle attività di approvvigionamento e smistamento degli stupefacenti. Per tali consorterie la "piazza" di Trento, come evidenziato nell'operazione "*Carthago*" (2019) descritta nell'allegato paragrafo dedicato al territorio provinciale trentino, rappresenta un mercato di diretto interesse.

114 P.p. n. 226/16 RGNR della Procura della Repubblica di Bolzano.

115 Composti prevalentemente da italiani, ma anche da rumeni, greci, macedoni ed albanesi.

116 Meno forti e strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane (che gestiscono i traffici di *eroina* e *cocaina*), i sodalizi maghrebini sono principalmente dediti al traffico di *hashish*. Singoli soggetti di origine magrebina provvedono, inoltre, allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente, come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate.

117 Si cita l'operazione "*Postalmarket*" conclusa, dai Carabinieri di Trento nel giugno 2019, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare disposta nei confronti di n. 18 soggetti (tra questi alcuni cittadini di Trento e Bolzano, altri residenti nel bresciano e due albanesi che erano a capo dell'organizzazione criminale) e con il sequestro di droghe sintetiche commercializzate sui siti di vendita *on-line* presenti nel c.d. *deep web*. In precedenza, già nel dicembre 2018, nell'ambito dell'operazione "*Darknet*", la Polizia di Stato aveva tratto in arresto n. 5 soggetti a Trento al centro di un traffico di stupefacenti dalla Spagna. L'indagine era stata avviata a seguito di un sequestro del 2017, effettato presso l'aeroporto di Francoforte, di una busta contenente *cocaina* inviata ad un cittadino italiano. La droga era stata acquistata su un sito *web* e pagata con ricariche *poste pay*, convertite in *bitcoin*.

118 OCCC n. 1383/19 RGNR - 3332/19 R GIP, emessa dal Tribunale di Trento. Alcuni indagati sono stati destinatari di M.A.E. in quanto residenti in Romania.

119 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

Veneto

Il Veneto si conferma come una delle regioni trainanti per l'economia nazionale disponendo di una rete di infrastrutture efficienti che favoriscono lo sviluppo imprenditoriale. Il porto di Venezia-Marghera, l'aeroporto "Marco Polo" e gli interporti di Padova e Verona costituiscono snodi nevralgici per la movimentazione internazionale di passeggeri e merci. Tali importanti infrastrutture se, da un lato, rappresentano un chiaro vantaggio competitivo, dall'altro, richiedono tuttavia una costante attenzione affinché siano tempestivamente poste in essere azioni di contrasto allo sviluppo di traffici criminali transnazionali.

La presenza di ingenti investimenti uniti alla ricchezza prodotta da un reticolo di imprese di dimensioni medie e piccole può rappresentare, inoltre, terreno fertile per i sodalizi criminali mafiosi che, al di fuori del loro territorio, prediligono l'infiltrazione "silenziosa" nell'economia legale.

Le infiltrazioni mafiose sono state agevolate dalla scarsa sensibilità verso il fenomeno sia a livello istituzionale che sociale. In tal senso, si è espresso il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Venezia che, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, dopo aver premesso che i dati delle attività investigative sono certamente positivi, ha sottolineato che per impedire "*...un radicamento nel territorio che potrebbe coinvolgere le stesse istituzioni democratiche*", costituisce "*...ulteriore fattore propositivo – non meno importante* – la *promozione di una diffusa consapevolezza del carattere pervasivo della criminalità mafiosa, che va contrastata culturalmente negli atteggiamenti e nelle condotte, demolendo dalle fondamenta il muro di omertà che costituisce il primo baluardo dietro il quale essa prospera. L'auspicio è che i risultati giudiziari tangibili contribuiscano a far sì che l'intera popolazione veneta – ad iniziare dal tessuto imprenditoriale – comprenda la peculiarità di queste manifestazioni delinquenziali, rispetto alle quali la mancata denuncia, lungi dall'evitare rischi e difficoltà, è foriera della crescita esponenziale di pericoli e danni per le stesse vittime e per l'intero ambiente sociale*".

Il rischio di inquinamento dell'economia è ora ulteriormente accentuato dalla crisi generata dall'emergenza COVID-19. In particolare, secondo un'analisi della Banca d'Italia, gli indicatori dell'economia regionale hanno assunto valori negativi, a causa della pandemia, per la prima volta dall'estate 2013, con una conseguente contrazione del PIL per il 2020 maggiore di quella nazionale e che, secondo le stime, potrebbe far registrare una flessione pari a circa il 9,2%[120].

Anche nel Rapporto di Unioncamere Veneto[121] si evidenzia come l'emergenza sanitaria abbia determinato una forte contrazione dell'attività manifatturiera.

La recessione che rischia di travolgere molti settori produttivi agevola le consorterie che, godendo di importanti disponibilità economiche, hanno la possibilità di prestarsi quali "ammortizzatori sociali" illegali, per soggetti ed imprese in difficoltà. Il rischio evidente è

120 Fonte Banca d'Italia, l'Economia del Veneto – giugno 2020.

121 Fonte UnionCamere Veneto "Congiuntura, andamento e previsioni dell'economia regionale - II trimestre 2020":"*…l'effetto dell'emergenza ha comportato una caduta dell'attività manifatturiera regionale tre volte maggiore rispetto a quella rilevata nel primo trimestre (-22,4% vs -7,6% su base tendenziale). Su base trimestrale l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito del -19% [….] Il fatturato totale è crollato di quasi un quarto (-23,6%) rispetto allo stesso trimestre del 2019, evidenziando un aggravarsi della situazione rispetto al trimestre precedente (-7,5%)*".

che le "mafie", garantendo la liquidità necessaria a tutti gli attori in difficoltà nel panorama economico, possano realizzare una pressione usuraria ed estorsiva, volta all'acquisizione delle attività d'impresa e commerciali.

Altro settore meritevole di particolare attenzione è quello delle attività illecite connesse con il ciclo dei rifiuti. Il Veneto figura, infatti, tra le destinazioni principali dell'immondizia (principalmente Rifiuti Solidi Urbani) che dal centro-sud viene spedita al nord per il compostaggio e il successivo smaltimento.

Particolarmente significativa è l'operatività della criminalità organizzata calabrese che ha, fin dal 2018, rivelato la sua pericolosità come si evince dagli esiti delle operazioni "*Stige*", "*Fiore Reciso*" e "*Ciclope*", indicative di come alcune proiezioni della *'ndrangheta* fossero dedite soprattutto al riciclaggio ed al reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. Più di recente, nel febbraio 2019, l'operazione "*Terry*"[122] ha evidenziato l'operatività di *'ndranghetisti* legati alla *cosca* GRANDE ARACRI in attività estorsive, ai danni di imprenditori veneti, aggravate dal metodo mafioso. Nel semestre in esame, tale penetrazione trova ulteriore aggiornata conferma nelle operazioni "*Isola Scaligera*", del **5 giugno 2020**, e "*Taurus*", del **15 luglio 2020**[123], concluse con l'esecuzione a Verona ed in altre regioni d'Italia, di ordinanze di custodia nei confronti di alcuni appartenenti a due sodalizi: il primo, riconducibile a un *locale di 'ndrangheta* rappresentato dalla *famiglia* GIARDINO (facente capo alla *cosca* isolitana degli ARENA-NICOSCIA), l'altro alle *famiglie* GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE originarie della piana di Gioia Tauro (RC). Tra i reati contestati, figurano l'associazione di tipo mafioso, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura e il traffico di stupefacenti[124]. In particolare, sono stati accertati i collegamenti e i vincoli con altri gruppi di matrice *'ndranghetistica* autonomamente operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova.

Per la prima volta, in Veneto, è quindi emerso il *modus operandi* tipico di un *locale* di *'ndrangheta*, articolato secondo gli schemi propri delle consorterie criminali calabresi, che vanno dalla creazione di un reticolo di solidi rapporti con amministratori pubblici e imprenditori, al ricorso, se necessario, della forza di intimidazione e all'assoggettamento. Significative, a tal proposito, le parole del GIP veneziano: "*…Mette conto, tuttavia, premettere alcune considerazioni di carattere generale, in punto di diritto, per meglio analizzare le peculiarità di questa locale 'ndranghetista, "trapiantata al nord. Tale organizzazione, al cui vertice si trovava…, ha attraversato una fase di fibrillazione, dovuta principalmente alla malattia del boss e al suo conseguente ricovero…*".

Per tale ragione sono stati registrati, da parte di alcuni affiliati, tentativi di rimodulazione, mentre, da parte di altri è emerso l'intento di "*approfittare del momento di debolezza del boss, per accaparrarsi lucrosi e illegittimi affari illeciti…Tutti, però, dimostrano di fare ricorso al tipico modus*

122 Più ampiamente descritta con riferimento alla provincia di Verona

123 Più ampiamente descritte nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Verona (rispettivamente OCC n. 4964/17RGNR e 3460/18RG GIP e OCC n. 1510/2010 RGNR DDA e n. 5158/2019 RG GIP emesse dal GIP Tribunale di Venezia).

124 Da rilevare che il **25 gennaio 2020** è intervenuta una sentenza del Tribunale di Venezia nei confronti di n. 5 soggetti, appartenenti ad una medesima *famiglia* affiliata alla *cosca* di *'ndrangheta* DRAGONE. Questi sono stati condannati a pene detentive per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta della prima sentenza che sancisce le attività di tipo mafioso *'ndranghetista* nelle province di Verona e Vicenza.

operandi delle cosche calabresi di riferimento, principalmente quella Arena-Nicoscia, a cui possono dirsi gerarchicamente sottoposti, come del resto tutte le locali creatisi nel tempo in territori settentrionali che pure conservano un'autonomia loro propria".

Al riguardo il Procuratore della Repubblica di Venezia[125], Bruno CHERCHI, ha evidenziato, tra l'altro, come *"...la criminalità organizzata tocca il territorio veronese, dopo Eraclea e Padova… le ipotesi che avevamo fatto in passato sulla criminalità organizzata stanno dando riscontri su una situazione che deve essere attentamente considerata. Si tratta di un segnale che dovrebbe allarmare la società civile per la pericolosità dei contatti tra amministrazione e politica e criminalità organizzata […] l'indagine conferma un quadro chiaro non di infiltrazione ma di ormai forte radicamento della criminalità organizzata in Veneto, che passa soprattutto dalla 'ndrangheta ma che è rappresentato da tutte le organizzazioni […] tutto il Veneto da Est a Ovest ha una presenza articolata e radicata nella struttura sociale. Non è più un grido di allarme ma l'evidenziazione di un sistema che è presente ed è finalmente noto alle cronache giudiziarie…".*

Oltre alla criminalità calabrese anche quella campana ha fatto rilevare la propria operatività sul territorio, sia nel settore degli stupefacenti che in quello del riciclaggio. Emblematica, in tal senso, è stata l'operazione *"Piano B"* [126], condotta dalla DIA di Trieste il 18 dicembre 2018, che ha messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte dalla *famiglia* IOVINE vicina ai CASALESI. Ma ancor più significativa è stata l'operazione *"At Last"*[127], conclusa nel febbraio 2019, che ha consentito di rilevare come i CASALESI, per la commissione dei reati di estorsione, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio, abbiano riproposto in Veneto le medesime tecniche adottate nella regione d'origine. Dalle risultanze investigative è emerso come gli indagati abbiano più volte evidenziato la strategia dell' "immersione" degli affari illeciti nell'economia legale e, come, siano riusciti ad affermare e conclamare la propria egemonia sul territorio.

Con riferimento alla pervasività di tali matrici, emblematica risulta la valutazione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Venezia, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario[128] *"...Si è, infatti, affrontato per la prima volta in maniera complessiva il radicamento delle organizzazioni criminali mafiose (principalmente 'ndrangheta e camorra) operanti nel territorio veneto: risultano eseguite oltre un centinaio di misure cautelari. [...]Tipico della presenza della 'ndrangheta è il controllo del territorio, proiettato verso forme di condizionamento psicologico della popolazione anche in virtù di collegamenti dei sodalizi con le loro zone di origine. L'azione criminale tende all'acquisizione di attività commerciali in difficoltà, da affidare alla gestione di prestanome e con riserva di eventuali azioni violente e intimidatorie. Fonte di allarme è pure la permeabilità del territorio alle iniziative di riciclaggio. La camorra, a sua volta, reca la propria "riserva di violenza", abbinando ad*

---

125 Dichiarazione rilasciata per le vie brevi.

126 L'indagine della DIA di Trieste denominata "*Piano B*", conclusa nel dicembre 2018 con l'esecuzione di n. 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere, ha consentito di far luce su alcuni capitali illeciti della *famiglia* IOVINE, collegata ai CASALESI. Il denaro era stato collocato su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società.

127 Più ampiamente descritta con riferimento alla provincia di Venezia.

128 Relazione introduttiva dell'anno giudiziario 2020 (pagg. 6 e 7).

essa la penetrazione – pericolosa anche perché tende ad evitare l'allarme sociale – nel tessuto industriale e in attività commerciali".

Anche la criminalità pugliese si è recentemente manifestata, oltreché a Verona con una "cellula" del *clan* DI COSOLA di Bari attiva nel traffico di *marijuana* e *cocaina*[129], anche attraverso azioni predatorie svolte da gruppi di pregiudicati foggiani e brindisini "in trasferta".

Con riferimento a *Cosa nostra* si è avuta nuova conferma di interessi criminali da parte di pregiudicati siciliani spesso sottoposti al divieto di dimora nelle zone di origine e soggiornanti nella regione. Con l'operazione "*Pupari 2.0*"[130], del **giugno 2020**, un soggetto di origine palermitana ma dimorante in provincia di Padova, già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario, è stato colpito da un provvedimento restrittivo poiché ritenuto a capo di una più ampia associazione per delinquere, finalizzata all'interposizione fittizia di persona ed alla commissione di diversi reati finanziari tra i quali la falsa fatturazione per operazioni inesistenti. L'organizzazione, attraverso l'interposizione fittizia di un rilevante numero di società "cartiere", ometteva il versamento dei tributi dovuti sulla merce acquistata, rivendendola quindi a prezzi inferiori, rispetto al reale valore di mercato, ad alcuni punti vendita distribuiti sul territorio nazionale.

Infine, appare interessante notare come, nell'ambito dell'operazione "*Jackpot*"[131] che nel **febbraio 2020** ha interessato la Capitale, figuri un imprenditore romano d'origine ma residente nella provincia padovana, il quale consentiva il "lavaggio" di ingenti somme di danaro mediante l'emissione di false fatturazioni emesse da alcune società da lui amministrate nel citato Capoluogo di provincia.

Da ultimo, si rileva che il territorio è caratterizzato da presenze criminali strutturate di origine straniera, principalmente interessate agli stupefacenti ed alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro.

Il traffico e lo spaccio di droga costituiscono nel nord-est i principali *business* della criminalità organizzata di matrice etnica che si compone principalmente di gruppi di nigeriani (con sodalizi criminali evidenziatisi a Venezia[132], Padova e Treviso[133]), nonché albanesi, romeni, maghrebini,

---

129 Nel maggio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Maestrale 2017*", i Carabinieri hanno arrestato n. 19 soggetti responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti tra la Puglia e il Veneto, aggravata dall'utilizzo delle armi, di minacce e di estorsioni.

130 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo nell'ambito del p.p. n. 3238/19RGNR e n. 857/20 RG GIP. L'operazione sarà più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Padova.

131 P.p. n. 980/14 RGNR - 30208 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma. L'**11 febbraio 2020** a Roma i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 38 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla frode telematica, gioco d'azzardo illegale, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha documentato come l'organizzazione, capeggiata da un *ex boss* della BANDA DELLA MAGLIANA - di origine siciliana ma ormai da decenni trasferitosi nella Capitale, considerato tra gli esponenti di maggior rilievo della criminalità romana - avesse assunto con modalità mafiose il controllo monopolistico, nell'area nord della Capitale, della distribuzione e gestione di apparecchiature per il gioco d'azzardo (*slot machines, video lottery*, giochi e scommesse *on line*), imposte con carattere di esclusività alle attività commerciali.

132 Operazione "*San Michele*" conclusa il 10 luglio 2018 con l'esecuzione di n. 41 provvedimenti cautelari. Le attività investigative hanno disarticolato un sodalizio di nigeriani insediatosi nel quartiere Piave di Mestre, frazione di Venezia.

133 L'operazione "*Calypso Nest*" del novembre 2018 ha disarticolato una cellula criminale nigeriana appartenente alla "*SUPREME EIYE CONFRATERNITY*".

cinesi, filippini, senegalesi e gambiani. Nel **giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Maschere*"[134], è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da n. 6 soggetti, ritenuti responsabili di traffico di *cocaina* e *marijuana,* tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero. Tra gli arrestati, figurava anche un albanese, ritenuto organico alla "locale" di *'ndrangheta* di Erba (CO) – *famiglia* VARCA-CRIVARO.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Veneto si rimanda al capitolo 14.b[135].

Friuli Venezia Giulia

Il Friuli Venezia Giulia rappresenta, ormai da tempo, un territorio di possibile espansione della criminalità organizzata, sempre orientata ad individuare nuove aree da infiltrare e capace di operare anche in ambito transnazionale. La collocazione geografica del territorio ne fa un naturale crocevia per i traffici, legali e non, di persone e di ogni tipo di merce. Lo dimostra il sequestro effettuato, il **21 febbraio 2020**, dalla Guardia di finanza nel porto di Trieste, di circa 55 tonnellate di sigarette di scarsa qualità provenienti dalla Turchia, introdotte nel territorio nazionale con una modalità finalizzata ad eludere il pagamento dei dazi doganali.
La regione costituisce il punto di accesso in Italia della cosiddetta "rotta balcanica" (direttrice Bosnia Erzegovina-Croazia-Slovenia), attraverso la quale vengono immessi i carichi di stupefacenti. Indicativo nel senso appare il sequestro effettuato dai Carabinieri, il **9 maggio,** di oltre 40 kg. di *cocaina* occultata nei serbatoi di un autoarticolato[136]. Il mezzo era condotto da sloveni che erano partiti da Ljubljana (SLO) e che si dirigevano, verosimilmente, a Roma. Sempre lungo la tratta balcanica tentano l'ingresso clandestino *extra*-comunitari[137], soprattutto pakistani, afghani e indiani, spesso vittime di tratta e sfruttamento. Il progressivo aumento del fenomeno migratorio ha comportato la necessità di adottare una strategia di contrasto in termini di prevenzione e repressione, attraverso un sempre maggiore coordinamento internazionale[138].
Negli ultimi anni il territorio della regione è stato interessato da attività di riciclaggio di dimensione transnazionale. Alcune opportunità sono state favorite dagli ingenti investimenti connessi con la realizzazione di grandi opere, che hanno attirato anche i capitali di provenienza illecita. Tra tutti, i lavori di ampliamento dell'autostrada A4 e del porto di Trieste. Proprio

134 OCC n. 1445/17 RGNR - 497/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia. L'operazione sarà più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Treviso.

135 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

136 P.p. n. 1103/2020 RGNR Mod. 21 della Procura della Repubblica di Gorizia.

137 Si rammenta che, nella sola provincia di Trieste, nel 2019 sono stati rintracciati 3.167 stranieri irregolari (più che raddoppiati rispetto al 2018). Fonte: comunicato della IV Zona Polizia di Frontiera di Udine del 30 dicembre 2019.

138 Alla cooperazione di polizia si è aggiunta la stipula, nel novembre 2019, di un accordo, tra le Procure di Trieste e Capodistria (SLO), volto ad agevolare lo scambio info-investigativo in materia di contrasto al crimine transfrontaliero.

quest'ultimo sedime è in fase di espansione, in virtù del particolare *status* di "porto franco ampliato", che richiede importanti potenziamenti infrastrutturali[139].

In secondo luogo, occorre tenere presente la spiccata vocazione industriale della regione basata, per lo più, su imprese di piccole e medie dimensioni.

Sebbene ad oggi non si rilevino ancora procedimenti conclusi con condanne per reati associativi di tipo mafioso, nel tempo, le investigazioni hanno messo in luce, in Friuli, l'esistenza di proiezioni delle "mafie tradizionali", nella maggior parte dei casi impegnate in operazioni di riciclaggio.

In particolare, soggetti riconducibili alla *'ndrangheta* hanno dato luogo a tentativi di infiltrazione in ambito commerciale nei settori del trasporto in conto terzi e delle frodi finanziarie[140].

Per quanto afferisce alla criminalità campana, accanto al riciclaggio, si aggiungono le estorsioni[141], le truffe e le frodi fiscali, oltre al tradizionale traffico di stupefacenti. In quest'ultimo settore criminale, si segnala l'operazione *"Cantonà"*[142], conclusa il **9 giugno 2020**, che ha portato all'arresto di n. 9 soggetti. Nel dettaglio, le indagini hanno comprovato come alcuni personaggi della provincia di Gorizia si approvvigionassero dello stupefacente nel napoletano.

È anche stata accertata la presenza di soggetti residenti nella provincia di Pordenone, riconducibili alla *sacra corona unita*, attivi nella gestione dello smercio di sostanze stupefacenti destinate alle piazze di spaccio pugliesi[143]. La presenza stabile di elementi riconducibili alla criminalità mafiosa pugliese ed impegnati in attività commerciali apparentemente lecite era invece già emersa nel 2016[144].

---

139 L'*Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale* ha previsto un investimento, sul lungo periodo, di circa 1 miliardo di euro in investimenti pubblici e privati. Da ultimo, la Regione Friuli Venezia Giulia ha approvato lo scorso maggio, l'*Adeguamento tecnico funzionale* (ATF) del Porto di Trieste che ha previsto tra l'altro la realizzazione di una nuova piattaforma logistica.

140 Nel marzo 2019, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione *"Camaleonte"*, hanno dato esecuzione a n. 33 OCC nei confronti di appartenenti a un'organizzazione criminale di matrice *'ndranghetista* operante in Veneto. Tra gli arrestati anche un soggetto, di origine calabrese (indagato per estorsione e riciclaggio con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa), legale rappresentante di una società di trasporto di merci su strada, con sede legale in provincia di **Udine**. Detta impresa, già coinvolta nella nota operazione *"Aemilia"* della DDA di Bologna, è stata individuata come società "cartiera".

141 Come ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trieste.

142 P.p. n. 1740/MOD. 21 della Procura della Repubblica di Gorizia. L'attività scaturisce dalle precedenti operazioni antidroga *"Welfen"* e *"Lotar"* (del 2018 e del novembre 2019, sempre coordinate dalla Procura della Repubblica di Gorizia).

143 Si fa riferimento alla sentenza di condanna del 30 ottobre 2019 emessa a carico di appartenenti alla *Sacra Corona Unita* (operazione "*Uragano*" del 2015). Si tratta di soggetti di origine brindisina, residenti in provincia di Pordenone, che si approvvigionavano della droga da un altro gruppo criminale, attivo nelle regioni del nordest italiano, e che ne gestivano il successivo invio verso le piazze di spaccio della Puglia.

144 La Prefettura di Trieste, a fine 2016, ha emesso un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un esercente il commercio dell'ortofrutta al dettaglio, di origini pugliesi, che aveva stabilito la sede legale a Trieste, risultato in contatto con ambienti della *Sacra Corona Unita*.

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

La consapevolezza del pericolo riguardante l'infiltrazione mafiosa ha originato un'efficace attività di prevenzione, che si è tra l'altro tradotta nell'istituzione di un *Osservatorio Regionale Antimafia*[145], che sottolinea come *"Il Friuli Venezia Giulia è ormai nell'obiettivo dell'attività della criminalità organizzata per la ricchezza del suo tessuto produttivo, costituito da numerose piccole e medie imprese e aziende"*. La sussistenza del fenomeno è stata peraltro recentemente ribadita anche dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello[146], il quale ha evidenziato che *"... continuano a registrarsi tentativi di infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, tentativi che si manifestano principalmente attraverso attività di riciclaggio di danaro di illecita provenienza. La ripresa economica, anche se lenta, ed il forte rilancio turistico di questa regione offrono numerose occasioni per gli investimenti mafiosi specie attraverso l'acquisto di strutture alberghiere, attività di ristorazione ed illecite attività di intermediazione finanziaria"*. Nello specifico, il Procuratore ha dato atto della resilienza sinora dimostrata dal locale tessuto imprenditoriale, verosimilmente per una maggiore consapevolezza del gravissimo rischio insito nel relazionarsi con le consorterie. Un indicatore dei tentativi di infiltrazione di capitali illeciti è dato dall'incremento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Nella regione si è registrato un incremento costante nel tempo passando dalle 1.116 segnalazioni, del primo semestre 2019, alle 1.211 del secondo. Il lievissimo decremento relativo al periodo in esame (1.193 segnalazioni) va letto alla luce delle difficoltà dell'imprenditoria connesse con l'emergenza Covid.

Particolare attenzione deve inoltre essere posta al fenomeno della gestione e dello smaltimento illegale dei rifiuti. Le attività investigative del gennaio 2019[147] hanno evidenziato l'operatività di aziende che, pur estranee ad ambienti mafiosi, hanno dimostrato una spiccata attitudine ad incrementare i margini di profitto senza preoccuparsi del danno all'ambiente ed alla salute pubblica. Una recente conferma giunge da un'operazione coordinata dalla DDA[148] di Trieste che ha rivelato l'illecito smaltimento, in provincia di Gorizia, di circa 5 mila tonnellate di rifiuti speciali provenienti anche dalla Slovenia.

Infine, va sottolineata la significativa presenza e la sempre più crescente operatività di gruppi criminali stranieri, che acquisiscono spazi in vari settori illeciti. Si tratta per lo più di sodalizi costituiti da *pakistani, afghani* e *maghrebini*, attivi nel traffico di *marijuana* e *hashish*, nonché di *nigeriani* specializzati nello spaccio di *eroina* e *cocaina*, in provincia di Udine. Gli albanesi risultano attivi nei reati contro il patrimonio e nel narcotraffico, come evidenziato dall'operazione *"Eat*

---

145 Istituito con Legge Regionale 9 giugno 2017, n. 21, *"Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della cultura della legalità"*. Nella nuova Relazione annuale (aprile 2019-marzo 2020) viene, tra l'altro, evidenziato che *"...Il radicamento delle mafie in alcuni settori produttivi del Friuli Venezia Giulia è stato più lento rispetto ad altre zone del territorio nazionale, soprattutto grazie al solido ambiente culturale locale che ha reso, per lungo tempo, il contesto sociale impermeabile alle infiltrazioni. Ma ora la situazione è cambiata. In considerazione della presenza consolidata e strutturata della criminalità organizzata di stampo mafioso in taluni settori, anche la realtà del territorio regionale delinea una situazione di preoccupazione"*.

146 In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pagg. 1-2).

147 Una società con sede in provincia di Trieste, specializzata nel commercio di rottami metallici e ferrosi, nel gennaio 2019 è stata posta sotto sequestro in seguito all'arresto degli amministratori. La società effettuava la raccolta e la gestione dei i rifiuti speciali in violazione della normativa vigente.

148 RGNR n. 2386/DDA/2019 della Repubblica della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste.

Enjoy", conclusa l'**11 giugno 2020**. L'indagine della DDA di Trieste[149] ha portato all'arresto di n. 26 elementi inseriti in una stabile organizzazione albanese che importavano stupefacenti dall'Olanda (Rotterdam). Tra i soggetti coinvolti è emersa anche la figura di un esponente del *clan* GALLICO di Palmi (RC), già coinvolto in passato in analoghe inchieste.
La criminalità *cinese* si rivolge, come in altri contesti territoriali, all'interno della propria comunità. Al riguardo oltre allo sfruttamento della prostituzione, in qualche caso, è stata evidenziata l'evasione delle imposte[150].
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 14.b[151].

Emilia Romagna

L'approccio marcatamente imprenditoriale dell'infiltrazione mafiosa nella regione contempla, tra le proprie direttrici operative, l'*inquinamento* del tessuto economico-produttivo e di quello politico-amministrativo.
Al controllo "militare" del territorio si predilige una sapiente tessitura relazionale, dove un ruolo di assoluta valenza viene attribuito a quell'area "grigia" in cui reperire, al momento opportuno, il professionista o il soggetto istituzionale che può tornare utile alla *causa* mafiosa.
La facilità di azione, l'agevole reperimento di "anelli deboli" attratti dai guadagni e l'ingente ricchezza illecitamente prodotta sono fattori che hanno contribuito a "distendere" le tensioni che da sempre accompagnano le lotte di potere e a sbiadire il volto violento della criminalità organizzata che in passato, anche in Emilia, si è manifestata con fatti di sangue.
L'emergenza economica e finanziaria determinata dalla pandemia non ha risparmiato nemmeno un territorio florido come quello emiliano-romagnolo, ove il rischio di infiltrazione criminale è concreto. Piccole e medie imprese a prezzi di saldo potrebbero diventare un potenziale "affare" per la criminalità organizzata, sempre pronta ad approfittare della crisi economico-finanziaria, speculando sulle inevitabili difficoltà che hanno colpito moltissimi imprenditori. Dalla ristorazione, al comparto alberghiero e alle piccole ditte commerciali, si presenta il concreto rischio che, per far fronte a spese di gestione ordinarie, pur in assenza di ricavi, molte attività vengano *svendute* alle associazioni malavitose.
Nel senso, rileva anche il rapporto della Banca d'Italia sulla economia della Emilia Romagna, pubblicato nel mese di giugno 2020, che evidenzia come "*…la crisi innescata dalla diffusione della pandemia ha colpito l'economia dell'Emilia-Romagna in una fase di pronunciato rallentamento: il PIL in termini reali è aumentato nel 2019 dello 0,4%, in base alle stime di Prometeia, a fronte di una crescita*

149 P.p. n. 324/DDA/18 della Procura della Repubblica di Trieste.

150 Nel gennaio 2019, la Guardia di finanza ha eseguito, per omesso versamento delle imposte, un decreto di sequestro preventivo, per complessivi 1 milione e 400 mila euro, nei confronti di alcuni imprenditori cinesi, operanti nel settore delle tappezzerie, nel distretto industriale del c.d. "triangolo della sedia" (provincia di Udine).

151 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

media di circa il due per cento nel triennio precedente. La decelerazione ha riguardato tutti i settori, ma è stata più accentuata per il comparto manifatturiero che ha pressoché interrotto la sua crescita…".
Ancora: "*…Le disposizioni dirette al contenimento del contagio hanno avuto una ricaduta rilevante su molti settori economici. Secondo nostre stime la quota di valore aggiunto regionale delle attività non essenziali interessate dal blocco della produzione del 25 marzo è stata pari al 30 per cento. Nell'industria e in alcuni comparti del terziario, quali il commercio non alimentare e i servizi di alloggio e ristorazione, la quota di valore aggiunto delle attività interrotte è stata più alta…"*[152].

Ancora una volta, il quadro che delinea le infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio è sostenuto dagli esiti di importanti inchieste giudiziarie nonché dal monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture della Regione, ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia ovvero ai fini dell'iscrizione nelle cd. "*White List*".

Nello scenario in esame si è più volte descritta l'inclinazione, prettamente imprenditoriale, della *'ndrangheta* in Emilia Romagna, sempre pronta a consolidare quel "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari, che costituisce l'*humus* sul quale avviare attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite.

Ciò è quanto ampiamente emerso dagli atti dell'importante inchiesta giudiziaria denominata "*Aemilia*"[153], della DDA di Bologna conclusa nel gennaio 2015, che ha chiaramente documentato la pervasività della *cosca* cutrese GRANDE ARACRI nel tessuto socio-economico delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

In ambito regionale, conclamata è anche la presenza di qualificate proiezioni delle *cosche* reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai sopra citati *cutresi*, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi che, in generale, compongono una mappatura criminale complessa.

Si tratta di un contesto territoriale in cui anche *cosa nostra* ha sviluppato, a partire dalla fine degli anni '80, attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti. Nel tempo, è stata registrata l'operatività di soggetti riferibili a cosche del palermitano, catanese e gelese, rispettivamente quelle dei CORLEONESI, dei SANTAPAOLA e dei RINZIVILLO.

Per quanto concerne la *camorra*, il panorama offerto dalle indagini degli ultimi anni e dalle attività preventive svolte dalle Prefetture con il supporto della DIA e delle Forze di polizia conferma ancora una volta la presenza di imprese ritenute "inquinate" dal *sistema camorristico,* impegnate

---

152 Le prime fasi dell'emergenza sanitaria non hanno risparmiato - in Emilia Romagna, così come in altre regioni - neanche il mondo carcerario. La rivolta più grave è avvenuta l'8 marzo nel carcere di Modena, quando all'atto dell'immissione dei detenuti nei cortili destinati alla permanenza all'aria aperta, i reclusi del nuovo plesso e della sezione del corpo centrale costringevano il personale ad abbandonare i posti di servizio. Nella circostanza, i rivoltosi sono anche riusciti a scassinare la cassaforte ove era custodito il metadone, la cui assunzione fuori controllo ha poi causato alcuni decessi. Nell'istituto penitenziario di Bologna la rivolta, iniziata il 9 marzo 2020, ha coinvolto circa 600 detenuti che si sono rifiutati di rientrare nelle camere, intraprendendo, anche in questo caso, violente forme di protesta. Analoghe iniziative sono state registrate anche presso l'istituto penitenziario di Reggio Emilia. Successivamente alcuni detenuti sono stati ammessi a misure alternative alla detenzione per motivi di salute. Tra questi anche un noto narcotrafficante internazionale 48enne, originario di San Calogero (VV), esponente della cosca MANCUSO.

153 P.p. n. 18337/11 RGNR DDA di Bologna.

nel settore degli appalti pubblici e riconducibili, in particolare, al *clan* dei CASALESI. Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Ravenna e Rimini sono le province ove maggiormente è stata rilevata l'influenza del *cartello* camorristico casertano che ha messo in campo, negli anni, proprie articolazioni operative chiamate a infiltrare il mercato immobiliare e il tessuto imprenditoriale, rivelandosi una minaccia per il comparto emiliano delle pubbliche commesse.

Non sono mancati, nel tempo, riscontri rivelatori della presenza di soggetti riferibili anche ad altri *sodalizi* camorristici, quali gli stabiesi D'ALESSANDRO, i napoletani VALLEFUOCO, i CONTINI del quartiere Vasto di Napoli, la *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli, i PUCA di S. Antimo, i MALLARDO di Giugliano in Campania e i BELFORTE di Marcianise.

Per quanto attiene alle mafie pugliesi è stata recentemente riscontrata l'operatività di affiliati, tra gli altri, al *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO[154].

Infine, accanto ad alcune organizzazioni di matrice straniera in grado di gestire il traffico di stupefacenti su scala transnazionale, come quelle nigeriane[155], si registra la presenza di altre organizzazioni interetniche, talvolta partecipate da pregiudicati italiani, meno strutturate, ma particolarmente operative, che hanno assunto, in aree pur limitate del territorio regionale, il controllo dello "spaccio" di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, nonché della contraffazione di capi di abbigliamento e altro in particolare, nella costa romagnola.

Per quanto concerne la criminalità nigeriana, sintomatiche risultano le operazioni transnazionali "*Little Free Bear I*" e "*Little Free Bear II*"[156], eseguite a gennaio dalla Polizia di Stato di Piacenza, in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, la Bundeskriminalamt tedesca, la Polizia greca e quella inglese. Le indagini hanno nuovamente fatto luce sul tipico *modus operandi* posto in essere da un gruppo nigeriano che sfruttava il *corridoio* libico per introdurre illecitamente in Europa, principalmente in Italia e in Austria, ragazze giovanissime da avviare alla prostituzione su strada, soggiogate psicologicamente con rituali "*juju*".

Con riferimento alla criminalità cinese[157], presso lo scalo romano "Leonardo da Vinci", il **22 febbraio 2020,** la Guardia di finanza ha tratto in arresto un cinese, giunto dal Brasile e diretto

154 Il 22 luglio 2019, nell'ambito dell'inchiesta "*Malavigna*", conseguita ad indagini della DIA di Bologna, il GUP del Tribunale di Ravenna ha condannato 7 imputati ad oltre 32 anni di reclusione, per associazione finalizzata alla frode fiscale, al riciclaggio, all'autoriciclaggio e al trasferimento fraudolento di valori, disponendo la confisca di beni immobili e mobili per un valore complessivo di circa 57 milioni di euro. L'indagine aveva riguardato un flusso di denaro d'illecita provenienza che soggetti contigui ai cerignolani PIARULLI-FERRARO facevano pervenire a un'impresa vitivinicola di Ravenna, la quale provvedeva alla *ripulitura* del contante, effettuando pagamenti per fatturazioni relative alla fornitura di beni mai eseguita, per un importo complessivo di alcuni milioni di euro.

155 La criminalità organizzata nigeriana è risultata, negli ultimi tempi, oggetto di rinnovata attenzione mediatica, anche grazie agli esiti dell'operazione **"*Burning flame*"** (OCC n. 9410/17-21 RGNR DDA - 8548/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 2 agosto 2019)**, che ha ulteriormente documentato la capillare presenza della *mafia nigeriana* nel territorio nazionale e in Emilia Romagna, ove, p**er la prima volta è stato contestato agli indagati nigeriani il delitto di associazione di tipo mafioso. Nel mese di **febbraio 2020** la Polizia di Stato di Bologna ha tratto in arresto, in flagranza di reato, n. 3 nigeriani provenienti da Monaco di Baviera (D).

156 OCCC n. 10428/17 RGNR - 5786/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

157 La cui operatività è stata registrata, nel tempo, soprattutto nelle provincie di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna, in particolare nei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, di sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

a Bologna, trovato in possesso di 5 kg. di *shaboo,* occultati all'interno di una valigia**.** La partita sequestrata avrebbe consentito di ricavare oltre 50 mila dosi di droga, garantendo un guadagno pari a circa 2 milioni di euro.
La criminalità di origine albanese, contraddistinta da una notevole capacità organizzativa, risulta particolarmente incline, non solo al narcotraffico, come quella nordafricana, ma anche allo sfruttamento della prostituzione, specie sul versante adriatico della Regione. Per altri versi, quella di origine rumena più in generale dell'est Europa, oltre ad operare nel settore dello sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di giovani connazionali, si dedica a reati di tipo predatorio, segnatamente ai furti in appartamento.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 14.b[158].

Toscana

L'analisi delle tendenze evolutive delle organizzazioni criminali in Toscana e delle relative linee d'azione, sia nei mercati illeciti sia nell'economia legale, conferma come la regione pur non essendo tra le aree a tradizionale presenza mafiosa, costituisca un appetibile territorio di conquista per tutte le mafie attratte dalla variegata ricchezza del locale tessuto socio-economico.
Il Procuratore Distrettuale di Firenze Giuseppe Creazzo, nella relazione presentata in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Firenze (1 febbraio 2020) ha evidenziato come siano "*numerosi e assai significativi i procedimenti che denotano in maniera chiara le infiltrazioni criminali nel tessuto dell'economia locale, gli investimenti a fini di "lavaggio" di denaro proveniente dalle attività criminali, la gestione del racket della prostituzione, spesso riguardante donne straniere vittime di tratta, il traffico di rifiuti e il traffico di prodotti contraffatti*".
Nel semestre in esame, considerata la straordinarietà del periodo, tali fenomeni vanno necessariamente correlati anche con le criticità causate al sistema produttivo-finanziario dall'emergenza COVID-19. In particolare, in una realtà a vocazione turistico-culturale come quella toscana, il blocco dei flussi di persone, soprattutto dall'estero, ha pesantemente inciso sull'economia locale. Soffermandosi su tali problematiche, il Procuratore Distrettuale di Firenze[159] ha affermato che "*è evidente che le mafie, disponendo di liquidità, sono sempre pronte ad approfittare delle possibili falle e dei possibili elementi di fragilità*", e che "*...i settori che sono più a rischio sono certamente quelli che presentano più difficoltà in questo momento. Penso all'industria alberghiera, alla ristorazione in generale, alla balneazione, ai settori che per primi hanno chiuso e che probabilmente per ultimi potranno riaprire. In questa fase, appunto, si possono verificare quelle fragilità che possono consentire l'inserimento, non solo delle mafie, ma di tutti coloro che candidamente vorranno speculare sulle condizioni di bisogno altrui*". In conclusione il Procuratore ha sottolineato che per

158 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

159 I passaggi riportati sono estratti da un'intervista rilasciata alla testata giornalistica regionale toscana del Tg3 il **16 aprile 2020.**

un efficace contrasto "*…gli strumenti sono quelli di una grande vigilanza e, sotto questo profilo, posso assicurare che a cominciare dalle forze dell'ordine e dalla Prefettura si sta facendo già un grande lavoro. Anche le associazioni di categoria e le associazioni degli industriali e quant'altro, dovranno fare corpo unico per evitare certi fenomeni*".

I segnali della pervasività criminale si manifestano anche per mezzo di imprese non mafiose, ma comunque collaborative, nonché di schemi giuridici sempre più raffinati, attuati con la collaborazione di professionisti collusi (avvocati, commercialisti e notai). Di questo è stato trovato riscontro nelle indagini concluse nel periodo e nei provvedimenti interdittivi antimafia emessi, anche su *input* della DIA, dai Prefetti toscani di Firenze, Arezzo, Massa Carrara, Prato e Pistoia[160].

Nonostante sino ad oggi non sia stata riscontrata in Toscana la presenza di *locali* di *'ndrangheta*, gli esiti info-investigativi comprovano la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese, i quali espandono fuori Regione le proprie abilità e competenze relazionali infiltrando le diverse realtà economico-finanziarie e politico-amministrative. Come già rilevato nelle precedenti relazioni, si tratta di proiezioni vocate a strategie di più ampio respiro decise dai centri nevralgici che comunque restano in Calabria.

Innanzitutto, diverse sono state le interdittive antimafia che nel periodo hanno riguardato imprese aventi sede o operanti in Toscana, ritenute a rischio di infiltrazione da parte delle *cosche* calabresi. Si fa riferimento, in primo luogo, alla comunicazione antimafia emessa dal Prefetto di Vibo Valentia nei confronti dell'impresa che si era aggiudicata, presso l'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese (SI), l'appalto per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport. Ulteriori due provvedimenti, disposti dal Prefetto di Arezzo, hanno riguardato aziende operanti nella ristorazione, rispettivamente, riconducibili alla *famiglia* BAGALÀ (vicina alla '*ndrina* dei PIROMALLI-MOLÈ) di Gioia Tauro e alla cosca LABATE di Reggio Calabria. I provvedimenti confermano la propensione della criminalità calabrese a diversificare gli investimenti, in modo da rafforzare la propria presenza in svariati settori dell'economia legale. Elementi della *famiglia* BAGALÀ sono stati destinatari anche delle misure cautelari eseguite dalla Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "*Waterfront*"[161], tra Reggio Calabria e Pisa, in quanto ritenuti responsabili tra l'altro di turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abuso d'ufficio e corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Tra le persone indagate per la turbativa di gare d'appalto, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., figurano tre imprenditori toscani attivi nelle costruzioni stradali, ai quali sono state applicate misure accessorie e provvedimenti ablativi.

Tra le attività illecite restano privilegiate usura, estorsioni e traffico di stupefacenti. E con particolare riferimento al narcotraffico, di rilievo risultano gli ulteriori sviluppi tra le province

160 Meglio descritti con riferimento alle diverse matrici criminali e contestualizzati, nell'allegato, nelle diverse province. Diverse interdittive sono state emesse anche ai sensi dell'art. 67 Codice Antimafia nei confronti di soggetti sottoposti a misura di prevenzione della sorveglianza speciale.

161 Il **28 maggio 2020** la Guardia di Finanza ha dato esecuzione all'OCC n. 1120/2017 RGNR DDA-1432/18 RGIP - 36 38/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria con contestuale sequestro di beni.

di Firenze e Pistoia delle operazioni "*Rinascita-Scott*"[162] e "*Sabbia 2*"[163], con l'esecuzione di una misura cautelare[164] nei confronti di n. 18 soggetti ritenuti organici all'organizzazione *'ndranghetista* dei MANCUSO di Limbadi (VV) ed alla *locale* di Zungri (VV). L'attività investigativa, condotta dai Carabinieri, ha permesso di ricostruire il narcotraffico gestito dalle cosche del vibonese dimostratesi in grado di rifornire anche le piazze di spaccio in Toscana, Sicilia e Piemonte, oltre che delle altre province calabresi. Inoltre, l'inchiesta ha confermato la collaborazione con narcotrafficanti albanesi dimoranti nelle citate province toscane.

Così come per la *'ndrangheta,* gli interessi delle *organizzazioni criminali siciliane* in Toscana sono orientati prevalentemente al riciclaggio dei capitali illeciti e all'infiltrazione dell'economia legale[165], sia attraverso soggetti contigui alle consorterie siciliane sia avvalendosi di conniventi figure professionali, anche locali, ben disposte verso le proficue collaborazioni nelle imprese criminali. Questo è il contesto sostanzialmente ricostruito dall'importante operazione "*Golden wood*"[166], che ha riguardato un consistente flusso di denaro proveniente dalla Sicilia, alimentato dagli illeciti proventi accumulati dalla *famiglia* mafiosa palermitana di CORSO DEI MILLE e riciclati attraverso imprese operanti nel commercio di *pallets* (ovvero le pedane in legno comunemente utilizzate per il trasporto e la movimentazione di vari tipi di materiale), con sedi in Toscana, in Sicilia e nel Lazio.

D'interesse è inoltre la misura cautelare[167] eseguita dalla Polizia di Stato il **21 maggio 2020**, in provincia di Pistoia, nei confronti di un catanese residente a Monsummano Terme (PT) ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e procurata inosservanza della pena. Questi aveva infatti favorito la latitanza di una delle storiche figure apicali del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, arrestato il 14 aprile del 2017 in una villa a Massa e Cozzile (PT).

Di rilievo è infine la presenza di soggetti contigui alle consorterie *camorristiche*, in alcuni casi frutto di trasferimenti avvenuti nei decenni addietro da parte di interi nuclei familiari (per libera

---

162 OCCC n. 2239/14 RGNR DDA-1359/14 RGGIP-148/18 RMC-148 bis/18 RMR emessa il 12 dicembre 2019 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

163 Operazione conclusa dai Carabinieri nel dicembre 2019, con l'esecuzione in provincia di Firenze di un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da n. 9 soggetti ritenuti responsabili di traffico di *marijuana* e *cocaina* provenienti dall'Albania, che servivano ad alimentare le piazze di spaccio del capoluogo toscano. Il traffico di droga avveniva, peraltro, con il coinvolgimento di un soggetto della provincia di Vibo Valentia contiguo alla *'ndrangheta,* che utilizzava una pizzeria a Montecatini Terme (PT) per intrattenere i rapporti illeciti con i trafficanti albanesi nell'interesse della consorteria calabrese.

164 OCC n.2239/14RGNR-1359/14RGIP-23/20RMC emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro, eseguita dai Carabinieri il **18 giugno 2020**.

165 Nell'ambito dell'operazione "*Mani in pasta*", il **12 maggio 2020** la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCCC n. 3275/19 RGNR – DDA-2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di n. 91 soggetti (di cui n. 45 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di estorsione, traffico di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, reimpiego di capitali illeciti, esercizio abusivo di giochi e scommesse ed altri reati contro la persona e il patrimonio. L'indagine, che ha portato alla completa disarticolazione della *famiglia* FONTANA, appartenente a *Cosa nostra,* egemone nel *mandamento* palermitano di RESUTTANA, ha ricostruito gli ingenti interessi della cosca anche in territorio lombardo e, seppure marginalmente, in quello toscano poiché uno degli arrestati operava a Follonica (GR).

166 Il **6 febbraio 2020,** a Prato la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 7690/17 RGNR- 4043/18 RG GIP emessa il **3 gennaio 2020** dal GIP presso il Tribunale di Firenze, nei confronti di n.12 persone, sette delle quali residenti in provincia di Palermo.

167 Meglio descritta in allegato, nella parte dedicata alla provincia di Pistoia.

scelta o in forza di provvedimenti giudiziari) che poi, nel tempo, si sono radicati nel territorio toscano e hanno continuato, con le nuove generazioni, a operare nei diversi mercati illeciti o dell'economia legale, mantenendo comunque legami con le famiglie e con le consorterie nella terra di provenienza. Certe presenze sembrano concentrarsi nell'aretino (in Val di Chiana e Valdarno), a Prato e lungo la costa, in alta Maremma (in provincia di Grosseto, nei territori di Follonica e Scarlino) e in Versilia (dalla provincia di Lucca fino al litorale di Massa-Carrara, dove in particolare si registra la presenza di soggetti legati a *famiglie* di CASALESI). Tuttavia, i riscontri investigativi confermano come tali radicamenti non costituiscano il presupposto di un controllo o condizionamento del territorio, essendo comunque predilette forme di silente infiltrazione, tali da evitare l'attenzione delle Forze di polizia, inquadrabili principalmente nel riciclaggio di denaro, ma anche in estorsioni e usura.

Risultano significative, al riguardo, oltre alle diverse interdittive antimafia emesse dai Prefetti nei confronti di aziende, per le quali si è ritenuto sussistere il rischio di condizionamento da parte delle consorterie napoletane, alcune importanti attività giudiziarie e di prevenzione, concluse nel semestre.

Si richiama, in primo luogo, il provvedimento[168] con cui, il **29 aprile 2020**, è stato disposto il sequestro preventivo dei beni riconducibili ad un imprenditore campano ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, bancarotta fraudolenta e trasferimento fraudolento di valori, avendo riciclato tra le province di Firenze e Arezzo i proventi illeciti del *clan* giuglianese MALLARDO, attraverso una rete imprenditoriale costituita da società immobiliari, strutture alberghiere, ristoranti, ville, appartamenti, complessi di edilizia residenziale, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari e altri beni che, seppure fittiziamente intestati ad altri, erano di fatto a lui riconducibili.

Singolari collaborazioni tra organizzazioni criminali di matrice diversa erano emerse con l'indagine "*Vello d'oro*", del febbraio 2018, che aveva riguardato un complesso sistema di riciclaggio realizzato da calabresi, alcuni dei quali contigui alla '*ndrangheta*, che si servivano di imprenditori del settore conciario toscano per riciclare i proventi illeciti delle cosche. A seguito dei controlli avviati dall'Agenzia delle Entrate, le forniture di denaro ad opera dei calabresi sono state interrotte e l'intermediario principale della rete d'illeciti finanziamenti, un reggino da tempo trasferitosi in Toscana ed egli stesso imprenditore nel settore conciario, ha creato un nuovo sistema di fornitura di denaro contante, mediante 2 campani affiliati al *clan* napoletano LO RUSSO, arrestati dai Carabinieri di Firenze in esecuzione di una misura cautelare, in seno all'operazione "*Vello d'oro 2*" dell'**11 maggio 2020**[169]. I destinatari del provvedimento, ai quali è stata contestata anche l'aggravante di cui all'art. 416 bis 1 c.p., avendo agito al fine di agevolare il citato sodalizio, effettuavano fittizi ordinativi e consegne di merci, trasferendo alle imprese toscane denaro di provenienza illecita, in pagamento di fatture false e ricevendo in cambio bonifici di "rimborso". Sulla base degli esiti dell'operazione, il Prefetto di Firenze ha emesso un'interdittiva nei confronti di un'azienda di commercio all'ingrosso di articoli in pelle.

168 Meglio descritto nella parte dedicata alla provincia di Firenze.

169 OCCC n. 11622/15 RGNR-7234/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

Con riferimento a tali collaborazioni, si anticipano anche gli esiti dell'operazione nel cui ambito, il **28 ottobre 2020** in provincia di Siena, la DIA, congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri, ha eseguito una misura cautelare a carico di n. 3 soggetti (due imprenditori campani e un avvocato, coniuge di uno dei primi due), indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari delitti di natura patrimoniale e tributaria. L'organizzazione, che si avvaleva anche di due notai per la formazione di numerosi atti pubblici societari ideologicamente falsi, operava soprattutto a Chianciano Terme (SI) in modo da assicurare vantaggi e utilità ad alcune *cosche* calabresi. Gli indagati agivano realizzando una complessa e sistematica attività di spoliazione di beni delle aziende (tutte strutture alberghiere), raggirando le controparti circa la propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale "in nero" e intestando diverse società a prestanome.

In relazione all'inclinazione imprenditoriale degli esponenti di *camorra,* appare d'interesse anche la misura di prevenzione patrimoniale disposta dal Tribunale di Firenze il **29 giugno 2020**, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un imprenditore pregiudicato originario della provincia di Napoli da molti anni residente a Montecatini (PT), operante nel settore turistico alberghiero e legato al *clan* FORMICOLA di Napoli.

Il ricorso a più raffinate modalità di infiltrazione nel tessuto socio-economico toscano, da parte di elementi riconducibili ai gruppi criminali campani, ha trovato conferma infine anche nel provvedimento ablativo eseguito, tra Caserta e Lucca, dalla Guardia di Finanza il **23 maggio 2020** nell'ambito del procedimento "*Ghost tender II*"[170], nei confronti di due coniugi ritenuti contigui al *clan* camorristico dei CASALESI - fazione ZAGARIA.

Nell'economia criminale della regione permangono, tra l'altro, i consistenti interessi delle organizzazioni *criminali straniere*[171] soprattutto di origine balcanica, cinese e nordafricana, che ormai da tempo hanno dato luogo a forme di radicamento in territorio toscano, sfruttandone, ognuna per la propria parte di peculiare specializzazione delinquenziale, opportunità e risorse. Come si è già avuto modo di sottolineare, si tratta di gruppi criminali che talvolta operano anche in collaborazione o alleandosi con sodalizi mafiosi italiani, al fine di ottimizzare i guadagni.

170 Decreto n. 40/19 M.P. emesso dal Tribunale di Firenze.

171 In Toscana sono presenti comunità straniere particolarmente numerose (con il 20,4% dei cittadini presenti sul territorio nazionale provenienti dalla Romania, quasi il 15% di quelli provenienti dall'Albania e il 13,4 di quelli provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese).

Le compagini criminali romene e albanesi confermano la loro operatività, prevalentemente nei settori del narcotraffico[172]. A questo riguardo, sempre nella relazione di apertura dell'anno giudiziario 2020, il Procuratore della Repubblica di Firenze, Giuseppe CREAZZO, ha sottolineato che "*…in Toscana appare verosimile ipotizzare che la criminalità albanese almeno in certe aree territoriali abbia acquisito una sorta di monopolio o di preponderanza operativa nella attività di distribuzione degli stupefacenti…*".

Di significativo interesse, l'attività investigativa "*Speed team*", di portata internazionale, svolta dai Carabinieri, il **17 giugno 2020,** nei confronti di "*un consolidato gruppo criminale, i cui appartenenti sono soggetti di nazionalità bulgara ma operanti nel territorio del centro-nord Italia, che poneva in essere una specifica tipologia di furti, aventi ad oggetto soprattutto attrezzature e macchinari industriali, cavi e materiale in rame e gasolio… La tipologia dei reati ed il ristretto lasso temporale tra gli stessi aventi illeciti consentivano di ipotizzare una matrice unitaria, ovvero l'esistenza di una banda che aveva raggiunto un elevato grado di specializzazione …*", con una precisa pianificazione dei furti "*dal momento dell'individuazione degli obiettivi da colpire, con i sopralluoghi nel territorio, fino alla vendita del provento del reato con il trasporto fino in Bulgaria*". I Carabinieri di Siena, a conclusione dell'indagine, hanno dato esecuzione, in collaborazione con la polizia bulgara, contestualmente in Italia e in Bulgaria, ad un'ordinanza di custodia cautelare[173] a carico di n. 9 bulgari, ritenuti responsabili dei diversi furti commessi nelle province di Siena, Firenze ed Arezzo.

Per quanto attiene alla *criminalità cinese*, bisogna premettere che tale comunità conferma un rilevante peso specifico, specialmente nelle province di Firenze e Prato, dove si concentra sia la popolazione sia il maggior numero di aziende riconducibili all'etnia orientale, operanti soprattutto nel settore del tessile-abbigliamento. Ciò incide inevitabilmente sulle dinamiche socio-economiche-produttive locali, considerato che, accanto alle attività legali si cela un intensa rete di illegalità – che spazia dallo sfruttamento della manodopera irregolare all'evasione fiscale, dalla contraffazione al riciclaggio di denaro – per cui la città di Prato si conferma un importantissimo crocevia di flussi migratori, affaristici, economici e criminali[174].

---

172 Significativi al riguardo i seguenti provvedimenti cautelari, più dettagliatamente descritti nell'allegato dedicato alle singole province: il **6 marzo 2020**, i Carabinieri hanno eseguito n. 17 provvedimenti restrittivi e n. 5 misure cautelari dell'obbligo o divieto di dimora nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti di far parte di due gruppi criminali, uno albanese e uno romeno, dediti al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti tra le province di Firenze, Arezzo, Perugia, Brescia, Trento e Verbania (OCC n. 425/2019 RGNR e n. 3797/19 R GIP del Tribunale di Arezzo); il **4 giugno 2020**, a Pistoia, nell'ambito dell'operazione "*Zad*", la Polizia di Stato, in collaborazione con la polizia albanese, ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di n. 11 soggetti, cittadini albanesi ed italiani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti (OCCC n. 2337/19 RGNR e n. 162/20 R GIP del Tribunale di Pistoia); il **9 giugno 2020**, l'operazione "*Car sharing*", condotta dai Carabinieri, ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti organizzata da alcuni cittadini albanesi, alla quale partecipavano anche alcuni italiani e marocchini. Il gruppo, operante prevalentemente a Prato, si procurava lo stupefacente in Olanda ed era in grado di smerciare decine di chilogrammi di cocaina, prevalentemente all'ingrosso (OCCC n. 1211/18 RGNR e n. 3247/19 RG GIP del Tribunale di Firenze).

173 OCC n. 1947/19 RGNR - 809/2020 R.GIP emessa il **12 maggio 2020** dal GIP presso il Tribunale di Siena.

174 La natura mafiosa dell'associazione criminale di matrice cinese è confermata dagli esiti processuali dell'indagine "*China truck*", che aveva portato, nel gennaio 2018, all'esecuzione di misure cautelari per n. 25 soggetti, poi scarcerati dal Tribunale del riesame che non aveva ravvisato l'associazione mafiosa (tesi confermata anche dalla Corte di Cassazione che aveva dichiarato inammissibile il ricorso presentato dalla DDA). Tuttavia, a settembre 2019 con l'avviso di chiusura delle indagini preliminari, la Procura della Repubblica fiorentina ha nuovamente contestato agli imputati il reato associativo di tipo mafioso.

Come osservato dal Procuratore della Repubblica di Prato, ciò comporta che "…*l'aspetto più critico della Giustizia nel Circondario pratese sia costituito dalla presenza di un sub-distretto industriale di matrice cinese, quello delle confezioni così dette pret-à-porter, nel quale allignano violazioni della normativa sulla sicurezza del lavoro, lavoro irregolare in genere, evasione degli obblighi fiscali e contributivi, circolazione di denaro di incerta provenienza*…"[175].

Gli esiti delle attività concluse nel semestre confermano la grande capacità della criminalità cinese di muoversi in maniera camaleontica e di adattarsi alle esigenze del "mercato", perseguendo sempre la logica massimo profitto al minimo costo, anche in violazione delle normative di settore.

Nell'ambito dell'attività di polizia giudiziaria[176], che ha portato all'arresto di tredici cinesi ritenuti responsabili di sfruttamento di lavoro nero, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed altro è emerso, tra l'altro, come una delle aziende coinvolte nel controllo, normalmente operante nel settore dell'abbigliamento, in concomitanza con la crisi pandemica determinata dal COVID 19 abbia convertito la propria attività manifatturiera verso la produzione di mascherine facciali. L'azienda si avvaleva - quali contoterzisti o subappaltatori occulti - di n. 28 ditte individuali riconducibili a cinesi, tutte sospettate di operare in violazione della normativa vigente. Pertanto l'indagine è stata estesa ai rapporti contrattuali, anche pubblici, sulla base dei quali l'azienda avrebbe dovuto rifornire dei menzionati presidi sanitari la Regione Toscana, il Dipartimento della Protezione Civile nonché importanti catene private della grande distribuzione.

I principali settori illeciti in cui sono attive le *compagini criminali nigeriane*[177] e quelle provenienti dal centro/nord Africa in particolare dalla zona del Maghreb, da anni radicate sul territorio, restano il narcotraffico e i reati di natura predatoria, nonché la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione[178].

Con riferimento ai mercati della droga, in continuità con i periodi passati, il porto di Livorno si conferma un importante snodo per l'arrivo e lo smistamento di rilevanti quantitativi di stupefacente, specialmente della cocaina proveniente dal Sudamerica. In merito, il Procuratore della Repubblica di Livorno, nella sua relazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha affermato che "'*ndrangheta, albanesi, ma anche altre organizzazioni criminali, utilizzano lo scalo livornese come alternativa privilegiata ad altri porti come Gioia Tauro e Genova.*".

175 Stralcio della relazione presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020.

176 Meglio descritta nella parte dedicata alla provincia di Prato.

177 I dati emersi fanno ritenere che il micro-traffico e lo spaccio di droga siano in grandissima parte appannaggio, se non monopolio, di criminali di etnia nigeriana, che orbitano tra il capoluogo di regione, le province di Prato e Pistoia e la Versilia.

178 Il **2 maggio 2020**, a Portoferraio (LI) nell'ambito dell'operazione *"Delfino algerino"*, i Carabinieri hanno eseguito n. 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti facenti parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti sull'Isola d'Elba. Il gruppo criminale composto da un algerino di Portoferraio, maghrebini, italiani ed un'albanese, domiciliati in diversi comuni dell'Elba, spacciava cocaina e marijuana sia sull'isola che nella provincia di Livorno (OCCC n. 4698/17 RGNR e n. 1741/17 RG GIP del Tribunale di Livorno); il **1° giugno 2020**, a Montecatini Terme (PT) i Carabinieri hanno eseguito n. 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti (OCCC n. 4062/2019 RGNR e n. 871/2020 RG GIP del Tribunale di Pistoia). L'attività ha interessato anche la provincia di Prato. Si evidenzia anche l'attività conclusa a Siena il **5 giugno 2020** dalla Polizia di Stato che, a conclusione dell'operazione "*Agadez*", ha eseguito sette provvedimenti restrittivi nei confronti di cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di far parte di un'associazione criminale dedita alla tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione (OCC n. 1325/2017 RGNR e n. 746/2018 RG GIP del Tribunale di Firenze).

Emblematico, in merito, l'ingente sequestro operato dai Carabinieri, il **24 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Marshall*", coordinata dalla DDA di Firenze e dall'Autorità giudiziaria francese, in esecuzione di un *ordine europeo di indagine* (OEI). Nel porto di Livorno sono state sequestrate oltre n. 3 tonnellate di cocaina, occultata all'interno di un container imbarcato a bordo di una nave battente bandiera delle Isole Marshall[179]. Successivamente, la polizia francese è intervenuta nel porto di Marsiglia arrestando i tre soggetti che si erano presentati per prelevare lo stupefacente, fatto giungere in quello scalo utilizzando l'istituto della *consegna controllata*.

Un altro importante sequestro, di n. 40 kg. di cocaina, è stato operato dalla Guardia di Finanza e da funzionari dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli il **26 aprile 2020**. La droga, anche questa volta occultata all'interno di un *container*, era a bordo di una nave cargo battente bandiera liberiana, proveniente dal porto colombiano di Cartagena, che prima di approdare a Livorno aveva fatto scalo in Spagna, nel porto di Algeciras e a Malta.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 14.b[180].

Marche

La posizione geografica centrale lungo la dorsale adriatica, caratterizza la regione quale importante snodo per i collegamenti terresti tra il nord e il sud della Penisola sul versante orientale. Il porto di Ancona rappresenta inoltre, nel Mar Adriatico, un importante scalo marittimo per il traffico internazionale di passeggeri e di merci. Fattori che fanno delle Marche un potenziale crocevia anche per i traffici illeciti di stupefacenti, rifiuti speciali e tabacchi lavorati esteri, nonché di beni contraffatti e ricettati.

Il territorio marchigiano è caratterizzato da un'alta densità imprenditoriale in vari settori. Sussistono produzioni agricole di eccellenza, impianti industriali ed artigianali caratterizzati da una elevata propensione all'innovazione tecnologica, nonché insediamenti e strutture turistiche sul litorale e nell'entroterra. Si tratta, per lo più, di realtà produttive di piccole e medie dimensioni che già nel corso dell'anno precedente avevano evidenziato un significativo rallentamento economico[181], attualmente aggravato dalla pandemia da Covid-19. Le connotazioni del territorio e del sistema economico-produttivo marchigiano potrebbero

179 Nel provvedimento restrittivo si legge: "*La nave stava effettuando la seguente rotazione: Huston (Stati Uniti), Vera Cruz, Manzanillo, Moin (Costa Rica), Carthagena, Al Jazeera, Malta, Livorno, Genova, Marsiglia*".

180 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

181 Fonte Banca d'Italia: Economie regionali - L'economia delle Marche – Rapporto annuale luglio 2020 (pag. 5): *"La pandemia di Covid-19, diffusasi in Italia dal febbraio 2020, ha colpito l'economia marchigiana quando era già in corso un rallentamento dell'attività. … Nell'industria la produzione è leggermente scesa, interrompendo una moderata fase espansiva in atto da un quinquennio; risultati peggiori sono stati ancora riportati dal comparto calzaturiero. L'indebolimento congiunturale e l'incertezza delle aspettative hanno negativamente condizionato l'accumulazione di capitale, frenando i nuovi investimenti"*. Si legge anche (pag. 6): "*La diffusione della pandemia di Covid-19 e le misure adottate per farvi fronte hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica marchigiana nella prima parte del 2020 … Considerando anche gli effetti di filiera e il ricorso al lavoro agile da casa, il blocco delle attività ha riguardato il 30 per cento del valore aggiunto regionale*".

quindi richiamare gli interessi della criminalità organizzata ulteriormente attratta dalle attuali difficoltà congiunturali, soprattutto in funzione del riciclaggio e del reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti ma anche della pratica dell'usura nei confronti dei singoli cittadini e dell'imprenditoria.

La Banca d'Italia ha tra l'altro evidenziato come, al presentarsi dell'emergenza sanitaria, un settore in crescita fosse quello delle costruzioni e che "*l'accelerazione della ricostruzione post-sisma, ancora nella fase iniziale, fornirebbe un significativo impulso allo sviluppo del prodotto regionale*"[182]. Proprio tale campo economico, certamente importante per il rilancio regionale, potrebbe rappresentare un terreno fertile per le organizzazioni mafiose. Esse potrebbero trovare, nell'aggiudicazione degli appalti e dei subappalti pubblici e privati, l'opportunità dalla quale trarre facili profitti da reimpiegare attraverso fittizie intestazioni, nell'economia legale. Si impone pertanto un'attenta vigilanza da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti per prevenire e contrastare le possibili attività illecite sviluppate da parte delle organizzazioni criminali.

Al riguardo, i risultati investigativi degli ultimi anni consentono di affermare come la presenza delle *mafie* tradizionali nel marchigiano non appaia radicata in modo stabile. È tuttavia emersa nel tempo la presenza di soggetti legati soprattutto alla criminalità organizzata calabrese. In particolare, a San Benedetto del Tronto (AP) sono stati individuati elementi riconducibili alla *'ndrangheta* del catanzarese. Nella provincia di Macerata, così come a Fermo, sono presenti proiezioni riferibili a *cosche* del crotonese. In provincia di Pesaro Urbino[183] sono state accertate presenze di soggetti rapportabili a *cosche* dell'area reggina. Infine, si rammenta come alcuni calabresi legati alla *'ndrina* GRANDE ARACRI arrestati nell'ambito dell'operazione "*Terry*"[184] nel febbraio 2019, siano risultati dediti a pratiche usurarie ed estorsive, spesso aggravate dal metodo mafioso in Veneto e Liguria ma anche ad Ancona. Nel semestre in disamina l'interesse della *'ndrangheta* è stato confermato dall'operazione "*Open Fiber*"[185] conclusa il **25 febbraio 2020** con l'esecuzione di un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 3 marchigiani, ritenuti responsabili di riciclaggio ed autoriciclaggio aggravati dal metodo mafioso, in favore della *'ndrina* ALVARO originaria della provincia di Reggio Calabria, con la quale avrebbero intrattenuto rapporti d'affari.

---

182 Il territorio marchigiano, colpito dal sisma del 2016 è infatti interessato dai lavori di rimozione e smaltimento delle macerie, nonché da opere di ricostruzione.

183 Nel centro storico di Pesaro, nel dicembre 2018, si è verificato l'omicidio del congiunto di un collaboratore di giustizia, già appartenente alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC), anch'egli sottoposto al "programma di protezione". Inoltre, come più ampiamente argomentato nell'allegato paragrafo dedicato, anche nella provincia di Pesaro-Urbino si rilevano segnali relativi ad investimenti operati dalle *cosche* reggine, essendo stati, in momenti diversi, sottoposti a sequestro immobili riconducibili a n. 2 imprenditori, ritenuti collegati al *gruppo* SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC).

184 OCC n. 5323/17 RGNR e 3457/18 RG GIP del GIP del Tribunale di Venezia.

185 P.p. n. 1848/18 RGNR DDA Ancona. L'indagine è più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Ancona.

Nelle Marche anche la *camorra* ha manifestato nel corso del tempo la sua presenza. Il territorio è stato infatti scelto da alcuni pregiudicati, anche di elevato spessore criminale, quale luogo in cui trascorrere la propria latitanza[186]. Gli interessi della criminalità napoletana sono emersi soprattutto nel reimpiego dei capitali illeciti nonché nel traffico degli stupefacenti[187], per garantire l'approvvigionamento delle piazze di spaccio anconetane.

Sono state inoltre accertate presenze di soggetti collegati alla criminalità organizzata pugliese, principalmente provenienti dalla provincia di Foggia, i quali attraverso il c.d. "pendolarismo criminale" sono risultati coinvolti nel traffico e spaccio di droga[188], nonché nella reiterata commissione di reati predatori[189]. Tale assunto ha trovato conferma il **13 gennaio 2020** con l'esecuzione da parte dei Carabinieri di un provvedimento di custodia cautelare in carcere emesso[190] nei confronti di n. 7 pugliesi, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata ai furti di auto, ricettazione e riciclaggio. I veicoli prelevati in Abruzzo e nelle Marche mediante la sostituzione della centralina originale con una modificata, venivano in seguito condotti a Cerignola (FG) per essere smistati tra i ricettatori locali.

La regione è contraddistinta anche dalla presenza di gruppi di matrice etnica soprattutto albanesi e nigeriani che tendono ad espandere il proprio territorio. La criminalità straniera, anche in ragione dell'assenza di un capillare controllo del territorio da parte di gruppi delinquenziali autoctoni, è progressivamente riuscita ad acquisire una maggiore penetrazione nei traffici di droga[191], nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione[192]. Aggiornata conferma su questo piano è offerta da due operazioni concretizzate nel mese di **luglio 2020**, una delle quali ha riguardato l'arresto di n. 2 albanesi che avevano occultato un carico di *eroina* in una "bisarca" per il trasporto di automobili, sbarcata da una motonave

---

186 Nel febbraio 2019, a Fano (PU) è stato tratto in arresto un affiliato al *clan* VOLLARO, autore, in concorso, di un omicidio commesso nel 2004. In precedenza, il 16 settembre 2017, a Grottammare (AP), era stato rintracciato dai Carabinieri un altro latitante, esponente del *clan* napoletano dei DI LAURO.

187 Si rammenta l'operazione "*Sta senz pensier*" conclusa dai Carabinieri, nel marzo 2018, con la disarticolazione di un'organizzazione di soggetti teramani e napoletani che, dal quartiere Secondigliano di Napoli, rifornivano di stupefacenti la periferia di Ancona e del teramano.

188 Già nel 2014, nell'ambito dell'operazione "*Gold&Camel*", furono arrestati n. 6 soggetti, contigui alla *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA, imputati di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, anche nelle Marche e in Molise.

189 Si rammenta, per il passato recente, l'operazione "*Piedi di Corvo*" eseguita nell'aprile 2019 a Fano (PU), con la quale è stata accertata l'operatività di un'articolazione del *clan* barese STRAMAGLIA negli assalti ai *bancomat* con uso di esplosivo. Più risalente l'operazione "*Kuga*" del 2018, eseguita dai Carabinieri nelle province di Ascoli Piceno, Chieti e Foggia, nei confronti di n. 15 pregiudicati pugliesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.

190 OCCC n. 2117/19 RG GIP – 6327/18 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Teramo il 31 dicembre 2019.

191 Nel febbraio 2019 a Fermo un pregiudicato albanese è stato arrestato per possesso di oltre 7 kg. di *marijuana* e *cocaina* nonché di strumenti per il confezionamento delle dosi. Al soggetto, già nel 2014 era stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare a carico anche di altre 32 persone, con le quali risultava associato per i reati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e porto abusivo di armi. Nel marzo 2019 è stato colpito un sodalizio criminale dedito al traffico di droga, composto da cittadini marocchini. L'attività investigativa, coordinata dalla DDA di Ancona, aveva consentito il sequestro di 18 kg di *hashish* del tipo "*Barbuka*".

192 Si rammenta l'operazione "*The Travellers*" del dicembre 2019, con la quale la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio operante ad Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Teramo, composto da n. 9 nigeriani dediti alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento sessuale di connazionali, al riciclaggio ed all'autoriciclaggio.

nel porto di Ancona. L'altra, denominata "*Pesha*"[193], si è conclusa con il fermo ad Ancona e Teramo di n. 47 nigeriani, organici alla "SUPREME EIYE CONFRATERNITY", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tratta di esseri umani, riciclaggio, droga e sfruttamento della prostituzione.

Frequente è anche il coinvolgimento di criminali albanesi e romeni non necessariamente inseriti in organizzazioni malavitose stabili, nei reati contro il patrimonio in particolare furti in abitazione.

Si evidenzia inoltre che nelle Marche, sebbene al di fuori dei contesti di mafiosità, si è ripetutamente manifestato l'interesse a perseguire illeciti profitti attraverso l'inserimento nella gestione del ciclo dei rifiuti, cercando di utilizzare lo scalo portuale anconetano[194] o effettuando nel territorio regionale smaltimenti in assenza di autorizzazione. Ciò in particolare, con riferimento ai RAEE (*Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche*)[195]. Il commercio illegale di questo tipo di materiali, soprattutto in direzione di aree geografiche in via di sviluppo per lo più in Africa, è un fenomeno diffuso e molto remunerativo. Si tratta, infatti, di rifiuti speciali il cui trasporto e smaltimento è particolarmente oneroso e deve essere effettuato secondo le disposizioni vigenti a tutela dell'ambiente e della salute. Merita in chiusura, un accenno il peculiare aspetto riferito alla *Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza* (REMS)[196] con sede a Macerata Feltria (PU). Il Presidente della Corte di Appello di Ancona[197] ha espresso, al riguardo, preoccupazione circa il sovraffollamento della struttura a causa dell'assegnazione di internati potenzialmente anche per reati associativi, residenti in altre regioni italiane.

---

193 Provvedimento di fermo n. 2358/2018 RGNR – DDA di L'Aquila.

194 In merito si rammentano i sequestri di rifiuti di apparecchiature elettriche effettuati nel porto di Ancona, nei mesi di gennaio e settembre 2019. I rifiuti, stipati all'interno di *container*, stavano per essere imbarcati verso l'Africa Nord Occidentale. Tra questi circa 40 tonnellate di pannelli fotovoltaici fuori uso sprovvisti della necessaria documentazione di provenienza e funzionalità, destinati alla Mauritania per il tramite di un'impresa belga. In un altro caso il sequestro ha interessato n. 27 tonnellate di apparecchiature varie (televisori, computer, telefoni, condizionatori ed altro) in procinto di essere spedite in Camerun.

195 Si rammenta l'operazione *"Raehell"*, dell'aprile 2019 eseguita dai Carabinieri forestali coordinati dalla DDA di Ancona, nei confronti di un'organizzazione composta da dodici italiani accusati di aver accumulato, dal 2016 in poi, oltre 10.000 tonnellate di rifiuti provenienti da diverse regioni italiane, ricchi di piombo, metalli pesanti e sostanze tossiche. A tale raccolta non sarebbe conseguito il regolare smaltimento, bensì il fallimento fraudolento dell'azienda e l'abbandono del sito di smaltimento, ubicato in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di beni e compendi societari per oltre tre milioni di euro.

196 Previste dalla L. n. 81/2014 per accogliere gli autori di reati risultati affetti da disturbi mentali le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari aboliti nel 2013. La gestione della residenza è di competenza dell'Autorità sanitaria, mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi, sono svolte d'intesa con le Prefetture.

197 Dalla relazione del Presidente della Corte di Appello di Ancona per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 33).

L'alto magistrato rileva come "*la discutibile prassi ... di assegnare gli internati alle strutture indipendentemente dalla loro collocazione territoriale ... ha fra l'altro fatto sì che gli spazi previsti per le necessità di cura espressi dal territorio marchigiano siano stati in gran parte colmati con internati residenti in altre regioni italiane, che non si sono dotate di un numero di REMS adeguato … con il risultato … che molti soggetti nei cui confronti è stato emesso dall'autorità giudiziaria un provvedimento di internamento in REMS in realtà vengono di fatto lasciati liberi sul territorio … per la mancanza di strutture in cui poterli materialmente inserire*".
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali delle Marche si rimanda al capitolo 14.b[198].

Umbria

L'analisi degli esiti investigativi degli ultimi anni in Umbria, restituisce una situazione che vede la Regione non interessata da un radicamento stabile di forme di criminalità strutturate in grado di assoggettare aree del territorio. Tuttavia non sono mancati segnali dell'operatività di proiezioni mafiose orientate a cogliere soprattutto le opportunità offerte dal locale tessuto socio-produttivo, caratterizzato da un reticolo di piccole e medie imprese per riciclare e reinvestire i capitali illecitamente acquisiti, oltreché per effettuare pratiche usurarie ed estorsive finalizzate ad assumere il controllo di attività economiche.
Un fattore di attrazione può essere individuato dai finanziamenti pubblici connessi con la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto, esposti al rischio di infiltrazione mafiosa come rammentato anche dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia che sul punto, ha evidenziato come una "*particolare attenzione viene dedicata alla ricostruzione post sisma che in passato ha evidenziato possibili accessi agli appalti di società in stretto collegamento con la camorra e la 'ndrangheta. Costante è, a tale riguardo, il collegamento con la DNA e la DIA ... per le Operazioni Sospette*"[199].
Altresì il rischio di infiltrazioni nel tessuto socio-economico potrebbe essere favorito dalla detenzione di elementi mafiosi negli Istituti penitenziari umbri. Ciò ha comportato il radicamento di insediamenti dei rispettivi nuclei familiari che si sono trasferiti in zone limitrofe alle strutture di reclusione, per svolgere in modo più agevole i colloqui con i parenti internati.
Al riguardo la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo afferma che "*...l'insediamento di nuclei familiari di "soggiornanti obbligati" e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata.*"[200]. In Umbria è presente anche un altro Istituto di pena a Terni, che da tempo ospita sia detenuti sottoposti al regime speciale *ex* art. 41 bis 2° comma O.P. sia ristretti in sezioni di "Alta Sicurezza 3".

198 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*
199 Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 38).
200 Relazione della DNA, anno 2017/2018, pubblicata il 31 luglio 2019 (pag. 1045).

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

L'operatività di soggetti riconducibili a consorterie mafiose riguarda soprattutto la provincia di Perugia, dove resta attuale l'operatività della criminalità calabrese attiva sia nel settore economico sia nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti, attraverso tanto il mantenimento di uno stretto legame con le *cosche* di origine, quanto e talvolta stringendo accordi con la criminalità albanese e rumena. Presenti anche casi di pratiche estorsive e usuraie.
In particolare è stata rilevata nel tempo la presenza di personaggi collegati alle '*ndrine* calabresi GIGLIO, FARAO-MARINCOLA[201], MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.
Con le indagini "*Infectio*"[202] e "*Core business*"[203] è stata nel dicembre 2019 documentata l'operatività di elementi collegati alle *'ndrine* "MANNOLO", "ZOFFREO" e "TRAPASSO" di San Leonardo di Cutro (KR) ed alla *'ndrina* "COMISSO" di Siderno (RC), indagati per traffico di stupefacenti e estorsioni, nonché in ordine ad attività di riciclaggio.
Nel semestre in esame, aggiornata conferma della presenza di criminali calabresi si è avuta con l'operazione "*Eyphemos*"[204] del **febbraio 2020,** nell'ambito di una più vasta operazione che ha interessato varie località italiane. In particolare come più ampiamente descritto nel paragrafo dedicato a Perugia, nel Capoluogo sono stati raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare n. 3 soggetti ritenuti organici ad una compagine associativa di '*ndrangheta* operante alle dipendenze del *locale* di Sinopoli (RC - facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant'Eufemia d'Aspromonte), coinvolti in un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica.
Relativamente alla *camorra* nel tempo, le indagini hanno accertato la presenza di cellule criminali affiliate al *clan* sia dei CASALESI sia dei FABBROCINO e TERRACCIANO, rispettivamente originari del casertano e del napoletano.
Non si rilevano segnali sintomatici della stabile presenza nel territorio umbro della criminalità organizzata pugliese e lucana. Tuttavia l'operazione "'*Ndrangames*"[205] (2017) aveva mostrato, nella provincia perugina, un attivismo nel settore del gioco illegale e del riciclaggio ad opera del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI collegato alla '*ndrangheta* del crotonese.

---

201 L'operazione "*Stige*" (2018) ha condotto all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n. 169 indagati per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, riciclaggio. Una conferma degli interessi economici dell'organizzazione anche in territorio perugino, che era riuscita ad assumere il controllo di alcune imprese locali, utilizzandole poi per accaparrarsi appalti nel settore edile o portandole al fallimento dopo averne distratto il patrimonio.

202 L'operazione (p.p. n. 5065/2017 RGNR e n. 3896/17 RG GIP del Tribunale di Catanzaro) ha evidenziato la presenza in provincia di Perugia di esponenti delle *cosche* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO, i quali, attraverso stabili collegamenti con la *casa madre* avevano, d'intesa con trafficanti albanesi, avviato nel capoluogo umbro lo smercio di droga, nonché avevano minato la libera concorrenza nell'esecuzione di lavori edili attraverso attività estorsive. Si erano anche attivati a favore di candidati alle elezioni amministrative. Un *business* che ha visto il coinvolgimento anche di soggetti contigui alla '*ndrangheta* vibonese e che ha consentito al sodalizio di lucrare cospicui guadagni attraverso sofisticate truffe in danno di istituti di credito e operazioni di riciclaggio, pure verso l'estero (Slovacchia).

203 L'operazione "*Core business*" (p.p. n. 2163/2019 RGNR e n. 2271/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria) ha riguardato esponenti della *cosca* COMMISSO di Siderno, responsabili di associazione di tipo mafioso con collegamenti, in particolare, con i referenti imprenditoriali in Umbria della famiglia CRUPI, legata ai COMMISSO per vincoli di affinità. Contestualmente agli arresti è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per circa 10 milioni di euro complessivi, consistenti in società, appartamenti e terreni localizzati in Umbria, Calabria, Lazio e Lombardia.

204 OCC n. 408/19 RGNR DDA e n. 2863/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

205 Attività investigativa coordinata dalla Procura di Potenza (2017) nei confronti di soggetti che avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illecita raccolta delle scommesse *on line*.

Il territorio di Perugia di recente ha evidenziato una crescita del mercato dello spaccio di stupefacenti, gestito prevalentemente da sodalizi di origine straniera. In merito il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 ha rappresentato: *"…Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nel distretto costituisce l'attività principale di differenti e numerosi gruppi criminali che agiscono su entrambe le Province. L'importanza assunta nel narcotraffico dalla criminalità albanese e delle organizzazioni magrebine ha permesso alle organizzazioni, stabilmente insediate in Italia, di adottare modalità operative tipicamente transnazionali, commercializzando con i gruppi locali, principalmente di origine marocchina*[206]*…".*

Nel semestre in esame anche nella provincia di Terni le indagini "*Quarantena*" e "*White Bridge*"[207] hanno permesso di colpire organizzazioni criminali particolarmente strutturate di matrice albanese ed a composizione multietnica (italiana, tunisina, marocchina e gambiana), dedite al traffico di sostanze stupefacenti[208].

Tra i gruppi criminali stranieri più attivi nel capoluogo si ritrovano gli albanesi e i nigeriani che si occupano non solo del traffico di droga, ma anche dello sfruttamento della prostituzione. Proprio i nigeriani sono stati al centro di due operazioni *"Pusher 3-Piazza Pulita"*[209] e *"Nigerian Cultism"*[210] che hanno condotto all'arresto di n. 25 e n. 8 nigeriani ritenuti responsabili nel primo caso di spaccio di *eroina* e *marijuana,* nell'altro di reclutamento e sfruttamento sessuale di vittime connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso pratiche "*voodoo*" e "*ju ju*".

Altro ambito criminale su cui soffermare l'attenzione riguarda le forme di delinquenza ambientale ed economico-tributaria che, nel periodo, hanno caratterizzato il territorio del Capoluogo di Regione. Ci si riferisce alle operazioni "*Black sun*"[211] e "*Grifo fuel*"[212], concluse rispettivamente a **gennaio** e **febbraio 2020** con la disarticolazione di due sodalizi (di cui uno a composizione multietnica, l'altro composto esclusivamente da italiani) dediti, il primo al traffico illegale internazionale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica per prodotti chimici e fitofarmaci, il secondo al riciclaggio nel settore dell'importazione e della distribuzione di prodotti petroliferi e emissione di fatture per

---

206 Relazione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 11).

207 Si tratta delle OCC n. 773/2020 RGNR - n. 850/2020 RG GIP e n. 2200/19 RGNR e n. 393/2020 RG GIP del GIP presso il Tribunale di Terni. Entrambe le operazioni sono più ampiamente descritte nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Terni.

208 Nel 2019 le operazioni antidroga hanno interessato la provincia di Perugia per il 66,30% e quella di Terni con il 33,70%. Tra i soggetti coinvolti gli stranieri sono stati 304 (il 77,62% del totale), 191 dei quali tratti in arresto. Fonte Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga – Relazione anno 2020 – pag. 139 e 141.

209 Gli indagati, irregolari sul territorio nazionale, erano stanziali nella zona di "Fontivegge" (p.p. 2551/18 RGNR della Procura della Repubblica di Perugia).

210 Nel merito si ricorda l'operazione *"Nigerian Cultism"* (2019), che ha condotto all'arresto di n. 8 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili del reclutamento e dello sfruttamento di diverse donne della stessa etnia. Tra i membri dell'organizzazione vi era anche il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista *"SUPREME EIYE CONFRATERNITY"*.

211 OCC n. 2273/2017 RGNR e 5753/2017 RG GIP del GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Perugia.

212 OCC n. 75/20 RGNR e n. 4931/19 RG GIP del GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Perugia.

operazioni inesistenti.
In conclusione nella regione la proiezione mafiosa allo stato più rilevante risulta quella *'ndranghetista,* per la quale appare necessario mantenere alto il livello di controllo allo scopo di prevenire i tentativi di infiltrazione nel tessuto produttivo. Si tratta infatti una realtà criminale che dispone in generale di una rilevante liquidità che può essere riciclata e reinvestita nelle opportunità economiche offerte dal territorio, in particolare approfittando dell'attuale stato di sofferenza dei vari settori in costanza della pandemia.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Umbria si rimanda al capitolo 14.b[213].

Abruzzo

Le indagini giudiziarie che si sono succedute nel corso degli anni hanno evidenziato la vulnerabilità del territorio regionale agli interessi della criminalità organizzata, sebbene non siano state accertate, allo stato, radicate presenze qualificate da parte dei sodalizi mafiosi. Vari esiti investigativi hanno confermato l'attività di riciclaggio e di reimpiego di capitali di origine illecita, ad opera di taluni prestanome operanti per conto di consorterie mafiose. In tale contesto, continua l'impegno della DIA nelle attività finalizzate a prevenire qualificate infiltrazioni criminali negli interventi per la ricostruzione post-sismica di L'Aquila e delle altre province abruzzesi, attraverso il costante monitoraggio su imprese e persone fisiche impegnate, a diverso titolo, negli appalti per la realizzazione di edifici pubblici e privati con fondi pubblici.
Negli anni è peraltro emersa in Abruzzo - ove è presente, a L'Aquila, una struttura penitenziaria che ospita detenuti in regime differenziato ex art. 41 bis OP - l'operatività di singoli elementi riconducibili a compagini *'ndranghetiste* (in particolare, reggine e crotonesi), dediti a traffici di stupefacenti, oltre che al riciclaggio e al reinvestimento dei proventi illeciti[214]. Nel contesto carcerario, la DIA ha eseguito, nel semestre in esame, una misura cautelare in carcere[215] nei confronti di un agente della polizia penitenziaria, per corruzione continuata e aggravata dalle finalità mafiose, in concorso con un esponente apicale del *clan* napoletano LO RUSSO. In particolare, la DIA ha rilevato condotte finalizzate ad agevolare, in cambio di somme di denaro, lo scambio di messaggi tra il boss, detenuto in regime differenziato e i suoi affiliati, funzionali alla gestione del *clan*.
Riguardo alle *organizzazioni* camorristiche è stata anche evidenziata la presenza di soggetti legati, tra l'altro, al *cartello* dei CASALESI, ai marcianisani BELFORTE (come emerso dall'inchiesta

213 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

214 Si fa riferimento ai MORABITO-MOLLICA-PALAMARA-SCRIVA di Africo (RC), che con l'operazione *"Giù le mani"* del 3 luglio 2019, eseguita dalla Polizia di Stato, sono stati colpiti da un ingente sequestro di beni mobili e immobili, tra i quali anche unità immobiliari nel comune di Rocca di Cambio (AQ).

215 OCCC n. 29183/18 RGNR-21668/19 RGIP-24/20 OCC, emessa il 15 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita in data il **22 gennaio 2020.**

"*Doppio gioco*"[216] conclusa dai Carabinieri il **17 giugno 2020**), nonché ai *gruppi* napoletani CONTINI, AMATO-PAGANO, MOCCIA e MALLARDO. Frange per le quali il territorio abruzzese rappresenta un punto di approdo per il riciclaggio e il commercio di stupefacenti nelle località turistiche della costa pescarese, chietina e teramana[217]. A carico dei CASALESI è stato eseguito un decreto di confisca[218] di beni immobili, situati anche in provincia di L'Aquila, nonché di rapporti finanziari, del valore complessivo pari ad oltre ventidue milioni di euro.

Inoltre, negli ultimi anni sono stati documentati gli interessi dei *clan* campani anche nella coltivazione della *cannabis* in Abruzzo, segnatamente nei campi della Marsica e nella zona del Fucino (AQ). Le illecite piantagioni facevano capo a pregiudicati campani legati a *clan* camorristici dei Monti Lattari (NA)[219].

Relativamente alla criminalità di matrice pugliese, le evidenze investigative emerse riguardano prevalentemente le attività predatorie, talvolta, opera di criminali "in trasferta" nel territorio abruzzese[220], ma anche i traffici di droga, considerata la capacità delle consorterie della Puglia di tessere sinergie criminali con organizzazioni straniere, strumentali a predetto settore. Peraltro nel periodo, la crescita degli interessi delinquenziali dei *clan* pugliesi verso i settori, particolarmente remunerativi, degli appalti pubblici ha trovato conferma nel provvedimento di prevenzione dell'*amministrazione giudiziaria dei beni*[221] cui è stata sottoposta un'azienda impegnata nei lavori per la ricostruzione post-sisma Abruzzo 2009. Il Tribunale ha infatti ritenuto sussistere qualificati e concreti pericoli di infiltrazione mafiosa all'interno dell'impresa, che era già destinataria di una interdittiva antimafia emessa nel marzo 2019 dalla Prefettura di L'Aquila. Nel dettaglio, era stata documentata la presenza nella compagine societaria di elementi legati da vincoli di parentela a un pluripregiudicato, ritenuto elemento di spicco del *clan* CONTE articolazione del *clan* CAPRIATI nel comune di Bitonto (BA), in considerazione, del resto, che la carica di amministratore unico dal 2016 era stata ricoperta da un pregiudicato collegato alla medesima rete criminale.

Nella regione permane la presenza stanziale e strutturata di famiglie di etnia *rom*, radicate stabilmente lungo le aree costiere della provincia di Pescara e Teramo, con proiezioni parentali nella Capitale e in altre aree del paese, dedite a reati contro il patrimonio e al traffico di stupefacenti. Le indagini degli ultimi anni hanno anche evidenziato il reimpiego dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

216 OCCC n.296/2020 RGNR-533/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lanciano (CH) il **15 giugno 2020**.

217 Nel marzo del 2018, l'operazione dei Carabinieri "*Sta senz pensier*" (OCCC n. 2023/17 RGNR-282/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di L'Aquila) riguardava un traffico di droga gestito da un'organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, con basi operative ad Alba Adriatica (TE) e Martinsicuro (TE), che si riforniva di droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, riuscendo a soddisfare le richieste provenienti anche dal mercato marchigiano.

218 Decreto di confisca n.34/2016, emesso il 26 settembre 2017 dal Tribunale di Roma nei confronti di n. 8 soggetti appartenenti ai gruppi IOVINE e GUARNERA del *clan* dei CASALESI, il cui ricorso è stato definitivamente rigettato il **10 giugno 2020** e del quale è stata disposta l'esecuzione.

219 OCCC n. 427/17 RGNR-280/18 RGGIP, emessa il 13 aprile 2018.

220 Nel semestre in esame, il **13 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Car hunting*" i Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCC n. 2117/19 RG.Gip – 6327/18 RGNR emessa dal Tribunale di Teramo il 31 dicembre 2019, nei confronti di n. 7 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, operante tra Puglia, Abruzzo e Marche e finalizzata ai furti di auto, ricettazione e riciclaggio.

221 Provvedimento n. 154/19 A.G. emesso il **7 gennaio 2020** dal Tribunale di Bari.

Per quanto concerne la criminalità straniera, stabile e prevalente è la presenza di gruppi slavo-albanesi. Sono, altresì, attivi sodalizi nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo si rimanda al capitolo 14.b[222].

Molise

Le indagini concluse negli ultimi anni continuano a evidenziare un contesto territoriale non interessato da una stabile e strutturata presenza di insediamenti mafiosi. Le aree potenzialmente più critiche permangono, tuttavia, quelle individuabili lungo la fascia adriatica e nelle zone del Sannio/Matese, attesa la contiguità territoriale con realtà caratterizzate da alta densità mafiosa, pugliesi e campane, che spesso hanno scelto il molisano per stabilirvi domicilio ovvero come rifugio per latitanti o per avviare attività delittuose, per lo più legate a traffici di stupefacenti.
Tendenzialmente, i diversi gruppi riescono a mimetizzare la propria azione infiltrandosi sul territorio, senza radicarsi ma ricercando forme di convivenza criminale - anche con *gruppi* stranieri o *rom* stanziali – ovvero di interconnessione per le azioni illecite, avulse dal concetto del controllo del territorio così come tradizionalmente inteso.
La prossimità con la Campania ha determinato, nel tempo, una "migrazione" in Molise di pregiudicati di origine napoletana e casertana e una pericolosa esposizione delle province di Campobasso e Isernia all'infiltrazione di gruppi di matrice *camorristica.* Al riguardo, una significativa e attuale conferma perviene, nel profilo preventivo, dalle interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Isernia nel semestre, nei confronti di ditte attive nel settore delle costruzioni, amministrate da un soggetto con rapporti di contiguità con esponenti del gruppo SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI.
Per altro verso, sul fronte investigativo, a conclusione dell'operazione "*Piazza Pulita*"[223] del **20 maggio 2020**, è emerso un interessante elemento di novità riguardante un tentativo di "*infiltrazione e radicamento*", posto in essere da un gruppo di matrice *camorristica*. Le indagini, avviate nel 2018 e finalizzate ad arginare la recrudescenza del traffico di stupefacenti nella provincia e ad ostacolare il processo di espansione/radicamento di attività criminali originate dall'*hinterland* napoletano, hanno cristallizzato l'operatività di tre distinti sodalizi dediti, oltre al traffico e al commercio di cocaina, eroina e hashish destinate alla provincia di Campobasso, anche alle estorsioni, alle minacce a mano armata, al riciclaggio, all'autoriciclaggio e al reimpiego di denaro di provenienza illecita.

222 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*
223 OCCC n. 693/18 RGNR-1466/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso.

Altro elemento qualificante dello stato della delinquenza nella regione è rappresentato dalla contiguità territoriale con la Puglia. Numerose sono le inchieste[224] degli ultimi anni, illustrate nelle precedenti pubblicazioni della Relazione Semestrale, che hanno attestato la presenza di fidati referenti dei sodalizi foggiani nel territorio molisano in ordine all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti per le piazze di spaccio molisane, talvolta anche attraverso canali della *camorra* napoletana.
Ulteriori spunti analitici sono pervenuti, nel periodo in esame, grazie agli esiti dell'operazione "*Fake cars*"[225], conclusa il **4 giugno 2020** dalla Guardia di finanza, nei confronti di n. 6 soggetti (di cui n. 4 lucerini), ritenuti responsabili di violazioni in materia di stupefacenti, di armi e di ricettazione, reati compiuti tra Lucera e la provincia di Campobasso.
In merito alle attività di riciclaggio delle risorse illecitamente accumulate, da parte dei vari gruppi criminali nel territorio molisano, elementi di riscontro al riguardo possono essere desunti dai dati dell'"*Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*". Attualmente sono in corso le procedure per la gestione di n. 6 immobili, mentre altri 3 sono già stati destinati. In atto risultano anche avviate quelle per la gestione di n. 2 aziende[226]. I settori economici prevalentemente interessati dalle infiltrazioni criminali sono la ristorazione, la gestione di locali notturni e sale giochi, le attività connesse con l'edilizia, l'acquisizione di attività commerciali, nonché con la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.
Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Molise si rimanda al capitolo 14.b[227].

Sardegna

Le caratteristiche tipiche del territorio e l'isolamento geografico dell'isola hanno, sino ad oggi, ostacolato il radicamento delle organizzazioni di tipo mafioso. Non si ha riscontro infatti della sussistenza di forme di criminalità gerarchicamente strutturate e dotate della capacità di controllare "militarmente" il territorio.
Anche la delinquenza locale non ricerca un controllo diffuso ed egemonico del territorio ed è lontana dall'agire tipico dei sodalizi mafiosi, ma con questi non disdegna alleanze e accordi funzionali ad un reciproco vantaggio.
Un tempo dediti principalmente ai sequestri di persona a scopo di estorsione, attività tipica della malavita barbaricina e ogliastrina, i gruppi locali hanno rimodulato il proprio *modus agendi*, prediligendo azioni delittuose più redditizie e meno complesse. Oggi si mostrano principalmente orientati allo smercio e spaccio di droghe principale *business* di tutte le

224 Sono esempio le inchieste del 2019"*Drug Market, "White Rabbit", Alcatraz", "Drug Wash" e "Friends".*
225 OCCC n. 5573/19 RGNR - 9972/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.
226 Dato aggiornato al **3 novembre 2020**.
227 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

matrici criminali.

Esistono tuttavia evidenze, rilevate nel tempo, della presenza di soggetti collegati alle "mafie tradizionali" nonché alle proiezioni delle stesse che, oltre ad essere attivamente coinvolti nel traffico di stupefacenti, hanno evidenziato interessi nel riciclaggio dei proventi delittuosi realizzati in altre regioni.

Il turismo in Sardegna invoglia le consorterie a ricercare forme di investimenti, soprattutto nel settore ricettivo e immobiliare che in alcune aree territoriali possono essere particolarmente significativi sul piano della redditività. È infatti emerso come organizzazioni criminali di origine *campana* si siano dedicate, talvolta con la complicità di amministratori pubblici, all'acquisizione del controllo di beni immobili nelle località turistiche del cagliaritano e nell'area costiera del sassarese[228]. Sintomatica anche un'operazione che ha coinvolto un ex sodale alla *banda della Magliana* (delegato al reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti su Roma quando ancora il sodalizio era attivo), al quale è stato confiscato, tra l'altro, un complesso turistico nel Golfo di Olbia[229]. Un'area territoriale quest'ultima, che ha sollecitato gli interesse anche di soggetti collegati alla *'ndrangheta* attiva nel torinese[230].

Ulteriori investigazioni hanno messo in luce l'interesse di alcune *famiglie* pugliesi e della criminalità calabrese nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse *on line*[231].

Le consorterie mafiose tradizionali in questo contesto d'area non mirano al controllo "militare" del territorio, quanto piuttosto a sfruttare le opportunità di riciclaggio nonché a ricercare accordi funzionali con organizzazioni autoctone per inserirsi nella gestione del mercato degli stupefacenti.

Appare necessario un costante monitoraggio volto ad impedire il rischio di infiltrazioni nel tessuto socio-economico oltre alle attività preventive e repressive volte a contrastare gli altri traffici illeciti. Un interesse ad intraprendere queste attività criminali potrebbe essere manifestato dai nuclei familiari dei detenuti mafiosi ristretti presso gli Istituti penitenziari dell'isola[232], che si avvicinano ai loro congiunti per evitare il c.d. "pendolarismo per ragioni di colloquio".

Il perdurante *trend* economico negativo[233], aggravato dall'emergenza epidemiologica, può senz'altro incrementare il rischio di ingerenze criminali qualificate nei settori produttivi sardi.

---

228 Si cita l'operazione del luglio 2019 che ha coinvolto un imprenditore immobiliare partenopeo ritenuto "*l'anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan: MALLARDO, DI LAURO e PUCA*" al quale precedentemente erano stati sequestrati beni immobili anche a Palau (SS).

229 Compreso tra i beni confiscati nel 2018 del valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro.

230 Operazione "*Fenice*", conclusa il 20 dicembre 2019 a carico di n. 8 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso, voto di scambio politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Tra gli indagati un imprenditore torinese che investiva i suoi proventi in prestigiose proprietà immobiliari, tra le quali appartamenti ubicati in un *resort* di Olbia (SS).

231 Operazione "*Scommessa*" del novembre 2018 a carico anche di un imprenditore cagliaritano in contatto con i *clan* baresi CAPRIATI e PARISI.

232 Presso la Casa circondariale di Sassari sono ristretti detenuti in *Regime detentivo speciale* ex *art. 41 bis O.P.*, mentre le Case di reclusione di Oristano e Tempio Pausania e le Case circondariali di Cagliari e Nuoro accolgono detenuti del *Circuito penitenziario "Alta Sicurezza 3"*.

233 Si rammentano le proteste del 2019 degli allevatori per le difficoltà nella produzione di latte ed episodi di assalti alle autocisterne che trasportavano latte.

Il capoluogo di regione appare maggiormente esposto all'influenza delle consorterie tipiche (campane e calabresi), le quali non disdegnano, tramite i consociati, di avviare collaborazioni criminali con le bande locali, soprattutto nei settori degli stupefacenti e delle armi.
Nel semestre in esame le indagini hanno confermato la presenza di queste collaborazioni *joint-venture*. Ci si riferisce all'operazione "*Akhua*"[234] conclusasi il **4 febbraio 2020** con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti, tra gli altri, di n. 4 sardi ritenuti i "referenti" del traffico e dello spaccio di droga.
Un analogo scenario ha interessato la Gallura, ove il **3 febbraio 2020** è stata eseguita, nell'ambito dell'operazione "*Barber shop*" un'ordinanza di custodia cautelare[235] nei confronti di n. 16 soggetti, 12 dei quali sardi, 3 campani ed un calabrese. Sempre nell'ambito dello spaccio di stupefacenti, si richiamano due diverse operazioni svolte nel mese di **marzo** e di **giugno del 2020**[236] che hanno dato esecuzione a due differenti misure restrittive a carico di soggetti di origine sarda ritenuti a vario titolo responsabili di produzione, spaccio e traffico di droga.
Al riguardo nell'entroterra regionale sono state individuate diverse piantagioni di *marijuana* allestite con tutti i dispositivi per aumentarne la produzione. Queste coltivazioni, inizialmente circoscritte nelle zone interne del nuorese e dell'Ogliastra, sono state insediate anche in altre zone della Sardegna[237] sempre accompagnate dall'allestimento di efficaci sistemi di irrigazione.
Sul fenomeno si è espresso anche il Presidente della Corte di Appello di Cagliari[238], che ha evidenziato come "*un'altra peculiare riconversione della criminalità isolana ...è rappresentata dalla realizzazione di vaste piantagioni di marjuana, con produzione di ingenti quantità di droga ottenute coltivando piante geneticamente modificate in modo da aumentare l'efficacia drogante del prodotto. Anche in questi casi, le modalità professionali della coltivazione e l'ingente quantità di stupefacenti immessa nel mercato implicano sovente l'esistenza di organizzazioni criminali dedite a questa attività*".
La criminalità sarda attualmente continua a risultare attiva nella pianificazione delle rapine a istituti di credito bancari e postali nonché ai danni di furgoni portavalori[239].
In relazione alla presenza di stranieri si segnala l'operazione "*via Roma*"[240] conclusa a Cagliari il **9 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato, che ha interessato alcuni soggetti di origine gambiana e senegalese dediti allo spaccio di *hashish* nel capoluogo.
Di recente è emersa l'operatività nel territorio di sodalizi nigeriani che agiscono con metodologie

---

234 Nell'ambito del p.p. n. 51627/2016 RGNR e n. 34404/2018 RG è stata emessa, dal GIP del Tribunale di Roma, un'ordinanza di custodia cautelare. L'operazione è più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Cagliari.

235 OCC n. 2009/17RNR DDA e n. 975/19 RG emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

236 Le operazioni sono più ampiamente descritte nell'allegato paragrafo dedicato al "Restante territorio regionale".

237 Il fenomeno è più ampiamente descritto nell'allegato paragrafo dedicato al "Restante territorio regionale".

238 Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 109 e segg.),

239 Nella provincia di Nuoro nell'agosto 2019, più individui travisati e armati di fucile hanno assaltato un furgone portavalori, senza successo, con una ruspa cingolata. Durante l'azione i malviventi hanno esploso alcuni colpi di fucile contro il mezzo, senza causare feriti. In provincia di Nuoro, il **2 gennaio 2020** (P.p. n. 19/2020 RGNR Mod. 44 della Procura della Repubblica di Nuoro) un gruppo di soggetti, servendosi di un escavatore cingolato rubato, ha scardinato la parete di un ufficio postale e, non riuscendo a prelevare il bancomat, ha asportato la cassaforte dell'istituto.

240 OCC n. 10946/19 RGNR e n. 8065/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

e sistemi di affiliazione simili a quelli delle associazioni mafiose tradizionali. Gruppi criminali attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani[241]. Per quanto concerne la droga, tali consorterie si avvalgono, non di rado, di canali di rifornimento africani. Indicativa nel senso è l'operazione del **gennaio 2020** nel cui ambito la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[242] nei confronti di n. 3 nigeriani, ritenuti responsabili dell'approvvigionamento e dello spaccio di *eroina*. Lo stupefacente veniva trasportato da Perugia verso la Sardegna a cura di una nigeriana sorpresa nel porto di Cagliari con 11 ovuli nello stomaco.

Anche in Sardegna una particolare attenzione va posta al settore dello smaltimento illecito di rifiuti, seppur allo stato non direttamente riconducibile a sodalizi di tipo mafioso. La tematica è stata evidenziata, tra l'altro, dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari che, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha rappresentato come "*si è concluso il complesso procedimento per disastro ambientale e inquinamento ambientale a carico di alcuni dirigenti e collaboratori esterni della …, nel cui ambito erano state richieste e applicate misure cautelari custodiali. Agli indagati si contestava, per alcuni nella forma associativa, di avere stoccato e trattato illecitamente materie prime, rifiuti e sottoprodotti della società in questione*". A riguardo il **2 luglio 2020** la Guardia di finanza ha dato esecuzione nel territorio nazionale ad un'ordinanza di custodia cautelare[243] a carico di n. 14 persone ritenute responsabili di un vasto traffico di rifiuti, riciclaggio, auto-riciclaggio e di una maxi evasione fiscale per oltre cinquantasei milioni di euro. In particolare, in provincia di Olbia è stato operato un sequestro di beni immobili di una società che, operando nel riciclo di materiali ferrosi li movimentava senza tracciatura occultandone l'origine e la successiva destinazione.

Si rappresenta infine che la Sardegna è caratterizzata anche dal fenomeno di atti intimidatori non riconducibili alla criminalità organizzata. Si tratta di peculiari modalità di risoluzione delle controversie di carattere privato ovvero espressione individuale di malcontento verso l'operato delle amministrazioni locali.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Sardegna si rimanda al capitolo 14.b[244].

241 Si rammenta l'operazione *"Calypso Nest"* (novembre 2018) che ha disarticolato una cellula criminale nigeriana - appartenente alla "SUPREME EIYE CONFRATERNITY" - operativa in Sardegna per traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, tratta e immigrazione clandestina.

242 OCC n. 5133/2019 RNR PM e 3313/19 emessa dal GIP presso il Tribunale di Cagliari.

243 OCC n. 12264/18 RG emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano.

244 *https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/ semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf*

7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

Costituita da organizzazioni eterogenee per origini, caratteristiche strutturali e modalità operative, la criminalità etnica rappresenta nel complesso panorama nazionale una componente rilevante e in continua ascesa. Sono ormai numerosi i pronunciamenti giudiziari che hanno riconosciuto nella struttura e nell'operatività criminale dei *sodalizi* stranieri le connotazioni tipiche dell'organizzazione e dell'agire mafioso. In tal senso la Corte di Cassazione si è da tempo espressa nei confronti di strutture cinesi[1], dei *cults* nigeriani[2] nonché, più di recente, anche con riguardo ad una compagine di matrice romena[3] al termine di un articolato percorso giurisprudenziale[4].

Le consorterie etniche risultano talora alleate per la realizzazione di specifici affari illeciti ma rimangono connotate da tipicità proprie e in genere mantengono una reciproca indipendenza evitando contrapposizioni attraverso equilibri basati sulla ripartizione territoriale e/o dei settori criminali di competenza. In alcuni casi, tuttavia, la competizione per il predominio conduce a scontri che, spesso, si traducono in atti di estrema violenza.

Il *core business* dei gruppi stranieri in Italia è incentrato sul traffico di droga ma è significativo, per dimensioni e pericolosità, anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzato all'avvio di donne alla prostituzione, alla destinazione di soggetti di ambo i sessi al lavoro nero e all'accattonaggio forzoso[5]. I sodalizi di matrice etnica si dedicano anche al traffico di armi e di merce contraffatta nonché ai reati contro il patrimonio.

Per le organizzazioni più strutturate, i profitti delle attività illecite sono tendenzialmente utilizzati per la sussistenza dei sodali e il sostentamento dei familiari dei reclusi, nonché come fonte di accumulazione finalizzata a nuovi investimenti connessi con i redditizi settori concernenti gli stupefacenti e la tratta di esseri umani.

---

1 In proposito si richiama la VI Sezione Penale (Cass. pen., Sez. VI, sentenza 30 maggio 2001) che ha reputato configurabile il reato di cui all'art. 416 bis c.p. nei confronti di un'organizzazione.

2 Si richiamano le sentenze n. 24803/2010, n. 4188/2012 e n. 16353/2015 emesse dalla Suprema Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012 e 2015 (dalla I Sezione le prime due sentenze e dalla II Sezione la terza). Nei provvedimenti è stata evidenziata la sussistenza di connotazioni tipiche, quali la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, la finalità di realizzazione di profitti illeciti, il sostegno economico ai sodali reclusi, a volte il controllo di porzioni di territorio, ancorché limitate.

3 È il caso dell'organizzazione denominata "*Brigada oarza*", da cui l'operazione "*Brigada*" della DDA di Torino che, nel giugno 2013 (la conclusione del procedimento è però del gennaio 2019), ha permesso l'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di n. 21 soggetti di nazionalità romena, che agivano, in contrasto con altre organizzazioni (albanesi), in settori quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il controllo della prostituzione, l'esecuzione di reati contro il patrimonio.

4 Con sentenza del 15 gennaio 2019 la Corte di Appello di Torino, in accoglimento di un parere della Cassazione, ha definitivamente riconosciuto che "*…appare incontestabile che ciò che caratterizza l'associazione criminale Brigada e le conferisce la tipicità mafiosa, è la capacità di intimidazione esercitata nel territorio di Torino. Anche realtà composte da un numero ridotto di componenti, pur senza avere il controllo di tutti coloro che vivono in una determinata area geografica, hanno la finalità di assoggettare al proprio potere criminale un numero indeterminato di persone, avvalendosi di metodi tipicamente mafiosi*".

5 La c.d. "elemosina" viene considerata un possibile strumento di autofinanziamento dell'organizzazione criminale.

Piuttosto frequente è anche l'invio dei guadagni illeciti in madrepatria, ove vengono reinvestiti in vari campi come recentemente registrato per i nigeriani nel mercato immobiliare[6].

Ormai presenti in quasi[7] tutte le regioni, *i gruppi criminali stranieri stanziali* interagiscono con i sodalizi italiani in maniera diversa a seconda del territorio. Al centro-nord la criminalità etnica si muove in modo indipendente, divenendo talvolta egemone in ambiti territoriali più o meno estesi, ovvero realizza accordi funzionali con la delinquenza nazionale con la quale opera su un piano paritetico o come intermediario nella fornitura di merci e servizi. Nelle regioni del sud le consorterie etniche operano in via subordinata, ovvero con l'assenso[8] della mafia locale, talvolta attraverso la dazione di un *quantum*[9]. Ciò non esclude, ovviamente, come anche le matrici mafiose tradizionali accettino di operare su un piano paritetico nei "rapporti d'affari" intrattenuti con organizzazioni straniere nell'ambito dei traffici transnazionali fortemente sviluppati soprattutto in materia di armi e di stupefacenti.

Giova rammentare, infatti, che i *sodalizi* etnici più strutturati spesso rappresentano non solo la manifestazione di un'infiltrazione nel territorio nazionale, radicata nel corso degli anni, ma anche un fenomeno la cui entità non può essere sempre evidenziata compiutamente dalle risultanze giudiziarie proprio perché l'agire delle consorterie è sempre più integrato in un contesto globale. È tuttavia ormai acclarato che queste organizzazioni, in ambito sovranazionale, sono spesso autonome nella gestione di intere filiere illecite, soprattutto nel mercato degli stupefacenti, proponendosi con marcata competitività per realizzare accordi e alleanze di reciproca convenienza con le consorterie locali.

---

6 Ne è un esempio l'operazione "*Angelo Nero*", condotta nel **febbraio 2020** nei confronti di un sodalizio nigeriano attivo nella provincia di Rieti, che reinvestiva i proventi del traffico di droga e dello sfruttamento della prostituzione in affari immobiliari in madrepatria. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità nigeriana.

7 Una situazione particolare è quella della Calabria, ed in particolare della provincia reggina ove la '*ndrangheta*, in ragione della struttura, delle capacità "militari" e del forte radicamento sul territorio, impone un'egemonia che non consente il radicamento di espressioni criminali competitive e/o concorrenziali, anche di origine straniera, salvo che non siano funzionali alle proprie attività illecite.

8 Un esempio emblematico è il territorio di Castel Volturno (CE), in precedenza dominato dal *clan* dei CASALESI, oggi considerato l'espressione della coesistenza tra *gruppi camorristici* e *criminalità nigeriana* o *centro africana* in genere. Una coesistenza che si basa sulla reciproca convenienza e sulla cooperazione criminale, instauratasi dopo alcuni gravissimi atti di violenza verificatisi nel passato. Si ricorda, ad esempio, la *strage di Pescopagano* in Comune di Mondragone (CE) del 24 aprile 1990, il 18 agosto 2008 l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della sede dell'Associazione Nigeriana Campana a Castelvolturno, nonché la *strage di Castelvolturno*, del 18 settembre 2008. Si tratta, comunque, di un equilibrio precario, basato su rapporti di forza mutevoli. Nel senso si evidenzia, tra l'altro, che sono in corso di svolgimento le indagini relative all'agguato che, sempre a Castelvolturno, ha condotto all'omicidio di un nigeriano ed al ferimento di un suo connazionale, raggiunti da colpi di pistola esplosi da un'auto in corsa il **10 settembre 2020.**

9 Nel senso si esprime anche la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo nella relazione annuale periodo 01.07.2017 – 30.06.2018, pubblicata nel luglio 2019 (Pag. 108): "*...le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia autorizzano ipotesi di non piena e stabile sintonia ma di tolleranza e collaborazione utilitaristica tra le due mafie* ("mafie tradizionali" e "mafie etniche": ndr.)*, alla ricerca di un vantaggio economico che potrebbe essere pregiudicato dai contrasti e dalle concentrazioni di Forze dell'Ordine nei territori in cui si manifestano. In molti casi è stato accertato il pagamento di un quantum da parte delle mafie straniere a quelle tradizionali come riconoscimento della sovranità territoriale, ma il dato non può essere esteso a tutto il territorio nazionale*" .

In particolare, nel traffico di droga sono soprattutto gli albanesi, i nigeriani e i nord-africani ad avere confermato una crescente affermazione delle loro capacità criminali acquisendo importanti "piazze di spaccio" in aree non occupate, ovvero concesse dalla criminalità autoctona, anche nei grandi centri urbani.

Nel narcotraffico sono innanzitutto le organizzazioni albanesi a qualificarsi quali attori particolarmente affidabili ed ormai pienamente affermati sullo scenario internazionale. Ciò anche poiché sono in grado di movimentare ingenti quantità di *cocaina* ed *eroina* attraverso la cooperazione di connazionali presenti in madre-patria, nel centro-America[10] e in altri Paesi europei, specie nei Paesi Bassi, ponendosi spesso in affari, nella veste di affidabili intermediari, con la mafia calabrese, campana e siciliana o con altre matrici criminali[11]. Risultano, inoltre, coinvolte nella gestione e nella spedizione, via mare, di imponenti carichi di *marijuana*, di cui l'Albania è Paese produttore, spesso in accordo con la criminalità pugliese.

Anche i sodalizi nigeriani risultano profondamente inseriti nel narcotraffico, utilizzando una complessa rete di corrieri "ovulatori", che introducono nel territorio nazionale *eroina* e *cocaina,* avvalendosi dei normali vettori aerei e terrestri oppure sfruttando le rotte dei flussi migratori irregolari. Tali gruppi, inoltre, nel provvedere allo spaccio di stupefacente su strada spesso interagiscono con altri africani, principalmente ghanesi e gambiani, utilizzati quale manovalanza.

Meno strutturate e rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, quelle tunisine e marocchine sono principalmente dedite al traffico di *hashish* direttamente prodotto nei Paesi del Maghreb. Soggetti di origine magrebina provvedono, inoltre, allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate.

---

10 *"Tra le tendenze emergenti nel Continente europeo, va segnalata la crescente importanza del corridoio balcanico, divenuto negli ultimi anni l'epicentro di un consistente traffico di cocaina veicolata su rotte marittime dal Sud/Centro America verso i Balcani e l'Europa sud-orientale. … . Tali traffici sono posti in essere prevalentemente da consorterie criminali albanesi, serbo/montenegrine e bulgare, il cui spessore criminale ha negli anni consentito loro di aprire canali diretti con i narcotrafficanti sudamericani. …"*. Fonte: Relazione annuale (relativa all'anno 2019) della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, pubblicata nel 2020 (pag. 258).

11 Esemplificativa nel senso l'operazione "*Grande Raccordo Criminale*", che nel 2019 ha interessato la Capitale: tra i soggetti destinatari della misura cautelare figura lo storico capo ultrà della S.S. Lazio, ucciso nell'agosto del 2019 a Roma nel "Parco degli Acquedotti". Lo stesso era al vertice della c.d. "batteria di Ponte Milvio" composta principalmente da albanesi di cui aveva la direzione, e manteneva, per la gestione degli stupefacenti, collegamenti con altri sodalizi albanesi, con i CASAMONICA e con organizzazioni di matrice *camorristica*.

Le criminalità cinese, filippina e bangladese risulta, invece, particolarmente attiva nello smercio di *metanfetamine*; in particolare, quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo*[12], mentre quella bangladese è operativa, oltreché nello spaccio di *marijuana* e *hashish*, anche in quello dello *yaba*[13], stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico[14].

Anche la tratta di esseri umani e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina vanno annoverati tra i principali e più redditizi *business* per le organizzazioni di matrice straniera che estendono la propria operatività anche allo sfruttamento delle vittime, costrette alla prostituzione, al lavoro nero o all'accattonaggio.

In tali ambiti criminali rivestono un ruolo di rilievo, per il particolare spessore criminale[15] che li contraddistingue, i *cults* nigeriani, spesso tra loro contrapposti, ma accomunati da un *modus operandi* comune[16], riconducibile ai riti *wodoo* e *ju-ju,* utilizzati dai *gruppi* per la coercizione, psicologica e fisica, dei sodali e delle giovani donne reclutate in Nigeria e nei Paesi limitrofi, queste ultime forzate alla prostituzione in Italia. Diverse inchieste giudiziarie rivelano come le rotte della tratta di esseri umani prevedano tappe ben definite, spesso coincidenti con quelle del commercio illegale di armi, stupefacenti e t.l.e., prima, nelle "*connection houses*" in Libia e successivamente nei centri di accoglienza in Italia[17].

La criminalità organizzata cinese, oltre a quanto già accennato in relazione allo spaccio di "*shaboo*", è particolarmente attiva nella contraffazione dei marchi, nelle estorsioni e nelle rapine nell'ambito della propria comunità etnica, nello sfruttamento della prostituzione di connazionali, nonché e talvolta nel traffico illecito di rifiuti. L'interesse di tali consorterie è

12 Si tratta di una droga sintetica (*cristalli di metanfetamina*). In tale settore oltre alla nota correlazione tra cinesi e filippini, si sono più di recente evidenziate interazioni tra asiatici e africani. Nel senso gli esiti di un'operazione dell'ottobre 2019 (OCC n. 4229/19 RGNR e n. 5890/19 RG GIP del Tribunale di Monza) dai quali è emerso come gli spacciatori filippini operanti in Brianza ed a Modena si interrogassero se i "grossisti" cui rivolgersi per l'acquisto dello *shaboo* fossero "*i gialli oppure i neri*".

13 Sostanza di origine sintetica derivata dalla metanfetamina, conosciuta come "*droga della pazzia*" o "*droga di Hitler*", prodotta principalmente in Thailandia e Myammar e commercializzata in compresse di colore rosso/arancio o verde ed assunta per inalazione.

14 Ad esempio con l'operazione "*Yaba smuggler*", dell'ottobre 2019, è stato disvelato un traffico di *metanfetamina* tra Mestre (VE) e Roma, che ha condotto all'arresto di un soggetto bengalese e alla denuncia di altri 5 suoi connazionali. Nel corso di un'indagine collegata è stato accertato che la sostanza stupefacente del tipo "*yaba*" veniva utilizzata in particolare da alcuni lavoratori cingalesi di società sub-appaltatrici di un'importante azienda pubblica italiana operante nel settore della cantieristica navale, per affrontare i massacranti turni di lavoro.

15 Con l'operazione "*Burning Flame*" dell'agosto 2019, meglio argomentata nel paragrafo dedicato alla specifica criminalità etnica, è stato per la prima volta contestato il delitto di associazione di tipo mafioso a indagati nigeriani anche in Emilia Romagna.

16 Valori condivisibili in astratto la cui interpretazione è, tuttavia, stata chiaramente distorta e ricondotta a dogmi criminali. Le organizzazioni nigeriane traggono, infatti, la loro origine da una vera e propria degenerazione delle confraternite (*cults*) fondate, sul modello americano, nelle Università della regione del delta del Niger, fin dagli anni '50 dello scorso secolo, con lo scopo di diffondere messaggi di pace e di rispetto, condannando qualsiasi azione e forma di razzismo e di *apartheid*. In tempi molto brevi, tuttavia, le confraternite si sono evolute in organizzazioni criminali espandendosi, dapprima al di fuori delle stesse Università e, poi, travalicando i confini nazionali.

17 Si ricorda ad esempio l'indagine "*Push on Board*" del settembre 2019, che ha individuato nella provincia di Brescia i terminali di un'organizzazione, con basi in Libia e Nigeria, che favoriva l'ingresso di giovani donne da avviare al mercato del sesso. Le vittime venivano reclutate nei villaggi della Nigeria, fatte transitare per i centri di detenzione libici, e poi fatte giungere a bordo dei c.d. "barconi" in Italia. Dopo aver trascorso un periodo sufficiente per la presentazione della richiesta di asilo presso le strutture di prima accoglienza, le donne venivano fatte allontanare dalla struttura e poste sotto il diretto controllo delle *maman* che le costringevano a prostituirsi in strada sotto la minaccia di malefici.

anche orientato verso la commissione di reati economico – finanziari, quali ad esempio la costituzione di società "apri e chiudi", con l'unica finalità di interporsi fittiziamente in transazioni commerciali, senza eseguire il pagamento delle imposte oppure il riciclaggio di proventi illeciti attuato, spesso, con l'ausilio di *money transfer*. I gruppi *cinesi* appaiono organizzati con una struttura chiusa ed inaccessibile talché, e solo occasionalmente, si rileva la costituzione di piccoli sodalizi multietnici ovvero la conclusione di accordi funzionali con organizzazioni italiane per la gestione della prostituzione, la commissione di reati finanziari ed il traffico di rifiuti.

Le compagini in esame sono, oggi, attive non solo in Toscana[18] ma anche nel Lazio, in Lombardia, in Veneto, in Emilia Romagna e nel Piemonte, ove vengono, tra l'altro, impiantati - per la produzione di varie merci - laboratori spesso clandestini nei quali i lavoratori sono ridotti in condizione di schiavitù. Nell'esercizio imprenditoriale illegale i sodalizi cinesi hanno tentato di sfruttare la pandemia per immettere nel mercato degli strumenti medicali e mascherine di protezione di bassissima qualità. L'**11 giugno 2020** la Guardia di finanza ha, infatti, tratto in arresto, in provincia di Prato, n. 13 imprenditori cinesi che costringevano i lavoratori a turni di sedici ore al giorno all'interno di opifici nei quali non veniva garantito il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie[19].

Significativa è anche la presenza di consorterie criminali "russofone", composte da soggetti provenienti dai Paesi dell'ex URSS. Si tratta principalmente di georgiani e moldavi che risultano attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonché nello sfruttamento della prostituzione di connazionali. Più recentemente le consorterie est europee si sono rivelate operative anche nel contrabbando di merci e prodotti petroliferi.

Altre compagini, radicate soprattutto nel Nord Italia ma presenti anche nel Lazio, sono quelle di origine sudamericana, le quali, oltre al traffico di droga – a volte condotto in seno a organizzazioni multietniche[20] – e ai reati contro la persona e il patrimonio, sono dedite alla tratta di persone, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, le cui vittime sono transessuali di origine brasiliana, peruviana e colombiana.

Sempre più ricorrenti si rilevano, del resto, *sodalizi* a composizione multietnica, nei quali sono, ancora una volta, soprattutto gli albanesi a denotare la maggiore propensione e capacità a cooperare con gli italiani.

---

18 Principalmente a Firenze e Prato, ed in una parte della provincia di Pistoia.

19 L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità cinese.

20 L'operazione "*Domingo*" conclusa nella Capitale il **20 ottobre 2020,** che sarà meglio argomentata nella prossima Relazione semestrale, ha permesso di evidenziare l'esistenza di un'organizzazione multietnica composta da sudamericani e capeggiata da n. 2 calabresi vicini alla '*ndrina* GIORGI della locride, che importava, dal Perù, importanti quantità di *cocaina,* acquistata dai "cartelli della droga" attraverso *broker* locali (OCC n. 2184/2019 RGNR e n. 6310/2020 RG GIP del Tribunale di Roma).

Ciò avviene soprattutto nell'ambito di organizzazioni operanti nel settore degli stupefacenti[21], ma talvolta anche in quelli delle estorsioni e dell'usura, reati perseguiti per l'acquisizione del controllo del territorio e l'acquisizione di attività economiche[22].

In termini generali vi è da osservare che la criminalità transnazionale rappresenta una minaccia reale non solo per il nostro Paese ma anche sul piano globale, il che rende necessario un approccio che consideri una visione ed un'analisi più ampia del fenomeno.

In tal senso, l'avviato percorso di cooperazione internazionale, cui la DIA partecipa attraverso una propria progettualità autonoma (la Rete Operativa Antimafia – ONNET[23] finanziata dall'UE), ha continuato a permettere, nel semestre, di pervenire a rilevanti risultati investigativi.

Di rilievo sul punto è l'operazione "*Baccarat*"[24] del **6 febbraio 2020**, a cui la DIA ha preso parte unitamente alle Forze di polizia di altri Paesi Europei. L'attività è stata condotta nei confronti di un gruppo a composizione albanese e colombiana attivo in tutta Europa e dedito alla produzione e al traffico internazionale di stupefacenti. Nel dettaglio, è stata data esecuzione a n. 25 ordini di cattura internazionali in Belgio, Olanda, Francia, Germania e Spagna.

Rimanendo sul versante della lotta al narcotraffico sviluppato attraverso strumenti di cooperazione internazionale, si segnala l'operazione "*Kulmi*"[25], conclusa il **30 giugno 2020** dalla DIA a Bari, in cooperazione con le Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Criminalpol. L'indagine ha portato all'esecuzione, in Italia ed in Albania, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari e dalla Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana[26] – coordinate da Eurojust[27] - nei confronti di n. 37 appartenenti ad un'organizzazione italo-albanese dedita, appunto, al traffico internazionale di droga. L'esecuzione simultanea dell'operazione anche nel paese estero

---

21 Si ricorda ad esempio l'operazione "*Country Hyde*", con la quale nell'ottobre 2019 i Carabinieri hanno dato esecuzione in Ragusa, Vittoria (RG), Reggio Emilia e Cagliari, a un provvedimento cautelare nei confronti di n. 10 indagati appartenenti ad un'organizzazione criminale composta da albanesi, tunisini ed italiani, fortemente integrata nelle dinamiche delinquenziali della provincia siciliana e dedita allo smercio di droga in molteplici piazze del territorio ibleo.

22 Indicative le operazioni "*Erostrato*" ed "*Ermal*", del gennaio e settembre 2019 e tra loro collegate, che hanno fatto luce su una formazione mafiosa italo-albanese insediatasi nel viterbese ed implicata, tra l'altro, in estorsioni attraverso le quali ricercava il controllo del territorio e di alcune attività economiche.

23 Sul piano operativo, il Progetto ONNET ha consentito alla Rete @ON (**A**ntimafia **O**perational **N**etwork), sviluppata in collaborazione con Europol, di concludere varie attività investigative a livello transnazionale. Si rammenta, in particolare, che nell'aprile 2019 era stata conclusa l'operazione "*Perpeco*", la quale ha visto la partecipazione di organi investigativi di Italia, Belgio, Francia e Olanda e che ha condotto a n. 61 ordini di custodia cautelare emessi in ambito europeo dalla Procura di Mons (Belgio), nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio criminale albanese dedito al traffico di stupefacenti e di esseri umani.

24 Descritta anche nel paragrafo dedicato alla criminalità albanese.

25 Più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità albanese.

26 I provvedimenti restrittivi emessi dal Giudice presso il Tribunale di Tirana completano le attività investigative - patrimoniali e personali – effettuate in Albania a seguito dell'operazione "*Shefi*", conclusa dal Centro Operativo DIA di Bari nel marzo 2018, nell'ambito della quale erano stati tratti in arresto n. 43 soggetti, disvelando connessioni tra gruppi criminali albanesi e pugliesi nel traffico di sostanze stupefacenti. Quale primo esito giudiziario, il GUP del Tribunale di Bari ha emesso, nel febbraio 2019, una condanna nei confronti di n. 24 soggetti, italiani e albanesi, per traffico di stupefacenti aggravato dalla transnazionalità.

27 Agenzia dell'Unione Europea per la cooperazione giudiziaria penale, con sede a L'Aia (Paesi Bassi).

è stata resa possibile grazie allo strumento della Squadra Investigativa Comune (SIC)[28]. La novità assoluta dell'indagine è rappresentata dall'attività svolta dagli investigatori italiani direttamente in territorio albanese[29] con il supporto delle locali Forze Speciali. Ciò ha permesso l'arresto, in Albania, di una coppia di italiani che, per conto dell'organizzazione criminale, aveva il compito di trasferire a Bari, transitando per la Grecia, un camper turistico nel quale era occultata mezza tonnellata di stupefacente. Nel corso dell'operazione sono stati inoltre arrestati – con l'apporto del Reparto Aeronavale della Guardia di finanza di Bari – due scafisti che, dall'Albania, trasportavano oltre una tonnellata di *marijuana*.

Merita un cenno la situazione determinatasi a seguito dell'emergenza pandemica da COVID-19 e la correlata incidenza sull'andamento della delittuosità di matrice etnica nel nostro Paese. Al riguardo, conseguentemente alle restrizioni imposte durante la fase iniziale della pandemia, nei primi sei mesi dell'anno si è registrata una complessiva flessione delle manifestazioni criminali[30], particolarmente accentuata nella fase del *lock down,* che ha interessato anche le organizzazioni etniche senza, tuttavia, indebolire i sodalizi più strutturati. Le misure restrittive adottate per contrastare la diffusione del virus hanno determinato, anche a livello internazionale, una congiuntura economica sfavorevole, aggravando ulteriormente, in alcuni Paesi, le condizioni di vita già decisamente critiche per ampie fasce della popolazione[31]. Le consorterie a carattere transnazionale potrebbero, quindi, sfruttare il protrarsi della situazione per alimentare la tratta di esseri umani ai fini della prostituzione, dello spaccio di stupefacenti o del "lavoro nero". Occorre aggiungere che, per molti extracomunitari, la riduzione delle opportunità di impiego causate dalla chiusura delle attività economiche a seguito della pandemia, ha generato un ulteriore scivolamento in situazioni di precariato e di sfruttamento del lavoro[32].

---

28 La Squadra Investigativa Comune (SIC) è uno strumento di cooperazione internazionale, la cui disciplina è rinvenibile nella decisione quadro 2002/465/GAI.

29 Individuato, inoltre, nel brindisino un deposito con all'interno circa 700 kg. dello stesso stupefacente (oltre a proiettili per fucili d'assalto kalashnikov, centraline elettroniche per autoveicoli, documenti, passamontagna e chiodi in ferro a tre punte).

30 In Italia l'andamento generale della delittuosità ha evidenziato, nel periodo compreso dal 1° gennaio al 30 giugno 2020, una diminuzione (-27%). Fonte: "Dati operativi di fonte SDI/SSD (non consolidati) estratti il 4 settembre 2020".

31 Fonte: Dossier Statistico sull'immigrazione 2020, elaborato dal Centro Studi IDOS (Pag. 29): "*…erano 700 milioni nel 2015 le persone con un reddito giornaliero… a parità di potere d'acquisto inferiore alla soglia di povertà… e si concentravano soprattutto in due aree continentali: Africa subsahariana e Asia meridionale. A causa della pandemia di Covid-19 si prevede purtroppo un aumento del loro numero a partire dal 2020 (almeno 40-60 milioni in più all'anno), a causa della perdita dei posti di lavoro, la riduzione del volume delle rimesse, l'aumento dei prezzi e le interruzioni nell'accesso a servizi essenziali come educazione e sanità...*".

32 Si rammenta, a solo titolo di esempio, che il **27 maggio 2020** la Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano ha sottoposto ad amministrazione giudiziaria, per la durata di un anno (con Decreto n. 9/2020, nell'ambito del procedimento n. 74/20 M.P.) la filiale italiana di una società impegnata, attraverso l'impiego di *rider,* nella consegna di alimenti a domicilio. Le risultanze investigative emerse con le indagini della Guardia di finanza hanno evidenziato che l'attività veniva svolta, tra l'altro, da soggetti reclutati all'interno di un centro di accoglienza temporanea per migranti, sottopagati e sottoposti a vessazioni di carattere economico. I responsabili della società che si occupava del reclutamento dei *rider* sono stati indagati per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Gli immigrati, spesso impiegati in campi a bassa specializzazione oppure "occupati in nero"[33], diventano sempre più oggetto di attenzione anche da parte delle organizzazioni criminali italiane.

Criminalità Albanese

La criminalità albanese ha conosciuto, nel corso degli anni, una costante evoluzione ed è tra le più complesse e articolate espressioni nello scenario della delinquenza di matrice etnica in Italia. Oltre a soggetti che agiscono in modo individuale oppure nell'ambito di gruppi occasionali, per la commissione di specifici reati generalmente contro il patrimonio, sono presenti organizzazioni strutturate e durevoli radicate nel territorio e con un *modus agendi* simile a quello delle "mafie tipiche", anche se il carattere della mafiosità non è stato, ad oggi, cristallizzato in alcun giudicato penale[34].
I sodalizi albanesi sono, infatti, inclini all'uso della violenza sia per regolare faide interne, spesso legate alla gestione del mercato della droga, sia quale strumento di intimidazione e di assoggettamento a volte praticato in cointeressenza con la criminalità organizzata autoctona. Inoltre, una caratteristica tipica dei sodalizi albanesi riguarda le "affiliazioni" in genere basate su legami familiari[35] o, comunque, tra soggetti che provengono dalla stessa città ovvero dalla medesima area geografica[36], condividendone i medesimi codici di comportamento[37].
L'operatività malavitosa albanese si esprime prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione, quest'ultimo in accordo funzionale, in alcuni casi, con organizzazioni di altre etnie (romene e nigeriane). I proventi illeciti di tali crimini sono investiti nell'acquisto di ulteriori quantitativi di stupefacente in ambito internazionale.

---

33 Fonte: Dossier Statistico sull'immigrazione 2020, elaborato dal Centro Studi IDOS (Pag. 288): *"…In Italia persistono da anni strutturali problematiche inerenti l'attività lavorativa dei migranti, con riferimento soprattutto a lavori particolarmente pericolosi, poco retribuiti e soggetti ad attività criminali diffuse e organizzate […]. Stando ai rilievi del Centro studi Tempi Moderni (www.tempi-moderni.net), durante la fase Covid-19 si è registrato un aumento tra il 15% e il 20% dei lavoratori immigrati sfruttati nelle campagne italiane. Ciò significa che il Covid ha prodotto un aumento di circa 40-55mila persone sfruttate."*.

34 In tal senso potrebbe, in futuro, soccorrere la recente Sentenza n. 10255 del **16 marzo 2020**, con la quale la Corte di Cassazione ha, in termini generali, ribadito il principio della possibile sussistenza delle c.d. "mafie non tradizionali" (ossia diverse dalle consorterie, talvolta secolari, già presenti e qualificate da un *nomen*, insediamenti, articolazioni periferiche e fama criminale: *cosa nostra, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita,* etc.), purché lo specifico sodalizio all'esame si sia manifestato in forme tali da avere offerto la dimostrazione di "possedere in concreto" la forza di intimidazione richiesta dalla norma incriminatrice e di essersene poi avvalso.

35 Si cita, a titolo di esempio recente, l'operazione "*B-Square*" conclusa nel settembre 2019 con l'esecuzione da parte della Polizia di Stato in Milano, Como, Monza e Rimini, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 8 appartenenti ad un sodalizio albanese, 7 dei quali legati da vincolo familiare (l'ottavo membro era italiano), che introducevano in Italia, a prezzi particolarmente vantaggiosi, *eroina*, *cocaina* e *marijuana* provenienti dai Paesi Bassi.

36 L'organizzazione dei gruppi sociali albanesi è su base patriarcale e l'appartenenza alla "famiglia" o al "clan" costituisce un importante fattore di coesione.

37 Il *Kanun* , codice di comportamento che per secoli ha disciplinato i rapporti nella società tradizionale albanese, è diventato di fatto un codice di riferimento per *clan* e *famiglie* criminali albanesi, che fanno aperto uso della violenza come principale mezzo di intimidazione per imporre la propria forza criminale.

Le compagini più strutturate, a connotazione transnazionale, si avvalgono delle connessioni con omologhi gruppi stanziati nei Paesi Bassi, in Belgio, in Austria, in Germania, nel Regno Unito, in Spagna e in Francia, ma anche in centro e sud America. Si tratta, inoltre, di aggregazioni in grado di interloquire direttamente con propri referenti in Albania soprattutto per le attività criminali più complesse[38].

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, nel semestre diverse investigazioni hanno confermato la concreta operatività dei *sodalizi* albanesi anche in contesti europei[39] che agiscono, in prevalenza, attraverso l'importazione della droga dal Paese di origine (luogo di produzione della *marijuana* e di transito dell'*eroina* di provenienza asiatica) e dai Paesi Bassi (per la *cocaina* principalmente prodotta in Colombia). L'introduzione degli stupefacenti in Italia può seguire la rotta marittima che conduce alle coste pugliesi e molisane o quella terrestre attraverso il valico del Brennero, con l'utilizzo di autoveicoli "modificati", metodologia quest'ultima utilizzata dai narcotrafficanti albanesi che si riforniscono dagli omologhi gruppi attivi nel Nord Europa. La particolare disponibilità di armi e di risorse finanziarie nonché di droga a prezzi concorrenziali hanno determinato una grande capacità della criminalità albanese di concretizzare con le organizzazioni mafiose autoctone proficui rapporti incentivati dall'assenza di conflittualità per il predominio nel territorio in quanto, di norma, gli albanesi si occupano dell'approvvigionamento della droga che viene poi ceduta ai sodalizi autoctoni per la gestione dello smercio[40].

A conferma delle consolidate cointeressenze tra consorterie albanesi e sodalizi mafiosi tradizionali è emblematica l'operazione "*Final Blow*"[41], con la quale il **26 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha disarticolato, a Lecce, un sodalizio composto da n. 72 appartenenti ad un'associazione criminale italo-albanese dedita al traffico di droga e di armi, nonché alle estorsioni.

---

38 A tal proposito la DNA, già nella Relazione annuale 2017 (pagg. 157 e 158) aveva evidenziato che: "*… le organizzazioni criminali albanesi sono caratterizzate dal mantenimento di legami, talvolta di natura familiare, con cellule operative in madrepatria e dalla capacità di utilizzare reti di relazioni anche internazionali che le accreditano come interlocutrici privilegiate delle organizzazioni mafiose, essendo in grado di operare con schemi caratterizzati da elevata proiezione transnazionale, e con la garanzia costituita dall'organizzazione interna caratterizzata da vincoli associativi di tipo mafioso[…]*".

39 Si rammentano gli esiti dell'operazione "*Baccarat*" (già descritta nel paragrafo introduttivo l'"Analisi del fenomeno e profili evolutivi"), conclusa il **6 febbraio 2020** dalla DIA e dalle Forze di polizia di altri Paesi europei (Belgio, Olanda, Francia, Germania e Spagna), nei confronti di un gruppo criminale albanese e colombiano attivo in tutta Europa e dedito alla produzione ed al traffico internazionale di stupefacenti.

40 Si richiamano alcune investigazioni che recentemente hanno evidenziato il ruolo degli albanesi quali fornitori di sodalizi mafiosi operanti in gran parte del territorio nazionale. L'operazione "*Infectio*" dell'agosto 2019 ha colpito cittadini albanesi ed esponenti delle *cosche* calabresi TRAPASSO, MANNOLO e ZOFFREO di San Leonardo di Cutro (KR), a vario titolo accusati di associazione mafiosa finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio, ed altri reati. I criminali albanesi avevano il compito di fornire la *cocaina* che veniva spacciata nel territorio umbro. L'operazione "*Tunnel*", del luglio 2019 ha evidenziato le interazioni tra il *clan* mafioso attivo nel quartiere messinese di Mangialupi e criminali albanesi per l'importazione dai Balcani di elevati quantitativi di *cocaina* e *marijuana,* che venivano poi spacciate nella provincia peloritana. Le indagini che a Caserta, tra ottobre e dicembre 2019, hanno disarticolato n. 2 organizzazioni italo-albanesi (operanti nell'agro aversano e nell'area domitia) riconducibili all'associazione camorristica dei CASALESI - fazione SCHIAVONE – e dedite al traffico di armi e droga introdotte in Italia dall'Albania. L'operazione "*Sabbia 2*" nel dicembre 2019 ha colpito in provincia di Firenze, un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *marijuana* e *cocaina* provenienti dall'Albania, e destinate alle piazze di spaccio del capoluogo toscano. Un soggetto originario della provincia di Vibo Valentia, contiguo alla *'ndrangheta,* utilizzava un locale di ristorazione in provincia di Pistoia per intrattenere i rapporti illeciti con i trafficanti albanesi, nell'interesse della consorteria calabrese.

41 OCCC n. 9621/2017 RGNR n. 88/2017 RDDA e n. 19/2020 ROCC del GIP del Tribunale di Lecce.

Durante le indagini il gruppo criminale è risultato annoverare, oltre che trafficanti albanesi con compiti di approvvigionamento della droga, principalmente *marijuana,* attraverso fornitori nel paese d'origine, anche elementi legati ai *clan* leccesi PEPE e BRIGANTI, organici alla *sacra corona unita*.

Il **4 maggio 2020** a Catania, Roma, Napoli e Palermo, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Shoes"*[42], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un'organizzazione legata alla *famiglia* di *cosa nostra* etnea SANTAPAOLA-ERCOLANO, dedita al traffico di *cocaina*, *marijuana*, *hashish* e *crack*. Tra i n. 25 arrestati figurano anche due albanesi che, con base logistica nel Lazio, provvedevano a rifornire dello stupefacente il sodalizio catanese.

Sempre in tema, si cita anche l'operazione *"Maschere"*[43] con la quale l'**8 giugno 2020** la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* e *marijuana* attivo nelle province di Treviso e Como, in Calabria e all'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania). Tra gli arrestati, figurava un pluripregiudicato di origine albanese ritenuto organico alla "locale" di *'ndrangheta* di Erba (CO) – famiglia VARCA-CRIVARO[44].

Inoltre, nel mese di **giugno**, con l'operazione *"Eat Enjoy"*[45] coordinata dalla Procura Distrettuale di Trieste, la Polizia di Stato ha disarticolato una compagine italo-albanese, composta da ventisei persone dedita al traffico internazionale di stupefacenti. A capo dell'associazione vi erano albanesi in grado di movimentare dall'Olanda ingenti quantitativi di *eroina* e *cocaina*. La droga veniva introdotta in Italia a bordo di autovetture dotate di doppiofondo e consegnata a "capizona" albanesi o italiani attivi in varie piazze di spaccio nazionali. Anche in questo caso le indagini hanno evidenziato i collegamenti tra la consorteria ed un qualificato esponente della *cosca* calabrese dei GALLICO, attivo nell'estremo ponente ligure e destinatario di diverse partite di stupefacente.

Come accennato, le coste della Puglia costituiscono un *hub* nevralgico per l'introduzione degli stupefacenti in Italia anche in ragione di un consolidato rapporto tra criminali albanesi e pugliesi che discende dalla condivisione, risalente agli anni '90, delle zone di sbarco per il contrabbando di sigarette. Al riguardo, è frequente la costituzione di alleanze tra sodalizi multietnici nel cui ambito la criminalità autoctona tendenzialmente si occupa dell'aspetto logistico del traffico, mettendo a disposizione gommoni, scafisti e punti di attracco, mentre gli albanesi radicati in Italia provvedono all'approvvigionamento ed allo smistamento della droga nelle varie piazze di spaccio nonché alle spedizioni verso il Nord Italia e per l'Estero.

---

42 OCCC n. 9472/17 RGNR e n. 10519/19 RG GIP del Tribunale di Catania.

43 OCCC n. 1445/17 RGNR e n. 497/18 RG GIP del Tribunale di Venezia.

44 Nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa 350 chili di *marijuana,* 270 grammi di *cocaina* e *anfetamine.*

45 P.p. n. 324/18 DDA della Procura della Repubblica di Trieste.

Un'aggiornata conferma di quanto descritto è costituita dall'operazione "*Kulmi*"[46] - seguito operativo dell'inchiesta "*Shefi*"[47] - conclusa il **30 giugno 2020** dalla DIA a Bari, in collaborazione con le Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Criminalpol[48], con l'esecuzione, in Italia ed in Albania, di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari e dalla Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana a carico di n. 37 appartenenti ad un'organizzazione italo-albanese dedita all'illustrato traffico internazionale di stupefacenti.

Le evidenze investigative hanno dato conto della perdurante attività delittuosa riferibile a un gruppo organizzato, dedito al narcotraffico tra l'Albania e la Puglia, operante a Bari e provincia e con ramificazioni anche in Basilicata. Dall'inchiesta è emerso che per il trasporto transnazionale, sviluppato "via mare" e "via terra" sull'asse Albania-Puglia, venivano utilizzati, rispettivamente, gommoni oceanici ed autocaravan appositamente equipaggiati. A seguito dello sbarco lungo le coste pugliesi, lo stupefacente veniva custodito in immobili di proprietà di pregiudicati locali per essere successivamente smerciato in tutto il territorio nazionale e anche, in alcune circostanze, all'estero. Novità assoluta dell'indagine è rappresentata dall'attività svolta dagli investigatori italiani direttamente in territorio albanese dove, con il supporto delle locali Forze Speciali, hanno proceduto congiuntamente all'arresto, a Saranda (Albania), di una coppia barese che, per conto dell'organizzazione criminale, aveva il compito di trasferire a Bari, transitando "via mare" attraverso la Grecia, un camper turistico ove era stata nascosta oltre mezza tonnellata di stupefacente destinato al mercato italiano. Le complesse indagini, avvalorate dalle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, hanno inoltre permesso di trarre in arresto "in mare", a Molfetta (BA), due scafisti, provenienti dall'Albania, con oltre una tonnellata di *marijuana*. Del resto, è stato individuato, a Savelletri (BR), un deposito all'interno del quale erano custoditi circa kg. 700 del medesimo stupefacente, nonché intercettato, a Palagiano (TA), un corriere italiano mentre trasportava oltre sei chili di *marijuana* destinata al mercato lucano, arrestate n. 2 donne albanesi con oltre due chili di *marijuana* a Bitonto (BA) e sequestrate alcune carte d'identità italiane contraffatte in Albania ed intestate a ignari cittadini pugliesi utilizzate dagli albanesi per espatriare nel nord Europa. Sono stati, altresì, sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 4 milioni di euro, tutti nella zona

---

46 OCCC n. 10832/2017 RGNR – DDA BA mod. 21, n. 6713/2018 RG GIP BA e n. 94/2019 Reg. Mis. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il **5 maggio 2020** (già accennata nel paragrafo introduttivo l'"Analisi del fenomeno e profili evolutivi").

47 Conclusa nel marzo 2018 dalla DIA di Bari, anche allora ricorrendo allo sforzo congiunto di una "*Squadra investigativa comune*", composta da funzionari italiani e albanesi. Le indagini avevano disarticolato un'organizzazione composta da n. 43 soggetti, attiva tra Italia, Albania e Romania, consentendo il sequestro di oltre 2 tonnellate di droga, movimentate tra l'Albania e la Puglia.

48 L'operazione "*Kulmi*", particolarmente complessa, è stata resa possibile grazie all'esecuzione simultanea realizzata con la costituzione di una *Squadra Investigativa Comune* (strumento di cooperazione istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust), che ha consentito agli investigatori baresi e albanesi di effettuare approfondimenti investigativi avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Si sono, altresì, rivelati essenziali: nella fase investigativa l'ausilio delle Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. - della Direzione Centrale della Polizia Criminale -, dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese; nella fase esecutiva la collaborazione della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza.

di Valona (Albania). Sempre sul versante del contrasto al narcotraffico sviluppato in Puglia da consorterie multietniche, con forte componente albanese, si evidenzia che il **17 gennaio 2020** la Polizia di Stato, a Bari, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[49] nei confronti di n. 22 soggetti italiani ed albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere transnazionale finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti e di detenzione di armi. Le indagini hanno consentito di documentare l'esistenza di due distinte organizzazioni armate aventi come punto di collegamento un albanese. Questi costituiva la figura apicale di uno dei sodalizi, composto perlopiù da connazionali, che vantava legami con l'Albania, la Macedonia, il Belgio e l'Olanda ed effettuava transazioni di importanti quantitativi di droga da immettere sul mercato italiano, provvedendo anche ad approvvigionare il gruppo attivo nella zona di Andria e Barletta formato da italiani vicini ai *clan* di Cerignola (FG).

Anche le coste brindisine continuano ad essere utilizzate dalla criminalità italo-albanese come luogo di approdo privilegiato per introdurre nel territorio nazionale ingenti carichi di droga frutto di traffici internazionali. A riguardo, il **27 maggio 2020**, nel corso dell'operazione *"San Silvestro"*[50], la Guardia di finanza ha disarticolato un'organizzazione criminale italo-albanese, composta da n. 9 soggetti, dedita al traffico di *eroina*, *marijuana* e *hashish* che venivano fatte giungere dall'Albania sulle coste italiane. Gli albanesi coinvolti, tutti stabilmente dimoranti in Italia, si approvvigionavano da connazionali stanziati in madrepatria. Ai sodali italiani veniva invece richiesto il supporto logistico necessario per il reperimento di natanti e scafisti e per il trasporto della droga verso le regioni del Nord. Sempre nel brindisino, nel **maggio 2020**, la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, uno scafista albanese che trasportava mezza tonnellata di *marijuana* e 17 kg. di *hashish.*

Nel successivo mese di **giugno** la Guardia di finanza ha arrestato[51], in provincia di Lecce, n. 2 albanesi e un italiano per traffico di stupefacenti. Nell'ambito dell'indagine sono stati sequestrati stupefacenti per un valore di oltre tre milioni di euro, in pratica, circa 350 kg. di *marijuana* e *hashish*, trasportati nel doppio fondo di un'imbarcazione. Sempre nel leccese, altro significativo riscontro è pervenuto dagli esiti dell'operazione *"Beached"*[52], conclusa l'**11 giugno 2020** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di n. 20 soggetti, n. 9 dei quali albanesi, accusati di traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha avuto origine quando, al largo delle coste leccesi di San Cataldo, veniva intercettato un gommone, abbandonato da due scafisti, a seguito di un inseguimento sulle coste di Ostuni (BR). Al suo interno venivano rinvenuti 886,5 kg. di *marijuana*. Le successive investigazioni hanno consentito di svelare l'esistenza e l'organigramma di un *gruppo* criminale, capeggiato da un albanese, dedito all'acquisto in Albania e al trasporto in Italia di ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*.

---

49 OCCC n. 13627/15-21 DDA e n. 8167/19 RG GIP del GIP presso il Tribunale di Bari del **2 gennaio 2020**.

50 OCCC n. 3579/18 RGNR n. 26/18 DDA e n. 1730/19 RG GIP del Tribunale di Lecce.

51 OCCC n. 4571/20 RGNR e n. 3519/20 RG GIP del Tribunale di Lecce.

52 OCCC n. 2343/20 RGNR-5165/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

Spostando l'attenzione sul restante territorio nazionale, si rileva che la prolungata presenza in Italia ha consentito agli albanesi una maggiore capacità di integrazione e di operare in contesti multietnici. Nel senso, il **2 marzo 2020**, in seno all'operazione "*Kitchen*"[53], la Polizia di Stato, unitamente ad organi investigativi di Belgio, Albania, Germania, Spagna e Romania, ha disarticolato un gruppo multietnico internazionale, composto da oltre n. 30 elementi di nazionalità albanese, marocchina, italiana e romena, dedito ai traffici di *hashish* e *cocaina* gestiti da marocchini e albanesi. Il **6 marzo 2020** i Carabinieri di Arezzo hanno poi eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[54] nei confronti di n. 22 soggetti componenti due distinti gruppi criminali, uno albanese e uno romeno, dediti al traffico e allo spaccio di *cocaina, hashish* e *marijuana* nelle province di Firenze, Arezzo, Perugia, Brescia, Trento e Verbania. Sempre nel **marzo** i Carabinieri di Torino, a conclusione dell'operazione "*One Million*"[55], hanno tratto in arresto n. 9 albanesi e n. 5 italiani responsabili di traffico internazionale di stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione. Durante le indagini sono state ricostruite le rotte di approvvigionamento dello stupefacente. M*arijuana* e *hashish* venivano trasportate via mare dall'Albania a bordo di natanti veloci verso le coste pugliesi e molisane, successivamente stipati su furgoni appositamente locati e, poi, trasferiti e stoccati all'interno di appartamenti presi in locazione. Diversamente, la *cocaina* proveniente dal Sud America veniva trasportata dall'Olanda e nascosta in vani appositamente ricavati nella scocca di autovetture veloci. Un'ulteriore attività eseguita dalla Polizia di Stato a L'Aquila ha inoltre permesso l'esecuzione, il **27 aprile 2020**, di un'ordinanza di custodia cautelare[56], a carico di n. 9 stranieri, albanesi e macedoni, ritenuti responsabili di reati connessi allo spaccio di *cocaina* e *hashish* nella provincia aquilana. Il sodalizio, capeggiato dagli albanesi, si riforniva della droga da connazionali residenti a Roma, Tivoli (RM) e Celano (AQ). Il successivo **4 giugno 2020,** a Pistoia, nell'ambito dell'operazione "*Zad*"[57], la Polizia di Stato, in collaborazione con il Servizio di cooperazione internazionale di polizia e la Polizia criminale albanese, ha eseguito un altro provvedimento cautelare nei confronti di n. 11 soggetti (albanesi, italiani ed un tunisino), appartenenti ad un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di *cocaina* e *marijuana,* nella provincia toscana.

Il **9 giugno 2020** i Carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Car Sharing*"[58], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare che ha colpito un gruppo multietnico (quattordici albanesi, due italiani e un marocchino) operante a Prato e dedito al traffico ed allo spaccio di *cocaina* importata dall'Olanda. Il **10 giugno 2020** i Carabinieri, in seno all'operazione "*Ball*"[59], hanno dato esecuzione a n. 27 misure restrittive a carico dei componenti di un sodalizio italo-albanese attivo nello spaccio di *cocaina* in provincia di Novara.

---

53 OCC n. 5420/17 RGNR e n. 15822/19 RG GIP del Tribunale di Brescia del **17 febbraio 2020**.

54 OCC n. 425/2019 RGNR e n. 3797/19 R GIP del Tribunale di Arezzo.

55 OCCC n. 10175/17 RGNR e n. 23976/17 RG GIP del Tribunale di Torino.

56 OCC n. 820/2018 RGNR e n. 697/2019 RG GIP del Tribunale di L'Aquila.

57 OCCC n. 2337/19 RGNR e n. 162/20 R GIP del Tribunale di Pistoia.

58 OCCC n. 1211/18 RGNR e n. 3247/19 RG GIP del Tribunale di Firenze.

59 OCC n. 1478/19 RGNR 86/20 RG GIP del Tribunale di Verbania (VB).

Infine, il **12 giugno 2020** ad Asti, la Polizia di Stato ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "*Fiore dell'est*"[60], ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei n. 23 appartenenti ad un sodalizio italo-albanese dedito, nell'astigiano, allo spaccio di *cocaina* e *crack* che importava dall'Albania. Gli appartenenti all'organizzazione spesso facevano ricorso a metodi violenti per ottenere il pagamento della droga dai clienti insolventi.

Anche se, come fin qui evidenziato, i sodalizi albanesi risultano particolarmente attivi nel narcotraffico e nello spaccio di stupefacenti, non hanno mai abbandonato altri settori criminali tradizionali, come quelli connessi con il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In tale contesto si annoverano i reati collegati, come la realizzazione di documentazione falsa al fine di favorire la permanenza irregolare di extracomunitari nel territorio nazionale o europeo. Nel merito, si segnala l'operazione "*Taken*"[61], conclusa dai Carabinieri, a Genova, il **17 febbraio 2020,** con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n. 23 appartenenti ad un sodalizio organizzato e diretto da un cittadino albanese. Il gruppo criminale gestiva, dietro pagamento di somme di denaro ed attraverso l'ausilio di connazionali dimoranti in Albania ed in Inghilterra, un traffico di migranti clandestini dall'Albania verso la Svizzera e il Regno Unito. Alla compagine prendevano parte italiani con il compito di reperire e contraffare i documenti da utilizzare per l'espatrio illegale.

È del **giugno 2020** l'operazione[62] dei Carabinieri che ha permesso di colpire, a Napoli, un'altra compagine multietnica dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le vittime, tutte straniere, si rivolgevano ad un albanese a cui versavano una somma di denaro per ricevere false attestazioni di ospitalità rese da cittadini italiani compiacenti. Presso un Comune campano agiva, inoltre, un pubblico impiegato che avviava le procedure per l'iscrizione anagrafica dei clandestini così da far loro ottenere il rilascio del permesso di soggiorno ovvero il suo rinnovo.

L'operatività di criminali albanesi in sodalizi multietnici si rileva anche in altri settori malavitosi quali l'usura e l'estorsione[63] attuate con modalità particolarmente violente ed aggressive. È il caso dell'operazione "*Game Over*"[64], conclusa dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Asti il **12 maggio 2020**, che ha fatto luce su un sodalizio composto da n. 6 soggetti (due dei quali albanesi), ritenuti responsabili di estorsione ed usura. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati beni mobili ed immobili, conti correnti bancari, fondi di investimento, quote azionarie e orologi di lusso.

Si conferma, inoltre, la tendenza della criminalità albanese alla commissione di reati di tipo predatorio, usando anche metodi violenti e talvolta con la cooperazione di pregiudicati italiani e di altre nazionalità. Nel senso, il **18 aprile 2020** i Carabinieri hanno arrestato, a Civitanova Marche (MC), n. 3 albanesi facenti parte di una "banda" dedita a furti in abitazione nelle province di Ancona, Macerata e Pesaro.

---

60 OCC n. 377/2019 RGNR 49/2020 RG GIP del Tribunale di Asti.

61 OCCC n. 10370/2018 + 12117/18 RG PM e n. 6389/2019 RG GIP del Tribunale di Genova.

62 OCCC n. 9349/2017 RGNR, n. 353/18 RG GIP e n. 142/2020 OCC del GIP del Tribunale di Napoli.

63 Come già argomentato nell'"Analisi del fenomeno e linee evolutive" con riferimento alle operazioni del 2019 "*Erostrato*" ed "*Ermal*" eseguite nel viterbese.

64 OCCC n. 2272/18 RGNR e n. 759/19 RG GIP del Tribunale di Asti.

Criminalità Nigeriana

L'insediamento dei nigeriani in Italia ha avuto inizio negli anni '80, principalmente attraverso flussi migratori irregolari che, come prima meta, hanno visto le regioni del nord-Italia, in particolare, il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna[65]. Oltre a comunità nigeriane operose ed inclini all'integrazione[66], si sono progressivamente manifestate nel tempo sacche di illegalità.

Emblematico, per quanto riguarda il centro-sud, il radicamento di organizzazioni etniche nella provincia di Caserta, con in primo piano il litorale *domitio,* notoriamente inquinato dalle ingerenze mafiose dei CASALESI, quale esempio di coesistenza tra le consorterie nigeriane e ghanesi e la criminalità autoctona, pur se non priva di occasionali conflitti sfociati in fatti di sangue che hanno generato anche gravi conflitti sociali con importanti turbative dell'Ordine pubblico.

Cittadini nigeriani, spesso irregolari, sono oggi presenti in gran parte del territorio nazionale con importanti comunità anche nelle isole maggiori (Sicilia e Sardegna), segnatamente a Palermo[67], Catania e Cagliari[68], ma anche nel Lazio e soprattutto nella Capitale[69].

La criminalità nigeriana è dedita prevalentemente alla tratta di esseri umani, connessa con la riduzione in schiavitù, allo sfruttamento della prostituzione e all'accattonaggio forzoso, ma anche al narcotraffico talvolta in collaborazione con gruppi albanesi. I sodalizi sono, inoltre, attivi nel campo delle estorsioni, soprattutto ai danni di africani gestori di attività commerciali, nella falsificazione di documenti, nella contraffazione monetaria, nelle truffe e frodi informatiche[70] e nei reati contro la persona e il patrimonio.

---

65 Per meglio comprendere l'entità della presenza sul territorio nazionale è utile citare alcuni dati tratti dal "Dossier statistico immigrazione 2020" predisposto dal Centro studi e ricerche IDOS. Nel Dossier viene dato conto del numero dei nigeriani regolarmente soggiornanti nel nostro Paese (pag. 108), risultati nel 2019 circa 117mila, in prevalenza uomini (48.757 le donne), con un incremento percentuale dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Il Nord Italia è la prima meta di destinazione, accogliendone il 57,9%: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le prime regioni di insediamento.

66 I dati tratti dal "Rapporto Annuale sulla presenza dei migranti-La comunità nigeriana in Italia" elaborato nel 2018 dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali evidenzia che, tra le principali nazionalità non comunitarie, quella nigeriana rilevava il più basso tasso di occupazione (il 45,1% a fronte del 59,1% dei non comunitari).

67 Dove hanno trovato un proprio spazio, con il sostanziale *placet* di *Cosa nostra,* nello storico quartiere di Ballarò.

68 Si rammenta, per la sua rilevanza, l'operazione "*Calypso Nest*", conclusa nel novembre 2018, che ha fatto luce su un'omonima cellula criminale nigeriana, operativa nella provincia di Cagliari, dedita principalmente al traffico di droga, oltreché a reati quali la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione. La predetta organizzazione è risultata essere una ramificazione della struttura denominata VATICAN AVIARY, a sua volta appartenente alla più vasta consorteria denominata EIYE SUPREME CONFRATERNITY.

69 Sono 6.768 i soggetti di origine nigeriana censiti nella Capitale. 10.729 il dato complessivo per il Lazio (FONTE ISTAT: dati aggiornati all'1 gennaio 2020).
Per quanto attiene le manifestazioni criminali, si rammenta che con l'operazione "*Cults*" del 2014 i Carabinieri trassero in arresto, tra la Capitale e il Veneto, n. 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE, ed all'avverso cult degli AYE, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti. Il traffico internazionale di *cocaina* e *marijuana* era praticato con l'utilizzo di corrieri e d'intesa con un'organizzazione criminale albanese.

70 Realizzate in stretta collaborazione con il *network* internazionale di criminali nigeriani: all'estero si reperiscono i dati sensibili relativi a carte di credito, spesso emesse da banche straniere, per rivenderli poi in Italia ad altri gruppi criminali o per compiere acquisti *on-line* attraverso *internet point*.

7. Le organizzazioni criminali straniere

In seno alla criminalità organizzata nigeriana hanno grande rilievo i c.d. *secret cults*[71], compagini che fondano la loro forza sull'appartenenza etnica, sull'organizzazione gerarchica, sulla struttura paramilitare, nonché sui riti di affiliazione e i codici di comportamento. I *cults* sono sovente tra loro contrapposti, ma accomunati da connotazioni strutturali e *modi agendi* similari, nei confronti dei quali la Corte di Cassazione si è più volte espressa riconoscendo la tipica connotazione di "mafiosità" [72].

Significative, nel merito, anche le motivazioni della Sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Torino, nell'aprile 2019, che ha condannato per associazione di tipo mafioso[73] i partecipanti a due organizzazioni nigeriane, i MAPHITE e gli EIYE in guerra tra loro ed arrestati nell'ambito dell'operazione "*Athenaeum*"[74].

Nel suddetto dispositivo si trova, tra l'altro, un'ulteriore conferma della caratteristica secondo la quale i *gruppi* nigeriani sono organizzati in maniera verticistica con ruoli precisi e che l'adesione ad un *cult* prevede un rito di affiliazione particolarmente cruento e l'obbligo del finanziamento, mediante il pagamento di una sorta di "tassa di iscrizione", della confraternita che, a sua volta, come tutte le organizzazioni criminali di rilievo, provvede al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti attraverso un sistema di assistenza previdenziale[75].

I *cults* sono, inoltre, caratterizzati da una forte coesione interna resa ancor più impenetrabile dalla componente religioso-esoterica che si traduce in ritualità magiche e fideistiche (riti *voodoo* o *ju-ju)*. Questi caratteri, uniti al vincolo etnico ed alla particolare influenza delle *lobby* che agiscono in madrepatria, determinano, soprattutto verso le vittime di tratta di esseri umani, un forte condizionamento psicologico[76] costringendole ad una condizione di schiavitù da cui è difficile sfuggire. Nel dettaglio, i rituali praticati sulle giovani, reclutate in Nigeria o nei Paesi limitrofi e destinate alla prostituzione, consistono nel pronunciare un giuramento nelle mani delle c.d. *maman*, donne più anziane che sono state a loro volta vittime di tratta sino a quando non

---

71 I principali *cults* interessati, negli ultimi anni, da plurime inchieste giudiziarie sul territorio nazionale sono i *THE* SUPREME EIYE CONFRATERNITY, i BLACK AXE, i MAPHITE e i VIKINGS. Ad essi si affianca una serie di gruppi *cultisti* minori, come i BUCCANEERS, gli AYE ed altri, la cui presenza è stata delineata più di recente.

72 Si richiama quanto già scritto nel paragrafo iniziale "Analisi del fenomeno e profili evolutivi".

73 Sentenza n. 6029/18 RG e nr 29192/12 del 30 aprile 2019 Nel dispositivo della sentenza emerge come i due sodalizi criminali (oltre a disporre di una struttura logistica: telefoni mobili con pluralità di utenze, automobili, immobili e denaro) avessero creato una rete di protezione per gli associati che, da un lato, dovevano percepire il senso di coercizione e controllo che l'associazione esercitava su di loro, ma, dall'altro, sapevano di poter contare, in caso di arresto, sul supporto del gruppo, sia in termini di assistenza legale che di denaro per la sussistenza della famiglia dell'arrestato.

74 OCCC n. 29192/12 RGNR-5619/14 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. L'operazione era stata conclusa nel 2016 dai Carabinieri e dalla Polizia Locale.

75 Elemento questo particolarmente significativo ai fini della configurabilità del reato p. e p. dall'art.416 bis c.p., come più volte ribadito dalla Giurisprudenza (Corte di Cassazione, Sez. 1^ n. 16353/2015; Corte di Cassazione - Sez, 1^ n. 453/2010; Corte di Appello di Torino, Sezione 2^ n. 4188/2012).

76 È utile richiamare le motivazioni (depositate nel luglio 2019), della Sentenza di condanna n. 1843/19 emessa dal GUP presso il Tribunale di Milano nei confronti di n. 3 cittadini nigeriani imputati, tra l'altro di sfruttamento della prostituzione La perizia antropologica a corredo della sentenza evidenzia come i complessi rapporti sociali frutto di consuetudini e di bisogno economico leghino le ragazze spesso poverissime e analfabete ai loro sfruttatori. Esse generalmente non comprendono che la cifra per la quale si obbligano con il giuramento è in *euro* e non nella moneta locale, la *naira*; credono quindi di impegnarsi per circa 90 euro, e non per una cifra compresa tra i 25 ed i 35 mila euro che dovranno restituire.

sono riuscite a riscattarsi pagando il *tributo* all'organizzazione. Queste ultime inducono le malcapitate ad una perdita della loro identità ed alla convinzione di essere diventate proprietà di altri. Per assicurare la tenuta associativa è inoltre sempre presente il ricorso alla violenza, finalizzata a scoraggiare eventuali propositi di dissenso, nonché utilizzata come normale forma di punizione per le violazioni delle regole interne.

Tra le più recenti e importanti investigazioni che confermano la forza, la pericolosità ed il forte legame associativo dei sodalizi nigeriani, si rammentano le operazioni "*Maphite – Bibbia verde*"[77] e "*Burning Flame*"[78], rispettivamente coordinate dalle DDA di Torino e Bologna, concluse nel 2019, con l'arresto di n. 37 nigeriani appartenenti al *cult* dei "MAPHITE", ritenuti responsabili di traffico di droga, sfruttamento della prostituzione ed estorsione. Nel corso delle indagini, come già rappresento in precedenti relazioni semestrali, è stata acquisita la *Green Bible,* "Bibbia Verde", come il colore che contraddistingue il *cult* che si riconosce anche come GCA – **G**reen **C**ircuit **A**ssociation[79]. La Bibbia verde è considerata una sorta di "Costituzione" dei MAPHITE e descrive la struttura organizzativa interna al *cult,* che risulta suddiviso in *famiglie*[80], due delle quali coinvolte nella richiamata inchiesta "*Burning Flame*" e nella collegata attività di indagine "*Bibbia verde*".

Di notevole interesse anche un ulteriore documento, allegato alla *Green Bible,* che riporta il testo di un discorso pronunciato dal promotore dell'organizzazione criminale ad un convegno facente riferimento ai rapporti tra i MAPHITE e le "mafie italiane". Il testo cita, nel suo decalogo, l'esistenza di precorsi accordi tra il *cult* e le organizzazioni italiane sospesi dai vertici del sodalizio etnico nella convinzione di poter operare da soli. Nel senso, nell'ordinanza relativa all'indagine "*Bibbia Verde*" si legge che: "*...ogni accordo tra GCA e gruppi di mafie locali italiane viene annientato ..., noi non abbiamo bisogno di loro per operare in Italia: possiamo operare da soli, ... Non abbiamo bisogno di loro per il momento e se ne avremo bisogno potremo riconsiderare l'iscrizione in futuro …*". Per quanto riguarda l'indagine "*Burning flame*", anche in Emilia Romagna, per la prima volta, è stato contestato agli indagati nigeriani il delitto di associazione di tipo mafioso. È quindi evidente la consapevolezza degli elementi apicali dei gruppi più strutturati della capacità e della forza per operare in modo indipendente. In tale ambito, appare utile sottolineare il già citato caso del litorale *domitio*, nel casertano, per lungo tempo feudo incontrastato del *clan* dei CASALESI e oggi considerato l'emblema della cointeressenza tra gruppi camorristici e la criminalità nigeriana. A conferma di tale assunto, si ricorda l'operazione conclusa dai Carabinieri, nel novembre 2019, proprio a Castel Volturno (CE), con la disarticolazione di un sodalizio composto da n. 24 appartenenti ad un'organizzazione criminale a connotazione

77 Decreto di fermo n. 21522/17 RGNR emesso dalla DDA di Torino il 16 luglio 2019.

78 OCC n. 9410/17-21 RGNR DDA e n. 8548/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna il 2 agosto 2019.

79 La **G**reen **C**ircuit **A**ssociation (GCA) è un'associazione – a scopo caritatevole – fondata in Nigeria, che costituisce lo schermo legale dell'organizzazione: i MAPHITE si riconoscono anche sotto tale ulteriore denominazione.

80 Con l'indagine è stata ricostruita la ripartizione del territorio tra le "*Famiglie*" che compongono il "CLAN MAPHITE": la "*Famiglia Vaticana*", principale oggetto dell'indagine, egemone oltre che in Emilia-Romagna anche in Toscana e Marche; la "*Famiglia Latina*", nell'Italia nord-occidentale; la "*Famiglia Rome Empire*", nel centro Italia; la "*Famiglia Light House of Sicily*", presente in Sicilia e Sardegna. Le "*Famiglie*" sono a loro volta articolate in sezioni, denominate "*Forum*", con competenza su specifiche porzioni del territorio di pertinenza.

transnazionale, formata principalmente da nigeriani (ma anche da ghanesi e da italiani), dedita al traffico di *eroina*[81].

Proprio in ordine al narcotraffico ed allo spaccio degli stupefacenti le più recenti attività di indagine confermano che la criminalità nigeriana si è ritagliata, nel nostro Paese, ampi spazi d'azione. Alla fine di **gennaio 2020,** a Cagliari, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[82] a carico di un sodalizio criminale composto da n. 3 nigeriani che si occupavano dello spaccio di *eroina* trasportata dall'Umbria verso la Sardegna. Nella circostanza è stata arrestata, nel porto di Cagliari, una donna nigeriana che aveva ingerito diversi "ovuli" di stupefacente.

Nel **febbraio 2020** la Guardia di finanza ha tratto in arresto, a Perugia[83], un nigeriano che aveva ingerito sette ovuli contenenti circa 90 gr. di *cocaina*. Ancora nel mese di **febbraio**, la Polizia di Stato di Bologna ha tratto in arresto, in flagranza di reato, n. 3 nigeriani provenienti da Monaco di Baviera (D) ognuno dei quali aveva ingerito 100 ovuli contenenti *eroina* e *cocaina,* per un peso complessivo di quasi 4 kg. Sempre nel mese di **febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Angelo Nero*"[84], la Polizia di Stato ha dato esecuzione, a Rieti, ad una misura cautelare nei confronti di un'organizzazione criminale, composta da n. 22 nigeriani ed un camerunense, dedita al traffico di *eroina, cocaina* e *marijuana* e allo sfruttamento della prostituzione. L'operazione ha evidenziato come l'organizzazione criminale, fortemente "strutturata" e radicata nel territorio, fosse solita reinvestire nel Paese di origine i proventi illeciti anche attraverso compravendite di terreni e complessi immobiliari.

Particolarmente significativi, inoltre, gli esiti dell'inchiesta "*Trilogy*"[85], conclusa il **12 maggio 2020** nei confronti di n. 20 nigeriani molti dei quali presenti nel territorio dello Stato in attesa di definizione della richiesta di asilo politico, nonché tre italiani. L'inchiesta era stata avviata, nella primavera del 2019, a seguito di un episodio di natura estorsiva perpetrato ai danni di un giovane tossicodipendente potentino. Nella circostanza era emerso che, per soddisfare il fabbisogno giornaliero di stupefacenti, una parte dei consumatori della zona si rivolgeva ad alcuni stranieri ospiti del locale Centro di accoglienza i quali, unitamente ad altri extracomunitari soggiornanti in analoghe strutture, avevano dato luogo al commercio illecito di droga attraverso una ripartizione del territorio finalizzata a gestire le richieste provenienti dalle diverse aree.

---

81 Il gruppo criminale era solito introdurre la droga in Italia direttamente dal Pakistan, ovvero da Nigeria, Niger, Malawi, Uganda, Tanzania, Ruanda, Turchia e Olanda, servendosi di "corrieri" e di "ovulatori". I capi e promotori dell'organizzazione erano tre nigeriani residenti rispettivamente a Castel Volturno (base logistica dell'associazione criminale), a Villa Literno (Caserta) e in Ruanda.

82 OCC n. 5133/2019 RNR PM e n. 3313/10 GIP del Tribunale di Cagliari. Nella circostanza sono stati anche sequestrati gr. 350 di *eroina.*

83 P.p. n. 5485/19-21 della Procura della Repubblica di Perugia.

84 OCC n. 313/2019 RGNR e n. 1610/2019 R GIP del Tribunale di Rieti, già accennata nell'"Analisi del fenomeno e profili evolutivi".

85 A Potenza, la Polizia di Stato ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, di arresti domiciliari e d'obbligo di presentazione alla P.G. n. 2210/19 RGNR – n.1895/19 R. GIP e 60/2020 RMC, emessa **il 4 maggio 2020** dal Tribunale di Potenza nei confronti di n. 23 indagati.

Infine, nel mese di **giugno 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione, in provincia di Pistoia, ad un'ordinanza di custodia cautelare[86] nei confronti di n. 8 nigeriani dediti al traffico ed allo spaccio di *eroina* anche in provincia di Prato.

Sempre con riferimento al campo degli stupefacenti, si segnala la recente operatività dei nigeriani nello smercio di *shaboo*[87], sinora a quasi esclusivo appannaggio delle organizzazioni cinesi che in alcuni territori lasciano lo smercio a spacciatori filippini.

Così come già citato, tra i settori di principale interesse delle consorterie nigeriane più strutturate figurano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, quest'ultima finalizzata prevalentemente allo sfruttamento della prostituzione.

Ne costituiscono significativa conferma le operazioni denominate "*Little Free Bear I*" e "*Little Free Bear II*" [88], eseguite nel mese di **gennaio 2020**, con le quali la Polizia di Stato, in collaborazione con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, la Bundeskriminalamt tedesca, la Polizia greca e quella inglese, ha dato esecuzione a Piacenza, in Germania, in Gran Bretagna ed in Grecia, ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna nei confronti di un sodalizio criminale (composto da n. 8 nigeriani – n. 5 donne e n. 3 uomini) dedito alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione anche minorile. Il gruppo, riproducendo il "copione" tipico delle compagini nigeriane, sfruttava il corridoio libico per introdurre illecitamente nel territorio europeo, principalmente in Italia e poi in Austria, giovanissime nigeriane che venivano sfruttate attraverso l'avvio alla prostituzione su strada sia in Italia che in Austria, dopo averle soggiogate psicologicamente mediante i rituali "*juju*".

Ed ancora, si cita l'operazione "*Promise land*"[89] con la quale, nel **giugno 2020,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a Catania, Messina, Caltanissetta, Verona, Novara ed altre città italiane, ad una misura restrittiva, emessa a carico di n. 14 nigeriani appartenenti, unitamente ad altri soggetti non identificati stanziali in Nigeria e in Libia, ad un'organizzazione dedita alla tratta di esseri umani, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. Ai destinatari del provvedimento sono state contestate anche le aggravanti della transnazionalità del reato e l'aver agito mediante minacce, attraverso i riti religiosi e l'inganno consistito nella promessa di un'occupazione lavorativa legittima in Italia. Le vittime, sottoposte ad un giuramento, si impegnavano a non denunciare e a pagare all'organizzazione il *debito d'ingaggio* e la quota per il viaggio dalla Libia all'Italia ammontante a circa 25 mila euro. I proventi illeciti accumulati dall'organizzazione venivano inviati in Nigeria, spesso attraverso intermediari che non utilizzavano sistemi ufficiali o tracciabili, per essere capitalizzati oppure

86 OCC n. 4062/2019 RGNR e n. 871/2020 RG GIP del Tribunale di Pistoia.

87 Si tratta, come noto di una droga sintetica (*cristalli di metanfetamina*). In tale ambito, oltre alla nota correlazione tra cinesi e filippini, si sono evidenziate interazioni tra asiatici e africani. Si rammenta, nel senso, l'operazione dei Carabinieri dell'ottobre 2019 nei confronti di n. 5 filippini e di un nigeriano per traffico e detenzione illecita di tale stupefacente, che veniva spacciato in Brianza e a Modena. Significativo il fatto che, come emerso dalle indagini, gli spacciatori filippini si interrogassero su quali fossero i "grossisti" cui rivolgersi, informandosi se a smerciare lo *shaboo* fossero *"i gialli oppure i neri"*.

88 P.p. n. 10428/17 RGNR DDA Bologna.

89 P.p. n. 5525/2017 RGNR e n. 2751/2018 RG GIP del Tribunale di Catania dell'**8 giugno 2020.**

investiti nell'acquisto di beni immobili.
Come accertato dalle numerose indagini una parte dei proventi dalle attività illegali resta nel nostro Paese mentre la quota maggioritaria viene inviata in Nigeria. Anche una parte rilevante dei risparmi leciti dei cittadini nigeriani viene trasferita in madrepatria; tutte le transazioni avvengono sia ricorrendo ad agenzie di *money transfer,* che non sempre operano secondo la norma, sia per mezzo di sistemi informali quali quelli dell'*hawala*[90] e dell'*euro to euro*[91].
Nel semestre, tale *modus operandi* ha trovato aggiornata conferma nell'ambito dell'operazione "*Agadez"*[92], conclusa a Siena dalla Polizia di Stato il **5 giugno 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un sodalizio composto da n. 6 nigeriane ed un italiano ritenuti responsabili di aver organizzato e gestito un "viaggio" di migranti irregolari dalla Nigeria all'Italia attraverso il deserto e, poi, via mare dall'approdo sulle coste libiche. Giunti in territorio nazionale gli uomini venivano avviati all'accattonaggio mentre le donne erano destinate al meretricio. Le somme così illecitamente acquisite venivano trasferite in Nigeria, avvalendosi di intermediari finanziari non ufficiali, per alimentare le medesime attività criminali ovvero per essere reinvestite nell'acquisto di immobili o in attività commerciali.
Infine, con l'operazione "*Pesha*" del **luglio 2020**, la Polizia di Stato ha eseguito, a Teramo ed Ancona, n. 47 provvedimenti di fermo[93] disposti nei confronti di altrettanti cittadini nigeriani ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tratta di esseri umani, riciclaggio, droga e sfruttamento della prostituzione. Il gruppo criminale, considerato organico all'associazione di tipo mafioso denominata "SUPREME EIYE CONFRATERNITY", prevedeva - alla presenza del vertice della Confraternita e di altri membri - un rito di affiliazione nel corso del quale ad atti di estrema violenza si alternavano riti tribali. Veniva anche formulato il giuramento di fedeltà agli EIYE, con cui l'affiliando, previo pagamento di una "tassa di iscrizione", si impegnava solennemente a rispettare le regole dell'organizzazione.

Criminalità Cinese

La criminalità cinese è basata su modelli delinquenziali gerarchicamente strutturati e incentrata su relazioni familiari e solidaristiche. Anche il *modus agendi* delle organizzazioni malavitose è incardinato sulla c.d. *"Guanxi"*, una rete assistenzialistica che assicura favori e servizi agli appartenenti alla comunità cinese. Questa partecipazione ad interessi collettivi,

90 Sistema di movimentazione finanziaria attraverso "rimesse" di denaro e compensazioni tra varie agenzie, o singoli soggetti, in Italia o all'estero basate sulla fiducia degli intermediari e su schemi informali.

91 Un circuito di trasferimento informale in uso in Nigeria (concettualmente analogo all'*hawala*): la raccolta del denaro avviene in un Paese europeo tramite la rete delle attività commerciali gestite dalla comunità nigeriana; l'emigrato versa l'importo presso un esercizio, al quale corrisponde uno sportello analogo in Nigeria, dove la somma viene incassata in 24 ore.

92 OCC n. 1325/2017 RGNR e n. 746/2018 RG GIP del Tribunale di Firenze.

93 Provvedimento di fermo n. 2358/2018 RGNR – DDA de L'Aquila.

sia legali che illegali, genera, in quell'ambito etnico, un senso di appartenenza che tende ad isolarlo dall'esterno contribuendo, in alcuni casi, a denotare un modello di comportamento assimilabile a quello di tipo mafioso[94].

Come accennato nell'*Analisi del fenomeno e profili evolutivi*, una numerosa comunità cinese è presente in Toscana, soprattutto a Prato e Firenze con propaggini nella provincia di Pistoia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e nel Lazio, ove si stima ci siano le comunità più numerose[95]. In tali contesti sociali sono state avviate attività commerciali e produttive di vario genere, quali laboratori di confezionamento di vestiario, esercizi commerciali per la vendita delle merci più disparate e ristoranti tipici, che talvolta diventano i luoghi dove connazionali – ma anche altri lavoratori stranieri, in genere asiatici – vengono costretti a prestare l'opera in assenza dei requisiti minimi di sicurezza e di tutela igienico/sanitaria e previdenziale. In rapida crescita risultano, inoltre, le attività di *import-export* di prodotti provenienti dalla madrepatria ed il settore dei servizi alla persona, come parrucchieri, centri estetici e centri massaggi. In questi ultimi viene, non di rado, sfruttata la prostituzione di donne cinesi anche fatte immigrare clandestinamente.

Gli ambiti illegali che i sodalizi cinesi prediligono sono le estorsioni, le rapine (reati realizzati quasi esclusivamente in seno alla stessa comunità etnica), la contraffazione di prodotti commerciali, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con la strumentale falsificazione di documenti, lo sfruttamento del lavoro e della prostituzione, il traffico e lo spaccio di cristalli di *metanfetamina*[96], i reati finanziari e le illecite movimentazioni di denaro, fino al traffico illecito di rifiuti ed alla gestione clandestina[97] di giochi e scommesse. Riguardo alla prostituzione, a reati finanziari e al traffico di rifiuti, si rileva, talvolta, la costituzione di sodalizi multietnici o la realizzazione di accordi con criminali italiani.

Per quanto riguarda gli stupefacenti, la criminalità cinese opera in regime di sostanziale monopolio, in ordine al traffico e allo spaccio dello *shaboo,* una droga sintetica molto diffusa tra i giovani cinesi, che viene talvolta ceduta anche a *pusher* di altre nazionalità, in particolare, filippini ed africani, come evidenziato da operazioni condotte nelle città di Roma, Prato, e Milano[98].

---

94 Come già accennato nell'*Analisi del fenomeno e profili evolutivi,* la Corte di Cassazione ha da tempo sancito la mafiosità delle condotte criminali di taluni sodalizi cinesi in Italia.

95 Il dato è tuttavia puramente indicativo, dal momento che la presenza di soggetti irregolari è rilevabile solo in occasione dei controlli effettuati dalle Forze di polizia.

96 In genere si tratta della particolare droga sintetica denominata "*shaboo*".

97 Il gioco d'azzardo, ed in particolare modo quello delle *slot machines*, verrebbe utilizzato come sistema per riciclare il denaro contante ottenuto illecitamente; si cita al riguardo, l'operazione conclusa a Prato dalla Polizia di Stato nel dicembre 2019 con l'arresto di un cittadino cinese gestore di una casa da gioco non autorizzata. Nell'ambito della medesima attività sono stati denunciati altri n. 55 connazionali.

98 Si ricorda che nel settembre 2019, a Roma, la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 2 cinesi dediti allo spaccio di *shaboo*, detenuta all'interno di un'abitazione unitamente all'occorrente per la pesatura e a denaro contante provento delle attività illecite Nel novembre 2019, a Milano, la Polizia locale ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cinese per detenzione ai fini di spaccio di circa 4.800 dosi di *shaboo* ed un ulteriore involucro contenente *ecstasy*. Sempre nel novembre 2019, a Roma, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un cittadino cinese per traffico di stupefacenti. A seguito di perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti cristalli di *shaboo* per circa 640 gr.

Nel semestre diverse investigazioni confermano l'interesse della malavita cinese per tale droga. L'operazione **"***Vento d'Oriente***"**[99]**, c**onclusa a Roma ed altre province italiane dai Carabinieri il 26 febbraio 2020, ha portato all'arresto di n. 23 soggetti (cinesi, filippini ed italiani), ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo* nella Capitale. In particolare, due cinesi si collocavano a capo di altrettanti "sottogruppi" criminali e disponevano dei canali di approvvigionamento della droga. La rete di distribuzione nel territorio prevedeva che alcuni titolari di esercizi commerciali di Roma si rifornissero da loro connazionali stanziati a Prato. Lo stupefacente veniva poi trasportato nella Capitale da giovani ragazze cinesi incensurate, che si spostavano in treno, quindi smerciata da una intricata rete di *pusher* cinesi, filippini e, in piccola misura, italiani, collocati nelle varie piazze di spaccio.

Sempre a Roma, presso l'aeroporto Leonardo da Vinci, il precedente **22 febbraio 2020** la Guardia di finanza aveva tratto in arresto un cinese, giunto dal Brasile e diretto a Bologna, trovato in possesso di 5 kg. di *shaboo,* occultati all'interno di una valigia**.** Lo stupefacente era stato diluito grazie a un sofisticato procedimento chimico e nascosto all'interno di confezioni di cosmetici e di maschere per il viso. La partita sequestrata avrebbe consentito di ricavare oltre 50 mila dosi di droga, garantendo un guadagno pari a circa 2 milioni di euro. Sempre nel **febbraio 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto, a Prato, un immigrato irregolare di origine cinese trovato in possesso di *ecstasy, shaboo* e *ketamina,* per circa 4 kg. totali. Gli stupefacenti erano destinati al consumo di connazionali avventori di un locale della città toscana.

Il successivo **4 marzo 2020** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[100] nei confronti di n. 4 cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio nella provincia di Milano, di *shaboo, ecstasy, ketamina* e *marijuana* (droghe reperite nelle piazze di Padova, Prato e Bologna). Il gruppo criminale si avvaleva di un linguaggio in codice ed era organizzato secondo ruoli specifici. Oltre ai capi, vi erano le figure dei "magazzinieri" - che si occupavano di custodire lo stupefacente in appartamenti in uso al sodalizio – nonché i "venditori" che provvedevano allo smercio della droga anche con consegne a domicilio. Le diverse droghe erano destinate sia allo smercio all'interno della comunità cinese che allo spaccio in favore di sudamericani frequentatori della movida milanese.

Per quanto attiene al versante dello sfruttamento della prostituzione esso mostra segnali evolutivi ed oggi non si rivolge solo a favore della clientela cinese. L'attività viene di solito realizzata all'interno di esercizi commerciali che funzionano da "schermo", in abitazioni private ed in camere d'albergo.

99 OCC n. 17405/2019 RGNR e n. 19301/2019 RG GIP del Tribunale di Roma.

100 OCC n. 41914/2018 RGNR e n. 30773/2018 RG GIP del Tribunale di Milano.

Talune indagini hanno disvelato che i contatti tra le prostitute ed i potenziali clienti, così come il pagamento delle prestazioni sessuali e per l'uso degli appartamenti dove si esercita il meretricio, vengono spesso effettuati mediante *internet*[101] o con l'applicazione *Wechat*[102].

Per il semestre, si cita nel senso l'operazione *"Notti d'oriente"*[103], conclusa il **23 aprile 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di una cittadina cinese dedita al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di connazionali. I contatti tra le prostitute ed i clienti avvenivano avvalendosi del citato canale di messaggistica istantanea.

All'interno della comunità etnica si commettono anche estorsioni così come altri reati contro la persona e il patrimonio. A riguardo, significativa è l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato di Prato il **23 marzo 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[104] a carico di n. 2 cinesi ritenuti responsabili di estorsione e sfruttamento della prostituzione ai danni di connazionali.

Anche lo sfruttamento del lavoro rientra tra le forme di illegalità tipiche praticate dai cinesi.

In particolare e in tempi recenti, tale illecito è più volte emerso nel mantovano[105]. Aggiornata conferma nel senso si è avuta con l'arresto eseguito, in flagranza di reato, dai Carabinieri il **29 gennaio 2020** di n. 2 coniugi cinesi, titolari di un laboratorio tessile nel mantovano, ritenuti responsabili di sfruttamento della manodopera ai danni di connazionali che si trovavano all'interno dell'opificio senza permesso di soggiorno ed in assenza di contratto.

Nel panorama dell'imprenditoria illegale è stata inoltre colta l'opportunità offerta dalla pandemia da COVID-19 in ordine alla produzione di mascherine anti-contagio a basso costo. Emblematica al riguardo l'operazione conclusa dalla Guardia di finanza in provincia di Prato l'**11 giugno 2020**. Nella circostanza, sono stati tratti in arresto n. 13 imprenditori cinesi che utilizzavano laboratori clandestini per produrre mascherine chirurgiche. I lavoratori erano costretti a turni massacranti di 16 ore al giorno, senza beneficiare dei riposi festivi, nonché autorizzati a pause di soli 15 minuti per mangiare. I laboratori fungevano anche da dormitori. Tra i reati contestati, oltre allo sfruttamento del lavoro, anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la truffa ai danni dello Stato e la frode nelle pubbliche forniture di mascherine. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di mascherine chirurgiche destinate alla protezione civile ed alla centrale acquisti per la sanità della Regione Toscana.

---

101 Si rammenta l'operazione *"Osso"*, conclusa a Trento, nel luglio 2019 dai Carabinieri, con la quale è stato disarticolato un sodalizio multietnico dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani asiatiche. Un collegamento internet permetteva di gestire la clientela.

102 *WeChat* è un servizio di messaggistica assimilabile a *WhatsApp* molto utilizzato in Cina. Tra le tante funzioni, consente il trasferimento di denaro tramite carta di credito.

103 OCC n. 1664/2019 RGNR e n. 1770/2019 RG GIP del Tribunale di Prato.

104 OCC n. 1664/19 RGNR e n. 1770/19 RG GIP del Tribunale di Prato.

105 Si rammenta che nel settembre 2019, in provincia di Mantova, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, n. 2 cinesi, madre e figlio, titolari di un laboratorio tessile e ritenuti responsabili di sfruttamento di manodopera. Nell'ottobre 2019, nella stessa provincia, i Carabinieri hanno arrestato altri n. 2 cinesi titolari di un laboratorio di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo. Nel successivo dicembre 2019, ancora nel mantovano, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato n. 2 cinesi titolari di una ditta di confezionamento, ritenuti responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo.

7. Le organizzazioni criminali straniere

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è talvolta correlato con la produzione di documenti falsi, ma più spesso il flusso irregolare avviene in totale assenza degli stessi. In merito, si evidenzia che il **5 giugno 2020** la Polizia di Stato ha arrestato a Vipiteno (barriera del Brennero), in flagranza di reato, n. 2 cinesi provenienti dall'Olanda ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. I predetti erano, appunto, sprovvisti di documenti ma in possesso di ingenti somme di denaro.
Di recente si sono registrati accordi tra italiani e cinesi per concludere affari illeciti comuni.
Tali sinergie criminali, oltre che per lo sfruttamento della prostituzione, sono state instaurate anche per commettere reati economico-finanziari[106] e per lo smaltimento di rifiuti[107].
Anche la movimentazione transnazionale di denaro provento di attività illecite ha un rilievo fondamentale nell'economia criminale cinese. Tuttavia, l'analisi dei flussi finanziari verso la Cina dimostra come le rimesse di denaro inviate dai lavoratori cinesi ai propri familiari in Patria stiano subendo una progressiva, forte flessione[108]. Ciò appare indicativo dell'utilizzo di canali di trasferimento alternativi, più difficili da tracciare, quali i circuiti delle monete virtuali, delle *chat*, delle *app* telefoniche e delle carte prepagate, ma anche mezzi più semplici, come i "trasportatori di valuta" c.d. *spalloni*[109].

106 Nel mese di novembre 2019, la Guardia di finanza di Prato, con l'operazione *"Gagaro"* ha disarticolato un sodalizio italo-cinese dedito alle c.d. "*frodi carosello*" allo scopo di evadere le imposte. Le attività illecite consistevano nel commercio di ingenti quantità di polimeri per la produzione della plastica, che venivano acquistati da società con sede in Slovenia e nella Repubblica Ceca, e poi fatti transitare attraverso società "*cartiere*" e società "filtro", per essere venduti in Italia a prezzi particolarmente concorrenziali, grazie al mancato versamento dell'IVA.

107 Si ricorda, nel senso, la recente operazione "*Prato Waste*" del luglio 2019, nell'ambito della quale la Polizia municipale ha eseguito, nella provincia di Prato, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 4 imprenditori italiani e n. 2 cinesi, ritenuti responsabili di smaltimento illegale di rifiuti speciali non pericolosi (scarti tessili) anche verso l'estero. Una diversa forma di coinvolgimento è quella che è emersa con l'operazione *"Plastic Free"* con la quale nell' ottobre 2019 la Polizia di Stato ha arrestato, in alcuni comuni della provincia di Ragusa, n. 15 soggetti appartenenti ad un *clan* mafioso locale, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e smaltimento illecito di rifiuti. Il materiale plastico dismesso dalla lavorazione agricola, intriso di pesticidi ed altre sostanze nocive, veniva illegalmente smaltito e ceduto a commercianti cinesi che lo utilizzavano per produrre calzature e capi di abbigliamento immessi sul mercato in Italia.

108 Fonte Banca d'Italia – Eurosistema – "rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia" (Report 7 aprile 2020): nel 2017 gli immigrati cinesi in Italia avevano inviato nel Paese di origine circa 136 mln di euro; nel 2018 circa 21 mln di euro; nel 2019 circa 11 milioni di euro; nel primo trimestre del 2020 circa 1 milione e 352 mila euro. Da osservare che la Cina, che fino al 2012 era la prima destinazione delle rimesse degli stranieri in Italia, con picchi di oltre 2,7 miliardi di euro nel 2011 e 2012, è scivolata nel 2019 al 47° posto.

109 Si rammenta la denuncia per riciclaggio nei confronti di n. 3 cittadine cinesi, individuate il 12 ottobre 2019 all'aeroporto di Fiumicino con 2 milioni e 700 mila euro occultati all'interno di valigie. Le indagini sono scattate dopo che erano stati accertati frequenti viaggi da e per la Cina.

Criminalità Romena

La criminalità romena si manifesta anche attraverso gruppi strutturati[110] che rivolgono i loro interessi illeciti verso attività complesse e redditizie quali il traffico di droga e di armi. Costituiscono, inoltre, settori illeciti consolidati, anche in assenza di emergenze nel semestre in esame, quelli della tratta di donne da avviare alla prostituzione e della commissione di reati predatori[111].

La matrice criminale etnica risulta, del resto, operativa nel campo dell'intermediazione illegale e dello sfruttamento della manodopera, c.d. "caporalato", in alcuni casi perpetrato in accordo con italiani[112].

Nel semestre di riferimento le principali evidenze sono riferite al coinvolgimento nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, confermando tuttavia come i romeni in tale settore siano tendenzialmente inseriti nell'ambito di gruppi multietnici e destinati a ricoprire ruoli secondari[113].

L'evidenza trova conferma nell'operazione "*Piazza pulita*"[114], conclusa a Campobasso il **20 maggio 2020** dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, con la notifica di un provvedimento cautelare nei confronti di n. 39 appartenenti a tre diverse organizzazioni criminali, due delle quali capeggiate da pregiudicati molisani e la terza da un pregiudicato campano vicino al *clan* camorristico "REGA" di Pomigliano D'Arco (NA). Tra gli indagati è emerso anche n. 1 romeno che assolveva il compito di "corriere" e "intermediario", nonché n. 3 romene che provvedevano allo spaccio di *cocaina* in casa e, talvolta, all'interno di un locale notturno dove avevano anche il ruolo di "intrattenitrici". Le indagini hanno anche rivelato come, in alcuni casi, le indagate si proponessero quali "custodi" della droga mentre in altri mettevano a disposizione dei sodalizi le proprie carte *postepay* sulle quali veniva depositato, temporaneamente, parte del denaro proveniente dallo spaccio.

110 Come già argomentato nel paragrafo "Analisi del fenomeno e profili evolutivi", la Corte di Appello di Torino ha riconosciuto, nel 2019, nella struttura e nelle modalità d'azione dell'organizzazione criminale romena denominata *Brigada Oarza*, le connotazioni tipiche della mafiosità. Nella circostanza è stato, tra l'altro, rilevato che l'associazione criminale esercitava il controllo "armato" del territorio, finalizzato a garantire la gestione del traffico di droga, della prostituzione e dell'attività predatoria, in contrapposizione con le organizzazioni criminali albanesi attive nella zona.

111 Tale settore di operatività è stato, da ultimo, confermato dall'operazione, condotta nell'ottobre 2019, con la quale i Carabinieri hanno eseguito a Firenze un provvedimento di fermo nei confronti di una "banda", composta da n. 4 cittadini romeni ed un albanese, che si spostavano dalla Romania all'Italia per la commissione di furti in abitazioni e in esercizi commerciali, rapine in sale scommesse nonché a furto e ricettazione di veicoli. Il sodalizio, oltre ad avere la disponibilità di armi, agiva con particolare violenza, attraverso varie "batterie" ed adottando l'intercambiabilità nei ruoli.

112 Al riguardo si rammenta, per la significatività, l'operazione "*Libertade*" che, nel giugno 2019, ha visto n. 16 indagati, di nazionalità italiana e rumena, compartecipi di un'organizzazione dedita all'intermediazione e allo sfruttamento illecito del lavoro nelle province di Matera e Taranto, con carattere di transnazionalità. I braccianti agricoli da destinare allo sfruttamento, reclutati in Romania, una volta giunti in Italia venivano sottoposti al controllo e all'assoggettamento di connazionali con funzione di "caporali".

113 Si ricordano in tal senso gli arresti del settembre e dell'ottobre 2019, eseguiti rispettivamente in Piemonte dalla Polizia di Stato nei confronti di alcuni cittadini romeni responsabili di coltivazione di *marijuana* occultata tra la vegetazione boschiva.

114 OCCC n. 693/2018 RGNR e n. 1466/2018 RG GIP del Tribunale di Campobasso del **30 aprile 2020**.

Non mancano episodi di coinvolgimento di romeni anche nello smercio di droga al "minuto" come dimostrato dall'operazione con la quale, il **6 marzo 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[115] nei confronti di n. 22 soggetti, soprattutto romeni e albanesi, dediti al traffico e allo spaccio di *cocaina, hashish* e *marijuana,* nelle province di Firenze, Arezzo, Perugia, Brescia, Trento e Verbania.

Anche nel campo delle estorsioni si rileva la presenza di romeni utilizzati come manovalanza in compagini composte da italiani e/o di altre etnie (tipicamente albanesi). Al riguardo, il **2 Gennaio 2020** in provincia di Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo[116] nei confronti di n. 4 persone, tre italiani legati al *clan* foggiano "MORETTI-PELLEGRINO-LANZA" e n. 1 romeno, ritenute responsabili di estorsioni ai danni di alcuni imprenditori locali.

È conclamato l'interesse dei gruppi criminali romeni nel campo dello sfruttamento della manodopera lavorativa. Ciò si rileva, in particolare, nel nord Italia ma talora anche nel meridione nell'ambito di organizzazioni multietniche. Nel semestre ciò trova conferma nell'operazione "*Demetra-4*"[117] con la quale il **10 giugno 2020** la Guardia di finanza ha colpito due organizzazioni criminali, operanti tra la Calabria e la Basilicata e composte da soggetti di varie etnie, che sfruttavano la manodopera di braccianti extracomunitari pagati "in nero".

Altri gruppi organizzati per cui non è ancora stata riconosciuta l'aggravante mafiosa
Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

I *gruppi* balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio[118], il traffico di stupefacenti e di armi[119], il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[120], lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando ed i furti di rame.

Nel semestre in riferimento alcune attività investigative hanno continuato a confermare l'interesse della criminalità "russofona" per il traffico di droghe e di altre merci commerciate illegalmente tra le quali il gasolio ed i t.l.e.. Nel dettaglio, il **12 maggio 2020** i Carabinieri hanno proceduto al sequestro, a Gorizia, di circa 40 kg. di *cocaina*[121] occultati all'interno di un autoarticolato condotto da uno sloveno.

115 OCC n. 425/2019 RGNR e n. 3797/19 R. GIP del Tribunale di Arezzo del **27 febbraio 2020**.

116 P.p. n. 15446/19 RGNR DDA Bari.

117 OCCC n. 4818/2017 RGNR e n. 348/2019 RG GIP del Tribunale di Castrovillari (CS) del **22 maggio 2020**.

118 Nel contesto dei reati predatori la criminalità serbo-montenegrina si contraddistingue per organizzazione, modalità operative e dotazioni di armi, data la pregressa militanza di molti degli appartenenti ad unità paramilitari attive nel Paese di origine.

119 Nel mese di marzo 2019, in provincia di Lecce, la Guardia di finanza ha arrestato n. 2 montenegrini per un trasporto di armi da sparo comuni e da guerra, commissionato da un cittadino italiano, anch'egli tratto in arresto.

120 La zona balcanica, lungo la direttrice Bosnia-Erzegovina, Croazia e Slovenia, è particolarmente interessata dai recenti flussi migratori: nella sola provincia di Trieste, nel primo semestre del 2020, sono stati rintracciati 1.526 stranieri irregolari, che molto spesso si affidano, per l'ingresso in Italia a *"passeur"* di varie nazionalità balcaniche. Fonte: Nota n. 4/2020 del 10 luglio 2020 del Settore Secondo della Polizia di Frontiera di Trieste.

121 P.p. n. 1103/2020 RGNR Mod.21 della Procura della Repubblica di Gorizia.

Nel contesto dei reati predatori, invece, la criminalità balcanica e georgiana opera attraverso una spiccata mobilità in tutto il territorio nazionale, come dimostrato con l'operazione "*Speed Team*"[122] conclusa il **17 giugno 2020** dai Carabinieri di Siena nei confronti di n. 9 bulgari, con l'esecuzione in Italia e in Bulgaria di un'ordinanza di custodia cautelare con "*mandato di arresto europeo*". L'organizzazione, strutturata in "batterie operative", era attiva in varie province del centro-nord Italia e aveva messo a segno numerosi furti di materiali vari, tra cui gasolio, cavi ed altri oggetti in rame, che venivano poi smerciati in Bulgaria.

Il traffico illecito di prodotti petroliferi rappresenta un'importante fonte di arricchimento per i gruppi criminali dell'est Europa che, spesso, si trovano ad interagire con sodalizi italiani per l'importazione e la commercializzazione di carburanti sottoposti ad accisa. A riguardo, l'**8 giugno 2020** a Roma, nell'ambito dell'operazione "*Black Gold*"[123], la Guardia di finanza ha disarticolato un sodalizio composto da italiani e polacchi dedito all'illecita importazione di gasolio. Le indagini hanno permesso di ricostruire il *modus operandi* del gruppo e di identificarne i componenti e i *broker* esteri attraverso i quali avveniva l'acquisto delle partite di carburante in Polonia. Il gasolio che giungeva su gomma o su rotaia, era fraudolentemente introdotto nel nostro Paese ricorrendo a falsi documenti di accompagnamento. Per eludere le accise il prodotto recava il codice di nomenclatura degli oli lubrificanti in luogo di quello previsto per il gasolio per autotrazione. Nella circostanza, sono stati sequestrati oltre centomila mila litri di prodotto, tre autoarticolati e due cisterne.

Conferma del coinvolgimento delle organizzazioni balcaniche nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione è data dagli esiti dell'operazione[124] con la quale, il **5 aprile 2020** in Puglia, i Carabinieri hanno disarticolato un'associazione composta da n. 3 bulgari e dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Le vittime, ridotte in schiavitù, erano avviate alla prostituzione e costrette a versare i proventi delle loro attività ai capi dell'organizzazione.

122 OCC n. 1947/19 RGNR e n. 809/2020 RG GIP del Tribunale di Siena emessa il **12 maggio 2020**.

123 OCCC n. 375/19 RGNR e n. 145/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Velletri il **19 maggio 2020**.

124 OCCC n. 3146/19 RGNR e n. 1796/20 R. GIP del Tribunale di Foggia del **10 marzo 2020**.

Criminalità Nord-Centro africana

I sodalizi criminali di origine nord-centro africana hanno da tempo evidenziato il preminente interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti - spesso realizzati in concorso con italiani e originari di altre nazionalità -, per i reati connessi con la filiera dell'immigrazione clandestina[125] - sovente posta in essere assieme al contrabbando di tabacchi lavorati esteri[126] -, per la tratta e lo sfruttamento di lavoratori stranieri[127]. Tali specializzazioni criminali hanno trovato riscontro anche nel semestre in esame.

Riguardo al narcotraffico, il **28 febbraio 2020** la Guardia di finanza ha tratto in arresto[128] in provincia di L'Aquila, n. 10 maghrebini e n. 1 donna italiana appartenenti ad un'organizzazione dedita all'importazione di *cocaina* proveniente dalla Colombia e destinata alle piazze di spaccio abruzzesi e reatine.

Il **9 gennaio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Via Roma*"[129], la Polizia di Stato ha eseguito, a Cagliari, una misura restrittiva a carico di n. 10 soggetti, tra gambiani e senegalesi, in prevalenza richiedenti asilo, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nelle zone della locale "movida". Sempre nel mese di **gennaio**, in seno all'operazione "*Touran*"[130], la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 8 marocchini componenti di un gruppo criminale dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *hashish*. L'inchiesta ha consentito di ricostruire una intera filiera della droga che prevedeva l'approvvigionamento nel milanese e la successiva distribuzione ai vari *pusher* in Liguria.

Successivamente, nell'ambito dell'operazione "*Riki Cod*"[131], il **6 febbraio 2020** la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio multietnico composto da nord africani e italiani dedito allo spaccio di *cocaina*, *eroina*, *hashish*, *marijuana* e *metadone,* nei pressi delle strutture scolastiche della città di Asti. In particolare i *pusher,* muovendosi in treno per eludere i controlli delle Forze di polizia, si approvvigionavano da fornitori nigeriani e senegalesi residenti a Torino.

125 Nell'ambito dell'operazione *"Ghost",* nel 2019 a Palermo, la Guardia di finanza ha arrestato n. 8 soggetti, italiani e tunisini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di t.l.e.. I migranti, appellati "agnelli" nelle comunicazioni fra criminali, venivano prelevati dalle coste tunisine e condotti in Italia a bordo di piccole imbarcazioni veloci. Successivamente la loro posizione giuridica di clandestini veniva regolarizzata con la complicità di un imprenditore agricolo siciliano.

126 Particolarmente indicativa, al riguardo, l'operazione *"Barbanera",* conclusa dalla Guardia di finanza a Palermo nel gennaio 2019, che ha colpito un sodalizio criminale dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, costituito da n. 14 soggetti, tunisini e italiani, operanti tra il nord Africa e le province di Trapani, Agrigento e Palermo. L'associazione disponeva di numerosi mezzi nautici in grado di effettuare, stabilmente, traversate sulla rotta marittima dalla Tunisia alla Sicilia. Il **25 giugno 2020**, nei confronti di un italiano, ritenuto al vertice dell'organizzazione, è stato disposto un provvedimento di sequestro di aziende, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in 1,5 mln di euro.

127 Nell'ottobre 2019 nell'ambito dell'operazione *"Casa Gialla"* (OCC n. 3320/2017 RGNR e n. 2716/2017 RG GIP del Tribunale di Potenza), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di n. 6 persone, tra le quali n. 1 italiano (capo dell'organizzazione) e n. 5 stranieri – originari del Sudan e del Burkina Faso -, dediti allo sfruttamento di un numero rilevante di cittadini extracomunitari, costretti a lavorare oltre l'orario giornaliero consentito e sottopagati.

128 OCCC n. 1421/19 RGNR e n. 68/2020 RG GIP del Tribunale di Avezzano del **24 febbraio 2020**.

129 OCCC n. 10946/19 RNR e n. 8065/19 GIP del Tribunale di Cagliari del **3 gennaio 2020**.

130 OCCC. n. 1934/18 RGNR e n. 3033/19 RG GIP del Tribunale di La Spezia, eseguita il **16 gennaio 2020** in quel Capoluogo.

131 OCCC n. 1801/2017 e n. 1452/2019 RG GIP del Tribunale di Asti.

Sempre il **6 febbraio 2020,** nell'ambito dell'operazione "*Tsunami*"[132], la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno dato corso, nelle province di Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Treviso e Torino, ad un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di n. 25 soggetti di nazionalità italiana e straniera, tra i quali figuravano marocchini, ucraini e sloveni, dediti allo spaccio di *cocaina* e *marijuana*.

Anche l'operazione "*Delfino Algerino*"[133], eseguita il **2 maggio 2020** dai Carabinieri, ha permesso di disvelare l'esistenza di una consorteria criminale dedita al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *marijuana* in diversi comuni dell'isola d'Elba (LI). Nella circostanza, sono stati arrestati n. 8 nord africani, oltre ad un albanese ed un italiano. Indicativa, sempre nel settore dello spaccio di droga, è anche l'operazione "*White Bridge*"[134], del **7 maggio 2020**, con cui la Polizia di Stato ha disarticolato una rete criminale operativa nella provincia di Terni, composta da n. 17 soggetti tra italiani, tunisini, marocchini e gambiani, dedita allo spaccio di *hashish*, *marijuana, cocaina* ed *eroina,* nonché di *anfetamine* e *caffeina.* L'organizzazione era solita riscuotere i "crediti" vantati anche attraverso minacce e ricorrendo a danneggiamenti mediante l'utilizzo di materiale esplodente nei confronti dei clienti insolventi. Sempre nel **maggio,** l'operazione "*Bazar*"[135], eseguita dai Carabinieri, ha fatto luce su un'organizzazione composta principalmente da italiani e africani che gestiva un traffico di *cocaina, marijuana* e *hashish*, nella provincia agrigentina. La droga veniva acquistata a Palermo ed occultata, per il traporto, all'interno di "doppi fondi" ricavati nelle autovetture ovvero mediante corrieri che viaggiavano su autobus di linea. Al vertice del gruppo erano collocati due tunisini che si occupavano di organizzare i viaggi verso il capoluogo siciliano.

L'**8 giugno 2020** i Carabinieri hanno concluso l'operazione "*Skydive*"[136] che ha colpito n. 19 senegalesi molti dei quali irregolari nel territorio nazionale e attivi nello spaccio di *cocaina* e *crack,* principalmente nel centro storico di Genova, ma con proiezioni anche in altre città del nord e del centro Italia, tra cui Vercelli, Torino e Perugia. In alcuni casi gli arrestati utilizzavano, per lo stoccaggio dello stupefacente e per la produzione di *crack*, immobili abbandonati. Infine, il **18 giugno 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto[137] n. 16 soggetti, tra italiani, gambiani e senegalesi, dediti al traffico di *eroina*. La droga, trasportata da Roma, veniva immessa nel mercato aquilano.

L'operatività dei sodalizi nord-centro africani, spesso in accordo con soggetti italiani, è stata rilevata anche nello sfruttamento del lavoro di stranieri impiegati nella raccolta di prodotti agricoli stagionali. Al riguardo, il **10 febbraio 2020**, nella provincia di Foggia, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[138] nei confronti dei titolari di

132 OCC n. 6669/17 R.G.N.R. e 2682/19 RG GIP del Tribunale di Venezia.

133 OCCC n.4698/17 RGNR e n. 1741/17 RG GIP del Tribunale di Livorno del **18 marzo 2020**.

134 OCC n. 2200/19 RGNR e n. 393/2020 RG GIP del Tribunale di Terni.

135 OCCC n. 666/19 RGNR e n. 1513/2019 RG GIP del Tribunale di Sciacca (AG), eseguita il **19 maggio 2020**.

136 OCCC n. 12926/17 RGNR e n. 731/17 RG GIP del Tribunale di Genova del **20 maggio 2020**.

137 OCCC n. 468/2019 RGNR e n. 1611/2019 RG GIP del Tribunale de L'Aquila del **16 giugno 2020**.

138 OCC n. 12169/17 RGNR e n. 4236/18 RG GIP del Tribunale di Foggia del **7 febbraio 2020**.

diverse aziende agricole. Questi, in accordo con tre nord-africani, il cui ruolo era quello di individuare le vittime, impiegavano a basso costo ed in condizioni di sostanziale sfruttamento i braccianti per lo più extracomunitari. Le aziende erano altresì carenti sul piano dei requisiti minimi di sicurezza ed igienico-sanitari. Il **2 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione anti-caporalato *"White Labour"*[139], sempre nella provincia foggiana, i Carabinieri hanno arrestato n. 3 imprenditori agricoli italiani ed un "caporale" gambiano responsabili di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro ed impiego di manodopera straniera irregolare.

Come già descritto nel paragrafo dedicato alla criminalità romena, con l'operazione *"Demetra-4"*[140], eseguita il **10 giugno 2020** dalla Guardia di finanza, sono inoltre state disarticolate due organizzazioni criminali attive sia in provincia di Cosenza sia a Matera, dedite all'intermediazione illecita ed allo sfruttamento del lavoro, al caporalato ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini hanno consentito di identificare n. 60 soggetti, tra italiani, pakistani, magrebini e dell'est Europa, che concorrevano, a vario titolo, nello sfruttamento illecito di braccianti individuati e reclutati nei centri di accoglienza per l'impiego presso aziende agricole attive nella piana di Sibari (CZ).

Trova conferma, inoltre e nel periodo in esame, il coinvolgimento di africani nel traffico illecito di rifiuti, già emerso nel semestre precedente[141]. Il **23 gennaio 2020,** con l'operazione *"Black sun"*[142], i Carabinieri hanno infatti disarticolato un'organizzazione criminale a composizione multietnica dedita al traffico illegale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica di prodotti chimici e fitofarmaci. Le investigazioni hanno permesso di accertare come il sodalizio, con base nella provincia di Perugia ma con operatività in altre città italiane, provvedeva a rigenerare i pannelli fotovoltaici che, invece di essere trattati come rifiuti speciali, venivano spediti grazie a documenti falsi nei Paesi del Nord Africa e in Siria.

Inoltre, il **12 febbraio 2020** i Carabinieri forestali hanno tratto in arresto[143] n. 2 nord africani titolari di un sito abusivo di stoccaggio di rifiuti illeciti a Brescia. Gli indagati, avvalendosi di manodopera straniera, provvedevano al caricamento di rifiuti, anche speciali, su *container* da spedire in Africa.

---

139 OCC n. 5834/19 RGNR e n. 6094/19 RG GIP del Tribunale di Foggia del **28 aprile 2020;** OCC n. 6455/19 RGNR e n. 10984/19 RG GIP del Tribunale di Foggia del **30 aprile 2020**.

140 OCCC n. 4818/2017 RGNR e n. 348/2019 RG GIP del Tribunale di Castrovillari (CS) del **22 maggio 2020**.

141 Un elemento di novità del decorso semestre riguardava il coinvolgimento nel traffico internazionale di rifiuti di cittadini ghanesi e pakistani, questi ultimi fino ad allora emersi quasi esclusivamente come vittime di sfruttamento del "lavoro nero". Ci si riferisce all'operazione con la quale, nel novembre 2019, i Carabinieri hanno scoperto, in provincia di Brescia, un gruppo criminale multietnico con ramificazioni internazionali, composto da cittadini ghanesi e pakistani, dedito appunto al traffico illecito di rifiuti pericolosi. Il materiale, consistente in dispositivi elettronici nonché in residui metallici e plastici, veniva raccolto a Brescia, presso un sito di stoccaggio affittato a soggetti pakistani titolari di una ditta di trasporti. Questi rifiuti venivano quindi trasportati al porto di Genova su *container*, accompagnati da documentazione falsa, per essere caricati su navi dirette in Senegal, Nigeria e Ghana (p.p. n. 16521/19 RGNR della Procura della Repubblica di Brescia).
Ed ancora, nel mese di novembre 2019, a Mantova, la Polizia di Stato ha denunciato i componenti di un'organizzazione criminale costituita da cittadini extracomunitari, principalmente originari del Ghana, dedita allo stoccaggio e al trasporto di rifiuti destinati all'esportazione illecita verso il Paese di origine e altri Stati Europei.

142 OCC n. 2273/2017 RGNR e n. 5753/2017 RG GIP del Tribunale di Perugia.

143 P.p. n. 13147/18 GIP del Tribunale di Brescia.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Criminalità da Paesi estremo-oriente e sud-est asiatico

Tra le organizzazioni criminali straniere operanti in Italia quelle composte da cittadini provenienti dai Paesi del medio-oriente e del sud-est asiatico sono principalmente interessate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina gestita soprattutto da organizzazioni multietniche di matrice pakistana (in cooperazione con la delinquenza dell'area balcanica, in particolare, turca e greca), nonché al traffico di *eroina* importata dai Paesi di provenienza mediante le medesime rotte su cui avvengono gli spostamenti dei migranti[144].

Nell'ambito della lotta al fenomeno dell'immigrazione clandestina il **30 gennaio 2020** la Polizia di Frontiera Marittima di Trieste, coordinata dalla locale Procura Distrettuale Antimafia[145], ha disarticolato un'organizzazione dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di iracheni. Questi ultimi, attraverso la rotta marittima dalla Turchia all'Italia, venivano fatti giungere nell'area portuale del capoluogo giuliano per poi essere diretti in varie città italiane e nel Nord Europa.

Per quanto attiene alla tratta di esseri umani, spesso finalizzata anche allo sfruttamento della manodopera, si segnalano diverse attività investigative. È del **giugno 2020** l'operazione "*Demetra-4*"[146], che ha fatto luce sull'esistenza di due organizzazioni criminali, composte anche da pakistani, dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, all'intermediazione illecita e allo sfruttamento lavorativo nelle province di Cosenza e Matera.

Successivamente, l'omicidio di un cittadino pakistano, avvenuto a Caltanissetta il **4 giugno 2020,** ha evidenziato un'organizzazione etnica a carattere transnazionale[147] con collegamenti diretti con il Paese di origine che annoverava, tra i principali e più remunerativi *business,* il reclutamento di pakistani, ma anche afghani ed africani, da destinare ai lavori nei campi e alla raccolta stagionale di prodotti ortofrutticoli.

Da ultimo, si segnala che, il **24 Giugno 2020**, i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 1 imprenditore tarantino, operante nel campo agroalimentare, nonché n. 1 indiano, sempre per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Il ruolo ricoperto dall'asiatico consisteva nel reclutare suoi connazionali che venivano costretti a lavorare per molte ore al giorno e senza alcuna tutela per la salute e la sicurezza.

Per quanto attiene al traffico di stupefacenti, invece, si evidenzia l'operazione *Opium*[148], del **28 maggio 2020**, nell'ambito della quale la Guardia di finanza ha disarticolato un sodalizio multietnico, a carattere transnazionale, composto da pakistani e afghani. Il gruppo, facente

---

144 Una rilevante attività di contrasto al traffico di stupefacenti è stata quella condotta nell'ambito dell'operazione "*Lot Bis*", conclusa a Bologna dalla Guardia di finanza nel mese di marzo 2019. L'indagine ha condotto all'arresto, tra Bologna e Reggio Emilia, di n. 22 pakistani, in quanto ritenuti dediti all'importazione ed allo spaccio di *eroina,* fatta giungere sul territorio nazionale attraverso "*corrieri ovulatori*" provenienti dal Pakistan.

145 P.p. n. 1377/19 RGNR.

146 Eseguita dalla Guardia di finanza il **10 giugno 2020** con OCCC n. 4818/2017 RGNR e n. 348/2019 RG GIP del Tribunale di Castrovillari (CS). L'operazione è stata già descritta nel paragrafo relativo ai *sodalizi* di matrice romena e nord-centro africana.

147 OCCC 1147/20 RGNR e n. 813/20 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta del **6 Giugno 2020**.

148 OCCC n. 34813/16 e n. 20477/19 RG GIP del Tribunale di Roma.

parte di un vero e proprio *network*, vantava contatti e basi di appoggio in diversi Paesi Europei. L'*eroina* trafficata dalla consorteria veniva introdotta nel territorio nazionale attraverso "corrieri ovulatori" che utilizzavano la tratta aerea dal Pakistan all'Italia.
Nello specifico settore illecito, l'operatività delle organizzazioni del sud-est asiatico, in particolare di matrice filippina e bangladese, si conferma prevalentemente nel traffico e nello spaccio di *metanfetamine.* Nel senso, a Roma, i Carabinieri hanno arrestato, nel **gennaio 2020**, n. 3 filippini in flagranza di reato e nel mese di **febbraio,** nell'ambito dell'operazione "*Vento d'Oriente*"[149], altri n. 23 soggetti, tra filippini, cinesi ed italiani, responsabili di spaccio di *shaboo*.
Il **25 maggio 2020**, invece, la Polizia di Stato di Milano ha arrestato[150] n. 2 bangladesi intenti a smerciare, all'interno di un negozio etnico, pastiglie di *yaba,* una sostanza derivata dallo *shaboo* molto diffusa tra le comunità asiatiche, *hashish* e *marijuana*.

Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana risulta attiva soprattutto nelle regioni del nord Italia ed in particolare in Lombardia, Liguria e, in misura minore, nel Lazio. Tali sodalizi etnici collaborano con altre consorterie straniere ed italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Oltre al coinvolgimento nel mercato degli stupefacenti, i gruppi sudamericani sono dediti ai reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione.
Per quanto attiene al narcotraffico, in particolare di *cocaina,* l'importazione da parte delle organizzazioni sud-americane avviene attraverso rotte aeree e marittime, utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia e delle dogane. Anche nel semestre in esame tale modalità di sviluppo del narcotraffico ha registrato significative conferme con il coinvolgimento dei porti di Catania e Livorno.
Nel dettaglio, con l'operazione *"Halcon"*[151] la Guardia di finanza, coadiuvata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA), ha disarticolato tra **gennaio** e **febbraio 2020**, un'organizzazione transnazionale attiva in Italia, Spagna, Messico e Colombia e dedita al traffico di *cocaina*. La rete di narcotrafficanti utilizzava lo scalo portuale di Catania, individuato come *hub* per l'introduzione dello stupefacente nel mercato europeo. Del sodalizio facevano

149 OCC n. 17405/2019 RGNR e n. 19301/2019 RG GIP del Tribunale di Roma.

150 OCC n. 13808/20 RGNR e n. 5639/20 GIP del Tribunale di Milano.

151 In data **23 gennaio 2020**, ad Affi (VR), la Guardia di finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSA, ha eseguito un provvedimento (OCC n.1337/2020 RGNR e n. 1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania) nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, Roma, Milano Genova e Roma, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita l'operazione *"Halcon"*, nel corso della quale, il **4 febbraio 2020**, è stata eseguita l'OCC n. 7555/2019 RGNR e n. 894/2020 RG GIP con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo, emesso dal Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati oltre 400 kg. di *cocaina* purissima prodotta in Colombia nella regione del Cauca, importata in Italia da esponenti del noto cartello messicano di *Sinaloa.*

parte, tra gli altri, anche n. 2 guatemaltechi, arrestati nel veronese ma attivi anche nelle città di Catania, Roma, Milano e Genova, collegati al *"cartello"* messicano di "Sinaloa".
Nella circostanza sono stati sequestrati oltre 400 kg. di *cocaina* provenienti dalla Colombia.
Il successivo **26 aprile 2020**, nello scalo di Livorno, la Guardia di finanza e l'Agenzia Dogane e Monopoli, all'esito del controllo di un *container* adibito al trasporto di prodotti ortofrutticoli, hanno sequestrato[152] 40 kg. di *cocaina.* Il *container* viaggiava a bordo di una nave cargo battente bandiera liberiana, proveniente dal porto colombiano di Cartagena, che aveva effettuato, prima di approdare nello scalo italiano, tappe intermedie in Spagna ed a Malta.
Le consorterie sudamericane risultano, inoltre, attive in altri settori criminali quali lo sfruttamento della prostituzione e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina[153]. Si conferma, infine, la pericolosità delle *gang* dei *latinos,* le cd. *pandillas,* diffuse soprattutto al nord e segnatamente nelle aree di Genova e Milano, composte prevalentemente da giovani di origine ecuadoregna e peruviana che si dedicano allo spaccio di droga, agli scippi ed alle piccole rapine[154].

152 Cnr n. 0106412/2020 del **27 marzo 2020.**

153 Nel merito si cita l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato di Rimini nell'agosto 2019, che ha disvelato un'organizzazione criminale composta da n. 4 cittadini peruviani ed un italiano che gestivano un giro di prostituzione di transessuali peruviani.

154 Il 14 novembre 2018 la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di giovani sudamericani appartenenti alla *pandilla* denominata "MS 13"; per n. 4 degli indagati l'accusa era di tentato omicidio, mentre per altri n. 3 di rissa aggravata. Gli arresti erano legati al pestaggio di un minorenne, anche lui sudamericano, avvenuto il 3 giugno precedente all'esterno di una discoteca.

8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

a. Analisi generale del fenomeno.

Anche per le proiezioni all'estero delle mafie il semestre in trattazione è stato caratterizzato dalla pandemia e dalle connesse limitazioni alla vita sociale conseguenti all'adozione delle necessarie misure di contenimento e confinamento della popolazione.

La crisi sanitaria e quella economica hanno realizzato uno scenario, tuttora persistente, di indubbio interesse per la criminalità organizzata, la quale è sempre capace di cogliere nuove opportunità di investimento, infiltrando i mercati legali con le ingenti risorse finanziarie frutto dei traffici illeciti condotti.

L'auspicato maggiore intervento dello Stato nel sistema produttivo del Paese anche grazie ai finanziamenti comunitari si traduce in un'occasione unica per le *mafie* che potrebbero tentare di accaparrarsi le ingenti risorse pubbliche nazionali e continentali stanziate per rilanciare l'economia. L'infiltrazione dei settori dell'economia legale più esposti, in particolare quello degli appalti pubblici, rappresenta pertanto un pericolo concreto ed attuale.

Tuttavia e segnatamente in ambito internazionale, si rileva un *vulnus* dettato dalla mancanza di una visione univoca e dalla carenza un efficace strumento normativo antimafia in alcuni Paesi, che facilita la criminalità organizzata italiana nel perseguimento dell'obiettivo della massimizzazione dei profitti, grazie alle varie opportunità offerte da un mondo sempre più globalizzato, oggi, in profonda depressione.

Si pensi alle numerose rogatorie avviate dalla magistratura italiana in alcuni Paesi che non vengono accolte dalle competenti autorità estere vanificando così le attività investigative che le originano. D'altro canto, in seno alle procedure di cooperazione giudiziaria vanno ricordati gli importanti risultati operativi ottenuti nel contrasto al crimine organizzato transnazionale in virtù del sempre crescente ricorso alla costituzione delle *squadre investigative comuni* nelle indagini condotte in più Paesi.

In proposito e con specifico riferimento alla collaborazione tra le Forze di polizia, si richiama l'importanza del *Progetto Onnet – Rete Operativa Antimafia @ON* promosso dalla DIA quale *Project Leader* nel corso del semestre italiano di presidenza del Consiglio Europeo ed approvato con Risoluzione del Consiglio GAI del 4 dicembre 2014.

Al riguardo e nel medesimo ambito, è oltremodo opportuno evidenziare l'importanza dell'iniziativa I-CAN avviata in collaborazione con INTERPOL, nel settembre 2019, dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI. Un innovativo strumento di cooperazione internazionale di polizia finalizzato ad aumentare la conoscenza del fenomeno di tipo mafioso della *'ndrangheta* a livello globale, per il quale la DIA fornisce costantemente il proprio contributo in termini analitici e operativi. Infatti ed in estrema sintesi, I-CAN si propone di sostenere le attività operative volte alla localizzazione dei latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti all'estero, attraverso lo scambio di competenze, di intelligence, di informazioni e di migliori prassi.

Nondimeno e in termini generali, merita menzione il prezioso e approfondito scambio info-operativo garantito dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e da Europol, nonché dagli ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia, del cui sostegno si avvale anche la DIA, tra l'altro nel rilevare in maniera capillare le interconnessioni tra le varie *mafie* italiane e straniere.

Ritornando in tema circa il *modus operandi* mafioso oltre frontiera, si sottolinea come i sodalizi, mentre nei territori d'elezione non hanno remore a dispiegare tutta la loro forza intimidatrice, all'estero preferiscono in generale ricorrere a meccanismi corruttivi per non destare ulteriore allarme sociale, secondo la ben nota strategia di sommersione.

Inoltre, non può certo sottacersi come il narcotraffico continui a rappresentare per le mafie l'affare criminale più redditizio anche fuori area. Una consapevolezza che ha spinto la criminalità organizzata italiana a intensificare la sua presenza proprio nei territori di produzione delle varie droghe e in quelli di transito. Un panorama complesso che ha recentemente fatto registrare l'apertura di nuove rotte di smercio, oltre a quelle "*storiche*". Non a caso, l'Africa Occidentale rappresenta, oggi, un'importante snodo per il traffico di droga, specie per quanto attiene ai carichi provenienti dall'America meridionale, rendendo più difficoltose le attività di contrasto.

Un altro settore di elezione, favorito dall'evoluzione tecnologica delle condotte mafiose, è il cosiddetto *betting* nel campo delle scommesse *on line* che assicura ingenti ricavi e permette di riciclare il denaro, a fronte di un rischio criminale contenuto. Allocando all'estero le piattaforme di gioco gli imprenditori eludono la stringente normativa italiana in materia fiscale ed antimafia. Al riguardo, si precisa come molte indagini abbiano evidenziato un'anomala concentrazione di operatori del genere e di *server* in paesi *off-shore* generalmente a fiscalità privilegiata.

Il predetto settore transnazionale illecito e l'utilizzo delle criptovalute (segnatamente il Bitcoin) impongono strategie di contrasto che non possono prescindere dal monitoraggio delle operazioni finanziarie e dei trasferimenti di denaro, da e per l'estero, ovvero estero su estero, indispensabili per sviluppare inchieste incisive nella lotta al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti che rappresentano i maggiori fattori di inquinamento e di alterazione dei mercati e della finanza.

Un fenomeno che viene contrastato in modo efficace dal sistema normativo italiano che in materia di antiriciclaggio appare ben organizzato e strutturato[1]. L'architettura nazionale si basa sui due cardini fondamentali. Da una parte, l'attività di polizia giudiziaria delegata dalle DDA alle Forze di polizia consente di ottenere dall'UIF ogni informazione su segnalazioni di operazioni sospette poste in essere da soggetti indagati. Dall'altra, l'azione di prevenzione che vede quattro attori principali: l'UIF (terminale delle comunicazioni di operazioni sospette effettuate dagli obbligati), la DIA (referente dell'UIF per le SOS relative a profili di criminalità organizzata), la GdiF (referente dell'UIF per le SOS relative a tutti gli altri profili

1 Il modello è stato illustrato dal Direttore della DIA in occasione della recente Audizione dinanzi alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati, il 10 novembre 2020.

di anti riciclaggio) e la DNA (terminale delle segnalazioni qualificate provenienti dalla DIA e dalla GdiF). Una sinergia che consente di aumentare la capacità di analisi preventiva e la velocizzazione delle operazioni di individuazione dei flussi di denaro illecito, anche da e verso altri Paesi.

La mafia pare manifestare attenzione anche al *cybercrime* e alle opportunità offerte dal mondo del *darkweb*, difficilmente controllabile, per immettere flussi ingenti di risorse economiche in contesti di totale illegalità.

Negli ultimi anni sono aumentati gli sforzi per formare personale specializzato in attività di indagine finanziaria nella rete internet, un ambito in cui l'addestramento degli investigatori è in continua crescita anche grazie al ruolo di Cepol (Agenzia dell'Unione Europea per la Formazione delle Forze di Polizia).

Tra le mafie nazionali, la *'ndrangheta* ha espresso una maggiore visione imprenditoriale anche nei contesti fuori area. Essa è pertanto risultata capace sia di infiltrare l'economia dei territori, sia di interloquire direttamente con i *cartelli della droga* attivi in America Latina.

b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale

Finalità principale della cooperazione bilaterale è quella di disporre di una analisi puntuale, capillare e predittiva sulla presenza all'estero delle organizzazioni mafiose italiane, soprattutto per ciò che attiene al loro sviluppo evolutivo, tanto in maniera autonoma, quanto sinergica con gli altri sodalizi stranieri.

La DIA da tempo dedica particolare attenzione alle attività di cooperazione internazionale sviluppando e implementando la collaborazione con gli *Ufficiali di Collegamento* esteri presenti a Roma e con gli *Esperti per la Sicurezza* italiani distaccati oltre confine.

Nel delicato settore vengono organizzati numerosi *meeting* operativi finalizzati a dare impulso alle indagini condotte dalle strutture periferiche della DIA, le quali hanno portato, tra novembre e dicembre 2019, alla localizzazione di tre latitanti, in Olanda, Francia ed al confine con l'Austria.

Ulteriore strumento volto a rafforzare la cooperazione internazionale di polizia, in quanto consente un mitrato esame del fenomeno mafioso, è quello delle *Task Force* realizzate, con la partecipazione della DIA con le FF.p. italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci ed olandesi.

La finalità delle *Task Force* è quella di intensificare, anche attraverso la condivisione di *best practice* investigative, lo scambio informativo, per sviluppare una strategia comune nel contrasto alla criminalità transnazionale strutturata.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

EUROPA

Spagna

La Spagna rappresenta un varco di accesso privilegiato in Europa per i narcotrafficanti, che è divenuta, grazie ai sui porti di importanza internazionale e alla sua posizione geografica, uno snodo principale per le rotte transoceaniche di approvvigionamento della cocaina, rappresentando anche una destinazione naturale per i traffici provenienti dal Maghreb, soprattutto di cannabis.
La predetta situazione ha imposto la necessità di accrescere la collaborazione info-operativa con le Autorità iberiche preposte alla lotta al crimine transnazionale, quali la Unidad Droga y Crimen Organizado (UDYCO) e il Centro de Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado (CITCO).
Una collaborazione rafforzata ulteriormente in virtù della Rete Operativa Antimafia @ON, progetto nato in ambito europeo, di cui la DIA è stata ideatrice ed è *project leader*.
Le attività di polizia condotte nel corso del semestre mostrano come il territorio spagnolo costituisce un *hub* nello smercio di droga destinata alle piazze di spaccio italiane.
Una chiara conferma è offerta dal sequestro, effettuato il **26 aprile 2020,** presso il porto di Livorno, di 40 Kg. di cocaina occultati in un container proveniente da Cartagena (Colombia), dopo aver fatto scalo nei porti di Algeciras (Spagna) e a Malta prima di arrivare in Italia.
Dalla Spagna gli stupefacenti giungono nel territorio italiano anche via terra, come attesta un'attività coordinata dalla Procura Distrettuale di Genova, conclusa il 27 maggio 2020 con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi[2] nei confronti di un gruppo criminale capeggiato da un noto narcotrafficante genovese. La droga, prevalentemente hashish, veniva acquistata in Spagna e trasportata da corrieri che raggiungevano l'Italia via terra attraverso il valico di Ventimiglia.
Nella medesima direzione, il 30 giugno 2020 nella provincia milanese sono stati sequestrati 350 kg. di hashish, rinvenuti sempre a bordo di un camion, condotto da un corriere spagnolo.
La *'ndrangheta*, più delle altre organizzazioni, da tempo si è insediata nel territorio iberico, per finalità connesse con il traffico di droga. In tal senso, si segnala l'arresto del **4 febbraio 2020** a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), di un soggetto affiliato alla *'ndrangheta*, ricercato per traffico internazionale di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Buon vento genovese*", che ha fatto luce su carichi di cocaina inviati, per conto della cosca Alvaro di Sinopoli (RC), dalla Colombia verso il porto di Genova, dopo uno scalo proprio in Spagna.
Una propensione agli affari della droga dimostrata anche dall'operazione "*Freccia*" della DDA di Milano[3], conclusa l'**11 giugno 2020**, che ha permesso di accertare come alcuni esponenti

2 OCC nr. 1482/18 R.G.N.R.DDA GE e n. 1176/10 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Genova in data **17 maggio 2020**.

3 OCC n. 21745/17 RGNR e n. 20856/19 RG GIP emessa il **27 febbraio 2020** dal Tribunale di Milano.

della *locale* di '*ndrangheta* di Seregno (MB) gestissero un traffico di stupefacenti (cocaina, *hashish* e *marijuana*), importati dalla Spagna e destinati ad acquirenti delle province lombarde.
Anche i sodalizi della ***camorra*** sono ineriti nella gestione dei flussi di stupefacenti provenienti dal Sudamerica e dal Nord Africa, potendo contare sulla presenza in territorio iberico di pregiudicati campani, per dirigere la fase degli scali tecnici.
Il *clan* campano dei LICCIARDI è stato coinvolto nell'operazione "*Akhua*"[4], conclusa il **4 febbraio 2020** con l'esecuzione, da parte di Autorità italiane e spagnole, di provvedimenti restrittivi nei confronti di un gruppo criminale che, d'intesa con un altro sodalizio, era specializzato nel narcotraffico destinato alle piazze di spaccio romane.
I gruppi criminali campani sfruttavano i sodali stanziati nel territorio iberico per concretizzare ulteriori attività illecite. In tal senso l'operazione "*Blonde Arabs*"[5] del **14 febbraio 2020**, che ha fatto luce su un traffico di t.l.e., sull'asse Napoli-Dubai, evidenziando un interesse indiretto del *clan* di camorra DI LAURO che si avvaleva, per le importazioni, dell'intermediazione anche di elementi residenti in Spagna.
La Spagna annovera, inoltre, varie forme di criminalità organizzata italiana, non necessariamente legate alle matrici mafiose, come risulta dall'*operazione "Jackpot"[6] della DDA di Roma, i cui esiti*, dell'**11 febbraio 2020**, hanno consentito di appurare che un personaggio di spicco della criminalità romana, già appartenente alla *banda della Magliana*, aveva costituito in Italia, Spagna e Austria, un sodalizio finalizzato alle gestione delle *slot machine* nella zona di Roma Nord.

Francia

La Francia è storicamente ritenuta, grazie alla vicinanza geografica e culturale con il nostro Paese, una Nazione ad alto rischio di infiltrazione mafiosa. Questa considerazione è alla base della proficua cooperazione di polizia, sul piano sia informativo, sia operativo, con le Forze dell'ordine francesi, tramite il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), dipendente dalla Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria (DCPJ).
La collaborazione tra le autorità italiane e francesi ha consentito di effettuare il **24 febbraio 2020**, presso il porto di Livorno, il sequestro[7] di oltre 3 t. di cocaina occultati all'interno di un *container* imbarcato a bordo di una nave battente bandiera delle Isole Marshall, proveniente dalla Colombia. La droga, nascosta all'interno di alcuni zaini, è stata poi sostituita con altro materiale per dar modo alle autorità francesi di individuare e arrestare i soggetti che erano in attesa del carico all'arrivo della nave nel porto di Marsiglia in Francia.

4 N. 51627/2016 – 34404/18 Rg GIP.
5 Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 13700/17 R.G.N.R. – 12263/17 RG. GIP – n. 420/19 R.M.C.
6 GIP Tribunale di Roma nr.980/14 RGNR e nr.30208/14RGGIP del 28.12.2019
7 P.p. 4380/20 RGNR mod. 44.

Il Paese transalpino è sempre stato oggetto di attenzione da parte della criminalità organizzata italiana che si è concentrata in prevalenza nell'area della Costa Azzurra. *Cosa nostra* e la *'ndrangheta* sono state le organizzazioni che hanno maggiormente sfruttato la posizione della Francia, quale crocevia di traffici illegali attinenti, innanzitutto, agli stupefacenti provenienti dal Nord Africa o dalla Spagna e destinati in Italia. Storico è l'insediamento oltralpe delle famiglie di *'ndrangheta* che hanno creato, nella zona di Ventimiglia, la c.d. "*Camera di passaggio*", preposta a coordinare il narcotraffico e le attività di riciclaggio gestiti dai clan in Costa Azzurra. *Con riferimento alla famiglia calabrese STANGANELLI si ricorda che, alla fine del 2019, un'attività investigativa dalla DIA e delle Forze di Polizia transalpine, maturata nell'ambito del progetto europeo @ ON, ha consentito di trarre in arresto un latitante, destinatario di mandato d'arresto europeo nell'ambito di un'attività antidroga svolta nei confronti della cosca MOLÈ di Gioia Tauro e MANCUSO di Nicotera.*

Regno Unito

Nel Regno Unito, grazie alla collaborazione tra la DIA e l'Agenzia Nazionale anticrimine (NCA), da diversi anni è stata posta in essere un'ampia ed efficace attività di contrasto all'attività mafiosa transnazionale.

Le attività di contrasto, negli anni, si sono sempre di più avvalse della efficace sinergia con l'Ufficiale di Collegamento presente in Italia, che ha permesso un efficace scambio informativo finalizzato all'identificazione di soggetti e associazioni criminali presenti in territorio sia inglese, sia italiano.

Per quanto riguarda i sodalizi criminali di stampo mafioso sembrano aver proiettato, in particolare, la loro attenzione verso il sistema finanziario britannico sfruttandone la permeabilità frutto della semplificazione del suo diritto societario.

Al riguardo, l'attività investigativa conclusa il **17 giugno 2020**[8] (seguito dell'operazione "*Rinascita-Scott*" del 2019) ha accertato la capacità delle *famiglie* di *'ndrangheta* di Vibo Valentia di avviare un traffico di sostanze stupefacenti, sull'asse Brasile-Albania, riciclandone i profitti come già accertato in precedenza nel Regno Unito con la collaborazione della *cosca* dei MANCUSO.

In esito ad alcune recenti risultanze investigative, il "*clan dei casalesi*", sfruttando le predette caratteristiche della legislazione societaria inglese, ha sviluppato alcuni complessi disegni criminosi, quali un consistente traffico illecito di farmaci tra Italia e Regno Unito, nonché un'attività di riciclaggio attraverso società sedenti anche in Gran Bretagna.

Il territorio britannico è attenzionato, altresì, dalla criminalità organizzata italiana anche per condurre reati di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, così come testimoniato dall'operazione "*Taken*"[9] le cui risultanze investigative, il **17 febbraio 2020**, hanno consentito di individuare un sodalizio facente capo ad un albanese che teneva i rapporti con i connazionali

8 OCC. n. 2239/14 RGNR DDA Catanzaro, n. 23/20 RMC e n. 1359/14 RGIP.

9 Proc. pen. n.10370/2018 e n.12117 /18 R.G.N.R. e n.6389 /2019 R.G.G.I.P.

dimoranti in Albania e in Inghilterra, per gestire il traffico di migranti clandestini dall'Albania verso Svizzera e Regno Unito.

Belgio

Anche il territorio belga è teatro dell'infiltrazione della criminalità organizzata italiana, soprattutto della *'ndrangheta*, in particolare le *cosche* ionico-reggine. La criminalità calabrese, nel corso degli anni, è riuscita a permeare i settori economici del Paese soprattutto in determinate regioni, quali quelle di *Mons Charleroi* e di *Liegi-Limburg* rispettivamente confinanti con la Francia e l'Olanda.
In queste aree, dove la presenza della comunità italiana affonda le radici in un passato lontano, si rileva una importante presenza di elementi legati alla criminalità organizzata, che in passato hanno agevolato la latitanza di altri sodali anche di elevata caratura criminale.
Questa migrazione delinquenziale ha incentivato la collaborazione delle Forze di polizia e della DIA con l'Ufficiale di Collegamento distaccato a Roma e con il Bureau Central des Recherches (BCR) della Polizia Federale belga.
La fattiva cooperazione bilaterale ha portato all'adesione del Belgio alla Rete Operativa Antimafia @ON, strumento che ha permesso un positivo scambio informativo tra Paesi funzionale ad incrementarne i risultati investigativi.
La collocazione geografica del Paese tende a favorire, inoltre, i grandi traffici di stupefacenti. Anversa, sede del secondo porto d'Europa, viene infatti utilizzata quale destinazione di un ingente flusso di merci destinate al mercato europeo che ha consentito, nel tempo, alle organizzazioni criminali, in specie alla *'ndrangheta*, di farvi giungere numerosi carichi di *cocaina* provenienti dal Sud America.
Il **13 marzo 2020** in Ecuador è stato tratto in arresto un *broker*, sottrattosi all'esecuzione dell'operazione *"Pollino"* del 2018, accusato di traffico internazionale di cocaina con il Sudamerica aggravato dalle modalità mafiose, per aver agevolato la *cosca* PELLE-ROMEO di San Luca (RC). Proprio le risultanze investigative della suddetta operazione avevano consentito di far emergere l'operatività transnazionale delle *'ndrine* nel traffico internazionale di stupefacenti e nel riciclaggio dei capitali in vari Paesi del Nord Europa, tra cui il Belgio, ove risultano ben radicati.
L'importanza del territorio belga nel panorama del narcotraffico è confermata dall'arresto, il **1° marzo 2020**, nella provincia di Varese, di un cittadino italiano trovato in possesso di circa 15 kg. di cocaina approvvigionata in Belgio.
Sebbene sia in una evidente condizione di secondo piano rispetto alla criminalità calabrese, anche *cosa nostra* è riuscita a ritagliarsi uno spazio di manovra nel territorio belga, ove opera, attraverso una efficiente costruzione della sua rete malavitosa con le medesime modalità attuate in Sicilia.

Olanda

La Rete Operativa @ON consente un efficace scambio informativo sui gruppi criminali presenti sia in Italia, sia all'estero e ha annoverato dall'inizio i Paesi Bassi ("*Dutch National Police*" e "Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine"- FIOD). Una proficua sinergia che si è aggiunta a quella già stabilita con il V.A.M., organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'Olanda rappresenta per la criminalità organizzata italiana un territorio di centrale importanza per il traffico degli stupefacenti, soprattutto cocaina, cannabis e droghe sintetiche.

Tra i gruppi italiani presenti nel territorio olandese la *'ndrangheta* risulta quella maggiormente radicata avendo costituito una rete di collegamenti utili allo smercio di stupefacenti e al riciclaggio dei capitali. Recenti attività investigative hanno già evidenziato gli interessi dei sodalizi calabresi nel Paese in ordine alla gestione del narcotraffico attraverso lo sfruttamento delle opportunità offerte dal porto di Anversa.

Una attività delinquenziale spesso condotta con forme di collaborazione con altri gruppi criminali dalla *'ndrangheta*. Al riguardo, il **19 maggio 2020** la DDA triestina, nell'ambito dell'operazione *"Eat Enjoy"*[10], ha colpito un sodalizio capeggiato da albanesi, con base operativa a Rotterdam (Olanda), che si avvaleva della collaborazione di un qualificato esponente della *cosca* GALLICO, per le forniture di eroina e cocaina, da inviare in Italia attraverso le frontiere di Tarvisio e Ponte Chiasso.

In relazione ai *gruppi* campani, si richiamano gli esiti di un'operazione conclusa il **19 giugno 2020** dalla DDA di Salerno che ha permesso di accertare l'approvvigionamento dai Paesi Bassi e dall'Albania di carichi di droga destinati alle piazze del salernitano.

Il semestre in esame pone in evidenza anche la presenza della criminalità pugliese in territorio olandese. È quanto emerge da un'attività della DDA di Bari, conclusa il **15 giugno 2020**, che ha documentato l'operatività di una consorteria, composta anche da affiliati ai *clan* PALERMITI e CAPRIATI, che si approvvigionava dall'Olanda della droga da immettere nelle piazze di spaccio del capoluogo pugliese.

Svizzera

La Svizzera si conferma fra le destinazioni preferite dalle mafie per il trasferimento di capitali illeciti. Una condizione che ha suggellato forme di collaborazione bilaterale tra la Svizzera e l'Italia sin dal 2015 con un Protocollo di intesa in materia fiscale per il reciproco scambio delle informazioni finanziarie.

La consapevolezza di un efficiente modello di contrasto al fenomeno si legge anche nella strategia elaborata dal Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia (D.F.G.P.), per la lotta alla

10 P.p. 324/DDA/18.

criminalità nel periodo 2020-2023, che considera le mafie italiane una importante minaccia per la Svizzera puntualizzando come le stesse siano attive nel Paese elvetico da alcune generazioni.
Il predetto Dipartimento Federale, nell'evidenziare che la criminalità organizzata italiana potrebbe ormai essersi infiltrata nel tessuto amministrativo ed economico della Svizzera costituendo una minaccia per le istituzioni e l'economia della Confederazione, sottolinea l'importanza della collaborazione con il settore bancario per il tracciamento dei flussi di denaro e per l'individuazione dei proventi di origine criminale[11].
Si tratta di riconoscimenti importanti nella lotta alle mafie, in quanto la Svizzera rappresenta un territorio da tempo infiltrato, in particolare, dalla *'ndrangheta*[12].

Germania

Tra l'Italia e la Germania sono state avviate, negli ultimi anni, procedure volte a un proficuo scambio informativo, grazie anche al lavoro degli *Ufficiali di collegamento* presenti a Roma. Una collaborazione sviluppata, segnatamente, con il Bundeskriminalamt (BKA), che ha permesso il raggiungimento di strategie di contrasto di elevato profilo investigativo in un'ottica sia di prevenzione sia di repressione del fenomeno mafioso.
L'*iter* ha dato luogo ad un modello di riferimento nella cooperazione internazionale antimafia, formalizzato con l'adesione alla citata Rete Operativa @ON del Paese estero.
La Germania costituisce snodo nevralgico, per posizione geografica, nell'ambito delle rotte del narcotraffico dei carichi in arrivo dal Sudamerica tramite il porto di Amburgo[13] che è da inserire tra gli scali marittimi più importanti del mondo per flusso di merci in transito.
La *'ndrangheta* è l'organizzazione criminale che ha meglio saputo sfruttare i vantaggi economici offerti dalla fiorente economia tedesca, riuscendo ad insediarsi in quel Territorio, ove ha esportato il modello originario, creando unità periferiche che, seppur dotate di una certa autonomia, sono dipendenti dalla "madre patria" reggina, sede del "comando strategico", a cui tutte rispondono. I sodalizi calabresi, sulla base dei rapporti criminali consolidatisi nel tempo, sono dediti ad importanti investimenti di capitali illeciti provento del narcotraffico soprattutto nella ristorazione e nell'immobiliare, settori che, tra l'altro, offrono facili ripari almeno in una prima fase ai ricercati[14].
La dedizione della criminalità organizzata calabrese verso il remunerativo campo degli stupefacenti è attualizzata dall'operazione "*Freccia*", già menzionata nei paragrafi precedenti,

11 *Fonte: https://www.fedpol.admin.ch/fedpol/it/home/aktuell/news/2019/ref_2019-12-06.html.*

12 Al riguardo, risulta significativa la sentenza emessa nel mese di febbraio 2019 dalla Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario (Canada) nei confronti di un sodale degli URSINO, nella quale viene fra l'altro affermato che la *'ndrangheta* si è estesa nelle rimanenti regioni italiane e all'estero, con affiliati e *locali* anche in Svizzera.

13 Si rammenta che gli esiti delle operazioni "*Pollino*", "*Ares*", "*Balboa*" ed "*Edera*", hanno evidenziato l'utilizzo dei porti del nord Europa per il transito degli stupefacenti.

14 Da ultimo, nel giugno 2019, a Neuwied (Germania) è stato tratto in arresto un affiliato del clan MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC), colpito da mandato d'arresto europeo in quanto accusato di traffico di stupefacenti.

ove è emerso come, nell'ambito del traffico di droga gestito dalla *'ndrangheta*, alcuni soggetti calabresi dimoranti in Germania siano risultati i destinatari dei carichi.
I *clan* maggiormente presenti in Germania sono i ROMEO-PELLE-VOTTARI e i NIRTA-STRANGIO di San Luca (RC), saliti alla ribalta della cronaca per la cd. *strage di Duisburg*.
In merito si segnala l'atto d'accusa inviato dalla Procura di Duisburg il **30 aprile 2020** connesso con l'operazione "*Pollino*", alla competente Procura italiana e ad Eurojust, a carico di 14 sodali della *cosca* PELLE-ROMEO ritenuti responsabili di associazione criminale, riciclaggio, evasione fiscale e traffico di sostanze stupefacenti.
Nel territorio tedesco è stata accertata, altresì, l'operatività di altri sodalizi calabresi, quali le *famiglie* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e la *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), attive prevalentemente nei *Land* del Baden-Württemberg, Assia, Baviera e Nord Reno-Westfalia.
La *'ndrangheta*, grazie alla capacità di stabilire legami con le mafie provenienti dall'Est Europa, opera inoltre nei territori dell'*ex* Repubblica Democratica Tedesca, come Sassonia e Turingia, ove è riuscita a sfruttare, a suo vantaggio, le vulnerabilità del locale sistema economico infiltrandosi nel settore immobiliare e in quello finanziario funzionali al riciclaggio.
Le attività di polizia finalizzate alla ricerca di latitanti in Germania hanno evidenziato la presenza di famiglie mafiose pur in assenza di riscontri nel semestre. Nel dettaglio, in territorio tedesco, nei *Land* situati ad ovest e a sud, risiedono elementi di spicco dei *clan* delle province di Gela, Agrigento e Catania. Risultanze investigative[15] hanno messo in luce il singolare radicamento della *famiglia* dei Rinzivillo di Gela (CL) a tal punto da costituire una *"cellula tedesca"*[16] con valide relazioni nell'ambito del narcotraffico.
In passato riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza nel territorio anche della criminalità organizzata campana nelle città di Berlino, Amburgo, Dortmund e Francoforte, ove alcuni affiliati sono risultati coinvolti nella vendita di prodotti contraffatti, nella gestione dei magazzini per lo stoccaggio delle merci e nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, oltre che al traffico di stupefacenti.

Austria

L'Austria rappresenta un importante crocevia per i traffici illeciti destinati al centro dell'Europa lungo la cosiddetta "*rotta balcanica*". L'eroina proveniente dalla Turchia e le armi illegali, infatti, vengono inviate su questa direttrice dalle organizzazioni criminali dei Paesi dell'est.
Un aspetto che ha stimolato una sempre maggiore cooperazione con le omologhe strutture di polizia, specie con il BK, attraverso celeri scambi informativi, finalizzati tanto alla attività di prevenzione, quanto alla repressione mafiosa.
L'interesse ancora attuale della criminalità organizzata italiana verso il territorio austriaco

15 Operazioni "*Extra fines*" ed "*Exitus*".
16 Operazione "*Cleandro*".

emerge dall'operazione "Jackpot"[17] della DDA di Roma, conclusa l'**11 febbraio 2020** con l'identificazione di un pregiudicato, già in passato appartenuto alla *banda della Magliana*, che aveva costituito un'associazione per delinquere dedita al gioco illegale *on-line* e alla raccolta di denaro nell'ambito delle scommesse clandestine, con ramificazioni anche in Austria e in Spagna per il successivo riciclaggio del denaro.

Precedenti attività investigative avevano consentito di appurare che i gruppi criminali italiani, in particolare quelli legati alla *'ndrangheta,* benché non radicati in Austria lì avevano riciclato i proventi illeciti a disposizione in attività finanziarie e investimenti immobiliari.

Nel dettaglio, il *clan* NIRTA e i BARBARO[18] avevano costituito società "cartiere", con sede legale anche in Austria, utilizzate per ripulire il denaro "sporco", mentre la *cosca* dei GALLACE di Guardavalle (CZ)[19] si avvaleva di un fiduciario per reinvestire i proventi derivanti dal traffico di stupefacenti.

Analogamente, recenti attività investigative, hanno mostrato l'interesse dei gruppi di *camorra*, segnatamente il *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA[20], nei traffici internazionali di armi approvvigionate nei Paesi dell'est e fatte giungere in Italia attraverso il territorio austriaco passando per il confine con la provincia di Udine.

L'Austria, quale territorio di confine, rimane una meta utilizzata dalle organizzazioni criminali, anche straniere, per favorire la latitanza di affiliati. Lo testimonia il rintraccio e l'arresto[21] effettuato nel dicembre del 2019 dalla DIA, in collaborazione con la polizia austriaca, di un albanese destinatario di un mandato di arresto europeo emesso nell'ambito di un'indagine antidroga della DDA di Bari[22], che si era rifugiato in un'area di confine dell'Austria.

Repubblica Slovacca

I gruppi criminali italiani utilizzano, in maniera sempre più frequente dopo la caduta del muro di Berlino, i Paesi dell'est Europa, tra cui il territorio slovacco, per concretizzare attività illecite a carattere transnazionale.

La mafia calabrese sembrerebbe la matrice mafiosa italiana che ha saputo giovarsi delle opportunità finanziare offerte da questo territorio approfittando dell'apertura ai mercati internazionali, soprattutto per le attività di reimpiego del denaro di provenienza illecita.

---

17 GIP Tribunale di Roma nr.980/14 RGNR e nr.30208/14RGGIP del 28 dicembre 2019.

18 Operazione "*Martingala*".

19 Operazione "*Last Generation*".

20 Nel marzo 2019, i Carabinieri hanno sequestrato ad appartenenti al *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA numerose armi clandestine, in ingresso nel territorio nazionale attraverso il confine di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

21 A seguito dell'estradizione concessa dalle autorità austriache.

22 Operazione "*Vrima*".

Già nel corso del 2018 l'indagine sull'omicidio del reporter KUCIAK aveva rilevato, tra l'altro, gli interessi delle *cosche* calabresi nel settore agricolo, funzionale all'assegnazione fraudolenta di cospicui finanziamenti dell'Unione Europea.
Attività investigative più recenti hanno consentito di acclarare come la '*ndrangheta* vibonese abbia realizzato, sempre in Slovacchia, ingenti profitti illeciti mediante complesse operazioni di riciclaggio e sofisticate truffe in danno degli istituti di credito[23].
Anche la mafia siciliana è proiettata verso il contesto territoriale slovacco per sviluppare le proprie attività illecite a partire dal traffico di armi gestito dagli esponenti della *famiglia* MAZZEI di Catania[24].

Repubblica Ceca

Quanto argomentato per la Slovacchia vale anche per il territorio della Repubblica Ceca, che presenta un analogo scenario criminale. Un contesto che vede la criminalità italiana proiettata in un ambito economico produttivo idoneo a consentire di movimentare ingenti capitali.
Nel Paese i sodalizi della *camorra* si sono mostrati particolarmente attivi, anche nella gestione di strutture ricettive e per favorire la latitanza di affiliati.
Di recente proprio la criminalità campana ha evidenziato la propensione per i reati di natura fiscale. È quanto emerge dall'operazione "*Fuel Discount*"[25], conclusa il 3 febbraio 2020, incentrata su un gruppo del *clan* POLVERINO che unitamente ad esponenti dei CASAMONICA aveva organizzato una maxi frode nel settore petrolifero. Il combustibile veniva acquistato in Italia attraverso un giro di fatturazioni false e da società "cartiere" ubicate, tra l'altro, nella Repubblica Ceca.
Un condotta già emersa in alcune indagini precedenti[26] che avevano rivelato l'operatività dei CASALESI. Questi ultimi avevano costituito talune società in Cechia, allo scopo di commettere illeciti fiscali, nel settore della commercializzazione di autovetture di lusso.
L'attività illecita nel campo specifico è stata testimoniata, peraltro, dall'inchiesta denominata "*Turpis oleum*" della Procura di Bolzano, in virtù della quale, il 20 febbraio 2020, è stato individuato un sodalizio transnazionale che dalla Repubblica Ceca e dalla Polonia faceva giungere in Italia carichi di oli di scarsa qualità, che fittiziamente avevano destinazioni estere (Malta, Cipro e Grecia) allo scopo di evadere l'imposta di settore prevista nel territorio nazionale.

23 Operazione "*Infectio*".
24 Operazione "*Camaleonte*".
25 GIP Tribunale di Pavia nr. 1161/19 RGNR e nr.230/19 RGGIP del 29 gennaio 2020.
26 Operazione "*Galaxy*" del mese di ottobre 2019.

Albania

L'Albania si colloca, sotto il profilo criminale, ai vertici internazionali della produzione di *marijuana* che, attraverso il canale d'Otranto ovvero via terra lungo la cd. "rotta balcanica", viene destinato agli altri Paesi europei.
La contiguità geografica tra l'Italia e l'Albania avrebbe, nel tempo, facilitato lo sviluppo di canali diretti fra consorterie pugliesi ed albanesi con particolare riferimento all'approvvigionamento, allo stoccaggio e alla commercializzazione di sostanze stupefacenti.
I gruppi delinquenziali albanesi sarebbero in costante contatto con diramazioni in Italia e con sodalizi pugliesi, specie con le consorterie operanti nel barese, nella fascia jonico-salentina e nella provincia di Foggia, anch'esse con stabili ramificazioni in territorio albanese.
Risulterebbe altresì in crescita il ruolo dei sodalizi albanesi nel traffico di cocaina che, dai porti olandesi e belgi, verrebbe introdotta e commercializzata in Europa. In tale quadro le predette organizzazioni avrebbero posto in essere un efficiente sistema di prelievo dello stupefacente nei suddetti scali marittimi nordeuropei che, attraverso complicità locali, verrebbe poi trasportato a bordo di mezzi opportunamente modificati quindi avviato alla fase finale di distribuzione nelle piazze di spaccio italiane[27].
Nel Paese d'oltre adriatico in esame i capitali illeciti derivanti dal traffico di droga, dall'evasione fiscale e dal contrabbando verrebbero reinvestiti in progetti immobiliari e di sviluppo aziendale.
Tuttavia, le riforme giudiziarie in corso e la creazione di più unità di polizia specializzate contro i crimini finanziari ed economici avrebbero migliorato le linee d'azione albanesi[28].

Romania

La Romania risente della sua posizione geografica, che la vede collocata all'interno della cd "*rotta balcanica*", transito di fondamentale importanza per il passaggio di cospicue quantità di eroina provenienti dalla Turchia e dirette in Europa.
Il Paese, alla stregua degli altri dell'est Europa, dopo la caduta del blocco sovietico, ha attratto gli interessi dei gruppi criminali italiani per la realizzazione di vari illeciti.
Il territorio romeno viene sfruttato dalla criminalità italiana anche in tema di appalti e di possibili tentativi di infiltrazione mafiosa. Infatti, i riscontri operativi hanno consentito di osservare come alcune imprese, per eludere i controlli amministrativi previsti nella contrattualistica pubblica, operassero attraverso domiciliazioni presso società di *virtual offices*[29] con sede in Romania.

27 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2020, pagg. 28 e 29.

28 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – March 2020 pag. 39, Albania.

29 Le società di *virtual offices* offrono servizi di domiciliazione a pagamento, di *mail boxes* e di segreteria attraverso operatori telefonici, attraverso cui la corrispondenza e le telefonate in ingresso vengono reindirizzate ai destinatari finali e gestori reali.

Nel semestre si segnala l'arresto, il **19 maggio 2020**, di un imprenditore parmense di origini calabresi[30] in seno all'operazione "*Work in progress*", per aver creato un collaudato sistema di evasione fiscale mediante la triangolazione con società estere, in particolare romene.
Il **18 giugno 2020** la DIA e i Carabinieri hanno confiscato, ad esponenti della *'ndrangheta* coinvolti dalla nota indagine "*Aemilia*", imprese e conti bancari attestati in Romania e Bulgaria.
La *cosca* GRANDE ARACRI appare allo stato il sodalizio che ha maggiormente infiltrato il tessuto economico di quel Paese.
Relativamente alla criminalità campana una recente attività di polizia condotta dalla DIA ha accertato come il *clan* dei CASALESI avesse costituito in territorio romeno, un vero impero immobiliare verosimilmente frutto di riciclaggio[31].

Malta

Le procedure semplificate previste dal diritto societario dello Stato di Malta hanno indirettamente originato opportunità per le mafie italiane di riciclare ingenti capitali. Ciò è avvenuto, negli ultimi anni, e segnatamente nel settore del gioco d'azzardo e delle scommesse.
In tale ambito le attività investigative hanno evidenziato il dinamismo della *'ndrangheta* quale matrice mafiosa maggiorente interessata a cogliere le predette occasioni, in grado di offrire la possibilità di realizzare notevoli guadagli illeciti a fronte di un ridotto rischio[32].
Del resto, anche la *mafia* palermitana non disdegna investimenti nelle attività degli *online gaming*, mentre altri gruppi criminali della Sicilia orientale hanno reindirizzato i loro interessi, infiltrando l'economia legale maltese ovvero inserendosi nel mercato illecito di idrocarburi.
A tal proposito, il **10 giugno 2020** il Tribunale di Catania ha disposto il sequestro[33] dell'intero patrimonio aziendale nei confronti di un imprenditore del settore dei carburanti, presunto affiliato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in quanto coinvolto nel contrabbando di prodotti petroliferi provenienti dalla Libia, che interessava le acque maltesi[34].
La contiguità dell'isola di Malta con la Sicilia favorisce l'attuazione di progettualità criminali anche in seno al traffico di droga. È quanto emerso nelle operazioni "*Camaleonte*"[35] e "*Consegna a domicilio*"[36] concluse nel semestre in riferimento, le cui risultanze investigative hanno messo

30 Lo stesso, già condannato nel settembre scorso a 10 anni per il reato di associazione mafiosa per i suoi contatti con la *cosca* della *'ndrangheta* FARAO-MARINCOLA, nel rito abbreviato del processo "*Stige*".

31 Il 19 ottobre 2019 la Direzione Investigativa Antimafia, ha fermato all'interno dell'aeroporto di Capodichino un affiliato al clan dei casalesi – fazione ZAGARIA, che stava facendo rientro dalla Romania. Lo stesso, ritenuto un personaggio di spicco del sodalizio criminale, figurava gestore in Romania di un impero immobiliare creato dal clan ZAGARIA.

32 Operazione "*Gambling on line*" del 2015.

33 Decreto di sequestro n. 18/2020 RD e n. 67/2019 RSS del **27 aprile 2020.**

34 Operazione "*Dirty Oil*" conclusa nel 2018.

35 Ordinanza custodiale n. 107/2017 RGNR e n. 9737/2017 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale distrettuale di Catania.

36 Ordinanza di misure cautelari n. 2492/2016 RGNR e n. 5520/2018 RG GIP del Tribunale etneo.

in luce come le *piazze di spaccio* maltesi venissero rifornite di ingenti quantità di stupefacente rispettivamente dai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e dei CURSOTI.

Georgia

La Georgia è geograficamente un Paese "*cuscinetto*", posta tra l'Asia e l'Europa, peraltro, situandosi lungo le tradizionali rotte del contrabbando e dei carichi di droghe prodotte in Afghanistan e in Cina, che entrano in Europa attraverso il Mar Nero[37].
In base all'analisi svolta dal Dipartimento di Stato USA, la Georgia è considerata, in quanto Paese in via di sviluppo, un territorio appetibile per il riciclaggio internazionale, mediante il sistema bancario e i servizi di trasferimento di denaro. Tuttavia, per scongiurare il rischio di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico, il Paese ha adottato una nuova legislazione, entrata in vigore nell'ottobre 2019, sulla prevenzione del riciclaggio di denaro rinforzando i meccanismi di monitoraggio.
Un ulteriore irrobustimento, sul versante degli strumenti di prevenzione, è intervenuto nel mese di **maggio 2020**, con l'adesione della *Georgian Police – Central Criminal Police Departement* alla Rete Operativa Antimafia @ON.

AREE EXTRA EUROPA

Canada

La criminalità organizzata di origine italiana risulta presente, prevalentemente, nelle zone di Montreal (*cosa nostra*), nonché Toronto e Thunder Bay (*'ndrangheta*), nonché attiva nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel gioco d'azzardo, nel riciclaggio dei proventi illeciti e nell'infiltrazione di appalti pubblici.
Una particolare rilevanza assume la sentenza emessa, dalla Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario nel mese di febbraio 2019, a carico di un sodale degli URSINO, mediante la quale viene riconosciuta in Canada la presenza di veri e propri *locali* di *'ndrangheta* (a Toronto e Thunder Bay), analoghi a quelli italiani, attivi principalmente nel narcotraffico. Il dispositivo della suddetta provincia sottolinea, peraltro, anche la presenza di regole funzionali alla protezione e assistenza degli affiliati, la particolare forza intimidatrice dei questi ultimi e l'omertà spesso generata negli ambienti sociali.

37 United States Department of State - Bureau for International Narcotics and Law Enforcement Affairs - International Narcotics Control - Strategy Report. Marzo 2020.

Stati Uniti d'America

L'attuale quadro di situazione confermerebbe tuttora come, accanto all'organizzazione criminale denominata *La Cosa Nostra* statunitense (LCN), presente negli USA sin dalla fine dell'800, avrebbero trovato spazi operativi la *'ndrangheta*, ormai affermato referente dei *cartelli* sudamericani del narcotraffico, ma anche *sodalizi* campani e pugliesi[38].
Risulterebbe, inoltre, che *La Cosa Nostra* statunitense, pur mantenendo relazioni con l'omologa struttura italiana, avrebbe assunto, nel tempo, una propria autonomia.
Permarrebbero, altresì, rapporti tra esponenti di famiglie storiche di *cosa nostra* palermitana perdenti nello scontro con l'ala corleonese di RIINA (i c.d. *scappati* a suo tempo rifugiatisi negli U.S.A.) ed elementi di *La Cosa Nostra* americana, con particolare riferimento alla *famiglia* GAMBINO, da oltre cinquant'anni radicata negli Stati Uniti. Gli *scappati* avrebbero impiantato attività imprenditoriali redditizie i cui proventi verrebbero stati destinati al mantenimento delle famiglie e dei sodali rimasti in Sicilia. Non sarebbe quindi mai venuta meno la connessione tra affiliati e componenti delle consorterie stanziate sui versanti americano e siciliano.
Negli U.S.A., *La Cosa Nostra* sarebbe composta, oltre che dai menzionati GAMBINO, anche dalle altre "*famiglie*" di New York (BONANNO, COLOMBO, GENOVESE e LUCCHESE), da quella DE CAVALCANTE di Newark, da *La Cosa Nostra* del New England e di Filadelfia, nonché dal *Chicago Outfit*. Le attività criminali dell'organizzazione in argomento sarebbero costituite dal narcotraffico[39] (gli U.S.A. emergerebbero tuttora come il principale Paese di destinazione delle spedizioni di cocaina intercettate in Sud America[40]), dalla gestione del gioco d'azzardo illegale, dalla corruzione politica, dalle estorsioni, dalle frodi, dalla contraffazione, dal traffico d'armi, dal riciclaggio dei proventi illeciti, dall'infiltrazione negli ambiti imprenditoriali, nonché e per il raggiungimento delle proprie finalità da omicidi ed attentati[41].

Messico

Il Messico sarebbe fortemente esposto al fenomeno del riciclaggio dei proventi illeciti riconducibili al traffico di droga, di esseri umani, di armi, al contrabbando, alle frodi e alle estorsioni[42].
Proseguirebbe il traffico internazionale di droga fra i sodalizi criminali messicani e la criminalità organizzata italiana calabrese, campana e siciliana. A tale scopo, in particolare, la *'ndrangheta* utilizzerebbe l'enorme volume di merci che transitano nel porto di Gioia Tauro (RC) snodo strategico per il traffico di cocaina in Europa.
Le organizzazioni criminali transnazionali messicane riciclerebbero di danaro sporco,

38 Fonte: https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime , pag. 6.
39 Fonte: https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime , pag. 7.
40 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2019, pagine 202 e 203.
41 Fonte: https://www.fbi.gov/investigate/organized-crime , pag. 7.
42 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – March 2019, pag. 137, Messico.

avvalendosi di molteplici modalità. Per contrastare il fenomeno la normativa messicana antiriciclaggio ha adottato la regola del customer due diligence per la maggior parte degli attori del settore finanziario e anche per le istituzioni di tecnologia finanziaria, da aprile 2018. Il Messico si è dotato, inoltre, di una Unità di Informazione Finanziaria ed è membro sia del GAFI che del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina) proprio per rafforzare il contrasto al riciclaggio[43].

Colombia

La Colombia si inserisce, tuttora, fra i principali Paesi produttori di cocaina. Il consistente traffico illecito è realizzato parallelamente ad un complesso sistema di riciclaggio dei relativi proventi, attraverso transazioni immobiliari e operazioni effettuate nei casinò o mediante l'utilizzo delle criptovalute[44].

Le organizzazioni criminali italiane, specie la *'ndrangheta*, si approvvigionano direttamente dai cartelli colombiani dei carichi di cocaina trasferiti lungo la rotta "Cile-Ecuador-Venezuela-Brasile-Repubblica Dominicana", entrando in Europa dalla Spagna e dall'Olanda[45].

Il Paese sudamericano rappresenterebbe, seppure in maniera residuale, anche un canale di rifornimento di eroina per il mercato statunitense. La sostanza, infatti, sarebbe prevalentemente destinata ad Ecuador e Brasile[46].

Le più importanti organizzazioni criminali coinvolte nella coltivazione e nel traffico delle droghe, nonché dei precursori chimici, sarebbero i gruppi dissidenti delle FARC (*Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia*), l'E.L.N. (*Ejército de Liberación Nacional*), le BA.CRIM. (*bandas criminales*) e i sodalizi armati paramilitari sorti a seguito della smobilitazione delle storiche A.U.C. (*Autodefensas Unidas de Colombia*). Attualmente la banda criminale più importante è considerata quella del *Clan Usuga* o *Clan del Golfo*[47] composto da oltre il 70% dei paramilitari presenti in Colombia[48].

Compagini che, progressivamente, hanno visto aumentare i contatti diretti con le mafie italiane. È quanto emerge da recenti attività di polizia giudiziaria, tra cui occorre citare l'operazione "*Edera*", del giugno 2019 condotta dai Carabinieri e coordinata dalla D.C.S.A. per i profili di collaborazione internazionale (con la Polizia Antinarcotici colombiana, la D.E.A. statunitense, la Polizia Nazionale olandese e la Gendarmeria francese). L'indagine si è conclusa con l'arresto di n. 31 soggetti che, in

43 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – March 2019, pagine 137, 138 e 139, Messico.

44 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – March 2019, pagine 79 e 80, Colombia. La Colombia, tuttavia, ai fini di una maggiore condivisione dell'intelligence finanziaria, è membro del GAFILAT (Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale per l'America Latina).

45 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2020, pag. 44.

46 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2020, pag. 245.

47 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2020, pag. 252.

48 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2020, pag. 18.

seno al narcotraffico di cocaina colombiana, avevano agevolato la *'ndrangheta* nelle sue componenti territoriali dei NIRTA-*Scalzone*, GIORGI-*Ciceri*, BARBARO-*Castanu* e PELLE-*Gambazza*.
Inoltre, giova rammentare l'operazione "*Cartagena*", sempre del 2019, ha evidenziato i collegamenti con la Colombia del *gruppo* campano CONTINI e del *clan* COMMISSO di Siderno (RC), in rapporti tra loro, coinvolti nell'approvvigionamento della droga importata in Italia attraverso l'Olanda e la Spagna.

Brasile

Il Brasile, proprio in ragione della vicinanza con i principali Paesi produttori di cocaina (Perù, Colombia e Bolivia), rappresenta un territorio di transito della droga verso l'Africa e l'Europa[49].
Il sodalizio malavitoso di maggiore spessore presente nel Paese ed attivo, altresì, nell'ambito del narcotraffico sarebbe, secondo le autorità brasiliane, il *Primeiro Comando da Capital*[50].
L'organizzazione criminale avrebbe intrapreso un percorso di evoluzione finalizzato ad avviare attività di riciclaggio, perpetrare crimini finanziari e stabilire contatti con omologhe compagini stanziate nei Paesi dell'emisfero occidentale e dell'Europa[51].
Riguardo alla possibile presenza delle mafie italiane in Brasile è emerso come in passato la forte emigrazione siciliana verso i Paesi dell'America avrebbe portato alla ricostituzione in quei contesti di aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe a quelle di origine, rendendoli utili punti di riferimento per le organizzazioni nostrane specialmente per quanto attiene al traffico di stupefacenti. Risulterebbero infatti, anche in Brasile proiezioni di consorterie della provincia di Agrigento.

Uruguay

L'Uruguay sarebbe interessato dalla produzione della *cannabis* attraverso piantagioni *indoor*, costantemente e in generale aumento anche in altri Paesi[52], destinata ai mercati esteri.
La presenza nel territorio di proiezioni della '*ndrangheta* è testimoniata, da ultimo, dall'evasione dal carcere "*Central*" di Montevideo, nel mese di giugno 2019, di un *boss* dei MORABITO[53]. La

---

49 Fonti: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2019, pag. 202 e *Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – March 2019, pag. 65, Brasile.

50 Gruppo criminale che sarebbe nato agli inizi degli anni '90, all'interno delle carceri brasiliane, inizialmente con la finalità di organizzare e guidare rivolte all'interno degli istituti penitenziari.

51 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – March 2019 e March 2020, rispettivamente pagine 65 e 68, Brasile.

52 Fonte: D.C.S.A. – Relazione Annuale 2020, pag. 261.

53 Irreperibile dal 1994 ed inserito nell'Elenco dei Latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca del Ministero dell'Interno, il MORABITO deve scontare anni 30 di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti ed associazione di tipo mafioso.

fuga è stata organizzata a seguito della estradizione verso l'Italia concessa, nel precedente mese di marzo, dal Tribunale Penale di Appello dell'Uruguay. L'uomo era ristretto in carcere in Uruguay dal 2017, dopo essere stato arrestato dalla locale Polizia in collaborazione con i Carabinieri e con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nell'ambito di una articolata attività investigativa.

Costa Rica

Il territorio della Costa Rica ha visto una crescente presenza delle organizzazioni criminali transnazionali nell'ambito del traffico di droga e dei crimini finanziari[54].
Un aspetto che ha stimolato la sottoscrizione di Convenzioni in materia di trasferimento, di estradizione e di assistenza giudiziaria con l'Italia[55].
Per quanto attiene i collegamenti della criminalità italiana con i gruppi attivi nel Paese si cita l'operazione "*Miracolo*" (2018), della Polizia di Stato incentrata sul contrasto al traffico internazionale di *cocaina* importata dal Costa Rica. L'illecito, in particolare, veniva gestito da un soggetto contiguo a *cosa nostra*, ma anche in rapporto con il *clan* camorristico GIONTA e con alcuni esponenti della *'ndrangheta*, radicati a Milano.

Repubblica Popolare Cinese

La Cina, per la grande espansione economico, commerciale e produttivo, si affaccia con sempre maggiore esposizione sullo scenario criminale internazionale.
Oltre al traffico di droghe le fonti primarie dei proventi illeciti delle organizzazioni criminali cinesi sono rappresentati dalla corruzione, dal traffico di esseri umani, dal contrabbando, nonché specificatamente dai reati di contraffazione in violazione della proprietà intellettuale.
Proprio la lotta alla contraffazione potrebbe essere oggetto di una specifica collaborazione bilaterale con quelle autorità, posto che l'80% dei beni che infrangono la normativa sui diritti di autore sono prodotti in Cina e da lì esportati in tutto il mondo[56].

---

54 Fonte: United States Department of State – Bureau of International Narcotics Control Strategy Report – *International Narcotics Control Strategy Report* – Volume II – *Money Laundering* – March 2020, pag. 84, Costa Rica.

55 Fonte: Ministero della Giustizia – Atti Internazionali – Paese: Costa Rica.

56 La Repubblica Popolare Cinese, in tale ambito, ha aderito alla principale regolamentazione a livello internazionale: l'Accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale, TRIPs, (*The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights*), un trattato internazionale promosso dall'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) di concerto con l'*Organisation Mondiale de la Propriété Intellectuelle* (OMPI) che mira ad armonizzare le legislazioni dei singoli stati aderenti dando luogo ad una regolamentazione comune che garantisca standard minimi i e requisiti minimi che i singoli Stati aderenti devono rispettare per la tutela della proprietà intellettuale nelle diverse aree (dal copyright all'industrial design, dai brevetti ai marchi di fabbrica registrati alle indicazioni geografiche protette).

Il tema della contraffazione è di grande interesse per il contrasto al fenomeno mafioso posto che, per quanto emerso, la *camorra* ha da tempo costituito in Cina, segnatamente nella regione dello Zhejiang, proprie basi logistiche per la realizzazione di prodotti falsificati da immettere nei mercati italiani.

Anche la *'ndrangheta*, sebbene in maniera marginale, ha manifestato interesse in questo specifico campo, con un ruolo prevalentemente circoscritto a quello di soggetto "facilitatore" nell'importazione in Italia dei prodotti attraverso il porto di Gioia Tauro.

Al riguardo, nel semestre, sono proseguiti gli scambi info-investigativi tra la Direzione Investigativa Antimafia e le autorità cinesi.

c. Cooperazione multilaterale – progetto I-CAN

In seno alla cooperazione internazionale di polizia la DIA ha fornito il proprio contributo anche a livello multilaterale sia supportando singole attivazioni operative, sia redigendo elaborati di analisi volti a ricostruire le linee evolutive della criminalità organizzata transnazionale.

L'approfondito scambio informativo e operativo messo in campo dalla DIA, con il sostegno del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol, nonché tramite gli ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia, ha consentito di evidenziare, in maniera capillare, le interconnessioni tra le varie *mafie* italiane e straniere.

Questo approccio multilaterale nella lotta alle organizzazioni strutturate, constatata la loro capacità di espandersi in maniera globale, non può prescindere dall'importante contributo raccolto grazie ai rapporti con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea e alle relazioni dirette con gli *Ufficiali di Collegamento* di Stati Uniti d'America, Svizzera, Australia e Canada, che rappresentano un partenariato estremamente efficiente.

Di assoluto rilievo nel settore della lotta alla *'ndrangheta* sul piano internazionale, si evidenzia il richiamato progetto I-CAN, lanciato il **30 gennaio 2020,** che vede coinvolti 10 Paesi, oltre all'Italia e all'Interpol, Australia (Polizia Federale Australiana), Argentina (Polizia Federale Argentina), Brasile (Polizia Federale Brasiliana), Canada (Royal Canadian Mounted Police), Colombia (Polizia Nazionale Colombiana), Francia (Polizia Nazionale e Gendarmeria), Germania (Polizia Criminale Federale Tedesca - BKA), Italia (Polizia di Stato Italiana, Carabinieri e Guardia di Finanza), Svizzera (Fedpol), Stati Uniti (Drug Enforcement Administration e Federal Bureau of Investigation) e Uruguay (Polizia Nazionale Uruguaiana). Una rete di collaborazione ed intervento per la lotta alla *'ndrangheta* la cui presenza è stata accertata oggi in 32 Paesi di 4 continenti (Europa, Africa, America e Oceania), di cui 17 Stati europei.

La strategia I-CAN intende migliorare la capacità delle forze dell'ordine nell'identificare e combattere in modo efficace le organizzazioni di tipo mafioso all'estero e si fonda su tre pilastri:

analisi del fenomeno *'ndrangheta* e dei suoi metodi di infiltrazione;

utilizzo e sviluppo delle più moderne tecnologie per l'analisi operativa, anche di natura

predittiva; realizzazione di investigazioni coordinate per l'arresto di latitanti e il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

L'Italia ha costituito un *hub* presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, la cui componente di livello strategico coinvolge i vertici delle Forze di polizia, della DIA e della DCSA, con il supporto della DNA ed antiterrorismo. Si soggiunge come il **24 giugno 2020** si è tenuto a LIONE (Francia) il primo incontro in ambito I-Can delle polizie di tutto il mondo. Nel corso dei lavori è stato evidenziato come la pandemia da COVID-19 abbia reso prioritaria la necessità di cooperazione nell'affrontare la minaccia della '*ndrangheta* di infiltrarsi nel sistema della gestione dei fondi pubblici ed in attività essenziali come il settore agroalimentare, la fornitura di medicinali e attrezzature mediche, il trasporto su strada, ma anche nei servizi funebri, servizi di pulizia e smaltimento dei rifiuti.

I primi risultati operativi del progetto I-Can si sono ottenuti immediatamente con l'arresto, nel **luglio 2020**, di 6 latitanti legati a vario titolo alla *cosca* dei BELLOCCO di Rosarno (RC). I soggetti sono stati rintracciati in Albania, Argentina e Costa Rica, in seguito agli sviluppi dell'"*Operazione Magma*" del novembre 2019. L'indagine, condotta dalla Guardia di Finanza, dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, si era conclusa con l'esecuzione di n. 45 misure cautelari per associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, detenzione illegale di armi. In particolare, erano stati sequestrati tra l'altro circa 400 Kg. di cocaina.

Europol e strumenti di cooperazione

Nell'ambito dei canali di cooperazione internazionale di polizia Europol rappresenta per la DIA un interlocutore primario, in quanto consente di velocizzare la collaborazione multilaterale tra i vari Stati Membri nelle indagini incentrate sulla lotta alla criminalità organizzata transnazionale. Ciò anche in ragione della possibilità di coordinarsi con i Paesi extra europei comunque accreditati.

La DIA rappresenta per i diversi *partner* un punto di riferimento nella lotta alla criminalità organizzata sia italiana, sia straniera, avendo tra i propri obiettivi strategici il rafforzamento della cooperazione internazionale, peraltro mediante la "Rete Operativa Antimafia @ON, di cui è *Project Leader*.

Grazie alla sua *expertise* la DIA ha mantenuto, anche nel semestre di riferimento, il ruolo centrale nel contrasto alle *mafie* soprattutto per quanto ha riguardato il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

Con il passare del tempo si è rafforzato lo scambio informativo tra le Forze di Polizia estere attraverso Europol, canale che ha permesso di condividere un numero sempre crescente di informazioni utilizzando i "*Progetti di Analisi (AP)*", sistemi di elaborazione delle informazioni che si concentrano su alcune aree tematiche di criminalità organizzata di tipo transnazionale (*Analysis Projects APs*, in precedenza denominati *Focal Points - AWF SOC*).

Gli *Analysis Projects* nei quali la DIA collabora sono:

-ITOC, dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero. Nel semestre,

nonostante le limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19, lo scambio informativo e il confronto tra investigatori è stato proficuo;
- EEOC, che si occupa della criminalità proveniente dall'Europa dell'est, principalmente l'area dell'*ex* Unione Sovietica. Una delinquenza avente caratteristiche tipiche delle organizzazioni mafiose nostrane e specializzata nel riciclaggio, attraverso società *off shore* con sedi nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o nella stessa Federazione Russa;
- ARO[57] e SUSTRANS[58] sono rivolti alla rilevazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e all'analisi delle operazione sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale. In questo ambito, la DIA ha continuato a fornire qualificati contributi e valide attività di impulso, quale punto di riferimento per le indagini patrimoniali a livello internazionale.

Rete Europea Antimafia "*Operational Network-@ON*" – Progetto ONNET

La DIA, tramite la già citata Rete Operativa Antimafia @ON, continua a sostenere e con sempre maggior incisività l'azione di contrasto internazionale alle *mafie* non solo sul piano operativo ma anche attraverso la sensibilizzazione degli omologhi organismi stranieri, finalizzata a rafforzare la consapevolezza della dimensione transnazionale del fenomeno mafioso.
La Rete @ON tende ad agevolare lo scambio di informazioni strutturali delle organizzazioni criminali "gravi", comprese quelle denominate *mafia-style*, presenti negli Stati Membri (MSs) dell'Unione Europea. Lo scopo consiste nell'elaborare un miglior quadro di *intelligence* relativo al crimine organizzato, volto a sostenere iniziative tese ad individuare e recuperare i beni illegalmente acquisiti dalle organizzazioni criminali.
Inoltre, il progetto si propone di rafforzare gli strumenti di cooperazione di polizia già esistenti, attraverso l'invio in loco di investigatori specializzati nello specifico contrasto, destinati a supportare le attività investigative pianificate sotto l'egida di Europol.
Per raggiungere ambiziosi obiettivi e finanziare l'attività della Rete Operativa Antimafia @ ON, la DIA ha ottenuto dalla Commissione Europea il finanziamento del Progetto *ONNET*, dal 1° novembre 2018 per una durata iniziale di 24 mesi.
Su proposta della DIA, a seguito dell'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia del COVID 19, il termine del Progetto è stato prorogato al dicembre 2021.
Gli High Value Targets (HVT), obiettivi di alto valore strategico, sono un ulteriore settore di importanza cruciale supportato dalla Rete @ON, in coordinamento con Europol, che attraverso team *ad hoc* fornisce un supporto alle indagini in corso sia dal punto di vista analitico, che operativo.
L'obiettivo principale è rappresentato dai gruppi della criminalità organizzata di tipo mafioso soprattutto italiana, eurasiatica e albanese, oltre alle bande di motociclisti fuorilegge e alle nuove consorterie cinesi, nigeriane, turche, che rappresentano una crescente minaccia per gli Stati Membri europei.

57 Asset Recovery Office (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

58 Istituito per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

Un'altra delle finalità di ONNET è quella di sostenere l'attuale EU *Policy Cycle*, che manca di una priorità EMPACT[59], distinta e riguardante i più rilevanti gruppi criminali.
La Rete @ON è impegnata, altresì, nel promuovere la costituzione delle "*squadre investigative comuni*", strumento istituito con la Decisione Quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo del 15 febbraio 2016 n.34.
Alla Rete attualmente aderiscono 17 Stati Membri e 22 Forze di polizia, nel dettaglio si tratta di Francia (SIRASCO[60] e PJGN[61]), Germania (BKA)[62], Spagna (UDYCO[63] e Guardia Civil), Belgio (Polizia Federale) e Paesi Bassi (Polizia Nazionale) hanno aderito al Core Group della Rete mentre Ungheria (Polizia Nazionale), Austria (BK)[64], Romania (Polizia Nazionale), Australia (AFP)[65], Malta (Polizia Nazionale), Svizzera (Federal Police), Repubblica Ceca (NOCA)[66], Slovenia (Polizia Nazionale), Polonia (CBSP)[67], Croazia (Polizia Nazionale)[68] e Georgia (Polizia Nazionale)[69].
In seno alla progettualità l'Italia è rappresentata dalla DIA, affiancata dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla Guardia di finanza.
La DIA, anche nel semestre in corso, ha continuato a cercare di coinvolgere nel Progetto un numero sempre crescente di Paesi partner, consolidando l'operatività che ha consentito di conseguire, in poco tempo, risultati incoraggianti.
Di notevole importanza per la cooperazione internazionale di polizia è l'incontro che si terrà a Palermo nel 2021, dal titolo "*Lotta al Crimine Organizzato – Sfide per Forze di Polizia e Procuratori*", organizzato nell'ambito della Rete @ON e che vedrà la partecipazione di importanti esponenti delle forze di polizia, della magistratura e della politica degli Stati Membri.

***Asset Recovery Office* (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero**

Le sempre più mirate iniziative giudiziarie hanno messo in evidenza come la continua pressione da parte dello Stato italiano ha costretto da tempo la criminalità organizzata, anche in virtù del fenomeno della globalizzazione e delle convenienze commerciali, a "delocalizzare" gli investimenti e le proprie attività di riciclaggio.

---

59 Un programma di azione europeo istituito nel 2010 dall'Unione Europea, per colpire in modo efficace le principali minacce criminali. Si tratta di un ciclo politico quadriennale, volto a garantire una maggiore continuità nella lotta contro la grave criminalità internazionale e organizzata.

60 SIRASCO (Service d'information, de renseignement et d'analyse stratégique sur la criminalité organisée): Servizio d'informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata.

61 PJGN (*Pôle Judiciaire de la Gendarmerie Nationale)*: Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale

62 BKA (Bundeskriminalamt): Polizia Criminale Federale.

63 UDYCO (Unidad de Droga y Crimen Organizado): Unità Antidroga e Crimine Organizzato Corpo di Polizia Nazionale.

64 BK (Bundeskriminalampt): Servizio di Intelligence Criminale.

65 AFP (Australian Federal Police): Polizia Federale Australiana.

66 NOCA (National Organised Crime Agency): Agenzia Nazionale Crimine Organizzato.

67 CBSP (Central Investigation Bureau of Police): Ufficio Centrale di Investigazione.

68 Croatian Police - Criminal Police Directorate: Polizia Nazionale croata – Direzione della Polizia Criminale.

69 Georgian Police - Central Criminal Police Department: Polizia Nazionale georgiana – Direzione della Polizia Criminale.

L'attività di contrasto messa in campo dalla DIA, per individuare e sequestrare capitali di illecita provenienza, si avvale di moderni strumenti di cooperazione come l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) e la rete CARIN (*Rete interagenzie Camdem per il rintraccio dei beni*), che permettono di tracciare e individuare beni all'estero, quindi, permettendone il successivo sequestro.
Europol svolge attività di coordinamento delle due piattaforme, entrambe dedicate all'identificazione a alla confisca dei patrimoni provento di reati criminali in diverse aree geografiche. A.R.O. opera a livello Europeo, mentre CARIN interviene nei territori dei 61 Paesi/regioni del mondo, tra cui gli Stati Membri di Europol, gli USA, il Canada e altre organizzazioni internazionali, come il Consiglio d'Europa, Europol, Eurojust e l'Egmont Group.
La DIA, anche nel semestre in argomento, ha individuato all'estero patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata, un risultato che ha messo in risalto come i suddetti strumenti di cooperazione internazionale siano, oggi, imprescindibili nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF)

Nell'ambito della collaborazione internazionale prevista dall'art.13 D.Lgs 231/2007, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, la DIA sviluppa a livello info-operativo i dati inviati, per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.), dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.).
Il d.lgs. 4 ottobre 2019 n. 125, in vigore dal 10 novembre 2019, ha introdotto alcuni correttivi[70] connessi con il recepimento della quinta direttiva antiriciclaggio (2018/843). L'obiettivo dell'intervento normativo è quello di rafforzare la cooperazione fra le Autorità nazionali e le competenti Autorità estere, nonché realizzare uno scambio di informazioni più efficace per la prevenzione del sistema economico e finanziario.
Nel semestre, sono pervenute n. 826 note provenienti dalle F.I.U. estere, per il tramite dell'U.I.F. della Banca d'Italia, tra le quali, n. 294 richieste di scambi informativi e n. 530 trasmissioni di informazioni. Si evidenzia, inoltre, la ricezione di n. 32 note su transazioni finanziarie anomale, con possibili connessioni all'emergenza epidemiologica COVID - 19.
Per l'analisi e approfondimento dei dati ricavati da tali flussi informativi, si è provveduto al monitoraggio di oltre **n. 3.500** persone fisiche e **n. 1.200** persone giuridiche segnalate.

70 In particolare, ha modificato il sopra citato art. 13 e ha introdotto gli artt. 13 *bis* e *ter*.

9. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

La prevenzione delle infiltrazioni criminali nonché e più in generale la trasparenza nel settore dei lavori pubblici e degli appalti rappresentano tematiche alle quali la DIA riserva una particolare attenzione. In merito continua ad interpretare un ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio della *documentazione antimafia* nelle due forme della *comunicazione* e della *informazione antimafia*, oggetto di uno specifico approfondimento nella Relazione.

Basti qui ricordare come questi provvedimenti sono concepiti per individuare in chiave preventiva *avanzata* i tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia, precludendo alle imprese *in odore di mafia* la possibilità di intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Impedire l'inserimento delle mafie nel settore degli appalti e dei servizi pubblici, attraverso il monitoraggio specie dei primi, costituisce un interesse sociale irrinunciabile. Si tratta di recidere quel circolo vizioso che alimenta le organizzazioni criminali che in taluni casi hanno colto l'opportunità per riciclare i capitali illecitamente accumulati proprio con l'aggiudicazione o l'affidamento di commesse pubbliche.

L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come una delle modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti sia l'*appoggiarsi* ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi. Tali requisiti aziendali escluderebbero dalla licitazione l'azienda infiltrata che, utilizzando la predetta tecnica, supera l'ostacolo dei limiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara.

Tra le modalità d'infiltrazione praticate è emersa recentemente anche quella della partecipazione a Consorzi di Imprese, seguendo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub contratti allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei *sub affidamenti* i quali, avvalendosi delle collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura dei materiali e delle materie prime, rappresentano per definizione le principali tecniche volte ad annullare ogni possibile forma di concorrenza estromettendo dal mercato le aziende "sane".

Anche il ricorso alla turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici figura tra le forme di infiltrazione spesso praticate dai sodalizi mafiosi al fine di condizionare concretamente ed a proprio vantaggio la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

La casistica appena citata riporta solo alcuni dei molteplici metodi di inquinamento degli appalti pubblici riscontrati dalla DIA nel corso dello svolgimento delle sue attività di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel delicato settore.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

La centralità della DIA nel suddetto ambito è stata più volte ribadita dall'Autorità di Governo[1] e confermata nella Direttiva del 28 dicembre 2016 del Ministro dell'Interno[2], nonché più recentemente con i decreti del Ministro dell'Interno del:

- 20 novembre 2018 (*Disposizioni urgenti per la città di Genova. Misure amministrative di semplificazione in materia antimafia*) per quanto concerne la realizzazione delle attività per la demolizione, la rimozione, lo smaltimento e il conferimento in discarica dei materiali di risulta, nonché per la progettazione, l'affidamento e la ricostruzione dell'infrastruttura e il ripristino del connesso sistema viario, in seguito al crollo di un tratto del viadotto Polcevera dell'autostrada A10, avvenuto a Genova il 14 agosto 2018[3];
- 15 luglio 2019 recante "*Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici*", per la realizzazione dei lavori di completa messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso[4].

In attuazione dei predetti atti ministeriali, nel semestre in esame la DIA ha continuato a profondere uno straordinario impegno operativo attraverso il suo Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.)[5] e le proprie articolazioni periferiche.

---

1 La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha affermato il ruolo di "*centro servente*" della DIA nel dispositivo di prevenzione e contrasto e dettato linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di Polizia e DIA a supporto dell'azione dei Prefetti.
La Direttiva in parola e le disposizioni attuative, emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

2 In detto provvedimento alla Direzione viene assegnato un ruolo baricentrico nell'attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio dell'informazione antimafia nei confronti delle imprese interessate alla ricostruzione post-terremoto che ha colpito l'Italia centrale tra i mesi di agosto e ottobre del 2016, attività per la quale è preliminarmente necessaria l'iscrizione nell'anagrafe degli esecutori.

3 Il 17 gennaio 2019 è stato siglato il Protocollo d'Intesa (tra la Prefettura di Genova ed il Commissario Straordinario per la ricostruzione) per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità di origine mafiosa nelle precitate attività. Tenuto conto dell'art. 5 del predetto decreto ministeriale, nel protocollo viene sancito che la DIA costituisce il "punto di snodo degli accertamenti antimafia - fornisce al Prefetto, entro il termine di dieci giorni dall'avvio dell'istruttoria, le risultanze dei propri atti relativamente ad ogni istruttoria volta al rilascio della documentazione antimafia con riferimento alle imprese che intervengono a vario titolo.

4 Tenuto conto dell'art. 5 del predetto decreto ministeriale in data 16 gennaio 2020 è stata diramata la nota del Gabinetto del Ministero dell'Interno n. 25520 che rimarca la significativa rilevanza della DIA in relazione agli accertamenti preliminari antimafia, "*quando il patrimonio informativo disponibile dovrà essere canalizzato in modo mirato verso un'attività di approfondimento e monitoraggio del rischio mafioso ascritto al contesto ambientale*".L'art. 5 menzionato, ai commi 1 e 2 recita infatti che:"*Ferme restando le competenze di monitoraggio e di analisi del contesto che fanno capo alla Prefettura di L'Aquila con il supporto operativo e di intelligence delle Forze di polizia e del Gruppo interforze presso la stessa, per accelerare i controlli senza pregiudicarne l'incisività, la Direzione Investigativa Antimafia fornisce al Prefetto, entro il termine di dieci giorni dall'avvio dell'istruttoria, le risultanze dei propri atti, incluso l'esito delle interrogazioni alla banca dati SIRAC ed al Sistema di indagine delle Forze di polizia (SDI). In considerazione della missione istituzionale e del patrimonio informativo di cui dispone, la Direzione Investigativa Antimafia costituisce il punto di snodo degli accertamenti preliminari di cui all'art. 95, comma 3, del Codice Antimafia, il cui esito deve essere immediatamente comunicato al Prefetto per la successiva segnalazione alla stazione appaltante*".

5 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto (istitutivo) Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri. È annoverato inoltre tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91comma 7 bis, ricevono la comunicazione dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

b. Le attività del semestre

Nei primi sei mesi del 2020 le verifiche effettuate in relazione alle procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti pubblici svolte dalla DIA hanno riguardato la "*Ricostruzione post sisma 2016*" e le "*Grandi Opere*" (così come definite dalla "*legge obiettivo*"), nonché, e più in generale tutti gli appalti di opere pubbliche ritenuti particolarmente sensibili oltre che i lavori di demolizione e ricostruzione del ponte Morandi di Genova.
Le attività di controllo sono state svolte sia mediante i monitoraggi eseguiti e le approfondite analisi delle compagini societarie e di gestione delle imprese sia attraverso gli accessi disposti dai Prefetti e tesi alla verifica delle effettive presenze dei lavoratori nei cantieri.
In particolare, sono stati eseguiti **n. 787** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese in tabella riassunti e distinti per macro-aree geografiche:

AREA	I SEMESTRE 2020
Nord	234
Centro	59
Sud	493
Estero	1
TOTALE	*787*

(**Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche**)

Congiuntamente, sono stati svolti **n. 15.364** accertamenti su persone fisiche a vario titolo collegate alle suddette imprese.
Nonostante i stringenti termini normativi previsti[6], la DIA ha riscontrato tempestivamente le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*[7].
Si tratta di accertamenti funzionali all'iscrizione, nell'"*Anagrafe antimafia degli esecutori*", degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di ripristino *ex* art. 8, decreto legge 189/2016 e art. 9, decreto legge 205/2016.
In tale delicata fase di gestione e coordinamento della grande mole di flussi informatici "da" e "per" la citata *Struttura di Missione*, le articolazioni territoriali della DIA, in sinergia con il I Reparto – OCAP, hanno evaso **n. 3.388** richieste di accertamenti antimafia a carico di **n. 4.449** imprese che hanno permesso di estendere i controlli a **n. 17.996** persone fisiche collegate.

6 In ossequio alle disposizioni emanate con decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (recante *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016"*) e alle *"Prime e Seconde Linee-guida antimafia"* adottate dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P.).

7 L'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 ha demandato a un'apposita "Struttura di Missione", costituita nell'ambito del Ministero dell'Interno, lo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica per i lavori, i servizi e le forniture connessi agli interventi per la ricostruzione delle aree del centro Italia colpite dagli eventi sismici.

Riepilogate nella tabella che segue, le richieste di iscrizione e rinnovo nella menzionata Anagrafe.

I semestre 2020	Richieste pervenute			Imprese esaminate			Persone controllate		
	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE
Gennaio	364	32	9	545	36	12	2.002	171	37
Febbraio	561	43	7	633	97	9	3.187	228	189
Marzo	304	39	8	391	39	8	1.670	143	69
Aprile	343	12	7	475	26	10	1.850	129	32
Maggio	667	55	6	777	55	10	3.338	216	27
Giugno	858	67	6	1.138	181	7	4.326	345	37
TOTALE	*3.097*	*248*	*43*	*3.959*	*434*	*56*	*16.373*	*1.232*	*391*

(Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)

L'esigenza di anticipare la verifica di possibili infiltrazioni mafiose si è tradotta nella sottoscrizione di protocolli di legalità che hanno visto partecipi Prefetture, Pubbliche Amministrazioni appaltanti e operatori imprenditoriali. Anche in questo caso, e su richiesta del Gabinetto del Ministro dell'Interno, la DIA ha fornito il proprio contributo per la stesura di n. 28 accordi nei quali sono state prospettate diverse soluzioni in grado di favorire le sinergie operative tra i vari attori coinvolti.

c. Gruppi Interforze Antimafia

La DIA partecipa in modo significativo alle attività dei *Gruppi Interforze Antimafia*[8]. Si tratta di consessi che rientrano nell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti che opera tanto a livello centrale quanto a quello provinciale.

In proposito e nei rispettivi ambiti territoriali, la Direzione nell'ambito del sistema della prevenzione degli appalti pubblici è particolarmente attiva da un lato mediante l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (O.C.A.P.)[9], dall'altro attraverso i suoi rappresentanti che prendono parte alle riunioni dei citati tavoli di confronto provinciali presso le Prefetture. Questi ultimi sono coordinati dalle Prefetture ed hanno il compito di svolgere accertamenti, anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri, sulle imprese aggiudicatarie di appalti e subappalti o

8 I gruppi interforze sono dei "pool" provinciali coordinati dalle Prefetture e composti da rappresentati territoriali delle Forze di polizia e dei centri operativi della Dia, nonchè per il contrasto al fenomeno del lavoro nero e la vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro da rappresentanti degli Ispettorati del lavoro e delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro e dell'INPS.

9 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto (istitutivo) Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017, avvalendosi di un apposito sistema telematico. Nello specifico, svolge il compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze Antimafia, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri. È annoverato inoltre tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91comma 7 bis del *Codice Antimafia*, ricevono la comunicazione dei Prefetti in merito alle interdittive *antimafia* emesse.

affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

d. Accessi ai cantieri

Gli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 93 del D.lgs. 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze* rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle varie fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito in esito all'accesso confluisce nella banca dati Sistema Informatico Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) gestita dalla DIA. Nel semestre la DIA, come dal riepilogo che segue, ha partecipato ad accessi in **n. 28** cantieri a seguito dei quali si è proceduto al controllo di **n. 449** persone fisiche, **n. 132** imprese e n. **196** mezzi.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d'Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	1	100	24	0
	Veneto	-	-	-	-
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	1	10	5	10
	Emilia Romagna	1	8	2	2
	TOTALE Nord	***3***	***118***	***31***	***12***
Centro	Toscana	3	18	5	9
	Umbria	1	3	2	2
	Marche	8	68	21	42
	Abruzzo	9	105	34	43
	Lazio	-	-	-	-
	Sardegna	1	50	12	39
	TOTALE Centro	***22***	***244***	***74***	***135***
Sud	Campania	3	87	27	49
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	-	-	-	-
	Sicilia	-	-	-	-
	TOTALE Sud	***3***	***87***	***27***	***49***
TOTALI		**28**	**449**	**132**	**196**

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel I semestre)

e. La documentazione antimafia

Più approfondito oggetto del *focus* la *documentazione antimafia* ha il fine di impedire che imprese potenzialmente infiltrate dalla criminalità organizzata possano ottenere o mantenere licenze, concessioni, abilitazioni e contributi pubblici (art. 67 del d. lgs. n. 159 del 2011, *Codice Antimafia*)[10] o avere rapporti e stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione.

Il sistema della documentazione antimafia[11] comprende le *comunicazioni antimafia* e le i*nformazioni antimafia*. In entrambi i casi si tratta di due fondamentali misure amministrative, previste dal *Codice Antimafia,* volte a prevenire l'infiltrazione mafiosa nell'economia legale.

Esse scaturiscono da un sistema di valutazione *incrementale* operato dai Prefetti sulla permeabilità dell'impresa ai tentativi di infiltrazione mafiosa.

Nel primo caso attraverso la verifica della sussistenza di una delle misure di prevenzione personali previste dal Codice Antimafia, nonché di condanne penali con sentenza anche non definitiva di secondo grado per i delitti elencati all'art. 51, comma 3- bis c.p.p., quindi di competenza delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

Nell'altro a fronte dell'esito degli accertamenti previsti per la comunicazione antimafia e della valutazione dei possibili tentativi di infiltrazione mafiosa.

Nelle sue forme di comunicazione o informazione, la documentazione antimafia è liberatoria quando non sono state reperite indicazioni ostative, nel caso contrario è interdittiva.

La *ratio* dell'istituto va individuata nella salvaguardia dell'ordine pubblico economico, della libera concorrenza tra le imprese e del buon andamento della pubblica Amministrazione in sostanza, l'interdittiva antimafia ha come conseguenza che il Prefetto escluda che un imprenditore meriti la fiducia delle Istituzioni (vale a dire che risulti "affidabile") e che possa essere titolare di rapporti con le pubbliche Amministrazioni (titoli abilitativi, concessioni, finanziamenti, contratti di appalto etc.) sia pur dotato di adeguati mezzi economici e di un'adeguata organizzazione.

Il processo di semplificazione delle procedure di rilascio della documentazione antimafia è garantito dall'operatività della *Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia" (BDNA)* istituita presso il Ministero dell'interno - Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, in attuazione dell'art. 96 del *Codice Antimafia*.

La BDNA è attiva dal 7 gennaio 2016[12] ed è collegata con altre banche dati, in particolare con il Centro Elaborazione Dati (CED) del Dipartimento della Pubblica Sicurezza di cui all'art. 8 della L. 1° aprile 1981, n 121 e permette di accelerare il rilascio della documentazione antimafia liberatoria in modalità automatica alle Amministrazioni pubbliche, agli Enti pubblici e alle Aziende vigilate

10 Consiglio di Stato, III Sezione, Sent. 6057 del 2 settembre 2019.

11 Art. 84 del d. lgs. n. 159 del 2011.

12 Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, n. 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione (pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - n. 4 del 7 gennaio 2015).

dallo Stato[13], nel rispetto delle garanzie a tutela del trattamento dei dati sensibili.
La documentazione rilasciata dalla BDNA è necessaria prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e i sub contratti relativi a lavori, servizi e forniture pubbliche.
In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti attraverso una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture e volte a vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte e la loro possibile infiltrazione mafiosa senza intralciare l'esecuzione delle opere. Durante lo svolgimento delle attività di raccolta degli elementi informativi funzionali al rilascio della menzionata documentazione antimafia, pertanto, la DIA fornisce un qualificato contributo conoscitivo a fronte di un consistente patrimonio conoscitivo accumulato nel tempo. Come previsto dall'art. 91 comma 7-*bis* del *Codice Antimafia*, le Prefetture devono comunicare anche all'OCAP istituito presso la DIA i provvedimenti interdittivi emessi. Consapevole della delicatezza della missione istituzionale affidatale, la DIA continuerà a contrastare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici sostenendo, nel contempo, tutte le componenti istituzionali impegnate nell'attività di contrasto mediante il supporto offerto dalle sue articolazioni centrali e periferiche.
Di seguito una sintesi grafica dei provvedimenti interdittivi emessi dagli Uffici Territoriali del Governo[14] suddivisi per regione e nel periodo di riferimento:

13 Per accedere alla BDNA, le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici e le aziende vigilate dallo Stato devono essere accreditate dalle prefetture competenti con il rilascio di credenziali di accesso.

14 Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

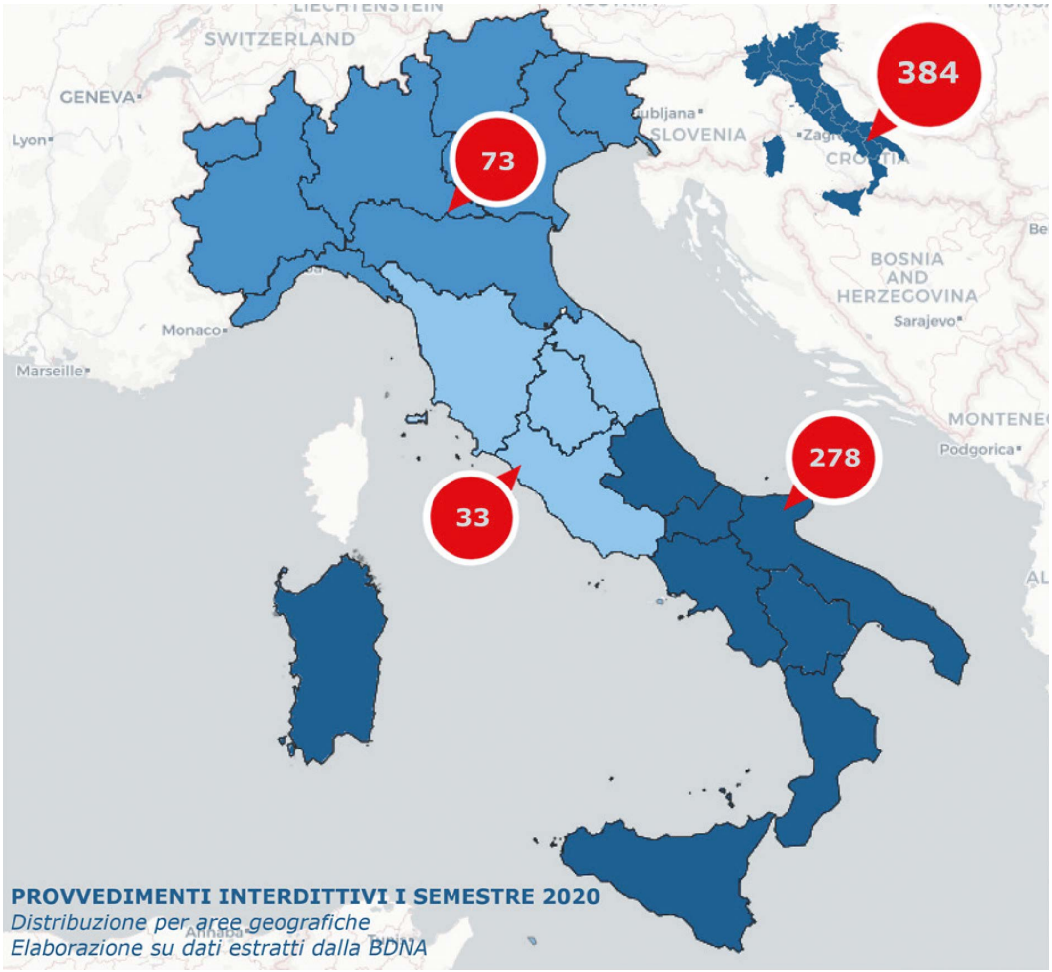

SWITZERLAND
GENEVA
Lyon
Marseille
BOSNIA AND HERZEGOVINA
Sarajevo
Podgorica
33
1
3
384
11
2
1
22
1
2
17
2
4
13
55
51
8
5
108
45
PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI I SEMESTRE 2020
Distribuzione sul territorio nazionale
Elaborazione su dati estratti dalla BDNA

La tabella riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del 1 semestre 2020:

Regione	**I semestre 2020**
ABRUZZO	2
BASILICATA	8
CALABRIA	108
CAMPANIA	51
EMILIA ROMAGNA	22
FRIULI VENEZIA GIULIA	3
LAZIO	13
LIGURIA	1
LOMBARDIA	33
MARCHE	2
MOLISE	4
PIEMONTE	2
PUGLIA	55
SARDEGNA	5
SICILIA	45
TOSCANA	17
TRENTINO ALTO ADIGE	1
VALLE D'AOSTA	0
UMBRIA	1
VENETO	11
Totale	***384***

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

A seguire il riepilogo delle interdittive suddivise per aree geografiche.



f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA partecipa in via permanente e con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, ex CCASGO)[15] ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)[16]. Proprio su proposta del CCASGO, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n.15/2015, ha reso obbligatorio il c.d. *monitoraggio finanziario* per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi con l'applicazione di direttive rivolte tra l'altro a tutti i soggetti della filiera che a qualunque titolo intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera, quindi non solo al contraente generale o al concessionario.

Il predetto monitoraggio consiste nel controllo dei flussi finanziari mediante una stringente tracciabilità che consente di processare, in via automatica, tutti i movimenti di denaro che intercorrono fra le imprese grazie all'utilizzo del Codice Unico di Progetto che in forza di legge deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico.

Per la verifica della corretta attuazione delle rammentate procedure operative è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il *Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (DIPE). Si tratta, in estrema sintesi, di una struttura di supporto al menzionato CIPE costituita da rappresentanti del DIPE, che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

---

15 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

16 Il M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" – a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai *partner* europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge n. 90/2014, convertito dalla legge n. 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (s.o.s.)

In virtù delle attribuzioni *ex* D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 la DIA riveste un ruolo cruciale nella prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario legale per riciclare proventi illeciti, in particolare attraverso l'analisi e l'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.).

Nel senso, le relative procedure necessitano di un costante adeguamento mediante implementazioni volte a rendere l'azione preventiva sempre più incisiva. In tale prospettiva, nel primo semestre è proseguito lo sviluppo di nuove metodologie di analisi finalizzate alla selezione di *target* connotati da maggiore valenza operativa.

Nel dettaglio, si è proceduto innanzitutto all'implementazione e all'estensione dell'analisi di rischio (condotta sulla base di profili soggettivi, oggettivi e geografici), valorizzando i collegamenti tra le diverse entità di interesse (persone fisiche, società, rapporti finanziari e operazioni). Si è inoltre dato corso al perfezionamento della piattaforma informatica a disposizione attraverso la realizzazione di nuovi moduli operativi che consentono di integrare i dati rilevati dalle s.o.s. con i vari patrimoni informativi disponibili, allo scopo di rilevare i flussi finanziari riconducibili alla criminalità mafiosa. Sperimentate in una prima fase a livello centrale e alla luce della loro constatata validità, le più attuali procedure sono state replicate autonomamente anche dalle articolazioni territoriali DIA. In tal modo l'attività è stata orientata allo scopo di individuare anche a livello locale specifici *target* per la proposizione di misure di prevenzione patrimoniali ovvero per l'avvio di specifiche attività giudiziarie.

Nel periodo in esame sono state inoltre sviluppate singole progettualità focalizzate su taluni fenomeni, individuati per settore commerciale o finanziario, con alto rischio di infiltrazione mafiosa. In tale ambito si è avuto riguardo anche all'emergenza sanitaria da *coronavirus* in relazione alla quale sono stati adottati dei modelli di analisi relazionale specifici. Ciò ha consentito di rilevare:

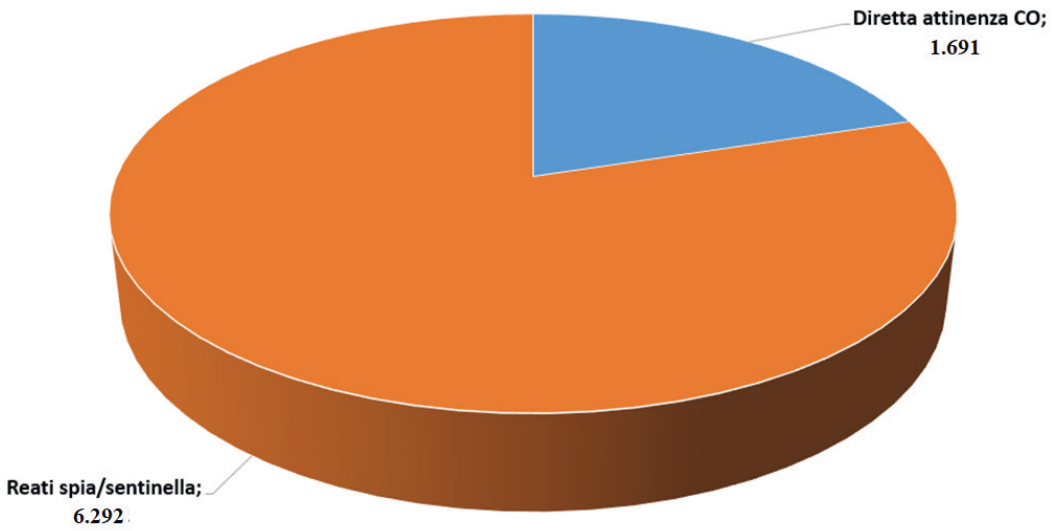
- schemi/modelli di operatività finanziaria sospetta che vengono replicati;
- origine e destinazione dei flussi finanziari e relative tipologie;
- collegamenti tra soggetti riconducibili a strutture criminali organizzate, altrimenti non rilevabili.

Per quanto concerne l'ordinaria attività istituzionale svolta nel comparto in argomento, nel primo semestre 2020 la DIA ha analizzato **n**. **54.228** s.o.s., con il conseguente esame di **n. 364.550** posizioni segnalate o collegate, **n. 245.206** delle quali attinenti a persone fisiche e le restanti **n. 119.344** a quelle giuridiche, in un intero ambito costante di circa **n. 430.000** operazioni finanziarie.

10. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

S.O.S. ATTINENTI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

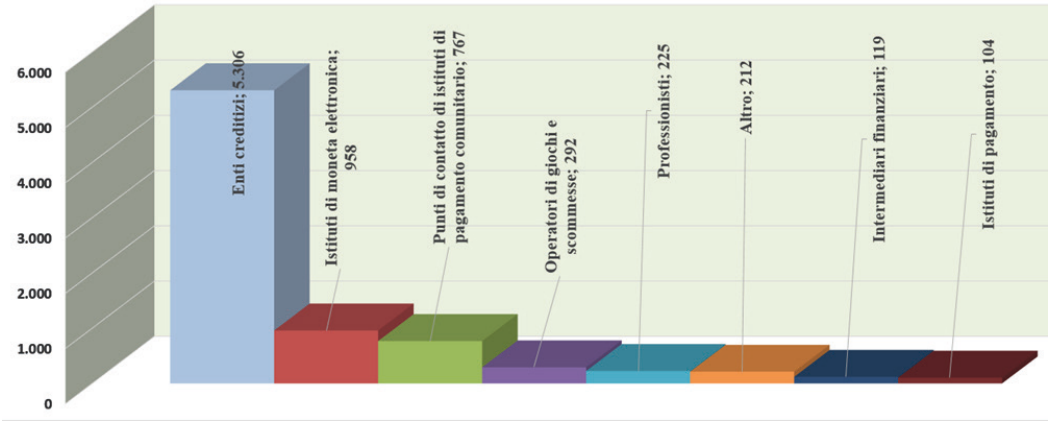
L'analisi ha consentito di selezionare **n. 7.983** segnalazioni di interesse della DIA, **n. 1.691** delle quali *direttamente attinenti alla criminalità mafiosa* e **n. 6.292** *riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella*[1].



1 Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa, tra i quali, sono ricompresi impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, usura, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, *etc.*

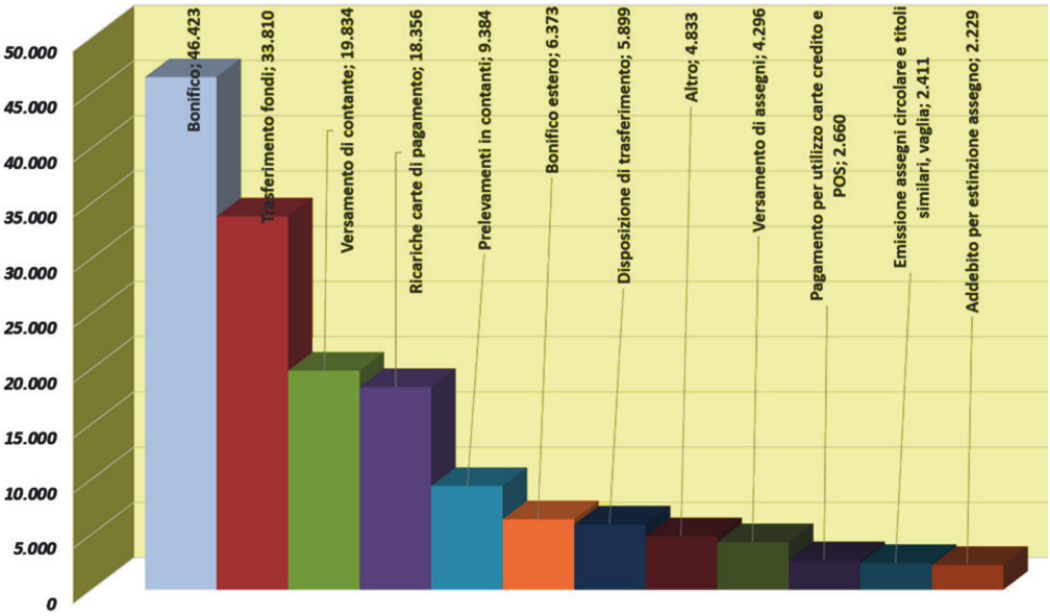
ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI

L'esame ha confermato come la maggior parte delle s.o.s. sia stata originata da enti creditizi (66%).



ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE

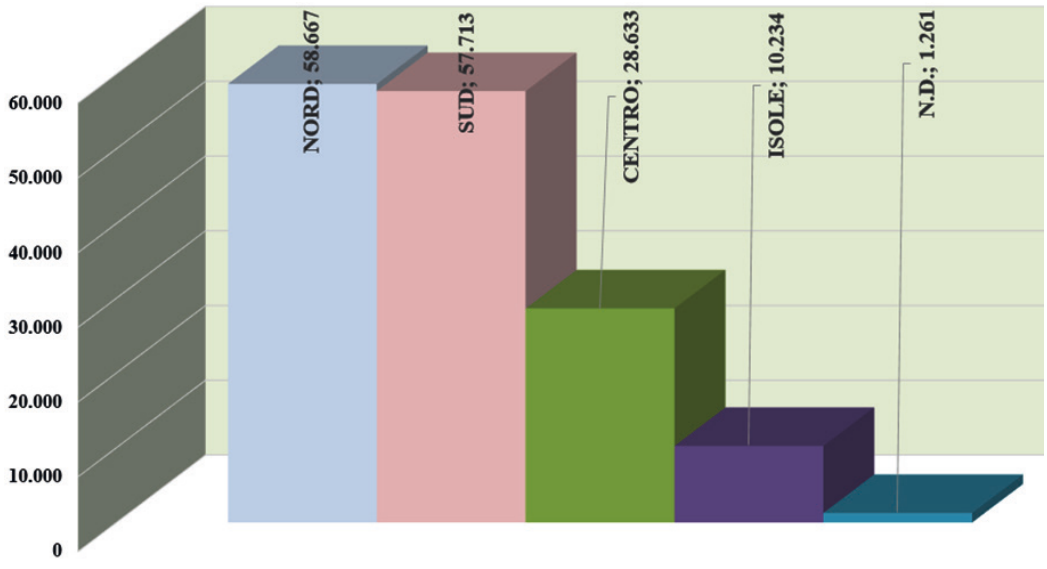
Le operazioni finanziarie riconducibili alle predette **n. 7.983** s.o.s. (n. **156.508**) sono risultate per la maggior parte riferibili a bonifici (**30%**), nonché e per una percentuale altrettanto significativa al trasferimento di fondi (**22%**).



10. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio

ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

Area Geografica	*Nr. Operazioni*	%
Nord	58.667	37,48%
Sud	57.713	36,88%
Centro	28.633	18,29%
Isole	10.234	6,54%
n.d.	1.261	0,81%
Totale	**156.508**	**100,00%**



Il numero delle operazioni effettuate nelle regioni settentrionali e meridionali sostanzialmente collimano (rispettivamente, **n. 58.667** e **n. 57.713**), a seguire si collocano le regioni centrali (**n. 28.633**) e insulari (**n. 10.234**).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

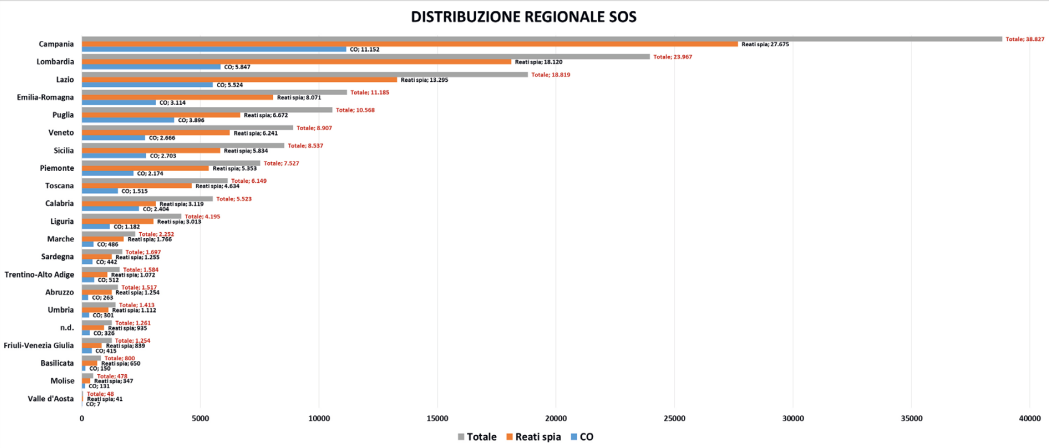
ANALISI PER REGIONE

REGIONE	*CO*[2]	*Reati spia*[3]	*Totale*
Abruzzo	263	1.254	1.517
Basilicata	150	650	800
Calabria	2.404	3.119	5.523
Campania	11.152	27.675	38.827
Emilia-Romagna	3.114	8.071	11.185
Friuli-Venezia Giulia	415	839	1.254
Lazio	5.524	13.295	18.819
Liguria	1.182	3.013	4.195
Lombardia	5.847	18.120	23.967
Marche	486	1.766	2.252
Molise	131	347	478
Piemonte	2.174	5.353	7.527
Puglia	3.896	6.672	10.568
Sardegna	442	1.255	1.697
Sicilia	2.703	5.834	8.537
Toscana	1.515	4.634	6.149
Trentino-Alto Adige	512	1.072	1.584
Umbria	301	1.112	1.413
Valle d'Aosta	7	41	48
Veneto	2.666	6.241	8.907
n.d.	326	935	1.261
Totale	**45.210**	**111.298**	**156.508**

2 N. operazioni relative a SOS attinenti alla C.O.

3 N. operazioni afferenti a SOS relative a *reati spia*.

10. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio



RISULTATI CONSEGUITI

Nel periodo in osservazione, l'analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso di approfondire complessivamente **n. 984** s.o.s., delle quali:

- n. 742 inoltrate alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia, per il tramite della DNA, in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso;

- n. 242 confluite in seno ad attività investigative preventive e/o giudiziarie svolta dai Centri e dalle Sezioni Operative della DIA nel territorio nazionale.

In tema il sistema italiano di contrasto al fenomeno del riciclaggio è ben organizzato e strutturato e si basa sui due direttrici fondamentali, l'attività di:

1) polizia giudiziaria delegata dalle DDA, in base alla quale ogni Forza di polizia può ottenere dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF)[4] gli elementi informativi attinenti alle s.o.s. che riguardino soggetti indagati o collegati con agli stessi nei limiti della delega d'indagine;

2) prevenzione che annovera quattro attori principali:

a. l'UIF quale terminale delle comunicazioni di operazioni sospette effettuate dagli obbligati;

b. la DIA quale referente dell'UIF per le s.o.s. relative ai profili connessi con la criminalità organizzata;

c. la G. di F. quale referente dell'UIF per le s.o.s. relative a tutti gli altri profili anti riciclaggio;

d. la DNA quale terminale delle segnalazioni qualificate provenienti dalla DIA e dalla G. di f..

Il sistema di prevenzione risulta ben bilanciato nella cura dei molteplici interessi che coinvolgono anche taluni diritti soggettivi tutelati dalla nostra Carta Costituzionale, quali la libertà economica e la *privacy*, garantendo solo a soggetti qualificati e normativamente individuati la gestione delle informazioni in assenza di una delega della magistratura. Su questo versante occorre essere ben attenti ed avere a mente sempre che la gestione delle s.o.s. non costituisce un potere in capo alla DIA ed alla G. di f., bensì materializza un onere ed una responsabilità. L'insieme delle segnalazioni sospette non costituisce un database al

4 Istituita dal D.Lgs. 21 novembre 2007, n.31 presso la Banca d'Italia in posizione di indipendenza funzionale, svolge il ruolo di Autorità centrale antiriciclaggio

quale accedere per effettuare interrogazioni singole o di massa in base al proprio interesse investigativo. Diversamente, esse costituiscono un patrimonio informativo in relazione al quale si ha un obbligo di puntuale analisi al quale corrispondono precise e determinate responsabilità giuridiche in caso di omissione o negligenza. Per svolgere tale compito la DIA impiega personale qualificato e pienamente consapevole dell'importanza del contrasto al fenomeno del riciclaggio posto in essere dalla criminalità organizzata.

Nondimeno, e anche in ragione sia dell'estensione dei soggetti giuridici con l'obbligo di segnalazione sia delle nuove tipologie di comunicazioni oggettive, il continuo aumento anno per anno delle s.o.s. rende sempre più necessario l'adeguamento tecnologico del "*software di analisi dedicato*" in una prospettiva di efficienza, di praticità ed economicità.

Su questo piano la DIA ha investito molto in passato e ha programmato per il futuro l'impiego di ulteriori risorse economiche volte ad implementare la capacità di analisi informativa in relazione ai sempre più numerosi profili di rischio di riciclaggio individuati ponendosi l'obiettivo di svolgere interrogazioni *multidimensionali e omnicomprensive*. Al riguardo, sarebbe auspicabile rendere integrate ed interoperabili le varie capacità info-telematiche di settore a disposizione della UIF, DIA, G. di F. e DNA. Lo scopo dovrebbe convergere nella possibilità di effettuare interrogazioni multiple a più banche dati anche esterne, così da aumentare la capacità di analisi preventiva e velocizzare le procedure di sospensione dell'operazione sospetta con il conseguente sequestro delle somme in transito. Una prospettiva di innovazione tecnologica che, per gli alti costi e la difficoltà di ingegnerizzazione, dovrebbe trovare un'autonoma fonte di finanziamento anche attraverso una previsione di legge che individui nelle somme confiscate in seno al predetto circuito la necessaria copertura finanziaria[5].

b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA

In termini generali l'aggressione dei patrimoni di provenienza illecita rappresenta uno dei momenti fondamentali dell'azione di Governo nel contrasto alla criminalità. Con riferimento al riciclaggio essa è diretta a preservare l'economia legale da effetti distorsivi e in grado di alterare il regolare funzionamento dei mercati e del sistema finanziario, ambiti che in entrambi i casi sostengono il circuito di produzione, distribuzione e sviluppo del reddito del Paese.

Nel contesto assume particolare rilievo il ruolo svolto dalla DIA che annovera tra i suoi obiettivi prioritari il depotenziamento economico-finanziario della criminalità organizzata, uno scopo prevalentemente perseguito attraverso incisive attività d'investigazione preventiva.

Su tale versante, tra i principali strumenti a disposizione della DIA figura l'esercizio dei poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni, nonché ispezione[6], attribuiti al Direttore della DIA in via esclusiva al fine di verificare eventuali rischi d'infiltrazione nell'economia legale da parte dei sodalizi di tipo mafioso. In particolare, si fa riferimento alle disposizioni

5 Ipotesi proposta dal Direttore della DIA, Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza Maurizio VALLONE, in occasione della sua Audizione dinanzi alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati del 10 novembre 2020.

6 Ascritti *ab origine* all'allora *"Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa"*.

di cui all'articolo 1, comma 4, del D.l. 6 settembre 1982, n. 629[7], che consentono l'esecuzione di mirati interventi presso i soggetti di cui al *Titolo I*, *Capo I*, del *d.lgs. 21 novembre 2007*, nr. *231*[8], per accertare possibili inserimenti anche indiretti nei relativi organi sociali, di gestione e controllo di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi sospettati di collegamenti con la mafia.

L'efficacia del suddetto strumento è stata accresciuta dalle correlate disposizioni di cui al successivo art. 1 bis, commi 1 e 4, del medesimo D.l.. In sintesi, sono stati assegnati al Direttore della DIA concomitanti poteri di richiesta ai funzionari responsabili delle banche, degli istituti di credito pubblici e privati, delle società fiduciarie e di ogni altra compagine che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, nonché ai presidenti dei relativi organi di controllo, di dati e di informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni altra notizia ritenuta utile. Inoltre, è stata conferita la possibilità di effettuare ispezioni nell'ambito degli uffici e dei servizi posti alle dipendenze dei predetti soggetti.

Tali attribuzioni sono applicabili anche in materia di prevenzione del riciclaggio dei proventi d'attività criminosa. Infatti, ai sensi di quanto previsto all'art. 9, comma 7 del D.lgs. n. 231/2007, la DIA può ricorrere all'esercizio dei citati poteri, in quanto compatibili, anche per effettuare approfondimenti investigativi sulle s.o.s. attinenti alla criminalità organizzata.

Nel primo semestre del 2020 gli accertamenti in merito svolti dalle articolazioni territoriali e coordinati dal *I Reparto - Investigazioni preventive* della DIA sono stati eseguiti in forza di **n. 14** provvedimenti di accesso eseguiti presso **n. 9** istituti di credito, **n. 3** studi notarili e **n. 2** studi commerciali, al fine di acquisire dati e notizie su elementi legati a consorterie criminali e di verificare l'eventuale riconducibilità di diverse operazioni di natura societaria ed immobiliare a fenomeni d'infiltrazione mafiosa.

c. Le attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

In piena sinergia con il ruolo e le attribuzioni che il legislatore le ha affidato, la DIA è compresa tra le autorità e le amministrazioni che compongono il *Comitato di Sicurezza Finanziaria* (C.S.F)[9] che svolge funzioni di analisi strategica e di coordinamento in materia di prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa e di finanziamento del terrorismo. In tale ambito la DIA fornisce anche la sua fattiva partecipazione sia alle riunioni del Comitato sia alla correlata Rete degli esperti[10] nonché ai diversi Gruppi di lavoro e Tavoli tecnici costituiti in seno al medesimo alto consesso per l'esercizio delle sue

7 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.

8 Recante: "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*", più volte modificato e integrato.

9 Istituito con il D.l. 12 ottobre 2001, n. 369 nell'ambito dell'azione per il contrasto del terrorismo internazionale ed al quale i successivi D.lgs. 22 giugno 2007, n. 109 e 21 novembre 2002, n. 231 hanno attribuito la competenza anche al contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminose ed all'attività dei Paesi che minacciano le pace e la sicurezza internazionale

10 Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. 20 ottobre n. 203 adottato su proposta dello stesso CSF.

attribuzioni. Nello specifico la DIA collabora con i soggetti istituzionali e i privati che concorrono all'attuazione delle politiche di prevenzione dell'utilizzo illecito del sistema finanziario ed economico. Inoltre, prende parte a tutte le iniziative avviate dal CSF anche quale autorità italiana responsabile per l'attuazione delle misure di congelamento disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea nel contrasto al finanziamento al terrorismo internazionale e ai Paesi che minacciano la pace e la sicurezza globale. Infatti in tal senso, anche nel semestre in esame, la DIA ha contribuito al riscontro delle diverse istanze formulate al CSF e attinenti alle richieste di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie, all'esenzione dal congelamento di fondi e risorse economiche, secondo quanto disposto dai regolamenti comunitari o dalle risoluzioni ONU. In sintesi e nel particolare ambito, ha svolto accertamenti nei confronti di oltre **n. 80** soggetti tra persone fisiche e giuridiche.

Ha inoltre assicurato il proprio contributo alla delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. in relazione agli impegni legati all'appartenenza dell'Italia al Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o Financial Action Task Force (FATF)[11], partecipando ai lavori svolti tanto in campo nazionale quanto nel corso delle "*GAFI-FAFT Plenary and Working Group Meetings*" tenutesi in Francia, a Parigi, nel mese di febbraio 2020.

Da ultimo, e sul piano dell'allineamento normativo alle indicazioni del Parlamento europeo e del Consiglio, la DIA è stata interessata per fornire il proprio contributo al competente Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari del Ministero dell'Interno in ordine al recepimento della Direttiva UE 2019/1153 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019, relativa all'uso di informazioni finanziarie e di altro tipo ai fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di determinati reati. In sintesi, la direttiva prescrive nuove misure per favorire lo scambio di dati ed informazioni finanziarie tra gli Stati membri allo scopo di rendere più efficace la prevenzione ed il contrasto dei reati gravi[12] nonché dei fenomeni transnazionali del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo. Inoltre, stabilisce disposizioni per agevolare l'accesso delle *Autorità competenti* ai fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di reati gravi[1,] alle informazioni sui conti correnti bancari ed alle informazioni ed analisi finanziarie in possesso[13] delle FIU. D'altro canto, fornisce indicazioni per consentire a queste ultime di accedere alle informazioni detenute dalle autorità competenti, da autorità pubbliche o soggetti privati nel contesto della prevenzione, dell'accertamento, dell'indagine o del perseguimento dei reati in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio, dei reati presupposto e del finanziamento del terrorismo.

---

11 Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.

12 Trattasi delle forme di criminalità indicate nell'allegato I del Regolamento UE n. 2016/794, tra le quali si evidenziano la "criminalità organizzata", il "racket e le estorsioni", il "traffico di stupefacenti" e le "attività di riciclaggio del denaro".

13 Al fine di prevenire, accertare o contrastare efficacemente il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo.

11. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-*BIS* O.P.

La legge n.354/1975 (*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*) è stata oggetto negli anni di diverse modifiche e aggiornamenti in alcuni casi per disciplinare lo speciale regime carcerario a cui possono essere sottoposti tra gli altri i detenuti mafiosi.

Infatti, l'art. 41 bis della normativa in parola prevede in capo al Ministro della giustizia la facoltà di sospendere "*l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza*". In particolare tale sospensione è finalizzata ad impedire i collegamenti con le associazioni di tipo mafioso ma anche con quelle terroristiche ed eversive.

Ciò si traduce nella necessità di controllare le comunicazioni con l'esterno da parte dei soggetti interessati, per impedire i contatti diretti o mediati con le *consorterie* di appartenenza, precludendo così la possibilità di ricevere o impartire ordini e indirizzi operativi durante la detenzione. Il fine è quello di evitare che esponenti di spicco dei *clan* mafiosi possano continuare a dirigere le attività degli affiliati, mantenendo nel contempo la piena qualifica di capi dell'organizzazione[1], nonostante si trovino ristretti in carcere.

A supporto dell'*iter* procedimentale che porta all'adozione del decreto del Ministro e in forza della sua specificità nell'azione di prevenzione e contrasto alle organizzazioni mafiose, la DIA fornisce[2] al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria gli elementi informativi di cui dispone, utili per decidere sull'eventuale applicazione ovvero sul rinnovo dello speciale regime detentivo[3].

Del resto il patrimonio informativo di settore della DIA è di assoluto rilievo sul piano qualitativo e quantitativo in quanto basato da un lato sulle indagini giudiziarie che fotografano le attività criminali di un'articolazione mafiosa in un determinato territorio e per un periodo di tempo circoscritto, dall'altro sulle investigazioni preventive che consentono di allargare lo spettro conoscitivo d'interesse.

Nel dettaglio vengono messe a sistema anche tutte le informazioni derivanti dall'analisi delle

---

1 Art. 41 bis, comma 2 bis: "*Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa*".

2 Unitamente al Servizio Centrale Operativo (SCO) per la Polizia di Stato, il Raggruppamento Operativo Speciale per l'Arma dei carabinieri (ROS), il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) per la Guardia di finanza.

3 Analogo contributo informativo viene prodotto anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, chiamato a rispondere sui reclami.

connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle *consorterie*, dal monitoraggio degli appalti pubblici, dalle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e dalle misure di prevenzione patrimoniali.

L'articolato processo di approfondimento informativo applicato ai mafiosi permette alla DIA di fornire al DAP notizie attuali ed estese circa il grado di pericolosità potenzialmente espresso dal detenuto.

Nel rispetto delle sue attribuzioni, nel primo semestre 2020 la DIA ha fornito elementi di valutazione relativi a **n. 202 detenuti** (**n. 46** per *cosa nostra*, **n. 52** per la *'ndrangheta*, **n. 90** per la *camorra* e **n. 14** per la c.o. pugliese). Pertanto, è stato fornito un patrimonio conoscitivo concreto e consistente utile ed indefettibile per l'adozione di provvedimenti delicati e di grande rilievo nella lotta alla criminalità organizzata.

12. CONCLUSIONI

a. Linee evolutive della criminalità organizzata. Il modello imprenditoriale mafioso.

In conclusione della presente semestrale appare opportuno sottolineare alcuni elementi emersi nel corso delle analisi territoriali già descritte.

Preliminarmente si rileva come le situazioni si presentino in maniera differente a seconda dei contesti territoriali in esame. Oggi la 'ndrangheta, seppure leader nel traffico internazionale di stupefacenti con un ruolo che è da definire nei confronti dei grandi brooker internazionale operanti in tale settore, non appare più così monolitica ed impermeabile a fenomeni quali la collaborazione con la giustizia di affiliati e di imprenditori e commercianti sino a ieri costretti all'omertà dal timore che tale organizzazione mafiosa imponeva loro. Un numero sempre maggiore di collaborazioni con la giustizia di soggetti appena tratti in arresto per vari reati sta frantumando quel clima di omertà e di impenetrabilità che aveva contraddistinto questa organizzazione mafiosa, realtà sempre più percepita dai cittadini che, in numero ormai significativo, stanno decidendo di collaborare alle indagini testimoniando il loro assoggettamento alle estorsioni mafiose. Ciò anche a seguito della determinazione con cui i Prefetti e l'intero Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica stanno valutando positivamente tali dichiarazioni sottoponendo a efficace protezione i testimoni consentendogli di continuare ad operare nella loro attività imprenditoriale nella stessa provincia di elezione senza dover essere trasferiti in località protette.

Cosa Nostra siciliana vive momenti di grande cautela operativa e sta tentando di serrare le fila anche riammettendo nei suoi ranghi le nuove generazioni degli "*scappati*" dalla guerra di mafia degli anni '80 oltre a beneficiare di scarcerazioni di anziani affiliati che hanno scontato lunghe pene detentive. Per una organizzazione così strutturata, a differenza di altre, il reinserimento di affiliati che hanno subito il carcere con "*onore*", cioè senza pentirsi, avviene di norma senza traumi o conflitti anche nella consapevolezza che il rientro sul territorio di tali soggetti aumenta il prestigio dell'organizzazione mafiosa.

La Camorra napoletana, invece, può oggi facilmente suddividersi in varie classi. In prima classe, sicuramente appaiono cartelli di famiglie che hanno saputo resistere nel tempo anche a momenti di grave crisi legate alle vicende delle guerre di camorra che si sono combattute nell'area nord e centro di Napoli. Attualmente risultano salde le posizioni dell'Alleanza di Secondigliano in un'area che va dal centro di Napoli sino a Giugliano avvalendosi di una organizzazione di famiglie federate e legate da vincoli parentali le cui attività criminali spaziano dai traffici di stupefacenti al commercio internazionale di prodotti con marchi contraffatti (di cui sono indiscussi leader a livello europeo) alla gestione di appalti pubblici attraverso ditte compiacenti ed amministratori pubblici corrotti. Sullo stesso piano la giungla di famiglie generalmente riconducibili al nucleo familiare dei Mazzarella, oggi egemoni nel centro est di Napoli, così come gli epigoni dei "*girati*" che continuano ad egemonizzare il traffico di stupefacenti dalle nuove roccaforti dei Comuni a nord di Napoli dove si sono stanziati a

seguito delle vicende della guerra di mafia che li ha visti contrapporre alla famiglia Di Lauro. Diverso è il discorso per tutti gli altri micro clan operanti in città e provincia che vivono per lo più di traffico di stupefacenti ed estorsioni ma che hanno alterne vicende a seconda della pressione investigativa a cui sono quotidianamente sottoposti. In tali ambiti la scarcerazione di un boss o di un soggetto particolarmente determinato può creare conflitti che possono sfociare anche in eventi omicidiari per il riposizionamento sul territorio.

Le risultanze investigative che hanno caratterizzato il primo semestre dell'anno danno conto di come le grandi organizzazioni criminali siano riuscite a sfruttare una situazione del tutto particolare e imprevedibile per trarne vantaggio sul piano economico nonostante il periodo di *lockdown* e la conseguente forzata immobilità negli spostamenti che ha avuto riflessi anche sulle attività criminali tipiche legate al controllo del territorio.

Da nord a sud, infatti, il comune denominatore che sembra aver caratterizzato le strategie delle mafie, in questo periodo più di altri, appare collegato alla capacità di operare in forma imprenditoriale per rapportarsi sia con la Pubblica Amministrazione, sia con i privati.

Nel primo caso per acquisire appalti e commesse pubbliche, nel secondo per rafforzare la propria presenza in determinati settori economici scardinando o rilevando imprese concorrenti o in difficoltà finanziaria.

Un *modus operandi* ampiamente adottato dalla '*ndrangheta* e di cui ha dato l'ennesima conferma anche in aree al di fuori del proprio contesto di origine.

Emblematica di questa proiezione è l'operazione "*Helios*", conclusa nel mese di giugno con l'esecuzione di un decreto che ha disposto l'amministrazione giudiziaria nei confronti di due società di servizi autostradali con sede legale nella Capitale ed il controllo giudiziario di una impresa di Reggio Calabria. Contestualmente sono state indagate oltre n. 20 persone, compresi alcuni amministratori locali, per associazione di tipo mafioso finalizzata ad agevolare le cosche del *mandamento tirrenico* e *ionico*.

Ancora, a fine giugno, significativa è stata l'operazione "*The shock*" che ha interessato il territorio ligure, confermando l'interesse di soggetti gravitanti in contesti di *'ndrangheta* in attività economiche del comparto turistico ligure. In particolare, il figlio di un elemento di vertice del *locale di Desio* (MI) aveva organizzato una serie di attività estorsive ai danni dei proprietari di una società di settore, che gestiva una prestigiosa struttura alberghiera in provincia di Savona, avvalendosi della forza d'intimidazione che gli derivava dal vincolo familiare con esponenti di rilievo della *'ndrangheta* lombarda.

Anche la criminalità organizzata siciliana ha fatto registrare, nel semestre, chiari segnali di operatività in forma imprenditoriale.

Al riguardo, nel mese di marzo, all'esito di indagini sviluppate per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso nell'economia del Trentino Alto Adige, è stato eseguito un sequestro preventivo di beni del valore di oltre 70 milioni di euro. Il provvedimento ha interessato due importanti tenute vitivinicole siciliane, con un'estensione di oltre 900 ettari coltivati a vigneti, nelle province di Agrigento e Ragusa. Le indagini hanno accertato che il complesso aziendale era stato oggetto di una articolata operazione di riciclaggio con

transazioni di denaro di provenienza illecita effettuate tra il 2000 ed il 2005. Il ramo d'azienda agricola era stato inizialmente intestato a società riconducibili a parenti o prestanome di una *famiglia* mafiosa, in un secondo momento i fondi agricoli sono stati rivenduti ad una società trentina non riconducibile a soggetti con precedenti di polizia.

Tra i comparti dell'economia particolarmente attrattivi per la criminalità campana può essere annoverato quello del commercio dei tabacchi. Infatti, le ultime risultanze investigative danno conto di un rinnovato interesse nel settore da parte delle organizzazioni criminali campane seppur con innovative modalità operative.

Merita un cenno, nel senso, l'operazione di febbraio 2020 a seguito della quale sono stati tratti in arresto n. 8 soggetti dediti al traffico internazionale di tabacchi lavorati in contatto con analoghe organizzazioni greche. Gli indagati hanno sperimentato differenti rotte per l'importazione dei tabacchi di contrabbando in Italia nonché peculiari sistemi di occultamento dei carichi. In un'occasione, nel dettaglio, sono stati scoperti carichi di sigarette nascosti all'interno di un "carroponte" di tipo industriale. Una volta sbarcati in Italia, nei porti di Bari o Brindisi, gli autotrasportatori provenienti dalla Grecia si dirigevano verso Napoli utilizzando delle "staffette" per verificare l'eventuale presenza di posti di controllo delle Forze di Polizia. A seguito dei numerosi sequestri subiti il sodalizio avrebbe successivamente mutato il proprio *modus operandi* facendo giungere i carichi, esclusivamente via terra presso depositi nelle province di Parma e Bologna, frazionando le spedizioni per ridurre i rischi di sequestro. Il capo del gruppo criminale è stato catturato in Grecia grazie alla collaborazione della Polizia ellenica.

Sempre a febbraio un'altra importante operazione ha portato all'individuazione in Campania, nell'area nolana, di tre siti clandestini per la produzione illecita di sigarette. Una vera e propria "fabbrica" a Comiziano (NA) con macchinari industriali per la produzione di sigarette che, partendo dal tabacco trinciato, consentivano di confezionare le sigarette, i pacchetti e l'imballaggio finale, in casse da 50 stecche pronte per essere immesse sul mercato. I responsabili della produzione, n. 8 cittadini moldavi sorpresi all'interno dell'opificio, sono stati tratti in arresto in flagranza di reato. Altri due siti produttivi, ubicati a Somma Vesuviana (NA) e a Saviano (NA), di fatto, facevano parte di un'unica filiera, con una capacità produttiva stimata in almeno 3,5 tonnellate di sigarette al giorno[1]. Si tratta di una nuova strategia criminale che punterebbe a limitare i rischi del trasporto a lungo raggio dei t.l.e. mediante l'allestimento di una illegale produzione nel territorio nazionale.

Per quanto il coinvolgimento di soggetti legati ad organizzazioni di stampo mafioso apparirebbe marginale, le aree territoriali emerse nelle indagini e l'importanza che il comparto ha rivestito in passato per la *camorra* e per altri gruppi criminali, impone agli organi di polizia di mantenere alta l'attenzione sul fenomeno.

Così come per le altre mafie, anche la criminalità organizzata pugliese ha rivolto il proprio

1 Le operazioni descritte assumono un significato particolare se lette alla luce di altre attività investigative condotte negli ultimi anni, che avevano fatto registrare già nello scorso semestre un sensibile aumento del traffico di t.l.e. Il 21 novembre 2019, a Palermo era stato interrotto un canale di approvvigionamento di tabacchi lavorati esteri in arrivo dalla Tunisia e dagli Emirati Arabi.

interesse verso contesti imprenditoriali, in particolare orientandosi verso la gestione di beni e servizi pubblici.

È quanto mostra l'operazione "*Black Cam*", del mese di febbraio, che ha portato all'arresto di n. 6 soggetti per reati ambientali. Tra i responsabili delle condotte illecite figurano l'amministratore unico e il socio di una cooperativa di trasporto rifiuti nonché il titolare di una impresa edile. In particolare il gruppo era dedito allo smaltimento abusivo di ingenti quantitativi di rifiuti speciali, nelle aree del Parco del Gargano, attraverso il c.d. "tombamento" di rifiuti in un terreno di proprietà di un elemento contiguo al *clan* dei LI BERGOLIS, di Monte Sant'Angelo.

In generale si può affermare che ci si trova di fronte ad uno scenario complesso, all'interno del quale tutte le mafie tendono a operare, sempre più, secondo modelli imprenditoriali variabili calibrati sulla base delle realtà economiche locali. Non a caso questa propensione è emersa durante il periodo di emergenza sanitaria, quindi, economica, quando le organizzazioni mafiose si sono mostrate capaci di sfruttare le occasioni connesse al bisogno di liquidità del tessuto produttivo e sociale del Paese.

Una percezione derivante dall'analisi delle evidenze giudiziarie che trova conferma anche nei dati statistici.

I grafici riportati in questo capitolo si pongono in linea di continuità con quelli già presentati con riferimento alle diverse Regioni[2]. Se in quei casi l'andamento delittuoso è stato espresso per le ultime cinque annualità, quelli che seguono prendono in esame il primo semestre 2020, rapportato ai due semestri precedenti.

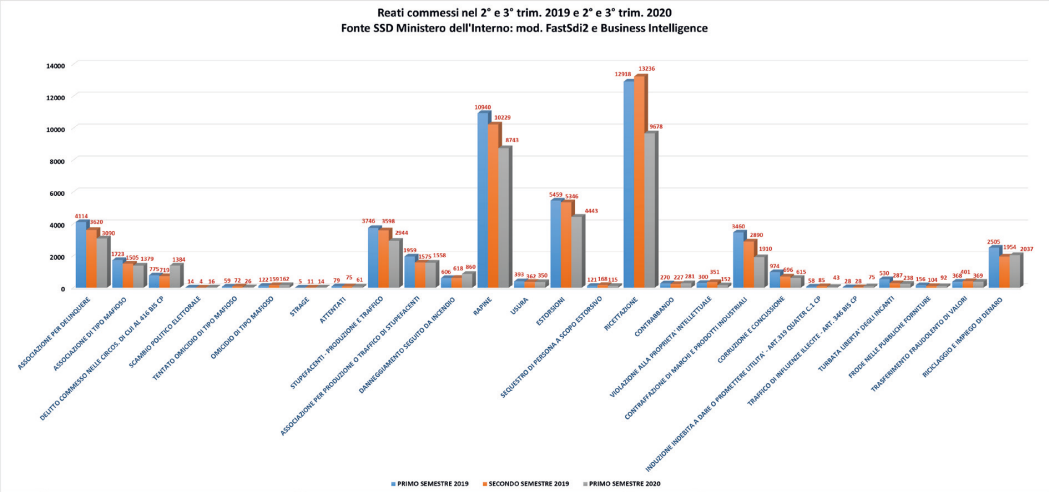
Lo scopo di questo confronto è quello di verificare, quantomeno sul piano statistico, quali effetti il periodo di *lockdown* abbia determinato sulla delittuosità di matrice mafiosa e su altre fattispecie "spia".

Per una migliore comprensione dei grafici, si evidenzia che le tipologie di illeciti selezionati, in relazione ai soggetti denunciati e arrestati, sono stati raggruppati logicamente in quattro aree tematiche suddivise visivamente con una barra verticale:

- la prima contempla i reati strettamente mafiosi, associativi e di particolare efferatezza, come le stragi;
- la seconda riporta le "*attività criminali di primo livello*", ossia quelle direttamente fruttuose, come i traffici di stupefacenti, le estorsioni, i sequestri di persona, l'usura, la ricettazione e le rapine;
- la terza si riferisce alle "*attività criminali di secondo livello*", in quanto espressive della capacità delle organizzazioni criminali di riciclare e reimpiegare denaro, di corrompere pubblici funzionari e di spostare capitali;
- la quarta riguarda i delitti connessi al contrabbando, alla contraffazione e alle violazioni alla proprietà intellettuale.

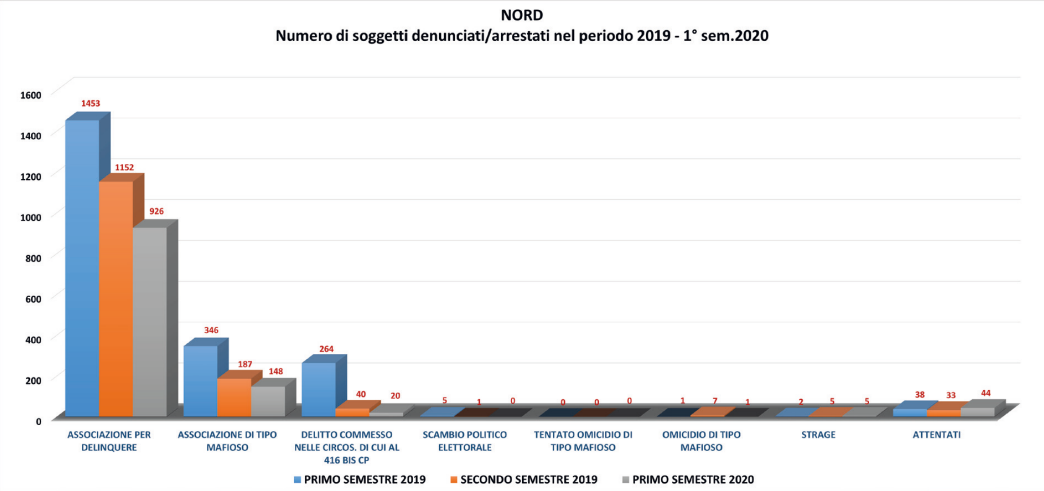
2 Fonte dei grafici: SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence. Elaborazioni al 12/08/2020.

12. Conclusioni

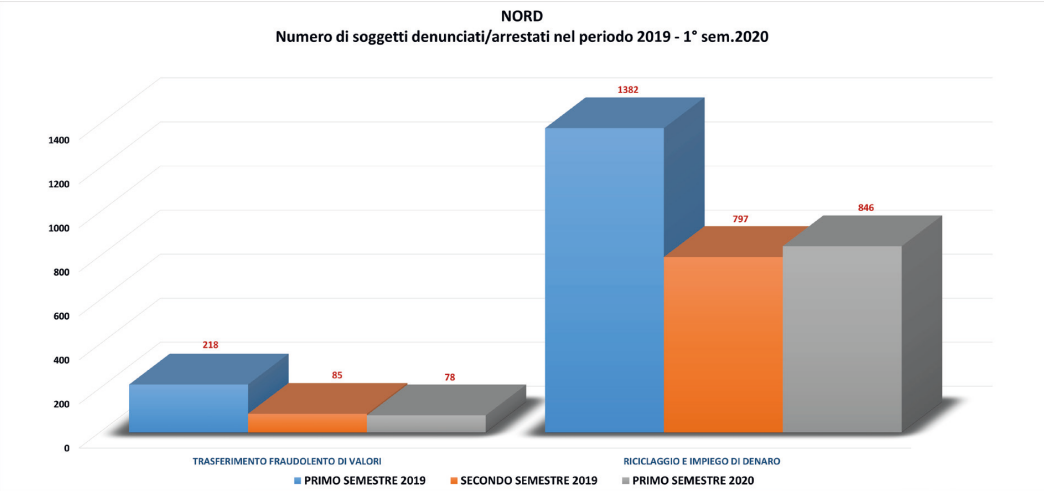


Dall'esame dei dati relativi a tutto il territorio nazionale si rileva, in particolare, che il numero di soggetti denunciati per associazione di tipo mafioso, nel primo semestre 2020, risulta sostanzialmente in linea con i precedenti a riprova di una capacità delinquenziale mai sopita.
Il dato che maggiormente colpisce è l'aggravante del metodo mafioso. Qui il numero di denunciati, nei primi sei mesi dell'anno, è sostanzialmente il doppio rispetto agli analoghi periodi precedenti. Questo dato assume un significato ulteriore se letto congiuntamente con le "*attività criminali di secondo livello*" (terza area), dove si registra un aumento dei casi di riciclaggio e reimpiego di denaro e di corruzione, con un numero dei deferiti, per trasferimento fraudolento dei valori, in linea con i semestri precedenti.
È la riprova che il *lockdown*, se da una lato – come si vedrà a seguire – ha determinato una contrazione delle "*attività criminali di primo livello*" necessariamente condizionate da una minore mobilità sul territorio, dall'altro ha rappresentato l'ennesima occasione per le consorterie criminali di sfruttare la situazione per espandersi nei circuiti dell'economia legale e negli apparati della Pubblica Amministrazione. Non a caso, anche lo scambio elettorale politico mafioso ha fatto registrare un aumento di casi nel 2020.
Parallelamente, la delittuosità connessa alle "*attività di primo livello*" segna una generale diminuzione. In questo caso, se l'associazione per la produzione e il traffico di stupefacenti presenta una modesta flessione, le estorsioni, la ricettazione e le rapine hanno subito un calo significativo ragionevolmente a causa del periodo di *lockdown*.
Risulta, invece, stabile l'usura, fattore sintomatico di una pressione "indiretta" comunque esercitata sul territorio.
In netto calo, infine, i soggetti denunciati per contraffazione e per la violazione alla proprietà intellettuale, settori che hanno ovviamente risentito dell'emergenza sanitaria.
Interessante, invece, il caso del contrabbando che nel primo semestre dell'anno fa registrare un aumento, derivante soprattutto dai casi di contrabbando di carburante e di tabacchi lavorati

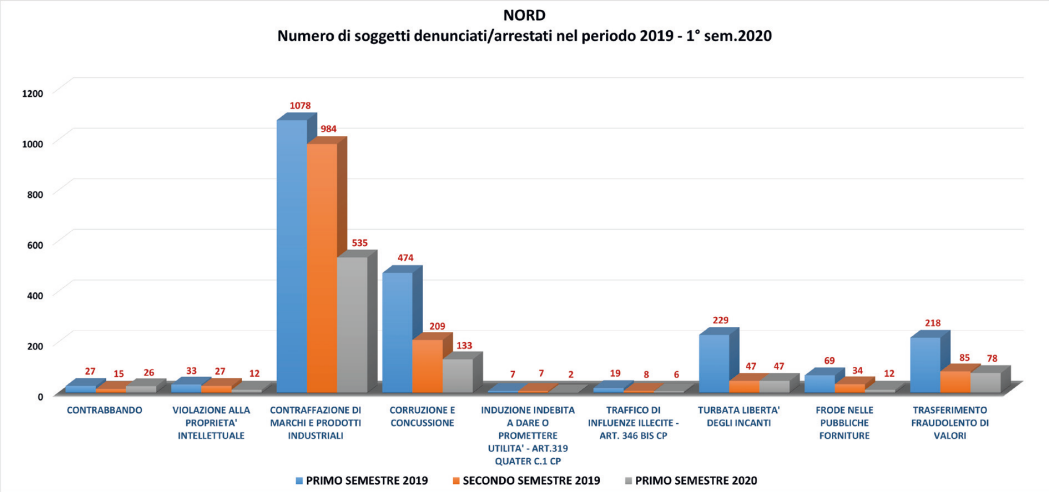
esteri e per il quale, come accennato, si registrano segnali di ripresa, anche della fase di produzione clandestina.
Il dato appare sintomatico di una criminalità che ha continuato ad agire sottotraccia, nonostante le limitazioni che, per buona parte del periodo, hanno interessato tutto il territorio nazionale.
A questo punto vale la pena di analizzare quali aree del territorio nazionale abbiano avuto un peso specifico maggiore, nel determinare l'andamento generale sopra descritto, a partire dalle regioni del Nord.
Come si evince dal grafico i delitti di matrice mafiosa risultano al Nord tendenzialmente tutti in calo, così come le "*attività criminali di primo livello*", fatta eccezione per l'usura, in leggero aumento. Si tratta di un chiaro segnale di disagio economico e di mancanza di liquidità che ha avuto impatto anche nelle regioni più ricche del Paese lasciando anche qui spazio a canali di finanziamento illegali.



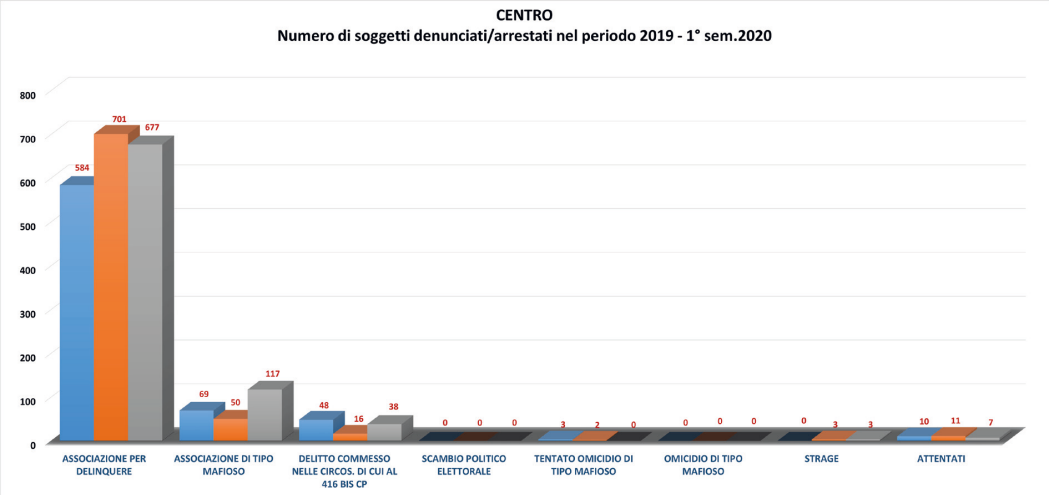
Di segno opposto le "*attività criminali di secondo livello*".



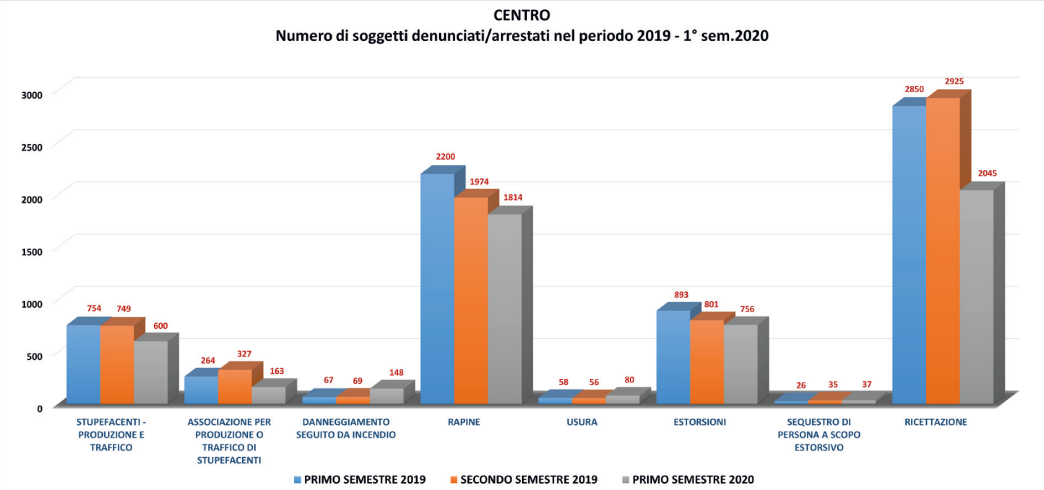
In questo caso il riciclaggio e il reimpiego di denaro vedono il primo semestre dell'anno staccare il precedente, a riprova e così come accennato, di una capacità di sfruttare la congiuntura economica negativa per infiltrare l'economia legale. Stabile anche il trasferimento fraudolento di valori, segno di un flusso di liquidità costante che necessita di essere impiegato al Nord.
Dal grafico che segue si evince come il numero di denunciati per contraffazione sia in calo nel semestre.
L'esiguità dei dati relativi al contrabbando e alla violazione della proprietà intellettuale non consentono di formulare delle riflessioni rispetto all'andamento dei fenomeni.



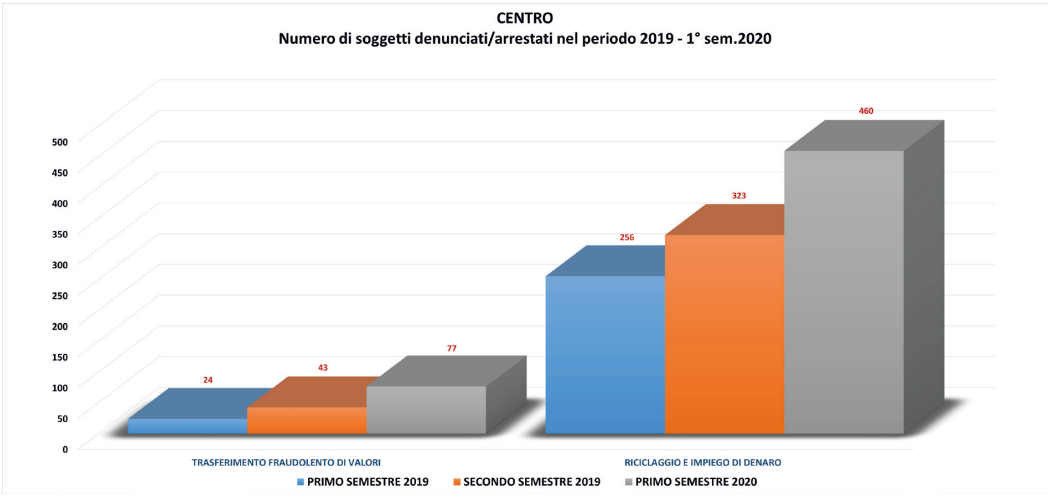
Per quanto riguarda la delittuosità mafiosa, registrata nelle regioni del Centro, si segnala un forte incremento, nel primo semestre dell'anno, dei soggetti denunciati per associazione mafiosa e con riferimento all'aggravante del metodo mafioso.



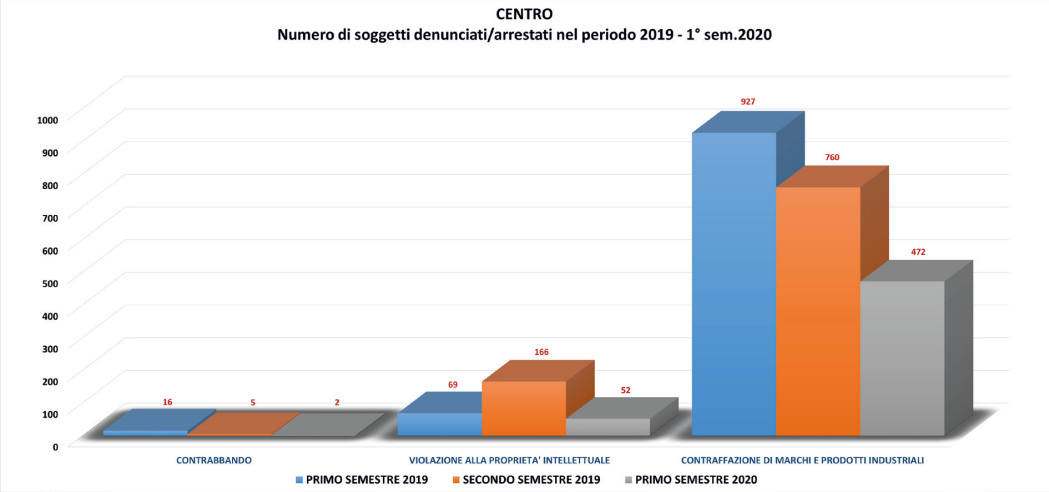
Al pari delle regioni del Nord, le "*attività criminali di primo livello*" registrate nel centro Italia segnano, nel 2020, un calo rispetto ai periodi precedenti, anche in questo caso però con l'eccezione del reato di usura che risulta in aumento.
La mancanza di liquidità ha avuto evidentemente riverberi anche in quest'area, cosa che ha favorito i prestiti usurari.



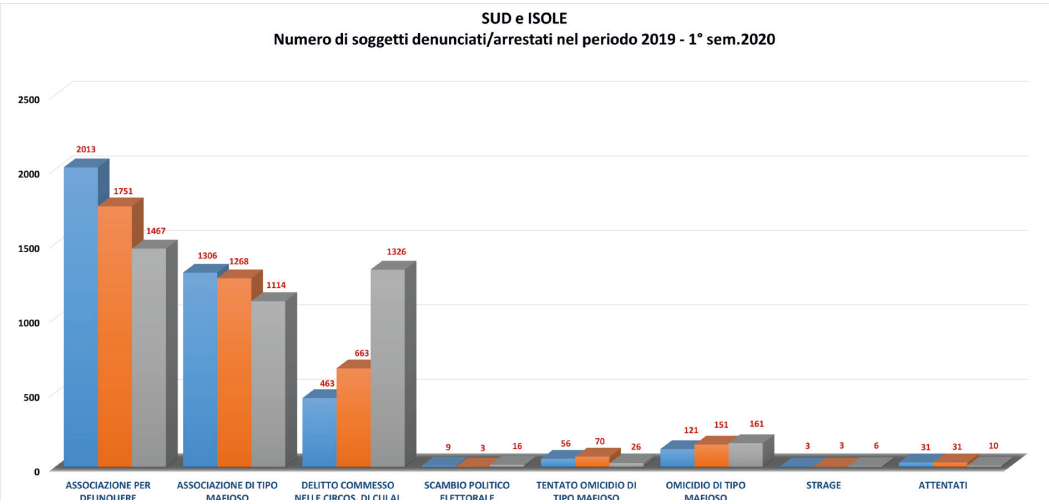
Al Centro, come nel settentrione, l'aumento delle "*attività criminali di secondo livello*" è molto chiaro e più marcato per il riciclaggio e il reimpiego di denaro. Anche i casi di trasferimento fraudolento di valori appaiono sintomatici di uno spostamento di liquidità destinato a contaminare l'economia legale.



In calo i casi di contrabbando, contraffazione e violazione alla proprietà intellettuale.



A seguire l'analisi dei delitti di matrice mafiosa registrati nelle Regioni del Sud e nelle Isole.

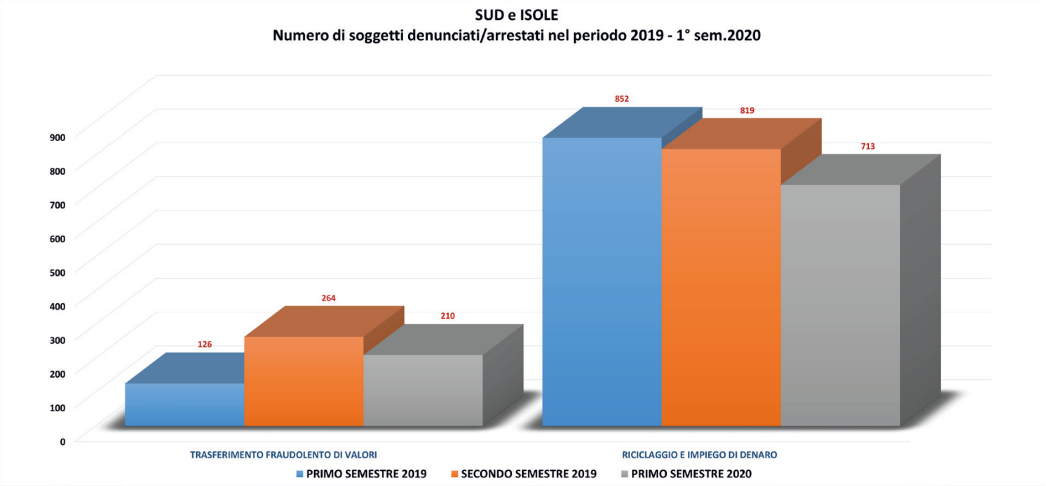


Dal grafico si rileva un lieve calo, nel primo semestre dell'anno, dei denunciati per associazione mafiosa, mentre risulta più che raddoppiato il numero dei deferiti per fatti aggravati dal metodo mafioso.

Da rilevare anche il netto aumento, nel 2020, dei casi di scambio elettorale politico mafioso che nel periodo in esame si sono più che quintuplicati. Il dato del Sud, peraltro, coincide con il totale nazionale ed assume un particolare significato in relazione proprio al periodo di emergenza Covid-19.

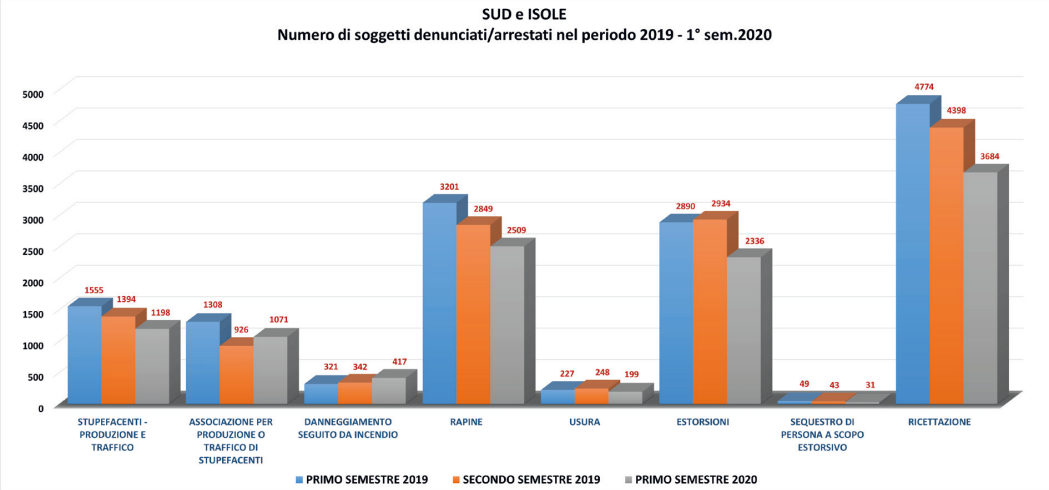
RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Come evidenziato da molti magistrati è importante mantenere alta l'attenzione e vigilare su dinamiche e iniziative apparentemente filantropiche o assistenziali sul territorio poste in essere da soggetti legati alla criminalità organizzata che approfittando della crisi di liquidità in cui si possono trovare molti imprenditori a causa delle restrizioni imposte dal Governo a seguito della pandemia da Covid 19, possono cercare di infiltrarsi in attività sino ad oggi gestite da rispettati imprenditori. Analogamente tali attività assistenziali possono essere rivolte anche nei confronti di privati cittadini, come avvenuto nel quartiere Zen di Palermo, per procacciare all'organizzazione mafiosa consenso sociale da utilizzare in futuro per rafforzare il potere della mafia sul territorio e nei confronti della Pubblica Amministrazione.
Una Pubblica amministrazione, quindi, sempre più esposta sia sul piano sia "politico" – visti gli accordi pre-elettorali di matrice mafiosa denunciati nel primo semestre dell'anno – sia delle assegnazioni degli appalti pubblici che potranno far registrare un incremento.
Il dato delle "*attività criminali di secondo livello*" può essere espressivo proprio di questa pressione criminale in atto, atteso che il numero di soggetti denunciati per corruzione è in netto aumento nel 2020.

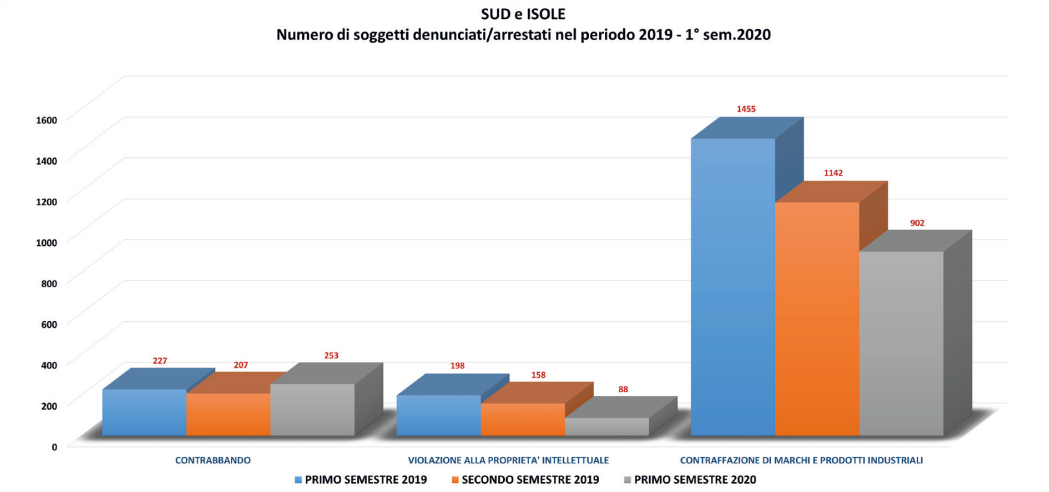


12. Conclusioni

Per quanto riguarda le "*attività criminali di primo livello*" si segnala un leggero aumento dei reati associativi finalizzati alla produzione ed al traffico di stupefacenti, mentre anche in questo caso si registra una generale flessione dei reati di estorsione, ricettazione e rapina.



Come sopra accennato, il Sud è quello che ha elevato la media nazionale, nel primo semestre 2020, per i casi di contrabbando.
In diminuzione la contraffazione e la violazione della proprietà intellettuale.



Gli esiti di quest'analisi statistica dimostrano come le organizzazioni criminali, anche in piena emergenza COVID-19, abbiano continuato a delinquere calibrando il proprio operato su quella che è stata colta come un'opportunità di guadagno, in primo luogo al Nord e al Centro Italia dove è stato registrato un aumento dei casi di riciclaggio e reimpiego di denaro illecito mentre

è tendenzialmente stabile il reato di trasferimento fraudolento di valori. Elementi, questi, sintomatici di una contaminazione in atto dell'economia legale.
In secondo luogo, al Sud, i casi di scambio elettorale politico-mafioso e di corruzione risultano in aumento.
Si tratta di segnali embrionali che, però, impongono alle Istituzioni di tenere alta l'attenzione soprattutto sulle possibili infiltrazioni negli Enti locali e sulle ingenti risorse destinate al rilancio dell'economia del Paese.
Anche la consultazione della piattaforma ELIOS (applicativo in uso alla DIA per la gestione delle segnalazioni di operazioni sospette) offre spunti di analisi interessanti sull'andamento delle S.O.S. effettuate al nostro Paese durante l'emergenza sanitaria.
Raffrontando i dati del primo semestre 2019 e dell'analogo periodo del 2020 si nota un leggero incremento delle segnalazioni che appare, però, indicativo se si consideri il blocco delle attività commerciali e produttive determinato dall'emergenza Covid della scorsa primavera.

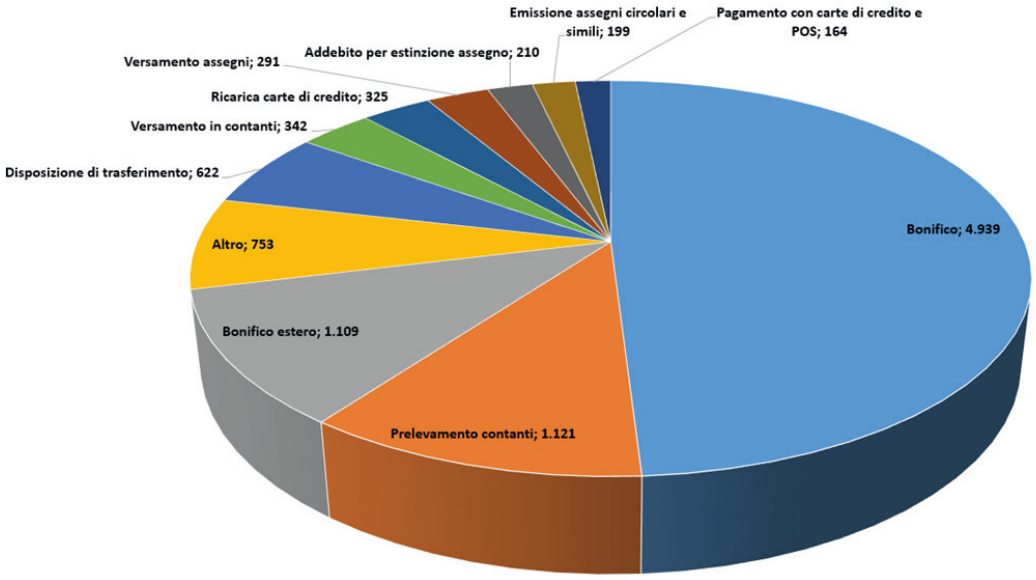
	Anno 2019	*Parziale 2019 (fino al 30 ottobre)*	*Parziale 2020 (fino al 30 ottobre)*
Numero delle SOS pervenute	**106.318**	**86.149**	**88.101** (di cui **1.583** connesse all'emergenza sanitaria Covid-19)

Tra le segnalazioni di operazioni sospette "generiche", quelle strettamente connesse con l'epidemia sono risultate n. **1.583** rispetto al totale di n. **88.101.** I soggetti coinvolti nelle operazioni sono n. **10.799** di cui n. **4.908** persone fisiche e n. **5.891** persone giuridiche.
Del totale delle segnalazioni si evidenziano le seguenti **n. 10.075** ripartite per tipologia:

Tipologia Operazione	**N. Operazioni**
Bonifico	4.939
Prelevamento contanti	1.121
Bonifico estero	1.109
Altro	753
Disposizione di trasferimento	622
Versamento in contanti	342
Ricarica carte di credito	325
Versamento assegni	291
Addebito per estinzione assegno	210
Emissione assegni circolari e simili	199
Pagamento con carte di credito e POS	164
Totale	**10.075**

12. Conclusioni

Volendo rappresentare graficamente la suddivisione dei dati rilevati, si ottiene la seguente raffigurazione:



Di seguito la ripartizione geografica delle SOS potenzialmente attinenti all'emergenza Covid in atto:

RIPARTIZIONE OPERAZIONI PER REGIONE		
REGIONE	**Nr. Operazioni**	**%**
LOMBARDIA	1.970	19,55%
CAMPANIA	1.562	15,50%
TOSCANA	948	9,41%
LAZIO	905	8,98%
EMILIA-ROMAGNA	818	8,12%
VENETO	707	7,02%
PUGLIA	515	5,11%
PIEMONTE	451	4,48%
SICILIA	409	4,06%
MARCHE	376	3,73%
CALABRIA	286	2,84%
LIGURIA	170	1,69%
TRENTINO-ALTO ADIGE	141	1,40%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	95	0,94%
SARDEGNA	92	0,91%
UMBRIA	89	0,88%
ABRUZZO	83	0,82%
MOLISE	54	0,54%
VALLE D'AOSTA	31	0,31%
BASILICATA	29	0,29%
N.D.	344	3,41%
Totale	**10.075**	**100,00%**

Come già rilevato in passato, il numero maggiore di operazioni sospette non avviene nei territori di origine delle organizzazioni mafiose ma in quelli di proiezione. In particolare nei contesti dove l'economia si presenta più florida. Non a caso la Lombardia si colloca in testa per numero di operazioni sospette, mentre, tra le prime Regioni, figurano – oltre alla Campania – anche la Toscana, il Lazio, l'Emilia Romagna e il Veneto.

La propensione della mafia a farsi impresa emerge, quindi, anche nelle transazioni economiche connesse con l'emergenza sanitaria del COVID.

Un'analisi che dimostra come, al giorno d'oggi, le mafie abbiano assunto le caratteristiche proprie dell'impresa, se non addirittura quelle di una vera e propria *holding* che cerca costantemente di espandersi, pur mantenendo inalterata la propria "essenza" criminale che si basa su un patrimonio identitario coltivato prevalentemente nelle regioni del Sud Italia.

È con questa strategia che, fuori dalle regioni di origine e anche all'estero, le mafie si indirizzano, innanzitutto, alla "gestione del mercato" degli affari piuttosto che al "controllo del territorio".

Una propensione per gli affari che passa attraverso una mimetizzazione attuata mediante il "volto pulito" di imprenditori e liberi professionisti attraverso i quali la mafia si presenta alla pubblica amministrazione adottando una modalità d'azione silente che non desta allarme sociale.

Un rischio che si va ad affiancare, in questo momento, alla problematica connessa con l'assegnazione mediante procedure estremamente semplificate degli aiuti statali predisposti in favore dei soggetti economici maggiormente colpiti dalle disposizioni restrittive disposte per contenere la diffusione del virus. Se l'obiettivo delle Istituzioni è quello di rispettare una tempistica di assegnazione che non comprometta la sopravvivenza di molte attività economiche, il rischio è che le mafie, in questa fase, attraverso le proprie imprese si inseriscano nei flussi di assegnazione approfittando di un sistema di controlli "labile". Infatti, se la semplificazione ha riguardato l'assegnazione dei finanziamenti, il sistema dei controlli preventivi non ha avuto un parallelo adeguamento rimanendo ancorato alle procedure ordinarie difficilmente applicabili nei casi attuali.

In considerazione dell'alto numero delle richieste di accesso ai fondi preventivato dell'Agenzia delle Entrate, è plausibile ritenere che il modello di prevenzione e contrasto si riveli inefficace o comunque tardivo per l'eventuale recupero dei fondi percepiti, in assenza dei requisiti, dalle imprese a rischio di infiltrazione mafiosa.

La DIA in questo ambito sta, tuttavia, effettuando continui accertamenti sui flussi valutando la possibilità di individuare modelli di prevenzione efficaci grazie alla possibilità di utilizzare le informazioni a disposizione. Una soluzione potrebbe risiedere nel collegare le banche dati delle diverse Amministrazioni, consentendo loro di interagire per ottenere *report* multidimensionali.

b. Strategia di prevenzione e contrasto

Forti di un patrimonio identitario posto alla base della loro essenza criminale, le mafie hanno assunto, oggi, le caratteristiche di una vera e propria *holding*, in continua espansione territoriale e protesa alla colonizzazione di tutti i campi economico-produttivi.

Una gestione degli affari che passa attraverso una mimetizzazione imprenditoriale attuata mediante due categorie di soggetti: i "mafiosi imprenditori" e gli "imprenditori mafiosi".

Nel caso dei "mafiosi imprenditori" ci troviamo di fronte a soggetti che sono parte integrante dell'organizzazione, magari rampolli mafiosi che hanno acquisito una solida preparazione economica e giuridica, i quali, forti di un tale *background*, puntano a conquistare, con la forza del metodo mafioso, nuovi spazi economici estromettendo le aziende sane dal mercato.

Riguardo agli "imprenditori mafiosi", invece, si tratta di soggetti del mondo economico-produttivo che, in una prima fase, operano con la propria attività nel recinto della legalità. Ad un certo punto del loro percorso imprenditoriale si associano alla criminalità organizzata, in molti casi addirittura cercando questo rapporto, per ottenere un vantaggio competitivo rispetto alle altre aziende oppure per superare uno stato momentaneo di difficoltà finanziaria,

offrendo in cambio servizi per occultare, riciclare ovvero reimpiegare capitali illeciti.
In questi casi, l'esito è quasi scontato, perché il mafioso, nel tempo, riesce a "cannibalizzare" l'impresa, sostituendosi all'imprenditore, al quale, in un primo momento, si era presentato come un "utile" socio.
È proprio con il "volto pulito" di questa imprenditoria, spesso supportata anche dall'opera di liberi professionisti più o meno consapevoli, che la mafia si presenta alla pubblica amministrazione adottando una strategia di mimetizzazione per non destare allarme nelle Autorità di controllo.
È attraverso questi veicoli che le cosche stabiliscono un contatto e sollecitano la corruttela. Il pubblico funzionario corrotto rappresenta, come dimostrano molte operazioni concluse nel semestre, il *passe-partout* per ottenere l'aggiudicazione di appalti, l'illecita concessione di autorizzazioni, licenze e varianti urbanistiche o l'affidamento di incarichi di progettazione, di lavori e di manutenzioni. Il settore degli appalti pubblici è diventato irrinunciabile per le organizzazioni mafiose.
I professionisti e gli imprenditori collusi con la mafia rappresentano quell'*area grigia* dell'economia criminale che consente alle cosche di entrare in contatto con un'altra area grigia, altrettanto pericolosa, quella dei soggetti infedeli della Pubblica Amministrazione.
La corruzione è, appunto, l'anello di congiunzione, il collante tra queste due zone *borderline*. Si tratta dello strumento attraverso il quale le *cosche*, mediate dall'imprenditoria collusa, diventano, di fatto, contraenti della Pubblica Amministrazione, con ciò rafforzando e consolidando le proprie posizioni.
Se da un lato il controllo del territorio resta un'esigenza primaria dei clan, il percorso intrapreso dalle mafie è quello di inserirsi nel tessuto sociale ed economico che, come già esposto, coinvolge anche la Pubblica Amministrazione "avvicinata" attraverso i suoi dipendenti infedeli.
Proprio il comparto degli appalti pubblici è stato al centro di un'importante sentenza che il Consiglio di Stato ha emesso, nel semestre in esame. Si tratta della sentenza n. 452 del **20 gennaio 2020** che ha accolto il ricorso di un'impresa terza alla quale era stata richiesta la certificazione antimafia in quanto il contraente, Confindustria Venezia, aveva sottoscritto in tal senso un "*Protocollo di legalità*" siglato tra il Ministero dell'Interno e la stessa Confindustria.
I giudici di Palazzo Spada hanno precisato che, secondo il comma 1 dell'art. 83 del D.Lgs 159/2011 (*Codice Antimafia*), i soggetti che devono acquisire la documentazione antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti e subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture pubblici, sono le Pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici.
Il legislatore aveva infatti previsto che il potere del Prefetto intervenisse quando il privato entri in rapporto con l'Amministrazione. Nel caso di rapporti tra privati, invece – avevano rimarcato i giudici - «*la normativa antimafia nulla prevede*».
«*Tale vuoto normativo* – spiegava, ancor più nel dettaglio, il Collegio nella citata sentenza – *non può certo essere colmato dal Protocollo della legalità stipulato tra il Ministero dell'Interno e Confindustria … Si tratta, infatti di un atto stipulato tra due soggetti, che finirebbe per estendere ad un soggetto terzo, estraneo a tale rapporto, effetti inibitori, che la legge ha espressamente voluto applicare ai*

soli casi in cui il privato in odore di mafia contragga con una parte pubblica».

Nelle considerazioni conclusive della Sentenza, i giudici amministrativi avevano auspicato un ritorno alla normativa precedente al 2012.

Infatti, prima dell'entrata in vigore del decreto-legislativo n. 218 del 2012, il comma 1 dell'art. 87 del *Codice Antimafia* prevedeva espressamente la possibilità che a chiedere la comunicazione antimafia fosse un soggetto privato.

A seguito dell'abrogazione di tale previsione l'informativa antimafia non poteva essere più richiesta dai privati in relazione a rapporti con altri privati ma unicamente dalla pubblica amministrazione e dai soggetti pubblici.

Questa la riflessione conclusiva dei Giudici: «*occorre interrogarsi se le istituzioni non possano valutare il ritorno alla originaria formulazione del Codice Antimafia, nel senso che l'informazione antimafia possa essere richiesta anche da un soggetto privato ed anche per rapporti esclusivamente tra privati. Soltanto un tale intervento infatti potrebbe, in vicende come quella oggi in esame, permettere l'applicabilità generalizzata della documentazione antimafia.* »

Sulla scorta della questione posta con la sentenza 452/2020, lo scorso luglio con D.L. 76/2020 (c.d. "*Decreto Semplificazioni")* è stato inserito nel *Codice antimafia* il nuovo articolo 83 *bis*, rubricato "*Protocolli di legalità*", con il fine sia di dare un fondamento normativo ai protocolli che già da tempo il Ministero dell'Interno stipula con le associazioni di categoria, sia di consentire così la possibile estensione, anche ai rapporti tra privati, della disciplina sulla documentazione antimafia.

Il riferimento alla documentazione antimafia non è di poco conto, specie nella prospettiva dell'impegno operativo che graverà sulle Prefetture, sulle Forze dell'Ordine e sulla DIA, atteso che essa assomma, come noto, le procedure connesse sia con la comunicazione antimafia (vecchio art. 87, comma 1) sia con l'informazione antimafia.

Il nuovo art. 83 *bis* consente al Ministero dell'Interno di sottoscrivere protocolli o intese, anche con imprese di rilevanza strategica o con associazioni di categoria, per estendere il ricorso alla documentazione antimafia disciplinata dal *Codice Antimafia* anche nei rapporti tra privati o in quelli nei rapporti tra associazioni di categoria e privati, ad esempio in relazione a contratti che superino una determinata soglia di valore.

Di conseguenza, le stazioni appaltanti devono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto dei protocolli di legalità costituisca causa di esclusione dalla gara o di risoluzione del contratto.

Inoltre, il nuovo art. 83-*bis* equipara al rilascio dell'informazione antimafia liberatoria l'iscrizione dell'interessato nelle c.d. *white list,* istituite presso ogni Prefettura ai sensi della Legge Severino (art. 1, commi 52-57, legge n. 190 del 2012 c.d. *effetto-equipollenza*).

L'introduzione dell'estensione delle interdittive nei rapporti tra privati – per quanto maturate all'interno di più ampi protocolli di legalità – impone una prima riflessione rispetto alla mole di lavoro che ne conseguirà per le Prefetture e per gli organi di polizia preposti agli accertamenti antimafia, del cui sistema la DIA rappresenta lo snodo fondamentale nell'ambito del quale fa confluire anche il *know how* maturato in materia di antiriciclaggio.

Un fronte, quello della prevenzione del riciclaggio, sul quale la DIA sta investendo importanti risorse, in particolare, puntando ad approfondire in maniera sempre più efficace le segnalazioni di operazioni sospette, strumento fondamentale per disvelare i grandi patrimoni mafiosi collocati nell'economia legale.

In tal senso, significativo il pensiero del Direttore Centrale Antricrimine della Polizia di Stato, Prefetto Francesco MESSINA, che rimarca l'importanza dell'individuazione dei capitali illeciti delle organizzazioni mafiose. "*Si deve affiancare* – afferma il Prefetto MESSINA – *una costante "chirurgica" azione ablativa dei patrimoni illeciti, per colpire le cosche nel loro punto di forza e, al contempo, nel loro "tallone d'Achille": l'aggressione ai beni illecitamente accumulati incide negativamente sulla forza economica delle organizzazioni mafiose e, conseguentemente, sulla loro capacità organizzativa, militare, gestionale, funzionale, sulle loro strategie, sulla loro stessa credibilità nel contesto socio-ambientale di riferimento*". Patrimoni attentamente occultati dalle organizzazioni che, però, si espongono nel momento delle movimentazioni e di capitale. Quindi, è fondamentale la capacità di intercettare tempestivamente gli indicatori dei flussi anomali, che nelle segnalazioni sospette trovano la loro massima espressione.

La DIA è parte integrante di questa efficace architettura di prevenzione antiriciclaggio, normativamente disciplinato dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231 che dettaglia, tra l'altro, le procedure connesse con l'analisi delle s.o.s.

Un sistema che è stato recentemente innovato con la pubblicazione, in Gazzetta Ufficiale, del Decreto legislativo n. 125 del 4 ottobre 2019 che recepisce, nel nostro ordinamento, la cosiddetta *V Direttiva antiriciclaggio* (n. 2018/843 Ue), che amplia, tra l'altro, il novero dei soggetti obbligati alla segnalazione.

Come accennato in apertura della *Relazione* proprio nel semestre il legislatore comunitario ha aggiunto un tassello importante al presidio europeo antiriciclaggio.

Il **7 maggio 2020**, infatti, la *Commissione europea* ha adottato un "*Piano d'azione per una politica globale dell'Unione sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo*".

L'atto, che si articola su 6 pilastri, è maturato in seno alla *Commissione* nella consapevolezza che la pandemia di Covid-19 può determinare un aumento delle attività criminali. Circostanza che - si legge testualmente nella Comunicazione della Commissione - impone una "*tolleranza zero per il denaro illecito all'interno dell'UE*".

Viene così rafforzato il ruolo dell'Unione garante e promotrice di politiche di contrasto al riciclaggio di denaro e ai fenomeni di finanziamento del terrorismo.

La Commissione punta, pertanto, a promuovere misure volte ad assicurare trasparenza, scambio di informazioni e controllo su tutti quei fenomeni che possono minare l'equilibrio del mercato unico e conseguentemente favorire condotte criminali.

In questa prospettiva diventa allora indispensabile eliminare le debolezze strutturali che discendono dalla mancanza di uniformità nell'applicazione della disciplina antiriciclaggio.

Le iniziative adottate dalla DIA, anche sul piano della cooperazione internazionale, puntano proprio ad assottigliare le divergenze normative oltre che naturalmente a promuovere indagini volte al contrasto della criminalità transnazionale.

12. Conclusioni

La DIA sta sostenendo con impegno l'azione di contrasto internazionale alle mafie non solo sul piano operativo ma anche attraverso una più energica opera di sensibilizzazione delle omologhe Forze di polizia straniere, finalizzata a dare nuova e rafforzata consapevolezza della pericolosità delle mafie. A tale scopo la Direzione ha progressivamente ampliato la capacità della Rete Operativa Antimafia @ON coinvolgendo all'interno del progetto un numero sempre maggiore di Paesi partner.

L'obiettivo della Rete Operativa Antimafia @ON è quello di favorire l'avvio di collaborazioni tra Forze di polizia mediante lo scambio di informazioni, monitorando l'andamento della presenza di personaggi di spicco o gruppi criminali in Paesi esteri, nonché intervenendo con attività di supporto in indagini internazionali attraverso l'invio di unità investigative specializzate.

Allo stato partecipano alla Rete @ON Francia (SIRASCO e del PJGN), Germania (BKA), Spagna (Corpo Nazionale di Polizia e Guardia Civile), Belgio (Polizia Federale) e Paesi Bassi (Polizia Nazionale), che hanno aderito al Core Group della Rete, mentre Ungheria (Polizia Nazionale) Austria (BK), Romania (Polizia Nazionale), Australia (AFP), Malta (Polizia Nazionale), Svizzera (Federal Police) e Repubblica Ceca (NOCA) sono subentrati in una seconda fase come partner.

I gruppi della criminalità organizzata oggetto delle indagini della Rete @ON sono innanzitutto quelli italiani, eurasiatici, albanesi, oltre a nuovi gruppi, soprattutto nigeriani, cinesi e turchi, che rappresentano una crescente minaccia per gli Stati Membri.

Gruppi che tendono, tra l'altro, ad ibridarsi creando manifestazioni criminali ancor più pericolose e imprevedibili. Per questo la strategia di contrasto non può che essere unitaria e globale.

Analogo impegno la DIA sta esprimendo nell'ambito del progetto ICAN per il contrasto della 'ndrangheta sul piano planetario, con il coordinamento dell'Interpol e su iniziativa della Direzione Centrale della Polizia Criminale. Il progetto si propone di far crescere la consapevolezza in tutti i Paesi dove la 'ndrangheta opera della pericolosità e pervasività di tale organizzazione mafiosa creando in ogni Nazione membra del progetto Unità specializzate al contrasto della 'ndrangheta che siano in grado di convogliare tutte le attività investigative nei confronti di questa organizzazione criminale e fungere da punto di contatto per le investigazioni estere.

13. *FOCUS*: L'INTERDITTIVA ANTIMAFIA

a. Pandemia e protezione del sistema economico.

L'inedita difficoltà che il sistema produttivo del Paese sta vivendo oggigiorno a causa della grave crisi sanitaria in corso deve essere considerata alla stregua di una grande opportunità per le organizzazioni criminali sempre rivolte ad ampliare i loro affari tanto nei comparti già da tempo infiltrati quanto in quelli afferenti a nuovi campi di attività.

Del resto, e per fronteggiare la situazione di emergenza, sarà inevitabile uno snellimento delle procedure d'affidamento degli appalti e dei servizi pubblici. Tutto ciò comporterà seri rischi di infiltrazione mafiosa dell'economia legale, specie nel **settore sanitario** che rappresenta un polo di interessi di enorme portata e peraltro appetibile anche per il controllo sociale che può offrire.

Importanti investimenti criminali sono ipotizzabili nelle società operanti nel c.d. **ciclo della sanità**, siano esse attive nella costruzione e ristrutturazione di insediamenti ospedalieri, nella produzione e distribuzione di apparati tecnologici, di equipaggiamenti e di prodotti medicali, nonché nello smaltimento di rifiuti speciali, nella sanificazione ambientale e nei servizi cimiteriali e di onoranze funebri a causa della alta mortalità connessa alla pandemia da *coronavirus* che sta subendo l'Italia ed il mondo. Nel dettaglio bisognerà aver cura di monitorare con massima attenzione eventuali variazioni dell'oggetto sociale, trasformazioni societarie, cessioni o acquisizioni di rami d'azienda, modifiche nelle cariche sociali, trasferimenti di sedi ed altro, di tutte le aziende che vogliono partecipare a bandi pubblici in tale settore verificando che si tratti di dinamiche effettive e "sane" e non finalizzate a celare la possibile evoluzione mafiosa delle imprese.

Contestualmente è oltremodo probabile che i sodalizi tentino di intercettare i nuovi canali di finanziamento che saranno posti a disposizione per la realizzazione e il potenziamento di grandi opere e infrastrutture, anche digitali (la rete viaria, le opere di contenimento del rischio idro-geologico, le reti di collegamento telematico, le opere necessarie per una generale riconversione alla *green economy*, il c.d. "ciclo del cemento etc.).

Sul complesso e redditizio ambito degli appalti pubblici dovrà quindi concentrarsi l'attenzione delle Istituzioni per fronteggiare il prevedibile rischio di inquinamento criminale. Oggetto delle verifiche antimafia dovranno essere innanzitutto i servizi connessi con il predetto *ciclo della sanità*, nonché gli appalti attinenti alla realizzazione e all'ampliamento delle infrastrutture di rilevanza nazionale.

Sul piano generale, ed in considerazione della più unica che rara crisi in atto, il ricorso a procedure che rendano più celeri gli affidamenti e le realizzazioni degli appalti e dei servizi pubblici deve essere accompagnato dall'attento e rapido monitoraggio antimafia. In tal modo, si andrà da un lato a favorire la rapida assegnazione delle risorse e la conseguente ultimazione delle opere per alimentare il ciclo virtuoso dell'economia, dall'altro a scongiurare il rischio dell'infiltrazione mafiosa nel settore.

In questa biunivoca direzione, la speditezza degli iter dovrà ovviamente muoversi prevedendo la completa digitalizzazione delle gare, che avrà molteplici effetti positivi tra i quali la velocizzazione dei conferimenti, la maggiore trasparenza, la tutela della concorrenza, la garanzia dell'inviolabilità e della segretezza delle offerte, la tracciabilità delle operazioni di gara, nonché il dinamico e continuo monitoraggio degli appalti strumentale al maggior controllo antimafia.

Quest'ultimo, incentrato sul mirato ruolo affidato ai Prefetti, per prevenire l'infiltrazione criminale dovrà necessariamente continuare ad avvalersi, a livello locale, dei Gruppi Interforze Antimafia Provinciali sostenuti, a livello centrale, dal supporto qualificato offerto sia dall'omologo Gruppo Centrale insediato presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, sia dall'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici incardinato nella DIA. Pertanto in seno a tali consessi si dovrà procedere ad un'ulteriore intensificazione dei monitoraggi invero già opportunamente orientati sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

b. La protezione sociale antimafia

Orbene il nostro ordinamento dedica grande attenzione al contrasto dell'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico e sociale, in particolare ma non solo, attraverso il *Codice Antimafia*.

In sostanza realizza una *protezione sociale* – alla stregua di una soglia di prevenzione anticipata – assegnando ai Prefetti la competenza a rilasciare la *documentazione antimafia*, su richiesta delle pubbliche amministrazioni[1]. Si tratta di dichiarazioni che vengono rilasciate in base ai risultati di un'attenta ricerca di eventuali *elementi di fatto* "sintomatici". Essi sono sia previsti espressamente dalla norma sia "a condotta libera", ossia non tipizzati dal legislatore ma oggetto di specifiche indicazioni giurisprudenziali. All'esito dell'istruttoria l'attestazione viene rilasciata nelle forme tipiche della *comunicazione* o dell'*informazione*[2], liberatorie o interdittive.

Il *Codice Antimafia* all'art. 84 individua le due diverse tipologie di provvedimenti che costituiscono la documentazione antimafia differenziandone le motivazioni a fondamento.

La comunicazione antimafia viene rilasciata in esito alla verifica della sussistenza o meno di decisioni giudiziarie definitive, come sentenze di condanna per reati "spia" ovvero misure di prevenzione applicate dall'autorità giudiziaria.

L'informazione antimafia consegue invece agli accertamenti previsti per la comunicazione e all'accertamento sull'esistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa volti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese oltre a quanto previsto per la comunicazione.

La documentazione antimafia è liberatoria quando non sono state reperite indicazioni ostative, nel caso contrario è interdittiva ai sensi degli artt. 88 e 89 bis del *Codice antimafia*.

La legge prevede un obbligo per le Amministrazioni di richiedere al Prefetto l'indagine più approfondita attinente al rilascio dell'informazione nel caso di **contratti di importo superiore**

1 E degli altri soggetti individuati dall'art. 83 del Codice Antimafia.

2 *Ex* art. 84 del Codice Antimafia.

a determinate soglie e per alcune tipologie di **lavori maggiormente esposte** al rischio di infiltrazione mafiosa anche al di sotto delle soglie previste[3].

Resta comunque impregiudicata la facoltà dell'Amministrazione di richiedere la documentazione antimafia anche per gare di più modesto valore nonché sulla scorta di intese *ad hoc* sottoscritte (cd. protocolli d'intesa) ovvero come espressamente previsto da alcuni Protocolli di legalità.

Tuttavia, sono previste delle **deroghe** dall'art. 83, comma 3 del *Codice Antimafia per le* quali la documentazione antimafia non va richiesta. Si tratta dei casi afferenti ai rapporti tra i soggetti pubblici, controllati o vigilati dallo Stato, ma anche tra questi ultimi ed altri soggetti, anche privati, i cui organi sono sottoposti alla verifica di particolari requisiti di onorabilità tali da escludere la sussistenza delle cause di decadenza, di sospensione o di divieto ex art. 67 del medesimo codice.

In ordine al rilascio della documentazione antimafia l'Autorità prefettizia è chiamata a valutare gli elementi di fatto e sintomatici nonché quelli indiziari[4] sul rischio attuale e "concreto" di infiltrazione. Si tratta di condizioni che non costituiscono un numero chiuso e non consistono solo in circostanze desumibili dalle sentenze di condanna per particolari delitti e dalle misure di prevenzione antimafia. Infatti, è possibile non solo estrapolare e richiamare motivazioni che lumeggino situazioni di infiltrazione mafiosa da provvedimenti giudiziari non ancora definitivi, ma anche esperire accertamenti *ad hoc* che possano dare atto di rapporti di parentela, amicizia e collaborazione con soggetti controindicati e che indichino un verosimile pericolo di condizionamento criminale per intensità e durata. In tal senso sono significativi anche gli aspetti anomali nella composizione e gestione dell'impresa sintomatici di cointeressenza dell'azienda e dei soci con il fenomeno mafioso nelle sue più varie forme.

Il provvedimento interdittivo ha natura amministrativa e rappresenta la massima anticipazione della tutela preventiva dello Stato dal crimine organizzato. In virtù del suo carattere giuridico lo strumento non richiede la "prova" di un fatto, ma solo la presenza di elementi capaci di far ritenere non illogica o inattendibile la sussistenza di un collegamento tra l'impresa e le organizzazioni mafiose ovvero di un condizionamento (compiacente o soggiacente) dell'azienda a favore dei sodalizi criminali.

Ne discende l'ampia potestà discrezionale conferita in capo all'organo istruttore in ordine alla ricerca e all'apprezzamento degli elementi da cui poter desumere eventuali connivenze e collegamenti di tipo mafioso.

La portata della misura è oltremodo concreta, in quanto comporta l'esclusione di un soggetto, ritenuto potenzialmente infiltrato dalla criminalità organizzata, dalla possibilità di intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni (come ad esempio l'ottenere licenze di commercio

---

3 Vds art. 1, comma 53 della legge n. 190 del 2012 (trasporto di materiali a discarica per conto di terzi, trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi, estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume, noli a freddo di macchinari; fornitura di ferro lavorato, noli a caldo, autotrasporti per conto di terzi, guardiania dei cantieri).

4 Un'ampia casistica di elementi sintomatici del rischio di infiltrazione mafiosa si rinviene nella sentenza del Consiglio di Stato, Sez. III, n. 1743 del 3 maggio 2016.

e concessioni, attestazioni di qualificazione per eseguire lavori pubblici, contributi e altre erogazioni, etc) sebbene dotato di adeguata organizzazione e degli idonei mezzi economici. Avverso all'interdittiva è ammesso il ricorso in sede giurisdizionale.

c. Il sistema delle *white list* e il diniego di iscrizione

Accanto alle verifiche connesse con l'emissione della documentazione antimafia, per velocizzare le procedure di accertamento specie in settori considerati più a rischio di infiltrazione, opera il meccanismo delle *white list*. Si tratta di appositi elenchi istituiti presso le Prefetture e che riportano i dati dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori, ritenuti dietro verifica preventiva non esposti a infiltrazione mafiosa ai sensi della L. 6 novembre 2012, n. 190 recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione."*[5].

Il D.P.C.M. 18 aprile 2013 disciplina nel dettaglio le modalità per aggiornare gli elenchi e le attività di verifica dei requisiti per l'iscrizione, ora obbligatoria[6], delle imprese attive nei campi economici a rischio di infiltrazioni mafiose così come recentemente individuati dal D.l. 8 aprile 2020 n. 23[7]:

Relativamente alle attività maggiormente esposte all'inquinamento criminale qualificato, le pubbliche amministrazioni, gli enti e le aziende vigilati dallo Stato e le società o le imprese comunque controllate dallo Stato, i concessionari di opere pubbliche e i contraenti generali, hanno l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia attraverso la consultazione, anche in via telematica, delle white list istituite presso ogni Prefettura indipendentemente dalle soglie di cui al *Codice Antimafia*.

Per le imprese operanti nei predetti settori **l'iscrizione nella white list assolve alla funzione della comunicazione e dell'informazione antimafia** in quanto conseguente ad accertamenti di fatto già eseguiti.

Per ottenere l'inclusione negli elenchi il titolare dell'impresa individuale o il legale rappresentante presentano istanza alla Prefettura competente indicando il settore per cui è richiesta l'iscrizione anche in via telematica.

Nel caso in cui l'impresa risulti censita nella Banca Dati Nazionale unica Antimafia (B.D.N.A.)[8] senza controindicazioni e con liberatoria in corso di validità è possibile l'immediato rilascio della documentazione antimafia e l'iscrizione nelle white list. Nella circostanza la Prefettura aggiorna l'elenco sul sito istituzionale del Ministero dell'Interno consultabile dai richiedenti.

---

5 Ai sensi dell'art. 1, commi 52-57.

6 Dall'art. 29 del D.L. 90/2014.

7 Estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti; confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume; noli a freddo di macchinari; fornitura di ferro lavorato; noli a caldo; autotrasporti per conto di terzi; guardiania dei cantieri; servizi funerari e cimiteriali; ristorazione, gestione delle mense e catering; servizi ambientali, comprese le attività di raccolta, di trasporto nazionale e transfrontaliero, anche per conto di terzi, di trattamento e di smaltimento dei rifiuti, nonché le attività di risanamento e di bonifica e gli altri servizi connessi alla gestione dei rifiuti.

8 Istituita ai sensi dell'art. 96 del *Codice Antimafia*, presso il Ministero dell'Interno ed operativamente alimentata dalle Prefetture.

Diversamente, se l'impresa non risulta censita nella Banca Dati Nazionale unica Antimafia, l'Ufficio Territoriale di Governo deve effettuare le necessarie verifiche così come quando gli accertamenti antimafia siano stati effettuati in data anteriore ai 12 mesi dalla richiesta nonché nelle situazione ostative previste dal *Codice Antimafia*[9].
All'esito delle verifiche la Prefettura iscrive il soggetto richiedente nelle liste o adotta un provvedimento di diniego d'iscrizione dandone in ogni caso comunicazione all'interessato.

d. Il ruolo della Direzione Investigativa Antimafia

In termini generali la centralità della DIA nel sistema di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel delicato settore dei pubblici appalti è stata più volte ribadita dall'Esecutivo. Così come riportato nel capitolo attinente agli appalti pubblici si tratta di un'attribuzione confermata dal Ministro dell'Interno con la Direttiva del 28 dicembre 2016, nonché e più di recente sia con il DM del 20 novembre 2018 (*Disposizioni urgenti per la città di Genova. Misure amministrative di semplificazione in materia antimafia*), sia con quello del 15 luglio 2019 (*Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici*).
Proprio l'art. 5 di quest'ultimo decreto rimarca la significativa rilevanza della DIA in relazione agli accertamenti preliminari antimafia in quanto il patrimonio informativo disponibile dovrà essere canalizzato in modo mirato verso un'attività di approfondimento e monitoraggio del rischio mafioso ascritto al contesto ambientale.
Inoltre, la DIA partecipa a diversi tavoli ministeriali tra i quali si annovera, per la particolare importanza, il Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP, *ex* CCASGO)[10].

9 Artt. 84, comma 4, e 91, comma 6.

10 Istituito dal *Codice dei contratti* (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, art. 203, c. 1) che costituisce lo snodo centrale del sistema di monitoraggio antimafia nel settore delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari, articolato in forma di rete è composto in maniera multidisciplinare dai rappresentanti delle amministrazioni interessate alla materia: Ministero dell'Interno, Dipartimento per la Programmazione Economica (Presidenza del Consiglio dei ministri), il Ministero della Giustizia, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e, per la prevenzione e il contrasto dei tentativi di riciclaggio, Ministero dell'Economia e delle Finanze. Fanno inoltre parte del Comitato l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), la Direzione Nazionale Antimafia e la Direzione Investigativa Antimafia.

13. Focus: l'interdittiva antimafia

L'ambito operativo relativo allo specifico contesto riguarda la complessa attività di monitoraggio degli appalti pubblici che viene eseguita tanto con approfondite analisi delle compagini societarie e di gestione delle imprese[11], quanto attraverso gli accessi disposti dai Prefetti al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa[12].

Un'ulteriore azione nel delicato campo viene svolta dalla DIA mediante il suo Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) che, tra l'altro, assicura la *circolarità informativa in tema di lotta alla criminalità organizzata* così come disposto dalla Direttiva Ministeriale del 6 agosto 2015[13].

L'osservatorio ha il compito di individuare i condizionamenti e le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia e mantiene un costante collegamento con i Gruppi Interforze Antimafia costituiti presso le Prefetture[14] nonché con gli Uffici di queste ultime competenti per l'emissione della documentazione antimafia e dei provvedimenti di iscrizione nelle white list.

L'attività di accertamento della DIA si esplica anche attraverso la gestione massiva dei dati attinenti alle richieste di istruttorie che pervengono dalla Struttura di Missione[15] da parte dei soggetti che richiedono l'iscrizione all'*Anagrafe antimafia degli esecutori* per la realizzazione delle opere di ricostruzione a seguito del sisma del 2016.

In tale complessivo quadro la DIA ha maturato una esperienza che le ha permesso di enucleare le varie e complesse modalità d'infiltrazione praticate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti. Tra queste meritano menzione: la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente condizionando la partecipazione delle altre imprese alle gare pubbliche; la partecipazione a Consorzi di Imprese secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti; la tecnica dell'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni fornendo subappalti di prestazioni (dei noli a caldo e a freddo, movimento terra, trasporto e della fornitura di materiali e materie prime etc.).

---

11 A titolo esemplificativo, possono formare oggetto di monitoraggio ed analisi le informazioni concernenti:
- i risultati dei controlli conseguenti agli accessi ispettivi presso i cantieri, effettuati dal Gruppo Interforze;
- le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento";
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

12 Gli accessi ai cantieri, disposti dai Prefetti ai sensi dell'art. 93 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 ed eseguiti dai menzionati Gruppi Interforze Antimafia, rappresentano uno dei più incisivi strumenti a disposizione per far emergere possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nelle fasi di realizzazione di un'opera pubblica. Al riguardo, va altresì evidenziato che il patrimonio informativo che viene acquisito ad esito dell'accesso confluisce, successivamente a cura delle Prefetture, all'interno della predetta banca dati S.I.R.A.C., la quale viene direttamente gestita dalla DIA per le proprie attività di analisi e di conoscenza delle complesse dinamiche criminali che insistono nello specifico settore degli appalti pubblici.

13 La Direttiva del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, scaturita all'esito della riunione del *Consiglio Generale per la lotta alla criminalità organizzata*, ha affermato il ruolo di "*centro servente*" della DIA nel dispositivo di prevenzione e contrasto, nonchè dettato linee operative di prevenzione anticrimine, finalizzate, tra l'altro, ad assicurare la piena attuazione della "*circolarità del flusso informativo*" tra Forze di Polizia e DIA a supporto dell'azione dei Prefetti.
La Direttiva in parola e le disposizioni attuative emanate il successivo 12 novembre dal Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - rappresentano una pietra miliare nell'attuazione del modello organizzativo antimafia disegnato negli anni '90.

14 A livello provinciale, attraverso le proprie articolazioni periferiche (Centri e Sezioni operative) la DIA prende parte alle riunioni dei Gruppi Interforze Antimafia, coordinati dalle Prefetture.

15 Istituita nell'ambito del Ministero dell'Interno (art. 30 del Dl 17 ottobre 2016, n. 189) allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti antimafia per le aziende che chiedono di partecipare alla ricostruzione post terremoto 2016.

Proprio con riferimento alle interdittive, la DIA, attraverso l'O.C.A.P.[16], ha esaminato numerose sentenze dei giudici amministrativi per uniformare a livello nazionale l'approccio verso la delicata e incisiva misura preventiva. In proposito ha elaborato e diramato alle articolazioni periferiche "*linee guida*" quale strumento per individuare, in maniera aderente, omogenea ed aggiornata, quegli elementi sintomatici dei tentativi di infiltrazione mafiosa[17] utili per predisporre provvedimenti in grado di resistere alle eventuali impugnazioni in sede amministrativa.

I suddetti orientamenti potranno costituire utili riferimenti per un mirato indirizzo operativo sia nella delicata attività di raccolta ed elaborazione di dati, notizie e informazioni, ascritta dalle Prefetture ai Centri e alle Sezioni Operative della DIA, sia in sede di riunioni del Gruppo Interforze Antimafia allorquando anche il rappresentante della DIA viene chiamato ad esprimersi sulla coerenza e convergenza degli elementi raccolti per apprezzarne la significatività indiziaria.

e. Analisi statistica[18].

Istruttorie antimafia concluse con esito positivo

Di seguito si riporta un grafico del numero complessivo delle istruttorie antimafia concluse con esito positivo e che hanno dunque evidenziato controindicazioni ai fini del rilascio della liberatoria antimafia[19]:



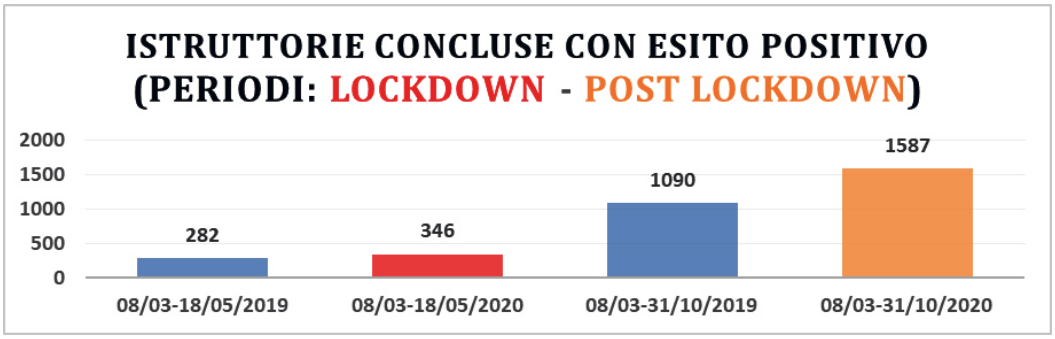
16 Ai sensi dell'art. 91, co. 7-bis, del Codice Antimafia (D.Lgs. 159/2011), l'O.C.A.P. rientra tra i soggetti istituzionali a cui le Prefetture devono comunicare i provvedimenti interdittivi emessi.

17 Tipizzati dall'alto Consesso del Consiglio di Stato - III Sezione. Vale la pena evidenziare che gli elementi di inquinamento mafioso "a condotta libera" elaborati dalla giurisprudenza non sono esaustivi; essi, infatti, sfuggono, per l'insidiosa pervasività e mutevolezza del fenomeno mafioso, ad un preciso inquadramento, con la conseguenza che sono un catalogo aperto, suscettibile di integrazioni.

18 I dati del 2020 sono provvisori, pertanto, suscettibili di variazioni ed aggiornati al 31 ottobre.

19 Fonte Banca dati nazionale Antimafia (B.D.N.A.).

Annualmente dal 2017 il trend ha fatto registrare una continua crescita (+ 11,33% nel 2018, + 12,79 % nel 2019 e + 7,71 % nel 2020).
In relazione alla peculiare contingenza della pandemia da COVID-19 è stata effettuata l'analisi numerica delle istruttorie chiuse con esito positivo nel periodo del *lockdown* (dall'8 marzo al 15 maggio 2020) ed in quello più ampio che lo ricomprende (dall'8 marzo al 31 ottobre 2020), confrontandola con quella afferente agli analoghi intervalli temporali del 2019.



Si rileva che durante il ***lockdown*** c'è stato un incremento di n. 64 istruttorie chiuse con esito positivo, pari al **+ 18,50**% rispetto al 2019.
La tendenza in crescita dei dati viene confermata anche nel più ampio arco temporale dell'anno corrente, con un più marcato incremento percentuale (+ 497 istruttorie positive, pari al **+ 31,32**% rispetto al 2019). A dimostrazione della maggior attenzione degli organi competenti nel fronteggiare una chiara tendenza al rialzo dei tentativi di infiltrazione mafiosa in una economia in seria difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria.

f. Sviluppi futuri

Come sin qui illustrato il sistema di prevenzione antimafia nazionale si presenta complesso e ritrova i suoi fondamenti in diversi istituti giuridici che mirano tutti ad intercettare e contrastare, quanto prima, ogni possibile inquinamento di tipo mafioso.
L'obiettivo dell'impianto di prevenzione consiste nella volontà di trovare un corretto bilanciamento tra due interessi, da una parte v'è la necessità di ostacolare in modo efficace e inesorabile ogni infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico-produttivo nazionale per il nocumento che ciò produrrebbe ai danni delle imprese sane e del libero mercato; per altro verso è indispensabile salvaguardare il processo di rapida esecuzione dell'opera pubblica ed, al contempo, di tutela dell'Amministrazione a fronte di possibili ricorsi da parte della ditta estromessa che potrebbe essere reintegrata nella posizione di aggiudicataria dagli organi di giustizia amministrativa con condanna dell'Ente pubblico al risarcimento di imponenti danni economici.
Il legislatore ha quindi voluto istituire strumenti differenti, ognuno con una portata più o meno incisiva, da utilizzare in modo calibrato in base all'effettivo grado di infiltrazione mafiosa delle

aziende. Gli attori istituzionali preposti hanno così la possibilità e il dovere di graduare il loro intervento per recidere o correggere il fattore che dà adito al sospetto collegamento mafioso evitando di adottare provvedimenti oltremodo afflittivi.

In tale quadro, e con riferimento alle competenze della magistratura, oltre alle misure di prevenzione intese nell'accezione più letterale, quali i sequestri e le confische dei patrimoni illecitamente acquisiti, i Tribunali possono anticipare ancora più la soglia di intervento e ricorrere a procedure volte a rimuovere l'elemento rivelatore di situazioni sospette. Nei casi di specie, si tratta delle misure a tutela anticipata dell'*amministrazione giudiziaria* (*ex* art. 34 del Codice degli Appalti) e del *controllo giudiziario* (*ex* art. 34 bis del Codice degli Appalti), nel secondo caso quando l'agevolazione mafiosa risulti *occasionale e sussistono circostanze di fatto da cui si possa desumere il pericolo concreto di infiltrazioni mafiose idonee a condizionare l'attività dell'impresa.*

Parallelamente agli interventi di natura giudiziaria, il legislatore ha conferito in capo all'Autorità prefettizia poteri di prevenzione anticipata sulle imprese che hanno già instaurato rapporti con la pubblica amministrazione, al di là di quelli attinenti al rilascio della documentazione antimafia e alla tenuta delle white list. Un'architettura di prevenzione avanzata unica nel panorama internazionale affinata nel tempo grazie alla duplice consapevolezza di dover contrastare il fenomeno mafioso in tutte le sue espressioni salvaguardando l'efficacia dell'intervento in economia dello Stato e degli enti pubblici. In sostanza, si tratta delle *Misure di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione ex* art 32, comma 10, del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, che il Prefetto può adottare d'iniziativa a carico di un'impresa interdetta. Nella circostanza, l'Autorità provinciale di pubblica sicurezza … *può ordinare la rinnovazione degli organi sociali mediante la sostituzione del soggetto coinvolto e, ove l'impresa non si adegui provvedere alla straordinaria e temporanea gestione* della stessa *limitatamente alla completa esecuzione del contratto d'appalto…*

Tuttavia, al riguardo sarebbe auspicabile contemplare in seno al *Codice Antimafia* la possibilità che a carico dell'impresa possa essersi verificata solo una mera agevolazione mafiosa occasionale, in assenza di elementi di fatto dai quali si possa desumere il concreto pericolo del condizionamento mafioso delle attività.

Nella circostanza si potrebbe valutare la possibilità di attribuire al Prefetto il potere di imporre prescrizioni al soggetto economico interessato per eliminare l'eventuale rischio di inquinamento[20]. La verifica sull'osservanza delle prescrizioni potrebbe essere affidata al personale dell'Ufficio Territoriale di Governo, eventualmente coadiuvato da quello posto a disposizione dalla Questura del luogo e dalle articolazioni provinciali della DIA e delle altre Forze di polizia.

20 Tra l'altro ad esempio il Prefetto potrebbe imporre per il singolo appalto un conto corrente bancario unico per la gestione delle entrate e delle uscite monitorato dalla Prefettura che, così, potrebbe controllare le movimentazioni bancarie e tutti i fornitori ed i relativi pagamenti.

14. ALLEGATI

a. Attività di contrasto della DIA

1. Criminalità organizzata calabrese

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, sono stati rassegnati n. 5 compendi informativi alle Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla '*ndrangheta*:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	1.830.322,49 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	10.421.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	**12.251.322,49 euro**

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	6.309.979,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	**6.309.979,00 euro**

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data 29 gennaio 2020, in Milano, è stato eseguito il sequestro[1] di una polizza del valore di oltre ottantamila e trecento euro, riconducibile ad un elemento di spicco della consorteria 'ndranghetista emiliana, operante da anni nei territori di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza, e storicamente legata alla cosca egemone in Cutro e partecipe, come emerso nell'ambito del processo "Aemilia", alle operazioni del sodalizio, non solo sotto il profilo

1 Decreto nr. 14/19 RMSP del **27 gennaio 2020** – Tribunale di Bologna.

criminale dell'esazione violenta tesa al recupero dei crediti e le false fatturazioni, ma ancor più nell'ambito di quelle tese ad infiltrare la politica locale al fine di garantirsi utili appoggi. Il provvedimento, che integra il sequestro[2] operato nei confronti del medesimo nell'ottobre del 2019 per un valore di dieci milioni di euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio dello stesso anno;

- in data 7 febbraio 2020, in Reggio Emilia, è intervenuta la confisca[3], di n. 9 beni immobili, n. 24 beni mobili e di n. 6 disponibilità finanziarie varie, per un valore complessivo di oltre un milione di euro, riconducibili ad un soggetto, ritenuto il referente economico-finanziario di vari esponenti della criminalità organizzata calabrese, alcuni dei quali ai vertici delle più pericolose matrici 'ndranghetiste, con particolare riferimento alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), come evidenziato nel processo "Aemilia". Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[4] operato nell'aprile del 2018 e che ha altresì disposto la misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di n. 5 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio del 2017;

- in data 3 marzo 2020, in località Vermezzo con Zelo (MI), è stato eseguito il sequestro[5] di n. 1 immobile del valore complessivo di 250 mila euro, riconducibile ad un pluripregiudicato calabrese residente nell'hinterland meneghino ritenuto vicino ad ambienti ndranghetisti, segnatamente alla cosca Barbaro-Papalia, già sottoposto, nel 2017, alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di abituale dimora per la durata di n. 2 anni e 6 mesi, in virtù di un profilo criminale di elevato spessore costituito da condanne per reati di particolare allarme sociale, tra cui quelli concernenti le armi, il traffico di stupefacenti, nonché delitti contro la persona e contro il patrimonio. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel novembre del 2019;

---

2 Decreto nr. 3/19 RMSP (nr. 14/19 SIPPI) del 7.10.2019 – Tribunale di Bologna.

3 Decreto nr. 17/17 RGMP del 2.12.2019, depositato in cancelleria il **7 febbraio 2020** – Tribunale di Reggio Emilia.

4 Decreto nr. 17/17 RGMP del 23.3.2018 – Tribunale di Reggio Emilia.

5 Decreto nr. 3/20 (nr. 147/19 MP) del **26 febbraio 2020** – Tribunale di Milano.

- in data 22 aprile 2020, tra Parma, Perugia e Nola (NA), è stato eseguito il sequestro[6] del patrimonio immobiliare ed aziendale, per un valore complessivo di 1 milione e 500 mila euro, riconducibile ad un pluripregiudicato calabrese residente nel parmense ritenuto vicino ad ambienti ndranghetisti, segnatamente al clan Facchineri, colpito da numerose condanne per reati contro il patrimonio e di natura fiscale e, in particolare, tratto in arresto nel maggio del 2002, unitamente con altri soggetti, per detenzione illegale di armi e autoriciclaggio nell'ambito dell'Operazione *Black Eagles* condotta dalla Sezione Anticrimine del ROS dei Carabinieri di Perugia[7]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019;
- in data 27 maggio 2020, tra Parma e Crotone, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura della Repubblica – DDA – di Bologna, è stato eseguito il sequestro dell'ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di 10 milioni 421 mila euro, riconducibile ad un imprenditore calabrese insediatosi in Emilia, indicato quale figura di collegamento tra l'organizzazione criminale 'ndranghetista GRANDE ARACRI e l'economia del territorio, e coinvolto nell'Operazione "Aemilia";
- in data 8 giugno 2020, in Milano e Crotone, è stata eseguita la confisca[8] di n. 3 immobili e n. 1 conto corrente bancario, per un valore complessivo di 500 mila euro, riconducibili ad un soggetto vicino al clan GRANDE-ARACRI, resosi disponibile, grazie alla sua influenza nell'ambito del settore economico emiliano, unitamente ad altri associati, ad agevolare le attività illegali dell'organizzazione criminale; in particolare, la sua posizione di imprenditore mafioso, ebbe a renderlo idoneo a trattare con gli esponenti delle forze dell'ordine che verranno coinvolti nell'operazione "Aemilia" e ad intervenire anche su questioni politiche secondo le indicazioni della consorteria criminale. L'attività, che consolida specularmente il sequestro[9] operato nell'ottobre del 2016, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo dello stesso anno;
- in data 16 giugno 2020, nelle province di Reggio Emilia, Perugia e Crotone, è stata eseguita la confisca del patrimonio mobiliare, immobiliare, aziendale e finanziario, per un valore complessivo di circa 4 milioni e 752 mila euro, nei confronti di imprenditori edili, legati fra loro da rapporti di parentele, stabilitisi in Emilia, tra i quali uno già indicato in seno a precedente attività investigativa[10] quale referente, nella provincia di Reggio Emilia, della 'ndrina cutrese GRANDE ARACRI particolarmente attiva nel ramo estorsioni in danno di imprenditori

---

6 Decreto nr. 5/20 SIPPI del **8 aprile 2020** – Tribunale di Bologna.

7 L'operazione disarticolò un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, alla gestione, mediante acquisizione "coatta", di attività imprenditoriali edili ed al favoreggiamento del noto latitante FACCHINERI Luigi, composta da affiliati della 'ndrina Facchineri, con sede nella regione Umbria, ma con ramificazioni in tutta Italia, connotata dal carattere della mafiosità per l'assoluto stato di assoggettamento dei partecipi, delle persone offese e di terzi, attuato mediante alcuni episodi di violenza e minaccia. Tale organizzazione originaria della provincia di Reggio Calabria e, in particolare, di Cittanova e Taurianova, si era insediata in Umbria per sfuggire ad una sanguinosa faida che si era generata nei luoghi di provenienza.

8 Decreto nr. 7/16 RGMP del **2 marzo 2020** – Tribunale di Reggio Emilia.

9 Decreto nr. 7/16 MP del 22.9.2016 – Tribunale di Reggio Emilia.

10 Op. "*Edilpiovra*" – Proc. Penale nr. 5454/02 DDA Bologna.

operanti in vari settori dell'economia locale. Il provvedimento, che ha altresì disposto, per tutti e quattro i fratelli coinvolti, la misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di n. 5 anni e che consolida specularmente il sequestro operato nel settembre del 2014, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno dello stesso anno.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie, delle quali non si riporta la sintesi perché coperte dal segreto d'indagine:

Operazioni iniziate	**5**
Operazioni in corso	**27**
Procedimenti Penali iniziati	**14**
Procedimenti Penali in corso	**68**

Sono stati effettuati sequestri per un importo di quindicimila euro.

- Il 5 marzo 2020 la Sezione Operativa di Catanzaro, nell'ambito del procedimento penale 4615/19 DDA, collaborata, per la fase esecutiva, da personale dell'Arma dei Carabinieri di Cosenza, ha eseguito nella Provincia di Cosenza un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro, nei confronti di n. 2 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili dell'omicidio di NIGRO Santo, avvenuto in Cosenza il 18 novembre 1981. Le indagini hanno consentito di ricostruire l'efferato crimine, nel corso del quale rimase ferito anche un figlio della vittima, deciso dai vertici del clan PERNA-PRANNO poiché il NIGRO si era rifiutato di aderire alle reiterate richieste estorsive del gruppo *'ndranghetista.*

In quel particolare periodo storico la città e la provincia Bruzia erano sconvolte dalla guerra tra i clan PERNA- PRANNO e PINO-SENA. Infatti, il citato clan PERNA-PRANNO aveva sottoposto ad estorsione gli imprenditori ricadenti nella propria zona d'influenza per garantirsi le risorse economiche per fronteggiare il clan PINO-SENA. Nell'indagine sono confluite diverse dichiarazioni di collaboratori di giustizia, tutte concordanti sia sul movente che sui mandanti dell'omicidio NIGRO.

- Il 3 aprile 2020 il personale del Centro Operativo di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Thalassa*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP del Tribunale reggino, nei confronti di un imprenditore edile contiguo alle cosche CONDELLO e TEGANO, ritenuto responsabile del reato di associazione di tipo mafioso. La misura scaturisce dalla sentenza del GUP reggino del 23 marzo 2020 che ha condannato il predetto alla pena di n. 13 anni e n. 4 mesi di reclusione, per il reato ex art. 416 bis comma 1, 4 e 6 c.p., unitamente ad altri n. 7 imputati, già detenuti, ai quali sono state comminate pene variabili da un minimo di n. 3 anni e n. 4 mesi di reclusione ad un massimo di n. 20 anni. L'operazione "*Thalassa*", infatti, che si concluse con l'esecuzione di sei provvedimenti coercitivi ed il contestuale sequestro di n. 5 imprese, vide il rigetto dell'originaria richiesta cautelare relativa al predetto imprenditore, ritenuto esponente della cosca TEGANO.

- L' 11 maggio 2020 l'Articolazione DIA reggina ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo e contestuale dissequestro (emesso il 4.05.2020 dal Tribunale di Reggio Calabria– Sezione penale) nei confronti di un soggetto imputato per il delitto di riciclaggio, a seguito di due distinte istanze avanzate dal legale di quest'ultimo e dalla locale Procura Distrettuale. In particolare, con l'enunciato provvedimento, rigettando l'istanza della difesa ed accogliendo quella della Procura, il Collegio giudicante ha deciso di sottrarre al vincolo del sequestro in atto una serie di titoli bancari di cui è risultata beneficiaria una società (estranea al procedimento) e non riconducibili alla persona fisica dell'imputato in menzione, ponendoli a disposizione degli amministratori giudiziari della citata compagine societaria. Il venir meno del sequestro su tali assegni bancari ha determinato l'Autorità giudiziaria a reintegrare la quota di profitto del reato, disponendo il sequestro preventivo per equivalente di n. 1 autovettura di proprietà dello SCIMONE, per un corrispondente valore di 15 mila euro.

2. Criminalità organizzata siciliana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, n. 4 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui n. 3 a firma congiunta rispettivamente con le Procure di Messina e Pavia e Milano; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, sono stati rassegnati n. 5 compendi informativi alla Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - a "Cosa Nostra":

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	61.762.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	0,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	**61.762.000,00 euro**

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	20.247.100,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	**20.247.100,00 euro**

In tale contesto, sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data 29 gennaio 2020, in località Mirto (ME), è stato eseguito il sequestro[11] di una azienda esercente l'attività di commercio all'ingrosso di pelli, fibre tessili grezze, articoli per l'imballaggio e per la casa nonché di n. 1 conto corrente, per un valore complessivo di 462 mila euro, riconducibile ad un imprenditore operante nel settore della macellazione e della commercializzazione di pellami, contiguo con elementi di vertice della consorteria criminale tortoriciana e particolarmente attivo nell'attività usuraia i cui proventi subivano un proficuo reimpiego in attività lecite attraverso la compiacenza di fidati prestanome. L'attività, che integra i sequestri[12] operati nel luglio e nel settembre del 2018 e che colpirono beni per oltre 9 milioni e 500 mila euro, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo del 2017;
- in data 6 febbraio 2020, in Caltanissetta, Ragusa e Vicenza, è stata eseguita la confisca[13], del patrimonio immobiliare e aziendale, tra cui circa 1500 capi di bestiame, per un valore complessivo di circa 1 milione e 750 mila euro, riconducibili ad un elemento vicino alle consorterie criminali mafiose egemoni nei territori di Gela (CL) e Vittoria (RG), gravato di numerosi precedenti di polizia quali: rapina, estorsione, ricettazione, furto aggravato, porto abusivo e detenzione illegale di armi. Il provvedimento, che consolida specularmente i sequestri[14e15] operati nel febbraio del 2018, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2017;
- in data 7 febbraio 2020, in Campobello di Mazara e in Mazara del Vallo (TP), è stata eseguita la confisca[16] di n. 1 immobile e n. 1 veicolo, per un valore complessivo di 200 mila euro, nei confronti degli eredi di un soggetto considerato, in vita, uno dei più pericolosi boss mafiosi siciliani, condannato per crimini gravissimi tra cui l'omicidio del giudice Ciaccio Montaldo e la cd. "strage di Capaci"; quale indiscusso capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, garantì la lunga latitanza di RIINA Salvatore, fornendo copertura, documenti e supporto logistico. Il provvedimento, che consolida solo in parte il sequestro[17] operato nel luglio del 2018, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo dello stesso anno;
- in data 10 febbraio 2020, in località Vittoria (RG), è stato eseguito il sequestro[18] del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 5 milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore del settore della raccolta della plastica già condannato per concorso in

11 Decreto nr. 1/20 Seq. (nr. 30/19 MP) del 16.12.2019, depositato in cancelleria il **21 gennaio 2020** – Tribunale di Messina.

12 Decreto nr. 2/18 Decr. Seq. (nr. 45/17 RGMP) del 12.6.2018 – Tribunale di Messina.

13 Decreto nr. 5/20 RD (nr. 5/18 RMP) del 11.12.2019, depositato in cancelleria il **29 gennaio 2020** – Tribunale di Caltanissetta.

14 Decreto nr. 1/18 RS (nr. 5/18 RMP) del 26.1.2018 – Tribunale di Caltanissetta.

15 Decreto nr. 3/18 RS (nr. 5/18 RMP) del 21.2.2018 – Tribunale di Caltanissetta.

16 Decreto nr. 73/19 MP (nr. 10/18 RMP) del 26.9.2019, depositato in cancelleria il 26.11.2019 e notificato per l'esecuzione il **29 gennaio 2020** – Tribunale di Trapani.

17 Decreto nr. 10/18 RGMP del 5.7.2018 – Tribunale di Trapani.

18 Decreto nr. 7/20 R. Seq. (nr. 162/19 RSS) del **30 gennaio 2020** – Tribunale di Catania.

associazione mafiosa quale esponente della cosca DOMINANTE-CARBONARO il quale, per effetto dell'azione intimidatoria del sodalizio mafioso di riferimento, aveva, di fatto, determinato una condizione di monopolio nella raccolta della plastica dismessa dalle serre agricole. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Catania, il 19 dicembre 2019;

- in data 9 marzo 2020, in località Castelvetrano (TP), è stato eseguito il sequestro[19] del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore di 6 milioni di euro, riconducibile di un soggetto, nei cui confronti il complesso delle risultanze investigative acquisite ne ha qualificato la figura di imprenditore pienamente inserito nelle dinamiche mafiose, fedele interprete delle regole proprie del sodalizio criminale, di cui costituisce punto di riferimento nella gestione economica e imprenditoriale del territorio di appartenenza, funzionale al mantenimento del controllo mafioso delle attività economiche locali, capace di infiltrare e condizionare il tessuto economico locale nei settori dell'edilizia pubblica e privata e nel commercio del conglomerato bituminoso. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto del 2019;

- in data 6 aprile 2020, in località Carini (PA), è stata eseguita la confisca[20] dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale del valore complessivo di 18 milioni di euro, riconducibile ad un imprenditore palermitano organico a *cosa nostra*, segnatamente alla *famiglia* Noce, ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo. Lo stesso, condannato nel 2003 con sentenza definitiva[21] a n. 4 anni e n. 6 mesi di reclusione per associazione mafiosa, risulta già implicato, negli anni '90, nel cd. *Sistema Siino* (processo "Mafia & Appalti")[22]. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare i sequestri operati tra il 2011 e il 2014, nonché nel 2015[23], scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio 2010;

- in data 23 aprile 2020, in località Augusta (SR), è intervenuta la confisca[24] di una agenzia esercente attività di scommesse sportive, del valore di 300 mila euro, riconducibile ad un soggetto pluripregiudicato condannato per associazione mafiosa ed estorsione, affiliato al clan Nardo, attivo nella provincia di Siracusa, appartenente alla cellula megarese, già tratto in arresto, unitamente ad altri esponenti del clan mafioso, nell'ambito delle indagini di cui all'Operazione *Nostradamus*[25], i cui esiti sono sfociati nell'O.C.C. eseguita nel dicembre del 2012[26]. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[27] operato nel febbraio del 2019, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto del 2018;

---

19 Decreto nr. 43/19 RMP del **2 marzo 2020** – Tribunale di Trapani.

20 Decreto nr. 202/10 RMP del **25 febbraio 2020** – Tribunale di Palermo.

21 Nr. 3254/03 RGNR del 21.11.2003 – Corte di Appello di Palermo – Sezione 4.

22 SIINO Angelo, "ministro dei lavori pubblici" del boss RIINA Salvatore.

23 Decreto nr. 202/10 del 17.6.2015 – Tribunale di Palermo.

24 Decreto nr. 5/19 R. Sequ (nr. 132/18 RSS) del **11 febbraio 2019** – Tribunale di Catania.

25 Proc. Penale nr. 9082/12 RGNR, stralcio del Proc. Penale nr. 5042/07, DDA Catania.

26 Nr. 10215/12 RG GIP Catania.

27 Decreto nr. 5/19 R. Sequ (nr. 132/18 RSS) del **11 febbraio 2019** – Tribunale di Catania.

- in data 28 maggio 2020, in Castelvetrano (TP), è stato eseguito il sequestro[28] di n. 3 immobili, n. 4 veicoli, n. 1 ditta operante nel settore dell'erogazione di servizi internet, n. 2 quote societarie nonché n. 6 rapporti finanziari, per un valore di 300 mila euro, in pregiudizio di un imprenditore del settore dei giochi online ed espressione della consorteria mafiosa locale, con l'appoggio della quale si era garantito l'espansione dell'attività sull'intero territorio della Sicilia occidentale, garantendo, attraverso lo scudo fornito da marchio legale, cospicui introiti attraverso la raccolta di scommesse illecite. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Palermo, nel novembre del 2019;
- in data 8 giugno 2020, in località Misterbianco (CT), è stato eseguito il sequestro[29] dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 20 milioni di euro, nei confronti degli eredi di un imprenditore del settore dei rifiuti solidi urbani che, in vita, godeva dell'appoggio del clan CAPPELLO per il conseguimento dei suoi obiettivi economico-gestionali, contribuendo in cambio al sostegno economico degli esponenti di spicco del predetto consesso mafioso e, non di rado, assunzioni di lavoro finalizzate a consentire l'attenuazione di misure di prevenzione personale già irrogate o il beneficio di prescrizioni alternative alla detenzione personale disposta dall'A.G.; il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo del 2019;
- in data 11 giugno 2020, tra Palermo e Roma, è stato eseguito il sequestro[30] dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 30 milioni di euro, in danno di un noto uomo d'onore della famiglia mafiosa palermitana di Resuttana e collettore degli interessi del sodalizio criminale di riferimento nell'ambito delle attività imprenditoriali nei settori edile ed immobiliare, attinto già dalla fine degli anni '70 da condanne per reati concernenti le armi, oltre che da provvedimenti in ambito di misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Catania, nel marzo del 2019.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	**3**
Operazioni in corso	**20**
Procedimenti Penali iniziati	**11**
Procedimenti Penali in corso	**63**

28 Decreto nr. 57/19 RMP del **20 maggio 2020** – Tribunale di Trapani.

29 Decreto nr. 19/20 R. Seq. (nr. 43/19 RSS) del **25 maggio 2020** – Tribunale di Catania.

30 Decreto nr. 99/19 RMP (nr. 43/19 RSS) del **28 maggio 2020** – Tribunale di Palermo.

Sono stati effettuati sequestri per un importo di 100 mila euro e confische per un importo di 250 mila euro.

In dettaglio:

- Il 18 febbraio 2020 il Centro Operativo di Palermo, nell'ambito dell'operazione "*White shark*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 8 soggetti appartenenti alla *famiglia mafiosa dell'Arenella*, nel mandamento di Resuttana, capeggiato dai fratelli MADONIA, da sempre uomini di fiducia del defunto boss RIINA Salvatore. La citata ordinanza scaturisce dalle investigazioni, condotte dall'Articolazione panormita, finalizzate all'identificazione dei mandanti e degli esecutori materiali del duplice omicidio dell'agente della Polizia di Stato AGOSTINO Antonino e della moglie CASTELLUCCIO Giovanna Ida, avvenuto in agro di Villagrazia di Carini (PA) il 5.08.1989. Gli elementi raccolti, anche grazie alle attività tecniche, hanno permesso di ricostruire i tentativi di un noto pregiudicato di riprendere, appena uscito dal carcere, le redini della *famiglia dell'Arenella* organizzando numerose attività estorsive. I destinatari della citata ordinanza sono ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati associazione di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e intestazione fittizia di beni aggravata. Nei confronti di uno degli indagati il GIP ha disposto il sequestro preventivo di un locale pubblico.
- L'11 giugno 2020 il personale della Sezione Operativa di Trapani ha dato esecuzione alla sentenza di confisca (n. 1611/2015 del Tribunale di Marsala) di n. 1 immobile ubicato nel Comune di Castelvetrano (TP) e di altri beni mobili riconducibili a stretti congiunti del latitante MESSINA DENARO Matteo, per un valore stimato in circa 250 mila euro. Il provvedimento di confisca scaturisce dall'avvenuto sequestro di beni mobili ed immobili, eseguito nel 2012, in pregiudizio di parenti del latitante indagati per trasferimento fraudolento di beni ex artt.110 e 512 bis c.p.
- Il 24 giugno 2020 il Centro Operativo di Caltanissetta, a conclusione di complesse e articolate indagini - che hanno permesso di far luce su plurime condotte configurabili reati fallimentari e di reinvestimento di capitali illeciti in attività formalmente lecite, compiute in un'ampia cornice di infiltrazione mafiosa, che non è confluita in specifiche contestazioni - ha eseguito un'ordinanza di misure cautelari, emessa dal GIP presso il Tribunale nisseno il 3.06.2020, nei confronti di n. 7 soggetti. In particolare il G.I.P. di Caltanissetta, con l'ordinanza *de qua*, ha disposto la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore messinese, in relazione al concorso nell'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Per gli altri n. 6 soggetti, ai quali sono state contestate condotte, a vario titolo ed in concorso, di bancarotta fraudolenta aggravata e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, è stata disposta la misura cautelare interdittiva del divieto di esercitare imprese e incarichi direttivi.

La medesima A.G. ha disposto, altresì, il sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., delle quote sociali e dell'intero compendio aziendale riconducibile a n. 3 società, stimate complessivamente circa 1 milione e 500 mila euro.

Le indagini svolte dal Centro nisseno, consistite in attività di tipo tecnico, dinamiche e con approfondimenti di natura economico-finanziaria, hanno permesso di dimostrare come

gli odierni indagati, a vario titolo ed in concorso, hanno distratto beni da società portate al fallimento per impiegarli in altre attività agli stessi riconducibili.
- Il 26 giugno 2020 il personale della Sezione Operativa di Messina, coadiuvato dal Centro Operativo di Milano, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari (n. 4433/17 RGNR - 661/18 R.G.G.I.P. emessa in data 24.06.2020 dal GIP presso il Tribunale di Messina) nei confronti di n. 3 soggetti ritenuti responsabili, unitamente ad altri n. 5 imprenditori indagati, a vario titolo ed in concorso, dei delitti di corruzione, falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico, turbativa d'asta, tentata truffa aggravata ed induzione indebita a dare o promettere utilità. Nel corso dell'esecuzione del sopraindicato provvedimento cautelare, è stato sequestrato materiale ritenuto idoneo a suffragare le ipotesi investigative. II provvedimento cautelare scaturisce da una complessa attività investigativa, delegata all'inizio del 2018 dalla Procura della Repubblica peloritana, avente ad oggetto gli appalti per i *"lavori di messa in sicurezza"* delle gallerie "*Tindari*" e "*Capo d'Orlando",* site lungo la tratta autostradale A/20 Messina-Palermo. Le risultanze investigative hanno consentito di accertare le ipotesi delittuose contestate nell'ambito di importanti lavori espletati lungo la rete autostradale di competenza del CAS *(Consorzio Autostrade Siciliane)*, caratterizzata da gravi criticità strutturali.

3. Criminalità organizzata campana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, n. 9 proposte di applicazione di misure di prevenzione, tutte a firma congiunta rispettivamente con le Procure della Repubblica di Napoli, Firenze e Trieste; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, non sono stati rassegnati compendi informativi alla Procure richiedenti.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo - alla camorra:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	2.150.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini DIA	200.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	**2.350.000,00 euro**

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	8.000.000,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	6.862.905,81 euro
TOTALE CONFISCHE	**14.862.905,81 euro**

In dettaglio:

- in data 10 febbraio 2020, tra Caserta, Napoli, Roma e Milano, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Napoli è stata eseguita la confisca[31] di n. 2 immobili, n. 1 quota societaria e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 6 milioni e 330 mila euro, nei confronti di un imprenditore organico alla *fazione* ZAGARIA del *Clan* dei CASALESI, avente un ruolo preminente nel delicato e strategico settore della gestione degli appalti dell'Azienda Ospedaliera "S. Anna e S. Sebastiano" di Caserta. Le investigazioni hanno consentito di accertare la piena operatività, all'interno della predetta struttura sanitaria, della citata articolazione camorristica (operante nel comune di Casapesenna), facendo emergere una pervasiva e consolidata rete di connivenze e collusioni venutasi a creare – sotto la regia dei boss casertani – tra pubblici amministratori, politici e imprenditoria; in questo modo, il "sistema Zagaria" riusciva a controllare e gestire, in regime di assoluto monopolio, gli appalti e gli affidamenti diretti di lavori all'interno del nosocomio. Il provvedimento, che in data 31 marzo 2020 è stato integrato dall'ulteriore confisca[32], previo sequestro, di n. 1 azienda del valore di 200 mila euro, consolida il sequestro[33] operato nel giugno del 2015;
- in data 10 febbraio 2020, in località Centurano, nel casertano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è stata eseguita la confisca[34] di n. 1 azienda, compresi i relativi beni strumentali e rapporti finanziari, del valore di 200 mila euro, riconducibile ad un imprenditore edile, organico al *clan* dei CASALESI, coadiutore nella gestione sistematica di uno dei settori cruciali per il sodalizio camorristico, ossia quello degli appalti ed affidamento diretto dei lavori pubblici. Il provvedimento consolida solo in parte i sequestri[35] operati tra il giugno e il novembre del 2016;

---

31 Decreto nr. 09/20 Reg. Dec. (nr. 19/15 RGMP) del 7.11.2019, depositato in cancelleria il **30 gennaio 2020** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

32 Decreto nr. 09/20 Reg. Dec. (nr. 19/15 RGMP) del **5 marzo 2020** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

33 Decreto nr. 14/15 (nr. 19/15 RGMP**)** del 18.5.2015 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

34 Decreto nr. 10/20 (nr. 19/16 RGMP, che riunisce i nnrr. 20-22-36/16) del 7.11.2019, depositato in cancelleria il **30 gennaio 2020** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

35 Decreto nr. 15/16 Reg. Dec. (nr.19/16 RGMP, che riunisce i nnrr. 20-22-36/16) del 26.5.2016, 20.7.2016 e 3.11.2016 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

- in data 10 febbraio 2020, nel casertano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è stata eseguita la confisca[36] di n. 2 veicoli e di n. 1 ditta individuale società, del valore complessivo di 75 mila euro, nella disponibilità di un imprenditore, organico al *clan* dei CASALESI, inserito nel sistema di gestione degli appalti dell'Ospedale di Caserta e al quale, in forza dell'appoggio del sodalizio criminale, è stato garantito l'espletamento dei lavori di manutenzione per il prefato Ospedale in regime di assoluto monopolio dal 2007. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro[37] operato nel giugno del 2016;
- in data 27 febbraio 2020, in località Casapesenna (CE), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è stata eseguita la confisca[38] di n. 1 libretto di risparmio nominativo, con saldo attivo di circa 55 mila euro, intestato ad un soggetto, prestanome del fratello, noto esponente della *fazione* Zagaria del *clan* dei CASALESI, pluripregiudicato per reati associativi e delitti contro il patrimonio. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro[39] operato nel gennaio del 2019;
- in data 5 marzo 2020, in località Melito di Napoli, è stato eseguito il sequestro[40] di n. 1 immobile, del valore di 150 mila euro, riconducibile ad un ex appartenente alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Secondigliano, tratto in arresto nel dicembre del 2000 per concorso in estorsione ed associazione di tipo mafioso (tuttora detenuto con fine pena febbraio 2038) poiché ritenuto organico al *clan* dei CASALESI, *gruppo* Schiavone, all'interno del quale rivestiva il ruolo di capo zona dell'aversano. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel luglio del 2010;
- in data 18 marzo 2020, in diversi comuni del casertano, è stata eseguita la confisca[41] di n. 37 beni immobili di varia natura e due quote societarie, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della produzione e trasporto del calcestruzzo organico al *clan* BELFORTE, per conto del quale provvedeva a porre in essere una collaudata attività estorsiva nei confronti di altri imprenditori operanti nel medesimo settore. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[42] operato nel maggio del 2017, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio dello stesso anno;
- in data 19 giugno 2020, in Cava de' Tirreni (SA), è stata eseguita la confisca[43], previo sequestro, di n. 2 aziende operanti nel settore alimentare e di due rapporti finanziari, per

---

36 Decreto nr. 8/20 Reg. Dec. (nr. 24/16 RGMP, che riunisce il nr. 35/16) del 7.11.2019, depositato in cancelleria il **30 gennaio 2020** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

37 Decreto nr. 18/16 Reg. Dec. (nr. 24/16 RGMP, che riunisce il nr. 35/16) del 7.6.2016 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

38 Decreto nr. 18/20 Reg. Dec. (nr.3/19 RGMP) del 4.12.2019, depositato in cancelleria il **19 febbraio 2020** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

39 Decreto nr. 6/19 Reg. Dec. (nr. 3/19 RGMP) del 16.1.2019 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

40 Decreto nr. 4/20 Reg. Dec. (nr. 52/10 RGMP) del **18 febbraio 2020** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

41 Decreto nr. 21/20 Reg. Dec. (nr. 17+22/17 RGMP) del 11.12.2019, depositato in cancelleria il **4 marzo 2020** – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

42 Decreto nr. 9/17 Reg. Dec. (nr. 17+22/17 RGMP) del 24.4.2017 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

43 Decreto nr. 12/20 Racc. Decr. (nr. 4/20 RMSP) del **15 giugno 2020** – Tribunale di Salerno.

un valore complessivo di 2 milioni di euro, nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, anche di natura associativa, nonché concernenti le armi, ritenuto organico al clan Zullo. Il provvedimento, che ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di n. 4 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	**4**
Operazioni in corso	**26**
Procedimenti Penali iniziati	**17**
Procedimenti Penali in corso	**38**

Sono stati effettuati sequestri per un importo di circa 449 mila euro.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- Il 20 gennaio 2019 il Centro Operativo DIA di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari (n. 20/2020 emessa nell'ambito del p.p. 29183/18 RGNR DDA NA) nei confronti di un appartenente al Corpo della Polizia Penitenziaria in servizio presso la Casa Circondariale di Spoleto (PG). L'attività investigativa svolta dal Centro partenopeo ha consentito di riscontrare che il Pubblico Ufficiale, nel 2014, mentre prestava servizio presso la Casa Circondariale de L'Aquila, dietro compenso di 6 mila euro, favorì il reciproco scambio di *pizzini* tra il capo del *clan* camorristico LO RUSSO, recluso in quella struttura in regime di 41 *bis o.p.*, e suoi affiliati liberi. Contestualmente, sempre nei confronti dell'indagato, sono state eseguite perquisizioni domiciliari e locali, delegate dalla Procura Ordinaria di Spoleto (PG), per ricercare e sequestrare cose pertinenti al reato di *violazione del diritto d'autore*, avendo, il predetto, gestito in concorso un traffico di decoder manipolati per la visione abusiva di piattaforme satellitari, c.d. "*pezzotti*".
- Il 3 febbraio 2020, nell'ambito dell'operazione "*Hippocampus*", il personale della Sezione Operativa DIA di Salerno ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali nei confronti di n. 5 indagati, n. 4 in carcere ed n. 1 agli arresti domiciliari, ritenuti responsabili dei reati di estorsione e usura con l'aggravante di cui all'art.416 bis 1. Contestualmente è stata data esecuzione alle perquisizioni personali, locali e domiciliari disposte dalla locale DDA nei confronti di tutti gli indagati.
- Il 27 marzo 2020, nel medesimo contesto investigativo, il personale dell'Articolazione DIA di Salerno ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo per equivalente, fino alla concorrenza di 173 mila euro, nei confronti di n. 2 coniugi indagati per concorso in usura. L'attività investigativa ha tratto spunto da dichiarazioni rilasciate da un collaboratore di

giustizia che ha riferito, tra l'altro, particolari in ordine ad un'attività usuraria condotta dai predetti coniugi nei confronti di un imprenditore edile.

- Il 7 febbraio 2020 il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (n. 5797/2018 RGNR - 12203/2019 RG GIP - 58/2020 R.O.C., datata 03.02.2020 del GIP presso il Tribunale di Napoli) nei confronti di n. 10 soggetti, indagati a vario titolo per i reati di cui agli artt. 416 bis, 629, 644 e 648 ter c.p. e 73 del DPR 309/90. L'esecuzione di alcune delle predette misure è stata affidata congiuntamente al Centro DIA partenopeo ed al locale Comando Provinciale Carabinieri. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di n. 2 immobili siti in Melito di Napoli, aventi un valore complessivo stimabile in circa 150 mila euro, fittiziamente intestati ad un prestanome ma riconducibili, dalle evidenze investigative riscontrate da accertamenti bancari, a due detenuti, uno dei quali destinatario della presente ordinanza. Nel medesimo contesto operativo, la Procura della Repubblica ha delegato perquisizioni nei confronti dei destinatari delle misure e di alcuni familiari di questi ultimi, all'esito delle quali il Centro di Napoli ha sequestrato circa 14 euro in contanti, n. 2 orologi marca Rolex, documentazione verosimilmente afferente all'ipotesi di reato di usura e altri appunti manoscritti.
- Il 30 aprile 2020, nel medesimo contesto, il personale del Centro di Napoli, in collaborazione con il personale del Commissariato P.S. di Scampia e della locale Squadra Mobile, ha eseguito l'arresto di n. 5 soggetti, sorpresi in un appartamento, dove si erano rifugiati in conseguenza dell'acceso contrasto armato esistente tra il gruppo di *Abbasc Miano,* a cui gli stessi appartengono, e l'avversa consorteria criminale facente capo ai cugini Cifrone. I predetti sono stati tratti in arresto in quanto trovati in possesso di n. 5 pistole e relativo munizionamento.
- In data 20 maggio 2020 il Centro Operativo di Milano ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare personale e reale (n. 31768/2019 e n. 2106/2020, emessa il 2.03.2020 dal GIP del Tribunale di Milano) nei confronti di n. 1 soggetto per i reati di cui agli articoli 81, 110 c.p., 216 comma 1, n. 1 e 2, 219, 223 R.D. n. 267/1942. Contestualmente alla sottoposizione del predetto agli arresti domiciliari, è stato eseguito il sequestro preventivo di n. 1 dossier titoli fino all'occorrenza del valore di 45 mila euro e di 1/3 di un'imbarcazione da diporto del valore di 200 mila euro, per un totale di circa 110 mila euro. L'attività ha permesso di far luce su plurimi episodi di bancarotta fraudolenta aggravati commessi dal predetto nell'ambito di attività di ristorazione nelle province di Milano e Monza-Brianza.

4. Criminalità organizzata pugliese e lucana

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, non sono stati rassegnati compendi informativi alla Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici - e/o comunque collegati a vario titolo – a quelle consorterie criminali:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	2.020.00,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	50.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	**2.070.000,00 euro**

Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della DIA	611.115.71,00 euro
Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito ad indagini della DIA	0,00 euro
TOTALE CONFISCHE	**611.115.71,00 euro**

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data 20 gennaio 2015, nei comuni di Palagiano e Castellaneta (TA), è stata eseguita la confisca[44] di alcuni appartamenti e terreni agricoli, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 610 mila euro, in danno di un pluripregiudicato appartenente ad una associazione mafiosa capeggiata dal fratello Carmelo e dal nipote Lorenzo, operante a Palagiano e nei comuni limitrofi, resasi responsabile, in particolar modo, di condotte estorsive in danno di imprenditori agricoli locali. L'attività, che consolida specularmente il sequestro anticipato[45] operato nel luglio del 2015, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno dello stesso anno;

---

44 Decreto nr. 1/20 (nr. 69/15 RMPS) del 16.7.2019, depositato in cancelleria il **16 gennaio 2020** – Tribunale di Taranto

45 Decreto nr. 69/15 RMPS del 20.7.2015 – Tribunale di Taranto.

- in data 6 febbraio 2020, in Bari, nell'ambito di attività coordinata dalla locale, è stato eseguito il sequestro[46] di n. 1 immobile, del valore di 50 mila euro, nella disponibilità di un pluripregiudicato andriese soprattutto per reati in materia di stupefacenti, già sottoposto a misura di prevenzione di natura personale e attualmente detenuto presso la Casa Circondariale di Trani;
- in data 5 marzo 2020, in località Orta Nova (FG), è stato eseguito il sequestro[47] di n. 8 immobili, circa n. 100 veicoli, n. 5 aziende operanti nel settore dei trasporti e n. 2 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre due milioni di euro, nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, di natura fiscale, concernenti le norme sul lavoro e sullo smaltimento dei rifiuti. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A., in forma congiunta con la Procura di Foggia, nell'ottobre del 2019.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie:

Operazioni iniziate	**1**
Operazioni in corso	**14**
Procedimenti Penali iniziati	**2**
Procedimenti Penali in corso	**6**

Sono stati effettuati sequestri per un importo di 3 milioni e 604 mila euro e confische per un importo di 250 mila euro.

Di seguito, viene riportata una sintesi delle operazioni concluse:

- In data 20 maggio 2020, nell'ambito dell'operazione "*Zero*", il Centro Operativo di Bari, in sinergia con le Sezioni Operative di Foggia e Lecce, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Foggia in data 3.03.2020, a carico di n. 14 soggetti. La misura ablativa ha interessato beni mobili (tra cui un'imbarcazione da diporto), immobili e quote societarie (riferibili a quattro diverse società) per un importo complessivo di 3 milioni e 604 mila euro. Nel mese di giugno 2020, il Tribunale del Riesame di Foggia, in seguito ai ricorsi presentati dagli indagati, ha disposto il dissequestro dei beni sopra indicati per "*difetto di motivazione da parte del GIP*". Le indagini, scaturite da altro procedimento penale della DDA di Bari in ordine al reato di un traffico di sostanze stupefacenti gestito da un'organizzazione di Cerignola, ha fatto emergere ipotesi di reato riconducibili alla ricettazione, al riciclaggio ed alla intestazione fittizia di beni.

46 Decreto nr. 183/19 MP del **27 gennaio 2020** – Tribunale di Bari.

47 Decreto nr. 158/19 MP del **24 febbraio 2020** – Tribunale di Foggia.

5. Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera
a. Altre organizzazioni criminali italiane

- Investigazioni preventive
In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, n. 6 proposte di applicazione di misure di prevenzione, di cui n. 2 a firma congiunta rispettivamente con le Procure di Ancona e L'Aquila; nello stesso periodo, in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo, sono stati rassegnati n. 4 compendi informativi alla Procure richiedenti.
L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto, in cui è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico degli elementi individuati:

Sequestro di beni su proposta del Direttore della DIA	4.000.000,00 euro
Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	6.000.000,00 euro
TOTALE SEQUESTRI	**10.000.000,00 euro**

Più nel dettaglio:
- in data 9 gennaio 2020, nel potentino, è stato eseguito il sequestro[48] di terreni, fabbricati e beni immobili, oltre n. 70 veicoli, n. 3 aziende e n. 10 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 6 milioni di euro, riconducibili ad un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, in materia fiscale e inerenti lo smaltimento di rifiuti, nonché imputato per intestazione fittizia di beni di natura associativa. Il provvedimento scaturisce dalle proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2019;
- in data 16 aprile 2020, nel cosentino e nel parmense, è stato eseguito il sequestro[49] del patrimonio aziendale e immobiliare, nonché di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di 4 milioni di euro, in danno di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per anni tre e in atto detenuto presso la Casa Circondariale "Rosa Sisca" di Castrovillari. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A nel dicembre del 2019.

48 Decreto nr. 23/19 (nr. 54/18 RGMP) del **03 gennaio 2020** – Tribunale di Potenza.
49 Decreto nr. 1/20 Decr. Seq. (nr. 3/20 SITMP) del **20 marzo 2020** – Tribunale di Cosenza.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie, delle quali non si riporta la sintesi perché coperte dal segreto d'indagine:

Operazioni iniziate	**0**
Operazioni in corso	**2**
Procedimenti Penali iniziati	**5**
Procedimenti Penali in corso	**20**

Sono stati effettuati sequestri per un importo di 1 milione e 500 mila euro.

b. Criminalità straniera

- Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della D.I.A., nel primo semestre del 2020 non sono state inoltrate, ai competenti Tribunali, proposte di applicazione di misure di prevenzione. In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale, per il periodo in esame non emergono risultanze.

- Investigazioni giudiziarie

Nel corso del primo semestre 2020 sono state svolte le seguenti attività giudiziarie, delle quali non si riporta la sintesi perché coperte dal segreto d'indagine:

Operazioni iniziate	**0**
Operazioni in corso	**4**
Procedimenti Penali iniziati	**0**
Procedimenti Penali in corso	**5**

- Il 30 giugno 2020 il personale del Centro Operativo di Bari, con il ricorso alla Squadra Investigativa Comune ed il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, della Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana (Albania) e di Eurojust, ha eseguito n. 37 misure cautelari personali e reali in territorio italiano ed albanese. Una prima tranche della complessa attività, denominata operazione "*Kulmi*", ha permesso al GIP del capoluogo pugliese di disporre misure cautelari nei confronti di n. 27 soggetti, n. 10 italiani e n. 17 albanesi, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata

al traffico internazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. Il provvedimento è stato eseguito nei confronti di n. 21 soggetti, per gli altri n. 6 (n. 3 albanesi e n. 3 italiani) sono state diramate le ricerche perché irreperibili al momento dell'esecuzione.

Per tre degli indagati, localizzati rispettivamente in Albania, Svizzera e Francia, sono state attivate le procedure per l'adozione dei Mandati di Arresto Europeo (MAE) e per la internazionalizzazione del provvedimento cautelare. La seconda tranche, eseguita in Albania nella stessa data nell'ambito dell'operazione "*Shefi*", come disposto dalla Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana, con il coordinamento di Eurojust e sempre nell'ambito della citata Squadra Investigativa Comune, ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare adottata dall'Autorità giudiziaria albanese, finalizzata all'arresto di n. 10 indagati, tutti appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Contestualmente, sono stati sequestrati beni mobili e immobili, per un valore di oltre 4 milioni di euro, riferibili a n. 2 degli indagati.

14.b. PROIEZIONI MAFIOSE REGIONALI - SPECIFICITÀ PROVINCIALI

LAZIO

Provincia di Roma

La diffusione di ricchezza e le opportunità di investimento offerte, in particolare dalla Capitale, costituiscono da molti anni un'attrattiva per le proiezioni mafiose che, al di fuori delle aree d'origine, hanno a lungo mirato, in via principale anche se non esclusiva, a riciclare e reinvestire i capitali illecitamente accumulati. Del resto, la città costituisce un centro direzionale nevralgico ed una delle caratteristiche delle mafie "tradizionali" è proprio quella di saper instaurare stabili relazioni con imprenditori, professionisti ed esponenti del mondo finanziario ed economico creando, così, un circuito relazionale utile per fare affari e investimenti. Un importante indicatore di possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei canali dell'economia legale è dato dal sensibile e costante incremento delle segnalazioni per operazioni sospette[1]. Per la provincia di Roma si è, infatti, passati dalle 4.034 segnalazioni del 1° semestre 2018 alle 5.992 del 1° semestre 2020[2]. Un *trend* di crescita del 48%.

Il rischio di inquinamento dell'economia è ora ulteriormente accentuato dalla crisi generata dall'emergenza "COVID-19". Un tale contesto moltiplica le opportunità di infiltrazione per la criminalità, storicamente opportunista. La recessione, che rischia di travolgere molti settori produttivi, agevola infatti le consorterie che, disponendo di importanti "liquidità", si propongono quali "ammortizzatori sociali illegali" per soggetti ed imprese in difficoltà. Il rischio evidente è che le "mafie", garantendo una cessione di liquidità immediata, dapprima a tassi molto bassi e, successivamente, sempre più alti, possano esercitare, nei confronti delle vittime bisognose una pressione usuraria ed estorsiva tale da gantir loro la successiva acquisizione delle attività commerciali. Il quadro delineato evidenzia come le condotte usurarie possano subìre, soprattutto in questo periodo storico, una forte espansione andando ad intaccare non solo le piccole e medie imprese ma anche, e soprattutto, i singoli. Il **10 marzo 2020**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione, in provincia di Roma, ad un'ordinanza di custodia cautelare[3] nei confronti di n. 3 calabresi, appartenenti ad un'organizzazione criminale - dedita all'usura ed alle estorsioni con minaccia e violenza - con collegamenti con la *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ). Il **12 marzo 2020**, in esito al pronunciamento della Suprema Corte di Cassazione, la DIA ha sottoposto a confisca definitiva, per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro, l'intero patrimonio riconducibile a n. 3 persone di cui un pregiudicato vicino al *clan* "Giuliano" di Napoli e n. 2 altri soggetti, originari di Ladispoli (RM), arrestati

1 Si tratta ovviamente di un primo elemento di valutazione, da sottoporre ad ulteriore approfondimento. Infatti, se da un lato indica un possibile canale di transito di capitali illeciti, dall'altro il dato evidenzia l'attenzione dei soggetti destinatari dell'obbligo di segnalazione. Resta, in ogni caso, significativo il *trend* crescente.

2 Fonte: Banca d'Italia - Dati UIF – allegati statistici 2018-2020.

3 OCC n. 34487/17 RGNR-24860/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **20 febbraio 2020**.

per usura ed esercizio del gioco d'azzardo aggravato[4]. Nel mese di **maggio 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito a Roma un'ordinanza di custodia cautelare[5] nei confronti di n. 6 soggetti, italiani, ritenuti appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita all'usura nel quartiere di Primavalle.

Il territorio della Capitale costituisce pertanto un'area di proiezione ove le consorterie di tipo mafioso tradizionali hanno ricollocato le proprie mire criminali, con convergenze di interessi che non di rado, hanno visto collaborazioni tra gruppi di diversa matrice. In tal senso, particolarmente significative sono alcune considerazioni espresse dal Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, Michele PRESTIPINO, il quale ha evidenziato che "*..da un punto di vista criminale Roma è città aperta. In questi anni di esperienza romana, dalle indagini che abbiamo condotto, il dato più evidente, più significativo è questa multipresenza, plurale, di tante organizzazioni criminali. Che coesistono, che operano su questo vasto territorio*".

Le collaborazioni, tra gruppi di matrice diversa, hanno trovato puntuale conferma anche nel semestre in esame. Le operazioni hanno confermato l'operatività nella Capitale di *'ndranghetisti* affiliati alle *'ndrine* originarie del reggino TEGANO, DE STEFANO[6], GALLICO[7], MOLÈ[8], PIROMALLI, PESCE, BELLOCCO[9], PELLE -VOTTARI[10] e MORABITO[11] colpite, spesso anche sotto il profilo ablativo.

Nel semestre l'operatività della criminalità calabrese si è evidenziata soprattutto nel settore del narcotraffico.Una conferma nel senso è data dall'operazione "*Coffe Bean*" conclusa il **20**

---

4 Si fa riferimento all'operazione "*Alsium*". Le relative indagini, condotte dalla DIA tra il 2014 e il 2015, accertarono la responsabilità dei prevenuti nell'ideazione e nella gestione di un sistema di usura ai danni di cittadini e imprenditori locali in crisi economica, molti dei quali col vizio del gioco d'azzardo. Il sodalizio operava attraverso metodiche finalizzate alla concessione di prestiti a tasso usurario, con interessi annuali che in alcuni casi raggiungevano il 120%, per un giro d'affari di centinaia di migliaia di euro. L'attività segue al sequestro operato nel 2016, con decreto emesso dal Tribunale di Roma su proposta del Direttore della DIA.

5 OCC n. 40729/18 RNR e 8289/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma l'**8 maggio 2020**.

6 Si fa rinvio agli esiti dell'operazione "*Default*" (OCCC n. 3102/11 RGNR-5450/11 RGGIP-17/16 RMC Tribunale di Reggio Calabria, maggio 2019).

7 Il 21 ottobre 2018 i Carabinieri hanno arrestato nella Capitale un latitante, in atto reggente della *'ndrina* GALLICO, ricercato dall'ottobre 2017. Nel precedente mese di agosto 2018 era stato invece eseguito un sequestro di quote di una società di ristorazione, anche in questo caso riferibili ad un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* GALLICO.

8 P.p. 3149/15 RGNR-2004/16 RG GIP del Tribunale di Roma. Si tratta dell'Operazione "*Gioia Tauro ai Castelli*" che l'11 luglio 2018 ha consentito l'arresto di n. 3 soggetti ritenuti affiliati alla *'ndrina* MOLÈ': gli stessi risultavano essersi inseriti nella gestione di strutture ricettive nella Capitale ed a Rocca di Papa (RM).

9 In relazione alle quali sono emersi illeciti interessi nella gestione dei giochi e delle scommesse, nell'ambito della citata operazione "*Galassia*", conclusa il 14 novembre 2018 (p.p. n. 5585/2015 RGNR DDA Reggio Calabria).

10 Significativo, al riguardo, quanto emerso nell'operazione "*Selfie*", del maggio 2019. In particolare è stato disarticolato un sodalizio criminale della Locride dedito principalmente alla gestione di una filiera produttiva di *marijuana*, che veniva trasferita e commercializzata nelle piazze di spaccio romane e pontine. Dalle indagini è tra l'altro emersa l'operatività di un elemento di spicco della *cosca* PELLE-VOTTARI che, pur sottoposto per tutta la durata delle indagini alla Sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Roma, risulta avere avuto un ruolo direzionale e di cerniera tra la filiera produttiva dello stupefacente in territorio calabrese e la catena logistica che si occupava del suo trasferimento in territorio laziale: ciò attraverso due articolazioni dell'organizzazione, una stanziata nella Capitale e l'altra in Latina.

11 La presenza di soggetti appartenenti o contigui alla *'ndrina* MORABITO di Africo Nuovo (RC) è stata accertata a nord della Capitale e in particolare nei comuni di Morlupo, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Riano e Capena.

gennaio 2020, dai Carabinieri con l'esecuzione di n. 21 provvedimenti cautelari[12] nei confronti di altrettanti soggetti, indagati per i reati di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. L'indagine ha, tra l'altro, evidenziato come n. 2 fratelli, originari della locride (RC) e vicini alla *'ndrina* MARANDO, fossero i promotori di un'associazione che gestiva il rifornimento e lo spaccio di *cocaina* nel quartiere di Montesacro. La vendita dello stupefacente avveniva, in maniera sistematica, attraverso consegne effettuate "*a domicilio*" ovvero "*in punti prestabiliti*", sulla base di accordi assunti, attraverso utenze telefoniche dedicate, tra gli acquirenti e i c.d. "*centralinisti*".

D'interesse anche l'operazione *"Forte Apache"*, conclusa il **24 gennaio 2020** dai Carabinieri di Frascati con l'esecuzione di n. 13 ordinanze di custodia cautelare[13]. L'indagine ha interessato i quartieri di Tor Bella Monaca e della Borghesiana, ove era presente un sodalizio criminale, al cui vertice operava un soggetto contiguo al *clan* AQUINO, originario di Marina di Gioiosa Ionica (RC). Le attività hanno permesso di accertare l'esistenza di una piazza di spaccio nella quale gli acquirenti, scortati dalle vedette, venivano accompagnati dai singoli *pusher* che, organizzati in vere e proprie *turnazioni* di "lavoro", erano incaricati della capillare distribuzione della droga durante tutto l'arco della giornata. Il **4 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Akhua"*[14], i Carabinieri e la Guardia Civil spagnola hanno eseguito, nelle province di **Roma**, Napoli, Cagliari, Oristano, Reggio Calabria e Varese, nonché in Spagna, una misura restrittiva nei confronti di n. 33 soggetti, appartenenti a n. 2 distinte associazioni criminali. Una riconducibile alla *'ndrangheta* (e collegata a sodalizi di Rosarno e Platì - RC) e l'altra alla *camorra* (collegata con il gruppo dei napoletani LICCIARDI). L'inchiesta ha, ancora una volta, evidenziato la convergenza degli interessi delle diverse consorterie criminali, che hanno costituito, nella circostanza, una vera e propria *join venture* finalizzata alla massimizzazione dei profitti illeciti. E' emersa, infatti, una ripartizione delle aree di smercio ed una tendenziale diversificazione delle tipologie di sostanze illecite trattate, ovvero *cocaina* per i calabresi e *hashish* per i campani, in accordo anche con taluni esponenti di sodalizi albanesi.

Spostando il *focus* sulla criminalità siciliana, è la tecnica di "mimetizzazione" nelle attività economiche legali il *modus operandi* proprio delle proiezioni di *cosa nostra* che, in passato, ha dimostrato di saper sfruttare al meglio il complesso tessuto economico della città e di saper "fare impresa". Pur non disdegnando la diretta operatività nei settori criminali tipici, le mire della "*mafia*" si sono rivolte principalmente verso i mercati legali attraverso logiche squisitamente imprenditoriali e manageriali. Nel semestre si è evidenziato come personaggi contigui a *cosa nostra* continuino a cercare di impadronirsi di locali ed attività, in Roma o in altri centri della provincia.

12 OCC n. 17957/18 RGNR-21878/18 RN GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 20 dicembre 2019.

13 OCCC n. 11292/16 RGNR-36671/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 13 dicembre 2019.

14 OCC n. 51627/16 RGNR-34404/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 30 dicembre 2019.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nel **febbraio 2020** la *famiglia* palermitana di Corso dei Mille è stata colpita dall'operazione "*Golden wood*", che ha, tra l'altro, individuato il reinvestimento di capitali illeciti mediante società con sedi anche a Pomezia ed Anzio (RM)[15].

Significativo è stato il sequestro operato l'**11 giugno 2020**[16], dal personale del Centro Operativo DIA di Palermo nei confronti di un imprenditore edile palermitano, ma da molti anni residente in Guidonia Montecelio (RM), ritenuto "uomo d'onore" della *famiglia* di "Palermo - Resuttana". All'imprenditore, già imputato nel c.d. "*Maxi Processo*" e condannato a 7 anni di reclusione, sono stati sequestrati, beni perlopiù concentrati in Roma e provincia, per un valore di circa 30 milioni di euro[17].

Le proiezioni della *mafia* siciliana, una volta distaccatesi dal territorio di origine, evidenziano una certa autonomia funzionale, flessibilità nel mutare il proprio contesto di riferimento ed una spiccata capacità nell'individuare le collaborazioni più proficue anche nell'ambito politico-istituzionale. Nel senso, si rammenta l'operazione "*Equilibri*"[18], con la quale si è evidenziata la presenza di un'organizzazione criminale, la *famiglia* FRAGALÀ, promanazione di *cosa nostra* catanese[19]. L'indagine ha accertato come il *clan* FRAGALA', storicamente legato al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, avesse ampliato la propria consistenza organica grazie all'aggregazione di qualificata manovalanza criminale, costituita da soggetti appartenenti o legati alla *famiglia* catanese dei LORIA (a propria volta storicamente legata al clan MAZZEI - intesi i "Carcagnusi"), riuscendo, altresì, a realizzare una "fusione" funzionale con il *clan* dei CASALESI.

Diverse indagini hanno, poi, evidenziato l'operatività della criminalità campana nel Lazio, soprattutto nella Capitale. Nel rione Esquilino sono stati registrati investimenti del *clan* GIULIANO, originario del rione napoletano di Forcella. Poco più a sud, nel quartiere Ostiense si segnala il *clan* ZAZA, storicamente legato ai MAZZARELLA con interessi che spaziano dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alla commercializzazione di autovetture e alla gestione di scuderie di cavalli da corsa. In varie zone del centro storico si sono manifestati gli interessi del *clan* CONTINI che, tramite prestanome, aveva effettuato ingenti investimenti nel

---

15 L'operazione "*Golden Wood*" (OCCC n. 7690/17 RGNR-4043/2018 RG GIP, emessa dal Tribunale di Firenze il **3 gennaio 2020**), conclusa dalla Guardia di finanza di Prato il **6 febbraio 2020** nei confronti di n. 40 soggetti, tra cui appartenenti alla *famiglia* palermitana di Corso dei Mille. L'obiettivo dell'organizzazione era quello di immettere, nel circuito economico legale, denaro di provenienza illecita mediante la creazione di imprese di comodo con varie sedi in Toscana e **Lazio**, oltreché in Sicilia. L'indagine è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

16 Decreto n. RMP 2019-99 Tribunale civile e penale di Palermo.

17 Si tratta dell'intero capitale sociale e relativo compendio aziendale di n. 5 società di capitali con sede in Roma, quote di partecipazione in n. 2 società di capitali operanti nel settore immobiliare e delle costruzioni edili, n. 2 strutture ricettive alberghiere - una già operativa nella località balneare di Ladispoli (RM) e un'altra in fase di realizzazione in Guidonia Montecelio (RM) – n. 38 immobili e n. 4 terreni ubicati in Roma, Palermo, Terrasini (PA), San Vito lo Capo (TP) e Dello (BS) nonché n. 1 immobile di prestigio ubicato a Mondello (PA), oltre a rapporti bancari e polizze vita.

18 Tribunale di Roma - Proc. Pen. n. 46217/13 RGNR-24532/13 RG GIP, dell'8 maggio 2019.

19 È emerso che, oltre a gestire traffici illeciti nella provincia romana, l'organizzazione si adoperava per costruire relazioni e affari con gli altri gruppi criminali mafiosi tradizionali ed autoctoni. È stata, inoltre, disvelata la piena operatività del *clan* nell'area ricompresa tra Torvajanica, Pomezia e Ardea. Il sodalizio criminale FRAGALA' era in particolare dedito al traffico di *cocaina, marijuana, hashish* con canali di diretto approvvigionamento in Colombia e Spagna e successiva distribuzione a Roma, Palermo e Catania.

settore della ristorazione, mentre nel quartiere di Tor Bella Monaca è stata segnalata la presenza di membri del *clan* MOCCIA che, forte degli storici rapporti con la *famiglia* NASTASI[20], convive con sodalizi criminali di diversa matrice, controllando i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate allo spaccio.

Una presenza storica, quella della *camorra*, attestata nella Capitale sin dagli anni '90, quando emersero gli interessi del *clan* SENESE nello spaccio di droga e, in tempi più recenti, con infiltrazioni nei settori imprenditoriali. Tale consorteria, pur mantenendo forti legami con gli ambienti camorristici di provenienza, di cui rappresentava il punto di riferimento su Roma, ha realizzato, da anni, un proprio agglomerato criminale romano autonomo, capace di aggregare sia soggetti di origine campana stabilitisi nella Capitale che pericolosi criminali locali. Il *clan*, che opera prevalentemente nell'area sud della capitale, zona Tuscolana-Cinecittà, per l'autorevolezza del suo capo è considerato coinvolto nelle più importanti dinamiche criminali romane[21]. A riguardo l'operazione "*Alba tulipano*" [22], conclusa dai Carabinieri il **1° dicembre 2020**, ha portato all'arresto nel Lazio, in Campania e nel Veneto, di n. 28 persone ritenute appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed altro, aggravati dal metodo mafioso. Il sodalizio era capeggiato da un elemento di spicco del *clan* SENESE, che è risultato avere consolidati rapporti, soprattutto nell'ambito dei traffici di droga, con altre organizzazioni criminali operanti nel territorio romano. In particolare, quelle facenti capo al *clan* PAGNOZZI, al *clan* ESPOSITO, al *clan* FASCIANI, ai CASAMONICA, al sodalizio di origine calabrese GALLACE-ROMAGNOLI (quest'ultimo operante nei quartieri "Casilino" e "San Basilio") e ad altri gruppi criminali operanti nella Capitale.

Le varie attività investigative hanno, tra l'altro, evidenziato l'esistenza di una sorta di "cartello criminale" ossia l'esistenza di gruppi dotati di una propria autonomia, ma "federati" con i SENESE. Il **17 febbraio 2020** una sentenza della Suprema Corte di Cassazione[23] ha "cristallizzato", l'esistenza e l'autonomia operativa su Roma di un'organizzazione mafiosa di "derivazione camorristica", denominata *clan* PAGNOZZI, stabilmente insediata ed operante nella zona sud-est di Roma e in particolare nel quartiere Tuscolano, che "*...che si propose di adottare, e di fatto adottò, la medesima metodica delinquenziale della "camorra" beneventana*".

---

20 L'11 novembre 2019 i Carabinieri hanno tratto in arresto, in un'operazione coordinata dalla Procura Distrettuale, il giovane capo dell'organizzazione, unitamente a n. 19 altri sodali tra cui n. 3 donne.

21 Al riguardo il 7 marzo 2019, in Roma, Tivoli (RM) e Ferentino (FR), con l'indagine "*Linea d'ombra*" i Carabinieri hanno eseguito un'OCCC emessa dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di n. 5 presunti responsabili, in concorso e a vario titolo, del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli.

22 OCCC n.43882/2011 RGNR-20401/2012 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 10 novembre 2020. L'indagine sarà più ampiamente argomentata nella Relazione inerente al 2° semestre 2020.

23 Numero 12737/20, Sez. Pen. V. Nel richiamare le sentenze di merito che hanno ricostruito l'operato del "*clan* PAGNOZZI" , la Suprema Corte si è così espressa:"… *Pagnozzi, dopo aver militato a lungo nei ranghi della camorra, si è trasferito in "soggiorno obbligato" a Roma, dove ha costituito uno stabile sodalizio con soggetti provenienti dalla Campania a lui legati sin dal passato … coinvolgendo al contempo, grazie alle proprie conoscenze, rappresentanti storici della malavita locale …. In tal modo Pagnozzi ha dato vita a un gruppo criminale, di cui lui era il capo indiscusso, che agiva con modalità mafiose, modalità che costituivano l'eredità delle sue precedenti esperienze, ma che egli e i suoi sodali hanno saputo adattare al nuovo contesto, così da imporsi sul territorio esprimendo una forza di intimidazione, riconoscibile sia all'interno che all'esterno, tanto da produrre assoggettamento del territorio e omertà diffusa*". Viene, inoltre, aggiunto che "*...Invero, secondo la ricostruzione dei giudici di merito, il "clan Pagnozzi" è una nuova aggregazione criminale, insediatasi nella zona sud-est di Roma, ..., dotata di una propria struttura autonoma ed originale,*".

Gli interessi di soggetti criminali di origine campana sono evidenti anche nell'area compresa tra la metropoli ed il litorale romano[24].

Tanto premesso con riferimento alle proiezioni delle "mafie tradizionali" si ritiene, quindi, opportuno descrivere nelle loro peculiarità i principali sodalizi di origine *Rom* o *Sinti,* da tempo stanziali nella Capitale e nella provincia, responsabili di molteplici condotte criminali e che, diversamente da altre organizzazioni attive nell'area, non hanno adottato la strategia di "inabissamento", evidenziando, invece, il più delle volte, comportamenti violenti e intimidatori.

Come accennato in premessa, la Cassazione ne ha sancito i connotati, ripercorrendo gli esiti derivanti dalle indagini scaturite dall'operazione "*Gramigna bis"*[25], sviluppate nei confronti del *clan* CASAMONICA[26]-SPADA[27]-DI SILVIO, per i reati di spaccio di stupefacenti, estorsione e usura, commessi appunto con l'aggravante del metodo mafioso.

Il *clan* CASAMONICA risulta costituito da soggetti legati tra loro da vincoli parentali. L'indagine "*Gramigna bis"* ha disvelato come i diversi *gruppi familiari*, che godono di notevole autonomia operativa, per le questioni di maggiore rilevanza rispettano un coordinamento unitario gestito dall'associazione principale. In particolare, si verifica per le attività di estorsione, usura, intestazione fittizia di beni e spaccio di sostanze stupefacenti, tutti reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Nella citata sentenza di Cassazione i Giudici si esprimono con riferimento all'associazione come composta da *"…persone specificatamente indicate, legate da un solido vincolo familiare, interscambiabili nei ruoli e accomunate dal fine comune di commettere svariati reati. Dunque, sono proprio i rapporti continui, costanti e unidirezionali dei singoli componenti del clan Casamonica - Spada, come supportati da plurimi elementi indiziari e come correttamente ricostruiti nell'ordinanza in esame, ad aver consentito di rilevare l'esistenza delle predette associazioni (…)".*

Viene quindi cristallizzata la sussistenza dell'associazione di tipo mafioso e l'interscambiabilità delle funzioni svolte dai singoli appartenenti nelle attività illecite di riscossione di denaro, utilizzo di metodi intimidatori, contatti con le persone offese dai "reati-fine", vigilanza all'ingresso nella base logistica del *clan*. Ma viene, soprattutto, riconosciuto che gli indagati erano *"…parte di un nucleo associativo familiare fortemente radicato nel territorio romano e ben noto*

---

24 Nel maggio 2019 sono stati arrestati soggetti collegati alle *famiglie* COSTAGLIOLA (detti "i napoletani di Acilia" e considerati appartenenti alla Nuova Camorra Organizzata) e SANGUEDOLCE (legati a una figura di spicco della criminalità locale), che da anni si contendono il mercato dello spaccio degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura sul litorale romano. Un confronto che si è acuito nel tentativo di subentrare negli spazi non più occupati dai FASCIANI e dagli SPADA, indeboliti dalle azioni investigative. I contrasti tra le due *famiglie* sono riconducibili alla volontà di predominio criminale sulle piazze di Acilia, Dragona e Dragoncello e hanno visto le opposte fazioni affrontarsi, nel tempo, in regolamenti di conti di tipo "gangsteristico".

25 Proc. Pen. n. 44106/15 RGNR-3427/16 del Tribunale di Roma.

26 Ormai da tempo radicati in aree del quadrante sud di Roma, che si estendono da Porta Furba alla Tuscolana, dalla Romanina all'Anagnina, protendendosi sino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri. Per il tramite della parentela con gli SPADA sono inoltre stati in grado di estendere la propria influenza anche sul litorale di Ostia. Il gruppo gode di una certa aura criminale dalla quale i componenti traggono la forza di intimidazione attraverso la sola dichiarazione d'appartenenza ai CASAMONICA.

27 Si segnala anche la sentenza con la quale la Corte d'Assise di Roma il 24 settembre 2019 ha condannato n. 17 imputati nel processo che ha coinvolto la *famiglia* SPADA di Ostia, confermando la connotazione del *clan* quale associazione di tipo mafioso.

alla popolazione, godevano di una base logistica comune all'interno della quale tenevano le armi e la sostanza stupefacente e nei pressi della quale le varie persone offese erano state convocate dai diversi membri dell'associazione, disponevano di una cassa comune, svolgevano la propria attività con metodo fortemente intimidatorio, ponevano in essere condotte di aiuto e di reciproca sostituzione e recuperavano le somme di denaro conseguenti al reato di estorsione o al traffico di sostanze stupefacenti nell'interesse del sodalizio".

La ricostruzione conseguente alle indagini svolte cui si è appena fatto cenno ha infatti mostrato una modalità operativa dei CASAMONICA particolare e ben organizzata[28], nella quale il controllo del territorio, ancorché limitato per estensione, è risultato capillare. Il *clan* si è infiltrato nell'economia capitolina mediante l'acquisizione, tramite fittizie intestazioni a prestanome e a società schermo, di attività commerciali operanti nel settore della ristorazione, delle discoteche e dei centri estetici. L'appartenenza stessa alla *famiglia* dei CASAMONICA conferisce ai suoi componenti la capacità di ingenerare timore nella cittadinanza, con una sorta di riconoscimento criminale che permette loro di assumere atteggiamenti vessatori e prevaricatori nei confronti dell'esterno. Una forza "intimidatrice" ormai indissolubilmente legata allo stesso cognome[29].

Si ribadisce, infine, in merito a sinergie e convergenze delle diverse tipologie di criminalità, che il *clan* CASAMONICA ha più volte dimostrato la capacità e la volontà di stringere alleanze al massimo livello criminale. Tale assunto ha trovato conferma con l'operazione "*Fuel Discount*[30] ", conclusa a Pavia il **5 febbraio 2020** dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 13 persone, al cui vertice sono stati individuati soggetti vicini al *clan* camorristico POLVERINO ed al *clan* CASAMONICA, che si erano stabilmente associati allo scopo di commettere delitti in materia tributaria, falso in bilancio, appropriazione indebita ed autoriciclaggio. L'indagine ha portato alla luce un'organizzazione che, attraverso una serie di "frodi carosello"[31], in poco più di due anni era riuscita a sottrarre all'erario circa 100 milioni di euro sotto la forma di omesso versamento dell'IVA.

---

28 Lo stupefacente veniva confezionato nel vicolo di Porta Furba (quadrante sud-est della Capitale), da anni roccaforte del clan, custodito in abitazione nelle ore diurne e spostato all'esterno di notte. Ciò per evitare che potesse essere rinvenuto dalla polizia giudiziaria. Da rilevare il ricorso a "vedette" che avevano il compito di allertare l'intero vicinato in caso di arrivo delle Forze di polizia o comunque di soggetti estranei alle famiglie. Partendo da tale punto, in zona Arco di Travertino, il *clan* è poi riuscito ad estendere il controllo del territorio all'area Appia-Tuscolana.

29 Dall'operazione "*Gramigna*" è emersa la volontà degli appartenenti alle famiglie *sinti* di garantirsi una caratura criminale attraverso la rivendicazione della semplice appartenenza. In merito, si legge nel relativo provvedimento (pag. 124) "*… come lo scopo di questa comunicazione sui social network sia da riconnettere all'esternazione della propria ricchezza di provenienza illecita, all'intimidire la comunità stessa della struttura criminale che nonostante tutti i provvedimenti repressivi e sanzionatori afferma ancora la sua impunità. O meglio, attraverso l'ostentazione della ricchezza, nonostante tutto, si vuol contribuire a far sì che l'attività della consorteria sia circondata dalla diffusa sensazione dell'impunità, che rende sfuggente e al tempo stesso incombente l'impressione di pericolo in chiunque pensi di ostacolare il raggiungimento dei fini associativi*".

30 OCCC n. 1161/19 RGNR-230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pavia il **29 gennaio 2020**

31 Il meccanismo di frode prevedeva, con il contributo di un commercialista di Pavia, la falsificazione dei bilanci delle società e il mancato versamento delle imposte. L'indagine ha avuto inizio dall'osservazione di un sospetto "aumento" delle importazioni, dalla Slovenia e dalla Croazia, di carburante ed altri combustibili per autotrazione destinati al deposito fiscale di Vigevano (PV). Il citato carburante veniva acquistato attraverso "*società cartiere*" e successivamente rivenduto ad una serie di distributori stradali che gli appartenenti al sodalizio criminale gestivano fra il Piemonte, il Veneto e la Lombardia.

Una struttura criminale forte, quindi, quella dei CASAMONICA, che, tuttavia, è stata recentemente più volte duramente colpita dall'attività investigativa. Nel semestre in esame, l'operazione "*Noi proteggiamo Roma*", conclusa il **16 giugno 2020**, dalla Polizia di Stato ha dato esecuzione a n. 20 ordinanze di custodia cautelare[32] nei confronti di altrettanti appartenenti ai CASAMONICA per i reati di usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, tutti aggravati dal *metodo mafioso*.Le indagini hanno consentito di confermare l'esistenza di una "struttura di comando" prettamente orizzontale, caratterizzata dall'assenza di un unico capo e governata da una sorta di "*consiglio familiare*" che si riunisce, in caso di necessità e/o controversie, in rappresentanza delle singole famiglie - imparentate attraverso "*matrimoni di interesse*" - e per questo legate da un comune senso di appartenenza, di impermeabilità alle attività investigative ed alla società civile, di difesa degli interessi economici e patrimoniali. L'inchiesta ha disarticolato n. 2 delle famiglie componenti la c.d. "*galassia Casamonica*". Gli esiti investigativi hanno, inoltre, evidenziato come il *clan*, attraverso l'attività autonoma delle singole famiglie, eserciti il capillare controllo su un'ampia porzione di Roma, tanto che i componenti sono risultati essersi "autoproclamati" "*… i protettori Rom dalla conquista e dalle scorrerie di consorterie criminali esterne alla Capitale…*".

Come accennato, il riciclaggio ed il narcotraffico non sono i soli interessi perseguiti dalle consorterie mafiose che nella Capitale sviluppano ulteriori attività criminali che generano a loro volta nuove ricchezze illecite da riciclare: tra queste l'infiltrazione nella filiera del gioco, lecito e illecito, rappresenta un settore in grade espansione. Recente conferma nel senso è data dall'indagine "*Jackpot*"[33], con la quale l'**11 febbraio 2020** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 38 persone, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla frode telematica per il gioco d'azzardo illegale, riciclaggio, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso. L'indagine ha messo in evidenza come l'organizzazione, autoctona, al cui vertice è stato individuato uno degli ex componenti della Banda della Magliana – di origine agrigentina ma ormai da decenni trasferitosi nella Capitale e considerato tra gli esponenti di maggior rilievo della criminalità romana[34] – avesse assunto con modalità mafiose il controllo monopolistico nell'area Nord della città metropolitana, del settore della distribuzione e gestione delle apparecchiature per il gioco d'azzardo (*slot machines, video lottery*, giochi e scommesse *online*), imposte con carattere di esclusività alle attività commerciali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro[35], riguardante beni, mobili e immobili, utilizzati per la commissione dei reati o comunque acquisiti con proventi illeciti, per un valore complessivo stimato in circa 15 milioni di euro. Il citato sodalizio criminale era finalizzato anche al riciclaggio di ingenti

32 OCCC n. 9061/17 RGNR-24116/18 RG GIP del **13 aprile 2020**. Il Tribunale ha disposto anche il contestuale sequestro di beni mobili e immobili per un valore di circa 20 milioni di euro. Sono state tra l'altro sequestrate n. 7 unità immobiliari in Roma - tra cui alcune ville in zona Romanina - che rappresentano una manifestazione "*pubblica*" di potere in quel quadrante della Capitale.

33 Provvedimento n. 980/14 RGNR-30208/14 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Roma il 28 dicembre 2019.

34 Già recluso perché tratto in arresto con l'operazione "*Hampa*", conclusa nel giugno 2018.

35 Emesso dal Tribunale di Roma - Sezione Misure di Prevenzione.

somme di denaro attraverso importanti centri finanziari internazionali, di fittizia intestazione di beni, nonché di emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti.

La capitale e la relativa provincia costituiscono, dunque, un *unicum* nel panorama nazionale, una sorta di "*laboratorio criminale*" nel quale le "*mafie tradizionali proiettate*" convivono ed interagiscono con *associazioni criminali autoctone,* molte delle quali caratterizzate dall'utilizzo del *metodo mafioso*, secondo una continua ricerca di "*equilibrio*" che tuteli lo scambio di utilità di ciascuno e sia garantito da un riconoscimento reciproco. La coesistenza ed interazione, ultradecennale, tra diverse fenomenologie criminali[36] ha dato vita ad uno scenario delinquenziale complesso ed eterogeneo, caratterizzato da una elevata dinamicità. Come già evidenziato, nel tempo alcune proiezioni mafiose si sono distaccate dai contesti di origine, divenendo autonome e indipendenti rispetto alla matrice di provenienza, mantenendo però struttura e metodi tradizionali che, importati nel territorio romano, sono stati assimilati dai gruppi autoctoni.

Un elemento che accomuna i diversi *gruppi* può essere rintracciato nella strategia di ridurre progressivamente le componenti violente e militari, che cedono il passo alla promozione di proficue relazioni finalizzate, in definitiva, ad un'infiltrazione silente del territorio.

Più di recente si è evidenziata, tuttavia, una sorta di "nuova tendenza alla violenza", riconducibile a soggetti criminali emergenti nell'ambito della gestione delle piazze di spaccio degli stupefacenti, il cui approvvigionamento resta tendenzialmente appannaggio di *camorra, 'ndrangheta* e, in misura minore di *cosa nostra*, con gruppi di *criminalità straniera*, in particolare albanesi, che si stanno sempre più affermando. Questi ultimi, infatti, oltre al coinvolgimento in rapine e furti, agiscono anche in *sodalizi* più strutturati, operativi nei traffici di sostanze stupefacenti, non solo dalla madrepatria (luogo di produzione della *marijuana* e di transito attraverso la c.d. "*rotta balcanica*" e dell'*eroina*) ma anche dai Paesi Bassi (*cocaina*). In tale contesto criminale, recenti investigazioni del 2019, hanno confermato i rapporti di contiguità degli albanesi con le consorterie di matrice autoctona, già emersi in precedenza sia per il territorio regionale, sia con specifico riferimento alla città di Roma.

La realtà criminale a Roma si conferma, quindi, particolarmente articolata e complessa. Bisogna anche aggiungere che, se da un lato è necessario evidenziare la presenza di più sodalizi che agiscono secondo *canoni mafiosi*, stringendo accordi con altre organizzazioni criminali, dall'altro si registra una forma di criminalità comune, anch'essa spesso organizzata, piuttosto diffusa soprattutto in alcuni quartieri periferici degradati. Contesti, questi ultimi, in cui nascono più facilmente strutture criminali locali, che possono trovare consenso sociale

36 Nella Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, a tal proposito si legge "*...Trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l'area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali. Dunque, accanto alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni, in senso ampio, delle organizzazioni mafiose tradizionali, della 'ndrangheta, innanzitutto, di diversi gruppi di camorra, ma anche di cosa nostra. Tali proiezioni operano secondo modelli non necessariamente omogenei quanto a natura, complessità, stabilizzazione e autonomia della struttura, tanto da non poter essere sempre qualificate in termini di autonoma associazione di tipo mafioso*".

nelle fasce più deboli della popolazione e che basano il proprio *business* criminale nella vendita al dettaglio di stupefacenti[37], spesso ma non sempre acquistati da sodalizi mafiosi[38].

Proprio con riferimento al mercato degli stupefacenti, nel semestre sono diverse le indagini che hanno colpito organizzazioni criminali che, pur non operando con metodologie mafiose, risultano comunque ben strutturate. È il caso dell'operazione "*New Line*", conclusa il **14 gennaio 2020** dai Carabinieri di Roma con l'esecuzione di n. 16 ordinanze di custodia cautelare[39]. Il sodalizio criminale riforniva di *cocaina, hashish* e *marijuana* le piazze di spaccio del Trullo, di Monteverde e di Montespaccato, con un'espansione dell'interesse criminale anche nel territorio comunale di Pomezia.

D'interesse anche l'operazione "*Blue Rose*", conclusa dalla Polizia di Stato il **4 febbraio 2020** con l'esecuzione di n. 11 provvedimenti di custodia cautelare[40]. L'attività ha permesso di colpire un sodalizio criminale capace di smerciare, mensilmente n. 20 chili di sostanze stupefacenti[41].

Il **26 maggio 2020**, la Guardia di Finanza di Roma, nell'ambito dell'operazione "*Pacific Freestyle*", ha poi eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[42] nei confronti di n. 7 italiani, appartenenti ad un'organizzazione di narcotrafficanti dedita all'importazione di ingenti partite di *cocaina* dal Perù e dal Cile.

Significative per il numero di soggetti attinti sono le operazioni "*Gerico 2*" e "*Marrakesh*", conseguenti a 2 indagini distinte confluite in un unico procedimento. Le stesse sono state concluse il **9 giugno 2020**, da personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza di Frascati (RM), con l'esecuzione di n. 42 provvedimenti di custodia cautelare[43]. L'indagine ha colpito un sodalizio criminale, con base operativa e logistica nel quartiere di Tor Bella Monaca, finalizzato al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, organizzato con una precisa ripartizione dei compiti. I due capi del sodalizio, già ristretti per precedenti, analoghi reati, riuscivano a coordinare le attività impartendo direttive dall'istituto di pena[44].

---

37 Il Procuratore di Roma ha affermato che "funzionano contemporaneamente" centinaia di piazze di spaccio operative h24 e le stesse adottano sempre più modelli organizzativi mutuati dalla Campania. Fonte: V rapporto mafie nel Lazio-Il narcotraffico e lo schema Gambacurta (pag. 127).

38 Si rammenta l'operazione "*Aquila nera*", conclusa il primo agosto 2019 dalla Polizia di Stato con l'arresto di n. 9 persone, a vario titolo ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ricettazione e detenzione di armi alterate. Tra i soggetti raggiunti dal provvedimento restrittivo (per lo più albanesi) spiccava la figura di un pregiudicato, legato da vincoli familiari con un esponente apicale della '*ndrina* GALLACE. Il sodalizio aveva costituito un'organizzazione dedita all'importazione dall'Olanda, di *cocaina* destinata al mercato romano.

39 OCCC n. 51627/2016 RGNR-34404/2018 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 29 novembre 2019, per i reati di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dall'uso delle armi.

40 OCCC n. 26897/15 RGNR-36/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **21 gennaio 2020**. I componenti dell'organizzazione sono stati, a vario titolo, indagati per associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, porto di arma clandestina e l'incendio doloso di un'attività commerciale.

41 Tra gli arrestati anche n. 2 fratelli romani, residenti nel quartiere di Tor Bella Monaca, già detenuti con l'accusa di tentato omicidio, previo investimento, nei confronti degli addetti alla sicurezza di una discoteca, avvenuto il 27 gennaio del 2019 in via di Portonaccio.

42 OCC n. 5115/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **3 marzo 2020**.

43 OCCC n. 49645/16-55952/19 RGNR-28153/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **13 maggio 2020**.

44 L'indagine ha anche consentito di accertare come i proventi dello spaccio - oltre 10 mila euro giornalieri - venissero suddivisi in base a un preciso criterio di riparto: l'80% ai capi, il 15% agli addetti al rifornimento ed al confezionamento dello stupefacente, il rimanente 5% dei ricavi alle vedette ed ai *pusher*.

Oltre a Tor Bella Monaca, altra area a forte densità di spaccio si conferma il quartiere di San Basilio ove, nel semestre, sono state sviluppate varie attività di contrasto. Il **10 giugno 2020** i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[45] nei confronti di n. 39 soggetti, quasi tutti romani, appartenenti ad un'associazione dedita al traffico di *hashish, cocaina* e *marijuana* e alla ricettazione, principalmente operativa nel citato quartiere romano. In data **18 giugno 2020** la Guardia di finanza ha poi eseguito, nell'ambito dell'operazione "*San Basilio Call Cent*er", un'ordinanza di custodia cautelare[46] nei confronti di n. 7 italiani responsabili di aver, appunto, costituito un "call center" per l'approvvigionamento della *cocaina*, cui i clienti si rivolgevano per ricevere lo stupefacente a domicilio. Nelle dinamiche correlate a tali traffici si sono recentemente verificati contrasti, anche sanguinosi[47].

Rimanendo nell'ambito della città di Roma, ma spostando l'attenzione verso il mare, occorre evidenziare che vari sodalizi autoctoni si sono ripartiti, per lungo tempo, gli affari del litorale, anche con azioni e contrapposizioni violente. Ci si riferisce, in particolare, alle rivalità tra i *clan* degli SPADA, dei FASCIANI[48] e dei TRIASSI[49], questi ultimi collegati alla *cosca* agrigentina dei CARUANA-CUNTRERA.

Il territorio del lido di Ostia è stato, infatti, profondamente infiltrato dalla criminalità organizzata che, con il *metodo mafioso*, si è adoperata per la spartizione delle attività imprenditoriali, per la gestione del traffico di stupefacenti e, in tempi più recenti, si è indirizzata anche verso

45 OCC n. 15171/18 PM-10230/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **7 maggio 2020**.

46 OCC n. 49775/18 RGNR-29593/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **27 aprile 2020**.

47 Tra questi il **1 aprile 2019** il ferimento a colpi di pistola di n. 2 italiani, pregiudicati, davanti ad un bar del quartiere Tuscolano, zona nella quale operano il *clan* camorristico SENESE ed il *clan* CASAMONICA. Il **7 agosto 2019** un personaggio omicidio viene consumato presso il "Parco degli Acquedotti", sempre nel quartiere Tuscolano. Il **23 ottobre 2019** un romano 24enne è stato attinto mortalmente alla testa da un colpo di pistola in zona Appio-Latino. L'evento si è consumato nell'ambito della compravendita di una partita di droga. Ad uno dei presunti autori, nel **giugno 2020**, è stata notificata in carcere un'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto appartenente ad un'organizzazione criminale attiva nel mercato degli stupefacenti e con base nel quartiere di San Basilio. Il **27 ottobre 2019** il ferimento, a colpi di pistola, di un pregiudicato romano avvenuto nel quartiere di Casal Bruciato. Il **25 gennaio 2020** l'agguato mortale a colpi di pistola, nei confronti di un cittadino albanese, nel quartiere Tufello. Il **30 gennaio 2020**, a San Basilio, il ferimento, a colpi di pistola, di un ulteriore soggetto italiano. Il **20 settembre 2020**, a Torvaianica, frazione del comune di Pomezia (RM), all'interno di uno stabilimento balneare si è consumato l'agguato mortale a colpi di pistola nei confronti di un pregiudicato albanese, già attivo nel traffico di stupefacenti.

48 Nel contesto appena descritto, costituisce un vero e proprio caposaldo per il contrasto alle organizzazioni criminali lidensi l'indagine "*Nuova Alba*", che ha appurato la sussistenza del metodo mafioso applicato al territorio di Ostia dalla *famiglia* FASCIANI: approdo confermato dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che ha annullato con rinvio la sentenza di secondo grado di giudizio.

49 L'operazione "*Maveric*k" ha, tra l'altro, disvelato il complesso rapporto tra le famiglie lidensi e offerto una chiave di lettura ai vari atti intimidatori susseguitisi nel tempo (frutto del continuo riposizionamento delle zone di influenza). Nell'ambito di tale provvedimento si legge, tra l'altro (pag. 17) "*... Le forze in campo sono costituite: da una componente di ascendenza criminale molto qualificata, facente capo (anche per vincoli di parentela) alla cosca Caruana-Cuntrera di cosa nostra, presente sul territorio dagli anni ottanta (la famiglia TRIASSI), ed a soggetti di grande prestigio criminale appartenenti a cosa nostra palermitana, con riconosciuta funzione di alta mediazione; dagli epigoni della Banda della Magliana, legati in varia guisa alle organizzazioni criminali autoctone strutturatesi, quanto al metodo, sul modello di quelle classiche; dalla famiglia FASCIANI, operativa dagli anni novanta, attiva nel settore del traffico internazionale di stupefacenti e nel controllo delle attività economiche di balneazione e ricreative del litorale, con significativa disponibilità di armi; dalla (alleata e subordinata) famiglia SPADA; dall'ormai decaduto "clan BAFICCHIO", costituito dalle famiglie CARDONI-GALLEONI, epigoni della Banda della Magliana, sconfitto (dopo l'omicidio dei suoi vertici) dalla famiglia SPADA, che ne ha occupato spazi criminali e territorio per l'esazione del pizzo. Vi è poi una componente di ascendenza camorristica, a sua volta articolata in diverse sottostrutture, operative l'una nel territorio di Ostia e l'altra nel territorio di Acilia, il cui core business, oltre al traffico di stupefacenti, è il gaming: la gestione delle sale da gioco con slot e VLT....*".

il controllo delle attività di balneazione. Tutto ciò con una *escalation* di atti intimidatori, allorquando ai FASCIANI sono subentrati gli SPADA[50] che sono stati, tuttavia, duramente colpiti dall'azione di contrasto.

Al riguardo, si rammenta la recente sentenza con la quale la Corte d'Assise di Roma ha condannato, in primo grado di giudizio, n. 17 imputati nel processo[51] che ha visto coinvolti soggetti appartenenti o contigui alla *famiglia* SPADA a seguito dell'operazione "*Eclissi*"[52].

Da rilevare, seppur riferita ad un evento circoscritto, è la sentenza della Corte di Cassazione, depositata il **20 febbraio 2020**[53], con la quale è stata confermata l'aggravante del metodo mafioso nel *modus agendi* di un elemento di vertice del clan SPADA. Lo stesso si era reso responsabile dell'aggressione, che ha avuto ampio risalto mediatico, nei confronti di un "inviato" che conduceva un'inchiesta giornalistica per una trasmissione televisiva. Nel dispositivo, si rinviene, tra l'altro "*...Invero, la "ratio" della disposizione di cui all'art. 7 del dl. 152/91 non è soltanto quella di punire con pena più grave coloro che commettono reati utilizzando "metodi mafiosi" o con il fine di agevolare le associazioni mafiose, ma essenzialmente quella di contrastare in maniera più decisa stante la loro maggiore pericolosità e determinazione criminosa, l'atteggiamento di coloro che, siano essi partecipi o meno in reati associativi, si comportino "da mafiosi", oppure ostentino in maniera evidente e provocatoria una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi, quella particolare coartazione o quella conseguente intimidazione, propria delle organizzazioni della specie considerata*".

L'operazione "*Tom Hagen*", conclusa dalla Guardia di finanza di Roma il **14 febbraio 2020**, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[54] nei confronti di una figura di vertice dei CASAMONICA e del suo avvocato. I prevenuti sono stati indagati, perché in concorso tra loro, pur senza farne formalmente parte, contribuivano concretamente alla conservazione della capacità operativa del *clan* SPADA operante nel territorio di Ostia Lido. Dalle indagini esperite è, infatti, emerso come i due arrestati avessero fornito un contributo determinante al fine di un raggiungimento di "*accordo di pace*" tra gli SPADA ed un altro gruppo criminale operante nel medesimo territorio[55].

---

50 Di particolare rilevanza anche la conferma, nell'ottobre 2018, del carattere di "mafiosità" della condotta di alcuni imputati, all'esito del processo di primo grado scaturito dall'operazione "*Eclissi*", conclusa nel precedente mese di gennaio dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri.

51 I giudici della Corte d'Assise (n. 12/18 RG Assise), il 24 settembre 2019 hanno confermato i capi d'accusa nei confronti di n. 17 imputati, a vario titolo chiamati a rispondere per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, detenzione e porto di armi e di esplosivi, incendio e danneggiamento aggravati, traffico di stupefacenti, attribuzione fittizia di beni e acquisizione, con modalità mafiose, in modo diretto e indiretto, della gestione e controllo di attività economiche: in particolare sale giochi, negozi e appalti legati a stabilimenti balneari.

52 L'esito giudiziario è significativo perché, oltre ad infliggere l'ergastolo a n. 3 esponenti apicali, ha riconosciuto per i condannati l'associazione di tipo mafioso.

53 N. 6764/20 della V Sezione Penale, udienza del 13 novembre 2019. I fatti si riferiscono alle reiterate percosse e intimidazioni, subite dall'inviato televisivo, all'esterno di una nota palestra, poi confiscata. Al riguardo, nel dispositivo in argomento "*...Tale dinamica, del resto, è stata fondata, dalla sentenza impugnata, anche con il richiamo delle parole pronunciate dallo stesso Spada, il quale, subito dopo aver colpito Omissis con la testata, aveva intimato a quest'ultimo di "non farsi più vedere", perché "avete rotto il cazzo, so tre ore, qua non ci dovete venì...annatevene"*.

54 OCCC n.1742/19 RGNR-1631/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **3 febbraio 2020**.

55 Nel **maggio 2020** è stata notificata in carcere un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei componenti del "gruppo di fuoco" che tentò l'omicidio nei confronti di un appartenente al *clan* SPADA (OCC n. 17236/20 RGNR e 8747/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **22 maggio 2020**).

Tale accordo si rivelava fondamentale per la conservazione delle capacità operative in un momento di forte difficoltà per il *clan* SPADA, falcidiato da una serie di arresti nei confronti degli elementi di vertice della consorteria criminale. Ed in effetti, si sottolinea che, da ultimo, il **22 aprile 2020**, con l'operazione "*Apogeo*[56] ", il patrimonio del *clan* SPADA è stato attinto da una confisca di primo grado, riguardante beni mobili e immobili per un valore complessivo stimato in circa 18 milioni di euro[57].

Nel semestre numerose sono le evidenze delle attività criminali realizzate dai sodalizi di *matrice etnica*. Si tratta di un variegato complesso di gruppi che, nella gran parte dei casi, mantengono rapporti con omologhi sodalizi nei Paesi di origine, dei quali hanno anche conservato la mentalità ed il *modus operandi*. Si tratta, spesso, di consorterie organizzate che assumono talora una dimensione transnazionale ed operano con metodi tipicamente mafiosi. Il ricorso alla violenza e ad atti di intimidazione è, infatti, funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a ridurre le vittime in una condizione di assoggettamento, inducendole ad un comportamento di omertà, rendendo più difficoltosa l'azione di repressione e, talora, la rilevazione stessa del fenomeno. L'analisi criminale conferma, infatti, l'operatività a Roma e provincia, di compagini prevalentemente dedite, oltre che al narcotraffico, alla tratta di esseri umani, all'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione e alla consumazione di reati predatori. Particolarmente attive risultano le consorterie albanesi, cinesi, nigeriane, dell'est Europa, sudamericane e quelle originarie dell'estremo oriente, in particolare pakistane, talvolta organizzate anche in strutture multietniche[58].

Le organizzazioni criminali **albanesi**[59] sono prevalentemente dedite al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori, spesso anche con l'uso di armi da fuoco. Per quanto attiene al semestre, sono due le attività investigative che costituiscono ulteriore riprova della conclamata capacità dei sodalizi albanesi, di rapportarsi con la criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, nel ruolo di intermediari nel procacciamento di droghe. A conferma delle perduranti cointeressenze tra la criminalità albanese ed i sodalizi mafiosi "tradizionali", è la già citata operazione "*Shoes*", conclusa il **4 maggio 2020** nella quale tra i n. 25 arrestati figurano anche n. 2 albanesi che, con base logistica nel Lazio, provvedevano a rifornire dello stupefacente il sodalizio catanese.

---

56 Tribunale Roma - III Sez. Penale MP, provvedimento n. 42/2020 del **3 aprile 2020**

57 L'indagine ha consentito di ricostruire l'intera consistenza del patrimonio, accumulato nel corso degli anni, dagli affiliati al *clan*. Gli accertamenti sono stati svolti nei confronti di circa n. 50 soggetti, tra familiari e soggetti terzi che hanno svolto la funzione di prestanome. Nel complesso sono state confiscate n. 19 società, n. 2 ditte individuali e n. 6 associazioni sportive/culturali. Sono stati inoltre confiscati n. 2 immobili in Ostia Lido e Ardea (RM), numerosi automezzi e rapporti bancari e postali (Tribunale Roma - III Sez. Penale M.P. – provv. n. 42/2020 del **3 aprile 2020**).

58 Per un eventuale approfondimento sulle attività criminali di *matrice etnica* è presente, nella Relazione il capitolo dedicato alla "Criminalità straniera in Italia".

59 L'8 aprile 2019, in Roma e provincia, Novi Ligure (AL), Chiavari (GE) e Pozzuoli (NA), i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine "*Car wash*" hanno eseguito un'OCC in carcere, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, nei confronti di n. 13 indagati nonché la misura cautelare dell'obbligo della presentazione alla P.G nei confronti di ulteriori n. 5 soggetti. L'indagine ha disvelato un'associazione criminale composta da cittadini albanesi e italiani, operante in Roma e provincia e dedita al traffico internazionale di stupefacenti e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dall'Albania alla Gran Bretagna, attraverso l'Italia, mediante falsificazione dei documenti di identità.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il **27 aprile 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[60] nei confronti di n. 9 cittadini stranieri, albanesi e macedoni, ritenuti responsabili di reati connessi allo spaccio di *cocaina* ed *hashish* nella provincia aquilana. Il sodalizio, capeggiato dagli albanesi, si riforniva della droga da connazionali residenti nelle città di Roma, Tivoli (RM) e Celano (AQ).

La **criminalità cinese** - le cui attività non sono più circoscritte al quartiere Esquilino, ma si estendono alle zone Casilina, Tuscolana, Appia e in direzione di Ostia Lido - è dedita, alla commissione di estorsioni e rapine, quasi esclusivamente nei confronti di propri connazionali, sfruttamento della prostituzione, reati finanziari (a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*), nonché alla detenzione e spaccio di *metanfetamina*[61], gestita in regime di sostanziale monopolio. A queste attività, tali gruppi affiancano il traffico delle merci contraffatte provenienti dalla madrepatria e, ovviamente, il riciclaggio[62]. Per quanto attiene la capacità, dei sodalizi cinesi di gestire il mercato delle *metanfetamine,* si cita l'operazione "*Vento d'Oriente*", conclusa dai Carabinieri il **26 febbraio 2020** con l'esecuzione a Roma e in altre province italiane, di un'ordinanza di custodia cautelare[63] nei confronti di n. 23 soggetti (cinesi, filippini ed italiani) ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo* nella Capitale. In particolare, n. 2 cinesi erano a capo di altrettanti "sottogruppi" criminali e disponevano dei canali di approvvigionamento della droga: la rete di distribuzione nel territorio prevedeva che alcuni titolari di esercizi commerciali di Roma si rifornissero da loro connazionali, stanziati a Prato. Lo stupefacente veniva poi trasportato nella Capitale da giovani ragazze cinesi incensurate che si spostavano in treno, e quindi smerciata da una intricata rete di *pusher* cinesi, filippini e italiani collocati nella varie piazze di spaccio.

Presso l'aeroporto Leonardo Da Vinci, il **22 febbraio 2020** la Guardia di finanza aveva tratto in arresto un cinese, giunto dal Brasile e diretto a Bologna, trovato in possesso di n. 5 chili di *shaboo* occultato all'interno di una valigia. La "partita" sequestrata avrebbe consentito di ricavare oltre 50 mila dosi di droga, garantendo un ricavato di circa 2 milioni di euro.

La **criminalità nigeriana** risulta dedita prevalentemente al traffico di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al narcotraffico, quest'ultimo anche in osmosi con organizzazioni criminali albanesi. Non si può escludere, in futuro, l'affermazione anche nella Capitale di associazioni criminali di matrice nigeriana[64], in analogia a quanto accaduto in altre aree del territorio nazionale. Una presenza che in un primo momento potrebbe non emergere

60 OCC n. 820/2018 RGNR-697/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale de l'Aquila il **20 aprile 2020**.

61 Roma costituisce, insieme a Milano, un mercato di spaccio ricorrente. Attenendosi alle sole evidenze inerenti al secondo semestre 2019 si rammenta infatti che il 23 settembre 2019, in Roma, la Polizia di Stato aveva tratto in arresto n. 2 cinesi dediti allo spaccio di *shaboo* detenuta all'interno di un'abitazione (p.p. n. 41098/19, iscritto presso la Procura della Repubblica di Roma). Il successivo 20 novembre 2019 la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, un cittadino cinese per traffico di stupefacenti. A seguito di perquisizione domiciliare sono stati, infatti, rinvenuti cristalli di *shaboo* per circa n. 640 grammi.

62 Emblematica in tal senso è l'operazione del 12 ottobre 2019, con la quale n. 3 cittadine cinesi sono state denunciate per riciclaggio perché individuate all'aeroporto di Fiumicino con al seguito 2 milioni e 700 mila euro occultati all'interno di valigie.

63 OCC n. 17405/2019 RGNR-19301/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 26 settembre 2019.

64 Con l'operazione "*Cults*" i Carabinieri trassero in arresto, tra la Capitale e il Veneto, n. 34 cittadini nigeriani, appartenenti agli EIYE, ed all'avverso cult degli AYE, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio ed altri gravi delitti.

in modo evidente, in quanto confinata all'interno della stessa comunità etnica, proprio a causa delle condizioni di assoggettamento ed omertà ingenerate dai cruenti metodi di intimidazione di questi *cult*.

Anche la criminalità dell'***est Europa*** risulta, come una "galassia" composita, costituita da organizzazioni criminali che risultano spesso, a composizione multietnica, nel cui ambito un ruolo di primo piano è ricoperto dai sodalizi romeni. L'interesse della criminalità ***romena*** riguarda soprattutto i delitti contro il patrimonio, lo sfruttamento delle prostituzione ma anche della manodopera maschile destinata al lavoro "nero", sia nell'edilizia che nell'agricoltura. Nel narcotraffico l'impiego di romeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi, nigeriane e sudamericane.

La criminalità ***georgiana*** attiva a Roma - come in altre grandi città (Milano e Bari) - è dedita alla commissione di furti in abitazione, alla ricerca di gioielli ed altri preziosi che vengono immediatamente rivenduti ad una rete di ricettatori (tra cui gioiellerie e attività cc.dd. di "compro oro"). Si tratta di criminali che agiscono in rete con i connazionali stanziati in patria e in altre nazioni, e che operano con tecniche sofisticate, nell'ambito di più ampi progetti delinquenziali.

Nel semestre, un elemento di novità è costituito dall'operatività di nuovi soggetti criminali dell'Europa orientale. L'**8 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Black Gold*"[65], la Guardia di finanza di Roma ha, infatti, disarticolato un sodalizio, composto da italiani e polacchi, dedito all'illecita importazione di gasolio dalla Polonia. Le indagini hanno permesso di ricostruire il *modus operandi* del gruppo criminale e di identificarne i componenti e i *broker* esteri, attraverso i quali avveniva l'acquisto delle "partite" di prodotto contrabbandato. Il gasolio era introdotto nel territorio nazionale scortato da falsi documenti di accompagnamento per eludere le accise, recando il codice di nomenclatura degli oli lubrificanti in luogo di quello previsto per il gasolio per autotrazione.

Lo sfruttamento della prostituzione viene esercitato, oltreché dagli albanesi, dai nigeriani e dei romeni, anche da gruppi criminali ***sud americani***, mediante pressioni intimidatorie e violenze fisiche, nei confronti di transessuali brasiliani e colombiani. Nel semestre, tuttavia, è emersa l'operatività, anche su Roma, di criminali sudamericani interessati al narcotraffico internazionale[66] di *cocaina*. In particolare, si rammenta l'operazione "*Halcon*"[67], eseguita tra

65 OCCC n. 375/19 RGNR-145/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Velletri il **19 maggio 2020**. Nella circostanza sono stati sequestrati oltre 100 mila litri di petroli, n. 3 autoarticolati, n. 2 cisterne e 83 mila euro in contanti.

66 Si accenna all'operazione "*Domingo*" che, conclusa nella Capitale il **20 ottobre 2020**, sarà compiutamente argomentata nella prossima Relazione semestrale. L'indagine ha comunque permesso di evidenziare l'esistenza di un'organizzazione multietnica (a prevalente componente sudamericana ma capeggiata da due calabresi vicini alla '*ndrina* GIORGI della locride - RC) che importava, dal Perù, importanti quantità di *cocaina,* acquistata dai "cartelli della droga" attraverso *broker* locali.

67 Il **23 gennaio 2020**, ad Affi (VR), la Guardia di Finanza di Catania, con il supporto e la collaborazione della DCSA, ha eseguito l'OCC n.1337/2020 RGNR-1039/2020 RG GIP, emessa dalla DDA di Catania, nei confronti di n. 2 cittadini guatemaltechi, attivi nelle città di Catania, **Roma**, Milano e Genova, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Dall'attività investigativa è scaturita l'operazione "*Halcon*" nel corso della quale, il **4 febbraio 2020** è stata eseguita l'OCC, con contestuale applicazione di un mandato di arresto europeo, emessi dal Tribunale distrettuale di Catania nei confronti di ulteriori n. 5 indagati, facenti parte di un consesso multietnico collegato al "cartello" messicano di *Sinaloa.*

gennaio 2020 e **febbraio 2020** e più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania.

Per quanto attiene i ***gruppi criminali pakistani e afghani*** si rileva, nel periodo, l'operatività soprattutto nel traffico di stupefacenti. L'operazione "*Opium*"[68], del **28 maggio 2020**, eseguita dalla Guardia di finanza di Roma, con la collaborazione della NCA britannica (**N**ational **C**rime **A**gency) e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, ha disarticolato un sodalizio multietnico, a carattere transnazionale, composto da cittadini *pakistani* e *afghani*. Il gruppo, inserito in un vero e proprio *network* del narcotraffico, vantava contatti e basi di appoggio in diversi Paesi Europei. L'*eroina* veniva introdotta nel territorio nazionale attraverso "corrieri ovulatori" che utilizzavano la tratta aerea dal Pakistan all'Italia. L'organizzazione criminale, con base operativa a Roma, coordinava le esportazioni di droga anche in altri Paesi europei.

Da ultimo, a conferma dell'assunto che il territorio capitolino è a tutti gli effetti da considerarsi oltreché un "mercato di forte consumo", anche un *hub* per lo smistamento degli stupefacenti, si rammenta che il **18 giugno 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto[69] n. 16 soggetti, italiani, gambiani e senegalesi, dediti al traffico di *eroina*.

Con riguardo alla parte meridionale della provincia di Roma, nel semestre non si registrano evidenze di rilievo ma è opportuno rammentare che è stata accertata la coesistenza di fenomenologie criminose di diversa matrice, in particolare della *camorra* e della *'ndrangheta*, che non disdegnano relazioni con altre compagini criminali anche autoctone. In tale contesto, precisamente tra Anzio e Nettuno, sono stati recentemente eseguiti provvedimenti ablativi nei confronti di soggetti criminali di origine calabrese[70].

In generale le proiezioni criminali della *ndrangheta,* anche nel Lazio, mantengono uno stretto legame con la propria terra d'origine, realizzando al contempo cointeressenze con altri *gruppi* criminali di origine calabrese. Nel senso, una conferma perviene dagli esiti dell'operazione "*Magma*"[71] che, nel novembre 2019, ha colpito la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali, traendo in arresto tutti i membri apicali della *famiglia*, con proiezioni in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, ove operavano anche attraverso accordi con altre organizzazioni criminose omologhe, quali i GALLACE di Anzio (RM)

In tali territori anche la criminalità campana investe i proventi illeciti nelle più diversificate

---

68 OCCC n. 34813/16-20477/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

69 OCCC n. 468/2019 RGNR-1611/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale de L'Aquila il **16 giugno 2020**.

70 Il 29 gennaio 2019 è stato eseguito il decreto di confisca (emesso Tribunale di Roma-Sezione MP- p.p. 60/2015 MP, divenuto definitivo all'esito della pronuncia della Suprema Corte di Cassazione – I Sez. Penale, in data 18 dicembre 2018) nei confronti di beni riconducibili alla *'ndrina* GALLACE-NOVELLA, per un valore complessivo di circa 1 milione e 300 mila euro. L'attività costituisce l'epilogo dell'operazione *"Antium"*, coordinata dalla DDA e che ha consentito di ricostruire la carriera criminale e la posizione economico-patrimoniale di alcuni soggetti, coinvolti in strutturate attività di traffico di sostanze stupefacenti, ritenuti affiliati o contigui alla citata *'ndrina* operante in Anzio e Nettuno.

71 Il 29 novembre 2019, a Rosarno (RC), con l'operazione *"Magma"* la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di n. 45 soggetti a vario titolo accusati di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, detenzione di armi e rapina, aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso e della transnazionalità del reato. L'esecuzione di tali misure cautelari rappresenta l'epilogo di una complessa indagine, che ha consentito di colpire duramente la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali, traendo in arresto tutti i membri apicali della *famiglia*, con proiezioni in Emilia Romagna, Lazio e Lombardia.

attività economiche, quali la gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, gli appalti pubblici, lo smaltimento di rifiuti, l'edilizia (con le collaterali attività di gestione di cave, di estrazione dei materiali inerti, etc.), senza ovviamente tralasciare il settore degli stupefacenti. La parte meridionale della provincia di Roma, peraltro, è storicamente luogo di rifugio per i latitanti della *camorra*[72].

Provincia di Latina

Anche il capoluogo e la provincia di Latina si caratterizzano per la compresenza di vari tipi di organizzazioni criminali. Proiezioni di quelle mafiose tradizionali, quali *camorra* e *'ndrangheta,* convivono e fanno affari con quelle autoctone. Pure queste ultime tese a perseguire i propri interessi con modalità mafiose.

Il Sud Pontino si caratterizza, infatti, per la presenza di personaggi legati a vari gruppi criminali, quali esponenti delle *'ndrine* calabresi dei BELLOCCO, dei TRIPODO, degli ALVARO e dei LA ROSA-GARRUZZO. Sono, inoltre, nel tempo risultate operative proiezioni delle *cosche* reggine AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Jonica e COMMISSO di Siderno. Ancorché in assenza di evidenze per il semestre, si rammenta che una recente conferma del coinvolgimento anche di soggetti di matrice calabrese nei traffici di stupefacenti nel territorio pontino si è avuta con l'operazione "*Selfie*", del maggio 2019. Da rilevare, poi, che, la provincia è stata recentemente oggetto di un'attività che ha evidenziato come questo territorio sia oggetto di interesse delle *cosche* anche ai fini di riciclaggio[73].

In quest'area sono attivi elementi dei *clan* camorristici facenti capo ai CASALESI, ai BIDOGNETTI, ai BARDELLINO, ai MOCCIA, ai MALLARDO, ai GIULIANO, ai LICCIARDI, ai SENESE ed agli ZAZA. Al riguardo, si evidenzia che, in data **29 maggio 2020**, la Corte di Appello di Roma ha confermato la confisca dei beni, per un valore complessivo di oltre 22 milioni di euro, eseguita dalla DIA nei confronti di un imprenditore laziale ritenuto vicino al citato *clan* dei CASALESI.

Come rappresentato nelle "Linee evolutive",vista la contiguità geografica, il sud pontino costituisce, per i *sodalizi* campani la naturale "area di delocalizzazione", per esportare traffici illeciti in territori "meno affollati". Sono, inoltre, praticati il riciclaggio ed il reimpiego dei capitali nei settori dell'edilizia e del commercio, ove le risorse risultano investite soprattutto nel circuito agroalimentare e della ristorazione[74].

Spostando l'attenzione sulla criminalità autoctona, si è avuta recente conferma che alcune delle illecite attività del *clan* DI SILVIO vanno ricondotte nei canoni dell'azione mafiosa,

72 Al riguardo, l'8 giugno 2019, in Marina di Ardea (RM), i Carabinieri hanno tratto in arresto n. 2 esponenti del *clan* RINALDI, attivo nell'area orientale di Napoli. Erano entrambi ricercati dal 14 dicembre 2018, dovendo espiare 5 anni di reclusione in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione con l'aggravante delle finalità mafiose.

73 Il 20 novembre 2019 nell'ambito dell'operazione "*Gerione*", la Guardia di finanza ha infatti sequestrato ad un pregiudicato contiguo alla *'ndrangheta,* beni per oltre 10 milioni di euro nelle province di Roma, Latina, Milano e Reggio Calabria.

74 Già l'operazione "*Sfinge*", del 2010, aveva fatto luce sull'operatività di un'organizzazione camorristica, alleata del *clan* dei CASALESI, che aveva riproposto il modello criminale tipico del casertano per conseguire il controllo delle attività economiche nelle zone di Latina, Aprilia, Anzio e Nettuno.

analogamente a quanto accaduto per i collegati *clan* CASAMONICA e SPADA. Con sentenza del 19 luglio 2019 è stata infatti riconosciuta - per la prima volta nel territorio pontino - l'aggravante del "metodo mafioso" per l'azione di soggetti legati ad un ramo del citato *clan*[75].
Successivamente, l'operatività del *clan* DI SILVIO ha continuato ad esprimersi nelle estorsioni anche all'interno dell'ambiente carcerario[76] e nello smercio di stupefacenti. L'operazione "*Scudo*"[77] ha consentito, in particolare, di individuare n. 2 *gruppi* criminali, collegati da rapporti di reciproco interesse, di cui uno operante ad Aprilia e dedito all'usura e alle conseguenti attività estorsive di recupero crediti; l'altro, capeggiato da esponenti del *clan* DI SILVIO, principalmente dedito allo smercio di sostanze stupefacenti. In particolare, nel **febbraio 2020**, a n. 14 soggetti è stato notificato l'avviso di conclusione indagini, con accuse che comprendono, a vario titolo, usura, estorsione, rapina, autoriciclaggio, violenza privata, esercizio abusivo di attività finanziaria, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio (oltre a fraudolento danneggiamento dei beni assicurati e favoreggiamento della prostituzione). Il denaro prestato, a tassi usurari anche del 100% annuo, risulta riconducibile ad un esponente dei DI SILVIO e costituirebbe provento dello spaccio di stupefacenti. Il **29 gennaio 2020**, la Polizia di Stato di Latina ha, poi, disvelato un'organizzazione criminale[78] dedita alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso. Il sodalizio era composto da n. 5 persone (tra cui n. 2 coniugi), n. 3 delle quali appartenenti al citato *clan* DI SILVIO e deputate ad intervenire per il "recupero crediti" [79].
Spostando l'attenzione più a sud, sono nuovamente emersi interessi criminali sul MOF (**M**ercato **O**rtofrutticolo di **F**ondi). Il **2 marzo 2020** a conclusione dell'operazione "*Aleppo 2* [80]", i Carabinieri di Latina hanno eseguito, in provincia di Latina e Napoli, un'ordinanza di

---

75 "*Questa è la storia di Latina degli ultimi 20 anni*". Sono le prime parole della motivazione della sentenza, la quale conclude che "*...Il clan DI SILVIO rappresenta un'associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel Sud del Lazio, ancorché si manifesti necessariamente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca*". Particolarmente significativo il punto in cui si evidenzia che "*...tutte le fasce sociali, indistintamente, erano sottomesse alla forza prevaricatrice ed intimidatoria della nota famiglia rom: cittadini comuni, piccoli imprenditori, professionisti (commercialisti e avvocati) financo gli stessi criminali comuni dovevano piegarsi alle regole criminali dettate dai DI SILVIO*".

76 Si fa riferimento all'operazione "*Cerbero*", del 3 ottobre 2019. L'indagine aveva individuato n. 6 affiliati al *clan* responsabili dei reati di estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Era emerso come gli indagati facessero valere la forza di intimidazione all'interno di istituti penitenziari, tra l'altro costringendo un soggetto, detenuto presso la Casa Circondariale di Latina, ad effettuare ripetuti pagamenti per tutelare la propria incolumità personale.

77 Il 3 dicembre 2019, l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Latina nei confronti di n. 8 persone a vario titolo indagate per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, usura.

78 OCC n. 43343/19 RGPM-26109/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **28 gennaio 2020**.

79 Le indagini hanno consentito di accertare come, tra l'11 e il 12 aprile 2016, una ex consigliera regionale e il suo ex marito, comproprietari di una società, avessero chiesto l'intervento dei DI SILVIO per la riscossione dei crediti vantati, per pregresse forniture di merce, nei confronti di un cliente inadempiente.

80 Il **2 marzo 2020** è stata conclusa l'operazione "*Aleppo 2*", eseguendo l'OCC n. 52510/18 RGNR e 10708/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **24 febbraio 2020**. Con la stessa sono stati arrestati n. 5 soggetti dediti alle estorsioni, con collegamenti a *clan* camorristici casertani. Il gruppo criminale è risultato riconducibile alla *famiglia* D'ALTERIO, di origine pontina, già colpita dall'operazione "*Aleppo*" nel settembre 2018. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Latina.

custodia cautelare[81] nei confronti di n. 5 soggetti dediti alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso, con collegamenti a *clan* camorristici casertani. Il gruppo criminale è risultato sempre riconducibile alla *famiglia* D'ALTERIO, già colpita dall'operazione "*Aleppo*"[82] che, nonostante il colpo subito, aveva continuato ad esercitare una capillare azione di controllo, avvalendosi del metodo mafioso, del trasporto su gomma dei prodotti agroalimentari in entrata ed in uscita dal MOF.

Estendendo l'attenzione a tutta la parte sud della provincia, si rammenta l'operazione "*Coast to Coast 2*", conclusa dalla Polizia di Stato nell'agosto 2019 che aveva messo in luce una forma di riorganizzazione delle *piazze di spaccio* di Gaeta, Formia, Fondi e Cassino, a seguito di precedenti arresti nei confronti dell'organizzazione dei *clan* SPADA-MORELLI[83].

Occorre evidenziare l'interesse delle consorterie criminali all'infiltrazione ed al condizionamento degli ambienti imprenditoriali[84]. Anche nell'ambito politico e amministrativo locale emerge, talora, un modello che vede il coinvolgimento di imprenditori nei settori dell'edilizia e del commercio, con rapporti collusivi-corruttivi finalizzati ad agevolare il rilascio di concessioni edilizie ovvero per ottenere l'aggiudicazione di appalti nei settori dei servizi pubblici[85].

Anche il territorio di **Aprilia** è caratterizzato dall'operatività di proiezioni mafiose. Investigazioni del passato hanno messo in luce come il territorio sia stato utilizzato come crocevia dei traffici di stupefacenti. È stata segnalata la presenza di esponenti delle *'ndrine* dei GALLACE, degli ALVARO di Sinopoli (RC) e CANGEMI e di soggetti campani vicini ai CASALESI.

---

81 OCC n. 52510/18 RGNR-10708/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **24 febbraio 2020**. Contestati i reati di illecita concorrenza, tentata estorsione, minacce aggravate, danneggiamento a seguito di incendio, tutti aggravati dal metodo mafioso. E' stato inoltre disposto il sequestro preventivo delle quote di n. 2 società operanti nel settore dei trasporti.

82 L'operazione "*Aleppo*" del 13 settembre 2018.

83 L'inchiesta "*I due leoni*", del marzo 2018.

84 Si rammenta che, il 1° giugno 2019, a Formia, sono stati eseguiti gli ordini di esecuzione per la carcerazione, emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma (esecutivi della sentenza di condanna resa definitiva dalla Corte Cassazione), in relazione alle indagini al tempo condotte con l'operazione "*Formia Connection*". Sono così stati arrestati n. 4 soggetti, di cui uno ritenuto esponente di spicco dello storico *clan* BARDELLINO originario di Casal di Principe (CE), ritenuti colpevoli di numerose estorsioni, minacce e aggressioni nei confronti del responsabile di una cooperativa che all'epoca svolgeva opere di manutenzione appaltate dal Comune di Formia e che era stato costretto a versare parte dei compensi ricevuti all'organizzazione criminale.

85 Il 3 gennaio 2019, nell'ambito dell'operazione "*Cleaning*", è stato eseguito dalla Guardia di finanza un decreto di confisca, emesso dal Tribunale di Latina nei confronti di un noto pregiudicato al vertice della *'ndrina* TRIPODO. Da anni residente nel territorio pontino il prevenuto si era posto a capo di un agguerrito sodalizio criminale di tipo mafioso, che ha gestito e controllato illecitamente attività economiche e commerciali, condizionando il rilascio di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici. Il provvedimento ha interessato il patrimonio aziendale, le quote societarie e i beni di società operanti nei settori delle pulizie e del trasporto merci per conto terzi, immobili residenziali e commerciali, terreni e automezzi, per un valore complessivo stimato in circa 2 milioni e 800 mila euro.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Provincia di Frosinone

L'incidenza criminale registrata nel frusinate è prevalentemente determinata dall'operatività di proiezioni dei sodalizi campani[86], con particolare riferimento alle storiche presenze del *clan* VENOSA ed alle proiezioni del *clan* dei CASALESI e del *clan* MALLARDO. Riscontri investigativi hanno inoltre, nel tempo, evidenziato gli interessi, oltreché dei CASALESI, anche dei MISSO e dei MAZZARELLA nel settore del gioco, attraverso il riciclaggio di denaro in settori quali il *bingo*, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, i *videopoker* e le c.d. *new slot*. Nel particolare comparto è recentemente emersa anche una proiezione della criminalità lucana.

Anche nel territorio di Cassino si è registrata, nel tempo, una crescente presenza di proiezioni dei sodalizi criminali campani, in particolare originari del casertano. Nell'area risiedono soggetti appartenenti al *cartello* dei CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca (CE), ai BELFORTE di Marcianise (CE), ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO ed al *clan* dei GIONTA, originario di Torre Annunziata (NA). Nella provincia, inoltre, hanno trovato rifugio numerosi latitanti, come dimostrano gli arresti avvenuti, negli anni passati, di alcuni esponenti di spicco legati ai *clan* AMATO-PAGANO, POLVERINO e dei CASALESI.

Contestualmente all'operatività delle propaggini camorristiche, si registrano nel territorio diversi episodi delittuosi perpetrati da aggregazioni criminali autoctone. Queste, ancorché meno strutturate delle prime, risultano attive nel *racket* delle estorsioni, nell'usura, nel traffico e spaccio degli stupefacenti[87], anche in osmosi con organizzazioni[88] insediate in altre aree.

Ancorché non collegati alla criminalità di tipo mafioso, si segnalano, inoltre, reati commessi nel settore delle frodi fiscali[89] e della gestione dei rifiuti. Con riferimento a quest'ultimo comparto si evidenzia che il **28 gennaio 2020**, i Carabinieri-Forestali hanno eseguito un'ordinanza di

---

86 Il peso di proiezioni della *camorra* nel territorio è stato di recente confermato con l'esecuzione il 7 marzo 2019, di n. 5 OCCC nei confronti di altrettanti soggetti indagati per estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore di Tivoli.

87 Si rammenta l'operazione "*Bazar*", con la quale, il 25 settembre 2019, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Tribunale di Frosinone nei confronti di n. 13 soggetti, italiani e albanesi, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio oltreché nel Capoluogo, nei territori frusinati di Alatri, Fiuggi, Vico nel Lazio e Ferentino. Nel medesimo contesto venivano individuati anche i canali di approvvigionamento a Roma, Ostia (RM) e Bologna.

88 Il 4 giugno 2019, in Frosinone, Alatri e Latina, i Carabinieri, nell'ambito dell'indagine denominata "*Broken Sword*", hanno eseguito un'OCC in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Frosinone nei confronti di n. 8 indagati, italiani, a vario titolo ritenuti responsabili di detenzione ai fini di "spaccio" di stupefacenti ed estorsione. Tra questi alcuni appartenenti al *clan* SPADA, da anni radicato in questo territorio e legato da vincoli di parentela con il *clan* CASAMONICA e i DI SILVIO.

89 Con l'operazione "*Bad energy*" il 4 luglio 2019 è stata data esecuzione a n. 6 misure personali di interdizione dall'attività d'impresa e al sequestro preventivo di beni e di n. 3 società operanti nel settore delle energie rinnovabili ed efficientamento energetico, di cui n. 1 con sede a Frosinone e le altre n. 2 a Roma e nel Veneto (p.p. n. 13161/18 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Roma). In tale ambito un imprenditore del frusinate è stato ristretto agli arresti domiciliari. La frode si era sviluppata, su tutto il territorio nazionale, attraverso la presentazione, tra il 2014 ed il 2018, di migliaia di richieste di incentivi per l'asserita esecuzione di interventi di efficientamento energetico, in realtà mai svolti e giustificati con documentazione contraffatta, per i quali sono stati complessivamente erogati contributi pubblici per alcune decine di milioni di euro.

custodia cautelare[90] nei confronti di n. 5 persone appartenenti ad un'organizzazione criminale responsabile di traffico illecito di rifiuti nel frusinate. In particolare, l'indagine ha consentito di accertare una serie di illeciti ambientali posti in essere dai titolari di una società, proprietaria di una cava sita nel comune di Ferentino (FR), che veniva utilizzata per l'illecito sversamento di rifiuti solidi urbani indifferenziati, di rifiuti speciali (fanghi provenienti da impianti di depurazione, residui di attività industriali e sanitarie) e di rifiuti speciali pericolosi, quali i residui da lavorazioni del petrolio, processi chimici, oli esauriti e solventi.

Provincia di Viterbo

Nella provincia di Viterbo non erano emersi, fino a tempi recenti, segnali riconducibili alla proiezione di organizzazioni criminali di tipo mafioso, rilevando solo una sporadica presenza di pregiudicati di origine calabrese[91] e campana, in quest'ultimo caso dediti prevalentemente a traffici di stupefacenti. Il territorio della Tuscia era, infatti, principalmente caratterizzato dalla presenza di organizzazioni autoctone attive nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni e nella commissione di reati di tipo predatorio. La situazione si è però modificata, evidenziando l'affermazione, su base locale di un'associazione di tipo mafioso a composizione italo-albanese, con importanti collegamenti con membri della *'ndrangheta*. Si rammenta infatti che, a Viterbo e provincia, con l'indagine "*Erostrato*"[92], è stato eseguito un provvedimento cautelare in carcere, emesso dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di n. 13 indagati. L'indagine ha permesso di accertare la costituzione a Viterbo di un'associazione di tipo mafioso capeggiata da un soggetto contiguo alla *'ndrina* "GIAMPÀ" di Lamezia Terme (CZ). L'organizzazione descritta è stata collocata da parte del GIP nelle c.d. "piccole mafie", ovvero "*...organizzazioni con un basso numero di appartenenti e non necessariamente armate (…), che si avvalgono della forza di intimidazione non in via generalizzata, ma in un limitato territorio o settore*". L'indagine ha permesso di evidenziare, oltre al convincimento da parte della popolazione viterbese che il capo del gruppo criminale fosse un appartenente alla *'ndrangheta*, l'indiscutibile utilizzo del metodo mafioso. La particolarità di questa "nuova mafia" a Viterbo è quella di operare in maniera indipendente rispetto alla *'ndrangheta* calabrese, senza però perdere né contatti, né le tipiche modalità operative che, anzi, cerca di replicare[93].

L'**11 febbraio 2020** personale della Polizia di Stato e della Guardia di finanza di Viterbo, ha, inoltre, dato esecuzione all'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale[94], nei confronti di un imprenditore romano, residente in provincia di Viterbo

90 OCC n. 22229/18 RGNR-34910 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **20 gennaio 2020**.

91 In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Gallicianò di Condufuri (RC).

92 OCCC n. 33359/17 RGNR-21238/18 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, eseguita il 25 gennaio 2019.

93 Il sodalizio mirava al controllo di attività economiche - in particolare locali notturni, ditte di traslochi ed esercizi impegnati nel commercio di preziosi usati (i c.d. "compro-oro") – nonché al traffico di stupefacenti, al recupero crediti e alle estorsioni.

94 Provvedimento n.78/19, emesso dal Tribunale di Roma in data **11 febbraio 2020**. Il sequestro ha riguardato macchine di lusso, una villa, denaro in contante e gioielli, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. All'imprenditore è stata applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S..

e delle società nella sua disponibilità. L'attività investigativa ha, infatti, fatto emergere come il prevenuto avesse connivenze con esponenti della *'ndrina* VADALA' ed appartenenti alla famiglia CASAMONICA.
Si tratta di un chiaro segnale che il territorio viterbese non è più immune dall'infiltrazione della criminalità organizzata: quest'ultima continua infatti a cercare nuovi spazi, che non ricadano già sotto l'egemone proiezione di interessi di altre mafie, per perseguire senza concorrenza e possibili frizioni le proprie mire "espansionistiche". Nel territorio della provincia risultano, inoltre, attivi altri piccoli gruppi criminali dediti alla commissione di reati comuni. Si tratta dello spaccio di stupefacenti ad opera di sodalizi autoctoni, albanesi, marocchini, nigeriani e senegalesi, nonché dei reati contro il patrimonio, quali furti in abitazioni isolate e presso esercizi commerciali, commessi da romeni ed albanesi. Lo sfruttamento della prostituzione risulta appannaggio di organizzazioni nigeriane, romene ed albanesi, che costringono al meretricio su strada giovani connazionali.
Nel territorio permane lo sfruttamento della mano d'opera clandestina, in particolare durante i cicli di raccolta stagionale di nocciole e olive presso le aziende agricole locali, favorito dalla forte presenza di cittadini extracomunitari.

Provincia di Rieti

Il territorio reatino non presenta situazioni di particolare criticità in ordine alla presenza ed all'operatività di organizzazioni criminali strutturate o a connotazione mafiosa. In merito occorre anche rammentare che l'economia reatina ha fortemente risentito del terremoto con epicentro ad Amatrice e Accumuli, dove perdura una situazione di crisi. Una condizione che, unitamente alla collocazione decentrata della provincia, da una parte susciterebbe minore interesse da parte della criminalità organizzata, dall'altra potrebbe aprire a futuri interessi legati alle opere di risanamento antisismico[95]. Da segnalare il rischio di un aumento dei casi di usura, particolarmente ora che, alla già difficile situazione pregressa, si è aggiunto l'ulteriore danno connesso all'emergenza sanitaria da *coronavirus*.
Le manifestazioni delittuose più evidenti permangono, al momento, quelle riconducibili alla c.d. "criminalità diffusa" e consistono soprattutto in reati a "carattere predatorio" e nello spaccio di stupefacenti, gestito sia da italiani che da gruppi di matrice etnica. In particolare, costituisce un importante elemento di novità l'operazione "*Angelo Nero*", conclusa a Rieti dalla Polizia di Stato, nel **febbraio 2020**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[96] nei confronti di n. 22 nigeriani e n. 1 camerunense, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di *eroina, cocaina* e *marijuana* e allo sfruttamento della prostituzione. È stata pertanto disvelata l'esistenza di una compagine criminale di matrice etnica "strutturata",

95 A tal proposito si rammenta che il 17 maggio 2019 la Guardia di finanza ha eseguito, nel comune di Contigliano (RI), il sequestro di n. 1 immobile riconducibile a un imprenditore, figura di vertice del gruppo mafioso calabrese SPOSATO-TALLARIDA. Il provvedimento rientra in un sequestro di beni più ampio con il quale il Tribunale di Reggio Calabria ha disposto l'ablazione dell'intero patrimonio riconducibile all'uomo ed al suo nucleo familiare, per un valore stimato in circa 13 milioni di euro.

96 OCC n. 313/2019 RGNR-1610/2019 R GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rieti il **22 gennaio 2020**.

ormai saldamente radicata nel territorio, con contatti con il Paese d'origine ove inviava i proventi illeciti.

PIEMONTE

Provincia di Torino

L'ampio territorio del capoluogo piemontese e del suo *hinterland* è teatro di uno scenario criminale particolarmente complesso e articolato, caratterizzato dalla presenza di gruppi autoctoni e allogeni, che coesistono con la *'ndrangheta*[97].

La criminalità organizzata calabrese, così come già rammentato, opera prevalentemente secondo una strategia silente, infiltrandosi nei gangli dell'economia, della politica e del tessuto sociale[98], non mancando di far ricorso ad atti di violenza laddove questi si dimostrino necessari per il perseguimento delle finalità illecite delle *cosche.*

Le indagini che si sono susseguite negli anni hanno censito, per la provincia di Torino, l'operatività di diverse strutture *'ndranghetiste*. Il *locale di Natile di Careri a Torino* (c.d. *"dei natiloti"*), istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; il *locale di Cuorgnè*, emanazione dei *locali* di Grotteria (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il *locale di Platì a Volpiano*, originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì; il *locale di Rivoli*, promanazione

97 Proprio la recente operazione *"Cerbero"*, del novembre 2019, ha fornito un eloquente quadro circa la vivacità criminale delle consorterie *'ndranghetiste* in Piemonte. L'indagine ha colpito n. 71 soggetti ritenuti contigui al *locale di Volpiano* ed al *locale di San Giusto Canavese,* colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. L'inchiesta è stata incentrata su quattro filoni. Il primo ha riguardato il reato di associazione di tipo mafioso nell'ambito dei *locali di Volpiano, San Giusto Canavese* e *Natile di Careri*. Il secondo filone si è focalizzato su un'associazione finalizzata al narcotraffico dal Brasile, con sede a Torino. Il terzo filone ha riguardato un'associazione finalizzata al narcotraffico prevalentemente di cocaina con sede a Volpiano, facente capo ad un membro del *gruppo* AGRESTA e strettamente legata al *locale di Torino.* Per le due strutture criminali sono emersi rapporti di complicità con le *famiglie* BARBARO dislocate in Lombardia nonché forti interessi nell'area di Settimo Torinese. L'ultimo filone, invece, ha riguardato gli interessi dei membri del *locale di Volpiano* nel settore dei giochi, ricostruendo numerose fittizie intestazioni di beni a terzi a vantaggio della *famiglia* AGRESTA. Sempre in tema di narcotraffico, si ricorda anche l'arresto in Bolivia e la successiva estradizione in Italia, il 5 dicembre 2019, di un latitante originario di Anoia (RC), ma residente a Rivalta (TO), considerato importante tramite tra narcotrafficanti brasiliani e italiani.

98 Nell' ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione *"Criminal Consulting-Pugno di ferro"* la Polizia di Stato ha eseguito n. 16 misure restrittive nei confronti dei componenti di due distinte organizzazioni criminali dedite ad attività di estorsione e di usura perpetrate nel capoluogo piemontese. Il primo filone investigativo si incentrava sulla figura di un commercialista ritenuto contiguo ad ambienti criminali calabresi, che, con un altro soggetto pluripregiudicato, era dedito all'indebita acquisizione di finanziamenti da enti pubblici ed istituti di credito grazie alla creazione di società di capitali che predisponevano documentazione artefatta con l'aiuto di *broker* e, appunto, commercialisti compiacenti. Il secondo filone scaturiva dagli sviluppi investigativi del primo, nell'ambito dei quali emergevano i contatti tra il citato pluripregiudicato e un noto esponente del *clan* URSINO-SCALI-MACRÌ di Gioiosa Ionica. In questo troncone d'indagine sono state individuate, a vario titolo, responsabilità per usura, estorsione, riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori con l'aggravante del metodo mafioso. Dall'attività investigativa si è delineato un terzo filone d'indagine, derivante dai prestiti a tasso usuraio elargiti da un altro pluripregiudicato, con l'aiuto delle mogli di alcuni esponenti apicali del *clan* CREA di Stilo (RC).

delle consorterie di Cirella di Platì e della *'ndrina* ROMEO di San Luca; il *locale di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese*, fondato dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì, con la partecipazione di elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; il *locale di Siderno a Torino*, costituito dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri; il *locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso*, articolazione dei GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; il *locale di Gioiosa Jonica a Moncalieri*, istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; il *locale di Giaveno,* promanazione dei BELLOCCO-PISANO del *locale di Rosarno* e di esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; il *locale di San Mauro Marchesato a Torino*, riferibile alla *famiglia* GRECO di Cutro e direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI.

Particolarmente significativa, nel **febbraio 2020**, la richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla pubblica accusa nell'ambito dell'inchiesta "*Carminius/Bellavita 416 bis*"[99], sviluppata nei confronti di un ex assessore regionale. L'inchiesta, conclusa nel marzo 2019 dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, aveva scosso il capoluogo e aveva avuto importanti riflessi anche sulla provincia di Cuneo. L'arresto di n. 17 soggetti, contigui alle *famiglie* del vibonese ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* BONAVOTA, aveva fatto luce su un sodalizio *'ndranghetista* attivo nel Comune di Carmagnola e nelle aree limitrofe, impegnato nella commissione di delitti in materia di stupefacenti, armi, riciclaggio, estorsioni e furti, nonché nell'acquisizione del controllo di attività economiche del settore edilizio, dei trasporti, della ristorazione e bar, del commercio di automobili e delle *slot machine*. Nelle mire dell'organizzazione vi era anche l'acquisizione indebita di appalti dal Comune di Carmagnola[100] e il procacciamento di voti durante le consultazioni elettorali[101].

Nell'ulteriore sviluppo dell'inchiesta "*Carminius*" e a conclusione dell'operazione "*Fenice*", nel dicembre 2019, la Guardia di finanza eseguiva una misura restrittiva nei confronti di n. 8 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno e scambio elettorale politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Contestualmente veniva operato un sequestro per milioni di euro, che ha interessato n. 200 tra imprese, immobili e conti correnti, eseguito in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Le

---

99 OCCC n. 3949/15 RGNR-24934/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

100 Oggetto delle indagini anche gli attentati compiuti fra il 2016 e il 2018 al vicesindaco di Carmagnola e ad un assessore, ai quali furono incendiate le automobili verosimilmente per il loro impegno a limitare l'utilizzo delle *slot machine*, uno fra i *business* più redditizi in mano all'organizzazione criminale.

101 Dalle indagini era emersa anche l'esistenza di un sodalizio "allargato", composto dalle predette *cosche* della *'ndrangheta* ed esponenti di *cosa nostra* siciliana, uno dei quali ritenuto vicino a MESSINA DENARO. Nel corso dell'attività era stato eseguito, altresì, un sequestro di beni tra cui numerosi immobili, società (finanziarie, immobiliari, concessionarie di autoveicoli, imprese edili), conti correnti e cassette di sicurezza per un valore complessivo di oltre 45 milioni di euro. L'inchiesta, peraltro, aveva ottenuto ampio risalto sugli organi di informazione anche per la riconosciuta, fattiva collaborazione da parte dell'amministrazione comunale di Carmagnola, fondamentale per la buona riuscita delle indagini. Ciò rileva soprattutto in considerazione di quanto sottolineato in premessa in relazione ai più volte espressi meccanismi di tacita accettazione o, peggio, di fattiva condivisione di fini e di strumenti criminali sottesi a forme di contiguità e collusione tra i criminali ed esponenti politici.

indagini avevano fatto luce sulla riorganizzazione della consorteria criminale dopo gli arresti del marzo 2019, facendo emergere, quale figura chiave del sodalizio, un esponente di spicco della *'ndrangheta* in Liguria, originario di Pizzo Calabro (VV)[102], il quale, dopo averne scalato i vertici, aveva spostato i propri interessi criminali dalla Liguria al Piemonte.

L'indagine poneva fortemente in risalto le pericolose sinergie del gruppo criminale con imprenditori[103] e politici, facendo emergere la figura del sopra citato assessore regionale che, tra l'altro, in veste di Deputato del Parlamento italiano, era già stato firmatario di un'interpellanza riguardante il suddetto soggetto vibonese *"…relativa all'ipotesi di un suo coinvolgimento in gravi dinamiche di criminalità organizzata, con annessi proprio presunti voti di scambio …"*, ma con il quale, successivamente *"…ricompare poi in fotografia ad accogliere nel proprio ufficio elettorale, con larghi sorrisi…, in vista dell'imminente e importante consultazione regionale…"*.

Pertanto, secondo le risultanze investigative, pur conoscendo la caratura criminale del soggetto in questione[104], il politico ne avrebbe accettato il sostegno nella competizione elettorale regionale del 26 maggio 2019 a fronte del pagamento di una somma di denaro. Le elezioni si sono concluse con la sua nomina ad assessore regionale.

Ancora in tema di criminalità organizzata calabrese, il **3 marzo 2020** i Carabinieri hanno proceduto a un sequestro[105] di beni nei confronti di un soggetto già condannato dal Tribunale di Torino per associazione di tipo mafioso, plurimi episodi di estorsione aggravati dal metodo mafioso e trasferimento fraudolento di valori. Questi, nel dettaglio, era stato tratto in arresto nel mese febbraio 2018, poiché ritenuto organico alla *'ndrangheta*, segnatamente al *locale di San Mauro Torinese*. Con il predetto provvedimento, il Tribunale ha disposto il sequestro di n. 3 società che gestivano ristoranti e bar a Bardonecchia (TO) e Torino, n. 2 autovetture ed alcuni conti correnti.

Sul fronte giudiziario, invece, è di assoluta rilevanza la sentenza[106] emessa il **19 febbraio 2020** dalla Corte di Cassazione, che ha definitivamente chiarito le responsabilità, in ordine all'omicidio del magistrato Bruno CACCIA, assassinato a Torino il 26 giugno 1983, quando ricopriva l'incarico di Procuratore della Repubblica. La Corte, respingendo tutti i motivi addotti dalla difesa, ha condannato all'ergastolo per omicidio premeditato un esponente della *cosca* BELFIORE-URSINO, attiva in Piemonte[107], quale esecutore materiale del delitto. In altro procedimento un esponente di vertice della stessa *cosca* era già stato condannato per lo stesso

---

102 Già condannato in secondo grado per associazione di tipo mafioso nell'ambito della nota operazione *"Maglio 3"*.

103 La prima operazione, realizzata tramite il suddetto *pactum sceleris,* ha avuto ad oggetto una villa appartenuta ad un noto giocatore di calcio già militante nella "Juventus", recentemente acquistata proprio dall'imprenditore e, con l'operazione "*Fenice*", posta sotto sequestro, insieme ad altre prestigiose proprietà, tra le quali una decina di appartamenti in un *resort* di Olbia (SS) e alcuni ristoranti e bar del capoluogo torinese.

104 Dalle indagini è emersa la piena consapevolezza anche dei suoi intermediari, circa la intraneità mafiosa dei loro interlocutori.

105 Decreto n. 3/2019 75/2019 RGMP del Tribunale di Torino – Sez. Mis. Prev.

106 N. 17647/2020 del **19 febbraio 2020** della Corte di Cassazione.

107 In ordine ai rapporti tra il condannato e il contesto *'ndranghetistico* dell'area torinese, i supremi giudici sottolineano che già la Corte d'Assise d'Appello aveva messo in luce *"…la prova dell'esistenza di un fermo legame…"*. In primo luogo, infatti, *"…si era conosciuta la partecipazione di… a un summit per la gestione di una nuova sala gioco al circolo Abba. In secondo luogo era stata accertata la sua appartenenza mafiosa dal 2007, con la carica di tre quartino…"*.

fatto di sangue alla pena dell'ergastolo con sentenza irrevocabile del 23 settembre 1992.
Il **25 giugno 2020**, la stessa Corte di Cassazione ha rese note le motivazioni relative alla sentenza del processo "*Big Bang*"[108], concernente l'individuazione di un'associazione mafiosa operante a Torino e riconducibile alla *'ndrina* CREA, particolarmente attiva nell'esecuzione di estorsioni e nella gestione del gioco d'azzardo. La Suprema Corte ha motivato il proprio giudicato ritenendo corretto il percorso seguito dalla Corte d'Appello di Torino, che richiamava la sentenza di primo grado, la quale ne aveva valutato la diretta derivazione dalla *'ndrangheta* calabrese, per volere di esponenti della *famiglia* CREA "*…già durante la loro detenzione in carcere…*", con un chiaro programma criminoso fondato sul loro carisma criminale. La Corte ha anche concordato con le istanze del Procuratore Generale che riteneva esistente la continuazione tra i reati contestati ai sodali in questo processo e quelli per cui erano stati condannati in seno alla nota inchiesta "*Minotauro*" del 2011. Di conseguenza, confermando sostanzialmente l'impianto accusatorio ha disposto il rinvio alla Corte d'Appello torinese per la rideterminazione delle sanzioni applicate.
Sull'operatività nel capoluogo di consorterie riconducibili ad altre matrici mafiose si ricorda l'esecuzione, il **12 maggio 2020,** di n. 4 misure restrittive a cura della Guardia di finanza, a conclusione dell'operazione "*Mani in pasta*"[109]. L'inchiesta ha fatto luce sull'ascesa criminale di alcuni esponenti della *famiglia mafiosa* FONTANA in seno a *Cosa nostra*, con forti e diversificati interessi economici a Palermo e a Milano. Tra le varie attività delittuose, per la parte che interessa i destinatari dei provvedimenti in provincia di Torino, compariva anche il condizionamento di gare ippiche presso gli ippodromi di Villanova d'Albenga (SV) e Milano. Nel contesto è stata eseguita n. 1 misura restrittiva nei confronti di un palermitano domiciliato a Torino presso la convivente, indagato per associazione di tipo mafioso, estorsione e violenza privata, nonché a carico di n. 3 fantini domiciliati in provincia, accusati di truffa aggravata dal metodo mafioso.
Si richiama anche l'operazione "*Shylock*"[110] del **14 gennaio 2020**, nel cui ambito la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di un palermitano ritenuto responsabile di usura in concorso con la sua convivente, destinataria di un divieto di avvicinamento alle persone offese. Contestualmente è stato effettuato il sequestro preventivo di beni per un valore di 340 mila euro.

108 OCCC n. 14024/14 RGNR - 17917/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.
109 OCCC n. 3275/19 RGNR - 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo.
110 P.p. 6598/17 RGNR Procura della Repubblica di Ivrea.

L'ampia area del torinese è teatro anche dell'operatività di tradizionali sodalizi delinquenziali non mafiosi, italiani e stranieri. La tabella degli eventi malavitosi spazia dal traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, alle estorsioni, ai reati contro la persona e il patrimonio[111]. Il capoluogo, peraltro, esprime un'elevata tensione in ordine al reiterarsi di fatti di microcriminalità, quali lo spaccio di droghe, che in alcune aree comporta di fatto la sottrazione di spazi ai cittadini, contribuendo ad accrescere il livello di insicurezza percepita.

Le analisi dei dati socio-criminali degli ultimi anni non fanno emergere, inoltre, significative contrapposizione tra gruppi delinquenziali impegnati nei diversi settori dell'illecito, né si sono apertamente rilevati significativi episodi di scontro[112].

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica, i sodalizi maggiormente attivi risultano quelli nigeriani, albanesi e romeni[113], connotati da una strutturazione a vocazione spiccatamente mafiosa e da rilevanti disponibilità finanziarie.

---

111 Il **17 marzo 2020**, in Val della Torre (TO), i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di un torinese in possesso, presso la propria abitazione, di oltre n. 11 chili di marijuana, una pistola e relativo munizionamento. Il **16 aprile 2020**, a San Francesco al Campo (TO), i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di un uomo originario di Torino poiché presso la propria abitazione venivano rinvenute n. 3 bombe a mano di fabbricazione jugoslava perfettamente funzionanti, n. 3 pistole di cui n. 2 provento di furto e relativo munizionamento. Il **24 aprile 2020**, a Giaveno (TO) i Carabinieri, a margine di un intervento per violenza in famiglia, procedevano all'arresto in flagranza di reato di un altro torinese, trovato in possesso di oltre 11 mila cartucce, n. 3 chili di polvere da sparo, n. 31 armi bianche, e n. 3 pistole (una delle quali risultata rubata, una con matricola abrasa e la terza punzonata). Il **5 giugno 2020**, a Lombardore (TO), i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di un soggetto di Venosa (PZ) poiché presso la propria abitazione venivano rinvenuti oltre n. 5 chili di marijuana, una carabina ad aria compressa alterata e circa seimila e ottocento euro in contanti. Il **18 giugno 2020**, a Borgaro Torinese (TO) e in località limitrofe, nell'abito dell'operazione "*Crazy Roll*" (OCC n. 1066/17 RGNR - 14976/19 RG GIP del Tribunale di Torino), i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di cinque soggetti (quattro italiani e un albanese) per spaccio di cocaina e hashish, consegnati a domicilio o presso esercizi commerciali occultati all'interno di lattine, accendini, confezioni per alimenti o accendisigari per auto.

112 Tuttavia, appare opportuno dar conto, anche solo per le modalità esecutive, del rinvenimento, l'**8 giugno 2020**, nell'area collinare di Torino all'interno di un'autovettura, del cadavere di un consulente finanziario imbavagliato e con le mani legate dietro la schiena, con cinque colpi d'arma da fuoco esplosi all'altezza della tempia sinistra. Allo stato le indagini non sembrano orientate verso scenari di criminalità organizzata.

113 Per quanto concerne i gruppi criminali di origine africana, si rappresenta che il **5 maggio 2020**, a Torino, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un cittadino del Gambia trovato in possesso di oltre n. 2 chili di *cocaina*, occultata nel locale cantina annesso alla propria abitazione. Per quanto riguarda la criminalità romena, il **30 aprile 2020**, a Rivalta di Torino (TO) i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di un cittadino romeno e uno statunitense per detenzione di oltre n. 28 chili di *marijuana*. Sul versante della criminalità albanese, il **24 gennaio 2020**, a Torino, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un soggetto albanese trovato in possesso di oltre n. 25 chili di *marijuana* occultata nel portabagagli dell'autovettura. Il **2 maggio 2020**, a Torino, la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un cittadino albanese trovato in possesso di oltre n. 1,700 chili di *cocaina* e n. 2,5 chili di *marijuana*.

Il 5 settembre 2019, infatti, la Corte d'Appello di Torino ha rese note le motivazioni (dispositivo pubblicato il 30 aprile 2019) della sentenza emessa a carico degli imputati che avevano optato per il rito abbreviato nel processo "*Athenaeum*" confermando tutte le condanne per associazione di tipo mafioso inflitte ai componenti delle due distinte organizzazioni nigeriane in guerra tra loro, denominate MAPHITE e EIYE[114].

L'operazione "*Athenaeum*" aveva originato un'altra importante indagine conclusa nel luglio 2019, la "*Maphite- Bibbia verde*", condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dalla Polizia Locale di Torino, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di n. 15 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, detenzione e spaccio di stupefacenti. Gli approfondimenti effettuati hanno evidenziato significativi elementi probatori in relazione all'esistenza di un gruppo di nigeriani dimoranti in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, indiziati di appartenere ai MAPHITE[115].

Per quanto concerne gli episodi criminali di matrice albanese[116], si segnala l'arresto, il **4 marzo 2020** ad opera dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*One Million*"[117], di n. 14 soggetti, di nazionalità albanese e italiana, ritenuti responsabili di plurime violazioni in materia di traffico di stupefacenti. L'attività trae genesi da n. 3 arresti operati a Torino nel giugno 2016 e dal sequestro di n. 27 chili di sostanze stupefacenti (tra cocaina, hashish ed eroina) oltre a 1 milione circa di euro in contanti. Le indagini hanno dimostrato come gli indagati si approvvigionassero dello stupefacente da altri soggetti di origine albanese, per poi procedere

---

114 L'operazione era stata conclusa nel 2016 dai Carabinieri e dalla Polizia Locale e, nella circostanza, venne alla luce la potenza criminale di tali gruppi, radicati in Nigeria e diffusi in diversi Stati europei ed extraeuropei, caratterizzati dalla presenza di strutture organizzative di carattere gerarchico, dall'operatività di organi collegiali deputati al coordinamento delle attività illecite ed al severo controllo del rispetto delle regole interne, dalla presenza di cariche cui corrispondono specifici poteri all'interno della compagine associativa, dalla suddivisione dei rispettivi territori di competenza.

115 Prezioso è risultato il contributo fornito da un collaboratore di giustizia (circostanza da considerarsi ancora rara nel contesto in esame), oggetto di minacce nel primo periodo di carcerazione, seguite da una prima missiva minatoria nella quale lo si invitava a non dimenticare il giuramento prestato ed una seconda indirizzata alla moglie in Nigeria il cui testo richiamava la sorte riservata a tre affiliati puniti per la loro disobbedienza. Ciononostante si era comunque deciso ad intraprendere la collaborazione con la Giustizia italiana dopo che i familiari erano stati posti sotto protezione aprendo così uno squarcio sulla struttura interna dell'associazione. Alla base sono collocati i "*forum*" (composti da circa duecentocinquanta affiliati che autotassandosi dovevano accumulare duecentocinquantamila euro) e in posizione intermedia la "*famiglia*", struttura con mille componenti che, per ottenere un formale riconoscimento, deve generare un bilancio di circa 1 milione di euro (queste sono regole che valgono per gli organismi costituiti fuori dalla Nigeria). Oltre alle indicazioni circa le strutture di vertice nazionale e regionale dei MAPHITE incardinati sul territorio italiano, venivano descritte alcune divisioni operative di cui si avvaleva l'organizzazione per il perseguimento di finalità delinquenziali: la "*Tyrus*" per l'approvvigionamento di stupefacenti, la "*Jazibel-Rhaba*" per la prostituzione, la "*Mario Monti*" per il riciclaggio ed il trasferimento del denaro e la "*Sanyo-Sanyo*" per l'organizzazione dei traffici di armi. Le dichiarazioni del collaboratore hanno riguardato anche le modalità di esecuzione dei riti di affiliazione, connotati da una particolare crudeltà. Altro elemento di estremo interesse investigativo è stato il sequestro di un plico proveniente dalla Nigeria e diretto ad un cittadino nigeriano dimorante in Roma che conteneva la "*Green Bible*" ritenuta la "*costituzione*" dei MAPHITE. Il suo contenuto è ritenuto fondamentale per l'intera organizzazione, i cui membri la considerano come un insieme di regole da seguire e rispettare anche "*a costo della vita*". Il suo possesso è limitato ai *Don* in carica (vertice della struttura) e legittima l'esecuzione di valide affiliazioni. Da ultimo, è risultato di notevole interesse il tema dei rapporti tra questa consorteria mafiosa presente in Italia e le *mafie* italiane.

116 Il **12 giugno 2020**, a Torino, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCCC n. 22462717 RGNR - 17736/18 RGGIP del Tribunale di Torino) nei confronti di un gruppo criminale italo-albanese e tunisino composto da n. 7 soggetti, dedito allo smercio di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana.

117 OCCC n. 10175/17 RGNR - 23976/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

allo smercio nelle piazze di spaccio torinesi. Tra l'altro, le investigazioni hanno posto in risalto anche collegamenti tra gli indagati e altri soggetti tratti in arresto in Perù per il possesso di consistenti quantitativi di cocaina.

Restante territorio regionale

Anche in provincia di **Alessandria**[118] recenti indagini hanno rivelato la presenza di sodalizi riferibili alla *'ndrangheta*. Tra esse si ricordano le note operazioni *Alba Chiara"*, che nel 2011 aveva evidenziato l'esistenza del *locale del basso Piemonte,* e *"Terra di Siena-Alchemia"*, che nel 2016 aveva svelato la presenza nella provincia di soggetti contigui alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE[119].

Per quanto concerne la criminalità straniera, sono presenti, in Piemonte, gruppi albanesi, romeni ed africani attivi prevalentemente nel settore della prostituzione, del traffico e spaccio di stupefacenti e dei reati predatori. È del **23 giugno 2020** l'arresto in flagranza di reato di un cittadino albanese, effettuato ad Alessandria dalla Guardia di finanza per detenzione di n. 150 chili di *marijuana*, n. 7,1 chili di *cocaina* e n. 1,4 chili di *hashish,* occultati in due autorimesse nella disponibilità dell'indagato.

Nell'**astigiano** recenti evidenze investigative hanno dato prova della presenza di personaggi legati alla criminalità di tipo mafioso, per lo più di origine calabrese, facendo emergere l'operatività del *locale di Asti,* istituito da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Già la citata operazione *"Alba Chiara"* aveva dato riscontri circa l'operatività del *locale del basso Piemonte,* con competenza anche nell'astigiano. Recentemente, è stata l'operazione *"Barbarossa"* del maggio 2018 a segnare un punto di svolta sulla conoscenza del fenomeno *'ndranghetista* in Piemonte, quando i Carabinieri eseguivano n. 26 misure restrittive facendo luce sulla presenza di un *locale* con sede ad Asti ma operativo anche in aree limitrofe, costituito da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO[120]. Il giudizio di primo grado si è concluso il 10

118 Dove, il **7 maggio 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza di reato n. 2 soggetti per detenzione di oltre n. 10 chili di marijuana, occultata in un pacco postale e suddivisa in n. 20 involucri termosaldati. Il successivo **6 giugno 2020**, a Lu (AL) e a Cuccaro Monferrato (AL) i Carabinieri procedevano all'arresto in flagranza di reato di n. 3 soggetti trovati in possesso di oltre n. 120 chili di marijuana e n. 1 chili di hashish.

119 Si ricorda che il 5 agosto 2019, nelle province di Savona, Alessandria e Reggio Calabria, la DIA ha eseguito n. 2 decreti di sequestro di beni (n. 82/2019 RGMP-73/2019 e n. 83/2019 RGMP-77/2019 Provv, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP) a carico di n. 4 soggetti riconducibili alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE. I soggetti destinatari dei provvedimenti ablativi reali erano già stati coinvolti nell'operazione *"Alchemia"* (p.p. 5953/2011 RGNR DDA Tribunale di Reggio Calabria del 2016), a conclusione della quale furono eseguite dalla Polizia di Stato e dalla DIA n. 42 misure cautelari a carico di affiliati alle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE e PARRELLO-GAGLIOSTRO, gravemente indiziati di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione, intestazione fittizia di beni e società. Tra i destinatari del sequestro spicca la figura di un soggetto originario di Cittanova (RC) considerato figura apicale della citata *cosca*, referente dell'articolazione *'ndranghetistica* in Liguria e in Piemonte. Tra i beni sequestrati figuravano quote di partecipazione e patrimonio aziendale di n. 7 società, ventuno beni immobili e fabbricati, n. 36 terreni, numerosi conti correnti e beni mobili riconducibili alle società sequestrate in provincia di Reggio Calabria, Savona ed Alessandria, per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

120 Agli indagati, oltre al reato associativo, sono state contestate plurime condotte estorsive a danno di imprenditori della provincia di Asti e Cuneo, traffico d'armi, traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina, accertandone, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo.

ottobre 2019, con sentenza del Tribunale di Torino che ha condannato per associazione di tipo mafioso n. 12 dei n. 13 imputati, avallando la tesi dell'accusa circa l'esistenza della struttura *'ndranghetista* ad Asti.

Nell'area coesistono sodalizi albanesi, nord africani e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti. Il **7 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione *"Riki Cod"*[121] la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva a carico di n. 20 appartenenti a un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi, tunisini e nigeriani, dediti allo spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, *marijuana* e metadone, anche nei pressi di plessi scolastici della città.

Il **20 maggio** successivo, sempre ad Asti, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto in flagranza di reato di n. 2 albanesi trovati in possesso di oltre n. 2 chili di cocaina occultati all'interno dell'abitacolo della propria autovettura. Nel prosieguo investigativo, denominato *"Fiore dell'est"*[122], il **12 giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 23 appartenenti a un sodalizio italo-albanese, dedito allo spaccio di cocaina e *crack* nell'astigiano. Uno degli arrestati era stato individuato quale punto di contatto con i trafficanti stanziati in Albania tramite i quali importava ingenti quantitativi di droga. Agli indagati, inoltre, sono stati contestati svariati episodi di estorsione e lesioni posti in essere in danno di clienti in ritardo con il pagamento dei narcotici. Particolarmente significativa è risultata anche l'operazione *"Game over"*[123], conclusa il **12 maggio 2020** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nei confronti di n. 10 soggetti (tra i quali n. 4 albanesi) ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione e di un articolato giro di usura gestito da personaggi di elevata caratura criminale, peraltro già noti alle cronache giudiziarie. L'inchiesta è stata condotta con estrema difficoltà a causa del diffuso clima di omertà instauratosi nel particolare contesto, nonostante fossero stati compiuti ai danni delle vittime episodi di particolare violenza ed efferatezza.

Nel **biellese** le indagini del recente passato hanno dato conto dell'operatività di soggetti contigui alla criminalità organizzata.

Sintomatiche al riguardo l'attività investigativa *"Alto Piemonte"* del 2016, che aveva individuato l'operatività del *locale di Santhià*, in provincia di Vercelli e anche in quella di Biella[124]; nonché l'operazione *"Leonessa"* della DDA di Brescia. Quest'ultima indagine, conclusa nel settembre

---

121 OCCC n. 1801/2017 RGNR - 1452/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

122 OCCC n. 377/2019 RGNR - 49/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

123 OCCC n. 2272/18 RGNR - 759/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti.

124 L'attività aveva messo in luce la presenza di n. 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià*, ma di fatto operante nel biellese, quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, allocato in Calabria nel territorio di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo, infine, faceva capo al referente piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO. I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché detenzione di armi. Si è anche fatta luce sull'interesse economico della *'ndrangheta* a gestire i biglietti destinati agli *ultras* più facinorosi di una nota squadra di calcio. In tale contesto, il 5 aprile 2019, il Tribunale di Biella ha pubblicato il dispositivo di sentenza relativo agli imputati che avevano scelto il rito ordinario, condannando un elemento di spicco della *famiglia* RASO a 14 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e un altro sodale ad 8 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Il 8 aprile 2019 la Corte di Cassazione ha pubblicato il dispositivo relativo al processo con rito abbreviato che ha confermato la condanna per n. 12 imputati per associazione di tipo mafioso.

2019, ha colpito n. 75 soggetti, tra i quali un personaggio di Ciminà (RC) che, in qualità di amministratore di una cooperativa con sede in Vigliano Biellese (BI), compensava illegalmente debiti erariali, previdenziali e assistenziali con inesistenti crediti di imposta al fine di agevolare l'associazione di tipo mafioso legata a *cosche* mafiose gelesi.

Infine, e tenendo conto delle più recenti risultanze d'indagine, la provincia biellese annovera *in loco* una presenza contenuta della criminalità straniera, da ritenersi, allo stato, non strutturata secondo schemi specifici.

In provincia di **Cuneo**, le evidenze giudiziarie ed investigative degli ultimi anni danno contezza della presenza di criminali di varia estrazione, compresa quella straniera.

Di assoluta rilevanza è la presenza della Casa Circondariale di Cuneo che ospita detenuti sottoposti a regime differenziato. Tale circostanza espone, tra l'altro, il territorio a gravi rischi di infiltrazione ad opera dei familiari che tradizionalmente tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti.

La già richiamata inchiesta "*Alba Chiara*", aveva svelato, nel 2011, l'esistenza del *locale del basso Piemonte* al confine con la Liguria, operante nei comuni cuneesi di Sommariva del Bosco e di Alba, nonché nelle province di Alessandria e Asti. Nel 2018, con l'indagine "*Barbarossa*" era stato individuato un *locale* ad Asti, che annoverava affiliati anche nel cuneese, mentre la "*Carminius/Bellavita 416 bis*" del marzo 2019 aveva fatto luce sull'operatività delle *famiglie* ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* vibonese BONAVOTA.

Nel semestre in esame, invece, di assoluto rilievo è risultata l'operazione "*Altan*"[125], che ha dato un'ulteriore conferma della forte presenza della *'ndrangheta* in provincia di Cuneo, realizzata attraverso la costituzione del *locale di Bra*. Il **30 giugno 2020** la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di n. 12 soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Il procedimento trae origine dall'unione di diverse attività di indagine, che hanno come comune denominatore le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia originario della Locride. Gli elementi probatori raccolti hanno fatto emergere i solidi collegamenti tra la consorteria piemontese e altre potenti *famiglie* 'ndranghetiste, quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI. Si è inoltre avuta prova ancora una volta di quanto le più tipiche espressioni mafiose di matrice calabrese continuino a manifestarsi anche fuori dalle terre di origine attraverso i rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna, l'obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti, il mantenimento di una cassa comune. Le indagini hanno anche confermato la vocazione al narcotraffico, il ricorso alla violenza, la capacità di condizionare le consultazioni elettorali, nonché la ricerca di legami con esponenti delle Forze di polizia[126] e rappresentanti delle Istituzioni locali compiacenti. È emerso, altresì, un rigido controllo di diversi settori dell'economia locale, realizzato attraverso l'acquisto e la

125 OCCC n. 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

126 I legami con gli esponenti delle Forze dell'Ordine (n. 3 Carabinieri e n. 2 agenti della Polizia Penitenziaria) hanno consentito al sodalizio di accedere ad informazioni privilegiate e coperte da segreto atte a compromettere il prosieguo delle indagini e a consentire all'organizzazione di realizzare i propri scopi aggirando le investigazioni.

gestione di bar e di altre attività di somministrazione di bevande e cibo al pubblico.
Con riferimento alla criminalità straniera, nel cuneese si registra la presenza di sodalizi di origine albanese e nord-africana per lo più attivi nello di spaccio e nel traffico di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali.
L'ampio territorio cuneese ospita anche gruppi di *sinti* per lo più dediti alla commissione di reati predatori.
La diversificata presenza criminale nella provincia (caratteristica tendenzialmente comune a tutto il Piemonte) si ritiene possa essere ascrivibile anche alla strategica vicinanza con la Francia, ragione per cui il cuneese è stato spesso base sulla rotta per il trasferimento via terra di immigrati clandestini in Francia.
La provincia di **Novara** costituisce lo spartiacque tra Piemonte e Lombardia, risentendo della vicinanza con il capoluogo lombardo ove sono stanziali numerosi sodalizi della criminalità organizzata italiana e straniera, le cui attività delinquenziali spesso *contaminano* anche il novarese. Pertanto, sebbene le recenti evidenze investigative e giudiziarie non abbiano certificato formalmente presenze strutturate della criminalità di tipo mafioso in area, è comunque forte il rischio che il territorio possa subire tentativi di infiltrazione da parte di sodalizi criminali attivi nelle vicine province lombarde[127].
Tra l'altro, come già illustrato per la provincia di Cuneo, il rischio di infiltrazione a Novara è amplificato dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato, presso la Casa Circondariale del capoluogo, che potrebbe richiamare nell'area i familiari dei detenuti e favorire forme di radicamento.
Per quanto concerne la presenza di *cosa nostra,* si segnala la condanna emessa il **23 marzo 2020** dal Tribunale di Caltanissetta, nell'ambito dell'inchiesta *"Druso-Extra-fines"*, a carico di un cittadino di Novara e di uno di Gela (CL) alla pena di 10 anni e 8 mesi ciascuno, per associazione di tipo mafioso. I due, padre e figlio arrestati il 6 ottobre 2017, sono stati ritenuti affiliati alla *famiglia* mafiosa dei RINZIVILLO.
Sul versante della criminalità di matrice etnica, si conferma l'operatività di sodalizi stranieri di origine albanese e romena, soprattutto nel settore degli stupefacenti.
Nel recente passato, inoltre, si sono registrate anche connessioni operative tra criminali di diversa matrice, specie fra italiani e albanesi[128]. Al riguardo, il **10 giugno 2020**, ad Arona (NO),

127 Diverse attività di indagine coordinate anche da DDA diverse da quella di Torino, evidenziano la presenza nella provincia di soggetti riconducibili ad organizzazioni mafiose. Ne sono esempio le inchieste della DDA di Milano *"Venenum" del* febbraio 2019, *"Mensa dei poveri"* del maggio 2019, *"Krimisa"* del luglio 2019. In ultimo, nell'ambito della più volte citata operazione *"Eyphemos"* della DDA di Reggio Calabria, conclusa nel **febbraio 2020**, si segnala l'esecuzione di una misura cautelare, sul territorio di Novara, di un soggetto originario del reggino, accusato di essere il fornitore di armi per la *cosca* ALVARO (OCCC n. 408/19 RGNR DDA - 2863/19 RGGIP DDA - 33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria).

128 È quanto emerso dall'inchiesta *"Contadino"* del novembre 2019, con la quale i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di n. 18 soggetti (tra albanesi ed italiani) tutti indagati per traffico di sostanze stupefacenti sul territorio di Novara. Il **7 maggio 2020**, i Carabinieri procedevano all'arresto, in flagranza di reato, di una cittadina di Novara trovata in possesso di circa n. 5 chili di hashish. La donna, al momento dell'arresto, si trovava in compagnia di un cittadino pakistano che si dava alla fuga.

nell'ambito dell'operazione "*Ball*"[129], i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti dei n. 27 componenti di un sodalizio italo-albanese operante nello spaccio di sostanze stupefacenti.

In ordine alla criminalità di matrice nigeriana, n. 2 dei n. 14 soggetti colpiti della complessa inchiesta "*Promise Land*"[130] della DDA di Catania, conclusa il **13 giugno 2020** dalla Polizia di Stato, sono risultati dimoranti nel novarese.

La provincia del **Verbano-Cusio-Ossola** costituisce l'estremità del Piemonte che si protende verso la Svizzera. La posizione geografica impone un'alta soglia di attenzione investigativa, sia per il consolidato insediamento *'ndranghetistico* in terra elvetica, sia perché tale Paese risulta da sempre appetibile per le consorterie criminali organizzate nostrane.

Benché non siano state individuate formazioni delinquenziali strutturate, recentemente si è comunque avuta cognizione della presenza di personaggi contigui ad ambienti malavitosi[131].

In ultimo, per ciò che concerne la criminalità straniera, si evidenzia la presenza di cittadini di diversa origine, principalmente impegnati nei reati predatori, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti[132]. Si segnalano, infatti, diversi sequestri[133], in particolare di *cocaina* talvolta detenuta *in corpore,* eseguiti sulla via di transito in ingresso in Italia.

Per la provincia di **Vercelli**, la presenza della criminalità organizzata di matrice calabrese è un dato consolidato già dal 2012 quando, con la citata operazione "*Colpo di coda*", venne fatta luce sull'operatività del *locale di Livorno Ferrari* (espressione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Sorianello e Nardodipace), prima struttura di *'ndrangheta* individuata al di fuori della provincia di Torino.

Un secondo *locale*, quello *di Santhià*, promanazione della *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), fu individuato nel 2016 a conclusione della già rammentata operazione "*Alto Piemonte*". Quest'ultima attività, così come già segnalato per il biellese, aveva messo in

---

129 OCCC n. 1478/19 RGNR 86/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Verbania.

130 OCCC n. 5525/17 RGNR 2751/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania. Gli indagati, tutti di nazionalità nigeriana, sono ritenuti responsabili (anche in concorso con altri soggetti non identificati in Nigeria ed in Libia), dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla tratta delle persone, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha riguardato un consolidato sodalizio criminale dedito alla tratta di giovani donne di origine nigeriana che, giunte in Italia, erano costrette alla prostituzione su strada.

131 Si ricorda, infatti, l'operazione "*Reventinum*" del gennaio 2019, al cui esito i Carabinieri hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto di n. 12 soggetti, fra i quali due residenti in Val d'Ossola (un uomo nato a Domodossola e una donna di origini rumene) indiziati, unitamente ad altri, di associazione di tipo mafioso. Peraltro, la donna è coniuge del capo del *clan* MEZZATESTA, mentre l'uomo, che è il nipote, aveva assunto la funzione di coreggente, nonché di responsabile della sicurezza della famiglia del predetto *boss* dimorante a Domodossola. La donna, invece, aveva la funzione di veicolare le informazioni tra il *boss* in carcere e gli affiliati.

132 Ne è esempio l'operazione "*Pepe amaro*" del febbraio 2019, quando la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di n. 20 indagati, tra italiani e nordafricani, attivi in una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti in ambito locale.

133 Si segnala l'arresto di una donna della provincia di Novara avvenuto il **15 gennaio 2020**, a Cannobio (VB), ad opera della Polizia di Stato. La donna, viaggiante a bordo di un'autovettura ove venivano rinvenuti n. 3 chili circa di *marijuana,* è madre di un soggetto di Verbania noto assuntore e spacciatore di stupefacente, che nel 2018 era stato tratto in arresto poiché presso la propria abitazione era stata rinvenuta una serra di *marijuana*. La donna veniva nuovamente tratta in arresto il 28 giugno 2020 dai Carabinieri, a Ventimiglia (IM), poiché all'interno della propria autovettura venivano rinvenuti oltre n. 8 chili di *marijuana* suddivisi in dieci buste occultate nella carrozzeria.

luce la presenza di n. 3 gruppi criminali, il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato appunto *locale di Santhià*, il secondo, riferito ad esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno, l'ultimo facente capo ad un soggetto piemontese referente della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO[134].

Anche in questa provincia la criminalità di matrice etnica esprime prevalentemente fenomeni delinquenziali legati allo spaccio di sostanze stupefacenti e a reati predatori, mentre non risultano attive formali strutture malavitose organizzate straniere.

LIGURIA

Provincia di Genova

Nella provincia, sul piano giudiziario è stata accertata la presenza di due *locali* di *'ndrangheta* rispettivamente nel capoluogo e nel comune di *Lavagna*.

Per quanto concerne il *locale di Genova*, nel giudicato definitivo del processo reggino "*Crimine*", tra le decine di condannati per associazione di tipo mafioso figurano n. 2 soggetti riconosciuti nel ruolo, l'uno di capo, l'altro di affiliato di rango del sodalizio ligure. Anche nell'ambito del processo-bis "*Maglio* 3", il cui ricorso alle condanne *ex* art. 416 bis c.p. pronunciate dalla Corte d'Appello di Genova è tuttora pendente in Cassazione, viene ribadita l'esistenza del *locale di Genova* come struttura di *'ndrangheta* in territorio ligure.

Per quanto concerne il *locale di Lavagna*, riconducibile al cartello NUCERA-RODÀ radicato in quel comune quale proiezione della cosca RODÀ-CASILE, originaria del quartiere di San Carlo di Condofuri (RC), nel giugno 2019 e in seno al procedimento "*I Conti di Lavagna*" il Tribunale di Genova condannava per associazione di tipo mafioso esponenti di vertice e affiliati confermando l'esistenza di una struttura di *'ndrangheta* in Liguria. Ciò in linea con i più recenti orientamenti giurisprudenziali in tema di *mafie delocalizzate* e con il dato giudiziariamente acquisito, per la Liguria, dell'*unitarietà*[135] della *'ndrangheta*, intesa come "*organizzazione globale* con *proiezioni in territori extra regionali ed ultra nazionali*". Con le condanne è stata anche rilevata la "*posizione di sudditanza*" degli amministratori locali, ridotti in condizione di assoggettamento rispetto ai NUCERA, situazione sintomatica della forza d'intimidazione non meramente potenziale ma effettiva ed attuale. Il **26 giugno 2020** si è concluso anche il processo di secondo grado presso la Corte d'Appello di Genova, che ha sostanzialmente condiviso l'impianto accusatorio del primo

134 I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché alla detenzione di armi. Si era fatta luce anche sull'interesse economico della *'ndrangheta* a gestire i biglietti destinati agli *ultras* di una nota squadra di calcio. In detto contesto, il 5 aprile 2019 il Tribunale di Biella ha pubblicato il dispositivo di sentenza in rito ordinario con la quale condannava un elemento di spicco della *famiglia* RASO a 14 anni di reclusione e un altro sodale a 8 anni. Il 18 aprile successivo la Corte di Cassazione ha pubblicato il dispositivo relativo al processo con rito abbreviato, che ha confermato la condanna per i n. 12 imputati ai quali era stata contestata l'associazione mafiosa. Con dispositivo del **15 giugno 2020**, la Corte d'Appello di Torino, investita quale giudice del rinvio dalla Suprema Corte per n. 8 posizioni, ha nuovamente emesso un secondo verdetto di condanna per associazione di tipo mafioso.

135 Principio oramai consolidato in importanti inchieste - pietre miliari nel contrasto alla *'ndrangheta* - come "*Crimine-Infinito*" delle DDA di Reggio Calabria e Milano e "*Minotauro*" della DDA di Torino.

grado per quanto riguarda l'operatività del *locale di Lavagna,* confermandone in larga parte le condanne a vario titolo per associazione di tipo mafioso ed altri gravi reati. A integrazione del precedente giudicato è intervenuta la condanna per interposizione fittizia di beni aggravata dalle finalità di agevolare la *cosca*, a carico della moglie di un esponente della famiglia RODÀ e di un uomo di fiducia dei NUCERA-RODÀ. Con riferimento al coinvolgimento degli amministratori locali, è stata confermata la condanna del Sindaco pro tempore di Lavagna per corruzione elettorale aggravata dalle finalità mafiose[136].

Nel semestre di riferimento, il comprensorio genovese continua ad essere interessato dal traffico di sostanze stupefacenti. Il **26 maggio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Grazie Mille*" [137], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 7 componenti di un'organizzazione criminale strutturata e capeggiata da un esponente del gruppo BIONDI, compagine originaria del Molise da tempo attiva nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella zona del Tigullio, più volte evidenziata in quel territorio per reati in materia di armi e droga. Proprio nella suddetta inchiesta *"I Conti di Lavagna"* erano emersi contatti tra l'esponente di vertice della famiglia BIONDI, arrestato nell'indagine in argomento, e un esponente apicale della famiglia NUCERA.

Di particolare rilievo è stata un'altra operazione, denominata *"Barbablu"*[138], condotta dai Carabinieri che hanno eseguito il **27 maggio 2020** un provvedimento restrittivo nei confronti di un gruppo criminale autoctono[139], capeggiato da un noto narcotrafficante genovese già arrestato in passato in Spagna, nell'ambito dell'operazione "*Oasi 2007,* per il delitto di specie. Le indagini, avviate a seguito di un ingente sequestro di stupefacente, nel 2017, al valico terrestre di Ventimiglia con l'arresto del corriere[140], hanno ricostruito tutta la filiera del traffico di grossi quantitativi di droga, prevalentemente *hashish*, acquistati in Spagna e importati in Italia dal sodalizio criminale per la successiva alimentazione delle piazze di spaccio presenti in Liguria, Piemonte, Emilia Romagna e Puglia.

---

136 A seguito degli esiti investigativi dell'operazione "*I Conti di Lavagna"* la maggioranza dei Consiglieri rassegnava le dimissioni, determinando così lo scioglimento del Comune con DPR del luglio 2016, cui faceva seguito con DPR del marzo 2017 la nomina di una Commissione straordinaria per la provvisoria gestione di quell'Ente.

137 OCCC n.1617/19 RGPM-119/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

138 OCCC n. 1482/18 RGNR-DDA-1176/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

139 Composto da n. 8 soggetti colpiti da misura cautelare personale e altri n. 6 sottoposti all'obbligo di dimora. Tra i destinatari della custodia cautelare in carcere spicca un altro soggetto di notevole spessore criminale, di origini campane e da decenni attivo nello spaccio di stupefacenti nel centro storico di Genova, coinvolto nel 2015 nelle indagini relative all'omicidio di un corriere della droga ad opera di soggetti di uno storico sodalizio criminale genovese dedito al traffico di stupefacente. La pericolosa compagine criminale di stampo associativo, conosciuta come "*banda degli ergastolani*", era attiva a Genova dagli anni '80 nel settore degli stupefacenti, reati in materia di armi, reati contro il patrimonio e gioco d'azzardo.

140 Il soggetto fu individuato e intercettato nel 2017 presso la barriera autostradale di Ventimiglia dai Carabinieri, con n. 160 chili di hashish che stava trasportando dalla Spagna verso l'Italia.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Le inchieste concluse nel semestre hanno fatto luce su condotte finalizzate all'infiltrazione nell'economia legale da parte di soggetti riconducibili a contesti di camorra, trasferiti di recente nella riviera di levante dove avevano avviato floride attività economiche. Infatti, a Chiavari (GE) il **6 febbraio 2020** i Carabinieri, nell'ambito di un'operazione[141] coordinata dalla DDA di Napoli, hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di n. 2 elementi del *clan* RINALDI, attivo nel quartiere partenopeo di San Giovanni a Teduccio. Nel corso dell'attività investigativa è emerso che il gruppo familiare facente capo ad uno dei n. 2 arrestati, unitamente a esponenti di un'altra famiglia napoletana[142], aveva acquisito la gestione di esercizi nel settore della ristorazione ubicati in alcune delle più esclusive località turistiche della riviera genovese di levante.

Nel medesimo contesto territoriale, si evidenzia l'indagine dei Carabinieri di Genova, denominata "*Caronte*"[143], che ha visto il coinvolgimento, tra gli altri, anche dei vertici della società titolare della concessione demaniale relativa alla gestione del porto turistico di Rapallo. Nel dettaglio, il **16 giugno 2020** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n. 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di attività finalizzate al traffico illecito e trasporto abusivo di rifiuti, violenza privata aggravata dal metodo mafioso ed altro. Dall'inchiesta sono risultate plurime operazioni illecite riferibili alle società che si sono occupate del recupero, demolizione e smaltimento dei relitti di navi affondate all'interno del porto di Rapallo a seguito della mareggiata del 30 ottobre 2018. Un ruolo di primo piano è stato ricoperto da un imprenditore originario di Pozzuoli (NA), al quale è stata contestata anche la violenza privata aggravata dal metodo mafioso per aver ingenerato nei suoi interlocutori la convinzione della sua contiguità a un clan di *camorra* esplicitamente evocato. L'uomo avrebbe illecitamente gestito, a prezzi particolarmente vantaggiosi e non in linea con quelli di mercato, centinaia di tonnellate di rifiuti speciali misti, anche pericolosi, al di fuori della normativa inerente al ciclo dei rifiuti, avvalendosi di società e personale non qualificati e smaltendoli in discariche abusive tra la Toscana e la Campania.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, è emersa con l'inchiesta "*Skydive*"[144] dell'**8 giugno 2020** l'operatività di un gruppo criminale senegalese da tempo attivo nello spaccio di *cocaina* e *crack* nel centro storico di Genova, con proiezioni anche in altre città del nord e del centro, tra cui Vercelli, Torino e Perugia. L'operazione si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare

---

141 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 30148/19 RGNR del 3 febbraio 2020, convalidato l'**8 febbraio 2020** dall'OCCC n. 1732/2020 RGNR - 999/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

142 Uno dei componenti del sodalizio risulta da tempo attivo nel levante genovese quale referente del *clan* D'AMICO del Rione Villa di Napoli. Nel giugno 2019, nell'ambito dell'operazione "*Var*", la DIA ha eseguito, in Liguria e in Campania, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quest'ultimo, amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli già impegnata in sub-appalto nei lavori di demolizione del "*Ponte Morandi*", e di una donna considerata *prestanome* nell'ambito della medesima compagine societaria. In particolare l'uomo, **un napoletano** residente a Rapallo (GE) effettivo **amministratore della società, è risultato** già condannato per associazione per delinquere in un procedimento nel quale erano coinvolti affiliati al *clan* MISSO-MAZZARELLA-SARNO, appartenenti all'organizzazione camorrista NUOVA FAMIGLIA.

143 OCCC n. 3971/2019 RGNR-2129/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

144 OCCC n. 12926/17 RGNR - 731/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **20 maggio 2020**.

nei confronti di n. 19 senegalesi, molti divenuti irregolari dopo il rifiuto della richiesta di regolarizzazione sul territorio nazionale. Durante l'attività è emersa, tra l'altro, l'occupazione di immobili del centro storico da parte degli indagati. Negli edifici "abbandonati" veniva stoccato lo stupefacente, mentre in altri regolarmente affittati a prestanome, veniva prodotto il *crack* per la successiva commercializzazione.

Altro settore d'interesse della criminalità straniera attiva nel capoluogo ligure è il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Con l'operazione "*Taken*"[145], conclusa il **5 marzo 2020** dai Carabinieri, è stata disarticolata un'associazione italo-albanese con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo, operante nel campo della immigrazione clandestina aggravata dal requisito della transnazionalità. Le indagini hanno condotto all'esecuzione di n. 27 misure cautelari personali nei confronti dei componenti del sodalizio, capeggiato da un albanese che teneva i rapporti con i connazionali dimoranti nel Paese d'origine e in Inghilterra, per gestire il traffico di migranti clandestini dall'Albania verso la Svizzera e il Regno Unito. A fronte del pagamento di una somma di denaro, i clandestini ricevevano documenti d'identità contraffatti.

Restante territorio regionale

Nel tempo, nella **provincia di Imperia** si sono insediate proiezioni *'ndranghetiste* riconducibili, per lo più, a contesti mafiosi del reggino, strutturate e organizzate nel *locale di Ventimiglia*[146] dotato di capacità operativa autonoma nell'ambito territoriale di competenza e strettamente connesso con le *'ndrine* calabresi di riferimento. Al vertice dell'associazione è risultato un esponente del gruppo familiare MARCIANÒ, originario di Delianuova (RC), proiezione delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO della Piana di Gioia Tauro.

Nel contesto, il dato giudiziario più recente ha riguardato il cd. "*sottogruppo di Bordighera*", attivo tra l'omonimo centro e Diano Marina, facente capo alla famiglia BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della cosca SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC). La cellula criminale in argomento, considerata in origine un'articolazione del *gruppo* principale, negli anni si è ritagliata una sempre maggiore autonomia operativa, dominando il contesto bordigotto attraverso un pressante controllo del territorio, insinuandosi nella gestione di attività economiche e attuando condotte criminali connotate da modalità mafiose tipiche dei contesti d'origine, antitetiche rispetto al "basso profilo" praticato dai MARCIANÒ. A conclusione del *processo - bis* dell'inchiesta "*La Svolta*", il **21 gennaio 2020** la Corte di Cassazione[147] ha dichiarato inammissibili i ricorsi proposti da esponenti di vertice e affiliati del gruppo BARILARO-PELLEGRINO avverso la sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Genova. Nelle motivazioni depositate il **7 maggio 2020**, il giudice di legittimità si è soffermato sulla

145 OCCC n. 10370/2018 - 12117 /18 RGNR - 6389 /2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il **17 febbraio 2020.**

146 La cui esistenza e operatività è stata riconosciuta, in via definitiva, con sentenza della Cassazione, Sez. VI, n. 55748 del 14 settembre 2017, intervenuta nell'ambito della citata inchiesta dei Carabinieri "*La Svolta*".

147 Sentenza n.13949/2020 della Corte di Cassazione-II sezione penale.

globale autonomia operativa riconosciuta alla *"diramazione associativa"* attiva a Bordighera, facente capo alla famiglia BARILARO-PELLEGRINO di Seminara (RC), in quanto dotata di forza intimidatrice propria ed esteriorizzata in modo "tipico", in netto contrasto con il modello della *"mafia silente"* a cui viene ricondotto il sodalizio di Ventimiglia: *"…Sin da ora è possibile evidenziare che nessun dubbio può nutrirsi sulla configurabilità del reato contestato sotto il profilo della materialità. Invero, la Corte di appello (con argomentazioni giuridicamente corrette, nonché esaurienti, logiche e non contraddittorie, e, pertanto, esenti da vizi rilevabili in questa sede) ha ampiamente valorizzato la imponente esteriorizzazione in loco di condotte integranti gli elementi previsti dall'art. 416-bis, comma 3, c.p., il che rende all'evidenza irrilevante la disamina del problema delle cc.dd. "mafie delocalizzate silenti"…"*.

In ordine ai rapporti ed ai contrasti intercorsi con il sodalizio principale dei MARCIANÒ, la magistratura di legittimità ha dimostrato di aver sostanzialmente condiviso quanto era stato prospettato, sul punto, dalla Corte d'Appello di Genova[148], laddove ha precisato: *"…E, sulla base degli articolati rilievi fin qui riepilogati, la Corte di appello ha motivatamente ritenuto, in conclusione, dimostrato con certezza che il gruppo di Bordighera agisse in maniera del tutto disinvolta, tanto da non richiedere autorizzazioni ai Marcianò…prima di compiere i reati di cui si è parlato, e ciò neppure per quelli più gravi, che avrebbero potuto avere ricadute su tutta l'organizzazione, come gli attentati incendiari o le minacce agli assessori…Ma appare altrettanto certo e rilevante il fatto che non risulta siano state comminate sanzioni per l'atteggiamento dei Pellegrino/Barilaro allorquando avevano disatteso le direttive…Il tenore delle conversazioni, al contrario, evidenzia che i vertici di Ventimiglia si erano limitati di malavoglia ad una presa d'atto, pur in presenza di forti critiche. Proprio a causa di questa eccessiva tolleranza…i Pellegrino avevano acquisito una sempre maggiore autonomia. Ebbene, anche in questa diramazione associativa tutti gli elementi costitutivi dell'ipotesi criminosa di cui all'articolo 416 bis c.p. sono rinvenibili…"*.

Con riferimento ai BARILARO-PELLEGRINO alcuni appartenenti al ramo seminarese, i PELLEGRINO-DE MARTE, si sono affermati nel comune di Diano Marina (IM) caratterizzandosi per spessore criminale e spiccata pericolosità sociale tanto da essere stati spesso indagati e condannati per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di armi da guerra, estorsioni, favoreggiamento di latitanti, incendi dolosi anche a mezzi d'opera di società concorrenti, minacce verso appartenenti alle Forze dell'ordine e ad amministratori comunali. Ne è ulteriore conferma l'operazione conclusa dai Carabinieri il **16 aprile 2020** con l'arresto di n. 3 soggetti[149], n. 2 dei quali esponenti della famiglia DE MARTE, ritenuti responsabili, in concorso, di incendio doloso ai danni di un automezzo di proprietà di un'azienda per la commercializzazione di frutta, riconducibile alla famiglia ATTISANO originaria di Seminara (RC), con la quale sussistono da anni violenti contrasti nel territorio di Diano Marina[150].

148 Con sentenza n. 3741/2018, emessa nell'ambito del processo-*bis "La Svolta"*.

149 OCCC n.1109/20 RGNR-748/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Imperia.

150 Già nel 2005 un membro della famiglia DE MARTE aveva esploso colpi d'arma da fuoco contro un ristorante ubicato a Diano Marina, gestito dalla famiglia seminarese ATTISANO.

Sul fronte sanremese, nell'ambito dell'operazione "*Purpiceddu*"[151] il **13 maggio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un noto narcotrafficante internazionale[152] della *cosca* GALLICO di Palmi (RC), da tempo trasferitosi a Sanremo, ritenuto nell'estremo ponente ligure il terminale dell'approvvigionamento di quantitativi di stupefacente provenienti anche da altri ambiti territoriali. Egli, peraltro, nel semestre è risultato coinvolto anche nell'operazione "*Eat Enjoy*"[153] della DDA di Trieste, eseguita dalla Polizia di Stato l'**11 giugno 2020**, che ha portato alla disarticolazione di un'associazione criminale transnazionale capeggiata da albanesi con base operativa a Rotterdam (NL), finalizzata all'importazione anche in Italia, attraverso le frontiere terrestri di Tarvisio e Ponte Chiasso, di ingenti quantitativi di eroina e cocaina destinati a rifornire i referenti di una fitta rete di gruppi di spaccio tra loro indipendenti e dislocati in quasi tutte le regioni italiane.

Per il progressivo radicamento realizzato da diverse famiglie mafiose e per la sua vicinanza con la Francia, l'estremo ponente ligure risulta oltremodo interessante per la gestione di importanti latitanze o per ottenere protezione e copertura. Al riguardo, il **16 giugno 2020** a Bordighera (IM) i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto un soggetto contiguo alla cosca LONGO-VERSACE di Polistena (RC), destinatario di un provvedimento cautelare emesso dalla DDA reggina nell'ambito dell'operazione "*Libera Fortezza*"[154], condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza.

Riflessi nel territorio imperiese pervengono anche dagli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Breakfast*"[155] della DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla DIA nel 2014. In particolare, il **24 gennaio 2020** il Tribunale reggino ha condannato[156] un ex parlamentare a due anni di reclusione unitamente ad una donna condannata a un anno di reclusione per procurata inosservanza della pena a favore del coniuge, latitante ed ex deputato, a sua volta già condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa. Il collegio ha tuttavia escluso l'aggravante delle finalità mafiose, con la motivazione secondo cui "*l'istruttoria dibattimentale non ha consentito di delineare un ruolo di … all'interno della 'ndrangheta reggina diverso ed ulteriore, sia qualitativamente che per estensione temporale, rispetto a quello delineato nella sentenza di condanna passata in giudicato con conseguente fallimento della possibilità, già da un punto di vista oggettivo, di configurare l'aiuto che gli é stato fornito quando era latitante quale aiuto all'intera 'ndrangheta o anche ad alcune delle articolazioni territoriali che la compongono*"[157].

---

151 OCCC n. 5124/2017 RGNR -1966/18 RG GIP, emessa del GIP del Tribunale di Imperia.

152 Il suo coinvolgimento nel narcotraffico internazionale tra Italia e Francia era già emerso nell'operazione "*Trait d'union*" della DDA genovese, che aveva consentito, nel 2015, l'arresto dell'uomo, stabilitosi a Vallauris (F) quale proiezione ultra nazionale dei PIROMALLI-MOLÈ, e di esponenti del gruppo rosarnese MAGNOLI-GIOVINAZZO.

153 OCCC n. 324/18 RGNR DDA-209/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trieste.

154 OCCC n. 1603/2014 DDA-1257/2015 RG GIP-21/2019 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

155 P.p. n. 7261/09 RGNR-DDA di Reggio Calabria a carico di un ex parlamentare reggino ritenuto responsabile di trasferimento fraudolento di valori aggravato dal metodo mafioso in concorso con altri indagati.

156 Sentenza n. 195/2020.

157 La condanna dell'amministratore imperiese è riferita alla mancata osservanza dell'ordine di esecuzione per la carcerazione n. 193/2013, disposto dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria a carico del latitante, ricercato per il delitto di concorso esterno in associazione mafiosa.

Per quanto concerne le altre matrici mafiose, nella zona di Sanremo è da tempo nota la presenza del *gruppo* ALBERINO, attivo nella contraffazione e commercializzazione di prodotti con marchi falsificati, collegato a *famiglie* storiche napoletane e a referenti da anni insediati a Mentone (F) attivi in svariati settori criminali e in contatto con la criminalità marsigliese e con esponenti della criminalità organizzata calabrese.

Nel **savonese** si conferma la presenza di sodalizi calabresi, sebbene non risultino strutturalmente e autonomamente organizzati. Dal punto di vista giudiziario, l'inchiesta "*Alchemia*" svolta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, con il coordinamento della DDA di Reggio Calabria, ha fatto luce nel 2016 sull'operatività di una proiezione del gruppo *'ndanghetista* reggino RASO-GULLACE-ALBANESE, attiva a Savona e provincia, con collegamenti in altre regioni del nord del Paese e con la Calabria. In proposito, importanti sviluppi sono intervenuti proprio nel semestre in esame. Il **4 febbraio 2020**, nel filone processuale celebrato con rito abbreviato, la Corte d'Appello di Reggio Calabria[158] ha sostanzialmente avvalorato la ricostruzione accusatoria del primo grado e ha confermato la condanna a carico di un savonese, per il reato di partecipazione all'associazione mafiosa e per quello di intestazione fittizia di beni aggravato dalle finalità mafiose. La sentenza di appello assume significativo rilievo poiché riconosce la partecipazione del condannato al gruppo GULLACE-FAZZARI e i suoi legami con l'esponente apicale del medesimo sodalizio, attraverso abitualità di rapporti e collaborazione nella conduzione delle attività illecite, provvedendo alla gestione di plurime attività imprenditoriali tra le quali sale giochi e società edili. Nella stessa sentenza è tra l'altro stata rideterminata la pena comminata ad un esponente del gruppo RASO condannato per estorsione aggravata dall'agevolazione mafiosa, e ad altri sodali[159].

In merito ai traffici illeciti che interessano gli scali portuali della Liguria, quello di Vado Ligure (SV) si è da tempo messo in evidenza quale crocevia di interessi criminali. Circostanza quest'ultima confermata da un'attività antidroga della Guardia di Finanza, che il **17 marzo 2020** ha proceduto al fermo di n. 2 italiani residenti nel savonese e trovati in possesso di circa 140 chili di cocaina occultati all'interno di contenitore giunto in porto con una motonave proveniente dal Sud America. Il successivo **20 marzo 2020** il GIP del Tribunale di Savona ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico degli arrestati, stabilmente inseriti in una organizzazione che importava ingenti quantitativi di stupefacente dai Paesi

158 Con sentenza n. 823/19 RG CdA.

159 Recenti indagini patrimoniali della DIA, concluse nell'agosto 2019 con l'esecuzione di due distinti decreti di sequestro (n. 82/2019 RGMP-73/2019 e n. 83/2019 RGMP-77/2019 Provv., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria), hanno accertato la contiguità di n. 4 soggetti presenti sul territorio (già coinvolti, nel 2016, nell'indagine "*Alchemia*") con la *cosca reggina* RASO-GULLACE-ALBANESE, vera "forza motrice" della loro affermazione imprenditoriale. Uno dei sequestri ha riguardato i beni di un soggetto originario di Cittanova (RC) e della moglie, presenti in Liguria dagli anni '70 e indicati dal Tribunale di Reggio Calabria come *pericolosi qualificati*, in quanto indiziati di associazione di tipo mafioso. L'uomo, considerato figura apicale della citata *cosca* con ruolo direttivo e di comando, è da ritenersi referente dell'articolazione *'ndranghetista* in Liguria e in Piemonte. Un altro destinatario dei provvedimenti di sequestro, anche lui originario di Cittanova (RC) e interno alla *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, agiva come referente piemontese, con l'incarico specifico di tenere i rapporti con la *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro e di curare gli interessi economici in comune con la *cosca* GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi (RC). Altro soggetto colpito dai sequestri è una donna, in costante rapporto con i vertici della *famiglia* mafiosa GAGLIOSTRO-PARRELLO di Palmi. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa 15 milioni di euro.

tradizionalmente produttori provvedendo ad alimentare una fitta rete di spacciatori attivi non solo nel savonese[160].

Altra inchiesta che ha ulteriormente ribadito la centralità dello scalo savonese nelle dinamiche delle organizzazioni transnazionali dedite al narcotraffico è quella condotta nel **gennaio 2020** dalla Guardia di Finanza con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'operazione, denominata "*Halcon*"[161], ha sgominato una consorteria sudamericana attiva tra la Colombia, il Messico, la Spagna e l'Italia, collegata al *cartello* messicano *di Sinaloa* e dedita all'importazione di carichi di *cocaina* destinati principalmente a Catania, ma anche Milano, Genova, Verona e Roma. Tra i destinatari delle misure cautelari figura anche un noto pregiudicato sanremese, ritenuto contiguo alla *'ndrangheta* di Ventimiglia, residente in Spagna nella zona costiera di Barcellona, ove si occupava di traffici illeciti e dove è stato tratto in arresto il **4 febbraio 2020**.

La provincia di Savona risulta oggetto di interessi criminali anche nel settore turistico-alberghiero, come è emerso con l'operazione "*The Shock*"[162], conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato e coordinata dalla DDA di Milano, che ha confermato l'interesse nel settore turistico ligure da parte di elementi gravitanti nei contesti di *'ndrangheta* del nord ovest. L'indagine ha documentato il coinvolgimento di un esponente di vertice del *locale di Desio* (MB) in una serie di pratiche estorsive, ai danni dei proprietari di una società che gestisce una prestigiosa struttura alberghiera di Finale Ligure (SV). Scopo dell'indagato era quello di acquisire significative quote di partecipazione della predetta azienda per ottenerne il controllo anche attraverso un'indebita ingerenza nella conduzione della lussuosa struttura alberghiera citata, fino a disporne permanentemente per i propri interessi come proprietario *sine titulo*.

Il medesimo contesto areale è stato marginalmente interessato anche da un'inchiesta della DDA di Palermo denominata "*Mani in pasta*"[163], condotta dalla Guardia di Finanza nei confronti di esponenti delle *famiglie* mafiose palermitane dei quartieri dell'Acquasanta e dell'Arenella, da tempo attivi a Milano nel riciclaggio e nel reimpiego degli illeciti proventi in molteplici settori, tra cui quello del gioco e delle scommesse. Elementi del sodalizio si rendevano responsabili del condizionamento fraudolento degli esiti delle gare ippiche che si svolgevano presso l'ippodromo di Villanova d'Albenga (SV), grazie alla compiacenza di vari *driver* che realizzavano una serie di *combine* artificiose, per favorirli nelle scommesse.

Nel periodo di riferimento non sono intervenuti, in **provincia di La Spezia**, elementi di novità rispetto alla situazione già delineata nel semestre precedente.

Sebbene l'ipotesi accusatoria circa l'operatività a Sarzana di una strutturata articolazione criminale, espressione della consorteria mafiosa dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI

160 OCCC n. 998/2020 RGNR-988/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Savona.

161 OCCC n. 7555/2019 RGNR - 894/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catania.

162 OCCC n. 27179/18-40703/16 RGNR-17786/18-34659/16 RG GIP, emessa, il **26 giugno 2020**, dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di n. 4 soggetti per estorsione aggravata dal metodo mafioso, usura e altro.

163 OCCC n. 3275/19 RGNR DDA-2153/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il **27 aprile 2020,** per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e altri reati.

di Roghudi (RC)[164], sia stata superata dagli esiti assolutori passati in giudicato, ciò tuttavia non deve indurre a ritenere l'estremo levante ligure "*zona franca*" e, come tale, non esposta ai molteplici interessi delle mafie.

L'area provinciale, infatti, occupa una posizione strategica di confine con il territorio emiliano, fortemente infiltrato dalla *cosca* GRANDE ARACRI[165] di Cutro (KR) e dai sodalizi ad essa collegati. Le risultanze investigative degli ultimi anni hanno accertato la presenza di *gruppi* originari del crotonese, come gli ABOSSIDA di Crucoli (KR) contigui ai cirotani FARAO-MARINCOLA, che nella provincia spezzina hanno investito in imprese e immobili i proventi derivanti dal traffico internazionale di cocaina dal Sudamerica in cui sono risultati coinvolti[166].

Particolare importanza riveste, inoltre, la presenza a La Spezia di uno scalo marittimo di rilevo internazionale, al pari degli altri sedimi portuali liguri, utilizzato sia dalle cosche calabresi sia da altre organizzazioni nazionali e transnazionali per l'importazione di ingenti carichi di *cocaina*. In merito, si ricordano gli esiti dell'operazione "*Samba 2020*"[167], condotta dalla Guardia di finanza nel **gennaio 2020** e avviata a seguito del sequestro di 333 chili circa di tale stupefacente, occultati in un contenitore che trasportava granito proveniente dal Brasile e stoccati in un magazzino di Massa Carrara, ove sono stati rintracciati e arrestati un imprenditore calabrese di Cinquefrondi (RC) attivo nel settore della lavorazione di marmi e graniti e altri sodali.

Per quanto riguarda la criminalità straniera, nel semestre si segnalano gli esiti dell'operazione "*Touran*"[168], condotta il **15 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di n. 8 componenti di un gruppo criminale marocchino dedito al traffico e allo spaccio di *cocaina* e *hashish*. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire tutta la filiera che curava lo spaccio al dettaglio nell'estremo levante ligure, dagli intermediari che si occupavano dell'approvvigionamento di droga nel milanese fino alla rete di *pusher*.

---

164 È utile ricordare, proprio alla luce dei pronunciamenti giudiziari, che l'originaria ricostruzione investigativa prospettata nell'informativa "*Maglio 3*" (2010), che aveva teorizzato l'operatività in Liguria di almeno n. 4 *locali* di *'ndrangheta*, dislocati a *Ventimiglia, Genova, Lavagna e Sarzana*, ha trovato solo un parziale riscontro nelle aule giudiziarie. Ciò, non solo a causa delle difficoltà, in fase di giudizio, a riconoscere il fenomeno nelle sue manifestazioni esteriori *parzialmente* "*atipiche*", ma anche in ragione di un minore quadro probatorio posto a sostegno di alcune posizioni, che ha portato all'assoluzione definitiva di un soggetto originario di Roghudi (RC), dall'imputazione di essere al vertice del cd. *locale di Sarzana*.

165 Cfr. le note inchieste "*Aemilia*" e "*Grimilde*" della DDA di Bologna.

166 Nel febbraio 2019, a La Spezia, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca di beni, emesso dal locale Tribunale, nei confronti di esponenti della *famiglia* ABOSSIDA, per un ammontare di oltre 5 milioni di euro. Già in precedenza, il *gruppo* familiare era stato colpito da ulteriori provvedimenti ablativi. Nello stesso contesto, il **6 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Money Monster*", i Carabinieri hanno eseguito il decreto di confisca emesso dalla Corte di Appello di Genova che ha confermato il sopra citato provvedimento ablativo di primo grado, disponendo la restituzione di una sola esigua porzione del capitale. Contestualmente sono stati notificati avvisi di conclusione indagini nei confronti di n. 6 soggetti (tra i quali la sorella del boss deceduto degli ABOSSIDA e un cittadino colombiano) per importazione, detenzione cessione, in concorso di sostanze stupefacenti (oltre 800 chili di *cocaina*), con l'aggravante mafiosa di cui all'art. 416.c.p., riciclaggio e impego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, mentre altri n. 6 soggetti sono stati indagati per l'importazione del citato carico di *cocaina*.

167 P.p. n. 95/2020 RGNR della Procura Repubblica di La Spezia.

168 OCCC n. 1934/18 RGNR - 3033/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di La Spezia il **2 gennaio 2020**.

LOMBARDIA

Provincia di Milano

Milano e la sua provincia continuano a essere caratterizzate dalla marcata presenza di diverse forme di criminalità organizzata, nazionale e straniera, che si manifestano attraverso attività illecite tradizionali (estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina), ma anche con reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali e corruzione.

Nel capoluogo lombardo si registra una netta prevalenza della *'ndrangheta* rispetto alle altre organizzazioni, in particolare, di estrazione siciliana e campana. La prima, infatti, ha istituito nei comuni dell'hinterland vari *locali* - quelli di *Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro* e *Legnano-Lonate Pozzolo* - dotati di una certa autonomia, ma sempre fortemente legati alla *casa madre* del *Crimine* reggino. Alla gestione dei tradizionali settori illeciti (come il traffico internazionale di stupefacenti su vasta scala) si è progressivamente affiancata l'infiltrazione verso altri ambiti, soprattutto quello imprenditoriale, funzionale al reinvestimento e al riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti.

Sul punto rileva quanto espresso dal Questore di Milano, Sergio BRACCO: *"…La principale attività delittuosa posta in essere dai…sodalizi mafiosi resta il traffico internazionale di stupefacenti su vasta scala, che garantisce da sempre enormi introiti di denaro liquido poi utilizzato per infiltrare l'economia sana del territorio attraverso la concessione agli imprenditori locali di prestiti a tassi usurari e l'esercizio abusivo del credito, ma anche con la semplice acquisizione di attività imprenditoriali in situazione di sofferenza finanziaria… Su questo aspetto ha inciso fortemente il lockdown dovuto all'emergenza da COVID 19, che ha messo a dura prova soggetti economici che avevano prima un tenore di vita in equilibrio, in particolare i piccoli artigiani e le imprese legate alla ristorazione…"*. Inoltre, *"…Sempre più indagini dimostrano, al contempo, come l'acquisizione di provviste illecite da parte dei consorzi mafiosi provenga da reati di natura fiscale ed economico-finanziari, per il contrasto dei quali imprescindibile appare il ricorso a Banche Dati condivise tra le diverse Forze di Polizia che consentano di implementare in maniera omogena il contrasto investigativo agli aspetti patrimoniali…"*.

Emblematica, nel semestre, la conclusione dell'operazione "*Malefix*"[169] del **24 giugno 2020**, eseguita dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria a carico di n. 21 persone ritenute contigue alle *cosche* DE STEFANO, TEGANO e LIBRI, tratte in arresto per associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, reati aggravati dalle finalità mafiose. Tra gli indagati figura il figlio del *boss* storico dei DE STEFANO, residente a Milano e titolare *de facto* di un rinomato locale della *movida* milanese, il quale avrebbe rappresentato gli interessi economici della '*ndrangheta* reggina nell'Italia settentrionale, attraverso un'opera di mediazione per la ricomposizione delle frizioni registrate nel *cartello* DE STEFANO-TEGANO, coinvolgendo in talune dinamiche anche la *cosca* LIBRI. Stabilitosi nel capoluogo lombardo ma restando in costante rapporto con la *casa madre* reggina, l'uomo avrebbe continuato a fornire il

169 OCCC n. 4902/19 RGNR DDA-4005/19 RGGIP DDA-12/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

suo contributo all'associazione mafiosa facendo la spola tra la Lombardia e la Calabria, senza mai perdere di vista le esigenze della *'ndrina*. In tal modo assumeva un ruolo di primo piano nell'ambito della cosca divenendo il braccio destro del fratello non solo nell'area milanese ma anche nelle interlocuzioni con altri esponenti della '*ndrangheta* reggina.

Sempre nel tema attinente alle infiltrazioni *'ndranghetiste* in area, l'**8 febbraio 2020**, a Legnano, i Carabinieri di Milano hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto[170], disposto dalla DDA di Milano, nei confronti di un soggetto contiguo al *locale di Legnano-Lonate Pozzolo*, proiezione della cosca FARAO MARINCOLA di Cirò (KR).

Un'ulteriore conferma della pervasiva presenza nel milanese della *'ndrangheta* perviene anche dagli esiti dell'aggressione dei patrimoni illeciti. Il **5 marzo 2020** la DIA di Milano ha eseguito un decreto di sequestro[171] a carico di un sorvegliato speciale originario di Platì (RC). Il provvedimento ha riguardato n. 2 immobili siti in provincia di Milano, del valore di 250 mila euro.

Il **28 maggio** e il **12 giugno 2020** due distinti decreti di sequestro[172] sono stati eseguiti dalla Polizia di Stato milanese ha eseguito emessi nei confronti di un esponente di spicco del *clan* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. Le misure hanno riguardato il capitale sociale e l'intero patrimonio di n. 3 imprese di costruzioni site a Garbagnate Milanese (MI) e di n. 1 bar ubicato all'interno della locale stazione ferroviaria, per un valore complessivo di circa 1 milione e 300 mila euro. L'uomo, condannato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, il 22 ottobre 2019 era già stato interessato dal sequestro di n. 6 immobili, n. 3 società, n. 1 autoveicolo e diversi conti correnti, per un valore totale stimato in circa 3 milioni di euro[173].

Per quanto concerne l'operatività della criminalità di matrice siciliana nella provincia meneghina, il **5 febbraio 2020** i Carabinieri della Compagnia di San Donato Milanese hanno eseguito, tra le province di Milano e Varese, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[174] emessa dall'AG di Lodi nei confronti di n. 3 soggetti, ritenuti responsabili di un tentativo di estorsione ai danni di una società immobiliare di San Giuliano Milanese. Il provvedimento è scaturito dagli esiti di un'attività investigativa avviata nel marzo 2019 a seguito di minacce e incendi a scopo estorsivo subiti da un noto imprenditore titolare del predetta società. L'indagine ha fatto luce sull'operatività di un sodalizio attivo in quel comune e zone limitrofe, i cui componenti, n. 2 dei quali originari di Gela ma residenti a Busto Arsizio e a Melegnano,

---

170 Convalidato dall'OCCC n. 944/20 RGNR-852/20 RGGIP-ORD 945/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio. Il soggetto, ritenuto braccio destro di un noto boss deceduto (esponente di vertice della cosca NOVELLA-GALLACE, ritenuto figura apicale della '*ndrangheta* in Lombardia, punito con la morte per le sue ambizioni *secessioniste* dalla *casa madre*) originario di Guardavalle (CZ) che sarebbe stato tra gli esecutori materiali dell'eclatante omicidio di un esponente della cosca cirotana, commesso a Legnano, nella notte tra il 26 e il 27 settembre del 2008.

171 Decreto n. 147/19 MP, emesso il **26 febbraio 2020** dal Tribunale di Milano-Sez. MP.

172 Decreti n. 20/20 SEQ-147/2019 RGMP e n. 22/20 SEQ-147/2019 RGMP, emessi rispettivamente il 20 maggio 2020 e l'8 giugno 2020 dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

173 Decreto n. 86/19 SEQ-147/2019 RGMP, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.

174 OCCC n 3796/19 RGNR-2780/19 RG GIP, emessa il 27 dicembre 2019 dal GIP del Tribunale di Lodi per incendi dolosi e tentata estorsione.

si sarebbero resi responsabili anche delle minacce pronunciate da uno degli indagati che, presentandosi come appartenente alla *stidda* e con marcato accento gelese, intimava di preparare 150 mila euro in contanti.

Ulteriori spunti si rinvengono nell'inchiesta "*Mani in pasta*"[175], conclusa dalla Guardia di finanza di Palermo il **12 maggio 2020** con l'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di n. 91 soggetti, a vario titolo indiziati di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, ricettazione, riciclaggio, usura, traffico di stupefacenti, frode sportiva e truffa. Le indagini hanno riguardato esponenti della *famiglia* FONTANA, riconducibile al *mandamento* palermitano dell'ACQUASANTA-ARENELLA, radicata a Milano da alcuni decenni. *Cosa nostra* era già pronta a sfruttare la crisi generata dall'emergenza sanitaria prestando soldi a usura, interessandosi ad aziende sull'orlo della crisi e offrendo assistenza sotto qualsiasi forma, anche alimentare. Sono stati sottoposti a sequestro beni per un valore di circa 15 milioni di euro, nonché cavalli da corsa. Lo spessore criminale della famiglia FONTANA, già oggetto di recenti attività investigative[176], è notevole in quanto costituisce un complesso unitario che, in parte allontanatosi dal territorio di origine per vivere a Milano, ha continuato a esprimere la propria egemonia mafiosa per il tramite di numerosi sodali "*a libro paga*" che si occupano della raccolta del denaro frutto delle illecite attività.

Particolarmente significativa anche la citata inchiesta "*All in*"[177], conclusa dalla Guardia di Finanza di Palermo l'**8 giugno 2020** con l'arresto di n. 10 affiliati o contigui alle *famiglie* palermitane di PAGLIARELLI, PORTA NUOVA, BRANCACCIO-CORSO DEI MILLE e PALERMO CENTRO indiziate di associazione di tipo mafioso e riciclaggio per illeciti collegati alla gestione di società attive nel settore dei giochi e delle scommesse. Tra i destinatari della misura restrittiva si evidenzia un personaggio che, residente in Sicilia e *dominus* del sistema criminale, concentrava la gestione operativa e finanziaria delle agenzie di giochi e scommesse. Con riguardo ai riflessi di interesse per la Lombardia, il 15 giugno successivo è stato eseguito il sequestro preventivo di una società che si occupava della gestione di n. 2 centri scommesse con sede a Milano.

In ultimo, per quanto attiene alla criminalità straniera, è utile ricordare l'ingente sequestro di beni[178] eseguito, il **13 maggio 2020**, dalla Polizia di Stato meneghina nei confronti di un 46enne croato specializzato nelle truffe con il metodo cd. *Rip deal* (operazioni di cambio fraudolento di valuta), il quale, nell'ottobre 2019, spacciandosi per un facoltoso acquirente aveva tentato di impossessarsi di un grosso diamante del valore di oltre 3 milioni di euro dietro dazione di banconote da 200 euro false. Il provvedimento ablativo ha riguardato n. 5 unità immobiliari (tra Trezzano sul Naviglio e Sedriano), n. 2 auto ad alta gamma, rapporti bancari, oltre a numerosi gioielli, per un valore di oltre 2 milioni di euro.

---

175 OCCC n. 3275/19 RGNR e 3713/19 RG GIP, emessa il **27 aprile 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo.

176 Come l'inchiesta "*Coffee Break*" del 2019, anch'essa coordinata dalla DDA di Palermo.

177 OCCC n. 21669/2016 RGNR DDA-4371/17 RGGIP, emessa il **3 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Palermo.

178 Decreto n. 6/20, emesso il 5 maggio 2020 dal Tribunale di Milano-Sez. MP.

Restante territorio regionale

Anche nel resto del territorio della Regione, ricadente nella competenza territoriale dei Distretti di Corte di Appello di Milano e di Brescia, la criminalità calabrese continua a mantenere una costante operatività. Magistratura e Organi di Polizia giudiziaria, sia lombardi che extraregionali, attraverso la loro azione, anche di natura patrimoniale, hanno disegnato il panorama *'ndranghetistico* rappresentato nella provincia di Como, dai *locali di Como, Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco* e *Cermenate),*in quella di Monza-Brianza, dai *locali di Monza, Giussano, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso* e *Limbiate,* nella provincia di Lecco, dal *locale di Lecco* e *Calolziocorte,* in quella di Brescia, dal *locale di Lumezzane;* nel pavese, dai *locali di Pavia* e *Voghera* e nella provincia di Varese, dai *locali di Varese* e *Lonate Pozzolo*. Tale "censimento" giudiziario, come già detto, è meramente indicativo e non esaustivo rispetto ad una *mappatura* più complessa della criminalità calabrese che, invece, deve tener conto dell'operatività di altre "rappresentanze" '*ndranghetiste* nel territorio lombardo, ben strutturate ma non sancite in forma di *locali*.

Passando in rassegna le province ricadenti nel Distretto di Corte di Appello di Milano (oltre al capoluogo regionale, Como, Lodi, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese) è proseguita nel semestre l'azione di contrasto sia sul piano preventivo che repressivo.

Tra le province di Monza, Brianza e Lecco è l'operazione "*Garpez*"[179] del **28 gennaio 2020**, condotta dalla Guardia di finanza di Milano, Lecco e Roma con il coordinamento della DDA meneghina, a far luce sull'operatività di un gruppo composto da n. 18 esponenti della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC), specializzato in estorsioni, usura e riciclaggio ma anche in reati fiscali e tributari per aver frodato il fisco in ragione di imposte evase attraverso la compravendita di "traffico digitale" con acquisti e cessioni di pacchetti dati (linee *internet* e fonia *voip*). Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo *per equivalente* di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, detenute in Italia e all'estero, per un valore complessivo di oltre 34 milioni di euro. Le indagini hanno riscontrato l'esistenza di un reticolo di società nel settore delle telecomunicazioni, costituite dall'organizzazione anche in Svizzera e Croazia, che avrebbero emesso fatture false per evadere le imposte e consentire l'autoriciclaggio dei proventi di usura ed estorsioni.

L'**8 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Maschere*"[180], i Carabinieri di Como e la Polizia di Stato di Treviso hanno disarticolato un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* e *marijuana*[181], attivo nelle province di Treviso e Como, la Calabria e l'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania).

---

179 OCCC n. 35641/17 - 23901/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano con contestuale decreto di sequestro preventivo.

180 OCCC n. 1445/17 RGNR-497/18 RG GIP, emessa il 14 maggio 2020 dal GIP del Tribunale di Venezia. Tra gli arrestati, figura altresì un pluripregiudicato di origine albanese - già emerso nella nota inchiesta "*Infinito*" (luglio 2010) per le sue contiguità con il capo della *famiglia* VARCA-CRIVARO del *locale di Erba* - indagato per traffico illecito di sostanze stupefacenti, omicidio, occultamento di cadavere e violazione alla legge sulle armi, quale autore dell'uccisione di un connazionale, rinvenuto cadavere il 2 aprile 2017 in località Pozzolone di Eupilio (CO). L'assassinio sarebbe maturato nell'ambiente del narcotraffico.

181 Nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa350 chili di *marijuana* e gr. 270 di *cocaina* e *anfetamine.*

L'operatività del *locale di Seregno* è ancora una volta emersa l'**11 giugno 2020**[182] a conclusione dell'operazione "*Freccia-Gaia*", frutto di due attività di indagine, rivolta al contrasto delle attività mafiose della famiglia CRISTELLO[183]. L'inchiesta ha riguardato n. 22 soggetti indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Oltre a evidenziare l'interesse degli indagati verso il *business* dei servizi di sicurezza nei locali di pubblico intrattenimento ubicati nelle province di Como, Monza e della Brianza e Milano, nonché per la rivendita ambulante di generi di ristorazione (c.d. *car food*), l'indagine "*Freccia*" ha riscontrato anche ulteriori attività illecite tipiche della criminalità organizzata, dal "recupero crediti" effettuato con modalità estorsive al traffico internazionale di stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana). La droga, importata dalla Spagna[184], era destinata ad acquirenti delle province di Monza e Como e ad alcuni soggetti calabresi dimoranti in Germania.

L'indagine "*Gaia*", invece, prosecuzione dell'inchiesta "*Ignoto 23*"[185] del settembre 2017, ha evidenziato l'operatività di un'associazione mafiosa attiva a Mariano Comense, Giussano, Verano Brianza e Carate Brianza, dedita al traffico di cocaina, hashish e marijuana, alle estorsioni ai danni di attività commerciali o finalizzate al recupero crediti. Inserita nel *business* dei servizi di sicurezza nei locali di pubblico intrattenimento (ubicati nelle province di Como, Monza Brianza e Milano), imponeva ditte di sicurezza "di copertura" anche infiltrando soggetti contigui (veri e propri *picchiatori* nella veste di *buttafuori*) che, di fatto, effettuavano un controllo sull'andamento dell'esercizio pubblico e sugli avventori.

È l'operazione "*The shock*"[186], conclusa il **30 giugno 2020** dalla Polizia di Stato di Milano e coordinata da quella DDA, a delineare un quadro aggiornato dell'operatività nel territorio del *locale di Desio*. Incentrata su ipotesi di usura, estorsioni e riciclaggio ad opera di n. 4 suoi esponenti, colpiti da una misura cautelare, l'indagine ha preso avvio dagli sviluppi dell'attività investigativa "*Bruno*"[187], conclusa nel marzo 2018 con l'arresto tra Italia e Romania di n. 21 soggetti (e la denuncia di altri quattordici), per associazione per delinquere transnazionale, frode informatica, accesso abusivo a sistema informatico e riciclaggio dei proventi di massive campagne di *phishing*. Tra gli arrestati dell'operazione "*The shock*" si evidenzia la figura di un professionista del settore dell'intermediazione finanziaria già emerso in altre indagini della DDA di Milano quale espressione di una delle più note famiglie '*ndranghetiste* della Brianza, in quanto congiunto di esponenti di vertice del *locale di Desio*. Le indagini, inoltre, hanno fatto emergere il tentativo di infiltrazione nel settore turistico-alberghiero nonché l'intreccio tra esponenti delle criminalità organizzata e taluni professionisti. Attraverso la

182 OCCC n. 21745/17 RGNR e n. 20856/19 RG GIP, emessa il **27 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Milano, eseguita dai Carabinieri di Monza e di Cantù (CO), coordinati dalla DDA di Milano.

183 Il sodalizio, già coinvolto nell'inchiesta "*Infinito*" del 2010, nonostante le importanti condanne a pene detentive subìte dai suoi esponenti di riferimento, mostrava di essere ancora attivo nel territorio.

184 Alcuni sequestri di stupefacente si sono conclusi in collaborazione con la Gendarmerie nationale.

185 OCCC n. 28886/15 RGNT-783/15 RGGIP, emessa il 13 settembre 2017 dal GIP del Tribunale di Milano.

186 OCCC n. 27179/18 RGNR-17786/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano il **26 giugno 2020**.

187 Segnalata nella Relazione del primo semestre 2018.

forza di intimidazione derivante dal collegamento con la *'ndrangheta*, gli indagati sono riusciti ad assumere il controllo di un'importante realtà alberghiera in Liguria le cui quote sono state oggetto di sequestro da parte del GIP di Milano con lo stesso provvedimento che ha disposto le misure cautelari.

Indagini condotte da organi investigativi calabresi nel 2016[188] e nel primo semestre 2020 hanno evidenziato, in provincia di Pavia, la presenza di cellule criminali collegate rispettivamente al *locale di Laureana di Borrello* (RC), nonché, in provincia di Lodi e Bergamo, alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC). Ne è conferma l'operazione "*Eyphemos*"[189] della DDA di Reggio Calabria, descritta nel paragrafo dedicato al *mandamento tirrenico* della provincia di Reggio Calabria.

Nel Distretto di Corte di Appello di Brescia ricadono anche le province di Mantova, Cremona e Bergamo, interessate negli ultimi anni da diverse inchieste coordinate anche da DDA di altri Distretti, che hanno dato conto della permeabilità di quei territori all'interesse criminale espresso, in particolare, della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Sono le parole del Procuratore della Repubblica di Brescia, Francesco PRETE, a definire il quadro criminale del Distretto: "*La criminalità operante nel Distretto di Corte di Appello di Brescia è piuttosto raffinata e si adegua alle dinamiche del complesso sistema economico. La perniciosità del fenomeno sta nell'imponente flusso di liquidità messo in circolazione dalle organizzazioni criminali e in un consolidato rapporto tra le imprese criminali e alcuni liberi professionisti che mettono a disposizione i propri "servizi" per la commissione di lucrosi reati economici…*". Infatti, "*…L'analisi socio economica rivela che una parte degli imprenditori, benché messa in guardia dai rischi connessi, non riesce a resistere alla tentazione di fare affari con le organizzazioni criminali - ed anzi, qualche volta le cerca - ben disposte ad impiegare nel mondo delle imprese il proprio denaro…*".

Il Procuratore rileva anche la messa in atto di sofisticate "*tecniche di evasione fiscale*", che vedono "*anche nel periodo in esame, l'incremento dei reati di indebita compensazione tra debiti fiscali e previdenziali e crediti IVA fittizi, generati da meccanismi di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti emesse da società "cartiere" all'uopo costituite. Una novità di rilievo attiene al connesso tema del riciclaggio dei profitti illeciti dell'evasione fiscale e in particolare all'inserimento, nello schema complessivo delle cartiere, di ulteriori società "schermo" di nazionalità straniera. A queste vengono dirottati i pagamenti delle fatture fittizie (anche in questi casi a fronte di utilizzo di FOI emesse dalle società estere nei confronti delle italiane), in vista della successiva monetizzazione direttamente in banche dei loro territori mediante prelievi di cassa o da bancomat, generalmente effettuati da complici "spalloni" accreditati che poi provvedono a far rientrare i soldi in Italia*". Emblematica, in proposito, la complessa inchiesta "*Leonessa*"[190], coordinata dalla DDA di Brescia e conclusa il 26 settembre 2019 dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati di n. 200 persone, nonché all'emissione di n. 71 misure cautelari nell'ambito di un vasto intervento che ha interessato la Lombardia, il Piemonte e la Liguria. Le indagini, nel

188 Operazione "*Lex*" della DDA di Reggio Calabria che ha riguardato Voghera (PV).

189 OCCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-33/19 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

190 OCCC n. 13650/17 RGNR-6870/19 RGGIP, emessa il 23 settembre 2019 dal GIP del Tribunale di Brescia.

fotografare "*l'intreccio tra crimine organizzato e reati economici*", sono confluite in n. 3 diverse misure cautelari, emesse nell'ambito dello stesso procedimento penale, relative ad altrettanti filoni investigativi concernenti reati associativi di tipo mafioso, reati contro la pubblica amministrazione e per false fatturazioni. Nel territorio bresciano era emersa la presenza di un gruppo costituito da elementi riconducibili in parte a una matrice *stiddara* e in parte a *cosa nostra*, "*autonomo e indipendente rispetto alla casa madre*", fortemente proteso alla penetrazione "*dell'imprenditoria bresciana tramite modalità operative fondate sulla soggezione e sull'omertà propria della cosca di riferimento…replicando in termini fino a questo momento sconosciuti, le modalità di infiltrazione al nord delle cosche di 'ndrangheta*". Si tratta di una organizzazione che ha *fatto affari* con l'imprenditoria locale, attraverso la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni IVA. Coinvolto, tra gli altri, un bresciano, procacciatore di aziende del nord in crisi da risanare illecitamente. Nell'inchiesta è altresì emerso un *giro* di tangenti che ha coinvolto appartenenti alla pubblica amministrazione, indagati per corruzione, fra i quali, il direttore ed un funzionario dell'Agenzia delle Entrate di Brescia, indiziati di aver agevolato le pratiche di alcuni contribuenti. "*All'esito delle indagini preliminari* - riferisce il Procuratore Capo - *è stata esercitata, tra gennaio e luglio 2020, l'azione penale a carico di 157 soggetti indagati, tutti rinviati a giudizio, a cui sono stati contestati 200 capi di incolpazione, e disposti sequestri preventivi per circa 100 milioni di euro, in parte eseguiti…*".

Ancora il Procuratore di Brescia in ordine alla significativa indagine "*Evasione continua*"[191], ha evidenziato: "*una complessa e articolata associazione per delinquere dedita alla commissione di frodi fiscali realizzate, oltre che mediante il tradizionale meccanismo delle false fatturazioni, anche attraverso il ricorso a indebite compensazioni di debiti tributari, previdenziali e assistenziali, utilizzando crediti IVA fittizi creati da società cartiere. Gli investigatori hanno accertato un'imposta evasa pari a circa 80 milioni di euro. L'indagine ha richiesto la collaborazione di autorità straniere sollecitate da ordini europei di indagine e ha portato a sottoporre a procedimento 90 persone*". Il relativo provvedimento cautelare ha riguardato n. 24 persone (n. 17 in carcere, n. 5 agli arresti domiciliari e n. 2 sottoposti a misura interdittiva), uno dei quali, un commercialista bresciano, resosi irreperibile e catturato in Brasile nel novembre 2020.

Nel bresciano, ove è giudiziariamente censito il *locale di Lumezzane*, particolarmente sensibile, tra le altre, è la zona del Garda ove il turismo e la *movida* costituiscono attrattiva per gli appetiti mafiosi.

Per quanto concerne i traffici di droga, è il Questore di Brescia, Giovanni SIGNER, a ricordare il persistente "*…attivismo della criminalità straniera. Quella maghrebina e centro africana di fatto monopolizza oramai, specie nel capoluogo, lo spaccio della marijuana e dell'hashish. Il traffico della cocaina è appannaggio di cittadini proveniente dall'Est Europa, così come messo in evidenza dall'operazione "Kitchen…"*. L'inchiesta, conclusa dalla Polizia di Stato, il **2 marzo 2020**, in collaborazione con organi investigativi di Belgio, Albania, Romania, Spagna e Portogallo, ha fatto luce sull'operatività di un gruppo criminale internazionale (oltre n. 35 soggetti tra albanesi,

191 OCCC n. 15392/18 RGNR-1631/19 RG GIP, emessa l'**11 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Brescia.

marocchini, italiani e romeni), dedito al traffico di hashish (marocchini) e cocaina (gruppo criminale albanese), capace di movimentare decine di chilogrammi al mese di stupefacenti[192].
Le province di Mantova e Cremona, oltre a manifestazioni di criminalità diffusa, evidenziano la conclamata presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese, in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Il **15 gennaio 2020** i Carabinieri di Palermo e Mantova hanno eseguito, a Redondesco (MN), un provvedimento di fermo disposto dalla DDA di Palermo[193] nei confronti di un soggetto, verosimilmente contiguo alla *famiglia di Belmonte Mezzagno* (PA), che dovrà rispondere tra l'altro di associazione di tipo mafioso.
Si segnalano per il mantovano anche presenze operative riconducibili alla criminalità organizzata lucana. Il **24 febbraio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Narcos*"[194] della DDA di Potenza i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di n. 14 soggetti, fra i quali un residente a San Giorgio Bigarello (MN), referente per la piazza di spaccio di Accettura (MT) con il ruolo di *pusher*.
Più in generale per quanto concerne la criminalità ambientale, anche nel semestre, nel territorio regionale sono state individuate alcune aree utilizzate illecitamente come discariche.
Il **21 gennaio 2020** i Carabinieri forestali di Varese hanno sequestrato una discarica abusiva a Cadegliano (VA) all'interno di un'area vincolata da tutela paesaggistica. Nella circostanza, sono stati deferiti all'AG n. 8 soggetti che, in concorso, effettuavano attività di raccolta, trasporto o comunque smaltimento di rifiuti, in assenza dei requisiti di legge. Tra gli indagati emerge la figura di un personaggio già arrestato anche per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, ritenuto contiguo alla cosca FERRAZZO di Mesoraca (KR).
Il **12 febbraio** successivo, a Calcinato (BS), a conclusione di indagini per traffico illecito di rifiuti, i Carabinieri forestali di Brescia hanno eseguito il sequestro di un sito abusivo di stoccaggio traendo in arresto un soggetto originario della Liberia, mentre un ghanese è stato sottoposto all'obbligo di firma. I rifiuti, speciali e pericolosi, raccolti nel sito di stoccaggio abusivo, venivano poi stipati su *container* inviati in Africa[195].
In ultimo, è del **27 maggio 2020** l'operazione del NOE dei Carabinieri di Milano nel cui ambito è stata eseguita una misura cautelare[196], emessa dall'AG di Torino, nei confronti di n. 23 soggetti, sedici dei quali residenti in Lombardia, indiziati di concorso in traffico illecito di rifiuti e realizzazione di discariche abusive. Nel corso delle indagini sono state individuate 23 mila tonnellate di rifiuti stoccate illegalmente nei capannoni del nord Italia (Piemonte, Lombardia[197] e Veneto) e destinate verosimilmente a essere incendiate o trasferite in regioni

192 OCCC n. 5427/17 RGNR-15822/19 RG GIP, emessa il **17 febbraio 2020** dal GIP del Tribunale di Brescia.

193 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 138/2020 RGNR, emesso il **13 gennaio 2020** dalla DDA di Palermo.

194 Decreto di fermo n. 482/18 RGNR, emesso il **23 febbraio 2020** dalla DDA di Potenza.

195 OCCC n. 13147/18 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia. Già il **24 novembre 2019**, i Carabinieri avevano disarticolato, nella provincia di Brescia, l'operatività di un gruppo criminale multietnico, composto da cittadini ghanesi e pakistani, con ramificazioni internazionali, dedito al traffico illecito di rifiuti pericolosi.

196 OCCC n. 5667/2018 RGNR-24842/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il **21 febbraio 2020**.

197 In Lombardia, in particolare, sono stati individuati n. 3 siti adibiti a discarica abusiva nei comuni di Pregnana Milanese (MI), Oltrona di San Mamette (CO) e Ossona (MI).

nell'Italia meridionale. Si evidenzia, al riguardo, che non sono state formalizzate contestazioni per collegamenti con la criminalità organizzata. Tuttavia, in tal senso, è stata richiamata la figura di vertice di un uomo residente in provincia di Reggio Emilia, che nella misura cautelare viene testualmente descritto come soggetto *"…sospettato di appartenere alla criminalità organizzata che veniva costantemente aggiornato sulle attività del sodalizio e riceveva il denaro costituente il profitto di tali reati…"*.

TRENTINO ALTO ADIGE

Provincia di Trento

La provincia di Trento è divenuta territorio nel quale le consorterie mafiose hanno manifestato il loro radicamento. Tale assunto trova conferma nella già citata operazione *"Perfido"* che, nell'evidenziare la costituzione di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta* - espressione della *cosca* reggina SERRAINO[198] - insediato a Lona Laes (TN), ha acclarato l'operatività del *clan* secondo schemi e modalità tipiche delle consorterie mafiose calabresi. Il gruppo aveva creato, infatti, un reticolo di solidi rapporti con imprenditori e amministratori pubblici, in alcuni casi espandendo il rapporto di contiguità con la politica attraverso il sostegno espresso in favore di candidati nelle competizioni elettorali per il rinnovo degli Enti locali, in altri, ricorrendo alla forza qualora necessario.

Nella provincia di Trento i traffici di droga sono gestiti sia da soggetti stranieri, provenienti in particolare dall'area balcanica[199] (albanesi, macedoni e bosniaci) e dall'Africa (marocchini[200], tunisini, nigeriani[201]), che da italiani.

In relazione alla capillarità della diffusione sul territorio dello spaccio di droga, legato a forme di criminalità giovanile, il **1° luglio 2020**[202], la Polizia di Stato ha colpito una *baby gang*, composta da otto minorenni, dedita al traffico ed allo smercio di vari stupefacenti. Il gruppo aveva suddiviso il territorio in vere e proprie piazze di spaccio in cui vendere *hashish*, *marijuana* e *cocaina* per soddisfare la "domanda" proveniente per lo più da giovanissimi.

Altro settore su cui porre sempre particolare attenzione è quello del favoreggiamento e

198 Già colpita, a Reggio Calabria, da un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA reggina nell'ambito dell'operazione *"Pedigree 2"* (seguito dell'operazione *"Pedigree"* conclusa il **9 luglio 2020 -** OCC n. 3930/17 RGNR DDA - 2450/18 RG GIP e 11/20 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria) nei confronti di n. 5 soggetti ritenuti vertici e gregari delle *cosche* SERRAINO e LIBRI, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, corruzione, illecita concorrenza, danneggiamento e incendio, con l'aggravante delle modalità mafiose.

199 L'operatività nel narcotraffico di soggetti di origine balcanica ha trovato diverse conferme nel corso di operazioni di polizia eseguite negli anni.

200 L'operazione *"Carthago"* (2019), eseguita dalla Guardia di finanza, ha disarticolato un'organizzazione criminale suddivisa in 2 sodalizi, costituiti da soggetti maghrebini e italiani, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

201 Nel dicembre 2019, con l'operazione *"Sommo poeta"*, la Polizia di Stato di Trento ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventisette nigeriani facenti parte di un'associazione criminale - con ramificazioni a Casal di Principe (CE), Verona e Vicenza - dedita al traffico, detenzione e spaccio di *eroina, cocaina*, *hashish* e *marijuana*.

202 OCCC n. 53/19 RNR - 152/19 GIP, emessa dal Tribunale per i minorenni di Trento.

sfruttamento della prostituzione, soprattutto di donne cinesi[203], romene e nigeriane fatte giungere illegalmente in Italia da loro connazionali tramite intimidazioni e assoggettamento.
Nella provincia di Trento è avvertita anche la commissione di reati predatori, da parte di bande organizzate e costituite principalmente da soggetti di nazionalità albanese e rumena. Emblematica, in tal senso, è la sopra indicata operazione *"Trojan"*, che ha disarticolato un sodalizio criminale composto da n. 7 rumeni specializzati in furti all'interno di attività commerciali di pregio della provincia di Trento e in Lombardia. La merce di particolare valore veniva inviata e rivenduta in Romania, anche avvalendosi del *web* e dei siti di vendita *on line*. Quattro degli indagati sono stati destinatari di mandato di arresto europeo in quanto residenti in Romania.

Provincia di Bolzano

Nel territorio di Bolzano sono presenti numerosi gruppi criminali attivi soprattutto nell'ambito del traffico interno ed internazionale di sostanze stupefacenti. Anche in questo settore costituisce elemento di novità la ricomparsa di gruppi criminali di origine calabrese, da tempo assenti dalla scena. Nel senso depongono gli esiti dell'operazione *"Freeland"* precedentemente descritta.
La provincia di Bolzano è interessata, inoltre, anche da fenomeni criminali quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzata allo sfruttamento della manodopera nei confronti di soggetti stranieri appartenenti alle fasce più disagiate e della prostituzione[204]. In tale ambito, il **4 giugno 2020**, la Polizia Stradale di Vipiteno, durante un controllo presso la barriera del Brennero, ha arrestato in flagranza di reato[205] n. 2 cinesi provenienti dall'Olanda, rispettivamente responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato denaro contante, ritenuto provento delle attività illecite.
L'indagine *"Vinculum"*[206] condotta, il **18 aprile 2020** dalla Guardia di finanza, ha disvelato l'operatività a Bolzano, Milano, Monza Brianza, Napoli, Salerno, Brindisi e Bari di quattro gruppi criminali di matrice multietnica (a prevalenza italiana, ma composta anche rumeni, greci, macedoni ed albanesi) che, in accordo tra loro, importavano in Italia dall'est Europa, ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.). La merce transitava, via terra, dal valico del Brennero o, via mare, dalla Grecia e dalla Malesia ed era destinata al mercato campano e

203 L'operazione *"Osso"* del luglio 2019, eseguita dai Carabinieri di Trento, ha disarticolato un sodalizio criminale multietnico. Tra gli arrestati, n. 2 donne cinesi che ricoprivano il ruolo di *maitresse*, un soggetto della stessa nazionalità con compiti di cassiere e n. 3 italiani che avevano in locazione gli appartamenti dove le donne si prostituivano. Questi ultimi provvedevano anche ad assicurare l'utilizzo della rete *internet* per la gestione della clientela.

204 Un'attività investigativa del mese di febbraio 2019 ha messo in luce un'organizzazione composta da tre soggetti di origine cinese, gestori di una società operante nel settore della ristorazione ed affiliata ad una catena di ristoranti a diffusione nazionale, che si sono resi responsabili di estorsione e sfruttamento lavorativo di quattordici cittadini di origine pakistana. Nel settembre 2018, i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro preventivo un centro massaggi, ubicato nella provincia di Bolzano e gestito da un cittadino cinese che effettuava lo sfruttamento ai fini della prostituzione di connazionali.

205 P.p. n. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano.

206 P.p. n. 226/16 RGNR della Procura della Repubblica di Bolzano.

pugliese. Nel complesso venivano sequestrate oltre 20 tonnellate di sigarette.
Da ultimo, sebbene al di fuori dei contesti di mafiosità, si annoverano alcune indagini che hanno, nel passato recente passato, disvelato l'occasionale commissione di reati legati alle frodi e alle evasioni fiscali, nonché ad un'indebita gestione di risorse pubbliche e private da parte di alcuni imprenditori altoatesini resisi responsabili di episodi di corruzione.

VENETO

Provincia di Venezia

Il florido tessuto produttivo della città di Venezia costituisce un'endemica attrattiva per le organizzazioni criminali interessate, a fini di riciclaggio e di reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti.
La provincia costituisce un potenziale *hub* strategico per i traffici illeciti nazionali ed internazionali, che interessano merci varie, dagli stupefacenti al contrabbando degli oli minerali. Nel veneziano insistono fondamentali direttrici di traffico veicolare proveniente dall'est Europa e infrastrutture portuali e aeroportuali[207] che agevolano gli spostamenti di persone e di merci in Europa e nel mondo.
Le attività giudiziarie e prefettizie succedutesi negli anni hanno dato contezza di una presenza, ormai stabile, di proiezioni di organizzazioni mafiose nella provincia. In merito, va tra l'altro rammentato che il territorio è stato utilizzato, tra gli anni '70 e '90, per il collocamento di soggetti ritenuti mafiosi, destinatari di provvedimenti di divieto di dimora nelle aree di provenienza[208], che hanno, in alcuni casi, lì trasferito i propri interessi criminali.
Le investigazioni più risalenti nel tempo hanno dimostrato l'interesse di elementi riconducibili a sodalizi mafiosi siciliani, per il riciclaggio di capitali nel settore immobiliare.
La presenza di sodali delle *'ndrine* calabresi è invece ripetutamente emersa, anche di recente, non solo in relazione al traffico di stupefacenti[209] ed al riciclaggio, ma anche in ordine

---

207 Nel 2019 l'aeroporto internazionale "Marco Polo" di "Venezia-Tessera" ha visto il transito di 11 milioni e 500 mila passeggeri. Permangono rilevanti, inoltre, i flussi di persone e merci via mare, anche se i dati sono stati condizionati dalla pandemia. Il volume di traffici, in entrata ed in uscita dal porto di Venezia nel primo trimestre 2020, si attesta su 5.786.101 tonnellate, registrando una flessione del 10,5% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente. Il numero dei crocieristi ha subìto una contrazione del 65,7%, così come anche il numero dei passeggeri dei traghetti è calato del 43,4%. (Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale – Porti di Venezia e Chioggia – primo trimestre 2020).

208 A titolo di esempio si ricorda che nella periferia di Venezia ha dimorato per lungo tempo un pregiudicato siciliano il quale, terminato il proprio periodo di detenzione era stato destinatario di un altro provvedimento che prevedeva l'obbligo di soggiorno in quei luoghi. Non appena esaurito il periodo dell'obbligo di dimora, il prevenuto ha fatto rientro nella propria terra di origine, dove è stato nuovamente coinvolto in un'attività di indagine (operazione "*Cupola 2.0*" - p.p. 719/16 Mod. 21 DDA della Procura Distrettuale di Palermo) e tratto nuovamente in arresto perché ritenuto elemento di spicco della *famiglia* di Villabate (consorteria mafiosa di rilievo del palermitano).

209 Si ricorda in tal senso l'operazione "*Ripasso*", del marzo 2018, che ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale dedito all'importazione internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività ha permesso di evidenziare come a capo di questa organizzazione vi fosse un "*santista*" riconducibile al *locale* di Motticella (RC), vicino ai MORABITO di Africo (RC) che, proprio grazie al suo "grado", era stato inviato in Veneto per avviare l'importazione delle sostanze stupefacenti prevalentemente dal Sud America e per la gestione di altre attività illecite, come il riciclaggio.

all'infiltrazione nel tessuto economico, attraverso le estorsioni. Nel senso, si ricordano le operazioni del 2019 "*Camaleonte*"[210] e "*Avvoltoio*"[211] ed ancora un'indagine del novembre dello stesso anno[212] nei cui ambiti sono stati disarticolati gruppi di matrice calabrese operanti in Veneto, principalmente nella provincia di Venezia, interessati all'acquisizione di aziende in difficoltà - ai cui titolari erano stati concessi prestiti, talvolta avvalendosi del metodo mafioso per l'assoggettamento delle vittime.

Per quanto attiene alla criminalità campana, l'operatività dei CASALESI nella regione, in particolare nella provincia di Venezia, iniziata a partire già dagli anni '90, trova conferma in un'attività investigativa della Guardia di finanza, denominata "*At last*", conclusa nel febbraio 2019, che ha colpito n. 82 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di usura, estorsione, riciclaggio ed altro, con contestuale provvedimento di sequestro di beni, per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. L'operazione, di particolare rilievo, ha evidenziato come anche in Veneto fosse stata esportata la modalità dell'agire mafioso, tipica della regione d'origine, per la consumazione di reati fine dell'associazione, quali l'usura, le estorsioni, le rapine, la ricettazione, il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, nonché il riciclaggio anche attraverso società e conti aperti all'estero[213]. Il sodalizio, facendo leva sull'appartenenza al *clan*[214], riusciva ad ottenere da importanti società edili lavori in subappalto apparentemente legali. Funzionali all'infiltrazione della compagine nel tessuto economico sociale sono state le relazioni intessute con politici locali e appartenenti ad altre Istituzioni.

Con riferimento al semestre, nel mese di **giugno 2020**, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto[215] dell'esercente di un'attività commerciale, ubicata in provincia di Venezia, che aveva concesso riparo nella propria abitazione e finanziato economicamente un noto esponente del *clan* camorristico dei PUCA di Sant'Antimo (NA), ricercato per l'esecuzione di un provvedimento restrittivo[216].

I sodalizi criminali di origine straniera sono attivi principalmente nell'ambito del traffico e

210 L'operazione ha condotto all'arresto di n. 33 persone che facevano parte di un sodalizio di origine calabrese operante in Veneto, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata ai reati di estorsione, violenza, usura, sequestro di persona, riciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti.

211 L'indagine è stata condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza che hanno notificato un provvedimento cautelare ad un soggetto di origini calabresi (già agli arresti domiciliari perché indagato nell'ambito dell'operazione *Camaleonte*). Il soggetto era ritenuto autore di numerose estorsioni ai danni di imprenditori e di un professionista, anch'esso coinvolto direttamente in episodi estorsivi finalizzati a penetrare il tessuto economico locale e, in particolare, ad assumere il controllo di aziende in difficoltà dopo aver concesso prestiti di considerevole entità.

212 La Procura distrettuale di Venezia ha indagato n. 54 soggetti, per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza. Il gruppo, riconducibile alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), operava nel settore delle acquisizioni di aziende in crisi, principalmente attraverso il riciclaggio di denaro illecitamente acquisito in Calabria ed avvalendosi del metodo mafioso.

213 In Albania, Croazia, Svizzera ed in Città del Vaticano.

214 Le altre consorterie presenti nel territorio riconoscevano al *clan* l'egemonia criminale. L'esecuzione delle opere avveniva poi attraverso l'utilizzo di società fittizie e/o con l'impiego nei cantieri di lavoratori "*in nero*". L'indagine ha portato alla luce anche diversi episodi intimidatori del *gruppo* nei confronti di imprenditori, finalizzati a riscuotere le somme richieste dagli emissari del *clan*.

215 OCC n. 8491/16 RGNR - 22357/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Napoli. L'indagine ha consentito di sottoporre a misure custodiali n. 58 soggetti ritenuti affiliati al citato *clan* napoletano PUCA.

216 OCC n. 23947/11 RGNR - 30637/11 RG GIP e n. 42/12 OCC, emessa dal Tribunale di Napoli.

spaccio di stupefacenti, talvolta, anche in accordo con italiani. Tale assunto trova conferma nell'operazione *"Tsunami"*[217] conclusa dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, nel **febbraio 2020**, con l'esecuzione, a Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Treviso e Torino, di un'ordinanza di custodia cautelare, a carico di n. 24 soggetti di nazionalità italiana, ucraina, marocchina e slovena, ritenuti responsabili di spaccio di *cocaina* e *marijuana,* nella provincia di Venezia. Nel corso della medesima operazione, è stato eseguito un sequestro di beni per un valore di 7 milioni di euro quale provento del traffico illecito.
Nel contesto va rammentato, pur in assenza di evidenze nel semestre, che esiste anche un mercato nel quale alcuni particolari stupefacenti - vari tipi di *metanfetamine* - vengono utilizzati da elementi, in genere stranieri, sottoposti a situazioni di sfruttamento lavorativo[218].

Restante territorio regionale
Nella provincia di **Belluno** non sono state rilevate penetrazioni del tessuto economico-imprenditoriale né eventi significativi connessi con il traffico e lo spaccio di stupefacenti. La ridotta mobilità conseguente al *lockdown* ha temporaneamente rallentato anche le attività criminali con conseguente contrazione di quelle repressive.
La città di **Padova** è dotata di un interporto munito di un'importante area idonea allo stoccaggio ed alla movimentazione di container che costituisce uno snodo di movimentazione delle merci di primaria importanza. Si tratta di un'infrastruttura di rilevanza strategica che permette il trasferimento di ingenti quantitativi di beni da e verso il Nord Europa. Il conseguente indotto generato rende l'area economicamente florida e conseguentemente appetibile per gli investimenti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.
A conferma degli interessi criminali nel territorio, si rammentano le indagini *"Fiore reciso" "Camaleonte"*, *"Malapianta"* e *"Hope"*, rispettivamente concluse nel gennaio 2018, marzo, maggio e novembre 2019, che hanno evidenziato i tentativi di infiltrazione, delle *famiglie calabresi* GIGLIO e GIARDINO, nonché MANNOLO e TRAPASSO (tutte originarie del crotonese e collegate a GRANDE ARACRI) e dei BELLOCCO di Rosarno (RC), nel tessuto economico-imprenditoriale ai fini di riciclaggio, per il traffico di stupefacenti, per la gestione di estorsioni ed usura, anche con l'aggravante del metodo mafioso.
Per quanto riguarda attiene al semestre in esame si è registrata, a causa della pandemia da COVID-19 e delle conseguenti restrizioni imposte, una forte contrazione dell'operatività delle organizzazioni criminali nei "reati da strada". La provincia di Padova è tuttavia stata interessata dalla sopra richiamata operazione *"Pupari 2.0"* del **12 giugno 2020**, conclusa dalla

217 OCC n. 6669/17 RGNR - 2682/19 RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia.

218 Si rammenta, da ultimo, l'operazione *"Yaba smuggler"*, conclusa dai Carabinieri nell'ottobre 2019 con l'arresto di un bengalese e il sequestro, tra Mestre e Roma, di n. 31 mila pasticche di *metanfetamine* - comunemente nota come *yaba* (miscela di *metanfetamina* e caffeina a basso costo, che può provocare stati d'ansia e depressione, nonché danni permanenti al sistema nervoso). L'indagine si è poi collegata con un'altra investigazione portata avanti dalla Guardia di finanza, sempre a Mestre, denominata operazione *"Paga totale"*. In questo ultimo ambito gli investigatori hanno scoperto che tale tipo di droga veniva utilizzata in particolare dai lavoratori cingalesi di società *sub*-appaltatrici di un'importante azienda pubblica italiana operante nel settore della cantieristica navale, per affrontare i massacranti turni di lavoro.

Guardia di finanza con l'esecuzione in Veneto, Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Sicilia, di una misura restrittiva nei confronti di n. 7 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'interposizione fittizia di persona e di diversi reati finanziari, tra i quali la falsa fatturazione per operazioni inesistenti. Nel medesimo contesto, sono state eseguite perquisizioni domiciliari a carico di ulteriori n. 14 indagati, per gli stessi titoli di reato, nonché presso n. 12 società "cartiere", tutte riconducibili ad un pluripregiudicato palermitano[219] dimorante in provincia di Padova (ritenuto a capo dell'organizzazione assieme alla figlia), deputate *"...a creare diaframmi contabili rispetto alle merci oggetto del loro commercio (pellet), acquistate da aziende comunitarie in esenzione Iva [….] e rivendute sottocosto alle aziende nazionali (dette "broker") al fine di evaderne l'imposta con il vantaggio per queste ultime di trasformare in un credito Iva verso l'Erario una parte significativa del costo di acquisto"*.

Da segnalare che alcune imprese, con sede a Padova, sono state utilizzate per il riciclaggio di denaro proveniente da reati commessi nella Capitale come già evidenziato dalla succitata operazione *"Jackpot"*.

L'economia della **provincia di Rovigo** è essenzialmente basata su attività agricole ed appare, quindi, meno attrattiva per le mire della criminalità organizzata. Nella provincia non si registrano, infatti, presenze mafiose.

I fenomeni criminali maggiormente diffusi riguardano lo spaccio di sostanze stupefacenti, ad opera sia di italiani che di stranieri[220]. In proposito, si richiama l'operazione dei Carabinieri del mese di **giugno 2020**, conclusa con l'arresto in flagranza di reato, nelle province di Rovigo e Venezia, di n. 4 soggetti (n. 2 italiani, un albanese e una donna lituana) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La citata vocazione agricola del territorio agevola, infine, anche casi di "caporalato"[221].

La **provincia di Treviso** non è caratterizzata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso. Tuttavia, come accennato in premessa, anche questo territorio è stato interessato da due indagini che hanno colpito criminali calabresi indagati, tra l'altro, per associazione mafiosa[222].

Il trevigiano evidenzia, inoltre, una certa dinamicità nel panorama del traffico e dello spaccio

---

219 Già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario.

220 In proposito si richiamano gli arresti, effettuati in flagranza di reato nel settembre 2019, di n. 3 cinesi che avevano avviato, in una serra, la coltivazione di circa un migliaio di piante di *marijuana* e, nell'ottobre 2019, di n. 2 albanesi che avevano assemblato una raffineria di droga.

221 In tal senso, si ricorda, tra le altre, l'operazione del 31 agosto 2018, la quale ha permesso di individuare un soggetto nord-africano che, in forma imprenditoriale, aveva assoldato in modo irregolare n. 33 braccianti agricoli da impiegare nella provincia rodigina.

222 Si fa riferimento ad un'indagine (prosecuzione della "*Camaleonte*"), conclusa nel novembre 2019, che ha colpito n. 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro, indagati per i reati di associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Padova, Venezia, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza. Sempre nel mese di novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Hope*", i Carabinieri hanno dato esecuzione a Padova, Brescia, Mantova, Treviso e Reggio Calabria, su disposizione della DDA di Brescia, ad un provvedimento di fermo nei confronti di n. 9 soggetti appartenenti ad un sodalizio composto prevalentemente da italiani (ma presenti anche n. 2 albanesi ed un moldavo), collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), ritenuti responsabili di lesioni e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso.

di sostanze stupefacenti ad opera di stranieri e di italiani, talvolta, in accordo tra loro. Ne è conferma l'operazione *"Maschere"* [223] del **giugno 2020** in cui la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di un sodalizio italo-albanese composto da n. 6 soggetti ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina* e *marijuana,* tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l'estero (Albania, Romania, Inghilterra e Germania). Tra gli arrestati, figurava anche un pregiudicato di origine albanese, ritenuto organico alla "*locale*" di *'ndrangheta* di Erba (CO) – *famiglia* VARCA-CRIVARO. Nel contesto investigativo, sono stati sequestrati circa 350 chili di *marijuana* e 270 grammi di *cocaina*, nonché sostanze dopanti e anfetamine.

In ordine alla **provincia di Verona**, particolare importanza riveste l'interporto "Quadrante Europa", posto all'incrocio delle autostrade del Brennero (direttrice nord-sud) e Serenissima (direttrice ovest-est), nonché all'intersezione delle corrispondenti linee ferroviarie, che rappresenta un nodo di scambio di rilievo strategico, per il trasporto merci stradale, ferroviario ed aereo (nazionale ed internazionale).

Essendo il capoluogo un centro d'interessi nevralgico per molteplici settori produttivi, nell'ambito dello stesso si registra l'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale della *'ndrangheta*. Al riguardo, gli esiti dell'operazione *"Terry"*[224] hanno evidenziato, nel febbraio 2019, l'operatività nel territorio veronese di sodalizi *'ndranghetisti,* legati alla *cosca* GRANDE ARACRI, che si erano resi protagonisti di estorsioni aggravate dal metodo mafioso, ai danni di imprenditori veneti. Ulteriore conferma, è data dalla confisca eseguita, nel dicembre 2019, dalla DIA di Padova nelle province di Verona e Vicenza. Il provvedimento è stato emesso[225] a carico di un imprenditore calabrese pregiudicato, titolare di una ditta operante nel settore dell'edilizia ed affiliato al sodalizio di *'ndrangheta* emiliano, storicamente legato alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR)[226].

Nel semestre tale infiltrazione ha trovato ulteriore conferma nelle operazioni *"Isola Scaligera"* [227] e *"Taurus"* [228]. In particolare, la prima è stata conclusa il **5 giugno 2020** con l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato di Verona, Venezia e Roma, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 26 indagati (n. 17 in carcere, n. 6 ai domiciliari e n. 3 obblighi di presentazione alla p.g.) per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, traffico di stupefacenti, corruzione, turbata libertà incanti, truffa, estorsioni e trasferimento fraudolento di beni. Gli stessi sono

---

223 OCC n. 1445/17 RGNR - 497/18 RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia.

224 Nelle province di Verona, Venezia, Vicenza, Treviso, Crotone, Ancona e Genova, i Carabinieri hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare a carico di n. 7 soggetti, n. 6 dei quali ritenuti appartenenti al sodalizio '*ndranghetista* riferibile ai MULTARI, stanziale nelle province di Verona e Vicenza e legato alla *cosca* GRANDE ARACRI.

225 Provvedimento n. 52/2018 RMSP del Tribunale di Bologna.

226 Contestualmente alla confisca, è stata applicata all'imprenditore la misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale per 5 anni, con obbligo di dimora nel comune di effettivo domicilio. Il decreto di confisca ha interessato una ditta edile con sede in provincia di Vicenza, oltre alle quote sociali e ai beni strumentali dell'attività per un valore complessivo di oltre 500 mila euro (Decreto n.71/2019 RSMP del Tribunale di Bologna).

227 OCC n. 4964/17RGNR - 3460/18RG GIP, emessa dal Tribunale di Venezia.

228 OCC n. 1510/2010 RGNR DDA - 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia.

risultati appartenenti ad un "*locale di 'ndrangheta*" facente capo alla *cosca* isolitana ARENA-NICOSCIA[229], radicatasi nella provincia di Verona e rappresentata della famiglia GIARDINO. In tale contesto, è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo (aziende, beni immobili, beni mobili registrati e rapporti di credito) per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro.

Molto significative, in proposito, le considerazioni del GIP veneziano: "*…La consorteria veronese appare infatti caratterizzata da strutture organizzate in modo gerarchico, secondo regole interne che ricalcano sostanzialmente quelle delle altre locali della complessa organizzazione…*", mentre colui "*... che può definirsi a buon diritto il capo*", *detiene il potere di impartire direttive agli altri appartenenti alla stessa locale, irrogare loro sanzioni o muovere comunque rimproveri energici, dirimere conflitti, curare i rapporti esterni con le altre articolazioni dell'organizzazione e gli esponenti di vertice della 'Provincia'.*

Infatti, sono state rilevate "*…ampie relazioni della compagine scaligera con la 'casa madre', attraverso collegamenti idonei a farla ritenere, a tutti gli effetti, una affiliata alla ndrangheta. Detta organizzazione ha, infatti, dimostrato di essere in grado di espandersi su tutto il territorio nazionale con un proprio modulo organizzativo, definito… 'locale' che altro non è che una gemmazione della 'casa madre'…*".

Con l'inchiesta "*Taurus*" del **15 luglio 2020**, i Carabinieri di Padova hanno dato esecuzione, in provincia di Verona e nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia e Calabria, ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 33 indagati per associazione di tipo mafioso oltre al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio, alle rapine, alla violazione legge armi ed altri reati, riconducibili alle famiglie di '*ndrangheta* GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE, originarie della piana di Gioia Tauro (RC) e con ramificazioni in diversi comuni del veronese. Le indagini hanno evidenziato la forte capacità di intimidazione ed assoggettamento che il sodalizio era in grado di esercitare sulle vittime, in particolare, nella commissione di estorsioni e l'usura. Nel corso delle indagini sono stati disvelati anche due canali di approvvigionamento di *cocaina* e *marijuana,* destinate a Verona, uno stanziato in Calabria e l'altro riferibile a gruppi criminali albanesi e sloveni.

Da rilevare inoltre che il **25 gennaio 2020** è intervenuta una sentenza del Tribunale di Venezia, a carico di n. 5 soggetti, appartenenti ad una medesima *famiglia* affiliata alla *cosca* di '*ndrangheta* DRAGONE. Gli imputati sono stati condannati a pene detentive, per associazione di tipo mafioso, estorsione e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta della prima sentenza che sancisce le attività di tipo mafioso '*ndranghetista,* nelle province di Verona e Vicenza.

229 Le famiglie ARENA - NICOSCIA sono entrambe originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR), con ramificazioni in altre regioni del Nord Italia (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia). È stato anche accertato come tale consorteria criminale abbia legami, storici ed attuali, con la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro nelle province di Crotone e Catanzaro, nonché in Lombardia ed Emilia Romagna. Nella provincia di Verona gli interessi illeciti si sono disvelati attraverso la famiglia GIARDINO, imparentata con le famiglie CAPICCHIANO ed ALOISIO, contigue ai NICOSCIA, ma anche con la famiglia PUGLIESE, contigua agli ARENA.

In relazione alla gestione delle attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, occorre rilevare l'operatività di una significativa componente criminale costituita da stranieri, soprattutto di origine nigeriana[230]. Quest'ultima criminalità ha manifestato, nel semestre, il suo interesse anche per la tratta di esseri umani. Emblematica, nel senso, è l'operazione *"Promise land"*[231], del **giugno 2020**, con la quale la Polizia di Stato ha dato esecuzione a Verona, Catania, Messina, Caltanissetta e Novara ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di n. 10 nigeriani (n. 6 donne e n. 4 uomini), ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso con altri soggetti stanziali in Nigeria e in Libia di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione. Le vittime, che erano sottoposte alla procedura del giuramento attraverso complessi e spesso cruenti rituali, si impegnavano solennemente a non denunciare, a non fuggire ed a pagare il debito d'ingaggio e le spese del trasferimento dalla Libia all'Italia.

Con riguardo a fenomeni criminali organizzati, anche se non di matrice mafiosa, connessi con l'evasione fiscale, mediante l'emissione di fatture false, si cita l'operazione *"Evasione continua"*[232] del **febbraio 2020** che ha consentito di indagare n. 85 soggetti domiciliati in varie provincie italiane, tra le quali Verona e Vicenza. Le condotte illecite contestate, che vanno dall'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e alla frode fiscale, hanno anche evidenziato come presso lo studio di un commercialista bresciano, coadiuvato da altri professionisti, venivano creati "pacchetti evasivi" *ad hoc,* attraverso la costituzione di molteplici società "di comodo" (sia nazionali, che estere), rappresentate per lo più da prestanome. Lo scopo della frode era quello di produrre crediti fittizi, utilizzati per abbattere le imposte, mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti. Nel corso delle indagini sono state accertate false fatturazioni per circa 500 milioni di euro con un guadagno di 80 milioni di euro.

230 Nel merito si rammenta l'operazione *"Sommo poeta"*, con la quale la Polizia di Stato, nel dicembre 2019, ha colpito un sodalizio, composto da n. 27 nigeriani, che gestivano i traffici di *eroina, cocaina, hashish e marijuana,* nelle città di Verona, Vicenza, Trento e Rovereto (TN).

231 P.p. n. 5525/2017 RGNR iscritto presso la Direzione distrettuale antimafia di Catania (menzionata anche nel capitolo le "Organizzazioni criminali straniere in Italia").

232 OCC n. 15392/18 RGNR - 1631/19 RG GIP del Tribunale di Brescia.

Anche la **provincia di Vicenza** è stata interessata, sia pur marginalmente, dalle operazioni *"Camaleonte"*[233] e *"Terry"*[234] che hanno evidenziato, nel 2019, l'operatività in Veneto, con basi operative a Padova e Verona, di sodalizi di *'ndrangheta* legati alla *cosca* GRANDE ARACRI[235].
Nell'ambito dell'operazione *"Default"*, del maggio 2019, è stato eseguito un sequestro di beni dal quale era emerso il riciclaggio delle *cosche* calabresi del versante tirrenico[236].
Infine, nel semestre in esame, la provincia vicentina è stata interessata da eventi criminosi collegati alle attività di spaccio di sostanze stupefacenti, ad opera soprattutto di stranieri[237].

FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Trieste

In provincia di Trieste non risulta uno stabile radicamento di consorterie criminali di tipo mafioso, tuttavia si sono raccolte evidenze su casi di riciclaggio ad opera di sodalizi appartenenti alla criminalità campana. Una operatività che è stata confermata dall'indagine *"Piano B"*, conclusa dalla DIA[238] nel giugno 2019.
Il tentativo di reimpiego di capitali illeciti può essere desunto anche dall'incremento delle operazioni finanziarie sospette. Nella provincia di Trieste si passa, infatti, dalle 464 segnalazioni del 2017 alle 573 del 2018, e poi alle 703 del 2019. Un *trend* di crescita confermato con il dato parziale del 2020 per il quale si contano già 398 segnalazioni per il primo semestre 2020.
L'esame delle dinamiche criminali inerenti al Capoluogo ed alla relativa provincia non può poi prescindere dal considerare altre implicazioni correlate alla presenza dell'importante scalo

---

233 Già descritta con riferimento alla provincia di Padova.

234 Già descritta con riferimento alla provincia di Verona

235 Si rammenta anche l'operazione della DIA di Padova del dicembre 2019, già descritta per la provincia di Verona, che ha portato alla confisca di beni, siti anche nel vicentino, riconducibili ad un imprenditore di origini calabresi ritenuto vicino alla *cosca* GRANDE ARACRI.

236 L'indagine aveva consentito di individuare ed arrestare n. 2 soggetti (un uomo ed una donna) vicini alle *cosche* del versante tirrenico BELLOCCO, PIROMALLI e RUGOLO e DE STEFANO- TEGANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio, omessa dichiarazione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento o distruzione di documentazione contabile e bancarotta fraudolenta. Nell'ambito dell'operazione è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo d'urgenza, emesso a carico di ulteriori n. 4 indagati, a carico di beni, ubicati nelle province di Reggio Calabria, Siena, Milano, Roma, Catania e Vicenza, il cui valore è stato stimato in circa 5 milioni di euro.

237 Si cita una operazione conclusa dalla Guardia di finanza il **9 maggio 2020** con l'arresto in flagranza di reato di n. 2 persone di origine serba dedite alle attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle attività sono stati sequestrati circa n. 78 kg. complessivi di *marijuana.* Sempre nel mese di **maggio**, la Polizia di Stato ha arrestato a Vicenza, in flagranza di reato, un cittadino nigeriano trovato in possesso di 18 ovuli di sostanza stupefacente di *eroina* purissima.

238 L'indagine ha portato complessivamente all'esecuzione di n. 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere facendo luce sulla movimentazione dei capitali illeciti della *famiglia* IOVINE dei CASALESI. In particolare, emergeva che un intermediario finanziario di Portogruaro (VE), peraltro non autorizzato a gestire tale attività, aveva investito varie somme di denaro illecitamente accumulate, tra cui circa 12 milioni di euro riconducibili al citato *clan*, dietro la promessa di lauti guadagni. Il denaro era stato collocato su piattaforme informatiche di società con sede in Croazia, Slovenia e Gran Bretagna. Tuttavia, le autorità della Croazia, nei primi mesi del 2018, avevano pignorato i conti correnti della società. Gli appartenenti al sodalizio campano mediante pregiudicati del *clan* RANUCCI di Sant'Antimo (NA) si sono attivati per recuperare forzosamente il denaro.

portuale, che nel 2019 si è confermato il primo d'Italia per volume di merci movimentate. Tale importante *terminal* può divenire un possibile catalizzatore degli interessi illeciti nei traffici da e per l'Europa nord-orientale[239]. Al riguardo la Polizia di Frontiera Marittima di Trieste, coordinata dalla DDA, il **30 gennaio 2020**, ha tratto in arresto[240] n. 2 iracheni per immigrazione clandestina di connazionali. Gli spostamenti avvenivano attraverso la rotta marittima che lega la Turchia all'Italia, utilizzando i veicoli commerciali che transitano nell'area portuale[241].

L'infrastruttura è stata anche sede di svolgimento di reati connessi con il commercio illegale di tabacchi[242]. In proposito, significativo il sequestro[243], il **21 febbraio 2020**, di circa 55 tonnellate di sigarette. Il provvedimento è scaturito da un'indagine della Guardia di finanza che, attraverso il monitoraggio di numerosi autoarticolati in transito nel porto di Trieste e provenienti dalla Turchia, accertava un meccanismo di frode finalizzato a far transitare, in modo simulato e dagli spazi doganali, l'ingente quantitativo di tabacchi fittiziamente destinato a società nazionali ed estere (alcune del tutto ignare), per poi reintrodurlo nell'Unione Europea, eludendo il pagamento dei dazi previsti.

Per quanto attiene al porto di Trieste, più importanti ed appetibili potrebbero essere le opportunità di riciclaggio e reinvestimento che si verranno a concretizzare con l'ampliamento, reso necessario dal riconoscimento, nel 2017, del suddetto *status* di "porto franco"[244]. E' infatti prevista la realizzazione di opere infrastrutturali di notevole rilevanza economica. La rilevanza strategica dello scalo giuliano ed il potenziale indotto che andrà ad attirare è tra l'altro sottolineato dai *Memorandum d'Intesa* sottoscritti dai Governi italiano e della Repubblica Popolare cinese, il primo, a Roma nel marzo 2019, l'altro, a Shanghai il 5 novembre 2019.

In tale quadro, e proprio alla luce degli ingenti investimenti che andranno a innestarsi su tale sviluppo infrastrutturale, si impone una sempre maggiore attenzione, da parte di tutti gli attori istituzionali interessati, allo scopo di prevenire e contrastare la probabile infiltrazione delle organizzazioni criminali. In questa direzione, la Prefettura di Trieste si è attivata

239 Si rammenta il sequestro di oltre 5 mila capi d'abbigliamento, contraffatti o recanti segni mendaci di noti *brand,* sequestrati nel "punto franco" del porto di Trieste nell'aprile 2019, dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle Dogane. La merce era trasportata a bordo di un automezzo proveniente dall'Iraq e destinato in Olanda, suddivisa in numerosi involucri destinati ad altrettante persone fisiche per eludere i controlli.

240 P.p. n. 1377/19 RGNR.

241 Quello della tratta degli esseri umani è un ambito ricorrente nella regione. Si rammenta in proposito la recente operazione *"Altipiano Carsico"*, con la quale il 4 luglio 2019 la Polizia di Stato di Trieste ha tratto in arresto n. 2 pakistani e un indiano, colpendo un sodalizio criminale transnazionale che favoriva, attraverso la "rotta balcanica", l'immigrazione clandestina in Italia di cittadini pakistani (dietro il compenso di 2 mila euro pro-capite).

242 Si rammenta anche il sequestro di t.l.e. effettuato dalla Guardia di finanza nel marzo 2019 di n. 465 imballaggi contenenti sigarette, pari a circa 6 tonnellate, occultati all'interno di un *container* nel porto di Trieste, che avrebbero fruttato circa 3 milioni di euro tra tributi evasi e profitto. Il quadro criminale ha visto il ricorso a società inesistenti quali destinatarie dei carichi.

243 Disposto dal GIP presso il Tribunale di Trieste (procedimento RGNR n. 1510/DDA/20 MOD. 21 della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste).

244 Con l'emanazione del decreto interministeriale del 13 luglio 2017, n. 368, recante *"Organizzazione amministrativa per la gestione dei punti franchi compresi nella zona del porto franco di Trieste"* (che riconosce allo scalo marittimo la particolare condizione di "porto franco ampliato"), all'Autorità Portuale è attribuita la possibilità di modificare l'area dei "punti franchi", nonché di autorizzare le attività di *"manipolazione e trasformazione industriale delle merci nei punti franchi"*. Questa ed altre agevolazioni lasciano presumere che possano ivi svilupparsi attività di assemblaggio o di trasformazione delle merci in arrivo, facendo sorgere - nel c.d. "punto franco" - nuove realtà imprenditoriali.

promuovendo la sottoscrizione, con l'Autorità Portuale[245] e con la Regione, di due intese per la legalità, entrambe finalizzate alla realizzazione di un sinergico contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema degli appalti e delle concessioni. Il primo protocollo, riguarda la riqualificazione dell'area del Porto Vecchio, l'altro dell'area portuale commerciale e logistica[246].

Anche nel semestre in esame il fenomeno criminale del riciclaggio ha fatto registrare manifestazioni con proiezioni transfrontaliere, stante la commissione dei reati presupposti oltre confine. Nel senso, l'operazione della Guardia di finanza, coordinata dalla Procura della Repubblica di Trieste[247], a sua volta attivata dall'Autorità giudiziaria di Zagabria, che ha permesso, tra **febbraio** e **marzo 2020**, di denunciare[248] una cittadina italiana di origine montenegrina, incensurata, priva di redditi ma proprietaria di diverse unità immobiliari, anche all'estero, poiché accusata del riciclaggio di ingenti somme di denaro (accertato per circa 500 mila euro), per conto di un sodalizio criminale operante nella vicina Repubblica croata. In particolare, l'indagata era delegata ad operare su un conto corrente, acceso presso un istituto bancario triestino, riconducibile a un importante dirigente[249] di una società di calcio croata ricevendo disposizioni per prelevare il denaro e consegnarlo, a Trieste, a cittadini croati.

Sono inoltre emerse aggiornate evidenze in relazione al narcotraffico. Con l'operazione *"Eat Enjoy"*, conclusa l'**11 giugno 2020**, personale della Polizia di Stato (in cooperazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di polizia - SCIP e della Direzione Centrale Servizi Antidroga – DCSA), ha dato esecuzione a n. 26 ordini di custodia cautelare (n. 13 dei quali in carcere) emessi, il **19 maggio 2020,** dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste[250].

I provvedimenti hanno colpito una stabile struttura associativa organizzata, costituita principalmente da albanesi che introduceva stupefacenti, approvvigionati dall'Olanda (Rotterdam), in Italia, dove diverse cellule si occupavano dello spaccio nei territori di rispettiva competenza. I due promotori, di origine albanese, sono stati tratti in arresto nei Paesi Bassi. Una frangia del sodalizio operava nel capoluogo, avvalendosi anche di due corrieri, entrambi italiani e rispettivamente residenti nelle province di Trieste e Udine.

---

245 Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

246 È in fase avanzata la realizzazione dell'ulteriore "Piattaforma Logistica", che si sviluppa su un'area di circa 247 mila mq e prevede, tra l'altro, la realizzazione di 140 mila mq di nuove banchine e di un *terminal* ferroviario; la progettazione comprende 2 lotti per la realizzazione di un nuovo *terminal* di collegamento alla Grande Viabilità Triestina e alla rete ferroviaria. Attualmente è in corso di esecuzione il 1° lotto, i cui lavori sono costantemente monitorati anche dalla locale Sezione Operativa della DIA nell'ambito del Gruppo Interforze, in virtù di uno specifico protocollo di intesa sottoscritto dalla Prefettura con l'impresa che si è aggiudicata l'appalto.

247 P.p. n. 4709/18 RGNR presso la Procura della Repubblica di Trieste.

248 L'iscrizione trae origine da una rogatoria formulata dalle autorità croate.

249 Condannato, con altri, in Croazia, per appropriazione indebita e frode fiscale, per avere occultato circa 18 milioni e 400 mila dollari. Il sodalizio era infatti dedito alla corruzione, alla frode e al successivo riciclaggio – attraverso false fatturazioni – su scala internazionale (Croazia-Svizzera-Italia).

250 P.p. n. 324/DDA/18 della Procura della Repubblica di Trieste.

Lo stupefacente veniva introdotto in Italia mediante occultamento in vetture attrezzate con doppi fondi, e consegnato ai vari referenti territoriali che si occupavano del commercio[251] al dettaglio.

Restante territorio regionale

Anche quello della **provincia di Gorizia** è un territorio contraddistinto da importanti attività commerciali e industriali, tra le quali figurano i cantieri navali di Monfalcone (GO), interessati da un ampliamento delle commesse derivanti dal maggiore indotto del porto di Trieste. In quest'ultimo ambito, nel 2013, si sono registrate evidenze circa gli interessi di personaggi collegati alla mafia siciliana. Nel medesimo contesto, sono stati di recente svelati casi di caporalato o comunque di sfruttamento della condizione di maggiore vulnerabilità di cittadini extracomunitari.

Nel semestre in questione sono, del resto, emerse aggiornate evidenze concernenti il narcotraffico. Il **9 maggio 2020,** in prossimità del valico di Sant'Andrea i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato oltre 40 kg. di *cocaina* occultata nei serbatoi di un autoarticolato con targa slovena, partito da Ljubljana (SLO) e asseritamente diretto a Roma. L'autista sloveno, già gravato da vari precedenti penali, anche specifici per narcotraffico, è stato tratto in arresto[252]. Attesa la rilevanza del carico e il considerevole investimento necessario all'acquisto è verosimile, che quello intercettato, fosse un approvvigionamento utile ad alimentare numerose piazze di spaccio e riconducibile a soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

Sempre nell'ambito del narcotraffico, con l'operazione "*Cantonà*"[253], conclusa il **9 giugno 2020**, dalla Polizia di Stato di Napoli e Gorizia, è emersa l'esistenza di un'organizzazione criminale costituita da soggetti locali e campani. Le attività investigative hanno permesso di eseguire n. 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti dimoranti nel monfalconese e nel quartiere napoletano di Pianura, dediti nell'area di Monfalcone allo spaccio di stupefacenti, approvvigionati attraverso un duplice canale. Nel dettaglio i sodali, dopo l'arresto del principale fornitore napoletano[254] avvenuto circa un mese prima, si erano rivolti, con cadenza settimanale, a nuovi fornitori sloveni.

In ultimo, si evidenzia che, nel **maggio 2020**, la DDA di Trieste[255] ha emesso n. 6 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti italiani[256], ritenuti i

---

251 Nel corso delle indagini sono stati identificati i destinatari delle consegne effettuate anche nelle provincie di Vicenza e Treviso, a Perugia e Foligno (PG), Marina di Grosseto (GR), Toirano (SV), Genova, nonché ad Arma di Taggia (IM). In quest'ultima località nel luglio 2018 erano stati sequestrati circa 5 kg. di *cocaina*. L'inchiesta ha coinvolto anche un esponente del *clan* GALLICO di Palmi, già attinto da importanti attività a contrasto del narcotraffico internazionale e colpito, il **13 maggio 2020**, da una misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "*'U purpiceddu*" della Polizia di Stato.

252 P.p. n. 1103/2020 RGNR MOD. 21 della Procura della Repubblica di Gorizia.

253 P.p. n. 1740/Mod.21, in essere presso la Procura della Repubblica di Gorizia. L'attività è collegata alle operazioni "*Welfen*" e "*Lotar*" (del 2018 e del novembre 2019, sempre coordinate dalla Procura della Repubblica di Gorizia) che hanno, tra l'altro, portato all'arresto di numerose persone e al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

254 P.p. n. 1704/19 RGNR - 369/20 RG GIP del Tribunale di Napoli.

255 RGNR n. 2386/DDA/2019 della Direzione Distrettuale Antimafia di Trieste.

256 N. 5 tra friulani e veneti e un campano di fatto domiciliato in provincia di Gorizia.

componenti di una struttura organizzata e dedita al traffico ed alla gestione illecita di rifiuti, stoccati in assenza di autorizzazione in un capannone dismesso, sito in provincia di Gorizia.
L'inchiesta, svolta dai Carabinieri, ha consentito di contestare l'illecito smaltimento di circa 5 mila tonnellate di rifiuti speciali, almeno in parte provenienti dalla Slovenia, e di procedere al sequestro per equivalente di oltre 800 mila euro a ognuno degli indagati. Appare particolarmente significativo quanto riportato dal Giudice per le Indagini Preliminari nel provvedimento, allorquando esplicita le possibili connessioni con la criminalità organizzata di origine napoletana. Nello specifico: "*… invero, negli atti che riguardano altri reati … emerge come la vicenda in esame possa avere qualche relazione con dinamiche di criminalità organizzata nel napoletano, il tutto con possibili, preoccupanti, frequentazioni da parte del …omissis…, soggetto che sebbene stabilmente residente ed operante appunto in tale zona d'Italia ha .... deciso di spostare buona parte dei propri interessi nel territorio dell'Isontino. Insomma c'è, in questa vicenda, un fumus di criminalità seria, di qualcosa che in qualche maniera si ricollega all'inquietante e sempre più diffuso fenomeno delle ecomafie, con conseguente innalzamento del livello di pericolo intrinseco…*".
In **Provincia di Pordenone** non sono emersi, nel semestre in esame, dati investigativi di rilievo in merito all'operatività di gruppi criminali organizzati.
Si rammenta tuttavia che la provincia è stata oggetto di interesse, a fini di riciclaggio, da parte di un *cluster* mafioso trasversale operativo nella Capitale[257].
A conferma della presenza di organizzazioni criminali di origine pugliese, gli esiti giudiziari emersi, in seguito a sentenza definitiva di condanna[258], hanno svelato come alcuni brindisini, residenti in provincia di Pordenone, svolgessero "*il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale operante nelle regioni del nordest italiano*", dalla quale si rifornivano di stupefacente di vario tipo, destinato alla Puglia.
Attuali del resto le presenze criminali di matrice straniera, in particolare albanese, per quanto attiene ai reati contro il patrimonio[259] e *thailandese* per lo sfruttamento della prostituzione[260].
Anche in ordine alla **provincia di Udine**, nel semestre, in buona parte condizionato dal noto *lockdown*, non si evidenziano dati investigativi di rilievo, circa l'operatività di gruppi criminali organizzati.
Nel corso degli anni sono emersi interessi di elementi riconducibili a diverse matrici criminali.

---

257 A seguito dell'operazione "*All'ombra del Cupolone*", che ha colpito nella Capitale un gruppo criminale trasversale, riconducibile alla *'ndrangheta*, alla *camorra* ed al *clan* dei CASAMONICA. Tra le varie aziende sottoposte a sequestro (in applicazione di una misura di prevenzione emessa dal Tribunale di Roma) figurava anche una nota ditta di produzione di attrezzature industriali, con sede in provincia di **Pordenone**, acquisita dal sodalizio a seguito di fallimento.

258 Sentenza n. 1897/2018-REG. GEN. n. 118/2018 - RGNR 9746/2016, emessa il 12 dicembre 2018 dalla Corte Appello di Lecce in riforma della sentenza n. 440/2017 del 30 maggio 2017 GIP, divenuta definitiva il **30 ottobre 2019,** intervenuta nei confronti di un'organizzazione riconducibile alla *sacra corona unita* ad esito dell'operazione "*Uragano*", del 2015.

259 L'operazione "*Predoni*", eseguita dalla Polizia di Stato nell'aprile 2019, ha condotto all'esecuzione di n. 2 OCCC nei confronti di criminali albanesi, ai quali venivano contestati complessivamente n. 66 furti perpetrati in ville e abitazioni nelle province di **Pordenone** e **Treviso**, per un totale di circa 2 milioni di euro di proventi illeciti. Nel contesto è stato individuato anche un flusso dei beni verso l'Albania, con reinvestimenti in quello Stato.

260 Nell'agosto 2018, la Polizia di Stato di Pordenone procedeva nei confronti di n. 7 persone (di cui n. 5 *thailandesi*) per sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'indagine ha evidenziato lo sfruttamento di donne thailandesi e cambogiane.

Da tempo è stata registrata la presenza di soggetti collegati alla *camorra,* attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento, talvolta utilizzato quale schermo per attività illecite, così come lo spaccio di sostanze stupefacenti ed il traffico di armi[261]. Per quest'ultima attività è risultato ripetutamente utilizzato il confine italo-austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD). Gli interessi della *'ndrangheta* si manifestavano nel 2017, a seguito del sequestro di n. 2 negozi di abbigliamento riconducibili a soggetti contigui alla *cosca* PIROMALLI, nel marzo 2019 quando tra gli arrestati dell'operazione "*Camaleonte*"[262] - sviluppata principalmente in Veneto – figurava anche un calabrese, collegato ad una società di trasporti attiva nella provincia di Udine. Per quanto riguarda la criminalità siciliana è stata eseguita, nel 2016, una misura di prevenzione patrimoniale a carico di un imprenditore vicino al *mandamento* di RESUTTANA, con interessi e società ubicate anche in provincia di Udine.
Sul fronte del narcotraffico, pur in assenza di elementi di novità, giova ricordare che, nel marzo 2019, è stata registrata l'operatività di gruppi organizzati costituiti da criminali di origine *pakistana, afghana* e *maghrebina.* Particolare attenzione deve essere posta anche nei confronti della criminalità organizzata *nigeriana,* spesso risultata coinvolta nello specifico settore ed in quello dello sfruttamento della prostituzione, nei cui confronti, in altre parti del territorio nazionale, gli approfondimenti investigativi hanno spesso evidenziato l'inserimento in cellule operative di più ampi gruppi criminali di rilievo transnazionale (i c.d. *cults*).

EMILIA ROMAGNA

Provincia di Bologna

Il capoluogo felsineo rappresenta uno snodo sia nel settore economico-imprenditoriale, sia nel contesto politico-amministrativo e risulta particolarmente appetibile per le organizzazioni criminali. Le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato la presenza, nella città di Bologna, di soggetti legati alla criminalità organizzata calabrese, riferibili a cosche storiche come i GRANDE ARACRI di Cutro (KR), i PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e altre ancora.
Tra i settori privilegiati, spicca quello degli stupefacenti. Ne è esempio l'operazione "*Acquarius*"[263], conclusa il **16 giugno 2020**, dai Carabinieri, a Bologna, Dicomano (FI), Africo (RC), Messina e Tuscania (VT), nei confronti di n. 9 soggetti - tra i quali un congiunto del *boss* Rocco MORABITO, evaso nel 2019 dal carcere di Montevideo - ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, produzione e traffico di stupefacenti e intestazione fittizia di beni. Gli indagati, contigui agli africoti MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, nonché a

261 A conferma dell'importanza di questo territorio per tale matrice criminale si rammenta che, nel marzo 2019, i Carabinieri a Torre Annunziata (NA) hanno dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di alcuni appartenenti al *clan* GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA e di soggetti riconducibili alle *cosche* di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso.

262 P.p. n. 3738/13 RGNR DDA Venezia - 3813/14 RG GIP, del Tribunale Venezia emessa a gennaio 2019.

263 OCCC n. 13215/17 RGNR DDA - 10931/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna, già segnalata nel paragrafo dedicato alla Calabria.

esponenti della criminalità organizzata di San Giovanni in Fiore (CS), avevano costituito una ramificata struttura dedita all'importazione di rilevanti quantitativi di stupefacenti, soprattutto cocaina, provenienti dal Sud America e destinati alle piazze emiliano-romagnole e toscane. Le indagini erano state avviate nel marzo 2016 quando la Polizia spagnola, su indicazione dei Carabinieri, ha effettuato il sequestro di 505 kg. di cocaina a bordo di una barca a vela partita dal Brasile, che era giunta a Barcellona, dopo uno scalo nell'isola di Capo Verde. Nella circostanza sono state tratte in arresto n. 6 persone ed è stata documentata la struttura e gli assetti organizzativi del sodalizio, che utilizzava moderni dispositivi di comunicazione, resi disponibili da qualificati contatti di matrice albanese.

Sul versante patrimoniale, un'importante risultato è stato conseguito dalla Polizia di Stato che, tra le province di Vibo Valentia e Bologna, il **5 febbraio 2020** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla DDA di Catanzaro, a carico di alcuni esponenti della cosca dei PISCOPISANI, già colpiti, il 9 aprile 2019, da un provvedimento restrittivo, nell'ambito dell'inchiesta "*Rimpiazzo*"[264]. La misura ablativa cautelare ha riguardato numerosi beni mobili e immobili, siti anche nel bolognese, per un valore complessivo di circa 2 milioni e 500 mila euro.

Soggetti riconducibili a clan *camorristici* sono risultati operativi in diversi settori illeciti, come le truffe alle assicurazioni, l'esercizio abusivo del credito e l'intestazione fittizia di beni.

È confermata, inoltre, l'operatività di gruppi di matrice straniera nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nonché nello sfruttamento della prostituzione, in particolare, di origine albanese e nigeriana. Il **6 febbraio 2020** i Carabinieri di Bologna hanno sequestrato 111 kg. di marijuana nella disponibilità di una bolognese e di un albanese. Nel bagagliaio dell'auto erano occultati 89 kg., mentre altri 22 kg. sono stati rinvenuti nella la loro abitazione, a Casalecchio di Reno.

In ultimo, il **19 febbraio 2020** i Carabinieri di Trento hanno eseguito una ordinanza[265] di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 3 rumeni, dei quali uno residente a Sasso Marconi (BO), responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

Restante territorio regionale

Le attività d'indagine del semestre hanno evidenziato ancora una volta la presenza di soggetti riconducibili a cosche del reggino, come i CONDELLO, i DE STEFANO, i PESCE-BELLOCCO, i MAZZAFERRO, del vibonese, come i MANCUSO e del crotonese, come, oltre ai GRANDE ARACRI, i DRAGONE, gli ARENA, i farao-marincola e i VRENNA.

Le inchieste giudiziarie degli ultimi anni che hanno riguardato le province di **Reggio Emilia**, **Modena**, **Parma** e **Piacenza** hanno più volte dato conto della pervasiva operatività dei cutresi GRANDE ARACRI, al centro di una vera e propria politica di aggressione mafiosa al tessuto socio-economico e amministrativo, nelle citate province.

Le attività ablative, di seguito descritte, hanno rimarcato ancora una volta la permeabilità del

---

264 OCCC n. 1588/2010 RGNR - 1459/2010 RGGIP-52/2019 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro ed eseguita dalla Polizia di Stato, il 9 aprile 2019, nei confronti di n. 31 appartenenti al *locale di Piscopio* - tra i quali una figura femminile con il ruolo di *sorella d'omertà*.

265 OCCC n. 1719/18 RG NR - 3820/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento.

territorio regionale ad azioni di reinvestimento e riciclaggio.

Al riguardo, il **28 maggio 2020** la DIA di Firenze ha sequestrato[266] beni mobili e immobili, per un valore di oltre 10 milioni di euro, nella disponibilità di un 55enne originario di Cutro (KR), ma domiciliato a Sorbolo (PR), "*soggetto indiziato di appartenere alla associazione 'ndranghetista operante in Emila Romagna, quantomeno a partire dal 2003*". Il provvedimento ha riguardato n. 23 immobili (tra fabbricati e terreni, in Emilia Romagna, Lombardia e Calabria), n. 6 società di capitali, n. 6 autoveicoli oltre a diversi rapporti bancari. L'uomo, coinvolto in diverse vicende giudiziarie, era emerso nell'indagine "*Aemilia*", quale collegamento tra la cosca cutrese operante nel contesto emiliano e l'imprenditoria locale, poiché entrato consapevolmente in rapporto con la *'ndrangheta,* per trarne vantaggio. Nello specifico, è risultato coinvolto nel cosiddetto "*affare Sorbolo*", imponente operazione di lottizzazione immobiliare, con la quale veniva reimpiegato denaro dei GRANDE ARACRI, fatti per i quali sono stati già condannati, con sentenza passata in giudicato, diversi esponenti del *sodalizio*. In tale contesto l'imprenditore, promotore dell'operazione immobiliare e proprietario dei terreni, passati da agricoli a edificabili, è stato rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Reggio Emilia e deve essere giudicato per reimpiego di capitali illeciti con l'aggravante mafiosa.

Sempre nel complesso contesto dell'inchiesta "*Aemilia*", il **17 giugno 2020**, la DIA a Bologna, Milano e Catanzaro ha eseguito un decreto di confisca nei confronti di un 53enne, originario di Crotone, domiciliato a Reggio Emilia. Nello specifico, sono stati sottoposti a sequestro un appartamento nel comune di Milano e n. 2 terreni siti in Calabria, oltre a diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo stimato in oltre 500 mila euro. L'uomo, arrestato, nel 2015, nell'ambito dell'operazione "*Aemilia*", nel 2018 è stato condannato con rito abbreviato ad 16 anni di reclusione, per associazione di tipo mafioso, in quanto considerato "*imprenditore intraneo*" alla citata organizzazione e collaboratore diretto dei *boss*.

Sempre il **17 giugno** la DIA a Firenze e Bologna, in collaborazione con i Carabinieri di Modena, Reggio Emilia e Crotone, ha proceduto all'esecuzione di un decreto di confisca[267] nei confronti di n. 4 fratelli originari del crotonese, residenti a Reggio Emilia e a Bibbiano (RE), esponenti di primo piano della *'ndrangheta* cutrese in Emilia Romagna, sottoposti anche alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 5 anni. Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 13 milioni di euro, consistenti in n. 40 immobili, tra terreni e fabbricati, ubicati nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Perugia e Crotone, numerosi autoveicoli, consistenti disponibilità finanziarie, quote societarie e compendi aziendali, nonché imprese estere e conti bancari ubicati in Bulgaria e Romania, per le quali è stato attivato il collaterale canale di cooperazione giudiziaria, in materia penale. Il provvedimento scaturisce sia dagli esiti di un'attività investigativa della DIA di Firenze, che nel 2014 aveva consentito di sequestrare in via d'urgenza i beni, sia dallo sviluppo delle risultanze dell'inchiesta "*Aemilia*", ad opera dei Carabinieri di Modena.

266 Decreto n. 10/2020 RMSP, emesso dal Tribunale di Bologna-Sezione Misure di Prevenzione.

267 Decreto n. 2/2014 RG MIS. PREV., emesso dal Tribunale di Reggio Emilia il 13 gennaio 2020 e depositato il 13 maggio 2020.

ALLEGATO ALLA RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nella provincia di **Parma**, è del **14 maggio 2020** il sequestro[268] eseguito dalla DIA, che ha riguardato beni nella disponibilità di un 48enne originario del cosentino, domiciliato a Pellegrino Parmense (PR), affiliato ai rosarnesi PESCE- BELLOCCO. Il provvedimento, emesso dal Tribunale di Cosenza sulla base di indagini della DIA a Catanzaro, ha riguardato cespiti del valore di circa 4 milioni di euro.

Il **18 maggio** successivo, nell'ambito dell'operazione *"Work in progress"*[269], la Guardia di finanza parmense ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di un esponente della cosca cirotana dei FARAO-MARINCOLA e di altri n. 6 soggetti, i quali dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata a una serie di reati finalizzati ad abbattere la pressione fiscale sia tramite fatture per operazioni inesistenti, emesse da società *cartiere* non esercenti attività economica reale, alcune delle quali collocate all'estero, sia mediante l'indebita compensazione di imposte, con crediti fiscali inesistenti, riferiti a incentivi o investimenti in aree svantaggiate, di fatto mai avvenuti. Secondo l'attività investigativa, il soggetto era il "regista" di un'imponente frode fiscale, che avrebbe fruttato, tra il 2014 e il 2019 di 60 milioni di false fatture. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca anche "per equivalente", diretto al blocco delle liquidità presenti sui rapporti finanziari di n. 24 distinte persone giuridiche e/o di beni immobili, mobili e partecipazioni societarie relative a n. 20 persone fisiche sino alla concorrenza dell'importo di circa 12 milioni di euro. Tra i beni sequestrati, figurano n. 75 immobili e n. 49 auto. Oltre che a Parma, i sequestri sono stati eseguiti a Bologna, Rimini, Reggio Emilia, in Lombardia, Piemonte, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il **25 gennaio 2020**, sempre a Parma, la Polizia di Stato ha arrestato[270] due coniugi pugliesi, residenti a Parma, per aver organizzato un giro di prestiti in denaro a persone in difficoltà, con tassi di interesse che partivano da un minimo del 130% per arrivare anche al 450%. A insospettire gli inquirenti è stato il tenore di vita molto elevato dei due che risultavano, di fatto, solo gestori di un esercizio commerciale in città.

È del **23 aprile 2020** l'esecuzione di un decreto di sequestro[271], ad opera della la DIA a Bologna, nei confronti di un 53enne originario di Nola (NA), ma domiciliato a Fontevivo (PR). Il provvedimento ha riguardato n. 15 immobili, tra fabbricati e terreni, ubicati in Emilia Romagna, Umbria e Campania, n. 8 società di capitali, n. 26 autoveicoli oltre a diversi rapporti bancari, per un valore stimato in oltre 1 milione e 500 mila euro. L'uomo, condannato per reati fiscali, nonché contro il patrimonio, la persona e l'amministrazione della giustizia, nel 2002, era stato arrestato nell'ambito dell'operazione *"Black Eagles"*, dei Carabinieri di Perugia, con l'accusa di aver riciclato i proventi del traffico di sostanze stupefacenti, per conto della *'ndrina* FACCHINERI di Cittanova (RC).

Nello stesso contesto provinciale e sul fronte della criminalità straniera, il **15 gennaio 2020**

268 Decreto n. 1/2020-3/2020 SIT MP, emesso il 20 marzo 2020 dal Tribunale di Cosenza-Sez. MP.

269 P.p. n. RGNR102/2018 della Procura della Repubblica di Parma.

270 OCCC n. 371/18 RGNR - 3253/18 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Parma.

271 Decreto n 5/2020 RMSP, emesso l'**8 aprile 2020** e depositato il 14 aprile successivo dal Tribunale di Bologna-Sez. MP.

con l'operazione "*Pay and Stay*"[272], la Guardia di Finanza ha tratto in arresto n. 7 soggetti - tra i quali italiani, nigeriani ed albanesi- per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Le indagini sono scaturite dal monitoraggio delle prestazioni erogate da un centro elaborazione dati, con sede in quel capoluogo, la cui analisi ha fatto emergere la fornitura, nell'ultimo biennio, di assistenza fiscale a centinaia di persone straniere, molte delle quali gravate da precedenti penali, che necessitavano di rinnovare e/o convertire il permesso di soggiorno.

In ordine all'operatività della camorra nel territorio regionale, in particolare, con riferimento alla provincia di **Modena**, va ricordato come l'azione giudiziaria degli ultimi anni non ha impedito ai gruppi criminali riconducibili al *clan* SCHIAVONE di rigenerarsi, attraverso nuove leve. Una recente conferma si rinviene nell'operazione[273] del **6 luglio 2020**, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 18 soggetti, sodali di una "*stabile organizzazione criminale*", dediti al traffico illecito di sostanze stupefacenti con l'aggravante mafiosa, dotati di mezzi, risorse finanziarie, con un'accurata suddivisione in ruoli, diretti dal figlio di un esponente di spicco della *famiglia* SCHIAVONE che fu tra i primi esponenti del *clan* a investire i guadagni illeciti in Emilia Romagna, segnatamente nella provincia di Modena.

Sul versante patrimoniale, il **12 febbraio 2020** la DIA ha eseguito un decreto di confisca[274], del valore di oltre 100 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore del ramo delle costruzioni legato al clan dei CASALESI-fazione SCHIAVONE, già implicato nelle indagini del 2011 che, in seno all'operazione "*Il Principe e la (scheda) ballerina*", videro coinvolti anche l'*ex* sindaco di Casal di Principe e un noto uomo politico. Il provvedimento ha interessato n. 6 aziende operanti nel settore edile e immobiliare, dell'estrazione di inerti, della produzione e vendita del calcestruzzo, n. 70 immobili, tra cui terreni e fabbricati, ubicati in vari comuni della provincia di Caserta e 2 a Cavezzo (MO) nonché n. 28 auto/motoveicoli e numerosi rapporti finanziari[275].

Per quanto riguarda la criminalità di matrice siciliana, in provincia di **Piacenza** la Polizia di Stato ha tratto in arresto[276], il **4 giugno 2020**, un palermitano 50enne, rintracciato a Fiorenzuola d'Arda (PC), ritenuto un "*imprenditore colluso*", affidabile riferimento per gli interessi del *mandamento* mafioso palermitano della NOCE-CRUILLAS.

Particolarmente significative della pervasiva presenza della criminalità nigeriana[277], anche nella provincia di Piacenza, sono le già citate operazioni "*Little Free Bear I*" e "*Little Free Bear II*",

---

272 OCCC n. 3595/18 RGNR - 3220/19 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Parma.

273 OCCC n. 176/20 REG. MC., emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

274 Decreto n. 167/2013 RGMP - 12/2018 Reg. Decreti, emesso il 20 dicembre 2017 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, divenuto irrevocabile il 10 dicembre 2019.

275 Un ulteriore provvedimento ablativo è stato eseguito, **il 2 febbraio 2020**, dalla Guardia di finanza nei confronti di un imprenditore originario di Afragola (NA), domiciliato a Mirandola (MO). Il provvedimento di confisca ha riguardato una villa, appartamenti e un capannone, a Mirandola; un appartamento a Finale Emilia (MO); immobili a San Felice sul Panaro (MO) e Crevalcore (BO), partecipazioni societarie e diversi rapporti bancari, del valore complessivo stimato in 1 milione di euro - Decreto n. 7/2016 RMSP emesso dal Tribunale di Modena.

276 OCCC n. 1466/17 RGNR- 59567/19 RG GIP, del Tribunale di Palermo.

277 Presente sul territorio regionale, in particolare, in provincia di **Ferrara**, come evidenziato dalle attività di indagine concluse negli ultimi anni.

concluse a gennaio dalla Polizia di Stato piacentina, con sviluppi in Germania, Gran Bretagna e Grecia. Le indagini hanno riguardato n. 8 nigeriani (n. 5 donne e n. 3 uomini), appartenenti a un sodalizio, operante in ambito internazionale e con sede operativa anche nel capoluogo emiliano, dedito alla tratta di esseri umani, alla riduzione in schiavitù, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile). Riproducendo il "copione" tipico dei sodalizi nigeriani, la consorteria sfruttava il *corridoio* libico per introdurre illecitamente, nel territorio europeo, principalmente in Italia e poi in Austria, giovanissime nigeriane che venivano sfruttate attraverso l'avvio alla prostituzione in strada, dopo essere state soggiogate psicologicamente, mediante i rituali "*juju*".

Nella provincia di **Ferrara**, le indagini degli ultimi anni hanno accertato presenze riconducibili alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC). Investigazioni più recenti hanno, invece, rilevato l'attivismo, nello spaccio di sostanze stupefacenti, di elementi collegati a *clan* napoletani. Di recente, come riportato nelle precedenti pubblicazioni della Relazione, è emersa anche l'operatività di sodalizi nigeriani.

Nella provincia di **Forlì-Cesena** è stata registrata, nel tempo, la presenza di elementi riconducibili a *cosche* del reggino, CONDELLO e DE STEFANO, in particolare, del vibonese, i MANCUSO, nonché a *clan camorristici,* come i maranesi NUVOLETTA.

A **Ravenna**, il **12 maggio 2020**, a conclusione dell'indagine denominata "*Robbed Cheese*"[278], la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere, con obbligo di dimora e con obbligo di firma, nei confronti di n. 7 italiani, n. 3 albanesi e un marocchino, tutti residenti in provincia di Ravenna, componenti di una banda di narcotrafficanti.

La provincia di **Rimini** attrae da tempo l'interesse delle organizzazioni criminali di varia matrice, sia per gli investimenti nel settore turistico-alberghiero, sia per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in ragione della presenza di numerosi locali notturni e discoteche, molto frequentati in tutti i periodi dell'anno. La *camorra*, tra tutte, maggiormente si è mostrata attiva sul territorio, talvolta, trasferendo nel contesto riminese anche le tipiche criticità partenopee, come ampiamente descritto nella Relazione dello scorso semestre[279].

Nel profilo ablativo rileva il provvedimento di sequestro eseguito dalla Guardia di Finanza,

---

278 OCCC n. 5670/18 RGNR - 4016/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ravenna.

279 Il riferimento è all'operazione "*Hammer*", condotta l'11 giugno 2019 dai Carabinieri di Rimini e conclusasi con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 10 persone responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, lesioni personali aggravate, detenzione e porto abusivo di armi, intestazione fittizia di beni, impiego di denaro di provenienza illecita. A capo del gruppo camorristico, il nipote del fondatore del *clan* napoletano CONTINI, condannato dal GUP del Tribunale di Bologna, il **9 dicembre 2020,** ad anni 20 di reclusione per i reati sopra indicati. Pesanti condanne sono state irrogate anche ai suoi sodali. Allontanato dal *clan* di appartenenza perché ritenuto pericoloso, violento e fuori controllo, il giovane si era trasferito a Rimini e con un proprio *gruppo* si era sostituito, anche con azioni particolarmente violente con minacce armate e sequestri di persona, a un altro sodalizio da anni presente sul territorio nella gestione delle attività illecite, riconducibile allo storico *clan* VALLEFUOCO, imponendo alle vittime di pregresse attività estorsive la propria protezione. Inoltre, per affermare la forza e la supremazia sul territorio e per stabilire le nuove gerarchie criminali, non esitava ad attuare un violento pestaggio e un'estorsione nei confronti di uno storico esponente della *camorra* napoletana, presente da anni sul territorio riminese e legato a vari sodalizi napoletani, come i NUVOLETTA. Contestualmente sono state sottoposte a sequestro preventivo n. 2 società e conti correnti per un valore stimato di 500 mila euro, provento di rapine e delle estorsioni poste in essere dal sodalizio. OCCC n. 1121/19 RGNR-60/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

il **19 aprile 2020**, tra le province di Rimini, Pesaro e Napoli, che ha riguardato beni immobili, quote societarie e rapporti di conto corrente per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un 60enne originario di Giugliano in Campania (NA), ritenuto elemento di spicco del *clan* MALLARDO.

TOSCANA

Provincia di Firenze

Nella provincia di Firenze forme di contaminazione dell'economia legale emergono, in primo luogo, dalle interdittive antimafia emesse dal Prefetto, che nel periodo in esame ha ritenuto sussistere rischi d'infiltrazione mafiosa in aziende operanti nel commercio all'ingrosso (prevalentemente degli articoli in pelle) e nel *gambling*. In particolare, per una delle ditte interdette il pericolo di permeabilità agli interessi criminali è stato motivato dagli esiti dell'operazione "*Golden wood*"[280], eseguita il 6 febbraio 2020 a Prato, riguardante le attività di riciclaggio poste in essere in Toscana da una *famiglia* palermitana di *Cosa nostra*. Per altre due imprese l'Autorità amministrativa ha, invece, messo in evidenza la contestuale presenza nelle relative compagini societarie di soggetti vicini sia a *clan* di *camorra* (TERRACCIANO) che alla criminalità cinese.

Gli interessi dei *clan* napoletani nella provincia, inquadrabili principalmente in attività di riciclaggio, estorsioni e usura, hanno trovato riscontro anche nel sequestro preventivo[281] eseguito, il **29 aprile 2020**, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza nei confronti di un imprenditore pregiudicato, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, bancarotta fraudolenta e trasferimento fraudolento di valori. Grazie ai legami intessuti nel corso degli anni con esponenti apicali del *clan* MALLARDO, aveva costituito una vera e propria *holding* criminale con lo scopo di reimpiegare e riciclare, tra le province di Arezzo e Firenze, proventi illeciti del *clan* giuglianese; l'imprenditore aveva infatti costituito società immobiliari comprendenti strutture alberghiere, ristoranti, ville, appartamenti, complessi di edilizia residenziale, supermercati, scuderie, stabilimenti balneari e altre attività di cui aveva di fatto la disponibilità. Secondo quanto riportato nel provvedimento ablativo, egli svolgeva il ruolo di organizzatore "*…con il compito di provvedere all'investimento dei capitali del clan in attività imprenditoriali nei settori dell' edilizia, immobiliare, alberghiera e della ristorazione sia nel giuglianese, in altre zone della Campania e nel Lazio e Toscana, direttamente o a mezzo di fiduciari e prestanome; di intrattenere rapporti collusivi con gli operatori finanziari e bancari per ottenere trattamenti di favore, svolgendo attività di finanziamento anche con imposizione di tassi di interesse usurai, ed essendo incaricato da parte dei vertici del clan MALLARDO di fare da intermediario con gli altri operatori economici ed imprenditori per il pagamento di tangenti estorsive*". In particolare, "*quale*

280 Meglio descritta nella parte dedicata alla provincia di Prato.

281 Decreto di sequestro preventivo n. 16447/13 RGNR - 8956/14 RGIP, emesso il **27 febbraio 2020** dal Tribunale di Napoli ed eseguito il **29 aprile 2020** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza tra Napoli e Firenze.

titolare di imprese operanti nel settore edilizio e dell'intermediazione immobiliare, agiva unitamente al capo clan MALLARDO …, che, quale suo socio occulto, partecipava alle società … mediante il periodico e continuativo conferimento di consistenti somme di danaro in contante destinate all' esecuzione dei lavori edili svolti dalle società, al pagamento delle retribuzioni della manodopera dipendente di tali società, all'acquisto dei beni necessari per l' attività delle società stesse e mediante la ripartizione degli utili – nella misura del 50%- delle attività svolte dalle società stesse".

Ad analoghi esiti è pervenuta l'indagine conclusa tra Firenze e Napoli dai Carabinieri l'**11 maggio 2020**, che nel prosieguo dell'operazione "*Vello d'oro*"[282] ha fatto luce sull'attività di riciclaggio svolta dai n. 2 arrestati affiliati al *clan* di *camorra* LO RUSSO, ritenuti responsabili di aver trasferito, attraverso fatture false, denaro di provenienza illecita ad alcune concerie toscane, ricevendo in cambio da queste pagamenti con bonifici. Il provvedimento ablativo costituisce l'ulteriore risvolto di un'attività investigativa che in prima battuta aveva riguardato le attività di riciclaggio poste in essere da soggetti contigui alla '*ndrangheta*, i quali si servivano ugualmente di imprenditori del settore conciario toscano per riciclare i proventi illeciti delle *cosche* calabresi. A capo dell'organizzazione era un reggino, da tempo trasferitosi in Toscana ed egli stesso imprenditore nel settore, il quale era stato destinatario, nel dicembre 2019, di un decreto di sequestro avente ad oggetto il patrimonio immobiliare e aziendale a lui direttamente riconducibile, nonché quote sociali, aziende e movimentazioni economico-finanziarie intestate ai familiari, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. Sulla base degli esiti dell'operazione il Prefetto di Firenze ha emesso un'interdittiva nei confronti di un'azienda di commercio all'ingrosso di articoli di pelle.

Con riferimento a tali contesti, benché oltre il semestre in riferimento, si anticipano gli esiti dell'operazione nel cui ambito il **28 ottobre 2020** in provincia di Siena la DIA, congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 3 soggetti (due imprenditori campani e un avvocato, coniuge di uno dei primi due), indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari delitti di natura patrimoniale e tributaria. L'organizzazione, che si avvaleva anche di due notai per la formazione di numerosi atti pubblici societari ideologicamente falsi, operava soprattutto a Chianciano Terme (SI) in modo da assicurare vantaggi e utilità ad alcune cosche calabresi. Gli indagati agivano realizzando una complessa e sistematica attività di spoliazione di beni delle aziende (tutte strutture alberghiere), raggirando le controparti circa la propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale "in nero" e intestando diverse società a prestanome. Tra i delitti contestati, vi sono anche i reati d'intestazione fittizia di beni ed appropriazione indebita, in quanto i pagamenti destinati alle società fittiziamente intestate venivano dirottati verso altre persone giuridiche, sedenti in altre città e apparentemente non riconducibili alle stesse persone fisiche, con grave nocumento per i creditori delle imprese di fatto insolventi e/o morose.

Con riferimento al mercato degli stupefacenti è risultata di particolare interesse l'attività eseguita

282 Operazione del febbraio 2018. Nell'ambito dell'operazione "*Vello d'oro 2*" l'**11 maggio 2020** è stata eseguita l'OCCC n. 11622/15 RGNR-7234/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

a Borgo San Lorenzo (FI) dai Carabinieri che, nell'ambito dell'operazione "*Car Sharing*"[283], il **9 giugno 2020** hanno eseguito provvedimenti restrittivi nei confronti dei componenti di un gruppo criminale operante tra Firenze e Prato, in grado di *smerciare all'ingrosso* grandi quantitativi di cocaina, di cui si riforniva in Olanda.

Restante territorio regionale

Nella provincia di **Arezzo**, in particolare in Val di Chiana e Valdarno, si concentrano gli interessi di soggetti legati alla *camorra* napoletana [284]. Tale presenza, nel semestre in esame, è confermata dal menzionato provvedimento ablativo disposto dal GIP di Napoli nei confronti dell'imprenditore campano che, tra Firenze e Arezzo, aveva creato una vera e propria *holding* criminale con lo scopo di riciclare i proventi illeciti provenienti dal *clan* MALLARDO.

Alcuni provvedimenti interdittivi disposti dal Prefetto di Arezzo hanno, peraltro, evidenziato rischi di infiltrazione mafiosa anche da parte della '*ndrangheta*, in particolare per due aziende operanti nella ristorazione, rispettivamente riconducibili alla *famiglia* BAGALÀ (del *clan* PIROMALLI) di Gioia Tauro e alla *cosca* LABATE di Reggio Calabria. Le misure seguono quella emessa nel 2018 (confermata lo scorso semestre da una pronuncia del TAR) nei confronti di una società operante nel settore dei servizi, tenuto conto dei legami affaristici e personali tra il nucleo familiare cui l'azienda è riconducibile ed elementi di una *cosca calabrese*.

Per quanto riguarda i traffici degli stupefacenti è risultata di rilievo l'operazione[285] eseguita il **6 marzo 2020** ad Arezzo dai Carabinieri, nei confronti di soggetti appartenenti a due gruppi criminali uno albanese e uno romeno, i quali operavano anche in altre località (Firenze, Perugia, Brescia, Trento e Verbania) dove sono state effettuate perquisizioni.

Nella provincia di **Prato**, la più volte citata operazione "*Golden wood*"[286] ha evidenziato il forte collegamento tra la *famiglia* palermitana di CORSO DEI MILLE e alcuni imprenditori toscani e foggiani operanti nell'area, nonché il consistente flusso di denaro proveniente dalla Sicilia, alimentato dalla consorteria e riciclato attraverso imprese perlopiù inesistenti, fittiziamente operanti nel commercio di *pallets*. I reati contestati sono il riciclaggio, l'autoriciclaggio, l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, l'intestazione fittizia di beni, la contraffazione di documenti di identità e la sostituzione di persona, molti dei quali aggravati dalla finalità di agevolare *cosa nostra*. Al sistema illecito, che ruotava attorno a due gruppi familiari di origine siciliana imparentati tra loro e stanziati in Toscana e in Sicilia, partecipavano anche

---

283 OCCC n. 1211/2018 RGNR DDA-3247/2019 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Firenze, il **5 maggio 2020,** nei confronti di 6 soggetti (albanesi, italiani e marocchini).

284 Lo scorso semestre, gli interessi della criminalità organizzata campana nella provincia erano emersi dall'interdittiva antimafia emessa nei confronti nei confronti di un'azienda operante nell'import/export di animali vivi, rispetto alla quale è emerso il rischio di possibili collegamenti con *clan* campani a causa dei precedenti di uno dei soci con poteri di rappresentanza, coinvolto, tra l'altro, in un'indagine per estorsione con l'aggravante del metodo mafioso.

285 I Carabinieri hanno dato esecuzione all'OCCC n. 425/2019 R.G.N.R - 3797/19 R. GIP emessa il **27 febbraio 2020** dal Tribunale di Arezzo (diciassette provvedimenti restrittivi e cinque misure cautelari dell'obbligo o divieto di dimora). Inoltre, sono stati sequestrati un chilo di cocaina, 3 di marijuana e 700 piante di cannabis.

286 Il **6 febbraio 2020,** a Prato la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC n. 7690/17 RGNR- 4043/18 RG GIP emessa il **3 gennaio 2020** dal Tribunale di Firenze, nei confronti di n.12 persone, sette delle quali residenti in provincia di Palermo.

imprenditori toscani e foggiani. Centrale, al riguardo, il ruolo affidato alle numerose ditte "fantasma", tra le quali le due imprese individuali riconducibili a cittadini dello Sri Lanka, con sedi dichiarate a Prato ma di fatto inesistenti, sui cui conti correnti in circa due anni sono transitati complessivamente più di venti milioni di euro. L'inchiesta ha fatto emergere anche il ruolo svolto dall'organizzazione nel periodo in cui il *boss* della *famiglia* di CORSO DEI MILLE è stato detenuto presso la Casa Circondariale di Prato e successivamente agli arresti domiciliari in provincia di Firenze, provvedendo al necessario supporto tecnico e logistico *"per consentirgli di avere contatti, in violazione delle prescrizioni imposte dall'A.G."* con appartenenti alla cosca.

Sono inoltre risultati significativi gli sviluppi dell'indagine che, nel 2019, aveva riguardato numerosi soggetti legati al *clan* napoletano TERRACCIANO, rinviati a giudizio per una serie di condotte a connotazione mafiosa compiute nell'area pratese. Dalle risultanze del procedimento pendente presso il Tribunale di Firenze è emerso come il sodalizio campano avesse costituito nelle zone di Firenze, Prato, Lucca, Pistoia e in Versilia, in un arco temporale di circa 7 anni, un'*associazione di tipo camorristico* con lo scopo di acquisire, con le modalità e finalità tipicamente mafiose, il controllo di attività imprenditoriali ed economiche presenti su tali territori. E considerata la contaminazione di tale contesto imprenditoriale, il Prefetto di Prato ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società operante nel commercio all'ingrosso di borse, scarpe, capi di abbigliamento e maglieria (la cui maggioranza delle quote era stata poi acquisita dalla menzionata impresa interdetta in provincia di Firenze).

La presenza di elementi riferibili alla criminalità organizzata campana aveva trovato riscontro anche nel provvedimento di confisca[287], eseguito lo scorso semestre dalla DIA, nelle province di Prato e Pistoia, nei confronti di un soggetto legato al *clan camorristico* BIRRA-IACOMINO, già destinatario di una misura di prevenzione personale emessa dal Tribunale di Firenze.

La provincia di Prato è peraltro da tempo contraddistinta dalla infestante operatività della *criminalità cinese*, che costituisce una seria criticità per l'economia di quel territorio, specie in considerazione della centralità assunta negli affari illegali legati all'imprenditoria tessile[288] e al

287 Decreto n. 3/2025 RG MP disposto il 22 ottobre 2019 dal Tribunale di Prato. La confisca aveva riguardato beni immobili, aziende, vari conti correnti e beni mobili registrati per un valore complessivo di un milione e 150 mila. Le indagini patrimoniali avevano evidenziato una netta sperequazione tra la capacità finanziaria ed i redditi dichiarati dal pregiudicato e dai componenti del suo nucleo familiare. Quest'ultimi, in particolare, anche durante i periodi di detenzione del capo famiglia "*hanno dimostrato una capacità di spendita notevolmente superiore alla propria possibilità reddituale, senza oltretutto ricorrere ad accensioni di mutui o prestiti, saldando dunque ogni tipologia di investimento effettuato*", facendo legittimamente ritenere il patrimonio loro riferibile provento di attività illecite o frutto del relativo reimpiego.

288 Si richiama l'operazione "*Prato Waste*" de luglio 2019, nell'ambito della quale era emersa la connivenza tra alcuni elementi dell'imprenditoria locale e la criminalità cinese. I destinatari della misura cautelare (quattro imprenditori italiani e due cinesi) sono stati ritenuti responsabili di smaltimento illegale di scarti tessili non pericolosi presso siti di stoccaggio individuati in varie regioni del territorio italiano e all'estero, attraverso spedizioni transfrontaliere (in Africa). Inoltre, nel novembre 2019 la Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di diciassette soggetti, con trentanove indagati complessivi. L'attività criminale era stata ideata da un pratese, unico in carcere, ritenuto responsabile di associazione per delinquere, dichiarazioni fraudolente, emissione di fatture per operazioni inesistenti, omesso versamento Iva e indebita compensazione.

comparto del gioco e delle scommesse clandestine[289] (ambito quest'ultimo di particolare rilievo anche per le opportunità di riciclaggio del denaro di provenienza illegale). In tali contesti emergono gravi implicazioni anche in relazione alle costanti violazioni della normativa sul lavoro, all'impiego di manodopera clandestina nonché alle irregolarità in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'operatività delle organizzazioni cinesi si conferma, anche nel semestre in disamina, prevalentemente nel settore del traffico e nello spaccio di *metanfetamine.* Emblematica nel senso l'operazione **"*Vento d'Oriente*"** [290]**, conclusa dai Carabinieri il 26 febbraio 2020 con l'arresto a Roma e in altre province italiane di ventitré persone (tra cinesi, filippini ed italiani) responsabili di spaccio di** *shaboo.* **In particolare, alcuni titolari di esercizi commerciali al dettaglio di Roma, si rifornivano dello stupefacente da loro connazionali stanziati a Prato. La droga veniva poi trasportata nella Capitale da giovani ragazze cinesi incensurate che si spostavano in treno e smerciata nelle varie piazze di spaccio.**

Ed ancora, nel mese di **febbraio 2020** i Carabinieri hanno arrestato in Prato, in flagranza di reato, un cinese irregolare in possesso di n. 4 kg. tra *ecstasy, shaboo* e *ketamina.*

Lo sfruttamento della prostituzione da parte delle organizzazioni cinesi, ha avuto una evoluzione significativa rispondendo alle esigenze di una clientela eterogenea, in grado di assicurare lauti guadagni.

Nel merito, si cita l'operazione *"Notti d'oriente"*[291], del 23 aprile 2020, nell'ambito della quale la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una cittadina cinese dedita al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali. Le vittime, **fatte giungere in Italia con visti turistici e con la promessa di cospicui guadagni, venivano** avviate al meretricio all'in**terno** di hotel di lusso di Prato**.**

Lo sfruttamento della manodopera straniera è stata oggetto anche dell'operazione "*Cemento nero*"[292], indagine che ha riguardato un'associazione criminale attiva tra Prato, Firenze e Pistoia, finalizzata al compimento dei reati di intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, impiego di lavoratori non in regola con le norme in materia d'immigrazione e falsità ideologica in certificati. Nell'indagine sono risultate coinvolte due aziende operanti nell'edilizia, aventi sede a Prato, una facente capo a un italiano e l'altra a due egiziani.

L'evento più rilevante registrato in provincia di **Pistoia** nel periodo in esame concerne il

---

289 Al riguardo, si richiama l'operazione del dicembre 2019, nell'ambito della quale la Polizia di Stato, nel corso delle attività di controllo delle bische clandestine cinesi, in provincia di Prato ha tratto in arresto il gestore della bisca, con l'accusa di estorsione, denunciando altri 55 connazionali. L'arrestato era peraltro già emerso nell'ambito delle indagini sulla "guerra" fra bande per il controllo della prostituzione. Significativa al riguardo la confisca eseguita dalla DIA, il 28 maggio 2019, nei confronti di un soggetto cinese, che in sede processuale aveva tentato di giustificare parte della sproporzione reddituale accertata dalla DIA con alcune vincite alle *slot machines*, ma il Tribunale le aveva ritenute non sufficienti per giustificare il suo tenore di vita.

290 OCC n. 17405/2019 RGNR e n. 19301/2019 RG GIP del Tribunale di Roma.

291 OCC n. 1664/2019 RGNR e n. 1770/2019 RG GIP del Tribunale di Prato.

292 OCCC n. 597/18 RGNR -17/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Prato il **24 marzo 2020**, nei confronti di n. **11 persone,** italiane e straniere, eseguita dalla Polizia di Stato il 26 maggio 2020.

provvedimento restrittivo eseguito dalla Polizia di Stato nei confronti di un catanese[293] residente a Monsummano Terme (PT), ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso e procurata inosservanza di pena. La misura cautelare è stata disposta alla luce degli esiti dell'indagine sulla latitanza di uno dei *boss* del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, arrestato il 14 aprile 2017 in una villa nel comune di Massa e Cozzile -PT, nell'ambito della quale è stata ricostruita la rete di soggetti che gli hanno fornito in Toscana il supporto logistico e di natura economica. L'attività investigativa sviluppata successivamente alla cattura del *boss* ha ricostruito la rete di soggetti che aveva organizzato il trasferimento del latitante in Toscana, fornendo, anche in questo caso, il supporto sia logistico che economico. Il provvedimento restrittivo ha riguardato anche il fratello dell'arrestato, attualmente detenuto in Argentina per altra causa, mentre altre nove persone sono state denunciate in stato di libertà.

Nel pistoiese gli interessi della '*ndrangheta* e dei *clan* campani (questi ultimi in particolare nell'area di Montecatini), in un recente passato, avevano trovato riscontro in provvedimenti giudiziari e di prevenzione riguardanti soprattutto soggetti impegnati in attività di riciclaggio[294].

Nel semestre in esame, il **29 giugno 2020** su proposta del Direttore della DIA, il Tribunale di Firenze ha disposto il sequestro di beni riconducibili a un imprenditore pregiudicato originario della provincia di Napoli, da molti anni residente a Montecatini (PT), operante nel settore turistico alberghiero e legato al *clan* FORMICOLA di Napoli. Già sorvegliato speciale della P.S., è stato condannato in via definitiva per reati che vanno dall'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, alla detenzione di armi, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, ricettazione ed altro.

293 OCCC n.14192/18 RGNR - 8816/19 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze. La misura restrittiva ha riguardato anche il fratello dell'arrestato, attualmente detenuto in Argentina per altra causa, e ha comportato la denuncia in stato di libertà a carico di altre 9 persone.

294 Nel luglio 2019 il Tribunale di Firenze ha ordinato la confisca di case, terreni e società per un valore complessivo di un milione e 900 mila euro, riconducibili a un commercialista pistoiese radiato dall'albo, originario della provincia di Reggio Calabria, arrestato nel maggio 2018 nell'ambito dell'inchiesta "*Amici miei*" di Guardia di Finanza e Carabinieri. L'indagine del 2018 aveva fatto emergere l'esistenza in territorio toscano di un'associazione finalizzata ad una serie di reati quali l'auto-riciclaggio, la bancarotta fraudolenta, la truffa in danno dello Stato, l'intestazione fittizia di beni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'evasione d'imposta e la falsa fatturazione, nonché l'usura e l'estorsione; nel novembre 2019, la Guardia di finanza ha eseguito un fermo in flagranza di reato nei confronti di n. 6 persone ritenute contigue al *clan 'ndranghetista* BELLOCCO, responsabili di coltivazione illecita di sostanza stupefacente. La misura costituisce la fase finale dell'operazione "*L'erba di Grace*" che, nel 2017 aveva portato al sequestro, in un vivaio di Pistoia, della più grande coltivazione di marijuana mai scoperta in Toscana, con n. 3.185 piante equivalenti a oltre 350.000 dosi di stupefacente. Si fa infine rinvio al citato decreto di confisca disposto dal Tribunale di Prato ed eseguito dalla DIA nelle province di Prato e Pistoia, nei confronti di un soggetto legato al *clan camorristico* BIRRA-IACOMINO.

Da ultimo, l'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Firenze ha ravvisato una pericolosità qualificata del soggetto, in quanto ritenuto responsabile di fatti di usura, riciclaggio e reimpiego di denaro commessi al fine di agevolare l'attività del *clan* napoletano. Per quanto riguarda il mercato degli stupefacenti alcune operazioni di un certo rilievo hanno confermato l'operatività di gruppi criminali nigeriani e albanesi[295].

La presenza di soggetti legati alla criminalità calabrese in provincia di **Livorno** aveva trovato riscontro nel provvedimento ablativo operato dalla Guardia di Finanza il 4 luglio 2019, a seguito della pronuncia della Corte di Cassazione[296] che ha confermato e reso definitivi i provvedimenti di confisca eseguiti, nel maggio 2016, nei confronti di un pregiudicato della provincia di Reggio Calabria collegato al *clan* dei PIROMALLI, trasferitosi negli anni '70 nel comune di Castagneto Carducci (LI).

Al centro di importanti attività investigative anche nel periodo in esame, lo scalo livornese conserva un ruolo cardine nei traffici illeciti, in particolare nel mercato internazionale della droga. Più precisamente, nell'ambito di due maxi operazioni antidroga, rispettivamente del **24 febbraio** e del **26 aprile 2020**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno operato ingenti sequestri di cocaina, trasportata all'interno di *container* in entrambi i casi provenienti dal Sudamerica.

Sempre in tema di stupefacenti, il **2 maggio 2020** a Portoferraio, nell'isola d'Elba, nell'ambito dell'operazione "*Delfino algerino*" [297], i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di n. 8 soggetti facenti parte di un gruppo criminale (composto da un algerino stanziato a Portoferraio, da un albanese e da cittadini maghrebini e italiani, domiciliati in diversi comuni dell'Isola), attivo anche nel resto della provincia di Livorno, nel traffico di cocaina e marijuana, per un volume d'affari di decine di migliaia di euro.

In provincia di **Lucca,** nel prosieguo dell'attività investigativa "*Ghost tender II*", la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro[298] del patrimonio riconducibile ad una coppia di coniugi ritenuti contigui al *clan camorristico* dei CASALESI - fazione ZAGARIA, i quali avrebbero collaborato con il *clan* nelle attività di illecita aggiudicazione di appalti, nelle frodi in pubbliche forniture e nel riciclaggio.

---

295 Il **1° giugno 2020**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC n. 4062/2019 RGNR - 871/2020 RGGIP, nei confronti di n. 8 cittadini nigeriani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti. L'attività ha interessato anche la provincia di Prato. Le indagini, hanno evidenziato come gli indagati avessero sviluppato una fitta rete di contatti che permetteva un capillare controllo delle zone di spaccio e dei pusher, con una costante fornitura di marijuana ed eroina. Il **4 giugno 2020**, a Pistoia, nell'ambito dell'operazione "*Zad*", in collaborazione con la polizia albanese, la Polizia di Stato ha eseguito l'OCCC n. 2337/2019 RGNR già n. 2414/2019 RGNR - 162/2020 RGIP, nei confronti di undici soggetti, cittadini albanesi ed italiani, responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di stupefacenti.

296 La decisione della Suprema Corte viene dopo che la Corte d'Appello di Firenze che, con decreto del settembre 2017, aveva confermato la decisione dei Giudici livornesi. La Corte di Cassazione, con l'udienza camerale del 3 aprile 2019, ha rigettato le ulteriori impugnative condannando i ricorrenti anche al pagamento delle spese processuali.

297 OCCC n. 4698/17 RGNR-1741/17 RG GIP, emessa in data **18 marzo 2020**.

298 Decreto n. 40/19 M.P. emesso dal Tribunale di Firenze, di beni mobili ed immobili per circa 7 milioni di euro.

Le indagini avevano, infatti, individuato un gruppo criminale che ruotava attorno ad imprenditori edili residenti in provincia di Lucca e Caserta, i quali utilizzando prestanome e società compiacenti, si erano aggiudicate decine di appalti della ASL 3 - Napoli Sud[299].

A **Siena**, il pericolo d'infiltrazione mafiosa nella locale economia legale ha trovato riscontro nella comunicazione antimafia emessa dal Prefetto di Vibo Valentia nei confronti dell'impresa che si era aggiudicata, presso l'Unione dei Comuni della Valdichiana Senese (SI), l'appalto per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport. Peraltro già nell'ottobre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Mala Gestio*", la Guardia di Finanza di Siena aveva arrestato un imprenditore ritenuto responsabile di bancarotta fraudolenta, insieme ad altre 7 persone (alcune delle quali con legami diretti con la *cosca* calabrese TEGANO), finite agli arresti domiciliari a Reggio Calabria. L'arrestato, residente da tempo in provincia di Siena avrebbe fatto parte, secondo gli inquirenti, di un sodalizio criminale che, per il tramite di due società calabresi, avrebbe indebitamente intascato fondi pubblici.

Inoltre, soprattutto nella zona di Chianciano Terme si concentravano le attività illegali di un gruppo criminale, i cui tre promotori (due imprenditori campani e un avvocato, coniuge di uno dei primi due) sono stati arrestati nell'ambito dell'operazione eseguita il **28 ottobre 2020** dalla DIA[300], congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri. L'associazione, che operava in modo da assicurare vantaggi e utilità a cosche calabresi, aveva messo in piedi una complessa attività illecita di spoliazione sistematica dei beni delle aziende (strutture alberghiere), condotta raggirando i cedenti sulla propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale a nero ed intestando diverse società a prestanome.

Nel semestre in esame, la provincia di Siena è stata interessata infine da attività investigative su gruppi criminali di profilo internazionale. L'operazione "*Agadez*"[301] ha, infatti, ricostruito l'attività di un'associazione criminale di cittadini nigeriani, ritenuti responsabili di tratta di esseri umani, di riduzione in schiavitù e di sfruttamento della prostituzione, con proiezioni anche in territorio pugliese. Mentre, con l'operazione "*Speed team*"[302] condotta contestualmente in Italia e in Bulgaria, è stato disarticolato un gruppo criminale costituito da **cittadini bulgari, responsabili di una serie di furti all'interno di capannoni industriali nelle province di Siena, Firenze ed Arezzo.**

---

299 La presenza di elementi della criminalità campana era già emersa nel 2018, quando nell'ambito di un'operazione condotta dalla locale Guardia di Finanza in collaborazione con quella di Aversa (CE), erano stati arrestati n. 5 soggetti contigui al *clan* dei CASALESI. Tra l'altro, uno degli arrestati era l'amministratore di una società con sede a Follonica (GR), poi colpita da provvedimento interdittivo antimafia da parte del Prefetto di Grosseto. Interessante la circostanza che sempre a Lucca, il 9 luglio 2019, la Polizia di Stato abbia arrestato, in ottemperanza a un provvedimento di esecuzione di pene concorrenti emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bologna, un soggetto collegato al *clan* camorristico dei CASALESI, ma residente a Castelfranco Emilia (MO). Nel provvedimento vengono cumulate sette sentenze definitive per vari reati che vanno dalla ricettazione alla detenzione di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e estorsione aggravata dal metodo mafioso.

300 Che sarà oggetto di più approfondita analisi nella prossima Relazione Semestrale.

301 OCC n. 1325/2017 RGNR - 746/2018 RGGIP emessa il 22 maggio 2020, in esecuzione della quale il **5 giugno 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto n. 7 cittadini nigeriani.

302 Il **17 giugno 2020**, i Carabinieri hanno dato esecuzione, in collaborazione con la polizia bulgara, all'OCC n. 1947/19 RGNR - 809/2020 R.GIP nei confronti di n. 9 cittadini bulgari.

A **Pisa**, l'indagine "*Waterfront*"[303] della Guardia di Finanza, conclusa il **28 maggio 2020**, ha messo in evidenza le attività illecite realizzate, tra la cittadina toscana e Reggio Calabria, da un'associazione criminale riconducibile alla '*ndrina* dei PIROMALLI-MOLÈ, finalizzate alla turbativa d'asta, alle frodi in pubbliche forniture, alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, all'abuso d'ufficio e alla corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio. Tra le persone indagate figurano anche tre imprenditori residenti nella provincia di Pisa, ai quali sono state applicate misure accessorie e sequestrate quote di una società attiva nella costruzione di strade e ponti.

Nell'ambito dell'operazione "*Blu mais*"[304] conclusa dai Carabinieri Forestali il **9 giugno 2020**, tra Firenze e Pisa, è stato eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di n. 4 imprenditori del settore conciario di Santa Croce Sull'Arno (PI), in quanto con la complicità di un ulteriore imprenditore agricolo smaltivano rifiuti speciali facendoli figurare come fertilizzanti. Gli indagati infatti attraverso una pluralità di atti falsi, costituiti da certificati di analisi e documenti di trasporto, facevano passare per fertilizzanti o ammendanti quelli che invece erano rifiuti contenenti sostanze pericolose o nocive, non compatibili con un reimpiego in agricoltura.

In provincia di **Massa Carrara**, come accennato nella precedente semestrale, nei primissimi giorni del 2020, il pericolo di infiltrazione mafiosa ha determinato il Prefetto a emettere un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda operante nella *meccatronica*, a causa di profili di contiguità con la criminalità organizzata calabrese (*Società* di Rosarno). Un altro provvedimento antimafia motivato dal pericolo di permeabilità alle cosche di *'ndrangheta,* è stato disposto nei confronti di una società (avente anche una sede operativa a Sarzana-SP) attiva nella frantumazione e commercio all'ingrosso d'inerti, in considerazione della vicinanza dei titolari al sodalizio MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA.

Lo scorso semestre invece la presenza di soggetti collegati alla criminalità organizzata campana *(clan* CASALESI) è stata alla base di un'interdittiva antimafia emessa dalla locale Prefettura nei confronti di una società operante nei servizi di *catering,* di attività alberghiera e negli appalti pubblici, nonché del provvedimento interdittivo emesso dalla Prefettura di Verona nei confronti di una società avente sede nella provincia veneta ma operante anche nella provincia toscana. Giova ricordare che, con riferimento all'operazione "*Drago*" [305], il Procuratore Capo del capoluogo ligure aveva affermato che l'indagine "*dimostra come a Massa vi siano infiltrazioni di soggetti provenienti da altre zone ad alta intensità mafiosa che inquinano il tessuto economico locale*".

Infine, nella provincia di **Grosseto**, con particolare riferimento all'alta Maremma e all'ampio territorio di Follonica, Scarlino e Gavorrano, si conferma la presenza di soggetti e attività

303 OCCC n. 1120/2017 RGNR DDA-1432/18 RGIP - 36 38/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

304 OCC n. 17219/16 RGNR e n. 5525/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze il **18 maggio 2020**.

305 Operazione del novembre 2018, condotta dai Carabinieri, coordinata dalla DDA di Genova. L'inchiesta ha riguardato un'organizzazione criminale, radicata sul territorio apuano, dedita alla commissione di reati sia di natura estorsiva, posti in essere avvalendosi dell'aggravante del metodo mafioso, sia di natura finanziaria (falsificazione di banconote e titoli di credito). Alcune delle persone colpite dai provvedimenti cautelari sono risultate appartenere alla criminalità organizzata campana (*gruppo* TAMARISCO di Torre Annunziata e *clan* MARINIELLO di Acerra) e calabrese (clan cutrese GRANDE ARACRI).

riconducibili al *clan* dei CASALESI[306]. Significativa al riguardo, la misura ablativa[307] eseguita dalla DIA il 21 ottobre 2019, nella provincia toscana e nel casertano, nei confronti di un esponente della criminalità organizzata campana, condannato per associazione di tipo mafioso, i cui precedenti giudiziari confermano "*il quadro sistematico di continuità operativa nell'organizzazione criminale*" campana. Il pregiudicato, infatti, che vantava sin dagli anni '80 una "posizione di rispetto" nell'ambiente criminale casertano, si è stabilito con la famiglia in Maremma, a Follonica, dove ha gestito un hotel tramite una società di capitali intestata alla moglie. Il provvedimento di prevenzione mette in evidenza, oltre alla netta sproporzione tra la capacità reddituale manifestata e quella dichiarata al fisco, la *pericolosità qualificata* del soggetto (che aveva partecipato attivamente alle attività criminali, recandosi personalmente nei cantieri per prelevare il *pizzo*), nonché la *pericolosità sociale del patrimonio* riconducibile allo stesso ed ai suoi più stretti congiunti.

MARCHE

Provincia di Ancona

Le attività di indagine hanno dimostrato nel corso degli anni come il porto di Ancona costituisca un approdo per i carichi di stupefacenti provenienti dalle rotte turche e albanesi[308], ma anche di tabacchi lavorati esteri e di rifiuti speciali[309]. Per quanto attiene all'immigrazione irregolare non sono stati riscontrati nel periodo, diversamente dal passato, trasporti di clandestini occultati all'interno di automezzi[310].

L'operatività nella provincia di Ancona di soggetti legati a *cosche* di '*ndrangheta* era già emersa con l'indagine "*Terry*" [311] del febbraio 2019. L'operazione incardinata soprattutto in Veneto

306 Per meglio inquadrare il fenomeno, meritano un cenno i fatti eclatanti di criminalità nel grossetano, come l'omicidio consumato il 13 aprile 2018 da un pregiudicato del *clan* dei CASALESI, residente a Follonica dal 2014.

307 Decreto di sequestro n. 42/19-67/2016 RGMP, emesso il **25 settembre 2019** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

308 Si ricorda l'arresto, nel febbraio 2019, di un pregiudicato albanese in possesso di oltre 7 kg di *marijuana* e *cocaina* nonché di strumenti per il confezionamento delle dosi (p. p. n. 272/19 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Fermo).

309 In merito si rammentano i sequestri di RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) effettuati nel porto di Ancona nei mesi di gennaio e settembre 2019, dai Carabinieri del Comando Tutela Ambientale e dalla locale Agenzia delle dogane. I rifiuti erano stipati all'interno di *container* destinati all'Africa Nord Occidentale. In particolare, a gennaio sono state sequestrate circa 40 tonnellate di pannelli fotovoltaici fuori uso sprovvisti della necessaria documentazione di provenienza e funzionalità, pronti per essere spediti in Mauritania per il tramite di un'impresa belga; a settembre, invece, il sequestro ha interessato il tentativo di spedizione, verso il Camerun da parte di 3 cittadini camerunensi residenti in Italia, di 27 tonnellate di apparecchiature varie (televisori, apparecchi telefonici ed informatici, condizionatori ed altro).

310 Nel luglio 2016 alcuni afgani, tra i quali anche minorenni, sono stati scoperti dalla Polizia di Stato a bordo di un camion proveniente dalla Grecia e sbarcato nel porto di Ancona. Nel gennaio 2013, nello stesso porto altri clandestini provenienti dall'Iraq e dalla Siria erano stati scoperti all'interno di un camion.

311 Nel febbraio 2019 i Carabinieri hanno eseguito provvedimenti cautelari nei confronti di n. 7 soggetti che operavano nelle province di Verona, Venezia, Vicenza, Treviso, Crotone, Genova e Ancona. Contestati i reati di usura, violenza o minaccia per costringere a commettere un reato, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, resistenza a pubblico ufficiale, incendio, minaccia e tentata frode processuale, che risultano essere stati commessi con l'aggravante del metodo mafioso, anche nella provincia dorica.

ma estesa anche alle province Ancona e Genova, aveva visto l'esecuzione di n. 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti crotonesi tra loro legati da vincoli familiari e riconducibili alla *'ndrina* GRANDE ARACRI, ritenuti responsabili, tra l'altro, di estorsione ed usura aggravate dal metodo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di accertare come imprenditori e comuni cittadini consapevoli dello spessore criminale degli indagati, si rivolgevano agli stessi piuttosto che alle Istituzioni per ottenere la risoluzione di ogni genere di problematica, economica o privata.

Anche nel semestre in esame la sussistenza di interessi della *'ndrangheta* è stata confermata dall'operazione *"Open Fiber"*[312] del **25 febbraio 2020**, conclusa dai Carabinieri di Ancona con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di n. 3 marchigiani, due professionisti e un imprenditore al vertice del sodalizio, ritenuti responsabili di riciclaggio e autoriciclaggio aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare i rapporti illeciti tra la *'ndrina* ALVARO e i tre fermati. Gli stessi avevano costituito un complesso meccanismo di fatturazioni per operazioni inesistenti e triangolazioni finanziarie tra l'Italia e la Svizzera, nonché effettuato acquisti di beni immobili attraverso i quali venivano riciclate cospicue somme di danaro di provenienza illecita riconducibili alla suddetta *'ndrina*.

Interessi nel traffico degli stupefacenti sono stati evidenziati da parte di *gruppi* camorristici[313]. In tale settore criminale operano tuttavia anche sodalizi di matrice etnica[314], così come è stato riscontrato per il periodo in questione da un'operazione della Guardia di finanza, che nel mese di **luglio 2020** ha arrestato nel porto di Ancona n. 2 albanesi, che avevano occultato più di un chilogrammo di *eroina* nell'abitacolo di una "bisarca" sbarcata da una motonave proveniente da Durazzo. Sempre nel **luglio**, con l'operazione "*Pesha*", la Polizia di Stato ha eseguito ad Ancona e Teramo n. 47 fermi[315] a carico di nigeriani ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tratta di esseri umani, riciclaggio, traffico di droga e sfruttamento della prostituzione. E' stata anche accertata l'organicità del sodalizio all'associazione cultista denominata "SUPREME EIYE CONFRATERNITY". Quest'ultima annovera un rito di affiliazione comprendente atti di violenza e pratiche tribali. L'affiliando deve giurare fedeltà agli EIYE impegnandosi a rispettare le regole dell'organizzazione e a pagare una "tassa di iscrizione".

---

312 P.p. 1848/18 RGNR DDA Ancona.

313 Emblematica in tal senso è risultata l'operazione "*Sta senz pensier*" emessa nel marzo 2018 dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila, conclusa dai Carabinieri con la disarticolazione di un'organizzazione di teramani e napoletani capaci di far arrivare, dal quartiere Secondigliano di Napoli, stupefacenti destinati alla periferia di Ancona ed al teramano.

314 In tal senso si rammenta l'arresto in flagranza, da parte dei Carabinieri di Ancona nel luglio 2019, di una cittadina ivoriana e di n. 2 tunisini sorpresi nel confezionamento di droga nella propria abitazione. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati quantitativi vari di *eroina* purissima destinata allo spaccio nel capoluogo dorico. Nel novembre 2019 si ricorda anche l'arresto, da parte della Polizia di Stato a Senigallia, di n. 3 pakistani che detenevano n. 20 involucri termosaldati di *eroina* e *hashish*.

315 Provvedimento di fermo n. 2358/2018 RGNR – DDA di L'Aquila.

Con riferimento alla gestione dei rifiuti, oltre alla citate investigazioni sui traffici portuali, nella provincia di Ancona è stato di recente registrato un grave episodio di smaltimento illecito[316] che, sebbene al momento non riconducibile a matrici mafiose, rappresenta comunque un episodio sintomatico e grave per i danni prodotti all'ambiente ed alla salute.

Restante territorio regionale

Tra le principali attività illecite della criminalità organizzata nella **provincia di Ascoli Piceno**, si confermano quelle connesse con il traffico di droga. Come già rappresentato nelle precedenti Relazioni semestrali, diverse indagini hanno evidenziato come gli stupefacenti giungano nell'ascolano dall'Albania[317] e dall'*hinterland* partenopeo[318], spesso con il coinvolgimento di *gruppi* camorristici[319].

Per quanto riguarda il semestre in riferimento, si ricorda l'operazione della Polizia di Stato che, in provincia di Ascoli Piceno nel **febbraio 2020,** ha condotto all'arresto in flagranza di reato di un italiano che deteneva circa 8 kg. di sostanze stupefacenti del tipo *marijuana* e *hashish*, già suddivisi in confezioni.

Sempre in relazione ai traffici di droga, nonostante nel semestre in esame non vi siano stati episodi degni di menzione soprattutto a causa delle restrizioni introdotte dal Governo per arginare la pandemia da COVID-19, nel corso degli anni è stato più volte accertato che lo spaccio di stupefacenti nella provincia di Ascoli Piceno, non è di esclusivo appannaggio della criminalità italiana ma anche di sodalizi, stranieri o multietnici[320]

.

316 Si ricorda, nel senso, l'operazione "*Raehell*", conclusa del mese di aprile 2019 dai Carabinieri forestali con l'esecuzione di una OCC nei confronti di n. 12 imprenditori italiani ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere, traffico illecito di rifiuti e falso in atto pubblico: nella circostanza sono stati notificati anche due obblighi di dimora e un divieto di esercitare impresa o uffici direttivi delle persone giuridiche. Gli indagati avevano costituito un'organizzazione criminale finalizzata allo stoccaggio illecito di circa 11 mila tonnellate di rifiuti pericolosi, costituiti da rottami vetrosi costituenti parti di apparecchiature elettriche e elettroniche, in una zona con vincolo paesaggistico, nei pressi di un torrente nel territorio di Agugliano (AN).

317 Nell'aprile del 2018, i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di n. 5 soggetti, 4 dei quali italiani e un albanese.

318 Nel gennaio 2018 i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Orange*", hanno tratto in arresto n. 6 italiani, 2 albanesi e un marocchino ritenuti responsabili di un traffico di stupefacenti provenienti dal napoletano e destinati alle piazze di spaccio di Ascoli Piceno e Teramo.

319 L'indagine "*Azimut*" del marzo 2017 ha svelato un traffico di droga condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Parte dello stupefacente era destinato ad essere smerciato nelle località balneari marchigiane. Proprio a San Benedetto del Tronto (AP) fu arrestato uno dei membri all'organizzazione, originario della Campania, da anni trasferito nel comune marchigiano.

320 Emblematica in tal senso è l'operazione dei Carabinieri che nel novembre 2019 hanno dato esecuzione a n. 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal GIP del Tribunale di Ascoli Piceno nei confronti di soggetti, tra i quali **un pakistano, dediti ad attività di spaccio di** *eroina* **nell'area di San Benedetto del Tronto e del confinante territorio abruzzese del teramano.**

Anche nelle **province di Fermo e Macerata** lo spaccio di stupefacenti è effettuato sia da italiani sia da stranieri che operano, talvolta congiuntamente[321]. Ne costituisce conferma l'operazione conclusa dai Carabinieri nel **giugno 2020** con l'arresto in flagranza di un italiano e la denuncia in stato di libertà di altri due soggetti (un italiano ed un albanese) trovati in possesso di oltre 5 kg. di *marijuana* destinata al mercato delle province di Fermo e Macerata.

Nelle predette aree sono state registrate in passato, tra l'altro, azioni predatorie commesse da napoletani[322] dimoranti in territorio marchigiano ma anche da stranieri. In relazione a questi ultimi va riferita l'operazione dei Carabinieri del **18 aprile 2020** conclusa nei pressi di Civitanova Marche (MC) con l'arresto di n. 3 albanesi responsabili di furti in abitazione. Gli appartenenti al sodalizio avevano basi operative a Fermo e Perugia.

Nella **provincia di Pesaro-Urbino** sono state rilevate presenze di elementi collegati alle *cosche* calabresi e campane dedite al riciclaggio[323] ed allo spaccio di stupefacenti[324].

Nel dettaglio e per quanto attiene al semestre in esame, la provincia è stata teatro (come già evidenziato nel paragrafo dedicato alla regione Calabria) del sequestro[325], operato il **2 maggio 2020** dalla Guardia di finanza, di beni riconducibili ad un imprenditore edile collegato al gruppo mafioso SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC).

---

321 Al riguardo si rammenta, per quanto riguarda la zona di Fermo, un'operazione conclusa dai Carabinieri nel settembre 2019, con l'arresto di un soggetto di origine campana ed una cittadina moldava per i reati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi comuni da sparo. Per quanto attiene il maceratese, la Polizia di Stato, nel settembre 2019 ha tratto in arresto nel Capoluogo, in flagranza di reato, un giovane nigeriano che aveva ingerito n. 10 ovuli contenenti *cocaina*. Nel corso della perquisizione nell'abitazione occasionale del soggetto sono stati rinvenuti ulteriori ovuli di *cocaina* già confezionati. Nell' ottobre 2019 i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato, a Recanati e Civitanova Marche, rispettivamente un italiano per detenzione di *cocaina* e n. 2 albanesi trovati in possesso nella propria abitazione di *marijuana* e *cocaina*. Infine nel dicembre 2019, a Macerata, la Polizia di Stato ha arrestato due coniugi albanesi trovati in possesso di un ingente quantitativo di *cocaina*, di una bilancina elettronica, di una macchina termosaldante per sigillare prodotti e di somme considerevoli di denaro contante, frutto dell'attività di spaccio.

322 Si ricorda l'operazione del luglio 2019, con la quale i Carabinieri di Macerata hanno individuato e arrestato, a Civitanova Marche (MC), un napoletano specializzato in rapine a banche ed uffici postali, colpito da un ordine di carcerazione della Corte d'Appello di Ancona, che doveva scontare una pena residua di 2 anni e 9 mesi per una rapina commessa in un ufficio postale di Recanati (MC) nel febbraio 2017.

323 Si ricorda l'operazione "*Titano*" (2013) nei confronti di n. 24 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed altro. L'attività, nel corso della quale sono stati sequestrati beni per 2 milioni di euro, ha disvelato un sistema di riciclaggio con cui il *clan* napoletano SCHIAVONE reimpiegava capitali illeciti mediante società di capitali di San Marino.

324 Si rammenta l'operazione con la quale i Carabinieri, nel settembre 2019, hanno tratto in arresto in flagranza di reato, nella provincia di Pesaro Urbino, un uomo originario di Sinopoli (RC) responsabile di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione illegale di arma clandestina. Nel corso delle operazioni di perquisizione è stata rinvenuta, oltre alla *cocaina* anche una carabina con matricola abrasa. Si rammenta anche l'operazione "*Azimut*", con la quale nel marzo 2017 l'Arma dei carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per traffico di stupefacenti, condotto d'intesa tra il *gruppo* casertano IOVINE ed esponenti del *clan* GRAZIANO di Quindici (AV). Parte della droga era destinata ad alimentare le piazze di spaccio di note località balneari marchigiane. Sempre nel 2017, l'Arma dei carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dorica*" ha colpito un'organizzazione attiva nel traffico di *cocaina*, fatta arrivare da Torre Annunziata (NA) ad Ancona. Da qui, lo stupefacente veniva rivenduto nelle Marche, in Veneto ed Emilia Romagna. Tra gli indagati un pregiudicato che, in passato, aveva fatto da intermediario per il *clan* AMATO-PAGANO nella vendita di stupefacenti.

325 Decreto n. 65/19 RGMP-12/2020 Provv. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, Sez. M.P..

La sua figura era già emersa in seno all'operazione "*Terramara Closed*"[326] condotta nel dicembre 2017. Nella circostanza, all'indagato era stato contestato di aver fatto parte della *cosca* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA alveo mafioso di riferimento per il gruppo SPOSATO-TALLARIDA. I successivi accertamenti economico/patrimoniali hanno confermato la contiguità con il sodalizio mafioso e la sproporzione tra il reddito dichiarato ed il patrimonio posseduto del valore complessivo stimato in circa un milione e 500 mila euro, colpito dal provvedimento ablativo. Tra gli immobili sequestrati, due sono ubicati a Saltara (PU)[327].
In ordine ai reati attinenti agli stupefacenti, nel periodo va menzionata l'operazione conclusa dalla Polizia di Stato nel **marzo 2020,** con l'arresto ad Urbino di un soggetto trovato in possesso di *hashish* e *cocaina* oltre che denaro contante. Nel successivo mese di **maggio** la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato, in provincia di Pesaro-Urbino, un altro italiano che deteneva diversi involucri di *eroina* pronta per lo spaccio. Nella provincia si registrano anche numerosi reati contro la persona e il patrimonio che, sebbene non maturati in contesti di criminalità organizzata, generano allarme sociale. Ci si riferisce in particolare a furti e rapine in abitazioni e ville, rapine nei confronti d'istituti di credito, con l'ausilio di materiale esplosivo in danno di sportelli bancomat, perpetrati da soggetti pugliesi[328].

UMBRIA

Provincia di Perugia

Il capoluogo di Regione ha fatto rilevare nel tempo la presenza di soggetti contigui inizialmente alle *'ndrine* calabresi GIGLIO, FARAO-MARINCOLA, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI, risultati attivi nell'infiltrazione del settore economico e nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti. Ulteriori proiezioni della criminalità mafiosa calabrese sono state

326 L'operazione aveva determinato l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di n. 47 soggetti ritenuti intranei alla *cosca* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA ed a vario titolo colpevoli di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente, erano stati eseguiti provvedimenti cautelari reali su un patrimonio costituito dai compendi aziendali di imprese/società, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore stimato in circa 25 milioni di euro.

327 Nel maggio 2019 la Guardia di finanza aveva già eseguito un decreto di sequestro nei confronti di un altro imprenditore, ritenuto figura di vertice del *gruppo* SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC). Il provvedimento aveva riguardato beni per un valore stimato in oltre 13 milioni di euro, interessando, tra l'altro, un immobile sito in Comune di Saltara (PU).

328 Con l'operazione "*Piedi di Corvo*", dell'aprile 2019, è stata accertata l'operatività di un'articolazione del *clan* barese STRAMAGLIA negli assalti ai bancomat con uso di esplosivo. Le indagini hanno documentato come la banda, composta da n. 4-5 persone travisate, riusciva a compiere l'assalto in meno di tre minuti, dileguandosi poi a bordo di auto rubate.

messe in luce dalle operazioni "*Infectio*" (derivazione dell'operazione "*Malapianta*"[329]) e "*Core business*". La Polizia di Stato ha dato esecuzione a due distinte ordinanze di custodia cautelare[330] che per quanto attiene la provincia, hanno evidenziato l'operatività di elementi affiliati alle *'ndrine* "MANNOLO", "ZOFFREO" e "TRAPASSO" di San Leonardo di Cutro (KR) e alla *'ndrina* "COMISSO" di Siderno (RC), operanti nel traffico di stupefacenti, nel riciclaggio e nelle estorsioni. Nella circostanza emergevano anche rapporti illeciti con professionisti e manager, alcuni dei quali ritenuti punti di riferimento delle organizzazioni criminali ai fini del riciclaggio.

La presenza di soggetti criminali calabresi emerge anche nella già citata operazione "*Eyphemos*"[331] ove tra gli arrestati figurano due stretti familiari del capo della *cosca* ALVARO (di Sant'Eufemia d'Aspromonte - RC) ed un altro soggetto che mirava a scalare i ruoli di vertice all'interno della *'ndrina* LAURENDI (legata agli ALVARO). I tre avevano trasferito i propri interessi criminali a Perugia e provincia dove si erano infiltrati attraverso un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica[332].

La forma di criminalità più evidente nel Capoluogo è comunque quella inerente alla "filiera degli stupefacenti". In tale ambito si sono progressivamente affermati con ruoli diversi, gruppi di origine straniera. Si tratta in particolare di quelli nigeriani, albanesi e della regione del *Maghreb*[333], i quali curano talora in collaborazione con sodalizi o elementi italiani l'approvvigionamento, la gestione dei canali di rifornimento e delle reti di distribuzione dello stupefacente mediante costanti contatti con i referenti delle rispettive nazionalità attivi sia in altre città italiane sia nei Paesi d'origine o di transito delle droghe. Tra le diverse matrici esiste una ripartizione delle zone territoriali di influenza e dei ruoli svolti. Gli albanesi ed i nigeriani curano l'arrivo a Perugia dei narcotici per lo più *eroina, cocaina* e *marijuana,* mentre il commercio al dettaglio viene gestito principalmente da *maghrebini*.

---

329 OCCC n. 5065/2017 RGNR-896/2017 RGGIP-97/2019 RMC - DDA di Catanzaro. L'operazione, che non ha coinvolto direttamente il territorio umbro, è stata conclusa dalla Guardia di finanza il 29 maggio 2019, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di n. 35 soggetti cui sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione abusiva di armi clandestine, riciclaggio, usura, intestazione fittizia di beni, esercizio abusivo di attività finanziaria, reimpiego di capitali di provenienza illecita, corruzione, favoreggiamento di latitanti, coercizione elettorale, reati aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di beni del valore complessivo stimato in 30 milioni di euro. Le indagini hanno confermato l'operatività del *locale di San Leonardo di Cutro*, facente capo alle famiglie MANNOLO- TRAPASSO-FALCONE-ZOFFREO, con ramificazioni anche in Puglia, Lombardia, Veneto e Emilia Romagna, oltre che all'estero, "*in rapporti di dipendenza funzionale dai GRANDE ARACRI…*".

330 Emesse rispettivamente dal GIP del Tribunale di Catanzaro e dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di n. 23 soggetti, di cui n. 19 affiliati alle *'ndrine* "MANNOLO", "ZOFFREO" e "TRAPASSO" di San Leonardo di Cutro (KR) e n. 4 alla *'ndrina* "COMISSO" di Siderno (RC), indagati a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi clandestine anche da guerra, estorsione, minacce, violenza privata, riciclaggio e di frode in danno del sistema bancario.

331 Nei confronti di n. 65 soggetti, ritenuti organici ad una struttura associativa di '*ndrangheta* che operava funzionalmente alle dipendenze del locale di '*ndrangheta* di Sinopoli (RC), facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC). I reati contestati vanno dall'associazione mafiosa, alla violazione della legge sulle armi, alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni ed allo scambio elettorale politico mafioso.

332 I 3 assicuravano anche la circolazione di informazioni con i capi ed affiliati e si occupavano del pagamento di armi di cui si riforniva la *cosca.*

333 Con il termine Maghreb si intende l'area più occidentale del Nord Africa.

La situazione è stata tratteggiata anche dal Presidente della Corte di Appello di Perugia il quale ha posto in risalto che: "*La diffusione di reati in materia di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti è riconducibile a sodalizi di matrice nigeriana, tunisina e albanese, che operano in aree differenziate del territorio cittadino, anche se la zona maggiormente interessata dal fenomeno delittuoso è quella circostante la Stazione FS Fontivegge*"[334].

Segnatamente la comunità nigeriana[335] quasi interamente integrata nel locale contesto sociale, annovera soggetti che si dedicano non solo a Perugia ma anche nella provincia[336] alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. E' emblematica l'operazione conclusa nel **gennaio 2020**[337] dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di un'OCC[338] emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari nei confronti di n. 3 nigeriani dediti all'approvvigionamento ed allo spaccio di *eroina*. La droga veniva trasportato da Perugia in Sardegna ad opera di una donna che al momento dell'arresto al porto di Cagliari veniva trovata con 11 ovuli ingeriti. Contestualmente sono stati sequestrati complessivamente gr. 350 di *eroina*.

Anche la criminalità albanese è operativa nei traffici di droga potendo contare su un'importante struttura organizzativa che le consente di gestire l'intera filiera, a partire dall'approvvigionamento in Albania[339], alla lavorazione e allo spaccio. Di recente infine, è stato rilevato il tentativo di inserirsi nelle piazze di spaccio perugine da parte di tanzaniani e di cittadini originari del Burundi[340].

Nell'ambito del traffico illecito dei rifiuti significativi sono i risultati dell'operazione "*Black*

---

334 Relazione sull'amministrazione della giustizia in Umbria del Presidente della Corte di Appello di Perugia per l'inaugurazione anno giudiziario 2020 (pag. 38).

335 Operazione "*Black Channel*", con la quale il 18 febbraio 2019 i Carabinieri di Perugia hanno dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP della stessa città nei confronti di n. 14 immigrati clandestini di etnia nigeriana, resisi responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel **febbraio 2020,** la Guardia di Finanza ha tratto in arresto, a Perugia (P.p. n. 5485/19-21 della Procura della Repubblica di Perugia) un cittadino nigeriano che è risultato, a seguito di esame radiografico, trattenere, *in corpore*, 7 ovuli contenenti complessivamente 90 gr. di *cocaina*.

336 Operazione "*Arachide*", conclusa dei Carabinieri di Perugia il 20 febbraio 2019 con l'esecuzione di OCCC (p.p. n. 5375/17 RGNR e n. 5318/18 RG GIP del GIP del Tribunale di Perugia), nei confronti di n. 10 immigrati clandestini - tutti di etnia nigeriana - responsabili di spaccio di stupefacenti del tipo *marjuana* nelle città di Gubbio e Gualdo Tadino (PG).

337 Descritta anche nel paragrafo relativo alla Sardegna. Successivamente, nel luglio 2019, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di n. 6 cittadini nigeriani e n. 2 tunisini, ritenuti responsabili di un vasto traffico di *eroina* e *cocaina* nella zona centrale del capoluogo umbro. La droga veniva importata, anche per ingenti quantitativi, da connazionali nigeriani (attraverso "corrieri ovulatori") dimoranti a Napoli, Padova e Vicenza.

338 OCC n. 5133/2019 RNR PM e 3313/10 GIP del GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

339 Nel merito si ricorda l'operazione "*Random*" del 13 febbraio 2019 (OCC n. 4128/17 RGPM e 2880/18 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Perugia) che, condotta dalla Polizia di Stato di Perugia, ha colpito un gruppo criminale, composto da 11 albanesi, dediti allo spaccio di *cocaina* proveniente direttamente dall'Albania. Le zone battute dai *pusher* andavano dal centro di Perugia fino a Passignano sul Trasimeno.

340 Emblematica in tal senso l'operazione "*Domitia*" del mese di ottobre 2019 (conclusa dai Carabinieri unitamente al Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia - della Direzione Centrale della Polizia Criminale - e ad altri organismi di polizia internazionali) con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Perugia nei confronti di n. 19 soggetti, in prevalenza di nazionalità tanzaniana e del Burundi, dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

sun"[341], conclusa dai Carabinieri nel **gennaio 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di un'organizzazione criminale, dedita al traffico illegale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica per prodotti chimici e fitofarmacologici. Le investigazioni hanno permesso di documentare come il sodalizio con base nella provincia di Perugia ma con operatività anche in altre città italiane, rigenerasse i pannelli fotovoltaici ritirati come rifiuti speciali poiché dismessi dai numerosi parchi solari del territorio nazionale, per poi rivenderli, con documenti d'accompagnamento falsi, nei Paesi del Nord Africa come il Senegal, il Burkina Faso, la Nigeria, il Marocco, la Mauritania, la Turchia e la Siria, ove venivano spediti via mare. Nel corso delle attività sono state sequestrate numerose aziende per un valore di circa 40 milioni di euro.

Nel semestre in esame il territorio di Perugia non è inoltre risultato immune da attività illecite connesse con il riciclaggio e l'autoriciclaggio. Nel merito si cita l'operazione "*Grifo Fuel*"[342], conclusa dalla Guardia di finanza di Perugia il **27 febbraio 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di n. 3 italiani, ritenuti responsabili dei reati di riciclaggio ed autoriciclaggio nel settore dell'importazione e della distribuzione di prodotti petroliferi ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. I tre arrestati considerati i promotori ed organizzatori dell'associazione avrebbero costituito e utilizzato "società cartiere" con sede in Campania, Lazio, Lombardia e Molise, al solo scopo di interporsi in seno alla filiera di distribuzione del carburante tra i fornitori esteri ed i reali cessionari nazionali, con l'unico fine di non versare l'IVA disattendendo così agli obblighi fiscali e incamerando le somme dovute all'erario. Ciò con evidente alterazione della leale concorrenza nel mercato dei carburanti in quanto il prodotto alla pompa veniva proposto ad un prezzo inferiore. Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati beni immobili, mobili registrati e conti correnti bancari e postali, per un importo di circa 110 milioni di euro.

Il territorio della provincia è del resto periodicamente caratterizzato dalla commissione di reati predatori, quali le rapine e i furti perpetrati da bande ben organizzate talvolta anche di origine straniera ovvero provenienti da aree extraregionali, sia ai danni di attività commerciali (banche, sale da gioco, agenzie di scommesse, laboratori orafi)[343] sia di abitazioni private.

341 OCC n. 2273/2017 RGNR e 5753/2017 RG GIP del Tribunale di Perugia.

342 OCC n. 75/20 RGNR e n. 4931/19 RG GIP del Tribunale di Perugia.

343 Nel merito si ricorda l'indagine del dicembre 2018 che ha consentito di sgominare due "*bande*" specializzate in tali reati, coordinate tra loro e con analoghe modalità esecutive: una con base ad Assisi (PG), l'altra a Prato. I predetti sodalizi, composti da criminali di nazionalità italiana (tra cui n. 3 soggetti di etnia *rom* nati e residenti in Umbria), attuavano una "collaborazione criminale" e potevano contare su basisti che segnalavano gli obiettivi da colpire, i siti presso cui collocare la refurtiva e le armi da utilizzare per le rapine (armi da fuoco, *spray* urticante, taglierini, *taser*, etc.), avvalendosi di ricetrasmittenti ed altri strumenti idonei ad intercettare le comunicazioni delle Forze dell'ordine.

Provincia di Terni

Recenti indagini hanno permesso di colpire organizzazioni criminali (anche a composizione multietnica) dedite nella città di Terni al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel periodo si richiama in tema l'operazione "*White Bridge*", con la quale il **7 maggio 2020** la Polizia di Stato ha disarticolato un'organizzazione operativa nella provincia di Terni e composta da n. 17 soggetti (di cui tre donne, due italiane e una tunisina) di nazionalità italiana, tunisina, marocchina e gambiana, dedita allo spaccio di *hashish*, *marijuana, cocaina* ed *eroina* nonché di droghe sintetiche quali le *anfetamine* e la *caffeina.* Il sodalizio attuava anche estorsioni - attraverso minacce, aggressioni, atti di vandalismo e danneggiamenti (pure a mezzo di esplosivi) - ai danni degli acquirenti in ritardo con i pagamenti della droga che era stata ceduta "a credito".

Inoltre nel **luglio 2020**, i Carabinieri hanno dato esecuzione nell'ambito dell'operazione "*Quarantena*", ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Terni nei confronti di cinque albanesi, ritenuti responsabili di spaccio di *cocaina.* Gli indagati erano soliti acquistare lo stupefacente nel Nord-Italia per trasportarlo successivamente nella provincia umbra. Nel corso delle operazioni sono stati sequestrati complessivamente circa 1 kg. di *cocaina* e quasi cinquemila euro frutto di proventi illeciti.

ABRUZZO

Provincia di L'Aquila

Nel capoluogo non si rilevano presenze criminali strutturate, anche se nel tempo talune indagini hanno messo in luce l'esistenza di sodalizi di matrice mafiosa, attivi soprattutto nel settore degli appalti e nel riciclaggio. In merito al reinvestimento dei capitali della criminalità organizzata, una recentissima evidenza si è avuta con l'operazione "*Game Over*" del **23 giugno 2020** – scaturita dall'indagine "*Criminal Games*" del 2013[344] – conclusa nei confronti di soggetti ritenuti affiliati al *clan* dei CASALESI-*gruppo* IOVINE e ai GUARNERA di Acilia (RM). In particolare, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca[345] definitivo per effetto della sentenza della Corte di Cassazione, di beni mobili, immobili e rapporti finanziari riconducibili al *clan*, per un valore complessivo stimato in oltre 22 milioni di euro. Tra le ricchezze ablate figurano un'abitazione e un garage ubicati nel comune di Lucoli (AQ).

Va anche ricordata la presenza, nel capoluogo, di una struttura carceraria che, in parte, ospita reclusi sottoposti al regime detentivo speciale e che motiva il costante monitoraggio della DIA, al fine di prevenire eventuali violazioni delle prescrizioni previste dalla predetta disciplina carceraria. Al riguardo, il **22 gennaio 2020 la DIA ha eseguito una misura cautelare in carcere nei**

344 L'indagine aveva portato all'arresto di n. 14 soggetti contigui ai *clan* sopra citati per i reati di estorsione, usura, intestazione fittizia di beni e illecita concorrenza con minaccia o violenza.

345 Decreto di confisca n.34/2016, emesso il 26 settembre 2017 dal Tribunale di Roma divenuto definitivo per effetto della sentenza della Corte di Cassazione il cui ricorso è stato definitivamente rigettato il **10 giugno 2020** e ne è stata disposta l'esecuzione**.**

confronti di un agente della polizia penitenziaria che, in cambio di una somma di denaro, si era reso disponibile a veicolare biunivocamente tra l'interno l'esterno del carcere, messaggi tra un esponente apicale del *clan* napoletano LO RUSSO, detenuto in regime differenziato, e i suoi affiliati.

Per quanto riguarda l'importante questione relativa agli stanziamenti finalizzati alla ricostruzione della città e ai correlati accertamenti antimafia volti al contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti, permane il rischio legato a possibili tentativi di penetrazione economica da parte di imprenditori contigui alla criminalità organizzata extraregionale. Infatti, sebbene sia stato registrato un decremento delle gare d'appalto pubbliche bandite per la ricostruzione post-sisma del 2009, sono ancora stanziati importanti finanziamenti pubblici. In merito costante ed efficace risulta l'attività svolta presso la Prefettura dal Gruppo Provinciale Interforze, in particolare, nel controllo delle ditte che operano nei cantieri del capoluogo e nei comuni del cd. "cratere sismico" aquilano, al fine di prevenire l'infiltrazione mafiosa sia negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici attraverso le relative gare d'appalto, sia nel contesto della realizzazione di edifici privati con fondi pubblici.

Nel semestre, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera di elementi appartenenti a gruppi criminali stranieri, anche in formazione mista con italiani, è risultato il fenomeno criminale più ricorrente nel contesto cittadino e provinciale. Ne sono conferma due indagini della Polizia di Stato che hanno colpito altrettante distinte organizzazioni, dedite al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel dettaglio, il **27 aprile 2020** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 9 appartenenti a un sodalizio di nazionalità albanese, ritenuti responsabili, a vario titolo di reati connessi con il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[346]. Durante le indagini è stato documentato l'approvvigionamento nelle città di Roma, Tivoli e Celano, di droga anche per il tramite di albanesi, poi smerciata nel capoluogo abruzzese e nell´immediata periferia cittadina.

Per quanto concerne la criminalità di matrice africana, le indagini della Guardia di Finanza di Avezzano, concluse il **28 febbraio 2020,** hanno fatto luce sull'operatività di una consorteria - composta da n. 10 soggetti di origine maghrebina e da una donna italiana - dedita al traffico di *cocaina* proveniente dal nord Italia e proveniente dalla Colombia, nonché destinata alle piazze di spaccio abruzzesi e reatine[347]. E' stata invece conclusa, il **18 giugno 2020,** un'inchiesta della Polizia di Stato di L'Aquila, con l'esecuzione di una misura cautelare[348] nei confronti di n. 13 persone, tra cui figurano italiani, gambiani e senegalesi, per detenzione e spaccio di stupefacenti nel capoluogo abruzzese, a Pescara e a Roma. Le indagini, iniziate a seguito del decesso di un assuntore aquilano avvenuto per una presunta overdose di eroina, hanno documentato l'acquisto dello stupefacente nella Capitale dove alcuni degli arrestati si recavano quasi

346 OCCC n. 820/2018 RGNR-697/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di L'Aquila.

347 OCCC n. 1421/19 RGNR-68/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Avezzano.

348 OCCC n. 468/2019 RGNR, già 4575/2018 RGNR-1619/RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di l'Aquila.

quotidianamente con i mezzi pubblici, a seguito di contatti telefonici con fornitori stranieri. L'inchiesta, ha inoltre messo in luce il concreto pericolo rappresentato dalla scarsa qualità dell'eroina trafficata, che in alcune occasioni aveva provocato malori agli stessi assuntori.

Restante territorio regionale

La provincia di **Pescara** risente della presenza, favorita dalla vicinanza geografica, di esponenti dei sodalizi pugliesi e campani.

Altrettanto rilevante è il radicamento di una comunità *rom*, ormai da tempo stanziale nella città. Anche in questo caso, si registrano fattispecie di reato consumate da parte di alcuni elementi di tale comunità, quali lo spaccio di sostanze stupefacenti, l'usura, il gioco d'azzardo, le truffe, le estorsioni e il riciclaggio.

In provincia di **Chieti** sono stati riscontrati, negli anni, interessi illeciti prevalentemente perseguiti da parte di consorterie campane calabresi e pugliesi. Le zone più esposte sono le aree contigue alla città di Francavilla al Mare, tenuto conto anche della vicinanza alla città di Pescara, nonché il comprensorio di Vasto che occupa una posizione al confine con la provincia di Foggia. Il traffico di droga - indispensabile volano economico delle citate organizzazioni che origina la successiva necessità di reimpiego dei proventi in contesti commerciali, turistici e immobiliari[349] - rappresenta pertanto una plurima lucrosa fonte di guadagno per le organizzazioni locali. In merito, il **17 giugno 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Doppio Gioco*"[350], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, a carico di un collaboratore di giustizia casertano, ex affiliato al *clan* BELFORTE di Marcianise, mentre altri quattro, tra cui la moglie dell'arrestato[351], sono stati deferiti in stato di libertà, a vario titolo, per detenzione e spaccio di cocaina. Le indagini hanno accertato come l'uomo avesse realizzato una capillare e redditizia attività di smercio di cocaina nell'area di Lanciano, avvalendosi di soggetti locali, acquisendo in breve tempo un ampio bacino di acquirenti di droga, nonché garantendo al gruppo, nonostante il *lockdown* con la conseguente limitata circolazione delle persone, un profitto di circa 15 mila euro mensili.

349 Il 3 gennaio 2019 i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo per la confisca di immobili (n. 204/2018 RGMP-18/2018, emesso il 14 dicembre 2018 dal Tribunale di Napoli-Sez. MP), nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* FALANGA di Torre del Greco (NA). Il provvedimento ha riguardato n. 4 immobili e n. 14 terreni ubicati tra San Vito Chietino (CH), Villaricca (NA) e Cesenatico (FC), di proprietà della consorte.

350 OCCC n.296/2020 RGNR - 533/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lanciano il **15 giugno 2020**.

351 Nei cui confronti, successivamente, i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare agli arresti domiciliari per detenzione e spaccio di stupefacenti (OCCC n.296/2020 RGNR -533/2020 RGGIP, emessa il **28 luglio 2020** dal GIP del Tribunale di Lanciano).

La contiguità con la Puglia, in particolar modo con la provincia di Foggia, favorisce l'operatività della criminalità di matrice pugliese, specie cerignolana, nella consumazione di reati predatori[352], mentre i *sodalizi* garganici e sanseverini sono, per lo più, dediti a traffici di stupefacenti[353].

Nella provincia di **Teramo** tra le consorterie criminali autoctone di maggiore spessore operanti nel territorio, figurano esponenti delle maggiori famiglie *rom* CIARELLI, SPINELLI, DI GIORGIO e DI ROCCO, per le quali lo smercio di droga costituisce l'attività illecita prevalente. Recenti esiti investigativi hanno anche messo in evidenza l'operatività di una organizzazione nigeriana, con base a Martinsicuro, costituita da affiliati al *sectret cult* degli "EIYE". In particolare, con l'inchiesta "*The Travellers*", (2019), era stata accertata l'operatività di una **banda** attiva nel riciclaggio e nell'autoriciclaggio verso la Nigeria, attraverso trasferimenti in aereo di ingenti somme di denaro abilmente occultate all'interno di bagagli, provento dello sfruttamento sessuale di donne di quella nazionalità e di altri illeciti. Gli affiliati alla consorteria curavano, tra l'altro, il trasporto abituale in Nigeria, sempre per via aerea, del denaro di provenienza anche illecita consegnato loro da numerosi connazionali dimoranti nelle Marche e in Abruzzo. L'esportazione della liquidità avveniva in aperta violazione delle norme in materia di raccolta del risparmio e di intermediazione finanziaria. In seguito il denaro veniva immesso - nel Paese africano – nei circuiti bancari locali per giungere, ormai ripulito, nelle mani dei vertici delle organizzazioni ed essere utilizzato per finanziare successive attività illegali.

MOLISE

Le province di Campobasso ed Isernia

Il traffico di stupefacenti, nell'ambito del quale si riconosce il ruolo di protagonisti ai sodalizi campani e pugliesi per il rifornimento delle piazze di spaccio molisane, rappresenta il principale interesse delle predette organizzazioni.

Nella **provincia di Campobasso**, una conferma, in tal senso, si è avuta con l'indagine "*Piazza Pulita*", conclusa il **20 maggio 2020** dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, nei confronti di un'organizzazione attiva a Bojano (CB), articolata su n. 3 distinti gruppi criminali responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e al commercio di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita,

352 Il 12 ottobre 2018, ad esempio, con l'operazione "*Kuga*" è stato disarticolato un *sodalizio* criminale facente capo a n. 2 giovani pregiudicati di Cerignola (FG), dedito a furti di autovetture di grossa cilindrata, commessi con cadenza settimanale lungo tutta la costa adriatica (Molise, Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna).

353 Nel novembre 2018, a conclusione dall'operazione "*Evelyn*" (p.p. 2252/16 RGNR e 1339/17 RG GIP), i Carabinieri hanno colpito un'organizzazione criminale italo-albanese, con base nell'area di Vasto (CH), dedita al traffico di sostanze stupefacenti e alla commissione di atti intimidatori, per garantirsi l'egemonia sul territorio e sulle principali piazze di spaccio. Tra gli indagati figura un *boss* del *clan* NARDINO di San Severo (FG). Nel mese di aprile 2019, con l'operazione "*Ultimo avamposto*" (OCCC n. 3321/2017 RGNR-3630/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di dieci persone) è stato disarticolato un *sodalizio* composto, tra gli altri, da elementi del *clan* PERNA-IANNOLI di Vieste (FG), dedito al traffico di marijuana sulla rotta albanese-foggiana, con articolazioni territoriali incaricate di rifornire anche le *piazze* di spaccio abruzzesi di Pescara, Montesilvano e Francavilla a Mare.

estorsioni e minacce a mano armata, nonché riciclaggio e autoriciclaggio[354]. Inizialmente, erano stati individuati due gruppi capeggiati da pregiudicati molisani, entrambi con autonome attività di spaccio, che interagivano tra loro per l'approvvigionamento dello stupefacente, con basi logistiche proprio nel Comune di Bojano. Successivamente, a questi due gruppi se n'è aggiunto un terzo capeggiato da un soggetto proveniente dall'*hinterland* napoletano e da tempo dimorante nel Molise, ritenuto contiguo al *clan* REGA di Brusciano (NA), per conto del quale aveva anche gestito una piazza di spaccio nella zona di Pomigliano d'Arco (NA). L'uomo avrebbe fatto da *trait d'union* con i *clan* campani, per gestire il rifornimento di ingenti quantità di droga[355]. Inoltre e grazie ai proventi dello spaccio di sostanze stupefacenti (commesso anche nelle cittadine campane di Castello di Cisterna e Pomigliano d'Arco), il suddetto campano aveva costituito, unitamente ad un altro personaggio, due società operanti nel settore della commercializzazione di *pellet.* Al riguardo e potendo contare su un'ampia disponibilità economica, era in grado di vendere il combustibile domestico a prezzi fuori mercato, esercitando una concorrenza sleale e assumendo una posizione monopolistica nel settore.

Ulteriori, interessanti spunti analitici sono pervenuti, nel semestre, grazie agli esiti della sopra citata operazione "*Fake cars*", utili per una lettura più ampia delle influenze criminali dei *clan* foggiani nel territorio del capoluogo molisano.

Le considerazioni relative all'incidenza delle organizzazioni criminali nella provincia di Campobasso, risultano speculari anche a quella di **Isernia**, dove non si registra l'operatività di sodalizi stanziali e strutturati riconducibili alla criminalità organizzata. La vicinanza con la Campania richiede tuttavia una continua attenzione, per la possibilità di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico, soprattutto per la realizzazione di opere pubbliche e per l'edilizia privata. Nella provincia sono infatti presenti soggetti prevalentemente campani collegati alla criminalità organizzata, colpiti da divieto di dimora nel Lazio e in Campania, i quali optano per il domicilio in Molise in ragione della vicinanza ai loro luoghi di origine. In merito, il **19 maggio 2020** a Venafro (IS), i Carabinieri hanno eseguito un ordine di esecuzione per carcerazione a carico di un campano affiliato al gruppo *camorristico* di Torre Annunziata (NA), noto come "*Terzo Sistema*", per associazione mafiosa e ricettazione[356]. L'uomo, che stava scontando la pena in regime di detenzione domiciliare a Venafro, era stato tratto in arresto, nel 2016, a seguito di un provvedimento cautelare della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, in quanto partecipe di un *neo*-gruppo criminale di Torre Annunziata, frapposto tra i *clan* GIONTA e GALLO-*Cavalieri* e deciso a contrastare il potere di ambedue i sodalizi oplontini[357].

354 OCCC n. 693/18 RGNR-1466/18 RGGIP, emessa il **29 aprile 2020** dal Tribunale di Campobasso.

355 Il soggetto in argomento era giunto a Bojano nel 2017, colpito dalla misura cautelare personale del divieto di dimora nella Regione Campania, in esecuzione di un'ordinanza del Tribunale di Nola (NA) per reati in materia di stupefacenti.

356 Provvedimento n.741/2020 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

357 OCCC n. 23287/15 RGNR-34251/15 RGIP-329/16 OCC, emessa il 27 luglio 2016 dal GIP del Tribunale di Napoli.

SARDEGNA

Provincia di Cagliari

Nel Cagliaritano, così come in tutto il territorio sardo non risulta il radicamento di articolazioni riconducibili alle tradizionali consorterie mafiose. Tuttavia il capoluogo, attesa la rilevanza delle sue attività commerciali ed imprenditoriali, è maggiormente esposto all'influenza dei sodalizi tipici extraregionali che, tramite loro associati, pur non esercitando il controllo egemonico del territorio sono dediti prevalentemente al riciclaggio stringendo legami con le bande locali dedite al traffico di droga e di armi.

Per quanto attiene al riciclaggio ed al reinvestimento di capitali di provenienza illecita è emerso come organizzazioni di origine *campana* si siano dedicate, talvolta con la complicità di amministratori pubblici, all'acquisizione del controllo di beni immobili nelle località turistiche costiere. Ulteriori inchieste hanno messo in luce l'interesse di alcune *famiglie* pugliesi e della criminalità calabrese nel settore del gioco e delle scommesse *on line* connesse con il riciclaggio.

Il traffico e lo spaccio di droga si confermano come costanti campi d'azione della criminalità organizzata, al riguardo si menziona l'operazione "*Akhua*" del **4 febbraio 2020** conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[358] nei confronti di n. 33 soggetti (quattro dei quali sardi che costituivano i referenti per il territorio isolano), dediti al traffico e allo spaccio di droga. Le indagini hanno consentito di disarticolare due distinte consorterie criminali, una legata al *clan* camorristico napoletano dei LICCIARDI, l'altra alle *cosche* reggine di Rosarno e Platì. I due sodalizi, in rapporto di mutua assistenza, organizzavano il trasporto dei carichi di *cocaina* e *hashish* lungo la tratta Roma-Cagliari. Contestualmente alla notifica dell'ordinanza di custodia cautelare è stato eseguito un sequestro preventivo di beni per circa 1 milione di euro.

Per la criminalità straniera, si segnala la già citata operazione *"via Roma"*, conclusa dalla Polizia di Stato il **9 gennaio 2020,** con l'esecuzione a Cagliari di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 8 gambiani e n. 2 senegalesi, ritenuti responsabili di spaccio di *hashish* nella zona marittima del capoluogo regionale. Nell'ambito della *criminalità etnica* particolare rilievo riveste quella di matrice nigeriana dedita oltre al traffico di sostanze stupefacenti, anche al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani[359] attraverso una struttura ramificata, estesa nel territorio nazionale all'estero.

Restante territorio regionale

La Sardegna si conferma crocevia di significativi traffici di droga anche a carattere transnazionale. La criminalità isolana, dedita in particolare allo spaccio di stupefacenti, acquistati anche con i proventi delle rapine, cerca di garantirsi contatti sempre più solidi e diretti con i mercati

358 OCCC n. 51627/2016 RGNR-34404/2018 RG, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

359 L'operazione "*Calypso Nest*" del novembre 2018 ha disvelato un sodalizio criminale nigeriano dedito al traffico di droga, allo sfruttamento della prostituzione ed alla tratta di esseri umani.

della droga, in modo da assicurare il continuo rifornimento delle piazze di smercio dell'isola. Diverse operazioni, anche risalenti nel tempo, hanno dimostrato la sussistenza di legami operativi tra le organizzazioni autoctone e i sodalizi mafiosi campani e calabresi. A conferma l'operazione "*Barber shop*", conclusa dai Carabinieri il **3 febbraio 2020** con l'esecuzione ad Olbia (SS) di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 16 soggetti (n. 12 sardi, n. 3 campani ed un calabrese), responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nella Gallura. Il capo dell'organizzazione, coadiuvato dal fratello, avrebbe stretto contatti con gli indagati campani per la fornitura di *cocaina*. Attraverso mediatori di Olbia e Nuoro egli avrebbe sfruttato anche un canale di rifornimento calabrese.

Significative le operazione concluse nel **marzo**[360] e **giugno 2020**[361] nei confronti di soggetti di origine sarda ritenuti a vario titolo responsabili di produzione, spaccio e traffico di droga. Nel corso delle attività sono stati sequestrati ingenti quantitativi di *marijuana*, *cocaina*, *anabolizzanti* nonché piante di *cannabis* e materiale per il confezionamento della droga.

Nei quartieri periferici delle città con più alta densità di popolazione, quali Cagliari, Sassari e Nuoro, si registra l'operatività anche di *consorterie etniche*, in particolare, di origine albanese[362], nigeriana e colombiana, che agiscono nella gestione delle piazze di spaccio in collaborazione con gruppi autoctoni[363].

Ulteriore fenomeno che riguarda le aree interne della Sardegna è quella delle coltivazioni di piantagioni di *cannabis.* A conferma, nel **luglio 2020** i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato un allevatore sardo responsabile di coltivazione di piante di *cannabis*.

In ultimo, merita un accenno il progetto di investimenti nelle energie rinnovabili previsto dal Piano Energetico Ambientale Regionale, che riguarda la diversificazione delle fonti primarie di energia, riducendo il ricorso a quelle connesse con l'uso dei derivati fossili. Un ruolo di rilievo è affidato allo sviluppo delle risorse eoliche, settore da monitorare con attenzione, essendo esposto al riciclaggio di capitali illeciti e alla distrazione dei finanziamenti pubblici e comunitari. Al riguardo, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Cagliari, nella relazione presentata in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha precisato che "*significative iniziative criminali hanno interessato il settore delle energie alternative, che ha trovato nella Sardegna un'area di elezione per l'insediamento di pale eoliche e impianti fotovoltaici. Attratte dai benefici economici e fiscali previsti dalla legge per incentivare lo sviluppo delle energie rinnovabili e profittando di una normativa caotica, in cui si intrecciano interventi dello Stato e della Regione che*

---

360 Nel **marzo 2020** i Carabinieri nell'ambito del p.p. n. 388/19 RGNR-137/2020 hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Oristano.

361 Nel mese di **giugno 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC n. 2670/19 RGNR-1024/20 RG GIP, emessa dal Gip del Tribunale di Tempio Pausania (SS) nei confronti di n. 4 sardi risultati dediti al traffico di *marijuana* smerciata nelle piazze della zona turistica della Gallura.

362 Operazione "*Seaway*" del luglio 2019, conclusa dai Carabinieri, a Olbia e Sassari, con l'arresto di n. 6 soggetti appartenenti a un sodalizio italo-albanese operativo nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'organizzazione importava dall'Albania ingenti quantità di *cocaina,* da smerciare principalmente sulla costa Smeralda.

363 Operazione "*Proserpina*", conclusa nell'agosto 2019 dalla Polizia di Stato a carico di n. 23 soggetti sardi, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti destinato alle piazze di smercio a Nuoro e provincia.

rispondono all'esigenza di favorire gli investimenti ma dovrebbero anche garantire la salvaguardia del territorio e del paesaggio, compagini criminose ben organizzate e diffuse anche in altre aree del territorio nazionale, hanno realizzato veri e propri impianti industriali per la produzione di energia sul falso presupposto che questa fosse destinata al servizio di attività agricole, in realtà mai intraprese...".

PAGINA BIANCA



180740130550